Utrecht University Library
Partner in Science
Universiteit Utrecht

Le sagre memorie di Ravenna antica

https://hdl.handle.net/1874/9281

IN HOC SIGNO
ET MVRVS CIVITATIS HABENS FVN-
DAMENTA DVODECIM

FABRI

LE SAGRE MEMORIE DI RAVENNA ANTICA.

PARTE PRIMA,

Oue con la descrizione delle Chiese tutte della Città,
E principali del Territorio
Si narrano accuratamente le loro origini, e fondazioni
Si tratta di tutt'i Corpi, e Reliquie più insigni de Santi,
E Beati, e loro Vite
Si descriuono i Sepolcri, Epitafi, Iscrizioni, Pitture,
E Scolture più riguardeuoli
Si discorre dell'introduzione di tutti gli Ordini Regolari
E de loro Monasteri così antichi come moderni
Si ricordano tutti li Rauennati Illustri per Santità,
Dignità, e Lettere
Si dà piena notizia della nobiltà, e grandezza della
Chiesa di Rauenna, e suoi Arciuescoui
E di molte Istorie, & Erudizioni così Sagre come Profane.

LE SCRISSE

GIROLAMO FABRI

Di Sagra Teologia, e dell'vna, e l'altra legge Dottore
Protonotario Apostolico, e della Santa
Chiesa Metropolitana di Rauenna
Canonico Teologo.

IN VENETIA, M.DC.LXIV.

Per Francesco Valuasense,

Con Lic. de' Superiori, e Priuilegio.

KUNSTHISTORISCH INSTITUUT
DER RIJKSUNIVERSITEIT UTRECHT
AFDELING MONOLOGIE

ALL'EMINENTISSIMO
E REVERENDISSIMO SIGNORE
IL SIGNOR
CARDINAL SANTA CROCE.

EMINENTISSIMO PRENCIPE

DEdico à Voſtr'Eminenza queſte fieuolezze della mia penna, e con eſſe le porto vn riuerente tributo della mia inalterabile diuozione. Quelle obligazioni, ch'io già contraſsi con l'Eminenza Voſtra quãdo gli anni decorſi ebbi in ſorte di ſeruirla in carica di Vicario Generale nel Veſcouado ſuo di Tiuoli doueuano da me publicarſi in fronte di queſto Libro. Que'tratti impareggiabili di vna ſomma benignità, co' quali ſi degnò ſempre gradire la debolezza de miei talenti ſtrinſero con nodi indiſſolubili il mio oſſequio, e le virtù tutte, che ammirai nell'E. V. in ſommo grado rapirono il mio cuore mentre mi

ſù conceſſo vedere vn Paſtor d'anime più aſſai che della Porpora ornato di quelle doti più nobili, che nel ſuo Timoteo richiedeua l'Apoſtolo, cioè à dire di purità di coſtumi ſingolare, di vita irreprenſibile, di carità ammirabile, di zelo paſtorale, di erudizione eminente, e vidi inſomma vn Veſcouo qual lo voleua San Paolo, che inſegni *Verbo et Exemplo*; ciò, che V.E. egregiamente adempie e con l'eſemplarità del ſuo viuere, e con le fruttuoſiſsime prediche, con le quali ſpezzando à ſuoi Popoli il ſoauiſsimo pane della Diuina Parola iſtilla negli animi di chi l'ode ſenſi di tenerezza inſieme, e di pietà. Non eſſendo men degne di ammirazione, e di lode la Maeſtà nelle azioni Sagre, il Decoro nelle funzioni Eccleſiaſtiche, e la grandezza del ſuo animo in ciò, che concerne il diuin culto, di che (ſenza, ch'io ne parli) fanno fede ampliſsima la ſontuoſa Sagreſtia aggiunta alla Cattedrale di Tiuoli, e in Roma la Parochiale di Santa Maria In Publicolis Gius Padronato antichiſsimo di ſua Famiglia dall'E. V. rifatta tutta da fondamenti, e di nobili Pitture, e Sagri arredi riccamente ornata; con le quali eroiche azioni corre V. E. à gran paſsi alla meta di quella gloria, à cui le aprirono vn ben'ampio ſentiero i nobiliſsimi ſuoi Maggiori, che per molti ſecoli e nell'Armi, e nella Toga ſegnalatiſsimi hanno illuſtrata co' loro fatti egregi e la Patria Roma, e la Caſa antichiſsima Santa Croce,

ce, nella quale trà ſeguaci di Marte ſi contano Giorgio Guerriero famoſo ſono ora ſopra due ſecoli; Onofrio quel grand'huomo, che parteggiano di Caſa Orſini preſe l'Armi contro il Duca Valentino, e preſſo la Terra dell'Anguillara lo disfece, indi in tempo di Leon Decimo ſeruì in guerra la Republica Veneta, di cui meritò eſſer creato Generale dell'Artiglieria; e Pietro Soldato anch'egli di chiaro nome, il qual'ebbe per Moglie vna Nipote di Pio Quarto, e fù Gouernatore di Borgo, e Caſtellano di Roma; E frà Togati più inſigni Pietro, Andrea, Tarquinio, e Pompilio Auuocati tutti quattro Concistoriali, trà quali Pietro è lodato per dottiſsimo dal Bellamera, Tarquinio diede in luce diuerſe Opere chiari teſtimoni del ſuo ſapere, e Andrea fra gli altri tutti il più celebre interuenne al Concilio Fiorentino in tempo di Eugenio Quarto, e ne compilò egregiamente quegli Atti, che non hà molto, da Orazio Giuſtiniano, che fù poi Cardinale mentre era Cuſtode della Biblioteca Vaticana dati furono alle ſtampe, e ſtampò in oltre ſette libri di diuerſe materie; Onofrio, Scipione, e Ottauio Veſcoui tutti trè, il primo di Tricarico in Calabria, gli altri due di Ceruia in Romagna, trà quali il Primo fù Nunzio Apoſtolico à Prencipi del Reno, oue per la pace morì l'anno 1471. il ſecondo onorò con la preſenza ſua il Concilio Prouinciale celebrato in Ra-

uenna da Giulio Cardinal di Vrbino noſtro Arciueſcouo, e fù per dottrina, e bontà dell'Autore dell'Italia Sagra degnamente lodato, e il Terzo dopo i gouerni della Città di Fano, e Fermo andato Nunzio Pontificio in Sauoia, indi in Germania, iui carco di meriti morì in Praga l'anno 1579. Siluio, e Alfonſo amendue Grandi Arciueſcoui Arelatenſi in Frãcia, trà quali Siluio conforme leggeſi al nobiliſsimo ſuo Sepolcro in Roma, meritò il titolo di huomo *Probi moris, & mentis impauidæ*, e ſopra trent'anni con fama di gran prudenza, e coſtanza gouernò in tempi trauaglioſiſsimi della Francia quella ſua Chieſa. E quelli in fine, che per ſi doueuano in primo luogo, Proſpero, e Antonio Cardinali Ampliſsimi, l'vno de quali fù à ſuoi tempi lo ſplendore del Vaticano, e ſeruì la Santa Sede in varie cariche importantiſsime prima di Auuocato Conciſtoriale, indi di Vditore di Ruota, e Veſcouo Chiſamenſe, poſcia di Nunzio Apoſtolico nella Germania, Spagna, Portugallo, e Francia, oue mentre appreſſo il Rè Carlo Nono per eſtirpar da quel Regno l'Ereſia egregiamente ſi adoperaua, fù dal Sommo Pontefice Pio Quarto ſublimato alla Porpora, con la quale oltre ciò ebbe le Dignità di Arciueſcouo di Arles, e di Veſcouo Albanenſe; e l'altro, che fù Zio di V. E. dopo molti gouerni trà il numero de Protonotari Partecipanti ſcelto per accompagnare il Cardinal Franceſco

Bar-

Barberino Nipote del Regnante all'ora Vrbano Ottauo nelle Legazioni di Francia, e Spagna, indi creato Arciueſcouo di Seleucia andò Nunzio di quel Pontefice à Sigiſmondo Rè di Polonia, oue trouandoſi fù aſſunto al Cardinalato, ornato della Legazion di Bologna, e fatto Arciueſcouo prima di Chieti, e poi di Vrbino: Prencipe della cui innocenza di vita, rettitudine di coſtumi, e prudenza ne gouerni potrebbe quì teſſerſi vn lungo encomio. Ma tolgami Iddio, ch'io preſuma dalle antiche Imagini de ſuoi Aui prender motiui di lodare V. E. mentre ella ne porge ſi nobili argomenti in ſe medeſima. Che però mi dichiaro con ſomiglieuol racconto nõ altro auer preteſo che far conoſcere al mondo le ſue grandi virtù quaſi prezioſiſsime gemme oltre il proprio lor ſplendore legate anche nell'oro lucidiſsimo de magnanimi geſti de ſuoi nobiliſsimi Antenati. Quiui dunque riuerente fermaſi la mia penna, ma non già il mio oſſequio, che miſurato al pari delle mie obligazioni viuerà ſempre in me perpetuo teſtimonio della ſomma benignità dell'E. V. quale mentre diuotamente ſupplico à continuarmi l'autoreuole ſua protezione, le bacio profondamente inchinato le Sagre Veſti. Rauenna IV. Nouembre M.DC.LXIV.

Di V. Em.

mo mo mo re
Vm. Diuot. & Oblig. Ser.
Girolamo Fabri.

MARCELLO CARDINALI

SANCTA CRVCIO

PRINCIPI EMINENTISSIMO

Auctoris Carmen Nuncupatorium.

TE Princeps virtute magis quàm murice Sacro
Orbi præfulgens hæc mea Scripta petunt.
Illa nec ingenio fateor laudanda, nec arte
Non ſunt conſpectu munera digna tuo;
At manibus ſi fortè tuis ſe ſiſtere poſſunt
Et decus, & meritum Purpura Sacra dabit.
Sic Sol quæ obſcuris ſtarent tumulata tenebris
Illuſtrat radijs cuncta repentè ſuis.

A chi vuol leggere,

Chi aprè queſto mio libro, prima di ſcorrerlo io apro ſuccintamente i miei ſenſi, e mi dichiaro, che nel comporre queſta qualſiaſi Iſtoria, il fine mio non altro fù, che queſt'vno di dare a miei Concittadini vna generale notizia di tutte le coſe più coſpicue della noſtra antichiſſima Patria, la quale in genere maſſime di coſe Sagre non cede punto (eccettuatane Roma) a qualſiaſi delle Città tutte della noſtra Italia; e ciò hò creduto eſſere tanto più neceſſario quanto che moltiſſime ſon le coſe, che dalli piu, non dirò degl'Idioti, ma eziandio frà gl'Intendenti vengono ignorate. Scriſſero egli è veriſſimo, ſopra vn ſimile argomento Deſiderio Spreti, che fù il più antico tra noſtri Iſtorici, Gio: Pietro Ferretti, Tomaſo Tomai, Girolamo Roſsi, Leonardo Morigi, e Domenico Valeriani; Ma il primo, il terzo, e il ſeſto riſtrinſero le lor fatiche in pochiſsimi fogli; il Secondo, e il Quinto non le publicarono con le ſtampe, e il Quarto il più elegante di tutti, e il piu copioſo perche ſcriſſe in forma di Annali framiſchiò le Iſtorie Eccleſiaſtiche con le profane, e le proprie della Città con le vniuerſali del mondo in modo, che in quel ſuo nobil volume non è così facile il ripeſcarle. E poi per dirne il vero, a tutti loro mancarono le notizie di molte coſe, che io in vna lunga

Lettu-

Lettura di varie Iſtorie, e Cronache ſi particolari delle Religioni, e Città, come generali del mondo ſomminiſtratemi dalle piu nobili Biblioteche di Roma hò auuto in ſorte di ritrouare. Oltre che auendo li più celebri fra eſsi ſcritto quaſi tutti in Latino, l'Opere loro non ponno andar nelle mani così d'ogn'vno: Motiui, che han potuto luſingare il mio genio à publicar con le ſtampe queſta mia fatica, & a ſcriuer volgare per eſſere da tutti inteſo con ſperanza altresì in queſta forma di piacer maggiormente accertandomi Caſsiodoro, che Dulciùs ab vnoquoque ſuſcipitur quod patrio ſermone narratur; il che anco potrà ſeruirmi di ſcuſa preſſo chiunque tacciaſſe per troppo baſſa la fraſe eſſendo ſtato il penſier mio col racconto maſſime delle Vite de noſtri Santi nodrire in chi legge la pietà, e non paſcer l'ingegno tanto piu inſegnandomi Quintiliano, che l'Iſtoria deue trattarſi Sine oſtentatione.

Deſcriuo adunque nella prima parte le Chieſe tutte della Città, e Principali del Territorio, e con tal'occaſione cominciando dal Tempio Metropolitano narro le grandezze, e prerogatiue della Chieſa Rauennate, e ſuoi Arciueſcoui, nel che fare mi hà recato vn gran lume l'Italia Sagra dell'eruditiſsimo Padre D. Ferdinando Vghelli Abate Ciſtercienſe Scrittor celeberrimo di queſta età, al cui merito con di gran lunga maggior raggione conuengonſi quelle lodi, ch'egli nel Tomo Nono di quella ſua Opera inſigne hà voluto dare a me; tratto in oltre le Vite di tutti li noſtri Santi, e Beati, nel che mi confeſſo pure aſſai tenuto alla nobil fatica de Padri Giouanni Bollando, e Godefrido Henſchenio Scrittori famoſiſsimi della Compagnia di Giesù, quali con ſtudio immenſo eſtraggono dalle tenebre dell'obliuione i nomi, e le vite di tutti i Santi, eſſendomi in ciò pure aſſai ſeruito della Cronaca, che và

Vghell. t. 9. in append. ad t. 2 in Archiep. Rau.

ſotto

etto nome di Flauio Lucio Deſtro, della quale (ſe bene alcuni ſtimano non ſia germano parto di Scrittor tanto antico) hò ſtimato tutta volta valermi mentre hò veduto, che Autori celebri non ſol l'approuano, mà l'hanno oltreciò con Comentari eruditiſsimi illuſtrata. Dichiarandomi però quanto a detti Santi eſſermi riſeruato à diſcorrere di molte coſe maſsime quanto all'ordine de tempi nelle Vite loro Latine, che vn pezzo fà hò abbozzate, e ſe aurò vita, e tempo vn giorno forſe vedran la luce, & anco negli Offici, o Lezioni proprie de medeſimi da me non ſenza fatica compilate, e compoſte, le quali vltimamente dalla Sacra Congregazione de Riti ſono ſtate approuate, e quanto prima douranno darſi alle Stampe. Et in fine inteſſo il Catalogo de Rauennati Illuſtri anco per Dignità, e per Lettere: Diſsi per dignità, e per Lettere; poiche ſe bene non men nell'Armi, che nella Toga hà auuti la Città noſtra huomini celebri, e di gran nome; di queſti però (eccettuatine alcuni pochi) non mi è venuto in taglio di ragionare.

Nella Seconda poi ſeguendo l'ordine de tempi ho teſſuto il Catalogo Cronologico di tutti li noſtri Arciueſcoui ſino al giorno d'oggi, e vi hò inſerito le loro Arme, Iſcrizioni, Titoli, Epitafi, e ciò, che dir ſi douea in primo luogo, tutti li fatti più memorabili, o da eſsi oprati, ò in tempo loro accaduti, auendoui oltre ciò ſegnati i luoghi tutti, oue nel Corpo della Ragione Canonica eglino leggonſi nominati; il che da me in occaſion d'altri Studi incidentemente notato, mi è parſo degno di vna ſpeciale oſſeruazione.

Non è però già, che queſt'Opera quantunque particolare della Città di Rauenna non ſia anco ad altri per eſſere profitteuole, abbracciando ella in realtà molt'altre Iſtorie, & Eruditioni non ſolo Eccleſiaſtiche, ma eziandio profane, il che da

alcuni

chiunque aurà patienza di leggerla ſpero ſarà per eſſere cortéſciuto. Nel rimanente quanto agli errori, che vi poſſono eſſer corſi, prego chi legge a compatirli, e à ricordarſi ciò, che diſſe vn valenthuomo, cioè, che chi ſcriue è ſomigliante ad vn, che giuochi à pálla, che a lungo andare fà qualche fallo: Dico degli errori quanto all'Iſtoria; poiche quanto a quei della ſtampa, ſtimo ſuperfluo il proteſtarmene baſtandomi auer raccolti, e notati nel fine i più eſſenziali. Di vna ſol coſa sì ardirò vantarmi, & è, che ſenz'amarezza, e ſenza fiele, voglio dire ſenza liuore, e ſenza paſsione hò trattata l'Iſtoria, ne hò, ch'io ſappia, defraudata delle ſue lodi la virtù di alcuno. Onde mentre con cuor diuoto imploro per altr'Opere più graui, che ſtò ponendo in ordine l'aſsiſtenza Diuina, e il Patrocinio di quell'Anime Grandi de noſtri Maggiori, che con piè generoſo calcando i faſti terreni riluconо la sù nel Cielo nelle perpetue eternità, e de quali (come gia diſsi) nel decorſo di queſta hò narrato le Vite, altro non reſtami che riuolgendo in nome della noſtra Patria il mio diſcorſo a ſuoi Cittadini, ſe non con lo ſpirito, con le parole almeno di quel Gran Macabeo conchiudere. NVNC ERGO O' FILII ÆMVLATORES ESTOTE LEGIS, ET MEMENTOTE OPERVM PATRVM, QVÆ FECERVNT IN GENERATIONIBVS SVIS, ET ACCIPIETIS GLORIAM MAGNAM, ET NOMEN ÆTERNVM.

1. Macha-
beor. 2.

Ad Authorem

Olim in Tiburtino Epiſcopatu Vicarium Generalem
Prò eius Hiſtoria, cui Titulus

LE SAGRE MEMORIE DI RAVENNA ANTICA

ANTONII CONTINENTII I. V. D.
Et Canonici Tiburtini.

EPIGRAMMA

PErdita iam dudum veteris Memoranda Rauennæ
Ingenio ſurgunt nunc rediuiua tuo,
Quæque diù latuere nouas repetuntur ad auras,
Et ſpectant FABRO ſub meliore diem.
Ergo Rauennatum ſileat qui ſtruxerat olim
Mænia, vir quamquam Theſſalus ille fuit;
Nam tanto maior vetere eſt noua facta Rauenna
Quanto ſunt Sacris ipſa prophana minùs.

Ern-

Eruditiſſimo, Sapientiſſimoque Viro

HIERONYMO DE FABRIS RAVENNATI

Sanctę Rau. Eccl. Canonico Theologo

Sacros hoſce faſtos

Candidè non minùs quàm diſertè conſcribenti

Illuſtriſſimo, ac Reuerendiſſimo Principi

MARCELLO CARD. SANCTA CRVCIO

Tiburtino Epiſcopo nuncupatos

Elogiaco plaudebat Carmine

FRANCISCVS LOLLIVS RAVENNAS

Humanarum Artium Publicus in Patria Profeſſor.

EGregias Animas, Patriam quæ Sanguine nobis
Hanc peperere ſuo Pagina docta canit.
Proh ſcelus! indignis dudum tumulata tenebris.
Inuida fama ſilet tot monimenta Virum.
Ingenio præſtans, Pietate inſignis, & Arte
Percurrit veteres FABRIVS hyſtorias,
Codicibus quæcumque manent teſtata Quirinis,
Et quæ priſca tenet Cera notata legit.
Hinc patrios recolit faſtos, & tempora luſtrat
Longiùs a noſtris diſſita temporibus.
Non illum terret labor improbus. Otia mentem
Mollia non reuocant grande parantis Opus.
Protinus ingenti memorat plaudenda theatro
Eloquio facilis, mirus in Arte tamen
Et quos Aſtra tenent, proprio queis tincta cruore
Purpura Serta dedit fulgida Martyrij,
Et quos Pontifices olim venerata Rauenna
Æthereo rutilos rurſus in Axe colit,
Et quas Virgineo decoratas flore Puellas
Sydereis ornant Lilia mixta Roſis;
Ædes hinc memorat ſanctas ab Origine cunctas
Ipſaſque egregios qui coluere Viros,
Paſtoreſque pios memorat longo Agmine cunctos,
Queis cinxit meritas Sacra Thyara comas.
Creſcit Opus, varioque nitens Ornamine rerum
Debita iam dudum munera lucis habet.
Auſpicijs MARCELLE tuis prodit ecce, CRVCEM que
Inſignem recolit Stemmatis antè tui.
Vincet IN HOC SIGNO Palmaſque HIERONYMVS ipſis
Æquabit Superis nomen in Aſtra ferens.

Scili-

Scilicet Heroes hæc olim Signa ſequuti
Quos celebrat, Stygias edomuere manus.
Auguror Ætherea Sanctam de Sede Cateruam
Gaudere, & poſitæ plaudere ab Axe CRVCI
Plaudit, & ad pugnas obliuia in atra paratas
Dum FABER Arma gerit, fortior ecce venit.
O Tibi Sydereus quæ maxima Præmia Cœtus
Hinc MARCELLE parat! quæ Tibi Serta nitent?
Serta nitent triplici mirum circumdata Regno
Serta tuis demum debita Temporibus.
Viue ergo MARCELLE diù. canit Augur Apollo
Fata. tonat læuum. Præſcia Muſa ſilet.

Reuerendiſſimo Domino

HIERONYMO DE FABRIS

CANONICO THEOLOGO RAVENNATI

Hexaſticon Cognominis alluſiuum.

QVid FABER egrègium FABRI te nomen honeſtat?
An quod Fortunæ tu Faber ipſe tuæ?
An quia Diuinam generoſus Pallada tractas
Cantus Apollinei diceris eſſe Faber?
Quicquid id eſt FABRVM te Sortis rere proteruas
Virtutis Clauo figere poſſe Rotas.

Ioſeph de Lauro S.Theol.Doct.Neap.

Reuerendiſſimo Domino

HIERONYMO FABRO

Metropolitanæ Rau. Eccl. Canonico Theologo Meritiſſimo.

In Monumenta Sacra Rauennæ Antiquæ.

Io: Franciſcus Viſtulus Rauennas.

Rauenna prægeſti
Vix auſpicatiùs vmquam
Lætabili vultu fatum affulſit.
Quod diu tenebricoſa fuligine obſitum
Opaca inter obliuia ſqualeſcens
Sacratioris Nobilitatis decus inhorruit;
Luculenta celeberrimi FABRI ſtructura
Rediuiuum præferente ſplendorem repanditur.
Auguſtior Dignitas
Quæ ſordeſcentis æui neglectu
Palanti hinc inde pede diſpergebatur infauſtè,
Seu veriùs abdita in latebris torpeſcentis incuriæ
Tabido quodam ſitu interibat
Architectoris eximij diradiata opificio
Numquam deſtructili monumento translucet.
Quàm fauſtè prodijt è tuis viſceribus literariùs hic Dædalus
Cuius Ingenio allaborante
Renides in faciem inſtaurata conſpicuam!
Quippe Fabrefacto quaſi Theatro
Vbi Veritas commendata non Vanitas commentata
Præſtantiora decora vel antiquioris tempeſtatis
Feliciùs reconcinnata clareſcunt.
Hìc Caterua ſpectabilis Animarum prægrandium,
Quæ in Empyreis Exedris ſuſpiciuntur
Quà diuina Fide, quà pia credulitate conſidere
Præſignem ſalutari veſtigio ſemitam muniunt.
Porro Lux Mundi
Quæ ſub modio vel abſtruſa deliteſcit,
Vel præfocata reſtinguitur
Candelabro ſuperimpoſita
Radio quaqua verſum peruago fulget.
Delubra temporis ingluuiei prærepta

Infra-

Infragibili rurſum excitantur inſtructu
Sæculis haud intermorituris reædificata.
Inſulæ infeſto dudùm Libitinæ ſpiculo abſumptæ
Communique fato pereſæ
Sartum tectum natiui decoris iubar eiaculantur
Non auro quidem, gemmiſue intercinctæ
Sed proprijs in proſpectu Mundi meritis inſignitæ.
Monumenta perdiu ſepulcrali horrore tabentia
Abſterſa caneſcentis æui caligine, elegantique atramine reſperſa
Reparantur Æternitati
Æreque ſuo perenniora
Præcelſos vſquequaque Manes oſtentant.
Heroum Geſta vetuſtatis tecta inuolucris
Implexa inenodabili propè ætatis nexu
Et penitiſſimis adytis ſeculorum intruſa
Mentis acie perueſtigata Lynceæ,
Atque ab ima temporum eruta abyſſo
In lucem promiſcant fulgidiorem.
Adoranda Lipſana Heroum
Thecis æternum permanſuris innexa
Patent fidæ cunctæ Poſteritatis pietati:
Si minùs oſculis appetenda, at certè cordibus veneranda.
Proles Semideæ
Multigenum virtutis Exemplar,
Inſigniores nimirum vel Chriſti Aſſeclæ
Vel Lauri Delphicæ Candidati
Vel Honoris vtcumque æmuli
Ardua quidem ſed non ingloria veſtigia
Naſcituræ deinceps Progeniei
Præoculis verſatura præmonſtrant.
Quid multa?
Grandeuæ tuæ intaminatus Honos Eccleſiæ
Romanæ Matris Primigenæ, Fidei Protoalumnæ
Tametſi nuſquam Gentium incompertus
Candida tamen celebritate crebreſcit
Ac liberiore quàm ante hac lumine
Perluſtrat Orbem.
Tantùm debes FABRO Filio Parens RAVENNA
Tantùm debes architectantis pennæ opificio.
Quid ni acclamitem ter Beatam talem FABRVM ſortitam!
A quo longè fortunatius
Quàm à ſuo Archimede hoſtili impreſſione olim Syracuſæ
Infenſa temporis obſidione omine proſperrimo liberaris?
Quota quæque Ciuitas Virum progenuit
Cui vitam Fœnerata videretur
Immortalem repetens prò mortali?
Immutuaſti FABRO lumen præterlabenti diei,

A quo inaugurata perpetuitati
Exigis inocciduæ lucis vſuram .
Tu cuius faſtigium amplitudinis
Sanctiore poſt Romam vnam celſitudine cunctis præumbrat
Videris tamen quaſi maior te ipſa ſtructore FABRO grandeſcere
Tu tantæ virtutis ſobolem nacta
Archytam neſcis inuidere Tarento,
Qui ſi manufactis operibus vitalem quaſi halitum inſpirabat
Faber tuus nunquam interquieſcentes Famæ tubas
Fabricatur, & animat.
Contueatur aliquando tandem ſpectator Orbis
Ad ſatietatem auidæ aciei
Inacceſſa tuæ dignitatis portenta,
Obſtupeat demiratus ornamina, quibus præ cæteris
Condecorata præpolles,
Faſtuſque columen tuæ ſublimitatis
Vnius FABRI laborem
Te iure optimo perſultantem præ iubilo
Veneretur.

Al Signor

GIROLAMO FABRI

Della Santa Chieſa di Rauenna
Canonico Teologo.

FAbro ſei tu, mà Fabro in guiſa eſperto,
Ch'eccedi di Virtù qualſiaſi Fabro
Mentre sù Fogli, e non ſul Ferro ſcabro
Vai martellando glorie al proprio merto.

Se t'hà l'iſteſſo Olimpo il ſeno aperto,
T'è di fama immortal mantice il Labro,
Che fatto d'oro più, che di cinabro
Hà più d'vn ſoffio al tuo talento offerto.

Batte ſi ſodo il tuo valor, che poco
De' Bronti d'oggi di cura il drapello,
Ch'al fin laguiſce in vn ſoſpiro fioco:

Sudino i Piragmoni in Mongibello,
Moſtra l'Onor, che in ſen ti ſueglia il foco,
Che ſtà il tuo Nome à botta di Martello.

Del Sig. Canonico Gioſeffo Maria Louatelli.

Al Medemo.

A Che vantar sù le profane Iſtorie
Degli Eſarchi Superbi il Seggio altero,
A che ridir RAVENNA alte Vittorie
Su'l Trono Imperial del Goto Impero?

Oggi veder a le Celeſti Glorie.
Ceder terreni onor vanto primiero
Mentre ſcriue di Te SACRE MEMORIE
La Penna di GIROLAMO, io ſpero.

Queſta dal Cielo a tuoi gran Templi offerto
Ogni dono ridice, e i Fogli imbruna
Per illuſtrar de tuoi Prelati il Merto.

Così d'Eternità, non di Fortuna
Glorioſe ricchezze vn FABRO eſperto
A la ſua Patria, & al ſuo Nome aduna.

Del Sig. Dottor Giouanni Paradiſi.

Al Medemo.

E l'ANTICA RAVENNA alti ſplendori
Scopriſti ò Fabro à illuminar le menti,
E fur de l'opra tua nuoui portenti
Frà SAGRI TEMPLI il cumular Teſori.

FABRO d'eternità. ne tuoi lauori
Chiudi i ſpazi del Tempo: à i dì preſenti
Giungi i ſecli vetuſti; e non mai ſpenti
Mandi à l'vltima etade i SAGRI ONORI.

Mà al Nome tuo, ch'or da l'oblio richiama
I Carmi, inteſſer quì con ſtile incerto
Frà Templi vn Serto il mio penſier non brama.

Ben con Arte diuerſa ò FABRO eſperto
Ergerà memorabile la Fama
Degno TEMPLO di Gloria al tuo gran Merto.

Del Sig. Dottor Pietro Bezzi.

INDICE

DEGLI AVTORI

Mentouati nell'Opera.

ABate Panormitano.
Abramo Bzouio.
Abram'Ortelio.
Adone Treuirenſe.
Sant'Agoſtino.
Agoſtino Barboſa.
Agoſtino Calcagnini.
Agoſtino Camaldolenſe.
Agoſtino Tornielli.
Agoſtino Valieri.
Aleſſandro ab Alexandro.
Aleſſandro Papa VII.
Alfonſo Ciaccone.
Alfonſo Orozzo.
Alfonſo Vigliegas.
Aloiſio Lippomano.
Sant'Ambrogio.
Ambrogio Coriolano.
Ambrogio Morales.
Ambrogio Staibano.
Anaſtaſio Bibliotecario.
Sant'Anſelmo.
Antonio Arcudio.
Antonio de Sillis.
Antonio de Yepes.
Antonio Luſitano.
Antonio Maſini.
Antonio Pelleuino.
Arcangelo Giani.
Arnoldo Vuione.
Arturo a Monaſter.
Aſcanio Tamburino.
Sant'Atanaſio.
Aulo Gellio.
Auſonio.
Bartolomeo Gauanti.
Beda.
Bernardino Manzoni.
Bibbia Sagra.
Biblioteca de Padri.
Biondo Flauio.
Bonauentura Ceruantes.
Breuiarij di varie Chieſe.
Carlo Ridolfi.
Carlo Sigonio.
Carlo Tapia.
Caſſiodoro.
Celſo Faleoni.
Celſo Roſino.
Ceſare Baronio.
Ceſare di Engenio.
Ceſare Lampognani.
San Cipriano.
Claudio Roberti.
Claudio Rota.
San Clemente Papa.
Clemente Galano.
Concilio Fiorentino.
Coſtantino Gaetano.
Daniello Bartoli.
Dante Poeta.
Deſiderio Spreti.
Dionifio Alicarnaſſeo.
Dioſcoride.
Domenico Grauina.
Domenico Mita.
Durando.
Eginardo.

Enna-

Ennodio Ticinenſe.
Enrico Caniſio.
Enrico Spondano.
Enrico di Vrimaria.
Sant'Epifanio.
Erardo Cartuſiano.
Euſebio.
Federico Federici.
Felice Contilori.
Ferdinando Vghelli.
Filippo Bergomenſe.
Filippo Cluuerio.
Filippo Ferrari.
Filippo Zouteo.
Fiorauante Martinelli.
Flauio Lucio Deſtro.
Franceſco Arias.
Franceſco Barbarano.
Franceſco Biuario.
Franceſco Gilberto della Broſſe.
Franceſco Guicciardini.
Franceſco Hareo.
Franceſco di S.Maria.
Franceſco Maurolico.
Franceſco Petrarca.
Franceſco Ruggieri.
Franceſco Sanſouino.
Franceſco Maria Torrigi.
San Fulgenzo.
Gabriel Barrio.
Gabriel Fiamma.
Gabriel Pennotto,
Geruaſio Riccobaldo.
Giacomo Doublet.
Giacomo Gretſero.
Giacomo Gualla.
Giacomo Moſandro.
Giacomo Saliano.
Giacomo Tigieo.
Giacomo di Voragine.
Giano Grutero.
Giorgio Codino.
Giorgio Vaſari.
Giordano di Saſſonia.
Giornando Goto.
Giouanni Auentino.
Giouanni Azorio.
Giouanni Blancona.
Giouanni Bollando.
Giouanni Caſtagnizza.
Giouanni Criſoſtomo.
Giouanni Cuſpiniano.
Giouanni Damaſceno.
Giouanni Ditmaro.
Giouanni Dubrauio.
Giouanni Groſſo.
Giouanni Molano.
Giouanni Paleonidoro.
Giouanni Pineda.
Giouanni Tomayro Salazar.
Giouanni Tomeo,
Giouanni Tritemio.
Gio:Battiſta Groſſi.
Gio:Battiſta Lezana.
Gio:Battiſta Poſſeuino.
Gio:Battiſta Segni.
Gio:Filippo Nouarienſe.
Gio:Luigi da Milano.
Gio:Maria Belletti.
Gio:Pietro Creſcenzi.
Gio:Pietro Ferretti.
Giouenale.
Giulio Carcano.
Giuſeppe Matraia.
Giuſeppe Mozzagrugno.
Giuſeppe Ripamontio.
Giuſeppe Silos.
Giuſeppe M.Suarez.
San Girolamo.
Girolamo Maggi.
Girolamo Romano.
Girolamo Roſſi.
Girolamo Vida.
Godefrido Henſchenio.
Gotifredo Viterbeſe.
Graziano.
San Gregorio Papa.
Gregorio Giraldo.
Gregorio Lambardelli.
Gregorio Niſſeno.
Gregorio Turonenſe.
Guglielmo Gazeo.
Guido Panziroli.
Sant'Ignazio Martire.

Ippolito Dunesmondo.
Ippolito Maracci.
Istoria Christiana Vet. Patr.
Leandro Alberti.
Leggi Canoniche, e Ciuili.
Leone Casinense.
Leone Ostiense.
Lodouico Iacobilli.
Lorenzo Surio.
Luca Holstenio.
Luca Vuadingo.
Ludolfo Monaco.
Ludolfo Prete.
Luigi Granata.
Luigi Nouarino.
Luigi Torelli.
Luitprando Ticinense.
M. Antonio Allegrè.
M. Antonio Genuense.
M. Antonio Guarini.
M. Antonio Sabellico.
Martino Cromero.
Martino Polono.
Martino del Rio.
Martiale.
Martirologio Francescano.
Martirologio Gallicano.
Martirologio Ispano.
Martirologio Romano.
Martirologio Veronese.
Matteo Radero.
Mattia di Michouia.
Matteo Vecchiazzani.
Meleagro Pentimalli.
Menologio Greco.
Metafraste.
Michel'Angelo Lualdi.
Michel Monaco.
Michele Piò.
Mombrizio.
Niceforo.
Nicolò Crusenio.
Notkero Monaco.
Odorico Rainaldi.
Onofrio Panuino.
Ottauio Gaetano.
Ottauio Panciroli.
Ottone Frisingense.
Ouidio.
Paolo Fosco.
Paolo Diacono.
Paolo Giouio.
Paolo Interiani.
Paolo Morigia.
Paolo Piasecio.
Paolo Serlogo.
San Paolino.
Papirio Masonio.
Pausania.
Pietro Iacomo Bacci.
Pietro Bugiano.
Pier Maria Campi.
San Pier Crisologo.
San Pier Damiano.
Pietro Frizon.
Pietro Galesino.
Pietro Lucio.
Pietro Natali.
Pietro Ribadenera.
Pier Tomaso Saraceni.
Pietro Rodolfo Tossignano.
Pietro Zefirino.
Pio Secondo.
Plauto.
Plinio.
Plutarco.
Pompeo Compagnoni.
Pomponio Leto.
Primo Cabilonense.
Procopio.
Prudenzio.
Quadrato.
Rabano.
Radeuico Frisingense.
Raffaele Volaterrano.
Reginone.
Remigio Altisiodorense.
Roberto Bellarmino.
Roderico Toletano.
Rufino.
Serafino da Fermo.
Serafino Razzi.
Seuero Sulpizio.
Seuerino Bini.

Seue-

Seuerino Boetio.
Sidonio.
Sigeberto Gemblacenſe.
Silio Italico.
Silueſtro Marulo.
Simone Maiolo.
Simone Marini.
Siſto Saneſe.
Scipione Chiaramonti.
Somma Silueſtrina.
Statuto di Rauenna.
Statuto di Tiuoli.
Stefano Breuentano.
Stefano Ferrerio.
Stefano Quaranta.
Strabone.
Tacito.
Teatro della Vita Vmana.
Teodoreto.
Terenzio.
Santa Teresa.
Tirone Proſpero.
Tomaſo Bozio.
Tomaſo Errera.
Tomaſo Garzoni.
Tomaſo di Giesù.
Tomaſo Spalatenſe.
Tomaſo Tomai.
Vegetio.
Venanzo Fortunato.
Vincenzo Bellouacenſe.
Vincenzo Carrari.
Vincenzo Ciarlanti.
Vuiguldo Hund.
Virgilio.
Vuolfango Lazio.
Vſuardo.
Zaccaria Lippeloo.

INDICE
DI TVTTE LE CHIESE
Deſcritte in queſt'Opera.

Chieſa Metropolitana. pag. 1.
Sant'Agata Maggiore. 62.
Sant'Agneſe. 66.
Sant'Alberto. 71.
Sant'Andrea. 76.
Sant'Antonio. 84.
Sant'Apollinare in Claſſe. 85.
Sant'Apollinare in Veclo. 117.
Sant'Apollinare Nuouo. 119.
Sant'Apollinarino. 129.
Santa Barbara. 130.
San Barnaba. 131.
San Bartolomeo. 132.
San Biagio. 133.
Buon Gieſù. 134.
Santa Caterina. 146.
Santa Chiara. 147.
San Clemente in Primaro. 149.
Corpus Domini. 151.
Santa Croce. 153.
Crocifiſſo. 154.
San Domenico. 155.
Sant'Efrem. 163.
Sant'Eufemia. 165.
San Fabiano. 169.
San Franceſco. 171.
San Franceſco di Paola. 188.
Santi Giacomo, e Filippo. 190.
San Giorgio in Cenceda. 191.
San Giorgio de Porticibus. 192.
San Gio: Battiſta. 193.
San Gio: Decolato. 203.
San Gio: Euangeliſta. 204.
San Gio: delle Monache. 213.
San Gio: in Fonte. 214.
Santi Gio: e Paolo. 215.
San Girolamo. 221.
Santa Giuſtina. 223.
San Leonardo. 224.
San Lorenzo in Ceſarea. 225.
San Lorenzo in Poſterula. 230.
San Mama. 231.
San Mammolino. 233.
Santa Maria degli Angeli. 234.
Santa Maria Annunziata. 236.
Santa Maria dell'Arbore. 237.
Madonna del Borgo. 242.
Santa Maria in Cœlos eo. 243.
Santa Maria in Coſmodim. 244.
Madonna della Croce. 248.
Santa Maria in Domo Ferrata. 249.
Santa Maria in Foris. 250.
Santa Maria Maddalena. 251.
S. Maria Maddalena delle Conuertite. 252
Santa Maria Maggiore. 253.
Santa Maria delle Mura. 257.
Santa Maria in Orto. 259.
Santa Maria di Palazzolo. 261.

Sau-

Santa Maria in Porto Fuori. 266.
Santa Maria in Porto. 278.
Santa Maria Rotonda. 285.
Santa Marta. 288.
San Michele. 289.
Santi Nazario, e Celſo. 291.
Santi Nicandro, e Marziano. 297.
San Nicolò. 299.
San Paterniano. 308.
San Pietro in Vincola. 309.
San Pietro in Cattedra. 312.
San Rocco. 314.
San Romualdo. 316.
San Sebaſtiano. 330.
Santi Sergio, e Bacco. 334.
San Seuero. 335.
Spirito Santo. 344.
San Steſano. 351.
Santiſſima Trinità. 353.
San Vincenzo. 354.
San Vitale. 355.
San Vittore. 383.
Sant' Vrſicino. 388.
San Zaccaria. 389.

INDICE
DE SANTI, E BEATI
DELLA CITTA' DI RAVENNA

I Nomi, e Vite de quali ſono deſcritte in queſt'Opera.

Omnes iſti in generationibus Gentis ſuæ Gloriam adepti ſunt, & in diebus ſuis habentur in laudibus. Semen eorum, & gloria eorum non derelinquetur. Eccl. 44.

SANTI ARCIVESCOVI
Di Rauenna.

S Ant'Apollinare. pag. 85.& 397.
Sant'Aderito. 4.& 399.
Sant'Eleocadio. 400.
San Martiano. 402.
San Calocero. 4.& 403.
San Procolo. 5.& 404.
San Probo. 5.& 405.
San Dato. 6.&
San Liberio Primo. 6.&
Sant'Agabito. 6.& 409.
San Marcellino. 7.& 410.
San Seuero. 335.& 411.
San Liberio Secondo. 414.
Sant'Orſo. 7.& 417.
Sant'Eſuperanzo. 67.& 418.
San Gio: Qui vidit Angelum. 63.& 419.
San Pier Criſologo. 77.& 420.
San Giouanni Secondo. 422.
San Pietro Antiſtite. 424.
Sant'Eccleſio. 253.& 426.
Sant'Vrſicino. 427.
San Vittore. 428.
San Maſſimiano. 81.& 429.
Sant'Agnello. 63.& 430.
Beato Damiano. 441.
San Felice. 109.& 442.
San Valerio. 450.
San Rainaldo. 14.&

SANTI ARCIVESCOVI
De quali non ſi sà il tempo in cui viueſſero.

S An Giouanni. 85.& 384.
San Fulco. 469.

Santi Martiri.

S Anti Diogenio, e Aurelio. 357.
Sant'Ediſtio. 227.
Santi Geruaſio, e Protaſio. 295.
San Giouanni Papa. 124.
Santi Martato, Criſpino, Felice, & Emilio. 98.
Santi Nicandro, Cardro, Blaſtro, Do-

roſtro, Fione, Aena, e Iffico. 297.
San Sergio. 64.
San Seuero. 335.
San Simmaco. 125.
San Sulpizio. 27.
Santi Valentio, Concordio, e Agricola. 385.
Santi Valentio, Feliciano, e Vittorino. 384.
Santi Valentino, Solutore, e Vittore. 383.
San Vitale. 356.
Sant'Vrſicino. 355.

Santi di Rauenna Veſcoui d'altre Città.

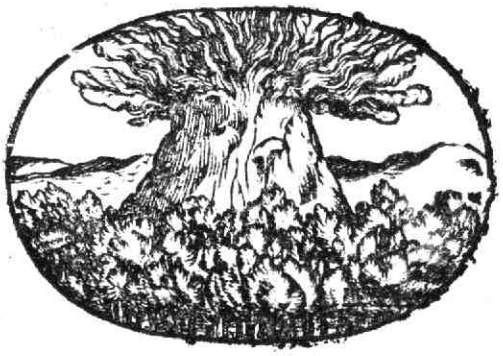
SAn Baſſiano di Lodi. 100.
San Eracliano di Peſaro. 27.
San Leone di Catania. 28.
San Rufo di Capoua. 89.
San Seuero di Ceſena. 28.
San Sauino V.e M. 126.

Santi Confeſſori.

SAnt'Antonio. 84.
San Barbaziano. 193.
San Seuero. 255.

Sante Donne.

SAnta Foſca V.e M. 185.
Santa Galla Placidia. 291.
Beata Gentile Vedoua. 140.
Santa Giuliana V.e M. 287.
Santa Illuminata V.e M. 264.
Santa Innocenza V. 337.
Beata Margarita V. 135.
Santa Maura M. 185.
Santa Placidia V. 293.
Santa Valeria M. 357.
Santa Vincenza. 335.



SAN-

SANTI, E BEATI

DELLA CITTA' DI RAVENNA

Di vari Ordini Regolari.

Agoſtiniani.

Beato Antonio Conf. 302.
Beato Franceſchino Conf. 302.
San Germano Veſcouo Antiſiodorenſe. 303.
San Seuerino Apoſtolo del Norico. 305.

Benedettini.

San Benedetto M. 73.
San Bonifacio Arciueſcouo e M. 72.
San Caſſiodoro Abate. 370.
San Claudio Abate. 113.
San Giouanni M. 73.
San Giouanni Conf. 371.
San Guido Abate. 341.
Beato Incognito. 102.
Beato Marino M. 371.
Sant'Olibrio Conf. 369.
San Pier Damiano Card. 373.
Beato Sergio Conf. 340.

Camaldolenſi.

San Romualdo Abate. 317.
Beato Ambrogio Generale. 327.

Canonici Regolari Portuenſi.

Sant'Aldobrando Veſcouo di Foßombrone. 271.
Beato Pietro Peccatore. 266.
Sant'Vbaldo V.di Gubbio. 273.

Certoſini.

San Lauduino M. 114.

Domenicani.

Beato Nicolò Conf. 158.

Franceſcani.

Beato Andrea Conf. 121.
Beato Filippo Vrbini. 174.
Beato Giouanni Conf. 121.

Preti Regolari del Buon Gieſù.

Ven. P. D. Girolamo Maluſelli Fondatore. 142.

Santi d'altre Città, i Corpi de quali ripoſano in Rauenna.

Santi Canzio, Canziano, e Canzianilla Martiri. 209.
Sant'Eliſeo Profeta. 227.
Sant'Eufemia V.e M. 166.
Santi Quirico, e Giulita martiri. 200.

CHIE-

CHIESA
METROPOLITANA

Baſilica nobiliſſima, Madre, Maeſtra, e Capo Delle Cattedrali delle due nobili Prouincie Flaminia, & Emilia.

INTITOLATA

ALLA S. RISSVRREZIONE DEL REDENTORE.

LA Città antichiſſima di Rauenna Metropoli della Flaminia, e dell'Emilia Sede già d'Imperadori, e Monarchi, Capo dell'Eſarcato, e Reſidenza dei Rè d'Italia, da Strabone [a] chiamata *Vrbs maxima*, da Paolo Diacono *Vrbs nobiliſſima*, da Martino Polono *famoſiſſima, & celeberrima*, e dal noſtro gran Cardinale S. Pier Damiano acclamata con onoreuoli elogi di Città chiariſſima, feliciſſima, e nobile, di Signora di tutte le vicine Città, di Metropoli egregia, e finalmente di ſeconda Roma; Città, che vanta l'origine de ſuoi natali [b] nouecento tredici anni auanti Roma, cioè à dire dalla creazione del Mondo due mila ducento nouanta ſei, e prima del parto Verginale mille ſei cento ſeſſanta cinque, che, orche ſcriuiamo ſono trè mila trecento vent'otto, trà ſuoi pregi maggiori degnamente annouera la Chieſa ſua Cattedrale, ordinata, e ſtabilita dal glorioſo S. Apollinare ſuo primo Paſtore, e Arciueſcouo mandatoui à ſeminare la fede dal Prencipe degli Apoſtoli, poiche di

Lodi, e antichità di Rauenna.

a *Strabo l. 5 Paul Diac. Mar Pol. in Chron Petr. Dam. ſer. 2. de S. Apol. Ser. de S. Barbat. & Vit.*

b *Rub. l. 1.*

Sua Cattedrale inſigne.

Antiochia portato ebbe il Soglio pontificio in Roma, nobilitata assai più che ogni altra delle Chiese tutte d'Italia di grandissimi priuilegi dagli Esarchi, Rè, Imperadori, e Pontefici, arricchita di opulentissime rendite, ornata di ampliſſima giurisdizione, e dominio, fauorita da Dio di numerosissime schiere di Santi Martiri, Confessori, e Vergini, e specialmente di vn nobil Choro di vent'otto Arciuescoui tutti Santi, vndeci de quali con priuilegio à qual siasi Chiesa in tutto il Mondo Christiano già mai concesso furono dallo Spirito Santo sotto visibil specie di Colomba miracolosamente elctti, & adorna infine di vn nobilissimo Clero, da cui sono in ogni tempo vsciti Huomini per Santità, dignità, e lettere segnalatissimi.

Sito della Chiesa Cattedrale, e Metà sua struttura.

E situata la Cattedrale, che or vediamo in quella parte della Regione Ercolana (era questa delle quattordeci, nelle quali partiuasi anticamente Rauenna) che da Vincilio huomo nobile di que'tempi, *Posterula Vincilionis* communemente addimandauasi, e fù edificata, ò pure com'altri stimano, ampliata dall'Arciuescouo S.Orso circa gli Anni di Christo trecento ottanta, e doppo quattr'anni à tredici di Aprile giorno, in cui cadde quell'anno la solennità della Pasqua, da lui medesimo consegrata, dedicandola alla Risurrezione del Redentore; dal che poi ebbe origine quel titolo sì famoso, con cui fù acclamata di *Agios Anastasios* voce greca, che nel Latino idioma suona lo stesso, che *Sancta Resurrectio;* Titolo, che à trè sole Chiese nel Mondo *c* leggiamo esser stato concesso, alla Lateranense, cioè alla Gierosolimitana, & alla Rauennate. Or questo nobile edifizio, che da Sant'Orso prese il cognome, che ancor ritiene di Chiesa Vrsiana è partito in cinque grandissime naui con quattr'ordini di colonne di marmo greco, tra le quali le più riguardeuoli, e sontuose sono le ventisei, che reggono quella di mezo con suoi nobili capitelli variamente intagliati, in alcuni de quali vedendosi effigiata l'Aquila, e il capo dell'Ariete di mano di buon'Artefice, *d* congietturasi esser'auanzi del Campidoglio, ò sia del Tempio di Gioue Capitolino, che come leggesi nella vita di S.Apollinare, i Gentili aueuano in Rauenna, e in capo ad essa sorge l'antica, e maestosa Tribuna lauorata tutta à Musaico, opera di ormai sei secoli, poiche fù fatta dall'Arciuescouo Gieremia l'anno mille cento dodici, come dinota questo Distico, che sopr'à stalli de Canonici leggesi à gran caratteri.

c Gretser.de Cruce to. 1. lib. 3. c.64. Rub. lib.2. ad an.384.

d Rub.in Indice Reliqu

Tribuna insigne.

Hoc opus est factum post partum Virginis actum
Anno milleno, centeno post duodeno.

Nella cui più alta parte rappresentasi il mistero della Santa Risurrezione, con sotto questi due versi, secondo lo stile barbaro di que'Secoli

Surrexit vitæ dator, ecce videre venite
Mors perit, ecce redit, surgens quem vita redemit.

E in disparte effigiati sono San Pietro, e San Giouanni quando inteso dalle Marie, che il Redentore era risuscitato andarono al Sepolcro, e vi si legge.

Quod

Quod optant verè properant hi ritè videre.

In quella poi di mezo è il martirio di Sant'Apollinare, con le Imagini della Beata Vergine di San Giouanni Battiſta, e di San Barbaziano, e di Sant'Vrſicino, e nell'vltima, che forma il circolo della Tribuna, ſono effigiati diciotto de noſtri Santi, cioè i Santi Apollinare, Aderito, Eleocadio, Marciano, Calocero, Procolo, Probo, Dato, Liberio, Agabito, Marcellino, Seuero, Orſo, Giouanni cognominato, *Qui vidit Angelum*, Pietro Rauennate detto Criſologo, e Pietro denominato Antiſtite, ò Iuniore; trà quali i primi vndeci, che ſucceſſero à Sant'Apollinare, perche furono eletti dallo Spirito Santo in forma viſibile di Colomba, con quella però ſon dipinti, e in vltimo vi è anche il Martire S. Vitale Protettore della Città, e ſopra le loro imagini leggeſi queſto Diſtico.

His ſtat tuta bonis præexcelſa Rauenna Patronis
Sub quorum cura nullatenus eſt peritura.

Et in fine nella facciata, ò fronteſpicio, che è ſopra l'arco ſoſtenuto da due grandi colonne, pure à muſaico è dipinta l'Aſcenſione di Chriſto al Cielo con gli Apoſtoli, che lo guardano, e vi è ſcritto

Aſpectant iſti curſum ſuper æthera Chriſti
Mox reſpondetur, velut iuit regredietur.

A' queſta Santa Baſilica fà nobile, e maeſtoſo ingreſſo vna gran piazza apertaui dall'Arciueſcouo Chriſtoforo Boncompagno con trè porte in faccia, la maggior delle quali è di vari marmi, e colonne egregiamente ornata, e maſſime di vn grandiſſimo architraue con diuerſi intagli, e figure, & è tradizione antica, che la porta di legno, che la chiude ſia di vite; coſa benſi marauigliosa, ma non però incredibile, auendo noi l'autorità di Strabone, *e* il quale narra in alcuni paeſi il tronco delle Viti eſſere così grande, che due huomini allargando le braccia, e congiungendole inſieme non poſſono circondarlo, e abbenche il Legno della vite domeſtica abbi frà tutti gli alberi il luogo infimo, non eſſendo atto ſe non al fuoco, come lungamente ſpiegò Iddio ad'Ezechiello, *f* ond'ebbe anche occaſione di dire Sant'Agoſtino. *Ligna vitis tanto ſunt contemptibiliora, ſi in vite non manſerint, quanto glorioſiora ſi manſerint.* Niente dimeno racconta Plinio, che in Populonia Città già de'Toſcani era vna Statua di Gioue fatta dal Legno di vna ſol vite, e in Marſiglia pure vedeuaſi vna tazza di vite, e in Metaponto Città della magna Grecia il Tempio di Giunone haueua le colonne di vite, e le Scale in fine, per le quali ſaliuaſi al tetto del famoſo Tempio di Diana Eſeſia erano di vna ſol vite Cipria, e così anche in vna Chieſa dedicata alla Beata Vergine nel Territorio di Santo Polo, Terra della Dioceſi di Tiuoli, di che l'Autore è teſtimonio di veduta, mentre per il Cardinal Marcello Santa Croce Veſcouo vigilantiſſimo di quella Città era iui Vicario Generale, ſtà ancor'oggi vna traue aſſai grande di Legno di Gineſtra, e pur queſta per ordinario è vn picciol'virgulto, mercè che la natura, ſi come nelle ſpecie degli animali, e degli huomini pro-

Porta nobile di queſta Chieſa.

e Strab. l. 2.

f Ezechiel. cap 15 Auguſt. tr 80. in Ioan. Plin. lib. 14 c. 1.

duce Giganti, e moſtri, così opra alle volte ſopra il corſo ſuo ordinario anche negli alberi e nelle piante. Il pauimento poi è laſtricato di tauole grandi di marmo greco, che per qualche rouina del tetto, come credeſi, ſono rotte in gran parte, ne vi mancano in più luoghi, tauole, e ruote di porfido, e altre pietre aſſai nobili, ſi come degno d'eſſer'veduto è il Pulpito tutto di marmo greco con figure d'animali diuerſi vagamente intagliato, e con ſue ſcale, e ſponde da ogni parte dello ſteſſo lauoro, opera, che fù dell'Arciueſcouo Sant'Agnello, il qual'viueua negli Anni di ſalute cinque cento ſeſſantacinque, e vi ſi legge la ſua memoria. *Seruus Chriſti Agnellus Epiſcopus hunc Pyrgum fecit*, e queſt'era vn di que'pulpiti, di cui ſeruiuanſi anticamente per cantare l'epiſtole, e gli Euangeli conforme nella Chieſa di Sant'Apollinare Nuouo abbiam diſcorſo, e lo dinota l'eſſere nel recinto del Choro antico, che è nella parte inferiore della naue di mezo, ſecondo l'vſo delle antiche Baſiliche, e nella maniera, che ancor'oggi è quello della Chieſa di San Clemente in Roma, e queſto Choro era tutto ſerrato da tauole grandi di marmo, che anche adeſſo vi ſono in parte con molte piccole colonne, i cui capitelli per teſtimonio *g* di Ambrogio Generale Camaldolenſe abbiamo eſſer già ſtati di lamine di argento riccamente veſtiti, e nel fine di queſta naue ſtà il Presbiterio col Choro de Canonici, e la nobil Tribuna ſopra da noi deſcritta, oue vedeſi l'Altare Maggiore tutto di marmo greco finiſſimo dedicato à tutti i Santi, e ſituato in modo, che celebrando il Sacerdote guarda il Popolo conforme all'vſo antico ritenuto anche à noſtri tempi dalle Chieſe Patriarcali di Roma, e da altre Baſiliche più inſigni, & è venerabile, perche dentro vi ſi conſeruano i Corpi di dieci de'noſtri Santi, e ſono quelli

Varij ornamẽti di queſta Chiſa.

g In eius vita c. 22. ap. Hiſt Cam l. 3. par. 1.

Dieci Corpi Santi dẽtro l'Alt. Mag.

Di Sant'Vrſicino di origine Genoueſe, che fù Medico di profeſſione, e primo Martire della noſtra Città, il quale dalla Chieſa di San Giouanni Battiſta *h* fù quà portato dall'Arciueſcouo Oueſto l'Anno nouencento ſettanta quattro à tredici di Decembre, e poi dal luogo ſotterraneo oue giaceua poſto quiui dall'Arciueſcouo Arrigo con molta ſolennità, e numeroſo concorſo di Clero, e Popolo à diciesſette Nouembre, la cui feſta, che cade à diciannoue di Giugno, qui ſi celebra da noſtri Medici, i quali collegialmente interuengono in detto giorno alla Meſſa ſolenne, e la ſua vita ſarà da noi deſcritta nella Chieſa di S. Vitale.

h Baron. to. 10 ann 974 n 1 Rub lib. 5 ann. 1069 & Mar. Rõ.

Di S. Aderito Arciueſcouo, Greco di origine, diſcepolo di S. Apollinare, e immediato ſuo Suceſſore nel gouerno di queſta Chieſa. *i* Ebbe egli la gloria di eſſere il primo Sacerdote, che per le mani di ſi gran Santo ordinato foſſe in Rauenna, dopo la cui morte fù dallo Spirito Santo in forma viſibile di Colomba aſſunto alla carica Paſtorale, nella qual dignità viſſe circa venticinqu'Anni, e doppo conuertiti alla fede molt'Idolatri riposò nel Signore l'anno centeſimo di ſalute à ventiſette Settembre, nel qual giorno ſe ne celebra la memoria.

i Rub. lib. 1. Ferr in Catal. & Mar. Ram.

Di S. Calocero il 4. frà diſcepoli di S. Apollinare, e trà gli Arciueſcoui noſtri

nostri il quinto: fù egli, di che abbiamo l'authorità di molti Autori, Greco di nascita, *l* e Discepolo di S. Giacomo Maggiore, col quale portatosi nelle Spagne, quando quel Santo Apostolo andò à predicarui la fede, da lui fù ascritto alla milizia clericale, e ordinato Lettore. Partito poi di là S. Giacomo con vndeci de suoi Discepoli di ritorno in Gierosolima, lasciò iui Calocero, il quale con zelo infaticabile scorse tutta la nobil Prouinzia della Carpetania, oue oggi, è situato Madrid, e fece-ui buon numero di Christiani, si che meritò esserne chiamato Apostolo, conforme nella nostra Cronologia più diffusamente si narrerà. Indi inteso il martirio in Gierusalemme del suo Maestro, e che i Discepoli suoi n'aueuano portato il corpo al Porto d'Iria flauia Città di Gallizia detta oggi volgarmente *Padron*, à gran giornate vi accorse, e in compagnia degli altri diede alle Sante Reliquie onoreuole sepoltura, le quali furono poi trasferite in Compostella; Doppo di che giunto in quelle parti l'Apostolo San Pietro, *m* e con esso il nostro Sant'Apollinare, conforme diremo nella sua vita, all'ora fù, che Calocero accompagnossi con lui, e lo seguì nel ritorno, che fè à Rauenna, oue l'ordinò Sacerdote, e lasciollo Vicario suo quando egli nelle vicine Città dell'Emilia andò predicando il Vangelo, e finalmente doppo i Santi Aderico, Eleocadio, e Martiano fù col miracoloso indizio *n* della Colomba, che scese sopra il suo capo ordinato Arciuescouo essendo in età d'anni nouanta cinque, la qual carica sostenne per lo spazio di cinque anni con gran fama di Santità, si che in suo tempo pochi furono quelli, che ostinati restassero nelle tenebre del Gentilesimo, & egli celebre per virtù, e miracoli, in età di sopra cent'anni andò à godere i meritati premij delle sue fatiche *o* circa gl'anni di Christo cento trenta due à gli vndeci di Febraro, nel qual giorno Chiesa Santa ne rimerisce il natale nel Romano Martirologio, e di lui fanno degna menzione, oltre i nostri Istorici Flauio Lucio Destro Cronista antichissimo, Francesco Biccario Monaco Cistercense, e il Martirologio Hispano con questo Elogio *p Rauennæ in Italia Sancti Caloceri, ipsius Vrbis Episcopi, qui cum primo Beati Iacobi Apostoli discipulatus per Hispaniam munera peregisset, Italiam pergens, & Beato Apollinari adhærens Rauennates ad cultum Dei depositis Idolorum figmentis pertraxit; post illius Sedis Pontifex creatus, sic vitam tenuit, vt centenario maior plurium virtutum sarcina cumulatus, & miraculorum honore insignis feliciter in Domino quieuerit.*

l Dexter in Chron. ad ann. 37. & Aulus Halus carm. 47 fol. 11. Dexter ad ann. 44. nu. 2. & ad ann. 50. Franc. Biu. in Coment. ad d. d. ann. Mart. Hisp. die 11. Feb. & Io. Tomayo Salazar in notis ad illud.

m Dext. in Chron. ad d. ann. 50.

n Rub. l. 1. Ferrar. in Catal.

o Dext. in Chron. ad ann. 130.

p Mar. Hisp. 11. Febr.

Di San Procolo trà gli Arciuescoui Rauennati il Sesto, *q* quale abbiamo, che fù originario di Soria, e che i suoi Genitori con Sant'Apollinare di Antiochia vennero ad abitare in Rauenna, oue Successe nella carica d'Arciuescouo con l'apparizione della Colomba à Calocero, e con gran vigilanza la sostenne dieci anni. Di cui celebrasi la memoria il primo di Decembre giorno del suo passaggio al Cielo, il qual seguì conforme alla Cronologia di Girolamo Rossi l'anno cento quaranta due.

q Rub. lib. 1. Philip. Ferr. in Catal. Ss. Italiæ, & Baron. in notis ad Mar. Rom. die 1. Decembr.

Di S. Probo Arciuescouo, quale scriuono molti Autori essere quel

Lucio Sabino Probo nobiliſſimo Caualier Romano, [a] che portatoſi ad'abitar nelle Spagne inſieme con Quinta Marcella Xantippa ſua Moglie, che poi fù Santa, meritò conforme narra Metafraſte alloggiare in ſua Caſa l'Apoſtolo San Paolo all'ora che ſecondo ſcriue il Deſtro Croniſta antico, e lo confermano moltiſſimi Padri Santi, e maſſime trà Latini Girolamo, Anſelmo, Gregorio Magno, e il Venerabil Beda, e frà Greci Atanaſio, Epifanio, e Criſoſtomo, andò in quelle parti á piantarui la fede, e all'ora fù che Xantippa, [c] ſi come narrano il detto Metafraſte, e il Comentatore di Lucio Deſtro, e noi lo diremo nella noſtra Cronologia, auendo vedute in fronte à quel Santo Apoſtolo ſcritte miracoloſamente à caratteri d'oro queſte parole. *Paulus Chriſti Præco*, ſi reſe Chriſtiana, e inſieme col Marito ſuo Probo ſi battezò. Quando poſcia ei tornaſſe in Italia, e come veniſſe ad'abitare in Rauenna è affatto ignoto; ma bene è certo, che doppo morto S.Procolo col miracoloſo indizio della Colomba, fù creato Arciueſcouo, e lo conferma il mentouato Croniſta, che di lui così ſcriue. [f] *Lucius Sabinus Probus conuerſus à Paulo in agro laminitano Hiſpaniæ, Rabennæ Pont. diſceſcit*. Illuſtrò il Signore la Santità, e la vita di queſto Santo Prelato con l'operazione di più miracoli, maſſime nel curare Infermi, e liberare indemoniati, ſi che ſcriſſe di lui Pietro Veſcouo Equilino, [r] che *omnes languidos ad ſe venientes, quacunque detentos ægritudine curabat, ſpirituſque immundos de obſeſſis expellebat*, e ſtando vicino à morte gli apparue vn Choro di Angioli, che portarono in Cielo l'Anima ſua Beata l'anno cento ſettantacinque [u] alli dieci Nouembre, nel qual giorno la noſtra Chieſa ne celebra la memoria; e di lui nel Martirologio Iſpano così ſi legge. [a] *Laminij apud Libiſoſam in Hiſpania Sancti Probi, qui adhuc ſecularis Gubernationis miniſterium in agro laminitano feliciter exercuit, vbi Xantippem Sanctiſſimam faminam vxorem duxit, cum qua à Sancto Paulo Gentium Apoſtolo ibidem fidem catholicam ſuſcepit, poſtea Italiam reuerſus Rauennatum Epiſcopus factus, ibi miraculis, & doctrinis clarus, in Cœlum Confeſſor clarus migrauit*.

Di S.Dato, il quale con lo ſteſſo miracolo della Celeſte Colomba ſucceſſe à Probo, e fù Prelato di Santità così grande, che dall'Anima trasfondendoſi anche nel Corpo, narrano le memorie antiche, [b] che nella ſua faccia appariua vn non sò qual celeſte, e ſour'vmano ſplendore. Viſſe Arciueſcouo noue anni, e morì circa l'anno del Signore cento ottantacinque a' trè di Luglio, nel qual giorno la Chieſa noſtra ne ſolenniza la feſta.

Di S.Liberio il primo di queſto nome d'origine Grego, inſigne filoſofo, verſatiſſimo nelle lingue greca, e latina, e Succeſſor di S.Dato, alla qual dignità aſſunto con la ſolita apparizione della Colomba, ne vent'vn'anni, [c] che ſedette in queſta Cattedra, impiegò ogni ſua cura in mantener nel ſuo Popolo, e propagarui la Santa fede, notandoſi la beata ſua morte negli anni ducento ſei à venti ſette Aprile, nel qual giorno ſe ne celebra la memoria.

Di Sant' Agapito oriondo egli pure di Grecia, e Prelato Santiſſimo, il qua-

[a] *Metaphraſtes in Vita S. Pauli. Dext. in Chronic an 64. Hieron. in cap. 11. Iſ. Anſel. in c. 15. ad Rom. Greg. lib. 31. Mor. c. 22. Beda in Mart. die 22. Martij Athanaſ. in Synopſi, Epiphan. hæreſi 2. Chriſoſt. de Lau. Pauli hom. 7 & hom. 76. in Matth.*

[r] *Metaphr. loc. cit. Frà. Biuar. in Comment. ad ann. 64.*

[f] *Dext. ann. 00. n. 5. 8. & 10. & Biuar. ibid.*

[t] *Petrus in Catal. lib. x. cap. 45.*

[u] *Mart. Roman. d. die.*

[a] *Mar. Hiſp. die 10. Nouemb.*

[b] *Rub. lib. p. Ferr. in Catal. & Mar. Rom.*

[c] *Rub. lib p. & Ferrar. in Catal.*

il quale *d* con la consueta visione della Diuina Colomba creato Arciuescouo gouernò questa Chiesa presso ventisei anni, e volò al Cielo l'anno ducento trenta due secondo il computo del Panuino, e il suo nome stà registrato tra Santi nostri Arciuescoui a sedici di Marzo, nel qual giorno ne celebriamo il Natale.

d Rub. & Ferrar. loc. cit. Panuin. in Cron Ecclesiastic & Mar Rom.

Di S.Marcellino finalmente il decimo trà gli Arciuescoui eletti dalla Colomba, e immediato Successore di Sant'Agapito, la cui Santità *e* giunse à si grand'eminenza, che il solo suo esempio fù bastante à farsi, che molti migliorassero di costumi, e seguitassero le Christiane virtù. Ebbe eziandio marauiglioso dominio sopra i Demoni, e molti ne discacciò da Corpi vmani. In turbolenze grandissime della Chiesa afflitta dall'empie persecutioni di Massimino, di Decio, di Valeriano, e di Gallieno Imperadori, visse Arciuescouo presso cinquant'anni, e passato alla Gloria circa gli anni di Christo ducento ottanta trè, narrasi, che doppo morte il Corpo suo esalò vn'odor soauissimo, vero presagio della gloria, che godeua in Cielo, e à cinque Ottobre ne'Calendari della nostra Chiesa è scritto il nome suo, e se ne fà annualmente memoria.

e Rub. & Ferrar. loc. cit & Mar. Rom.

I Corpi tutti di questi Santi otto Arciuescoui furono anticamente sepolti in vna insigne Basilica *f* edificata dall'Arciuescouo S.Probo nella regione di Classi, e da seguenti Arciuescoui nobilmente ornata, che poi in memoria di lui, di S.Probo si addimadò, e iui stettero in finche Pietro Quinto Arciuescouo di Rauenna circa l'anno di salute nouecento sessanta sei auendoli in luogo incognito, e sotterraneo ritrouati, con solennissima pompa illustrata da più miracoli, cò i quali volle Iddio manifestare la loro gloria, trasportolli in questa Chiesa; E finalmente nello stesso Altare stimasi anche riposi il Corpo dell'Arciuescouo S.Orso edificatore di questa Santa Basilica, il quale si ha, *g* che di nascita fù Siciliano, e figliuolo di vn Signor principale in quell'Isola, oue ebbe per ragioni di retaggio quantità grande di beni, che al morire lasciò alla nostra Chiesa, e si chiamarono Patrimonio della Chiesa di Rauenna, di cui parla S.Gregorio Magno *h* in vna sua epistola, oue scriuendo ad Alessandrino Prefetto della Sicilia, li raccomanda vn Giouanni Diacono della Chiesa Rauennate, che per amministrare il detto patrimonio mandaua in quelle parti il nostro Arciuescouo Mariniano. Vent'anni egli visse Arciuescouo, e lasciò questa spoglia mortale l'anno trecento nouant'otto il di solenne di Pasqua, che in quell'anno cadde ne'tredeci di Aprile, che fù il giorno stesso, nel quale alcuni anni auanti aueua consegrata questa Cattedrale alla Santa Risurrezione, e in detto giorno la nostra Chiesa l'annouera con rito doppio trà suoi Santi Arciuescoui, e Confessori.

f Rub.lib 2. ad ann 175. & lib. 5 ad ann.966.

Corpo di S. Orso Arciuescouo.

g Rub.lib 2. ad ann 396 Ferrar. in Catal. Oct. Caiet in S.S. Sicilia to 1. & Mar. Rō.

h Gr.Magn. lib.9. Ep.4.

E' fama poi, che le mura tutte di questo nobilissimo Tempio anticamente foßero gioiellate, e che vna parte Euserio, e Paolo, e l'altra Sazio, e Stefano Artefici eccellenti, con figure di huomini, e di Animali vagamente l'effigiassero, e benche oggi, di si prezioso ornamento sian spogliate; quelle, con tutto ciò, della naue di mezo vedonsi ele-

Pitture principali di questa Chiesa.

gantemente veſtite di pitture diuerſe diſtinte in dodeci grandiſſimi Quadri rappreſentanti in altre tante Iſtorie antiche la nobiltà della noſtra Chieſa, e de'ſuoi Arciueſcoui. E cominciando dal primo, che è preſſo alla porta maggiore à mano deſtra entrando vi ſtà dipinto il prodigioſo auuenimento di Galeotto Malateſta Signor di Rimino, all'or che l'anno mille trecento ottanta trè, aſpirando al dominio di Rauenna ſignoreggiata all'ora da Polentani, e perche la peſte aueuala ſpopolata perſuadendoſi, che i Cittadini fuſſero ſenza forze da contraporſeli, ragunati con molta ſollecitudine Soldati quanti più puote da contorni di Rimino, e col fauor della notte giunto improuiſamente alle mura, e applicateui le ſcale, videni con gran ſuo ſtupore i due Santi noſtri Protettori Vitale, e Vrſicino con tanto numero di difenſori armati, che attonito, e atterrito, con celerità maggior, che non venne fè ritorno à Rimino, oue in pena del ſuo ardimento rimaſe cieco, e non molto doppo morì, del qual fatto abbiamo l'autorità di Deſiderio Spreti, e Girolamo Roſſi Scrittori amendue grauiſſimi delle noſtre Iſtorie.

1 Def Spret. Hiſp Rau. lib. 1. Rub. ub. 6.

Nel ſecondo è l'Arciueſcouo San Giouanni di queſto nome il primo inſieme con Valentiniano Terzo Imperadore, da cui riceuè quel sì nobile priuilegio della ſoggezione de'Veſcoui della Flaminia, e dell'Emilia, di cui poi ſi dirà. Nel terzo rappreſentaſſi la ſolennità, e la pompa, con cui ſoleuano comparire anticamente in publico i noſtri Arciueſcoui, aſſiſtiti da Guardie di Scudieri, & huomini armati, e con la Croce, e campanello auanti ſegno di gran dignità, come poſcia diremo, & eſſi col Camauro in capo, che era vna Mitra, ò Regno di due corone, e veſtiti col manto Imperatorio, priuilegio, che fù del mentouato Imperatore Valentiniano, di che pure altroue più opportunamente ragionaremo. Nel quarto ſon tutti i Veſcoui Suffraganei ſedenti inſieme con l'Arciueſcouo nel Concilio Prouinciale. Il quinto contiene la marauigliosa elezione degli antichi noſtri Arciueſcoui con l'indizio della Colomba; E nel ſeſto in fine è dipinto il Glorioſo Sant'Apollinare, che con le ſue orazioni fa cader l'Idolo di Apollo, come nella ſua vita ſi narrerà.

Dall'altra parte ricominciando pure dalla porta maggiore à man ſiniſtra. Nel primo quadro è dipinto l'Arciueſcouo S.Giouanni ſecondo, quando pontificalmente parato con la Chieresſa, e col popolo andò à incontrare Atila Rè degli Vnni, mentre entrato con formidabile eſercito nell'Italia doppo diſtrutta Aquilea portato eraſi ad aſſediare Rauenna, e da quel barbaro Rè, che alla viſta del Santo, nella cui faccia conforme riferì poſcia à ſuoi, che di clemenza tanto inſolita ſi ſtupiuano, paruelli di vedere vn non sò che di Celeſte, e ſoura vmano, ottenne la liberazione della Città, contentandoſi Atila, che i Cittadini, leuate le porte, le ſtendeſſer per terra in ſegno di ſoggezione, il che fatto, egli ſenza punto fallir la promeſſa paſsò per il mezo della Città ſenza nocumento di alcuno, del qual marauigliosa auuenimento, parlano Deſiderio Spreti nelle noſtre Iſtorie, e il Cardinal Baronio nelle note al

2 Def Spret. lib p & Baron. in Notis.

note al Romano Martirologio à dodeci di Genaro. Nel ſecondo ſi vedono le trè menſe di Argento, che trà le ſupelettili più prezioſe aueua l'Imperadore Carlo Magno, la prima delle quali, in cui era delineata la Città di Coſtantinopoli, laſciò per Legato alla Chieſa Romana, la ſeconda, nella quale era intagliata quella di Roma, laſciò pure per ſimil titolo alla Chieſa di Rauenna, e la terza, oue con gran maeſtria epilogato era il Mondo tutto, volle che foſſe eredità de' figliuoli, di che habbiamo *m* i grauiſſimi teſtimoni di molti Autori. Il terzo rappreſenta la proceſsione de'Veſcoui Suffraganei nelle Solennità de Santi Apollinare, e Vitale. Nel quarto ſta Papa Giouanni Nono, e Lamberto Imperadore ſedenti con molti Veſcoui nel Concilio, che in queſta Chieſa il detto Pontefice celebrò. Nel quinto è l'Apoſtolo S. Pietro in atto di mandare à Rauenna il Glorioſo Sant'Apollinare, dicendoli quelle parole. *Surge accipe Spiritum Sanctum, ſimul & Pontificatum, e perge ad Vrbem, quæ vocatur Rauenna.* Nel ſeſto, & vltimo finalmente ſta dipinto il medeſimo Santo Apollinare, che tiene la ſua prima ordinazione, nella quale promoſſe al Sacerdocio i Santi Aderito, e Calocero, al Diaconato Marziano, & Eleocadio, e agli altri ordini inferiori ſei altri de ſuoi Diſcepoli, e queſte pitture tutte fece farle con molta ſpeſa Luigi Capponi noſtro Arciueſcouo, e Cardinale, in memoria di che sù la porta maggiore è la Statua ſua di marmo con queſta nobile iſcrizione

m Baron. to. 9 ann. 811. Rub. lib. 5. ann. 815.

Luigi Capponi Card. l'adorna di dette pitture.

Aloyſio Cardinali

Aloyſio Cardin. Capponio Pontificum Rauennatum
Tempore non virtute poſtremo. Quod Templum
Multiplici pictura decorauerit. Archiepiſcopium
Ampliori forma auxerit. Theodorano recuperato
Archiepiſcopatus fines protulerit. Quod Capitulum litibus
Difficilimis exemerit Archimiarchiam ditiori
Cenſu locupletauerit, vrbem firmiori aggere
Communierit. Rauennates varijs tùm affluentium
Extr ripas amnium, tùm aliarum calamitatum
Caſibus eripuerit. Deniquè alter Auguſtus
Rauennam Rauennæ reddiderit.

Canonici grati animi monumentum poſ.

Diſce hoſpes

Ad ſeruandas ciuitates munitiſſimam arcem optimum Epiſcopum.
Anno Dom. M. DC. XLV.

Degna parte anche di queſto ſontuoſo edifizio ſono due ſtanze antiche vicine al Choro addimandate il Cartilogio nobili reliquie dell'Eccleſiaſtica antichità, però che quiui fù anticamente quella celebre Biblioteca della Chieſa Rauennate copioſa di Sagri libri, e mentouata da più

Cartilogio coſa ſignifichi.

più Scrittori, la quale abbrugiatasi ne'tempi dell'Arciueſcouo Damiano circa gli anni ſei cento nouanta, fù poſcia da ſeguenti Arciueſcoui rinouata, e per teſtimonio *n* di Ambrogio Generale Camaldolenſe ſi sà, che anche l'anno mille quattro cento trenta trè era in piedi, e vi erano molti libri antichi, e ſpezialmente vn'antico volume dell'Opere di S.Cipriano. Et è à ſaperſi, che queſto coſtume di conſeruare i libri ne luoghi Sagri fù antichiſſimo, non ſolo trà Chriſtiani, di che leggonſi i teſtimoni *o* di S. Agoſtino, di S.Girolamo, e di Euſebio, ma fra Gentili ancora, i quali preſſo à loro Tempij più celebri coſtumarono fabricare nobiliſsime Biblioteche, come di quelle maſsime edificate in Roma preſſo a Tempij di Apolline, di Traiano, di Giunone, e di Gioue, e della celebre Biblioteca Tiburtina, che era nella Città di Tiuoli nel Tempio di Ercole, dal quale fù detta Erculea, ſcriuono *p* Suetonio, Aulo Gellio, e Pauſania, mercè che per la cuſtodia, & eternità de libri ſtimaron gli Antichi non eſſerui luogo più ſicuro de' Tempij. Queſta parte però di fabrica, ch'ora è rimaſta in piedi, e addimandaſi Cartilogio, era propriamente il luogo, oue ſi cuſtodiuano le Scritture, e priuilegi della Chieſa, e con nome deriuato dal Greco addimandauaſi *Cartilogio*, ò pure *q Cartofilacio*, che in latino ſuona il medeſimo che *Archiuio*, onde chi l'aueua in cura, fù detto *Cartophilax*, cioè Cuſtode delle ſcritture, ò Archiuiſta, e tanta fù la premura, ch'ebber gl'antichi della ſicura cuſtodia delle ſcritture appartenenti alle Chieſe, che nella Coſtantinopolitana il Cartofilace era vffizio di ſi gran dignità, che andaua mitrato, e precedeua eziandio à Veſcoui come ſcriue *r* Giorgio Codino Scrittore antico, e così anche quei, che ſcriueuano, ò copiauano queſte ſcritture ſi addimandauano Cartolarij, e il detto nome di Cartilogio nella noſtra Chieſa è antichiſsimo, e ne fà anche menzione il nominato Ambrogio Camaldolenſe, e delle due ſtanze, nelle quali è diuiſo, vna ſerue ancor'oggi allo ſteſs'vſo di cuſtodirui ſi le ſcritture ſpettanti alla menſa Capittolare, e nell'altra ſi conſeruano i Parati di Chieſa, e ciò per apunto conforme al coſtume, ch'ebber pure gli Antichi di fabricare nelle Baſiliche preſſo alla Tribuna, ſi come è quì due Stanze, le quali da S. Clemente Romano *ſ* nelle ſue Conſtituzioni furono dette *Paſtophoria*, cioè come ſpiega S.Girolamo due Camere legrete, in vna delle quali ſtauano i libri, e le ſcritture, e nell'altra le Veſti Sacerdotali, il che atteſta anche S. Paolino; e in queſte ſtanze trà l'altre coſe meritano eſſer vedute alcune Pianete degli antichi noſtri Arciueſcoui, fatte alla Greca di quelle, che i Padri Greci in loro Idioma addimandaron *Fenolij*, e vn'antica Sedia Pontificale d'auorio, nella quale in dieci quadri è intagliata con vaghiſſimo artifizio l'Iſtoria di Gioſeffo, e ſotto di eſſe è la Sagreſtia con voce eccleſiaſtica antica detta *Secretarium*, di cui fà menzione *t* in due ſue Epiſtole à Giouanni noſtro Arciueſcouo il Santo Pontefice Gregorio Magno.

Ma ciò, che più coſpicuo rende queſto nobiliſſimo Tempio, ſono le due inſigni, e gran Capelle, che ſtanno nelle due vltime Naui, e li formano Croce, la prima delle quali à mano deſtra dell'Altar Maggiore de-

n In eius vita c.22 apud Hiſt. Camp. l.1.3.

o Aug. lib. de perſecut. Aria. Hier. aduerſ. Iou. Euſeb. Hiſt. Eccl. lib.119 cap 11.

p Sueton. c. 29. Gellius lib.6 cap vl. lib.9. c 14. & lib 19. c. 5. Pauſan. lib 1.

q c. ex epiſtola. De Probat.

r Greſter. in Comment. ad Geor. Codin. De Off. & Offic. Magnæ Eccl & Aulæ Conſtantinop. lib.1. cap.4.

ſ Clem lib.2 Conſt. c.62. Hieron. in Ezech.c.42. Paul. c.12.

t Greg.lib.2. ep 54. & l. 4.ep.31.

re dedicata al Santiſſimo Sagramento, fù edificata dal Cardinal Pietro Aldobrandino Arciueſcouo, che l'anno mille ſei cento dodeci à vent'otto Nouembre con ſolenni ceremonie vi poſe la prima pietra, e fù diſegno di Carlo Madero architetto famoſiſſimo, che à queſt'effetto il Cardinale conduſſe ſeco da Roma, fabrica veramente in ogni ſua parte magnifica, e degna d'eſſer veduta, e in particolare il pauimento laſtricato tutto di pietre di più colori, l'altare ricco di nobiliſſimi marmi con due colonne di breccia orientale, e ſuoi capitelli di marmo greco egregiamente lauorati, la Cuppola, e li quattro Euangeliſti ne ſuoi quattro angoli opere di Guido Reni Bologneſe Pittore il più celebre del ſuo tempo, di cui pure è la gran Tauola sù l'altare rappreſentante Mosè con la manna, che cade, e il popolo Ebreo, che la raccoglie col motto intagliatoui ſopra à caratteri d'oro in vna lapide di paragone alluſiuo al Santiſſimo Sagramento. *Panem de Cælo præſtitiſti eis, omne delectamentum in ſe habentem*, e in queſta Capella in luogo eminente ſtan dalle parti due grandi Armari con porte di Ebano, colonne di marmo, e altri nobili abellimenti, nel primo de quali a mano deſtra entrando, ſi cuſtodiſcono gli Olij Santi, e nell'altro conſeruanſi le Reliquie, trà le quali le più inſigni ſono del legno della Santiſſima Croce, vn'Oſſo di S.Criſtoforo Martire; vna Coſta di Santa Maria Madalena di longhezza quaſi d'vn palmo. Della Carne di S.Lorenzo, e vn Deto dello ſteſſo Martire; vn'oſſo aſſai grande di S.Barbaziano Confeſſore, vn Dente, e dell'Oſſa di S.Pietro Apoſtolo; Vn'Oſſo di S.Apollinare, e molt'altre Reliquie ripoſte dentro vn belliſſimo Reliquiario d'argento fatto dal medeſimo Cardinale, e tutte eſpongonſi ne'più ſolenni giorni dell'anno alla publica diuozione del popolo. E vi ſono anche alcune Reliquie di S.Maurizio Capitano della Legione Tebea, vna Pianetta alla Greca di S.Giouanni, che vide l'Angelo, Arciueſcouo di Rauenna, la quale è di color violacco con molte lune, e aquile d'oro ſopra, Vn Saſſo di marmo verde, che volgarmente chiamaſi ſerpentino, il qual moſtra eſſere vn pezzo di colonella ſcanellata, e pende da vna catena di ferro; e queſto è quel Saſſo ſi riuerito ſin da tempo antico da Popoli conuicini, prima in S.Pietro *in Armentario* Chieſa poſta dieci miglia fuor di Rauenna in mezo à paludi, e valli, e poi quì, oue nel paſſato ſecolo fù portato, e ſi eſpone annualmentt alla venerazione del popolo, che in grandiſſimo numero vi concorre, non ſolamente dalla Città, e ſuo territorio, ma eziandio dalla Prouincia tutta il primo giorno di Maggio, e i dui ſequenti, e molti facendoſi ſegnar con quello le parti mal'affette del corpo, predicano ſentirne grandiſſimi benefizi. Et è fama, [u] che di queſto Saſſo ſi valeſſe per far penitenza vn Santo Romito, che dimoraua in quella ſolitudine, anzi dall'eſſerſi conſeruato vn sì gran tempo, e con tanta venerazione in vna Chieſa ſi antica, com'era quella di S.Pietro *in Armentario*, ſtimaſi, e ne abbiamo anche tradizione antica, autenticata [a] dal Roſſi, che ſia queſto quel Saſſo, con cui al noſtro Santo Arciueſcouo Apollinare, mentre auanti al Giudice Meſſalino confeſſaua il Nome di Chriſto, fù percoſſa la boc-

Capella del SS. Sagramento del Car. Pietro Aldobrandino.

Reliquie più inſigni cuſtodite quiui.

[u] *Rub. in Ind. Reliqu.*

[a] *Rub. ibid.*

la bocca, e però vedesi fino adesso in alcune parti come insanguinato; e che per ciò come consegrato col sangue di si gran Martire, adoprato poi fusse da quel S.Huomo; e finalmente vn'Arca antica di legno incrostata tutta di lamine grosse d'argento con figure di molti Santi, di longhezza palmi quattro e vno e mezo di altezza, con dentro molte Reliquie de'Santi Vrsicino Martire, Aderito, Calocero, Proculo, Probo, Dato, Agapito, e Marcellino Arciuescoui, e di S.Barbaziano Confessore, la quale con interuento di tutto il Clero il Mercordì doppo la Pentecoste portasi processionalmente ogn'anno alla Chiesa dello Spirito Santo, oue cantata vna Messa solenne, con lo stesso ordine, e pompa riportasi alla Catedrale, la qual processione è in vsu fin da tempi dell'Arciuescouo Filippo Fontana, che l'anno mille ducento cinquanta noue [b] doppo che restò libero dalle mani di Ezelino Tiranno di Padoua, che aueualo fatto prigione in guerra mentre era Legato di Papa Alessandro Quarto per riuelazione, che n'ebbe la istituì.

[b] *Rub.lib.6.*

L'altra Capella poi corrispondente à questa, e intolata alla Beatissima Vergine del Sudore così detta perche in essa si riuerisce vna diuota Imagine di Maria, dipinta in tela, e incollata sopra vna tauola di longhezza vn palmo, e quasi due di altezza, la quale l'anno mille cinque cento dodeci auanti il Sacco con marauiglioso prodigio sudò sangue, di che abbiamo la tradizione continuata fino al giorno d'oggi autorizata da Girolamo Rossi nell'Indice delle Reliquie, e dal Cardinal Pietro Aldobrandino [c] nella sua prima Visita dell'anno mille sei cento cinque, e di più in fede di si grande miracolo, vedesi anche adesso tinta in diuersi luoghi di Sangue. In occasione poi, che l'anno mille sei cento trenta il mal contagioso spopolaua le Città conuicine, ricorse tutto il Popolo à questa Santa Imagine facendo solenne [d] voto di edificarli vna fontuosa Capella, e iui più degnamente riporla, poiche all'ora staua sopra l'Altare, che è presso la porta maggiore à man sinistra entrando, e così non senza gran miracolo ottenuta la grazia, e la nostra Città in mezo al furor della peste, che d'ogni intorno la circondaua, rimasta illesa, diedesi principio alla fabrica, che in ogni sua parte è riuscita nobilissima, e fontuosa, posciache il pauimento è lastricato di varij marmi di più colori, e le mura ornate d'Oro, di pitture, e stucchi, e la Cuppola rappresentante vna Gloria opera di Gio: Battista Barbiani Pittor Rauennate, che con molta sua lode vi faticò, e in essa l'anno mille sei cento cinquanta noue à venticinque di Maggio con solennissima pompa, e concorso di numerosissimo Popolo dalle Città tutte della Prouinzia fù trasferita la Santa Imagine, e collocata sopra il nobilissimo, e ricco Altare, auanti cui ogni Sabato sera si cantano musicalmente le Litanie essendo si grande la deuotione verso questa Santa Imagine, che nelle più vrgenti necessità a lei si ricorre, con fiducia d'impetrare ciò che si brama; & è ben degno d'essere quì registrato ciò, che seguì à dodici di Luglio l'anno mille seicento quaranta noue quando già mietuti in campagna i grani diedesi il Cielo per molti, e molti giorni tanto dirottamente à piouere, che non potendo tritarsi, la Città già

Capella della B.V. e sua diuotissima Imagine.

[c] *In Visit. ann. 1605.*

[d] *In Actis Visit. Card Capponij an. 1638.*

Diuozione à quella, e sue grazie.

tà già consumato il grano vecchio, e senza modo di valersi del nuouo, staua ormai all'estremo de viueri, poiche all'ora fatto vniuersale ricorso di tutto il Popolo alla Vergine, e intimata vna publica processione, all'vscire, che fè la Santa Imagine dalla Chiesa, abbenche contro tutte le regole degli Astronomi, (conforme nel discorso suo Astrologico dell'anno sequente attestò il Signor D.Antonio Carneuale nostro Rauennate famosissimo Astronomo di questa età,)rasserenossi subitamente il Cielo, e così col seguito di tutta la Città, e con infiniti lumi accesi, si proseguì la funzione cangiandosi i singulti, e i pianti degli afflitti Cittadini in voci di giubilo, e di allegrezza, e così anche l'anno mille sei cento tranta sei in quella deplorabile inondazione de fiumi, che la notte de'ventisette di Maggio, rotti gli argini, e le mura allagarono la Città, arse per trè giorni continui la Lampade auanti il Sagro Altare, senza che alcuno vi portasse mai olio, e fù stimato miracolo di questa gran Signora, di cui ben si può dire, che *aquæ multæ non potuerunt extinguere charitatem*, e che *lampades eius lampades ignis, atque flammarum*. Onde nella traslazione da noi riferita concorsero à gara i Cittadini per solennizarne la pompa con nobilissimo apparato, con archi, e porte trionfali, con vn maestoso Teatro eretto nella Piazza maggiore, con numero marauiglioso di lumi eccedenti più di trè mila, con fuochi, e luminari continuatamente due sere, e ciò che fè conoscere maggiormente la comune pietà con limosine rileuanti, e con doni di gioie,e ori per formarne il prezioso diadema,con cui l'Imagine di questa gran Regina degli huomini, e degli Angeli fù coronata; nella quale solennità i Reuerendissimi Canonici per mostrar'essi pure la lor diuozione, oltre auere contribuito in più volte, come pur fatto aueuano i Parochi della Città, somme considerabili di danaro per la fabrica della Capella, e per la spesa della traslazione, eressero anche ad onor della Vergine vna gran Statua di candido marmo, e collocaronla sopra vna nobil Colonna, che già sù la piazza del Duomo l'anno mille sei cento cinque in occasione, che il Cardinal Pietro Aldobrandino fù creato Arciuescouo aueuano inalzata ad'onore di Papa Clemente Ottauo suo Zio,con pensiero di porui la Statua di quel Pontefice,onde nel Piedestallo vi si leggeua

e Cant. 8.

Statua della B.Ver. nella Piazza.

Clementi Octauo Pont. Max.

Quod Petrum Aldobrandinum fratris filium

Cardinalem amplissimum Archiep.dederit

Capitulum Ecclesiæ Rauennæ D. An. M. DC. V. die XIII. Febr.

Quo primum Archiep. vrbem, & Ecclesiam hanc iniuit.

Il che non hauendo poi auuto effetto,con più santo pensiero la consegrarono alle glorie di Maria in testimonio di che nalla Base in vece di quella vi stà intagliata questa Iscrizione.

Iasi-

Insignem Columnam Pontificiæ Clem. Oct. Statuæ
Gratam in memoriam conceſſi Rauennatibus Nepotis Archiep.
Quæ glorioſum diù præſtolata pondus elanguebat informis
Sacrum Canonicorum Collegium.
Spiritus euectum aura ſublimiori
Venerabili Mariæ Virginis imagine
Ob reparatam à peſte ciuitatem
Hic recolenda æternum
Celebri pompa, & omnium applauſu decorauit
Anno Sal. M.DC.LIX.

Sepolcro di S. Barbaziano Confeſ.

Ne meno degni di eſſere riueriti ſono i due gran Sepolchri di marmo greco, che ſtanno à lati dell'Altare di detta Capella da Monſignor Luca Torregiani Arciueſcouo, di nobiliſſimi marmi egregiamente ornati, nel primo de'quali à mano deſtra entrando ſtà ripoſto il Corpo di S. Barbaziano Santiſſimo Sacerdote, quello, che fù Confeſſore di Galla Placidia Auguſta, la cui vita nella Chieſa di S. Gio: Battiſta ſi ſcriuerà, e dall'Altar maggiore nella detta occaſione fù quà trasferito, in memoria di che ſopra il Sepolcro così ſi legge.

Diui Barbatiani incomparabili vitæ ſanctitate Presbiteri
Sacraquæ marmor oſſa ſepulcrali ſinu ferè tumulat
Æternitati prodigiorum emicantia maieſtate verè
Cælum pandit gloriæ theatro, ac auſpicato in Auguſtam
Hanc Mariæ Regiam ab Vrſiano templo ſolemni translata
ritu. Lucas Torregianus Archiepiſcopus ad æuiternum
Dei parentis obſequium Olympo reſerat, & orbi
Anno Sal. M. DC. LVIII.

Sepolchro di S. Rainaldo Arciueſc. e ſua vita.

E nel ſecondo conſeruaſi quello del Beato Rainaldo noſtro Arciueſcouo, di cui quì ſtimiamo narrare compendioſamente la vita eſtratta da ciò, che ne ſcriſſero graui Autori, e più di tutti fra Nicolò da Rimino dell'Ordine de Minori, il quale l'anno mille quatrocento tredici mentr'era Guardiano del Conuento di S. Franceſco in Rauenna ne compoſe vn breue trattato, ſi come atteſta *f* Luca Vuadingo nel Catalogo de Scrittori Franceſcani, e nel noſtro Archiuio Arciueſcouale conſeruaſi manoſcritto.

f In Script. Ord. lit. N.

Sua Patria.

Ebbe Rainaldo per Patria la Città nobiliſſima di Milano, e per Caſato la famiglia de Concorreggi, della cui nobiltà nella noſtra Cronologia amplamente ragioneremo. Sin da ſuoi anni più teneri la Diuina Grazia, che deſtinato auealo per coſe grandi, li fù guida, e ſcorta per caminare ne'diritti ſentieri delle virtù; ſi che giunto all'adoleſcenza, e riſoluto vnirſi ſtrettamente con Dio, preſe lo Stato, e abito clericale, e non molto dopo fù creato Canonico conforme ſcriuono alcuni, della Chieſa *g* Catedrale di Lodi. Racconta il nominato Scrittore della ſua vita, che à gli altri Chierici, e Sacerdoti ſeruiua egli di ante-

g Ferrar in Catalog. & Franc. Mar. Turrigius in eius vita.

ſigna-

ſignato eſſendo ſpezialmente il primo ſempre à entrare in Choro, e l'vltimo à vſcirne, e che in vedendo, nel recitare i diuini vffizi commetterſi errore, ò negligenza, tanto ſe ne offendeua, che la ſua ſola preſenza ſeruiua di freno agli altri per aſtenerſi da ogni ſorte di benche minima traſcurraggine, ò irreuerenza. Non è poi così facile à deſcriuerſi la diuota attenzione, con cui l'ore Canoniche recitaua; mà ſiane argumento il diligente eſame, ch'egli doppo terminato l'vffizio ſoleua fare quotidianamente di ſua conſcienza affin di riflettere ſe aueſſe in ciò difettato; nel che fare auuenneli coſa molto marauigliosa, e fù che recitato vna notte ſecondo l'vſo, che ancor'era in que'tempi in molte Catted rali il Matutino in Choro, e rimaſto dopo ad orare in Chieſa, li cadde dubbio di auer traſcorſo ſenza la douuta attenzione vn verſetto d'vn Salmo, e tanto puote in lui queſto ſcrupolo, che con eſſempio degno d'eſſere ammirato, ricominciò da capo tutto l'vffizio, e con ſomma diuozione, e feruore di Spirito lo recitò; Era già in tanto quaſi ſcorſa la notte, quando Rainaldo ſtanco dalla vigilia ritiratoſi in cella per ripoſare, appena cominciato aueua leggiermente à dormire, che vidde entrar nella ſtanza col corteggio di molti Angeli il Benedetto Chriſto in abito, e ſembiante di Rè. Stupì egli alla viſione inaſpettata, e tanto più all'or, che vidde, che di prezioſe viuande, che imbandite nel Paradiſo que'Spiriti Beati in piatti d'Oro portauano, ne faceua le parti il Rè Celeſte diſtribuendole ad ogni vno di quei Canonici, e Chierici, che con lui quella notte aueuano ſalmeggiato, il che mentre attonito contemplaua, accoſtandoſi à lui il Signore, non vna, come à gli altri, ma due parti li preſentò, accompagnando il dono con queſte affettuoſe parole. *Binam habe mercedem, eo quod orationem duplicem effudiſti;* prendi cioè ò Rainaldo queſta doppia porzione, tù che hai queſta notte doppiamente orato, dal qual celeſte fauore chiaramente apprendendo eſſer gradite dalla Diuina Bontà la ſue orazioni, dopo vn'vmil rendimento di grazie à Dio, maggiormente s'inanimì à proſeguire l'incominciata carriera della perfezione; Il rimanente poſcia del tempo, che gli auanzaua impiegaualo nello ſtudio delle ſagre lettere; e de'Padri Santi guernendo in queſta guiſa l'animo ſuo, e delle ſcienze più nobili, e delle virtù più pregiate, trà le quali ſegnalaroſſi in primo capo l'vmiltà, e la pouertà, moſtrandoſi d'ambedue così eſatto oſſeruatore, che con vn generoſo rifiuto di qual ſiaſi coſa, che al Diuino ſeruigio indrizzata non fuſſe; giunſe ancora à vn totale diſprezzo di ſe medeſimo à ſegno che non mai tanto godeua, quanto in vederſi ſchernito, e vilipeſo ripetendo ſouente il detto del penitente Profeta. [h] *Sacrificium Deo Spiritus contribulatus, cor contritum, & humiliatum Deus non deſpicies*, e veſtendo à queſto fine poueri, e vili panni forſe perche non faceua meſtieri coprirſi di ſuperchio il corpo, à chi portaua guernita l'anima degli abiti prezioſi d'ogni virtù, e à chi tal volta l'interrogò à che fine vna pouertà così grande, diede queſta riſpoſta degna veramente di lui. *Paupertate gaudeo, vt diuitijs fruar, omnia negligo, vt cuncta poſſideam, omnia enim mihi Chriſtus eſt, quem ſi adeptus fuero,*

Viſione celeſte marauigliosa.

Suoi Santi eſercizi, e virtù.

h *Pſalm. 50*

fuero, fortitus ero feliciter vniuerſa. Godo cioè à dire della pouertà quà nel mondo, per eſſer poi ricco in Cielo, e diſprezzo il tutto in queſta vita per godere il tutto in Paradiſo.

Viueua in que'tempi il Cardinal Benedetto Gaetano Nipote del regnante all'ora Bonifazio Ottauo, all'orecchie di cui giunto il grido della dottrina, e virtù di Rainaldo, chiamollo al ſuo ſeruigio, e dal Pontefice gl'impetrò facoltà di godere, benche fuori di reſidenza le rendite del Canonicato di Lodi, e di vn'altro, che poſſedeua in S.Martino di BolateDioceſi di Milano.Entrò dunque il Santo in Corte,e portò ſeco la ſplendida luce di vna gran Santità, i di cui raggi riempirono in breue tempo di ammirazione la Corte Romana; ſi che vacando non molto dopo il Veſcouado nobile di Vicenza l'aſſunſe il Papa al gouerno di quella Chieſa l'anno mille ducento ſeſſantanoue. Dalla profonda ſua vmiltà, e dal leggerſi, ch'egli mentre era ſemplice Sacerdote riputauaſi totalmente indegno di eſercitare i Diuini miniſteri, concetto baſtenole potrà formarſi della ripugnanza, ch'egli ebbe in accettare la dignità Veſcouale, à cui inabile ſi giudicaua; Ma quanto più baſſamente ei ſentiua di ſe medeſimo, tanto più alte erano le ſperanze, che à prò della Chieſa prometteua il ſuo talento; Onde il medeſimo Bonifazio lo dichiarò Gouernatore, e Vicario della Prouincia del Patrimonio, e poi l'anno [1] mille ducento nouanta noue mandollo ſuo Nunzio in Francia per conchiuder la pace trà quel Rè Filippo, e Odoardo Rè d'Inghilterra, ſe bene in realtà il frutto non corriſpoſe alle fatiche, che vi ſoſtenne, Indi tornato in Italia l'anno mille trecento due, lo fè Rettore, che ora noi chiamareſſimo Preſidente della Romagna Prouinzia all'ora tutta tumultuante,mentre per vna parte Bernardino Polentano,e Guido ſuo figliuolo aſſiſtiti da Rauennati, e Ceruieſi,auean ſtretta di aſſedio la Città di Ceſena, e meſſo à fuoco tutto quel territorio, e dall'altra in Forlì Città dominata in que'tempi dagli Ordelafi verteuano gran diſcordie trà Cittadini, ſiche portatouiſi egli per darui aggiuſtamento, ſolleuatoſi improuiſamente il Popolo il primo di Settembre dell'anno medeſimo vi reſtò grauemente ferito; ma non permiſe Iddio,che accidente così funeſto rompeſſe il corſo alle ſue glorioſe azioni, onde in breue, più per diuino aiuto, che per vmana induſtria riſanato, non rallentando punto l'infaticabile ſua diligenza, portatoſi à Ceſena recò la quiete à quel Popolo, e tranquillò la Prouincia; Giunſe in tal mentre auuiſo eſſer morto in Viterbo l'Arciueſcouo di Rauenna Obizo S. Vitale, per lo che il noſtro Capitolo,e Clero, ragunati nella Cattedrale per l'elezione del nuouo, ne concordando inſieme, gli vni eleſſero Leonardo Fieſchi Prepoſto della Chieſa Brugenſe, e gli altri il noſtro Rainaldo, e queſti per la confermatione di lui, non meno, che per l'eſcluſione del Fieſchi, inuiarono à Benedetto Vndecimo Albertino Canonico Cantore. Vdì l'iſtanza volontieri il Papa,e benche Bonifazio ſuo Anteceſſore aueſſe auuocato à sè il ius di eleggere l'Arciueſcouo Rauennate, e per ciò l'vna, e l'altra elezione foſſe inualida, con tutto ciò, e perche al Capitolo non era ſtato intimato

E fatto Veſcouo di Vicenza.

i *Vghell. to. 5. in Epiſc. Vicentin.*

Suoi nobili impieghi per la Sede Apoſtolica.

l *Vghell. loc. cit. Rub. lib. 6. ad ann.* 1299.

E creato Arciueſ. di Rauenna.

mato il decreto di Bonifazio, e moſſo altresì dalla veridica fama del merito, e Santità dell'eletto, con ſue Bolle ſpedite in Roma à diciannoue Nouembre l'anno mille trecento trè, dalla Chieſa di Vicenza, lo trasferì à queſta di Rauenna, confermandolo, e ordinandoli, che accettaſſe l'impoſta carica, già che egli con la profonda ſua vmiltà ſtaua retinente à conſentirui. Aſſunto dunque alla dignità d'Arciueſcouo, applicò ſubito ogni ſua cura in procurar la riforma de coſtumi nel popolo, e l'oſſeruanza dell'eccleſiaſtica diſciplina nel Clero, per il qual fine viſitò più volte i luoghi tutti di queſta Dioceſi, incontrato douunque andaua, e riceuuto con ſommo applauſo, e venerazione de Popoli, i quali alla fama della dottrina, e ſantita del zelante Prelato concorreuano à gara per vederlo, e vdirlo predicare, il che faceua egli con ſi alto talento, e ſpirito, che trouandolo negli effetti maggiore, aſſai dell'opinione già conceputane, ſentiuanſi dalle ſue parole, e più dal ſuo eſempio dolcemente perſuadere all'oſſeruanza de Diuini precetti, e della chriſtiana pietà, non laſciando nello ſteſſo tempo il Signore di autenticare il concetto della di lui Santità col publico teſtimonio di miracoloſi auuenimenti, trà quali marauiglioſiſsimo fù quel che gli accadde in vna Villa del territorio di Argenta vicino al Pò chiamata in que'tempi foſſa putrida, ò Pudula, che è il luogo medeſimo, oue è la Chieſa Parochiale di S. Giuliano di Longaſtrino, che con tal nome anticamente ſi addimandaua, e ſù che predicandoui egli vn giorno, e l'importuno garrir delle Rane, che ne'vicini ſtagni, e paludi erano in gran numero ſturbando il Predicatore, e l'Vditorio; il Santo Arciueſcouo con quella fidanza, che anno i Giuſti in Dio, fiſſati prima gli occhi al Cielo, e poi riuolto à quelle. Tacete diſſeli, che tanto io vi commando in nome di quel Dio, la cui Santa parola predico à queſto popolo, alla qual voce quaſi da orribil tuono atterrite quelle beſtie loquaci, come foſſer capaci d'intendimento, ſubito ſi achetarono, reſtando in vn tempo medeſimo non meno alla voce del Santo ammutolite per timore le Rane, che alla nouità del miracolo, iſtupiditi per marauiglia gli Vditori. *Quoniam diſcretis viris maxime perſpicacibus, non minus erat hoc miraculum, quam rectificare claudum ſolo verbo, aut cæcum illuminare, & ob hoc erga Beatum Virum Rainaldum multo maiori deuotione repleti in predicatione ipſius viri ſimplicis, & Serui Dei fideliùs, ac deuotiùs ſtabant attenti*, ſcriue l'Autore della ſua vita.

Sua cura paſtorale.

Suo inſigne Miracolo.

Celebrò in oltre cinque Concilij Prouinciali, due in Rauenna, vno nella Collegiata di S. Nicolò nella nobil Terra di Argenta, e due in Bologna, ne quali con ottime leggi, e con Santi decreti, [m] che vedonſi alle ſtampe, e ſono degniſsimi d'eſſer letti, riformò il rilaſſato viuere degli Eccleſiaſtici, e promoſſe egregiamẽte non ſolo nella ſua, ma anche nell'altre Dioceſi della Prouincia il ſeruigio di Dio, e nel difendere l'Eccleſiaſtica Immunità, e le ragioni della ſua Chieſa moſtroſſi ſempre così zelante, che poſpoſe al publico giouamento i priuati ſuoi commodi; Quindi ordinò al Veſcouo di Faenza, che dichiaraſſe ſcommunicati

Sue opere più ſegnalate.

[m] *Poſt Hiſt. Rubei*,

gli Anziani di quella Città per l'vſurpatione d'alcuni Caſtelli della Chieſa di Rauenna, e d'ordine di Giouanni Vigeſimo ſecondo publicò l'Interdetto contro quelli d'Vrbino, che occupauano alcuni luoghi ſpettanti alla Sede Apoſtolica, & in fine riformò anche i Monaſteri delle Sagre Vergini, e quelli de'Monaci Benedettini, e de'frati Agoſtiniani con preſcriuere agli vni, e agli altri l'oſſeruanza di molte Coſtituzioni, dal tenor delle quali ben può comprenderſi e la Santità del Legislatore, e inſieme l'auttorità, con cui viueuano in quel tempo i Clauſtrali. Opera eziandio inſigne della pietà di Rainaldo, fù l'ardentiſſima carità, ch'egli ebbe verſo l'Anime penanti nel Purgatorio, per il qual fine riformò, e con ſante Coſtituzioni [n] riſtabilì la Congregatione, ò Conuento de'Parochi della Città, eretto già da tempo antico per aiutar coi ſuffragi l'anime de'Defonti, e da lui poſcia talmente ampliato, e fauorito, che da eſſo riconoſce il ſuo eſſere, e ora ſtimaſi con ragione vno de'principali ornamenti di queſta Chieſa, di cui più oltre ci tornerà in acconcio di ragionare. Et in ſomma in lui perfettamente ſi accoppiarono tutte quelle virtù paſtorali, che nel ſuo [o] Timoteo l'Apoſtolo richiedeua, l'innocenza cioè de'coſtumi, l'eminenza della dottrina, la benignità verſo i Sudditi, la ſobrietà nel ſuo viuere, il zelo nel riprendere i colpeuoli, e ſopra tutte in primo capo la carità verſo i Poueri, virtù, che in lui fù in grado così eminente, che le porte del ſuo Palazzo eran guardate ſempre da gran numero di Mendichi, e fù volta, e non di rado, che aſſiſo à tauola ſi leuò le viuande d'auanti, e mandolle à diſpenſare à biſognoſi, e nel paſſare per la Città, e nell'entrare in Chieſa, in quanti Poueri s'incontraua, daua à tutti con le proprie mani largamente limoſina, la qual ſua pietà ſtendeuaſi anche verſo gl'Infermi, e carcerati, viſitandoli, ſouuenendoli, e conſolandoli con parole, e con affetto di Padre. E di qui fù, che ſparſaſi in ogni luogo la fama della ſua celebre Santità, e ſingolare prudenza, i primi Potentati del Mondo di lui ſi valſero in affari importantiſſimi, e trà queſti Clemente Quinto lo dichiarò Inquiſitore Apoſtolico contro i Templarij nelle Prouincie di Lombardia, Toſcana, Marca Treuigiana, e Iſtria, e il Rè Roberto di Napoli in alcune ſue lettere li diè titolo di ſuo famigliare, e Conſegliere, onoranza, che per prima aueua auuta dall'Imperadore Arrigo Settimo, il quale all'or che venne in Italia per riceuere la Corona Imperiale in Roma, e per quietare i tumulti, che erano in Lombardia, e maſſime in Milano, creollo ſuo Conſegliere, e Senatore, valendoſi ne'maneggi più rileuanti del ſuo parere, & egli fù che à Cremoneſi [p] aſſediati dall'armi Ceſaree, perche aueuano dalla Città cacciati i Ghibellini, ottenne da Ceſare il perdono, conſegliandoli à renderſeli à patti onoreuoli, ſi come fecero.

In queſta guiſa à paſſi di glorioſiſſime azioni s'incaminaua Rainaldo all'immortalità del nome, quando dopo diciotto anni del ſuo gouerno, per riuelazione, che n'ebbe, inteſe eſſer giunto alla meta delle fatiche, e al termine di ſua vita, onde chiamato vn giorno à predi-

[n] *Rub. lib. 6. ad an. 1320*

[o] *1. ad Timoth. 3.*

Carità verſo i Poueri.

Stima in cui fù tenuto da Principi.

[p] *Rub. lib. 6. ann. 1310*

Li vien riuelato il tẽpo della morte.

predica nella Cattedrale al popolo feceli vn dottiſſimo, e affettuoſo ragionamento, e con profetico Spirito della vicina ſua morte, e di molte coſe, che dopo douean ſuccedere gli auuerti; indi conuocato à parte il Clero, e maſſime i Canonici, li ricordò il conto ſtrettiſſimo, che più degli altri aueuano a rendere à Dio di loro azioni, e che però mentre erano poſti ſu'l candeliere dell'Eccleſiaſtiche dignità, douean riſplendere con l'eſemplarità d'vna vita incolpabile, e con la grauità d'incorrotti coſtumi. Vditi furono queſti due ragionamenti con vna ſomma attenzione, ſe non quanto le lagrime degli Vditori l'interompeuano, à quali data la Paſtorale benedizione, poco dopo cadde grauemente malato, e dopo alcuni giorni d'infermità tolerata con gran cuore, e con eſempio di generoſa pazienza, a diciotto di Agoſto dell'anno mille trecento vent'vno con quella ſteſſa tranquillità d'animo, e vnione d'affetto con Dio, con che era ſantamente viſſuto morì. Sua beata morte.

La perdita di Paſtor così Santo fù pianta da tutto il Popolo, e furonli celebrate l'eſequie con pompa grande, e col concorſo vniuerſale accompagnato da Dio con molti, e ſtupendi miracoli a prò di chi imploraua l'efficaciſſimo aiuto della ſua interceſſione. Sino quattordici tutti autentici ne racconta il mentouato Autore, e da vn proceſſo all'or fabricatone l'eſtraſſe anche il noſtro Roſſi, di febricitanti, podagroſi, paralitici attratti, feriti à morte, indemoniati, e d'altri oppreſſi da grauiſſime, e incurabili infermità, i quali tutti, ò condotti al ſuo Sepolcro, ò inuocato il ſuo nome, riceuettero la Santità, e dopo eſſer ſtato eſpoſto alla publica diuozione, fù ſepolto il ſuo Corpo in queſta Chieſa dentro vn'arca grande di marmo di elegante lauoro, la quale eſſendo ſtata aperta prima dal Cardinal della Rouere, e poi dal Cardinal Pietro Aldobrandino, fù trouato il Santo cadauero ancora intiero veſtito di abiti pontificali, con barba longa, di ſtatura alta, e di venerando aſpetto, e così incorrotto durò ſopra trè Secoli, cioè fin'all'anno mille ſeicento trenta ſei, poiche all'ora nella inondazione memorabile della Città, entrata l'acqua dentro il Sepolcro, e ſtataui molti giorni ſcompaginò le Sante Reliquie, le quali finalmente l'anno mille ſei cento cinquanta noue, dal luogo oue ſtauano nella naue vltima dietro il pulpito preſſo l'Altare à lui dedicato, forono in queſta Capella della Beata Vergine traſportate, e collocate nella medeſima arca, con ſopraui vn'Iſcrizione, che nella noſtra Cronologia ſara da noi regiſtrata, e à queſto ſuo Sepolcro con gran diuozione concorrono i fedeli in ogni tẽpo, e maſſime il giorno della ſua feſta, in cui s'eſpone vn ſuo berettino di lana di color nero, e col titolo di Beato, e di Santo lo chiamano, oltre tutte le memorie antiche della noſtra Chieſa, molti graui Autori, q e ſpezialmente Lorenzo Surio, Girolamo Roſſi, Giulio Carcano nell'indice de Santi di Vicenza, Franceſco Barbarano nell'Iſtoria Eccleſiaſtica Vicentina, Filippo Ferrari nel ſuo Catalogo, Franceſco Maria Torrigi nella ſua vita, e nelle Chieſe di Rauenna, e di Adria a diciotto di Agoſto ſe ne celebra la memoria; e che egli fuſſe Canonico della Chieſa di Lodi, lo affermano i trè vltimi citati Autori, ſtimandoſi equinoco ciò, che Miracoli ſuoi più inſigni. Suo corpo incorrotto. Veneratione del ſuo Sepolcro.

q *Sur. to. 7. Ferr. in Cat. Gen. Ss & in Topograph. Rub. lib 6. Carcan. die 18 Aug. Barbaran. lib 2. cap. 17.*

ſcriſſe il noſtro Roſſi, ch'ei fuſſe Canonico Laudunenſe, che è vna Città della Francia detta volgarmente *Laon*, tanto maggiormente, che Lodi è viciniſsima à Milano, che fù ſua Patria, e in quella Città hà pur fiorito vn tempo la famiglia de Concorreggi.

Doni di Prencipi à queſta Chieſa.

Eſſendo adunque queſta Santa Baſilica per ogni capo ſi riguardeuole, grandiſſima fù la ſtima, che ne fecero, e ricchiſſimi i doni, con cui varij Arciueſcoui, Prencipi, Rè, Imperadori, e Pontefici l'onorarono, nel qual genere degna in primo luogo d'eſſere ricordata fù Galla Placidia Auguſta Madre, che fù dell'Imperatore Valentiniano Terzo, la quale [r] donò vna Lucerna, ò Lampadario d'oro di ſette libre di peſo, oue era il ſuo ritratto, con le parole del Salmo; [f] *Parabo Lucernam Chriſto meo.* L'Arciueſcouo S. Eccleſio [t] l'arricchì d'vna patena d'oro di cinque libre, di molti Calici d'oro tempeſtati di gemme, di dodici Candelieri d'argento, e vi creſſe vn'Altare d'argento peſante ducento libre. Di S. Maſſimiano egli pure Arciueſcouo furono nobil dono due gran vaſi d'oro per conſeruarui l'olio della Creſima, e vi era il nome ſuo. [u] *Seruus Chriſti Maximianus Epiſcopus hoc Chriſmatarium ad vſus fidelium fieri iuſſit*, vna Croce pur d'oro gioiellata con dentroui del legno della Croce Santiſſima, fettāta due volumi di Libri Sagri per vſo de' Sacerdoti e preziosi parati inteſſuti d'oro, & interſiati di gemme, in alcuni de quali per ſegno della profonda ſua vmiltà leggeuanſi queſte parole. *Parce Domine, parce populo tuo, & memento mei peccatoris, quem de fœtore exaltaſti in Regno tuo*, la qual religioſa munificenza fù imitata da S. Agnello ſuo Succeſſore, [a] di cui fù dono la nobile, e gran Croce di argento, che ancor'oggi ſi vede all'Altar maggiore, in cui effigiate ſono le imagini di molti Santi, e in mezo quella di Chriſto riſuſcitato, con l'arme del Cardinal Ranuccio Farneſe, che l'anno mille cinque cento cinquāta noue la riſtaurò, e à tempo de noſtri Aui il Cardinal Giulio della Rouere, e Criſtoforo Boncompagno amendue noſtri Arciueſcoui l'accreſcerono di preziosiſſime ſuppelettili, donando il primo i ſei gran candelieri, Incenſiero, Croce, e Paſtorale di argento, e il ſecondo laſciandoui molti argenti, e parati di più colori tutti inteſſuti d'oro, e di gran prezzo; Così anche ſon memorabili l'imperiale liberalità di Giuſtiniano, che per ornamento, e ſplendore di queſta Chieſa feceli ampliſſima donatione di tutto ciò, che poſſedeuano i Goti cacciati poco auāti d'Italia, [b] anzi cedè per decoro della medema all'Arciueſcouo S. Vittore le rēdite, che la Camera Imperiale ritraeua da tutta Italia aſcendenti à due mila libre annuali di argento, che da quel Santo Arciueſcouo furono poi impiegate in tanti vaſi di argento, e d'oro per lo culto diuino, e in quella marauigliosa Tribuna, di cui poi ſi dirà; Di Teodoro [c] Calliopa Eſarco, che donò trè nobiliſsimi Calici tutti d'oro; di [d] Aſtolfo Rè di Longobardi, che qua venuto, ſpoglioſſi del ſuo manto Reale, e ne fece vn dono, ponendolo con le mani ſue proprie ſopra l'Altar Maggiore. Del Imperador Carlo Magno, che per ragion di legato laſciò la preziosa menſa di argento ſopra da noi deſcritta. Dell'Imperador Lodouico cognominato il Pio figliuolo, che fù di Carlo, il quale [e] nell'adempire il paterno legato, volle

r *Rub lib. 1. ann. 425.*
f *Pſal 131.*
t *Rub. lib. 3. ann. 541.*
u *Rub. lib. 5 ann. 552.*
a *Rub. lib. 11. ad ann. 1578. Vghel. in Archiep. Rau. nu. 31.*
b *Rub lib. 3. ann 545.*
c *Rub. lib 4. ann 672.*
d *id. an. 753*
e *Rub lib. 5. ad an. 815.*

volle laſciar memoria anch'egli della propria ſua pietà accompagnandolo con vn ricco Calice, che mandò à Martino noſtro Arciueſcouo, acciò pregaſſe Dio per l'anima del defonto ſuo Padre; Di Papa Stefano Seſto, *f* che mandò à donare molte libre d'argento, e d'oro, *prò remedio animæ ſuæ* conforme ſcriue Anaſtaſio Bibliotecario, e quella in fine nel ſecolo à noi piu vicino del Sommo Pontefice Pio Quarto, il quale per onor grande di queſto noſtro Arciueſcouado, volle egli ſteſſo eſſere Amminiſtratore, e mandò in dono molti nobili parati di più colori, che ancor'oggi quì ſi conſeruano. Onorarono oltre ciò queſta Cattedrale con la loro preſenza, e con celebrarui funzioni Eccleſiaſtiche inſigni molti Sommi Pontefici, e gran Prelati, trà quali leggeſi, che Papa Stefano Quarto mentre nel viaggio da Roma in Francia per abboccarſi con l'Imperadore Lodouico, paſsò di Rauenna, *g* pontificalmente quì celebrò, e quiui pure l'anno ottocento ſettanta quattro Papa Giouanni Ottauo *h* conuocò vn Concilio di ſettanta Veſcoui, e vn'altro due anni doppo numeroſo di cento trenta, oue molti decreti ſi ſtabilirono, che da Luca Holſtenio Cuſtode della Vaticana Biblioteca ſon ſtati poſti vltimamente in luce, ſi come pur fece Giouanni Nono, *i* che vn'altro ne ragunò l'anno nouecento quattro, e queſto fù numeroſo di ſettanta quattro Padri, trà quali contauanſi alcuni Arciueſcoui della Francia, e di più col Pontefice aſſiſtetteui anche l'Imperador Lamberto riceuuto con ſontuoſo apparato, e con grandiſſima pompa da Rauennati, per non mentouare quì il Conciliabolo, che coi Cardinali, e altri Veſcoui del ſuo partito conuocò in queſta Chieſa Clemente Terzo Antipapa *m* l'anno mille ottanta ſei, e la ſolenne ſi, ma però temeraria funzione, che quì ſi fece l'anno mille cento due, quando doppo la morte del nominato Clemente, Maginulfo Cittadino Romano, e ſuo Pſeudo Cardinale fè acclamarſi Pontefice, e col concorſo di numeroſiſſimo Popolo veſtiſſi gli abiti Pontificij, e per tacere in fine il Concilio di Giouanni Terzodecimo l'anno noue cento ſeſſanta ſette numeroſo di molti Veſcoui, e nobilitato con la preſenza di Ottone primo Imperatore, *n* che inſieme col Papa ſolennizò in Rauenna le feſte Sante di Paſqua, non ſapendoſi in realtà, ſe in queſta, ò pure in altra Baſilica della Città lo celebraſſero; ſe ben però quiui, e non altroue è credibile, che ciò ſequiſſe; e molti furono altresì i Concilij Prouinciali, che i zelanti noſtri Paſtori con gran pompa, e maeſtà quiui pur conuocarono, trà quali tutti, degno ſingolarmente d'eſſere ricordato è quello dell'Arciueſcouo Gerberto, à cui oltre à Veſcoui ſuffraganei, *o* volle anche aſſiſtere Ottone Terzo Imperatore, che all'or trouauaſi in Rauenna; e ſi come queſta Baſilica è la più nobile per dignità, così anche acciò fuſſe la più ſontuoſa per edifizio, ebberui gran premura gli antichi noſtri Arciueſcoui, onde ſi hà, che l'Arciueſcouo Teodoro cuoprì il tetto della Tribuna con groſſe lamine di piombo, le quali poi dopo vn ſecolo da Giouanni Seſto furono rinouate, e vi han durato ſino à noſtri giorni. S. Pier Criſologo miſe mano à fabricar la Canonica, che dalla forma della ſtruttura gli Antichi addimandaro-

f Anaſ in ee.

Funzioni Eccleſiaſtiche, e Concili in quella:

g Rub lib. 5. ann 816.

h Rub in deſcript. m. f. Eccl. & lib. 5 ann 874.

i Io: Oct. ep. 53 55 56. 59. & 60. ap. Bin tom. 3 par 2.

l Bin tom. 3. p 2. Baron. ann 904. n. 16.

m Rub. lib. 5. ann. 1086. & 1102.

n Regino in Chron. ann. 967 Bin. to. 3. par. 2.

o Brou in Vita Silu 2. c. 24. Rub. l. 5. ann. 997.

Fabriche, & ornamenti più inſigni.

no *Tricolli*, fabrica, che da Succeſſori Arciueſcoui proſeguita, da S. Maſſimiano fù poi terminata, e l'Arciueſcouo S. Vittore fù quello, che ſopra l'Altar maggiore ereſſe quella ſtupenda Cuppola tutta d'argento battuto, di valore di ſcudi trenta ſei mila, e perciò tanto dagl'Iſtorici celebrata, la quale poi nel memorabile Sacco del paſſato Secolo fù da Nemici ſacrilegamente rubbata, e all'ora fù, che auuene quel gran miracolo riferito [p] da Leandro Alberti, e fù, che entrato in queſta Chieſa vn Soldato Guaſcone, e trouandola già depredata, e che altro non era-ui ſe non sù l'Altare il Santiſſimo dentro vna piſſide di argento, preualendo tanto nel cuor di quell'Empio alla riuerenza douuta à Dio l'auidità del guadagno, che buttata per terra l'Oſtia conſegrata, ne rubbò la Sagra piſſide, ſubito la Santiſſima Oſtia alzandoſi miracoloſamente da terra, volò ſopra vna delle vicine colonne, quaſi da quella, come da Tribunal di Giuſtizia intimaſſe la capitale ſentenza contro i Sacrileghi rubbatori de Sagri Tempij, quali però, non molto dopo ſcendendo in Italia i Suizzeri, la maggior parte, ò di ferro vccíſi, ò nel Teſino, e Pò affogati infelicemente perirono; E finalmente minacciando rouina per la ſua grande antichità, il Cardinal Latino, che era Legato di Papa Nicolò Terzo in Romagna, moſſo dalla dignità grande di queſta nobiliſſima Chieſa, [q] eſortò con ſue lettere i fedeli à contribuire per il ſuo riſarcimento, e affinche ogni vno ad opera così ſanta prontamente ſi diſponeſſe, publicò vn'Indulgenza da acquiſtarſi da chiunque ſomminiſtraſſe aiuto per detta fabrica.

Miracolo dell' Oſtia Sagro Sãta.

p *Leand. in deſcr Ital. de Rau.*

q *Rub. lib 6 ann. 1279.*

Ma quello, che più di ogni altra coſa la rende coſpicua, e venerabile è la nobilta del ſuo Clero, la dignità de'ſuoi Arciueſcoui, e l'ampiezza della ſua iuriſdizione; E per farci dal primo, ella è di preſente ſeruita da due Dignità principali, Archidiacono, e Prepoſto ornati per antica conſuetudine di abito Prelatizio, da dicianoue Canonici, che per priuilegio di Pio Quinto anno l'vſo del Rochetto, e Cappa violacea, trà quali i due più anziani anno titolo di Arciprete, e Primicerio, da ſedici Manſionarij, che portano l'Almuzia, ò pelle griſa sù'l braccio, conforme all'vſo de Canoci antichi, da quaranta Clerici del Seminario, e da tutti i Parochi della Città, che ora ſono vent'vno in numero, i quali anch'eſſi ne'giorni feriali, dopo terminato da Canonici il Matutino, vengono ad vfiziare il Choro cantandoui il Noturno corrente, e la Meſſa de'Defonti, e queſta è quella Congregazione, ò radunanza, che con nome tratto dal latino volgarmente addimandaſi il *Conuento* de Parochi di Rauenna; Ornamento, non degli vltimi di queſta Chieſa iſtituito, e fondato molti ſecoli ſono, e ſin da tempi di S. Gregorio Magno, il che congietturaſi da certe litanie antiche al rito greco, che da eſſi eran ſolite già cantarſi, delle quali fà menzione quel Santo Pontefice [r] nelle ſue Epiſtole, poſcia dall'Arciueſcouo S. Rainaldo riſtabilito, e riformato, e à noſtri tempi, doue prima andauano ad vfiziare per turno in tutte le Chieſe, anche Regolari della Città, dal Cardinal Pietro Aldobrandino trasferito nella Cattedrale, ornato con proprie conſtitutioni, gouernato da ſuoi Vfiziali, arricchito di rendite aſſai pingui, e

Nobiltà del Capitolo, e Clero.

Conuento de Parochi di Rau.

r *Greg. lib 7 ep. 76. Rub lib. 6. ann. 1321.*

gui, e tenuto in ſi alta venerazione, che pochiſſimi ſono quelli, che ò in vita, ò in morte non vi ſi faccino ſcriuere per goder de ſuffragi, così communi, come priuati, coi quali eſſi aiutano l'Anime del Purgatorio.

Auui oltre ciò il Cimiliarca vffizio, che ora è ſolamente nelle Chieſe Metropolitane di Oriente, e non altroue tra latini, fuorche in *f* Oppido Città di Calabria, la cui Chieſa negli andati ſecoli era di rito greco, in *t* Milano, Napoli, e Rauenna, e queſto nome *Cimiliarca* è voce greca, che ſuona il medeſimo che Teſoriero, ò Cuſtode della ſuppellettile Eccleſiaſtica, il quale hà cura di cuſtodir le Reliquie, i Parati, Vaſi Sagri, danari, e altre coſe prezioſe della Chieſa, che in voce pure deriuata dal greco ſi addimandan *Cymilia*, conforme ſcriue *u* Anaſtaſio Bibliotecario, e leggeſi anche in vn decreto *a* della Seſta Sinodo regiſtrato ne ſagri Canoni; E da queſta voce di *Cimiliarca* è venuto poi l'altra di *Cimiliarchia* da latini detta *Cimiliarchum*, ò *Cimiliarchium*, che in tutti due modi ſe ne ſerue *b* Gregorio Magno, & è il luogo oue conſeruanſi le veſti, e coſe ſagre, ſe ben'anche tal volta prendeſi per l'vffizio del Cimiliarca, il quale nella Chieſa di Rauenna quanto ſia antico, il dimoſtra S Pier Damiano *c* in vna ſua epiſtola, in cui ſcriuendo al noſtro Cimiliarca così l'intitola. *Domno G. Religioſo Presbitero, Aræque Seth in Cimiliarcho Petrus vltimus Monachorum*, e molto auanti lui il Santo Pontefice Gregorio Magno, che in vna ſua Epiſtola fà pur menzione della noſtra Cimiliarchia, oue ſcriue, che eſſendo ſtata poſta in depoſito certa ſomma di danari, l'Efarco à titolo di preſtito gli aueua leuati. *d De ſex vero centenarys, quæ in Cimiliarcho Rauennati Eccleſiæ fuerant commendati ſicut veſtra teſtatur Epiſtola ab Excellentiſſimo Exarco in quotidiana militum præfectura ſunt mutuati, quæ vt hactenus minimè reſtituantur, cuius ſit cauſa cognoſcitis*; dalla qualle Epiſtola, e dall'altre autorità da noi ſopra accennate, manifeſtamente ſi può conoſcere quanto in alcune moderne Iſcrizioni ſia mal ſcritto in vece di *Cimiliarcha* la parola *Arcimiarcha*, voce, che non è, ne latina, ne Greca, ma affatto barbara, corotta da chi non ne hà ſaputa la Etimologia; E queſt'vffizio viene eſercitato da vn Canonico, che hà cura delle rendite della Cimiliarchia, con le quali prouedeſi al mantenimento neceſſario della Chieſa; E vi ſono in fine due Sacriſti con loro ſoſtituto, Chierici ſeruenti, e rendite particolari, e queſti ſono quegli Oſtiarij antichi della Chieſa Rauennate, à quali ſpettauan già tutte le valli, Selue, paludi, e paſcagioni dell'antica Chieſa di S. Pietro in Armentario, di cui ſopra abbiam parlato, ſopra di che leggeſi vn belliſſimo Priuilegio dell'Imperador Carlo Magno, *e* quale mentre fù in Rauenna l'anno ſettecento ottanta ſette gliene confermò il poſſeſſo, che in parte oggi pure ritengono.

f Vghell. to. 9 in Epiſc. Oppiden.

t Caſ Eng. Hiſt. Neap. fol. 13. Cimiliarca che ſignifichi.

u Anaſt. in Honorio 1.

a c. Apoſtolicos 12. q. 2.

b Greg. lib. 2 ep 46. & 49

c Pet. Dam. lib. 5. ep. 12.

d Greg. l. 2. ep. 129.

Oſtiarij della Chieſa di Rau.

e Rub. lib. 5. ad d. ann.

Grande poi ſempre è ſtata, e di preſente è ancora la dignità del noſtro Capitolo, i cui Canonici noi habbiamo, eſſere ſtati onorati col nobiliſſimo titolo di Cardinali, conforme leggeſi in tutte le memorie, Scritture, e Iſcrizioni antiche, in molte delle quali vengono intitolati

Dignità de Canonici, e loro titoli.

col titolo di *Venerabili*, *e Reuerendiſſimi*, e de'Cardinali della Chieſa Rauennate trouaſi nel corpo g della ragione Canonica, e da graui Autori fatta in più di vn luogo onoreuol menzione, e ne parlano ſpecialmente vna Bolla h di Aleſſandro Terzo, e i Priuilegi degli Arciueſcoui Vuiberto, e Anſelmo, ne quali ſi nominano i Cardinali della Chieſa di Rauenna, e in eſſi pure ſi fà menzione de'loro Cardinalati, titoli, e Diaconie. *Nos ſanctam Rauennatem Eccleſiam in onore Agiæ, Anaſtaſiæ mirificè conſtructam, & ſummis Eccleſiaſticarum dignitatum honoribus, poſt ſolam omnium Eccleſiarum Matrem Romanam Eccleſiam præceteris ſublimatam, noſtris temporibus reparare cupientes, e deuotis petitionibus chariſſimorum fratrum noſtrorum* Cardinalium *annuentes, omnes antiquos honores, & Eccleſias, & poſſeſſiones, & earum iura, nec non omnia, quæ conceſſione Sanctorum Romanorum Pontificum, ſeù largitione Romanorum Imperatorum, ſeù donatione Anteceſſorum noſtrorum Sanctæ Rauennatis Eccleſiæ Archiepiſcoporum habent, vel de iure habere debent, eis confirmamus, & Beatiſſimi Martyris Apollinaris primi Epiſcopi, & Beati Petri Apoſtolorum Principis diſcipuli auctoritate, & noſtra roboramus, in primis videlicet omnes* Cardinalatus, *& titulos, & Diaconias cum Capellis, & poſſeſſionibus, & eorum iuribus, ſeù actionibus vbicunquè ſunt, aut quomodolibet fuerunt, ſiuè in Ciuitatibus Claſſe, Caſarea Rauenna, ſeù earum ſuburbijs, tibi, tuiſquè fratribus Cardinalibus omnibus veſtriſquè Succeſſoribus in perpetuum per huius præſentis priuilegij, ſeù decreti noſtri paginam quemadmodum ab initio fuerunt approbamus, & confirmamus*, ſcriue ad vn noſtro Arcidiacono l'Arciueſcouo Anſelmo, e dal mentouato priuilegio di Vuiberto, abbiamo, che in ſuo tempo ventiquattro erano i Cardinali della Chieſa di Rauenna, cioè ſette Arcipreti, il primo de quali ſi chiamaua Decano, ſei Diaconi, trà quali il primo aueua titolo di Arcidiacono, ſette Suddiaconi, e quattro Acoliti, anzi due già furono gli Ordini de noſtri Canonici; Cardinali, cioè, e Cantori, a quali il Cardinal Nicolò Fieſchi Arciueſcouo aggiunſe i Vallenſi, così chiamati dal poſſeſſo, ch'ebbero delle Valli ſpettanti à S. Pietro in Armentario; E queſti trè Ordini di Canonici durarono in fin che il Cardinal di Vrbino con Breue di Pio Quinto vnì inſieme i due primi, e dal Cardinale Aldobrandino ſuppreſſi furono i Vallenſi, che erano ſol quattro in numero, e le lor rendite applicate alla menſa Capitolare. Ebbero oltre ciò tanto i Cardinali, quanto i Cantori antichiſſimo priuilegio di andar Mitrati con l'vſo degli altri abiti, e inſegne e Ponteficali, ſopra che leggeſi vna Bolla i di Papa Lucio Terzo data in Verona l'anno mille cento ottanta quattro, e in virtù di quella l vn'Editto del Vicario del noſtro Capitolo l'anno mille quattro cento noue, e più antichi di tutti m due Iſtromenti dell'anno mille ducento noue, dalle quali memorie abbiamo, che i noſtri Canonici in que'tempi nel celebrare ſolennemente, ò nella Cattedrale, ò in altre Chieſe della Città andauano parati con Dalmatica, Tonicella, Pianeta, Sandali, Anello, e Mitra; anzi molti ſecoli auanti, cioè fin da tempi

f *Rub. lib. 5. ann 954*

g *Gloſ. in l dignum v. Romana de celebr. Miſſ. Abbò in cap. accedentes n. 3 de Preſc.*

h *Priuileg. Alex. 3 & e in Arch. Capit. c. 6. 4 n. 13 & c.*

Detti Cardinali.

Numero antico de Canonici Cardinali.

Priuilegi de Canonici.

i *Rub. lib. 5. ad d ann.*

l *Et in Archiu Capit. cap. 4 n 14*

m *ibid. n. 6.*

Vſo de Ponteficali.

tempi di S.Gregorio Magno in Roma medeſima, era ſolito riſiedere vn Canonico Diacono della Chieſa di Rauenna, [n] il quale aſſiſteua in Capella del Papa alle Meſſe Ponteficali, e quel Santo Pontefice, per la gran ſtima, in cui teneua il noſtro Clero gli aſſegnò luogo aſſai più onoreuole di quel di prima. *Recordare in Miſſarum Romanarum ſolemnibus, vbi Rauennas Diaconus ſtabat, & require vbi hodie ſtet, & cognoſces quia Eccleſiam Rauennatem honorare deſidero*, ſono parole di S.Gregorio à Giouanni noſtro Arciueſcouo, e di più fu ſi grande la loro dignità, e decoro, che mentre maſſime ſeruiuano, e accompagnauano l'Arciueſcouo nelle publiche funzioni, e Caualcate, ebbero in vſo di caualcare eſſi pure Caualli i bianche valdrappe nobilmente ornati, e queſto à ſomiglianza de'Cardinali della Chieſa Romana, i quali prima, che veſtiſſer di porpora, bianche pure le vſauano, e ciò raccoglieſi da vn'Epiſtola dello ſteſſo Gregorio Magno al nominato Giouanni noſtro Arciueſcouo, oue così li ſcriue. [o] *Illud autem, quod pro vtendis à Clero veſtro Mappulis ſcripſiſtis à noſtris eſt Clericis ſortiter obuiatum dicentibus, nulli hoc vnquam alio cuilibet Eccleſiæ conceſſum fuiſſe, nec Rauennates Clericos illic, vel in Romana Ciuitate tale aliquid, cum ſua conſcientia præſumpſiſſe, nec ſi tentatum eſſet ex furtiua vſurpatione ſibi præiudicium generari; Sed nos ſeruantes honorem fraternitatis tuæ, licet contra voluntatem antedicti Cleri noſtri, tamen primis Diaconibus veſtris, quos nobis quidam teſtificati ſunt etiam ante eis vſos fuiſſe, in obſequio dum taxat tuo mappulis vti permittimus*, e dalla replica di Giouanni pur ſi conoſce, che in ſimil pompa interueniuano anco alle Caualcate del Papa, quando in comitiua dell'Arciueſcouo ſi trouauano alla Corte Romana. [p] *Quoties ad Epiſcopatus ordinationem, ſeu reſponſi, Sacerdotes, vel Leuitæ Rauennatis Eccleſiæ Romam venerunt, omnes in oculis Sanctiſſimorum Deceſſorum veſtrorum, cum mappulis ſine reprehenſione aliqua procedebant, quare etiam eo tempore, quo iſthic à Prædeceſſore veſtro peccator ordinatus ſum cuncti Presbiteri, & Diaconi mei in obſequium Domini Papæ mecum procedentes vſi ſunt*, ſcriue Giouanni; E che queſte Mappule ſiano le Valdrappe, che diceuamo lo dichiara la conceſſione, che ne fece l'Imperador Coſtantino à Cardinali della Chieſa Romana; [q] *Et vt ampliſſimè Pontificale decus præfulgeat, decernimus, vt Clerici eiuſdem Romanæ Eccleſiæ mappulis, & linteaminibus, ideſt candidiſſimo colore decoratos equos equitent*, ſon parole del Teſto. Così anche ne tempi, che queſta Chieſa per morte dell'Arciueſcouo Filippo era vacante, [r] leggeſi, che i noſtri Canonici mandarono ſuoi Ambaſciatori al Concilio Lugdunenſe il ſecondo, ſi per mantenere il luogo loro, come per aggiuſtamento di alcune differenze vertenti fra il Clero circa l'elezione del nuouo Arciueſcouo, e al Concilio di Coſtanza [s] interuenne pure Pietro Paolo Canonico Rauennate, il quale in concorſo di tanti huomini Letterati, che vi erano d'ogni nazione del Chriſtianeſimo, fù ſcielto, e dichiarato Segretario del Conclaue per la creazione del nuouo Pontefice Martino Quinto, e parimenti di nobili priuilegi molti Imperadori, e Sommi Pontefici gli onorarono, e nomi-

[n] *Greg. Magn. lib. 2. ep. 54 & 55 & lib. 4. ep. 35.*

Vſo delle Mappule, e queſte coſa fuſſero.

[o] *Greg. lib. 2 ep. 54.*

[p] *Greg. lib. 2 ep. 55.*

[q] *Conſtantin. 96. diſt.*

[r] *Rub. lib. 6. ann. 1274.*

[s] *id. lib. 7. ann. 1417.*

nominatamente Arrigo Quarto, Aleſſandro Terzo e Quarto, Lucio Terzo, Vrbano Quarto, e Pio Quinto, che diedeli, ò per meglio dire reſtituì l'vſu del Rochetto, e Cappa Violacea. *Nec non Dignitates, & Canonicatus, & præbendas huiuſmodi obtinentibus facultatem, & priuilegium, quod olim habebant, & quæ per non vſum, vel alias, vt dicitur amiſerant Cappas in dicta Eccleſia, ac proceſſionibus, & alijs locis, ſeù negotijs Capitularibus deferendi auctoritate, & tenore præmiſſis, etiam perpetuo reſtituimus, & de nouo concedimus*, ſono le parole del priuilegio, & ebbero oltre ciò ne tempi andati rendite opulentiſſime, poiche leggiamo, che l'Arciueſcouo Giberto li conceſſe [t] tutte le Decime nel Territorio di Argenta, delle quali ancor'oggi in non piccola parte ritengono il poſſeſſo, e anche del Sale, che ritraeuaſi dalle Saline di Ceruia, che à noſtri Arciueſcoui in que'tempi ſpettauano, e di vantaggio molti altri emolumenti, poſſeſſioni, e Decime in tutte le Ville, e Corti (così chiamauanle, dal fiume Reno, ſino al fiume foglia tratto di ſopra cento miglia di paeſe,) oue gli Arciueſcoui noſtri aueuano ampia iuriſdizione, e oltre più Chieſe nella Città, delle quali altroue ragionaremo, à lor ſpettauano le Pieui di S.Zaccaria, di S.Pietro in Seſtino, di S.Pietro in Quinto, e di S.Giorgio di Argenta, e le Parochiali di S. Criſtoforo, di Santa Maria Noua, di S.Andrea in Granarolo, di San Giuliano, di Santa Maria, e di S.Egidio di Carpenella, di S.Andrea di Maſſa, di S.Nicolò, e di S.Giacomo in Argenta, di Santa Maria di Filo, di S.Giuliano di foſſa putrida detto ora Longaſtrino, de Santi Vito, e Modeſto nel Territorio di Ferrara, di S.Biagio di Argenta, di S. Criſtoforo di Longana, e molt'altre ſuperflue quì à riferirſi, per eſſerſi ò cambiate di nome, ò pur diſtrutte, e in eſſe aueua il noſtro Capitolo facoltà di conſtituire i Rettori, e conferirne le cure, e la ritenne ſino al tempo del Cardinal della Rouere, poiche all'ora i Canonici per ſopir le diſcordie, che trà eſſi naſceuano la cedettero volontariamente all'Arciueſcouo; anzi nelle memorie antiche noi ritrouiamo, che in dette Pieui, Parochie, loro Chieſe, e Capelle anneſſe aueuano i noſtri Canonici così grande autorità, che à loro ſpettaua la totale giuriſdizione ſpirituale ſopra gli Arcipreti, Parochi, Chierici, e Laici di eſſe con tutte le primizie, decime, e oblazioni, e con facoltà di congregarui il Sinodo, & eſercitare ogni altra giuriſdizione Epiſcopale. [u] *Cum decimis, primitijs, oblationibus, cum Synodo, & plenaria ordinatione, & correctione Clericorum, & laicorum, & pleno iure ſpiritualitatis, & temporalitatis, cum Capellis, Eccleſiis, & omnibus iuribus ipſorum plebatuum*, diſpone l'Arciueſcouo Federico, e ſe ne leggono anche i priuilegi di Gualtero, Mosè, Guglielmo, Egidio, Simeone, Filippo Arciueſcoui di Rauenna, e de'Sommi Pontefici Aleſſandro Terzo, Vrbano Terzo, e Vrbano Quarto eſiſtenti tutti nell'Archiuio Capitolare, e che ad eſſi ſpettaua la cura dell'Anime di tutta la Città, e Borghi, oue poi ſoſtituiuano i Rettori, ſopra che parlano gli acennati priuilegi di Mosè, e Guraltero, e quello, che è più ancor notabile, in tutte le loro poſſeſſioni, Terre, Ville, e luoghi poſti nella riuiera di Filo, aueuano piena giu-

Vſo della Cappa violacea.

t *Rub lib. 5. ann. 1081.*

Loro rendite, e giuriſdizioni.

u *In Archiu. Capit. cap. 1. num 9.*

na giuriſdizione, e dominio temporale, e tutti gli abitanti, e poſſidenti in detti luoghi non riconoſceuano altro Giudice, ò Superiore fuorche il noſtro Capitolo; il che chiaramente ſi legge in molti degli acennati priuilegi, e ſpezialmente in vno dell'Arciueſcouo Filippo [a] dell'anno mille ducento cinquant'otto, e queſta nobile giuriſdizione fù cõſeruata in parte ſino quaſi al paſſato ſecolo leggendoſi ſopra ciò vna ſentenza à fauor del Capitolo, l'anno mille cinquecento diciotto.

a *In Archiu. Capit. cap. 3 n. 15. & 16. & cap. 4. nu. 10.*

Egli è parimenti degno d'eſſer ſaputo, che i Canonici Rauennati anticamente furono Regolari, e viueuano in comune, abitando tutti inſieme in quella famoſa Canonica, di cui ſopra abbiam parlato, il che chiaramente dimoſtra vn priuilegio dell'Arciueſcouo Egidio l'anno mille ducento ſette, oue facendo menzione della detta Canonica, nomina il Dormitorio, Refetorio, e Clauſtro, e vn'altro di Giberto Arciueſcouo, che deſcriuendo l'antica Chieſa di Santa Maria in Porto, più opportunamente ſarà da noi regiſtrato; E in fine da queſto nobiliſſimo Capitolo, e Clero ſono vſciti in varij tempi molti huomini per Santità dignità eccleſiaſtiche, e dottrina ſegnalatiſſimi.

Canonici di Rau. già Regolari.

E quanto à Santi deuono annouerarſi in primo luogo molti de noſtri Santi Arciueſcoui, i quali furono del corpo del detto noſtro Capitolo, e Clero, cioè i Santi Aderito, Eleocadio, Marciano, Calocero, Procolo, Probo, Dato, Liberio, Agapito, Marcellino, Liberio Secondo, Giouanni primo, e Secondo, Pietro Secondo, Eccleſio, Vrſicino, Vittore, e Agnello, quali tutti furono Diaconi, e Sacerdoti di queſta Chieſa, prima che creati ne fuſſero Arciueſcoui, e dopo quelli abbiamo.

Santi del Clero di Rauenna.

S. Sulpizio noſtro Arcidiacono huomo di ſegnalata virtù, di cui ſi hà eſſere ſtato vn de compagni delle Sante Vndeci mila Vergini, le quali ſotto i ſtendardi del Rè del Cielo guidate dall'inuitta lor Condottiera Sant'Orſola, vinſero generoſamente il Mondo, e la carne imporporando dentro il proprio Sangue il bel candore della loro Verginità, con le quali meritò anche Sulpizio ottenere la prezioſa laurea del martirio, e di lui ſcriuono gli Autori tutti, che an deſcritta la paſſione di Sant'Orſola, molti de quali lo chiamano Arciueſcouo, alla qual dignità ſcriue Vincenzo [b] Bellouacenſe, che eſſendo ſtato eletto contro la volonta del Clero, e popolo, la rinunziò, e inſieme con altri Veſcoui ſi fè compagno di quelle Sante Vergini, e nel viaggio, e nella morte, & è mentouato anche tra Santi Martiri da Girolamo Roſſi all'anno quattro cento trenta due, e nell'Indice delle ſue Iſtorie con queſte parole. [c] *Sulpitius Archidiaconus Rauennas cum Diua Vrſula interfectus.*

S. Sulpizio Arcidiac. e M.

b *Vinc. in Spec. Hiſt.*

c *Rub. in Ind. Hiſt. v. Sulpiſius Archid. Rau. cũ D. Vrſula interfectus & lib. 2. ann. 432.*

Sant'Eracliano diſcepolo del noſtro Arciueſcouo San Seuero, da cui aſcritto all'Ordine Clericale dal miniſtero della Chieſa Rauennate, fù poſcia dal medeſimo Santo promoſſo al Veſcouado di Peſaro, nella qual dignità viſſe ſi Santamente, che dopo morte meritò il titolo, e gli onori di Santo, onde da quella Chieſa ſe ne celebra la memoria alli noue Decembre, e ne fanno menzione [d] Girolamo Roſſi,

S Eracliano Veſ. di Peſaro.

Filip-

d Rub. lib 2. ann 347 Ferr in Cat. Vghell t 2 in Epiſ Viſaur. n. 3

Filippo Ferrari, e Ferdinando Vghelli, da quali abbiamo eſſer fiorito circa gli anni di Chriſto trecento quaranta ſette.

S. Seuero Veſcouo di Ceſena, il quale eſſendo Diacono della noſtra Chieſa, nel che concordano tutti gl'Iſtorici, alcuni anche de quali ſtimano, che di Patria pure ſia Rauennate, (ſe bene altri lo fan di Ceſena, e altri ſcriuono di Germania) fù con inſigne miracolo dello Spirito Santo in forma di viſibile Colomba, non già nella Chieſa di S. Giouanni Euangeliſta di Rauenna, come ſcriue il Roſſi, ma in quella dedicata al medeſimo Santo nella Città di Ceſena, che all'ora era la Cattedrale, eletto Veſcouo di quella Città l'anno cinque cento ſeſſantacinque. Ebbe queſto Santo Prelato tutte le virtù in ſommo grado, e maſſime l'aſſiduità nell'orazioni, la miſericordia verſo i biſognoſi, e il zelo della ſalute della ſua Greggia. Predicaua perciò frequentemente al popolo, aggiungendo peſo alle ſue parole, e l'eſempio della vita ſua incolpabile, e l'operazioni de'miracoli, co i quali manifeſtò non di rado il Signore, l'eminente ſua Santità; Onde fù volta, che per mancanza di pioggia, inaridite le biade, e arſo in ogni parte il terreno, eſſendo i Cittadini per la penuria e dell'acque, e de viueri ridotti poco men che all'eſtremo, fatto da tutti vnil ricorſo al Santo Veſcouo, egli dopo vna breue orazione à Dio, impetrò ſubito quella pioggia, che fin'all'ora auena il Cielo tanto auaramente negata. Ebbe oltre ciò apparizioni Angeliche, e da vn'Angelo, che mentre oraua, gli apparue, li fù riuelato il giorno vltimo di ſua vita, di che dato auuiſo al popolo con vna predica interotta dalle lagrime, e ſinguli de piangenti Vditori, poco dopo l'anima ſua innocente ſi ſciolſe da legami della mortalità, e il ſuo corpo eſpoſto alla publica veneratione, riempì la Chieſa di vn'odor ſi ſoaue, che ben ſè conoſcerſi eſſer coſa di Paradiſo, e molti in tanto oppreſſi da varie, e difficili infirmità, inuocato l'aiuto, e l'interceſſione del Santo riebbero la ſalute. Cadde la beata morte di S. Seuero nell'anno cinque cento ſettant'vno à ſei di Luglio, nel qual giorno la Chieſa di Ceſena ne celebra il Natale, eſſendo egli vno anche de Santi ſuoi Protettori, e della ſua vita, e ſantità ſcriuono degnamente Filippo Ferrari, Ferdinando Vghelli, Scipione Chiaramonte, e Girolamo Roſſi nelle noſtre Iſtorie.

S. Seuero V. d. Ceſena.

e Ferrar. in Cat. Vghell. t. 2. in Epiſc. Caſen n. 12. Claramont. lib. 4. Rub. l. 3. ann. 565.

S. Leone per la moltitudine de miracoli cognominato il *Taumaturgo* Cittadino nobiliſſimo di Rauenna, Sacerdote di queſta noſtra Chieſa, e poi Veſcouo di Catania, Città principaliſſima di Sicilia, ſi come atteſtano le memorie antiche di quella Chieſa, e confermanlo i Greci nel Menologio, e *f* Antonio Arcudio Scrittore greco così ſcriuendone. *Sanctus Pater noſter Leo Thaumaturgus in Vrbe Rauenna natus eſt nobilibus, ac religioſis Parentibus, cum iam ſacram Scripturam didiciſſet, tantumquè in virtutum ſtudio proceſſiſſet, vt etiam miracula ederet, conſecratur Sacerdos Eccleſiæ Rauennatis, deinde Epiſcopus ſit Vrbis Catanæ.* Scriuono alcuni, che egli da Rauenna portatoſi in Calabria, fuſſe iui diſcepolo di S. Cirillo Veſcouo di Reggio, da cui creato ſuo Arcidiacono, indi poi foſſe aſſunto alla dignità Veſcouale; il che comunque

S. Leone V. di Catania.

f Anton. Arcud. in Anthologio ap. Bolland. to. 3 Febr.

auueniſſe, queſto è certo, che egli fù vno le più forti antemurali, che contro l'empito degli Eretici, aueſſe in que'tempi la Chieſa, à quali con la forza, non men della dottrina, che della Santità, e miracoli, generoſamente ſi oppoſe. Con la virtù delle ſue orazioni fe cadere la ſtatua d'vn Idolo, che adorauano i Pagani, & eſſendo in Catania vn Mago peſsimo detto Eliodoro, il quale co'ſuoi preſtigi inganando gli occhi degli huomini, tracua à sè il concorſo, e lo ſtupor della plebe, egli armato di gran fede in Dio, lo aſſalì, lo preſe, e lo legò con la ſua Stola ſacerdotale, indi condottolo nella piazza, e iui à viſta di tutto il Popolo, fatta accendere vna gran catafta di legna, dentro vel ſtraſcinò, e ſtetteui egli pure infinche il Mago reſtò morto, e incenerito, con ſtupore grandiſsimo degli aſtanti, che viddero il Santo vſcir da quel rogo ſenza leſione alcuna. Del qual prodigio con gli altri, che frequentemente da lui ſi oprauano, peruenuto il grido ſino in Coſtantinopoli, gl'Imperadori Leone, e Coſtantino, che all'or regnauano, deſiderosi di vedere, e venerare vn tant'huomo fecer venirlo alla Corte, e il riceuettero con gli atti più vmili di riuerenza buttandoſi à ſuoi piedi, e raccomandandoſi alle ſue orazioni. Edificò S. Leone in Catania due Inſigni Baſiliche alle Sante Lucia, e Agata Vergini, e Martiri Siciliane, e pieno di Santita, e miracoli andò al Cielo circa gli anni ſettecento ottanta, poiche due anni auanti ſi ha ch'egli conſagrò la Chieſa di Sant'Agata, conforme narrano le Iſtorie Catanesi, e ſe bene appreſſo niuno de noſtri Iſtorici ſe ne troua fatta menzione, lo fanno però Cittadino di queſta Patria, e Sacerdote di queſta Chieſa quelli, che di lui anno ſcritto, e ſpezialmente il mentouato [g] Antonio Arcudio, Filippo Ferrari nel ſuo Catalogo, Ottauio Gaetano ne'Santi di Sicilia Gio: Battiſta Groſsi nella ſua Catania Sagra, e Gio: Bollando à venti febbraro, nel qual giorno il Martirologio Romano così l'onora; *Catanæ in Sicilia Sancti Leonis Epiſcopi, & Confeſſoris, vitæ innocentia, religione, Sacrarum litterarum doctrina, & rerum diuinè, mirabiliterque geſtarum laude clariſſimi;* A quali denono con ragione aggiunſerſi altri due, i quali ſe ben non ebbero il titolo, e gli onori di Santi, furono però huomini di gran merito, e di ſegnalate virtù, e furono.

g *Arcud. loc. cit. Ferrar. in Cat. Cat. in S. Sicilia tom. 2. Groſſus to. 1. in Eccleſ. S. Agathæ, & tom. 2. §. 13. Bolland. to. 3. febr.*

Damiano fratello del gran Cardinale San Pier Damiano huomo venerabile, e di Santità eminente, il quale fù Canonico Arciprete di queſta noſtra Cattedrale conforme narra il medeſimo Santo nelle ſue epiſtole, in vna delle quali d'vn'illuſtre teſtimonio delle ſue virtù, e dell'alta veneratione, in cui teneualo, mentre facendoli con profonda vmiltà vna general confeſſione di tutte le colpe ſue, e pregandolo à intercedergliene da Dio il perdono, così li ſcriue. [h] *Vnde rogo Sanctitatem Veſtram dilectiſſime Pater, & pedibus tuis me proſtratus aduoluo, vt aduerſus hoc ferale monſtrum, ſcutum mihi ſanctæ tuæ orationis obijcias, & ſerpentinum virus ex me ſapienter incantando depellas, & non ſolum pro hoc, ſed & pro cunctis, quæ tibi ſupra confeſſus ſum, continuas Deo preces fundere, atquè apud Diuinas aures Miſericordiæ mihi locum ſtudeas impetrare.* Deue oltre ciò molto à lui Chieſa Santa, imperoche egli fù, che applicò allo Studio delle lettere il detto ſuo fratello, il qua-

Damiano noſtro Arciprete poi Monaco di S. Benedetto.

h *Pet. Dam. tom. 1. lib. 5. epiſt. 2.*

il quale però per dimoſtrare al mondo con queſt'atto di gratitudine le ſue obligazioni volle in ſua memoria chiamarſi Pietro di Damiano. Deſiderando poſcia ſeruire più perfettamente à Dio rinunziò l'Arciprotato, e veſtì l'abito Monacale di S. Benedetto nel qual'Ordine viſſe, religioſiſſimamente come atteſta lo ſteſſo Santo Cardinale in vna ſua Epiſtola à Deſiderio Abate di Monte Caſino, e non meno di lui memorabile.

i Petr. Dam. lib. 2. epiſt. 14.

Giacinto Diacono Rauennate huomo di gran fede, di cui racconta Gregorio Veſcouo Turonenſe, che diſputando vn Diacono Catolico con vn Sacerdote Ariano, e per prouare qual fuſſe la vera fede conuenuti inſieme, che gittato vn'anello dentro vn gran Vaſe di acqua bollente quel di loro, che lo pigliaſſe rimaneſſe con la vittoria, accadde, che il Catolico tentato di diffidenza ſi vnſe prima la mano, e il braccio con certi vnguenti, di che accortoſi l'Eretico, e creſcendo però il contraſto, ſopragiunſe il noſtro Diacono, il quale inteſa la cauſa di tal diſcordia, con grandezza di fede, e ſenza molto penſarui ſnudato il braccio deſtro immerſe dentro il Caldaio, e quantunque l'anello fuſſe piccolo, e leggiero, e per lo ſpazio ben di vn'ora li conueniſſe cercarlo in quell'acqua bollente, con tutto ciò lo eſtraſſe ſenza ſentire leſione alcuna, anzi affermò l'acqua nel fondo eſſere fredda, e nella ſommità non più che tepida, il che veduto l'Ariano, e volendo anch'egli farne l'eſperimento attuffata la mano nell'acqua, ſubito al bollore di quella ſe li dileguò la carne à ſegno, che altro non traſſe fuori ſe non le giunture, e l'oſſa ſpolpate, e nude. Auuenimento in realtà marauiglioſo, e che dal mentouato Gregorio nella ſua Opera *De Gloria Martirum* così fu regiſtrato. *His itaquè litigantibus*, parla del Diacono Catolico, e del Sacerdote Ariano, *ſuperuenit Diaconus alius ab Vrbe Rauenna Hyacinthus nomine, ſciſcitanſque quæ eſſet hæc altercatio, vt veritatem cognouit nec morantus extracto è veſtimentis brachio in Aeneum Dexteram mergit, anulus autem qui iniectus fuerat erat valdè leuis, ac paruulus, nec minus ferebatur ab vnda quam vento ferri poſſet vel palea. Quem dici multumque quæſitum infrà vnius horæ ſpatium reperit; accendebatur interea vehementer focus ille ſub Dolio quò validius feruens non facilè poſſet aſſequi anulus à manu quærenis, extractuſque tandem nihil Diaconus ſenſit in carne ſua, ſed potiùs proteſtatur in imo eſſe frigidum Aeneum, in ſummitate verò calorem teporis modici continentem, Quod cernens hæreticus valdè confuſus iniecit manum audax in Aeneo dicens Præſtabit mihi hoc fides mea; iniecta manu protinùs vſque ad oſſium internodia omnis caro liquefacta defluxit, & ſic altercatio finem accepit.* Così ſcriue Gregorio Turonenſe, il quale negli Annali Eccleſiaſtici *m* abbiamo eſſer fiorito circa gli anni di Chriſto cinque cento ſettanta.

Giacinto noſtro Diacono, e ſuo miracolo.

l Greg. Tur. lib. de Glor. Mar. cap. 81.

m Baron. to. 7. adan. 570

Molti medeſimamente furono quelli, che dal corpo del Capitolo, e Clero di queſta noſtra Cattedrale ſono ſtati in varij tempi promoſſi à Prelature, e dignità Eccleſiaſtiche, tra quali di quelli però, che ne è rimaſta memoria, abbiamo vn Papa, cinque Arciueſcoui di Rauenna, vn Patriarca di Aquilea, diciaſetti Veſcoui, non compreſoui Seuero di

Huomini illuſtri in dignità nel noſtro Clero.

Ceſe-

Ceſena, e Leone di Catania riferiti trà Santi, dui Auditori della Rota Romana, e furono.

Giouanni Decimo Cittadino [n] Rauennate, e Diacono di queſta Chieſa, il quale fatto prima Veſcouo di Bologna, indi Arciueſcouo di Rauenna, finalmente dopo la morte di Anaſtaſio Terzo, fù creato Sommo Pontefice l'anno nouecento quattordici, ò pure due anni auanti come vuole il Baronio della cui elezione così ſcriue l'Autore della ſua vita. [o] *Anaſtaſio Tertio defuncto V. Kal. Ianuarij, comitijſque pro creando Pontifice indictis, nihil ex legibus actum eſt, ſiquidem Albertus Marchio Theodoræ Socrus inſtinctu, neque ex Eccleſia Romana, ſed ex* Rauennati, *neque Cleri ſuffragijs, ſed propriis opibus Succeſſorem Ioannem* Rauennatem *Ciuem, & Archiepiſcopum dedit*, e ſe ben egli in ſimil forma, e come più apertamente narra [p] Luitprando Ticinenſe aſceſe al Soglio Pontificio, riuſcì però vn'ottimo, e gran Pontefice, e qual per apunto faceua meſtieri in que'tempi alla Chieſa; onde à ſua gran lode di lui laſciò ſcritto il nominato Autore, [q] che *Non iiſdem artibus, quibus arripuit Pontificatum ita geſſit; ſed Eccleſiæ atque Italiæ mirificè vtilis fuit*, conciofianeche eſſendo entrati con poderoſo eſercito in Italia i Saracini, e minacciando il Sacco anche à Roma, egli con l'aiuto di Alberto Marcheſe di Toſcana aſſoldata gente, non ſolo li cacciò da confini di Roma, ma ſeguendoli alla coda fin preſſo al fiume Garigliano, li ruppe affatto con felicità così grande, che ſcriue [r] Luitprando mentre ſi con. atteua eſſerſi veduti i Santi Apoſtoli Pietro, e Paolo sbaragliar gl'Infedeli. Onde al ritorno in Roma lo riceuette il Popolo in ſpezie di trionfo, e la vittoria fù ſtimata di ſi gran conſeguenza, che da gl'Iſtorici meritamente è celebrata, e nella Galleria Vaticana in Roma tr. fatti più memorabili de'Romani Pontefici ſta effigiata. [ſ] Coronò eziandio Imperadore con ſolenni cerimonie nella Baſilica Vaticana Berengario Rè d'Italia, [t] e in teſtimonio della ſua pietà leggeſi, che mandò à viſitare il Corpo dell'Apoſtolo S. Giacomo in Compoſtella, ſcriuendo à S. Siſeuando Veſcouo di quella Chieſa, e pregandolo delle ſue orazioni à quel Santo Apoſtolo per la ſalute dell'anima ſua. Viſſe Gio: nel Pontificato anni quattordeci, e mentre douea godere i frutti della pace, che apportata aueua col ſuo valore all'Italia, (tale è l'inconſtanza dell'vmane proſperità) da Guidò Marcheſe di Toſcana, che in quel tempo aueua il dominio di Roma, à iſtigazione di Marocia la Moglie fù preſo, e ſuffocato con vn guanciale. Fine indegno veramente à ſi gran Prencipe, dal cui celebrato coraggio riconoſceua l'Italia tutta la quiete, e Roma la libertà.

Giacomo de Pecoraria fameglia nobile di Piacenza, che fatto [u] Arcidiacono di Rauenna, illuſtrò grandemente la noſtra Chieſa circa l'anno mille ducento quindici, nel qual tempo rinunziata la dignità, andò à veſtirſi Monaco Ciſtercienſe nel famoſo Monaſtero di Chiaravalle in Francia, di doue, chiamato à Roma fù creato Abbate de'Santi Vincenzo, e Anaſtaſio, e poi Cardinale, e Veſcouo Preneſtino. Fù egli huomo di gran ſapere, di gran bontà, è di gran cuore in difendere la di-

Giacomo noſtro Arcidiac. e Cardinale.

n *Rub. lib 5. ann. 905.*

Gio: X. Papa.

o *Ciacon. to. 1. in eo.*

p *Luitpränd. lib. 2. cap. 13.*

q *Ciacon. loc. citat.*

r *Luitpränd. lib. 2. cap. 14*

ſ *Adden. ad Ciacon in eo*

t *Ambr. Morales in Chr. Hiſp. lib. 13. cap. 47.*

a *Ciacon. to. 7. Ioſeph M. Sueſſius in Præneſte antiqua lib. 2. cap. 3. Vgh. t. 1 in Epiſ. Præneſt.*

la dignità della Sede Apoſtolica, per la quale ſopportò grandi fatiche, perſecuzioni, è trauagli, di che fan fede le molte legazioni nella Lombardia, e Vngaria all'Imperador Federico, nella Toſcana alle Republiche di Fiorenza, e Siena, e nella Francia, e Spagna, oue predicò la Crociata contro gli Eretici Albigenſi, e finalmente la prigionia ben di due anni dal nominato Imperatore. Morì queſto degniſſimo Cardinale in Roma, oue Innocenzo Quarto, mentre andò con la Corte in Lione laſciato auenale ſuo Vicario l'anno mille ducento quaranta quattro con grand'opinione di Santità, e il ſuo corpo fù portato al Monaſtero di Chiaraualle, in cui auena già preſo l'abito monacale, oue come narrano li detti Autori in vn libro intitolato *Sepulchralium Inſcriptionum* conſeruaſi la ſua memoria con le ſeguenti parole. *In Claraualle iacet bonæ mem. D. Iacobus de Placentia* Archidiaconus Rauennæ, *poſtea Monachus Clarævallis, deinde trium fontium Abbas, denique Præneſtinus Epiſcopus Cardinalis.*

Mauro Economo della noſtra Chieſa, che ora direſſimo Camerlengo creato Arciueſcouo l'anno ſei cento quaranta noue indegno però d'eſſere qui riferito, poſciache fu in fin che viſſe nemico implacabile de'Romani Pontefici.

Grazioſo dalla dignità di Arcidiacono aſſunto à quella di Arciueſcouo l'anno ſettecento ottanta quattro, Prelato di molte virtu, e di ſomma innocenza, e bontà.

Arciueſcoui e Patriarchi

Marino, ò Martino, (com'altri il chiamano) Arcidiacono anch'egli, e poi Arciueſcouo l'anno ottocento tredici, à cui ſcriſſe Lodouico Pio Imperadore, pregandolo à celebrare l'eſequie al defonto Carlo Magno ſuo Padre.

Federico prima Suddiacono, e Canonico Cantore, indi Prepoſto, e in vltimo Arciueſcouo l'anno mille ducento vent'otto. Prelato zelantiſſimo dell'onore della ſua Chieſa, e di grand'animo in mantenerne i priuilegi.

Rainaldo della famiglia nobiliſſima de Polentani Signori all'or di Rauenna, e Arcidiacono, il quale doppo la morte dal Beato Rainaldo Concorreggi dal Capitolo fù eletto Arciueſcouo l'anno mille trecento vent'vno, nella qual dignità però poco viſſe, poiche prima di eſſere confermato, fù per tradimento, e per inuidia vcciſo da Oſtaſio Polentano ſuo fratel Cugino alli venti Settembre dell'anno appreſſo.

a *Rub. lib. 4. an. 585, Vghell. to. 5. in Patr. Aquil. & Graden.*

Seuero Cittadino di Rauenna aſſunto al gouerno della patriarcale di Aquilea l'anno cinquecento ottantanoue, di cui ſcriuono a Girolamo Roſſi nelle noſtre Iſtorie, e l'Abate Ferdinando Vghelli nella ſua Italia Sagra, il quale dopo eſſer viſſuto in quella dignità ſopra vent'vn' anni, morì l'anno ſei cento cinque, e laſciò in memoria della ſua pietà tutt'i ſuoi beni patrimoniali alla Chieſa di Grado, oue Elia ſuo Anteceſſore auena per timore de Longobardi trasferita le Sede Patriarcale, e con obligo a ſuoi Sacerdoti di celebrare perpetuamente ogni Sabato per ſuffragio dell'anima ſua, e dar mangiare a Poueri, conforme leggeſi in vn'antica Cronoca di tal tenore. b *Heliæ ſucceſſit Seuerus Patriar-*

b *Apud Vghell. loc. cit.*

Patriarcha ad regendam Eccleſiam, qui omnes ſuas res, quas de parentum iure habuit in iam dicta Eccleſia Sanctæ Euphemiæ reliquit per teſtamenta, cum voce commendans Sacerdotibus ipſius Metropolis Gradenſis, vt ipſi ſuperſtites poſt eorum pro his rebus ſpecialiter omni die Sabbati pro ipſo miſſas celebrent, atquè oblationes offerant, menſamquè pauperum inſtituit; cuius & teſtamenti chartula apud Eccleſiam Gradenſem manet, & res, quas ibi reliquit ipſa poſſidet Eccleſia; Defuncto vero ipſo Beatiſſimo Viro apud Gradenſem Metropolim Eccleſiam, ſepultus eſt in Baſilica Sanctæ Euphemiæ, qui Pontificatum rexit annis num. 21. dies 31.

Felice Cittadino Rauennate, di che abbiamo il teſtimonio *e* di gra- Veſcoui di
vi Iſtorici Veſcouo di Treuigi, compagno che fu di Fortunato Veſcouo varie Città.
Pittauienſe, e celebre nell'Iſtorie per il miracolo, che gli auuenne in *c Blon. Ital.*
Rauenna, di che nella Chieſa de'Santi Gio:, e Paolo ſi parlerà, di cui *illuſtr. in*
ſcriue Paolo Diacono, che eſſendo entrato à danni dell'Italia Alboino *Marc. Tar.*
Rè de'Longobardi, egli andatolo ad incontrare, non ſolamente lo mi- *d Pau. Diac.*
tigò, ma ottenne anche da quel Barbaro Rè nobiliſſimi priuilegi, *e* e *l. 2. c. 12.*
fiorì negli anni di ſalute cinque cento ſettant'otto. *e Vgh. tom.*
5. in Epiſc.
Taruiſ.

Florentino, ò Florenzio Diacono di queſta Chieſa à tempo di S. Gre- *f Greg. relat.*
gorio Magno dal Capitolo di Ancona eletto Veſcouo di quella Città, *in c. Archi-*
ſopra che leggeſi vn'epiſtola *f* di quel Santo Pontefice, ne poi ſi sà, ſe *diaconum*
ne prendeſſe il gouerno, non leggendoſi il nome ſuo nel Catalogo de'- *diſt. 85.*
Veſcoui Anconitani. E queſto facilmente ſarà quel Florenzio Diacono,
che il noſtro Arciueſcouo Mariniano mandò in Coſtantinopoli per ne-
gozi della ſua Chieſa *g* ſi come leggeſi in due Epiſtole del medeſimo S. *g Greg. lib.*
Gregorio ad Anatolio Diacono Conſtantinopolitano. *9. ep. 2. & 3.*

Gemerio Prete della Chieſa Rauennate *h* promoſſo al Veſcouado di *h Vghell to.*
Adria Città ſuffraganea di Rauenna l'anno nouecento cinquanta, di *2. in Epiſc.*
cui non altro abbiamo, che il nudo nome. *Adrien. n. 4.*

Rodolfo Sacerdote pure di queſta Chieſa creato Veſcouo d'Imola
l'anno mille cento quaranta ſette, *i* di cui le memorie antiche parlano *i Vghell. to.*
con gran lode, e narrano, che egli accrebbe notabilmente le rendite del *2. in Epiſc.*
Veſcouado, e quelle altre sì de Canonici, e da Eugenio Terzo, da cui per *Imolen. nu.*
le ſue virtù era grandemente amato, ottenne nobili priuilegi à fauore *16.*
della ſua Chieſa, oue laſciò di viuere l'anno mille cento ſeſſanta ſei.

Leone Rauennate Veſcouo della Città nobiliſſima di Catania, non
quello però che fù Santo, e di cui gia ſi è detto, tra'Veſcoui di quella
Chieſa di tal nome il Quarto aſſunto à quella dignità l'anno mille cen-
t'ottanta. *l Leo huius nominis Quartus ab Anſgerio Septimus, à D. Beryl-* *l Io. Bapt.*
lo vigeſimus ſextus Catanenſium numeratur Antiſtes patria Rauennas *Groſſus to.*
quem Rauennatem proprio dimiſſo nomine nuncupauit Martinus de Turri- *2. 9. 26.*
bus M. S. Catalogo Catanenſium Epiſcoporum. Hunc cum Leone illo qui
Baſilio imperante Catanenſem rexit Eccleſiam confundit Maurolicus & malè. Così ſi legge nel Catalogo di que'Veſcoui, ne altro di lui ſcriuo-
no le Memorie Catanesi.

Tomaſo originario di Bologna, *m* ma Canonico, e Prepoſto della no- *m Vgh. ibid.*
ſtra Metropolitana creato Veſcouo d'Imola l'anno mille ducento qua- *nu. 28.*

ranta noue, di cui ſi hà, che difeſe intrepidamente le ragioni della ſua Chieſa anche cõtro il Magiſtrato di quella Città, e accrebbe di rendite il Capitolo della Cattedrale, per la cui fabrica ſtabilì vn'annuo aſſegnamento. Fù in ſomma Veſcouo Zelantiſſimo, e perciò amato dal Sommo Pontefice Clemente Quarto, nel cui Pontificato morì l'anno mille ducento cinquanta noue.

n *Vghel t. 2. in Epiſc. Saſſonet. n. 14.*

Grazia noſtro n Arcidiacono dall'Arciueſcouo Filippo Fontana Cõpromiſſorio del Capitolo di Sarſina, promoſſo al gouerno di quella Chieſa, e confermatoui da Clemente Quarto l'anno mille ducento ſeſſanta ſei. Fù egli acerrimo difenſore dell'Eccleſiaſtica Immunità, per la quale ſcommunicò il Podeſtà, Conſeglieri, e huomini di Ceſena. Interuenne alla Traslazione del Corpo di S. Sauino Veſcouo, e Martire fatta dallo ſteſſo Arciueſcouo nella Chieſa di S. Apollinare Nuouo, e dopo cinque anni di Veſcouado finì di viuere l'anno mille ducento ſettant'vno, laſciando appreſſo tutti fama di ottimo, e zelante Paſtore.

o *Vgh t. 1. in Epiſ. Aſcul.*

Boninſegna, che altri chiamano *Buonagiunta* noſtro o Canonico, da Papa Clemente Quinto dichiarato Veſcouo di Aſcoli l'anno mille trecento dieci nel qual tẽpo da vna parte del Capitolo di Perugia era ſtato pure eletto Veſcouo di quella Città, d'onde egli traeua i natali, ne di lui abbiamo altra memoria, ſolo che viſſe fin'all'anno mille trec. quindici.

p *Vgh. t. 2. in Epiſc. Ceru. nu. 19. Rub. lib. 6. ann. 1317.*

Guido Genari noſtro Cittadino, p e Canonico, il quale dopo ſtato molt'anni Vicario di Bonifacio di Lauagna, e di Obizo Sanuitale Arciueſcoui di Rauẽna, fù aſſunto al Veſcouado di Ceruia l'anno mille trecento dieciſette, e cõſagrato ſolennemente in queſta Chieſa da Veſcoui di Comacchio, di forlimpopoli, e di Faenza. Morì nella Patria dopo trè anni, e quì pur fu ſepolto preſſo la porta maggiore ſenz'alcuna iſcrizione, laſciando per ragion di legato, che all'Altare, che è dopo il Polpito dedicato alla B. Vergine, e da lui dotato quotidianamente ſi celebraſſe.

q *Rub. lib. 6. ann 1321 & in Ind. v. Franciſcus Calbulus & Vgh. to. 2. in Epiſ. Saſſen. num. 26.*

Franceſco Calboli, ò de Conti di Calbolo, che or ſi chiamano Paolucci, di Patria Forliueſe Canonico Cardinale di queſta Chieſa, e nella Sede vacante per morte dell'Arciueſcouo S Ramaldo Vicario Capitolare, *q Chori Conuentuſquè Rauennatis Eccleſiæ, Vicarius erat hoc tempore Franciſcus Calbolus Canonicus Cardinalis*, ſcriue il noſtro Roſſi, la qual carica ſoſtenne con ſi gran lode, che meritò per elezione del Capitolo di Sarſina eſſerne aſſunto al Veſcouado l'anno mille trecento ventiſette, e Gio: Vigeſimo Secondo lo confermò; la virtù, la prudenza, e il zelo, con cui gouernò quella Chieſa richiederebbero vn longo elogio, in vece di cui baſti il dire, che con valor militare ricuperò à forza d'armi i beni della menſa Epiſcopale ingiuſtamente occupati. Viſſe Veſcouo trẽta trè anni, gouernò vn tempo a nome della Sede Apoſtolica la Prouincia di Romagna, e morì glorioſo l'anno mille trecento ſeſſanta, al cui Sepolcro in quella Cattedrale leggeſi vn degniſſimo Epitafio.

r *Vgh. t 5. in Epiſ. Aemõ.*

Marino Micheli nobile Veneto, Canonico Rauennate aſſunto alla dignità Veſcouale di Ciuità Noua in Iſtria, Città detta da Latini *Aemonia*, di cui altro non ſi hà, ſe non la morte ſeguita l'anno mille trecento ſettanta ſei.

Paolo

Paolo Vegio ò Veſi noſtro Cittadino, e Canonico, il quale onorò il Capitolo, e la Patria con la dignità Veſcouale, à cui fù promoſſo col titolo di Veſcouo Caſſenſe; fù egli Vicario Generale, e Suffraganeo di Nicolò Fieſchi, e Benedetto Accolti Cardinali, e Arciueſcoui di Rauenna, e fabricandoſi in que' tempi proceſſo d'ordine di Paolo Terzo ſopra la vita, e miracoli delle due Beate Margarita, e Gentile, ei trà gli altri ne diede vn'illuſtre teſtimonianza, deponendo di auere in molte ſue tribolazioni, e grauiſſime infermità, ottenuta più volte à interceſſione di quelle due Serue di Dio la tranquillità dell'animo, e la ſanità del corpo. Viueua Paolo l'anno mille cinque cento quaranta due, e dopo morte ebbe il Sepolchro in queſta Cattedrale dentro vn'arca di marmo preſſo l'altar di S. Giacomo, la quale pochi anni ſono è ſtata leuata, e vedeſi la ſua Arme nel pauimento del Presbiterio preſſo la Sede dell'Arciueſcouo, e sù la porta della Chieſa, che và al Battiſtero.

Gio: Pietro Ferretti Cittadino, Canonico, e Vicario della noſtra Patria, alle quale recò gran ſplendore con l'eminenza, non meno del ſuo ſapere, che con l'onore della ſua dignità. Papa Paolo III. / che aueualo in concetto di gran letterato, lo creò l'anno mille cinque cento quarāt' vno Veſcouo di Milo Iſola dell'Arcipelago, e non di Mileto Citta di Calabria, com'altri han'ſcritto; E dopo ott'anni, dallo ſteſſo Pontefice fù trasferito alla Chieſa di Lauello in Puglia. Mentre era Veſcouo di Milo interuenne al Concilio Tridentino, e negli atti Conciliari [t] leggeſi ſotto ſcritto alla quinta, ſeſta, ſettima, & ottaua ſeſſione. Gouernò la Chieſa di Lauello ſino all'anno mille cinque cento cinquanta quattro, nel qual tempo rinunziatone il peſo, e per attendere à ſuoi ſtudi, ritornato alla Patria, quiui dopo trè anni morì ſettuagenario; [u] e fù ſepolto in S. Gio: Vangeliſta, oue vedeſi il ſuo Depoſito, e noi trà i Scrittori del noſtro Capitolo ne faremo iterata menzione.

[f] *Vghell. t. 1. in Epiſ. Mileten. & to. 7. in Epiſc. Lauellen.*

[t] *Seuer. Bin. in Actis Cōcil. to. 4.*

[u] *Rub lib. 9. ann. 557.*

Pietro Bordoni [a] Cittadino, e Prete Rauennate, Capellano di Papa Paolo IV. e leggiſta inſigne, il quale da Pio V. Santiſſimo Pontefice in premio della ſua virtù, fù aſſunto al Veſcouado di Vmbriatico Città di Calabria l'anno mille cinquecento ſeſſantaſette, oue dopo anni vndici di gouerno [b] finì di viuere l'anno 1578. conforme narra Ferdinando Vghelli, e della cui virtù parlano degnamente le noſtre Iſtorie.

[a] *Rub. l. 11. ann 1570.*

[b] *Vghell. t. 9 in Epiſ Vmbriat. n. 27.*

Ottauio Abbioſi Cittadino di Rauenna, e Abbate Comendatario di S. Saluatore di Selua monda nella Dioceſi di Arezzo in Toſcana; indi da Gregorio Terzo Decimo l'anno mille cinque cento ottanta quattro creato Veſcouo di Altamura, [c] e dato Coadiutore à Lattanzio Lattanzi Veſcouo di Piſtoia, à cui dopo quattr'anni ſucceſſe alla dignità, e gouerno di quella Chieſa. Fù huomo Ottauio di non mediocre letteratura, à cui il merito della virtù acquiſtò in fauore della Sereniſſima Caſa Medici, e da queſta poi riconobbe l'accreſcimento di ſue fortune. Eſſendo ancor Giouane nel ſolenne ingreſſo, che fè in Rauenna l'anno mille cinque cento ſeſſanta ſei il Cardinal della Rouere Arciueſcouo, orò elegantemente in ſua preſenza à nome della Città, e aſſunto al Veſcouado ebbe l'onore di eſſere conſegrato in Fiorenze nella Chieſa di San

[c] *Vghel. t. 3. in Epiſc. Piſtor Rub. lib. 10. an. 1566.*

Fridiano dal gran Cardinale Aleſſandro de Medici, che poi fù Leone Vndecimo. In fine dopo vndici anni di carica paſtorale, eſſendo in graue età, ne laſciò il peſo, ne poi ſi sa di qual'anno moriſſe.

d Vghell to 2. in Epiſc. Montis Alti.

Paolo Emilio Giouannini originario della Marca, *d* e Canonico di Rauenna, il quale dopo ſeruito con gran ſua lode nella Nunziatura di Francia, e Spagna, Sebaſtiano Gualteri Veſcouo di Viterbo, e il Cardinal Commendone Legato nella Polonia, in carica di Segretario, e poi Odoardo Gualando Veſcouo di Ceſena in quella di Vicario Generale, da Siſto Quinto in premio della ſua virtù, e in teſtimonio dell'antica loro amicizia fù creato l'anno mille cinquecento ottanta ſei primo Veſcouo della nuoua Città di Montalto, nella qual dignità viſſe ſin'all'anno mille ſei cento ſei. Soggetto letteratiſſimo, e che oltre la profeſſione legale, leſſe anche vn tempo filoſophia, e Medicina nello Studio di Macerata, al cui Sepolcro nella Cattedrale di Montalto leggeſi queſta ſemplice Iſcrizione. *Pauli Emilij Ioannini primi Epiſcopi Montiſalti monumentum. M.D.CVI.*

Pomponio Spreti Canonico, e Vicario per il Cardinal Capponi Arciueſcouo, nel Ducato di Ferrara, oue i noſtri Arciueſcoui hanno antica, e ampla giuriſdizione, promoſſo al Veſcouado di Ceruia l'anno mille ſei cento quaranta cinque, nella qual dignità viſſe preſſo ſett'anni cõ gran ſua lode; conuocò il Sinodo Dioceſano, e col mezo delle ſtampe ne publicò i decreti, e in fine morì nella Patria l'anno 1652. e fù ſepolto in S. Vitale, oue leggeſi vn'Iſcrizione ben douuta al merito di queſto nobil Prelato, e da noi riferita nella deſcrizione di quella Chieſa.

Pietro Rota, che dopo ſoſtenute cariche onoreuoli in Spagna, e nella Corte di Roma, oue fù Agente della Prouincia di Romagna, tornato alla Patria con la dignità di Arcidiacono, doppo molt'anni da Innocenzo Decimo, che aueualo conoſciuto in Spagna, fù ſtimato degno di eſſer'aſſunto alla nobil Chieſa di Lucca l'anno mille ſei cento cinquanta. Viſitò perſonalmente tutta quell'ampla Dioceſi, celebrò il Sinodo Dioceſano accrebbe di nobili fabriche il Seminario, e morì nella ſua Reſidenza l'anno mille ſei cento cinquanta ſette.

Vditori di Rota. e Rub. lib. 6. ad d. ann.

Goccio, di cui non eſprimeſi il cognome Canonico Rauennate Capellano di Gio: Vigeſimo Secõdo, *e* e Auditore della Rota Romana, nominato nelle noſtre Iſtorie nell'anno 1332. nel qual tempo il Capitolo noſtro lo eleſſe ſuo Procuratore preſſo il detto Pontefice per riceuere il Pallio in nome di Guido eletto Arciueſcouo di Rauenna.

Vrbano figliuolo, che fù di Deſiderio Spretti Scrittore grauiſſimo delle noſtre Iſtorie, Soggetto letteratiſſimo, e di gran nome, ſi che di Canonico della Patria, e Vicario di Bartolomeo Rouerelli Arciueſcouo, e Cardinale, meritò eſſer creato Auditore della Rota Romana, della qual carica però preuenuto dalla morte, non potè prendere il poſſeſſo, *f* conforme atteſta Vincenzo Carrari Iſtorico Rauennate.

f Carrar. in Vita Deſid. Spreti poſt eius Hiſt.

Huomini di lettere nel noſtro Cle. ro.

Finalmente trà Scrittori abbiamo Andrea Agnello Canonico, il quale fiorì circa gli anni ottocento venti quattro in tempo dell'Arciueſcouo Petronace, e fù huomo di acutiſſimo ingegno, ſtudioſo dell'anti-

chità

chità della Patria, e d'insigne letteratura. Scrisse con gran sua lode le vite de nostri Arciuescoui fino à suoi tempi, della qual'opera abbiamo il testimonio g di Girolamo Rossi, il quale narrando la traslazione del Corpo di San Massimiano fatta dall'Arciuescouo Petronace, e descritta dal medesimo Agnello così ne scrisse. *Hæc ex Andrea Agnello descripsimus, qui his non solum interfuit, sed præfuit, summaquè doctrina eruditus de Rauennatibus Archiepiscopis volumen grauissimè scriptum reliquit, quod cum diù in Archiepiscopatus Bibliotecha fuisset, Superioribus annis cum multis alijs sublatum nullibi inuenitur magna quidem certe iactura.*

g *Rub lib. 5 ann. 824.*

Guido Prete Rauennate huomo dottissimo, e di gran nome, il quale descrisse le vite de Romani Pontefici, l'Istorie della Guerra de'Goti, e vn Trattato delle Città d'Italia. h Di lui fanno nobil menzione graui Autori, e massime il Volaterrano, e Posseuino, da cui abbiamo esser fiorito circa l'anno ottocento ottanta noue.

h *Posseu. ap. Sac. to 1 & Biblioth. selecta lib. 6. c. 24. Volat. Antrop. lib. 22.*

Obone Prete di questa Chiesa, il quale fiorì ne tempi dell'Imperador Federico Barbarosa, e di Papa Alessandro Terzo. Fù Istorico stimatissimo, e scrisse con grande eleganza l'Istorie di que'tempi, e tutto il seguito trà i mentouati Alessandro, e Imperador Federico.

Geruasio Riccobaldo nostro Canonico Cardinale, di cui furono opere la Cronologia de nostri Arciuescoui, e vn libro de fatti de'Romani Pontefici distinto in sei parti, e continuato fino à suoi tempi, cioè fino all'anno mille trecento, e perche tratta in esso di molte cose spettanti à questa Chiesa, per questo l'intitolò. *Pomœrium Ecclesiæ Rauennatis.* Opera insigne, e che trà più nobili manoscritti conseruasi nella Vaticana Biblioteca, & egli è nominato i dal Volaterrano, Rossi, e Contilori nel suo trattato della Concordia trà Alessandro Terzo, e l'Imperador Federico.

i *Volat. Antrop. lib. 22. Rub. lib. 6. ann. 1192.*

Antonio Franchino nostro Cittadino, e Canonico huomo studiosissimo dell'antichità della Patria, e comendato però degnamente da Girolamo Rossi, e da Gio: Pietro Ferretti, il qual compose la successione, ò Genalogia della Famiglia nobilissima Trauersari, Opera, che dal nominato Ferretti fù poi data alle stampe. Fù egli Vicario di Filiasio Rouerella Arciuescouo, e viueua l'anno mille cinque cento vno.

Gio: Pietro Ferretti, di cui sopra abbiam parlato, prima Canonico, e poi Vescouo, Poeta laureato, leggista, Teologo, Istorico di gran nome, versatissimo nelle lingue latina, e greca, l e celebrato con degni elogi da Scrittori più nobili del suo tempo, il qual compose molt'opere, nelle quali mostrò l'amenità del suo ingegno, e l'eminenza della sua dottrina. Scrisse quest'huomo letteratissimo l'Istorie della Patria distinte in tre Decadi, *de Exarcatu lib. 7. Ecclesiasticarum Institutionum, rerumquè reconditarum lib. 1. Mistagogiæ Sacramentorumquè Diuinorum rationes lib. 1. Romanorum Pontificum preclara instituta lib. 1. festorum dierum celebritates, rituſquè seruandi, eorumdemquè in Christiana Religione exordia, & causæ lib. 1. Conciliorum receptorum vera discussio. Hæresum omnium recognitæ, annotatæquè per tempora seditiones. Ceterorum Romanorum Pontificum vitæ multis ex libro Platinæ amputatis, &*

l *Greg. Gyrald. to. 2. in ep. 2. de direp. vrbana. leand. in descrip. Ital. Vol. in Antr.*

in ampliorem formam alijs ſuper inde additis, quæ adhuc ignota, vel antiquata compoſitiùs licentiori volumine deſcribuntur. Rhapſodia, ſeù Polygraphia orbis Monarchiarum inquam, & eorum carptim, quæ ab initio Mundi, ad hæc vſque tempora ſucceſſere euagatiſſima deſcriptio; e in fine molti Poemi, così ſagri, come morali, nelle quali opere tutte, moſtrò l'eminenza del ſuo talento, e l'amenità del ſuo ingegno. Laſciò egli tutte queſte ſue opere manoſcritte, che dopo la morte ſua per la più parte furono occultate, e l'altre conſeruanſi in Roma nella Biblioteca Vaticana, non auendo auuto, mentre viſſe commodità di darle in luce. Così non di rado al merito della virtù mal corriſponde il fauore della fortuna.

Vincenzo Carrari Canonico, elegante Poeta, Leggiſta, e verſatiſſimo nell'Iſtorie antiche, e perciò celebrato da graui Autori. Scriſſe l'origine della nobiliſſima Famiglia de Conti Guidi, detti ora di Bagno, i quali ebbero in Rauenna i primi principij della loro grandezza, e quella delle famiglie nobili della Patria, l'Iſtorie della Romagna, i Comentari ſopra il noſtro Statuto, alcuni Conſulti legali nella cauſa dell'Arciueſcouado con la Città di Bologna, e vn Trattato Medico legale *De Medico, & illius erga ægros officio* ſtampato in Rauenna l'anno 1581. e di lui parlano con molta lode [m] il Chiaramonte nell'Iſtorie di Ceſena, l'Autore dell'Iſtorie Camaldolenſi, e ſopra tutti il noſtro Roſſi, da cui meritamente fù chiamato *Iuriſconſultus eruditiſſimus, & totius antiquitatis benè peritus*: Viueua l'anno mille cinque cento ottanta.

m *Claram. inpræf Hiſt. Cam. par. 1. lib 1. cap. 7. Rub lib 9. in fine l. 5 an. 996. & lib. 7. an. 1410. & 1434.*

Pandolfo Zalamella Canonico, e Dottore in Teologia, e Canoni, per la qual ſua dottrina dal Cardinal Domenico Pinelli mentre era legato di Romagna, fù tenuto in gran conto, e con titolo di ſuo Teologo condotto ſeco à Roma, di cui vedeſi alle ſtampe vn'opera morale con queſto titolo. *De peccatorum omnium pœnis in genere, & in ſpecie apud Deum, apud homines, & apud naturam ipſam*, la quale egli dedicò al medeſimo Cardinale, & vſcì alle ſtampe in Rauenna l'anno mille cinque cento ottanta noue, e vn altro Opuſcolo intitolato. *Tabula Quæſtionum omnium Scoti cum reductione illarum ad vnitatem triplicem Alphabeti ſcilicet, materiæ, & propoſitionis, e qua apparet determinatio veritatis doctiſſimarum quæſtionum collationalium eius in proprio libro in determinatarum;* libro poſtumo, che fù poi dato in luce da Giuliano ſuo Nipote e ſtampato in Venetia l'anno 1591. [n] di cui parla nel ſuo Apparato Sagro il Poſſeuino.

n *Poſſeu to. 3.*

Franceſco Camerani Canonico huomo, ch'ebbe in pari grado le lettere, e la bontà. Fù egli verſatiſſimo nelle lingue latina, e Greca, e compoſe molti opuſcoli, morali, e Sacri, non ſolo in proſa, ma anche in verſo così volgare, come latino, trà quali vedonſi alle ſtampe. *Hepta calamus ad Pentatheuum de Theologica Poeſi, & recta in Deum ſcanſione relatiuus. Vinea Sanctorum Eccleſia de Chriſto vitæ. Calamus deargentatæ Columbæ ad Dauidicam Cithtaram ſuper pſalmum. Cum inuocarem. Calamus menſorius, vel de Chriſto bis tetragono fundamento. Ad Heptacalamum Relatiuus de Theologica poeſi, & recta in Deum ſcanſione*

ſtione Pentateuchus lib.4. De recta in Deum ſcanſione liber Sacris Declamatoribus apparatus, e altri varij opuſcoli. Di lui ſcriuono con degna lode o Girolamo Roſſi, e Antonio Poſſeuino nel ſuo apparato Sagro con tal'elogio. *Franciſcus Cameranus Rauennas Sacerdos, & pius, Librum Venetijs edendum miſit, quem prænotauit Theologicam Poeſim de ſcanſione ad Deum. Laborem autem hunc, qui tractauerit profundos ſenſus, atque omnes pietatem ſpirantes reperiet.* Il ſuo ſtile però, poiche traſſe molte voci dal greco rieſce aſſai oſcuro, & egli dopo rinunziato il Canonicato, aſſai vecchio morì nella Patria l'anno mille ſei cento quaranta quatt o, laſciando appreſſo tutti fama di Letterato, e ciò, che più è ſtimabile di eſemplariſſi mo Eccleſiaſtico.

o *Rub lib. 9. in fin. & Poſſeu.to. 1.*

Che ſe poi dell'ampla giuriſdizione della noſtra Chieſa noi abbiamo à diſcorrere, ò lo Spirituale, ò il temporale, che riguardiamo. Fù ella anticamente, & è ancor così grande, che per teſtimonio di graniſſimi Autori, e per definizione degli ſteſſi Sommi Pontefici ſopra le Chieſe tutte d'Italia vanta giuſtamente il primato; E quanto al dominio Spirituale, oltre la Dioceſi, che ſi eſtende per i territorij, non ſolo di Rauenna, ma anche di Ceruia, Ceſena, Forlì, Bertinoro, Ferrara, e Rouigo Stato della Republica Veneta, poſſiede anche vn nobile Prouincia, in cui ſi annouerano dodeci Città con vndeci Veſcoui ſuffraganei, e ſono quei di Fòrlì, di Bertinoro, e Forlimpopoli inſieme vniti, Sarcina, Ceſena, Ceruia, Faenza, Imola, Adria, Comacchio, Rimino, e Ferrara, di che abbiamo ampliſſimi priuilegi d'Imperadori, e Pontefici, e della ſoggezzione, maſſime di quei di Rimino, e Ferrara, che ſi pretendeuano eſenti, oltre alle memorie antiche, nelle quali abbiamo, che nel Concilio Prouinciale, che celebrò l'Arciueſcouo Pietro Quinto l'anno noue cento cinquanta quattro, trà gl'altri Suffraganei ſi ſottoſcriſſe Marino Veſcouo di Ferrara, e all'altro, che conuocò l'Arciueſcouo Oneſto interuennero pure Leone Veſcouo di Ferrara, e quel di Rimino, e Papa Gelaſio Secondo trà Veſcoui Suffraganei in vna ſua Bolla nomina quel di Ferrara; leggeſi anche vna Bolla memorabile di Clemente Ottauo p ſottoſcritta dallo ſteſſo Pontefice, e da quaranta ſei Cardinali, in cui ſi determina, che i Veſcoui di dette Chieſe co i loro Capitoli, Clero, e Dioceſi; *Archiepiſcopo Rauennaten. tamquam membra capiti obſequentes ad omnia, & ſingula teneantur, & ſint obligati, ad quæ alij Suffraganei in ſuis Eccleſiis Metropoliticis, & Archiepiſcopis Metropolitan. de iure, vel conſuetudine, aut alias quomodolibet tenentur, & obligati exiſtunt.* Ne ſolamente i Veſcoui delle dodeci mentouate Città, ma anche quei di Bologna, Reggio, Modena, Parma, e Piacenza riuerirono ſino ab antico i noſtri Arciueſcoui, come loro Metropolitani, ſopra che vedonſi i priuilegi di Valentiniano Terzo, Carlo Magno Imperadore, e le Bolle de Sommi Pontefici Gregorio Magno, Aleſſandro Terzo, Lucio Secondo, e Terzo, Innocenzo Quinto, Gregorio Quinto, Gelaſio Secondo, Eugenio Terzo, nominatamente di quel di Piacenza, che niegaua d'eſſer Soggetto, le Bolle di Stefano Quinto, Lucio Secondo, e Eugenio Terzo, leggendoſi

Dominio Spirituale della Chieſa di Rauenna.

p *Vghell tom. 2. in Arch. Banon. & in Epiſ. Arim. & Ferrar.*

dosi anche nel Concilio conuocato l'anno mille quattordici dall'Arciuescouo Arnaldo, frà gli altri Suffraganei sottoscritto Sigenfredo Vescouo Piacentino, e se bene Pascale Secondo per reprimere l'audacia di alcuni degli Arciuescoui Rauennati lo dismembrò insieme con le Chiese di Bologna, Modona, Reggio, e Parma, con tutto ciò Gelasio Secondo nouamente le restituì, e dopo molte controuersie, vn tal Giouanni dall'Arciuescouo Mosè consegrato Vescouo di detta Chiesa, [q] giurò vbbidienza, e fedeltà alla Chiesa di Rauenna, e suoi Arciuescoui, in finche poi l'anno mille cinque cento ottanta due, Gregorio Terzo Decimo auendo sublimata alla dignità Arciuescouale la Città di Bologna sua Patria, nouamente le disiuni, anzi quello, che è più notabile ne tempi à noi più lontani la giurisdizione spirituale de'nostri Arciuescoui, abbracciaua quattordici altre Città sparse per la Lombardia, Vmbria, Marca, Toscana, e Istria, & erano.

[q] *Vghell. to. 2. in Episc. Plac. n. 46.*

Città Suffragance già di Rauenna.

Bobio Città antichissima di Romagna, di cui ora abbiamo il nudo nome, la quale se ben credono alcuni esser l'istessa con Sarsina, altri sono però di parere, che fosse Città distinta, e posta oue ora è Galiata, il che confermasi da vn Priuilegio dell'Imperador Carlo Magno, [r] in cui si annouerano Sarsina, e Bobio come Città diuerse, e in vn'antica vita di Sant'Aldobrando Vescouo di Fossombrone, il Castello di Galiata è chiamato anche di *Boibo* nome corotto, e che si come abbiamo osseruato in altre memorie antiche l'istesso suona che *Bobio*, e che il Vescouo Bobiense fosse suffraganeo di Rauenna, lo abbiamo dalla lettura del detto priuilegio di Carlo Magno.

[r] *Apud Rub. lib. 5. ann. 788. Vghel. to. 2. in Epis Sassenaten. & Feroscm. pronen. in Vita S. Aldobrandi.*

Bobio Città di Lombardia, e celebre nell'Istorie per il famoso Monastero Bobiense fondatoui dall'Abbate San Colombano circa gli anni del Signore sei cento, e eretta in Cattedrale dal Santo Imperadore Arrigo con autorità di Benedetto Ottauo l'anno mille quattordici, i cui Vescoui, che fussero vn tempo Suffraganei di Rauenna, lo afferma Ferdinando Vghelli, il quale così ne scrisse. [f] *Episcopus Bobiensis postquam suam Sedem firmauit diù fuit Archiepiscopi Rauennatis Suffraganeus, vt innuit Sigonius, donec Innocentius Secundus anno 1133. nouæ Metropolitanæ Ianuensi attribuit*; E se bene le memorie della nostra Chiesa di ciò non parlano, ciò forsi fù perche in quei cento, ò poco più anni, che scorsero dalla sua erezione fino à tempi d'Innocenzo Secondo, che la fè Suffraganea di Genoua, non si leggono celebrati da nostri Arciuescoui Concilij Prouinciali.

[f] *Vghell. to. 4. in Episc. Bobien.*

Bresello luogo, che se bene ora è Castello alle sponde del Pò, fù però antica Colonia de'Romani, e ornata della dignità Vescouale à tempi di San Gregorio Magno, [t] i cui Vescoui in vn Priuilegio di quel Santo Pontefice al nostro Arciuescouo Mariniano si annouerano trà Suffraganei di questa Chiesa.

[t] *Apud Rub. lib. 4. ann. 585.*

Cagli Città dell'Vmbria, il cui Vescouo, che fosse Suffraganeo di Rauenna, leggesi nel mentouato priuilegio di Carlo Magno, [u] e lo afferma anche il nostro Istorico.

[u] *Rub. lib. 10 ann. 1368.*

Caorle Isola dell'Adriatico detta dagli Antichi Caprulense, ò Capritana,

tana, ne tempi di Papa Gregorio Magno aggregata alla Prouincia Rauennate conforme leggesi in vna Epistola [a] di quel Santo Pontefice all'Arciuescouo Mariniano, oue così li scriue. *Idcirco Sanctitas tua illic Episcopum ordinet, eamdemquè Insulam in sua Diœcesi habeat quousque ad fidem Catholicam Histrici Episcopi reuertantur.*

[a] *Greg. lib. 7 ep. 10.*

Fano antica Città dell'Vmbria, i cui Vescoui, che anticamente riconoscessero come loro Metropolitano l'Arciuescouo di Rauenna, leggesi nell'accennato priuilegio di Carlo Magno, e par, che confermisi da vna epistola di S. Pier Damiano [b] à Gebeardo nostro Arciuescouo, in cui esortalo à castigare il Vescouo di Fano per molti delitti, che aueua commesso; e benche ora i Prelati di quella Chiesa siano alla Sede Apostolica immediatamente soggetti, in occorrenza però di Concilij Prouinciali vengono à Rauenna, si come vedesi ne due vltimi celebrati dal Cardinal della Rouere, e da Cristoforo Bon compagno, nel primo de quali personalmente interuenne Francesco Rusticucci Vescouo di Fano, e nel secondo vi fece suo Procuratore Alessandro Soprani Cittadino, e Giurisconsulto Rauennate.

[b] *Pet. Dam. lib. 3 epist. 3.*

Fossombrone Città collocata da Moderni nel Piceno, e dagli antichi nell'Vmbria, la quale nel detto Priuilegio di Carlo Magno è nominata Suffraganea di Rauenna.

Gubbio Città pure dell'Vmbria trà le soggette alla nostra Metropoli nominata nel medesimo priuilegio, [c] e lo affermano anco le nostre Istorie.

[c] *Rub. loc. citat.*

Humana antica Città del Piceno ora distrutta, il cui Vescouado fù poi vnito à quel di Ancona, della cui soggezione alli nostri Arciuescoui parla il gia detto priuilegio di Carlo Magno.

Luni Colonia antichissima de Toscani posta già ne confini della Liguria, e or distrutta, dalle cui rouine diceſi fosse edificata la Città di Sarzana, oue per decreto di Nicolò Quinto risiede il Vescouo, il quale però in memoria della prima sua Sede s'intitola Vescouo Lunense, e Sarzanense. Questa benche sia oggi alla Sede Apostolica immediatamente soggetta, leggiamo però, che ne tempi antichi fu suffraganea di Rauenna, conforme nella sua Italia sagra attesta [d] l'Abbate Vghelli, e ne abbiamo anche il grauissimo testimonio [e] del Concilio Lateranense sotto Alessandro Terzo l'anno mille cento settanta due, oue trà Vescoui della Prouincia Rauennate si sottoscrisse Alessandro Vescouo Lunense, e di più nella [f] tassa antica delle Badie, e Monasteri di tutte le Città, e Prouincie, la Città di Luni è posta nella Prouincia di Rauenna. *Lunen in Tuscia Prouinciæ Rauennaten.*

[d] *Vgh to. 1. in Epis. Lunen Sarzan.*
[e] *Acta Cöc. Lat ap. Bin.*
[f] *Taxa ap. Tamlur de Iure Abbat. tom. 1.*

Monte Feltro Vescouado posto trà le Prouincie della Romagna, Marca, e Toscana, il quale non solamente dal priuilegio di Carlo Magno, ma [g] anche da vn'altro dell'Imperadore Arrigo, e da più Bolle de' Romani Pontefici, e da due massime di Gregorio Quinto abbiamo essere stato già Suffraganeo di Rauenna, onde in vn Sinodo Prouinciale celebrato dell'Arciuescouo S. Rainaldo, leggesi trà gli altri Vescoui sottoscritto Vberto Vescouo Feretrano.

[g] *Rub lib 5. ann. 1063. Vghell to. 2. in Epis. Feretran.*

Pesaro

Pesaro antica Città situata, ò nell'Vmbria, ò nel Piceno nel detto Priuilegio di Carlo Magno annouerata trà le Suffraganee di questa Chiesa, il che raccoglieſi anche da vn'epistola di S. Pier Damiano, [h] in cui scriuendo al nostro Arciuescouo Gebeardo, esortalo a depor dall'vffizio quel Vescouo huomo macchiato di molti vizi. *Talem te ergo charissime Pater in causa reproborum Episcoporum, Fanensis, & Pensaurensis exhibe, vt te in veritate comperiam, Dei iudicium pertimescere contrà ministros Diaboli viriliter decertare, arida diabolicæ plantationis arbusta conuellere, Ecclesiam Christi ad lumen velle de tenebris reuocare;* anzi in comprouazione di ciò nella vita del nostro Arciuescouo S. Seuero abbiamo, [i] che egli ordinò Vescouo di Pesaro S. Eracliano suo discepolo, di cui quella Chiesa alli noue Decembre celebra la memoria.

[h] *Pet. Dam. lib. 3. ep. 3.*

[i] *Vghell t. 2. in Episc. Pisaur nu. 3.*

Pola Città dell'Istria, e Patria del nostro Santo Arciuescouo Massimiano, anch'ella Suffraganea già di Rauenna, ſi come con l'autorità di Gio: Pietro Feretti scriue l'Abbate Vghelli.

[l] *Vghell t. 5. in Episc. Polen.*

Sinigaglia Città dell'Vmbria nominata trà le Suffraganee nel già detto priuilegio di Carlo Magno, [m] oue della Soggezione di questa, e dell'altre da noi rigestrate così ſi legge. *Ad hoc subjici volumus, non solum Episcopatus, verum etiam cuncta Monasteria, & plebes, Ariminensem, Pensaurien sem, Fanestrem, Senogallien sem, Augubij, Humanæ, Callis, Forosinfronij, Monteferetranum, Sarsinæ, Bobij, Cesenatensem, Foropompilij, Foroliuij, Fauentiæ, Forocornelij, Bononiæ, Mutinæ, Parmæ, Regij, Placentiæ, Vicohabentiæ, Gaudentiensem, Hadrien sem, Comaclen sem, & Ficoclen sem*; le quali quattordici Città aggiunte all'altre prime sedici, fanno il numero di trenta, i cui Vescoui, e popoli riconoſceuano gli Arciuescoui di Rauenna per loro Metropolitani; E se bene alcuni trà moderni Istorici non ſtimano degno di molta fede il recitato priuilegio di Carlo Magno, ne l'altro dell'Imperadore Valentiniano, come che questa Soggezione de' Vescoui Suffraganei spettasse, non à Cesari, ma à Pontefici; e perche in que' tempi gli Arciuescoui Rauennati contendendo il primato con la Chiesa Romana, non ſia verisimile, che con ſi nobile priuilegio fossero onorati, massime da Carlo Magno Prencipe di gran pietà, e verso l'Apostolica Sede ſi riuerente, con tutto ciò noi sapiamo, che in que' Secoli, ne quali l'armi degli Imperadori assai poteuano nell'Italia, ebbero essi vna grande autorità anche nelle cose Ecclesiastiche, & essi eleggeuano à loro piacere i Vescoui, e gli Abati, della qual facoltà nominatamente ſi valse lo ſteſſo Imperador Carlo Magno, [n] come discorre dottamente il Panuino; ſi come ne anche è vero, che in quel tempo gli Arciuescoui nostri fusser Scismatici, anzi imperando Valentiniano, sedeua in questa Cattedra S. Giouanni, che vidde l'Angelo, e nell'Impero di Carlo Magno, era Arciuescouo Grazioso Prelato Catolico, e molto caro à Cesare, delle cui singolari virtù parlano degnamente le nostre Istorie.

[m] *Apud Rub. lib. 5. ann. 788.*

Priuilegio di Carlo Magno.

[n] *Panuin in Clem. 3. Antip.*

Oltre poi le sopradette Città comprendonſi anche nella Prouincia Rauennate trè Badie insigni, i cui Abati an territorio, e giurisdizione quasi Episcopale, e sono quelle *di S. Ilaro di Galiata* Terra situata

Trè Badie insigni nella prouincia di Rauenna.

alla

alla riua del fiume Ronco alle radici dell'Apennino; *di Santa Maria di Vangadicia* nel Poleſine di Rouigo, nelle quali ebbero gli Arciueſcoui noſtri anticamente giuriſdizione, e dominio anche temporale, ſopra che leggonſi i deplomi di Federico primo, Ottone Quarto, e Arrigo Secondo Imperadori, e le Bolle di Papa Paolo Primo, e Gelaſio Secondo; *e di S. Roſillo di Forlimpopoli* ſpettante à Canonici della Baſilica Vaticana, alle quali prima che Bologna con l'altre Chieſe ſue Suffraganee fuſſero diſmembrate, aggiungeuaſi la Badia di S. Silueſtro di Nonantola Terra poſta in diſtanza di miglia cinque da Modona, che da tempo antico fù ſoggetta alli noſtri Arciueſcoui, e il cui Abbate Gio: Antonio Bonomo Cremoneſe interuenne al Sinodo Prouinciale, che conuocò il Cardinal della Rouere, e ciò che è degno di maggior rifleſſione, non ſono ancor quattro ſecoli, che la ſpirituale autorità degli Arciueſcoui Rauennati ſtendeuaſi ſin nell'Abruzzo, e la Città di Ortona, la quale à tempi di Gregorio Maguo aueua il ſuo Veſcouo, e che perſane, non ſi sà quando la dignità, e gouernata vn tempo da vn proprio Ordinario con titolo di Arciprete, fù poi vnita alla Dioceſi di Chieti, e nel paſſato ſecolo da Pio Quinto eretta nouamente in Cattedrale, trouaſi nelle memorie di que'tempi eſſere ſtata Suffraganea di Rauenna, leggendoſi ſpezialmente vn Mandato di procura fatto l'anno mille trecento vndici da Giuſeppe Madij Canonico, e Vicario di Giacomo Arciprete della Chieſa maggiore di Ortona, e ſuo Capitolo, in perſona del Beato Rainaldo noſtro Arciueſcouo, in cui il Clero, e Capitolo Ortoneſe chiamanſi Suffraganei, e Sudditi della Chieſa Rauennate, e intitolano l'Arciueſcouo loro Metropolitano, come atteſta Girolamo Roſſi, il quale così ne ſcriue. [o] *Eodem hoc anno Ortonæ Nonis Iulij Ioſephus Madij Canonicus Ortonenſis, eiuſdemquè Sacræ Aedis Chorus, vt Sedis Apoſtolicæ, quæ ſignificauerat illis Theatinus Epiſcopus iuſſis parerent, quibus mandabatur, vt ipſum Epiſcopum, aliumue Procuratorem facerent, qui Archipreſbyteri ipſius, & Chori nomine ad Synodum nuper habendum accenderet auditurus, quæ ſtatuerentur, & expoſiturus moleſtias, quibus premerentur, Dominum Rainaldum Archiepiſcopum eorum Dominum, ſub cuius protectione conſiſtunt eſſe tamquam Suffraganei, & Subditi dictæ Eccleſiæ* Rauennati *de communi voto vnanimiter ipſorum Procuratorem ſtatuerunt ipſum Rainaldum Archiepiſcopum Metropolitanum ſuum*; che così ſtà regiſtrato in detto Iſtromento di procura, come atteſta il mentouato Autore, aueudo noi oltre ciò dalle noſtre Iſtorie, [p] che trà Suffraganei del noſtro Arciueſcouo annoueranſi anche anticamente i Veſcoui di Vrbino, e di Gauello, ò Gabello enunziato nel già nominato Priuilegio di Gregorio Magno all'Arciueſcouo Mariniano Città poſta trà fiumi Adice, e Pò, di cui non reſta oggi veſtigio alcuno, e che di più anco i Veſcoui di Cremona [q] in occaſione di Concili veniuano a queſta Metropoli ſi come narrano le memorie di quella Chieſa.

Ortona Città già Suffraganea di Rau.

o *Rub. lib. 6.*

p *Rub. lib. 10 ann. 1568.*

Altri Veſcoui già Suffraganei.

q *Apud Rub. lib. 6. ann. 1208.*

Finalmente la Dioceſi di Rauenna anticamente fù così vaſta, che non ſolo ſi eſteſe ad alcuni luoghi poſſeduti ora da Veſcoui di Ferrara, ma ab-

Diocesi di Rau. e sua ampiezza antica.

ma abbracciò eziandio tutta la giurisdizione della Badia Galiatense, conforme narrasi nella vita de'Santi Ilaro, & Olibrio scritta da Paolo Rauennate Monaco Benedettino Scrittore antico, e confermasi [r] dal Cluuerio nella sua Italia antica, anzi nel tempo, che gli Esarchi degli Imperadori di Oriente gouernauan l'Italia, tanto si dilatò, che giunse fino à Mantoua, la qual Città all'ora non per anco ornata della dignità Vescouale, fù da Papa Pelagio Primo ad istanza di Zmaragdo Esarco smembrata dalla Chiesa di Milano, e dichiarata Diocesi di Rauenna, il che seguì l'anno cinquecento ottanta trè, come nota nell'Istorie di Mantoua / il Dunesmondo, e ne continuarono i nostri Arciuesco-ui il possesso fino all'anno settecento ventinoue, quando à prieghi di Luitprando Rè de'Longobardi, [t] Gregorio Secondo l'vnì al Patriarcato di Aquilea, dal quale in fine Leone Terzo l'anno ottocento quattro la separò, e la ereſſe in Vescouado.

r *Phil. Cluu. lib.* 1. *&* 2.

Mantoua già Diocesi d. Rau.

s *Hipp. Dunesm. par.* 1. *lib* 2 *&* 3

t *Vghell in Epis Mant. tom.* 1.

Ma quanto al dominio temporale ch'ebbe già questa Chiesa, non è così facile il descriuere al minuto le Città, Terre, Castelli, e luoghi tutti, de quali ebbe anticamente il possesso, massime, che di molti, ò è persasi la memoria, ò pure si è cambiato il nome; Per darne con tutto ciò vna succinta, e compendiosa notizia, trà sue giurisdizioni, e beni si annouerauano.

Dominio temporale antico della Chiesa di Rauenna.

Nel Vescouado di Adria; *Massa Cornu Ceruina* nominata ne priuilegi dell'Imperadore Arrigo Secondo all'Arciuescouo Arrigo, di Federico Barbarossa all'Arciuescouo Guido, e di Ottone Quarto all'Arciuescouo Vbaldo, [u] regiſtrati tutti trè nella sua Italia Sagra dall'Abbate Ferdinando Vghelli.

u *Vghel. t.* 2. *in Archiep. Rau nu.* 70 78 *&* 84.

Nel Vescouado di Bologna. Il Contado, e Territorio di quella Città; *Inuestiuit ipsum, & Ecclesiam Rauennatem ex parte Henrici Imperatoris de omni fisco, & de omni publica re Rauennate, e de Comitatu Bononiense, & Comitatu Cornelienſe, &c.* leggesi in vna inuestitura [a] all'Arciuescouo Arnaldo l'anno mille diecisette.

a *Apud Rub. lib.* 5. *ann.* 1017.

Nel Vescouado di Ceruia la stessa Città con tutto il suo Territorio, Porto, e Lido del Mare, come per priuilegio de'nominati trè Imperadori. *Comitatum Ficoclen. cum Episcopatu suo, & ripa*, leggesi in quello di Ottone Quarto, onde gli Arciuescoui nostri s'intitolauano anticamente Signori di Ceruia. [b] *In spiritualibus, & temporalibus Rauennæ, & Ceruiæ Dominus* fino all'anno mille ducento trenta intitolauasi l'Arciuescouo Tederico, e à lor spettauano eziandio le Saline tutte, che sono in quel distretto, sopra che leggonsi molte scritture, e priuilegi nell'Archiuio Arciuescouale, dalle quali anche abbiamo, che l'Arciuescouo teneua iui il Gouernatore, con titolo di Viceconte.

b *Rub. lib.* 6 *ann.* 1230.

Nel Vescouado di Cesena, la stessa Città, suo Territorio, e giurisdizione. *Confirmamus etiam tibi, tuæquè Ecclesiæ, in perpetuum donamus Cæsenam cum omnibus inibi pertinentibus*, leggesi nella Bolla di Gregorio Quinto all'Arciuescouo Gerberto. [c] *Comitatum Cæsenatem, cum Castro vetere, & nouo, & iuribus, ac omnibus sibi iustè pertinentibus cum districtu, & honore*, stà scritto nel priuilegio di Federico, e lo stesso confer-

c *Apud Rub. lib.* 5. *ann.* 997.

ma-

fermano gli altri trè nominati Imperadori; e oltre ciò i Caſtelli di Riuerſano, Monte Rubia, Suriuoli, Monte Cuccho, Sagliano, Monte Gerardo, Sergiano, Flaibano, Dio la Guarde, Caſalecchio, Rudiliano, Stagnano, Caſtel di Monte Ranchi, e la Villa di Rota, ò di Rocca, di che vedonſi i priuilegi *d* degli Imperadori Arrigo, e Ottone, e le Bolle dè Sommi Pontefici, Onorio Terzo, e Gregorio nono, *e* e il Caſtello di Catalbono.

d *Rub lib 6. Vgh in Arc. Rau nu. 87. e in Archiu. Arch. capit. D.nu.8.*

Nel Veſcouado di Comacchio. Tutto il ſuo Territorio, valli, e peſcagioni. *Confirmamus quoquè prædictæ Rauennati Eccleſiæ Comitatum Comaclenſem cum Ripa, & piſcarijs ſuis vſquè ad portum Ceruiæ*, ſono parole dell'Imperador Federico. Il Porto di Volana con tutte le peſche, lido, e porti di mare ſino à Ceruia. *Portum Volanæ integriter cum piſcarijs ſuis, & omni littore maris, & portibus vſquè ad portum Ceruiæ*; ſtà ſcritto in quello di Ottone, e ſe ne leggono i Diplomi di Gregorio Quinto *f* all'Arciueſcouo Gerberto, e di Aleſſandro Quarto *g* all'Arciueſcouo Filippo, di Siſto Quarto al Cardinal Rouerella l'anno mille quattrocento ſettantadue, e nelle medeſima Dioceſi la Badia celebre di Pompoſa, di che abbiamo i priuilegi del nominato Gregorio Quinto, e de'già detti Imperadori.

f *Vgh. n.63.*
g *Ex ſcript. in Arc Car. Spada t. 27. ſup ditione Comacl.*

Nel Veſcouado di Faenza tutto il ſuo Territorio, rendite, e vaſſallaggio, di che vedeſi vna memorabile donazione di Corrado Secondo all'Arciueſcouo Gebrardo l'anno mille trenta quattro, oue *h* l'Imperadore così diſpone. *Comitatum Fauentinum cum omni diſtrictu ſuo, & legali placito, & iudicio, omnibuſquè publicis functionibus, angarijs, & redhibitionibus, teloneis, ſodris, ripaticis, aquis, aquarumquè fluxibus, molendinis, & piſcationibus, cunctiſquè poſtremò ex eodem Comitatu hactenus iuri regio legaliter attinentibus prænominatæ Sanctæ Rauennati Eccleſiæ, ſtudio deuotæ Religionis offerimus, & à noſtro iure, & dominio in eius ius perpetuum dominiumquè tranſfundimus, & per hæc noſtræ auctoritatis inſtituta donamus, & habendum in proprietatem perpetuam amodo delegamus*, e di più i Caſtelli di Oriolo, e Taibano, e la Villa di S. Potito eſpreſſi nella Bolla di Onorio Terzo *i* all'Arciueſcouo Simeone, la Terra *l* di Modigliana, e quella di Bagnacauallo nelle memorie antiche, e maſſime nella mentouata Bolla di Gregorio IX. detta *Villa Caboi*.

h *Rub lib. 5 ad an. 1031.*
i *Apud Rub. lib. 6. ann. 1224.*
l *Rub. lib. 5. ann. 923.*

Nel Veſcouado di Fano Corte di Mentone, ò Montone, Maſſa Viſtoriada, e Sala. *Item confirmamus, ſtabiliquè gradu corroboramus ipſi Eccleſiæ omnia, quæ antiquitùs tenuit, vel tenet, ſiuè ei pertinet in tota Marchia Camerini per diuerſos Comitatus, & territoria, videlicet Auximani; Anconitan; Senogall; & Fani, alioſquè comitatus, & nominatim Maſſam Aflamaran, quæ vocatur Auximana, in qua eſt Caſtrum Vbaldi, Caſtrum Ophaniæ, & Maſſam Ruſſiani, & Maſſam Merulanam, quæ de Senogall; Curtem Montonis, Maſſam Victoriadam, & Maſſam Sala Terræ Fani*. Stà regiſtrato nel priuilegio di Ottone Quarto.

Nel Veſcouado di Ferrara, Il Territorio, ò Contado Ferrareſe. *Comitatum Ferrariæ cum ripa, & piſcarijs ſuis* hà nel ſuo priuilegio il nominato

minato Imperatore, e nel ſuo diſtretto *m* Caſtel Cauallo, S.Pietro *n* di Oſtellato, che inſieme col porto di Volana fù dato in Emfiteuſi à Monaci di Pompoſa; la Terra di Ficaruolo nominata in vna Bolla *o* di Gregorio Quinto, all'Arciueſcouo Giouanni Nono, e quella di Maſſa Fiſcalia, che inſieme con Maſſa Campilia poſta nell'antico Territorio Gauellenſe, ò di Gabello trà li fiumi Adice, e Pò, fù già conceſſa all'Arciueſcouo Oneſto da Gio: Terzo Decimo, come per Bolla *p* di quel Pontefice, e in fine la ſteſſa Città di Ferrara *q* conforme atteſta Papa Giouanni Vigeſimo Secondo in vna ſua Bolla enunziata dal noſtro Iſtorico, e lo confermano oltre ciò graui autori come poi ſi dirà.

m *Otho IV. ap. Vghell. nu. 85.*

n *In viſit. Car. Aldob. fol. 158.*

o *In Arch. Arch. Capſ. A. nu. 9.*

p *Bulla Io: 13. ap. Rub. lib. 5. ann. 972.*

q *Rub. fol. 316.*

Nel Veſcouado di Forlì la ſteſſa Città, e ſuo diſtretto. *Comitatum Bobij, Comitatum Foropopilij, cum diſtrictu ſuo, & Caſtrum nouum cum Curte, & pertinentijs ſuis, & Comitatum Foroliuij cum diſtrictu ſuo, & Ciuitatibus eorum, & cum omnibus ad eoſdem pertinentibus*, dichiara l'Imperador Federico.

Nel Veſcouado di Forlimpopoli la medeſima Città col ſuo diſtretto, come nel recitato diploma di Federico, e i Caſtelli di Todorano, Caſtel Nuouo, Quiliano, Bagnolo, Molin Vecchio, e Monte Boaro deſcritti *r* nella Bolla di Papa Onorio, Monte Abate, e il Caſtello, ora Città di Bertinoro, di cui parlano in due ſue Bolle i Sommi Pontefici Aleſſandro III. e IV. e alcune inueſtiture, *ſ* conceſſene dalli noſtri Arciueſcoui, e vna maſſime dell'Arciueſcouo Ghiberto al Conte Gherardo, e di Gualtiero al Conte Caualcaconti, con obligo à medeſimi di pagare alla Chieſa Rauennate vn'annuo tributo, e di accompagnar l'Arciueſcouo ogni volta che andaſſe alla Corte Romana, e ſeruirlo in guerra nella Romagna con cento Caualli, e trecento fanti, e finalmente la Terra, *t* ò Caſtello di Meldola, *u* i Caſtelli di Valdinoce, e Valdipondo, e la Badia di Santa Maria *a* di Vrano fuori di Bertinoro poſſeduta dall'Ordine Camaldolenſe, la quale anche al giorno d'oggi è del diretto dominio di queſta Chieſa.

r *Bulla Honor. ap. Rub. lib. 6. ann. 1224. & Alexan. an. 1257*

ſ *Rub. fol. 296. 340. 299. 325. 338. 352. 390 et 557.*

t *Rub lib 5. ann. 1124.*

u *& 1158.*

a *Gregor. 9. ap. Vghell. nu. 87.*

Nel Veſcouado d'Imola. Tutto il ſuo Territorio enunziato nel ſuo priuilegio dall'Imperadore Arrigo, e in quella Dioceſi la Villa oggi Terra di Lugo, di cui ſi legge, che i noſtri Arciueſcoui ritennero per più ſecoli il dominio, e ne parlano Ottone Quarto, Gregorio Nono, e Innocenzo Terzo in *b* vna ſua Epiſtola decretale, e nell'Archiuio dell'Arciueſcouo conſeruanſi molti Inſtromenti, e memorie, che ciò confermano, infinche poi inſieme con la Villa di S.Potito che pur era della noſtra Chieſa fù data in feudo agli Eſtenſi Marcheſi all'or di Ferrara, con titolo di Vicarij della Chieſa Rauennate.

b *Innoc. III. in cap. cum cauſam de Iuram calumn & c cum cauſa de Teſt. & atteſt.*

Nel Veſcouado di Montefeltro. Tutta quella Contea inſieme col Monaſtero di S. Saluatore. *Comitatum etiam Feretranum cum Epiſcopatu ſuo, & Monaſterium Sancti Saluatoris, in ipſo Comitatu poſitum*, leggeſi nel priuilegio del nominato Imperadore Arrigo.

Nel Veſcouado di Oſimo i Caſtelli di Maſſa Aframana detta *Maſſa Auximana* Maſſa Ruſſiana, Offagna, Monte Vbaldo detto altrimenti *Monte Gebeardo*, e che oggi chiamaſi *Caſtel di Baldo*, e Monte Cerno,

Caſtel-

Caſtelli tutti, trattane Offagna, or dirupati, trà quali gli vltimi due al preſente ſon poſſeduti dall'antica, e nobil Famiglia de'Fiorenzi da Oſimo, il primo con titolo di Badia eretta da Pio Quinto, e dichiarata eſente dalla giuriſdizione de Veſcoui, non ſolo di Oſimo, ma eziandio da tutti gli altri anche Arciueſcoui, Patriarchi, e Legati, e con tutti i ſuoi beni, e Coloni alla Sede Apoſtolica immediatamente ſoggetta, e fatta Ius Padronato della detta famiglia, con titolo di Santa Maria di Caſtel di Baldo, di cui è Abate mentre ora ſcriuiamo il Sig. Pier Filippo Fiorenzi di quella Cattedrale degniſſimo Arcidiacono, e il ſecondo con titolo di Contea, col mero, e miſto imperio, e con molti altri nobili priuilegi, che leggonſi in vna Bolla di quel Santo Pontefice, il quale con tali onori volle rimunerare il merito di Tedoſio Fiorenzi ſuo Camerier Segreto, che di Canonico della Baſilica Vaticana, fù poſcia da Siſto Quinto aſſunto al Veſcouado della ſua Patria; e oltre ciò molti terreni, e poderi in quel territorio, di che parlano i priuilegi di Papa Onorio, degl'Imperadori Arrigo Secondo, e Ottone Quarto, e molt'altre memorie antiche.

Nel Veſcouado di Peſaro [c] i Caſtelli di Ligabizzi, Gazoleto, chiamato altrimenti *Caſtel di mezo* Granarolo, Fanaria, Monte Gatignano, Monte Cagnano, e la metà de'Caſtelli di Monte di Pietra, Monte della Vergine detto *Mons Deiparæ*, e Fanano enunziati nella Bolla di Gregorio Nono all'Arciueſcouo Tederico, e in altre memorie antiche apportate dal noſtro Iſtorico.

[c] *Rub. lib. 6. ann.* 1356. & 1182. & *in Arch Archip. Cap. f. n. 1. & 2.*

Nel Veſcouado di Rimino. La Terra di S. Arcangelo la Corte ò Villa di Sant'Ermete, i Caſtelli di Monte Gemmano, Monte Colombo, Monte della Croce, Monte Scutolo, Marazzano, Corliano, Sauignano, Montiano, Sogliano, Monte Nuouo, Catolica, e Biſoſco, e oltre queſti la Villa di Combriano, e nella Città i Monaſteri di San Tomaſo, e di Santa Euſemia, regiſtrati nelle Bolle de'Sommi Pontefici Gregorio Quinto, Onorio Terzo, e Gregorio Nono, e nel Diploma di Ottone Quarto, e in altre memorie antiche eſiſtenti nell'Archiuio Arciueſcouale, e [d] riferite dal noſtro Iſtorico.

[d] *Rub. fol.* 574. 590. *et* 532.

Nel Veſcouado di Sarſina la Contea di Bobio, che anticamente abbracciaua i luoghi tutti, che ora ſono di quella Dioceſi, e ne parlano i priuilegi di Federico primo, e Ottone Quarto, e in detta Dioceſi [e] il Caſtello di Giagiolo, e la Terra di Mercato Saracino detta [f] dal Biondo *Emporium Saracenum*, annouerata trà beni di queſta Chieſa nella Bolla di Onorio Terzo all'Arciueſcouo Simeone.

[e] *Rub. fol.* 276. 370. & 543.

[f] *Blond. in Ital. illuſtr. de Romand.*

Nel Veſcouado di Sinigaglia. Il Caſtello di Monte Alboddo nominato nella Bolla di Gregorio Nono, oue è chiamato *Caſtrum Montis Bobdæ*, e il Caſtello di Maſſa Merulana, con molti altri luoghi nella Prouincia della Marca ne'territorij di Oſimo, Ancona, Sinigaglia, e Fano eſpreſſi ne'priuilegi de mentouati Pontefici, e Imperadori, come già ſi è detto.

Nel Territorio di Rauenna il Contado di Trauerſara, oue già fù vn Caſtello di queſto nome così chiamato da Teodoro Trauerſari Cittadino

dino nobiliſſimo, e Prefetto della noſtra Città, il quale lo edificò regnando in Rauenna Odoacre Rè degli Eruli; Il Contado Decimano detto oggi corrottamente *Diſmano*, le Ville di S.Pancratio, e di S.Arcangelo detta ora di *S.Michele*, la Villa oggi Caſtello di Ruſſi, il Caſtello ora Villaggio di Caſa murata, e tutto il diſtretto, e territorio Rauennate col dominio della ſteſſa Città, ſue mura, porte, e gabelle, porti di Mare *ſummũquè in ipſa Ciuitate ius*, ſcriue nel ſuo Diploma l'Imperador Federico, e ſe ne leggono anche le confermazioni di Ottone Quarto, e de Sommi Pontefici Gregorio Quinto, e Nono, e nella Dioceſi pur di Rauenna di giuriſdizion temporale degli Arciueſcoui era il Contado tutto di Argenta, ſotto il qual nome ſi comprendeuano la ſteſſa Terra di Argenta, con tutto il ſuo Territorio, e Porto maggiore con tutta la Pieue ſua, cioè Conſandolo detto *Caput Sandali*, Riua di Perſico, Vergundino, Graſulo, Porto Verrara, Sandalo, Maiera, Cauallo, Corte di Podio, e la Pieue di S. Vito, ſue riue, paludi, peſche, paſcoli, ſelue, portorij, e gabelle dal principio di detto Contado ſino à Rauenna, ſopra che leggonſi nobili priuilegi de'nominati Imperadori, e de Sommi Pontefici Onorio Terzo, e Gregorio Nono, oltre il dominio ſopra i Monaſteri di S.Alberto, di S.Apollinare in Claſſi, di S.Seuero, di S.Lorenzo fuor delle mura, di Santa Maria Rotonda, di Santo Mama, di S.Martino *ad Cælum aureum*, di S.Gio:Euangeliſta, di Santa Maria *in Coſmodim*, di S.Vitale, di S.Andrea, di S.Mercuriale Monaſtero ora diſtrutto, di Santa Maria in Porto, e di S.Pietro in Maone nel territorio di Rouigo, di preſente anneſſo alla Badia di S.Bartolomeo de Monaci Oliuetani; Monaſteri tutti enunziati nelle già dette Bolle di Onorio Terzo, e Gregorio Nono, e di più in vna *g* donazione fatta l'anno mille cento cinquant'otto da Bonifacio figliuolo del Conte Lamberto ad Anſelmo noſtro Arciueſcouo; leggeſi, che la noſtra Chieſa poſſedette già anche i Caſtelli di Muſtiolo, Giaggiolo, Mont'alto, Maſſa, Caſtel Nuouo, Douadolo, Mont'aguzzo, di cui ritiene ancor'oggi il poſſeſſo, Sant'Angelo, Monte Raullo, e Raualdino, trà le quali Città tutte, e Luoghi tre furono ſpecialmente, à quali gli Arciueſcoui Rauennati impoſero i nomi, e ſon però degni di particolar memoria, cioè Ferrara, Argenta, e Aureolo, oggi detto *Oriolo* così chiamati da tributi di ferro, di argento, e d'oro, che gli abitatori di eſſi à medeſimi Arciueſcoui annualmente pagauano conforme narrano communemente gl'Iſtorici. *h Ferunt Rauennatem Præſulem tribus oppidis ſuis, ex tribus metallis indidiſſe nomen, Aureolum ex auro, Argentam ex Argento, ex forro Ferrariam apellaſſe, quæ fortior ceteris videretur* ſcriue Pio Secondo, per non dir quì delle rendite, e beni, ch'ebbe già nella Città, e Territorio di Pola in Iſtria, come diremo nella vita dell'Arciueſcouo S.Maſſimiano, i quali poi furono alienati con facoltà di Vrbano Terzo dall'Arciueſcouo Gherardo l'anno mille cento ottanta ſei, e nell'Iſola di Sicilia, oue gli Arciueſcoui noſtri ebbero in coſtume mandar'vno del loro Clero, il quale amminiſtraſſe il Patrimonio della Chieſa Rauennate, che con tal nome chiamauanſi i detti

g *Vghel. nu.* 77.

h *Pius 2. in Com.lib. 2.*

Beni della noſtra Chieſa in Iſtria, e Sicilia.

detti beni, ſopra che leggeſi vn'Epiſtola *i* di San Gregorio Magno ad Aleſſandrino Prefetto della Sicilia, oue raccomandandoli Gio: Diacono di Rauenna inuiato là a queſto affetto dall'Arciueſcouo Mariniano, così li ſcriue. *Quia Patrimonium Eccleſiæ Rauennatis, quod in Sicilia eſt conſtitutum, ita dicitur diminutum, ac ſi nullus eſſet, qui vtilitates ipſius illic agere potuiſſet; Neceſſe fuit Reuerendiſſimum fratrem, & Coepiſcopum noſtrum Marinianum de ordinando Patrimonio ipſo ne amplius decreſceret cogitare, ad cuius gubernationem, quia Ioannem Diaconum ſuum tranſmiſit, paterno ſalutantes affectu petimus, vt ei tamquam à nobis miſſo, ſicut de vobis confidimus charitatem in omnibus impendatis*; e finalmente il dominio della Chieſa Reuennate fù così amplo, che abbracciò anche tutto l'Eſarcato, il quale poſſeduto prima dagl'Imperatori di Oriente, e occupato poſcia da Longobardi, fù dal Rè Pipino donato, e poi da Carlo Magno doppo la ſeconda inuaſione de'Barbari alla Chieſa Romana nuouamente reſtituito, e all'ora fù, che Papa *l* Stefano Secondo ne commiſe il gouerno a Leone noſtro Arciueſcouo, il quale ſi come fecero poi gli altri ſuoi Succeſſori, s'intitolò, *m* Eſarco d'Italia; *Vnde Archiepiſcopus ſe Exarchum inſcripſit* ſcriue il Sigonio, ſotto il qual nome di Eſarcato, i cui confini erano da Rimino a Piacenza, e dall'Appenino ſino alle paludi di Verona, e Vicenza ſi comprendeuano *n* le Città di Rauenna, Rimino, Ceſena, Ceruia, Forlì, Sarſina, Faenza, Forlimpopoli, Comacchio, Ferrara, Adria, Imola, Bologna, Modona, Reggio, Parma, e Piacenza, oltre a Bobio, Ceſarea, e Claſſi ora diſtrutte; Anzi ſi sà, che l'Eſarcato abbracciaua le trè nobili Prouincie, Emilia, Flaminia, e Pentapoli, e che ſotto queſta *o* ſi conteneuano, non ſolamente Rimino, e Ceruia, ma anche Peſaro, Fano, Humana, Oſimo, e Ancona, come ſi può racogliere dalla ſeſta Sinodo Vniuerſale, oue ſottoſcriuendoſi i Veſcoui delle dette cinque Città, affermano eſſere nella Prouincia di Pentapoli, la onde perche erano poſte nel Piceno antico, quindi è, che Rauenna da graui Autori, non ſolamente *Caput Flaminiæ*, e da altri *Emiliæ*, ma anche in vna antica iſcrizione regiſtrata *p* dal Roſſi, e dal Grutero viene chiamata *Caput Piceni*. Di più da vn Diploma di Lodouico Pio Imperatore, oue approua le reſtituzioni fatte alla Romana Chieſa da Pipino ſuo Auo, e da Carlo Magno ſuo Padre, apertamente ſi vede, *q* che la Pentapoli comprendeua Rimino, Peſaro, Fano, Sinigaglia, Ancona, Humana Ieſi, Foſſombrone, Montefeltro, Vrbino, il Territorio di Bagno, Cagli, Luccoli Città, di cui ora non reſta ne pure il nome, e Gubbio con tutti i lor Territori, epertinenze, del qual Eſarcato tenne la noſtra Chieſa per molti ſecoli il dominio confermatoli con ampliſſimi priuilegi de Romani Pontefici, e ſpecialmente *r* da Innocenzo Secondo l'anno mille cento trenta trè, e otto anni auanti da Onorio Secondo, il quale in vna ſua Bolla *ſ* all'Arciueſcouo Gualtero trà gli altri beni, che nomina, li conferma l'Eſarcato di Rauenna. *Præterea confirmamus vobis Exarchatum Rauennæ, qui Romanæ Eccleſiæ iuris eſt* leggeſi in detta Bolla.

i *Greg. lib. 9 ep. 4.*

Eſarcato poſſeduto da noſtri Arciueſcoui.

l *Vgh. n. 44. Rub. lib. 5. ann. 768.*

m *Rub. lib. 5. ann 768. Sigon. de Regno Ital. lib. 3. an. 755.*

n *Blon. Dec. 1. l. 8.*

Città, e termini dell'Eſarcato.

o *Rub. l. 4.*

p *Rub. lib. 1. Gruter. fol. 399.*

q *Ap. Rub. l. 4. Baron. an. 817. & Sigon ſup.*

r *Ex Script. in Archiu. Card Spadæ ſuper ditione Comacl. tom 17. Vghell. in Arch. Rauennum. 75.*

Dignità, e potẽza dell' Arciuef. di Rauen.

Posſedendo adunque l'Arciueſcouo di Rauenna vn tratto di Paeſe ſi ampio, non è marauiglia, che aſcendeſſe a ſi gran dignità, e potenza, che foſſe tenuto il primo Prelato dopo il Papa, non ſolo nell'Italia, ma anche in tutta la Chieſa Occidentale, [t] come nota il Panuino, e noi dall'antiche memorie abbiamo, che egli in tutti li ſtati ſuoi [u] arrolaua Soldati, e aueua Militie, con cui formaua vn giuſto, e poderoſo Eſercito, ſpediua a ſomiglianza del Romano Pontefice, e ſigillaua le lettere, e patenti in piombo, andaua coronato di Diadema ornato di due corone, che gli Antichi addimandaron Camauro, e portaua il pallio, ò Manto Imperatorio per priuilegio di Valentiniano Terzo, che ne diè l'vſo all'Arciueſcouo Giouanni, il qual Diploma, ſe bene alcuni moderni dubitano ſe ſia autentico; Noi abbiamo però, che ne fanno menzione [a] Federico Secondo Imperatore in vn ſuo priuilegio all'Arciueſcouo Simeone, e molti ſecoli prima [b] il Santo Pontefice Gregorio Magno, e lo approuano graui Autori, [c] e ſpecialmente Filippo Bergomenſe, il Biondo, Vghello, e Cuſpiniano; maſſime, che lo ſteſſo Manto, con cui veſtiuano gli Antichi Imperatori, fù molto prima [d] conceſſo anche à Romani Pontefici dall'Imperator Coſtantino. Quando poi vſciua ſolennemente in publico, andaua ſopra vn Cauallo di Valdrappa bianca nobilmente guernito, con guardie d'huomini armati auanti, e con ſeguito così grande, che dell'Arciueſcouo Gio: Ottauo abbiamo, che andando in viſita per la Prouinzia, [e] conduceua ſeco preſſo cinque cento perſone, e altretanti Caualli, faceua portarſi lo Scettro, la Croce, e vn campanello auanti nella forma, che coſtumano anche oggi i Capitoli delle Baſiliche principali in Roma, e ciò in ſegno, non ſolo di pompa, e maeſtà, ma anche di Religione, poiche per teſtimonio di S. Girolamo [f] il ſuono del metallo ſignifica fama, e gloria, e gli Antichi lo ſtimarono eſſere coſa religioſa, e ſagra; il quall'vſo di farſi portare auanti il Campanello, e la Croce fù praticato dagli Arciueſcoui, non ſolamente in queſta loro Dioceſi, e Prouinzia, ma in ogni altra parte del Mondo ouunque andauano, eccettuatane Roma, e ogni altro luogo con trè miglia intorno oue occorreſſe trouarſi il Papa, con facoltà eziandio di dare la benedizione indifferentemente à tutti ouunque andauano, e queſta conſuetudine da molti ſommi Pontefici leggeſi confermata, e nominatamente da Onorio Terzo, e Gregorio Nono, il primo de quali in vna ſua Bolla [g] all'Arciueſcouo Simeone ſpedita in Roma l'anno mille ducento vẽtiquattro così diſpone. *Porrò conſuetudinem, quam in portando Crucem, & Tintinnabulum cum Prædeceſſoribus tuis vſquè ad hæc tempora ſeruauiſti; videlicet, vt quòcunque iueritis, excepta Vrbe, & tribus milliaribus propè, & tribus milliaribus à loco vbi fuerit Romanus Pontifex, Crucem, & Tintinnabulum ſine qualibet contradictione, de Sedis Apoſtolicæ licentia deferatis, & ſignare, ac ſignando benedicere vbicunquè cum prædictis inſignibus fueritis ſine præſumptionis nota poſſitis auctoritate Apoſtolica confirmamus*, le quali ſteſſe parole leggonſi anche nella Bolla di Gregorio all'Arciueſcouo Tederico, e lo confermò ne' tempi a noi più

vicini

Pallio dell'Arciueſc. di Rauen.

t *Panuin. in Clemente 3. Antipapa.*

u *Rub l. 11 ann. 1168.*

a *Rub lib. 6. ann. 1220.*

b *Vgh. n. 21. 24. & 34.*

c *Phil Berg. in Supplem. Chron. l. 6. Blond lib 2. Hiſt. Sigon. Vgh. loc cit. Cuſpin. de Imp. Rom. in Arcad & Hon.*

d *c. Conſtantin. 96. diſt.*

e *Rub. l. 5. ann. 861.*

f *Hieron. in Daniel. & Hieron. Magius de Tintinnabulis cap. 7.*

Vſo della Croce in ogni luogo.

g *Rub lib. 6.*

vicini il Sommo Pontefice Sisto Quarto *h* a Bartolomeo Rouerelli Arciuescouo, e Cardinale con sua Bolla particolare l'anno mille quattro cento settanta sette. Ebbero parimenti i nostri Arciuescoui priuilegio di batter moneta in Rauenna, sopra che vedonsi le concessioni di Gregorio Quinto, Onorio Terzo, e Gregorio Nono, e degli Imperatori Arrigo Secondo, Federico Primo, e Ottone Quarto. *i Confirmamus etiam prædicto Archiepiscopo, & eius Ecclesiæ districtum Rauennæ cum portis, ripis, & portubus à mare, publicarijs, omnibus teloneis, moneta publica, quæ hinc in antea ibi fieri præcipimus sub potestate Sanctæ dictæ Ecclesiæ, eiusque Præsulum*, sono le sue parole, del qual priuilegio nel secolo passato si valse il Cardinal Nicolò Fieschi nostro Arciuescouo, facendo batter moneta nel Palazzo Arciuescouale con l'impronto, e arme della Chiesa di Rauenna, sopra che leggesi vna memorabil Bolla di Papa Leone Decimo, *l* il quale con sua Bolla spedita in Roma l'anno mille cinque cento diciassette confermandone al mentouato Cardinal Fieschi il priuilegio, approuà anche, e conferma tutte l'esenzioni, grazie, priuilegi, e indulti concessi da passati Pontefici, Rè, Imperatori, e Prencipi alla nostra Chiesa, e suoi Arciuescoui. *Motu proprio, & ex certa nostra scientia auctoritate Apostolica tenore præsentium cudendi monetam, nec non quascunquè alias quantumcumquè maiores concessiones, donationes, gratias, ac priuilegia, & indulta quæcunque, Ecclesiæ Rauennati, eiusquè Ecclesiæ Archiepiscopo pro tempore existenti, tam coniunctim, quàm diuisim per Romanos Pontifices Prædecessores nostros, & Imperatores, & Reges, ac Principes quomodolibet concessa, quorum omnium nomen, nec non quarumcunquè litterarum, & scripturarum desuper quomodolibet confectarum tenore præsentibus pro sufficienter expressis, ac de verbo ad verbum insertis habemus, ipsaquè litteras, & scripturas, & in eis contenta, quæcunquè etiam si in vsu non sint approbamus, & confirmamus, & de nouo concedimus, & perpetuæ firmitatis robur obtinere decernimus* dispone il Sommo Pontefice, e intitolauansi oltre ciò *m* Primari delle Prouincie, Flaminia, Emilia, e Piceno, teneuano alla Corte degl'Imperadori di Oriente, e appresso il Papa in Roma l'Apocrisario, che noi ora diressimo *n* Residente, ò Nunzio, di che fan fede vna *o* Bolla di Pascale primo, e gli atti del Concilio *p* Lateranense sotto Martino primo, e precedeuano in fine immediatamente doppo il Papa, tutti gl'Arciuescoui, e Prelati della Chiesa latina, conforme leggesi in più Concilij, e frà gli altri in trè Romani celebrati da Papa Simmaco, da Eugenio Secondo, e Leone Quarto, ne quali immediatamente dopo il Papa si sottoscrissero *q* nel primo Pietro Arciuescouo, *r* nel Secondo Paolo Suddiacono, e Procuratore dell'Arciuescouo Gio: *s* e nel terzo l'Arciuescouo Petronace, e ciò anche in concorrenza degli Arciuescoui di Milano, e Patriarchi di Aquilea, a quali ne medesimi atti Conciliari i nostri Arciuescoui trouansi preferiti. Così l'Arciuescouo Agapito *t* nel Concilio Romano sotto Giulio Primo è sottoscritto auanti Giulio Arciuescouo di Milano, e l'Arciue-

h *In Archi Arc. cap. B. nu. 9.* Priuilegio di batter moneta.

i *Vghell nu. 84.*

l *In Archiu. Arch. cap. L nu. 7.*

Altre prerogatiue, e precedenze.

m *Rub l. 10. an. 1568.*

n *Glos. in c. significasti de elect. cap. conuenientibus v. Apocrysarijs pr. qu. 7. Auth. Quom oport. Epis. § si verò in proposita vbi gl. v. Apocrysarios, & §. Rou de Sanct. Epis. v. Apocrysarijs.*

o *Rub. lib. 5. ann 819.*

p *Bin. Conc. tom 2*

q *Rub. lib. 3. ann. 500.*

t *Bin. tom 3 par. 2.*

Idem to. 3. par. 1.

t *Idem to. 1.*

a D. Greg. l. 2. poſt ep. 38 ap. Bin. t. 2. a 10. Oct. ep. 48. ap. Bin. to. 3. par. 2.

ſcouo Mariniano a tempi di San Gregorio Magno *a* in vn priuilegio conceſſo da quel Santo Pontefice al Monaſtero di S. Medardo in Francia, prima di Coſtanzo Arciueſcouo pure di detta Chieſa; così anche Gio: Ottauo *a* ſcriuendo a queſti trè Prelati, pone in primo luogo Gio: Arciueſcouo Rauennate, e ſe bene alcuni nell'annouerare che fanno le prime dignità Eccleſiaſtiche dell'Italia le reſtringono a quattro, aſſegnando al Romano Pontefice il primo luogo, al Patriarca d'Aquilea *b* il ſecondo, all'Arciueſcouo di Rauenna il terzo, e al Milaneſe il quarto, con tutto ciò nel Concilio conuocato in Roma da Clemente Secondo l'anno mille quattro cento ſei abbiamo, che eſſendo nata conteſa trà Vnfrido noſtro Arciueſcouo, Eberardo Patriarcha d'Aquilea, & Eriberto Arciueſcouo di Milano chi di loro aueſſe a ſedere in primo luogo, a mano deſtra del Papa, fù di commune conſenſo de Padri di quel Concilio *c* determinato, che il luogo più degno ſi doueſſe al noſtro, il quale ſedeſſe ſempre alla deſtra del Romano Pontefice, purche non vi foſſe preſente l'Imperadore, nel qual caſo ſeder doueſſe alla ſiniſtra, e affinche non aueſſe più a naſcerne controuerſia, volle Clemente ſpedirne Bolla particolare, in cui narrando tutto il ſeguito, e inerendo anche ad'vna Bolla di Gio: Succeſſore di Simmaco fatta già a fauore del noſtro Arciueſcouo, così determina. *d Verùm ne poſt hac iterum, vel Archiepiſcopo Mediolanenſi, vel Patriarchæ Aquilienſi de ſeſſione dexteri lateris noſtri liceat excitare, quamlibet controuerſiam, interdicimus noſtra Apoſtolica auctoritate hoc eis de cetero licere, quod ſi forte fuerit præſumptum, pro temeratione interdicti noſtri, non modo bannum Sancti Petri noſtræ Sedis perſoluat, verùm noſtræ quoquè excommunicationis, & anathematis laqueos incurrat, ſedem etiam Rauennæ Archiepiſcopi iubemus ſemper eſſe à dextris noſtris, noſtrorumquè Succeſſorum ſecundum antiquæ Conſtitutionis auctoritatem niſi forte Imperator affuerit, & tunc etiam ipſum ſiniſtrum locum tenere per hanc noſtræ auctoritatis firmitatem huic noſtræ narrationi ſubiectam*, il che tutto aſſai ragioneuolmente fù ſtabilito, conciofiane che noi abbiamo, che ſe bene l'Imperadore Valentiniano fù come ſi diſſe il primo, che dichiaraſſe la ſoggezione de noſtri Veſcoui Suffraganei, con tutto ciò è certiſſimo, che fin da primi tempi, ne quali fù piantata la Chriſtiana Fede in Rauenna, ella ebbe il grado, e la dignità di Metropoli ſcriuendo i Santi Pontefici, Clemente, e Anacleto, *e* che il Prencipe degli Apoſtoli in quelle Città, oue al tempo degli Etnici riſedeuano i primi Dottori della legge, che primi Flamini ſi addimandauano, conſtituì i Primati, ò Patriarchi, nell'altre, oue faceuano reſidenza gli antichi Flamini Giudici però inferiori a primi inſtituì i Metropolitani, ò Arciueſcoui, e al rimanente delle Città aſſegnò *ſingulis ſingulos Epiſcopos*, e ſapendo noi altresì, che in Rauenna riſedeuano i primi Flamini, come in Città principaliſſima dell'Italia, e che era *f* Capo della Flaminia, dell'Emilia, e del Piceno, della qual dignità, non ſolo Metropolitica, ma eziandio Patriarcale,

b Sigon. de Regn. Ital. in proem.

Bolla Pontificia ſopra di ciò.

c Baron. an. 1047.

d Apud Vgh. in Archiep. Rau. nu. 69.

Rauenna ſempre Metropoli.

e cap. in illis diſt. 80. & c. Prouinciæ d. 99.

f Quadr. in Hiſt. lib 1. Othofriſing. in geſtis fr. Arnob. Rub. lib. 1.

che

che ornato foſſe il noſtro glorioſo S. Apollinare oltre le ragioni adotte, confermalo pienamente S. Pier Damiano, mentre in vn Sermone, che fà in ſua lode afferma, che ei fù ordinato, non ſolo Veſcouo, ma Patriarca. g *Hinc fratres, hinc rogo colligite Beati Apollinaris quanta ſit celſitudo, qui vt Apoſtolus ad arcem Pontificatus eligitur, & vt Patriarcha ſolemniter ordinatur*, prerogatiua, che diede autorità al medeſimo S. Apollinare di ſcorrere per tutte le Citta conuicine à predicare il Vangelo, e fondarui le Chieſe, e di cui ſi valſero molti de Succeſſori ſuoi intitolandoſi, come or'or ſi dirà, non ſolo Arciueſcoui, ma Primati, e portando nelle lor'armi la Croce doppia Patriarcale, conforme vedeſi al Sepolcro dell'Arciueſcouo Filippo Fontana nella Chieſa di San Bartolomeo fuor di Ferrara Badia inſigne de Monaci Ciſtercienſi, e come coſa ſingolare rapportata nella ſua Italia Sagra dall'Abate Ferdinando Vghelli.

g *Pet. Dam. Ser. 1. de S. Apol.*

Croce doppia nell'Arme degli Arciueſcou. di Rauenna.

E da queſta dignità, e potenza delli noſtri Arciueſcoui ebbero poi origine quei nobiliſſimi titoli, coi quali dà Sommi Pontefici, da Imperatori, e Concilij furono meritamente onorati.

Titoli nobiliſſimi del l' Arciu. di Rau.

Venerando fù chiamato il noſtro Arciueſcouo Gio:, h *Tibi Ioanni eiuſdem Eccleſiæ venerando Archipræſuli*, ſcriue Papa Gregorio Quinto.

h *Vghel. nu. 62.*

Venerabile *Domno Henrico eiuſdem Eccleſiæ venerabili Archiepiſcopo* ſtà regiſtrato in vn priuilegio i di Arrigo Secondo Imperadore.

i *Vghel. nu. 70.*

Santiſſimo *Sanctiſſimo Confratri noſtro*. E chiamato l'Arciueſcouo Domenico da l Papa Stefano Quinto, e molti ſecoli auanti il Santo Pontefice Gregorio Magno ſcriuendo à noſtri Arciueſcoui Gio:, e Mariniano, li dà titolo di Voſtra Santità, e di Voſtra Beatitudine, come vedeſi m nelle ſue Epiſtole, e leggeſi anche in vna Bolla di n Paſchale primo all'Arciueſcouo Petronace.

l *Rub lib. 5. an. 890.*

m *lib 2. ep. 32. & l. 7. ep. 10.*

n *Vghel. nu. 50*

Reuerendiſſimo, e Santiſſimo, o *Reuerendiſſimo, & Sanctiſſimo Romano Archiepiſcopo Sanctæ Rauennatis Eccleſiæ*, ſcriue Gio: Ottauo, e lo ſteſſo, titolo dà all'Arciueſcouo Giouanni, e Paſcale Primo all'Arciueſcouo Petronace.

o *Io Oct. ep. 84 153. & 218 ap. Rub. lib 5 ann. 819.*

Reuerendiſſimo Beatiſſimo, e amabile à Dio. *Deo amabilis Reuerendiſſimus, & Beatiſſimus*, p acclamarono i Padri della Seſta Sinodo vniuerſale l'Arciueſcouo Teodoro.

p *Rub lib. 4. ann 681.*

Santo Beatiſſimo, Apoſtolico Padre de Padri. *Domino Sancto, & meritis Beatiſſimo, atquè Apoſtolico Patri, Patrum Domino Dominico Sanctæ Rauennatis Eccleſiæ Archiepiſcopo* leggeſi in vna ſcritura q dell'anno ottocento nouant'vno, col qual titolo trouanſi onorati anche Coſtantino, e Pietro ſuoi Succeſſori.

q *Rub. lib. 5.*

Santiſſimo, e Coangelico. *Domnus Petrus Sanctiſſimus, & Coangelicus Archiepiſcopus* chiamarono l'Arciueſcouo Pietro Quinto i Veſcoui Suffraganei in vn Concilio r celebrato in Rauenna l'anno noue cento cinquanta quattro.

r *Rub. lib. 5.*

Sagroſanto. *Ab eodem Sacroſancto Honeſto Archiepiſcopo, ſuiſq; Suffraganeis* leggeſi negli atti del Concilio Prouinciale celebrato dal medeſimo Arciueſcouo l'anno nouecento ſettantatrè.

s *Rub. lib. 5.*

Sacratiſſimo. *In Tentorio Domni Gebehardi Sacratiſſimi Rauennatis, prædeſtinante Deo Archiepiſcopi* leggeſi in vn Iſtromento [t] dell'anno mille trenta quattro.

t *Rub.lib.5.*

Santiſſimo, e trè volte Beatiſſimo. *Hic tumulus clauſum ſeruat corpus Domni Gratioſi Sanctiſſimi, ac ter Beatiſſimi Archiepiſcopi*, ſtà intagliato ad vn Sepolcro antico nella Baſilica di S.Apollinare in Claſſi.

Papa. *Saluo Domno Papa Agnello*. Leggeuaſi in vn'iſcrizione [u] poſta nella Chieſa, ora diſtrutta de Santi Matteo, e Giacomo in Claſſi, e vna ſimile ſe ne legge ancor oggi nella Baſilica di Santa Maria Maggiore.

u *Rub.lib.3. ann.565.*

Eſarco d'Italia, e Primate. Titolo, con cui fù ſolito ſottoſcriuerſi l'Arciueſcouo Leone, e molti de ſuoi Succeſſori. [a] *Leo Seruus Seruorum Dei Diuina Gratia Sanctæ Catholicæ Eccleſiæ Rauennatis Archiepiſcopus, & Primas, Italiæ Exarchus*. Leggeſi nelle memorie antiche.

a *Rub.lib.5. ann.768.*

Membro ſpeziale del Romano Impero trà gli altri Veſcoui di tutto il Mondo. *Cum inter ceteros Mundi Prælatos ſis membrum Sacri Imperij Speciale*. Scriue all'Arciueſcouo Tederico [b] Arrigo Rè de'Romani.

b *Rub.lib.6. ann.1245.*

Principe finalmente dell'Imperio *Dilectus Princeps noſter*; nominaſi l'Arciueſcouo ne priuilegi già mentouati di Federico primo, Federico Secondo, Arrigo Seſto, e Ottone Quarto.

Titoli inſigni della Chieſa di Rauenna.

E così anche ſpezioſiſſimi furono quelli, con cui gl'iſteſſi Sommi Pontefici, Imperadori, Perſonaggi, e Scrittori inſigni onorarono la Chieſa Rauennate; onde leggiamo che

Santa. La chiamano tutti i priuilegi, e Bolle antiche; il qual titolo ſe bene era anticamente commune à tutte le Cattedrali, la noſtra Chieſa però come titolo ſpeziale ſempre l'hà ritenuto, ancor'oggi il ritiene, e ciò in riguardo della Santità de ſuoi Arciueſcoui, e della gloria de ſuoi Martiri, i quali nobilitaronla coi loro meriti, e col proprio ſangue l'imporporarono; onde ben con ragione ſi chiama Santa, ciò è tinta di Sangue. [c] *Sanctum enim dicitur, quaſi Sanguine tinctum*.

c *Aloyſ.Nouar.in Schediaſm. lib. 11.c.11.*

Sagroſanta. *Sacroſanctæ Rauennatis Eccleſiæ* chiamolla Papa Gregorio Magno [d] ſcriuendo all'Arciueſcouo Mariniano, e prima di lui Valentiniano Terzo Imperadore all'Arciueſcouo Giouanni primo, e Ottonne Quarto all'Arciueſcouo Vbaldo.

d *Greg. Magn ap. Rub. l.b 4. ann. 585.*

Famoſa. *Honorem famoſæ Rauennatis Eccleſiæ ſine diminutione aliqua volumus c nſeruare* dice [e] Onorio Secondo in vna ſua Bolla all'Arciueſco Gualtero.

e *Vgh.n.75.*

Famoſa, e Nobile. *Nobilem, & famoſam Rauennatem Eccleſiam, cui authore Deo præeſſe dignoſceris*. Sono parole [f] di Gregorio Nono all'Arciueſcouo Tederico.

f *id.nu.87.*

Nobile, famoſa, e Ortodoſſa. *Nobilem, ac famoſam, & Orthodoxam Rauennatem Eccleſiam* la chiama [g] Onorio Terzo.

g *Rub.lib.6. ann.1224.*

Nobiliſſima. *Vnam ex nobiliſſimis Eccleſiam veſtram*. Dice Gregorio Settimo in vna ſua [h] epiſtola al Clero, e Popolo Rauennate.

h *Greg.VII. lib.6 ep.13.*

Chieſa ſublimata ſopra tutte l'altre Chieſe dopo la Romana. [i] *Nos Sanctam Rauennatem Eccleſiam in honore Agiæ, Anaſtaſiæ mirificè conſtructam*,

i *In Arch. Capit. cap.4 nu.3.*

ſtructam, & ſummis Eccleſiaſticarum dignitatum honoribus poſt ſolam omnium Eccleſiarum matrem Romanam Eccleſiam præceteris ſublimatam noſtris temporibus reparare cupientes, leggeſi in vn priuilegio dell'Arciueſcouo Anſelmo.

Chieſa la maggiore, ò vna delle maggiori doppo la Romana. *In ea præſertim Eccleſia, quam poſt Sanctam Romanam Eccleſiam, aut maximam, aut vnam de maximis habemus.* l Scriue à Papa Adriano Quarto l'Imperador Federico.

l *Apud Rub. lib. 6. ann. 1158.*

Seconda Sede in Italia così la chiama il noſtro S. Pier Damiano in vna ſua Epiſtola all'Arciueſcouo Gebeardo. *m Domno Gebehardo Secundæ per Italiam Sedis Antiſtiti.*

m *Pet Dam. lib. 3. ep. 2.*

Secondo Arciueſcouado doppo il Romano, anzi il primo Veſcouado trà Latini doppo il Romano. *Secundus poſt Romanum Archiæreum, Archipræſolatus* ſcriue n Luitprando Diacono Ticinenſe. *Qui Epiſcopatus primus poſt Romanum inter Latinos habebatur* ſoggiunge o il Panuino.

n *Luitprãd. lib. 3. c. 13.*
o *Panuin in Clemen. III Antipapa.*

Membro nobiliſſimo della Chieſa di Dio. *Nobiliſſimum fore dignoſcitur Eccleſiæ Dei membrum.* p Scriſſe Bonifacio Ottauo.

p *Apud Rub. lib. 6. ann. 1299.*

Figlia primogenita della Sede Apoſtolica. *Nos igitur attendentes, quod Eccleſia Rauennas quaſi primogenita ſit Apoſtolicæ Sedis, & ordinationem, & formam Eccleſiæ Romanæ, ferè præceteris imitetur;* Scriue Papa q Innocenzo Terzo al Clero di Rauenna, e così parlano molte altre memorie antiche.

q *In Archi. Capit. cap. 4 num. 2.*

Figlia prima, e ſpeziale della Sede Apoſtolica, e della Chieſa Romana. *Rauennatis Eccleſiæ ſicut primæ, inter ceteras Sanctæ huius Romanæ Eccleſiæ filiæ* l'intitolò Gregorio Magno r ſcriuendo all'Arciueſcouo Mariniano. *Rauennatem Eccleſiam tamquam ſpecialem Sedis Apoſtolicæ filiam ſecundum Deum diligere, & honorare volumus.* ſ Soggiunſe Papa Lucio Secondo ſcriuendo al Clero, e Popolo di Rauenna, e così anche Eugenio Terzo, e Gregorio Settimo.

r *Rub. lib. 4. ann. 585.*
ſ *Lucius II. ap. Rub. lib. 5. an. 1144. Eugen. III. ib. ann. 1147. Greg. 7. lib. 6. ep. 13. ap. Bin. t. 3. p. 2.*

Ricchiſſima, e Religioſiſſima. *Tam ditiſſimam, quam etiam Religioſiſſimam* trouaſi ſcritto in vn'Epiſtola del nominato t Gregorio Settimo.

t *lib. 6. ep. 10*

Fedele, vbbidiente alla Santa Romana Chieſa ſua Madre. *Quam fideliter, quàmquè humiliter Beato Petro Apoſtolorum Principi Rauennas Eccleſia ſemper adhæſerit, quantùmquè Matri ſuæ Sanctæ videlicet Romanæ Eccleſiæ obedientiam in omnibus exhibuerit, Veſtra fraternitas optimè nouit.* ſcriue lo ſteſſo u Pontefice al Popolo di Rauenna.

u *d. lib. 6. ep. 10.*

Chieſa dalla Sede Apoſtolica ſpezialmente amata. *Credimus non latere veſtram ſcientiam Rauennatem Eccleſiam Sedi Apoſtolicæ præceteris vicinius hærere ſolitam fuiſſe, eamquè ſpecialiter ab ipſa dilectam.* Sono parole x dello ſteſſo Gregorio al noſtro Clero, e Popolo.

x *lib. 6. epiſt. 13.*

Chieſa infine vera Madre vera Ortodoſſa, e ſempre Catolica. *Sancta Mater Eccleſia Rauennas vera Mater, vera Orthodoxa; nam ceteræ multæ Eccleſiæ falſam propter metum, & minas Principum, & terrorem ſuper induxere doctrinam, vel recepere; hæc verò, & veram, & vnicam*

Sanctam Catholicam tenuit fidem, nunquam mutauit, fluctuationem ſuſtinuit à tempeſtate quaſſata immobilis permanſit. Queſto è il nobile Encomio, [b] che diede à queſta noſtra Chieſa il grande Imperador Giuſtiniano, nel qual tenore anche Gregorio Settimo, ſcriuendo à Veſcoui, Clero, e popolo della Marca, Toſcana, e Romagna così ne parla. [c] *Prudentiæ veſtræ notum eſſe non dubitamus quantò religionis cultu Sancta Rauennas Eccleſia pollere, quantiſquè rerum neceſſariarum copijs ſolita ſit præteritis annis affluere, quodquè magis illius intereſt, quam ſpeciali dilectione matri ſuæ Sanctæ Romanæ Eccleſiæ ab ipſo fidei Chriſtianæ principio ſemper adhæſerit.*

[b] *Apud Rub. lib. 3. ann. 554.*

[c] *Greg 7. lib. 9 epiſt. 12.*

Priuilegi dì Pontefici, e Imperadori

Et in ſomma ſi può conchiudere, che i Potentati Chriſtiani antichi fecero à gara in onorar queſta Chieſa, alla quale ſappiamo eſſer ſtate conceſſe ampliſſime prerogatiue da Sommi Pontefici, Adriano, Agabito, Caliſto, Clemente ſecondo, Gio: primo, Gelaſio primo, e ſecondo, Gregorio Magno, Gregorio Quinto, e Nono, Innocenzo Primo, e Secondo, Leone Primo, e Decimo, Onorio Secondo, e Terzo, Paſcale Primo, e Siſto Quarto, trà quali Gregorio Magno conceſſeli quel raro, e ſi nobile priuilegio, che i ſuoi famigliari, e Coloni godeſſero, [d] le medeſime eſenzioni, e immunità, che ſon conceſſe à quelli della Chieſa Romana, e quell'altro non meno inſigne della preſcrizione centenaria à ſomiglianza pure della ſteſſa Romana Chieſa, confermatoli poſcia da altri ſuoi Succeſſori, e nominatamente da Gregorio Quinto, e da Federico Barba Roſſa, e Ottone Quarto Imperadori. *De Familiaribus verò, ac Famulis, & de centum annorum præſcriptionibus rerum habeat ipſa Eccleſia Sancta Rauennas, & omnia Monaſteria eius ſicut hæc antiqua Roma* ſcriue Gregorio Magno, e dagl'Imperadori Arcadio, Carlo Magno, Federico Primo, e Secondo, Giuſtiniano, Leone, Maurizio, Onorio, Ottone Quarto, e Tiberio, di molti de quali abbiamo di già fatta menzione, [e] e in fine dallo ſteſſo Rè de Goti Teodorico quantunque Ariano; e tanta, e tale è ſtata ſempre la ſtima, che ne anno fatta i Romani Pontefici, che non ſolamente, come ſi è detto, grandemente la onorarono, ma molti di loro ſi proteſtarono, eziandio, non eſſer loro intenzione pregiudicarli mai in conto alcuno. *Abſit vt per me Rauennatis honos Eccleſiæ in aliquo imminui videatur* [f] ſcriſſe Gregorio Magno. *Volumus vt honor Sanctæ Rauennatis Eccleſiæ ſemper indiminutus permaneat* [g] replica Giouanni Ottauo, *Rauennatem Eccleſiam ſecundum Deum diligere, & honorare volumus, & ſuam ei iuſtitiam conſeruare,* [h] ſono parole di Lucio Secondo. E ſe bene oggi per le guerre d'Italia, e perche così portano le vmane viciſſitudini da quell'antica maeſtà, e grandezza ella è aſſai decaduta, ritiene pure con tutto ciò tanto di ſplendore, e di dominio, che trà le Chieſe più nobili dell'Italia, conſiderato anche il preſente ſuo ſtato degnamente ſi annouera, godendo ancor'oggi gli Arciueſcoui noſtri la prerogatiua di Prencipe, con cui giuſtamente s'intitolano, e auendo il temporale dominio, e piena giuriſdizione ſopra molti Caſtelli, i nomi de quali ſono *Mercato Saracino, la Piaia, Paderno, Colonata, Monte Saſſo,*

[d] *Greg. Mag. loc cit.*

[e] *Inter ep. Caſſiod. l. 2. epiſt. 30.*

[f] *Greg. lib. 4 ep. 15.*

[g] *Io: Oct. ep. 218.*

[h] *Rub lib. 5. ann. 1144.*

Dominio temporale, che ora gode il noſtro Arciueſcouo.

Saſſo, e Taibo con ſei villaggi anneſsi, i nomi de quali ſono *Sanzola, Brocchi, il Crete Pozzo, Maſtro, Valbriaca*, la Villa di *Maſſa*, e il Borgo di *S. Damiano* tutti nella Dioceſi di Sarſina, che fanno ſopra cinque cento fuochi, e in quella di Bertinoro, *Todorano, Aquiliano, Bagnolo, e Molin Vecchio* anneſſi à Todorano, e il Caſtello di *Val di Pondo*, che tutti inſieme ſon numeroſi di Fuochi circa quattro cento, nel Ceſenate *Sagliano, Ardigliano, Dio la guardia, Mont'Aguzzo, Monte Bura* villaggio, e nella Dioceſi di Rauenna il Villaggio di *Caſa Murata*, che inſieme vniti arriueranno à trecento fuochi, e queſti luoghi chiamanſi il Viſcontado della Chieſa di Rauenna, in quella di Ferrara la *Pauiola* Villaggio di cento fuochi, e nella Forliueſe in fine il Villaggio pur di *Laguna* luogo poſto ne'contorni della Rocca di San Caſciano Terra del dominio Fiorentino alle ſponde del Fiume Montone, i quali luoghi tutti venti ſei in numero formano vn nobil Stato, oue l'Arciueſcouo hà pieno dominio, e temporale giuriſdizione, tanto ciuile, quanto criminale, eziandio di far ſangue, col mero, e miſto imperio, e con priuilegio di arrolare Soldati, e Milizie co i lòro Gouernatori d'armi, Sargente Maggiori, Capitani, e altri Vffiziali di guerra compartiti al preſente in quattro Compagnie aſcendenti al numero di ottocento huomini, e maſſime nel Villaggio della *Laguna* hà dominio aſſoluto, e indepẽdente, e nella Città di Ceſena per conſuetudine immemorabile, confermata etiandio da Romani Pontefici, e ſpecialmente da Clemente Settimo, Paolo Terzo, e Paolo Quarto, tiene Archiuio, Tribunale, e Miniſtri riſiedendoui vn'Vffiziale con titolo di Vicegerente, il quale è Giudice per le cauſe de beni Emfiteotici ſpettanti alla Menſa Arciueſcouale, e à cui s'interpongono le apellazioni da Vaſſalli, i quali non poſſono eſſere conuenuti auanti à qual ſi voglia altro Giudice fuori che al proprio deputato dall'Arciueſcouo, ſopra che vedonſi trè Breui de mentouati Pontefici Clemente Settimo, e Paolo Terzo, e vno di Paolo Quarto al Cardinal Ranuccio Farneſe eſiſtente nell'Archiuio Arciueſcouale in Rauenna, e queſto hà anche in cura di eſiggere i Canoni di tutti i beni, che nella Città, e Territorio di Ceſena, e ne' Caſtelli, e Villaggi di Caſa Murata, Mont'Aguzzo, Dio la Guardia, Todorano, Aquiliano, Bagnolo, Malin Vecchio, Valle di Pondo, Laguna, Soriuoli, Sagliano, Sauignano, Mercato Saracino, e ſuoi anneſſi ſpettano al diretto dominio di queſto Arciueſcouado, dichiararne le deuoluzioni, e concedere le Inueſtiture, ſi come per detto effetto tiene altri Miniſtri il Rimino per i beni Emfiteuſi in Monte Colombo, Croce, Gemmano, Marazzano, e Cattolica Caſtelli del Rimineſe, e trè Comiſſari, vno nella Terra di Argenta, vno in Ferrara per i beni Emfiteotici, non ſolo di quel Ducato, ma anche del Territorio di Bologna, e il terzo nel Poleſine di Rouigo Stato della Republica Veneta, oue pur ſono molti beni del diretto dominio di queſta Chieſa, e in detta Terra di Argenta, e Città di Ferrara ſtà l'Archiuio, Cancellaria, e Tribunale dell'Arciueſcouo di Rauenna, che vi tie-

vi tiene due Vicari, à quali appoggiasi il gouerno spirituale di diecisette mill'anime esistenti nella Terra di Argenta, e suo distretto, e in quello altresì di Ferrara, e Rouigo spettanti à questa Diocesi. E finalmente è pure nobiltà grande di questa Chiesa l'auere sotto di sè nobili feudatari, e Titolati, e spezialmente le famiglie Illustrissime de Rouerelli, e Pij per il Castel di Soriuoli; e de Conti Guidi di Bagno per Giagiolo, e parte di Valdipondo, e quelle degli Aldobrandini, Albicini, e Merlini per quello di Valdinoce, e la Mensa Arciuescouale essere opulenta di sopra quattordici milla scudi di rendita; onde essendo per tanti capi si riguardeuole, non è punto à stupirsi, che abbi auuti sempre per suoi Pastori Cardinali, Prelati insigni, e Nipoti di Regnanti Pontefici,

Arciuescoui di questa Chiesa più insigni.

trà quali degni di gran memoria furono *Fortuniero Vaßelli* Cardinale dell'Ordine Francescano, e huomo di alto sapere. *Pileo di Prata* Cardinale anch'egli, e per nobiltà di Natali, e per cariche sostenute nominatissimo nell'Istorie. Il Cardinal *Cosmato Meliorati*, che dal gouerno di questa chiamato fù à quello della Chiesa Vniuersale, e prese il nome d'Innocenzo Settimo. *Gio: Meliorati* Cardinale, e Nipote d'Innocenzo, il Cardinal *Bartolomeo Rouerella*, che si chiamò il Cardinal di Rauenna, il Cardinal *Nicolò Fieschi*, i Cardinali *Pietro*, *e Benedetto Accolti*, i Cardinali *Ranuccio Farnese* figlio del Duca di Parma, e *Giulio della Rouere* di quel di Vrbino, *Cristoforo Boncompagno* Nipote di Gregorio Terzo Decimo, *Pietro Aldobrandino* Cardinale, e Nipote di Clemente Ottauo, e vltimamente il Cardinal *Luigi Capponi*, e l'auere auuti trè de suoi Arciuescoui, i quali da questa Cattedra passarono à sedere nel Soglio Vaticano, e furono *Giouanni*, che nel Ponteficato ritenne il nome, e chiamossi *Gio: Decimo*, Gerberto, che prese quello di *Silvestro Secondo*, e Cosmato *Meliorati*, che fù *Innocenzo Settimo*, Prencipi tutti, e Prelati insigni, che con l'altezza de'loro meriti, e con l'eminenza delle lor dignità an sostenuto in ogni tempo il decoro di questa nobilissima Chiesa, e Città, la quale però ben con ragione fù dagli Antichi addimandata *i Trono Apostolico, e Regaliopoli*, cioè Città Regale. *Teopoli*, cioè Città di Dio, e da Pietro Damiano ornata coi nobilissimi Epiteti *l* di Città Sacerdotale, e Regia, di Seconda Roma, di Campidoglio de'Senatori del Cielo, e in fine di Città felicissima.

i Ruò. lib. 1.

l Pet. Dam. in Serm. de s. Ap. & Vit.

Data adunque questa tal qual notizia delle grandezze della Chiesa Rauennate per conchiudere ora la descrizione di questo nobilissimo Tempio, deuono quì ricordarsi que'Personaggi illustri, che in esso anno auuto il Sepolcro, trà quali si contano due Cardinali, cinque Arciuescoui, e due Vescoui, e furono

Huomini insigni sepolti in questa Chiesa.

Bessarione Cardinale:

Bessarione Trapezuntio detto *il Cardinal di Nicea* huomo celebre al Mondo per la sua dottrina, e benemerito della nostra Città, oue auendo in comenda la nobil Badia di S. Gio: Vangelista, v'introdusse i Canonici Regolari del Saluatore; & egli nel ritorno della Legazione di Francia *m* per il Sommo Pontefice Sisto Quarto, morì in Rauenna, e il suo Cadauero in questa Chiesa fù sepellito, come attesta nelle sue Opere Gio: Pietro Ferretti, se bene poi di lì à vn tempo fù trasferito à Roma.

m Panuin. in Sixto 4.

Roma, e nella Baſilica de Santi dodici Apoſtoli collocato.

Franceſco Alidoſio Imoleſe dal Veſcouado, che ebbe, detto *il Cardinal di Pauia*, eſempio memorabile al Mondo dell'incoſtanza delle vmane felicità; Fù egli da Giulio Secondo grandemente amato, che promoſſolo alla porpora, l'applicò anche à cariche importantiſſime, e il dichiarò Legato di Bologna, la qual Città perche in ſuo tempo dal franceſe eſercito fù ſorpreſa, & egli con la fuga ſaluatoſi in Rauenna, oue ſtaua all'ora il Pontefice, nel dargliene parte incolponne l'imperizia di Franceſco Maria della Rouere Duca d'Vrbino, e ſuo Nipote, auuenne, che ſopragiunto poco doppo il Duca, ne il Zio volendo vdirlo, tanto ſe ne tenne offeſo, che riſaputone da quei di Palazzo la cauſa, andò per vendicarſene contro il Cardinale, e incontratolo appunto mentre à Cauallo portauaſi al Monaſtero di S. Vitale, oue il Papa aueualo inuitato à pranzo preſa la briglia della mula, lo ferì di ſtoccata ne fianchi, ſi che caddè à terra, oue giacendo fù percoſſo di pugnalate da due famigliari del Duca, il quale in vltimo li paſſò con la ſpada il petto, e montato ſubito à cauallo ſi partì verſo Vrbino. Morì il miſero Cardinale con gran ſegni di contrizione poch'ore dopo in caſa di Antonio Caualli, oue fù portato da ſuoi Staffieri, e ciò ſeguì à venti quattro di Maggio l'anno mille cinque cento vndeci, e in queſta Chieſa ebbe Sepoltura il ſuo Cadauero nella Naue di mezo vicino al pulpito ſenza iſcrizione alcuna, vedendoſi ancor'oggi sù'l cantone della ſtrada, che guida à S. Vitale impreſſa vna Croce in marmo, deplorabil memoria di ſi funeſto accidente. Gli Arciueſcoui, e Veſcoui poi furono *Mosè* da Vercelli, *Tederico*, *Bonifacio* di Lauagna, *Filiaſio* Rouerella, e *Criſtoforo* Boncompagno tutti cinque Arciueſcoui di Rauenna, de quali più diffuſamente ſi ſcriuerà nella noſtra Cronologia, *Guido Genari* Veſcouo di Ceruia, e *Paolo Vegio* Veſcouo Caſſenſe, de quali già ſopra abbiam parlato.

Franceſco Alidoſio Cardinale.

Arciueſcoui, e Veſcoui.

E' arrichita oltre ciò queſta Chieſa di molte Indulgenze eſſendo la prima trà le ſette, e in vna tabella appeſa in choro ſi legge da quindici di Maggio per tutto il detto Meſe eſſerui Indulgenza di anni ſei cento, e venti quarantene. Et in fine contiguo è il Palazzo Arciueſcouale Reſidenza aſſai nobile, e onorata da Papa Clemente Ottauo, che nel paſſar di Rauenna verſo Ferrara quì alloggiò, e l'hà poi grandemente ampliato il Cardinal Capponi, aggiungendoui il magnifico Portico, e la ſala vagamente dipinta, e frà le coſe, che hà degne di eſſer'vedute, e le più nobili ſono vna gran Statua antica di porfido, che è nel giardino di altezza di vn'huomo, ma ſenza capo, la quale perche tiene vna ſpada in mano, perciò credeſi eſſere vn'Idolo di Marte, e la nobiliſſima Capella lauorata tutta à moſaico rappreſentante il miracolo dell'Arciueſcouo S. Gio: quando riſuſcitò il figliuolo di quella Vedoua; di che diremo nella Chieſa di S. Vittore, la quale fù riſarcita, di vaghe pitture eggregiamente ornata, e à trenta di Maggio conſegrata dal Cardinal della Rouere l'anno mille cinque cento ſeſſant'otto, e à noſtri tempi ridotta anche in miglior forma dal medeſimo Cardinal Capponi.

Indulgenze

Palazzo Arciueſcouale

Mari-

Campanile e ſua Iſcrizione,

Merita in vltimo eſſer veduto il Campanile di ſtruttura antica, di forma Orbicolare, e di grande altezza, quale però era anticamente, era aſſai maggiore, ma ne rouinò vna parte per terremoto l'anno 1591. & è riguardeuole per quattro nobili, e gran campane, le quali per caſuale incendio la ſera degli vndeci di Giugno dell'anno 1658. eſſendoſi abbrugiate, Monſignor Luca Torregiani Arciueſcouo nuouamente le fece fondere, eſſendo la maggiore di eſſe di libre quattro mila trecento ſedici di peſo, la ſeconda due mila ducento ſedici, la terza mille quattro cento cinquanta due, e l'vltima ottocento cinquanta, che inſieme fanno vn'armonico, e grato concerto, onde in memoria di ciò vi è affiſſa vna gran Lapide con queſta iſcrizione.

Turris hæc excelſa Vrbis exultantis Rauennæ
Feſtiuas æmulata lætitias ob Virginis Mariæ Simulacrum
Stellato mox coronandum diademate
Linguis dùm applaudebat æneis ſummoquè è vertice
Triumphales quaqua versùm eructabat ignes
Protinùs homuncionis incuria temulenti
Tota funeſtis conflagrauit ignibus,
At mira Lucæ Torrigiani Archiepiſcopi liberalitate
Phœniceo velut ab incendio in priſtinum redacta ſtatum
Tàm munifici reparatoris glorias, & encomia
Quaternis ferè loquacibus bombis ceù totidem famætubis
Ad Poſteritatis aures æternum perſonabit.
Ita Fabius Zanchus Rauen: Canonicus, & Arcimiliarca
Felici, fauſtoquè omine diuinat
Ann. Sal. M. DC. LIX.

Sepolcri.

In fine preſſo al detto Campanille fuor della Chieſa vedonſi due Sepolcri grandi di marmo, in vn de quali è ſepolto Filippo Raſponi noſtro Canonico Cardinale, e nell'altro Franceſco Pellegrini Canonico di Volterra, e Vicario Generale di Rauenna; A queſto così ſi legge.

Franciſco Peregrino Canonico Volaten.
Pont. Cæſ. quæ Iur. Doct. Sanctæ Rauennatis
Eccleſiæ Vicario. Thomas Frater
Mæſtiſſimus P. die V. Ianuar. M. D. LI.

Al primo ſono queſte parole.

Philippo Raſpono Laurentij filio
Aedis Vrſianæ Canonico Cardinali
Eiuſdemque Vicario. Ioannes & Opizo
Fratres Fratri optimo ac benè merenti
V. P. ſibi poſteriſque ſuis ann. M. D. XLII.

Alla

Alla qual Famiglia de Raſponi accreſce oggi gran ſplendore Monſ. Ceſare Segretario di Conſulta, Canonico di S. Gio: Laterano, e Nunzio Apoſtolico Straordinario in Francia, Prelato de più celebri della Romana Corte, e ne maggiori affari della Sede Apoſtolica adoperato, di che parleranno al certo in altri tempi le Iſtorie di cui abbiamo alle ſtampe vn'Opera eruditiſſima intitolata, *De Baſilica, & Patriarchio Lateranenſi.* E quanto al titolo di Cardinale, che ſi legge nell'Epitafio è conforme all'antica onoranza de noſtri Canonici ſi come altrove abbiam moſtrato, e lo comproua anco vn'Iſcrizion Sepolcrale di Andrea Baragaſia noſtro Canonico in San Domenico di Bologna del tenor, che quì ſegue.

Molliter algenti premor hoc ſub marmore tantùm
Oſſa. tenet mens alta Polum, quem lactea pauic
Calliope iuuenem. Superi quem magnus Apollo
Liber & ipſe quidem certatim ſemina rerum
Edocuere ſimul, ſolidique volumina Mundi
Quantaque ſtellifero manibus ſtent tela Tonanti
Quin . . . . . Canonicum meritò Rauenna colebat
Cardinalis ego Soboles Bargaſia clari
Sanguinis Andreas. Fuit em mea gloria quanta
Heù tamen occidimus, nitidis ſed reddimur aſtris.
M.CCCC.XVIIII. XIIII. Aug.

Sepulchrum Andreæ de Baragaſia
Canonici CARDINALIS RAVENNATIS Quod Iulius Cæſar
Et Franciſcus Patrueles de Baragaſia ſeu
De Calice inſtaurarunt XIX. Kal. Auguſti
Anno à Chriſti ortu M.D.LXVIIII.

SANT'AGATA MAGGIORE,

Basilica antica, e Parochiale insigne.

ESSENDO asceso l'anno di salute trecento settant'otto alla Cattedra Arciuescouale della nostra Patria Sant'Orso nobilissimo Siciliano, vna delle più illustri memorie, ch'ei lasciasse à Posteri della sua pietà, fù la memorabile donazione, che fece alla Chiesa di Rauenna di quantità grande di beni, che per ragione di eredità appartenuanli nell'Isola di Sicilia, oue però fù costume antico degli Arciuescoui di tenere vn Ministro, *n* che col titolo di Vicario, ò Prefetto amministrasse il patrimonio della Chiesa Rauennate, che con tal nome addimandauansi detti beni, conforme si è detto altroue. Vn de primi, che à quest'effetto la risiedesse; Fù vn tal Gemello, il quale nel tempo di S. Esuppe-

n Greg. Mag. lib. 9. ep. 4.

Questa Chiesa da chi edificata;

ranzo Successore immediato à Sant'Orso edificò questo nobile, e magnifico Tempio ad onore delle due Sante Agata, e Lucia Vergini, e Martiri Siciliane, che ne'Secoli appresso fù addimandato di S. Agata Maggiore à distinzione di qualche altro minore, che in que'tempi doueua forsi essere in Rauenna. E antica dunque assai la fondazione di questa Chiesa, cioè sopra anni mille, e trecento, e in più scritture antiche trouasi nominata con titolo di Monastero, e massime in vna do-

o Rub. lib. 5.

natione *o* dell'Arciuescouo Arnaldo l'anno mille diciotto, in cui dicesi, ch'ei concesse à Pietro Diacono della Chiesa di Rauenna il Monastero di S. Agata Maggiore, e così anche la chiamano *p* due Bolle vna di Alessandro Terzo, & l'altra di Vrbano Quarto, oue l'annouerano quei Pontefici tra luoghi di antica giurisdizione de'Canonici Rauennati. Ne'tempi poi susseguenti fù eretta in Parochiale, e in vn testamento di Pietro Duca *q* l'anno mille cento trenta due leggesi vn Leone Cardinale di Sant'Agata Maggiore, dal che si vede, che si come i Canonici, così anche i Parochi di Rauenna godeuano il nobil titolo di Cardinali conforme all'vso antico di molte Chiese, e massime della Romana, oue si sà, che i Cardinali esercitauano la cura di anime, onde Papa Gregorio Magno ordinando à Castorio Notaro, che non erigesse in Parochia l'Oratorio di Santa Croce in Rimino seruesi di questa frase, che non vi ponga vn Prete Cardinale. *r Prædictum Oratorium absque missis publicis solemniter confecrabis ita, vt in eodem loco, nec futuris temporibus Baptisterium construatur, nec Præsbiterum constituas Cardinalem.*

p Bulla Al. 3. in Arch. Capit. cap. 4 nu. 5. Vrbani 4. ap. Rub. lib. 6. ann. 1262

q Rub. lib. 5.

r Greg. Mag. lib. 2. ep. 9.

Edi-

E distinto il corpo di questa Chiesa in trè naui sostenute da venti colonne di marmo con la tribuna in capo di mosaico antico nobilmente ornata, e trà le Parochiali tutte della nostra Città, questa è la più insigne, poiche in essa sono due Parochie, vna col titolo di Sant'Agata, e l'altra di Sant'Apollonia, con la Compagnia del Santissimo, la più antica forse che noi abbiamo, la quale fù rinouata l'anno mille cinque cento nouant'otto nel Pontificato di Clemente Ottauo, e la Cimiliarchia con rendite proprie per il mantinimento del diuin culto, e sonoui oltre ciò molti altari da ogni parte, trà quali i due più nobili sono il Maggiore, e quello del Sagramento, oue vedonsi due bellissime tauole di Francesco da Cotignola, e Luca Longhi Pittori di chiaro nome. Mà non vi hà cosa, che tanto nobiliti questo Sagro Tempio, quanto il veneraruisi le memorie, e riposarui i Corpi di trè de'nostri Santi, cioè di S. Gio: cognominato *Qui vidit Angelum*, e di Sant'Agnello amendue nostri Arciuescoui, e di S. Sergio Martire. Fù questo Gio: il primo di tal nome frà gli Arciuescoui Rauennati, Prelato di si gran Santità, che non di rado godeua apparizioni Angeliche, ciò che fù noto à tutti all'ora massime, che celebrando solennemente in questa Chiesa, li fù à vista di tutto il Popolo sporto da mano Angelica il Calice, in cui era il Sangue del Signore, con ammiratione grandissima, sì del Diacono, e de ministri, come anche di tutti i circostanti, quali videro il Sagro Calice eleuato in aria senza discernere chi gli el porgesse, dal qual mirabile auuenimento poi ebbe origine il cognome, che li fù dato di *Angeloptes* voce greca, che nel latino idioma lo stesso rende che *videns Angelum*, onde anch'oggi S. Gio: che vide l'Angelo communemente si chiama. Grand'obligo oltre ciò deuono à questo Santo Arciuescouo i Rauennati, poiche in suo riguardo l'Imperador Valentiniano dichiarò soggetti à quel di Rauenna quattordeci Vescouadi, che furono quei di Sarcina, Cesena, Forlimpopoli, Forlì, Faenza, Imola, Bologna, Modona, Reggio, Parma, Piacenza, Bresello, Viguenza, la cui Cattedra Vescouale fù poi trasportata in Ferrara, e Adria, a quali il Santo Pontefice Gregorio Magno aggiunse Comacchio, e Ceruia onorando anche lui, e Successori suoi dell'onore del Pallio, che era vn Manto solito portarsi in que'tempi da soli Cesari conforme altroue più opportunamente abbiam narrato. Gouernò Gio: Santamente la nostra Chiesa presso dieci anni, & essendo andato al Cielo l'anno quattrocento trenta due, fù quì sepolto presso l'altare medesimo, oue meritato aueua esser seruito dall'Angelo, e iui giace ancora essendo però ignoto precisamente il luogo, e annualmente se ne celebra la memoria à vent'vno di Nouembre; e di lui scriuono Desiderio Spreti, Gio: Pietro Feretti, Girolamo Rossi, Filippo Ferrari, e Ferdinando Vghelli, vedendosi oltre ciò la sua effigie dipinta à mosaico nel Choro del Tempio Metropolitano, con titolo, e Diadema di Santo.

Sua structura, & ornamenti.

S. Gio: Arciuescouo qui sepolto, e sua vita.

Vgh. n. 21.

id. nu 34.

Di Sant'Agnello poi noi abbiamo, ch'egli fù prima Diacono, e custode di questa Chiesa, e che per i gradi tutti del merito ascese alla

Catte-

S. Agnello Arciueſcouo quì ſepolto.

Cattedra Arciueſcouale in età di anni ottanta. Narrano degnamente l'Iſtorie il zelo di queſto grande Arciueſcouo in mantenere nel ſuo popolo intatto il candore della Catolica Religione, e in cancellar le memorie dell'Arianeſimo, che introdotto in Rauenna dal perfido Rè de Goti Teodorico, non vi era per anche del tutto eſtinto; onde di lui leggiamo, che al rito catolico conſagrò molte Chieſe, che già erano degli Ariani, e maſſime quelle ch'oggi pur ſono in piedi, di Santa Maria *in Coſmodim*, e di S.Martino *in Cælo aureo*, e nella Biblioteca de Padri ſtà regiſtrata vn'Epiſtola ſua intitolata. [u] *De fide Catholica contra Arianam-hæreſim ad Armenium*, in cui con dottiſſimi argomenti chiaramente dimoſtra la verità della Catolica Religione, e conuince di manifeſto errore gli empi dogmi della Setta Ariana. Viſſe queſto Santo nella dignità di Arciueſcouo tredici anni, notandoſi la beata ſua morte in decrepita età d'anni nouanta quatro l'anno di noſtra ſalute cinquecento ſeſſanta ſei, e in teſtimonio della di lui Santità ſopra il ſuo cadauero ſepolto nel mezo di queſta Chieſa, ereſſero i fedeli a ſuo nome vn'Altare col titolo di Sant'Agnello ſecondo l'vſo antico di edificare Altari ſopra i corpi d'huomini celebri in Santità, il che era lo ſteſſo che canonizarli, e al ſuo ſepolcro fù intagliata vn'Iſcrizione da noi riferita nella noſtra Cronologia; e ſe bene di lui la Chieſa Rauennate non fà ne'Diuini Vffizi memoria alcuna, l'annouera con tutto ciò trà ſuoi Santi, e ne parlano degnamente Deſiderio Spreti, Girolamo Roſſi, e Ferdinando Vghelli, e il ſuo Corpo come di Santo ſi cuſtodiſce all'Altare del Sagramento entro a vna nobil'arca di marmo greco, oue ripoſa anche quello di S.Sergio Martire, della cui vita, e martirio non auendo in fin'ora potuto rinuenir cos'alcuna diremo ſolo, che il Cardinal Pietro Aldobrandino nella prima viſita di queſta Chieſa auendo fatta aprir la dett'Arca dentro vi trouò due corpi con Scritture antiche atteſtanti quelli eſſere dell'Arciueſcouo Sant'Agnello, e di S.Sergio Martire, onde eſpoſtili alla publica veneratione con ſolenni ceremonie nuouamente ve li ripoſe l'anno mille ſei cento quattordici alli due di Aprile, e per memoria de poſteri fù intagliata al lor Sepolcro queſta Iſcrizione.

[u] *In Bibliot. P.P.to. 3.*

S. Sergio Mart.

Suo Sepolcro.

SS. Agnelli Rauen. Archiep. & Sergij Martiris
Oſſa ſub hoc altari inuenta dum primam
Huius Eccleſ. viſitat. obiret Petrus tit.S.M. Tranſtyb.
Presb.Card.Aldobrandinus S.R.E. Cam.& Archiep.
Rauenn. nouis incluſa techis reſtituit, atquè
Hoc idem altare conſecrauit ann.Sal.M.DC.XIIII.
Quarto Non. April.

E nella parte anteriore dell'arca ad'onore del Santo Martire Sergio, che fù il primo ad'eſſer quì ſepolto leggonſi queſti otto verſi in carattere antico, di fraſe barbara, ſenza regole di metro, e molto oſcuri.

✠ *Tul-*

✠ *Puluere ſolutus madefacto tumulo humant*
Sergij membra orthodoxæ Sedis miniſtri
Huius legentibus producat precibus nempe
Veniam delictis donet vt Dominus petens
Credens per ſuffragia Martyris huius almæ
Comendans piè venturo iudicis tubæ
Surgent vbi omnes viſuri Regem æternum
Cuius in nomine vegetatur ſtemmate frontē.

Celebranſi in queſta Chieſa molto ſolennemente le feſte delle trè Sante Vergini, e Martiri Agata, Apollonia, e Lucia, e quelle anche di San Sauino Veſcouo, e Martire à ſei di Dicembre, e de Santi Sergio, e Agnello à due di Aprile giorno della traslazione de' loro corpi, come abbiam narrato, leggendoſi anco in vn' antica tabella eſiſtente in San Gio: Vangeliſta eſſerui per tutto Maggio Indulgenza d'anni quindici, e quindici Quarantene.

SANT' AGNESE

Basilica nobile, e Parochiale antica.

Tempio antico d'Ercole.

ERA' le quatordici Regioni, nelle quali anticamente ad'imitazione di Roma distingueuasi la Città di Rauenna, vna delle più nobili quella fù, che addimandauasi Ercolana così chiamata da vn famoso Tempio dedicato ad Ercole, opera, che fù dell'Imperador Tiberio, il quale abbiamo, che vn tempo dimorò in Rauenna, e la cinse di quelle mura, [a] che dopo vn sì longo corso di secoli stanno ancor'oggi in piedi. In veneratione grandissima presso a Gentili fù detto Tempio massime per vna Colonna, che vi era auanti consegrata al Sole con sopraui vna Statua di marmo, la quale con maestreuole sforzo del capo, e delle mani sostenendo sù'l collo vn'Emisfero additaua l'ore con l'ombra del Sole il giorno, e della Luna la notte, che però prese il nome di Ercole Orario, e dal nostro volgo di Conca in collo, & in detto Tempio volle l'Imperadore, che la memoria di Druso suo Padre con giuochi, e conuiti publici annualmente si celebrasse.

[a] *Rub. lib. 1. ann. 15.*

Edificazione di questa Chiesa.

In questa Regione adunque, e nel luogo medesimo, oue già staua il tempio del falso Nume della fortezza, piacque a Christiani antichi inalzarne vn'altro ad'onore dell'inuitta Vergine, e Martire Sant'Agnese, e deuesi l'onore di questa fabrica alla pietà di Gemello Prefetto del Patrimonio della Chiesa Rauennate nell'Isola di Sicilia, si come descriuendo la Chiesa di Sant'Agata abbiam narrato. Edificolla egli in tempo del Santo Arciuescouo Esupperanzo circa gl'anni quatrocento, e l'arricchì di molti, e preziosissimi doni, e l'Arciuescouo [b] S.Massimiano a tredici di Ottobre solennemente la consagrò, della cui nobiltà, e grandezza parlano degnamente le memorie antiche, nelle quali si legge, che oltre al titolo, che ora gode di Parochiale, fù già Coleggiata, e Abbazia leggendosi molti col titolo di Chierici, e Canonici di Sant'Agnese, e specialmente l'anno [c] mille quaranta noue viueua vn Pietro Suddiacono della Santa Chiesa di Rauenna, e Abate della Basilica di S.Agnese, si come dalle stesse memorie abbiamo, che in essa ebbero antica giurisdizione i Canonici della nostra Metropolitana, sopra che leggonsi due Bolle, vna di Alessandro Terzo, e l'altra di Vrbano Quarto, e i priuilegi degli Arciuescoui Gualtero, e Anselmo, oue la chiamano Monastero. *Monasterium Sanctæ Agnetis*. Egli è poi a saperfi, che essendo stato costume antico delli nostri Arciuescoui di assegnare a ciascuno de'Vescoui Suffraganei vna Chiesa con le contigue abitazioni, acciò venendo essi alla Metropoli, ò per celebrarui Concilij Pro-

[b] *Rub lib. 2. ann. 417.*

[c] *id. lib. 5.*

Sua nobiltà

tinciali, ò per assistere alle processioni solenni, che ne giorni festiui de'Santi Apollinare, e Vitale annualmente faceuansi, ò pure per altri loro affari, potessero con commodità dimorarui, si come abbiamo di quelle de Santi Gio: e Paolo, e di S. Cipriano concesse a Vescoui di Faenza, e di Comacchio; questa di S. Agnese fù assegnata a quei di Modenna per concessione fattane *d* dall' Arciuescouo Gualtero a Dodone Vescouo l'anno mille cento venti due, e confermata da Mosè suo Successore l'anno mille cento quaranta cinque, e fino al tempo de nostri Aui ne anno ritenuto il possesso.

d Vghell. to. 2. in Epise. Mut n. 27. & nu. 29.

Quanto alla sua struttura trè naui di mezana grandezza formano il suo corpo, con colonne di marmo, che le sostengono, & è degna particolarmente di essere riuerita, perche in essa sotto vn'Altare a lui dedicato, che è alla sinistra entrando, si conserua il Corpo del glorioso Sant'Esupperanzo nostro grande Arciuescouo, di cui perche poca, ò quasi niuna notizia anno auuto i nostri Istorici, quiui succintamente riferiremo ciò, che di lui appresso nobili Autori abbiam trouato.

Altare, e Sepolcro di S. Esupperanzo Arciuescouo.

Sant'Esupperanzo, benche siasi fin'or creduto essere Rauennate, per testimonio però di Flauio Lucio Destro Cronista antichissimo, e che visse nello stesso secolo, trouasi, che fù di nazione Spagnuolo, e leggesi, che auendo con gran sua lode, e con fama di bontà singolare esercitata vn tempo la professione militare a imitazione di S. Martino, dall'esercizio dell'armi passò allo Stato Clericale, e per i gradi tutti del merito ascese alla dignità Pontificia, e fù creato Vescouo di Osma in Spagna, che è quella stessa Città, che fù poi ne seguenti secoli illustrata da San Domenico, il quale auanti fondasse l'ordine de'Predicatori iui fù Canonico Regolare; E di là portatosi poi in Italia, fù assunto alla Cattedra Arciuescouale di Rauenna, conforme attesta il mentouato Cronista. *e Exuperantius ex Viro militari Episcopus Vxamensis translatus Rabennam Italiæ Ciuitatem, ad quem scripsit Hieronymus.* Accompagnò Esupperanzo con vna gran Santità vna singolare dottrina, e mentre era ancor Vescouo Osmense, interuenne l'anno trecento ottanta cinque al Concilio di Tarracona, si come, essendo nostro Arciuescouo, andato per suoi affari in Spagna si trouò, e sottoscrisse con altri diciotto Vescoui al Toletano primo, celebrato l'anno quatrocento, e rese appresso tutti così celebre il suo nome, che fù riputato vno de'primi Letterati, e Santi huomini di quel Secolo. *f Mirificè floret Exuperantius Episcopus Hispanus, claruſque Episcopus Italiæ, qui interfuit Concilio Tarraconensi* scriue il Destro. *Exuperantius, qui ex Rauennate vrbe venit in Hispanias negotiorum causa, interfuitque Concilio Toletano præclarè floret* replica il medesimo. Ma il più illustre testimonio, che di lui noi abbiamo è questo, che essendo ancor Soldato, visse con tanta integrità di costumi, che meritò le lodi del grandissimo Dottor della Chiesa Girolamo Santo, il quale stando all'ora in Betlemme scrisseli vna bellissima Epistola, in cui encomiando la sua bontà, esortalo all'Euangelica perfezione, e perche non era staccato per anche affatto dalle cose del Mondo, lo persuade a seguire il conseglio Euangelico, che è di abbando-

Sua vita.

e Dext. in Chron. ad ann. 385. & Biuar. in Coment.

f Dext. ann. 388. & 407

bandonar le ricchezze, e ſpartirle à poueri, e l'inuita infine à venire à Betlemme, e ſeruir'iui con eſſo lui, vnitamente à Dio. *g Inter omnia* (ſono le parole di S. Girolamo degniſſime di eſſere quì regiſtrate) *quæ mihi Sancti fratris Quintiliani amicitiæ præſtiterunt, hoc vel maximum eſt, quod te mihi ignotum corpore mente ſociauit; quis enim non diligat eum, qui ſub paludamento, & habitu militari agat opera Prophetarum, & exteriorem hominem aliud promittentem vincat interiori homine, qui formatus eſt ad imaginem Creatoris? Vnde, & prior ad officium prouoco litterarum, & precor, vt mihi occaſionem tribuas ſepius reſcribendi quò ſcribam audaciùs;* E poco doppo eſortandolo ad vna generoſa riſoluzione così ſoggiunge. *Proijce ſarcinam ſeculi, ne quæras diuitias, quæ cameſorum pranitatibus comparantur, nudus, & leuis ad Cælum euola, ne alas virtutum tuarum auri deprimant pondera, hoc autem dico, non quod te auarum didicerim, ſed quod intelligam id circo adhuc militiæ operam dare, vt impleas ſæculū, quē euacuare Dominus præcepit: ſi igitur qui habent poſſeſſiones, & diuitias iubentur omnia vendere, & dare pauperibus, & ſic ſequi Saluatorem, dignatio tua, aut diues eſt, & debet facere quod præceptum eſt, aut adhuc tenuis, & non debet quærere quod erogatura eſt*; e in fine nell' vltimo della lettera così conchiude. *Et tu igitur eroganda non quæras, ſed quæſita iam tribue, vt fortiſſimum Tyrunculum ſuum Chriſtus agnoſcat, vt latus tibi de longinqua regione venienti occurrat pater, vt ſtolam tribuat, vt donet anulum, vt immolet pro te vitulum ſaginatum, & expeditum cum Sancto fratre Quintiliano ad nos citò faciat nauigare; Pulſaui amicitiarum fores, ſi aperueris, nos crebro habebis hoſpites.* Questo è il tenor della lettera, che S. Girolamo ſcriſſe à Eſupperanzo, da cui ſi ſcorge in quāto credito il teneſſe, e quanto alto foſſe il concetto, che quel Santo aueua formato delle ſue virtù. Iddio però, che aueualo deſtinato à cariche nobiliſſime nella ſua Chieſa, non permiſse, che andaſſe à rinchiuderſi in que' chioſtri, come deſideraua Girolamo, ma volle, che ſolleuato all'Eccleſiaſtiche dignità illuminaſſe le Spagne, e nobilitaſſe l'Italia con li ſplendori del ſuo eſempio, e con la fama dal ſuo ſapere. Creato dunque Arciueſcouo di Rauenna, ſantiſſimamente gouernò queſta Chieſa per lo ſpazio di anni venti, e tra l'opere ſue più memorande, ſi hà, che egli con animo da paragonarſi a quello d'ogni gran Prencipe, rie-

g Hieron. ad Exuperant. to. 1. ep. 35. vel to. 2. & ep. Caniſ lib. 1. ep. 29.

dificò la nobil Terra di Argenta *h* traſportandola al luogo, oue ora ſi vede, poiche prima era poſta di quà dal Fiume Pò, oue ſtà ancor'oggi in piedi la Chieſa antichiſſima di San Giorgio, la qual Terra fù poſcia circa gli anni ſeicento cinque circondata di mura da Zmaragdo Eſarco; In ſuo tempo ancora furono edificate la nobil Chieſa di Sant'Agata, e queſta di Sant'Agneſe, e venne in Rauenna a ricourarſi preſſo l'Imperadore Onorio il Santo Pontefice Innocenzo primo, mentre la Città di Roma fù aſſediata, e poſta a ſacco dal Rè Alarico de Viſigoti, e tale fù la Santità di ſua vita, che furonli attribuiti doppo morte i titoli di Santo, e fù ſepolto il ſuo corpo in queſta Chieſa ſotto vna lapide di porfido auanti l'altar maggiore, d'onde eſſendo ſtato poi traſportato nel mezo della

h Rub. lib. 2. ann. 417.

i id. lib. 4 ann. 604.

della Chieſa entro vn'arca di marmo, e ſopra ad onor ſuo erettoui vn'altare, verſo la fine del paſſato ſecolo, e l'altare, e il ſepolcro fù collocato nel luogo oue ſi è detto, e ſi celebra il giorno del ſuo natale con rito doppio alli trenta di Maggio, nel qual giorno ſtà regiſtrato il ſuo nome nel Romano Martirologio, ne'Calendari della Chieſa Rauennate, e nel Martirologio Iſpano, oue ſi legge. *I Vxamæ in Hiſpania citeriori Sancti Exuperantij ipſius Vrbis Epiſcopi ex virò militari, qui poſtquam Concilio interfuiſſet Tarraconenſi, in Italiam profectus, Rauennatum præficitur Antiſtes, & in Hiſpaniam reuerſus, Concilio Toletano interfuit, & iterùm Rauennam adiens, glorioſo fine quieuit*; e di lui ſcriuono, oltre il mentouato Lucio Deſtro, Filippo Ferrari, Ferdinando Vghelli, Franceſco Biccario, Girolamo Roſſi, e l'Autore del Martirologio Iſpano, da quali ſi hà, ch'egli viſſe ſino all'anno quatrocento diciotto, come meglio dimoſtraremo nella noſtra Cronologia. | *Mar. Hiſp. 30. Maij.*

Oltre il corpo di Sant'Eſupperanzo conſeruaſi anche in queſta Chieſa vna Reliquia di San Filippo Neri, la qual ſi eſpone il giorno della ſua feſta, e fù dono di Franceſco Ingoli Segretario della Sagra Congregazione de *Propaganda fide*, e noſtro degniſſimo Cittadino; il quale dopo auer ſeruito in carica di Auditore i Cardinali Bonifacio Gaetano, mentre fù Legato in Romagna, e Orazio Lancellotti in Roma, iui nel Pontificato di Gregorio Quintodecimo aſcritto trà famigliari del Cardinal Ludouiſio Nipote di quel Pontefice, fù adoprato in rileuanti affari, e dichiarato Camerier di onore del Papa, e Segretario di due nobili Congregazioni, cioè di quella delle Cerimonie de Cardinali, e *de Propaganda fide* dallo ſteſſo Gregorio nuouamente iſtituite, ne quali onori, e cariche continuò per lo ſpazio di venti ſett'anni, nel tempo anche de Succeſſori Pontefici, Vrbano Ottauo, e Innocenzo Decimo, & egli fù, che con altri dottiſſimi Cardinali formò la Bolla, e il Ceremoniale *de eligendo Summo Pontifice*, e con la ſua vigilanza, e applicazione, meritò veder la grand'opera della propagazion della fede da deboli cominciamenti, creſciuta a ſi gran ſegno, che lui viuente, abbracciaua la cura di tutto il Mondo, nelle più rimote parti del quale conoſciuto era il ſuo nome, e ſparſa la fama del ſuo gran zelo. Fù egli huomo di alto ſapere, poſciache oltre la ſcienza legale, fù anche eccellente Coſmografo, e Aſtronomo, e verſato oltre ciò nelle lingue Franceſe, Spagnuola, Greca, e Arabica, e quello, che è più ſtimabile, tale fù in lui il candore dell'animo, la purità di coſcienza, e la bontà de'coſtumi, che in mezo a negozi della Corte conſeruò ſempre vna ſanta ſemplecità, quanto più rara, tanto più degna di eſſere ammirata, come in effetto ammirauanla concordemente i primi Cardinali, e perſonaggi della Romana Corte. Morì egli in età di ſettant'vn'anni a venti none Aprile l'anno mille ſei cento quaranta noue, laſciando dopo di ſe vna fama immortale delle ſue eminenti, e religioſe virtù, e fù ſepolto nella Chieſa di Sant'Andrea della Valle, venendoli anco celebrate in | Franc. Ingoli Rauennate, e ſue lodi.

Rauenna nel tempio Metropolitano ſolenniſſime eſſequie nelle quali dal Signor D.Gieremia Guglielmi Paroco di S.Maria Maddalena con funebre orazione ſpiegate furono a Cittadini le meritate lodi del defonto; alla cui memoria ci hà ſpinta la gratitudine a far queſto encomio, in realtà aſſai minore del vero, auendo noi nella noſtra adoleſcenza auuto in ſorte di conoſcere, e praticare vn tant'huomo, e viuere ne' trè anni vltimi di ſua vita ſotto la di lui nobile diſciplina, nel qual tempo impiegati con carica onoreuole in ſeruigio di detta S.Congregazione de Propaganda Fide, ſopra la Vita del P.D.Franceſco Manco Chierico Regolare, che aueua poco dianzi oprato coſe grandi in prò della Fede del Regno di Golconda nell'Indie Orientali componeſſimo vn'Operetta intitolata *Il Miſſionario Apoſtolico* la quale vſcì poi alle ſtampe in Roma preſſo Lodouico Grignani l'anno mille ſeicento quarantanoue, e di cui benche parto d'vn'immatura età hanno fatta menzione ne ſuoi Annali il P.D.Giuſeppe Silos, e nella ſua Iſtoria Armena il P.D. Clemente Galano Scrittori amendue celebri di quella nobiliſſima Religione.

Girolamo Fabri autor di queſt'Opera ſerue in Roma la Congr. de Prop.Fide.

SAN-

SANT'ALBERTO

Monaſtero inſigne già di Monaci di S. Benedetto Poi di Canonici Regolari, e ora Priorato Seculare Curato.

S. Alberto Villa antica.

NEL Territorio Rauennate in diſtanza di quaſi miglia dodeci dalla Città alle ſponde del fiume Pò detto da Latini *Padus Iuueniacus*, e volgarmente chiamato il Pò di Argenta, vedeſi vn'antica villa, ò Borgo [m] appreſſo gl'Iſtorici aſſai celebre, che da S. Adalberto Arciueſcouo di Praga, e Martire, al cui nome la Chieſa Parochiale è dedicata, corrottamente, addimandaſi *Sant'Alberto*; Queſto è il ſito dell'antica Valle, ò Iſola di Pereo, da Latini detta *Pereum* tanto nominata, non ſolo nelle noſtre Iſtorie, ma eziandio da tutti quelli, che anno ſcritto la vita di S. Romualdo, per eſſer ſtata fortunatiſſima abitazione di quel Santo Abbate, e di numero grande di Santiſſimi Romiti, e Monaci ſuoi diſcepoli, i quali in queſto luogo rimoti dalle cure del Mondo, con aſpriſſime penitenze, e digiuni attesero alla conquiſta del Paradiſo. Venne Romualdo ad abitare in queſt'Iſola circa l'anno nouecento nouanta cinque, nel qual tempo trouandoſi in Rauenna Ottone Terzo Imperadore, [u] moſſo dalla fama della ſua gran Santità venne quà a trouarlo, e dimorò vna notte nella ſteſſa Cella del Santo, e di quì condottolo alla Città, volle, che accettaſſe la carica di Abbate del famoſo Monaſtero di S. Apollinare in Claſſe. Ma perche eran quei Monaci aſſai rilaſſati, e ſtimando egli per ciò infruttuoſe le ſue fatiche, di lì a non molto ſe ne partì, e rinunziatone il gouerno in mano all'Imperadore, che all'or trouauaſi all'aſſedio di Tiuoli, e poi viſitato in Monte Caſino il Corpo di S. Benedetto, nuouamente ſi ritirò in queſt'Iſola di Pereo, conducendo con ſe gran numero di diſcepoli, la maggior parte Tedeſchi, e della prima nobiltà di Germania, i quali moſſi dall'eſempio di Romualdo, abbandonata la Corte dell'Imperador della Terra, vennero in queſto luogo a ſeruire al Monarca del Cielo, oue abitando in piccole, e ſolitarie celle, eran così lontani da penſieri tutti del Mondo, che ad altro non attendeuano, che a lodar giorno, e notte il Signore, e come narra [o] S. Pier Damiano, quel poco tempo, che auuanzauagli, tutto il ſpendeuano ad'imitazione de'Santi Anacoreti della Tebaide, chi in teſſer reti, e ſporte, chi in far Cilici, chi in coltiuare la terra, e chi in altr'opere manuali.

m *Blond. It. illuſtr. de' Romand.*

Iſola di Pereo abitata da San Romualdo.

u *Pet. Dam. Vita S. Rom. cap. 22.*

o *Pet. Dam. in Vita S. Romualdi cap. 26.*

Fortunata però ben può chiamarſi queſt'Iſola abitata da tanti San-

ti, e in cui con marauiglia del Mondo ſi vedeua figliuoli di Prencipi, e gran Signori, che poco dianzi viueuano in tante delicatezze, e pompe del ſecolo, quiui vmiliati, e negletti viuere in continua ſolitudine, digiuni, aſprezze, e penitenze, ſi che a loro eſempio gran numero di gente concorreua ogni giorno al Santo Abbate a chiederli l'abito Religioſo, e auuenturoſi riputauanſi in ottenerlo. E di quì poſcia auuenne, che il numero de Monaci giornalmente creſcendo, il medeſimo Imperadore trouandoſi nuouamente in Rauenna l'anno mille e vno, fabricò quiui ad'iſtanza dello ſteſſo San Romualdo vn nuouo Monaſtero, e Chieſa dedicandola ad'onore *p* di Sant'Adalberto Monaco dell'Ordine di San Benedetto, e Arciueſcouo di Praga poco auanti martirizato nella Prouincia di Pruſſia, e venne egli ſteſſo a diſegnare il ſito, che fù vicino a vn'altra Chieſa, che vi era prima intitolata a S.Caſſiano Martire, gli aſſegnò molte rendite, e ne fece Abbate il medeſimo Santo.

Monaſtero edificato da Ottone III. Imper.

p Id. c. 30.

In queſto Monaſtero adunque di Sant'Adalberto abitarono i Monaci dell'Ordine di San Benedetto per molto tempo, e fù Badia aſſai celebre, non ſolamente per eſſer ſtata fondata da vn Imperatore, e abitata da San Romualdo con tanti Monaci, come ſi è detto, ma molto più, perche trà queſti, trè vè nè furono, i quali da queſta ſolitudine chiamati all'Vffizio Apoſtolico di euangelizare alle Genti la Diuina parola, ebbero in ſorte di patire vna glorioſa morte per il Signore, la cui ſanta fede predicarono trà gl'Infedeli. Il primo di queſti fù.

Monaci Sãti nell'Iſola di Pereo.

San Bonifacio nobiliſſimo Tedeſco, e Parente dell'Imperatore Ottone Terzo, con cui venuto in Italia, moſſo dalla Santita grande di Romualdo, abbandonò la corte, le ricchezze, e gli onori tutti del ſecolo, e veſtito l'abito Religioſo, venne col ſuo Santo Maeſtro a far penitenza in queſt'Iſola di Pereo, oue tale fù il rigore della ſua vita, che ſi riduſſe a mangiare due volte ſole la ſettimana, cioè la Domenica, e il Giouedì, e incontrandoſi alle volte in qualche luogo oue foſſero ortiche, ò ſpini, vi ſi riuoltaua dentro in ſin tanto che li grondaua per ogni parte il ſangue; finalmente caddeli in penſiero di predicare a gl'Infedeli, e per ciò fare andato a Roma, e ottenutane licenza dal Sommo Pontefice, il quale gli aſſegnò altri compagni, e il conſagrò Arciueſcouo, ſi poſe in viaggio verſo la Prouincia di Ruſſia, ò pure, come ſcriuono altri di Pruſſia. S.Pier Damiano, *q* che ne ſcriſſe la vita, narra per gran marauiglia, che in tutto quel viaggio S.Bonifacio ſempre andò ſcalzo, non mangiando altro, che mezo pane il giorno, e beuendo acqua, e ſol le feſte mangiaua, oltre il pane poche erbe, ò frutti, non mai però coſa cotta, ò condita, e reciteua quotidianamente l'Vffizio doppio, vno come Monaco, e l'altro come Arciueſcouo, e dice lo ſteſſo Autore, che eſſendo la ſtagione d'inuerno, le ſtrade aſpre, e neuoſe, & egli ſcalzo, e mal veſtito, quando voleua ſcendere da cauallo, non poteua diſtaccar dalle ſtaffe i piedi, ſe prima non ſe li bagnauano con acqua calda, che diſfaceſſe il giaccio. Non è mio penſiero raccontare

S. Bonifacio Matt.

q Pet. Dam. in Vita S. Romual. c. 27.

diſtin-

diſtintamente in queſto luogo ciò, che S.Bonifacio opraſſe in quelle parti, e baſti ſolamente il dire, che per autenticare la verità infallibile della fede, che predicaua, paſsò a viſta di tutto il popolo fra due gran cataſte di legna acceſe ſenza riceuerne alcun nocumento, alla qual nouità del non creduto miracolo, ſi conuertirono il Rè nominato Buſiano, e moltitudine grande di popolo, e il Santo Arciueſcouo a imitazione della primitiua Chieſa in vn vicino Lago tutti li battezò, e ne miſteri della Chriſtiana fede gl'iſtruſſe, anzi il Rè per ſeruir maggiormente a Dio, rinunziò il Regno a vn ſuo figliuolo, e con vn zelo però indiſcreto, e ſenza ſaputa del Santo fè vccidere vn ſuo fratello, che non volle eſſere Chriſtiano; Dal qual fatto poi nacque la morte di S.Bonifacio, il quale andato a predicare in vna Città vicina, oue abitaua vn fratello del morto, queſti, e per il caſo occorſo, e perche era perfido Idolatra, contro di lui fieramente ſdegnato, il fè amazzare in ſua preſenza, non tardando però la Diuina mano a giungere col caſtigo, poiche colui, che li diè morte diuentò cieco, e tutti quelli, che ſi trouaron preſenti rimaſero nel luogo ſteſſo ſtupidi, e immobili come pietre, infinche per doppia gloria del Santo facendo orazione per eſſi quei nouelli Chriſtiani, ritornarono al priſtino ſtato di ſanità, e riceuettero il batteſimo. Ad onore di S.Bonifacio fù poi fabricato vn Tempio in quel luogo, oue ebbe la morte, e Chieſa Santa lo accettò nel numero de Santi Martiri, & è deſcritto il ſuo nome nel Martirologio Romano a dicianoue di Giugno giorno del ſuo natale in Cielo, auendo oltre ciò meritato il nobiliſſimo [r] titolo di Apoſtolo degli Hunni, Slaui, e Ruſſiani, ſi come affermano graui Autori. Patì S.Bonifacio il martirio l'anno milleſimo della noſtra ſalute, di che abbiamo il teſtimonio di Arnoldo Vecione, e del Baronio, e di lui ſcriuono [ſ] S.Pier Damiano nella vita di S.Romualdo, Pietro Veſcouo Equilino nel ſuo Catalogo, Agoſtino Camaldolenſe nelle ſue Iſtorie, il quale però pone il ſuo Martirio alli cinque di Giugno giorno dedicato ad vn'altro S.Bonifacio Arciueſcouo di Magonza, Abramo Bzouio [t] nella vita di Siluestro Secondo, di cui S.Bonifacio fù diſcepolo, e il Baronio nelle ſue note al Romano Martirologio.

[r] *Arnold. Vuion. ligni Vita p. 2. l. 5 c. 45.*

[ſ] *Pet. Dam. c. 26. & 27.*

[t] *Bzou. in Silu. 2. cap. 25*

Santi Gio: e Benedetto Martiri.

Gli altri due furono San Gio:, e San Benedetto diſcepoli anch'eſſi di San Romualdo, e Monaci in queſt'Iſola di Pereo, onde da vn graue Autore tra Santi Rauennati, [u] meritamente ſi annouerano. Queſti auendo Buſchiano, ò come altri ſcriuono, Boleslao il primo di queſto nome Prencipe di Polonia inuiato Ambaſciadori al mentouato Imperadore Ottone, pregandolo a mandargli huomini Religioſi, che introduceſſero la Chriſtiana Fede in quel ſuo Regno, & egli, che all'or trouauaſi in Rauenna, fattone parola con San Romualdo, ſpontaneamente ſi offerſero a queſto Apoſtolico miniſtero, e giunti in Polonia, oue come Angeli ſceſi dal Cielo, furono riceuuti da Boleslao, dieder principio con gran feruore alla Santa predicazione. Molte furono le fatiche di queſti due huomini Apoſtolici in conuertire alla fede quei popoli, e grandi non meno i miracoli, con i quali autenticaua il Signore la Santità de ſuoi Serui. Era la loro abitazione in

[u] *Franciſc. Maurolicus in Mart. die 19. Iun.*

vn-

vn'Eremo preſſo la Terra di Caſimiria nella Polonia maggiore, e con eſſi eranſi accompagnati altri quattro Santi Monaci, i nomi de quali erano Matteo, Iſaacco, Chriſtino, e Barnaba, i quali, ò foſſer d'Italia colà venuti, ò pur di nazione Polacchi, nel che diſcordano i Scrittori delle lor vite, viueuano iui con grandiſſima fama di Santità. Or egli accadde come narra S. Pier Damiano, [a] che Boleslao, il quale prima intitolauaſi ſolamente Principe di Polonia, volendo con autorità della Sede Apoſtolica prendere il titolo di Rè, pregò i duo Santi, che voleſſero andare per queſt'effetto a Roma, e oltre a danari, che li diè per il viaggio, vi aggiunſe anche vn nobiliſſimo regalo da preſentare in ſuo nome al Papa, ſcuſandoſi però eſſi con dire, che come Religioſi auendo rinunziato alle coſe del Mondo, non poteuano ingerirſi in queſti affari. Egli è vero, però, che gl'Iſtorici di Polonia non fanno di ciò menzione alcuna, ma ſolo ſcriuono, che Boleslao mandò a Santi Monaci danari in gran ſomma, acciò ſen'valeſſero nelle loro neceſſità, e che eſſi il giorno appreſſo per Barnaba il minore di tutti, come amatori della Santa pouertà, indietro li rimandarono. Ma comunque ciò foſſe, queſto è certo, che riſaputolo alcuni Ladri, e credendoſi, che teneſſero i danari nel Romitorio, di notte tempo a viua forza entrarono nella cella, e mentre i Santi armatiſi col ſegno della Croce, aſpettauano intrepidamente la morte, gli amazzarono tutti eccetto Barnaba, che era andato alla Città per riportare al Rè il danaro, come ſi è detto, dopo di che cercato in vano il teſoro, per ricuoprire il delitto, e acciò la colpa alle fiamme, e non a loro ſi attribuiſſe, diedero fuoco alla cella, la quale, benche fatta tutta di legname, non però mai ſi brugiò, anzi volendo i micidiali fuggir per ſaluarſi, per molto che caminaſſero tutta la notte, venuto il giorno, ſi trouarono nel luogo iſteſſo, e con miracolo anche maggiore non puotero mai rimetter l'armi nel fodro, apparendo in tanto ſopra la cella oue giaceuano i Santi corpi vna gran luce, e tutta la notte vdendoſi canti Angelici; che però la mattina venente ſcopertoſi il misfatto, e trouati nel luogo medemo i ſacrileghi, ordinò il Rè, che condotti al ſepolcro de Santi Martiri, e iui legati con catene di ferro viueſſero in perpetua ſchiauitudine, ò pur ſe altrimente pareſſe a i Santi, eglino per loro miſericordia li liberaſſero. Eſequito per ciò il comando del Rè, ecco che rotteſi ſubito le catene reſtarono liberi, e ſciolti auendo i Santi pregato per eſſi, come per Benefattori in ricompenſa della gloria, che godeuano per quella morte, e fabricate iui cinque Capelle in onor loro, i cinque Santi cadaueri furon portati nella Cattedrale di Gneſna Città Metropoli di Polonia, oue ſtetter fin tanto, che auando Predislao Duca di Boemia inuaſo quel Regno, e preſa detta Città, ne leuò le Sante Reliquie, e le portò ſeco a Praga, riponendo quelle de Santi Gio:, Benedetto, Iſaacco, e Matteo nella Chieſa Metropolitana, e il Corpo di S. Chriſtino, ò Chriſtiano, come altri ſcriuono, fu da Boemi conceſſo a Popoli della Morauia, che auendolo iſtantemente richieſto, e ottenuto, lo traſferirono ſolennemente nella loro Città principale di Olmutz, intitolando la

[a] *In vita S. Rom. c. 28.*

do la Chieſa Cattedrale al ſuo nome. Seguì la morte de Santi Gio:, e Benedetto con gli altri trè mentouati compagni l'anno mille, e cinque, nel che concordano tutti gl'Iſtorici, alli dodici di Nouembre, onde è chiaro, che tanto eſſi, quanto il Martire S. Bonifazio, furono Monaci di S. Benedetto di abito nero, e non altrimente Camaldolenſi, come molti anno ſcritto, poiche in quel tempo S. Romualdo non auena per anche preſo l'abito bianco, ne iſtituito l'ordine di Camaldoli, il che ſeguì ſolamente l'anno mille, e dodeci conforme ſcriue lo ſteſſo Autore dell'Iſtorie Camaldolenſi, e così molti anni dopo il martirio di queſti Santi, le vite de quali *b* ſono deſcritte da S. Pier Damiano nella vita di S. Romualdo da Mattia Michouia, e Martino Cromero Iſtorici di Polonia, Gio: Dubrauio nell'Iſtorie di Boemia, Arnoldo Vecione, Surio, Tritemio, e Baronio nelle note al Martirologio Romano, da Agoſtino Monaco Camaldolenſe, e dal Bzouio nella vitā di Silueſtro Secondo.

b Pet. Dam. c 28. Matthias de Michouia in Chron. Regni Polon. lib. 2. c. 9 & 13 Cromerus de Orig. & reb geſtis Polon. lib 3. & 4. Dubravius hiſtor. Boem. lib. 6. Vuion. in Mar. & alij.

Fù anche il Monaſtero di S. Adalberto ornato anticamente di molte rendite, eſenzioni, e priuilegi dal nominato Ottone Terzo, e da Arrigo primo ſuo Succeſſore, e poiche in progreſſo di tempo eraui mancata affatto la Regolare oſſeruanza, in luogo de Monaci di S. Benedetto, i noſtri Arciueſcoui v'introduſſero *c* i Canonici Regolari della Congregazione di Cella Volana, così chiamati dal luogo principale, che aueuano nella dioceſi di Comacchio, ne ſi sà poi di che tempo ne perdeſſero il poſſeſſo; può eſſer però, che partiſſero l'anno mille trecento dieci, quando i Veneti in odio de Polentani Signori di Rauenna, abbruggiarono il Borgo di S. Alberto, e all'ora douette perire anche il Monaſtero, di cui oggi non vedeſi veſtigio alcuno, ſi come ne meno dell'antica Chieſa dirupata in tempo del Cardinal Pietro Aldobrandino, il quale poi l'anno mille ſei cento ſette a ſedeci di Settembre venne a benedire, e porre la prima pietra di queſta, che or ſi vede, la quale è Parochia con titolo di Priorato, e vi ſi celebra la feſta del Santo Titolare a venti trè di Aprile giorno del ſuo martirio, che ſeguì l'anno nouecento nouanta ſette conforme narra il Bzouio nella ſua vita, & eſſendo ſtati diſtratti altroue molti nobili marmi, ch'erano nell'edifizio antico, quì ſi vede vn gran ſepolcro con queſte parole.

Canonici Regol. in S. Alberto.

c Pennot. hiſt. Tripar. lib. 2. c. 54. num. 2.

E Priorato Secolare.

ARRENIÆ CYRILLÆ
TARRENIVS. SEVERVS
LIBERTÆ. MERENTI.

SAN-

SANT'ANDREA

Chiesa antica, e Monastero nobile de Sagre Vergini dell'Ordine di S.Benedetto.

Monache in Rauenna quanto antiche.

I come antichissimi nella Chiesa di Dio leggonsi essere i Monasteri delle Sagre Vergini, de quali fà menzione [d] S.Girolamo scriuendo a Eustochio, e molto prima di Lui il Santo Martire [e] Ignazio in vna sua Epistola a Filippensi, così in Rauenna egli è certo, che fino da primi tempi, che vi fù piantata la Christiana Fede, si cominciarono consegrare a Dio con solenni ceremonie le Vergini, leggendosi, che il glorioso Sant'Apollinare risuscitata ch'ebbe Rufina figlia di Rufo Patrizio, la dedicò solennemente al Signore, e visse Vergine. [f] *Filia verò eius consecrata est, Christo, & permansit Virgo*, narrasi negli atti antichi della sua vita, e così anche ne'tempi di S.Gregorio troviamo essere stati in Rauenna Monasteri di Monache, sopra che leggesi vn'Epistola [g] di quel Santo Pontefice al nostro Arciuescouo Mariniano. Or trà quelli, che di presente sono nella Città, il più antico, e più nobile è questo di S.Andrea abitato da Religiose militanti sotto la regola, e abito nero del gran Patriarca de Monaci S.Benedetto, di cui benche non sappiasi precisamente l'origine, egli è certo però essere antico di anni sopra sei cento, poiche dell'anno mille trent'otto trouasi, [h] che Corrado Imperatore ad istanza di Gisla sua consorte confermò con imperiale suo priuilegio ad Hema Badessa il possesso, e dominio di più Castelli, giurisdizioni, e beni, che queste Monache aueuano in varie parti, e massime ne distretti di Cesena, Forlimpopoli, Forlì, Faenza, e Imola, anzi abbiamo, che molto auanti aueuano la loro abitatione presso la Chiesa di Santa Maria in Cæloseo, di doue poi furono transferite a questo Monastero, il qual fù ornato di nobili priuilegi, non solo dalli nostri Arciuescoui, ma eziandio da medesimi Imperatori, e nominatamente dal mentouato Corrado, e da Federico Secondo, che essendo in Rauenna l'anno mille ducento ventisei a istanza di Gualdrada Badessa confermò i priuilegi antichi, e riceuette le Monache sotto l'Imperiale sua protteztione, come pur fece il Sommo Pontefice Alessandro Terzo con sua Bolla data in Venezia l'anno mille cento settanta sette, in cui conferma a Culismera Badessa tutti i beni, che in quel tempo le dette monache possedeuano, da quali priuilegi, e da altre scritture antiche basteuolmente comprendesi la grandezza, nobiltà, e ricchezza di questo luogo.

[d] *Hier. ad Eustoch.*

[e] *Ignat. ep. ad Philip.*

[f] *In Histor. Christ. Vet. Patrum.*

[g] *Greg. M. lib.8.ep 9.*

Antichità di questo Monastero, e sua nobiltà.

[h] *Rub.l.5.*

Ma

Ma per venire alla deſcrizione della preſente Chieſa intitolata all'Apoſtolo S. Andrea, ella è poſta in quella parte della Città, che anticamente addimãdauano *Poſterula Vincilionis*, del qual nome di poſterula, parlaremo nella Chieſa di S. Lorenzo, & è non molto diſtante dalla Regione Ercolana antica, che abbracciaua il luogo, oue al preſente vediamo il Tẽpio Metropolitano, e poiche vna delle glorie maggiori di queſto nobile Edifizio è queſta di riconoſcere la ſua origine dal Santiſſimo, e dottiſſimo noſtro Arciueſcouo S. Pier Criſologo, perciò à chi legge nõ ſia diſcaro, che quì diaſi della ſua vita vna breue notizia, maſſime che altroue nõ ci verrà in taglio di ragionare. Nacque adunque Pietro Criſologo l'anno 406. nell'antico foro di Cornelio oggi Imola Città nobile della noſtra Emilia, che ben con ragione ſi può gloriare di auer dato vn grande Arciueſcouo à Rauennati, vn Dottor celeberrimo alla Chieſa, e vn gran Santo al Cielo. Ne' primi anni dell'età ſua diede ſaggio ſi grãde della futura ſua ſantità, che nell'ore diſoccupate ſi hà, che portandoſi alla Chieſa di S. Caſſiano, iui al ſepolcro di quel Santo Martire ſpendeua ſantamente il tempo in orazione, il che oſſeruato più volte da Cornelio Veſcouo all'ora di quella Città, queſto Santo Prelato con quello ſpirito, con cui il Signore illumina i ſuoi ſerui, preuedendo, che Pietro in età più adulta douea riuſcire vn gran lume nel firmamento di Chieſa Santa, lo aſcriſſe al numero de' ſuoi famigliari, e promoſſelo al ſagro ordine del Diaconato. Or'egli auenne doppo vn tempo, che eſſendo vacante l'Arciueſcouado Rauennate per morte di S. Gio: di queſto nome il primo, trà Veſcoui Suffragenei, che conforme all'vſo di que' tempi ſi radunarono in Rauenna per l'elezione del nuouo Metropolitano, vno fù il Santo Veſcouo Cornelio, il quale anche ſeguita, che fù l'elezione fù deſtinato à Roma inſieme con gli Ambaſciatori della Città, e col nuouo eletto, per ottener la conferma dal Sommo Pontefice, e in quel viaggio conduſſe ſeco il ſuo Diacono Pietro. Gouernaua in quel tempo la Chieſa di Dio il Sommo Pontefice Siſto III., à cui la notte auanti apparuero in viſione i Santi Pietro, e Apollinare, che tenendo in mezo vn giouane di maeſtoſo aſpetto, li diſſero, che queſto doueſſe egli ordinare Arciueſcouo, e non quello, che propoſto ſarebbeli da Rauennati, à quali però giunti che furono alla ſua preſenza, paleſò il Papa con marauiglia di tutti la viſione auuta, e riconoſciuto il Diacono del Veſcouo Cornelio eſſer quello, che erali ſtato la notte antecedẽte moſtrato, lo eleſſe, e dichiarò Paſtore, e Arciueſcono di Rauenna. Seguì l'elezione di Pietro l'anno di Chriſto 433. in Roma, oue ordinato Sacerdote, poco dopo s'incaminò à Rauenna, e quiui giunto, fù ricenuto con ſegni di grandiſſima venerazione, e oſſequio da tutto il popolo, e dallo ſteſſo Imperadore Valentiniano, e Galla Placida ſua Madre, che amendue in quel tempo quì dimorauano, e la Domenica appreſſo nella Chieſa Metropolitana ſolennemente fù conſegrato Arciueſcouo dal medeſimo S. Cornelio già ſuo Maeſtro con l'interuento degli ſteſſi Prẽcipi Valentiniano, e Galla, nel terminarſi della qual ceri monia riuolto il nouello Arciueſcouo al popolo, che era numeroſiſſimo, fece vn ſi dotto ragionamento,

S. Pier Criſologo edifica queſta Chieſa.

Vita di San Pier Criſologo.

Sua elezione all'Arciueſcouado.

mento, che conobbe ogni vno essere stato di gran lunga minore il grido, e l'opinione auutasi della sua eloquenza, imperò che egli in quel discorso trattando delle qualità, che in vn pastor d'anime si ricchieggono, assicurò insieme il suo popolo, che non auerebbe in verun tempo perdonato a fatica alcuna per adempire efattissimamente ogni vna di quelle parti, alle quali obligaualo il pastorale suo ministero; E vagliane il vero, che dalle parole sue non punto si dilongarono i fatti, imperòche in tutto il tempo, che visse in questa carica, procurò con la dottrina, e con l'essempio imprimere, e stabilire negli animi de suoi sudditi la Religione, e la Pietà, ne a lui era difficile piegare gli animi alle virtù, mercè che aueua sortito da Dio vn talento di eloquenza si ammirabile, e vn'ingegno così perspicace, che muouendo i cuori, e le menti degli Vditori a suo piacere, con l'efficacia degli argomenti conuinse più di vna volta molti Ebrei, e Gentili, che venendo da varie parti a questa Città capo all'ora, e Sede dell'Impero Occidentale, ebbero occasione seco di disputare, e con la soauità del discorso captiuandoli dolcemente l'intelletto, e la volontà, facilmente indussili alla cognizione de'loro errori, dal che nacque doppoi, che venendo ammirata più ogni giorno, e applaudita l'acutezza del suo ingegno, e la facondia della sua lingua a somiglianza di S. Gio: Vescouo Constantinopolitano, che per la rara sua eloquenza acquistò il nome di Crisostomo, ancor'egli col commune consenso de più intendenti fù cognominato Crisologo voce Greca, che nel Latino idioma suona lo stesso, che *Concionator aureus*, ò vero *Sermo aureus*. Con le qual'armi di Santità, e dottrina, e con la voce, e con la penna confuse, e conuinse gli Eretici de suoi tempi, e nominatamente gli Ariani, Manichei, Nouaziani, Pelagiani, Donatisti, Nestoriani, e altri simili seguaci dell'empietà, che con la diuersità de'loro falsissimi dogmi laceranano l'vnità della catolica Religione, scriuendo anche d'ordine di Papa Leone primo a Padri del Concilio Calcedonense vna grauissima, e dottissima Epistola contra l'eresia di Eutiche, nel che parue, che la prouidenza Diuina con singolar priuilegio volesse onorare la Chiesa Rauennate con l'eloquenza di Crisologo come aueua fatto poco auanti quelle di Milano, e di Africa con la dottrina di Ambrogio, e di Agostino. Consagrò Pietro in Rauenna con solenni cerimonie S. Proietto Vescouo d'Imola Successore di S. Cornelio, e Marcellino Vescouo di Viguenza Città ora distrutta, il cui Vescouado è trasferito in Ferrara, anch'egli annouerato trà Santi; Diede Sepoltura a S. Barbaziano Sacerdote, e celebrò i funerali a S. Germano Vescouo Antiochorense morti amendue in Rauenna; Consagrò in oltre la Basilica di S. Gio: Battista; fondò quella del Prencipe degli Apostoli detta ora di S. Francesco, e questa medesimamente di S. Andrea, di cui scriuiamo, oue non è improbabile il credere, che facesse al popolo quel bel sermone, che ad onore del Santo Apostolo frà le sue opere leggesi registrato, principiò l'edifizio di quella Canonica sì famosa, che addimandaron Tricolli, di cui altroue abbiam parlato, e in fine dopo gouernato questa Chiesa per lo spa-

Sue opere più illustri.

i *Serm.* 135.

zio di

zio di diciott'anni con tal opinione di dottrina, e Santità, che dopo morte meritò nobilissimi encomi di Teologo eloquentissimo, di grande, e sinceriſſimo Interprete della Sagra Scrittura, di ornamento grandissimo della Chiesa Rauennate, e di huomo illustre per santità, e miracoli, essendo estenuato dalle continue penitenze, e digiuni, venne à morte in fresca età di anni quaranta quatro, nel qual tempo preuedendo per Diuina riuelazione esser giunto al termine di sua vita, andossene ad Imola sua patria, oue incontrato dal Vescouo, Clero, e popolo, il giorno appresso celebrò il Diuin Sagrifizio all'altare di San Cassiano, e poi riuolto a circostanti, palesò a tutti il vicino suo passaggio all'altra vita, pregandoli a sepellire il suo corpo presso al Sepolcro del Santo Martire, indi leuatosi di capo la mitra Ponteficale ricca di gemme, e di oro, l'offerse diuotamente al Santo insieme col Calice d'oro, e patena di argento, che aueua adoprato nel celebrare, e voltandosi a Rauennati, che l'aueuano accompagnato, viuamente li esortò alla custodia della Diuina legge, al mantenimento della catolica Religione, e spezialmente ad eleggere vn'Arciuescouo abile alla cura delle loro anime, e ciò detto piangendo dirottissimamente ogni vno, che vdiualo, piegate le ginocchia a terra, e pregato il Signore a riceuere il suo Spirito, poco doppo volò l'anima sua Santissima a godere gli eterni riposi del Paradiso. Seguì la beata morte di San Pietro Crisologo alli due Decembre circa l'anno di salute quatrocento cinquanta, essendo Pontefice Romano Leone Primo, e Imperadori nell'Occidente Valentiniano Terzo, e nell'Oriente Teodosio il giouane, e il suo corpo il giorno appresso fù sepellito dal Vescouo S. Proietto, e nella nostra Città, benche priua di sì grande tesoro, si conserua però, e riuerisce la sua memoria, e nel Coro del Tempio Metropolitano stà la sua effigie di mosaico antico con queste parole. *Sanctus Petrus Rauennas*, & è in atto di tenere vn libro per dinotare l'ammirabile sua dottrina, di cui fan fede le dottissime sue Omelie, e Sermoni, quali raccolti in parte molti secoli sono dall'Arciuescouo S. Felice, e poscia a nostri tempi in più giusto volume radunati insieme, dal mondo Letterato han riceuuto sì grande applauso, che nello spazio di vn solo Secolo presso a venti volte han goduto il benefizio delle Stampe, e nella Chiesa d'Imola essendo perdutisi gl'altri doni da lui lasciati, conseruasi anche oggi la patena d'argento, di cui si disse, in mezo alla quale è intagliato vn'Altare con vna Croce, e vn agnello, intorno a cui leggesi questo distico.

Sua beata morte.

Suoi Sermoni.

Sua patena miracolosa

Quem plebs tunc cara crucis iam fixit in ara
Hostia fit gentis primi prò labe parentis.

La qual patena per i meriti di si gran Santo hà questo di ammirabile, che l'acqua sparsaui sopra, e beuuta diuotamente dagli oppressi da febbri pestilenziali gli sana, sperimentando il medesimo benefizio quelli, che sono tocchi dal morso de'cani arrabiati. Celebrasi il dì natale di questo Santo Dottore dalle Chiese di Rauenna, e Imola, da questa alli trè Decembre giorno della sua depositione, e della nostra alli due, che

che fù quello della ſua morte, nel qual giorno è notato il ſuo nome nel Martirologio Romano, con queſto elogio. *l Apud forum Cornelij Sancti Petri Epiſcopi Rauennatis, cognomento Criſologi doctrina, & ſanctitate celebris*, e di lui ſcriuono Pietro Natali, *m* il quale di lui parlando atteſta, che *doctrina, vita, & miraculis floruit*. Tritemio, Bellarmino, Baronio, Girolamo Roſſi, Lorenzo Surio, Pietro Ribadenera, Rodolfo Toſſignano, Domenico Mita, e altri graui Autori.

l *Mar Rom. 2 Decemb.*

m *Pet. in cat l. 1. cap. 20.*

Da vn ſi dotto adunque, e così Santo Arciueſcouo fù edificato il preſente Tempio di S. Andrea, che i noſtri antichi addimandaron Maggiore, à diſtinzione di vn'altro, che chiamauaſi Minore, e Gotico fondato dal Rè Teodorico per vſo de ſuoi Sacerdoti Ariani, che era preſſo quella parte, oue ora è la fortezza, per la fabrica della quale l'anno mille quatrocento cinquanta ſette fù demolito da Veneziani Signori in quel tempo della Città, e queſto, di cui ſcriuiamo è diſtinto in trè naui con diciotto colonne, che dal mentouato S. Pier Criſologo eſſendoui ſtate poſte di legno, l'Arciueſcouo S. Maſſimiano doppo cento quindici anni, ve ne ſoſtituì altretante di marmo, fatte condur da Leuante di macchie bianche, e roſſe ſi vagamente dalla natura fregiate, e trà loro l'vna all'incontro dell'altra corriſpondenti, che ſono di gran marauiglia, come pure i capitelli di ſottiliſſimo intaglio, e d'ingegnoſiſſimo artifizio, de quali come di coſa in queſto genere aſſai rara, ſcriue *n* con le douute lodi Leandro Alberti, e sù la porta di eſſo vedeuaſi già à moſaico l'effigie del Santo fondatore *o* con queſti venti verſi di fraſe oſcura, così portando la barbarie di que' ſecoli.

Struttura di queſta Chieſa.

Suoi ornamenti.

n *Leand. de Rau.*

o *Apud Rub. lib. 2.*

Aut lux hic nata eſt, aut capta hic libera regnat
Lex eſt antè venit cæli decus vndè modernum
Aut priuata diem peperere tecta nitentem.
Incluſumquè iubar ſecluſo fulget Olympo
Marmora cum radijs vernantur cerne ſerenis
Cunctaquè ſidereo percuſſa in murice ſaxa
Auctoris pretio ſplendeſcunt munere Petri:
Huic honor, huic meritum tribuit ſic condere parua
Vt valeant ſpatijs amplum ſuperare coactis.
Nil modicum Chriſto eſt, arctas benè poſſidet Aedes
Cuius in humano conſiſtunt pectore templa
Fundamenta Petrus, Petrus fundator, & aula
Quod domus hoc Dominus, quod factum factor, & idem
Moribus, atque opere Chriſtus poſſeſſor habetur
Qui duo conſocians mediator reddit, & vnum
Hùc veniens fundat parituros gaudia fletus
Contritam ſolidans percuſſo in pectore mentem
Ne iaceat, ſe ſternat humo, morboſquè latentes.
Antè pedes medici cura properante recludat
Sæpè metus mortis vitæ fit cauſa beatæ.

Da quali verſi, ſi come comprendeſi eſſer ſtato l'edificatore di queſta Chieſa il mentouato Criſologo, così anche dagli ſteſſi appare, contro

contro ciò, che falſamente aſſeriſcono i moderni Eretici l'antichiſſimo coſtume, e rito de fedeli, di confeſſare le loro colpe nelle Chieſe a piedi del Sacerdote figurato ſotto il nome di Medico. Hanno poi onorato queſto nobiliſſimo Tempio molti de noſtri Arciueſcoui, trà quali abbiamo, che Arrigo l'anno mille ſeſſanta vi ereſſe, e dedicò vn'altare a Santi Maurizio, Adalberto, Pancrazio, Nicolò, Giorgio, Teodora, e Lucia donando anche al Monaſtero, e a Liuza Badeſſa di eſſo alcuni beni; e ſopra quattro ſecoli auanti in tempo dell'Arciueſcouo Teodoro fù fatto l'antichiſſimo pulpito di marmo, che ancor'vi ſtà, e ſonoui intagliate in carattere Gotico queſte parole. *Temporibus D.N.V.B. Theodori Archiepiſcopi, & Beati Andreæ Apoſtoli Anaſtaſius Pyrgo fecit.* Ma la gloria maggiore in queſto genere è del Santo Arciueſcouo Maſſimiano, il quale oltre auerlo adorno con le nobili colonne da noi deſcritte, l'arricchì eziandio d'vna prezioſiſſima reliquia, cioè del Mento del Santo Apoſtolo Andrea, quale collocò dentro l'altar maggiore, auendola portata ſeco da Coſtantinopoli come poi ſi dirà, e oltre ciò in ſegno di grande veneratione verſo queſto Sagro luogo volle dopo morto eſſerui ſeppelito.

Doni di S. Maſſimiano Arciueſcouo.

Queſto Santo Arciueſcouo, che ben merita nella deſcrizione di queſta Chieſa, oue ripoſa il ſuo corpo, anche la vita ſua eſſer deſcritta, fù natiuo di Pola in Iſtria Città edificata da Colchi, e fatta da Giulio Ceſare colonia de'Romani, e termine dell'Italia. Di lui ſi narra, che eſſendo Diacono, e portando nome appreſſo tutti di huomo Santo, auenne che zappando vn giorno la Terra per gettarui la ſemente in vn piccolo ſuo podere, che per proprio ſoſtentamento da ſe medeſimo coltiuaua, venneli ſcoperto vn gran vaſo tutto ripieno d'oro, alla quale inaſpettata viſta del prezioſo metallo doppo eſſer ſtato alquanto ſoſpeſo, alla fine ſi riſoluè ritenutane vna parte per le occorrenti ſue neceſſità, portare il reſto in Coſtantinopoli all'Imperator Giuſtiniano, il quale ammirando in lui vna bontà ſenza eſempio, e trà ſe ſauiamente argomentando, che non poteua eſſere altri che huomo di eminenti virtù chi faceua ſi generoſo rifiuto delle ricchezze, e de teſori, inteſa la vacanza dell'Arciueſcouado di Rauenna ſeguita in que'giorni per morte dell'Arciueſcouo San Vittore, lo aſſunſe a queſta dignità, e Papa Vigilio, che di ordine dell'Imperatrice Theodora ſtaua in quel tempo rilegato in Patraſſo Città dell'Achaia, lo conſegrò Arciueſcouo, il che ſeguì l'anno cinque cento quaranta ſei, à quattordici Ottobre, eſſendo egli in età di quarant'otto anni. L'auiſo di queſta elezione, come nelle coſe inſolite auuenir ſuole, commoſſe oltre modo gli animi de'Rauennati, i quali per antica conſuetudine eſſendo ſoliti auere per Arciueſcouo vn Cittadino, tolerauano di mal'animo veder promoſſo a queſta carica vno di baſſa naſcita, e ſtraniero. Onde giunto il nouello Arciueſcouo, ricuſarono non ſolo di accettarlo come loro Prelato, ma di riceuerlo anche nella Città, infinche doppo eſſerſi trattenuto alquanti giorni fuor della porta di San Vittore, moſſo finalmente il popolo dalla fama delle ſue virtù, lo introduſſe

Sua vita.

E fatto Arciueſcouo:

con giubilo vniuerſale nella Città, e tutti vnitamente lo riconobbero per loro Arciueſcouo, e Paſtore. Entrato dunque Maſſimiano in poſſeſſo della ſua carica, riuolſe ſubito ogni penſiero all'accreſcimento del culto Diuino, e delle coſe ſagre, di che fan fede i varij, e prezioſi doni, e di vaſi, e di Croci d'oro, di nobili parati, e de libri Sagri per vſo de'Sacerdoti, de quali ornò il Tempio Cattedrale conforme iui abbiam narrato, e le fabriche di S.Stefano, e di S.Gio: Decollato Chieſa già poſta fuori della Città, e or diſtrutta, leggendoſi oltre ciò auerne edificata vn'altra in Pola ſua Patria ad onore di Maria Vergine, che fù detta formoſa, e conſegrate in Rauenna le due inſigni Baſiliche di S. Vitale, e di S.Apollinare in Claſſi, riſtaurato il Tempio di S.Probo, che era nella ſteſſa regione di Claſſi, e queſto di S.Andrea, di cui parliamo, e dato fine alla fabrica della Canonica principiata già da Criſologo. Scriuono anche alcuni de noſtri autori, che deſiderando egli arricchiar queſta Chieſa del Sagro Corpo dell'Apoſtolo S.Andrea, che erali ſtato offerto andaſſe nella Città di Patraſſo per portarlo a Rauenna, ma che ciò riſaputo, l'Imperatore, lo pregaſſe a laſciarlo in Coſtantinopoli, ſicome fece; portando ſeco però il mento del Santo Apoſtolo, che poſe poi (come ſi è detto) ſotto l'altar maggiore, e ſe bene il Platina nella vita di S.Cleto ſcriue, che il corpo di S.Andrea, io vn con quelli dell'Euangeliſta S.Luca, e di S.Timoteo trasferito foſſe in Coſtantinopoli in tempo dell'Imperador Coſtanzo figliuolo di Coſtantino, comunque però ciò ſiaſi, queſto è certo eſſer ſtato egli quello, che collocò quiui la ſopradetta reliquia, la quale eſſendouiſi conſeruata ſino a noſtri giorni, non ſon molt'anni, che fù rubbata. Di quello poi che oprò il Santo Arciueſcouo a prò del ſuo popolo, e in benefizio della ſua Chieſa, per la più parte il tempo ce ne hà fatto perdere la notizia, leggendoſi ſolamente, ch'ei fù dotato di vna profonda vmiltà, ſi che collocato nell'alto delle dignità, non ſolo non ſi ſcordò, anzi palesò a tutti la baſſezza de ſuoi natali, onde in alcune ſagre ſuppelettili, che donò alla Chieſa Metropolitana, volle, che a ſua memoria in lettere interſiate di gemme, e perle ſi poneſſero queſte parole. *Parce Domine, parce populo tuo, & memento mei peccatoris, quem de ſtercore exaltaſti in regno tuo*, e che per le ragioni della ſua Chieſa fù ſi zelante, che in diſeſa di eſſe non dubitò opporſi a Miniſtri dell'Imperador Giuſtiniano, da cui però fù tenuto in gran conto, e ſtimato huomo Santo, qual veramente egli era. Scriſſe anche dottiſſimamente l'Iſtorie Eccleſiaſtiche de ſuoi tempi, delle quali altro non vedeſi, che alcuni pochi periodi inſerti nelle noſtre Iſtorie, e in fine laſciata erede di tutti i ſuoi beni, che aueua in Pola, la Chieſa Rauennate, che poi ne tenne per molti ſecoli il poſſeſſo, con vna feliciſſima morte coronò il termine della ſua vita l'anno cinque cento cinquanta trè conforme nella noſtra Cronologia chiaramente ſi moſtrerà alli vent'vno febraro, e il Corpo ſepolto in queſto Tempio preſſo l'altar maggiore, e prima dall'Arciueſcouo Petronace l'anno ottocento venti quattro con ſolenne pompa, e interuento di tutto il Clero, dal luogo vmido oue giace-

Sue opere più memorabili.

Sue virtù,

Muore.

Suo Sepolcro in queſta Chieſa,

ua

ua collocato in vn ſepolcro grande di marmo; Indi in diuerſi tempi trasferito in varie parti della medeſima Chieſa, finalmente l'anno mille ſei cento cinquant'vno alli trè di Settembre fù poſto nel luogo oue ora ſi vede nel Coro delle Monache, in memoria di che vi ſtà in marmo vna iſcrizione, che all'ora da noi fù compoſta, e nella noſtra Cronologia ſi dourà regiſtrare, e oltre il Santo corpo vi ſi riueriſce anche vna ſua tazza di legno per la ſua antichità degna di eſſer'veduta; e di queſto Santo Arciueſcouo la noſtra Chieſa celebra con rito doppio annua la memoria, e della di lui Santità [p] parlano degnamente Girolamo Roſſi, Filippo Ferrari, Gio: Bollando, e Ferdinando Vghelli nel Catalogo degli Arciueſcoui Rauennati.

[p] *Rub lib 3. Ferr. in cat. Bolland. 21. Febr. Vghel. in Archiu. Rau. nu. 30.*

Abitano in queſto nobile Monaſtero quaſi cento Monache, trà le quali molte ne ſono ſtate in varij tempi illuſtri per naſcita, e bontà, trà le quali degne di eſſere ricordate, furono Giouanna della famiglia nobiliſſima de Polentani figlia, che fù di Oſtaſio Signor di Rauenna, che era Badeſſa l'anno mille trecento ſettanta cinque, e Franceſca della ſteſſa famiglia de' Polentani, che fù quì monaca nel medeſimo tempo, e nel ſecolo paſſato Donna Felice Raſponi, Donna di prudenza, dottrina, e qualità ammirabile, la qual compoſe, e diede in luce due opere ſpirituali, l'vna intitolata *della cognizione di Dio*, e l'altra *dello ſtato Monacale*, & eſſendo quiui Badeſſa meritò eſſere commendata [q] da noſtri Iſtorici, e dopo morte onorata con queſta iſcrizione.

Monache illuſtri in S. Andrea.

[q] *Tom. par. 1. c. 4. Rub. lib. 6. ad an. 1203.*

D. O. M.
Feliciæ Raſponæ rariſſimæ Feminæ
Quæ prudentia, & iudicio ſupra ſexum ſingulari
Cùm huius Cœnobij Abbatiſſam II gereret
Non abſquè ingenti illius iactura, & omnium mœrore
Obijt V. Non. Quintil. M.D.LXXIX.
Vixit ann. LVI.

Et in fine in vn'antica tabella eſiſtente in S. Gio: Vangeliſta ſi legge eſſer quiui per tutto Maggio Indulgenza di anni quaranta.

SANT' ANTONIO.

Fondazione di queſta Chieſa, ignota.

I come contigua di ſito, così anche congiunta di narrazione alla deſcritta Chieſa di Sant'Andrea è la preſente intitolata al grande abitatore degli eremi Antonio Santo. Le memorie antiche, e i Diplomi di più Pontefici, one ſon regiſtrate quaſi tutte le Chieſe della Città, non fan di queſta menzione alcuna, ne ci dan lume per rintracciarne la ſua prima origine. Onde poiche la ſtruttura ſua moſtra eſſere più toſto antica, è credibile, che già fuſſe diuerſamente intitolata. Ella è di picciola forma, e nel paſſato ſecolo eſſendoſi demolita vn'altra Chieſa di S.Gio:Criſoſtomo, a queſta fù vnito il titolo, che però in alcune viſite è chiamata *Sancti Ioannis de Beſſo*. Non hà coſa, che meriti eſſere quì da noi regiſtrata, e trattone il dì feſtiuo del Santo Titolare, ordinariamente ſtà chiuſa. Onde non auendo noi che trattarne, diremo ſolo, che anche la noſtra patria hà dati al Cielo due ſuoi Cittadini di queſto nome illuſtri in Santità, cioè il *Beato Antonio* Religioſo dell'Ordine di Sant'Agoſtino, di cui ſi dirà deſcriuendo la Chieſa di S.Nicolò, e *Sant'Antonio* Confeſſore, il quale fiorì ne'tempi dell'Imperador Diocleziano, e la cui beata morte fù riuelata a S.Dalmazio, che fù poi Veſcouo di Pauia, e Martire, conforme nella Chieſa di San Vittore ſi narrerà.

Due Santi Rauennati col nome di Antonio.

SAN-

SANT' APOLLINARE
IN CLASSE,

Basilica antichissima, e Sagrosanta Badia celeberrima già dell'Ordine di S. Benedetto Orā de Monaci Camaldolensi.

BBENCHE tutti i popoli del Mondo Christiano tenuti siano ad vna somma riuerenza alla Santa Romana Chiesa, come a Madre, Maestra, e capo di tutte l'altre; con ragione però si può dire, che con più riuerente ossequio obligata sia la nostra patria a riuerire il supremo Trono della Sede Apostolica, mentre il Prencipe degli Apostoli stabilita ch'ebbe la Cattedra Pontificale in Roma, trà le prime sue cure applicò l'animo a mandar quà vno de suoi più adottrinati discepoli, acciò coi lumi della Diuina Grazia dileguasse le folte tenebre dell'empietà, e diroccate le fortezze d'inferno, vi piantasse i vittoriosi stendardi del Crocefisso; della qual strettezza di debito discorrendo Gregorio Settimo *r* in vn'epistola sua al Clero, e popolo di Rauenna, così li scriue. *Credimus non latere vestram scientiam Rauennatem Ecclesiam Sedi Apostolicæ præ cæteris vicinius hærere solitam fuisse, eamquè specialiter ab ipsa dilectam quidquid dignitatis, & honoris antiquitus per beatum Apollinarem tenuit, munere silicet præfatæ Sedis concessum habuisse.*

Città di Rauen. quant'obligata alla Chiesa Romana.

r Greg. VII. lib. 6. ep. 12. ap. Bin. to. 3. par. 2.

Or questo, ch'egli mandò fù Apollinare huomo di patria Antiocheno, a cui con la solenne impositon delle mani infuse lo Spirito Santo, e diedeli titolo, e dignità di Arciuescouo così dicendoli. *s Ecce eruditus es de omnibus, quæ fecit Iesus; Surge accipe Spiritum Sanctum, simulquè Pontificatum, & perge ad Vrbem, quæ vocatur Rauennatium, multitudo enim populi illic moratur*, e con espressione di grande affetto trenta miglia fuori di Roma lo accompagnò. Venne adunque il Santo a Rauenna Città all'ora, trattane Roma, la più celebre, e popolata, che l'Italia auesse, e quiui poco lungi dalle sue mura, alloggiato in casa di vn Soldato detto Ireneo, diede principio ad operar marauiglie, restituendo nel nome di Giesù Christo ad vn suo figlio la perduta luce degli occhi. All'aprirsi gli occhi del corpo al figlio, si schiarirono più fortunamente quei dell'anima al Padre, che da lampi della celeste grazia illuminato si diè subito per Christiano, e in vn con gli altri di sua casa per le mani di Apollinare nel vicino fiume si battezò. Et in vero

S. Apollinare mandato à Rauenna da S. Pietro.

s Vita S. Apoll. in Hist. Christ. Vet. P. P.

t Rub. lib. 1. ann. 44.

Miracoli di S. Apollinare.

rileuò tanto la conuerſione di vna famiglia, che importò la ſalute di tutto vn popolo, concioſiache col mezo di quel Soldato inſinuatoſi il Santo nella caſa di vn Tribuno abitante dentro la Città, con la famigliare ſua medicina del nome Santiſſimo di Gieſù, riſanò Tecla ſua moglie da molt'anni incurabilmente inferma, e guadagnò a Chriſto l'anime di tutti, non ſolo di quella caſa, ma d'altri molti, che preſenti al miracolo ſi ritrouarono; e queſta caſa del Tribuno fù poi il luogo, oue ſtanziò ordinariamente il Santo, & oue a quei che veniuano a trouarlo ſpiegaua i miſteri della Chriſtiana fede, iſtruiua i Catecumini, battezaua i conuertiti, predicaua, e celebraua a nouelli Chriſtiani, e vedeſi ancor'oggi la fonte, che è fama auer'egli fatta miracoloſamente ſorgere in detto luogo, e di cui ſi valſe ad vſo di Battiſtero.

Sue conuerſioni.

Così inanimito Apollinare dalla proſperità de'ſucceſſi, coi quali benediua ſi largamente il Signore le ſue fatiche, nello ſpazio di dodici anni ordinò due Sacerdoti, Aderito, e Calocero, e due Diaconi, che furono Marciano, & Eleocadio, coi quali, e con altri ſei Chierici cantaua lodi, e Salmi continuamente a Dio, e queſte furono le prime quattro pietre angolari, ſopra cui posò il noſtro Santo le fondamenta della Gierarchia Eccleſiaſtica in Rauenna, e furono huomini tutti quattro ſceltiſſimi, e di rari talenti, e che oprarono poi coſe grandi in prò della fede. Or mentre in queſta guiſa egli attendeua all'acquiſto dell'anime, paſsò di Rauenna, e lo affermano graui Iſtorici, l'Apoſtolo S. Pietro con alcuni de ſuoi Diſcepoli per andare in Gieruſalemme, oue ſeco conduſſe Apollinare, il quale fù preſente all'Aſſunzione della Beatiſſima Vergine, e poi al Concilio Apoſtolico, che conuocò iui S. Pietro, oue ſi diſputò ſe quei Chriſtiani, che conuertiuanſi dal gentileſimo eran tenuti all'oſſeruanza della legge Moſaica. *a Cum autem non diù manſiſſet apud Romanos*, ſcriue il Commentatore di Lucio Deſtro, *ait a Metaphraſtes, ſcilicèt tres tantùm, vel quatuor annos, & Linum Epiſcopum ordinaſſet ſibi ſcilicèt Suffraganeum, vel Coepiſcopum, vt eo abſente Romanæ Eccleſiæ prouideret, anno quadrageſimo ſeptimo, vel initio quadrageſimi octaui Roma exijt verſùs Hieroſolimam comitibus M. Marcello Eugenio Epaphrodito, Epæneto, Ruſo, Creſcente, & alijs; his igitur comitibus Petrus Rauennam tranſiens aſſumpſit ſecum Apollinarem, & tandem peruenit Hieroſolimam, vbi eo anno interfuit Aſſumptioni Virginis, & ſequenti Concilium celebrauit de legalibus non obſeruandis à conuerſis à gentilitate.* Da Gieruſalemme l'Apoſtolo andò poi in Antiochia, e d'indi in Cipro, e poſcia l'anno cinquanteſimo di Chriſto conforme afferma *b* Metafraſte, e grauiſſimi altri Iſtorici, nauigò nelle Spagne, e fin colà accompagnollo il noſtro Apollinare, di che abbiamo il teſtimonio del mentouato *c* Lucio Deſtro Croniſta antichiſſimo, il quale così ne ſcriue. *Petrus vt Chriſti Vicarius Hiſpanias adijt, Imagines Antiochia delatas affert, Epænetum Sexifrimi in Bethica reliquit Epiſcopum multis eum comitantibus M. Marcello Eugenio, Apollinare Rauennate, quem redeuntem ad Italiam conſequitur Calocerus, Barnabi, Iudaquè, hinc in Aphricam, & Egyptum migrat.* Nel partir dunque l'Apoſtolo

San Pietro paſſa per Rauenna.

a Frăr. Biu. ad Chron. Dextri ann. 50.

a Metaphraſtes ap Sur. to. 3 in vita SS. Petri & Pauli.

b Metaphraſtes loc. cit. Ambr. Morales lib. 9. c. 14 Pineda 2 par. Monarch cap 28 §. 4.

c Dexter ann 50. S Apollin. và in Spagna con S. Pietro.

ſtolo dalle Spagne per l'Egitto, e per l'Africa, fè ritorno Apollinare in Rauenna, e con lui venne S.Calocero, ch'era ſtato prima diſcepolo di S.Giacomo Maggiore conforme altroue più opportunatamente abbiam narrato.

Fremeua in tanto orribilmente l'Inferno, mentre moltiplicandoſi in Rauenna i fedeli, mancauano a Satanaſſo giornalmente i ſeguaci, e poiche il nome del Crocefiſſo, come diſſe l'Apoſtolo, *d* era ſcandalo a Giudei, e ſembraua ſcioccaggine a Gentili; Saturnino, che all'ora aueua il comando della Città ſece prendere il Santo, e come capo di nuoua Setta diedelo nelle forze de'Pontefici del Campidoglio, da quali perche ricusò di adorare, anzi intrepidamente ſchernì l'Idolo di Gioue al cui tempio ſituato nel Campidoglio, l'auean condotto, crudelmente battuto, fù a furia di popolo, come ſpargitore di velenoſa ſemente cacciato dalla Città, e vicino al mare laſciato per morto; Ma la prouidenza Diuina, che a grandiſſime opere aueualo deſtinato fè sì che da diſcepoli in caſa di vna vedoua Chriſtiana ricouerato, dalle riceuute percoſſe in brieue tempo ſi riſanò. La Città di Rauenna in que'tempi numeroſiſſima di abitanti diſtingueuaſi in trè parti, e la più vicina al mare addimandauano Claſſi per la ragione, che poi diremo. Or quiui abitaua vn nobil'huomo per nome Bonifazio, a cui ſtrana infermità ſouragiunta auea ſtrauolti i nerui della lingua, ſi che non poteua più fauellare, e non valendo punto i rimedi dell'arte per riſanarlo, fù chiamato il Santo Veſcouo, il quale con triplicato prodigio liberò vna fanciulla di caſa inuaſata da Spiriti, ritornò la perduta fauella a Bonifazio, e conuertì alla Chriſtiana fede ben ſopra cinque cento perſone. Ma poiche vanno ſempre del pari opere grandi a onor di Dio, e contraſti fieriſſimi col Demonio contro chi n'è l'autore, quindi fù, che contro lui nuouo turbine di perſecuzioni ſuſcitarono gl'Idolatri, i quali da inuidia ſpinti, e da sdegno, in veder trionfante l'odiato nome di Chriſto, preſolo infuriatamente vn giorno, il conciarono malamente di battiture, e facendolo caminare a piè nudi sù infocati carboni, da quali però non rimaſe offeſo, cacciaronlo infine dalla Città, non ceſſando egli trà più crudeli tormenti, benedire, e predicare quel Dio, per ingrandimento della cui fede ſtimato aurebbe ſuo gran guadagno perdere anche, e ſpargere, e la vita, e il ſangue. Ma non tanto per anche da lui chiedeua il Signore. Già ſoſpirauano il ſuo aiuto le vicine Città della noſtra Emilia, acciò doppo, ch'egli era ſtato, come lo chiama il noſtro S.Pier Damiano, *e* Apoſtolo di Rauenna, impiegaſſe anche a prò di que'popoli il ſuo apoſtolico miniſtero. Dopo dunque alcun tempo, che ſcacciato dagl'Idolatri era ſtato eſule in vn tugurio preſſo le mura della Città, oue dalla pietà de fedeli, che erano già in gran numero, e molti nobili, veniua quotidianamente alimentato, ſeguitando iui a predicare e iſtruire i nouelli Chriſtiani, che ogni giorno più andauano moltiplicando, e il Santo dento l'acque del mare li battezaua, laſciato, al gouerno della nouella Chriſtianità Calocero ſuo diſcepolo, paſsò a predicar nell'

d 1.*Cor.* 1.

Suo eſilio da Rauenna, e miracoli.

e Pet.Dam. Serm. 1. *de eo.*

Predica nell'Emilia.

Emilia, oue ſcorſe con apoſtolico zelo molte Città di queſta nobil Prouincia, la quale però a gran ragione, come ſuo Apoſtolo lo riueriſce, qual per apunto il prouarono *f* le Città di Rimino, Forlì, Forlimpopoli, e Imola, oue fù il primo, che apportaſſe il lume diuino dell'euangelica verità, e ſopra tutte la Città nobiliſſima *g* di Bologna, oue tra le molt'anime, che guadagnò, contanſi a ſua gran gloria cinque ſantiſſimi Martiri Ermete, Aggeo, Caio, Vitale, e Agricola, i quali, come narra il Sigonio, conuertitiſi alla fede dal noſtro Santo, moſtraronſi in eſſa così coſtanti, e forti, che non temerono dar la vita, e ſpargar per Dio valoroſamente il ſangue. E fama oltre ciò, e lo ſcriuono graui Iſtorici, che da lui pure riceueſſer la fede *h* le Città di Modona, Parma, e Reggio, oue ſtà ancor'oggi vna Chieſa, ſono ormai ſopra mille ducent'anni, a ſuo nome dal Veſcouo San Proſpero dedicata, e parimenti Ceſena, Faenza, e Sarſina, i cui popoli credeſi, che ò dallo ſteſſo Santo, ò pure da alcuno de ſuoi diſcepoli fuſſero conuertiti, anzi dall'antiche memorie noi abbiamo, che con l'Euangelica predicazione egli giunſe ſino a Piacenza, Cremona, e Breſcia, ſi come con l'autorità di nobili autori nell'Iſtoria ſua Eccleſiaſtica ſcriue il Cãpi, e che mentre da Roma venne a Rauenna prima di giungerui ſi fermò nella Città di Fano, *l* oue predicata la fede, e fattoui buon numero di Chriſtiani, conſegrò vna piccola Chieſa col fonte batteſimale intitolandola al Saluatore. Così gittati nelle mentouate Città felicemente i ſemi del Vangelo, i quali poſcia col tempo a perpetua lode di chi ve li ſparſe centuplicatamente fruttificarono, preſe Apollinare il camino di ritorno a Rauenna, oue da fedeli tutti con amor di figliuoli teneramente accolto, non andò molto, che da Rufo Patrizio Gouernatore all'ora della Città, fù chiamato a vedere vna ſua vnica figlia grauemente malata; ma ecco che appena poſto sù la ſoglia il piede, ſourapreſa da gagliardo accidente l'inferma, immediatamente morì. Permiſe queſto il Signore acciò più chiaramente ſi conoſceſſe la potenza del nome ſuo, e la Santità altresì del ſuo Seruo, il quale a Rufo, che dirottamente piangendo, attribuiua la morte della figliuola a vendetta de' Dei contro lui giuſtamente ſdegnati, per auer fatto ricorſo ad vn'huomo all'antico lor culto implacabilmente auuerſo, animandolo a non turbarſi; queſto è vn tratto (diſſeli) della mano altiſſima di quel gran Dio, al quale io ſeruo; promettimi tù contentarti, che Rufina (così ella chiamauaſi) ſerua il ſuo Redentore, e or'or'vedrai l'opere marauigliose del mio Signore, al che con voci da ſoſpiri, e da gemiti interrotte, il meſto Padre acconſentendo, armato Apollinare di fede, e di ſperanza nella Diuina bontà, e alzati gli occhi al Cielo. Voi diſſe ò mio Gieſù, che con Pietro voſtro Apoſtolo, e mio Maeſtro aprite i teſori delle voſtre miſericordie, trasfondete anche in me gli effetti della voſtra pietà, e ritornate in vita queſta creatura opera delle voſtre mani; indi volto alla defonta. Alzati diſſe ò Rufina, e confeſſa il tuo creatore, alle quali parole, come da profondo ſonno ſuegliata, ſorſe in piè la fanciulla eſclamando a gran voci, non trouarſi altro Dio, che il

f Vghell. to. 2. in Epiſc. dd. ciuit.

g Sigon. in Epiſ. Bonon. lib. 1.

h Vghell. in Epiſc. dd. ciuit.

i Petr. M. Camp. Hiſt. Eccl. Plac. p. 1. lib. 1.

l Mic. Ang. Iuald. de Prop Chriſ. Rel. tom. 1. l. 6. c. 45.

Suo ritorno in Rau. e miracolo.

che il predicato da Apollinare. Or'esprima chi può il giubilo del genitore, e lo stupor degli Astanti, e basti solo sapere, che a vista di vn tal miracolo, abracciarono la Santa fede trecento venti quattro persone, e il Santo tutti li battezò, consegrando con solenni cerimonie al Signore Rufina, la quale poi visse Vergine, e Rufo suo Padre accusato a Cesare come fautore di nuoua Setta, e priuato della carica, che aueua diedesi tutto a seruire il Signore, e meritò dopo vn tempo esser'assunto al Vescouado di Capoua, della quale Città egli fù il terzo Vescouo, e morì Martire sotto Nerone Imperatore; e Messalino Vicario del Prefetto del Pretorio in Capoua, il quale diè ordine, che Rufo fusse decapitato correndo l'anno di Christo ottanta a venti sette di Agosto, nel qual giorno il nome suo stà scritto nel Romano Martirologio, ne parlano Pietro Galesino, Pietro Natali, l'autore *m* del Sãtuario Capuano, e Ferdinando Vghelli, e la nostra Chiesa annualmẽte ne celebra la memoria. Per vna si numerosa dunque, e così nobile conuersione suscitarõsi nuouamente negli animi de'Pagani le fiamme dello sdegno, e dell'odio già per dianzi cõceputo contro Apollinare, onde a istigazion de medesimi, e per comandamento di Cesare, Messalino Vicario della Prefettura di Rauenna, che credesi esser quello, *n* che fè poi molt'anni dopo decapitare S. Rufo in Capoua, fattosselo condurre auanti con l'assistenza de'Põtefici del Campidoglio interrogollo minutamente del nome, della Pàtria, e qual fusse sua professione, e perche egli dopo auer bẽ per minuto spiegati i principali misteri di nostra fede, ricusò costantemente sagrificare a gl'Idoli, il fè battere crudelmente sopra le nude carni, indi appenderlo sù l'equuleo, e poi nouamente battutolo, acciò più intenso fusse il dolore, feceli rouersciar sù le piaghe acqua bollente, nel che fare apparue grande vgualmente la intrepidezza del Santo in sopportare le pene, e la Diuina giustizia in castigare vno de'manigoldi, che mostrandosi più degli altri spietato, assalito in vn subito dal Demonio, infelicemente spirò. Ma vn tal prodigio anzi che atterrire, inferì maggiormente il Giudice, a cui nella morte di quell'Empio rinfacciando Apollinare l'ostinata sua infedeltà, e dicendoli esser ben'egli fuor d'ogni senso di vmanità, mentre non apprendeua timore di vn Dio, che è Signor della morte, sdegnatissimo Messalino li fè percuotere con vn sasso la bocca, dalla quale stillando largamente il Sangue, a tal barbarie si solleuarono i Christiani, che in molto numero eran presenti, e ammutinatisi contro i Pagani, ne fecero si gran strage, che ne vccisero sopra 200. ponendo gli altri in fuga, insieme cõ lo stesso Giudice Messalino, di cui ordine racchiuso Apollinare in vn'orrido carcere con pesantissimi ceppi a piedi, e distesso sopra vn legno, fù lasciato iui senza alcun ristoro di cibo, acciò perisse di fame; ma oue mancò la cura degli huomini, supplì l'aiuto di vn'Angelo, che la notte venẽte a vista de Custodi della prigione entrato ou'egli staua da patimẽti, e dall'inedia ormai suenuto, cõ viuande imbandite nel Paradiso opportunamente il souenne, si che rinuigorito di forze, il quarto giorno quãdo dal Giudice credeuasi morto, ritrouato ancor viuo, fù di suo ordine carico di catene imbarcato segretamente sopr'vna naue, e mandato in Esilio.

Rufo Patrizio Vescouo di Capoua, e Martire.

m Michael Monachus in Sãct. Cap. & alij ap. ipsum Vghel. to. 6. in Epis. Capu. n. 3.

Suoi tormẽti grauissimi, e miracolo.

n Sãct. Cap. in S. Rufo.

E risanato da vn Angiolo.

Ar-

Arte fù questa della prouidenza Diuina, a cui serue molte volte, non volendo il Demonio, poiche per questa strada lo destinò il Signore a portare il nome suo in rimotissime parti, e ad annunziare frà più lontani popoli quella fede, della quale aueua dato sì gran testimonio, eziandio con spargere per essa il sangue. Indi fù dunque, che appena scorso poco tratto di mare, da furiosa tempesta sdrusciro il legno; il Santo, che periti gli altri tutti, solo scampò dal naufragio con suoi trè Chierici, che il seguiuano, e con due Soldati, i quali liberati dall'acque del Mare, che minacciauan la morte, accorsero subito a quelle del Santo battesimo, che gli apportaron la vita, si portò nella Misia Prouincia nobile della nostra Europa, oue trà l'altre marauiglie, che operò, con l'inuocazione del nome santissimo di Giesù famigliare sua medicina, da vna lebbra stomacheuole risanò il fratello di vn Signor principale di quel paese, apportando in ogni luogo il lume bellissimo dell'Euangelica predicazione, leggendosi nominatamente auer'egli predicata [o] la fede a popoli di Corinto, a quei, che abitano lungo il Danubio, a Sarmati, Sciti, e Traci operando ouunque andaua prodigi, e segni, e arrolando seguaci sotto l'insegne del Crocefisso, onde meritò il nobil titolo di Apostolo di quelle genti. *Hic Sanctus Apollinaris Scytarum Apostolus* scrisse di lui [p] Primo Vescouo Cabilonense, Scrittore antico; E che oprasse iui gran cose in prò della fede il dimostrò lo sdegno implacabile del Demonio, il quale vedendosi in ogni parte da lui vinto, e schernito, per bocca di vn Idolo di Serapide famosissimo per gli oracoli in quelle parti, e per ciò iui dalla cieca gentilità altamente onorato, dopo vn silenzio insolito di molto tempo, parlò finalmente, e disse, inuano da lui aspettarsi oracoli, e rispose, mentre dimoraua in quei contorni vn discepolo di Pietro Apostolo, che predicando il nome di Christo aueal reso mutolo, e legato. Da ministri però dell'Idolo cercato Apollinare, e in fin trouato, come Seduttore del popolo, fieramente battutolo, l'imbarcarono co'suoi compagni sopr'vna naue, che scioglieua per apunto all'ora verso Italia, ou'egli giunse dopo trè anni di pellegrinaggio, e di esilio, auendo reso celebre il suo nome con numerosi miracoli in ogni luogo, e massime mentre tornaua, nelle parti maritime di Dalmazia. Tornato dunque in Rauenna, e con tenerezza d'amor filiale riceuuto da suoi discepoli, e dagli altri Christiani, già cresciuti in molto numero, stette vn tempo fuori della Città ricourato in vn suo podere da Pireneo Senator Rauennate, infinche sparsasi vn giorno trà Pagani la voce del suo ritorno, e colto iui nell'atto di celebrare, fù a furore di popolo preso, e legate, e con mille oltraggi, e battiture condotto nella piazza della Città, e di lì al Tempio di Apolline, il quale, come che questo era il primo frà gl'Idoli adorati in Rauenna, e stimato il Nume tutelare della Città, era altresì di ornamenti il più douizioso, e di fabrica il più magnifico. Quiui giunto Apollinare. Questo è, disse à Sacerdoti, il Dio, che voi adorate ò ciechi? non fia mai vero, che ad vn Demonio sia commessa la cura di questo popolo, ma siane di quì auanti custode il mio

Suo esilio miracoli, e conuersioni.

[o] *Bozius de Sign. Eccles. to* 1. *lib.* 4. *Signo* 6.

[p] *In Topographia S. S. Mart. post Martyrolog. Franc. Maurolyci.*

Suo ritorno in Rau.

il mio Christo, poiche egli solamente è Dio; indi fatta vnà breue ſi mà feruorosa orazione, ecco che cadde di repente la Statua. e dirocò improuisamente il Tempio con giubilo indicibile de Christiani, e con rabbia fierissima degl'Idolatri, che chiamandolo a gran voci incantatore, e degno di esser tolto dal mondo, il consegnarono al Preside della Città, affinche lo sentenziasse a morte. Esercitaua all'or quella carica vno chiamato Tauro, il quale spinto e dal tumulto del popolo, e dalla nouità del prodigio, fattoselo venire auanti, feceli vn minuto, e pienissimo esame della vita, degl'insegnamenti, e di ogni altro suo trattare. E veramente questo fù vn teatro, in cui per suo mezo la Diuina grazia fè stupendissime proue, percio che affidato sù la promessa infallibile fatta da Christo a suoi, auuisandoli a non temere quando fussero stati auanti a Rè, e Prencipi della terra, rispose con tal coraggio alle interrogazioni del Giudice, che dalle sue parole materia grande di ammirazione trassero i circostanti, e questa poi maggiormente accrebbesi all'ora che condotto iui vn figliuolo di Tauro nato cieco, il Santo in vista di tutti subitamente il fè vedere; che però nell'aprirsi gli occhi di questo cieco, s'inarcarono per lo stupore le ciglia a quanti si trouaron presenti, e molti d'essi, a quali l'euidenza di si stupendo miracolo sgombrò dagli animi la caligine d'ogni dubbio, che prima aueuano, illuminati i lor cuori da chiari lumi della grazia diuina, si diedero per Christiani. Or trà le acclamazioni, e le marauiglie del popolo, che si come ne grandi auuenimenti accader suole erasi radunato in gran numero, il giudice Tauro così dettandoli il debito di gratitudine ebbe campo di scansar dalle mani degl'Idolatri Apollinare, e per sua sicurezza la notte venente il mandò ad vna sua villa sei miglia fuori della Città, oue stette quattr'anni, concorrendoui giornalmente i Christiani a visitarlo, e così anche infermi di varie, e non di rado incurabili malatie, ne vi era alcuno, che non tornasse libero, e risanato corrispondendo egli pienamente in questa guisa al nome suo di Apollinare, nome che come spiega q vn graue Autore altro non suona che operatore di marauiglie. *Apollinaris dicitur à Pollens, & Ares, quod est virtus, quasi pollens virtute.* In tanto nell'Impero di Roma succedè Vespasiano, a cui i Pontefici del Campidoglio Rauennate accusarono Apollinare come distruttore de'Tempij, e nimico dell'antica Religione de' Dei, e ne ottenner rescritto, che chiunque contrario fusse all'antico culto degl'Idoli non emendandosi, si esiliasse dalla Città, il qual'ordine peruenuto in Rauenna a Demostene Patrizio, fù di sua commissione preso il Santo e gridandolo a gran voci i Pagani reo di mille morti, consegnato a vn Centurione acciò fino a nuouo auuiso lo custodisse. Era questo buon Centurione, giá occultamente Christiano, & auendo per ciò sommamente a cuore la vita del Santo Velcouo, il conduſſe in sua casa nel Castello di Classè, e dopo tenutolo iui alcuni giorni, vna notte diedeli liberta, pregandolo istantemente ad andarsene, e ricourarsi in vn borgo, oue si curauan gl'infermi, & iui starsi infinche il tumulto del popolo si acquetasse. Ma stana giá preparata in Cielo al va-

Suoi miracoli, e conuersioni.

q *Claud. Rota in legenda S. S. ap. Iacob. de Vorag.*

Illustre martirio di S. Apollinare.

al valoroſo Campione la corona immarceſſibile della gloria, onde auuenne, che riſaputoſi da Pagani, ch'egli era libero, arriuatolo mentre fuggiua preſſo le mura, tante percoſſe con baſtoni li diedero, che in fine lo laſciaron per morto, e iui ſtette infinche allo ſpuntar del giorno sù le braccia de ſuoi diſcepoli portato in vn borgo, oue abitauano i lebbroſi, in ſette giorni, che ſoprauiſſe eſortando tutti alla coſtanza nella fede Chriſtiana, e con ſpirito profetico predicendo le molte, e fieriſſime perſecuzioni, che alla Chieſa di Dio doueuano auuenire, e che dopo quelle gli ſteſſi Prencipi, e Monarchi aurebbero adorato il Crocefiſſo, e diſtrutta l'Idolatria ſarebbonſi offerti in ogni parte del Mondo ſagrifizi al vero Dio, l'ottauo giorno, che fù a venti trè di Luglio dopo vna ſi lunga ſerie di patimenti, e di fatiche terminò glorioſamente il periodo di ſua vita, aggiungendo alla dignità di Arciueſcouo il grado altiſſimo di Apoſtolo, e di Martire, ſi che ben con ragione di lui ſcriuendo conchiuſe Ambrogio [r] *O dignissimus admiratione præconij Pontifex, qui cum Pontificis dignitate Apostolicam promeruit accipere potestatem, ò fortissimus Athleta Christi, qui ætatis iam frigescente calore constanter in pœnis Iesum Christum mundi prædicat Redemptorem.* Morì dunque il Santo Martire in graue età l'anno dal parto della Vergine ſettanteſimo quarto, dopo auer fondata, e gouernata la Chieſa di Rauenna ventinou'anni, vn meſe, e quatro giorni, e fù ſepolto da Chriſtiani il ſuo Corpo in vn'arca di marmo ſotto terra preſſo le mura di Claſſe; E di lui ſcriuono i Greci nel Menologio, Beda, Adone, Pietro Natali, Lorenzo Surio, Rabano, il Cardinal Baronio, Girolamo Roſſi, e la vita ſua più diffuſamente, che altroue, ſcritta da antichiſſimo autore ſtà regiſtrata nell'Iſtoria Chriſtiana degli antichi Padri, di doue noi ne abbiamo leuato il preſente racconto.

r *Ambroſ. ap. Claud. Rpt, vbi ſup.*

Claſſe, e ſua denominazione.

E poi che richiede l'ordine dell'Iſtoria, che quì diaſi vna ſuccinta contezza di queſto luogo di Claſſe; egli è a ſaperſi, che anticamente la Città di Rauenna, come accennammo altroue, diſtingueuaſi in trè parti, la prima delle quali riteneua il nome antico di Rauenna, la ſeconda ſi chiamò Ceſarea, di cui ſi dirà nella Chieſa di S.Lorenzo, e la terza Claſſi, [f] *Trino vrbs ipsa vocabulo gloriatur, trigeminaquè positione exultat, ideſt prima Rauenna, vltima Classis, media Cæsaræa inter vrbem, & mare plana mollitie, arenaquè munita vectationibus apta* ſcriſſe Giornando Veſcouo Goto, & ebbe queſto nome di Claſſe, però che eſſendo quì vicino vn Porto di Mare molto a propoſito per i nauiganti dal mentouato [t] Giornando con voce latina detto *Condinianus*, da Caſſiodoro *Candidius* e che volgarmente chiamaſi il Candiano, porto in que'tempi aſſai famoſo, poiche per eſſo il fiume Sauio sboccaua in mare; Ottauiano Auguſto fù ſolito tenerui vna groſſa armata, la qual ſcorrendo i mari Adriatico, e Ionio, ſeruiſſe di guardia alle prouincie dell'Epiro, Macedonia, Achaia, Propontide, Ponto, Candia, e Cipro, di che fanno menzione [u] Suetonio, Vegetio, e Tacito, e fè fabricarui vna Torre chiamata il Faro la più alta di quante ne aueſſe il Romano Impero, nella cui cima [a] come ſcriue Plinio

f *Iornand. de Rub. Got.*

t *Iornand de Rub. Got. Caſſiod. in Chron.*

u *Suet in Aug. c 49. Tacit. lib 3. hiſt. Veget l. 5 c. 1. & 2. & l 4.*

a *Plin lib. 36, c. 12.*

tene-

teneuasi la notte vn gran lume acceſo per additare il camino alle naui, che ſolcauano il mare; Onde per la commodità del traffico, e commercio concorrendoui *b* in gran numero i mercatanti, queſto luogo diuenne a poco, a poco a guiſa di vna Città, che chiamarono Claſſe dalla voce latina *Claſſis*, che ſuona armata di mare, e fù negli andati tempi aſſai frequentata, e nobile, concioſiane che iui abitauano le Milizie maritime de'Romani, e vi aueuano i Gentili il Campidoglio con Pontefici, e Sacerdoti, e due fontuoſiſſimi Tempij, vno dedicato a Gioue numeroſo di trecento altari, e l'altro ad Apolline, che ſtimaſi fuſſe *c* nel luogo ſteſſo ou'è ora queſta nobiliſſima Chieſa, e così anche dopo che i Rauennati abbracciarono la Chriſtiana fede, ritenne il ſuo antico ſplendore, e col nome di Città la chiamò, in vna ſua *d* epiſtola Gregorio Magno, e Città opulenta *e* la diſſe Paolo Diacono; Ma come la condizione delle coſe vmane è queſta, che eſſendo fondate in fragilità, quanto ſono più alte, tanto più certa è la loro caduta, così la Città di Claſſi tanto notabile, e popolata per cagion delle guerre, e per altri accidenti a poco, a poco andò ſcemando infinche dopo eſſer ſtata trè volte preſa, prima da Giuliano Seuero, poi da Clefi Rè de'Longobardi, indi da Feroaldo Duca di Spoleti, e trè altre volte poſta a ſacco da Saraceni, finalmente da Luitprando Rè pure de'Longobardi fù di tal ſorte depredata, e diſtrutta, che aggiunte poi le frequenti inondazioni, ne men di preſente ne appaiono le veſtigia eccettuatone il mentouato Tempio, e Monaſtero di Sant'Apollinare di cui parliamo, ſituato in diſtanza di miglia trè dalla Città di Rauenna.

b *Cluuer. Ital. ant. l. 1*

c *Rub. lib. 1. fol 7.*

d *Greg. l. 7. ep 18.*

e *Paul. Diac. Hiſt. Long. lib. 3 c. 13.*

Tempio di S. Apollinare da chi edificato.

Fù edificata queſta venerabil Baſilica dal famoſo Giuliano Argentario per ordine credeſi dell'Imperator Giuſtiniano ne'tempi dell'Arciueſcouo S. Vrſicino l'anno cinquecento quarantacinque, e quattr'anni dopo la conſagrò S. Maſſimiano Arciueſcouo a ſette di Maggio, come dinota vn'antica iſcrizione *f* già poſta in mezo la Chieſa di tal tenore.

f *Ap. Rub. l. 3. ann. 549.*

Beati Apollinaris Sacerdotis Baſilicam mandato Beatiſſimi Vrſicini Epiſcopi à fundamentis Iulianus Argentarius ædificauit, Ornauit, atquè dedicauit, conſecrante vero Beato Maximiano Epiſcopo die Nonarum Mai. Indictione XII. Ofties P.C. Baſili Iun.

Sua inſigne ſtruttura, e ornamenti.

Quanto poi appartiene alla ſua ſtruttura, ella è di architettura Gotica diſtinta in trè gran naui longa *g* cento trenta piedi, larga ottantacinque, e alta ſeſſant'otto con ventiquattro grandi colonne di finiſſimo marmo cò ſuoi piedeſtalli, e capitelli di eccellente lauoro, nel cui più alto ſtà la Tribuna tutta di moſaico nobilmente veſtita con l'effigie da vna parte del Santo Arciueſcouo Vrſicino, in tempo di cui fù principiata la fabrica, e dall'altra dell'Imperator Coſtanzo, il qual ſtà in atto di porgere vn libro di priuilegi a Reparato Arciueſcouo, e queſti ſono quei priuilegi, ch'egli eſſendo eletto l'anno ſeicento ſettanta due, andato a poſta in Coſtãtinopoli addimãdò, e da quel Prencipe poco ben' affetto alla Sede Apoſtolica, facilmente ottenne di nõ eſſer ſoggetto al Romano Põtefice. Intorno poi al circolo della Tribuna è il Choro anti-

g *Leand. de Rau.*

co con

co con ſuoi ſedili tutto di marmo opera di ormai dieci ſecoli, poiche fù fatta dall'Arciueſcouo Damiano, di cui da lati ſi lege il nome *D.N. Damianus Archiepiſcopus fecit*; e ſopra nello ſteſſo moſaico ſtà dipinto il Santo Martire Apollinare, e vi è vna gran Croce con nouanta noue ſtelle, che la circondano tenuta in molta veneratione per l'indulgenze, che vi ſi acquiſtano, e ſi sà, che di moſaico pure anticamente eran guernite le pareti tutte della naue di mezo, e il reſtante della Chieſa di tauole grandi di marmi miſchi ſontuoſamente adorno, le quali l'anno [h] mille quattrocento cinquanta furon leuate e vendute a Sigiſmondo Malateſta Capitan Generale de Veneziani, e da lui portate a Rimino per adornarne la Chieſa di S. Franceſco, e ſotto la Tribuna, di cui ſi è detto, è l'Altar Maggiore, la cui menſa, cupola, e colonne anticamente eran tutte di argento; opera, che fù dell'Arciueſcouo Giouanni Seſto detto Iuniore, le quali eſſendo ſtate rubbate da Saracini, come diremo altroue, l'Arciueſcouo Domenico l'anno ottocento nouanta ſette vi poſe in lor vece le quattro colonne di marmo nobiliſſime, e prezioſe, che or vi ſono, e in memoria di ciò vi ſi leggeuano già queſti otto verſi.

h *Hiſt. Cam. p. 2. l. 4. c. 16.*

Marmoreum hoc ſplendet opus ſubtegmine cuius
Munera Sacrantur corpore Chriſte tuo.
Argenti quondam conſtructum ritè decore
Barbara deſtructum ſuſtulit auſa manus,
Saxa Apolinaris Martir munus ne deſpice verax
Imò libens aula cede manere tua
Quæ què priùs ſtatuit Vates ſublime Ioannes
Non mediocre Sacer Dominicus ſtatuit

Finita dunque dall'Argentario la fabrica della Chieſa, S. Maſſimiano vi collocò il Corpo del glorioſo S. Apollinare, e dal luogo ſotterraneo ou'era ſtato ſin dal tempo del ſuo martirio, lo traſportò dentro al Portico, ò Ardica, come chiamauano, di doue circa cent'anni dopo l'Arciueſcouo Mauro lo trasferì ſotto l'altare della Beata Vergine, e nel primo ſito, oue tant'anni era giaciuto, fù poſta per memoria vna gran lapide, che ancor vi ſtà con queſte parole.

Altare della B. Vergine.

In hoc loco ſtetit Arca Beati Apolinaris Sacerdotis, & Confeſſoris a tempore tranſitus ſui vſque dia, e qua per Virum Beat. Maximianum Epiſcopum translata eſt, & introducta in Baſilica, Quam Iulianus Argentarius a fundamentis Ædificauit, & dedicata ab eodem viro Beatiſſimo die VII. Id. Maiarum Ind. duodec. Octies P.C. Baſili Iun.

Queſt'altare dedicato alla Vergine è quello, che ſtà in mezo la Chieſa, & è degno di gran riuerenza per la memorabil viſione, che quiui ebbe S. Romualdo, il quale conforme nella ſua vita narra i S. Pier

i *Pet. Dam. cap. 2.*

Pier Damiano, mentr'era ancor Secolare, ſtando quiui di notte tempo in orazione vidde da quello vſcir frà due volte viſibilmente il Santo Martire veſtito d'abito Sacerdotale con vn Turibolo in mano, che incenſaua tutti gli altari, dalla qual viſione egli dopoi ſi moſſe a rinunziare al Mondo, e prender l'abito monacale, e perche anche ſotto quello ſtà vn pozzo con ſangue di Santi Martiri, il che oltre la tradizione antica, che ne abbiamo, abbondantemente confermaſi da ciò, che auuenne al ſommo Pontefice Giulio Secondo, il quale eſſendo in Rauenna l'anno mille cinquecento vndici volle tra l'altre viſitar queſta Chieſa, oue veduto il pozzo, e inteſa la tradizione, per accertarſi del vero vi calò dentro il ſuo anello appeſo a vn filo, & ecco nel ritirarlo videſi tinto tutto di ſangue, onde ripieno di vn Santo timore il Papa, e ammirando vna ſi illuſtre memoria della Chriſtiana antichità, laſciò andar l'anello nuouamente nel pozzo *l Qua fama Iulius Secundus Pontif. Max. adductus*, ſcriue il Croniſta Camaldolenſe *ſicùt ſeniores ad huc referre ſolent, ad Sancti Apollinaris templum adiens cum anulum filo appenſum intromiſiſſet in puteum, ac retractum ſanguine madentem conſpexiſſet, ſtatim illum in puteum reiecit tremebundus*; Onde meritamente queſt'Altare ſù tenuto in ſomma venerazione ne'tempi antichi, e leggeſi, che l'Abate Orſo in tempo di Domenico Arciueſcouo lo adornò con vna Cuppola di marmo ſoſtenuta da quattro nobili colonne di Porfido, le quali pochi anni ſono furon leuate, e ſtanno ora nella Chieſa di S. Romualdo in Rauenna, in memoria di che v'era inciſo in marmo il nome ſuo con *m* queſte parole. *Vrſus leuita, & Abbas huius Regularis Monaſterij in nomine Dei, & S. Mariæ fieri præcepit, qui legitis Dei miſericordiam pro eo exorate.*

Pozzo di ſangue di S.S. Martiri.

l *Hiſt. Cam. p. 2. l. 1. c. 4.*

m *Hiſt. Cã. p. 2. l. 1. c. 5.*

Così ſtette dunque il Santo Corpo ſotto il detto altare per molti ſecoli, infinche infeſtando i Saracini con frequenti ſcorrerie i luoghi maritimi dell'Italia, e auendo poco prima preſo terra al Porto Candiano, e ſpogliato de'douiziosi ſuoi ornamenti queſto Tempio di Claſſe, di doue ſpezialmente leuarono la Cuppola di argento, e la Croce d'oro, che vi era ſopra di varie gemme riccamente interſiata, e le quattro colonne pure di argento, che ſtauano all'altar maggiore, Giouanni nono Arciueſcouo ragioneuolmente temendo, che in vna Chieſa per timore de'Barbari abbandonata, fuſſe da qualch'vno rubbato il Santo Corpo, circa gli anni di Chriſto ottocento cinquanta ſei a ſedici di Luglio, preſe di quà due Corpi Santi, e portolli nella Città dentro la Chieſa di S. Martino, che addimandauano *in Cælo aureo* ſpargendo voce le trasferite Reliquie eſſere il Corpo di S. Apollinare. Ciò che fece quel buon'Arciueſcouo con Santo zelo, fù però occaſione di gran diſordine, poſciache in progreſſo di tempo i Monaci abitanti all'ora a S. Martino pretefero, che in Chieſa loro fuſſe veramente il Santo Corpo, e tanto preualſo appreſſo il popolo nelle nouità aſſai credulo queſt'opinione, che la detta Chieſa di S. Martino mutato il nome antico, cominciò a intitolarſi Sant'Apollinare Nuouo, ſi come oggi pure ſi chiama; dal che poi nacquero molte liti trà detti Monaci, e quei

Reliquie leuate da Claſſe ſotto nome di S. Apollinare.

quei di Claſſi, e durarono inſino a tempi di Aleſſandro Terzo, il quale per porui fine, mandò a poſta a Rauenna con dignità di Legato il Cardinal'Ildebrando, il quale inſieme col Cardinal Teodino, e con l'aſſiſtenza di Gherardo Arciueſcouo, e de Veſcoui Suffraganei, e alla preſenza di tutto il Clero, e Popolo l'anno mille cento ſettanta trè a vent' otto Ottobre venuto quà, e vdite le parti, fattaſi in fine portar la vita di S.Romualdo, ordinò ſi ſcauaſſe il terreno nel luogo, oue il Santo ebbe quella marauigliosa viſione, il che fatto furon trouate le Sante Reliquie con trè lamine di argento antiche, nelle quali era compendioſamente riſtretta la vita del Santo Martire, e il Cardinale dopo eſpoſtele alla publica adorazione del popolo, in ſito più eminente le collocò, e conceſſe vn'anno di perpetua indulgenza a chi in detto giorno veniſſe a viſitarle. E affinche non accadeſſe mai più ſopraciò naſcere controuerſia, nella ſentenza, che diede impoſe pena di Scomunica a chiunque ardiſſe credere, ò dire, che il Corpo di S.Apollinare fuſſe altroue [n] *Nos deniquè tanto Reliquiarum theſauro comperto immenſum lætificati his adnotationibus fidem noſtram, & ferè vniuerſorum certiſſimè roborantes, & æmulorum figmenta penitùs abnuentes, ſicut in mandatis Apoſtolicis ſuſcepimus, eos, qui de cetero alibi quam in Claſſenſi Eccleſia tanti Corporis præſentiam credere, vel frequentare præſumpſerint ex authoritate Apoſtolorum Petri, & Pauli perpetuæ ex comunicationis vinculis alligamus*, ſon le parole della mentouata Sentenza, che fù poi confermata dallo ſteſſo Aleſſandro Terzo, Gregorio Nono, e Innocenzo Quarto; ma ciò non oſtante, conforme nelle coſe antiche auuenir ſuole, eſſendoſi perſa nuouamente la memoria del luogo, [o] Vrbano Malombra Abate di Claſſi ſopra trecent'anni dopo cioè circa l'anno mille quattro cento nouanta fatto ſcauare il pauimento lo trouò dentro l'acqua, e poſelo in ſito più onoreuole, non mancando il Signore di compartir varie grazie a molti infermi, che per diuozione del Santo beuettero di quell'acqua; e finalmente dopo altri cent'anni [p] il Cardinal Franceſco Soderino Protettore dell'Ordine Camaldolenſe venuto in Rauenna con Giulio Secondo l'anno mille cinque cento vndeci, dal luogo ſotterraneo, oue giaceua lo traſportò nel vacuo, che è ſotto la Tribuna dell'altar Maggiore, che è vn di que'luoghi, che gli antichi addimandarono Confeſſioni, collocandolo iui dentro vna bell'Arca di marmo, della qual traslazione volle, che ogni anno ſi celebraſſe memoria a due di Aprile concedendo in quel giorno indulgenza di cento giorni.

Inuenzione del Corpo di S.Apollinare, e ſue traslazioni.

n *Hiſt. Cã. p. 2. lib. 2. c. 19.*

o *Hiſt. Cã. par. 2. lib. 4. c. 16.*

p *Rub. lib. 5. ann. 856.*

Dalla quale ſentenza del Cardinale Ildebrando, e dalle narrate traslazioni chiaramente appare eſſere erroneo ciò che [p] ſcriuono due Iſtorici di Pauia, che il Corpo del noſtro S.Apollinare ripoſi in quella Città, maſſime non apportandone eſſi alcun autentico, ne ponendo il tempo, in cui ne ſeguiſſe la traslaziane, come pur'anche nello aprirſi vltimamente, come poi ſi dirà, il Sagro ſuo Sepolcro eſſendouiſi ritrouato frà l'altre reliquie il Capo ſpezzato in più parti, e l'oſſa delle braccia trè intiere, e vno rotto, rendeſi più che certo non eſſer il

p *Luc. Guala in Sanctuar. Papiæ lib. 3. c. 7. Steph. Breuet. lib. 3. c. 2.*

ſuo

ſuo Capo quello,che conſeruaſi nella Chieſa di S.Apollinare Nuouo in Rauenna,abbēche l'iſcrizione,che iui nella Capella delle reliquie è poſta lo affermi, della quale odaſi ciò,che ne dice il mentouato Cardinale Ildebrando. q *Cum de Corpore B.Apollinaris Martyris inter Monacos S. Apollinaris Noui,e dilectos filios noſtros de Claſſe nō modica contentio diutiùs agitata fuiſſet,præfati Monachi de S.Apollinare Nouo in ſui erroris argumentum,& apud non nullos conceptæ dubitationis robur clanculò quādā, quæ iam in dicta fuerat Eccleſia lapideam arcā temeritate nimia illecti auſi ſunt nocturno tempore violare, inuentas verò ibidem non paucas reliquias per falſum epitaphium nomine memorati Martyris intitulabant,& eius ſacratiſſimum Corpus ſe inueniſſe publice prædicabant*, eccone la determinazione d'Ildebrando;onde conuerrà dire;il Capo, che in detta Chieſa di S.Apollinare Nuouo ſi riueriſce, eſſere di quē Santi, che l'Arciueſcouo Giouāni ſotto il nome del Sāto Martire vi portò, e tanto meno eſſere il Capo nel Monaſtero Oſoniēſe preſſo la Città di l'Illa in Fiandra,come vuole l'autore del Martirologio Gallicano,il quale così ne ſcriue. r *Natalis S.Apollinaris Epiſcopi Rauēnatenſis,Sāctiquè Petri diſcipuli,ac Martyris glorioſi, cuius Caput in Gallias delatum Oſonij propè Inſulam in Flandia in loci huius Aſcetarum æde cœnobitica habetur,& colitur frequēti piæ plebis deuotione*, potendo quello eſſere facilmente di qualche altro Sant'Apollinare Martire,poiche molti ne abbiamo nelle ſagre Iſtorie,e trè ſpezialmente,vno in Pannonia,vno in Africa riferiti da Pietro Veſcouo Equilino,e il Terzo in Valenza Città della Francia, il quale fù non ſolo Veſcouo,come leggeſi nel Romano Martirologio,ma anco Martire, ſe è vero ciò che nel ſuo ſcriue il BeatoNotkero,e vn'altro eziandio nella Città di Rens pure in Francia,il cui nome nello ſteſſo MartirologioRomano è regiſtrato;e così finalmente il braccio, che vedeſi nella Chieſa di S.Apollinare in Roma non eſſere di queſto noſtro, maſſime che conforme leggeſi nell'autentico da noi veduto,fù portato là di Germania, doue non ci è memoria,che ſiano ſtate trasferite mai ſue reliquie.

Teſta di S. Apollinare non è in S. Apollinare Nuouo.

q *Hiſt. Cā. d.c.19.*

r *Mart.Gall. 23. Iulij.*

Ora eſſendo queſto ſagro luogo nobilitato col ſepolcro di vn Martire tanto inſigne,non è ſi facile a deſcriuerſi in quanta venerazione fuſſe anticamente tenuto. Venanzo fortunato Poeta antico, il quale fù Veſcouo, e Santo tanta ſtima ne fece, che ſcriſſe/douerſi non ſol riuerire, ma leccar con la lingua la ſoglia.

Veneratione del Tempio Claſſenſe.

Rurſus Apollinaris pretioſi limina lambe
Fuſus humi ſupplex ———

Con le quali parole chiaramente moſtrò in quanta venerazione fuſſe a ſuoi tempi queſta Santa Baſilica, e inſieme alluſe eruditamente al coſtume antico degli ſteſſi Gentili di proſtrarſi bocconi sù le ſoglie de Tempij de'loro Dei, di che parlando t Ouidio così cantò.

Vt templi tetigere limen procumbit vterque
Pronus humi, gelidoquè pauens dedit oſcula ſaxo.

Coſtume,che fù poi da Chriſtiani più ſantamente imitato, i quali con queſt'atto di riuerēza,furono ſoliti adorare il veroDio,e onorare i ſuoi Santi;e quindi fù,che il Santo PōteficeGregorio Magno,eſſendo venuto a viſi-

s *Venant. Vita S.Martini lib.4.*

t *Ouid. lib. 1.Metamor.*

S. Greg. M. viſita queſta Chieſa.

a viſitar queſta Chieſa quaſi vdiſſe intuonarſi quelle parole, che diſ-
u *Exodi* 3. ſe Dio a Mosè. u *Solue calceamenta de pedibus tuis, locus enim in quo ſtas terra ſancta eſt*, non volle entrarui altrimenti, che a piedi nudi, onde anche al giorno d'oggi la porta, per doue il Santo entrò, che è quella a mano deſtra della maggiore in riuerenza di vn tanto Pontefice ſi tiene chiuſa, e sù la ſoglia in vn marmo oue egli posò il piede, in ſua memoria ſtà poſta vna grata di ferro. *Paſtor magnus ad templum venire voluit, qui nudis pedibus prò reuerentia cum per ianuam, quæ cænobio incumbit intraret, pes in limine à ſubiecto lapide excipitur, quaſi à molli cera, vbi craticula ferrea in teſtimonium ad hanc diem viſitur* parlando di queſto fatto a ſcriue il CroniſtaCamaldolenſe. Quà pure vēnero per lor diuozione gl'Imperadori b Lodouico Secondo, e Ottone Terzo, c il quale con raro eſempio di Chriſtiana vmiltà ſtette quiui vna Quareſima intiera eſercitandoſi in digiuni, e penitenze, e trouandoſi giornalmente coi Monaci all'vffizio Diuino in Choro, e così molti Prēcipi, Arciueſcoui, e Papi aggrandirono queſta Chieſa di fabriche, e l'arricchirono con preziosiſſimi doni, trà quali degni quì di eſſere ricordati furono Narſete Capitan Generale in Italia dell'eſercito di Giuſtiniano, d il quale dopo ſuperati i Goti in ſcioglimento del voto fatto al Sāto, vi aggiunſe vn nobiliſſimo edifizio, e Sergio, e Giouanni Seſto Arciueſcoui, il primo de'quali donò molti poderi per vſo de Sacerdoti, e il Secondo adornò l'Altar maggiore con la tribuna, e colonne di argento, che diceuamo, e trà ſommi Pontefici f Zaccaria, che nel ritorno di Frācia venuto in Rauenna celebrò quiui la meſſa, e laſciò in dono alcune veſti ſagre di molto prezzo, nelle quali leggeuaſi il ſuo nome, Leone Terzo, che fè rifare il tetto, e i portici, e mandò a donare parati ſagri, e argenti di gran valore come atteſta g Anaſtaſio Bibliotecario così ſcriuendone. *Baſilica verò B. Apollinaris Martyris, atquè Pontificis, quæ fundata eſt iuxtà ciuitatem Rauennam, cuius trabes prænimia vetuſtate de annorum curriculis, & olitanis tēporibus nimis emarcuerant, iamque pænè ruituræ in tempore illo erant, idem venerabilis Pater Diuinitùs inſpiratus miſit illùc, & per ſolertiſſimam, ac prouidam curā ſuā, omnia ſarta tecta ipſius Eccleſiæ ſimul cum quadriporticis ſuis nouiter, ac firmiter reſtaurauit, & in meliorem reduxit ſtatum, ſuper altare verò ipſius Sacræ Baſilicæ ob honorem omnipotentis Dei, & B. Petri Apoſtoli, de cuius donis, ac datis fecit veſtem ſericam roſatam habentem in medio crucem de chryſoclauo, cum orbiculis, & rotas ſericas habentes hiſtorias Annunciationis ſeù Natalis D. N. I. C. atquè paſſionem, & Reſurrectionem, nec non in cœlis Aſcenſionem, atquè Pentecoſten ornatas in circuitu ſimili modo, ſicut, & veſtem de Cryſoclauo, ſed & caniſtrum ex argento puriſſimo inibi fecit cum catenulis ſuis penſan. libras quindecim;* e prima d'eſſi il Santo Pontefice Gregorio Magno, h che l'ornò con i Corpi di quattro Santi Martiri Martato, ò Maccario, Criſpino, Felice, & Emilio, quali è parere di alcuni, che fuſſero già martirizati in Rauenna, e i loro corpi portati a Roma, i nomi de quali ſon regiſtrati nel Martirologio del Beato Notkero a dodici di Giugno, e le Reliquie de'Sāti Marco, e Marcello, e di Santa Felicola Vergine, e Martire,

a *Hiſt. Cā. p. 2. l. 1. c. 4.*
b *Rub lib 5. ann. 866.*
c *Pet. Dam. Vitæ S. Rom. cap. 25.*
Fabriche, e doni del Tēpio Claſenſe:
d *Rub. lib. 3. ann. 556.*
e *Rub lib. 5. an 768. & 777.*
f *Id. lib. 4. ann. 755.*
g *Anaſt. in Leone 3.*
Corpi Santi, e Reliquie in Claſe.
h *Rub. lib 4. ann. 594 Vgh. in Arch Rau nu. 33. Mart Notkeri*

tire, di cui celebrasi la memoria nel Martirologio Romano a tredici di Giugno, che egli mandò da Roma, e Giouãni Terzo nostro Arciuescouo le collocò sotto vn'altare a loro nome eretto, che era sotto il portico a mano destra entrando, oue in memoria di S. Gregorio, che li mãdò di Giouanni, che eresse l'altare, e di Smaragdo Esarco, che contribuì per la fabrica leggeuansi già sù la porta della Capella questi sedici versi.

Inclita præfulgent Sanctorum limina templo
Marci, Marcelli, Feliculæquè simul
Pontifices hos Roma cepit, hæc Martyr habetur
Horum Gregorius dat Papa Relliquias.
Quas petit Antistes meritis, animoquè Ioannes
Paruula pro summis reddere dona parat
Oraculum statuit tanta virtute repletus
Cuius ab auspicijs gratia & extat opus
Qui bis septeno sacri Diadematis anno
Tractatu vigili quo regit Ecclesiam
Hanc quoque regentem verendi culminis arcem
Vixit, & euentum traxit ad arbitrium
Miranda subitò suspendens arte cacumen
Inflexum reparat parte ab vtraque latus
Additur his meritis felix Smaragdus in æuum,
Cuius in his titulis participantur opes.

Giuramenti sopr'il Corpo di S. Apollinare.

Ma della venerazione, cõ cui la pietà degli antichi onorò l'Ossa beate del Santo Martire oltre ciò, che si è detto, ampia proua ne fà il memorabil costume ch'ebbero in quei religiosissimi secoli di venir negli affari più rileuanti a questo Tempio, e sopra il Santo Corpo prendere solennemente i giuramenti. Rito, che introdotto già da Gentili, i quali ebbero in vsanza di giurare toccando le statue, e gli altari de loro Dei

Falsus erit testis, vendet periuria summa
Exigua, Cereris tangens aramque, pedemque

Cantò *i* vn Poeta, e da Christiani con più santa religione osseruato all'Altare, e Corpo di S. Apollinare principalmẽte si costumò. Così leggiamo, che essendo stato di graui eccessi accusato Massimo Vescouo di Salona, Papa Gregorio Magno *l* ordinò, che quiui dell'opposte calunnie si discolpasse, e così pure nelle controuersie, che nacquero trà lo stesso Põtefice, e il nostro Arciuescouo Giouanni circa l'vso del pallio, scriuendo a Castorio Notaro, che esaminasse sopra ciò testimoni, strettamẽte gl'impose, che giurasser toccando il Sepolcro del Santo. *m Et veniant antè corpus S. Apollinaris, & tacto eius sepulchro iurentquæ cõsuetudo antè Ioãnis Episcopi tẽpora fuerat*, sono parole di S. Gregorio, anzi nell'epistola, che li scriue li manda la formola stessa del giuramento; *Iuro ego per Patrem, & filium, & spiritum S. inseparabilem Diuinæ potentiæ Trinitatẽ, & hoc Corpus B. Apollinaris Martyris me pro nullius fauore personę, neq. cõmodo aliquo interueniente testari, sed hoc scio, & per me metipsũ cognoui quià antè tempora Ioannis quõdam Episcopi Rauennas Episcopus presente Apocrisario Sedis Apostolicæ illo, atquè illo, illis, atquè illis diebus cõsuetudinẽ*

i Iuuenal. Sat. 14.

l Greg lib. 7. ep. 81. & 82.

m Id. lib. 5. ep. 3. relat. in c. Quanto à nobis &c. Qua decan. sa 2. q. 5.

vtendi pallio habuit, & nō cognoui quià hoc latenter, vel abſente Apocriſario vſurpaſſet. Che ſe poi noi parliamo del ſolenne apparato, con cui celebrauaſi il ſuo dì feſtiuo, era queſto di ſi grā pōpa, che oltre al cōcorſo numeroſiſſimo di tutto il popolo, rendeua ſegnalatamente maeſtoſa la diuozione con l'interuento de Veſcoui Comprouinciali, i quali per antica conſuetudine eran tenuti ritrouarſi in Rauenna in queſto giorno, e tutti in abiti ſagri facendo nobil corona all'Arciueſcouo pontificalmente parato quà veniuano proceſſionalmēte cō tutto il Clero. Del qual coſtume antichiſſimo, e ſingulare oltre ciò, che ne accenna Gregorio Magno in vna ſua * epiſtola all'Arciueſcouo Giouanni, abbiamo anche di più il giuramento, che cōſegrati che erano i Veſcoui Suffraganei, preſtauano alli noſtri Arciueſcoui di venire annualmente alla ſolennità de' Santi Apollinare, e Vitale. *In feſtiuitate autem Ss. Martyrū Apollinaris, & Vitalis, excepta infirmitatis cauſa, aut certa canonica excuſatione obedienter occurrere promitto niſi per tuam, tuorumquè Succeſſorum licentiam remaneam* o leggeſi nel giuramēto di vbbidiēza, che preſtò l'anno 1263. all'Arciueſcouo Filippo Fontana, Ottauiano Veſcouo di Bologna, anzi nō ſolo i Veſcoui, ma con eſſi anche i loro Cleri interueniuano a queſta nobil funzione, e la rendeuano più coſpicua. p *Cū Ordinibus Eccleſiæ meæ occurrere promitto*, aggiunſe alla recitata formola di giuramento Antonio Veſcouo di Ceruia in tempo dell'Arciueſcouo Obizo Sanuitale.

Celebrità nel giorno feſtiuo di S. Apollinare.

n *Greg. lib. 4 ep. 11.*

o *Rub. lib. 6. ann. 1263.*

p *Id. lib. 6. ann. 1299.*

A queſta riuerenza del popolo verſo vn Tempio per tanti capi ſi venerabile corriſpoſero poi cō pari zelo gli Arciueſcoui antichi introducendoui, e augmentandoui il diuin culto con gran ſplendore, e ciò non ſolo doppoi che ebbe il ſuo eſſer magnifico, in cui ora ſi vede, mà molto auanti, cioè ne' ſecoli più vicini alle perſecuzioni degl'Idolatri quādo sù la tōba del Santo vedeuaſi ſolamente vna piccola Chieſa erettaui da Chriſtiani cō aſſai più diuozione, che architettura; poſciache in fin dall'ora quei Sāti Prelati impiegarono ogni lor ſtudio in prouederla di Sacerdoti, e miniſtri, che l'vffiziaſſero, e cuſtodiſſero, trà quali vno degniſſimo di eſſer qui ricordato fù S. Baſſiano natiuo di Siracuſa huomo di alto Legnaggio, e di celebre Santità, il quale in età di anni 12. venuto in Roma a ſtudio, e iui da vn Sāto Sacerdote per nome Gordiano ne' miſteri di noſtra fede iſtrutto, e battezato, per fuggir poſcia lo ſdegno di Sergio ſuo Padre peſſimo Idolatra, che di ciò tenneſi sōmamēte offeſo, all'auuiſo, che n'ebbe dall'Apoſtolo S. Giouanni mētre nella nella ſua Chieſa ſtaua orando fuggì a Rauenna, oue dimorana all'ora S. Orſo Arciueſcouo oriondo anch'egli di Sicilia, e ſuo parente. Accolſe Orſo cō tenerezza di affetto il Santo Giouane, e acciò ſeruiſſe più quitamente a Dio diedeli a cuſtodir queſta Chieſa, oue egli in orazioni aſſidue, e in continui eſercizi delle virtù Chriſtiane approfittādoſi, ſalì in breue tēpo appreſſo tutti in credito altiſſimo di ſantità, e fè celebre il ſuo nome cō la grandezza de' miracoli, che operò, trà quali principalmente raccontaſi, che eſſendo ſtato come reo di leſa maeſtà condennato a morte Bitinio Giudice della Città, mētre ſtaua già al patibolo, alla diuota inuocazione, che ſe del nome di Baſſiano, non ſolamēte andò a vuoto il colpo, ma ben

S. Baſſiano Cuſtode di queſta Chieſa, e poi Veſcouo di Lodi, e ſua vita.

Miracolo di S. Baſſiano.

bē frà trè volte cadde al Carnefice di mano il ferro,col qual prodigioBitinio prima daDio,e poi dagli huomini reſtò aſſoluto.In tāto eſsēdo viſſuto quiui molt'anni,e ordinato già Sacerdote,auēne,che vacādo il Veſcouado diLodi,e continuando per trè giorni quel popolo le preghiere à Dio per l'elezione del Succeſſore,mētre erano tutti congregati,vn Sacerdote di Santa vita chiamato Clemente diſſe per viſione auutane,che Baſſiano era quello,che il Signore eleggeua Paſtore di quella greggia,e che aurebbonlo ritrouato in Rauenna. Quà dunque vennero gli Ambaſciatori della Città, e a lui ſcoperta la riuelazione auuta, il pregarono a non rifiutar quella carica, a cui più da Dio, che dagli huomini veniua chiamato. Così aſceſa la cattedra Veſcouale, grandi furon le coſe, ch'egli oprò in prò della noſtra fede, e in teſtimonio della ſua Santità,perciò che contanſi a ſua gran lode Paralitici riſanati,mondati lebbroſi, oſſeſſi dal Demonio liberati,reſtituiti a muti la fauella,ad'infermi di varie ſorti la ſanità, a morti finalmente la vita. Narrano eziandio l'Iſtorie con quanto cuore ei faticò per ſuellere dal campo della Chieſa le zizanie dell'ereſie,per il qual fine interuenne a dueConcili celebrati l'vno in Aquilea, e l'altro in Milano, nel primo de quali ſi condennò Palladio, e Secondino, e nel ſecondo Giouiniano tutti trè peſſimi Ereſiarchi; e fù amiciſſimo del gran Dottor della Chieſa Ambrogio Santo, trouoſſi preſente alla ſua morte, e celebrogli i funerali. Viſſe queſto Santo Veſcouo ſino a nouant'anni, e ne fù Veſcouo trentacinque, e giorni Venti. Prediſſe in fine il dì vltimo di ſua vita, che fù a diecianoue Genaro l'anno quattrocento tredici, e fù ſepolto nella Cattedrale di Lodi, che di preſente è intitolata a ſuo onore, e di lui fanno degna menzione Pietro Veſcouo *q* Equilino,il Mombriſio, il Baronio, Girolamo Roſſi, Ottauio Gaetano ne'Santi di Sicilia, e vltimamente Ferdinando Vghelli, e Giouanni Bollando, e il nome ſuo ſtà regiſtrato nel Romano Martirologio con queſt'encomio. *Laude Sancti Baſſiani Epiſcopi, & Confeſſoris, qui aduerſus hæreticos vnà cum Sancto Ambroſio ſtrenuè decertauit.* E fama poi, e molti trà nominati Iſtorici lo confermano, che da queſto Santo l'antica Città di Ficocle cangiaſſe il vecchio nome in quel di Ceruia da vn miracolo,che mentre egli venne la prima volta a Rauenna iui accadde, e fù che incontratoſi in vna Cerua, che con ſuoi due piccoli figliuoli fuggiua da cacciatori, e moſſone a compaſſione, chiamatala nel nome del Signore a ſe, accolſelatrà le ſue braccia, il che vedendo i cacciatori, che ſoprauennero, e volendo vn di loro leuargliela con violenza, ſi ſcoprì aſſalito in vn ſubito dal Demonio, di che atterriti i compagni, s'inginocchiarono al Santo Giouane, li chieſer perdono del loro ardire, e il pregarono per la ſalute di quel Meſchino, come ſeguì, il quale auuennimento miracoloſo dalla concorde autorità di mentouati Iſtorici è approuato diſſentendo ſolamente alcuni circa il luogo oue accadde, poſciache negli atti antichi della ſua vita regiſtrati dal Mombriſio *r* abbiamo, che ciò ſeguì trè giornate prima, che giungeſſe a Rauenna, e così molto lontano dalla Città di Ficocle, la quale alcuni pure con l'autorità *ſ* di Pirro

E fatto Veſcouo di Lodi, e ſuoi miracoli.

Sua morte, e Sepolcro.

q *Petr. l. 2. c. 101. Mōbrit. tom. 1. Caiet. in Ss. Sicil. Vghel. to 4. Bollan. tom. 2.*

Città di Ceruia onde così chiamata

r *Ap. Bollan. in eius vita.*

ſ *Ap. Rub. lib. 2. ann. 384.*

Ligorio,e di vna lapide antica,ſon di parere,che ſin da tempi di Traiano Imperatore aueſſe queſto nome di Ceruia,ò di *Cereuia*, e l'Iſcrizione riferita dal Ligorio è queſta.

IMP. CÆS. NERVÆ.
TRAIANO. DACICO GER.
MANICO PARTHICO
PONT. MAX. TRIB. POT. XVIII.
IMP. VII. COS. VI. PP. OPTIMO.
PRINCIPI.
RAVENNATI. CÆRE.
VIANI. CÆSENNATI
CVR. VIAR. TRA....
FLAMII .....
D. D.

Monaci di ſ. Benedetto nella Chieſa di Claſſe.

Propagandoſi poſcia l'Iſtituto del Patriarca S.Benedetto in Occidente, in luogo de Canonici, che l'vffiziauano, fù conceſſa queſta Chieſa a Monaci di quell'Ordine introdottiui da Papa Zaccaria quando venne in Rauenna [t] circa l'anno ſettecento cinquanta cinque, ò da Stefano ſecondo ſuo ſucceſſore, ò pure come ſcriue [u] Antonio de Yepes Croniſta celebre di queſta Religione quaſi due ſecoli auanti dall'Arciueſcouo Mariniano creato l'anno cinquecento ottanta cinque, la onde in progreſſo di tempo, e per la vita eſemplariſſima di quei Monaci, e per la riuerenza al Corpo di S. Apollinare, il Monaſtero Claſſenſe fù arricchito di grandiſſime rendite,e ornato di ampliſſimi priuilegi, non ſolamente dalli noſtri Arciueſcoui, ma eziandio [a] da ſommi Pontefici, e Imperadori, e ſpezialmenre da Papa Leone Nono, e dagl'Imperadori Ottone Terzo, Arrigo Secondo,e Corrado, e Arrigo Terzo, e fù vna delle Badie più celebri, che aueſſe in Italia la Religione di S.Benedetto oue fiorirono huomini di molto ſapere, e di gran ſpirito, trà quali abbiamo *Oneſto* della famiglia nobiliſſima de'Duchi di Rauenna, che eſſendo quì Monaco, e Abate fù aſſunto alla dignità di Arciueſcouo *S. Romualdo* Padre, e Fondatore dell'Ordine Camaldolenſe, che quiui ſi veſtì Monaco, e poi vi fù Abate, ſi come nella ſua vita altroue poi ſi dirà *Il Beato Incognito*,che così per non ſaperſi il nome ſuo dagl'Iſtorici vien chiamato, Monaco Conuerſo in queſto Monaſtero, e Religioſo di ſi gran Santità, che meritò con l'efficacia di ſue parole, e con la forza delle ſue orazioni guadagnare alla Religione, e a Dio S.Romualdo all'ora giouane, e tutto dato alle coſe del mondo rappreſentandoli l'inconſtanza delle terrene proſperità, e la quiete imperturbabile di chi ſerue al Signore, e impetrandoli ben fra due volte quella marauigliosa viſione di Sant'Apollinare, di cui ſopra abbiam parlato. Viueua queſto Beato conforme al più vero calco-

[t] *Rub. lib.* 4. *ann.* 755.
[u] *Anton. de Yepes to.* 1. *an.* 595. *c.* 2.
[a] *Hiſt. Cã. p.* 2. *lib.* 1. *c.* 15.

Huomini Illuſtri del Monaſtero Claſſenſe.

calcolo dell'età di S.Romualdo l'anno nouecento ſettanta ſette, e li dan titolo *b* di Beato Agoſtino Camaldolenſe, e Arnoldo Vuione; E finalmente *Marino* per parte di Padre fratel cugino di S.Pier Damiano, il quale preſe l'abito Religioſo per le mani del Santo ſuo Parente, e fù Monaco in queſto Monaſtero, ſi come leggeſi in vn'epiſtola, *c* che il Santo li ſcriue, oue li dà ſaluteuoli ammaeſtramenti per difenderſi dall'inſidie, e tentazioni del Demonio. E quindi fù, che in riguardo a queſti, e altri huomini Santi, che viſſero nel Monaſtero Claſſenſe, lo ſteſſo S. Pier Damiano fecene ſi gran conto, che eſſendoui capitato vn Monaco diſſoluto ſcriſſe all'Abate, che lo cacciaſſe da vn luogo ſi Santo, e così venerabile *d Caue ergò*, ſono le ſue parole, *ne tàm Sanctum, tàm venerabile monaſterium is qui tot excommunicationum vinculis inuolutus eſt polluat, & per tàm religioſum, ſanctumquè conuentum læthalis lepræ ſe prurigo diffundat*. E opinione oltre ciò di graui Autori, che *Graziano* quel famoſo Canoniſta, che compilò la parte della ragione canonica, che addimandiamo il Decreto fuſſe Monaco di queſto Monaſtero, ou'è credibile, che componeſſe parte di dett'opera da lui poſcia ridotta a perfezione in Bologna, di che abbiamo l'autorità *e* di S.Antonino, e del Sabellico, che lo chiamano Monaco Claſſenſe, e ſe ben'altri dalla ſomiglianza del nome ingannati, per Claſſi anno inteſo Chiuſi antica Città di Toſcana; comprendeſi però manifeſto l'equiuoco, mentre appreſſo i latini autori, Chiuſi chiamaſi *Cluſium*, e non *Claſſis*, che è Monaſtero, e non Città, onde M.Varrone referito da Plinio *f* parlando del Sepolcro di Porſenna Rè dell'Etruria dice, che *ſepultus eſt ſub vrbe Cluſio, in quo loco monumentum reliquit lapide quadrato*, e Monaco Claſſenſe lo chiama *g* anche il Tritemio, il quale nota il tempo, in cui diè principio all'opera, che fù l'anno mille cento ventiſette, nel qual tempo i Monaci di S.Benedetto poſſedeuano queſto Monaſtero di Claſſe, potendo eſſer però, ch'ei fuſſe Monaco Claſſenſe di profeſſione, & inſieme Chiuſino di patria *Is patria Cluſinus ac D.Benedicti Claſienſis Monachus* ſcriſſe *h* il Panciroli.

Così continuarono i detti Monaci in queſta nobil Badia per molti ſecoli infinche l'anno mille cento trent'otto l'Arciueſcouo Gualtero inuitato dalla fama grande di Santità, con cui viueuano i Monaci Camaldolenſi iſtituiti da S.Romualdo, tanto più che il Santo era Cittadino nobiliſſimo di Rauenna, e aueua preſo l'abito in queſto luogo, dall'Eremo di Camaldoli chiamolli ad abitarui, e venne a prenderne il poſſeſſo Azone Prior dell'Eremo, a cui l'Arciueſcouo coll'interuento, e conſenſo dell'Arcidiacono, e Canonici, fece ampla, e liberaliſſima donazione di gran numero di Caſtelli, Chieſe, e beni, ch'erano di ragione del detto Monaſtero, & eran ſparſi per le Città, e territori di Todi, Perugia, Gubbio, Fermo, Sinigaglia, Fano, Peſaro, Rimino, Ceſena, Sarſina, Forlì, Forlimpopoli, Faenza, Imola, Rauenna, Foſſombrune, Ceruia, e Comacchio, e a queſta donazione dopo l'Arciueſcouo, ſi ſottoſcriſſero, e conſentirono l'Arcidiacono, e li Cardinali, e Cantori; che così i noſtri Canonici anticamente

b *Hiſt. Cā. in Cat. BB. Ord. Vuion. ligni Vitæ p. 1. c. 26.*

c *Pet. Dam. lib. 6. ep. 25.*

d *Id. lib. 6. epiſt. 15.*

e *S. Ant. in Chron. p. 3. tit. 18. c. 6. Sabell. Enead 9. lib. 11.*

f *Ap Plin. hiſt. nat. lib. 36. c. 13.*

g *Trith. de Virg. id Ordin. S. Ben. l. 1. c. 2.*

h *Pancir. de Claris leg. interpret. l. 3. c. 2.*

Monaci Camaldolenſi introdotti nel Monaſtero di Claſſe.

chiamauanſi, e l'iſtromento per eſtenſo è regiſtrato dall'Iſtorico Camaldolenſe, il quale per dimoſtrare la douuta gratitudine alla Chieſa Rauennate così ne ſcriſſe *i Illis diebus anno videlicet 1138. xx. Octob. Gualterius Reuerendiſſimus Rauennæ Archiepiſcopus fama, ac veneratione Sacræ Eremi pellectus in montana adequitauit, ibiquè Sancti Romualdi familiam, inſtitutionem, ac ſanctimoniam plurimum admiratus, ex vſu ſuæ Eccleſiæ ſummoperè eſſe duxit coloniam ex Eremo ad Cœnobium S. Apollinaris Claſſenſe traducere, & vbi Sanctus Pater primordia conuerſionis ſacrauerat, illic perpetuam quoquè ſtationem ſuos diſcipulos habere ſe auctore contingeret. Itaquè memorabili ſemper munificentiſſima largitione Cœnobium Claſſis ad reformationem Azoni Priori Generali conceſſit, ac confirmauit vna cum multis oppidis, Cœnobijs, Territorijs, ac fundis, de quibus in eius conſcriptione habetur.* Introdotto adunque per ſingolar benefizio della Chieſa di Rauenna l'Ordine Camaldolenſe in queſta nobil Badia, vi fiorirono per molti Secoli vgualmente il rigore della monaſtica oſſeruanza, e l'eſattezza del Diuin culto, infinche l'anno mille cinque cento quindici dopo il Sacco memorabile di Rauenna, i Monaci, che in quelle turbolenze grandemente aueuano pericolato a ſegno, *l* che lo ſteſſo loro Abbate nel metterſi in difeſa contro l'empito de'Soldati era rimaſto vccíſo, riſoluettero ritirarſi nella Città, oue fabricarono l'inſigne Monaſtero che or ſi vede dedicando la Chieſa al Santo lor Padre, e fondatore S. Romualdo. Partiti in queſta guiſa i monaci continuaua niente meno la diuozione del popolo a queſta Chieſa di Claſſe, oue maſſime ne'Venerdì di Marzo, e in altri giorni più ſegnalati concorreuano in non piccol numero i fedeli per l'acquiſto dell'Indulgenze, delle quali queſto nobile Santuario trouaſi arricchito; ma perche pure pareua a monaci, che in vn luogo ſolitario, e poſto in abbandono, il Corpo di S. Apollinare non ſtaſſe con quel decoro, che a Reliquia tanto inſigne ſi conueniua, preſer penſiero di trasferirlo nella Città, e collocarlo nella nuoua Chieſa di S. Romualdo, oue e dal numero de'Religioſi, che l'vfliziano, e dal concorſo del popolo, che ſtimauano fuſſe per eſſere aſſai maggiore ſarebbeui il Santo più che altroue altamente onorato. l'anno adunque mille ſei cento trenta ſette furon moſſe le prime pratiche di queſto affare, e al Cardinale Luigi Capponi all'ora Arciueſcouo, dalla Sacra Congregazione de'Riti commeſſane la direzione; ma la Città, che doppo rimoſſe le Sante reliquie ragioneuolmente temeua la deſolazione di così nobile edifizio, a ciò non ſol non concorſe, anzi ſi oppoſe, e fattone ricorſo alla ſteſſa Congregazione, fù da quella ordinato, che la traslazione non ſi faceſſe ſe non prima ottenuto il conſenſo della Città, ſenza cui ſaggiamente ſtimò, che anzi di accreſcerſi ſcemarebbe la diuozione, e languirebbe la pompa, che per ſi nobil funzione da Monaci ſi appreſtaua. Così riſtette il negozio in fino all'anno 1650. nel qual tempo rimeſſo in piedi nouuamente il trattato, e ſopite quelle difficoltà, che ne aueuano già ritardata l'eſecuzione, ſi diè principio a diſporre l'apparato per li due di Aprile; ma come che i giudizi di Dio

i *Hiſt. Cà. p. 2. lib. 2. c. 17. & p. 1. lib. 2. c. 11.*

Vengono ad abitare dentro la Città.

l Hiſt. Cam. p. 2. lib. 4. c. 18.

Trattano di trasferire il Corpo di S. Apollinare, e ſi narra tutto il ſeguito in tal Materia.

di Dio ſono differentiſſimi da quei de gli huomini, benche queſti alle volte ſembrino regolati dal dritto delle vmane ragioni, quindi fù, che nuouo intoppo quanto meno aſpettato, tanto più difficile vi s'in frapoſe, e fù che i Canonici della Metropolitana, i quali doueuano eſſere la parte più nobile di queſta ſolennità, moſſi ſu'l principio da non sò quali apparenti motiui, ma guidati in realtà ſenz'auuederſene da Spirito Superiore gagliardamente oſtarono, ſi che per all'ora la funzione fù differita, e ſeguirono poi l'altre coſe, che ſi diranno. E fù ſtupore, che caminandoſi, (ſia lecito così dire) al buio, in tal negozio, e fondandoſi le pretenſioni del Capitolo in motiui più toſto di congruenza, che di rigor di ragione, ſi trouò caſualmente nell'Archiuio Capitolare vna vecchia Scrittura, da chi, ò in che tempo compoſta, è affatto ignoto, in cui moſtrauaſi, che douendo leuarſi il Corpo di Sant'Apollinare dal ſuo Sepolcro, non altroue, che alla Cattedrale douea portarſi; coſa che diede così gran luce, che trouata poſcia la conceſſione fatta del Monaſtero di Claſſe dall'Arciueſcouo Gualtero, di cui ſi è detto, ſi ſtabilirono come aſſai ragioneuoli queſti due punti, cioè non poterſi rimouere il Santo Corpo ſenza il conſenſo dell'Arciueſcouo vnitamente, e del Capitolo, e quando pure per la lontananza, e ſolitudine, che i Monaci allegauano, ſe ne ſtimaſſe neceſſaria la traslazione, queſta non douer farſi altroue, che nella medeſima Cattedrale. Apoggiauanſi queſti due punti al diritto del Ius commune, e al particolare della Chieſa di Rauenna ſopra quella di Claſſe. E quanto al primo è chiara la diſpoſizione de Sagri Canoni, [m] che nelle traslazioni de'Corpi Santi richieggaſi il conſenſo del Veſcouo vnitamente, e dalla Santa Sinodo, cioè de Canonici come ſpiegano i Canoniſti, e più chiara è la mente di Gualtero, e Canonici di quel tempo, che nella mentouata conceſſione proibirono eſpreſſamente all'Abate, e monaci ogni qual ſiaſi alienazione de' beni ſenza il lor conſenſo, anzi non ſol de beni, ma anche delle ragioni come leggeſi nell'Iſtromento [n] di tranſazione trà l'Arciueſcouo San Rainaldo, e Accurſio Generale Camaldolenſe l'anno mille trecento vndici; onde conforme fermano i Canoniſti compredendoſi ſotto queſto nome di beni anche le Reliquie, e Corpi Santi, i quali ſon mobili prezioſi, anzi teſori ineſtimabili, neceſſaria veniuane la conſeguenza, non poterſi ſenza detto conſenſo alienare, ne da detta Chieſa rimouere, concorrendo maſſime nel noſtro caſo il diretto dominio della noſtra Chieſa ſopra queſta di Claſſe, il qual rendeuaſi incontrouerſibile, e da due accennati Iſtromenti degli Arciueſcoui Gualtero, e di San Rainaldo, da due Bolle di Onorio Terzo, e Gregorio Nono, nelle quali trà beni di giuriſdizione della Chieſa Rauennate ſi annouera il Monaſtero di Sant'Apollinare in Claſſi, che quanto al dominio vtile all'or ſpettaua a Monaci Camaldolenſi, e dagli annui pagamenti de' detti Monaci per il medeſimo Monaſtero all'Arciueſcouo, e Canonici, come poi ſi dirà. Che

[m] *c. corpora Sanctorum de conſ. diſt. 1. Genſenſ. in Praxi c. 56. n. 1.*

[n] *In Archiu. Arch. cap. t. n. 13.*

poi

poi douendoſi trasferire il Santo Corpo ; altroue non aueſſe a riporſi che nella Cattedrale , porgeuane l'argomento la diſpoſizione de medeſimi Canonici, o quali ordinano , che il Veſcouo debba ſepelirſi nella propria Cattedrale , il che tanto più militaua nel noſtro caſo trattando, non di vn ſemplice Veſcouo, ma del primo Prelato,e fondatore della Chriſtianità in Rauenna,in conferma di che adduceuaſi ciò, che auuenne nella morte del Beato Lorenzo Giuſtiniani primo Patriarca di Venezia , il quale abbenche fuſſe ſtato fondatore della Congregazione de'Canonici di S.Giorgio in Alga , e che ne'giorni vltimi di ſua vita ritiratoſi al Monaſtero fuſſe morto trà ſuoi , con tutto ciò i Canonici della Chieſa Patriarcale, pretеſero, e ottennero, che in quella , e non altroue ſi ſepelliſſe .

o *Silu: in Summa tit. de Sepultur. nu. 8. verſ. Pral. Burat. conſ. 226.n. 119 Fuſc de Viſit. c.25. n. 12.Bedet. diſqu. Cler. p. 1. tit. de Cler. debit. § 3.nu.20.*

Girolamo Fabri in Roma per la cauſa di S. Apollinare.

Le ragioni furono queſte della S.Congregazione de'Riti , auanti cui pendeua la cauſa ſtimate di ſi gran peſo , che ſotto li tredici Luglio dell'anno 1652. trouandoſi da molti meſi auanti l'Autore in Roma , per promouere in nome del Capitolo queſto affare , decretò , che il Santo Corpo , il quale mentre contendeuaſi in Rauenna, era ſtato già da Monaci occultamente portato nel Monaſtero di S.Romualdo , da quello ſi trasferiſſe nella Metropolitana per modo però di depoſito , e in fin tanto ſi riſolueſſe oue fuſſe più iſpidiente di collocarlo , conforme leggeſi nella Lettera , che ne fù ſcritta al Cardinal Gio: Stefano Donghi Legato all'or di Romagna , di cui ordine la ſera de'diciaſſette di detto meſe con l'interuento del Capitolo, e Clero , e con l'aſſiſtenza del medeſimo Cardinale, e Magiſtrato fù trasferito in Duomo , e collocato dentro l'Altar maggiore , oue ripoſano l'Oſſa beate di molt'altri Santi noſtri Arciueſcoui , e ſuoi diſcepoli , venendo accompagnata queſta funzione dall'applauſo, e più dalla diuozione del popolo dimoſtrandolo il concorſo , e i voti , che in gran numero ſi appeſero al detto altare . Fauoriti in tal maniera dalle grazie del Santo brancarono poſcia , non può negarſi, i Canonici eſſere arricchiti con l'intiero poſſeſſo di ſi nobil teſoro , e ſe ne fecero anche in nome della Città replicate iſtanze, ma il Santo che non altroue , che nel ſuo antico Sepolcro voleua eſſere onorato doppo vari trattati , moſſe la mente di quegli Eminentiſſimi Giudici a decretare p che nuouamente ſi riportaſſe a queſta Chieſa di Claſſe , di doue da Monaci era ſtato leuato conforme ſeguì alli quattro di Giugno dell'anno 1654.

Corpo di S. Apollinare portato prima in S.Romualdo poi in Duomo.

p S. *Congr: Rit: ſub die 7: Auguſt. 1655.*

Con obligo a detti Monaci di tenere in ogni tempo riſarcita la Chieſa, farui celebrare quotidianamente vna Meſſa , e nella feſta di S.Apollinare , ogni prima Domenica di ciaſcun meſe e tutt'i Venerdì di Marzo vna Solenne ſi come leggeſi nel Decreto della medeſima S.Congregazione ſopra ciò fatto , quale , acciò in verun tempo non ſe ne perda la memoria abbiam ſtimato douer quì regiſtrare. *Aliàs ſub die 10. Maij 1655.Sac.Rit.Congregatio Eccleſiæ Claſſenſi extrà mœnia Ciuitatis Rauennatem exiſtenti Corpus , & Reliquias S .Apollinaris adiudicauit , atquè ob id à Cathedrali Eccleſia ad eamdem Eccleſiam reduci iuſſit facta tamen à Monacis Camaldulenſibus obligatione de reaptando Eccleſiam, & cultum*

Riportato alla Chieſa di Claſſe, con molti obligbi de Monaci.

cultum decentem iſdem Sacris Oſſibus præſtando. Ideò ne futuris temporibus à quopiam dubitari contingat nùm integre per Monachos prædictos huiuſmodi obligationis partes impletæ, fuerint, quò ipſe vlteriùs prolatentur eadem Congregatio mox dimetiri, ac declarare per opportunum exiſtimauit, quod videlicet Monaci prædicti Templum ipſum à ſummo vertice diligenter expurgatum dealbent, vitreaſque arcendis auibus feneſtras reparent, idque quoties neceſſitas exigat haud moroſe repetant. Arcam, Corpus, ſeù Reliquias S. Apollinaris continentem eodem ſubterraneo in loco, vbi nunc eadem ſita eſt, & cui Ara maxima imminet ità collocari faciant, vt Eccleſiam ingredientibus conſpicua inter crates ferreas obyciatur. Ad eamdem vero Sacram Arcam cæco illo, ac ſubterraneo tramite numquàm aditus pateat niſi diebus tantùm ſolemnibus; ac luce minimè dubia. Tùm verò ſemel ſaltem quotidiè Sacrificium offerant, ac in feſto S. Apollinaris, qualibet prima Dominica cuiuſque menſis, & ſingulis Sextis Feriis Martij pro Miſſa priuata Miſſam Solemnem ibidem celebrent, quæ tamen vltra alia onera in eadem Eccleſia præſtari debita ſi quæ adſint omninò ſub pœnis in prædicta obligatione contentis per eoſdem Monachos impleri Sac. eadem Congregatio mandauit die 19. Septembris 1654. Cuius Decreti Duplicatum expeditum fuit die 7. Auguſti 1655. I. Epiſc. Tuſculanus Card. Sacchetus, Franc. Maria Phœbeus S. Rit. Congreg. Secretarius. E perche nèl collocar che ſi fece l'Arca nel luogo oue la detta S. Congregazione ordinato auea, fù nuouamente leuato da quella il Santo Corpo ſenza interuento, ò ſaputa del noſtro Capitolo; quindi acciò non fuſſe in arbitrio più di alcuno il rimouerlo in verun tempo ſenza ſaputa, conſenſo, e preſenza del medemo Capitolo; con Decreto confermato dal Regnante Pontefice Aleſſandro Settimo ſucceſſiuamente ordinò, che in auuenire l'Arca ſi ſerraſſe, e cuſtodiſſe con trè Chiaui delle quali la prima ſtaſſe in mano dell'Arciueſcouo, la ſeconda del Capitolo, e la terza, & vltima de Monaci. *Expoſuerunt Capitulum, & Canonici Cathedralis Rauennatem nouiſſimè à Monacis Claſſenſibus abſquè ipſorum Oratorum ſcientia, & conſenſu Corpus S. Apollinaris Martyris ex antiquo Sepulchro ad aliud translatum fuiſſe. Quidque Emminentiſs. Patres Sac. Rit. Congregationi Præpoſiti ne poſt hac ab ipſis Monacis quidquam circà Corpus prædictum innouari contingat niſi cum aſſenſu, ſcientia, & præſentia Archiepiſcopi, & Capituli, iuſſerunt ſub tribus clauibus id Corpus detineri, quarum vna ab Archiepiſcopo, altera à Capitulo, & tertia à Monaci aſſeruentur, quibus prædictorum omnium implementum Sac. eadem Congregatio ſtrictè præcipit, & ne quid ijdem in futurum innouent circà Corpus prædictum, abſque prædictorum ſcientia, aſſenſu, & præſentia inhibet Die 7. Aug. 1655. Facta autem Sanctiſs. D. de prædictis relatione Sanctitas ſua approbauit, atquè exequi iuſſit die 13. eiuſdem menſis Aug. eod. ann. 1655. I. Epiſc. Tuſculanus Card. Sacchetus, Franc. M. Phœbeus Secr.* Così parla il Decreto, quale fu inuiato all'Eminentiſs. Card. Ottauio Acquauiua Legato allor di Romagna con lettera di tal tenore. *Em. & Rem. Domine. Capitulum, & Canonici Cathedralis Rauennaten S. Rit. Congregationi nouiſſimè expoſuerunt à Monacis Claſſen-*

Decreti, e lettere della Sac. Cong. de Riti circa il Corpo di S. Apollinare.

Claßenſibus abſque vlla ipſorummet Oratorum ſcientia Corpus S.Apollinaris Martyris ex Arca eduectum, Arcam ipſam ad alium locum translatam, & Corpus in ea mox reſtitutum, ac reconditum extitiße. Quarè eadem S.Congregatio nè poſthac à prædictis Monacis quidquam circà Corpus præfatum innouari contingat, niſi ſcientibus, aſſentientibus, & præſentibus Archiepiſcopo, & Canonicis Oratoribus decreuit, etiam de aſſenſu, & mandato Sanctiſſimi Domini, ſub tribus clauibus id Corpus detineri in poſterum, quarum vna pænes Archiepiſcopum, altera pænes Capitulum, & tertia pænes Monachos aſſeruentur. Quodque nè alias dedita fraudetur exequutione vigili Eminentiæ Veſtræ ſollicitudini, & ſingulari erga eiuſdem Sanctiſſimi imperata obſequio comendandum duxit, prout ipſe hiſce litteris impleo, dum E. V. manus reuerenter deoſculor. Romæ 28. Aug. 1655. E.V. Humilimus, & Addictiſſ. Ser. Iulius Cardinalis Sacchetus. Franc. M. Phœbeus S. Rit. Cong. Secretarius. Et hauēdo i detti Monaci fatto ricorſo, e ſupplicato per la riuocazione, non ſol non l'ottennero, anzi nuouamente fù confermato con altra lettera al medemo Cardinal Legato di tal tenore. *Em. & Reu. D. Obſeruandiſſime. Monachi Camaldulenſes nouiſſimè Sac. Rit. Congregationi ſupplicarunt, vt Decretum emanatum ſuper aſſeruatione Corporis S. Apollinaris ſub tribus Clauibus moderari dignaretur ne ius quidquam in eorum Eccleſia Claſſenſi Capitulum ſibi vindicare contingat. At Sac. eadem Congregatio in Decretis à Sanctiſſimo approbatis manendum eſſe cenſuit, idque ità exequutioni demandari, vt Corpus idem Crate ferrea perpetuo clauſum exiſtat. Deſuper verò ligneis aſſibus obducatur præfatis tribus aperiendum, & recludendum Clauibus quarum primam Archiepiſcopus, Secundam Capitulum, Monachi alteram detineant. Horum implementum ſollicitis ſtudijs impenſuram Eminentiam Veſtram non hæſito, cui ipſe manus reuerenter deoſculor, Romæ die 27. Nouemb. 1655. Em.V. Humilimus, & Addictiſſ. Ser. Iulius Epiſc. Sabinenſis Card. Sacchetus. Franc. M. Phœbeus S. Rit. Cong. Secr.* Con l'adempimento del qual decreto prouideſi alla ſicurezza del Santo Corpo, e ſi canonizarono inſieme le ragioni dell'Arciueſcouo, e Capitolo, che inſino all'ora ſi erano controuerſe; la qual ſerie di fatto abbiam quì voluta ſuccintamente deſcriuere per memoria de Poſteri, e per gloria del Santo Martire, al cui onore ſeruirono queſte conteſe degne al giudizio di chi sà, non di biaſimo, ma di lode, e però non indegne di eſſere quì regiſtrate, leggendoſi anche nelle memorie antiche nobiliſſimi eſempi di ſimili controuerſie, e di quella maſſime, che ebbero le due illuſtri Città di Poitiers, e Tours in Francia per il Corpo di S.Martino, di che ſcriue Sulpizio Seuero, anzi la guerra, che per quello di S.Marone nacque trà molti popoli, come narra Teodoreto. *Acre autem bellum*, così ne ſcriue, *inter vicinos exortum eſt de corpore; ex finitimis autem quidam vicus populo frequentiſſimus cum toto ſimul coacto populo aduenijſſet alios quidem fudit, & fugauit, maximè autem expetendum illum rapuit theſaurum, & maxima æde extructa eaquæ ex ea percipitur vtilitate fruuntur in hodiernum diem.* Così Teodoreto. Giace dunque il Corpo di S.

1 Sulpit. Seuer. in epiſt. ad Baßulã. Theodoret. in Vita S. Maronis.

Apol-

Apollinare in queſta Chieſa dentro vn'arca di marmo ſerrata con le dette trè chiaui, in cui anche conſeruanſi le trè lamine di argento poſteui dall'Arciueſcouo Mauro quando lo trasferì ſotto l'altare in mezo la Chieſa ſi come abbiam narrato, e contengono il compendio il glorioſo ſuo martirio, onde nella prima lamina così ſi legge. Sepolcro di S. Apollinare.

Ortus ab Antiochia B. Apollinaris à ſummo Apoſtolorum Principe Rauennam miſſus eſt prædicare baptiſmum pœnitentiæ in remiſſionem peccatorum, ibiquè Deus per illum virtutes multas operatus eſt; nam cæcos illuminauit, paralyticos curauit mutos loqui fecit, Dæmones fugauit mortuos ſuſcitauit, leproſos mundauit, Symulacra, & Idolorum templa diſſoluit.

Nella Seconda.

Hic fuſtibus cæſus eſt diutiùs, ſuper prunas ſtetit nudis pedibus, equuleo appenſus denuò verberatus ſuper plagas acquam ſuſcepit feruidam, cum graui pondere ferri in exilium relegatus ore ſaxo contuſo defunctus eſt ſub Veſpaſiano Cæſare Auguſto die 10. Cal. Auguſti regnante Domino noſtro Ieſu Chriſto cum patre, & Spiritu Sancto in ſecula ſeculorum. Amen.

Nella terza finalmente così ſtà ſcritto.

Hìc requieſcit Sacratiſſimum corpus Beatiſs. Apollinaris Martyris, & Sacerdotis Chriſti. Quod verò hìc deeſt in hac eadem Eccleſia maxima cautela reconditum eſt.

Oltre il prezioſo Corpo di ſi gran Santo fù nobilitata oltre ciò queſta Baſilica di molt'altre reliquie, trà le quali le più inſigni furono vna piccola Croce ch'era di San Gregorio Magno fatta del vero Legno della Croce di Chriſto, vn deto di San Gregorio, vn deto di Sant'Aleſſio, e l'anello di Sant'Apollinare reliquia veramente inſigne, la qual di preſente conſeruaſi nella Chieſa di San Romualdo, e quì anche ripoſa il Corpo di San Felice noſtro Arciueſcouo, il quale di Sciſmatico ch'era prima, e nemiciſſimo della Chieſa Romana riuſcì huomo Santo, e per miracoli, e dottrina inſigne. Narran l'Iſtorie, ch'egli dopo fatto Arciueſcouo l'anno ſettecento due eſſendo andato in Roma per eſſer conſegrato dal Sommo Pontefice Coſtantino, e fatta iui più per timore, che per propria volontà la ſolenne profeſſion della fede, e giurata l'vbbidienza al Papa, tornato che fù in Rauenna ſcuoprì ſubito il ſuo mal animo, e induſſe il popolo a niegare ogni ſorte di ſoggezione alla Chieſa Romana. E mirabile coſa fù, che all'auuiſo, che di queſta ribellione ebbe il Papa, andato alla Confeſſione di San Pietro, oue aueua riposta la profeſſion della fede fatta dall'Arciueſcouo, la trouò tutta annerita, e come arſa. Il quale auuenimento marauiglioſo da grauiſſimi Iſtorici riferito, nelle Grotte Vaticane anche oggi giorno preſſo il Sepolcro del Sãto Apoſtolo ſtà dipinto con queſte parole. *Felicis Archiepiſcopi Rauennæ fidei profeſſionem per vim factam Conſtantinus Papa in Confeſſione Beati Petri poſuit, quæ non poſt multos dies tetra, & penè combuſta reperta eſt.* Ma non molto andò, che rendendo Iddio degna mercede all'empietà di Felice, Teodoro Patricio, e Capitan dell'armata dell'Imperator Giuſtiniano, la quale all'ora

Reliquie della Chieſa claſsëſe più inſigni. (*Hiſt. Cam. p. 2. l. 1. c. 4.*

Corpo di S. Felice Arciueſcouo, e ſua vita.

ora trouauaſi in Sicilia venuto d'ordine di Ceſare a Rauenna doppo meſſi in fuga i ſoldati, che dalle vicine Città adunati aueuano in lor difeſa i parteggiani dell'Arciueſcouo, impadronitoſi della Citta, la miſe a Sacco rimanendo intanto l'infelice Arciueſcouo preda del vincitore, da cui condotto in Coſtantinopoli a Giuſtiniano, e di ſuo ordine acciecato, fù per pena vltima del ſuo fallo rilegato in Ponto. Iui priuo degli occhi del corpo, aprì più fortunatamente quelli dell'anima, e riflettendo ſeco ſteſſo a qual miſeria condotto aueualo l'ambizione, commincìò a conoſcere quanto andaſſe trauiato dall'eterna ſalute, con la qual cognizione del proprio fallo operando in lui la diuina grazia effetti marauiglioſi mutoſſi tutto in altr'huomo, e nella ſcuola delle miſerie imparata la verità, abiurolo ſciſma, promiſe vbbidienza al Romano Pontefice, e reintegrato nella priſtina dignità, fè ritorno alla patria, e ciò, ch'è più degno di marauiglia, non ſol penitente, e rauueduto, mà Santo. Tale il vidde, e acclamollo Coſtantinopoli, oue portatoſi per render grazie a Ceſare, nell'vſcire dalla Città ad vno, che fingendoſi zoppo li chiedeua limoſina, ſcuoprendo con la mente ciò, che non vedeua con gli occhi, rimprouerò la finzione, peggio auuenendo a certi, i quali inteſo quanto il buon Prelato fuſſe liberale in prò de'poueri accordatiſi, che vn di loro diſteſo in terra faceſſe il morto, nel paſſare, che di li fè l'Arciueſcouo con meſte voci imploravano il ſuo aiuto dicendo non auere con che dar ſepoltura a quel meſchino, poſciache moſſone egli a pietà leuatoſi il mantello glielo buttò, mà a gran coſto del finto morto, al quale tutti allegri accorrendo i compagni per molto che lo chiamaſſero, e ſcuoteſſero mai non riſpoſe, e così le finte lagrime tramutaronſi in veri pianti con ſpauento non meno, che ammirazione de'fingitori, del quale ſi ſtupendo auuenimento ſparſa per Coſtantinopoli incontanente la fama, penetrò nella Corte, onde l'Imperadore fatto richiamar l'Arciueſcouo, che ſtaua sù l'imbarcarſi, volle da lui eſſere benedetto, e l'accolſe con eſpreſſioni di vna ſomma riuerenza auendolo in conto di Santo, qual veramente egli era. Tornato dunque che fù a Rauenna con l'innocenza della ſua vita, con l'eſemplarità delle ſue azioni, e con la ſantità del ſuo gouerno ſuperò di gran lunga il grido, ch'era precorſo delle ſue grandi virtù. Predicaua frequentemente al popolo con gran frutto nell'anime di chi l'vdiua, però che andauano in lui congiuntamente, e del pari eloquenza ammirabile in perſuadere, e vno ſpirito apoſtolico in imprimere le verità predicate nelle menti degli vditori; molti furono i doni, che fece alla noſtra Cattedrale, e prezioſi gli abellimenti, con cui l'ornò, e molte altre sì, e dottiſſime l'opere, che compoſe, lequali poiche per la ſua cecità rimaſero imperfette, ordinò auanti morire, che ſi brugiaſſero; e non è ſua poca lode ancor queſta di eſſere ſtato egli il primo, che ragunaſſe in vn volume i Sermoni tutti del noſtro grand'Arciueſcouo S.Pier Criſologo, i quali poi ne'ſecoli ſuſſeguenti col benefizio delle ſtampe furono publicati. Gouernò felice la Chieſa di Rauenna preſſo a diciott'anni, & eſſendo

eſſendo morto l'anno ſettecento diecisette a venticinque Nouembre, fù il ſuo nome regiſtrato trà Santi, e ſepolto il ſuo corpo in queſta Chieſa dentro vn'arca di marmo aſſai magnifica, che oggi ſtà nella ſeconda naue a man ſiniſtra entrando con queſta iſcrizione. *Hic tumulus clauſum ſeruat Corpus Domini Felicis Sanctiſſimi, ac ter Beatiſſimi Archiepiſcopi*, e titolo di Santo li danno Girolamo Roſſi nelle ſue Iſtorie, il Surio al tomo ſettimo, l'autore dell'Iſtorie Camaldolenſi Filippo Ferrari e il Cardinale Baronio ne ſuoi Annali.

[t] *Rub. lib. 4. Sur. tom. 7. Hiſt. Cam. p. 1. l. 1. c. 2. Ferrar. in cat. gen. 25. Non. Baron. ann. 708. & 710.*

Ne men douizioſo è il teſoro dell'Indulgenze, che ſi acquiſtano da chi viſita queſta Sagra Baſilica, le quali per ſodisfazion di chi legge abbiam ſtimato neceſſario quì regiſtrare, e ſon le ſeguenti.

A ſette di Maggio giorno della dedicazione della Chieſa e non alli noue come alcuni anno ſcritto, cominciando da primi Veſpri per tutta l'Ottaua, [u] S.Maſſimiano Arciueſcouo conceſſe trè anni d'Indulgenza, la quale fù accreſciuta di altri quattr'anni da Vbaldo, e di vn'altro da Simeone noſtri Arciueſcoui. E dal detto giorno ſino all'Ottaua di S.Apollinare l'Arciueſcouo Gualtero conceſſe vn'anno d'Indulgenza con la participazione di tutti i beni ſpirituali, che quì ſi fanno.

Indulgenze in S. Apollinare in Claſſe.

[u] *Hiſt. Cã. p. 2. l. 1. c. 4.*

Dalli noue di Maggio [b] ſino agli vndici di detto meſe, Anni ottocento, e altretante quarantene, e da gli vndici ſino a diciotto, Anni cinque cento, e di li ſino all'Ottaua de'Santi Apoſtoli Simone, e Giuda anni trecento, e giorni quarant'otto.

[b] *Id. ibid. c. 4.*

All'altare della Beata Vergine in mezo la Chieſa viſitandolo noue continui ſabbati, e recitandoui venti volte l'Orazione Dominicale, e la ſalutazione angelica, ſi libera vn'anima dal purgatorio.

Alla Capella a man ſiniſtra dell'altar maggiore, oue anticamente conſeruauanſi le reliquie detta perciò *Sancta Sanctorum* il giorno della dedicazione cominciando da primi Veſpri Indulgenza di anni ducento.

Alla Croce, che è nel Choro con nouantanoue Stelle attorno recitandoui venti volte l'Orazione Dominicale, e la ſalutazione angelica cioè cinque per ogni braccio di detta Croce, è conceſſa Indulgenza plenaria.

Al vaſo dell'acqua Santa, che è vicino al Choro, in cui conforme ſcriue l'Iſtorico Camaldolenſe, [c] diceſi che Papa Gregorio Magno faceſſe la benedizione dell'acqua; a chi lo bacia Quindici giorni d'Indulgenza.

[c] *Id. loc. cit. c. 2. & c. 4.*

Alla Craticola, ò ferrate, che è nella naue ſeconda a mano deſtra entrando, ou'è la forma de'piedi di S. Gregorio a chi bacia la Croce, che vi ſtà, Indulgenza d'anni venticinque.

All'altare di San Gregorio a dieci di Maggio Anni cento cinquanta a chi lo viſita, e quindici a chi lo bacia. All'altare conſegrato da San Gregorio, che è quello a mano deſtra dell'altar maggiore per tutto maggio ogni giorno anni quattordici, e altretanti a quel di San Pietro.

All'altare di S.Pietro anni mille cinquanta; a quel di Santa Felicola ogni

ogni giorno anni venticinque. A quello di Santa Soffia anni due, ma queſti altari al preſente ſon demoliti.

Alli vent'otto Ottobre giorno della traslazione fatta del Corpo di S.Apollinare dal Cardinal'Ildebrando, [d] vn'anno d'Indulgenza perpetua a chi viſiterà queſta Chieſa in detto giorno, ò in termine di quaranta giorni proſſimi; e così a due d'Aprile cento giorni di ſimile Indulgenza conceſſa dal Cardinal Soderino nella traslazione, che anch'egli fece del Santo Corpo, ſi come abbiam narrato. E in ſomma tante ſon l'Indulgenze di queſto Sagro luogo,che in vn libro di marmo preſs'al Choro leggeſi che.

[d] *Hiſt. Cã. p. 2. lib. 4. c. 18. & lib. 2. c. 19.*

Dal Meſe di Maggio ſino all'ottaua de'Santi Simone, e Giuda ſono in queſta Chieſa indulgenze di anni cento trent'otto mila quattrocento ſettant'otto, e finalmente Gregorio Terzo Decimo [e] con ſuo Breue ſpedito in Roma l'anno 1579. onorò queſta Chieſa con l'Altare priuilegiato perpetuo, che è quello di S.Gregorio.

[e] *Id. p. 2. lib. 5. c. 23.*

Ben con ragione adunque il Cardinale Ildebrando nella ſentenza, di cui ſopra abbiamo ſcritto chiamò la Baſilica Claſſenſe famoſiſſimo Tempio, e da grauiſſimi Iſtorici è annouerata trà le Chieſe più celebri dell'Italia. *Templum inter celebriora totius Italiæ numerandum* la diſſe per apunto Leandro Alberti. E non è a tacerſi la ſtima, in cui da noſtri Arciueſcoui fù anticamente tenuto, i quali per il corſo di quaſi trè ſecoli coſtumarono quì ſepellirſi conforme narrano le noſtre Iſtorie, e ciò fecero eſſi, e per moſtrare la diuozione, che aueuano all'oſſa beate del Santo Martire Apollinare, e per mantenere inſieme con queſto ius ſepolcrale la loro giurisdizione in queſta Chieſa, onde anche antichiſſima E l'vſanza, che gli Arciueſcoui nel primo ſolenne ingreſſo, che fanno in Rauenna la ſera auanti alloggino quiui con tutta la loro famiglia a ſpeſe de Monaci, i quali con ſolenne cerimonie ſono tenuti riceuerli, il che non ſolamente ne'ſecoli più lontani, ma anche ne'tempi noſtri ſappiamo eſſerſi oſſeruato da Giulio Cardinal della Rouere, dal Cardinal Pietro Aldobrandino, e vltimamente da Monſignor Luca Torregiani moderno Arciueſcouo di Rauenna nel ſuo primo ingreſſo l'anno 1651. alli ſette Febraro, di che appariſcono ſedi autentiche, e publici Iſtromenti, oltre il teſtimonio grauiſſimo del noſtro Iſtorico, il quale narrando il primo arriuo del Cardinal della Rouere così ne ſcriue [f]. *Iulius Ruuereus Archiepiſcopus, qui abdicato Vicentino Epiſcopatu hunc Archiepiſcopatum libenter acceperat, ne optimi paſtoris de eſſet officio Rauennam venit ad Quinct. Kal. Nou. cum pridiè ad Diui Apollinaris Claſſenſis diuertiſſet, vbi omni apparatu accipere venientem Archiepiſcopum eius cœnobij monachi vetuſto iure tenentur*, e poco doppo parlando dell'alloggio così ſoggiunge. *Cœnabat autem ibidem veſperi Archiepiſcopus, eiuſquè familia omnis inpenſa monachorum*. Così anche leggiamo nella concordia ſeguita l'anno mille trecento vndici trà l'Arciueſcouo San Rainaldo, e queſti Monaci, che l'Abate di Claſſe ogni volta, che l'Arciueſcouo và, ò torna dalla Corte del Papa, ò pur da quella dell'Imperatore è tenuto darli venti fiorini

Giurisdizione degli Arciueſcoui in queſta Chieſa.

[f] *Rub. lib. 10. ann. 1568.*

fiorini d'oro, e nel primo suo arriuo alla Città di Rauenna riceuerlo, come si è detto, e alloggiarlo in questo monastero con tutta la sua famiglia, e con trenta caualcature, e pagare ogni anno nella festa di tutti i Santi cento soldi all'Arciuescouo, e Chiesa di Rauenna, cioè cinquanta all'Arciuescouo, e altri cinquanta a Canonici, e questi in luogo del pranzo, che nella solennità di S. Apollinare eran tenuti i Monaci dare al medesimo Arciuescouo, e Canonici, di che parlano amplamente gli enunciati Istromenti di Gualtero, e di Rainaldo, e oggi giorno ancora esattamente si osserua, si come ne'libri Capitolari trouasi registrato.

Altre Chiese nella Regione di Classe.

Finalmente egli è a saperſi, che a questo diuotissimo Tempio faceuano anticamente nobil corona molt'altre Chiese assai nobili, ch'erano in questa stessa regione di Classi, cioè di S. Seuero, che ancor'oggi in qualche parte stà in piedi; e di S. Sergio fabricata credesi dagli Arriani, e consegrata poi al rito cattolico dall'Arciuescouo S. Agnello; di S. Probo, di S. Eleocadio, di S. Eufemia, di S. Rosillo, di S. Giacomo *ad fontes*, oue fù sepolto il Corpo dell'Arciuescouo S. Pietro primo detto Antistite; de Santi Giouanni, e Stefano, oue fù anticamente vn Monastiero di Monaci, di cui furono Abati *Claudio* Monaco di S. Andrea in Roma, e discepolo del Santo Pontefice Gregorio Magno, huomo eruditissimo, che compose molte opere scritturali conforme scriuono [g] Giouanni Tritemio, e Fra Sisto Sanese, e celebre anche per la Santità della vita, onde da graui Autori [h] è onorato col titolo di Santo, il quale vogliono alcuni, [i] che fusse allieuo di vn nobile Monastero fondato dal Vescouo San Claudio alle radici di vn'erto colle in riua al fiume Chienti nel territorio di Macerata, che sarà forse quello, di cui [l] lo stesso Gregorio parla in vn epistola sua a Giouanni Suddiacono di Rauenna, e fiorì circa gli anni di Christo seicento, e *Mauro* suo Successore, che poi fù assunto alla dignità di Vescouo di Cesena, di cui fà menzione lo stesso Gregorio Magno nella detta epistola al mentouato Giouanni, [m] e gouernò santissimamente quella Chiesa molt'anni, e interuenne come Procuratore di Mauro nostro Arciuescouo al Cōcilio Romano in tempo di Martino primo l'anno sei cento quaranta noue; e di tutte l'altre più celebre il Tempio Petriano, che è quel medesimo, che ne'tempi degl'Idolatri fù dedicato a Gioue numeroso di trecento altari, e lo impetrò dal Rè Teodorico S. Pietro Secondo detto Iuniore nostro Arciuescouo, dal Prencipe degli Apostoli, a cui onore fù dedicato, e dal suo nome addimandandolo Petriano; fabrica la più bella, e più magnifica, che in Italia vedesser quei secoli, la quale poi l'anno settecento quarantatrè cadde tutta per terremoto, & è quella, oue si legge, [n] ch'eraui vn'Imagine di Giesù Christo dipinta sopra la porta, così al viuo delineata, e rappresentante le naturali fattezze del Redentore, che dimorando nelle vaste solitudini dell'Egitto vn Sant'huomo, e pregando più volte con grande istanza il Signore di esser fatto degno di vedere il Ritratto naturale del suo figliuolo, vdì dirsi vn giorno, che andasse a Rauenna nel Tempio Petriano, perche iui veduto aurebbe

S. Claudio Abate in Classe.

g *Trith. de Vir. ill. Ord. S. Ben. l. 2. Sixt. Sen. to. 1. l. 4. lit. C.*

h *Crescēt. in Præsid. l. 1. fol. 246. nu. 116. Hist. Gam. p. 2. in Ind Sanct.*

i *Pompeius Compagn. in Regia Picena p. 1. lib. 4. nu 20.*

l *Greg. lib. 10. ep. 22.*

Mauro Abate in Classe.

m *Vghell in Epis. Casen. nu. 16.*

Tempio Petriano, e Imagine del Redentore.

n *Rub. lib. 1. & Spret. lib 1.*

ciò, che bramaua; onde postosi in camino, e accompagnato per strada da due Leoni, giunto a questa Chiesa nel rimirare la santa imagine, tale fù nel suo cuore la tenerezza di affetto, e il feruore di diuozione, che lo spirito abbandonando la carne volò a godere nel Cielo i sempiterni riposi; e ciò, che fù più mirabile i due Leoni coi piedi li scauaron la fossa, oue dal popolo, che numerosissimo era concorso fù sepellito, e ciò fatto i due Leoni dando coi continui rugiti segno del lor dolore, essi pure morirono, e in due fosse vicino al Santo furono sotterrati. Le quali tutte memorie della Christiana antichità sono affatto dirocate, ne sta altro in piedi, che la Chiesa di S. Seuero, e vna piccola Capella trà detta Chiesa, e quella di S. Apollinare degna però di vna singolar riuerenza, però che in essa conseruasi vn marmo di color rosso, sopra di cui è tradizione antica, [o] che il glorioso S. Apollinare, quando gl'Idolatri lo percuoteuano vi cascasse bocconi, in segno di che vi sta impressa la forma della faccia, e delle mani del Santo, e à chi visita questo Santo luogo è concessa indulgenza plenaria à ventidue di Marzo, come attesta l'autore delle Istorie Camaldolensi, e parimenti, nella strada, che dalla Citta guida à Classi sta vn luogo detto il Ponte di Pietro memorabile, perche [p] vicino à quello dentro à vna pouera cella stette vn tempo S. Romualdo à far penitenza si come leggesi nella sua vita, e in vicinanza della medesima Chiesa da vna parte scorre vn Torrente detto volgarmente *fossato grande* mentouato dal Cluuerio nella sua Italia antica, e da [q] Paolo Diacono nell'Istoria de' Longobardi, e che da Latini è chiamato *amnis Badrinus*,

Inde etiam retinet dum Classem fraude Faroaldus
Vindicet vt Classem Classibus arma parat
Puppibus exiguis decertans amne Badrino
Bardorum innumeras vicit, & ipse manus,

Nell'Epitafio di Doetrula famosissimo Capitano, che si oppose al Duca Faroaldo, mentre stringeua di assedio la Città di Classe scriue il già nominato Paolo Diacono, e dall'altra vedonsi i vestigi di vn picciol colle detto communemente Monte Caualiere, ò perche quiui stassero quelli dell'Ordine equestre a vedere i giuochi publici, ò perche in questo colle fussero soliti sepellirsi i Nobili, e questo forsi sarà quel monte detto con altro nome *Monte Serape* da qualche Idolo, ò Tempio di Serapide, che anticamente vi douea essere, alle radici di cui era già vn Monastero di S. Andrea, oue fù sepolto il Corpo di S. Lauduino Martire vno de' primi sette Istitutori, e secondo Generale dell'Ordine Cartusiano, che alcuni [r] scriuono essere Italiano, e di patria Lucchese, il quale [s] secondo notasi nel Martirologio Gallicano mentre dalla Certosa di Granoble andaua in Calabria per trouar S. Brunone fondatore dell'Ordine, e suo Maestro, preso dalle Guardie dell'Antipapa Giberto, che nel suo Antipapato chiamauasi Clemente Terzo, e condotto a Rauenna, oue all'ora il falso Pontefice risiedeua, quiui in odio del vero Vicario di Christo di patimenti, e di fame morì prigione l'anno mille cento, a trent'vno di Marzo, nel qual giorno è registrato il suo nome

Capella trà S. Seuero, e Classe.
[o] *Hist. Cā p. 2 l. 1. c. 4.*

Ponte di Pietro.
[p] *Pet. Dam. cap. 16.*

Fossato grande, e suo nome antico.
[q] *Paul. Diac. rer. Longob. lib. 3. c. 19.*

Monte Caualiere.

S. Lauduino Mart. di Rau.
[r] *Meleager Petimallus in vita S. Brun & in catal. Gen Carthus.*
[s] *Mar. Gall. p. 2. in supplem. die 31. Mar. Claud. Robert in Gallia Chr. in cat. Gen. Carthus.*

me nel Martirologio Gallicano con queſte parole. *Natalis Sancti Lauduini Martyris, qui Sancti Brunonis fidus cooperator, vnuſque è primis ſeptem Ordinis eius candidatis, ac primus in maiori Carthuſia eius factus Succeſſor Ordinem recens inſtitutum multis titulis virtutum ornauit, auxitquè præclaris Religionis incrementis, cumquè in dies maiora proderet gratiæ, qua plenus erat lumina, a Sancto Brunone in Calabriam euocatus dùm eò pergeret verus obedientiæ filius, interceptus à Giberti Pſeudopontificis ſatellitibus, eius iuſſu cum ſocijs tenebricoſum in carcerem apud Rauennam tractus eſt duris nexibus vinctus, vbi cum nec minis, nec blanditijs nec vllis vexationibus à veri Chriſti Vicarij obedientia abduci potuiſſet, prò iuſtitia, & vnitate Eccleſiæ Schiſmatis ſtrenuus inſectator, & communionis catholicæ aſſertor acerrimus, ipſo in carcere vinculis preſſus, & maceratus inedia, puro exhalato ſpiritu de tenebris obſtruſi ergaſtuli beatiſſima ſunctus morte ad perpetua Lucis palatia tranſmigrauit, atquè in Monaſterio Sancti Andreæ ad pedem Montis, quem Serapin vocant illachrimantibus quibuſque pijs ſepultus eſt.* Sin quì il detto Martirologio. E perche della Morte di queſto Santo non trouaſi nelle noſtre iſtorie fatta menzione alcuna, abbiam voluto quì porre ſuccintamente il racconto, affinche del luogo del ſuo Sepolcro poſſa altri col tempo indagare la verità.

Sepolchri in Claſſe.

Vedonſi finalmente in queſta Chieſa noue Sepolcri di marmo ſontuoſiſſimi, oue ripoſano, come credeſi i corpi di altretanti noſtri Arciueſcoui, a trè de' quali ſolamente leggonſi i nomi di Felice, Giouanni, e Grazioſo, e vi ſtà intagliato a gran caratteri. *Hic tumulus clauſum ſeruat Corpus Domini Gratioſi Sanctiſſimi, ac ter Beatiſſimi Archiepiſcopi*, le quali ſteſſe parole ſi leggono agli altri due di Felice, e di Giouanni, che fù il Quinto di queſto nome, ſopra il cui ſepolcro vedeſi anche affiſſa al muro vna gran Lapide, oue in carattere antichiſſimo, e in ſtile Barbaro è regiſtrata la donazione, ch'egli (come ſopra abbiam narrato) fè di molti poderi a queſti Monaci, e le parole, che difficilmente ſi poſſon leggere ſon le ſeguenti.

Iſcrizione antica.

In N. Patris, & Filij, & Spiritus Sancti. Imperantibus piiſſimis D. D. N. N. Leone, & Conſtantino à Deo coronatis Pacificis Magnis Imperatoribus Leone quidem Clementiſſ. Imp. anno XV. Conſtantino verò à Deo coronato Imp. an. XI. Guuernante Italiam D. N. Eutychio Excell. Patricio, & Exarc. IIII Cal. Feb. Ind. XIIII. Hic titulus monſtrat opus laudauile factum, quod pio conſilio concepit Vene. Preſul. Ioannes almus Pontifex Iunior in nomine Quinctus qui cura peruigili æterni premia Regni fidus vt poſſideat Aeternorum agmina præcant. liminibus Sacris huc ſibi monumentum locauit Apollinaris commendans puluerea membra, quæ ſurrectura credit carnis reſumpto vigore Contulit, & donum quod ſeruis Domini profit, qui laudes aſſiduas Martyris ..... fundum Gammillaria Caſalibus vndique vallatum cum ſuis terminibus ſicut Tex. donationis deſignat aptum Seruis Domini Rauennati territorio ſitum fertilem fœcundum ignis ad vſum lignamem, & ſues .... quod pabulent Siluarum glandifera poma dans Sanctæ Eccleſiæ commutata ad vicem loca fundum Tri-

gintula fauentin. Terr.conſtituto atque fundum Pittulis Cornel.Terr. reiacentem, ſimulque argenti quaterdena pondera mundum, quod ſibi legitimè Genitorum contulit iura, vt ſit in liuatum, nec reuocetur vmquam quod huic Collegio Monachorum ſtipendijs ad vicem ceſſit, ex cuius Redditibus præparentur affauiles Dapes his qui eius nomina annùe coluerit diem, quo iuſſo Dominantis migrauerit ad cæleſtia Regna hoc ipſorum conſilio ſtatuit, atque firmauit, vt ſi quis ſucceſſor Sedis Eccleſiæque Actor, vel Abbas Præpoſitus huius Venerauilis templi prænominati fundi in Gamillaria expartem, vel totum ſuo quouis ingenio ad vſum Seruorum Domini hic deſeruientium alienare præſumpſerit, vel commutare, aut petere vt .... eos chartula largire æternam condemnationem ſuſtineat cum Traditore Iuda, & is qui petierit, etqui largire temptauerit conſtrictus anathematis vinculis Sanctorum trecentorum decem, & octo Patrum.

E anche ſepolto in queſto Tempio Rafaelle Bonciani Fiorentino il trigeſimo ottauo trà Generali perpetui dell'ordine Camaldolenſe, morto in Rauenna a diciaſſette Ottobre l'anno mille quattrocento ventidue, e in vltimo oue ora è l'Arca di Sant'Apollinare ſtà intagliata in carattere antico la memoria dell'inuenzione del Santo Corpo fatta, come ſi diſſe, dal Cardinale Ildebrando l'anno mille cento ſettanta trè, e vi ſi leggono queſte parole.

Operis huius machina cerne quis quis deuotè
Vitæ ſuperna gloriam quæris factam poſt Chriſti ortum
Beatum. Eſt quidem Claſſi.... reuelatum Martyris
Corpus Apolenaris Domini Atletæ omnes prout iſtud
Plene videte an. mil. addito curſu verò centeni
III quoque ſeptuageni. tempus notate.

SAN-

SANT' APOLLINARE IN VECLO.

Chiesa anticha, e Parochiale.

COSI celebre nella Chiesa di Dio fù sempre il nome del grande Apostolo de'Rauennati Apollinare, che moltissime Chiese nelle principali città non solamente della nostra Italia, ma eziandio della Dalmazia, e Istria ad onor suo leggonsi già dedicate, e nominatamente nelle città, diocesi, e territorij di Bertinoro, Cesena, Faenza, Forlì, Rimino, Fano, Pesaro, Ferrara, Rouigo, Bologna, Reggio, Milano, Pauia, Cremona, Venezia, Firenze, Pola, e Zara, e due frà l'altre insigni nella stessa Città di Roma, la prima edificata presso la Basilica Vaticana da Papa Simmaco sopra mille cent'anni sono, che poi fù rifatta da Onorio Primo, conforme t scriue Anastasio Bibliotecario, e la seconda, che ancor'oggi è in piedi fabricata dal Sommo Pontefice Adriano Primo, si come attesta il mentouato autore. Onde non è a stupirsi, che in Rauenna città da questo Santo, e con la predicazione, e col martirio illustrata, quattro ne siano a suo nome intitolate, la descritta cioè di Classe, che è la più celebre, quella di S. Apollinare Nuouo, e vn'altra detta di S. Apollinarino delle quali poscia ragionaremo, e la presente, di cui scriuiamo, la quale dalle memorie nostre abbiamo essere molto antica, e ne parlano in due lor Bolle Alessandro Terzo, e Vrbano Quarto, oue la chiamano con titolo di Monastero *Monasterium Sancti Apollinaris, quod situm est propè Posterulam Opilionis*, dal che si vede il nome, che hà oggi di Sant'Apollinare *in Veclo* non esser molto antico, ma inuentato per distinguerla dalla Chiesa di S. Martino *in cælo aureo*, dopo che questa dal nostro volgo cominciò a chiamarsi *Sant' Apollinare Nuouo* per la ragione, che iui si narrerà.

t *Anast. in Hon. 1. & Adriano 1.*

Questa Chiesa oggi è Parochiale annouerata da Mentouati Alessandro Terzo, e Vrbano Quarto trà quelle di giurisdizione del nostro Capitolo, e non hà altro degno d'esser veduto fuor che il Deposito di Domenico Valeriani Rettore della medesima Chiesa, e soggetto nelle lettere vmane, che per molt'anni professò nella patria, assai stimato, di cui vedonsi alle stampe, oltre alcune orazioni, e poemi latini, due panegirici in lingua volgare intitolati l'vno *Dell'antichità di Rauenna nello stato Ecclesiastico*, e l'altro *dell'antichità di Rauenna nello Stato Secolare*, ne quali compendiosamente hà raccolte le principali prerogatiue della nostra Città ne'due ordini Ecclesiastico, e Laicale, e da Girolamo Bendandi Abate Casinense già suo Scolare li fù posta al Sepolcro questa Iscrizione.

Domenico Valeriani, e suo Sepolcro.

D. O. M.
Hic vbi Parentibus iuſta ſoluit
Medius requieſcit Dominicus Valerianus
Primarius humanitatis ad ſex Luſtra profeſſor
Patriæ ſanè Pater
Qui viros fecit tot ciues
Vrbem heu Orbam
Vixit mortem LIV. annis productam
Vel labore, vel morbo
Funus ſemper anhelans
Obijt omnium luctu 10. Kal. Maij anno M.DC.IIII.
Hieronymus Bendandus
Didaſcalo de ſe æternum merito
Minus gratus quam mærens
P. C.

SANT'APOLLINARE NVOVO.

Basilica antica, e insigne
Già Badia di Monaci di S. Benedetto
Ora Conuento nobile de Min. Osseru. di S. Francesco.

Teodorico Rè potentissimo degli Ostrogoti, il quale imperò in Rauenna per lo spazio di ben trenta trè anni, acciò la forma del suo gouerno potesse seruir d'Idea, e norma di vn ottimo Prencipe a secoli auuenire, non mancò altro fuorche l'esser Catolico, poiche nel resto la grandezza de suoi pensieri, la generosità delle sue azioni, e la rettitudine del suo dominio, in lui furono così grandi, che meritò si ergessero a suo onore le Statue, e si scolpissero le Memorie, nelle quali fù acclamato [u] coi nobilissimi titoli di Glorioſissimo, e Inclito Rè, di Vittorioso, Trionfatore, Augusto, nato a benefizio della Republica, custode della libertà, espugnator delle Genti, propagatore del nome Romano, & & in fine di Clementissimo Prencipe. Et egli in vero, benche di setta Arriano onorò grandemente i Vescoui Catolici, ornò di priuilegi le due nobilissime Chiese di Rauenna, e Milano, e arricchì di preziosissimi doni degni d'ogni gran Potentato la Basilica Vaticana in Roma. Nella magnificenza poi delle fabriche non cedè punto a quella de' Romani antichi, e ne fan fede i superbissimi edifizi, che inalzò specialmente in Rauenna, oue per testimonio di Cassiodoro si hà, che per ornamento della Città fè condurre fin da Roma quantità grande di marmi, che stauano alla Casa Pinciana, magnifico edifizio, di cui scriue il Biondi; E opere sue furono [a] la Basilica di Ercole, le Chiese di S. Saluatore, ò Solutore, e di S. Andrea detto Minore, e Gotico, l'acquedotto, [b] il palazzo, e il superbo Anfiteatro, oue era vna gran Torre, alla demolizione di cui scriue il Riccobaldo essersi ritrouato presente. Fabriche, le quali benche dal tempo siano oggi giorno distrutte, fanno però ampia testimonianza della regia magnificenza del loro Autore.

Teodorico Rè de Goti lodato.

u *Panuin. lib. de fastis Rom.*

a *Cassiod. var. l. 1. ep. 6*

b *Hermann. Contract. in Chron. ann. 501 ap Canis. ant. lect. t. 1. & Cassiod. in Chro.*

Ma sopra tutte le da noi mẽtouate, nobilissimo stimasi questo Tẽpio vnico auuanzo della grandezza de Goti, e che solo tra l'altre dopò il lõgo corso di più di mill'anni quasi in ogni sua parte è rimasto intiero. Edificollo il nominato Teodorico ad onore di S. Martino, e per la ric-

Edifica vn Tempio a S. Martino.

chezza degli ornamenti, e maſſime per il ſoffitto, che vi era tutto riccamente dorato, preſe il cognome di S. Martino *In cælo aureo*, ſe bene vogliono però altri, che debba leggerſi *ad Sacellum Arij*, e in ſua memoria ſopra l'Altar Maggiore leggeuanſi di opera a moſaico queſte parole. [c] *Theodoricus Rex Gothorum fundauit hanc Eccleſiam in nomine Domini Ieſu Chriſti*. Nel tempo, che imperarono i Goti ſeruì di Cattedrale [d] a Veſcoui di lor nazione, e di ſetta Ariani, i quali conforme in altre Città dell'Italia quì eran ſoliti riſedere, e chiamauanſi Veſcoui di Rauenna, che così per apunto s'intitola nelle ſue opere Giornando Veſcouo Goto, il quale ſcriſſe l'Iſtoria Gotica con molta lode. Cacciati poi ch'eſſi furono dall'Italia, l'Arciueſcouo Sant'Agnello al rito Catolico la conſagrò, ornando le mura tutte della naue di mezo con vn moſaico, che ancor ſi vede, & è il più bello, [e] come atteſtà il Biondi, che ſia in Italia, in cui ſi vedono moltiſſime figure di Santi Martiri, e Vergini, e a mano deſtra la Città di Rauenna nella forma, che era in que'tempi col diſegno della Chieſa di San Vitale, e del ſontuoſo palazzo, che quì vicino fabricò lo ſteſſo Teodorico, e così anche a man ſiniſtra ſta dipinto il Caſtello di Claſſe opere tutte rappreſentanti, benche in confuſo, lo ſplendore antico della noſtra Città, delle quali per eſſer degniſſime a ſaperſi, odaſi ciò che ne ſcriue il mentouato Iſtorico. *Ex quo muſicco cæteris elegantiore, quæ Italia nunc, vel noui habeat, vel vetuſti operis Iuſtinianus, & Theodora vxor, & Theodatus loco inferiori picti cernuntur. Ibi in pariete, qui eſt ad dexteram, Rauenna qualis Theodorici tempore erat in hunc modum depicta eſt. Porta aurea Claudij Tiberij opus propinquam habent inſignem Beati Vitalis ædem magna ex parte nunc integram, palatium poſtea illud ſuperbiſſimum quod tanta cura, impenſaquè Theodoricum exædificaſſe Caſſiodorus ſæpe memorat quale fuerit nunc apparet, cuius quidem, ac aliarum Aedium, vt in pictura ſuperbiſſimarum nullæ iam diù vel minimæ cernuntur reliquiæ; ſed illis in omnibus, ſiuè ſacris ædibus, ſiuè porta, & palatio illud eſt admirandum, quod ad omnes aditus, qui portæ aureæ, & ædi S. Vitalis bini; palatio autem quaterni erant, nec ligneæ, nec æneæ, nec ferreæ erant valuæ, ſed in ea, quam Regum gentis Gothicæ iuſtitia, & potentatus præſtabant ſecuritate continula, vt apparet aurea quam velum apellare conſueuerant pro valuis, & foribus vtebantur. In pariete autem ſiniſtro Claſſenſe Oppidum quale fuerit pictura indicat; quod quidem Oppidum tantis ædificijs ornatum fuiſſe apparet, vt ſtupendum ſit nulla ipſius fundamenta, nullam partem, præter ædem Sancti Apollinaris, quæ adhuc extat inſignis, alicubi inculta, vepribuſquè obſita inueniri.* Così ſcriue il Biondi.

Da tempo poi antico, di cui non abbiamo memoria furono introdotti in queſta Chieſa i Monaci dell'Ordine di S. Benedetto, e fù Badia molto nobile, e ricca. E perche Gio: Nono noſtro Arciueſcouo circa gli anni otto cento cinquanta ſei, però che in quel tempo i Saraceni corſeggiauanno queſte Riuiere, temendo, che il Corpo di Sant'Apollinare

[c] *Vuading. tom. 5. ann. 1444.*

[d] *Rub. lib. 3. ann. 564.*

[e] *Blond. Dec. 1. lib. 4. ab inclin. Imp.*

E fatto Monaſtero di Monaci di S. Benedetto.

linare non fusse da qualch'vno leuato dal suo antico sepolcro nella Chiesa di Classe fuori della Città, si come iui si è detto, e con pio inganno del popolo trasportò a questa di San Martino le Reliquie di altri due Santi spargendo voce essere quello il Corpo di Sant'Apollinare, perciò da quel tempo in quà cominciò il volgo in vece di San Martino, chiamar questa Chiesa col titolo di Sant'Apollinare Nuouo, conforme pure oggi giorno si chiama, e il Monastero fù abitato per molti Secoli da detti Monaci, infinche andato in commenda, doppo vn tempo ottennelo Siluio Passarini Cortonese Datario di Leone Decimo, e che fù poi Cardinale, il quale con autorità di quel Pontefice, lo concesse a Frati Minori Osseruanti di S.Francesco, che prima stauano a S.Mama fuori della Città, e vennero ad abitarui l'anno mille cinque cento quattordeci, restando l'entrate, e beni della Badia vniti al Monastero di San Paolo di Roma de'Monaci Casinensi, da quali poi non hà molto, che furono alienati.

Prende il titolo di Sant' Apollinare Nuouo.

E data a Frati Francescani Osseruanti.

Ebbero sopra questa Badia giurisdizione antica i nostri Arciuescoui, e Canonici, come appare per due Bolle, vna di Vrbano Quarto, e l'altra di Onorio Terzo, & ora è vno de più sontuosi Conuenti, che abbi l'Ordine Francescano de Minori Osseruanti in Romagna, essendo stato, pochi anni sono, accresciuto notabilmẽte di fabriche con due nobili Chiostri, Dormitori, e Libraria, opere tutte di grandissima spesa somministrata da Padri Bonauentura, e Agostino Fratelli de Valeriani di Rauenna, il primo de quali morto quiui son pochi mesi dopo molt'altre cariche, con'intiera sua lode hà sostennto quella di Prouinciale, e con le limosine de'Cittadini diuoti di questa Santa Religione, a cui molto deue la Città nostra, poiche oltre auerli dato vn'Arciuescouo grande, che fù Frà Fortunerio Vaselli zelantissimo Prelato, e Cardinale insigne, leggiamo anche, che il Beato Bernardino da Feltre fù quello, che eresse il nostro Monte della Pietà, e il diuoto Padre Bernardino de Busis fù il promotore del Monastero del Corpus Domini, anzi trà Rauennati nel Sagro Ordine Francescano sono fioriti due Religiosi celebri in Santità, e che meritaron però il titolo di Beati, cioè il *Beato Giouanni* illustre per virtù, e miracoli, il quale visse circa gli anni mille ducento quaranta due, *f* di cui parla il Vadingo ne' suoi annali, e il Martirologio Francescano a sedici di Giugno, oue così si legge. *In Reomandiola Beati Ioannis Rauennatis Confessoris Tertiarij vita, & miraculis clari*, e il *Beato Andrea*, di cui altro non si hà, che il nudo nome registrato nel catalogo *g* de' Beati del Terz'Ordine di San Francesco; si come anche degno di essere ricordato è *Fra Antonio Strozzi* chiamato al secolo *Nicolò* huomo di molte lettere, il quale doppo essere stato vn tempo alla Corte Romana, e poi col Nunzio di Clemente Ottauo in Spagna, sostenuta la carica di Vicario Generale del Vescouo di Cauaglione in Francia, e con gran sua lode esercitati nel Ponteficato di Paolo Quinto per molt'anni i gouerni delle nobili Terre, e Città di Cascia, Assisi, Fabriano, Terni, Rieti, e Norsia; abbandonato finalmente il

Struttura del Conuento.

Huomini illustri Rauennati in quest'Ordine.

f *Vuading. tom* 1. *ann.* 1242. *Mar. Franc.* 16. *Iun.*

g *Crescent. in Præsid. Rom. lib.* 3. *Ant. de Sillis in Catal. Sanct. Terr. Ord.*

te il mondo, vestì l'abito di San Francesco nelle Riforme di questa Religione, e poiche alla Corte di Roma era cognito il suo valore, Papa Gregorio Quinto Decimo con suo Breue lo assunse al grado di Vicario Generale delle dette Riforme, se bene poi non molto dopo per la quiete della Religione, e per desiderio della vita priuata lo rinunziò, e dopo alcuni anni, chiamato nuouamente al gouerno, e mandato con carica di Comissario Generale in Polonia, morì in quel Regno l'anno 1627.

Descrizione di questa Chiesa.

Sostengon la machina di questo sontuosissimo Tempio ventiquattro colonne nobili di marmo greco partite in due ordini eguali grosse due cubiti, e alte venti, che di ordine del Rè Teodorico furon condotte da Costantinopoli, e le mura tutte della naue di mezo son lauorate, come si è detto a Mosaico con figure di Santi, e Sante, dalle quali si può comprendere la varietà degli abiti di quel Secolo, si come pur di mosaico era già la Tribuna, che cadde per terremoto l'anno settecento cinquant'vno, e quella, che or vi è fù edificata da Vrsicino Lunardi huomo Religiosissimo del Secolo passato, il quale per la diuozione sua verso l'ordine Serafico, donò anche a questa Chiesa molti vasi, e Parati sagri di gran valore; A mano poi destra entrando stà vn pulpito grande di marmo vagamente intagliato con scale simili da ambe le parti, & è questo vn di quei pulpiti, che dagli antichi con voce latina fù detto *Ambo* dalla parola *ambire* per esser circondato, e cinto da due ordini di scale, e seruiuansene nelle Chiese anticamente per cantar gli Euangelij costumandosi, che il Diacono saliste per la scala a man sinistra posta verso Oriente, e scendesse dall'altra, che risguarda Occidente, conforme nota *b* dottamente il Panuino. Così anche l'altre due naui sono nobilmente ornate di molti Altari, e sontuose Capelle, trà le quali la più degna di esser'veduta è quella ad onore della Beatissima Vergine, di cui ini si riuerisce vn'imagine assai diuota, e fabricolla Monsig. Battista Volta Bolognese, che fù V. Legato in Romagna l'anno mille seicento due, e le pitture, che vi stanno sono di mano di Ferrau Fenzonio Pittore assai stimato, il qual dipinse pure in questa Chiesa il Quadro di S. Francesco nella Capella del detto Santo, che è della famiglia de Briosti.

b Panuin. in Interpr. vocum Eccles. v. Ambo.

Reliquie insigni in questa Chiesa.

Ma ciò, che rende sopra ogni altra cosa più venerabile questa Santa Basilica è il tesoro inestimabile delle Reliquie, che qui in gran numero si conseruano, le quali perche stauano prima all'Altar Maggiore; questi Padri l'anno mille cinque cento settanta le trasportaron o nella diuota, e nobilissima Capella, oue ora stanno, chiusa con cancelli di ferro, ricca di preziosissimi marmi, e massime la porta ornata, e sostenuta da due grandi colonne di Alabastro cotognino; si come anche all'Altare stanno quattro colonne di Porfido con sopraui vn'Arca di marma greco, dentro cui si conseruano alcune reliquie di que' Santi, che dal mentouato Arciuescouo Giouanni furono quà portate sotto titolo di S. Apollinare secondo leggesi in questa iscrizione, che vi stà intagliata.

Sacrum

Sacrum caput Sacraquè ossa.
Sancti Apollinaris primi huius ciuitatis Pontificis
Hoc in Sacello piè coluntur

Della qual'iscrizione vedasi dal lettore ciò che ne scriue il Cardinal'-Ildebrando legato Apostolico di Alessandro Terzo nella sentenza, che diede sopra l'esistenza del Santo Corpo nella Basilica di Sant'Apollinare in Classe, e che da noi in quel luogo si è registrata. Sotto poi la dett'arca stà posto vn grande Armario con trè ripartimenti, nel primo de quali tra le Reliquie più insigni è vn pezzo della vesta della Beata Vergine, della veste bianca del Redentore; vna Costa degl'Innocenti; vn pezzo di stinco di S.Sebastiano Martire, del Presepio, e sepolcro del Redentore; Reliquie principalissime di tutti i luoghi Santi di Gierusalemme; Ossa di diuersi Santi Martiri, e vna cassetta di legno con dentro le ceneri di molti Martiri; nel secondo stanno alcune Reliquie di S.Sauino Vescouo, e Martire, Sangue di S.Bernardino; Ossa di diuersi Santi Martiri, Sangue di molti Santi Martiri congelato dentro a vn vaso di vetro, e le Teste di S.Giouanni Papa, e Martire, e di S.Eliseo Profeta, e vn'altra che si dice essere di S.Apollinare, ma sara di vn di que'Santi portati qua dal nominato Arciuescouo Giouanni, essendo il Capo di questo Santissimo Martire nel suo Sepolcro in S.Apollinare in Classi conforme iui diffusamente si è narrato; e nel terzo ripartimento in fine sono Reliquie di Sant'Orsola, e altre sue compagne Martiri; della veste di S.Bernardino; Vna spalla, e Testa di S.Sauino Martire; Sangue congelato di più Santi Martiri in vn vaso di vetro. Vn'osso di S.Clemente Papa, e Martire, Ceneri di molti Santi Martiri, e molti pezzi di vesti di varij Santi, e in vltimo sotto l'Altare è quantità grande di terra, e Sangue di Santi Martiri insieme, le quali reliquie tutte son registrate in vn Indice manoscritto, che conseruasi nell'Archiuio Arciuescouale, leggendosi oltre ciò in vna Tabella quiui appesa esserui anche del legno della Santissima Croce, Vna meza Testa di S.Saturnino, e vn pezzo di Spalla di S.Marcello Papa.

Testa di S. Eliseo Profeta.

È perche il Capo del Profeta Eliseo è Reliquia molto insigne, massime per la sua grande antichità notandosi la morte sua circa ottocento quaranta trè anni auanti la nascita del Redentore, che vengono ora a essere sopra due mila, e cinque cento; egli è perciò a saperssi che essendo stato sepolto il Corpo del Santo Profeta nella Città di Samaria da altri detta Sebaste in Palestina, & essendo poi stati posti nello stesso Sepolcro in sito però distinto i Corpi del Profeta Abdia, e di S.Giouanni Battista, di che abbiamo il grauissimo testimonio di S. Girolamo, le Sante Reliquie si conseruarono iui per molto tempo con grandissima veneratione fino all'anno di Christo trecento sessanta due *m* al parer del Baronio, nel qual tempo l'empio Giuliano Apostata con sacrilego ardire diè ordine, che fusser date alle fiamme, si come scriuono di quelle di Eliseo, *n* Niceforo, e del Santo Precursore nelle Istorie loro Ecclesiastiche *o* Teodoreto, e Ruffino. Ma il Signore, che

i Aug. Torniell in Annal. Sacr. Spondan in Epitome dd. annal. Iac. Salianus ad ann. mundi 3598.

l Hier. to 1. epist 27. ad Eustoch.

m Baron. ann. 362.

che promiſe cuſtodir l'oſſa de'Santi ſuoi, operò, che molte delle dette Reliquie leuate fuſſero, e naſcoſte da Chriſtiani, come atteſta Ruffino, il quale viſſe in quel ſecolo, onde quelle di S. Eliſeo, che in queſta guiſa ſcamparono dalle fiamme, ò pur che prima erano ſtate per diuozione de'fedeli portate altroue come narra il Baronio, furono poi trasferite in Aleſſandria *p* l'anno quattro cento ſettanta trè, come atteſta il medeſimo e di là infine per ordine dell'Imperator Teodoſio traſportate in Rauenna circa l'anno ſettecento diciotto, e collocate in vn Monaſtero di Monaci, di che abbiamo l'autorità *q* di Sigeberto Gemblacenſe ſcrittore antico nelle ſue Croniche, di Giouanni Paleonidoro Batauo nel ſuo libro dell'Origine de'Carmelitani, e lo confermano Giouanni Groſſo nel ſuo ſpecchio Carmelitico, Pier Tomaſo Saraceni nel Menologio Carmelitano, Girolamo Roſſi nelle noſtre Iſtorie, Gio:Battiſta Iezana negli Annali dell'Ordine Carmelitano, e il dottiſſimo Giouanni Molano nelle annotazioni al Martirologio di Vſuardo con queſte parole. *Sancti Eliſæi Prophetæ, cuius ſacrum corpus etiam mortuum mortui reſſurectione peculiariter glorioſum Rauennæ translatum honore condigno honoratur.* E ſe ben queſti Autori non nominano il Monaſtero, in cui le Sante Reliquie furono collocate, noi abbiamo però dalle noſtre leggi Municipali antiche eſſer quello di S. Lorenzo in Ceſarea oggidì demolito, oue abitauano in quel tempo Monaci Baſiliani di rito Greco, di che ci riſerbiamo a diſcorrere nella deſcrizione di quella Chieſa. E che queſto, che quì ſi vede ſia il vero Capo del Santo profeta, lo atteſtano molti de'mentouati Scrittori e ſpezialmente l'autore del Menologio Carmelitano, il quale così ne ſcriue. *De Capite vero Sanctiſſimi Patris noſtri Heliſæi, non eſt cur ambigamus; Rauennæ enim aſſeruari, & in Eccleſia Sancti Apollinaris piè coli grauiſſimi teſtantur authores.*

n *Nicepher. lib. 10. c. 1.*
o *Theodor. lib. 3. c. 6 & Rufin. lib. 2. c. 28.*
Oſſa di S. Eliſeo portate a Rauenna.
p *Baron. an. 453.*
q *Sigeb. in Chron. Io. Paleonid. de orig. Carm. cap 4. Groſſ. pag. 102. Sarac. in Menolog. Rub. lib. 4. ann. 715. Lezun. tom. 1. ann. mūdi 3204. n. 7. Molan. 29. Aug.*

Teſta di S. Gio: Papa, e Mart. di Rau.

Ne minore è la certezza del Capo di S. Giouanni Papa, e Martire, poiche leggiamo, che queſto Santo Pontefice, doppo il ritorno ſuo da Coſtantinopoli, oue portato eraſi per trattare affari grauiſſimi della Religione Catolica con l'Imperator Giuſtino Seniore, fù dal Rè Teodorico fatto venir con inganno a Rauenna, oue l'empio Rè Ariano grandemente offeſo, per i grandiſſimi onori, che aueua il Santo riceuuti da Ceſare, e molto più perche era contrario alla ſua Setta, il fè chiudere in vn'orrido carcere, oue di diſagi, e di fame in pochi giorni l'anno cinque cento venti ſei morì Martire del Signore. Fù egli di nazione Toſcano, ſucceſſe a Ormisda, e fù Pontefice di Santiſſima vita. Nel ſuo Ponteficato impiegò tutti i ſuoi penſieri in difeſa della fede Catolica, e in abellire, e dotare le Romane Baſiliche, e le memorie de'Santi Martiri, e maſſime quelle de'Santi Apoſtoli, alle quali donò molti nobili vaſi di argento, e d'oro. Coronò anche in Coſtantinopoli di ſua mano l'Imperatore Giuſtino, il quale fù il primo trà Potentati Chriſtiani, che meritò riceuere per le mani del Romano Pontefice l'Imperiale Diadema; fù illuſtre per miracoli, viſſe Papa due anni, noue meſi, e quattordici giorni, e fù ripoſto il ſuo nome trà

quelli

quelli de'Santi Martiri nel Breuiario Romano a ventisette di Maggio, nel qual giorno la Chiesa Rauennate, come di Santo suo ne celebra con rito semidoppio, annua la memoria. E benche dopo la morte sua fusse portato il Santo corpo a Roma, restò però in Rauenna il Capo per memoria di si gran Pontefice, e fù collocato come si è detto in questa Chiesa.

Il giorno dopo la morte di S.Giouanni l'empio Rè in odio pure della Catolica Religione fè vccidere parimenti in Rauenna Simmaco Patrizio, Senatore, e Console Romano huomo di gran nascita, e di rari talenti, e Padre di trè illustrissime figlie, la prima delle quali fù Santa Galla, che maritata in Roma ad vn nobilissimo Giouane, e in capo a vn'anno rimasta vedoua, abbandonò, benche in fresca età, e molto ricca, generosamente il mondo, e si rinchiuse in vn Monastero di Vergini presso la Basilica Vaticana, oue visse si Santamente, che meritò trè giorni auanti la morte esserne dal Prencipe degli Apostoli auuisata, e a cinque di Ottobre stà notato il suo nome nel Romano Martirologio, e questa è quella Santa Galla, che ebbe in sorte ricenere in sua casa la marauigliosa Imagine della Beatissima Vergine portataui per man degli Angeli, che ora si riuerisce in Roma nella Chiesa di Santa Maria in Portico. la seconda fù Proba, che visse, e morì Vergine lodata da S.Fulgenzo Vescouo Ruspense; e Rustitiana la terza Madre, che fù di Patrizio, e Hipazio tutti due nel tempo stesso Consoli di Roma, e Moglie del tanto famoso Seuerino Boezio celebre nell'Istorie, non solo per la dignità consolare, e per il grandissimo suo sapere, come mostrano le sue opere, ma molto più perche anch'egli fù fatto degno della laurea del martirio nella Città di Pauia di ordine dello stesso Teodorico, il quale con l'eterna infamia di quest'vltime azioni, oscurò lo splendore di quella gloria, che per dianzi con la rettitudine del suo gouerno erasi acquistata, e ben presto sentì sopra sè la mano vendicatrice della Diuina giustizia, poiche si narra, che cenando egli vna sera, e trà l'altre viuande portatali auanti la testa di vn gran pesce; gli apparue in quella con prodigio portentoso l'effigie del morto Simmaco in atto minaccieuole, e spauentoso, dal che atterrito il misero, e detestando con penitenza, però troppo tarda, la sua empietà, nouant'otto giorni doppo la morte di quello, finì infelicemente la vita, e racconta Gregorio Magno, « che vn Santo Eremita per nome Calogero vidde l'anima del Rè infelice essere precipitata nella voragine del fuoco liparitano dalli Santi Giouanni, e Simmaco permettendo così il Signore, che fussero esecutori della giusta sentenza quei medesimi, che da lui furono tanto ingiustamente vccisi, e della Santità di Simmaco parlano degnamente « Seuerino Boezio suo Genero, che ancor viuo lo chiamò Santo, Roderigo Arciuescouo di Toledo Scrittore antico, Ennodio Ticinense, e Procopio nella sua Istoria della guerra Gotica, e trà Santi Martiri vien riposto da Pietro Natali, Arnoldo Vuione, e Francesco Maurolico nel suo Martirologio a vent'otto di Maggio, della cui beata morte, come di Martire della nostra Città abbiam

S. Simmaco Mart. di Rauenna.

[t] *Greg. M. in Dial. lib 4. c 12.*

[t] *Ioseph. Maraiam hist. S Maria in Port.*

[t] *S Fulg ep. 3. & 4.*

[u] *Greg in Dial lib 4. c. 30. & lib. 3 c 3.*

[a] *Boet de conf. Philoſoph. lib 1. Rod in Hiſt. Hun. Hiſp. illuſtr. to. 2. Ennod. lib 9 ep. 7. Procop de Bello Goth. lib. 1. Petr. in Catal. l. 5. c. 54 Vnion. ligni Vita par. 1. Maurol. 28. Maij.*

abbiam voluto in questo luogo a quella di S.Giouanni congiungere il racconto, massime che nel decorso di questo libro non ci tornerà più in acconcio di ragionarne.

Corpo di S. Sauino Vescouo, e Martire.

Riposa medesimamente in questa Chiesa il Corpo di S.Sauino Vescouo, e Martire, il quale giacendo già quiui in luogo incognito fù dall'Arciuescouo Filippo Fontana per riuelazione auutane l'anno mille ducento sessanta sei trouato in luogo sotteraneo, e con l'assistenza di cinque Vescoui Suffraganei, ciò è di Richelmo Vescouo di Forlì, che consagrò anche l'Altare, di Aimerico di Forlimpopoli, Michele di Comacchio, Grazia di Sarsina, e Floro di Adria, collocato solennemente nella Capella di Santa Caterina, che è quella, che ora è dedicata a Sant'Antonio di Padoua oue credesi, che oggi pure riposi, essendosi persa nuouamente la memoria del suo Sepolcro, e concessero i detti Vescoui a fedeli tutti, che ogni anno in quel giorno, che fù a tredici di Maggio fino all'vltimo del mese, visitassero detta Capella vn'anno, e giorni quaranta, e l'Arciuescouo trè anni di perpetua indulgenza, si come leggesi in vna bolla antica sottoscrita, e sigillata da medesimi Vescoui, che in forma originale conseruasi nell'Archiuio di questi Padri. Qual si fusse poi questo Santo, e di che tempo ò doue fusse Vescouo, e ottenesse la laurea del Martirio, è affatto ignoto, ne altro si hà di lui, se non che la Chiesa di Rauenna ne fà memoria alli sette Decembre, & è mentouato ancora da Filippo Ferrari nella sua Topografia a tredici di Maggio con queste parole. *Rauennæ Sauinus Episcopus Martyr alterius vrbis; Corpus ibi* leggendosi anco in vn'antica tabella esistente in S.Gio: Vangelista essere quiui tutto il mese di Maggio Indulgenza d'anni dicianoue e di tante quarantene.

Imagine antica di Giustiniano, e altre pitture.

Hà questa nobil Basilica nel suo ingresso vn maestoso Portico, e presso la porta maggiore a mano destra entrando sta l'effigie dell'Imperator Giustiniano lauorata a mosaico, opera di molti secoli, e degnissima però di esser veduta, sotto la quale leggesi il suo nome *D.N. Iustinianus Imperator*. Stà l'Imperatore con vno Scetro in mano, nella cui sommità è vna Croce nella forma medesima, che si vede nelle medaglie antiche, e fù fatta dipingerui dall'Arciuescouo S.Agnello quando spento in Italia il dominio de'Goti consagrò questa Chiesa al rito Catolico, e così anche a man sinistra staua quella del medesimo S.Agnello, che nel longo corso di tanti secoli è rouinata. In materia oltre ciò di pitture sonoui alcuni Quadri assai nobili di Nicolò Rondinello, e di Francesco da Cotignola pittori amendue celebri del passato secolo, del primo de quali sono i due di S.Sebastiano, e S.Gio: Battista nella seconda naue a man sinistra, e del secondo la Fauola all'Altar Maggiore, delle quali pitture *b* fà menzione onoreuole il Vasari, e l'anno mille seicento vndici il Cardinal Bonifazio Gaetano impose la corona a questo nobilissimo Tempio col fontuoso soffitto, che cuopre la gran naue di mezo tutto riccamente dorato.

b Vasari to: 1. p. 2. in Vita Io: Bellini, & p. 3. vol. 1. in Vita Iac. Palma.

Abitano in questo Conuento venti cinque Padri, e vi si celebra con molta solennità la festa di S.Apollinare cantandouisi i primi Vespri

dal

dal Capitolo della Chieſa Metropolitana, e facendoſi la mattina vnà ſolenne, e general proceſſione di tutto il Clero anche Regolare, e ciò per conſuetudine introdotta in tempo del Cardinal Pietro Aldobrandino, e confermata con Apoſtolica autorità da Papa Paolo Quinto con ſuo breue ſpedito in Roma l'anno mille ſei cento dieci conforme [c] nella ſeconda Sinodo del medeſimo Cardinale ampiamente ſi legge. E finalmente contiguo a queſto Conuento fù il Palazzo del Rè Teodorico edificato da quel gran Rè, inalzato con grande magnificenza, e per ciò commendato da Caſſiodoro, e da altri nobiliſſimi Iſtorici; di cui ſi hà, [d] che le porte ſtauano ſemper aperte, e per dinotare la ſicurezza, con cui affidati nella loro potenza, e giuſtizia viueuano i Rè Goti, non con altro chiudeuanſi, che con vna ſottiliſſima cortina, ò velo conforme vedanſi ancor'oggi nel diſegno, che è nel Moſaico, di cui ſopra abbiamo ſcritto, dal qual coſtume poi nacque, che molti trà gli antichi Iſtorici, per eſprimere il numero delle porte de' Palazzi de' Prencipi, le chiamarono primo, ſecondo, e terzo velo, onde anche Elio Spartiano [e] parlando dell'Imperatore Aleſſandro Seuero dice, che *Salutabatur quaſi vnus ex Senatoribus patente velo*. Della qual fabrica nobiliſſima, che ſtendeuaſi ſin preſſo le mura della Città, vedeſi oggi ſolo vn piccolo, e rouinoſo auanzo, che nelle ſue ſteſſe rouine dimoſtra adeſſo pure l'antica grandezza di queſta machina, e quiui in memoria di Teodorico nel paſſato ſecolo fù collocata la bell'Vrna di Porfido, che ſeruì di Sepolcro a quel Rè, e che già ſtaua sù la Cupola di Santa Maria Rotonda. Vaſo, e per la bellezza del marmo, e per la ſua grandezza veramente prezioſo, e de' più grandi per quel che ne ſcriue [f] Leandro Alberti, che ſiano in Italia, e a piè di quello leggeſi intagliata in vna lapide queſta Iſcrizione.

Soléne proceſſione il giorno di S. Apollinare.

c *Synod.* 2. *tit. de Obſ. Feſt.*

Palazzo di Teodorico.

d *Blond. ab inclin. Imp. Dec.* 1. *lib.* 4.

e *Aelius Sp. in Alex. Seu.*

Suo nobil Sepolcro.

f *Leand. de Rau.*

Vas hoc Porphyriacum olim Theodorici
Gothorum Imp. cineres in Rotundæ apice recondens
Hùc Petro Donato Cæſio Narnien. Præſule fauente translatum
Ad perennem memoriam Sapientes Reip. Rau. P.P.C.
M. D. LXIIII.

In vltimo trà le molte Iſcrizioni, che ſono in queſta Chieſa, quattro ſon le più degne di eſſere quì regiſtrate, frà le quali le prime due, che ſtanno ſotto il portico ſono antiche, vna ad onore dell'Imperator Coſtantino, che è a man ſiniſtra della porta Maggiore, nella quale così ſi legge

Iſcrizioni, & Epitaffi in queſta Chieſa.

Propagatori Romani Imperij
Fundatori quietis publicæ, D.Fl.Conſtantino
Maximo Victor. ſemper Aug. Diui Claudi Nepoti.
Diui Conſtanti filio Sertorius Sillanus V.P.
Præpoſitus fabricæ deuotu. N.M.Q.E.

La

La Seconda, che è a mano deſtra è vna Lapide Sepolcrale di Marco Cacceio Caualiere RomanoQueſtore della legione primaPretoria della Prouincia di Sicilia, e Tribuno della legione vndecima, & è queſta.

M. Cocceio M. Pol.Nepoti
Trib.Pleb.DESI.
LEG.PR.PR.PROVINC.SICILIAE. QVÆST.
TRIB.MIL.LEG.XI.CL.
SEVIRO. EQ.R.XVIR.ST.
PRIMITIVVS LIB.VI.VIR.

L'altre due ſono Epitafi vno di Aquilante Salomonio Canonico Rauennate, e l'altro di Ottauio Checconi Saneſe Gouernator di Rauenna. Al primo, che è vicino alla porta maggiore leggeſi queſta iſcrizione.

Aquilanti Salomonio vitæ integritate
Mijſticiſquè Sacris inſtructiſſimo
Sacroſancti templi Anaſtaſios Canonico optimo
Marius Nepos Salom. Patruo ſuo B.M.P.
V.A.LXXVIII. ob. anno Corporei verbi MDXXX.
DIE XIX. menſis Octobris
Valete Poſteri H.M.H.N.S.

Al ſecondo nella naue à mano deſtra

D. O. M.
Octauius Checconius Patritius Senenſis
Religione, prudentia inſignis
Iuſtitia ſingularis hìc iacet.
Roma, Florentia, Ferraria, Beneuentum, ac Rauenna
Tanti Viri deſiderium deplorant
Vbi diuerſa poſt obita munera
Rauennæ Gubernator exceſſit kal. Febr.
M.DC.L. ætatis ſuæ LXXX.

S.APOL-

SANT'APOLLINARE

DETTO SANT'APOLLINARINO

Chieſa antica, e Oratorio di Laici.

QVeſta, che oggi hà titolo di Sant'Apollinare, alla Regina de'Cieli anticamente fù dedicata, e ſi chiamò Santa Maria della Pace, la cui più antica memoria, che da noi ſe nè troui è dell'anno mille cento trent'otto quando Gualtero noſtro Arciueſcono la conceſſe a Monaci Camaldolenſi come membro dell'inſigne Badia di S. Apollinare in Claſſi g. *Infrà ciuitatem verò Rauennæ Monaſterium, quod vocatur Sancta Maria in Pace cum caſis vndiquè poſitis*, leggeſi nell'Iſtromento di Donazione rapportato per eſtenſo nell'Iſtorie di quell'Ordine. Ebberui anche antica giurisdizione gli Abati di San Pietro in Vincola, infinche l'anno mille ſei cento Gio: Lodouico Pio, che ne era Commendatario la conceſſe ad vna Confraternità di laici militanti ſotto l'inuocazione, e Stendardo del glorioſo Sant'Apollinare alcuni anni auanti iſtituita, la quale hà l'vſo de'Sacchi roſſi, è aggregata all'Archiconfraternità della Trinità di Roma, & hà riſarcita, e ornata la detta Chieſa, oue ogni giorno feſtiuo radunanſi i Confrati a recitarui l'vffizio della Beata Vergine, e ſi eſercitano in altre opere di pietà.

Titolo antico di queſta Chieſa.

g *Hiſt. Cä. p. 2. l. 2. c. 17.*

SANTA BARBARA

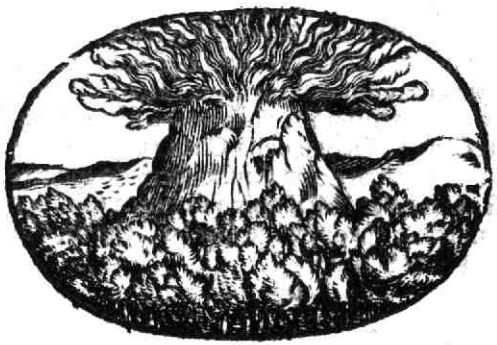
Chieſa Parochiale.

Come appendice della deſcritta di Sant'Apollinare Nuouo è queſta Chieſa, di cui ſcriuiamo intitalata all'inuitta Vergine, e Martire Santa Barbara, anzi fù a quella anticamente vnita, mentre iui abitauano i Monaci di San Benedetto. Nel paſſato ſecolo fù poi eretta in Parochiale, e vi fù trasferita la cura d'anime, che prima era in Sant'Apollinare, il che ſeguì l'anno 1513. quando con autorità Pontificia la detta Chieſa di Sant'Apollinare fù conceſſa a Franceſcani dell'Oſſeruanza abitanti prima a S.Mama fuori della Città. Ella è Ius Padronato dell'Abate, e Monaci Caſinenſi di Roma, quali già vi teneuano vn Capellano amouibile, infinche il Cardinal Pietro Aldobrandino Arciueſcouo nella prima ſua viſita ordinò, che in auenire ſi conferiſſe in titolo, e la cura ſi eſercitaſſe da vn Vicario perpetuo, come poi ſi è ſempre oſſeruato.

S. BAR-

S. BARNABA.

FRà li ſei Oſpidali, che già erano in Rauenna conforme in quello di Santa Maria della Croce ſi narrerà, vno ne fù intitolato all'Apoſtolo San Barnaba, il qual'era contiguo a queſta piccola Chieſa, e vi durò ſino quaſi al fine del paſſato ſecolo, nel qual tempo Giulio della Rouere Cardinal di Vrbino noſtro Arciueſcouo conſiderandolo di poca rendita, e in luogo aſſai rimoto, e ſcommodo per eſercitaruiſi l'Oſpitalità, lo ſuppreſſe vnendolo a quel della Croce, e la Chieſa fù data in cura alla Confraternità della Morte, che ſe ne ſerue per ſeppelirui i Giuſtiziati, e leuatone il di feſtiuo del Santo Titolare, ſtà ſempre chiuſa.



SAN BARTOLOMEO

Veſta piccola Chieſa intitolata all'Apoſtolo San Bartolomeo quanto rimota di ſito, altretanto di nome oſcura, non ci porge materia di molto ſcriuerne. *Sancti Bartholomei de Palata* chiamanla le ſcritture de'ſecoli decorſi, e la più antica memoria, che ne'abbiamo è dell'anno mille ducento ſeſſanta due, nel qual tempo Vrbano Quarto ne confermò il poſſeſſo a Canonici Rauennati. Ella di preſente è ſemplice Benefizio, & è diſtante circa vn miglio dalla Città vicendo dalla Porta, che gli Antichi chiamarono *Anaſtaſia* celebre nelle noſtre Iſtorie per l'infelice auuenimento di Oſtaſio Polentani vltimo Signor di Rauenna, del quale narraſi, [b] che l'anno mille quattro cento quarant'vno da quella, vſcito per portarſi a Venezia, ou'era Gineura figliuola di Aſtor Manfredi Signor di Faenza, e moglie ſua, congiurati i Cittadini con aperta ribellione ſcoſſero il giogo del ſuo dominio, e ſi diedero in potere a Veneziani; Caſo, che molto auanti ſeguiſſe dicono fù predetto, e che da gran tempo correua vna tal voce, che vn giorno i Polentani circa il finir di Febraro perduto aurebbero il Principato, e quello, ch'è più notabile, che ſarebber cacciati dalla Porta Anaſtaſia. E narrano i noſtri Iſtorici, che i Polentani tãto di ciò temerono, e l'ebbero per così vero, che ogni anno in tali giorni coſtumarono tener le guardie a queſta Porta, non permettẽdo, ne l'entrar, ne l'vſcire ad alcuno, maſſime foraſtiero. Onde auueratoſi poi nella narrata forma il vaticinio, gl'iſteſſi Veniti impadroniti che furono della Città in memoria di queſto fatto, la fecer chiudere, e ſe ben dopo Giulio ſecondo mentre fù in Rauenna ordinò, che ſi apriſſe dandoli il nome di Porta Giulia; nulla di meno ſempre hà ritenuto, e ancor ritene quello, che fin d'allora impoſeli il noſtro volgo di Porta Serrata.

Fatto memorabile.

[b] *Rub. lib. 7*

SAN

SAN BIAGIO

Chiesa Parochiale.

Anta fù negli antichi tempi l'ampiezza, e nobiltà di Rauenna, che alle trè parti, nelle quali era distinta, cioè Rauenna, Cesarea, e Classi, due altre leggiamo esserui state aggiunte, e queste furono *Palazzolo*, di cui altroue si parlerà, e *Tauresio*. Or questa parte addimandata *Tauresio* era posta [i] nel medesimo sito oue ora è il Borgo di Porta Adriana, & ebbe tal nome dall'Imperator Giustiniano, il quale auendo accresciuta Rauenna di molte fabriche, vollero per gratitudine i Cittadini, che questa così si chiamasse in memoria di Tauresio sua patria, che allo scriuere di Procopio [l] era vn luogo situato vicino à Dardani Europei, di che abbiamo il testimonio del nostro Istorico, il qual parlando di questo Tauresio così ne scriue [m]. *Hoc ad portam Hadrianam vrbis modò suburbium est & maximam eius partem campi, & vineæ occupant. Tauresium ad Iustiniani Imperatoris, à quo maximis beneficijs vti memorauimus, ornata Rauenna est memoriam dictum.* Ebenche oggi abbi perduto affatto il nome antico, con tutto ciò pure restaui vna strada, che lo ritiene, e *Via Toresc* communemente si chiama. Fù questo borgo di Porta Adriana ristaurato da Veneti l'anno mille quattrocento quaranta trè due anni doppo, che cacciatone Ostasio Polentani ottennero il dominio di Rauenna; e perche di continuo cresceuano gli abitanti, i quali or che scriuiamo eccedono il numero di due mila, e à quelli riusciua di grande incommodo il riceuere i Sagramenti nella Parochiale di Sant'Eufemia dentro la Città; quindi ottimo fù il pensiero dell'Arc iuescouo Cristoforo Boncompagno di fabricar questa Chiesa, la quale poi fù finita in tempo del Cardinal Pietro Aldobrandino, e dedicata al glorioso Vescouo, e Martire S.Biagio, e ciò in memoria di vn'altra ch'eraui anticamente chiamata anch'essa *S.Biagio in Borgo*, da cui prendeua il nome la prima frà le quattordeci Regioni antiche della Città; e questa di cui scriuiamo fù edificata cò i materiali di vn'altra diruta di S.Pietro detta *in Armentario*, ò come scriuono altri, *in Eremitario*, Chiesa negli andati tempi assai celebre, e per la sua grande antichità venerabile, [n] poscia che la fondazione sua è fin dell'anno trecento quaranta sette in tempo dell'Arciuescouo San Seuero, e che dall'Imperador Carlo Magno fù onorata col titolo di Basilica conforme descriuendo il Tempio Metropolitano abbiam narrato. Questa poi di S.Biagio è Parochiale con trè Confraternite di laici, la prima de'Mulattieri eretta all'Altare di Sant'Antonio, con alcune Indulgenze, delle quali anno la concessione autentica, la seconda del Santissimo, e la terza della Natiuità della Vergine col suo Oratorio fabricato in tempo del già detto Cardinale Aldobrandino.

Ampiezza antica di Rauenna.

[i] *Rub. lib. 4. in fin.*

[l] *Procop l. 4. de Edif Iustiniani.*

[m] *Rub. loc. cit.*

Via Toresc perche così detta.

San Pietro in Armentario, e sua fondazione

[n] *Rub. lib. 2. ann. 347. & l. 5. an. 787*

BVON GIESV'

Chiesa nobile già Collegio Di Preti Regolari detti del Buon Giesù, E ora in comenda.

Nobilissimo e degno di grande venerazione è questo Sagro luogo, conciosiache prima anche di essere dedicato al Diuino culto con la fabrica della Chiesa, che or vi si vede, fù abitazione, e casa di quella gran serua di Dio la Beata Gentile nota al mondo per la sua ammirabile Santità, di cui or'ora si parlerà, e perche quiui anche fù istituita la Congregatione de Preti detti del Buon Giesù, quali ebber la gloria di essere trà li primi, che nella Chiesa di Dio sotto titolo di Preti Regolari osseruassero voti solenni di Religione, nel quale istituto sono essi vissuti fino à nostri giorni, nel qual tempò detta Congregatione è stata estinta. Prima promotrice di questa fabrica fù la Beata Gentile, che molti anni auanti si principiasse con profetico Spirito predisse, che la sua Casa douea conuertirsi in Chiesa, il che poi fù esequito da D. Girolomo Malusselli suo discepolo, primo Padre, e fondatore di detta Religione, il quale come crede della Beata li diè principio à ventitrè Settembre l'anno mille cinquecento trenta; nella qual opera ebbe egli così grande assistenza della prouidenza Diuina, che se bene nel cominciarla altro Capital non trouauasi, che vna poca somma di danari, che non giungeuano à dieci scudi, con tutto ciò concorsero ben presto molti à souuenirlo di danari, e altro bisogneuole per la fabrica si che in breue tempo da parsone straniere conforme predetto aueuali la Beata raccolse sopra cinquecento scudi, coi quali diede la prima ossatura all'edifizio della Chiesa, la quale fù poi compita con le limosine di altre persone diuote, e spezialmente di vn Signor principale del Regno di Napoli, il quale mentre di Francia, oue perduto lo stato suo erasi rifugiato, andaua per voto à visitare la Santa Casa di Loreto passando per Rauenna, e trouando quiui intento alla fabrica del nuouo Tempio il Seruo di Dio, di cui fino in Francia aueua inteso parlare con molta lode, trattasi dal collo vna catena d'oro di trecento scudi di prezzo gliela donò, col quale inpensato aiuto egli poi perfezionolla, e stabilì nella forma, che or si vede, e al primo Agosto dell'anno mille cinquecento trenta vno fè consegrarla da Gio: Pietro Ferretti Vescouo di Milo, e Suffraganeo del Cardinal Benedetto Accolti Arciuescouo di Rauenna. Data dunque tanto felicemente l'vltima mano alla fabrica materiale applicò Girolamo l'animo all'edifizio spirituale

Fondazione di questa Chiesa.

rituale ſcriuendo ordinatamente la Regola, che douenaſi oſſeruare nella Congregatione da lui fondata, la quale fù prima da Paolo Terzo l'anno mille cinquecento trent'otto ſotto l'inuocazione e titolo del Buon Gieſù, e della Beata Margarita, e poi da Giulio Terzo, e Pio Quarto approuata, il qual Pontefice oltre ciò conceſſeli facoltà di fare i trè voti Solenni di Religione, e i primi da lui veſtiti furono D. Simone Creſpoli, D. Filippo da Solarolo, D. Zaccaria Pedruccini, e altri Sacerdoti tutti huomini di buone lettere, e di vita molto eſemplare. Congregazione del Buon Gieſù iſtituita.

Erafi ſparſo in tanto d'ogni intorno l'odore ſoauiſſimo della Santità di Girolamo, e de ſuoi Religioſi, onde da quello moſſi i Sereniſſimi Duchi di Mantoua, ſi come ſtati erano diuotiſſimi delle due Beate Margarita, e Gentile, così anche tennero lui in vna ſomma veneratione, ſi che vollero il Duca Federico, Margarita Paleologa ſua Conſorte, il Cardinal Ercole Gonzaga, e le principali Dame, e Caualieri di Corte eſſere aſcritti alla figliuolanza di queſta Congregazione accompagnando la loro pietà con reale munificenza poſciache il Cardinale volle egli eſſere il Protettore, il Duca ſuo fratello ottenne l'approuazioni già dette della Regola trattando anche la canonizazione delle due Beate, e ciò, che merita perpetua lode comprò per abitazione de Padri il Palazzo contiguo alla Chieſa, e la Ducheſſa moglie donò molte Reliquie inſigni, e parati di ſi rara bellezza, e prezzo, che in Rauenna à pochi altri erano inferiori, nel che furono imitati da molt'altri perſonaggi di quella nobil Città, e nominatamente da Giulia Sfondrati Piccinardi, che donò a Padri alcune Caſe, terreni, e rendite, & alla Sagreſtia ſupelettili ſagre di gran valore aggiungendo Dio a queſte altre nuoue grazie col mezo d'altre pie perſone, le quali con donazioni liberaliſſime di beni ſtabili prouiddero al mantenimento de Religioſi, nella qual opera di pietà fra noſtri Rauennati ſi ſegnalarono oltre modo Angela, Franceſco, e Bartolomeo Louatelli, che dotaron la Chieſa d'alcune rendite, acciò poteſſe edificarſi, e di altri doni di nobili parati, e pitture l'ornarono, trà quali degniſſima di eſſer veduta è la Tauola di mano d'Eccelente Artefice poſta all'Altar Maggiore. Doni de Sereniſſimi di Mantoua à queſta Chieſa.

Ma per venire alla deſcrizione di queſta Chieſa; ella è di vna ſol naue con quattro Capelle per ogni parte aſſai nobili, e vagamente ornate, nell'vltima delle quali verſo l'Altar Maggiore a mano deſtra vedeſi vn bel ſepolcro di Marmo Greco, oue ripoſano i Corpi delle due Beate Margarita, e Gentile, delle quali perche grande è la veneratione in cui ſono tenute, perciò conforme all'ordine, che abbiamo preſo d'inſerire in queſt'Opera le vite de'Santi, e Beati della noſtra Patria, apportaremo in compendio i fatti egregi per conſolazione ſpirituale de ſuoi diuoti. Sepolcro delle due Beate.

Margarita, che di queſta noi abbiamo a fauellare in primo luogo, nacque dell'onorata Famiglia de Molli nel Caſtello di Ruſſi diſtante miglia dieci da Rauenna l'anno mille quattrocento quaranta due agli otto di Maggio, & eſſendo per vna graue infermità nell'età di trè meſi rimaſta cieca, il Signore però diedeli interiormente vn ſi gran lume, che ſin dal principio della fanciulezza ſua moſtrò ſegni Vita della Beata Margarita.

chiariſſimi della futura ſua Santità, ſi che molti piamente ſtimorono, ch'ella, ſi come di San Giacomo Apoſtolo ſcriſſe o il Padre San Girolamo, foſſe prima di naſcere nel ventre materno Santificata. Dalli cinque anni ſino all'vltimo di ſua vita andò ſempre a piedi nudi, e apena giunta all'età d'anni ſette diedeſi all'oſſeruanza di vn così aſpro digiuno, che infinche viſſe non mangiò mai ſe non vna ſol volta il giorno, e per lo più pane, e acqua, aſtenendoſi oltre ciò perpetuamente dal mangiar carne, e oua trattene le feſte principali, e qualche Domenica dell'anno, dormendo continuamente ſopra la nuda Terra, ò ſopra vna Tauola, o alcuni faſci di vite, e ſpendendo la notte per la più parte in orazioni, e contemplazioni, in vigilie, diſcipline, e in altri ſpirituali eſercizi, onde encomiando queſte ſue virtù vn gran p maeſtro della vita contemplatiua ſcriſſe, che Margarita per lo ſpazio di quarant'anni mai preſe guſto, ò diletto alcuno di cibo terreno tanto trouauaſi continuamente eleuata in Dio.

o *Hier.° de Script. Eul. cap. 2.*

p *Granat de Orat. & Deuot. fol. 183.*

Guſtate adunque le dolcezze dello ſpirito tutta ſi conſagrò con voto di perpetua Virginità al ſuo celeſte Sposo Giesù, e da quel punto infinche viſſe ebbe coſi ſedate le ſue paſſioni, che mai più la carne fece guerra allo ſpirito, anzi godè ſempre con eſſo vna perpetua pace. Che però il Demonio dell'anime giuſte implacabil nemico vedendo vn ſi alto principio di Santità cominciò ad vſar le ſue frodi per diuertirla da così ſante operazioni, onde doppo tentatala più, e più volte in darno, arriuò anche a moſtrarſeli viſibilmente in varie forme, e nel porſi maſſime in orazione prendeuala per i Capelli, e ſtraſcinauala per la ſtanza, il che tutto ſoffriua ella di ſi buon cuore, che accorſi non di rado allo ſtrepito i vicini, benche tutta ſcapigliata, e sbattuta, la trouauan però coſi gioconda, e allegra, come ſe ſtata foſſe ne maggiori contenti del mondo. E perche con l'età creſceua in lei il deſiderio d'vnirſi a Dio, quindi ſù, che con generoſa riſoluzione rinunziò tutti i ſuoi beni paterni ritenendo ſolamente per ſe vna viua ſperanza in Dio, e con eſempio di profonda vmiltà andò molt'anni mendicando il vitto accettando quel ſolo, che biſognauali per viuere ben parcamente, e cio che auanzauali diſtribuendo a gli altri poueri, e quaſi non ſi credeſſe affatto ancor lontana dagl'intereſſi mondani abbandonò anche la patria, e i parenti, e ritiroſſi prima nella villa di San Pancrazio, oue per alcuni anni atteſe a radunare buon numero di Verginelle, e iſtruirle nella via dello ſpirito, e nell'oſſeruanza de diuini precetti, impiegandoſi con alcune di eſſe più ſpirituali in frequenti orazioni, e altre opere meritorie, e ſante con tanto frutto, che quaſi tutte quelle ſue diſcepole viſſero in perpetua caſtità, e con ottimo eſempio di Chriſtiane virtù; indi in età di quaranta anni ſi portò a Rauenna, oue abitò sù'l principio per lo ſpazio quaſi di vn'anno trà le Monache di S. Stefano, e poi in caſa di alcuni ſuoi amoreuoli infinche Lorenzo Orioli da Ruſſi huomo aſſai commodo, e ſuo diſcepolo li comprò vna Caſa, oue poi ſtette infinche viſſe. Ora quiui perche il Signore deſtinaua con-

q *Sue grandi virtù.*

dur-

durla al più alto grado della perfezione volle anche che come oro nella fornace delle tribolationi si raffinasse, onde a guisa d'vn'altro Giobbe fù percossa con varie, e penosissime infermità per il longo corso di ben quattordeci anni continui, e restò priua in tal modo d'ogni conforto vmano, che oltre il male, era anche da molti schernita, e vilipesa, le quali auuersità tutte sopportò sempre con tal pazienza, che non meno amaua i detrattori suoi di quel ch'altri faccia i proprij figli, conseruando in mezo a tanti affanni, e persecuzioni vna marauigliosa ilarità, e costanza; Egli è ben però vero, che l'ombre delle malignità non puotero ascondere i splendori dell'ammirabile Santità sua, poiche ciò non ostante molti erano quelli, che a lei veniuano, chi per vederla, e conoscerla, chi per riceuere documenti per salute delle lor anime, e chi per impetrare col suo mezo da Dio grazie spirituali, e temporali, si che in breue il nome di Margarita talmente si diuolgò, che non solamente frà nostri Cittadini, ma eziandio da Cesena, Rimino, Ferrara, e fin da Venetia, e Mantoua, e da altre Città veniuan molti per essere indrizzati da lei nella via delle virtù, e narrasi per cosa marauigliosa, che vn giorno frà gli altri si viddero intorno alla sua casa sopra trecento persone, che aspettauano di vederla, però che ella communemente chiamauasi la Maestra, e alle sue parole aueua data Iddio tant'efficacia, che da lei tutti partiuano consolati, e non pochi furono quelli, che mossi dalle sue esortazioni cangiarono vita, stato, abito, e costumi, tra quelli degna di essere nominata fù Antonia Ferrarese Donna assai facoltosa, la quale intesa la fama di Margarita, e venuta per ciò a trouarla, non così tosto ebbe con lei parlato, che subito si sentì tocca nel cuore, e richiamata al vero conoscimento di se medesima, onde immantenente alla presenza di tutti depostì gl'ori, & ogni altra mondana superfluità, e vestite pouere vesti restò nell'estriore vgualmente, e nell'interiore mutata tutta da quello, che era prima, e fù poi vna delle più care discepole della Beata. Ebbe oltre ciò il dono di profezia, e la gratia delle sanità [r] e l'anima sua fù così piena di luce, con la quale contemplaua Dio, e accendeuasi nel suo amore, che transfondendosi anche nel corpo non poteua alle volte da occhi mortali esser mirata, il che spezialmente auueniuale nella Santissima Communione, alla quale però accostauasi assai di rado, e solo nelle principali solennità riputandosi sempre indegna d'accostarsi a vn sì gran Sagramento; che però essendo nell'interno sì chiaramente illuminata, con gli occhi della mente vedeua le cose non sol presenti, ma eziandio lontane, caminaua quantunque cieca da se medesima per la Città, e cõ tale frãchezza, che tutti stupiuano in vederla, e faceua altresì tutte le sue operazioni e spirituali, e corporali tanto aggiustatamente, come se niuno impedimẽto aueſſe auuto, e a quelli, che a lei riccorreuano per conseglio, e aiuto ne loro bisogni daua il più delle volte risposta, e rimedio prima anche d'intendere ciò che chiedeuano. Ella fù, che molt'anni auanti preuidde il crudelissimo Sacco di Rauenna, che poi seguì l'anno mille cinquecento dodici, e predisse insieme, che nella casa della

Pacienza nelle tribulazioni.

Veneratione in cui era tenuta.

Dono di Profezia.

r *Franc. Arias de imit. Christi cap. 55.*

Suo lume interno.

della Beata Gentile ſua diſcepola edificar doueuaſi vna Chieſa ſotto il titolo, e nome del Buon Gieſù, e mentre vn giorno ſtaua in orazione ſentì commandarſi, che fondaſſe vna Compagnia ſotto il detto nome, la qual Diuina riuelazione participata alla nominata ſua diſcepola diedeſi a comporne gli ordini, e le regole. Nell'operazione poi de' miracoli quanto paſſaſſe i termini di vn'ordinaria Santità ampiamente il teſtificano i proceſſi autentici fabricati a iſtanza del Duca Federico di Mantoua d'ordine di Paolo Terzo, ne quali leggonſi grandiſſimi beneſizi, e grazie, e in vita ſua, e doppo morte ottenute da quelli, che implorarono il ſuo aiuto, trà quali narranſi riſanati molti infermi per lo più incurabili, come Idropici, Storpiati, attratti, preſi dal mal caduco, arſi dal fuoco, indemoniati, e ciechi, e altri oppreſſi da varie, e grauiſſime infermità, e ciò, che maggiormente importa non ſol del corpo, ma eziandio dell'anima conforme leggeſi appreſo quelli, che ne an ſcritta diffuſamente la vita, quali tutti chiariſſimi argomenti della grande ſua Santità procurò ella ſempre coprire con vn vmiltà profonda, e con vn baſſiſſimo concetto di ſe medeſima gloriandoſi tanto nella viltà, e diſprezzo, quanto altri nelle grandezze, il che all'ora maſſime ſi fè paleſe quando andata vna volta a Rimino, e ſparſoſi per la Città il ſuo arriuo venne il Popolo con tutto il Clero ad incontrarla, poſciache accortaſi ella di vn tanto onore procurò quanto puote naſconderſi, e fuggir quell'oſſequio, di cui ſtimauaſi affatto indegna, ne ciò riuſcendoli perche il popolo la ſeguiua ouunque andaua aſtretta in fine dalle communi preghiere a benedirli, ſubito fè ritorno a Rauenna, oue da pochi era tenuta in conto, e da molti ſprezzata affermando iui ſolo trouar la quiete, oue era ſtimata vile.

Suoi Miracoli.

Riuelò intanto il Signore a Margarita eſſere giunto il tempo, in cui douea eſſer chiamata à godimenti dell'eterna beatitudine, onde notificato à Gentile il celeſte auiſo, e conſegnatali la regola, che per la ſua Congregatione aueua già ordinata tutta ſi immerſe nella contemplazione delle coſe celeſti, infinche arriuato il giorno eſtremo volle riceuere gli vltimi Sagramenti, il che fece con feruore di ſpirito così grande, che per buon ſpazio di tempo rimaſe eſtatica, e ritornata a ſenſi tutta piena di giubilo, ecco diſſe a Gentile, ecco l'ora, e in qual punto vdì Gentile gli Angeli dolcemente cantare, al qual celeſte concento l'inferma contro l'vſo de'moribondi alzataſi in ginocchioni, e con le mani al Cielo godè vn pezzo quell'Angelica melodia, indi pronunciando quelle paro'e *in manus tuas Domine commendo ſpiritum meum*, fattoſi il ſegno della Croce, e preſa per la mano Gentile, reſta li diſſe in pace, e ciò detto nelle mani de gli Angeli placidamente ſpirò a ventitrè Genaro l'anno mille cinquecento cinque, eſſendo in età di ſeſſanta trè anni.

Sua beata morte.

Sparſaſi adunque la fama della ſua morte, e concorrendo aſſai gente ad onorar le ſue eſequie per ſodisfare alla publica diuozione ſtette inſepolto il Santo Corpo due giorni, nel qual tempo videſi la faccia ſua bagnata come di rugi ada, e aſciugandola con vn fazzoletto la

Bea-

Beata Gentile, nell'appreſſarlo al fuoco ſparſe vn odor così grato come di viole, che tutta la Caſa ſe ne riempì, e durò anche molt'anni nel medeſimo fazzoletto, e la ſua carne tanto per i digiuni, e penitenze mortificata diuenne così palpabile, e paſtoſa, come ſe foſſe di vna di freſca età. Egli è ben però vero, che per l'altra parte ſuſcitò il Demonio alcuni miniſtri ſuoi, quali ſchernendo la Santità di Margarita, e la diuozione del popolo talmente la vilipeſero, che quanti vennero per onorarla, tutti furono da eſſi a viua forza ſcacciati, eccettuatine la Beata Gentile, e il Padre D.Girolamo, che mai per timore alcuno vollero abbandonarla, e tant'oltre giunſe queſt'empietà, che in vece della douuta veneratione li fù fatto vn viliſſimo depoſito, e quello poi anche rouinato, e guaſto. Azione in realtà crudeliſſima, mentre fù riputata indegna di quell'vltimo onore, che ad ogni Chriſtiano ſi ſuol concedere, onde a ſi gran ſceleraggine Autori grauiſſimi attribuirono gl'infortuni ſempre deplorabili, che poco doppo auuennero alla noſtra Città, che prima per le guerre ciuili, e poſcia per il memorabil ſacco di cui già ſi è detto reſto miſero auanzo, e preda de' ſuoi nemici. Fù ſepolto il Santo Corpo nella Chieſa di S.Apollinare Nouo in vna ſepoltura aſſai vile, la quale eſſendo poi ſtata, come ſi è detto, rouinata, Lorenzo Orioli, di cui ſopra abbiam fatta menzione, il qual veniua ſpeſſo a Rauenna per viſitare il ſepolcro della Beata, ſtimando eſſere ciò auuennuto perche altroue voleſſe eſſer ſepolta, ottenutane la licenza da Padri di detta Chieſa inuolto vna ſera il Santo Corpo in vn Sacco, e poſtolo ſopra vn giumento pregò Dio, e la Beata, che l'indrizzaſſero oue quelle ſante reliquie douenano collocarſi. E ſù ben gran prodigio, che l'aſinello ſubito incaminoſſi da ſe medeſimo verſo Porta Vrſicina, detta volgarmente Porta Siſi, e vſcito dalla Città paſſò i due fiumi, e ſi conduſſe alla Chieſa di S.Pancrazio e iui fermoſſi nel cimitero non ſenza vna riuerente ammiratione del diuoto Lorenzo, il quale giudicando eſſere quello il luogo eletto dalla cara maeſtra per ſua ſepoltura mentre fra le tenebre dell'oſcura notte ſtaua molto ſoſpeſo del luogo oue douea riporlo, vidde venir d'improuiſo vna moltitudine grande di lucciole, che poſateſi ſopra vn arbore li vicino fecero tanto lume, che gli abbondantemente vedeua per il ſuo biſogno, e a quella parte ſubito l'aſinello inuiatoſi iui poi ſi fermò, onde conoſciuto il miracolo cominciò Lorenzo a ſcauare la terra, e con gran riuerenza poſeui il Santo Corpo, il che fatto ſparuero immantinente le lucciole, e reſtò come prima la notte oſcura. Stettero iui dunque vn tempo le Sante Reliquie infinche per più onorarle furono riportate a Rauenna, e collocate in queſta Chieſa nel Sepolcro da noi deſcritto, oue l'anno mille ſeicento cinquanta noue in occaſione di viſita da Monſignor Luca Torregiani Arciueſcouo furon trouate, e iui con diuota ſolennità, e concorſo di numeroſo popolo più decentemente ripoſte alli dieci noue Decembre, della cui ammirabile Santità fanno degna menzione / il Cardinale Giacomo Simoneta deputato da Paolo Terzo per formarne il proceſſo in vna ſua lettera

Sudore odoroſo della ſua faccia.

Suo Corpo portato à S. Pancrazio.

Sue Reliquie riportate à Rauenna.

(Ap. Bollād. inf Mar del Rio Diſq. Mag. l. 4. q. 3. ſect. 6. Gr. ſup Arias loc cit Ferr in Cat. Gen. Bzius de Signis viſib Eccl. Dei to. 1. l 12. ſign. 37. c. 23. Seraph. firm in eius vita. Rub. l. 8 an. 1503. Zoutaus ap. Bollan. Moſād to. 7. Surij, Rozzius de Fam. Sanct. Illuſt. Boll. to. 2. & alij ap ipſum.

lettera ſopra ciò ſcritta al Duca di Mantoua Martino del Rio, Lodouico Granata, Franceſco Arias, Filippo Ferrari, e Tomaſo Bozio, e ne ſcriſſer la vita D. Serafino da Fermo Canonico Regolare Lateranenſe, che da Silueſtro Marulo erroneamente della mentouata Congregatione è chiamato autore, Girolamo Roſſi, Filippo Zouteo, Giacomo Moſandro, Serafino Razzi, Simone Marini Prete di detta Congregatione del Buon Gieſù, e vltimamente Giouanni Bollando, e ciò che merita eſſer ſaputo la traduſſero in lingua Caſtigliana Bonauentura Cernantes de Morales, e nella Franzeſe Franceſco Gilberto della Broſſe, e quiui nel detto giorno de'ventitre Genaro con gran diuozione di tutto il popolo ſe ne celebra ſolennemente il Natale.

B. Gentile, e ſua vita.

Ne meno Illuſtre di queſta della Beata Margarita, fù la vita altreſi della Beata Gentile ſua diſcepola, e compagna, la quale nata in Rauenna da Tomaſo Giuſti Veronele Orefice, e Domenica Orioli da Ruſſi da ſuoi primi anni diede ſegni ſi grandi di diuozione, e ſpirito, che ben conobbeſi, che Iddio auenala deſtinata a coſe grandi per onor ſuo, poſcia che viuendo in quel tempo in Rauenna la Beata Margarita con fama grande di non ordinaria Santità ſotto la di lei diſciplina poſtaſi Gentile tant'oltre nella via dello ſpirito ſi incaminò, che auanzolla anche nella pazienza, nell'vmiltà, e ne'celeſti fauori, e amò tanto la modeſtia, la grauità, e la cuſtodia della ſua lingua, che leggeſi a ſua gran lode, che mai fù vdita parlare fuor di neceſſità, le quali doti dell'animo eſſendo accompagnate da quelle ancor del corpo inuitarono molti a chiederla in matrimonio, e benche i ſuoi genitori la vedeſſero tutta intenta allo ſpirito con tutto ciò finalmente ſi induſſero a maritarla ordinando così il Signore, acciò ſeruiſſe per vn eſempiò della vita coniugale, conforme la Maeſtra ſua Margarita fù della Verginale. Ebbe Gentile due ſoli Figli, vno de'quali morì in età di ſett'anni, e l'altro per nome Leone eſſendo nato così ſtorpiato, che non poteua reggerſi in piedi, ne meno muouerſi ſe non ſtraſcinandoſi per terra dalla Beata Margarita fù riſanato, e fù poi il ſecondo Sacerdote della Religione del Buon Gieſù, in cui viſſe con fama di bontà grande, e morì due anni auanti la Madre, la quale con tal pazienza tolerò la perdita di queſt'vnico ſuo figliuolo, e con ilarità così grande ſopportò tutte l'altre ſue auuerſità, che ben moſtrò auer ottenuto da Dio il dono della fortezza. E veramente narraſi per ammirabile la pazienza della Santa Donna nell'eccеſſiue tribolazioni cagionateli, e dalle varie infermità, dalle quali per tutto il tempo di vita ſua fù continuamente oppreſſa, e molto più dalla barbara crudeltà del Marito, da cui era inceſſantamente non ſolo ingiuriata, e vilipeſa, ma il più delle volte fieramente percoſſa, e fù ſi grande queſto ſuo tormento, e con tanta fortezza d'animo lo ſopportò, che vn giorno riuelò Dio alla Beata Margarita, che Gentile per queſti ſuoi trauagli era vera Martire. Egli è ben vero però, che queſta ſua ſofferenza non mancò del ſuo premio, poſcia che auendola il marito abbandonata in tempo di gran penuria, prouò ella così efficaci i ſoccorſi della prouidenza diuina,

Sue virtù.

D. Leone ſuo figliuolo.

Fortezza d'animo della B. Gentile.

diuina, che trouandoſi più d'vna volta in gran biſogno, erali portato ſenza ſaperne da chi, ne di doue, miracoloſamente il pane, e benche foſſer continui i ſuoi digiuni, e penitenze, e inceſſanti le perſecuzioni, e trauagli, coi quali tentaua il Demonio diſturbar la ſua quiete, in ogni modo già mai perdette il bel colore, e ſereno della ſua faccia, e la tranquillità del ſuo animo, e meritò in fine di vedere il marito con la forza delle ſue orazioni cangiarſi tutto in altro huomo di quel di prima, e finire Chriſtianamente i ſuoi giorni. Aueua Gentile priuilegio della Sede Apoſtolica di vdire in propria caſa la Santa meſſa, e riceuerui i ſagramenti, che veniuanli amminiſtrati da D.Girolamo Maluſelli ſuo Confeſſore, e da D.Leone ſuo figliuolo, da quali quotidianamente faceua recitarſi l'ore canoniche, e con eſſi loro attendeua con gran feruore all'eſercicio delle Sante virtù, accoſtandoſi ſpezialmente ogni giorno al Sagramento della Penitenza con tanta Compunzione, e lagrime, come ſe fuſſe ſtata rea di grauiſſime colpe, e pure il Confeſſore ſuo, che per ventidue anni continui aueua auuto in mano la ſua conſcienza affermò, che tant'era la di lei purità, che auerebbe aſſerito non trouarſi in eſſa peccato ne pur veniale, ſe tale propoſizione di creatura mortale poteſſe dirſi. Communicauaſi oltre ciò ogni feſta, e tutti i Venerdì dell'anno, e ſempre con tanto giubilo del ſuo cuore, che trasfondendoſi eziandio nel corpo rendeuala ſi riſplendente, e bella, che ſembraua più celeſte, che vmana. In grado poi eminente erano le ſue virtù, e maſſime la pietà verſo il proſſimo, e la dilezione de'ſuoi nemici, contro quali moſtrò però Dio i rigori della ſua giuſtitia leggendoſi, che quelli, che diſpreggiauano la Santità ſua, e di lei mormorauano finirono infelicemente i loro giorni. Ebbe il dono di profezia, con cui preuidde, e prediſſe il ſacco di Rauenna, e quello anche di Roma vedendo oltre ciò le coſe occulte, e lontane, come ſe foſſer ſtate preſenti, con che ſcuopriua gli inganni del Demonio, ſoccorreua nelle tentazione, & erali ſi noto il cuor degli huomini, che a molti fece la correzione di peccati occultiſſimi, anzi de gli ſteſſi penſieri, & alle volte mentre alcuni ſtauano a vdire i ſuoi Santi ragionamenti, eſſa ſenza nominare coſa particolare, ò difetto d'alcuno, a tutti faceua conoſcere i proprij errori, e con modo mirabile dauagli il rimedio. E già che la virtù de'giuſti nel concetto commune creſce all'or più di ſtima quando congiungeſi coi miracoli, anche da queſti fù accompagnata la Santità di Gentile riſanando ora con l'orazioni, ora col tocco ſolo varij infermi, e per lo più incurabili come ſtorpiati, lebbroſi, appeſtati, e indemoniati, e oprando molt'altre opere prodigioſe, e grandi; perlo che eſſendone ſparſa d'ogni intorno la fama, molti non ſolo dalle Città conuicine ma eziandio dalle lontane, e nominatamente da Venetia, Padoua, Lucca, e Mantoua a lei veniuano, chi per ſalute dell'anima, e chi per quella del corpo, e tutti reſtauano conſolati, non partendo già mai alcuno ſe non ſodisfatto, edificato, e compunto, delle quali coſe tutte il Demonio preſe così gran ſdegno contro di lei, che molte volte la batteua aſpra-

Suoi Santi eſercizi.

Dono di profezia.

Suoi miracoli.

Sdegno del Demonio.

aſpramente, e mentre ſtaua in orazione gli apparue ſpeſſo in orrendiſſime forme, di che la Santa Donna non ſolamente non ſi turbaua, anzi come di ſtimolo per eſercitarſi nelle Sante virtù ringraziauane il Signore.

Li vien riuelato il tẽpo della morte.

Con queſto tenor di vita ella giunſe all'età d'anni cinquanta noue, nel qual tempo eſſendole riuelato da Dio il giorno vltimo del ſuo viuere, tutta piena di giubilo ne auuisò il ſuo Sacerdote Girolamo, indi fatto teſtamento, e laſciandolo erede di tutti i ſuoi beni con obligo di dar ſubito cominciamento alla fabrica di queſta Chieſa tanto tempo auanti dalla Maeſtra ſua, e da lei preueduta, chiamò a ſe tutti i ſuoi figliuoli ſpirituali dando a tutti Santi ricordi, e ſaluteuoli ammaeſtramenti, e in vltimo licenziataſi da ogni vno, come ſe appunto in quell'ora aueſſe auuto a morire, poco doppo grauemente infermoſſi, e mentre nel colmo de'ſuoi dolori ſtaua tutta allegra per la vicina ſperanza di douer ſcioglierſi da legami del corpo, vidde comparir di improuiſo ſopra di ſe vn gran ſplendore a guiſa d'vna fiaccola acceſa, onde ſubito volle riceuere i Sagramenti eſtremi, il che fatto, e alzati gli

Muore.

occhi, e le mani al Cielo doppo vna brieue orazione l'anima ſua innocente placidamente ſpirò a vent'otto Genaro l'anno di noſtra ſalute mille cinquecento trenta, e ſi come in vita benche ſoggetta a graui, e continue infermità, fù dotata di vna ſingolare bellezza, così doppo morte la carne ſua apparue ſi freſca, e vaga, che ſembraua non Donna di vecchia età, ma Giouane di venticinque anni, dal che moſſe le

Concorre il popolo à venerarla e ſuoi miracoli.

genti in gran numero concorreuano a vederla, e venerarla, e così nel tempo, che il Santo Cadauero ſtette inſepolto, come ancor doppo operò Iddio a prò di quelli, che inuocarono il ſuo nome molte grazie, e miracoli, che da quelli, che ne an ſcritta diffuſamente la vita, pienamente raccontanſi. Giace il Corpo della Beata Gentile nello ſteſſo Sepolcro, oue ſon l'oſſa della Beata Margarita, ſopra di cui leggonſi intagliati queſti due verſi.

Margaritæ, & Gentilis in hoc incluſa Sepulcro
Oſſa Beatarum Sacra colenda iacent.

Iſcrizione al ſuo Sepolcro.

E di lei ſcriuono tutti quegli autori, che deſcriſſer la vita della Santa ſua Maeſtra, tra quali Filippo Ferrari nel ſuo Catalogo generale così ne parla. *Die 28. Ianuarij apud Rauennam Beatæ Gentilis Matronæ obijt anno 1630*; e poco doppo ſoggiunge. *Gentilis Matrona inſignis patientiæ laude commendatur*, e in detto giorno de'vent'otto Genaro in queſta Chieſa ſe ne celebra la memoria.

P.D. Girolamo Maluſelli Fondatore de Preti del Buon Gieſù, e ſua vita.

Nello ſteſſo Sepolcro ripoſa pure il Corpo del Venerabil Padre D. Girolamo Maluſelli natiuo della Villa di Menſa dioceſi di Rauenna primo Fondatore, e Padre della mentouata Congregatione del Buon Gieſù huomo di gran ſpirito eSantità, diſcepolo, compagno, cõfeſſore, & erede della detta Beata Gentile, da cui in età di venticinque anni da vna vita ſenſuale; e diſſoluta conuertito a Dio, e ordinatoſi Sacerdote, viſſe poi ſempre vna vita eſemplariſſima eſercitandoſi in continue meditazioni, e contemplazioni, perloche era quaſi communemente

Sue virtù.

chiamato

chiamato il Contemplatiuo. Molte furono le perſecuzioni moſſeli dal Demonio, le quali con vna profonda vmiltà tolerò tanto pazientemente, che in lui non trouandoſi ſe non innocenza, e purità ridondarono a ſuo maggior onore, e gloria, ſi che maggiormente fù poi ſtimato, e riuerito per huomo di gran Merito, e bontà. Celebraua quotidianamente in queſta Chieſa con tal feruore di ſpirito, che in quel punto fù veduto più volte cangiarſi di ſembiante, e diuentare tutto Sereno, e lieto, la doue in altro tempo era ſempre macilente, e meſto; vna ſol volta il giorno mangiaua, e quanto ſolo baſtauali a mantenerſi in vita, la notte per la più parte ſpendeuala in orazioni prendendo vn piccol ripoſo per lo più ſopra le nude tauole, mai vſciua di Caſa, ſe non per grande neceſſità, e ſempre ſtaua occupato in eſercizi ſpirituali, ò per ſe, ò per ſalute dell'anime, ne li ragionamenti ſuoi erano d'altro mai, che di Dio eſſendo ſolito ne ſuoi diſcorſi replicare frequentemente queſte due parole. *Surſum corda*, con le quali ammoniua dolcemente ogn'vno ad inalzare la mente, e il cuore a Dio; Scriſſe per ordine, e regiſtrò la regola, che doueuano oſſeruare i Profeſſori del ſuo iſtituto, e ne ottenne da ſommi Pontefici l'approuazione, che abbiamo detta. Fù cariſſimo a Duchi di Mantoua, e da quelle Altezze ſommamente ſtimato, & egli fù il primo, che illuminato da Dio ſcuoprì in Rauenna i falſi dogmi di Bernardino Occhino Saneſe huomo eretico, il quale con finta ſpezie di Santità predicando in molte Città d'Italia tentaua empiamente infettare la purità della Catolica Religione, poſciache moſſo dalla fama grande della bontà di Girolamo, eſſendo venuto a poſta quà per veder lo, a i primi ragionamenti, che ebbe ſeco ſi auidde ſubito il Venerabil Padre, che ſotto ouina pelle aſcondeua animo, e penſieri di lupo, e fecene auuiſati i Cittadini, onde conuenne al perfido tutto confuſo partire dalla Città. Di qual età moriſſe Girolamo è affatto ignoto, ma ſolo abbiamo, che eſſendoſi infermato di febre putrida, e continua chiamò tutti i ſuoi Religioſi, ordinandoli, che pagaſſero ſubito alcuni pochi debiti, che aueua, e condonando inſieme ad alcuni poueri debitori tutto ciò, che doueuanli, indi ſentendoſi aggrauar il male diſpoſe tutte le ſue coſe, ſoſtituì in ſua vece, e dichiarò nuouo Rettore D. Zaccaria Pedruccini, e così libero d'ogni cura diedeſi tutto all'orazione aſpettando il bramato tempo di ſcioglierſi da legami di queſta carne, e dicendo chiaramente a tutti, che quell'era l'vltima ſua infermità, non oſtante che i medici più d'vna volta concepiſſer ſperanza della ſua ſalute. Ben quattro meſi egli ſtette infermo, nel qual tempo molte volte volle communicarſi, e ciò faceua con tanta riuerenza, con tante lagrime, e ſoſpiri, che in quanti erane preſenti cagionaua gran ſenſi di compunzione. Auuicinandoſi poſcia al giorno eſtremo, volle anticipatamente il dì ſolenne dell'Aſſunzione della Vergine riceuere il Santiſſimo Viatico, e l'eſtrema Vnzione riſpondendo egli ſteſſo al Sacerdote, pregando quello, e altri due, che gli aſiſteuano, che in quel punto eſtremo aueſſer poche parole, e ſolo nominaſſero alle volte i Santiſſimi Nomi

Scriue la Regola, e ne ottiene la conferma.

Scuopre i falſi dogmi di vn'Eretico.

Sua infermità e preparazione al morire.

Nomi di Giesù, e Maria, e recitaſſero il Credo, ma adagio, e apuntatamente, fece poi vn ragionamento ſpirituale a tutti i ſuoi figliuoli, e diedeli la ſua benedizione, di che eſſi iſtantiſſimamente l'aueano pregato, & eſſendo comparſo nella ſtanza il Demonio per tentarlo, il Santo Padre vedutolo, e ſorridendo con la mano lo moſtrò a D.Filippo ſuo Diſcepolo dicendo eccolo lì, mà io di nulla temo, e il giorno appreſſo diſſe pure, che era a piè del letto in forma di Facchino, e che pregaua Dio di non vederlo nella brutta, e ſpauenteuole ſua figura. Finalmente diſſe, che di due ſegni due ne aueua veduti, e che aſpettaua il terzo, e così chiamato a ſe il mentouato D.Filippo, e ſegnandoli con la mano eccoli, diſſe, eccoli già ſono venuti ſoggiungendo alcun'altre parole, che non poterono eſſere inteſe, e poco doppo fattoſi dare vna candela, che prima di porſi in letto egli ſteſſo aueua benedetta, con eſſa ſi ſegnò frà trè volte abbracciando anche, e baciando teneramente vna diuota imagine del Crocefiſſo, raccomandandoſi da ſe medeſimo l'anima ſua, e reſtituita la candela a D.Filippo, non può, diſſe, vſcir l'anima da queſto corpo prima che nol commandi Dio, e in vltimo fattoſi nuouamente dar la candela, ſteſoſi in atto di morire alle due ore di notte placidamente ſpirò, ſeguendo la ſua beata morte alli venti Agoſto l'anno mille cinquecento quarantavno. Vditaſi per la Città la ſua morte furonli celebrate l'eſequie con concorſo grande di popolo manifeſtando il Signore la Santità del ſuo ſeruo con l'operazione di molti miracoli, e con vn odor ſouauiſſimo, che vſciua da quel Santo Cadauero, il quale per commune ſodisfazione ſtette ben trè giorni inſepolto, e ciò, che di lui ſi è ſcritto, [t] diffuſamente raccontaſi da Girolamo Roſſi nell'Iſtorie, e da Simone Marini nella ſua vita.

Gli appare il Demonio.

Sua morte.

Miracoli.

[t] *Rub. l. 9. ann. 1541. Simon. Marin. in eius Vita.*

Da queſte due Sante Donne adunque, e da vn Sacerdote di ſi alta bontà, qual fù Girolamo ebbe i ſuoi principij la già detta Religione del Buon Giesù di Rauenna, la qual militaua ſotto la Regola di S. Agoſtino, e aueua proprie Coſtitutioni, e di cui ſcriſſero con degna lode [u] Giouanni Azorio, Paolo Morigia, Franceſco Ruggiero, Tomaſo Garzoni, Carlo Tapia Giuriſconſulto, e altri, che ſcriuono l'origine de gli ordini Regolari & hà continuato nella ſua oſſeruanza fino a noſtri tempi, cioè ſino al Ponteficato d'Innocenzo Decimo, il quale non per altro motiuo, che del poco numero de Religioſi, che ſolo erano venti ſei partiti in queſta, e in trè altre piccole Caſe, che aueuano nelle Terre di Mordigliana, Caſtrocaro, e Rocca di S.Caſſiano con ſua Bolla ſpedita in Roma ſotto li ventidue di Giugno l'anno mille ſeicento cinquant'vno la eſtinſe mettendo in comenda i beni con titolo di Badia poſſeduta ora dall'Emm. Cardinale Franceſco Albizi, che per conſeruazione di queſta Chieſa vi hà introdotto i Confrati della Cõpagnia del Suffragio iſtituita già nella Chieſa di S.Marco l'anno mille ſeicento trentacinque, il cui iſtituto è con celebrazione di meſſe ſuffragare l'anime de'defonti, e gode tutte l'Indulgenze conceſſe all'Archicõfraternità del ſuffragio di Roma, alla quale trouaſi aggregata.

Religione del Buon Giesù e Autori, che ne parlano.

[u] *Azor. Inſt. mor. p. 1. l. 13. fol. 1664 Morig. c 64 Ruggier. Epigram. fol. 243. Garzon. fol. 31, Tap de Relig. reb. v. Monaſt c. 5*

Sua eſtinzione.

Cõfrati del Suffragio introdotti in queſta Chieſa.

Final-

Finalmente trà le Reliquie, che quì ſi conſeruano, le più inſigni ſono vna Spina della Corona del Redentore in vna Croce d'Argento, e in vna d'oro del ſuo prezioſiſſimo Sangue, e oltre ciò della ſua Croce, Lancia, Sponga, Colonna, e Veſte porpurea, e trà Sepolchri, che qui ſi vedono il più nobile è quello di Obbizo Monaldino Giuriſconſulto inſigne, e celebrato nelle noſtre Iſtorie, al cui depoſito in teſtimonio della ſua Virtù così ſi legge. Reliquie inſigni in queſta Chieſa.

D. O. M.
Opizoni Monaldino Pat. Rau. I. V. Conſultiſſ.
Oratori diſertiſſimo, ac ſuaui, cuius admirabilis
Fuit in dicenda ſententia grauitas, in conſilio dando ſinceritas
In reſpondendo de iure doctrina, in omnibus rebus prudentia
Qui patriæ domi, foriſq. & ad Summos Pont. legatus præclarum
Semper optimi ciuis officium præſtitit. Ob. V I. Idus Febr.
Anno ſal. M.DC. I I I. magna frequentia funere elatus
Vixit ann. L X V I. Menſ. V I. dies X X V I I.
Franciſcus I. V. Conſ. & Ioannes Filij patri optimo
Optimè merenti mæſtiſſ.

Sepolcro di Obbizo Monaldini.

SANTA CATERINA

Già Monaſtero di Monache Franceſcane Ora Seminario della Chieſa Metropolitana.

ALla Conuerſione dell'Apoſtolo S.Paolo fù intitolata già queſta Chieſa; *In Feſto Conuerſionis Sancti Pauli ad locum Dominæ Benuenutæ, quì nunc vocatur locus Sancti Pauli* leggeſi [a] nelle noſtre leggi municipali, e l'abitarono già Monache dell'Ordine Franceſcano gouernate da Minori Conuentuali, infinche l'anno 1568 nel Pontificato di Pio Quinto furono poſte ſotto l'vbbidienza dell'Ordinario; E perche di ſito incommodo era il Monaſtero, e le Monache in numero ſolo di ventidue, perciò Chriſtoforo Boncompagno Arciueſcouo con Breue di Gregorio Terzo Decimo tredici anni doppo le vnì all'altre di Santa Chiara del medeſimo iſtituto, e queſto luogo fù dato a gli Alunni del Seminario pochi anni auanti eretto, e dotato dal Cardinal della Rouere abitanti per prima nello Spedale di Santa Caterina, oue ora ſono le Scuole del Publico, e perciò trasferiti che furono quà in memoria della prima loro abitazione, e perche queſta Santa Vergine è annuocata de Studenti la preſente Chieſa da lei preſe il nome, e vedeſi la ſua Imagine all'Altar Maggiore in vn gran Quadro, opera che fù di Franceſco da Cotignola famoſo Dipintore del ſecolo paſſato, e di cui come di coſa nobile fà menzione [b] Giorgio Vaſari, nel qual genere di pitture degniſſimo di eſſere non ſol veduto ma eziandio ammirato è anche il Quadro del Crocefiſſo dipinto dal penello impareggiabile di Michel'-Angelo Bonarota, che come gioia prezioſiſſima nelle ſtanze del Rettore ſi cuſtodiſce, e fù nobil dono del mentouato Cardinal della Rouere.

[a] *Stat. Ran. l. 1. Rub. 32.*

Monaſtero di Monache

Seminario.

Pitture inſigne.

[b] *Vaſar in Iac. Palma p. 3. vol. 1.*

E numeroſo il Seminario di preſſo quaranta Chierici quali veſtono di color leonato, e ſeruono tutte le feſte nella Cattedrale alle meſſe ſolenni, e Veſperi in Choro, anno in caſa ſcuole, e Maeſtri così di Gramatica, e Retorica, come anche di muſica, ſon gouernati al preſente da Preti ſecolari, e hà di rendita ſcudi annui quaſi mille.

La Chieſa poi è di ſtruttura antica di vna ſol naue ma però grande, e vi ſi celebra ſolennemente la Feſte della Santa Titolare; e in memoria del Cardinal Pietro Aldobrandino, il quale accrebbe grandemente queſto luogo di rendite, e di Fabriche in vna gran lapide di marmo, che è nel Cortile così ſi legge.

D. O. M.
Petro Aldobrandino S. R. E. Card: Camerario
Et Archiepiſcopo Rauennati
Ob Ædes amplificatas, adoleſcentium numerum auctum
Studia diſciplinarum inſtituta, leges traditas
Seminarium P.C. anno Dom. M D C V I I I.

SAN-

SANTA CHIARA.

Monaſtero inſigne di Monache Del Serafico Ordine Franceſcano.

L Serafico Ordine de'Minori qual nobil albero di Paradiſo ſi felicemente in Rauenna dilatò i ſuoi rami, che oltre i tre nobili Conuenti di Oſſeruãti, Conuẽtuali, e Capuccini, cinque furono eziandio i Monaſteri di Sagre Vergini militanti ſotto i ſtendardi del Patriarca della Pouertà Franceſco S. cioè le Terziarie di S. Giacomo, e le Conuentuali di S. Paolo, l'vne, e l'altre ora eſtinte, le Oſſeruanti del Corpus Domini, le Terziarie Tauelle coſi chiamate dalla lor fondatrice Suor Andreana Tauelli, la quale morì mentre era Arciueſcouo il Cardinal Pietro Aldobrandino, e queſte di S. Chiara iſtituite circa l'anno 1250. da Chiara Figliuola di Geremia Polentani donna nobile di quel tempo, onde in alcune ſcritture antiche queſto Monaſtero è chiamato *Locus Sororum Dominæ Claræ de Polenta*, dalle quali medeſimamente abbiamo, che furono già gouernate da Padri Minori Conuentuali, infinche l'anno 1568. d'ordine di Pio V. furono ſottopoſte all'Ordinario, e l'Arciueſcouo Boncompagno trasferì quà ventidue Monache dello ſteſſo iſtituto dimoranti prima nell'accenato Monaſtero di S. Paolo, oue ora è il Seminario.

Fondazio e del Monaſtero di Sãta Chiara.

E queſto Monaſtero di S. Chiara numeroſo di quaſi cento Monache, tra le quali grandemente [c] ſi ſegnalò Chiara figliuola che fù di Pandolfo della famiglia nobiliſſima de Polẽtani, in quel tempo Signori di Rauenna, Donna di vna rara vmiltà, e dell'altre tutte religioſe virtù egregiamente ornata, la quale ſpezzando le mondane pompe, e veſtito quì l'abito Franceſcano vi fù Badeſſa l'anno 1378. e l'onorarono [d] di nobili priuilegi Papa Clemente IV. che le fece eſenti da qual ſi voglia Decima, e contributione anche papale, Franceſco Foſcari Doge della Republica di Venetia, che li conceſſe ducento libre annue di Sale, e Filippo noſtro Arciueſcouo, da cui ebbero vna plenaria, e ampliſſima eſenzione, cõforme leggeſi nè priuilegi, che in forma originale quì conſeruano. Coſi anche nobiliſſima è la Chieſa intitolata alla Seraf . Vergine S. Chiara, il cui Altar Maggiore ad onore di S. Franceſco fu onſegrato dall'Arciueſcouo S. Rainaldo l'anno 1311. la prima Domenica di Luglio, nel qual giorno ſi acquiſtano giorni 40. d'Indulgenza a chi lo viſita per cõceſſione fattane da quel Santo Arciueſcouo conforme leggeſi in vn ſuo priuilegio da noi veduto, anzi abbiamo, che in tempo più antico fù quì vna Chieſa dedicata a S. Stefano detta *In Fundamento*, la quale daua il nome ad vna delle quattordici Regioni della Città, onde l'Arciueſcouo Filippo negli accẽnati priuilegi coſi ſcriue. *Philippus Dei, & Apoſtolicæ Sedis Gratia Sanctæ Eccleſiæ Rau. Arch. dilectis in Chriſto Abbatiſſæ, & Sororibus*

[c] *Rub. lib 6*

[d] Priuilegi. *Ex monaſt. huius Monaſt.*

Chieſa antica di Santo Stefano.

Eccleſiæ, ſeu Monaſterij S. Stefani in fundamẽto Ordinis S. Damiani, del qual titolo d'ordine di S. Damiano, e della cauſa, per cui le Monache Franceſcane così già ſi chiamaſſero deſcriuendo noi la vita del Cardin. S. Pier Damiano, altroue abbiam parlato, anzi da vna Bolla di Paſcale I. l'anno 819. chiaramente appare eſſer quì ſtato in detto tempo vn Monaſtero di Monaci. *e Monaſterio verò Sancti primi Martyris Stephani, qui ſic nominatis fundamenta, & ſe iacet iuxta palatium, & omnibus idem pertinentibus religioſis Monachis omnia veneranda oracula, vel Monaſterio, & cæteros venerandos locos ſub Parochia exiſtentes Sanctitati veſtræ ſub ditione, & poteſtate Sanctitati veſtræ ſubiaceant*, ſcriue all'Arciueſcouo Petronace, e qui finalmente conſeruanſi molte nobili Reliquie, trà le quali ſono le più inſigni del Legno della Santiſſima Croce, del Capo di S. Andrea, e vn'Oſſa aſſai grande del braccio del medeſimo Apoſtolo, di vna Coſta degl'Innocenti, della Tonaca di S. Chiara, e trà l'altre più riuerita vna ſpina della Corona del Redentore rinchiuſa dentro vna Croce di Chriſtallo, che ſi eſpone con grande apparato, e concorſo alla diuozione del popolo il Lunedì, e Martedì doppo Paſqua, la quale ſcriue *f* vn noſtro Iſtorico, che fù data miracoloſamente ad vna diuota Monaca di queſto Monaſtero per nome Benuenuta figliuola di Guelfo Medico, di cui racconta, che ſtando vna notte in orazione doppo il Matutino fino all'ora di Prima com'era ſolita la ebbe miracoloſamente, ne però dice in qual tempo ciò auueniſſe. Et è queſta ſagratiſſima Spina ſimile ad vn'altra, che nella Chieſa di S. Stefano ſi riueriſce, le quali moſtrano eſſere tutte due di vna ſteſſa ſpezie di ſpino, il quale Autori grauiſſimi trattãti della Corona di Chriſto *g* dicono eſſer quello, che da Latini è detto *Rhamnus*, e volgarmente chiamaſi Spina Santa, di cui più che d'ogn'altra ſorte di ſpino ſcriuono trouarſi anche oggi gran quantità nelle campagne di Gieroſolima; e che di queſto, e non d'altro ſpino compoſta foſſe la Corona del noſtro Dio, affermano eſſerne ſtata figura la maggioranza; che li diedero tutti i legni la nè Giudici al nono. *b Dixerunt omnia ligna ad Rhamnum veni, & impera ſuper nos, quæ reſpondit eis, ſi verè me Regem vobis conſtituitis, venite, & ſub vmbra mea requieſcite*, della cui natura, e aſprezza parla Dioſcoride, e li Santi Agoſtino, e Gregorio Niſſeno; onde S. Girolamo riferito da Giacomo Gretſero a noſtro propoſito la chiamò, *Spinoſum Fruticem, & arbuſtulam ſentibus, vncinisque contextam, quæ teneat quicquid attigerit, & retentum vulneret, & vulneratorum Sanguine delectetur*; di che tratta diffuſamente il mentouato autore.

c Rub. lib. 5. ann. 819.

Reliquie più inſigni.

Spina della Corona del Redentore.

f Tom. in Hiſt. Rauen. p. 4. c. 11.

g Gretſer. de Cruce to. 1. lib. 1. c. 12.

h Iudic. 9.

i Dioſcor. c. 102. lib. 1. Aug. et Niſſ. in pſal. 57. Gret. loc. cit.

Conſeruauo anche queſte Madri come prezioſa reliquia il Capuccio di quel gran ſeruo di Dio Frà Filippo da Rauenna Frate Tertiario Franceſcano, la di cui vita ſarà da noi raccontata nella Chieſa di San Franceſco. E finalmente da queſto Monaſtero l'anno 1659. vſcirono le due Iſtitutrici del nuouo Monaſtero della ſteſſa regola fondato in Cotignola Terra della dioceſi di Faenza, e queſte furono Suor Dorotea Felice Certani Bologneſe, e Suor Giouanna Maria Scapuccini da Rauenna, che ben meritano i loro nomi ad onore di queſto ſagro luogo eſſere in queſte carte a memoria dè poſteri regiſtrati.

Capuccio del Seruo di Dio F. Filippo Vibini.

Due Fondatrici del Monaſtero di Cotignola.

SAN

SAN CLEMENTE
IN PRIMARO.

Chiesa antica presso il Lido del Mare Adriatico.

Anche ne'luoghi più deserti, e nelle solitudini più rimote campeggiò la religione, e la pietà de'Rauennati antichi. In tal sito è questa Chiesa di cui scriuiamo posta in distanza di miglia dodici dalla Città presso al lido del nostro Mare Adriatico, e intitolata a S.Clemente Papa, e Martire; Forsi perche questo Santo fù martirizato,e come narrasi nella sua vita per mani Angeliche seppelito in mare; e vi fù anneſso anticamente vno Spedale *l* per allogio de Pellegrini, che andando a visitare i luoghi Santi di Roma, di quà passauano, a quali anche veniua somministrato il vitto, la onde leggesi, *m* che l'Arciuescouo Simeone l'anno mille ducento vent'vno al Rettore di questa Chiesa concesse alcuni priuilegi, e a lui sappiamo, che in quel tempo spettauano tutti i terreni situati in quest'Isola, infin che mancatani affatto l'ospitalità furono anche distratti i beni, e la Chiesa rimase con poche rendite per sostentamento delParocco,che hà la cura di circa trecent'anime sparse per questa Campagna, e non hà cosa degna d'esser veduta, se non la sua sola antichità.

Spedale anneſſa a questa Chiesa.

l Rub. lib. 5. ann. 1117.
m Id. lib. 6. ann. 1221.

Egli è bene però a saperſi,che in questo sito, che oggi è tutto spiaggia, e solitudine fù ne tempi a noi più lontani conforme nella sua Italia antica *n* scriue il Cluuerio vna famosa,e popolata Città, che i Greci abitatori addimandarono Spina celebrata da nobili Scrittori cosi Greci, come Latini, da quali abbiamo, che i primi suoi fondatori furono i Pelasgi popoli della Grecia capitati a questo lido auanti la guerra Troiana, conforme attesta *o* Dionisio Alicarnasseo, ò pur Diomede doppo la distruzione di Troia, nel qual parere è Plinio, & è fama, che fosse Città molto nobile, potente, e ricca, di che leggesi appresso Strabone, *p* il quale afferma; che in suo tempo era ridotta a vn piccol borgo. *Spina nunc vicus quidem exiguus, quondam verò vrbs Græcanica nobilis siquidem, & Spinensium ostenditur Delphis Thesaurus, & alioqui traditur eos maris potentes fuisse.* E da questa Città il vicino Porto del mare fù chiamato *Ostium Spineticum*, Porto che ne gli antichi secoli fù famosissimo, e capace d'ogni gran naue, trà le quali la maggiore fù quella, con cui vi entrò Claudio Imperatore all'or, che tornò trionfante dalla guerra Britannica. *Proximum inde ostium magnitudinem portus habet, qui Vatreni dicitur, quo Claudius Cæsar è Britannia*

Spina Città antica già in questo sito.

n Cluuer. l. 1. c. 18. to: 1.

o Alicarnaſ. Roman. Antiquit. lib. 1. Plin inf.

p Strabo l. 5.

Porto di Mare famoso.

tannia triumphans prægrandi illa domo verius quàm naue intrauit Hadriam ; hoc ante Eridanum ostium dictum est , alijs Spineticum ab Vrbe Spina , quæ fuit iuxta . Sono le q parole di Plinio , dalle quali si hà , che questo Porto oltre quel di Spinetico deriuato dalla Città di Spina , ebbe altri due nomi, cioè *Ostium Eridanum* dal fiume Pò, che qui mette in mare detto r da Latini *Eridanus*, e *Portus Vatreni* dal fiume chiamato da Latini antichi *Vatrenus* , ò *Vaterus* , da Moderni *Saternus* , e volgarmente detto Santerno , il quale scendendo per il territorio d'Imola bagna quel di Rauenna , e quà viene anch'egli a scaricarsi in mare ; e questo è quel Porto , che oggi communemente chiamasi di Primaro , perche trà quanti ne'forma il Pò è il primo , e principale , onde in latino vien detto *Primarium*, cioè a dire *Primarium Padi Ostium* , si come *f* nota il mentouato Cluuerio .

q *Plin. lib. 3. c. 16.*

r *Cluuer. to. 1. lib. 1. cap. 36.*

Detto Primaro, e perche .

f *Cluuer. loc cit.*

Finalmente questa solitudine è feracissima di Sparagi tanto celebrati sopra quelli de gli altri luoghi dà graui Autori , e massime da Marziale , il qual scriuendone *t* così cantò .

Sparagi in questa Spiagia .

Mollis in Equorea , quæ creuit Spina Rauenna
Non erit incultis gratior Asparagis .

t *Martial. lib. 13.*

Il senso de quali versi benche altrimenti ne Sentano varij interpreti crediamo esser questo , che fra li sparagi Rauennati , i domestici da lui chiamati molle Spina non sian più grati al gusto , che gl'incolti , quali però il Poeta cammenda in primo luogo , *u* e Plinio dice , che in suo tempo , i Sparagi di Rauenna coltiuati riusciuano così belli , che ne andauano trè soli a libra . *Ecce altiles spectantur Asparagi , & Rauenna ternis libris rependit* , sono le sue parole .

u *Plin. lib. 19. c. 4.*

COR-

CORPVS DOMINI

Monaſtero nobile di Sagre Vergini. Del Serafico Ordine Franceſcano.

Glorioſa propagine del Serafico Ordine Franceſcano ſono le Sagre Vergini abitanti in queſto nobile Monaſtero del Corpus Domini, e promotore di opera così Santa fù il diuoto Padre Bernardino de Buſtis Minore Oſſeruante noto al mondo per la ſua Santità, e dottrina, il quale trouandoſi in Rauenna con le ſue eſortazioni operò che la Città a ſpeſe e communi del Publico, e priuate de Cittadini daſſe principio alla ſontuoſa Fabrica di eſſo, e ciò ſegui poco doppo l'anno mille cinquecento dodici. E poſto queſto Sagro luogo nel medeſimo ſito oue era anticamente vno Spedale detto dello Spirito Santo, e che chiamauaſi anche di S. Giuſeppe, & era quello, che gli Eſarchi de gl'Imperatori di Oriente aueane fondato per alloggio di que'poueri Greci, che andando a viſitare i luoghi Santi di Roma di quà paſſauano, e per abitare il nuouo Monaſtero, e indrizzar le Nouizie nell'oſſeruanza della regola, che doueuano profeſſare, dal Monaſtero del Corpus Domini di Bologna furono ſcelte ſedici Religioſe, le quali *a* l'anno mille cinquecento diecinoue come nota il Vadingo ne'ſuoi Annali, vennero quà accompagnate da Frà Franceſco Lichetti Teologo di chiaro grido Prouinciale all'ora di queſta Prouincia, e che fù poi Generale da Frà Paolo da Parma lor Confeſſore e da altra nobiltà, e queſte, conforme nelle memorie iſtoriche della Chieſa Bologneſe *b* narra il Faleoni, furono Suor Agoſtina Bianchetti, Suor Timotea Scardoini, Suor Concordia Garzaria, Suor Girolama Renghieri, Suor Vangelista Bianchetti, Suor Antonia Bentiuogli, Suor Lucia dal Garzolo, Suor Giulia Zucchi da Faenza, Suor Lodouica Aliotti, Suor Anna Maluezzi, Suor Leonarda Zanchini, Suor Felice Zanchini, Suor Clemenza Cenni, Suor Arcangela Cenni, Suor Maura Ruſtigani, e Suor Angela Serafina da Cento. Abbitano qui di preſente ſopra ottanta Monache ſotto il gouerno de Minori Oſſeruanti, e Papa Paolo Terzo mentre l'anno mille cinquecento quarant'vno dalla Città di Lucca, oue eraſi aboccato con Carlo Quinto poſsò per Rauenna di ritorno a Roma, trà gl'altri Monaſteri, che volle viſitare l'vno fù queſto, oue con tutti li Cardinali, e Corte Pontificia portoſſi a gli vndici di Ottobre, e dentro vi ſi conſerua vn miracoloſo Crocefiſſo che era già nello Spedale di San Giuſeppe di cui in vna tabella appeſaui leggeſi il ſeguente

Fondazione di queſto Monaſtero.

a Vading t. 8. an 1519. nu. 33.

b Celſ. Faleon fol. 558.

Sue prime fondatrici.

Crocefiſſo miracoloſo.

prodigio, che noi riferiremo con le ſteſſe parole, con le quali vi è ſcritto.

Del 1511. *alcuni malfattori entrarono nello Spedale di S. Gioſeffo con ſicurezza di non eſſer veduti, ne ripreſi, ne perſeguitati da alcuno del ſuo mal oprare, non eſſendoui preſente ſe non queſto Croceſiſſo muto, inchiodato, e cieco, ma ecco miracoloſamente il Croceſiſſo aprì gl'occhi, e tutto ſi ſchiodò per ſpauento, correzione, & emendazione loro, e da indi in poi hà fatto molti miracoli, e grazie, come ſe ne vedono teſtimonij e ſegni.*

SANTA CROCE

Chiesa antica, e Parochiale.

Oppo la vittoria insigne, che sotto gli auspici della Croce riportò dal Tiranno Massentio l'Imperador Costantino, si grande fù la diuozione, ch'egli ebbe à questo legno Santissimo, in cui fù operata la Redenzione vmana, che ad onorè di quella due fontuose Basiliche edificò, *e* vna in Gierusalemme, come narra Eusebio, e l'altra *d* in Roma, nel che fù imitato dalla pietà di molti Imperatori, e Prencipi, i quali in varie parti del Mondo gli ereſſero Tempij, e di prezioſiſſimi doni con regale munificenza li arrichirono; Frà quali tutti degniſſimi di eſſere ricordati furono l'Imperatore Valentiniano Terzo, e la sua gran Madre Galla Placidia Augusta, *e* di che parlano degnamente le istorie, e dimostranlo ancor oggi le medaglie antiche, nelle quali con la loro effigie vedesi improntata la Croce, e più d'ogn'altro abbondantemente il testifica questa Chiesa, che con lo stesso titolo la mentouata Placidia edificò circa l'anno quattrocento quarantanoue essendo nostro Arciuescouo S.Pier Crisologo, ne di essa abbiamo altra memoria, se non che Vrbano Quarto in quella Bolla altre volte da noi menzionata l'annouerò trà le Chiese, nelle quali i nostri Canonici aueuano antica giurisdizione, e se ne legge anche vn Priuilegio dell'Arciuescouo Gualtero, da cui si vede, che l'antico suo titolo fù di S.Croce in Gierusalemme. *Sanctæ Crucis, quæ, & Sancta Hierusalem appellatur*; & ora è Parochiale, il cui Rettore presentasi dall'Abbate, e Monaci di San Vitale, e vi si celebra la solennità dell'Inuenzion della Croce il giorno terzo di Maggio.

c Eusseb. or. in Laud. Constant.

d Gresser. de Cruce lib. 1. c. 81.

e Ap Greß. tom 3. lib. 1 cap 16.

Fondazione di questa Chiesa.

Oltre poi questa Chiesa abbiamo anche in Rauenna vn nobilissimo Oratorio sotto l'istessa inuocazione, di cui ragioneremo nel decorso di questo libro, mentre si tratterà del famoso Tempio di S.Maria in Cosmodim, a cui è vnito, e in molte anche delle nostre Chiese adorasi del vero legno della Croce del Redentore, e massime in quelle di S. Vitale, di S.Romualdo, di S.Nicolò, del Buon Giesù, e di S.Apollinare nuouo, e non rechisi alcuno a marauiglia, che questo prezioso legno sia sparso in tanti luoghi del Mondo Christiano, e in quantità così grande, che, si come an ponderato alcuni, se fusse insieme vnito soprauanzarebbe assai la grandezza della medesima Croce, poiciache attesta S.Paolino, che anticamente da tutto il mondo andauano i fedeli alla Santa Città di Gierosolima, per iui adorar le memorie della Redenzione vmana, e non ostante, che ad ogn'vno si concedesse vna particella

Oratorio della Croce.

f S. Paulin. epist 2.

cella della Santiſſima Croce, con tutto ciò per diuina virtù, e con ſtupendo miracolo quel Santo legno punto non ſi ſcemaua, ma rimaneua ſempre nella medeſima ſua grandezza *Crux in materia inſenſata vim viuam tenens ita ex illo tempore innumeris pænè quotidiè hominum votis lignum ſuum commodat vt detrimenta non ſentiat, & quaſi intacta permaneat quotidiè diuidua ſumentibus, & ſemper tota venerantibus* ſcriue il Santo.

In vltimo egli è da aggiungerſi, che di giuriſdizione di queſta Parochiale è vn'altra piccola Chieſa contigua alle mura dell'Orto de Monaci di S. Vitale, oue ſi riueriſce vna diuota Imagine di Chriſto Croce-
Chieſa del Crocefiſſo. fiſſo dipinta ſul muro, la quale l'anno mille ſeicento noue oprò molti miracoli, perloche auendo cominciato il popolo a concorerui, e onorare la Santa Imagine con oblazioni, e limoſine, il Cardinal Pietro Aldobrandino all'ora Arciueſcouo ordinò, che con quelle ſi fabricaſſe la detta Chieſa, che a queſta Parochiale da lui fù vnita, & è in molta veneratione maſſime nè giorni di Venerdì, ne'quali concorre il popolo a viſitarla, e vi ſi cantan le Letanie.

SAN DOMENICO

Chieſa antica, e Conuentò della Nobiliſſima Religione dè Padri Predicatori,

Abbenche il Sagro Ordine del Glorioſo Patriarca S.Domenico, qual nobil pianta di Paradiſo già molto ananti ſparſe aueſſe per il Mondo Chriſtiano le ſue radici, e in Rauenna e il nome del Santo Padre, e la Santità de'ſuoi nobiliſſimi Figli fuſſe aſſai nota, poſciache alla prima translazione, che in Bologna feceſi del ſuo Corpo il noſtro Arciueſcouo Tederico come Metropolitano aſſiſtette con altri Veſcoui alla cerimonia di trasferirlo, e ſolennemente vi celebrò il terzo giorno di Pentecoſte l'anno mille ducento trentatrè, e pochi anni doppo paſſando di qua S.Pietro Veroneſe, che poi fù Martire, con l'eminenza della ſua facondia, e con la grandezza de'ſuoi miracoli, di che nella Chieſa di S.Gio:Battiſta ſi dirà più a pieno, traſſe a ſe il concorſo, e l'applauſo, di tutto il popolo; con tutto ciò queſta Santa Religione non ebbe Conuento in Rauenna prima del mille ducento ſettantanoue riſernandoſi queſt'onore all'Arciueſcouo Filippo Fontana, il quale auendo donato a Padri per loro abitazione vn palazzo con vna Torre contigua detta di Baccalaurio, operò anche, che da Benuenuto Abate di S.Gio.Vangeliſta fuſſe conceſſa loro la preſente Chieſa, che era delle ragioni di quel Monaſtero, e aueua titolo di Santa Maria *Galopes* nome Greco, che nel Latino idioma ſuona il medeſimo che *Formoſus*, dal che però congetturaſi ella eſſere di fondazione molto antica cioè in tempo, che in Rauenna dominauano gl'Imperatori d'Oriente, e i loro Eſarchi.

Conuento di S. Domenico quando fondato.

E queſta Chieſa di vna ſol naue sì, mà aſſai grande, e magnifica con molti Altari, e Capelle, trà le quali la più diuota è quella del Santiſſimo Crocefiſſo, oue ſtà vn'Imagine del Redentore pendente in Croce formata in legno, la quale l'anno mille cinquecento dodeci quando dal Franzeſe eſercito fù crudelmente ſaccheggiata Rauenna con ſtupendo prodigio ſudò ſangue, del quale miracoloſo auuenimẽto quì ſi celebra ogni anno a dodeci Aprile ſolenniſſima la memoria, e nè abbiamo l'autorità del noſtro Iſtorico, il quale così ne ſcriue *g*. *Illud prò comperto habetur per eos dies Chriſti Dei Crucifixi ligneum ſimulacrum, quod in Æde D. Dominici in Sacello iuxta aram maximam eſt ſanguinem affluenter ſudaſſe, cuius adhuc rei locupletiſſimi, atque certiſſimi teſtes ſuper ſunt*; per lo che meritamente detto altare è in ſomma venerazione, & è Priuilegiato ogni giorno celebrandouiſi però meſſe de

Crocefiſſo miracoloſo

g *Rub. lib. 8. ad an. 1512.*

de Morti; Conceſſione, che fù di Gregorio Terzo Decimo; e in genere di Pitture le più degne di oſſeruazione ſono la Tauola, che è nel Choro oue cõ la B.V.e Bambino ſon dipinti S.Domenico, S.Girolamo, S.Franceſco, e vn'altro Santo Opera di Nicolò Rondinello noſtro Rauennate, di buoniſſima maniera, l'altra, che è ſopra la Porta maggiore, oue con l'Imagine della Vergine è S.Tomaſo d'Aquino con altri Santi Opera del medeſimo, di cui pur ſono il S.Domenico, e S.Pietro Martire nelle Portelle dell'Organo tutte belliſſime figure, All'Altar del Roſario la Coronazione della Madonna, S.Domenico, Santa Catarina da Siena e iMiſteri del Roſario di Luca longhi pur Rauennate; A quel della Croce il Quadro dell'Inuenzion della Croce Santiſſima del medeſimo, Alla Capella di S.Paolo Il Santo Apoſtolo con la B.V.e S.Antonio da Padoua pur ſuo, di cui anche è la Tauola all'Altare di S.Vincenzo, che è il primo a man ſiniſtra entrando, oue ſi vedono S.Vincenzo ferrerio S.Franceſco di Paola con la B.V.in mezo e due Ritratti abaſſo di putti Opera tenuta da molti per maniera di Ticiano, e ſtimata delle migliori di detto Autore, e quella finalmente all'Altar di S.Pietro, che è il terzo a mano deſtra entrando oue vedonſi S.Pietro, S.Bartolomeo, e due Santi Veſcoui con la Beata Vergine in mezo, e abaſſo due belliſſimi Ritratti di putti Opera ſtimatiſſima di Baldaſſar Carrari, e di Matteo ſuo figliuolo Pittori Rauennati eccellenti ſe noi riflettiamo al tempo, in cui fiorirono nel principio cioè del paſſato ſecolo quando la Pittura non aueua per anche il vero lume, e non eſſendo facilitate le maniere di dipingere a olio lauorauaſi ſolo con tempra, e colla, ond'eglino in quella nuoua maniera di Pittura a olio meritarono per teſtimonio di Giulio Secondo quando paſsò di Rauenna vna grandiſſima lode affermando quel Gran pontefice conforme *b* narra Vincenzo Carrari Canonico Rauennate nell'Orazione funebre a Luca longhi non auer veduta da Roma in poi Pittura di bellezza vguale a queſta, oue nell'Imagine di S.Pietro è dipinto al naturale Baldaſſarro, e in quella di S.Bartolomeo Nicolò Rondinello, che eſſendo all'ora Giouane dipingeua con i detti Carrari; I quali tutti ornamenti hà ricenuti queſta Chieſa dopo l'introduzione di queſti Padri, quali dopo auerla grandemente ampliata fecero conſecrarla a ſei di Agoſto l'anno mille trecento ſettanta quattro come indica vna lapide fuor della Porta laterale a mano deſtra entrando, oue così ſi legge.

Pitture inſigni in queſta Chieſa.

b Vinc. Carrar in Orat. edita Rau. ann. 1581.

M.CCC.LXXIV. die VI. Auguſti tempore Domini Gregorij Papæ XI. conſecrata fuit hæc Eccleſia Fratrum Prædicatorum ad honorem Beatiſſimæ Virginis Mariæ cùm octo altaribus, & Clauſtro, & Dormitorio Procurante fr. Hugone de Rauenna tunc Priore Cùm ſubſidio munifici populi Rauenn. cui Deus per ſuam miſericordiam ſemper retribuat bona. Amen.

E pochi anni auanti fù pur fatta la Porta maggiore ornata tutta di marmi con vari intagli nel cui architraue leggonſi queſti quattroverſi.

Pan-

Pando domum Domini: Serui venite petentes
Antè Crucem veniam, vel Virginis antè figuram.
Iacobus Abbatis me fieri fecit in annis
Sexaginta tribus Domini cum mille trecentis.

Dalle quali due iscrizioni si vede essere dedicata com'era già anche anticamente ad'onor di Maria sempre Vergine se ben'oggi col titolo di S.Domenico communemente si chiama, & è vfiziata da venti Religiosi, frà quali molti de'Rauennati sono riusciti huomini insigni in lettere, e bontà, e ascesi anche a cariche riguardeuoli, trà quali i più degni d'essere quì ricordati furono. Rauennati illustri nell'Ord. di S. Domenico.

F.Pio Guarnieri, che nella Cattedra vgualmente, e nel Pergamo portò nome di Soggetto così eminente, che meritò, ciò che certo è gran lode, esser dichiarato Predicatore Apostolico dal Santissimo Pontefice Pio Quinto, e poi Teologo di Ottauio Farnese Duca di Parma, nella qual carica viueua egli l'anno 1588.

F.Vincenzo Capelli Filosofo, e Teologo de'più celebri del suo tempo, di cui si hà, che con la maturità del giudizio superando la giouanile età, ne passando per anche ventisei anni aueua già auuti nell'Ordine gradi, e cariche principali; onde dal Cardinal d'Vrbino nostro Arciuescouo fù onorato della lettura Teologale nella nostra Chiesa Metropolitana, [i] oue fù egli il primo, che in esecuzione del Sagro Sinodo Tridentino la esercitò, e quel, che riesce di sua lode impareggiabile, [l] per la sua molta virtù, fù amato dal Santo Pontefice Pio Quinto, il quale mentre era Frate, & egli ancor fanciullo, predisseli, che sarebbe stato Religioso Domenicano.

[i] *Rub. l. 16. ann. 1568.*
[l] *Id. lib. 10. ann. 1570.*

F.Vincenzo Boccardini Predicatore de'più stimati e celebri, che all'or viuessero, il quale dopo auer scorso con somma lode i più nobili Pergami dell'Italia, ebbe da Dio vna tal grazia di morire in pulpito il dì Festiuo dell'Angelico S. Tomaso d'Aquino, il che seguì l'anno mille cinquecento nouantasei in Genoua, oue con gran concorso, e sodisfazione di quella nobilissima Città nella Chiesa di S.Domenico predicaua, del qual prodigioso auuenimento Carlo Lunardi Auditore di quella Rota, e Giouanni Gambi amendue nostri Rauennati furono testimoni di veduta.

F.Gio:Domenico Vignucci huomo, che da bassi natali ascese a cariche riguardeuoli nel suo Ordine, oue lesse per molt'anni le scienze con grande applauso, e con lode vguale gouernò più Conuenti, e quello, che più rileua, fù benemerito eziandio della Sede Apostolica, a cui seruì in carica d'Inquisitore nelle Città, di Ancona, Como, e Mantoua, e in vltimo di Venezia, e suo Dominio per il corso di ben ventitrè anni, e con somma sodisfazione non meno di quel grande Senato, che de'Sommi Pontefici Clemente Ottauo, e Paolo Quinto massime ne'pericolosissimi tempi dell'interdetto; onde poi fù, che se ben l'anno mille seicento diciseтti nel Capitolo conuocato in Faenza era stato eletto Prouinciale di Lombardia, non volle però il Pontefice, che accettasse per non priuarsi di Ministro, in cui l'ispirienza, e la

&c.

deſtrezza campeggiauano in pari grado. Morì queſto degniſſimo Padre in età di anni ſeſſantatrè in Venezia l'anno mille ſeicento ventitrè laſciando a queſto ſuo Conuento, oue auea beuuto il latte della regolare oſſeruanza vna copioſa libraria, ſi come anche i ſei nobili Candelieri d'argento, e Croce, che vedonſi all'Altar maggiore, e altre preziose ſuppelettili in Sagreſtia ſono teſtimoni abbondantiſſimi della ſua gratitudine, e pietà.

F.Gio:Lodouico Secchiaro Soggetto di molte lettere, e che per più anni leſſe le ſcienze in vari ſtudi dell'Ordine infinche dato per Comeſſariò al ſopranominato Vignucci nell'Inquiſizion di Venezia, ſucceſſeli anche poi nella carica d'Inquiſitore, a cui non da altri portato, che dal proprio merito fù aſſunto da Gregorio Quinto Decimo con ſuo Breue ſpedito l'anno mille ſeicento ventitrè; il qual premio però di ſua virtù poco egli potè godere poſciache dopo appena due meſi finì di viuere in freſca età di trenta nou'anni.

B. Nicolò da Rauenna, e ſua vita.

Mà quello, che ſopra tutti li da noi mentouati ſi ſegnalò non ſolo nella profeſſion delle lettere, mà molto più nella Santità della vita fù vn Santiſſimo Religioſo chiamato F.Nicolò da Rauenna, che dalle Cronache Domenicane, e da celebri Scrittori è onorato meritamente col titolo di Beato. Fù egli mentre viſſe al ſecolo, filoſofo, e medico, nelle quali facoltà conſeguita, ch'ebbe la laurea in Bologna, poco dopo iſpirato da Dio andò a Venezia, e iui per le mani del Beato Padre Gio:Domenico da Firenze, che fù poi Cardinale, Arciueſcouo di Raguſi, e huomo Santo preſe l'abito di queſta Sagra Religione, oue di medico degli altrui corpi fatto con miglior ſorte medico di ſe medeſimo giunſe in breue tempo a ſi gran perfezione, che la vita, e azioni ſue raccontanſi per ammirabili. Seruiua la ſua modeſtia, e vmiltà per eſempio agli altri nella regolare oſſeruanza, e le orazioni, mortificazioni, digiuni, e penitenze occupauano la maggior parte della ſua vita. Onde preſſo a quelli, che ne laſciaron memoria leggeſi, che sù la nuda carne cingeuaſi con groſſa fune, e portaua vn'aſpro cilicio, in cui dopo morte trouaronſi inteſſute cinque Croci di cipreſſo, ogniuna delle quali auea pungentiſſimi aculei, nèdi ciò pago diſciplinauaſi con diſcipline di ferro ſi che lacerandoſi il corpo facea grondarne in molta copia il ſangue. Grandiſſima era poi la diuozione, e tenerezza ſua verſo il Crocefiſſo Gieſù ſi che vna volta cantandoſi la Domenica delle Palme il Paſſio, a quelle parole. *Ieſus autem emiſſa voce magna reddidit ſpiritum* ſi vdì prorompere in vn gran gemito, e cadde ſubito come morto, onde conuenne portarlo in Sagreſtia, e poſcia in cella, oue ſtando tramortito molt'ore, vn peſſimo ſecolare, che trouoſſi preſente ſi conuertì ad vna vita eſemplare, e Santa. Celebraua poi con ſi gran ſentimento, che or ſtruggeuaſi in vn profluuio di lagrime, e or vedeuaſi eleuato mirabilmente in eſtaſi come accaddeli ſpezialmente vna volta il giorno di S.Franceſco che fù veduto all'Altare alzato da terra vn palmo, delle quali grazie il Signore fauoriua il ſuo buon Seruo non ſolo mentre celebraua, ò faceua orazione, ma

Sue virtù, e penitenze.

Fauori celeſti.

mà mentre anche ſtaua in Choro, e alla menſa e di giorno, e di notte auendo oltreciò frequenti viſioni celeſti, e apparizioni de'Santi, e maſſime del B.Marcolino da Forli dello ſteſs'Ordine, di cui egli era ſommamente diuoto, anzi riferiua egli ſteſſo al B.Tomaſo da Siena di auer'vdita celebrando vna voce, che diſſeli. *Hic eſt filius meus dilectus*, e il ſuo Confeſſore teſtimoniò, che auanti la conſegrazione rapito vna volta in eſtaſi vdì dirſi queſte belle parole. *Tu es filius meus dilectus ſuſcipe me*. Così anche dopo la conſegrazione furonli riuelati più volte i Sagroſanti miſteri tutti della Paſſione del Redentore, & egli circondato da vna luce riſplendentiſſima con marauiglia, e ſtupore de'circoſtanti.

Ebbe oltreciò il noſtro Beato talento grandiſſimo nel predicare, nel qual'apoſtolico miniſtero impiegoſſi con profitto dell'anime così grande, che accompagnando con la energia delle parole l'eſempio d'vna vita incolpabile, e lo ſtupore marauiglioſo di miracoli frequentiſſimi, dalle ſtrade d'inferno a quelle del Paradiſo conduſſe gran numero di peccatori; concioſiache predicando vedeuaſi ora rapito in eſtaſi, ora immobile con le mani aperte in Croce eleuato ſopra il pulpito, e quello, ch'è più mirabile, in preſenza di numeroſiſſimo popolo, che da lui aſcoltaua la Diuina parola li fù veduto in capo vn prezioſo, e riſplendente Diadema; narrandoſi oltreciò, che vna volta vn'Imagine del Croceſiſſo ſchiodate le braccia di Croce, e caramente abbracciandolo li parlò, e che oltre gli altri doni dell'eſtaſi, ratti, e lagrime, ebbe quello anche di profezia. Delle cariche poi ſoſtenute nell'Ordine altra memoria non ſi hà ſe non che fù Priore nel Conuento de'Santi Gio:, e Paolo di Venezia, e che Superiore vgualmente, e Suddito oſſeruò ſempre con gran rigore i Statuti tutti dell'Ordine, nel quale ne men ſi sà quanto tempo viueſſe notandoſi ſolo il beato ſuo tranſito nell'anno mille trecento nouant'otto, nel qual tempo conoſciutoſi vicino a morte chieſe a Dio in iſconto de'ſuoi peccati qualche pena in queſta vita; onde eſaudite le ſue preghiere s'infermò di li a poco di mal contagioſo, e ricenuti i Santiſſimi Sagramenti circondò la ſua faccia vna chiariſſima luce vero preſagio di quei ſplendori, che doueuano in breue adornar nell'Empireo quella Sant'anima, ch'egli ſpirò placidiſſimamente nelle braccia del ſuo Signore alli quattro Nouembre nel Conuento di S.Domenico in Venezia reſtando il ſuo Cadauero con le mani morbide, e paſtoſe, nelle quali apparuero i ſegni delle Santiſſime Stimmate, e la faccia sì ridente, e lieta, che ben'al viuo eſprimeua il contento, e la gioia, che aueua già cominciato godere in Cielo, e ch'egli ſteſſo riuelò a molti de'ſuoi diuoti, a quali apparue.

Suoi miracoli.

Muore.

Del qual Beato per virtù, e per miracoli tanto inſigne benche il nome, e i fatti egregi, e veramente marauiglioſi ſian ſtati ſin'ora alla noſtra patria affatto ignoti; fanno di lui però nobil memoria i Scrittori dell'Ordine Domenicano, e nominatamente m Antonio luſitano nelle ſue Cronache, Abramo Bzouio negli Annali Eccleſiaſtici, Michele

Autori, che di lui parlano.

m *Anton. Iuſit. ann.* 1390. *Bzou to 15 ann* 1398 *n.* 14. *Pius de Vir. Ill Ord Fr. lib. 1 Raz zius & Le and lib. 5.*

chele Pio, Serafino Razzi, e Leandro Alberti nelle vite degli huomini illuſtri Domenicani, il quale in queſte parole elegantemente compendiò le ſue lodi. *Nicolaus Rauennas vir deuotus, & Sanctitate mirabili præcelſus, Deo, hominibuſque dilectus dimiſſo artium doctoratu, quas profitebatur ad Sanctiſſimam Religionem aduolauit, togamque Sanctæ conuerſationis per manus Ven. Patris Io: Dominici poſteà S.R.E. Cardinalis ſumpſit, ſupra quem concionantem in frequenti populo viſa eſt corona nimio ſplendore fulgens; prætereà tanti feruoris in prædicatione fuit, vt aliquando prò Suggeſtu feria ſexta Paſſionis D.N. Ieſu Chriſti verba faciens ſic in illo calore Diuini Spiritus omnia eius membra obriguere, porrò extaſi correptus erat, vt tactus veluti congelatus in modum alicuius Cruci affixi viſus fuerit. Claruit ſpiritu priſcorum Patum. Tandèm plenus bonis operibus deuotiſſimè ſpiritum efflauit prid. Non. Nouembris anno Dom. MCCCXCVIII. in Cœnobio S. Dominici Venetiarum vrbis, cuius mirificam Sanctitatem plures viſiones atteſtatæ ſunt vnà cum Beati Io: Dominici verbis, qui dum legeret illud Canticorum in frequenti Auditorum numero; Indica mihi quem diligit anima mea, longo ſermone eius laudes complexus eſt.* Così ſcriue Leandro.

Sepolcri.

Or per terminare il racconto delle coſe più notabili di queſta Chieſa, deuonſi quì regiſtrare alcuni Epitafi ſcelti da noi frà il numero di molt'altri, per i più nobili, e ſpiritoſi, trà quali deueſi certamente il primo luogo a quello di Luca Longhi Rauennate Dipintor Famoſiſſimo conforme moſtrano molte opere del ſuo nobil pennello, che vedonſi non ſolamente in Rauenna, mà altroue ancora, ne'cui funerali orò il Canonico Vincenzo Carrari huomo di molte lettere, e al ſuo Sepolcro, che è nel Clauſtro, oue poch'anni ſono vedeuaſi il ſuo Ritratto, per memoria della ſua virtù in vna lapide di marmo così ſi legge.

D. O. M.

Lucam Longum Pictorem hoc tumulo
Ad ſepulturam datum miratur, mirabiturque non Rauenna
Solum, quæ Patria eſt, ſed pictorum tota Italia cœtus
Cui pictores quoſque optimos ſua virtute reſtituiſſe
Dùm vixit viſus eſt: nunc ſublatum ex oculis
Lugent, dumque erit picturæ ſenſus lugebunt
Vixit ann. LXXIII. menſes VII.
Obijt anno à partu Virginis MDLXXX
Menſe Sextili. Franciſcus, & Barbara Pictores
Et Vincentius filij Patri optimè merito poſſ.

Nel medeſimo Clauſtro in vna lapide aſſiſſa al muro

Antonio Ferrario S.R.E. Canonico digniſſimo
Latinis litteris perpolito qui publicè Rauennæ docuit
Ann. XXV. Vix. ann. LX. obijt Prid. Non.
Sept.

Sept. M.D.LXXIX. Her. Vccellatorius, Io:Bapt.
Et Ioannes Nepotes B.M. posuere.

In Chiesa dietro l'Altare di S.Domenico.

D. O. M.
Valeriæ Rotæ à Sale matronæ virtutibus æquè
Ac sanguine perillustri de hoc Sacro Præd.Ordine
Benemerentissimæ. Nepotes mœstissimi Amitæ
Dignissimæ pos. Tu pie Hospes cuius ossa
Pedibus comprimis huius animam precibus subleua
Vixit ann.LXXI. ob ann.sal.M.DC.XXVIII. II.Aprilis.

Nel muro à mano destra entrando per la porta laterale

D. O. M.
Erexit tumulum pietas hunc Sacra Parentum
Quo Nati tellus contegat ossa leuis
Tu iuuenis, tu pulcher eras, clarusque Michael
Clarette, ac fidus Palladis ipse comes
Nil tamen id prodest tanti cum conscia facti;
Abstulerit Stygia tam citò Parca manu
Hæc iterùm lachrimans Adrianus marmora læli
Innouat vt Nati præcipit hoc pietas
XIV.Kal. Nouemb. M.D.LXXXIX.

Non è poi da lasciarsi per lode grande di questo nobil Conuento, che il Sommo Pontefice Pio Quinto mentr'era Frate abitò quiui, e vi fu lettore vn tempo di filosofia, e l'anno mille cinquecento cinquant'otto [n] vi spiegò al popolo l'epistole di S. Paolo come nella sua vita narra il Panuino; onde assunto poscia alla Cattedra Pontificia conseruò vna grata memoria della nostra Città, e Cittadini promouendone molti a cariche riguardeuoli, e poiche in lui la religione, e la pietà erano in sommo grado, ordinò anche, che nel Breuiario Romano, che di suo ordine fù corretto [o] l'vffizio del nostro S.Apollinare, che negli antichi Breuiari era semplice, in auuenire con rito Semidoppio si celebrasse aggiungendoui oltre ciò vna propria Omelia.

Pio V. in questo Cõuento.

n *Panuin. in eius vita post Plat.*

o *Gauant in Rub. Breu. sect. 7. cap. 9 num. 23.*

In vltimo egli è a notarsi, che questa Chiesa, e Conuento è situato in quella parte della Città, che Regione Ercolana anticamente addimandauasi così detta da vn Tempio, ch'eraui dedicato [p] ad Ercole, e nel luogo medesimo oue son'ora le mura dell'Orto era vn Ponte detto Ponte dell'Austro assai celebre nelle nostre Istorie per vna Statua Equestre di bronzo, che vi era sopra, la quale ò fusse di Odoacre Rè degli Eruli, che dominò in Rauenna, ò dell'Imperatore Antonino Pio, ò pur da Roma portata quà dal Rè Teodorico, di che i Scrittori stanno in forse, è fama, [q] che fatta fusse con si gran maestria, per opera

Tempio d'Ercole gia in questo luogo.

p *Rub. lib. 1.*

q *Id. lib. 3. ann. 495.*

diceſi, di Seuerino Boezio, che quaſi nouella Clizia a giri del Sole ſi andaſſe con oſſequioſa riuerenza raggirando anch'ella, onde il nome di Rè del Sole, ò Regiſole ſi acquiſtò. E queſta è quella Statua, che or vedeſi nella Città di Pauia portataui dall'Imperator Carlo Magno, il quale dopo cacciati d'Italia i Longobardi portatoſi a Rauenna, trà l'altre coſe di prezzo, che nè leuò l'vna fù queſta con penſiero di condurla in Francia e ornarne la Baſilica d'Aquiſgrano, che all'or'appunto di ſuo ordine ſi Fabricaua, e perche nuoui emergenti neceſſitaronlo a trasferirſi altroue, perciò queſta famoſa Statua come ſi è detto reſtò in Pauia.

Regiſole Statua famoſa.

SAN-

SANT'EFREM

Chiesa, e Collegio Pontificio Della Nazione de Maroniti.

Salterà sempre la fama con veridiche voci le gloriose azioni di Gregorio Quinto Decimo, con le quali eternando alla memoria de Posteri il suo nome, in vn breue Ponteficato di poco più di due anni vguagliò i fatti egregi d'ogni più luogo impero. E perche quì a noi non spetta tesserne il catalogo, bastera dire, ch'egli fù, che riguardando con l'occhio della pastorale sua vigilanza il mondo nelle foltissime tenebre dell'infedeltà sepellito, ò dalle spine dell'eresie suffocato, per applicarui vn gran rimedio stabili di erigere vna Congregazione[1] di tredici scelti ssimi Cardinali, dalla diligenza de quali, e col mezo di Operari Apostolici, con l'aratro dell'Euangelica predicazione si coltiuasse, e col bel lume delle catoliche verità si chiarisse; e per direttore di opera così vasta, e di sì alto affare ciò che risulta in non piccola lode della nostra Patria, elesse, e dichiarò con titolo di Segretario della detta Congregazione Francesco Ingoli nostro degnissimo Cittadino huomo di rari talenti, e di cui nella Chiesa di S. Agnese abbiam parlato. Ora trà le memorie molte, e grandi, ch'ei lasciò del suo zelo, non trà l'infime certamente è quella della fondazione di questo Collegio per aiuto della Nazione de Maroniti, che sola frà tutte l'altre Orientali, in mezo a Scismatici, e infedeli in fin da tempo d'Innocenzo Terzo, nel cui Ponteficato si vnì con la Chiesa Romana, sempre si è mantenuta catolica si come narra[2] il Possenino, e altri graui autori; poscia che egli fù quello, che la promosse persuadendola a benefizio de' Nazionali suoi all'Abate Vittorio Scialac Accurense, il qual morendo lasciò erede la Sagra Congregazione de Propaganda fide de' suoi beni, che aueua in Roma con peso di erigere conforme al conseglio dell'Ingoli vn Collegio in Rauenna come poscia seguì, il quale poi l'anno mille seicento quarant'otto da Innocenzo Decimo con autorità apostolica fù confermato, e dichiarato esser Collegio Ponteficio, e soggetto immediatamente alla Sede Apostolica, e al gouerno di detta Congregazione con molti Indulti, esenzioni, e priuilegi, e spezialmente con facoltà al Rettore di graduare in Filosofia, e Teologia gli alunni con tutti quegli onori, e prerogatiue, che son concesse a qualsi a si Studio, Vniuersità, e Collegio; e poiche le rendite assegnate nella fondazione non erano sufficienti, il Card. Luigi Capponi esecutore testamentario del

Greg. XV. erigge la Congr. de Prop. fide.

[1] *Const. incip. Instrutabili 22. Iunij 1622.*

Franc. Ingoli Rau. suo primo Segr. Procura la fondazione di questo Collegio.

[2] *Possen. in app. v. Maronita Th. à Iesu, De Procur. sal. omn. Gentil. lib. 7. c. 22.*

Suoi Priuilegi.

Card. Roberto Vbaldino vi aggiunſe alcune entrate ſpettanti alla ſua eredità baſtanti in vn con l'altre per il mantenimento di otto alunni col loro Rettore, e Seruenti, e vltimamente han Fabricata queſta piccola Chieſa intitolata a S.Efrem Siro Dottore inſigne della Chieſa Orientale, e Santo celebre, di cui ſi riueriſce la memoria il primo di Febbraro nel qual giorno v'è Plenaria Indulgenza perpetua conceſſa dal mentouato Pontefice nella Bolla da noi ſopra accennata.

Chieſa edificata, e ſua Indulgenza

SANTA EVFEMIA

Chiesa venerabile, antichissima, e Parochiale.

NOi quì abbiamo a riuerire la più antica, e venerabil memoria della Christiana Fede, che sia in Rauenna, conciosianeche il nostro glorioso S. Apollinare ne'primi giorni, che venne quà mandato dal Prencipe degli Apostoli con dignità di Arciuescouo, fece quiui la sua residenza per lo spazio di dodeci anni [t] essendo questa la casa di quel Tribuno, a cui nel nome di Giesù Christo risanò da vna graue, e disperata infermità la moglie sua chiamata Tecla conforme leggesi nella sua vita. Questo ancora è il luogo, oue il Santo predicò la prima volta il Vangelo in questa Città, e oue battezò la famiglia del detto Tribuno, e risanò molt'infermi, che mossi dalla fama de'suoi miracoli veniuano ad implorare il suo aiuto. Questa è anche la più antica di tutte l'altre Chiese, che siano in Rauenna, [u] poiche lo stesso S. Apollinare ad vso di Battistero la consagrò, oue amministraua il Sagramento del Santo Battesimo a tutti quelli, che detestando l'empie superstizioni del Gentilesmo abbracciauano la Religione Christiana in memoria di che euui ancor, oggi vn pozzo, della cui acqua seruiuasi in quel Sagrosanto ministero; E questa in fine fù la Cattedrale, e la Sede del primo nostro Santo Pastore, oue abbiam'anche a credere, che ordinasse Sacerdoti i Santi Aderito, e Calocero, e Diaconi Marciano, & Eleocadio, coi quali, e con altri sei Chierici cantaua quiui salmi, e lodi giorno, e notte a Dio.

Nobiltà di questa Chiesa.

t *Rub. lib. 1, ann. 44.*

Fonte Battismale antichissimo.

u *Rub. ibid.*

E posta questa Chiesa in quella parte della Città, che chiamauasi anticamente *Ad Vernecem*, e anche *Ad Arietem* così denominata ò dal vicino fiume, che con nome antico addimandasi *Aries*, e volgarmente dicesi il Montone, ò pure perche in questo luogo fusse sepolto vn ariete d'oro, ò forse anche perche vn qualche Simolacro di quest'animale quiui anticamente si adorasse, [a] leggendosi presso graui Istorici, che trà l'altre bestialità de Gentili fù ancor questa di adorare il capo dell'Irco, che però in due Bolle vna d'Alessandro Terzo, e l'altra d'Vrbano Quarto detta Chiesa è chiamata *Sanctæ Euphemiæ ad Veruere*. Ella poi, come abbiam detto, è la più antica della Città, & è intitolata alla Santa Vergine, e Martire Eufemia non quella, che nella persecuzione dell'Imperador Diocleziano fù martirizata in Calcedonia, e che da Papa Leone Primo a requisizione del Concilio Calce-

Sito antico di questa Chiesa.

a *Baron. in not. ad Mar. 2. Martij liter. f.*

donenſe fù poſta nel Calendario Romano, mà di vn'altra S.Eufemia pur Vergine,e Martire d'Aquilea, la cui Paſſione ſe bene non così nota è però degna di annouerarſi trà le più ſegnalate, e celebri, che nella Chieſa di Dio ſiano auuenute.

Paſſione di S.Eufemia.

Sortì Eufemia i natali in Aquilea di Padre nobile ſi mà idolatro nominato Valentio, & ebbe vna ſorella per nome Dorotea, e due cugine figlie di Valenziano ſuo Zio, delle quali la prima chiamoſſi Tecla, e l'altra Eraſma. Ebbero in ſorte queſte due vltime d'eſſere ammaeſtrate nella Chriſtiana fede inſieme con Valenziano lor Padre, e battezzate da S.Ermagora Veſcouo di quella Città rimanendo negli errori del gentileſimo l'altre due ſorelle Eufemia, e Dorotea, alle quali douendo Valenzio il Padre portarſi per affari ſuoi a Trieſte, aſſegnò per abitazione, e cuſtodia inſieme vna ſua Torre alle riue del fiume, che chiamano la Natiſa. Or mentre quiui le due Vergini dimorauano vennero a viſitarle Eraſma, e Tecla, e come che grandemente bramauano acquiſtarle a Dio, tanto li diſſero della Santità, e grandezze della Chriſtiana Fede, che in fine le perſuaſero ad abbracciarla, e il Santo Veſcouo Ermagora le battezzò, nel che fare accadde ciò di mirabile, che eſſendo il vicino fiume, oue douean lauare le macchie dell'infedeltà, fangoſo, e torbido, diuenne in vn ſubito chiaro, e limpido, anzi con miracolo più ſtupendo fermò le ſue acque infinche col celeſte lauacro furono rigenerate a Chriſto. Intanto non molto andò, che tornato Valenzio da Trieſte e riſoluto di maritarle, con Chriſtiana libertà le riſpoſero, auer elleno già eletto Giesù Chriſto per loro Spoſo, e dedicata ad eſſo la ſua Verginità; alla quale riſpoſta tanto fuor del ſuo credere, infuriato il barbaro Padre dato di mano all'armi tentò di vcciderle,e aurebbelo eſequito ſe ſaluateſi con la fuga, in caſa di Valenziano lor Zio non ricouranſi, oue però poco puotero ſtar celate, poſciache vn famiglio di caſa gliè le ſcuoprì,& egli mentre non eraui Valenziano, che poteſſe difenderle, di là trattele a viua forza le conduſſe auanti al Preſide della Città accuſandole come violatrici della religione degl'Idoli, e ſeguaci della legge del Crocefiſſo. Tentò dunque in più modi il Giudice vincere la lor coſtanza mà ſempre indarno non oſtante, che alle minaccie delle parole aggiungeſſe eziandio la crudeltà de tormenti ordinando, che ſopra le nude carni fuſſero aſpramente battute, indi ſoſpeſe per i piedi, e percoſſoli con maltelli il capo, e poſcia grondanti tutte di ſangue condotte in carcere, oue il Signore, che glorioſo render voleua il lor martirio mandò vn'Angelo,che le curò dalle piaghe, ſi che il giorno venente ricondotte in publico apparuero ſenza leſione alcuna con marauiglia di tutti, e ſpezialmente del Giudice, il quale aſcriuendo vn ſi gran benefizio alla benignità de'ſuoi Dei, e predicandolo elleno all'incontro per vn miracolo del verò Dio, diè ordine, che poſte sù l'equuleo con lampadi acceſe a fianchi ſi tormentaſſero, e di più, che tagliateli le mammelle, fuſſero gettate a cani, i quali però non ardirono ne pur toccarle; indi per fare vna publica pompa della ſua barbarie condur

Riceue il Batteſimo con grā mi racolo.

Tormenti per la fede.

le

le fè ignude per le contrade principali della Città, nel qual ſpettacolo aunenne nuouo miracolo, e fù, che a preghiere d'Eufemia ſceſo dal Cielo vn'Angelo di bianchiſſime veſti le ricuoprì, e con iterato prodigio le riſanò. Or queſti tanto marauiglioſi auuenimenti baſtanti a muouere ogni cuore benche inumano a riconoſcere in eſſi la mano operante della Diuinità non moſſer punto quello dell'empio Giudice, il quale riponendo le maggiori ſue glorie nella ſtrage dell'innocenza, all'vltimo ſupplizio le condannò, e con eſempio di più memorabile ferità volle della crudele ſentenza eſſere eſecutore lo ſteſſo Padre loro Valenzio, che di Padre diuenuto Carnefice trattele sù la cima di quella Torre, di cui ſi diſſe, iui con le proprie mani le decollò gittando poſcia nel fiume i loro corpi. Morte che furono le Sante Vergini non tardò punto a paleſarſi la Diuina vendetta; onde quel perfido, che mentre ſtauan naſcoſte le auea ſcoperte aſſalito dal Demonio ſi precipitò dentro l'acque, indi cadendo vn gran fuoco dal Cielo diroccò da fondamenti la Torre abbrugiandoui dentro l'empio Padre con tutti i ſuoi, ne quiui terminando i ſtupori, la notte appreſſo ſi vider due Angioli in ſembiante vmano, che dentro vna piccola barca ſolcando il fiume portarono i Santi corpi alla riua, oue accorſo il Santo Veſcouo Ermagora, e il loro Zio Valenziano traſportaronli in ſua caſa, che dal Santo Prelato fù conuertita in Chieſa, e conſegrata a loro onore.

Miracolo inſigne.

Suo martirio con altre trè Sante Vergini.

Vendetta del Cielo.

Seguì la glorioſa paſſione di queſte Sante Vergini nella perſecuzione dell'Imperator Nerone, e in quel tempo medeſimo, che il noſtro S.Apollinare dopo trè anni di eſiglio ritornando a Rauenna paſsò d'Aquilea, oue trouato il Santo Veſcouo Ermagora, che all'or'apunto ſolennizaua la lor memoria, e inteſi da lui i marauiglioſi auuenimenti del lor martirio, da cio preſe occaſione di chiederli con cordiale iſtanza il Corpo di S.Eufemia, quale impetrato, [b] lo portò a Rauenna, e collocollo in queſta Chieſa, che prima ad vſo di Battiſtero, come abbiam detto, dal Santo Arciueſcouo dedicata, da quel Santo cadauere, di S.Eufemia s'intitolò conforme appieno narrano le noſtre iſtorie; [c] e del ſuo martirio ſcriuono Pietro Veſcouo Equilino, Vſuardo, Maurolico, Filippo Ferrari, Ferdinando Vghelli, il Breuiario della Chieſa di Aquilea, e il Romano Martirologio a trè di Settembre celebrandoſi il di natale di tutte quattro cioè di Eufemia, e Dorotea, e di Eraſma, e Tecla, che ancor'eſſe patirono il martirio, dalle Chieſe di Aquilea, e di Venezia, nella prima però a dicianoue, e nella ſeconda a trè di detto meſe, nel qual giorno pure, di S.Eufemia ſola è notato il nome ne'aleCndari della noſtra Chieſa, da cui con rito ſemidoppio ſe ne fà la memoria conſeruandoſi ancor oggi il Santo Corpo in queſta Chieſa diceſi preſſo l'Altar maggiore benche realmente non ſappiaſi preciſamente il luogo.

Corpo di S. Eufemia portato à Rauenna.

[b] *Rub. lib.* 1. Collocato in queſta Chieſa.

[c] *Petr. lib.* 8. c 29 *Vſuar.* & *Maurol.* & 3. *Sept. Ferr. in Cat. Vghell. to.* 5. *in Patriarc. Aquil. in S. Herm. Br. Aquil* 19. *Sept Mart. Rom.* 3. *Sept.*

Trè naui non molto ample formano il corpo di queſta diuotiſſima Chieſa, e in capo alla prima a man ſiniſtra entrando ſi riueriſce la fonte, con la cui acqua il Santo Arciueſcouo battezzaua, nel qual luogo fù eretto vn'Oratorio di laici ſotto titolo di S.Maria *libera nos à pœnis*

Oratorio in queſta Chieſa.

inferni, i cui Confrati veſtono Sacchi bianchi, recitano ogni Feſta l'vffizio della B.V. anno Coſtituzioni approuate dal Card. Pietro Aldobrandino, e godono alcune Indulgenze maſſime nelle feſtiuità della Viſitazione, che è la loro propria, e in quella di tutt'i Santi come per Breue di Paolo Quinto l'anno mille ſeicento ſei; E finalmente dell'antica giuriſdizione del noſtro Capitolo ſopra queſta Chieſa parlano le accennate due Bolle di Aleſſandro Terzo, e Vrbano Quarto, e due Priuilegi di due noſtri Arciueſcoui Gualtero, e Anſelmo, da quali anche ſi hà eſſere ſtata anticamente vn altra Chieſa dello ſteſſo nome vicino al mare nella Regione di Claſſe, la quale però ſi chiamaua *Sanctæ Euphemiæ ad mare*, e in queſta, di cui ſcriuiamo per tutto Maggio è vn anno di perpetua Indulgenza, e il primo giorno di detto meſe anni trecento conforme leggeſi in vna Tabella in S. Gio: Vangeliſta; che però in detto tempo dalla diuozione del popolo e frequentata.

Altra Chieſa di S. Eufemia.

Indulgenze in S. Eufemia.

SAN FABIANO

Oratorio di Laici.

Eſſendo Sommo Pontefice Leone Nono, e Arciueſcouo di Rauenna Henrico l'anno mille ſeſſantadue vn certo Oddone, *a* che nelle memorie di quel ſecolo è onorato col titolo di Nobile, edificò queſta Chieſa ad onore de Santi Apoſtoli Simone, e Giuda, e de Santi Martiri Fabiano, e Sebaſtiano dotandola d'alcuni ſuoi poderi conforme leggeſi in vn'antica lapide, ch'è quiui affiſſa di tal tenore.

Fondazione di queſta Chieſa

a Rub. lib. 5. ann. 1062.

Res memorandæ hic imprimuntur ne temporis fluxu
Obliuioni tradantur. Hanc ſcilicet aulam fuiſſe dedicatam
Sub M L XI I.anno Dom.Incarn.die vero XV I I Ianuarij
In honore Sanctorum Simoniſet Iudæ, & Beatorum Martyrum
Fabiani, & Sebaſtiani quam Oddo cum coniunge & Genero &
Cum Nuru ſeu filijs ſuis prò ſalute animarum ſuarum
Suorumq.parentum deuote conſtruxit cum quibus & in prælibatis
L X.terræ tornaturias in Maſſa Camillariæ & in Ponderone ſitas
Ad vſum Sacerdotum ſibi in dotem dedit.poſtea vero Bonus
Filius eiuſdem Gener X X V.tornaturias in fundo Gauanno
Plebis Sancti Stephani Piſignano moriens in teſtamento cum
Coniuge itidem reliquit itaq.q.vt futuri DI. præfatæ
Rei deſenſores fiant quam V.ſi quis eorum auferre vel
Minuere præſumpſerit anathema ſit & cum reſtitutione in
Integrum mediam auri libram ſoluat Presbiterorum ERCV PT
Solitum libellum irritum ſit.

Iſcrizione antica.

Dalla quale memoria abbiamo queſta Chieſa eſſere antica d'anni ſeicento, e che fù conſegrata a diciaſette Genaro, ne a noi altro occorre dirne ſe non che ora è ſemplice Benefizio, e l'hà in cura vna Confraternità di Laici militante ſotto l'inuocazione del Glorioſo S.Carlo Borromeo, la qual vi fù eretta alcuni anni ſono eſſendone promotore Franceſco Camerani noſtro Canonico, e huomo di ſingolare bontà, il quale auea conoſciuto quel Santo Cardinale quando l'anno mille cinquecento ottantatrè tornando da Roma a Milano onorò con la preſenza ſua la noſtra Città, oue ſi fermò due giorni alloggiato dall'Arciueſcouo Chriſtoforo Boncompagno, *e* nel qual tempo volle viſitare le Chieſe principali, e ſtimò gran fauore poter riceuere alcune reliquie de noſtri Santi, anzi molt'anni prima regnando Pio Quarto ſuo Zio egli fù legato de latere di queſta noſtra Città e prouincia, onde nella piazza maggiore vedeſi la ſua Arme con queſta breue Iſcrizione.

Confraternità di San Carlo.

S.Carlo paſſa per Rauenna.

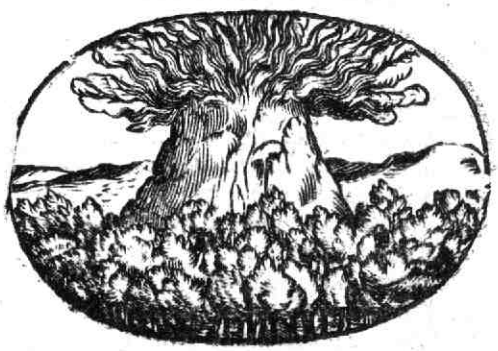
e Rub. l. 11.

È Legato di Romagna.

Caro-

Carolo . Borromeo . Card.
Senatus . Rauen. Decreto
Suo ac Æmiliæ legato
Perenni memoriæ conſulentis anno M D L X V .
T. P. A. E. H. P. F.

E la detta Confraternità gode tutte l'Indulgenze conceſſe all'Archiconfraternità de Santi Carlo, e Ambrogio di Roma à cui è aggregata conforme leggeſi nella Bolla di aggregazione ſpedita l'anno mille ſeicento ventiſette veſtendo i Confrati Sacchi bianchi con mozzetta roſſa, e radunandoſi in queſta Chieſa ogni giorno Feſtiuo a recitare l'vfizio della B.V.& eſercitarſi in altr'opere di pietà, leggendoſi oltre ciò eſſere in queſta Chieſa dalli due di Maggio ſino al fine di detto meſe, Indulgenza d'anni quindici, e quindici Quarantene .



SAN FRANCESCO

Basilica famosa, e Conuento insigne Del Serafico Ordine de Minori Conuentuali.

FRà la turba innumerabile de fauolosi Dei, che adorò la cieca Gentilità, vno de più celebri fù stimato Nettuno creduto Signore, e Dio del mare, a cui però in Rauenna per essere Città maritima, e perche eraui l'Armata Nauale de Romani, che custodiua i mari Adriatico, e Ionio fù edificato *f* vn fontuoso, e nobil Tempio, che dicesi fusse nel luogo stesso, oue ora è questa Chiesa di S. Francesco, e lo edificò Lucio Publicio Italico Decurione della vigesima ottaua Decuria della milizia Rauennate, oue però celebrauansi annualmente i giuochi, che chiamauano Nettunnali come raccoglieſi da vn'antica lapide Sepolcrale riferita *g* da Girolamo Rossi, e da Giano Grutero esistente già in questa Chiesa, oue così si leggeua.

Tempio di Nettuno.

f *Rub. lib. 1.*

g *Rub. ibid. Gruter. ant. inscript. fol. 460.*

Flauiæ Q. F. Salutari coniugi
Rarissimæ .L. Publicius Italicus Dec. orn.
Et sibi V. P. Hic Coll. Fabr. M. R. H S. XXX. N. vius dedit ex quor.
Reditu quod annis Decurionib. Coll. Fabr. M. R. in æde Neptu.
Quam ipse extruexsit die Neptunaliorum præsentibus
*Sport. * bini diuiderentur, & dec. XXVIII. suæ. * centeni*
Quinquageni quod annis darentur vt ex ea summa sicut
Soliti sunt arcam Publiciorum Flauiani & Italici filiorum
Et arcam in qua posita est Flauia Salutaris vxor eius
Rosis exornent, de XXXV. sacrificen. que ex X. XIIS. &
De reliq. ibi epulentur ob quam liberalitatem Coll. Fabr.
M. R. inter benemeritos quod annis rosas Publicijs
Supra S. & Flauiæ salutari vxori eius mittendas ex X. XXV.
Sacrificiumque faciundum de X. XIIS. per magistros decreuit,

Iscrizione antica.

Dalla quale iscrizione si come comprendesi ciò, che si è detto dell'edificazione del Tempio di Nettuno, così anche dalla stessa abbiamo il costume *h* antico di sparger rose, e fiori sopra i Sepolcri, e questo per additare la breuità della vita vmana paragonata per appunto al fiore anche dal santo Giobbe, *i* che parlando dell'vomo a vn debole, e cadente fiore il rassomiglia. *Quasi Flos egreditur & conteritur* sù la quale stessa metafora fauellando vn Poeta cantò.

h *Virg. Enc. lib. 5. & 6.*

i *Iob. 14.*

Mirabar celerem fugitiua ætate rapinam
Et dum nascuntur consenuisse rosas.

Ma

Basilica di S. Pietro edificata.

Ma illuminate poscia le tenebre del Gentilesmo da chiarissimi raggi della Religione Christiana, e atterrati in Rauenna gli Asili tutti dell'empietà si perdè anche la memoria di questo infinche dopo alcuni secoli quel Diuino ingegno del nostro Grande Arciuescouo S.Pier Crisologo volendo erigere i trofei della Pieta, ou'eran stati quelli dell'Idolatria, die in questo luogo principio al nobile, e magnifico Tempio, che or vediamo intitolandolo al Glorioso Principe degli Apostoli affinche oue prima con empie superstizioni adorauasi il falso Nume tutelare de Nauiganti, iui con più Santa religione si riueriſſero le memorie del supremo Piloto della Naue Apostolica *l*. Fù principiata dunque la fabrica di questa Chiesa circa l'anno quattrocento cinquanta, ma poco dopo essendo il Santo Arciuescouo andato al Cielo, Neone, ò Leone com'altri il chiamano suo Successore la proseguì, e terminò, onde anticamente nella Tribuna vedeuasi la sua effigie lauorata a mosaico con queste parole. *Dominus Neon seneſcat nobis*; e li dieder gli antichi titolo di S.Pietro Maggiore per distinguerla da vn altra, che chiamaron Minore posta nel Borgo di Porta Sisi; e come che per ampiezza di sito, e per Maestà di struttura fusse delle più nobili della Città, quindi è, che gli antichi Arciuescoui la tennero in molta venerazione, onde cinque di loro vi ebbero il Sepolcro, e furono S.Liberio Secondo, Probo Secondo, Florenzio, Neone, e Aureliano, anzi alcuni d'essi all'ora quando la Chiesa Rauennate era disgiunta dalla Romana vollero quiui solennemente essere consegrati si come leggesi di Reparato, il quale creato Arciuescouo l'anno seicento settantadue a emulazione del Romano Pontefice da trè Vescoui Suffraganei con grandissima pompa quì si fè consegrare come pur fece Teodoro suo Successore, e da medesimi Arciuescoui di doni preziosissimi fù arricchita, molti de'quali furon leuati dall'Arciuescouo Giorgio l'anno ottocento quaranta. Ne'secoli poscia a noi più vicini abbiamo, che fù Collegiata di Canonici, e Sacerdoti Secolari infinche l'anno mille ducento sessant'vno alli quattro Genaro *m* l'Arciuescouo Filippo Fontana inuitato da buoni esempi di religiosa osseruanza, con che viueuano i Frati dell'Ordine Francescano, che ora chiamansi Conuentuali. *Qui Crucifixum sequi, & regnantem studeant assiduè contemplari*, sono parole dell'Arciuescouo, col consenso de'Canonici auenti anch'essi giurisdizione antica sopra la detta Chiesa come per Bolle di Vrbano Quarto, e Alessandro Terzo, gliene fè ampia, e liberal concessione con tutte le case contigue, orti, e pertinenze rinunziando eglino all'incontro in mano dell'Arciuescouo vn'altra Chiesa che prima aueuano detta di S. Mercuriale, la qual per dianzi essendo Badia di Monaci di S.Benedetto era stata loro concessa dall'Arciuescouo Tederico, & era presso allo Spedale dello Spirito Santo oue ora è il Monastero del Corpus Domini, e la strada, che guida a S.Maria in Orto. Introdotti dunque i Francescani in questa Chiesa, che dal nome del lor Serafico Padre prese poi il titolo di S.Francesco vi edificarono in progresso di tempo vn nobil Conuento, che è stato sem pre Fecondo d'huomini letterati, e

per

l Rub. lib. 2, ann. 451.

Sua nobiltà.

E collegiata di Canonici.

m Vuading. tom 2. ann. 1261. n. 19.

E concessa a' Frati Minori.

per cariche ſoſtenute nell'Ordine inſigni, trà quali i più degni d'eſſere quì annouerati furono.

F. Ottauiano Strambiaghi Teologo Famoſiſſimo, Reggente nelle principali Accademie dell'Ordine, Conſultore del S. Vffizio in Roma, e Prouinciale d'Anglia; Dal Card. Aleſſandro Farneſe mandato in Auignone per ſtabilire in quelle parti con la ſua grande dottrina la Catolica Fede dall'empietà degli Eretici impugnata, e poi dal Duca di Sauoia condotto con onorati ſtipendi lettore di Metafiſica nello Studio di Torino, la qual facoltà leſſe ancora nella Vniuerſità di Pauia, e finalmente, ciò, che certo è vn teſtimonio irrefragabile del ſuo valore, dal Sommo Pontefice Siſto Quinto ſcelto trà il molto numero de' Soggetti più celebri di tutto l'Ordine, e dichiarato primo Reggente del Famoſo Collegio di S. Bonauentura, che detto Pontefice in Roma nel Conuento de' Santi Apoſtoli auea fondato, alla cui memoria però per tanti capi ſi celebre, e riguardeuole leggeſi nel primo Clauſtro ſcolpita in marmo queſta ben degna, e nobile Iſcrizione. Huomini Illuſtri di queſto Conuento.

D. O. M.
Octauiano Strambiago Rauennati Franciſcano
Theologo eximio, Scoti ſubtilitatum maximo, & clariſs. interpreti
Qui cum præcipuorum ſui Ord. Gymnaſiorum Summus Doctor fuiſſet,
Et Auenione ad confutandos hæreticos ab Alex. Farneſio Card.
Legato miſſus ingentem vndique laudem retuliſſet
Auguſtæ Taurinorum Metaphyſicam Emanue is Philiberti
Ducis cui chariſſimus fuit acceſſitu
Cum ſumma Auditorum admiratione profeſſus eſt
Poſtquam autem Collegij Seraphici ad S.S. Apoſt. Romæ Sixto V.
Pont. Max. inſtituente ac iubente primus, & Summus Magiſter
Præfectus fuiſſet, atque inde tandem in Patriam rediſſet
Vbi per XII. annos Canonicos Portuenſes magno Auditorum numero
Fructuq. docuerat, Bononiam valetudinis cauſa ſe contulit
Ibiq. an. ætat. LXXII. ex hac vita migrauit an. ſal. MDXCVI.
Octauianus Strambiagus eiuſdem Ord. Theologus
Illius ex Fratris filio Nepos Patruo Magno B. M. P. C.

F. Ottauiano Strambiaghi Pronipote di queſto, di cui ora abbiam parlato, & erede non meno della virtù che del nome: huomo di molte lettere, e publico Metafiſico nella celebre Vniuerſità di Padoua, della cui virtù fece ſtima ſi grande il Senato Veneto, che ſe bene per indiſpoſizione ſoprauenutali fù aſtretto a tralaſciar la lettura, con tutto ciò da que' generoſiſſimi Padri in teſtimonio di quanta ſtima faceuano del ſuo merito, li fù aſſegnato vn'annuo ſtipendio infinche viſſe, il che fù ſino all'anno 1626.

F. Zaccaria Vrcioli Predicatore de' primi, che fioriſſero in ſuo tempo prima Reggente, e poi anche Inquiſitore di Padoua, e Prouincial di Bologna, il quale morì l'anno 1614.

F. Ottauiano Camerani Teologo publico nella Ceſarea Vniuerſità di

di Vienna, Consigliere di Ferdinando Secondo Imperatore, Teologo del Card. Francesco Dietrichstain, e Prouincial di Vngaria huomo assai versato nelle lettere non sol Diuine, ma anche vmane, il quale lasciò di viuere nella patria l'anno mille seicento cinquant'otto, douendo anche non tralasciarsi i Padri *Cesare Miliano* Inquisitore d'Istria, *Antonio Tornario* Prouincial di Bologna, *Angelo Piccinini* Visitator Generale, Inquisitore di Padoua, e Prouinciale di Bologna, e *Marc' Antonio Guarini* Guardiano del Conuento de'Santi Apostoli in Roma, Custode di quel d'Assisi, e Prouinciale pur di Bologna morto in Rauenna l'anno mille seicento cinquantasei, & in fine mentre ora scriuiamo è illustrato e il Conuento, e la Patria dal Reuerendissimo Padre *Giacomo Fabretti*, il quale dopo esser stato Reggente ne'nobili Collegi di Praga, e di Assisi, e sostenute nell'Ordine cariche principali, per le quali meritò da n nobilissimo Scrittore tra gli huomini più celebri di questa Religione essere annouerato, mentre ritiratosi in questo suo Conuento stana tutto applicato ad abbellirlo, dal regnãte Pontefice Alessandro Settimo è stato fuor d'ogni sua espettazione creato Generale di tutto l'Ordine l'anno 1659. il qual grado sostiene con fama di gran prudenza auendo visitata personalmente la Religione non solamente in tutt'Italia, e nel Regno di Sicilia, ma anche in buona parte della Germania, e conuocato quiui l'anno mille seicento sessanta il Capitolo Prouinciale con grande apparato, e pompa spezialmente di Musiche, Cattedre, e Prediche e con interuento di quattrocento Padri, in cui fù assunto al Prouincialato il Padre M. *Bartolomeo Mazzone* nostro Rauennate si come pure degno d'essere quì ricordato è il Padre M. *Angelo Ghirardini* Reggente già per molt'anni ne'nobili Studi di Cesena, Pisa, Firenze, e Bologna, & ora Inquisitor Generale di Aquilea, e Prouinciale di Terra Santa.

n *Crescent. in Præsid. Rom. lib. 3.*

Mà vagliane pure il vero, che nobilitò molto più e la Patria, e l'Ordine vn Fraticello Laico, e idiota con la sua Santa semplicità di quello abbino fatto tanti dotti Maestri con le loro scienze, e dottrine, e questo fù quel gran Seruo di Dio F. Filippo Vrbini, il quale preso per diuozione sua l'abito di Terziario di S. Francesco s'inoltrò tanto nella strada delle sante virtù, e tanto fu fauorito dalla grazia Diuina, che viuo, e morto rese celebre il suo nome, e riempì il mondo d'ammirazione, e gli huomini di stupore. Egli appena Nouizio toccò la meta del più perfetto viuere religioso, e ancor principiante ferui d'esempio a'quelli, ch'eran stimati i più proueti; e veramente grandissima fu l'asprezza, con cui trattò sempre il suo corpo affliggendolo con le vigilie, macerandolo coi digiuni, vmiliandolo con le mortificazioni, straziandolo con le penitenze, si che di lui si racconta, che andò sempre scalzo, cibandosi per lo più di pane, e d'acqua, dormendo in terra, ò sù le nude tauole, e se alle volte per molte sue infermità era astretto a mangiar carne pareua in vece di mangiare, più tosto, che diuorasse si perche il senso non ne prendesse diletto, come ancora acciò chi vedeualo come incontinente, e vorace lo dispregiasse, per il qual

F. Filippo Vrbini gran seruo di Dio e sua vita.

Sue penitenze.

qual fine ancorà poiche ſparſo il grido di queſte nobili ſue virtù cominciaua eſſer tenuto in credito, perciò per non eſſere ſtimato Santo pensò con prudenza per appunto da Santo farſi tener per pazzo cercando ſempre nuoue inuenzioni per eſporſi alle riſa, e ſcherni de fanciulli, e della plebe. Preualſe però in lui ſopra l'altre tutte virtù la carità verſo i poueri, & ebbela nel più grado eminente che dir ſi poſſa prendendoſi per eſercizio di ogni dì, andar cattando limoſine di porta in porta affine di ſouuenirne i biſognoſi, e carcerati; Opera di pietà tanto più all'ora eccellente, e a Dio gradita quanto che in Rauenna non eraſi per anche iſtituita la Confraternità della Morte, trà cui Santi iſtituti vno de'principali è queſto di ſoccorrere a biſogni de'poueri carcerati: Carità verſo i poueri.

Ora mentre operaua egli con queſto ſpirito nella patria, volle il Signore, che i raggi delle ſue virtù traluceſſero anche in altre parti; onde dopo vari pellegrinaggi trouandoſi l'anno mille cinquecento nouantatrè in Aſſiſi, ou'era all'ora F. Filippo Geſualdo Generale dell'Ordine de'Conuentuali, il Generale ammirata la virtù di queſt'huomo ſtimò gran guadagno aggregarlo all'Ordine, e così doue prima auea portato l'abito Franceſcano per pura ſua diuozione, egli alli quattro Agoſto del detto anno con le ſolite cerimonie lo veſtì dell'abito Conuentuale di Oblato concedendoli, che poteſſe andare a piè nudi, & eſercitarſi nell'opere di pietà in ſouuenire i poueri maſſime infermi, e carcerati, e con viua eſpreſſione di ſingolare affetto gl'impoſe il proprio ſuo nome di Filippo, poiche ſino all'ora eraſi chiamato con quello, che forſe auea portato dal batteſimo, di Felice. E vedeſi ancor'oggi la Patente del Generale, oue encomiando le ſue virtù lo chiama *Dei Seruum aſpectu grauem, integra fide, & ardenti feruore præſtantem*, e concedendoli molte priuilegi, e grazie così l'onora. *Demum diuturnum in eo Spiritus Diuini feruorem experti, mentemquè ipſius mirificè irradiatam, Fructum loquelæ ſuæ, linguam Diuino calculo ignitam, qua nimia cum vehementia, ac æſtuante ardore ad cor loquitur dignoſcentes, familiaria ex hoc habere colloquia priuatim, & publicè in profectum, & audientium ædificationem vitia, & virtutes, pœnam, & gloriam annunciando quò ad pœnitentiam prouocentur concedimus; Interim Nos, & vniuerſum hunc Ordinem eius precibus, ac orationibus commendatos committimus.* Veſte l'abito di S. Franceſco. Sue lodi.

Entrato dunque Filippo in Religione dimorò in molte Città d'Italia, e ſpezialmente in Bologna, Rieti, Perugia, Napoli nel Conuento di S. Lorenzo, e in Roma in quello de'Santi Apoſtoli. E perche queſto è proprio di chi ſerue a Dio, che quanto più procura naſconderſi, tanto più ſenz'auuederſene ſi manifeſta permettendo così il Signore acciò la vita eſemplare de'buoni ſerua di ſpecchio, e di eſempio agli altri per farli buoni, così a lui per appunto accadde, imperoche poco ne andaua, che ſparſaſi douunque egli era la voce della ſua grande bontà, era da tutti moſtrato a deto, e come gran Seruo di Dio onorato, e riuerito. Il ſuo veſtire era ſopra vn aſpro cilicio vna pouera, e rozza tonaca, che cuopriualo poco più oltre delle ginocchia, Suoi Santi eſercizi.

chia, andando sempre nel resto ignudo, à piedi scalzi, e senza scarpe, nel qual modo caminò infinche visse, e douunque si ritrouaua, e spezialmente in Roma scorrendo giornalmente, e cercando limosine per aiutarne i poverelli, nella qual'opera di pietà prouò egli così grande l'assistenza Diuina, che molti anche Signori, e Principi eziandio da lui non richiesti fidauano in sue mani somme considerabili di danari per distribuirle a poueri, e non eraui luogo in quella vasta Città benche rimoto, oue non giungesser gli effetti della carità di Filippo, il quale scorrendo di ogni ora per gli Spedali, e per le case soccorreua opportunamente alle necessità de'poueri e massime, come si è detto, infermi, e carcerati. Spese poi in tal modo l'ore del giorno, e tornando al Conuento la sera in vece la notte di prender riposo, spendenane la maggior parte in orazioni, e penitenze disciplinandosi ogni notte a sangue; rigore da lui continuato infinche visse, indi dopo breue riposo, alzandosi di bel mattino assisteua, e seruiua al Sagrifizio Santissimo dell'Altare con tal feruore di diuozione, che ben mostraua essere affatto tutto da sensi, e rapito in Dio, e ripigliando poscia il solito esercizio di chiedere a ricchi, e distribuire a poueri le limosine intonaua frequentemente ad alta voce queste dolci parole. *Iodato sempre sia. il nome di Giesù, e di Maria;* parole, che proferite da vn Fraticello semplice, e Idiota eccitauano sensi di vn teneriſſimo affetto, e diuozione ne'cuori di chiunque l'vdiua.

Suoi miracoli.

Ma poiche la Santità della vita par, che agli occhi degli huomini non si renda visibile se non porta con se lo splendor de'miracoli, quindi è, che di questi ancora talmente il Signore onorò il suo seruo, che ben da essi può argomentarsi in qual grado di merito ei fusse presso a Dio. Quella massime, che dall'Apostolo è chiamata Grazia delle Santità, ebbela egli in alto grado, e molti furono quelli, che oppressi da strane, e incurabili malattie da lui riebbero la salute. E trà molti, che potrebbon contarsene, narrasi di vna Donna, Oliua Carmelina era il suo nome, che storpiata già da cinqu'anni del braccio destro, incontratasi vn giorno in F. Filippo, e narratali la sua sciagura il pregò a farli sopra il segno Santissimo della Croce, al che mosso egli a compassione, ad esempio del Profeta Eliseo, che per sanar dalla lebbra Naaman Siro il fè lauar nel Giordano, commandogli, ch'entrata nella vicina Chiesa del Giesù si aspergesse con l'acqua Santa, indi segnandola con la mano in Croce, và, dissele, che il Signore ti benedica, e come quelle non fusser parole, mà antidoto potentissimo non andaron due giorni, che si trouò affatto libera, e risanata; Così pure guarì da vna strettezza graue di petto vn putto di dodeci anni, e a vn tal Michele di patria Bolognese toccandoli la fronte, e il petto, e segnandolo fè partir subbito vn'ostinata, e longa Febbre, che già da due anni lentamente lo consumaua, e così euidente fu il miracolo, che l'infermo il giorno appresso si alzò di letto affatto sano, e così finalmente a Giuseppe Capocaccia Anconitano, e a vna tal Caterina Abondia da Spoleti amen due abitanti in Roma risanò vn canchero, che l'vno e l'altra

aueua-

aueuano, quello in vna gamba, e queſta in faccia ſegnando al primo col ſegno della Santa Croce la piaga, la quale nello ſpazio non più che di vn'ora ceſsò di dolergli, e il giorno dopo totalmente ſparì, e alla ſeconda formandoli la Croce ſopra con vn carbone, il che fatto la ſchifoſa piaga ſubbito ſi ſaldò tornandoli la carne bella com'era auanti, e ciò con ſuo ſi gran ſtupore, che guardandoſi nello Specchio ſtimaua appena di poter credere quello, che con gli occhi proprij rimiraua.

Nè meno illuſtre di quelle, che abbiam narrate fù la Sanità reſtituita a Suor'Ottauia Mileſia Monaca in S.Maria di Campo Marzo in Roma, la quale oppreſſa da dolori di ſtomaco, e di reni cotanto acerbi, che cagionauanli frequentemente e vomito, e febbre, auendo mandato più volte a chiamar'il Seruo di Dio, & egli ſempre ricuſato di andarui, finalmente mandataſi a raccomandare alle ſue orazioni, e riportatane la promeſſa, prouonne anche immediatamente l'efficacia trouandoſi il giorno venente affatto ſana; E ciò, ch'è degno di maggior rifleſſione ſi è, che non di rado nel curare gl'infermi ſeruiuaſi di rimedi, i quali in cambio di ricuoprire come forſe egli aurebbe voluto, paleſauano maggiormente il miracolo, onde molti ne liberò ora dandoli a mangiar'vna noce, or percuotendoli come per ſcherzo con vna canna il capo; anzi ſi legge, che a vn tal Franceſco di Aleſſandro, che tormentato da eccefliua doglia in vn braccio ſi che ne meno poteua muouerlo, nel paſſar per la piazza de Santi Apoſtoli incontratolo raccomandoſſi al ſuo aiuto ordinò, che attuffaſſe la mano dentro a certo fango, che iui era dicendo trè volte quelle dolci parole tanto a lui Famigliari. *Lodato ſempre ſia il nome di Gieſù, e di Maria*, e imantinente li ceſsò il dolore, e ad vna pouera Donna, che patiua mal d'occhi, toccoglieli con ſterco d'aſino, e poi ſegnolla, e ſubbito reſtò ſana facendo ben conoſcere in queſto fatto, che l'opere Diuine in ogni tempo ſi manifeſtano, e che i lumi delle grazie celeſti anche nel fango, e ſozzure maraviglioſamente riſplendono. Finalmente non ſolo egli, ma anche le coſe ſue ebber da Dio in queſto genere vn'ammirabil virtù ſi, che non pochi ſol con tenere indoſſo alcuna pezza delle ſue veſti guarirono da varie infermità, e ne abbiamo trà gli altri vn nobile teſtimonio in ciò, che occorſe a Minerua Bandina abitante in Loreto, e diuota di molto tempo di Filippo, la quale inteſo eſſer, egli venuto alla Santa Caſa andò a trouarlo inſieme con trè ſuoi figli, a vn dè quali tutto di ſchifoſa lebbra bruttamente coperto toccato ch'egli ebbe il capo, diede a lauare vn fazzoletto ſuo alla Madre, la quale confidata nè meriti del Sant'huomo con quell'acqua, con cui aueua lauato il fazzoletto, lauò anche il figlio, e come fuſſe vn bagno di ſtupenda virtù, in breue tempo il reſe ſano.

Altre opere miracoloſe.

Ma che diremo poi del dono di Profezia, ch'egli ebbe in grado tanto eminente, che non ſol preuidde le coſe aſſai lontane, mà arriuò anche a conoſcer le occulte, e a ſcuoprire i più occulti penſieri dè cuori vmani. Di che due eſempi nobiliſſimi noi abbiamo ſucceſſi amendue in Rauenna, il primo ad vna Signora in caſa di cui introdotto, e

Dono di Profezia.

chieſtali la carità, Signora, diſſeli, fate pure vna larga limoſina perche sò dirui, che auete vn gran biſogno di raccomandarui à Dio; alle quali parole moſſa ella non sò s'io dica ò per diuozione, ò per timore diedeli veramente vno ſcudo, ma dopo che fù partito quaſi pentitane cominciò ſeco ſteſſa a dolerſi della ſua troppa facilità, e nel ſuo cuore a mormorarne. Et ecco il giorno appreſſo F. Filippo alla caſa, il quale reſtituitali la moneta. Prendete, diſſe, ò Signora, il voſtro danaro, peroche niente vale quella limoſina, che fà la mano ſe il cuore non l'accompagna; queſto sì che vi replico, che gran biſogno auete di ricorrere al Diuino aiuto. Così diſſe, e partì; e che quel fuſſe vn vaticinio, l'euento il dimoſtrò, poſciache di lì a vn tempo di repentina morte ella morì, e in vn ſol fatto viddeſi chiaramente quanto grandi in lui fuſſero i lumi della grazia Diuina, con cui ſe gli apriuano i più occulti penſieri, e appariuanli come preſenti gli auuenimenti più incerti, e più rimoti. Il ſecondo poi non di funeſto come il narrato ma di lietiſſimo fine accadde a Suor Cecilia Saleſana Monaca in S. Chiara, e fù che andando egli vna volta al Monaſtero per chieder limoſina a quelle Monache, e dandoli ogni vna d'eſſe quel, che poteua, moſſa queſta dalle ſue parole, che ben credeua dettate dallo ſpirito del Signore, riſoluè darli tutto il poco danaro, che ſi trouaua. Andata dunque in cella, e preſi ſei ſcudi, ch'erano quanti aueuane, gli occorſe, che auuicinandoſi al Parlatorio ben frà trè volte fermoſſi, e ſtette per ritornarſene, ſe non che accorgendoſi quella eſſere tentazion del Demonio, che voleua impedirli queſt'atto di carità, fece forza a ſe ſteſſa, e glieli diede. Era queſta ſenz'alcun dubbio la più groſſa limoſina, che in quel Monaſtero aueſſe auuta, con tutto ciò in vece di ringraziarnela, Ah pecora, diſſeli, tanto ci vuol di fatica a dare vn pò di limoſina a pouerelli eh? e di che temi? forſi che Iddio ſia per mancarti? al quale inaſpettato rimprouerò ammatolì per roſſore la monaca, e ben conobbe, ch'egli aueua veduto in ſpirito i ſuoi penſieri; ma ciò, che in queſto fatto più fù ſtupendo ſi è, che tornato il giorno appreſſo riſoluto di renderli il danaro, e ricuſando eſſa di prenderlo, egli in fine animandola a ſtar di buon cuore. Và, diſſeli, e guarda oue prendeſti i ſei ſcudi, che gli ſteſſi per appunto vi troverai, e così fù veramente con iſtupore quanto mai dir ſi poſſa delle Monache tutte, e ſopra l'altre di Suor Cecilia, che di lì auanti ebbelo poi in venerazione grandiſſima, e al partir di Rauenna da lui ebbe in dono vn ſuo Capuccio, che in quel Monaſtero ancor'oggi come nobil Reliquia religioſamente conſeruaſi. Delle quali, e di altre molte ſue opere marauigliose alcune poche n'abbiamo vdito riferire da perſone graui, e degniſſime d'ogni Fede, e l'altre leggonſi regiſtrate parte in vn libro, che manoſcritto conſeruaſi dalle dette Monache di S. Chiara, & è tranſunto di vn'altro, che anno i Padri del ſuo Ordine nel Conuento de' Santi Apoſtoli in Roma, e parte in alcune relazioni della ſua vita, e Scritture eſiſtenti nel Conuento di Rauenna, e moſtrateci dal Reuerendiſſimo Padre Generale Fabretti, che ſeco le hà portate da

Teſtimoni della ſua ſantità.

da Caſtrouillari Terra del Regno di Napoli trà Coſenza, e Salerno, oue vedeſi pure vn ſuo cilicio donato a quel Conuento della ſua patria dal già nominato General Geſualdo, dalle quali memorie medeſimamente abbiamo in quanta ſtima queſto gran Seruo di Dio fuſſe tenuto non ſolo da Cardinali, e Principi, ma eziandio da più Santi huomini, che in quel tempo viueſſero, onde ſi vedono due nobili Patenti conceſſeli vna da Agoſtino Card. Cuſano Protettore dell'Ordine, e l'altra dal Cardinale Aleſſandrino Nipote di Pio Quinto, che lo dichiarò anche ſuo famigliare, e quello, ch'è più ſtimabile lo ſteſſo S.Filippo Neri all'or viuente dopo auerlo prouato con varie mortificazioni, lodò il ſuo ſpirito, e come *o* narraſi nella vita di quel Santo, lo tenne per huomo di gran purità, e ſemplicità di vita.

o Vita Sanct. Philip. edita Bonon. 1659. lib. 3. c. 9. n. 23.

Finì Filippo i ſuoi giorni in Roma l'anno mille cinquecento nouant'otto il giorno primo di Agoſto in età di non più che trentadue anni ſi che in lui la ſentenza del Sauio pienamente ſi auuerò *p Conſumatus in breui expleuit tempora multa, placita enim fuit Deo anima illius*, e il ſuo trionfo in Cielo fù accompagnato in terra da diuoti applauſi del popolo, che concorſe numeroſiſſimo a venerarlo, e l'acclamò col nobil titolo di Beato oprando Iddio a interceſſione ſua molti, e ſtupendi miracoli non ſolamente al ſuo Sepolcro, oue trà gli altri, che ſe nè contano leggeſi di due donne, che da maligni ſpiriti alla preſenza del Santo corpo furono liberate, ma eziandio col ſolo tatto delle ſue reliquie, onde il ſuo Cordone diuotamente baciato fù preſentaneo antidoto a molti mali, è col Capuccio, di cui ſopra abbiam parlato s'impetrano giornalmente benefizi, e grazie maſſime dagl'infermi, le quali a maggior gloria del Signore, ch'è marauiglioſo ne'Serui ſuoi, oltre le tabelle, e i voti, che nè fan Fede, in vn libro a parte dalle già dette Monache di S.Chiara leggonſi regiſtrate; e ſino l'acqua, con cui il Cerufico, che dopo morto lo aprì eraſi lauate le mani, e che da lui fù conſeruata in vn'ampolla, ebbe virtù marauiglioſa di riſanare infermi. E ſi come nella benedizione del Signore viuerà ſempre il ſuo nome, così anche in venerazione grandiſſima ſarebbe oggi pure il ſuo Corpo ſe non che per Decreto del Sommo Pontefice Vrbano Ottauo eſſendoſi vietato il culto publico di que'Serui di Dio, che ſe ben morti con opinione di Santità non però erano dalla Sede Apoſtolica aſcritti al numero de Beati, ceſsò la venerazione al ſuo Sepolcro, e all'ora fù, che nè furon leuati i voti appeſſui in gran numero, e così anche il ſuo Ritratto, che fù portato nelle Stanze del Generale ora vedeſi nel Reffettorio di queſto Conuento, e il rappreſenta al viuo in abito de penitente con vna rozza tonaca poco più ſotto al ginocchio, a piedi ignudi, con vn Crocefiſſo in mano, e vna Saccoccia in Spalla, e d'intorno vi ſtanno ſcritti que'due bei verſi da lui tanto ſoliti a cantarſi *Lodato ſempre ſia. Il nome di Gieſù, e di Maria.* Riposa il Corpo ſuo nella mentouata Baſilica de'Santi Apoſtoli in Roma ſotto il Pergamo, & è aſcritto al numero de'Beati dell'Ordine Serafico dal Martirologio Franceſcano al primo Agoſto con queſte parole *q. Ro-*

Concorſo al ſuo corpo è miracoli.

Sua morte

p Sap. 4.

Suo Ritratto in Raueuna.

Autori, che li dan titolo di Beato.

q *Martyr. Franceſc. 1. Aug. Blanc. p. 4. lib. 10. poſt cap 71. Engen. fol. 105.*

mæ Beati Philippi Rauennatis Confeſſoris vitæ Sanctitate conſpicui, da Giouanni Blancona nell'addizioni alle Cronache Minoritane, da Ceſare d'Engenio Caraccioli nella ſua Napoli Sagra, oue deſcriuendo la Chieſa, e Conuento di S.Lorenzo, *Quiui*, dice, *dimorò per molti meſi quel Fr. Filippo di Rauenna, il qual'andaua per Napoli cantando quella dolce canzone, Lodato ſempre ſia il nome di Gieſù, e di Maria, che poi morendo in Roma fù dichiarato Beato, & oggi al ſuo Sepolcro ſouente ſi veggono infiniti miracoli*; da Pietro Iacomo Bacci r nella vita di S.Filippo Neri, oue di lui ſcriuendo lo chiama per l'opere di carità, che faceua e per l'auſterità della vita *huomo di ſingolare virtù, di gran purità, e ſemplicità di vita*, da Gio:Pietro Creſcenzi nel Preſidio Romano, e da Domenico Grauina Scrittore celebre Domenicano in vn ſuo libro intitolato *Vox Turturis*, oue con queſto nobile elogio elegantemente compendiò le ſue lodi. *Frater Philippus Rauennas Oblatus eximiæ charitatis, & ſimplicitatis vir, auſteritatis incredibilis, oratione feruentiſſima præ ceteris virtutibus Deum promeruit. Diſcalceatus ſemper inceſſit, & ſtipem oſtiatim petens eam pauperibus, & egentibus diſtribuebat; noctu flagris vſque ad ſanguinem corpus ſuum cædebat, viuens Sanctitate illuſtris habitus eſt, & Romæ cum Sanctitatis opinione moritur, quod & ſuſpenſa vota in Eccleſia Sanctorum Apoſtolorum teſtantur.* E ciò baſti auer detto di queſto Seruo di Dio.

r *Bacc. in Vita S. Phil. ſup Grauin. p. 2. c. 24.*

F. Nicolò da Rimino.

Onorò anche queſto noſtro Conuento F. Nicolò da Rimino huomo celebre in dottrina, e aſcritto al catalogo de'Scrittori dell'Ordine Franceſcano, il quale vn tempo fù quì Guardiano e Confeſſore di Obizo Polentani Signore della Città, e da lui grandemente ſtimato come leggeſi in vna lettera, ch'egli ſcriſſe in raccomandazione ſua al Generale Antonio Perotto, e mentre dimorò in Rauenna ſcriſſe elegantemente la Vita del B.Rainaldo noſtro Arciueſcouo con trè Sermoni in lode di eſſo, quali nell'Archiuio Arciueſcouale conſeruanſi manoſcritti inſieme con detta Vita, che vltimamente a noſtra iſtanza dall'Abate Ferdinando Vghelli è ſtata poſta in luce; e finalmente leggeſi che Papa Aleſſandro Quarto con ſua Bolla ſpedita in Roma l'anno Terzo del ſuo Ponteficato conceſſe facoltà a queſti Padri di accettare limoſine fino alla ſomma di ducento lire Imperiali da chiunque aueſſe obligo di fare reſtituzione ò per vſure, e rapine, ò per commutazione di voti.

Priuilegi di Aleſſandro IV.

Struttura della Chieſa e ſue Pitture.

E diſtinta la Chieſa di S.Franceſco in trè ampie Naui con ventidue nobili Colonne di marmo greco, che le ſoſtengono, & è ornata di molti Altari, e fontuoſe Capelle, alle quali vedonſi varie pitture di eccellenti artefici, e maſſime di Nicolò Rondinello, che è quì ſepolto, di Luca, e Franceſco Longhi Pittori tutti trè Rauennati, e di Gaſparo Sacchi da Imola, di cui è la belliſſima Tauola con la B. V. S.Rocco, S.Franceſco, e S.Sebaſtiano alla Capella della famiglia del Corno nel qual genere però l'opera più Famoſa che quì ſi veda, benche forſe da molti ſia la meno oſſeruata è vn'Imagine di S.Apollonia dipinta a freſco dentro vna feneſtrella nel primo Clauſtro preſſo la Porta, per

cui

cui s'entrà in Chieſa dipinta dal pennello del tanto celebre Giotto Fiorentino Prencipe dell'antica pittura, *s* il qual ſi legge, che venuto da Firenze a Ferrara, dal Famoſo Poeta Dante ſuo amiciſſimo fù inuitato a Rauenna, oue trà l'altre opere, che vi fè, dipinſe a iſtanza de'Signori di Polenta molte Iſtorie intorno à queſta Chieſa, delle quali altro non è rimaſto che queſta imagine, e vi ſi legge intorno. *Iocte Pictoris antiquum opus*; Nè men prezioſo è il teſoro delle Reliquie portateui per la più parte dal già nominato Padre Generale, e da lui collocate dentro vn nobiliſſimo Reliquiario, trà le quali la più inſigne è il Capo di Giona Profeta, che da tempo antico quì ſi conſerua, e il Corpo di S. Liberio noſtro Arciueſcouo di queſto nome il Secondo poſto dentro a vn Sepolcro di marmo greco vagamente intagliato, di che ci riſeruiamo a diſcorrere nella noſtra Cronologia, e quì pure abbiamo, che anticamente ſi riueriua vna miracoloſa Imagine di Chriſto Crocefiſſo, *t* di cui raccontaſi, e lo ſcriuono graui autori, che da vn Giudeo con vn coltello nel Coſtato ſacrilegamente ferita versò miracoloſamente copia grande di Sangue, e l'empio, che attonito dal prodigio tentaua celare con la fuga il misfatto, da mano inuiſibile fù reſo immobile; il qual miracolo allora poi maggiormente accrebbeſi quando, che diuolgatoſi il fatto per la Città, e concorſoui molto popolo, il piagato Crocefiſſo, vdendolo ogni vn che vi era, chiedete, diſſe a coſtui qual maggior ſegno aſpetti dell'amor mio; alle quali parole genufleſſi tutti, e piangenti dimandauano a gran voci Miſericordia, e più degli altri il Giudeo, il quale reſtituito al moto, alla Chriſtiana Fede con tutti di ſua Famiglia ſi conuertì come pur fecero altri molti non ſolo in Rauenna, ma anche altroue, e ſpezialmente in Rimino. Di qual tempo però accadeſſe queſto inſigne miracolo non lo notan gl'Iſtorici, ma ſol ſi sà, che il miracoloſo Crocefiſſo fù poi conceſſo da Papa Paolo Secondo a Federico Terzo Imperadore nel paſſaggio, che fè per Rauenna l'anno mille quattrocento ſeſſant'otto.

s Vaſar. in eius Vita.

Reliquie più inſigni.

t Tom. p. t. cap. 6. Petr. Zephir. l. 4. mirac. Toſſign. in Cuſtod. Rau.

Crocefiſſo miracoloſo.

Molti poi ſono ſtati gli huomini inſigni, che dopo morte anno auuta quì Sepoltura, e di alcuni ancor oggi vedonſi i Depoſiti, e Sepolcri, cinque de'quali più degli altri conſpicui ſono. Il primo di Oſtaſio Quarto da Polenta Signor di Rauenna, il quale eſſendo morto l'anno mille trecento nouantaſei, con gli altri di ſua Famiglia fù quì ſepolto, e in vna gran lapide ſtà ſcolpita l'effiggie ſua con l'abito Franceſcano, e dalle bande l'Arme di Caſa Polentani cioè vn'Aquila la metà bianca in campo azurro, e l'altra roſſa in campo dorato, e a piedi vno Scettro in ſegno del ſuo dominio, e Principato, e intorno a detta lapide così ſi legge.

Sepolchri.

Hic iacet Magnificus Dominus Hoſtaſius
De Polenta qui antè diem felix obiens
Occubuit M C C C XC VI. die XIIII. Menſis
Martij cuius anima requieſcat in pace.

Il ſecondo è di F. Henrico Alfieri Aſteggiano Generale dell'Ordine, e huomo inſigne, il quale dopo gouernata ſantamente la Religione

per il corſo di diciott'anni, in età d'anni nouanta morì in queſto Conuento l'anno mille quattrocento cinque, e in vna lapide ſimile a quella del Sepolcro di Oltaſio vedeſi il ſuo Ritratto coi piedi nudi, e con queſti quattordici verſi, che conſumati dal tempo appena ſi poſſon leggere.

Qui ſi . . . . . veſtigia nudis
Franciſci ſi pulchra iuuat exempla ſuorum
Hunc que qui iacet hic ſupplex venerare Parentem
Quem tulit Hoſtenſi proles inſignis in vrbe
Alfera: vir Sancta grauitate colendus, & omni
Eximia virtute nitens, cenſorque ſeuerus
Propter honeſtatis, & Relligionis amorem
. . . iam vt pietas in corde, pectore ſemper
Firma Foret, fideique vigil, contemptor honorum
Ambitioſa quibus mortalia corda tumeſcunt.
Iam bis nouenos Generalis rexerat annos
Vixerat & nouies denos Henricus in Orbe
Clarus in Aſtriferi cum Sede receptus Olympi
Liquit humi longa confectum ætate cadauer.

Il terzo è di Nicolò Soderini Caualier Fiorentino, il quale accuſato di auere con cert'altri tramata congiura contro Pietro figliuolo di Coſmo de'Medici, fù eſiliato dalla patria, e morto in Rauenna fù quì ſepolto con la ſeguente Iſcrizione, che ſtà in vna lapide preſſo il Campanile.

Nicolao Soderino Equiti Florentino
Exuli innocentiſſimo Filius
In memoriam poſuit M C C C C L X X I V.

Il quarto è di Luffo Numaio Cittadino Forliueſe, che fù Segretario di Pino Ordelafi Signor di Forlì, e huomo aſſai celebre de'ſuoi tempi, al cui Sepolcro, che è molto magnifico così ſi legge.

Luffo Numaio liuienſi Gulielmi filio Equ. Comq.
Pini Ordelafi Foroliuienſis Dynaſtæ à Secretis Scribæ primario
Hieronymi Rhearij Comitis Conſultori fidiſſ.
Ad inclitum Sen. Ven. Sixti IV. Pont. Max. legato Clariſs.
Mox patria diſſidente Rhauennam M D. profecto
Qui vixit ann. LXVIII. M. II. dies VI.
Et Catharinæ Paulutiæ Hier. Paulutij filiæ pudicitiæ decori
Quæ vixit ann. LX. menſ. IV. dies VIII.
Pinus Numaius Iur. Ciu. Pontq. Doct. & Hier. Numaius
Filij mœſtiſſ. Parentibus ſuis Opt. & B. M.
Item Alexandro Numaio fratri amantiſs. qui vix. ann. XVII
Et ſibi viuentes poſuere
Viximus vnanimes, vnanimeſque ſumus.

Nella parte ſuperiore poi del Sepolcro leggeſi queſto Diſtico

Lin-

Linguam habui Charitum, cor Palladis, ora Diones
Non perij; mors eſt ſplendida vita bonis.
Pini Num. Car.

Il quinto Depoſito finalmente, che è il più ſontuoſo trà quanti nè ſiano in Rauenna è quello del Famoſiſſimo Poeta Dante, il quale eſiliato da Firenze ſua patria ſi trattenne vn tempo appreſſo Guido Polentani Signor di Rauenna, da cui per la rara virtù ſua fù grandemente amato, andò per eſſo molte volte Ambaſciadore alla Republica di Venezia, e finalmente in queſta Città laſciò di viuere l'anno mille trecento vent'vno in età d'anni cinquantaſei, al cui cadauero furono celebrate con molta pompa l'eſequie, e Fabricato vn nobiliſſimo Mauſoleo lauorato tutto di marmo con l'effiggie del Poeta opera, che fù di Pietro Lombardo Scultore Famoſiſſimo ſopra di cui ſtanno intagliate queſte parole. *Virtuti, & honori*, e a piedi il ſeguente Epitafio, ch'egli ſteſſo prima di morir ſi compoſe [u] come ſcriue il Giouio. *Sepolcro del Poeta Dante.*

[u] *Iouius in Elog.*

S. V. F.
Iura Monarchiæ, Superos, Flegetonta lacuſque
Luſtrando cecini voluerunt fata quouſque
Sed quia pars ceſſit melioribus hoſpita caſtris
Aſtheremque ſuum petijt Felicior Aſtris
Hic claudor Danthes patrijs extorris ab oris
Quem genuit parui Florentia mater amoris.

Stà queſto Sepolcro dentro vn grand'Arco, ò Capella, che da Bernardo Bembo Padre che fù del Cardinal Pietro Bembo, mentre per il Senato Veneto era Podeſtà di Rauenna l'anno mille quattrocento ottant'vno fù edificata ſi come denotano queſti verſi, che vi ſi leggono.

Exigua tumuli Danthes hic ſorte iacebas
Squallenti nulli cognite pænè ſitu
At nunc marmoreo ſubnixus conderis arcu
Omnibus & cultu ſplendidiore nites
Nimirum Bembus Muſis incenſus Ethruſcis
Hoc tibi quem in primis hæ coluere dedit.

Sonoui oltre ciò altri molti Epitafi, trà quali tutti abbiam ſcelti i trè ſeguenti. Nella ſeconda Naue a mano ſiniſtra entrando.

D. O. M.
Paulo Santinellio Piſaurenſi ex Comitibus
Metulæ qui dum Maiorum ſuorum gloriam bello
Partam præclaris facinoribus imitatur, Rauennæ quò
Se contulerat vt Herſiliam Sororem, & Raſponios affines
Inuiſeret, immatura morte in ipſo ſpei & ætatis flore
Præreptus eſt. Comes Raynutius Santinellius, & Victoria
Turtura Parentes mœſtiſſ. filio dulciſſ. poſ.
Vix. ann. XIX. menſ. I. dies V. ob. VII. Kal.
Decemb. ann. ſal. M DC X.

Nel Clauſtro in vna lapide affiſſa al muro.

D. O. M.
Per illuſtri D. Tiberio Cillæ eximio I. V. Conſ. Senat. grauiſſ.
Rauennati quinquies ad Sum. Pont. legato, ad Greg. XIII.
Ad Sixtum V. ad Greg. XIV. ad Innoc. IX. ad Clem. VIII.
Quamplurimis muneribus mirificè prò ſua patria publicè perfuncto
In exteris ciuitatibus varijs dignitatibus decorato
In illarumque regimine probè ſe geſto
Chriſtianiſque moribus ac pauperum charitati perdedito
Annum agenti LXVI. VI. Id. Ian. M DC VI.
Dom. Fr. amantiſſ. Mutius, & Hortenſius filij gratiſſ.
Poſt multas lacrymas piè effuſas poſuere.

Nel medeſimo Clauſtro in vna lapide in terra.

Ioannes Abbioſius Phyſicus antè diem perij
Cum Rauennatum ſalutem propriæ prætulerim
M C D LXXIV. Kal. Septembr. diem clauſi
Antonius Phyſicus Ioanni & Himeldinæ
Parentibus ſibi ſuiſque V P.M CCCC LXXXVIII.
III. Kal. Sept.

Feſta di San Pietro in queſta Chieſa.

Celebraſi in queſta Chieſa oltre quelle dell'Immacolata Concezione di Maria Vergine, e di S.Francesco, la Feſta anche di S.Pietro Apoſtolo, nella quale ſolennità la Meſſa, e i primi Veſpri ſi cantano da vn Canonico della Metropolitana, e ciò per antica conſuetudine, di cui ſe bene non abbiamo potuto rinuenire l'origine, può però crederſi, che ciò ſia per conſeruare il ius antichiſſimo del Capitolo noſtro ſopra di eſſa conforme più auanti abbiamo ſcritto. Onde per rinouare anco la memoria dell'antico ſuo titolo, e del Santo Arciueſcouo Criſologo, che la fondò, sù la Porta Maggiore ſtà la ſua Statua con tale Iſcrizione.

Diuo Petro Chriſologo Archiep. Rauenn.
Huius Auguſtiſſimi Templi ſubtit. Principis Apoſtolorum
Fundatori
Poſt XII. ſeculorum religioſum cultum
Patres Conuentuales
Monumentum hoc poſuere anno Dom. M DC LI.

Capella di Braccio Forte.

Membro parimenti di queſto luogo, e contigua a queſta di S.Francesco è la piccola Chieſa ò più toſto Capella, che volgarmente addimandaſi *Braccio Forte* così chiamata per alludere forſi al detto di Gieremia [a]. *Debellabo ego vos in manu extenta, & in brachio Forti*, ò pure all'altro di Salomone *Negantes enim te noſſe impij per Fortitudinem brachij tui flagellati ſunt*, poiche ſi legge, che quiui anticamente riueriuaſi vn'Imagine del Redentore, e quelle altresì de'due Principi degli Apoſtoli delineate in atto di vna terribile Maeſtà, e di cui

negli

[a] *Ierem.* 21 *Sap.* 16.

negli antichi annali leggeuanſi coſe di gran ſtupore. Il che a noi baſtí auer toccato non auendo ella adeſſo coſa degna d'eſſer veduta fuor che alcune Arche Sepolcrali di marmo, ne altro ſapendoſi ſe non che fù rinouata nella Forma che or ſi vede, faran'ormai trecent'anni da Giorgio Fabri noſtro Cittadino, che è quì ſepolto in mezo al pauimento, e per la cui anima vi ſi celebra da queſti Padri nel meſe di Agoſto vn perpetuo Anniuerſario.

Per vltimo dentro al Conuento oue ora è il Giardino vedonſi alcuni veſtigi di antica Fabrica, e ſono, conforme ci hà riferito il Reuerendiſſimo Padre Generale Fabretti, di vna Chieſa già dedicata a Santa Foſca Vergine, e Martire di Rauenna, il cui nome in vn con quello di Santa Maura ſua Nodrice è celebre nella Chieſa Rauennate, e nel Romano Martirologio a tredici di Febraro con queſte parole. *Rauennæ SS. Fuſcæ Virginis, & Mauræ nutricis eius, quæ Decio imperante multa ſub Quinctiano Præſide perpeſſæ, demum gladio transfixæ martyrium conſummarunt.* Narrano l'antiche iſtorie, che auendo ella inteſo a dir gran coſe della Santità della Fede Chriſtiana, e determinato perciò di abbracciarla, inſieme con Maura ſua Nodrice, a cui palesò il penſiero, per mano di vn Santiſſimo Sacerdote Rauennate detto Ermolao, che le iſtruì ne'capi più importanti del viuer Chriſtiano, in età d'anni qu indici ſi battezzò. In que'tempi l'eſſer ſeguace del Crocefiſſo quanto arrecaua di ſplendore all'anima, altretanto apportaua d'ignominia al corpo, e quella vita, ch'è nobiliſſima preſſo a Dio obbrobriosa ſtimauaſi nel concetto degli huomini; onde ſù, che Siroo il Padre di Foſca Caualiere della prima nobiltà di Rauenna riſaputo il fatto, e riputandolo vna delle più ſordide macchie, che poteſſero oſcurare la gloria del ſuo Caſato, chiamata a ſe la figliuola, e tentato più d'vna volta or con preghiere, or con minaccie, ma ſempre indarno diſtornarla dal ſuo propoſito, pensò finalmente macerarla con la prigione, e con l'inedia facendola ſtar ben trè giorni ſenz'alcun cibo, ne tralaſciando intanto col mezo di nobili matrone, e di fanciulle ſue conoſcenti di farli perſuadere il ritorno all'antica religione degl'Iddij profeſſata da ſuoi Maggiori. Ma quanto più faticaua Siroo per farla cangiar penſiero, tanto vie più coſtante moſtrauaſi ella in mantenerlo, di che tanto ſtimoſſi egli offeſo, che vn giorno fattala vſcir dalla carcere poco mancò, che imbrandita la ſpada non faceſſe caderſela a piedi vittima del ſuo furore, e aurebbelo fatto al certo ſe la madre non vi ſi fuſſe frapoſta. Trà queſto mentre giunſe in Rauenna Quinziano nuouo Preſide della Città mandatoui da Decio Imperatore. Coſtui, che auea ripoſte le maggiori ſue glorie nella ſtrage de'ſeguaci di Chriſto, e che ſtimaſi eſſer quello, che eſſendo Prefetto della Sicilia vi fè morire l'inuitta Vergine S. Agata auuta di ciò notizia ordinò, che Foſca, e Maura fuſſero preſe, e condotte auanti lui, il che però non ſeguì concioſiache giunti alla caſa i miniſtri, e trouataui la Santa Vergine, che ſtaua orando, e veduto preſſo lei ſtare vn'Angelo in ſua difeſa, talmente ſene atterrirono, che ſenz'altro

Chieſa di S. Foſca V. e Mart.

Sua vita.

Suo battesimo, e tormenti per la fede.

altro motiuo tornarono ad auuiſarne Quinziano. Ora mentre tutto pien di ſtupore penſaua egli ciò, che deuea riſoluere, riſaputo Foſca il ſeguito, e che i miniſtri del Giudice eran venuti per carcerarla, guidata dallo Spirito Santo, che la muoueua in compagnia di Maura, andoſſeli a preſentare auanti, e con coraggio più che di Donna Ecco, diſſe, ò Quinziano quella, che tu ricerchi. Io ſon Foſca, e ſon Chriſtiana. Se il profeſſare vna legge tutta Diuina è riputato delitto, colpeuoliſſima io mi chiamo. Alle quali parole grande fù l'ira, di cui ſi acceſe il Tiranno, onde auendo da Siroo inteſo le diligenze, che aueua vſate per farla mutar propoſito, ordinò, che amendue prima crudelmente battute fuſſer poſcia riſtrette dentro vn'orrido carcere, oue dopo eſſer viſſute alquanti giorni in vari, e grandiſſimi patimenti furono infine condennate a morte, e condotte fuori della Città al luogo deſtinato al patibolo, oue giunte che furono mentre la Santa Vergine piegate le ginocchia a terra aſpettaua il colpo dal Cielo ſi vdì vna voce, che animandola a dare per Giesù Chriſto la vita inuitauala inſieme a goder dopo morte i ripoſi eterni, dalle quali parole maggiormente inanimita con vn colpo di ſpada da parte a parte il Carnefice la trafiſſe innestando glorioſamente in queſta guiſa coi puri gigli della Verginità le vittorioſe palme di vn'illuſtre martirio, nel quale poco dopo la ſeguì Maura la ſua nodrice, che abbracciando il cadauere ancor ſpirante, e piangendo dirottamente non sò ſe per amore, ò per inuidia della Beata ſua ſorte dal manigoldo iſtantemente da lei pregato allo ſteſſo modo vccisa l'accompagnò alla Gloria.

Illuſtre martirio di S. Foſca cō S. Maura ſua Nudrice.

Così terminò il trionfo di queſte due inuitte Amazoni del Signore, i di cui corpi da alcuni marinari Chriſtiani leuati di notte tempo, e portati a Sabrata Città vicina a Tripoli di Soria, iui entro a vn nobil Sepolcro degnamente riposti ebbero vn tempo la douuta veneratione, infinche da Corſali infedeli diſtrutta affatto quella Città, vn certo Vitale di patria Veneziano nauigando per iſpirazione, che dal Cielo ne ebbe, in quelle parti, li leuò dal Sepolcro, in cui giaceuano, e li portò a Torcello vna dell'Iſole di Venezia, oue in vn'antico Tempio, che è la Cattedrale della Città degnamente ſi onorano, e della glorioſa loro paſſione, la qual ſeguì circa gli anni di Chriſto ducento cinquantaquattro a tredici di Febraro ſcriuono [b] Pietro Velcouo Equilino, Giouanni Molano, Filippo Ferrari, Lorenzo Surio al tomo ſettimo, Girolamo Roſſi, il Card. Baronio nelle note al Romano Martirologio, Siluestro Razzi nel tomo primo delle Donne Illuſtri per Santità, e Giouanni Bollando, il qual regiſtra due vite loro antiche ſcritte da incerti autori, e riferiſce auerne ſcritto anche la vita Ludouico Zacconi nel Compendio delle Vite de'Santi, e Guglielmo Gazeto nell'idioma Franzeſe. E per eſſere di queſta Santa Vergine ne Sagri Faſti così celebre il nome, le Chieſe di Rauenna, di Torcello, e di Venezia ne ſolennizano con rito ſemidoppio annua la memoria; la prima per eſſere noſtra Martire, e Cittadina nel qual giorno del ſuo Martirio fà anche commemorazione di Santa Maura; quella di Torcello per poſſedere

Traslatione de loro Corpi.

b *Petr. in Catal. l. 13. c. 119. Molàd. in Mar. Rub lib. 1. & alij.*

ſedere com'abbiam detto il Corpo ſuo, e la Veneta per eſſere in detta Città vna Chieſa dedicata a ſuo nome, la quale è Parochiale, e Collegiata ſi come vn'altra pur Parochiale n'è in Treuigi poſſeduta da Canonici Regolari di S.Saluatore, i quali perciò in tutto l'Ordine con vffizio ſemidoppio ne celebrano il Natale.

Finamente oltre gli Epitaffi ſopra da noi regiſtrati deuono aggiungerſi li due ſeguenti che ſi leggono nel Presbiterio in due lapidi di marmo. Nella prima.

Octauiani Camerani Rau. inter Min. Con. Magiſtri
Quem Vienna Regentem Publicum, Theologum, & Decanum vidit
Ad Conſilia de Reb. Eccleſiaſticis Ferdinandus II. vocauit
Pannonia Min. Prou. obtinuit. Plures Theologum
Habuere Cardinales. In Cong. de Prop. fide Vrbanus
VIII. adhibuit; Cuius animam Cælum ſeruat, Hic
Lapis monum. Anno M DC LXII.

Nella Seconda così ſi legge.

Marco Antonio Guerino Sac. Theol. Mag. Romæ Guardianatus, Sac. Conu. Aſſis. Cuſtodis, Prou. Bouonienſis Miniſtri præclarè Muneribus Functo. Patrius hic Conuentus Benefac. Opt. Sumpt. Ædificijs auctus Marmoreum Hoc P. Monumentum. Anno M DC L XII.

SAN FRANCESCO DI PAOLA.

L Patriarca dell'vmiltà Franceſco Santo di Paola fù eretta l'anno 1647. queſta piccola Chieſa, & principiatoui vn Conuento della Religione de P. P. Minimi, di cui quel Gran Santo fù Inſtitutore. Il qual Conuento ſe bene per Bolla del Sommo Pontefice Innocenzo Decimo perche non aueua rendite ſufficienti fù poi ſuppreſſo, reſta in piedi però la Chieſa, e ſi conſerua ne Rauennati la diuozioue verſo quel Santo nel cui Ordine viue oggi trà noſtri Cittadini il P. F. Silueſtro Soggetto di buone lettere, e che hà ſoſtenuta la carica di Prouincial di Bologna, & quella altreſi di Procurator Generale in Roma.

Quanto poi al ſito di queſta Chieſa, già che altro non abbiamo che ſcriuerne, ella è poſta nel Borgo fuori di Porta Adriana, oue mentre ſcriuiamo, il noſtro Publico col nobil diſegno del Sig. Cau. Pietro del Sale hà fabricato vn belliſſimo Ponte di Pietra ſopr'il fiume Montone, in memoria di che in due lapidi così ſi legge.

Ponte ſu'l fiume Montone.

In quella a mano deſtra.

Alex. Sept. Pont. Max. Fauſtiſſimo Sidere
Pontis huiuſce perennitatem auſpicante
Volumnius Cardinalis Bandinellus
Primum Ædificij lapidem diuinis benedictionibus inauguratum
In fundamentis locauit
S. P. Q. R.
Ære publico ac ſtudio Equitis Petri à Sale
Perfecit exornauit anno reparatæ ſalutis M DC LXIII.
Eques Franc. Baſſus, Nerinus Arigonius Ant. M. Brioſſus & Io: Rota
P. Paulus de Cuppis & Paulus de Montibus
Deputati

Nell'altra a man ſiniſtra

Volumnius Cardinalis Bandinellus Æmiliæ legatus
Pontem olim fragili lignorum mole compactum
Temporis vetuſtate corroſum ac penè collabentem
Ne improuiſo caſu nobiliſſimæ ciuitatis aſpectum
Ruina Fœdaret

Elidi

Elidi mandauit, & firmius publicæ incolumitati
Lateritio hoc & marmoreo peruigili ſedulitate
Prouidit anno eiuſd. repar. Sal. M DC LXIII.

In occaſione della qual fabrica nel ſcauare i fondamenti fù trouato vn'antichiſſimo Sepolcro di marmo Veroneſe di longhezza oltre ſette piedi, e ſopra due di altezza con queſte parole. Sepolchro antico.

DIS. MANIBVS.
CREMC. NIAE. LSYNTYCHE.
FI. IIC. REMO NI FELICI.

SANTI GIACOMO, E FILIPPO.

Veſta che oggi è vna piccola Chieſa poſta preſſo le mura della Città ebbe anticamente titolo di Monaſtero, & auendoui giuriſdizione i noſtri Canonici Cardinali conforme leggeſi in vna Bolla di Aleſſandro Terzo, *c* eſſi l'anno mille cent'ottant'otto la conceſſero a Carolfo Abate de Monaſteri di S.Giorgio, e di S.Mercuriale, e da medeſimi fù data poſcia all'Ordine de Frati Crociferi abitanti a S.Pietro in Borgo, quali a noſtri giorni eſſendo ſtati eſtinti trouaſi ora cò ſuoi beni anneſſa alla Caſa Pia degli Orfani. E benche ella eccettuatane la ſola antichità non abbi altro di riguardeuole, è però frequentata dalla diuozion popolare maſſime nel meſe di Maggio per l'Indulgenze, che vi ſi acquiſtano leggendoſi eſſerui in detto tempo remiſſione della terza parte de peccati, e vi ſi celebra il dì Feſtiuo de Santi Titolari il primo giorno di detto meſe.

c Rub, l. 5.

Oltre poi queſta Chieſa, vn'altra pure ne hà Rauenna edificata non ſon molt'anni poco lungi dalla Città alla riua del fiume Montone ad onor di S. Giacomo il Maggiore, del qual Santo Apoſtolo ſe ben non leggeſi nelle noſtre Iſtorie fatta menzione alcuna, egli è fama però (e lo riferiſe con l'autorità di molt'Iſtorici, e maſſime di Fl. Lucio Deſtro Scrittore antico Paolo Serlogo ne ſuoi Comentari ſopra i Sagri Cantici) che nell'anno trenteſimo ſettimo dalla naſcita del Redentore tornando di Paleſtina nelle Spagne, e fino al quaranteſimo ſecondo ſcorrendo quei Regni inſieme con la Francia, e Bertagna fuſſe anco in Rauenna, & iſtruiſſe nelle coſe ſpettanti alla Chriſtiana Fede i Rauennati *d*. *Etiàm Rauennates ab eo Chriſtianè eruditos ſubindicat n.* 428. *frequentiſſimus in tuenda apud Hibernos prædicatione Iulianus*. ſcriue il nominato autore. Dal che confermaſi ciò, che altri anno ſcritto, che ſe bene, e con ragione, Sant'Apollinare dal noſtro S.Pier Damiano vien chiamato Apoſtolo di Rauenna; prima però della venuta ſua, e di S.Pietro in Italia trouauanſi molti Chriſtiani in queſta Città oue ſe è vero ciò, che ne ſcriue *e* Gio: Pietro Ferretti grauiſſimo Iſtorico del paſſato ſecolo, fù offerto da fedeli il primo Sagrifizio in queſta noſtra Italia: Onde Rauenna *f* a ſomiglianza di Antiochia fù cognominata *Theopolis* cioè a dire *Ciuitas Dei*; leggendoſi oltreciò, che anco S.Marziale vno de diſcepoli del Redentore, e che poi fù Veſcouo Lemouicenſe, vn'anno prima, che S.Pietro mandaſſe Sant'Apollinare nel ſuo viaggio verſo la Francia ſi fermò in Rauenna à predicar la Fede ſi come con l'autorità di due Codici manoſcritti antichi eſiſtenti nella Biblioteca Vaticana, nella ſua Opera intitolata. *Primo Troſeo, della Santiſſima Croce eretto in Roma nella Via lata da S.Pietro Apoſtolo* proua Fiorauante Martinelli Romano Scrittore di molta erudizione, e noſtro amico.

S. Giacomo Apoſt. predica in Rauenna.

d Serlog. to. 2. veſtig. 18. ſect. vn. nu. 21.

e InVit mss. Arch. Rau.

f Rub, lib. 1.

S. Marziale predica in Rauenna.

SAN

SAN GIORGIO IN CENCEDA,

Chiesa antica annessa alla Badia di S. Gio: Vangelista.

I grande fù l'opinione di Santità, con cui vissero in que'primi tempi i Canonici Regolari detti del Saluatore istituiti l'anno mille quattrocento otto, che i Sommi Pontefici col mezo loro riformarono molti Monasteri insigni di Canonici Regolari antichi, trà quali furono spezialmente la Canonica di Nicosia nel Territorio Pisano, e la Renana in quel di Bologna, e oltre ciò li concessero molt'altri Monasteri stati prima dell'Ordine di S. Benedetto, e che lasciati da Monaci andati erano in comenda. Ora vno di questi fù la nobil Badia di S. Gio: Vangelista di Rauenna, la quale auendo ottenuta da Papa Eugenio Quarto il Cardinal Bessarione, egli poi, come iui si disse, l'anno mille quattrocento cinquant'otto ne fece a detti Canonici liberalissima donazione. E perche que'buoni Religiosi viueuano con grand'esempio, & osseruanza, quindi fù, che Antonio Calbi nostro Cittadino, a cui spettaua questa Chiesa di S. Giorgio posta fuor delle mura della Città in luogo detto Cenceda, gliela donò, e concesse insieme con tutt'i terreni a quella appartenenti, g i quali anticamente si sà, ch'erano posseduti dagli Ostiari della nostra Cattedrale; E benche all'ora per essere il sito assai basso, e paludoso non fruttassero più che scudi trenta annoui come raccogliesi da vn Istromento di quel tempo, con tutto ciò a causa del vicino fiume, che portando la terra da Monti Apennini, gli hà resi fertili, e aggiuntaui anche l'industria in coltiuarli, ora se ne ritraggono rendite considerabili.

Canonici Reg. di San Salu. in Rauenna.

Donazione fattagli di questa Chiesa.

g *Rub. lib 7. ann.* 1459.

Quanto poi alla Chiesa, che sempre stà chiusa, ne hà cosa veruna di riguardeuole, ella trouasi nell'antiche memorie intitolata S. Giorgio *in Tauro*, e forsi sarà quella stessa, che in vna Bolla di Alessandro Terzo chiamasi *Sancti Georgij ad tabulam*, e può essere vn'ananzo di quella, che si sà essere stata anticamente in questa parte dedicata a quel Santo Martire dagli Ariani mentre in Rauenna regnaua Teodorico, & oue abitauano Sacerdoti, e Vescoui di quella setta si come leggesi nell'antiche vite dell'Arciuescouo S. Massimiano stimando noi pure questa essere quella oue fù già vn Monastero di Monache dell'Ordine di S. Benedetto, di che parlano h alcune memorie degli anni mille ottantasei, e mille nouant'otto, oue si fà menzione di Imicha, e Grazia Badesse del Monastero di S. Giorgio.

Sua antichità.

h *Rub. l. 5.*

SAN

SAN GIORGIO
DE PORTICIBVS,
Comenda del Sagro Ordine Gierosolimitano.

Trè Chiese di S. Giorgio in Rauenna.

L'inuitto Martire, e Caualiere di Christo S. Giorgio furono in Rauenna anticamente dedicate trè Chiese vna cioè posta fuori della Città, che è quella di cui or'ora abbiam parlato e l'altre due dentro le mura, la prima delle quali fù cognominata S. Giorgio *de Pontibus*, e la seconda, che è questa di cui scriuiamo detta *De Porticibus* Epiteto, che forse hà auuto perche come, da noi congietturasi quì erano alcuni Portici, quali stendendosi sin verso il Tempio Metropolitano terminauano alla Chiesa di Santa Giustina, quale però fù chiamata *In capite Porticus*. Ma comunque ciò siasi, poiche di quella *De Pontibus* noi non abbiamo notizia alcuna, se non quella, che ce ne porge il Mandato i di Procura fatto dal nostro Clero in persona di Albertino Canonico Cantore per ottenere da Benedetto Vndecimo la confermazione del B. Rainaldo eletto Arciuescouo di Rauenna, in cui trà gli altri è nominato Nassolo Rettore della Chiesa di S. Giorgio *de Pontibus*; di questa abbiamo a dire, che anticamente fù Parochiale, e trà gli altri che concorsero all'elezione del detto B. Rainaldo pure trouasi nominato Enrico Rettore di questa Chiesa, la quale poi da Francesco Micheli nostro Arciuescouo, leuatane la cura d'anime, l'anno mille trecento trentacinque fù concessa a Caualieri dell'Ordine Gierosolimitano trà quali a nostri tempi frà Rauennati è stato celebre Il Comendatore F. Valerio Spreti Riceuitore della Religione in Venezia, nella quale nobilissima carica finì di viuere l'anno 1659. E perche questa Chiesa fusse vfiziata, col consenso del Gran Maestro di dett'Ordine vi fù introdotta la Confraternità degli Ortolani, quali anno proprie Costituzioni approuate in tempo del Card. Pietro Aldobrandino, vestono Sacchi verdi, interuengono alle publiche Processioni, godono alcune Indulgenze per Breue del Sommo Pontefice Vrbano Ottauo l'anno 1628; e non sono molt'anni, che l'anno aggrandita, e ristaurata.

i *Rub. lib. 3. ann. 1203.*

Questa data à Caualieri di Malta.

Confraternità degli Ortolani.

SAN

SAN GIOVANNI BATTISTA,

Basilica antica, e Conuento de' Padri Del Sagro Ordine Carmelitano.

Alla Placidia Augusta Donna memorabile à tutti i secoli, Figliuola, Sorella, Moglie, e Madre d'Imperadori, della cui prudenza, grandezza d'animo, e Santità nel decorso di quest'opera à noi verrà in acconcio di ragionare, auendo condotto seco da Roma per direttore dell'anima sua San Barbaziano Sacerdote Antiocheno, à richiesta di lui pose mano alla Fabrica di questa insigne Basilica ad onore di San Giouanni Battista, e con la direzione di Baduario Patrizio Rauennate, a cui ne commise la cura, la ridusse a compimento circa gli anni di Christo quattrocento quaranta, nel qual tempo era nostro Arciuescouo S. Pier Crisologo, [1] il quale con solenni cerimonie la consegrò, e il primo, che l'vfiziasse fù lo stesso S. Barbaziano. Fondazione di questa Chiesa.

[1] *Rub. lib. 2. ann 438.*

Egli nato (come abbiam detto) in Antiochia, di là con vn suo compagno per nome Timoteo huomo anch'egli Santo venne a Roma, oue per viuere solo a Dio ritiratosi nel Cimitero di Callisto, iui visse vn tempo à tutti ignoto infinche l'odore gratissimo delle sue virtù, e lo splendor de' miracoli, e delle gratie, che à benefizio di vari infermi frequentemente opraua palesaronlo a tutta Roma per huomo qual veramente egli era di Santità eminente; che però giuntane in breue la fama alla Corte Imperiale di Valentiniano Terzo dimorante in Rauenna, la mentouata Galla Placidia sua madre, che in que' tempi medesimi insieme col figlio Imperadore per affari grauissimi dell'Imperio era andata in Roma non ebbe maggior premura, che di essere in persona à visitarlo. Trouatolo però nel già detto cimitero posto nella Via Appia in distanza di miglia due dalla Città, nel trattar seco conobbe subito esserne molto maggiore la santità di quel, che la fama aueuane sparso il grido massime quando vidde la grazia singolare, che aueua egli da Dio nel curare infermi, tra quali narrasi di vna Damigela della Regina, la qual patendo di vn'eccessiuo dolor negli occhi con applicare alla parte offesa vn panno lino riceuuto dal Santo, e attuffato nell'acqua non solo videsi rischiarare la luce, ma cessar'anche in vn tempo medesimo il dolore, del qual miracolo corsa per la Corte Imperiale incontanente la voce non altro vdiuasi, che acclamazioni alla Santità di Barbaziano, le quali poco dopo si raddoppiarono nell'accidente occorso à vn Giouane Greco Seruo di Cesare, Vita di San Barbaziano

Suoi miracoli.

ſare, e nominato Calogene, il qual caduto dalla ſommità di vna ſcala, oue per alcuni affari era ſalito, rotte l'oſſa, e infranto vn piede era vicino al morire, imperoche anche queſto portato al Santo non con altro rimedio che con vn ſegno di Croce sù la parte offeſa riebbe la ſanità, con la quale applicazione del Segno Santiſſimo della Croce ritornò la perduta luce degli occhi à vn cieco, e ad vn'altro col ſolo porgerli vn boccone di Cedro fè partire vna malattia incurabile ne' polmoni, che l'auea ridotto à confini vltimi della vita. Onde da queſti, e da altri famoſi miracoli moſſa Placidia, e riputando fortunata ſe, e la ſua Corte con la preſenza di vn ſi gran Seruo di Dio deliberò condurlo ſeco a Rauenna Sede all'ora dell'Imperio Occidentale, e quiui a ſue preghiere fabricò queſta Chieſa, oue abitò egli infin che viſſe tenuto ſempre da tutti in concetto altiſſimo di Santità, e perche continuati erano i miracoli, coi quali beneficaua i proſſimi, inceſſanti anche eran le lodi, con cui gli obligati alla ſua pietà encomiauano il ſuo merito, e ſe ben'egli nel riſanare gl'infermi era ſolito di comporre, e applicare vn tal'vnguento, i cui ingredienti altro non erano, che pane, cera, e olio ſi come fè riſanando dalle Scrofole il figlio di vn certo Giuliano Cittadino nobiliſſimo Rauennate, la cui ſalute era già da Medici diſperata, e queſto affinche il miracolo più toſto alla forza del medicamento, che alla propria Santità ſi doueſſe aſcriuere, con tutto ciò aſſai bene ogni vn vedeua nell'opere del ſuo Seruo la mano operante della Diuina miſericordia.

Viene à Rauenna e abita in queſta Chieſa.

Eſſendo adunque di sì alto merito Barbaziano, poiche come diſſe il Santo, ſono i Giuſti come oro, che nel fuoco ſi purga, e ſi raffina, perciò volle Iddio porlo nella Fornace delle tribolazioni, e ciò fù, che auendo reſa la ſanità a Teodora Gentildonna Rauennate, che da vn continuato fluſſo di ſangue era preſſo al morire, & ella e per atto di diuotione, e per debito di gratitudine andando ſpeſſo a viſitare il Santo, Vrſicio il marito preſane geloſia, e laſciatoſi perſuadere al Demonio, che in vn'albergo dello Spirito Santo poteſſe ſtar celato il fuoco della concupiſcenza arriuò a machinare alla vita di Barbaziano, e s'induſſe mentre vna mattina sù lo ſpuntar dell'alba ſtaua orando in Chieſa ad aſſalirlo; Mà il Signore, che proua ben sì i ſuoi ſerui, mà non però gli abbandona, vedendo, che in vn ſol punto pericolauane e la vita, e l'onore, fè, che il Sacrilego nell'atto di alzare il ferro reſtaſſe di repente immobile ſenza potere ne ſtendere il paſſo, ne maneggiare la ſpada, e così ſtette infinche ſchiarito il giorno, e publicato il fatto, confeſsò Vrſicio a tutti il ſuo delitto, e à interceſſione del Santo riebbe la ſanità. Fù oltreciò Barbaziano fauorito da Dio di celeſti viſioni, e di quella maſſime tanto celebre dell'Apoſtolo S. Giouanni, di cui deſcriuendo quella inſigne Baſilica pienamente ragionaremo, e in fine chiamato come Seruo fedele dal ſuo Signore à entrar ne'gaudi del paradiſo aſſalito da vna leggiera sì mà continua, e mortale infermità dopo alcuni giorni nelle braccia degli Angioli placidamente ſpirò aſſiſtendo al ſuo paſſaggio la ſteſſa Galla Placidia, che trouandoſi all'ora

Sue tribulazioni.

Miracolo inſigne.

Sua morte.

ora in Rimino, oue fabricauaſi di ſuo ordine vn Tempio al Protomartire S.Stefano, all'auuiſo ch'ebbe del ſuo male tornò ſubito à Rauenna, e l'Arciueſcouo S. Pier Criſologo, il quale lauato con le proprie mani, e profumato con odoroſi aromati il Santo cadauero diedeli anche onoreuole ſepoltura in queſta Chieſa medeſima collocandolo entro vn'Arca di marmo preſſo l'Altar Maggiore, di doue poi non ſi sà qual tempo trasferito ad'vna Chieſa à ſuo nome intitolata, la qual'era preſſo ad vn'altra di S.Zaccaria poſte amendue oue ora ſon gli orti de'Monaci di S.Vitale, iui ſtette infintanto, che quella rouinata, e caduta fù trapportato nella Metropolitana, oue in occaſione del tragico ſucceſſo della innondazione della Città ſeguita a vent'otto di Maggio l'anno mille ſeicento trentaſei, da Luigi Cardinal Capponi Arciueſcouo aperto il Sepolcro, che era dentro l'Altare Maggiore, trouate furono le Sante Reliquie; e riconoſciute da vn'Iſcrizione intagliata in vna lapide di marmo oue così ſi leggeua. *Hic humatur Corpus S.Barbatiani*, nello ſteſſo luogo nuouamente furon ripoſte infinche poi in vn più nobil Sepolcro dentro la fontuoſa Capella della B. V. ſi trasferirono come deſcriuendo il Tempio Metropolitano abbiam narrato, eccettuatane però la parte anteriore del Capo, che dal medeſimo Cardinale Arciueſcouo fù conceſſa à Monaci dell'Ordine di S.Girolamo, de'quali era Protettore per collocarla nella lor Chieſa dedicata a queſto Santo fin dall'anno quattrocento ottantacinque nella Città nobiliſſima di Bologna dal ſuo Veſcouo S.Petronio, il che ſeguì con ſolenniſſima pompa, e con publica proceſſione l'anno mille ſeicento trentaſette il penultimo di Decembre vigilia della ſua Feſta, e a memoria de' Poſteri vi fù erretta vna lapide, e poſtaui queſta Iſcrizione.

Suo Corpo nella Cattedrale.

Sua Chieſa, e reliquia in Bologna.

D. O. M.
Templum hoc
Pius ergà Barbatianum Diuum primum poſuit
Diuus Petronius
Pia dein maximi Hieronymi erga vtrumque Religio
A Fundamentis reſtaurauit
Demum pia erga Religionem ſibi deuotam
Eminentiſſ. Card. Capponij Rauennæ Archiep.
Humanitas, & pietas
Ditauit animauit
Sacris Diui Tutelaris Reliquijs hìc decentius collocatis
Ære collato à munificentiſſimo Sen. Bon.
Quarum hactenus cupida tanti nunc compoſtheſauri
Vbi ſolum nomen colebat tandem oſſa veneratur
Pia ſemper Bononia
Anno Dom. M DC XXXVII.

Andò al Cielo queſto Santiſſimo Sacerdote l'anno quattrocento quaranta quattro il giorno vltimo di Decembre in cui ſta regiſtrato il nome ſuo nel Romano Martirologio, e ne'Calendari della Chieſa Ra-

m *Ferr. Rub l. 1 Sur. t. 6. Moſan to 7. Lipom t. vl Vigl. part. 3. Lampogn in eius vita.*

uennate, la qual ne celebra con rito doppio l'vffizio, e di lui ſcriuono m Filippo Ferrari nel ſuo Catalogo, Girolamo Roſſi, Lorenzo Surio, Giacomo Moſandro, Luigi Lippomano, Alfonſo Vigliegas, Ceſare Lampognani Monaco di S. Girolamo, e trà gli antichi Pietro Veſcouo Equilino, e il noſtro S. Pier Damiano in vn Sermone elegantiſſimo in ſua lode.

Petr lib. 2 c. 23. Pet Dã Serm de eo

Scriue poi il mentouato Pietro Equilino, che al Tempio di S. Giouãni Battiſta la Regina Galla Placidia aggiunſe vn Monaſtero di Monaci, e nell'antiche memorie noi ritrouiamo, che fù anche Collegiata di Canonici in tempo de'quali grandiſſimo fù il miracolo, che vi occorſe, e fù, che paſſando l'anno mille ducento quarantanoue n per Rauenna S. Pietro Veroneſe dell'Ordine de'Predicatori, che poi fù Martire, e non auendoui per anche Conuento la Religione Domenicana andò il Sãto ad alloggiare in queſta Canonica di S. Gio: Battiſta, oue da que'Sacerdoti accolto diſſeli eſſer venuto per predicare al popolo Rauennate, e li pregò, che voleſſero far ſonare à predica. E perche la ſtagione era d'inuerno, e il freddo aſſai più rigido degli altr'anni facea ſentirſi parendo ad eſſi importuno il far prediche in ſimil tempo procurarono diſſuadernelo, mà perſiſtendo egli nel ſuo penſiero, e pregandoli con molta iſtanza a fargliene il piacere, promiſero finalmente di far ſonare come fuſſe venuto giorno. Ma il Signore, che voleua manifeſtare a tutti la gran Santità del ſuo Seruo, fè apparire nel buio maggior della notte sù l'alta cima del Campanile, che ancor'oggi ſtà in piedi vna gran fiaccola acceſa, la quale ſe ben cadeua in molta copia la neue non però ſi ſmorzaua anzi aſſai più marauigliosamente ſplendendo le oſcure tenebre della notte illuminaua il qual lume da molti veduto, e come nelle coſe infolite accader ſuole ſparſone il grido per la Città, in gran numero vi accorſe il popolo, che attribuendo il prodigio alla ſantità dell'Oſpite venuto il giorno riempì la Chieſa per vederlo, e per vdire da lui la diuina parola, il che fè egli con tanto ſpirito, che fù da tutti tenuto per huomo Santo, e con gli atti della più riuerente venerazione degnamente oſſequiato.

n Rub lib. 6. Bzou to 13. ann 1241. num. 16.

Miracolo in queſta Chieſa.

Continuarono i Canonici per molti ſecoli nel poſſeſſo di queſta Chieſa cioè ſino all'anno mille quattrocento otto, nel qual tempo eſſendo ridotti ad vno ſolo, affinche ſi conſeruaſſe vn Tempio così conſpicuo, ad iſtanza di Obizo da Polenta Signore all'or di Rauenna, il Card. Giouanni Meliorato Nipote, che fù d'Innocenzo Settimo, e noſtro Arciueſcouo v'introduſſe i Padri dell'antichiſſima Religione Carmelitana, e in nome di F. Matteo da Bologna Generale dell'Ordine preſe il poſſeſſo della Chieſa, e del Monaſtero F. Giacomo Verſelli pur Bologneſe con molti patti, e condizioni, o e trà gli altri, che nella Feſta de'Glorioſiſſimi Apoſtoli Pietro, e Paolo fuſſer tenuti i Padri pagare per annoua, e perpetua ricognizione all'Arciueſcouo libre quattro di pepe ſi come pur'oggi giorno oſſeruano, e con obligo di celebrare ogni Lunedì, e Mercordì in perpetuo la Meſſa ſolenne per l'anima del detto Cardinale, de' ſuoi Padre, e Parenti, e per quelle degli Arciueſcoui ſuoi Anteceſſori, e Succeſſori, volendo oltre ciò che

Padri Carmelitani introdotti in queſta Chieſa.

o *Ex Inſtr. conceſſ.*

Conti-

fuſſe in detta Chieſa vna Capella ſotto l'inuocazione de'Santi Clemente, e Girolamo oue ſi eſercitaſſe la cura d'anime da vn Paroco Secolare, il che tutto ſi legge nell'iſtromento di conceſſione, che queſti Padri conſeruano nel loro Archiuio.

E abitato queſto Conuento da ſopra venti cinque Religioſi, e viè ora il Nouiziato della Prouinzia, e ſe bene trà Rauennati, pochi ſon ſtati quelli, che in queſt'Ordine ſiano aſceſi a cariche riguardeuoli, vno però ve nè abbiamo da vguagliarſi a molti, e degniſſimo d'eſſere e da noi ricordato, e ammirato da Poſteri, e queſto fù F.Gio:Battiſta Roſſi Zio di Girolamo Roſſi Scrittore grauiſſimo delle noſtre Iſtorie, il quale illuſtrò il Conuento, e la patria con l'eminenza della ſua dottrina, poſciache oltre l'eſſer Teologo, e Predicatore inſigne, fù verſatiſſimo anche nelle lingue Latina, e Greca, e compoſe molt'Opere non ſol ſcolaſtiche, ma ſcritturali anche, e morali cioè i Comentari ſopra il Maeſtro delle Sentenze, ſopra il Quinto, e Seſto della fiſica di Ariſtotile, ſopra l'Epiſtola a Galati, vn Trattato di Caſi di Conſcienza, e ſopra tutto le dottiſſime annotazioni, e Scolij all'Opere di Tomaſo Vualdenſe intitolate *De Sacramentis, & Sacramenta ibus*; onde per il ſuo ſegnalato merito, e virtù eſercitò cariche nobiliſſime nel ſuo Ordine, di cui dopo eſſere ſtato quaſi due anni Vicario Generale Apoſtolico, alla qual carica lo aſſunſe il Sommo Pontefice Pio Quarto dichiarandolo con eſempio quanto più in ſolito tanto più onoreuole nel Conciſtoro de'Cardinali, fù nel Capitolo celebrato in Roma nella Chieſa di S.Martino de'Monti l'anno mille cinquecento ſeſſantaquattro il dì Santiſſimo di Pentecoſte col conſenſo vniuerſale di tutti i Padri, che in numero d'oltre a cinquecento eran concorſi a quel Capitolo ſenza che pure mancaſſeli vn ſol voto creato Generale con tanta ſodisfazione dello ſteſſo Pontefice Pio Quarto all'or regnante, che dopo auerlo inſieme con tutti i ſuoi Religioſi nel Palazzo Vaticano accolto benignamente a ſuoi piedi, ordinò anche per più onorarlo, che la mattina venente mentre tornaua al Conuento di S.Martino nel paſſar'il Ponte S.Angelo fuſſe ſalutato con lo ſparo del Cannone, e che mentre pranzaua, la Sinfonia di Caſtello con ſuoni, e canti lo tratteneſſe. E veramente altiſſimo era il concetto, che la Romana Corte aueua del ſuo valore autorizato dalla ſtima, che moſtrò farne Papa Paolo Terzo all'or che diedeli la lettura publica di Scrittura Sagra nella Sapienza di Roma, e lo aſcriſſe al numero di quegli huomini celebri, che da varie parti del mondo da lui chiamati diſputauano alla ſua menſa, perloche anche i Succeſſori ſuoi Pio Quarto, Pio Quinto, e Gregorio Terzo Decimo ne fecer gran conto, e l'impiegarono in affari importantiſſimi leggendoſi ſpezialmente, che Gregorio lo mandò ſuo Nunzio ad Alfonſo Secondo Duca di Ferrara, e che Pio Quinto lo aggiunſe alla Congregazione, ch'egli aueua iſtituita per ridurre la Sagra Biblia alla volgata edizione, nella qual'opera faticò con gran ſua lode in compagnia di M.Antonio Amulio, Girolamo Sirleto, e altri Cardinali, e huomini d'inſigne letteratura. Nel tem-

F.Gio: Battiſta Roſſi Generale ſue lodi.

po poi, che fù Generale a prò della ſua Religione operò coſe degne di vn'eterna memoria, e trà queſte ottenne dal nominato Gregorio Facoltà di viſitare i Padri della Congregazione di Mantoua, che ſino all'ora s'erano preteſi eſenti, riformò il Meſſale, e Breuiario Carmelitano, viſitò perſonalmente tutta la Religione riceuuto in ogni luogo con ſegni di ſtraordinaria venerazione, e ſpezialmente in Spagna, oue andò d'ordine di Pio Quinto, e in qualità di Viſitatore Apoſtolico per introdurre in quelle Prouincie la Regolare oſſeruanza, non ſolamente dalla più ſcelta nobiltà Spagnuola fù incontrato fuori delle Città, e riceuutoui alle Porte da Magiſtrati, e da Muſici delle Chieſe Cattedrali, mà lo ſteſſo Filippo Secondo all'or Regnante l'onorò a tal ſegno, che lo trattò come Grande di Spagna, e volle quel Potentiſſimo Monarca tenerlo ſeco a pranzo, e così anche in Lisbona predicò in lingua Caſtigliana auanti al Rè Sebaſtiano di Portogallo, Regina ſua Zia, Arrigo Cardinale, che poi fù Rè, e Titolati del Regno riportando dalle bocche di tutti quel veridico applauſo, con cui nelle più celebri Citta e d'Italia, e di Sicilia era ſtato già acclamato eloquentiſſimo Dicitore. Mà la maggior lode di queſto grand'huomo è queſta d'eſſere ſtato amiciſſimo della Santa Vergine Tereſa, la quale nel ſuo Generalato, e con la facoltà, ch'ei li diede di fondar Monaſteri poſe mano alla riforma dell'Ordine, onde meritamente quella gran Santa fà di lui in più d'vn luogo onoreuol memoria *p* ne'libri delle ſue Fondazioni chiamandolo huomo inſigne, e di gran ſtima, & egli mentre ſtette in Spagna *q* trattò con lei molto Famigliarmente andando molte volte a vederla al Monaſtero di S.Giuſeppe di Auila, e communicandoli i negoci più graui dell'Ordine per ſentire il ſuo parere, e ſeguire il ſuo conſiglio. Della regolare oſſeruanza fù egli poi oſſeruatore così eſatto, che il ſuo modo di viuere *r* ſeruiua a ſuoi ſudditi per viua Idea e norma di qual debba eſſere vn perfettiſſimo Religioſo poiche egli era molto eſemplare, e la ſua vita penitente, di aſpetto piaceuole, diuoto, e compoſto, e le ſue parole piene di edificazione, e grauità, e quello che più rilieua, tanto alieno dagl'intereſſi mondani, che di lui ſi legge, che ſpezialmente mentre ſtette in Auila Città di Caſtiglia, ou'erano due Monaſteri di Sagre Vergini Carmelitane vno detto di S.Giuſeppe, e l'altro dell'Incarnazione, mai potè ottenerſi, che accettaſſe dalle Monache cos'alcuna eccettuatane vna ſemplice Inſalata, ch'era il cibo ſuo ordinario, che però *s* dalle penne autoreuoli di accreditati Scrittori riportò il titolo di huomo di venerabil memoria, di Prelato zelante, e di gran Seruo di Dio, e della cui dottrina, e virtù parlano altamente Marc' Antonio Allegrè *t* nel ſuo Paradiſo Carmelitico, Pietro Lucio nella Biblioteca Carmelitana, Antonio Poſſeuino nell'Apparato Sagro, Siluestro Marulo nell'Oceano delle Religioni, Girolamo Roſſi nell'Iſtorie di Rauenna, F.Franceſco di Santa Maria nelle Cronache de'Carmelitani Scalzi, e la Santa Vergine Tereſa nel libro delle ſue Fondazioni. Gouernò queſto degniſſimo Padre con ſomma prudenza l'Ordine Carmelitano per lo ſpazio di ſedici

p lib. 2. c. 2. & alibi.
q Chr. Carmel. Diſc. al to. 1. lib 2. c. 2. & 3.
r Id. loc cit.
s Id. ib. c 8.
t Allegrè c. 474. Petr. Luc. in eo. Poſſeu. to 2 Marul. in Ord Carm. Rub lib 10. & 11. Chr. Carmel. di ſcalc loc cit.

ſedici anni computati que'due, che fù Vicario Apoſtolico, conuocò vn Capitolo Generale l'anno mille cinquecento ſeſſant'otto nella Città di Piacenza, ebbe in ſorte di auere per Protettore della ſua Religione Carlo Boromeo Santiſſimo Cardinale, e laſciando a tutt'i buoni vn gran diſiderio di ſe finì di viuere in Roma l'anno mille cinquecento ſettant'otto onorato con ſolenni eſequie, e lodato con orazion funerale da Domenico Antonino Teologo Agoſtiniano nella Chieſa di S. Martino de'Monti, oue vedeſi il ſuo Sepolcro nel pauimento, ornato di vna lapide grande di marmo con la ſua effigie, e con queſta nobile Iſcrizione.

D. O. M.
Fratri Ioanni Baptiſtæ Rubeo Rauennati
Carmel. Ordinis Generali
Genere, moribus, & Doctrina clariſſimo
Qui Ordinem ſuum annos XVI. rexit
Et priuilegijs à Greg. XIII. Pont. Max. impetratis illuſtrauit
Vixit ann. LXXI. obijt anno M DLXXVIII.
Tert. Non. Septembris.

Celebre anche è la memoria di F. Chriſtoforo Cornioli huomo di molte lettere, Maeſtro in Teologia, e Pradicatore accreditato, il qual morì in Ancona con opinione di gran bontà, e mentre ora ſcriuiamo viue il P. Maeſtro Bernardino Fredi, che dopo lette vn tempo le Scienze è ſtato frà due volte in Roma Compagno di due Generali, e Prouinciale della Romagna, e Marca.

Quanto poi alla ſtruttura di queſta Chieſa per moſtrarla tutta in vn'occhiata, ella è come l'altre antiche della Città, diſtinta in trè ample Nauì con venti colonne di marmo Greco, che le ſoſtengono, e moſtra in ogni parte la ſua antica magnificenza non punto inferiore al real'animo di quella gran Principeſſa, che la Fondò, oue vedonſi molti nobili Altari e Capelle con pitture di eccellenti artefici, trà le quali le più degne d'eſſere quì nominate ſon quelle de'Santi Matteo, e Franceſco di mano di Luca Longhi, e di S. Alberto Martire di Nicolò Rondinello, che è opera la più bella di quante mai ne faceſſe e maſſime la Teſta di detto Santo come ſcriue il Vaſari, e trà gli altari, i due di maggior diuozione ſon quelli della B. V. del Carmine, che è priuilegiato ogni giorno per l'anime de'defonti a ſomiglianza di quello di S. Gregorio di Roma, conceſſione ampliſſima di Gregorio Terzo Decimo a interceſſione del nominato Generale Roſſi, e l'altro dedicato pure alla Regina de'Cieli detta delle Grazie oue ſi riueriſce vna diuota Imagine di Maria dipinta ſul muro, la quale perche erauì ſtato già dato ſopra il bianco, eſſendoſi poi col tempo nuouamente ſcoperta, fece molte grazie, e miracoli, di che conſeruano i Padri proceſſi autentici, onde ſegato il muro, fù l'anno mille cinquecento nouantaſei trasferita a queſt'altare, e nel luogo, oue gia ſtaua vedeſi vna lapide con tale Iſcrizione.

Struttura della Chieſa, e Pitture.

Altare priuilegiato.

Imagine della B. V.

N. 4 *VI-non.*

VI. Non. Iulij M D XCVI. hic apparuit
Deip. Virg. Imago cum miraculorum oſtenſione
Hincque in vicinum Sacellum eſt translata
Cum publica ciuitatis proceſſione.

Piazza aperta auanti la Chieſa. E perche conforme all'vſo antico aueua l'ingreſſo per vn lungo Portico ſoſtenuto da diciotto piccole colonne di marmo, perciò l'anno mille ſeicento trentaquattro Ottauio Corſino Arciueſcouo di Tarſo, e Preſidente di Romagna per diuozione ſua verſo queſt'Ordine, di cui fù Religioſo S. Andrea Corſino Veſcouo di Fieſole, demolito il portico vi aprì vn'ampia piazza con le trè porte nella Facciata, e l'ornò di pitture, onde a memoria ſua, e del Marcheſe Andrea ſuo Nipote vedonſi a lato della Porta maggiore le loro Armi con queſte due Iſcrizioni.

Octauij Corſini Archiep. Tarſenſis
Cler. Cam. Apoſt. Decani, Flam. & Exarchatus Rau. Præſidis
Munificentiſſima effecit pietas vt in venuſtiorem
Hanc faciem ſubmota quæ prophanis plus nimio
Patebat antiquiore porticu renocaretur A. Dom. M DC XXXIV.

Nella Seconda così ſi legge.

Andreas Corſinus Caſiliani Marchio
Patrui imitatus beneficentiam operi tam faccit
Liberaliter vt vnis Corſinis tantum acceptum referat
Eccleſia hæc ornamentum anno Dom. M DC XXXIV.

Reliquie più inſigni. Narrano poi le noſtre Iſtorie, che oltre il Corpo di S. Barbaziano riposò quiui anche vn tempo quello del Santo Martire Vrſicino infinche alla Cattedrale dall'Arciueſcouo Oneſto fù trasferito, & ora le Reliquie più inſigni di queſta Chieſa ſono vn Oſſo di S. Barbaziano, vno di S. Alberto Martire Religioſo di queſt'Ordine, e vn'altro di S. Gio: Battiſta donato dal General Roſſi, il quale nobilitò anche la Chieſa con nuoue Fabriche alzando il pauimento, e le colonne, & è eziandio tradizione antica eſſere quiui i Corpi del Santo Martire Quirico, e di Giulitta ſua nodrice martirizati in Tarſo Città di Cilicia ſotto Aleſſandro Imperadore l'anno di ſalute ducento trenta, i quali Corpi benche non ſappiaſi di qual tempo preciſamente fuſſero qua portati; leggendoſi con tutto ciò, che il Veſcouo S. Amatore li trasferì nella ſua Città di Antiſiodoro in Francia, e auendo noi, che S. Germano Veſcouo Antiſiodorenſe venuto a Rauenna in tempo, che vi regnaua l'Imperatore Valentiniano Terzo, e Galla Placidia ſua madre portò ſeco alcune Sante Reliquie, le quali dopo la morte di quel Santo Prelato reſtarono in mano della ſteſſa Placidia come ſtà regiſtrato nella ſua vita, oue ſi legge che *a Placidia Capſulam cum Sanctis Reliquijs ſibi aſciuit*, non ſarà improbabile il credere, che trà eſſe vi fuſſe parte de' detti Corpi, e che quella Santa Regina in queſta Chieſa vltimamente da lei Fabricata li collocaſſe, che però nella prima viſita

Corpi de Ss. Quirico, e Giulitta.

a *Sigon. de Occid. Imp. l. 13. an. 448*

viſita di Pietro Aldobrandino Arciueſcouo, e Cardinale così ſi legge. *Ad Altare maius licèt mensa marmorea nullum consecrationes signum præferat, non tamen indigere videtur consecratione, quod sub ea credantur requieſcere Corpora Sanctorum Quirici, & Iulittæ*, e lo ſteſſo confermano [a] Girolamo Roſſi nell'Indice manoſcritto delle Reliquie, l'Addizioni al leggendario de'Santi di Giacomo di Voragine nella lor vita, e il Breuiario Carmelitano ſtampato d'ordine del Generał Roſſi, oue così ſi legge. *In Conuentu Rauennæ Corpora Sanctorum Quirici, & Iulittæ*, che però l'anno 1650. diſiderando i Padri vſar diligenza per ritrouarli, e ſapendo, che l'anno mille ſeicento otto in occaſione di mutar ſito all'Altar Maggiore vi fù trouata dentro vna Caſſetta d'oſſa, che furono ſtimate all'ora eſſer Reliquie di Santi, perciò con l'interuento dell'Illuſtriſſimo Monſignor Luca Torregiani Arciueſcouo aprirono vn'Arca di marmo, che è ſotto l'Altare di S. Teresa, oue in quel tempo le auean ripoſte, e fatte vederle a Notomiſti, e giudicato eſſeruene tra molt'altre alcune di donna, e l'altre di putto, perche non v'era ne lamina, nè altro autentico, perciò le ripoſero nuouamente dentro l'Arca medeſima aſpettando, che il Signore glorifichi i ſuoi Santi con dimoſtrar la certezza delle Sante Reliquie, e anno rinouata in tanto la loro memoria con celebrarne annoualmente la Feſta a ſedici di Giugno giorno del lor martirio, e perche la dett'arca fù trouata ripiena d'acqua penetrataui ſin dell'anno mille ſeicento trentaſei in quella memorabile innondazione della Città, e queſta era chiariſſima e limpida, la conſeruano ancor'oggi dentro a vn gran vaſo, e beuuta dagl'infermi con diuozione opera molte grazie per i meriti, e a gloria di queſti Santi.

[a] *Rub. de hac Ecc. Adden. ad Iac. de Vorag. 16 Iun & Bre. Carmel. die.*

Portano ſimilmente le memorie antiche trà gli huomini più Illuſtri eſſere quì ſepolto Pietro Trauerſari di tal nome il Quinto Signore già di Rauenna, e de'ſuoi tempi valoroſiſſimo Capitano e però detto antonomaſticamente il Magnanimo, al cui valore corriſpoſe talmente il fauor di fortuna, che oltre auerlo aſſunto al Principato della patria, con rara felicità trè figliuole ſue tutte trè furon Regine poiche Aycha che fù la prima ſi marito al Rè di Bertagna, Eliſabetta a quel di Pannonia, e Tramontana a quello di Aragona, e di lui ſcriſſero con gran lode Guglielmo Durando Veſcouo Mimatenſe in vna ſua Relazione a Papa Onorio Terzo, il Poeta Dante, e Giouanni Boccaccio [b] riferiti dal noſtro Iſtorico, il quale ſcriſſe, che l'Arme di ſua Famiglia fù vn'albero di Pino in campo ceruleo attrauerſato da trè faſcie bianche dalle radici ſino a rami, e ſul cimiero il capo d'vna Vergine rappreſentante la fortuna. Morì Pietro l'anno mille ducento venticinque, e fù ſepolto in queſta Chieſa entro a vn Sepolcro grande di marmo, che al preſente ita fuor della porta laterale a mano deſtra entrando, il quale eſſendo ſtato aperto l'anno mille cinquecento vno, vi fù trouato il cadauero quaſi ancor tutto intiero con Diadema in capo, veſtito di vna veſte rigata di più colori, con ſcarpe, e guanciali di corame dorato, e con Frondi di Lauro di ſopra ſparſeui, e vn cingolo in cui in ca-

Pietro Trauerſari quiui ſepolto.

[b] *Rub. lib. 6. ann. 1225. & l. 8. ann. 1501.*

Arme della famiglia Trauerſari.

in carattere greco leggeuanſi ſcritte queſte parole.

Regum Socius Petrus Stemmatis Magnorum
Trauerſariorum Rauennatis vrbis vetuſtiſſimæ
Rector auſpicijs ſemper vſus melioribus.

E perche nel toccarlo, tutto ſi riſolſe in cenere ne reſtò altro che l'oſſa ſpolpate perciò queſte furon ripoſte dentro allo ſteſſo Sepolcro.

Sollenità di S. Gio: Battiſta.

In vltimo ſolenniſſimo è l'apparato con cui quì ſi celebra il giorno Feſtiuo di S. Giouanni venendoui proceſſionalmente il Capitolo della Metropolitana a far Capella ne'primi Veſpri e la mattina, e a primi Veſpri vengono i Canonici accompagnati dalle quattro Religioni de'Mendicanti cioè Carmelitani, Franceſcani, Conuentuali, Agoſtiniani, e Domenicani, ogniun dè qual canta vn Salmo del Veſpro, che viene poi dal Clero e Muſici della Cattedrale terminato, e tutto ciò per antichiſſima conſuetudine di cui fin'ora è ignota a noi l'origine auendo ſolo, che la Proceſſione in detto giorno è antica di ſopra mill'anni cioè ſino auanti l'anno cinquecento nouanta, nel qual tempo eſſendo noſtro Arciueſcouo Giouanni di queſto nome il Terzo, leggiamo ch'ell'era in vſo, e che il medeſimo Arciueſcouo ornato col Pallio Arciueſcouale v'interueniua, il che raccoglieſi da vn'epiſtola ſopra ciò a lui ſcritta dal Santo Pontefice Gregorio Magno, e in detto giorno pure vengonui i Conſoli tutti dell'arti con loro Stendardi, e i Maggiori delle Ville ad offerire al Santo danari, e cera; il qual'vſo pure è antichiſſimo originato per quanto è tradizione al tempo de'Polentani Signori gia di Rauenna per vna vittoria, che i Rauennati ebbero in detto giorno, e fù confermato anche poſcia da Veneziani quando preſero il Dominio della Città. E in fine queſta Chieſa e Monaſtero è annouerato trà beni di giuriſdizione de'noſtri Canonici in due Bolle vna di Aleſſandro Terzo, e l'altra di Vrbano Quarto, delle quali altroue più d'vna volta abbiamo fatta menzione, e in vn'antica Tabella eſiſtente in S. Gio: Euangeliſta ſi legge eſſere quì per tutt'il meſe di Maggio ogni giorno Indulgenza d'anni quindici.

a *Greg. l. 4. ep. 11.*

SAN GIOVANNI DECOLLATO,

Confraternità di Laici.

ALla Decollazione di S.Giouanni Battiſta il noſtro Arciueſcouo S.Maſſimiano circa gli anni di ſalute cinquecento cinquanta edificò vna Chieſa, che dalla quantità dè marmi, che la ornauano, gli Antichi addimandarono *in Marmorario*, & è quella, di cui vedeſi oggi dopo tanto girare di ſecoli vna rouinoſa, e piccoliſſima parte fuori della Città ne'contorni del borgo di Porta Adriana non molto lungi dalla riua del fiume Montone oue ſono anche gli auanzi di due Torri antiche; la quale perche può dirſi demolita non reſtandoui altro che vna piccola Capelletta, perciò e di ſito, e di nome a molti è affatto ignota auuerandoſi pienamente in eſſa ciò che cantò *d* vn Poeta.

S. Gio: in Marmorario.

d *Auſon.*

Mors etiàm ſaxis nominibuſque venit.

Or la memoria del Precurſor Decollato in quel luogo perduta rinouaronla i Rauennati nella piccola Chieſa, di cui ora ſcriuiamo poſta ſotto il palazzo degli Eminentiſſimi legati, oue l'anno mille cinquecento ſettantadue con autorità di Giulio Card. *di* Vrbano noſtro Arciueſcouo fu eretta vna Confraternità detta della Miſericordia, ò della Morte, i cui Confrati aiutano a ben morire i condennati dalla Giuſtizia accompagnandoli con diuote preci al patibolo, e Sepoltura. Veſtono Sacchi negri, e con limoſine, che van cogliendo per la Città ſtipendiano vn Capellano, e mantengono del neceſſario vitto i poueri Carcerati. E queſta Confraternità aggregata a quella di S.Gio:Decollato di Roma, & hà proprie Coſtituzioni approuate in occaſione di viſita l'anno mille ſeicento quattordici dal Cardinal Pietro Aldobrandino.

Confraternità della Morte.

SAN

SAN GIOVANNI EVANGELISTA,

Basilica, e Badia insigne già de Monaci di S. Benedetto, ora de Canonici Reg. di S. Saluatore.

Fondazione di questa Chiesa.

VAcando l'Occidentale Impero per morte di Onorio l'anno quattrocento ventitrè, Teodosio il Giouane, che imperaua in Oriente diede il titolo di Cesare a Valentiniano figliuolo dell'Imperatore Costanzo, e di Galla Placidia Augusta, il quale all'ora con la Madre trouauasi in Costantinopoli. Venendo adunque ella in Italia col figlio Imperadore, e con Giusta Grata Onoria pur sua figliuola perche [e] da borasca di mare il legno, che portauali fù vicinissimo a naufragare, Galla Placidia, che conforme altroue abbiam narrato, era Principessa di Santissima vita fè voto all'Apostolo S. Giouanni se scampaua da quel pericolo di edificare in Rauenna Città, ch'era Sede dell'Impero, e però termine del loro viaggio ad onor suo vn Tempio, il che liberata che fù dal naufragio con l'aiuto del Santo Apostolo, che visibilmente apparendo fù veduto placar l'orgoglio dell'onde Frementi, e abbonacciare subitamente il mare, approdata quà con salute puntualmente adempì inalzando a suo nome la sontuosa machina della Basilica, che ancor'oggi si vede, e ciò seguì l'anno quattrocento venticinque gouernando il popolo Rauennate l'Arciuescouo S. Giouanni di questo nome il primo.

[e] *Rub. lib. 2, ann. 424.*

Suoi insigni ornamenti.

Non si saziano i nostri Istorici di commendare la magnificenza, e lo splendore di questa nobilissima Chiesa, il cui pauimento abbiamo, ch'era tutto di nobili marmi vagamente lastricato, e nelle pareti dipinta a mosaico la tempesta del mare, e il voto fatto al Santo. Mà sopra tutto sontuosissima era la Tribuna, posciache due grandi colonne di marmo coperte tutte di argento battuto la sosteneuano, e nel suo mezo effigiato vedeuasi vn Dio Padre in atto di porgere vn libro a S. Giouanni con sotto il nome suo *Sanctus Ioannes Euangelista*, e dalle parti vn mar di vetro con due Naui combattute da venti, e il Santo Apostolo tranquillante il mare, e vi stauano anche sette Candelieri, e alcuni altri misteri dell'Apocalisse. Eranui oltre ciò i Ritratti di Costantino, Costanzo, Valentiniano, Graziano, e degli altri Prencipi della Famiglia Cesarea, e vi era scritta la memoria del voto · *Galla Placidia Augusta prò se, & ijs omnibus votum soluit*, quali Ritratti cinque

que per parte ſtauan sù l'alto della Tribuna cioè à mano deſtra quelli di Coſtantino, Teodoſio, Arcadio, Onorio, e Teodoſio il Giouane, e alla ſiniſtra di Valentiniano, Graziano, Coſtanzo, Graziano Nipote, Giouanni Nipote e ſotto ogni vno d'eſſi erano i nomi loro cioè ſotto i primi.

D.Conſtantinus		*D.Valentinianus*
D.Theodoſius	alli ſecondi.	*D.Gratianus*
D.Arcadius		*D.Conſtantius*
D.Honorius		*Gratianus Nep.*
Theodoſius Nep.		*Ioannes Nep.*

E così anche nella parte inferiore ſtauano quattro altre Imagini cioè due à mano deſtra oue leggeuaſi.

D N. Theodoſius		*D N. Arcadius*
D N. Eudocia	e alla ſiniſtra.	*D N. Eudoxia Aug.*

E à piedi à tutte ſtauano ſcritte queſte parole. *Confirma hoc Deus quod operatus es in nobis à templo Sancto tuo quod eſt in Hieruſalem tibi offerent Reges munera.* Nel mezo poi della Tribuna ſtaua l'Imagine di vn Dio ſedente in maeſtà con intorno dodici libri chiuſi, e con la ſeguente memoria della edificazion della Chieſa.

Sanctiſſimo ac Beatiſſimo Iohanni Euangeliſtæ
Galla Placidia Auguſta
Cum ſuo filio Placido Valentiniano Auguſto
Et filia ſua Iuſta Grata Honoria Auguſta
Liberationis maris votum ſoluit.

Sotto alle quali parole era l'Imagine del Redentore tenente vn libro aperto in mano oue leggeuanſi le parole regiſtrate in S.Matteo. *Beati miſericordes quoniam ipſi miſericordiam conſequentur*, e in vltimo la effigie dell'Arcineſcouo S.Pier Criſologo Succeſſor di Giouanni in abito di celebrare la Meſſa; non mancando oltre ciò per ornamento di queſto ſontuoſiſſimo edifizio colonne incroſtate tutte di argento, e le quattro maſſime, che ſoſtentauan la Cuppola dell'Altar Maggiore il quale anch'eſſo era coperto tutto dello iſteſſo metallo, e così anche due porte, che aueua à lati, le quali oltre ciò erano tempeſtate di gemme, nella cui ſoglia leggeuanſi queſte parole. *Sancte Ioannes Arcæ Chriſti accepta tibi ſit oratio Serui tui*; e affinche l'occhio de' riguardanti non aueſſe che deſiderare di più douizioſo, magnifico, e ammirabile, vi pendeuano da ogni parte molti vaſi di argento, e d'oro con vna Colomba pure di argento ſtante in atto di ſpiccare vn volo. [f] *f Matt. 5.*

Ora auendo queſta religioſiſſima Imperadrice condotta à fine la fabrica, e adornatala con ricchezze di sì gran prezzo, deſiderando nell'atto di conſegrarla riporui qualche Reliquia del Santo Apoſtolo, ne per molto, che nè cercaſſe, auendo potuto trouarne alcuna, partecipato il deſiderio ſuo à S.Barbaziano ſuo Confeſſore, egli la conſeglio à pregare con feruenti orazioni il Santo, acciò li riuelaſſe oue poteſſe trouar tue Reliquie. Così fece dunque Placidia, e aggiungendo all'orazioni anche i digiuni, e le notturne vigilie in queſta Chieſa, dopo due

Reliquia miracoloſa di San Gio: in queſta Chieſa, e ſua marauigliosa conſecratione.

due notti auuenne, che mentre ella, e Barbaziano, il qual ſtaua in diſparte anch'egli orando oppreſſi leggiermente dal ſonno eranſi addormiti, entrò il glorioſiſſimo Apoſtolo per la porta maggiore di abito, e Mitra Ponteficale maeſtoſamente adorno, e con vn Turibolo in mano cominciò ad incenſare la Chieſa. Alla qual viſta, e a vn tal ſplendore ſuegliatoſi Barbaziano, e al ſembiante dell'antiche pitture, e all'abito conoſciuto eſſer quello il Santo Euangeliſta corſe ſubito a riſuegliare Galla Placidia, che ancor dormiua, e moſtrandoli la viſione, ecco (diſſeli) ò Signora quello à cui onore auete dedicato il Tempio, al quale auuiſo ſcuotendo ella dagli occhi il ſonno, e ripiena di marauiglia inſieme, e di allegrezza andò ſubito doue egli era, e giuntolo mentre incenſaua l'Altar Maggiore ſe li buttò profondamente a' piedi, mà nell'accoſtarſeli diſparue ſubitamente il Santo, e acciò ſapeſſe, che auea eſaudite le ſue preghiere laſciogli in mano la Scarpa Pontificale del deſtro piede. Or quì rifletta chiunque legge al giubilo, che per fauor celeſte ſi ſegnalato innondò il cuor di Placidia, la quale ſpuntato il giorno non tardò a darne auuiſo prima all'Imperador ſuo figliuolo, e poi anche à tutti i Cittadini, e così non auendo che bramar di vantaggio a ventiſei di Febraro nè fù ſolennizata la conſegrazione eſſendo Arciueſcouo il nominato S.Pier Criſologo, e la Santa Reliquia quiui fù collocata benche non ſappiaſi preciſamente il luogo. La qual verità di miracolo tanto inſigne è autenticata dalla graue autorità di nobili, e celebrati Scrittori, e da quella maſſime di Pietro Veſcouo Equilino Autore antico, che nella Vita di S.Barbaziano parlando di Galla Placidia così ne ſcriue. *Dum Regina Eccleſiam Sancti Ioannis Euangeliſtæ à fundamentis erexiſſet, quam in eius nomine conſecrari volebat, & affligeretur multum eo quod nullas Reliquias Beati Apoſtoli ibi ponendas habere poſſet, orantibus nocte Barbatiano, & Regina, apparuit Sancto Dei Beatus Euangeliſta Altare thurificans, Sanctuſque Presbyter Reginam, quæ aliquantulum dormitauerat excitauit, quæ etiam Euangeliſtam conſpiciens dum propiùs feſtinaſſet, vt pedes eius teneret, ipſe diſparuit vnum tamen ex Sandalibus in manibus Auguſtæ reliquit, quod ibidem repoſitum prò magna Reliquia conſeruatur*, e lo ſteſſo nella vita di Santa Placidia figlia che fù di Valentiniano Terzo, e Nipote di Galla conferma il detto autore; del qual mirabile auuenimento abbiamo auer compoſto ancora vn'elegante racconto *h* l'Arciueſcouo S.Rainaldo, e ducent'anni auanti lui cioè fin dell'anno mille ottantaſei nè fà nobil memoria Obizo Veſcouo di Rimino in vna donazione, che fece di alcuni beni a queſta Chieſa ſi come pure lo atteſtano Girolimo Roſſi nelle noſtre Iſtorie, Filippo Ferrari, e Alfonſo Vigliegas nella vita di S.Barbaziano, Siluestro Marulo nell'Oceano delle Religioni, Gio:Battiſta Segni nel ſuo trattato *de Reliquijs & veneratione Sanctorum* Leandro Alberti nella Deſcrizion dell'Italia, l'autore del Martirologio Iſpano nella vita di Galla Placidia, e ſopra tutto ce l rappreſentano le antiche pitture eſiſtenti in detta Chieſa, e maſſime la ſontuoſa porta, che fà nobile Frontiſpicio di finiſſimi mar-

mi

' Verità di queſto miracolo.

g Pet in Cat. l 2. c.23. & lib 9. c.70.

h Rub.lib.6. ann. 1313. Id.lib.5. an. 1086.

i Rub.lib.2. an.433. Ferrar.2 t. Dec. Viglieg. p 3. Marul. l. 4. Signins c.22 Leand. de Rau Mart Hiſp 28 N.

mi Greci vagamente adorna, in cui di lauoro antico ſcolpita vi ſi vede la ſerie tutta di queſta marauigliosa viſione regiſtrata anche in vn'antica Cronica manoſcritta del Monaſtero, oue dopo narrato tutto il miracolo così ſi legge. *Perpetuis titulis huius miraculi dies notatur & Quarto Kal. Martias per ſuccedentia tempora æterno ritu iuſſus eſt celebrari; ipſa etiam Eccleſia ab Apoſtolo dedicata humanis officijs prohibita eſt conſecrari; ad fidem verò dedicationis Apoſtolicæ in altari principali vtrumque ſignum crucis apparet tamquam deductæ ibi manus vſquè hodiè ſpeciem tenens. Prædicta verò Sandalia præſente Auguſta, & filio eius Valentiniano Auguſto per Beatum Petrum tunc Rauennæ Pontificem, Sanctumque Barbatianum in Eccleſia Beati Ioannis repoſita eſt; locum autem ideò voluit ignorari vt occultum theſaurum nullus qualibet occaſione poſſet eripere.* Della quale però tanto miracoloſa conſegrazione meritamente la Chieſa Rauennate con rito doppio annoualmente celebra la memoria.

E di quà poi ebbe origine la venerazione, e riuerenza, in cui ebbero queſta Chieſa in ogni tempo i fedeli, che nella Feſta maſſime della detta ſua conſegrazione anche da lontane parti in gran numero vi concorreuano coſtumando farui le vigilie, e pernottarui in orazione; vſanza, che poſcia dal nominato Arciueſcouo S.Rainaldo per rileuanti motiui fù leuata circa l'anno mille trecento tredici non ceſſando però fino al giorno d'oggi la diuozione del popolo, che numeroſiſſimo vi concorre. E dalla ſantità pure di Chieſa tanto inſigne nacque il motiuo d'introdurui i Monaci dell'Ordine di S.Benedetto, che vi fondarono vna nobil Badia dagli Arciueſcoui Rauennati di rendite conſiderabili arricchita leggendoſi anche adeſſo le donazioni di Arnaldo, Gebealdo, Henrico, Mosè, e Gerardo tutti cinque noſtri Arciueſcoui, e nominatamente la Chieſa di S. Biagio preſſo la Terra di Argenta con tutti i beni à quella appartenenti fù nobil dono del mentouato Henrico l'anno mille ſeſſanta, ſi come pure i detti Monaci l'anno mille cento diciaſſette ebbero in dono da Matilde moglie di Pietro di tal nome il primo della Famiglia nobiliſſima de'Trauerſari molti beni preſſo al fiume Sauio oue già era vno Spedale detto di S.Geruaſio, la qual donazione con Bolle Apoſtoliche confermarono Eugenio Terzo, e Anaſtaſio Quarto, e le poſſeſſioni, che oggi pur ſpettano a detta Chieſa nella Villa di S.Stefano ſu'l Rauennate furon conceſſe, e donate da Pietro Duca, e fratelli, e da Guglielmo Trauerſari ſuo Cognato l'anno mille cento quarantaſei. Anzi di ſua antica giuriſdizione fù il Caſtello di Polenta ſituato in vicinanza di Bertinoro poiche ſi hà, che Guido figliuolo di Alberico Polentani l'anno mille ducento ſeſſantaſei dall'Abate di S.Giouanni Euangeliſta nè fù inueſtito; e queſto è quel Caſtello, di doue ebbe origine la tanto nobile Famiglia de'Polentani, che dalla patria prendendo il nome, prima abitatori, e poi Signori di quello di lì à vn tempo ſalirono a tal potenza, che anche s'impadronirono di Rauenna, e così pure il ſito, oue il B.Pietro Oneſti fondò l'antica Chieſa di S.Maria in Porto al lido del Mare Adriatico, e quella di

Solennità di detta conſegrazione.

Monaſtero di Monaci e ſuoi beni.

i *Rub annit citat.*

Polenta Caſtello già di queſta Badia.

la di S. Maria *Galopes* detta oggi di San Domenico ſpettarono anticamente a queſta Badia, la quale medeſimamente abbiamo, che fù onorata di nobili priuileg. da Ottone Rè di Germania mentre portatoſi in Italia per riceuere la Corona Imperiale fu in Rauenna l'anno nouecento ſeſſantadue.

Di qual tempo poi fuſſe fatta Badia di detti Monaci è affatto ignoto leggendoſi ſolo, che vi abitauano ſin dell'anno ottocento nouantatrè, e ne continuarono il poſſeſſo fin preſſo al mille quattrocento, poiche all'ora eſſendo andata in Comenda, l'ottenne dopo vn tempo da Papa Eugenio Quarto il Cardinal Beſſarione, il quale moſſo dalla ſantità del luogo, e inuitato dall'eſempio di religioſa bonta, con cui viueuano i Canonici Regolari di S. Saluatore di Bologna, la Congregazione de'quali non molto auanti era ſtata iſtituita, *m* con Beneplacito di Papa Pio Secondo gliela conceſſe con tutt'i beni à quella appartenenti l'anno mille quattrocento cinquantanoue, e vndici anni dopo *n* Paolo Secondo vi aggiunſe la donazione d'vn altro Monaſtero, ò più toſto palazzo detto S. Giouanni Nouello, quale crediamo fuſſe contiguo, & ora incorporato con queſto di S. Gio: Euangeliſta di cui ſcriuiamo, che da detti Canonici di nobili fabriche accreſciuto, ora è vno de'più magnifici della Città, e la Chieſa anch'eſſa ſe ben'ora è ſpogliata di quei tanto douizioſi ornamenti, che anticamente rendeuanla ſi maeſtoſa, con tutto ciò conſerua anche oggi in qualche parte l'antica ſua magnificenza ſi che meritamente *o* da graui Iſtorici è chiamata Tempio auguſtiſſimo, imperoche trè gran Naui formano il ſuo corpo, e queſte ſon ſoſtenute da ventidue colonne di marmo greco, e oltre la ſontuoſa porta, di cui ſopra ſi è detto, degno anche d'eſſer veduto è il Campanile di grande altezza, e di ſtruttura antica, la Tribuna, l'Altar maggiore, le Scale per le quali ſi aſcende al Choro, il nobiliſſimo Pulpito, e le Porte di prezioſi marmi egregiamente veſtite, e molte nobili Capelle, e Altari con pitture di eccellenti artefici, e quella maſſime detta del Crocefiſſo, & ora intitolata alla B. V. tutta dipinta a freſco dal famoſiſſimo Giotto antico Pittor Fiorentino, ſi come ad'altri Altari vi ſono Opere di Franceſco Lunghi noſtro Rauennate, che vi dipinſe l'iſtoria del Voto della Regina Galla Placidia, e quella altresì della conſegrazion della Chieſa, e ſonoui pur due Quadri del Rondinello anch'egli Dipintor Rauennate, in vn de'quali vedonſi i Santi Martiri Cantio, Cantiano, e Cantianilla, e nell'altro il Santo Euangeliſta Giouanni, che conſagra la Chieſa Opere amendue aſſai lodate come nella vita di Giacomo Palma, e di Giouanni Bellino, di cui il Rondinello fù diſcepolo riferiſe *p* il Vaſari, nel qual genere di pitture degna parimenti d'eſſere ammirata è vna grandiſſima Tauola nel Monaſtero dentro al Refetorio, rappreſentante il conuito del Rè Aſſuero nobilmente effigiata dal pennello di Carlo Bononi Dipintor Ferrareſe, ſi come pur nobiliſſima è la Capella, che è nella ſeconda naue a mano deſtra entrando, oue ſi riueriſce vna diuota Imagine di Maria, e fù edificata da Vrſicino Lunardi noſtro nobile Cittadino, onde ſopra l'-

Arco

m Rub. ad dd an Sign de Ord. & Statu.

n Can. lib 4. cap. 6.

o Leand de Rau.

Struttura di queſta Chieſa, e Pitture.

p Vaſar. p. 3. vol. 1. & to. 1 p 2.

Arco così ſi leggè. *Virg. Deip. Gallæ Aug. op. Vrſicinus P. Lunardi filius reſtituit, pièque dotauit M D XXIV.*

Mà degniſſimo principalmente d'eſſere oſſeruato, e riuerito è il luogo ſotto al Choro; oue conſeruaſi il medeſimo antichiſſimo Altare, conſegrato miracoloſamente da S.Giouanni, che certamente è vna delle più illuſtri memorie della Chriſtiana antichità, che ſiano in Rauenna, nella cui parte anteriore in antico carattere, e con barbara latinità leggonſi intagliate queſte parole. Altare ſotto il Choro.

✠ SCEIOHANNARCHAM XPI.
ACCEPTA TIBI SIT ORATIO SERVI TVI.

Il qual'epiteto di chiamar S.Giouanni Arca di Chriſto è alluſiuo all'altiſſima cognizione, ch'egli ebbe de'Diuini Segreti, e a ciò, che canta di lui Santa Chieſa, che *Fluenta Euangelij de ipſo Sacro Dominici pectoris Fonte potauit*; onde Organo della Diuinità chiamollo anche [q] il noſtro S.Pier Damiano. E perche queſto Sagro luogo fù riſtaurato, e ridotto a più nobil forma dall'Abate D.Teſeo Aldobrandi Bolognese, che poi fù Comendatore di S.Spirito in Roma, perciò in vna gran lapide così ſi legge.

[q] *Pet. Dam. Ser. 2. de S. Io:*

D. O. M.
Sub inferiori Fornice quas conſpicis Aras
D.Ioannes Euangeliſta orantibus contuentibuſque
Galla Placidia Auguſta Beatoque Barbatiano
Conſecrauit
Has vetuſtate, & ſitu pene corruptas
D.Theſeus Aldobrandus Abbas V.in hanc pulcherrimam
Formam reduxit anno Dom. M D LXIX.

Conſeruanſi oltre ciò in queſta Santa Baſilica ſotto l'Altar maggiore dentro vna Caſſa di Cipreſſo i Corpi de'Santi Cantio, Cantiano, e Cantianilla Martiri tutti trè Illuſtriſſimi, che nella perſecuzione degl'Imperatori Diocleziano, e Maſſimiano patirono il martirio nella Città di Aquilea, de'quali illuſtre è la memoria nel Romano Martirologio a trent'vno di Maggio, e li portò a Rauenna il Santo Pontefice Gregorio Magno come leggeſi in vna Scrittura eſiſtente dentro allo ſteſſo Sepolcro, oue ſon collocati di tal tenore. *Requieſcunt in Eccleſia Sancti Ioannis Euangeliſtæ Corpora Sanctorum Cantij, Cantiani, & Cantianillæ Martyrum, quæ ab Aquileia Rauennam à Gregorio Pont. Max. translata ſuerunt, & in dicta Eccleſia ſub Altare olim Beatæ Virginis nuncupato à Summo Pontifice conſecrato condita, & denuò inuenta à R.P.D. Ioanne Hæredio Rauennate Abbate ſub maiore Altare collocata ſuerunt anno M D LIV.* e lo confermano anche Girolamo Roſſi nell'Indice manoſcritto delle Reliquie, [r] e Gio:Battita Segni nel ſuo Trattato *De Reliquijs & Veneratione Sanctorum*; la qual traslazione de'Santi Corpi forſi ſeguir douette mentre S.Gregorio prima d'eſſer Pontefice tornò di Coſtantinopoli, poiche all'ora [ſ] è certo, ch'ei fù in Aquilea, e che paſsò di Rauenna; e oltre li detti Corpi è arricchita di molte Reliquie

Corpi d:Ss. Cantio Cātiano, e Cāſianilla M.

[r] *Signius loc. citat.*

[ſ] *Rub. lib. 3. ann. 582. & 85.*

Reliquie più insigni.

trà le quali son le più insigni il Capo di S.Canziano Martire, Del legno della Santissima Croce, Ossa di S.Biagio Martire, S.Vrsicino Martire, Santi Probo, Agnello, Marciano, e Seuero Arciuescoui di Rauenna, e vn de' Bastoni, coi quali fù percosso, e martirizato il nostro S.Apollinare Reliquia veramente bellissima, e degna d'esser veduta.

Huomini Illustri di questo Monastero.

Trà gli huomini poi Illustri di questo nobile Monastero in tempo, che l'Ordine monastico vi fioriua abbiamo *Vnfrido*, e *Giouanni* amendue Abati, de' quali il primo fù di nazione Tedesco, e fratello dell'Imperatore Enrico Secondo, con l'autorità di cui fù assunto l'anno mille quarantalei alla dignità di nostro Arciuescouo, e dichiarato Vicario Imperiale in tutta Italia, e il secondo l'anno mille ducento settantaquattro dal Choro della Chiesa Rauennate fù eletto per andare in nome del nostro Clero al Concilio Generale, che in quel tempo aueua conuocato in Lione Papa Gregorio Decimo; e così anche dopo l'introduzione de' Canonici Regolari di S.Saluatore fra Rauennati son stati celebri *D.Mauro* Maestro in Teologia, il quale dall'Ordine Eremitano di S.Agostino passato a questa Congregazione fù Soggetto di molte lettere, e compose l'Istorie della Patria, di cui però parlano con degne lodi i Cronisti Agostiniani; *D.Giouanni Eredi* Abate e primo Visitatore di questa Congregazione, opera di cui degnissima è la Fabrica del Claustro di nobile artifizio, e magistero il qual viueua l'anno 1580. *D.Alessandro de Cupis* erudito Compositore d'Imprese, e commendato in più luoghi dal dottissimo Paolo Aresi, e dall'Abate Giouanni Ferro, che riferiscono molte sue nobili, e vaghe Imprese, oltre le quali lasciò anche vn'Opera intitolata *la Palma*, oue in forma di Dialogo discorre eruditamente del modo di comporle, la quale però non fù data alle Stampe, & egli viueua l'anno 1630. *D.Girolamo Canauari* huomo di nobili talenti, e che esercitò le cariche di Visitatore, e di Procurator Generale, il qual morì l'anno 1636; e il Padre *D.Innocenzo Eredi* oggi viuente, il quale dopo essere stato più volte Abate di questa Canonica, e dell'altra di S.Maria di fornò nel Territorio di Forlì è stato creato vltimamente Visitatore.

Arme, e Ritratto del Card. Bessarione.

Vedesi quì parimenti vicino alla Porta del Monastero a mano destra entrando scolpita in marmo l'Arme del Cardinal Bessarione Monaco di S.Basilio, e insigne Benefattore di questa Congregazione, che è vna Croce con due braccia, che la sostengono, di cui pur si vede il Ritratto in Sagrestia; e nella Chiesa sta il Deposito di Gio:Pietro Ferretti nostro Cittadino, che fù Vescouo prima di Milo, e poi di Lauello, huomo d'insigne letteratura, Poeta Laureato, e Istorico Famosissimo di cui parlano con degni encomi i Scrittori più nobili del suo tempo. Riceuè egli la Laurea del Dottorato in Siena l'anno mille cinquecento dieci, nella quale funzione recitò vn Poema da lui composto in lode di quella nobil Città, e sue principali Famiglie, trà le quali numera l'Eccellentissima Casa Chigi, il che riferì all'Autore il Regnante Pontefice Alessandro Settimo in occasione, che a vent'otto di Marzo dell'anno mille seicento sessant'vno fù introdotto a baciare

Gio: Pietro Ferretti, e suo Sepolcro.

ciare i piedi a Sua Santità; Indi fù Canonico della noſtra Metropolitana conforme nella deſcrizione di eſſa abbiamo detto, e reſe celebre il ſuo nome e con la propria virtù, e con quella anche di Nicolò Ferretti ſuo Padre, il qual fù Oratore, e Poeta ſtimatiſſimo del ſuo tempo, e di Giulio il fratello Giuriſconſulto inſigne, e al detto ſuo Sepolcro leggeſi queſto Epitaffio regiſtrato anche a noſtra iſtanza nella ſua Italia Sagra [t] dall'Abate Ferdinando Vghelli. Nicolò Ferretti Oratore, e Poeta.

[t] *Tom. 9. in append.*

D. O. M.
Io: Petro Ferretto Rhauen. I. V. D.
Lauellinatum Epiſcopo Poetæ Laureato, Hiſtorico celeberrimo
Vndecumque doctiſſimo, Magnoque Scriptori
Exuperantius Ferrettus Nepos
Ex Fratre Iulio Doctore eximio Equite Clariſſimo
Sua impenſa poni curauit M D L XXXIX.
V. ann. LXXV. obijt prid. Non. Mai. M D LVII.

Della quale Famiglia fù anche inſigne come ſi è detto Giulio ſuo fratello, di che fan fede i libri da lui dati in luce auendo egli ſcritto legalmente. *De Re & diſciplina militari Aureus tractatus, ac cæleſtis, ſpiritualis, legalis, ornatæ, inſtauratæ & illuſtratæ militiæ præceptis antiquorum exemplis nec non Recentium geſtis munitus. De Re & Iure Nauali. Reſponſa de Singulari certamine. De Electione Officialium. Varietates Iuris Romani & Longobardorum. Exdefenſorium fidei Chriſtianæ contrà hæreticos. De Gabellis Publicanis, muneribus, & Oneribus; De Feudis. De Statutis*, e vn volume di Conſegli Opere ſtimate tutte di gran profondità di ſapere, per cui però fù tenuto in sì gran conto, che auendolo la noſtra Patria mandato ſuo Ambaſciatore a Papa Clemente Settimo, volle quel Pontefice ritenerlo al ſuo ſeruizio dichiarandolo ſuo Camerier Segreto, e poſcia l'Imperador Carlo Quinto mentre fù in Bologna lo creò Caualiere, e li conceſſe che aggiungeſſe all'Arme ſua l'Aquila Imperiale con la Corona raccomandandolo anche quel Grã Monarca a D. Pietro di Toledo Vicerè di Napoli, da cui fù creato Regio Auditore nella Prouincia di Principato Vltrà e poi Cõmeſſario Generale di Campagna ne' quali vffizi con fama di huomo giuſtiſſimo, e con intiera ſua lode, e della patria ſi diportò conforme ſcriue [u] Vincenzo Ciarlanti Arciprete d'Iſernia nelle Memorie Iſtoriche del Sannio e finalmente venne a morte nella Città di S. Seuero in Puglia mentr'era iui Regio Auditore della Prouintia di Capitanata, e Contado di Moliſi, e nella Chieſa della Trinità fù poſta al ſuo Sepolcro queſta degna Memoria. Giulio Ferretti Giuriſconſulto famoſo.

[u] *Ciarlant. lib. 7. c. 23.*

Iulius eſt nomen Rauenna Patria
Pontifici notus, & Imperio
Iura Poli, atque fori, belli, terræque mariſque
Deſcripſit; tandem clauditur hoc tumulo
Exuperantius Ferrettus mœrens Patri I. V. D. Equ. & Com.
Et Apuliæ Præfecto optimo, & bene merito P. C.
Vixit ann. LX. obijt oct. Id. Mart. M D XLVII.

Nella Piazza pure auanti la Chieſa preſſo la Porta a mano deſtra entrando è il Sepolcro di Giouanni Arigoni Medico Rauennate ſopra di cui in vna lapide di marmo affiſſa al muro leggonſi queſti verſi.

Gio: Arigoni Medico, e ſuo Sepolcro.

Deſine ab Superum fata incuſare Deorum
Surrigere & patulas irrita vota manus
Non reuocant quemquam lacrimis ſuprema Sororum
Sunt vbi Funeſta fila reſecta manu.
Et miſeri quorſum planctus. exanguia tantum
Membra tegit tumulus, Spiritus Aſtra tenet
Petrus Iacobus Arigonius, & Arigonius Arigonius
Filij ac Medici P. Kal. Apr. M D LXXX.

Indulgenze

E onorata anche queſta Santa Baſilica di molte Indulgenze notate in vn'antica Tabella, oue ſi legge eſſere quiui l'Indulgenze medeſime, che ſono a S. Apollinare in Claſſe per tutto Maggio anni trecento, e quarantene trecento. Il primo giorno di Maggio all'Altare, che conſagrò il Cardinal della Rouere Arciueſcouo giorni quaranta, e nel giorno della conſegrazione della Chieſa Indulgenza Plenaria. E finalmente qua vengono ogni meſe collegialmente i Parochi della Città a cantare vna Meſſa nella Capella di S. Bartolomeo ſurrogata a vna Chieſa di tal nome, che l'anno 1613. in occaſione di aprir la piazza, ch'è auanti queſta di S. Giouanni fù demolita, e lo denota queſta Iſcrizione, che è ſotto il Portico auanti la porta del Monaſtero.

D. O. M.
Plateam & viam hanc prius ferè inuiam
Publicæ omnium ad Sac. S. Io: Euangeliſtæ
Baſilicam confugientium commoditati
Canon. Regul. D. Saluat. aperiendam curauere
Iubente ex animi ſui benignitate amoriſq. præcipui inductione
Erga Congregationem Illuſtriſſ. Card. Bonif. Caietano
S. Sedis Apoſt. legato a lat. & lepidè annuente
Magiſtratu, & Ciuibus Rau. anno Dom. M DC XIII.

SAN GIOVANNI EVANGELISTA.

Monaſtero di Monache del Sagro Ord. Agoſtiniano.

Ingledia Donna di Regia ſtirpe, e Nipote di Galla Placidia Auguſta circa gli anni 448. per viſione auutane ereſſe in Rauenna ad onore dal Santiſſimo Profeta Zaccaria vna Chieſa poſta in vicinanza di quelle di S. Vitale, e S. Croce, oue ora ſon gli Orti de' Monaci Caſinenſi, e preſſo à quel. la dopo l'introduzione in queſta Città dell'Ordine Eremitano di S. Agoſtino fù edificato vn Monaſtero di Sagre Vergini del medeſimo Iſtitulto, e quali perche quel luogo eſſendo all'ora nella parte più baſſa, e vmida della Città eraſi reſo inabitabile, verſo la fine del paſſato ſecolo dal Card. di Vrbino noſtro Arciueſcouo furono quà trasferite, ou'era prima vno Spedale detto di S. Giouanni Euangeliſta, e ciò ſeguì l'anno 1578. e dopo quattordici anni auendo il Card. Guido Ferreti detto il Cardinal di Vercelli Legato all'or di Romagna per aprire la ſtrada trà le Porte Giulia, e Gregoriana demolito l'antica Chieſa, egli ſteſſo fabricò quella, che or ſi vede, la quale poi è ſtata à tempi noſtri dalle ſteſſe Monache ampliata, e abbellita ſi come anche il Monaſtero, oue è il Dormitorio, e Refettorio fabricati l'anno 1614. dal Cardinal Pietro Aldobrandino, & è abitato da cinquanta Monache ſotto la cura dell'Ordinario ancorche già ſino al tempo del nominato Cardinal di Vrbino ne aueſſero il gouerno i Padri Agoſtiniani come raccoglieſi da Regiſtri di quell'Ordine apportati da Tomaſo Herrera nel ſuo Alfabeto Agoſtiniano. Et eſſendoſi la Chieſa (come ſi è detto) non hà molto, rinouata, e ampliata, fù benedetta da Monſignor Pomponio Spreti Veſcouo di Ceruia à venticinque Luglio 1649. e dopo nou'anni conſegrata dall'Illuſtriſs. Monſig. Luca Torregiani Arciueſcouo à ventitrè di Giugno nel qual giorno è Indulgenza di giorni quaranta in perpetuo à chi la viſita, e in memoria di ciò in vna Lapide così ſi legge.

Chieſa di S. Zaccaria.

Monaſtero di Monache.

Chieſa di S. Gio: conſegrata.

Lucæ Torregiani Cam. Apoſt. Cler. Archiep. Rau.
Et Principis æterna memoria conſecratur
Hoc in Templo quod ille ſolemni ritu
D. O. M.
Et Diuo Ioanni Apoſtolo, & Euangeliſtæ conſecrauit
Nono Kal. Iulij M. DC. LVIII.
Paula Maria à Cornu Abb. Regente.

SAN GIOVANNI IN FONTE,

Chiesa antichissima, e Parochiale.

Fonti del Santo Battesimo, che da Scrittori delle cose Ecclesiastiche con voce deriuata dal greco chiamansi *Battisteri* fu costume antico edificarli fuor delle Chiese, di che abbiamo l'autorità di *a* Sidonio Apollinare, che in vn'Epistola, sua descriuendo la struttura di vn'insigne Basilica dice, che fuori di essa staua il Battistero. *Huic Basilicæ appendix Piscina Forinsecùs, siuè si græcari mauis Baptisterium ab Oriente connectitur* sono le sue parole. Il che per appunto vedesi osseruato dagli antichi nostri Arciuescoui, i quali collocarono il Fonte Battesimale contiguo alla Chiesa Metropolitana se bene però non dalla parte di Oriente come scriue Sidonio, mà verso Settentrione. Et è questo vn'Edifizio de'più antichi, e de'più nobili che siano in Rauenna, imperoche quanto alla sua antichità noi troviamo, che Neone, il qual fù Arciuescouo l'anno quattrocento cinquant'vno lo rinouò come dimostrano i quattro versi, che già quì si leggeuano.

a *Sidon. lib. 2. epist. 2.*

Fonte Battesimale.

Cede vetus nomen, nouitati cede vetustas
Pulchrius ecce nitet renouati gloria Fontis
Magnanimus hunc namque Neon, Summusque Sacerdos
Excoluit pulchro componens omnia cultu.

Dal che si vede essere antico d'anni sopra mille ducento; quanto alla sua struttura, ella è sì elegante, e sontuosa, che trà le più celebri fabriche della nostra città degnamente si annouera, posciache è tutto di forma ottangola con le mura di marmi greci, e di tauole grandi di Porfido riccamente ornate, nella cui sommità stanno ventiquattro colonne, dalle quali reggonsi otto Archi sostentanti la Cupola lauorata tutta di vn bellissimo Mosaico con l'Imagine in mezo di S. Giouanni, che battezza il Redentore, e d'ogn'intorno quelle de'dodici Apostoli, e Profeti; e così anche nel mezo del pauimento è vn grandissimo Vaso tutto pure di marmo lauorato in ottangolo, il qual serue per Sagro Fonte con vn Pulpito simile, oue ascende il Sacerdote per battezzare. E questa Chiesa intitolata à S. Gio: Battista onde hà preso il nome di S. Gio: in Fonte, e il Parocho ha incombenza di amministrare il battesimo à tutti quelli della Città, e suoi Borghi,

Sua Struttura.

SS. GIO-

SS. GIOVANNI, E PAOLO

Basilica antica, e Parochiale.

Celebratiſſima nell'Iſtorie noſtre è la memoria di queſta Chieſa, di cui fà anche nobil menzione [b] Paolo Diacono nell'Iſtoria de'Longobardi, oue racconta il miracolo quiui auuenuto a Venanzo Fortunato di nazione Forlano Poeta celebratiſſimo, e che poi fù Veſcouo Pittauienſe, e huomo Santo, di cui ſi narra, che dimorando in Rauenna per attendere alle ſcienze, che all'ora quiui da Profeſſori dottiſſimi s'inſegnauano, & auendo per ſuo compagno vn tal Felice, che molti ſcriuono foſſe Rauennate, e che fù poi Veſcouo di Treuigi, di cui deſcriuendo la Chieſa Metropolitana abbiam parlato, perche patiuano amendue graniſſimo dolor d'occhi, venuti vn giorno à queſta Chieſa ou'era vn'Altare intitolato à S. Martino Veſcouo Turonenſe inuocato diuotamente auanti la ſua Imagine l'aiuto del Santo, il qual ſi legge, [c] che eſſendo ancor viuente curò da vna ſimile infermità S.Paolino Veſcouo di Nola ſi vnſero gli occhi con l'olio della Lampade, che vi ardeua, e con euidente miracolo à tutti due ceſsò ſubito il dolore. E queſto poſcia fù quel, che moſſe Fortunato à partir di Rauenna, ou'era dimorato molt'anni, e andare in Francia per venerare il Corpo di S.Martino nella Città di Tours, di doue portatoſi a Poitiers fù da qual Veſcouo S.Agricola ordinato Sacerdote, e li ſucceſſe anche nel Veſcouado, nella qual carica viſſe con opinione di Santità così grande, che dopo morte, la qual ſeguì circa gli anni di Chriſto cinquecento ſettanta meritò il titolo, e gli onori di Santo conforme ſcriuono [d] il mentouato Paolo Diacono, il quale atteſta eſſere ſtato à far'orazione al ſuo Sepolcro, Pietro Veſcouo Equilino nel Catalogo de'Santi, Claudio Roberto in quel de'Veſcoui Pittauienſi, il Molano, il Poſſeuino, e il Martirologio Gallicano a diciotto di Giugno; la quale grazia quì ottenuta deſcriſſe poi lo ſteſſo Fortunato elegantemente nella vita, che compoſe in verſo eroico di S. Martino, [e] oue parlando col ſuo libro così cantò.

b *Paul. Diac. Hiſt. Lon. gob. lib 3.* Gratia ottenuta in queſta Chieſa da Venanzo Fortunato.

c *Vghel. t 6. in Epiſc Nol. Seu Sulp. in vita Sanct. Martini.*

d *Paul Diac. loc cit Petr. in cat lib 9. c 65. Claud. Rob in Gallia Chriſt. Molan 18. Iunij Poſſeu. in App Sac. to 3 Mart. Gallican in Supplem. 18. Iunij.*

e *Vita S. Martini l. 2.*

Inde Rauennatem placitam pete dulcius vrbem
Pulpita Sanctorum per religioſa recurrens
Martyris egregij tumulum Vitalis adora
Mitis & Vſicini Pauli ſub ſorte Beati.
Rurſus Apolinaris pretioſa limina lambe
Fuſus humi ſupplex, & Templa per omnia curre;
Et pete Martini loculum, quo iure Sacelli

Iam deſperatum lumen mihi reddidit Auctor
Munera qui tribuit : ſaltem rogo verba repende .
Eſt vbi Baſilicæ culmen Pauli , atque Ioannis
Hìc paries retinet Sancti ſub imagine formam
Amplectenda ipſo dulci pictura colore ,
Sub pedibus Iuſti paries habet arte Feneſtram ,
Lychnus adeſt , cuius vitrea natat ignis in vrna
Hùc ego dum propero valido torquente dolore
Diffugiente gemens oculorum luce Feneſtris
Quo procul vt tetigi benedicto lumen oliuo
Igneus ille vapor marcenti fronte receſſit
Et præſens medicos blanda fugat vnguine morbos ;
Non oblita mihi mea lumina munere Sancti
Nam redit antè oculos oculorum cura fidelis
Et memor illud ero dum luce , & corpore conſto .

E poco auanti facendo pure menzione di queſta grazia nomina quel Felice ſuo Compagno così cantando .

Qua mea Taruiſius reſidet ſi malliter intras
Illuſtrem Socium Felicem quæſo require
Cui mecum lumen Martinus reddidit olìm

Il quale ſteſſo miracolo narran gl'Iſtorici della Città di Belluno pochi anni prima eſſere accaduto in queſta Chieſa medeſima *f* ad vn'altro Felice, che fù poi Veſcouo di quella Città, e huomo di Santa vita quello, che interuenne al Concilio Romano l'anno cinquecento quarantaſette, di cui raccontano, che vntoſi con l'olio di detta Lampade, e implorato diuotamente l'aiuto di S. Martino ricuperò la perduta luce degli occhi, onde in memoria di ſi gran benefizio edificò poi in Belluno à ſuo onore vn nobil Tempio, che ora ſerue di Cattedrale.

f Vgh. t. 5. in Epiſc. Bell.

Da quali racconti però raccoglieſi e l antichità di ſopra mille cent'anni, e la grandezza di queſta Chieſa mentre Venanzo Fortunato li da titolo di Baſilica, con cui è certo, che anticamente chiamauanſi ſol le Chieſe più nobili, e magnifiche *g* come ſcriue il Baronio, comprendendoſi anche dalla medeſima ſua ſtruttura, e dalle colonne, e baſi, che mentre ora ſcriuiamo quì ſi ſono trouate eſſere ſtata maggiore aſſai, che non è di preſente, ſi come leggeſi eziandio eſſer già ſtata ricca di prezioſiſſime ſuppelettili, e maſſime di vn libro de'Santi Vangeli con coperte d'oro, e di molte Corone pur d'oro, le quali ſi come narraſi nelle noſtre Iſtorie furon leuate dall'Arciueſcouo Giorgio, che ſucceſſe a Petronace l'anno ottocento trentacinque per farne dono alla piccola figlia di Lodouico II. Imperatore mentre la tẽe al Sagro Fonte, & ora non hà coſa degna d'eſſer veduta eccetto vn Pulpito antico di marmo con varie figure d'animali, e con queſte parole . *De donis Dei , & Sanctorum Ioannis , & Pauli Adeodatus Prim. Strator. in L. P. Templ. Dñm. Vrb. Marinian. Arc. Epj. fecit Ind. XV* ; e voglion dire, che detto Pulpito fù fatto da Adeodato Primicerio in tempo

g Baron. in not ad Mar. Rom. die 5. Aug.

Ornamenti antichi di queſta Chieſa .

tempo dell'Arciueſcouo Mariniano l'anno cinquecento nouantaſette, il qual'Adeodato ſarà forſe quello, che leggeſi eſſer ſtato Diacono dell'Arciueſcouo Giouanni Anteceſſore di Mariniano.

Finalmente per conchiuderne il racconto, queſta Chieſa è trà le Parochiali più antiche della Città, e nella Viſita Apoſtolica di Girolamo Ragazzoni Veſcouo di Famagoſta l'anno 1573. abbiamo, che abbracciaua anche ſotto la cura ſua parte dell'anime del Borgo di Porta Adriana prima che l'altra di S.Biagio fuſſe edificata, e trà le Chieſe, che i noſtri Arciueſcoui auean conceſſe anticamente a Veſcoui Prouinciali acciò venendo in occaſione di Concili, ò per altri loro affari alla Metropoli aueſſero luogo commodo da trattenerſi, *h* queſta de'Santi Giouanni, e Paolo fù aſſegnata a Veſcoui di Faenza, e in due Bolle di Aleſſandro Terzo, e Vrbano Quarto è nominata trà quelle, nelle quali i noſtri Canonici aueuano antica giuriſdizione leggendoſi anche nella Tabella eſiſtente in S.Gio:Euangeliſta eſſerui Indulgenza di vn'anno nel meſe di Maggio.

h Rub lib 5. ann.861.

È gia che abbiam detto, che Venanzo Fortunato dimorò in Rauenna per apprender le Scienze, non ſarà improprio quì il ſoggiungere, che in que'tempi lo Studio Rauennate era celebratiſſimo anzi vnico in tutta Italia iſtituito ò come altri credono ampliato ſin da tempi del Rè de Goti Teodorico, e nobilitato con la preſenza, e dottrina di Caſſiodoro, Boezio, e altri ingegni di prima claſſe, oue è fama *i* circa gli anni cinquecento quarantaſei eſſer ſtato compoſto quel tanto celebrato Volume, che da Giuriſconſulti addimandaſi l'Inforziato, ò che iui almeno fuſſe trouato dopo eſſere ſtato vn tempo aſcoſo il che tanto è più veriſimile quanto che in que'medeſimi tempi l'Imperator Giuſtiniano con l'opera, e conſeglio di Giouanni Patrizio Triboniano, di Teofilo, e Doroteo huomini tutti trè dottiſſimi riduſſe per ordine le leggi Romane tanto per prima diſordinate, & incompoſte. Così anche quel Volume delle nuoue Conſtituzioni, che le Nouelle ſi addimandano furono in Rauenna da Valentiniano Ceſare conſegnate ad Albino Prefetto del Pretorio, e Patrizio con ordine, che le faceſſe aggiungere al Codice, e inuiolabilmente oſſeruare, e quiui pure l'anno mille cento vent'otto come narra *l* Guido Panziroli nel ſuo Trattato *De Claris legum Interpretibus*, in vn'antica Biblioteca trouate furono le Pandette, le quali dall'Imperatore Lottario Secondo approuate per legitima opera di Giuſtiniano date furono a ſpiegare a publici Profeſſori. E perche per le guerre, e per l'ingiurie de tempi queſto Famoſo Studio aueua aſſai patito, *m* nel mille ducento ſeſſant'otto fù da noſtri Cittadini tornato alla ſua priſtina dignità, e per decreto del Senato, di Dottori eccellentiſſimi prouueduto, e frà gli altri di Paſio della Noce Breſciano vno de primi leggiſti, che in que'tempi l'Italia aueſſe; e benche oggi ſia mancato affatto così nobil decoro, non è però piccolo ornamento della noſtra Patria il nobiliſſimo Collegio de Dottori eretto con autorità Pontificia l'anno mille cinquecento vent'otto, che con ſomma riputazione oggi giorno conſer-

Vniuerſità è Studio in Rauenna.

i Rub. lib. 3.

l Panzirol. lib. 2. c. 13.

m Rub. l. 6.

Collegio de Dottori, & huomini illuſtri di quello.

conſeruaſi, e da cui ſono vſciti in varij tempi huomini per cariche, e virtù ſegnalatiſſimi, trà quali di quelli, che n'è rimaſta memoria, meritano quì eſſere ricordati *Gio: Menghini*, * che alle lauree legali aggiunſe anco gli allori di Parnaſo, e fù Poeta nel paſſato ſecolo ſtimatiſſimo. *Obizo Monaldini*, e *Tiberio Cilla* Giuriſconſuli celebri, e per la Patria a Romani Pontefici più volte Ambaſciatori. *Vincenzo Carrari* Canonico, e Iſtorico nobiliſſimo. *Oſtaſio Ginanni* noſtro Arcidiacono fratello, che fù di quel Baldaſſare, al cui merito vedeſi in Roma nella Chieſa di S. Agoſtino queſto degniſſimo Epitafio *D. O. M. & memoriæ Baltaſſaris Ginanni Nob. Rau. viri prudentia inſignis, & Patriæ amantiſſimi, qui ad Gregorium XIII. & Sixtum V. Pont. Max. ſæpè grauibus de cauſis Orator cum ab Vrbe reditum pararet in Patriam, prò terreſtri in cœleſtem vocatus abut anno ſal. M.D.XC.VIIII. die VI. Martij ætatis ſuæ anno LXX Hoſtaſius Archidiaconus Rau. Frater, & filij mœſtiſſ. P.P.* Carlo *Lunardi* huomo di ottimi talenti, il quale dopo ſeruito in nobili impieghi li Duchi Eſtenſi di Ferrara, e i Gran Duchi di Toſcana eſercitò eziandio le cariche di Vditore di Rota in Siena, è Genoua riportando da quelle due illuſtri Città ampliſſimi Priuilegi venendo dalla prima aggregato alla Nobiltà, e dalla ſeconda alla Cittadinanza, *Andrea Stanga*, * che fù Vicario Generale dell'Arciueſcouo di Nicoſia in Cipro, e dichiarato poſcia da Pio Quinto Vicario Apoſtolico di Rimino, *Gio: Maria*, e *Annibale Mattarelli*, il primo Vditore di Rota in Bologna, il ſecondo Capitan di Giuſtizia, e Senatore di Mantoua, *M. Antonio Morandi* Vicario Generale prima di Bologna, e poi di Como *Franceſco Ingoli* Soggetto di molte lettere, e di maggiore bontà, di cui altroue abbiano ſufficientemente parlato, *Bartolomeo Scapuccini* notiſſimo a leggiſti per due ſuoi Trattati, il primo *De vtili Saluiano Interdicto*, ch'ei diede in luce l'anno 1609. e che a gloria del ſuo nome fù poi ſtampato nuouamente in Perugia l'anno 1638. & il ſecondo *De Succeſſore ſingulari an & quando teneatur ſtare coloniæ vel locationi ad materiam Emptorem Locati* ſtampato in Venezia l'anno 1622. *Giacomo Gamba*, che portatoſi alla Romana Corte, e mandato prima in Spagna con titolo di fiſcale, poſcia in Francia Auditore della legazion di Auignone, nel Pontificato del regnante Aleſſandro Settimo fù creato Referendario di Signatura, Abbreuiatore Di Parco maggiore, e Prelato di Conſulta, ne' quali onori finì di viuere l'anno 1661. *Veſpaſiano Monaldini* Auditor Generale della legazione di Ferrara, oue morì l'anno 1656. e trà viuenti li Signori *Camillo Prandi* Auditore di Rota, e Luogotenente Ciuile in Ferrara, *Bartolomeo Caualli* Auditore del Sereniſſimo Gran Duca di Toſcana, e che adeſſo eſercita la carica di fiſcale grado principaliſſimo in quello Stato, *Andrea Cilla* Auditore di Rota già in Ferrara, & ora in Siena, e Podeſtà di Lucca, e *Giacomo Fantucci* Auditore della Nunziatura di Polonia prima, & or di quella di Spagna, quali tutti col merito della loro virtù accreſcono alla Patria dignità, e ſplendore, di cui pure è gloria grande, che trà più inſigni Giuriſconſulti annouerati ſiano

Giuriſconſulti Rauennati inſigni

* *Rub. lib. 9. & 10.*

* *Rub. l. 11.*

due

due de'ſuoi Cittadini, il primo de quali come più antico fù *Pier Franceſco* detto Rauennate Famoſiſſimo per il ſuo ſapere, e per la ſua ammirabil memoria, *n* nella quale tanto ſi eſercitò che non ſolo ſi ricordaua di tutte le leggi, ma eziandio d'ogni minima Gloſa, di che fece egli più di vn'iſpirienza con ammirazione grandiſſima di chi l'vdiua; per lo che reſe celebre il ſuo nome, e fù publico Profeſſore di leggi Ciuili per lo ſpazio di ben trent'anni nelle Vniuerſità di Ferrara, e Padoua, oue fioriua l'anno mille quattrocento ſettantaquattro, e *Pietro Tomai*, che altri chiamano de Tomaſi, *o* dotato anch'egli di tanta felicità di memoria, che fù ſtimato miracolo di natura, e acclamato Superiore di gran lunga a Carneade Greco, alli Rè Ciro, e Mitridate, a Simonide Metrodoro, e allo ſteſſo Giulio Ceſare tanto celebrati da Scrittori antichi, onde meritamente per antonomaſia fù chiamato *Pietro dalla Memoria*. Fù egli oltreciò Soggetto letteratiſſimo, e fece pompa de ſuoi rari talenti nelle Vniuerſità di Padoua, Bologna, Pauia, Ferrara, Piſa, e Piſtoia, oue fù d'ambe le leggi publico, e ſtimatiſſimo Interprete dalla cui Scuola vſcirono Girolamo Bottigella da Pauia, e Gio:Maria Riminaldo Ferrareſe, che amendue poi nella profeſſione legale riuſcirono Soggetti eccellentiſſimi; indi condotto con nobili ſtipendi dal Duca di Pomerania, e poi da quello di Vuittemberg leſſe nelle Accademie di Gripeſuuald, e di Vuittemberg con gran ſua gloria, e fama ſi che dall'Imperatore Federico Terzo fù creato Caualiere, e da Maſſimiliano Rè de Romani grandemente onorato, di cui vedonſi alle ſtampe vn Trattato *De Feudis*, vno intitolato *Alphabetum Iuris*. Due Compendi Legali vno di Leggi Ciuili, e l'altro del Ius Canonico, e vn'Opuſcolo a cui diè titolo *La Fenice*, oue inſegna il modo, e regole di far buona memoria, e racconta molte coſe da lui recitate, e che furon ſtimate miracoli, leggendoſi ſpezialmente che vdita vna Predica ſubito la recitaua ſenza fallirne ne pur parola; e che auanti l'Imperatore Maſſimiliano oltre le ſentenze di tutto il Ius Canonico, e Ciuile recitò anche ſopra ventimila Concluſioni di Canoniſti, e Leggiſti, e più di ſette mila propoſizioni, e ſentenze de Libri Sagri, e così pieno di gloria fini di viuere circa l'anno mille cinquecento nell'Accademia di Vuittemberg *p* laſciato iui erede della ſua fama, e ſuo ſapere vn figliuolo detto Vincenzo Leggiſta anch'egli inſigne, e Conſeglier di quel Duca, Si come pure oltre le Scienze Legali molti trà medeſimi Rauennati ſon ſtati quelli, che nell'Arte della Medicina ſono riuſciti huomini celebri, trà quali abbiamo *Guglielmo* della cui virtù nelle noſtre Iſtorie, e nell'Epiſtole Senili di Franceſco Petrarca leggonſi nobiliſſimi teſtimoni, e fioriua l'anno mille trecento cinquant'otto. *Fabio Calbi*, che dal greco nel latino idioma traduſſe gli ottanta libri d'Ippocrate, quali à Clemente Settimo da lui furono dedicati; *Camillo, e Gioachino Tomai*, il primo de quali portò in Venetia il nome, e la gloria di Primario, e laſciò vn Trattato *De Febribus, & humani corporis morbis*, e morì in Rauenna l'anno 1549. e il ſecondo fù Lettore Publico di Medicina nella Sapienza Romana in tempo di

n *Panzirol. lib 2. c. 117.*

o *Panzirol. lib 2 c 138. Rub. l. 7. ad ann. 1499.*

p *Rub. lib. 7.*

Medici Rauennati inſigni.

po di Siſto Quinto. *Tomaſo Filologo*, il quale operò con tanta felicità in Venetia, che vi meritò Statue, e Memorie, e diede in luce due Opere, la prima *De vita hominis vltra CXX. annos producenda* ſtampata iui l'anno 1553. e dedicata a Giulio Terzo, la ſeconda *De modo Collegiandi* ſtampata pure in Venetia l'anno 1575. intitolata a Gregorio Terzo Decimo, *Giacomo Arigoni*, di cui nella Chieſa di S. Vitale ſi parlerà; E quello, che gli altri tutti auanzò *Girolamo Roſſi* huomo di eminente letteratura, e Medico di Clemente Ottauo, di cui abbiamo vn'Opera intitolata *Annotationes in libros octo Cornelij Celſi de Re Medica* data alle ſtampe in Venetia dopo morto l'Autore l'anno 1616. e vn'altra intitolata *De deſtillatione liber in quo Stillatiorum liquorum, qui ad medicinam faciunt methodus, ac vires explicantur, & Chymicæ artis veritas ratione & experimento comprobatur* vſcita alle ſtampe in Rauenna l'anno 1582. e parto del cui ingegno ſono gli vndici dottiſſimi libri delle noſtre Iſtorie, con l'edizion delle quali tanto di applauſo, e lode ſi acquiſtò, che meritò eſſer tenuto vno de più celebri Iſtorici del ſuo tempo, e dal Cardinal Baronio *q* in più d'vn luogo con encomi nobiliſſimi eſſere onorato *Rubeus vir inſignis amicus noſter* ſcriue egli nei ſuoi Annali. *A Hieronymo Rubeo viro per erudito* replica nelle Annotazioni al Romano Martirologio; a quali trà quelli della noſtra età, deuono aggiungerſi il Sig. *Anton. Maria* Figliuol di Girolamo oggi viuente, e ſtimatiſſimo in Roma, *Antonio Donati*, e *Maſſimiano Zauona*, de quali il primo diede in luce vn'Opuſcolo *De aere Rauennati* ſtampato in Rauenna l'anno 1641. e il ſecondo due altri pur ne ſtampò l'vno *De Rauennatis aeris admirandis auſcultationibus*, e l'altro *Abuſo del Tabacco de noſtri tempi* vſciti alle ſtampe, quello in Rauenna l'anno 1649. e queſto in Bologna l'anno 1650. oltre vn volume, che laſciò manoſcritto intitolato. *In librum Galeni de Renum affectionum dignotione, & medicatione Comentarium*, il che à noi baſti d'auer quì incidentemente narrato rimettendoci circa la nobiltà dell'antico Studio Rauennate, e ſuoi dottiſſimi Profeſſori a quel più, che ne ſcriuono le noſtre Iſtorie.

q t. 11. ann. 1027. n. 13. & in Mart. die 28. Apr. & alibi.

SAN

SAN GIROLAMO

Chiesa moderna già Conuento De Frati Giesuati ora Collegio della Compagnia di Giesù.

Anto fù, e si grato l'odore di Santità, che sparse in ogni luogo il B.Giouanni Colombino Sanese, e Fondatore de Giesuati, che molte nobili Città dell'Italia concorsero a gara a riceuere i Religiosi dell'Ordine da lui fondato, trà le quali non dell'vltime fù Rauenna, oue eglino abitarono vn tempo in vn Conuento, e Chiesa dedicata a S.Luca, & posta in quella parte della Città, che riguarda il Molino da vento in mezo agli Orti, che ancor oggi chiamano di S.Luca. Mà perche il sito era soggetto all'aque, e fuori dell'abitato, perciò circa cent'anni sono si trasferirono a questo, oue edificarono la presente Chiesa ad onore di San Girolamo, sotto la cui protezione volle il Beato Giouanni, che militassero i suoi seguaci, e promotori dell'opera furono alcuni Padri Bresciani, quali con limosine, che raccolsero la principiarono, e non sono molt'anni, che aggiunta vi fù la Tribuna col Choro, e ampliata la fabrica del Conuento. Frati Giesuati in Rauenna.

Hà questa Chiesa otto Capelle oltre l'Altar maggiore, ou'è vna Tauola grande di S.Girolamo con altri Santi Opera di Gio:Battista Ragazzini Dipintor non ignobile del passato secolo, e fù consegrata alli trè Decembre l'anno 1564. da Agostino Molignati Vescouo di Bertinoro, e Suffraganeo di Rauenna come narra quest'Iscrizione, ch'è presso al Choro. Struttura della Chiesa.

Anno Dom.M.D.LXIV. III.Non.Decemb.
Ecclesiam hanc à Fratribus Iesuatis in D.Hieronymi
Memoriam Religionis a B.Io: Columbino Senensi
Institutæ Tutelaris exædificatam
August.Molignatus Vercellensis Episc. Britinoriensis
Et S.Rau. Eccl. Suffraganeus solemni ritu
D.O.M. in honorem eiusd. S.Hieronymi
De more dicauit, consecrauitque.

Ma perche in questo Conuento abitauano non più ordinariamente che cinque Frati; entrò nella soppressione di piccoli Conuenti fatta dal Sommo Pontefice Innocenzo Decimo, e le sue rendite furono applicate parte alla Casa degli Orfani, parte alle Conuertite, e parte alla Chiesa Parochiale di S.Clemente in Primaro. Per la partenza dunque Soppressione del Conuento.

que de Gieſuati eſſendo queſto luogo vacante, e l'anno mille ſeicento ſeſſanta con autorità Apoſtolica, e mediante lo sborſo di ſcudi quattro mila al Seminario, a cui era ſtato vnito, fù conceſſo a Padri della Compagnia di Giesù abitanti prima incontro al Seminario in ſito angusto, e poco atto per i ſpirituali eſercizi, ne'quali queſta Santa Religione s'impiega in aiuto de proſſimi. E quantunque moderna ſia la fondazione del lor Collegio onde non ci porge materia di ſcriuerne, molto auanti però aueua la Città noſtra guſtato il frutto della loro dottrina, e zelo, [r] poſciache ſin dell'anno mille cinquecento ſettantanoue l'Arciueſcouo Chriſtoforo Boncompagno chiamò quà alcuni di eſſi affinche regolaſſer le Scuole della Dottrina Chriſtiana, e due anni dopo predicò la Quareſima in Duomo con grande applauſo il P. Giulio Mazarino Palermitano Soggetto eloquentiſſimo, le cui Opere vedonſi alle ſtampe, anzi nell'Iſtorie della medeſima Compagnia abbiamo, che l'anno mille cinquecento trentaſette in tempo che non era per anche con autorità Apoſtolica confermata, il Grande Apoſtolo dell'Indie S. Franceſco Sauerio con gli altri primi otto Compagni di S. Ignazio nel viaggio, che in quell'anno fecero da Venezia a Roma, paſſarono per Rauenna, e que' Grand' huomini illuſtri tutti per Santità, e per lettere come Serui vmili del Signore, e volontariamente poueri per Giesù Chriſto alloggiarono nello Spedale.

Dato à Padri Gieſuiti.

r *Rub. l. 11.*

[*Daniel Bartol. tom. 1. lib. 2.*

S. Franceſco Sauerio paſſa di Rauēna;

SAN-

SANTA GIVSTINA

Confraternità di Laici.

Abbenche trè Sante Giuſtine Vergini, e Martiri noi abbiamo nel Romano Martirologio, la più celebre però è quella di Padoua, al cui onore la preſente Chieſa è intitolata, poiche fù Illuſtre e per la nobiltà del ſuo martirio, e per quello della ſua naſcità, dal cui Legnaggio è fama diſcendere la Famiglia de Borromei nobiliſſima in Milano [t] conforme nell'Iſtoria ſua Eccleſiaſtica ſcriue il Ripamontio, e di lei celebraſi la memoria alli ſette Ottobre. Quanto poi alla fondazione di detta Chieſa, la più antica memoria, che ſe ne abbi è dell'anno mille cento ſeſſanta, nel qual tempo Papa Aleſſandro Terzo annouerandola trà quelle, oue i noſtri Canonici aueuano antica giuriſdizione la chiama con titolo di Monaſtero. *Monaſterium Sanctæ Iuſtinæ in capite Porticus* leggeſi nella Bolla di quel Pontefice, e in vn'altra di Vrbano Quarto cent'anni dopo, il qual'epiteto *In capite Porticus* li dieder gli Antichi per la ragione, che in quella di S.Giorgio abbiam toccata. Eſſendo poi Parochiale, il Cardinal Pietro Aldobrandino con autorità Pontificia la ſuppreſſe, e con le rendite ſue, ch'erano aſſai pingui ereſſe nella Metropolitana alcune Manſionarie concedendola ad vſo di Oratorio alla Confraternità del Santiſſimo eretta già nella Cattedrale fin dall'anno 1568. da Giulio Card.di Vrbino, e quiui conuengono i Confrati ogni giorno feſtiuo à recitare l'Offizio della B.V. veſtono Sacchi bianchi, interuengono l'vltime Domeniche d'ogni meſe alla Proceſſione del Santiſſimo, che ſi fà in Duomo, e con le rendite che anno aſcendenti à mille ſcudi annoui diſtribuiſcon le Doti à pouere Zitelle, viſitano gl'infermi biſognoſi, e li ſouuengono di limoſine, e ſi eſercitano in altr'opere di carità.

[t] *Ripamont. Hiſt. Eccleſ. Mediol. p. 3. lib 1.*

Antichità di queſta Chieſa.

Confraternità del Sãtiſſimo.

SAN

SAN LEONARDO

Oratorio di Laici.

Oratorij di Laici quando iſtituiti.

TRà l'opere più egregie, che ad onor della Chieſa operò il Serafico Dottore S.Bonauentura, non fù dell'vltime quella d'iſtituire in Roma la Confraternità del Confalone, qual fù la prima Congregazione, ò Radunanza di perſone ſecolari, che ſotto regole di ben viuere ſi formaſſe, la cui fondazione ſeguì per opera di quel gran Santo circa l'anno mille ducento ſettanta conforme afferma [a] Tomaſo Bozio nel ſuo Trattato *De Signis Eccleſiæ Dei*, e col cui eſempio altre poi ſe ne fondarono in tutta Italia, e maſſime in Rauenna [a] ſi come narrano le noſtre Iſtorie. Egli è ben vero però, che delle iſtituite in detto tempo niuna a giorni noſtri è in eſſere, onde la prima, e la più antica, che abbiamo è quella, che per eſſer fondata in queſta piccola Chieſa; di S.Leonardo hà preſo il nome, la cui erezione ſeguì a dieci Agoſto l'anno mille cinquecento trentatrè per opera di ſei diuoti Cittadini, i quali preſo per loro Padre Spirituale, e Direttore D.Antonio Monuetoli da Monteuecchio, nella Marca Sacerdote di molte lettere, e di gran ſpirito, e perciò nelle noſtre Iſtorie [b] meritamente encomiato, nelle Chriſtiane virtù talmente ſi aprofittarono, che oltre la gloria d'eſſere i primi, che nella noſtra Città Fondaſſero vn ſi Santo iſtituto, ſeruirono anche e di eſempio, e di guida ad altri, che alcune ſimili Compagnie iſtituirono. Vfiziano queſti Confrati con gran diuozione la detta Chieſa verſo la fine del paſſato ſecolo da eſſi rifatta da Fondamenti, e ampliata, oue conuengono tutt'i giorni feſtiui a recitare l'Vffizio della B.V. & altre preci, veſtono Sacchi bianchi ſopra de'quali anno aggiunto vltimamente lo Scapolare nero per conformarſi all'abito, con cui ſi dipinge il Santo lor Protettore e Titolare, quale ſcriue [c] il Tritemio, che fù Monaco di S.Benedetto nato di nobil ſangue in Francia, diſcepolo del Veſcouo S.Remigio, e chiariſſimo al mondo per la ſua ſantità, e miracoli maſſime nell'impetrare la liberta a carcerati, il cui Corpo conſeruaſi in Limoges Città nobile di Guaſcogna, e la ſua Feſta quì ſi celebra a ſei Nouembre giorno del ſuo paſſaggio al Cielo, il qual ſeguì l'anno cinquecento cinquantanoue, & in fine anno proprie Coſtituzioni compoſte da Franceſco Roſſi vno de'primi ſei Fondatori, e Padre, che fù di Girolamo Scrittore elegantiſſimo delle noſtre Iſtorie.

a *Th. Bozius tom.1 lib.9. ſign.35. c.5. a Rub l.6. ad ann.1233.*

Fondazione di quel S.Leonardo

b *Rub.lib.9. ad an.1555.*

c *Trithem. de Vir. illuſtr. Ord. S. Bened. lib.3 cap.29.*

SAN LORENZO IN CESAREA,

Monaſtero antichiſſimo di Monaci Baſiliani Poi dell'Ordine di S. Benedetto, ora vnito à Can. Reg. Lateranenſi, e demolito.

E ben queſta Chieſa or che ſcriuiamo è demolita affatto, e nel ſito, oue già fù non vedeſi altro che vna Croce di marmo antica; con tutto ciò perche ne tempi andati fù Baſilica Famoſiſſima, e da inſigni Iſtorici celebrata, ella però è ben degna d'eſſere quì deſcritta, acciò ne reſti sù queſte carte almeno, viua a noſtri Poſteri la memoria. Vna delle trè parti, nelle quali anticamente come dicemmo altroue, partiuaſi la Città di Rauenna, era quella, che addimandauano Ceſarea, di cui oggi, tale è l'incoſtanza delle coſe vmane, ne pur vedeſi vn ſol veſtigio e ſtendeuaſi lungo il mare trà Rauenna, e Claſſe. *Trino vrbs ipſa vocabulo gloriatur, trigeminaque poſitione exultat ideſt prima Rauenna, vltima Claſſis, media Cæſarea inter vrbem & mare plana mollitie, arenaque munita, vectationibus apta* [d] ſcriue di Rauenna Giornando Goto, & è quella ſteſſa, che con altro nome Sidonio Apollinare chiamò Via di Ceſare. *Veterem ciuitatem, nouumque Portum media Via Cæſaris ambigas vtrum connectat an ſeparet* ſono le ſue parole. Ceſarea poi la chiamarono dall'Imperatore Ceſare Auguſto, [e] che ne fù il Fondatore portando la tradizione antica, che in Rauenna i Nobili, in Claſſe i Mercatanti, e quiui abitaſſer gli Artefici, di che però ciò che ſiane, queſto è certo, che l'Imperador Caio Ceſare fù ſolito far quì ſuernare il ſuo eſercito, onde ſino a tempi a noi vicini nella Chieſa di Porto preſſo al mare leggeuanſi molte Iſcrizioni Sepolcrali di Soldati, che preſſo Giano Grutero vedonſi regiſtrate, e ſi sà, [f] che Longino primo Eſarco d'Italia per opporſi alle forze di Alboino Rè de Longobardi la cinſe di foſſe, e fortificò di baſtioni come narra il Sabellico.

Sito antico di queſta Chieſa.

[d] *Iornād. de Reb Goth. Sidon. lib. 1. epiſt. 5.*

Ceſarea per che così detta.

[e] *Clun. Ital. ant. l. 1. Rub. lib. 3. ann. 567.*

[f] *Sabell. Enead. 8. l. 5.*

Nel tempo poi, che i Rauennati abbracciarono la Chriſtiana Fede, edificate furono in queſto luogo più Chieſe, e oltre quella di Santa Maria in porto, [g] fino all'anno mille ducento ſeſſantatrè, due n'erano ancora in piedi vna detta di S. Ippolito, e l'altra ad onor della Vergine conforme leggeſi in vn Priuilegio dell'Arciueſcouo Filippo a noſtri Canonici. Mà trà gli edifizi Sagri, che quiui erano, il più ſontuoſo, e il più celebre fù queſto Tempio di cui parliamo dedicato all'inuitto Martire S. Lorenzo, e Fabricato da Laurizio huomo altretanto religioſo

Chieſe in Ceſarea.

[g] *Ap. Rub. l. 6. ad ann. 1263.*

Edificazione di queſta di S. Lorēzo

gioſo quanto nobile, e Cameriere dell'Imperadore Onorio, di cui ſi legge, che *b* auendoli l'Imperadore mentre trouauaſi in Milano l'anno trecento nouantaſei commeſſa la Fabrica di vn Palagio in Rauenna, oue aueua determinato riſedere, egli con ſanto inganno in vece del Palagio Fabricò queſta Chieſa, e col diſegno di Opilione Architetto ingegnoſiſſimo di que'tempi nello ſpazio di quattr'anni, e mezo la terminò. Narrano le noſtre Iſtorie, che bramoſo Onorio di vedere il Palagio venne a Rauenna, e condotto quà da Laurizio nel rimirare in vece di quello l'edifizio di vna Chieſa non ſol biaſimò l'intempeſtiua pietà del Miniſtro, mà talmente anche ſe ne acceſe, che sfoderata la ſpada fù per vccciderlo, e aurebbelo fatto ſe mentre Laurizio fuggiua verſo l'Altare, e Onorio il ſeguitaua, con ſtupendo prodigio non fuſſe apparſo viſibilmente il Santo, che a viſta d'ogn'vno poſta la mano ſu'l capo all'Innocente ſgridò anche l'Imperadore, che condennaſſe per reo, chi non teneua altra colpa che la pietà; dal qual miracolo ſpauentato Onorio, e rauueduto tenne poi dopo in ſtima grande il buon Laurizio, il quale ſino all'età di nouant'anni ſantamente viſſuto, volle dopo morte in queſta medeſima Chieſa eſſer ſepolto entro a vna nobil Capella da lui Fondata ad onore de Santi Stefano, Protaſio, e Geruaſio in memoria di che a caratteri d'oro v'era queſta Iſcrizione.

b Rub lib. 2. ann 396.

Miracolo quì auuenuto.

Stephano, Protaſio, & Geruaſio Beato Martyrio
Et ſibi memoriæ Lauritius dedicauit ſub die
XIII. kal. Octobr. Theodoſio XI. & Placido Valentiniano Coſſ.

Abbiamo anche di queſta Chieſa vna nobil memoria preſſo S. Agoſtino ne ſuoi Sermoni, e nell'Opera *de Ciuitate Dei*, oue racconta, *i* che in Ceſarea di Cappadocia trouandoſi dieci fratelli di buon Caſato ſette maſchi, e trè Femine, vno d'eſſi vn giorno ingiuriò, e battè malamente la Madre vedoua in preſenza degli altri tutti, niſſun de quali ne pur moſſe parola in ſua difeſa, di che quella oltre modo ſdegnata, e partita di caſa per maledire il figliuolo, che l'auea percoſſa, per ſtrada ſe li fè incontro il Demonio ſotto ſembiante d'vn loro Zio Paterno, e chieſeli la cagione del ſuo dolore. Raccontò ella minutamente il ſeguito, e diſſe eſſere riſoluta maledire quell'empio figlio, che aueua la ſi crudamente battuta, il che inteſo il falſo Zio moſtrò compatirla, e deteſtando la perfidia dell'vno in percuoterla, e l'empietà degli altri in tacere anzi, li diſſe tutti dourebbero maledirſi peroche ſono tutti colpeuoli, e rei di grauiſſimo fallo. Ne altro per appunto ci volle a perſuadere al male vna Donna infiammata giá dallo ſdegno. Andò dunque alla Chieſa, e iui auanti al Sagro Fonte ſcapigliata, e genufleſſa con ſolenne imprecazione maledìſſe tutt'i figliuoli, e implorò la Diuina Giuſtizia a moſtrarne vendetta eſemplariſſima. E non andarono a vuoto le materne maledizioni, imperoche ſourapreſi i melchini da prodigioſo tremore, che le membra tutte ſcuoteuali, vergognandoſi eſſer veduti in Patria, andarono vn tempo chi qua chi la in varie parti pellegrinando, e doue maſſime intendeuano eſſer Chieſe, ò memorie

Altro miracolo in queſta Chieſa. *i Apud Martin. del Rio lib. 3. qu. 7. ſect. 2.*

morie de Santi miracolose; e narra S. Agostino, che di que'dieci fratelli vno, ch'era il Secondo genito venuto a Rauenna a visitar questa Chiesa poco dianzi edificata implorando l'intercessione del Santo Martire miracolosamente riebbe la sanità. *Ex nobis decem Fratribus qui nascendi ordine primum sequitur ad Glorioſi Martyris Laurentij memoriam quæ apud Rauennam nuper collocata est, sicut audiuimus meruit sanitatem*, scriue egli in persona d'vno de già detti fratelli.

E quindi è poi, che essendo stata sì celebre in questo luogo la venerazione del Martire S. Lorenzo, di quà vogliono alcuni, che la Strada, che da Rauenna guida a Classe prendesse il nome di Laurentina *l* se bene però il Baronio nelle sue Note al Romano Martirologio, e grauissimi altri autori la chiamano *Lauretina*, qual nome si crede auesse, perche vicino *m* a quella stasse anticamente vn bosco di Lauri, coi quali costumauansi coronare que'Capitani, che dalle guerre tornauano alla Patria vittoriosi, massime che nell'Istorie noi abbiamo, essere stati anticamente presso la Città due luoghi vno dalla parte Orientale piantato di Lauri, che addimandauan *Lauretum*, e l'altro di Palme verso Occidente detto *Ad Palmam*, che con altro nome chiamauasi Campo Martio leggendosi, che coi rami dell'vne, e degli altri si coronauano quelli, che ne giuochi militari rimaneuano vincitori, e anche quei Cittadini, i quali dopo qualche segnalata impresa ritornando alla patria entrauano trionfanti nel Campidoglio che, come leggesi nell'antiche vite di S. Apollinare, a somiglianza di quel di Roma aueuano i Rauennati. Così anche nel tempo delle persecuzioni contro Christiani in questa Strada era il macello de Santi Martiri, e quiui i valorosi Caualieri di Christo dando le loro vite per onor della fede non le ghirlande di Lauro, ma riceueuano le corone immarcescibili della Gloria, tra quali innumerabili celebre ne Sagri Fasti è Sant'Edistio Martire gloriosissimo, il qual patì l'anno trecento dieci nella persecuzione di Diocleziano, e di cui fanno degna menzione Beda, Vsuardo, e il Romano Martirologio a dodici Ottobre con queste parole. *Rauennæ via Lauretina Natalis Sancti Edistij Martyris*, e in detto giorno la Chiesa Rauennate con rito semidoppio ne celebra la memoria, e ne parla anche il Molano con questo Distico.

Idus tum quartas meritis Edistius auget
Vrbs Rauenna suo celebri quo Martyre pollet.

Ma per proseguire il discorso della Chiesa di S. Lorenzo; ne tempi, che gli Esarchi degl'Imperatori d'Oriente risedeuano in Rauenna chiamarono ad abitarui i Monaci Greci di S. Basilio, e la vnirono con l'altra di Santa Maria in Cosmodim, ch'era pur Monastero de stessi Monaci, onde si legge, che l'Abate Cosmodiano nel primo solenne ingresso, che faceuano gli Arciuescoui nella Città veniua quà Sacerdotalmente parato, e li poneua solennemente la Mitra in capo, e nel tempo, ch'essi vi dimorauano fù arricchita di vn tesoro inestimabile, che per la longhezza grande degli anni, ò per la negligenza degli huomini si è poi perduto, e questo era il Corpo di Sant'Eliseo Profeta, il quale,

Via Lauretina perche detta così.

l Baron. ad diem 12 Octob.

m Rubi. l. 2. ann 310.

Santi Martirizati in questo luogo.

S. Edistio Mar. di Rauenna.

Monaci Greci in S. Lorenzo.

Corpo di Eliseo Pro. feta quan.

quale, conforme nella Basilica di S. Apollinare Nouo oue ancor'oggi conseruasi il suo Capo abbiam narrato, per testimonio di grauissimi autori abbiamo, che fù portato a Rauenna, e collocato in vn Monastero di Monaci, e se bene da detti Istorici non si esprime qual fusse, crediamo però e con ragione non esser altro che questo massime che ne abbiamo la grauissima autorita degli antichi Statuti della nostra Città, » ne quali alla Rubrica *De Visitatione Ecclesiarum, & Cereis dandis* così si legge. *Sancti Helisæi Prophetæ cuius Corpus iacet in Burgis Rauennæ ad Ecclesiam Sancti Laurentij in Cæsaria in Capella Sanctorum Gerualij, & Protasij Festum cuius est die XIIII. Iunij.* Indi cessato in Rauenna, e nell'Italia il gouerno degli Esarchi fu fatta Badia di Monaci di S. Benedetto, quali si sa, che vi abitauano l'anno nouecento cinquantaquattro leggēdosi in vn Concilio celebrato dall'Arciuescouo Pietro Quinto nel dett'anno vn tal Pietro Abate Regolare di S. Lorenzo in Cesarea; onde trà Monasteri di S. Benedetto l'annouerano i Cronisti di quell'Ordine, e fù arricchito di molte rendite dall'Arciuescouo Gerardo, e onorato di nobili priuilegi dall'Imperador Federico mentre l'anno mille cento settantasette trouauasi in Rauenna; ne si sà poi per qual causa detti Monaci ne partissero leggendosi solo, che l'anno mille ducento sessantasei non essendoui più alcun Monaco l'Arciuescouo Filippo Fontana o vi chiamò i Canonici Regolari di S. Giacomo di Cella Volana Congregazione in que'tempi nelle nostre parti assai celebre, e così detta da vn luogo nella Diocesi di Comacchio, oue era il principal Monastero delli detti Canonici, quali possedeuano anche S. Alberto nell'Isola di Pereo, e vi abitarono infinche mancata quella loro Congregazione Papa Eugenio Quarto l'anno mille quattrocento quarantaquattro p l'vnì à quelli della Congregazione Lateranense, i quali ventiquattr'anni auanti con autorita di Martino Quinto erano stati introdotti nell'insigne Canonica di S. Maria in Porto vicino al mare, & essi pure vi dimorarono fin'all'anno mille cinquecento cinquantatrè, poiche all'ora in occorrenza di fortificar la Città, per ordine di Giulio Terzo fù questa Chiesa, e Monastero battuto à terra, e la materia applicata alla fabrica della nuoua Basilica, che detti Padri edificauano nella Città eccettuate però le nobilissime, e preziose colonne postevi da Laurizio, quali furono dal Cardinal Girolamo Capoferro Legato all'ora in Romagna mandate a Roma, restando i Beni del Monastero incorporati a quello di S. Maria in Porto, oue vedesi vn'Altare assai magnifico ad onore di S. Lorenzo, e perche non perisse affatto la memoria di luogo si celebre, e venerando nel sito stesso, ou'era l'antico Tempio eressero vna piccola Chiesa, la quale anch'essa pochi anni sono si è demolita in occasione, che il Cardinal Gio: Stefano Donghi Legato de Latere in Romagna nel Pontificato d'Innocenzo Decimo con animo da paragonarsi a quello de Romani antichi dal Porto detto il Candiano per lo spazio di ben sopra trè miglia condusse fin presso alla Città vn Canale, che per alludere al cognome del Pontefice all'or regnante fù chiamato Panfilio, per il quale vengon le barche fin vicino alle

a *Stat. Rau. l. 1. Rubr. 32.*

Monaci di S. Benedetto.

o *Pennot. Hist. Trip. l. 2 cap. 54. num 2.*

Canonici Reg. di Cella Volana.

p *Pennot l. 2. cap 54 n. 3 & lib. 3. c. 20. nu 4.*

Canonici Reg. Lat.

Demolizione di S. Lorenzo.

Canal Panfilio.

alle mura con gran commodo de Mercatanti, e ſplendore della Città, in memoria di che ſopra la Porta detta Gregoriana, e che dal noſtro Volgo chiamaſi Porta Nuoua ſtà collocata la Statua di quel Pontefice ſcolpita in marmo, e da lati ſi leggono queſte due Iſcrizioni.

A mano deſtra

Columba nouum Mare
Si Columbus nouam Terram
Inuenit
Neptunus Cereri
Naues ſuccedunt aratro
Vbi olim
Neptunus Cereri
Naues ceſſerunt aratro

A mano ſiniſtra

Romana Columba imperante
Liguſtia Aquila exequente
Ad nominis Pamphilij æternitatem
Anno M. DC. LIIII.
Ioanne Stephano
Card. Donghio Legato

La quale prima Iſcrizione è alluſiua à ciò, che dell'antica Rauenna ſcriſſe Strabone, q ch'ella cioè era in mezo all'acque. *In Paludibus maritima eſt Rauenna tota ligneis conſtans ædificijs, aquis perflua*, onde da Marziale fù chiamata *Aequorea*, e da Sidonio Apollinare *Vndoſa*, e a quello anche, che nè laſciò ſcritto Giornando nella ſua Iſtoria Gotica, oue parlando dell'antico Porto, e di queſto ſito, dice, che oue già fù il Mare, à ſuo tempo erano tutti Orti, e in vece degli Alberi delle Naui vi ſi vedeuano quelli de pomi, e frutti: *Quà aliquando Portus fuerat ſpatioſiſſimos hortos oſtendit arboribus plenos verùm de quibus non pendeant vela, ſed poma.*

Rau. anticamente in mezo all'acque.

q *Strabo l. 5. Mart l. 13. epigr 21. Sidon. carm. 9. Iornād. de Reb. Goth.*

Ebbero finalmente ſopra queſta Chieſa, e Monaſtero i Canonici noſtri antica giuriſdizione, e venendo quà il giorno feſtiuo di S. Lorenzo eran tenuti i Monaci riceuerli, e darli da pranzo, il quale poi fù commutato il lire cinque di moneta di Rauenna, che oggi pure ſi pagano da Padri di Porto, riſeruato però il pranzo agli Oſtiarij, e Crociferarij della Chieſa Metropolitana, r e ciò per laudo dell'Arciueſcouo Tederico Compromiſſario trà il Capitolo, e Monaci l'anno mille ducento ventitrè, e così anche trà gli antichi Beni di queſto Monaſtero ſi annouera il Caſtello di Giozzano detto nelle memorie antiche *Gluzanum*, poſto in Romagna frà Imola, Faenza e l'Alpi, e trà li fiumi Marzano, e Santerno, del qual Caſtello, ſua Corte, e pertinenze / leggonſi alcune Inueſtiture fatte da Priori di S. Lorenzo alla Famiglia de Manfredi di Faenza, quali lo poſſedettero ſino all'anno mille cinquecento, nel qual tempo per morte di Aſtorgio Manfredi detto Iuniore reſtò deuoluto al Monaſtero ſe bene però ora è poſſeduto dagli huomini di Berſighella.

Giuriſd. de noſtri Canonici in queſta Chieſa.

r *in Archiu. Capit. cap. 4 n. 9.*

/ *Ex monū. huius Mon.*

SAN LORENZO
IN POSTERVLA,
Confraternità di Laici.

Posterula cosa significhi.

OLtre il descritto Tempio vn altra memoria noi abbiamo in Rauenna del Martire S.Lorenzo in questa Chiesa, che gli Antichi addimandarono *In Posterula*. Col qual titolo poiche alcun'altre delle nostre antiche Chiese leggonsi denominate si come in quelle di S.Apollinare *in Veclo*, e di S.Stefano abbiam toccato, egli è perciò a saperſi, che questa voce *Posterula* non significa altro che Piccola Porta, delle quali molte [t] già furono in Rauenna nelle mura della Città fatteui da principali Cittadini in tempo delle Fazioni, quali teneuan murate con vna semplice incrostatura di pietre, e calce, e aprendole a lor piacere introduceuano nella Città i Seguaci del lor partito conforme portauane il bisogno; e si chiamauan *Posterulæ* quasi a dire *Posticulæ* che così da Latini vengon dette le Porte di dietro, se bene però Anastasio Bibliotecario [u] vuole, che questa voce *Posterula* sia voce de Sassoni quali abitando in Roma in quella parte, che da Papa Leone Quarto circondata di mura fù detta Leonina, delle sei Porte, che quel Pontefice vi aprì, a quella, ch'era vicina al lor Quartiere in lingua Sassonica diedero il nome di Posterula. Ma di ciò che che siane fuor di questa denominazione dimostrante detta Chiesa essere antica, niuna memoria ne abbiam trouata nelle Scritture antiche, e solo abbiamo, che l'anno mille seicento trentaquattro vi fù eretta vna Confraternità sotto l'inuocazione, e titolo di S.Anna, il cui Istituto è di aiutar con Suffragi di Messe l'anime de Defonti, i cui Confrati vestono Sacchi bianchi, e l'anno grandemente ristaurata, & abbellita.

t *Rub l 6 ad ann.* 1290.

u *Anast. in Leone IV.*

Confraternità di Sant' Anna in questa Chiesa.

S A N M A M A

Chiesa antica, e Monastero già di Monaci Di San Benedetto, poi di Francescani Osseruanti Ora vnito alla Badia di S Gio: Euangelista, De Canon. Regol. de S. Saluatore.

Celebratissimo nella Chiesa di Dio trà quelli de Santi Martiri è il nome di S. Mama, ò Mamante martirizato in Cesarea di Cappadocia sotto l'Imperatore Aureliano, [a] ad onore di cui leggonsi due Omilie, vna di S. Basilio Magno, e l'altra di S. Gregorio Papa, e al cui nome furono dedicate [b] anticamente nobilissime Chiese vna massime in Costantinopoli, e l'altra in Roma conforme narrano il Cardinal Baronio, e Niceforo; onde nel Romano Martirologio à diciassette Agosto la memoria sua con questonobile elogio cosi si onora. *Cæsaræ in Cappadocia natalis S. Mamantis Martyris, qui à pueritia ad senectutem vsque longum martyrium duxit, & tandem imperante Aureliano sub Alexandro Præside illud Feliciter consummauit, quem Sancti Patres Basilius, & Gregorius Nazianzenus summis laudibus celebrarunt.* In Rauenna poi la venerazione sua può chiamarsi antica poiche si ha, che l'anno mille ducento vent'vno Simeone nostro Arciuescouo il primo giorno di Maggio solennemente ad onor suo consagrò questa Chiesa situata presso le mura della Città alle sponde del Fiume detto dagli Antichi Bedeso, da Latini chiamato *Bidens*, e volgarmente addimandato il Ronco, e posta fuor della Porta, che dalla Chiesa medesima hà preso il nome; e couien credere, che fusse già Tempio nobile mentre vi ebbero monastero i Monaci di S. Benedetto conforme scriue [c] Antonio de Yepes Cronista celebre di quell'Ordine, quali anche abbiamo, che vi abitarono [d] sin'all'anno mille trecento sessantasette, dopo il qual tempo fù vnito con titolo di Priorato all'Insigne Badia di S. Gio: Euangelista, oue pur dimorauano Monaci del medesimo Istituto infintanto, che andata quella in Comenda, il Priorato anche di S. Mama fù posseduto dagli Abati Comendatari per molto tempo cioè sin'all'anno mille quattrocento quarantaquattro, [e] nel qual tempo con autorità di Papa Eugenio Quarto, e col consenso del Cardinal Bessarione, che auenalo in Comenda, ad istanza de Cittadini furonui introdotti i Frati Minori Osseruanti di S. Francesco. Mà non più che settant'anni in circa abitarono quiui li detti Padri, imperoche l'anno mille cinquecento quattordici dopo

a *Apud Baron in Not. ad Martyr. Rom. die 17. Aug.*

b *Baron. ib. Niceph. lib. 18. cap. 41.*

Chiesa di S. Mama in Rauenna.

Monaci di S. Benedetto in S. Mama.

c *Anton. de Yepes anni 595. c. 2.*

d *Rub. lib. 6. ad d. ann.*

e *Vuad. t. 5. ad d. ann.*

Mn. Osseruanti in Santa Mama.

dopo il Sacco memorabile di Rauenna poiche nel paſſato aſſedio queſto luogo anca ſeruito di ricouero al Campo Franzeſe per battere la Città, con autorità Apoſtolica di Leone Decimo fù demolito, & eſſi trasferiti alla Baſilica di S.Apollinare Nuouo conforme iui opportunamente abbiam narrato, e all'ora fù, che per conſeruare in qualche parte almeno la memoria, e la venerazione del Santo, fù nel ſito medeſimo, oue era l'edifizio antico eretta vna piccola Chieſa, ò più toſto Capella che è pur membro della Canonica di S.Gio:Euangeliſta, oue à diciaſſette Agoſto celebraſi la ſua Feſta con diuozione, e concorſo grande del popolo, e dell'antica Chieſa fanno menzione *f* Franceſco Gonzaga nelle Cronache Franceſcane, oue la chiama *Sancti Mamonis*, Papa Eugenio Quarto in vna ſua Bolla in cui l'intitola *Sancti Maniatis*, Antonio de Yepes nelle Cronache di S.Benedetto, e Girolamo Roſſi nelle noſtre Iſtorie, che la chiamano *Sancti Mamæ*, coi quali tutti trè modi è nominata da Luca Vuadingo ne ſuoi Annali, e finalmẽte in due Bolle vna di Onorio Terzo, e l'altra di Vrbano Quarto l'annouerano que'Pontefici tra Monaſteri di giuriſdizione de noſtri Arciueſcoui, e Canonici, e tutti due la chiamano *Monaſtarium Sancti Mamæ*.

Demolizione del Conuento.

f Ap. Vuading. loc. cit.

E già che queſta Chieſa non ci porge maggior materia di ragionarne, per conchiudere la narrazione non ſara forſe improprio quì il riferire vn'Iſcrizione, che ſi legge ad vn Molino, che è in vicinanza di eſſa poſtaui da Girolamo Donato Nobile Veneto mentre l'anno mille quattrocento nouanta eſſendo per la ſua Republica Preſidente in Rauenna lo rifece da fondamenti, la quale benche profana, per eſſere però graziofiſſima, e da pochi auuertita, l'abbiam creduta non indegna d'eſſere quì regiſtrata, & è come ſiegue.

Molino, e ſua belliſſima ſcrizione.

Hieronymus Donatus Præſes à fundamentis inſtaurauit
Inſtitor Molendinarius diligenter molas, & reliqua inſtrumenta
Curato, Frumenta citra dolum malum, & ſupinam indiligentiam
Seruata, & molita reſtituito, præter Cuppolam nihil eximito
Si quid dolo malo exemeris triplum reddito
XL. nummum exſoluito, collum & manus ambas
In Columbari concluſas per diem legitimam teneto
Sed heùs tu qui molenda Frumenta contuleris
Edicto ne fidito, nec ob id ſecurus accedito
Manus oculatas habeto, & ſcito Inſtitores Molendinarios
Ex edicto puniri poſſe non corrigi M. CD. XCIII.

La quale Iſcrizione eſprime al viuo i vizi de Molinari, della rapacità de quali, oltre ciò, che ne ſcriue *g* Tomaſo Garzoni nella ſua Piazza Vniuerſale, parlando lo Statuto della Città di Tiuoli, oue per la vicinanza del Fiume Aniene, queſt'arte grandemente fiorifce, dice, che i Molinari ruberebbero la Farina *etiam ſi eis manus ligarentur*; e quanto alla parola *Columbari* ella è voce Latina antica vſata *h* da Plauto, e non ſignifica altro che vna ſpezie di Berlina.

g Tom. Gar. diſc. 66.

h Plautus in Rudente.

SAN MAMMOLINO

Confraternità de Laici.

SE mai è riuſcito al volgo corromper le voci, e ſtrauolgere a ſuo piacere i nomi, certamente è ſtato in queſta Chieſa, la quale intitolata già alla Beatiſſima Vergine, ſi come da noi congietturaſi, e conforme ne fà Fede l'Imagine ſua, che prima anco che l'antico edifizio ſi riſtauraſſe vedeuaſi di pittura antica ſopra l'Altare, dal Bambino, che tiene in braccio fù chiamata con voce barbara *S. Mammolino*, e ciò tanto più è credibile, quanto che di Santo di tal nome non trouaſi per quanto abbiam veduto, nell'Eccleſiaſtiche Iſtorie memoria alcuna. E queſta forſe ſarà quella Chieſa, che gli Antichi addimandarono *Santæ Mariæ in Virtute*, la qual dàua il nome ad vna delle quattordici Regioni della Città, e col fa credere il leggerla in alcune Scritture antiche nominata immediatamente dopo quella di S. Agata, a cui per appunto ella è vicina. Nelle Viſite poi delli noſtri Arciueſcoui, la più antica memoria, che ne abbiamo è in quella del Cardinal di Vrbino, oue ordinò, che la Feſta ſua principale ſi celebraſſe il primo giorno di Maggio ad onore de Santi Apoſtoli Filippo, e Giacomo, & eſſendoui eretta la Confraternita degli Aſinari, eſſi la tengon prouiſta di quanto ſpetta al Diuin culto, e l'anno 1650. tutta la riſarcirono con alzare il paimento, che prima era baſſiſſimo, con la qual occaſione ſi vide eſſere detta Chieſa molto antica, e aſſai maggiore già che non è di preſente.

Antico titolo di queſta Chieſa.

Confraternità degli Aſinari.

SANTA MARIA DEGLI ANGELI,

Chiesa moderna, e Conuento Nobile de Frati Minori Capuccini.

Frati Capuccini in Rauenna.

i *Rub. l.* 11.

Frati Minori detti Capuccini illustre propagine del Sagro Ordine Francescano, e viui esemplari dell'Euangelica pouertà vennero ad abitare in Rauenna l'anno mille cinquecento sessant'otto chiamatiui dal Gran Cardinal di Vrbino nostro Arciuescouo, e lor Protettore, e dimorarono al principio nello Spedale di S.Gio:Battista, che era nella Contrada di Borghetto infintanto, che li fu edificata la Chiesa, e Conuento, che or vediamo, di cui la gloria di Fondatore deuesi al medesimo Cardinale, che due anni dopoi a loro introduzione volen oli prouedere di luogo atto per l'osseruanza del loro santo Istituto e considerato questo per il più commodo come che essendo dentro le mura, è però assai rimoto dall'abitato, la sera de due di Giugno conforme narrano le nostre Istorie, se ben l'Iscrizione che da noi quì sotto è registrata, pone diuersamente il tempo, dalla Chiesa Metropolitana venne quà processionalmente con tutto il Clero a disegnare il sito inalberandoui vna Croce di legno, e vn mese dopo il dì Festiuo della Visitazion della Vergine benedisse solennemente, e posenui la prima pietra, in memoria di che sopra la Porta così si legge.

Conuento, e Chiesa edificata.

D. O. M.
Sanctæ Mariæ ab Angelis Titulari ac Tutelari
Sanctis quorum ad Altare maius Reliquiæ asseruantur
Vitali, Vincentio, Dionysio, Modesto, Feliciano, Felici,
Adaucto, & Sergio Martyribus, Agnello Confessori
Vni ex Socijs S. Vrsulæ V. & M. Sanctæ Germanæ Martyri
Memoriæ, & venerationis ergo Fratres Capuccini P.P.

Il Conuento parimenti è di nobil struttura dentro a termini però della pouertà Capuccina abitato da sopra trenta Religiosi, e la Chiesa è stata poi consegrata a nostri giorni da M. Antonio Cardinal Franciotti legato degnissimo di Romagna l'anno 1642. alli trè Agosto conforme indica la seguente Iscrizione.

Tem-

Templum hoc quod Iulius a Ruuere
Card. Vrbinas Rau. Archiep. anno Dom. M DLXXIV.
Non. Iun. in Crucis erectione tit. S. Mariæ ab Angelis præsign.
M. Ant. Card. Franciottus Episc. Lucensis Prou. Romand. de lat. leg.
Ad suæ in Capucc. Ordinem propensæ voluntatis declarationem
Eidem Sanctæ Mariæ ab Angelis dedicatam
Plausibili totius ciuitatis concursu solemni ritu consecrauit
Prid. Kal. Sept. anno Dom. M DC XLII.
Vrbani Papæ VIII. XX. & Aloysij Card. Capponi
Rau. Archiep. XXII.

SAN-

SANTA MARIA ANNVNZIATA,

Chieſa vnita al Conuento di S. Sebaſtiano Dell'Ordine de Serui di M. V.

l *Rub. lib.* 1. *fol.* 8. Via Fantina perche detta cosi.

IN capo al Borgo di Porta Adriana oue apreſi vna Strada, che dalla Città di Faenza oue arriua, l con nome corrotto dal noſtro volgo è addimandata Fantina, ſtà queſta Chieſa intitolata alla Beatiſſima Vergine dall'Angelo Annunziata, la quale è membro della nobil Badia di Santa Maria in Coſmodim, e da Pietro Sacrati, che ne era Comendatario l'anno mille quattrocento ventiquattro fù conceſſa a Padri della Religione de Serui di M. V. venendo a prenderne il poſſeſſo il Generale dell'Ordine, che era all'ora F. Fortunato da Breſcia conforme narra Arcangelo Giani ne ſuoi Annali così ſcriuendo *m*. *Cum iam Congregatio Seruorum extrà Senarium cæpiſſet vbiquè dilatari Pater Fortunatus à Brixia eiuſdem Congregationis Generalis Præfectus hoc tempore Rauennam proficiſcitur locum quemdam ibi prò Congregatione recepturus; nam D. Petrus Franciſci de Sacrato Eccleſiam quamdam ſub titulo B. V. Annuntiatæ in Burgo Portæ Adrianæ habebat, quam eidem Patri Fortunato reſignaret. Quamobrem D. Cyrus Epiſcopus Fauentinus qui tunc Prolegatus erat in tota Flaminia prò D. Innocentio Cibò Card. Legato eamdem Eccleſiam ſua auctoritate ipſi Congregationi veluti indicant monumenta Conuentus Brixiæ conceſſit*. Quiui dunque abitarono detti Padri per lo ſpazio d'anni cento due, cioè ſin'all'anno mille cinquecento ventiſei, nel qual tempo ottennero dal noſtro Publico la Chieſa di S. Sebaſtiano dentro la Città, oue di preſente anno il lor Conuento ritenendo però il poſſeſſo ancor di queſta, in cui ſi celebra il dì Feſtiuo dell'Annunziazion della Vergine a venticinque di Marzo. Con la qual occaſione deueſi accennare oltre queſta Chieſa, di cui parliamo, eſſer'anche in Rauenna vn'Oratorio ſotto la medeſima inuocazione eretto con autorità dell'Arciueſcouo Chriſtoforo Boncompagno l'anno mille cinquecento nouant'otto, i cui Confrati conuengono ogni Feſta a recitarui l'vffizio della B. V. anno proprie Coſtituzioni, veſtono Sacchi bianchi, e benche l'Oratorio non abbi entrata alcuna, lo mantengon però di tutte le coſe neceſſarie al Diuin culto con le ſpontanee limoſine che ogni vn di loro contribuiſce.

Frati dell'Ord. de Ser. ui in queſta Chieſa.

m *Gian. de Sacr. Aedibus d Ord. ad* 1. *&* 2. *Centur. ſub ann.* 1424.

Oratorio di *M. V.* Annunziata.

SAN-

SANTA MARIA DELL'ALBORE.

LA Regina de Cieli, che oltre mill'altri epiteti datigli da Padri Santi [n] *Feraciſſima Pianta* fù detta da Damaſceno, volle poch'anni ſono eſſere onorata in vna ſua diuota Imagine poſta sù'l tronco di vn arbore piantato alla riua del fiume Ronco vn miglio, e mezo fuori della Città, oue da vn noſtro Cittadino il cui nome da noi ſi tace per eſſere mentre ora ſcriuiamo ancor viuente per ſuo trattenimento, e diuozione dipinta, e collocata l'anno mille ſeicento vent'vno, iui dalla diuozione de conuicini, e paſſaggieri cominciò ad eſſere venerata infinche l'anno mille ſeicento trentaſei memorabile per l'inondazione de fiumi, che allagarono la Città eſſendo dopo il deplorabil ſucceſſo per dar luogo all'acque, che minacciauano nuouamente maggior pericolo ſtato rotto l'argine, che da queſta parte guardana i campi mentre i poueri Contadini piangendo à cald'occhi attendeuano a momenti la rouina delle campagne, e delle caſe, due Contadinelle leuati dall'arbore, ou'era la Santa Imagine due rami, e formatane vna Croce piantaronla sù l'argine atterrato oue piu perſentaneo ſcorgeuaſi il pericolo. Et ò fuſſe queſta vna pura ſemplicità, ò pure atto di vna gran Fede, queſt'egli è certo, che il fiume benche tumido, e pieno d'acque riſtette nel proprio letto ne vſcì come certamente ogni vn credeua a danneggiar le campagne; il che tutto ragioneuolmente attribuito al patrocinio della Vergine dell'arbore cagionò l'accreſcimento della diuozione, e del culto con arderui poi ſempre auanti vna Lampade, e con moltiplicaruiſi l'oblazioni, e i voti.

[n] *Damaſcen. orat. 1 de Nat. Virg.*

Imagine della B.V.

Diuozione à quella.

Giunſe intanto la ſolennità de primi giorni di Maggio dell'anno mille ſeicento trentaſette, ne quali da ogni parte della Prouincia concorrono i Fedeli a venerare la Reliquia del Saſſo, che nella noſtra Metropolitana conſeruaſi, e di cui nella deſcrizione di quella abbiam parlato. Or trà molti, che vennero alla diuozione vno fù tal Sebaſtiano Orzi da Imola, il quale ſtorpio delle gambe in modo, che conueniuali reggerſi con le Stampelle mentre ſtaua alla Porta della Chieſa, auuiſato eſſere fuori della Città vn'Imagine di Maria per le grazie, che faceua dal concorſo del popolo frequentatiſſima a queſta volta inuioſſi, oue giunto a gran fatica dopo implorato con feruenti preghiere l'aiuto della gran Madre delle miſericordie, accoſtatoſi alla Lampade, e vntoſi con quell'olio, ſenza fraporuiſi indugio alcuno immantenente ſi trouò ſano, al qual miracolo ſuccedendo poſcia molt'altre grazie,

Miracoli à q eſta Santa Imagine.

grazie, e crescendo perciò giornalmente il concorso, o conforme insegnan le Pratiche, fù ordinato, che la Santa Imagine di notte tempo, e senza pompa alcuna alla Parochiale di S.Rocco si trasferisse, & iui in luogo priuato, e con vn velo coperta si collocasse infinche sopra la verità de publicati miracoli e grazie si fusse presa giuridica informazione, nel qual tempo auuenne pure vn'altro simil miracolo in persona di Gio:Battista Nacca da Bagnacauallo, il quale per Diabolico malefizio trouandosi, eran cinqu'anni, così mal concio, che non potea muouere ne le braccia, ne le gambe, e di più da dolori intensissimi tormentato giorno, e notte continuamente gridaua condotto a Rauenna, e portatosi a S.Rocco, iui vntosi egli pure con l'olio della Lampade, che ardeua auanti l'Imagine ricuperò immediatamente la sanità, essendo oltre ciò degno, di non minor marauiglia ciò, che accadde ad vn'altro per nome Francesco Faustino, il qual venendo a Rauenna da Cesena sua patria giunto nella Villa, che chiamano il Dismano nel voler rimettere il Cauallo nella Strada maestra, d'ond'era vscito precipitò dentro vn Pozzo assai profondo, che non auea riparo alcuno, imperoche certi Contadini, che il videro inuocarono a gran voci frà due volte l'aiuto della Beata Vergine dell'arbore, e subito accorrendo al Pozzo con loro gran marauiglia nel trasser fuori senza che egli, ne il Cauallo auesse lesione alcuna. Così stette dunque la Santa Imagine per lo spazio di due mesi dopo de quali Fabricatosi già il processo, e prouata concludentemente la verità delle grazie, e miracoli, fù dal Cardinal Luigi Capponi Arciuescouo con l'interuento, e conseglio di huomini letterati ordinato, che leuatone il velo, che la copriua si esponesse alla publica venerazione, il che seguì con molta pompa, e con grande concorso non solo de Cittadini, ma anche di molti di Bagnacauallo, i quali in compagnia del Nacca liberato vestiti di Sacchi vennero processionalmente con oblazioni e voti a rendere più cospicua la funzione; E perche le limosine de Diuoti erano giunte a somma considerabile fù perciò risoluta la Fabrica della persente Chiesa in sito non molto lontano dal luogo, oue già era l'Arbore, la quale poscia finita con processione solenne il primo giorno di Maggio dell'anno mille seicento quarant... vi fù portata l'Imagine, e detta Chiesa è frequentata dalla diuozione del popolo, e custodita da vn Sacerdote, che ha anche cura d'amministrare i Sagramenti agli abitanti nelle vicine campagne dalla Parochiale di S.Rocco assai lontani.

o *Prax. Archiep. Neap. cap. 60. n. 2.*

Sua veneratione.

Edificatione di questa Chiesa.

Egli è poi celebre nell'Istorie il sito di questa Chiesa imperoche ne contorni di quella nel luogo oue ancor'oggi chiamano il Molinaccio pose gli alloggiamenti l'esercito di Papa Giulio Secondo, e di Ferdinando Rè di Aragona, che insieme erano Collegati consistente in tredici mila e più Soldati, cioè mille ducento huomini d'arme, seicento Lancie, dieci mila, e cinquecento Fanti, e mille Canalli Leggieri, e quiui trà essi, e l'esercito di Lodouico Duodecimo Rè di Francia numeroso di sopra venti due mila Combattenti, cioè cinque mila Fanti Tedeschi, otto mila parte Guasconi parte Piccardi, e cinque mila Italia-

Fatto di arme di Rauquiui.

p *Franc. Guicciard. Hist. Ital. lib. 10.*

Italiani, mille trecento Lancie ſettecento delle quali eran guidate da Alfonſo d'Eſte Duca di Ferrara, e gli Arcieri, e Caualli leggieri, che paſſauano il numero di trè mila, il quale eſercito dopo auere infruttuoſamente tentata l'eſpugnazion di Rauenna, al cui preſidio era Marc'Antonio Colonna valoroſiſſimo Capitano, dal luogo oue eraſi accampato in mezo alli due Fiumi, che bagnano la Città, paſſato il Fiume Ronco quà venne ad aſſaltarli, ſeguì l'anno mille cinquecento dodici, il giorno vndecimo d'Aprile, in cui cadde in quell'anno la ſolennità della Paſqua quella gran giornata campale tanto ricordata da quei che ſcriſſero i fatti memorabili di quel ſecolo, e la maggiore, che da molt'anni veduta aueſſe l'Italia, oue combattendo due grandi eſerciti in campagna piena, ſenza impedimento d'acque, ò ripari, con animi oſtinati alla vittoria, ò alla morte, e infiammati non ſol dal pericolo, dalla gloria, e dalla ſperanza, mà eziandio da odio di nazione contro nazione reſtaron morti trà l'vna, e l'altra parte quaſi venti mila huomini ſe bene il Guicciardini li reſtringe à dieci mila, al qual conflitto trouaronſi i più nobili Perſonaggi, e i Capitani più celebri di quella età trà quali contanſi nell'eſercito Pontificio Raimondo diCardona Vice Rè di Napoli, e Capitan Generale, Pietro Nauarra Condottiere della Fanteria Spagnuola, Ferrando d'Aualo Marcheſe di Peſcara, il Marcheſe della Palude, Fabrizio Colonna, Giulio Medici Caualiere Gieroſolimitano che fù poi Clemente Settimo, e Giouanni Medici Cardinale, e Legato del Papa quello, che l'anno appreſſo fù poi creato Pontefice col nome di Leone Decimo, trà quali il Colonna, il Peſcara, il Nauarra, il Marcheſe della Palude, e lo ſteſſo Car inal Legato furon fatti prigioni, e nel Franceſce Gaſton di Fois Nipote del Rè di Francia Giouane di ventitrè anni famoſiſſimo per le vittorie ottenute poco prima contro Veneziani Collegati eſſi pure col Pontefice in Lombardia, e Capitan Generale di tutto l'eſercito, Odetto di Fois Signor di Lutrech, Iuo d'Allegrì, Federico da Bozzolo Condottiere della Fanteria Italiana tutti chiariſſimi Capitani, Federico Sanſeuerino Cardinale, e Legato del Concilio Piſano, trà quali fù ferito à morte Lutrech, che condotto poi a Ferrara per la diligente cura de medici ſaluò la vita, e vi morì lo ſteſſo Gaſton di Fois, a cui parendo non eſſere perfetta la vittoria, che auea ottenuta de nemici ſe col rimanente del Pontificio eſercito già diſſipato non rompeua anche la Fantaria Spagnuola, la quale dopo fatte egregie proue del ſuo valore eſſendo col Vicerè fuggita già tutta la Caualleria, ritraeuaſi dalla battaglia in tutta ordinanza, e à guiſa più di vincitrice, che di vinta, portatoſi con vna Squadra di Caualli furioſamente ad aſſaltarla, nel percuotere quei dell'vltime file, attorniato da eſſi, e gittato da cauallo, ò come altri diſſero cadutoli nel combattere il cauallo adoſſo ferito di Picca in vn fianco fù ammazzato, la cui morte fù di sì gran conſeguenza, che per queſto capo, aggiuntoui il numero grande de morti, e de feriti, fù ſtimato maggiore il danno ne vincitori, che ne vinti, imperoche con la perdita di quello mancò del tutto il neruo, e la ferocia di quell'eſercito;

Deſcritto.

cito; Dopo la quale ſanguinoſa vittoria ritornato l'eſercito vincitore agli alloggiamenti in mezo ai fiumi, i Rauennati mandarono ſubito ad arrenderſi, mà mentre che già conuenuti della reſa col Cardinal San Seuerino, à cui mandati aueuano quattro Ambaſciatori attendono ad ordinar vettouaglie per mandarle al Campo, intermeſla ſciocca-mente la diligenza di guardar le mura, i Fanti Tedeſchi, e Gnaſconi entrati per la rottura del muro fatta già nel precedente aſſalto crudeliſſimamente ſaccheggiarono la Città accendendoli a fierezza maggiore oltre l'odio naturale contro il nome Italiano lo ſdegno anche del danno riceuuto nella Giornata. Del qual ſucceſſo però a tutt'i ſecoli memorabile acciò viua ne Poſteri rimaneſſe in ogni tempo la ricordanza, Pier Donato Ceſi Veſcouo di Narni, che fù poi Cardinale mentre l'anno mille cinquecento cinquantaſette era Preſidente di Romagna nel luogo ſteſſo, oue ſeguì il fatto d'armi circa mezo miglio ſopra detta Chieſa fece alzare vna Colonna di marmo quadrata, nelle cui quattro faccie leggonſi queſte otto Iſcrizioni.

Dalla parte del Fiume cioè a Ponente.

Da Baſſo	Di Sopra
Videbis Hoſpes huc parum attollens caput inſcriptus iſte quid velit lapis ſibi; recenſet illam nempe cladem maximam Galli, atque Iberi exercitus Aemiliam quæ penè totam maculauit ſanguine.	*Heus Viator illic trans Flumen caſtrametatus olim Gaſto foiſſeius Galliarum Ductor Rauennam oppugnat, murum aperit tormentis, & conatur irrumpere.*

Dalla parte de Campi a Leuante.

Da Baſſo	Di Sopra
Hac Petra Petrus Donatus donat Iberos Galloſque hic Cæſos Cæſius enumerat.	*Heù cladem horrendam, ille percelebris ager eſt Viator, in quo acerrimè vtrinque pugnantium viginti penè hominum millia conciderunt*

Dal-

Dalla parte di Rauenna a Settentrione.

Da Baſſo	Di Sopra
Paulo IIII. Pont. Max. Sedente Petrus Donatus Cæſius Epiſc. Narn. Vtr. Sign. Refer. dum AEmiliæ præſideret, locumque hunc conflictus Rauennatis celebritate clarum diligenter exploraſſet ne tantæ rei memoriam vetuſtas tẽporum aboleret hoc erecto Marmore conſeruandam curauit.	*Reiectus ab Oppidanis amnem illac traijcit. Acies inſtructas huc ducit & cum Pro Rege Hiſpano & Pontificio exercitu indicto bello confligit.*

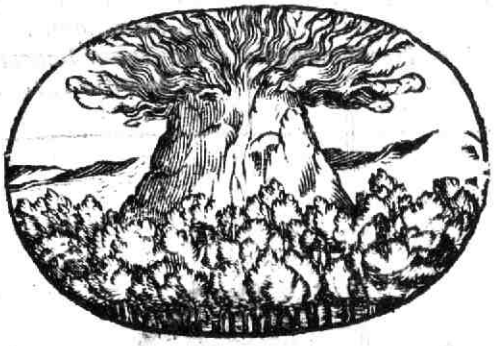
Dalla parte di S. Bartolomeo a mezo giorno.

Da Baſſo	Di Sopra
Geſta fuerunt hæc pridie Idus Aprilis Anno à partu Virginis ſupra ſeſquimilleſimum duodecimo Iulio II. Pont. Max. Chriſtianorum Remp. gubernante.	*Hinc poſt cruentam Gallorum victoriam Gaſtone perempto Hiſpanorum reliquiæ euaſerunt. Poſtremo capitur Rauenna à Victoribus ac diripitur. Abi.*

MADONNA DEL BORGO.

ALla Vergine Santiſſima, che diſſe di ſe medeſima q *Quaſi Platanus exaltata ſum iuxta aquas* è dedicata queſta piccola Chieſa nel Borgo di Porta Siſi alle ſponde del fiume Ronco, e in eſſa ſi riueriſce vna ſua diuotiſſima Imagine dipinta ſul muro, la quale auendo operati molti miracoli moſſe la pietà de fedeli a edificarli la detta Chieſa, oue fù collocata l'anno mille ſeicento ventiquattro, della qual traslazione ne trè giorni di Pentecoſte quì ſi celebra annoua la memoria.

q *Eccl.* 24.



SAN-

SANTA MARIA IN COELOS EO,

Chieſa antica, e Parochiale.

RÀ le molte Chieſe, edificate in Rauenna ad onor della Vergine queſta, di cui ſcriuiamo è dedicata alla glorioſa ſua Aſſunzione, ond'è però, ch'ella chiamaſi *In Cœlos eo* ſe ben veramente nelle Scritture antiche ſi legge *In Cereſæo*. la più antica memoria poi, che noi ne abbiamo è dell'anno nouecento ottant'vno, nel qual tempo eraui vn Monaſtero di Monache di S.Benedetto, e Ottone Secondo Imperadore, che all'or trouauaſi in Rauenna ad iſtanza di Teofane ſua moglie confermò a Benedetta Badeſſa di quello, ch'egli chiama *In Cereſæo* il Caſtel di Taibano, detto oggi Tibano, e altri Caſtelli, e Beni come pur fatto aueuano gli altri Ceſari anteceſſori. Eſſendo poſcia dette Monache trasferite a S.Andrea, queſta Chieſa fu eretta in Parochiale, e nel Mandato di procura fatto dal noſtro Clero in perſona di Albertino Canonico Cantore per impetrare da Benedetto Vndecimo la conferma del Beato Rainaldo eletto Arciueſcouo di Rauenna, tra gli altri è nominato Diotallieuo Rettore di Santa Maria *in Cœlos eo*, onde ſi vede eſſere circa quattrocent'anni, ch'ella è Parochiale, ne ha coſa degna d'eſſer veduta eccettuatane la ſua ſola antichità, e il ſeguente Epitafio ſopra vna lapide nel pauimento.

Monache di S. Bened. in queſta Chieſa.

D. O. M.
Viro prouido Franciſco Benſao
Raræ probitatis, morumque exempl.
Templi huius Parocho, optimoque
Archimandritæ. Hieronymus Benſaus
Pro tempore Succeſſor Nep. ex Fratre
Mœſtiſſ. poſuit M D XXIII.
Virtus Socia vitæ, gloria mortis comes

Egli è poi a ſaperſi, che oltre queſto di Santa Maria in Coelos eo furono anticamente in Rauenna due altri Monaſteri di Monache di S. Benedetto, vno detto di S.Giorgio, e l'altro di S.Mercuriale conforme atteſta Antonio de Ypes Cronilta celebre di quell'Ordine, il che baſti qui a noi di auere incidentemente notato non trouandoſene da noſtri Autori fatta menzione alcuna.

Altri Monaſteri di Monache di S. Ben. in Rau. *Antonio de Ypes tom. 2. Cron. 2. anno 595. cap. 2.*

SANTA MARIA IN COSMODIM,

Chieſa, e Monaſtero antichiſſimo di Monaci Greci poi dell'Ordine di S. Benedetto Ora in Comenda.

Veſta, che oggi benche poſta nel cuore del Città a molti è incognita fù ne ſecoli a noi più lontani Baſilica famoſiſſima, e la più antica, e bella trà quante gia in Rauenna alla Regina de Cieli fuſſero dedicate, imperoche noi trouiamo la fondazione ſua in tempo di S. Agabito il primo di queſto nome, il quale fù creato noſtro Arciueſcouo l'anno di ſalute cento ottantacinque, e ſappiamo ancora, che dagli Antichi in riguardo di ſua bellezza li fù dato il cognome *In Coſmodim* voce Greca, che nel Latino Idioma ſuona il medeſimo che *Ornamentum*. E ſituata queſta Chieſa preſſo il Famoſo Tempio dello Spirito Santo, & è vnita col vicino Oratorio della Croce fondato l'anno mille ſeicento e otto, ſe ben quella in vero, che or ſi vede è poca parte di ſi nobile edifizio conforme dopo ſi narrerà, e vi fù aggiunta dal Rè de Goti Teodorico, il quale volle che la vffiziaſſero i ſuoi Sacerdoti Ariani, onde fù poi, che cacciati, che furono dall'Italia i Barbari per opera del famoſo Beliſario, che ricuperò quanto quelli aueuano occupato, e fè prigione Vitige loro Rè, l'Arciueſcouo S. Agnello per eſtirpare affatto l'infami reliquie dell'Arianeſimo al rito Catolico nouamente la conſagrò. Succedendo poi nel gouerno d'Italia gli Eſarchi, mandati quà dagl'Imperadori di Coſtantinopoli, Magiſtrato, che cominciò in Longino l'anno cinquecento ſeſſantaſette, e auendo eſſi dichiarata Rauenna Capo d'Italia, e fermatani la loro Sede, Fabricarono preſſo di queſta Chieſa vno Spedale per que'poueri Greci, che andando a viſitare i luoghi Santi di Roma di quà paſſauano, & anche vn Monaſtero, quale fecero abitare a Monaci di rito Greco, nel qual tempo però ſi crede, che auendola eſſi abbellita, e riſtaurata gli aggiungeſſero il cognome *In Coſmodim*, maſſime che il medeſimo titolo egli no pure / quaſi ducent'anni dopo diedero a vn'altra Chieſa, che Papa Stefano Terzo l'anno ſettecento cinquantadue li conceſſe in Roma quando da Coſtantino Copronimo Imperadore Eretico per lo culto delle Sagre Imagini, e Reliquie cacciati dall'Oriente nell'Italia ſi ricourarono.

Edificazione, e ſito di queſta Chieſa.

Spedale, e Monaſtero di Monaci Greci.

f Oſtau. Pãcirol. De Eccleſ Roma in ea.

Trà

Trà le molte prerogatiue poi, che aueua l'Abate Coſmodiano, l'vnà ſi era, che nel primo ſolenne ingreſſo, che faceuano gli Arciueſcoui in Rauenna, *t* egli Sacerdotalmente pararo precedenti tutt'i ſuoi Monaci, che cantauano certe litanie, e Inni al rito greco, andaua fuori della Città incontro al nuouo Arciueſcouo, a cui nella Chieſa di S.Lorenzo in Ceſarea, che era membro di queſto Monaſtero poneua la Mitra in capo, con la quale poi egli ponteficalmente adorno entraua nella Città, e alla Chieſa Metropolitana con pompa ſolenniſſima incaminauaſi. Così anche ſappiamo, che quiui onorarono detti Monaci le memorie di molti Santi della Chieſa Greca, e maſſime del grande operator de miracoli S.Nicolò Veſcouo di Mira leggendoſi, che ad onor ſuo eraui dedicato vn'Altare, *u* ſopra di cui celebrando Sergio noſtro Arciueſcouo in ſcioglimento del voto fatto al Santo all'ora, che per eſſer ſtato creato di Laico, ch'egli era contro il diuieto de Sagri Canoni immediatamente Arciueſcouo trattauaſi di deporlo, accompagnò il rendimento di grazie con tal profluuio di lagrime, che con prodigio marauiglioſo ne rimaſero iui per molt'anni i ſegni. Finito poſcia l'anno ſettecento cinquantadue in Eutichio, che fù il Quinto decimo, & l'vltimo il gouerno degli Eſarchi, & con ciò terminato l'Impero Greco in Italia partirono anche li detti Monaci, a quali nel poſſeſſo di queſta Chieſa ſucceſſero quelli di S.Benedetto, *a* quali leggeſi, che vi abitauano ſin dell'anno mille trecento ſeſſantaſette, e fù Badia aſſai nobile; e come leggeſi in molte Bolle, e in due maſſime di Onorio Terzo, e Gregorio Nono, di giuriſdizione antica delli noſtri Arciueſcoui. Non è poi certo di qual tempo queſti Monaci la perdeſſero auendo noi ſolo, che eſſendo andata in Comenda, l'ebbe da Eugenio Quarto il Cardinal Beſſarione, e l'anno poſſeduta poi ſempre ſi come oggi pure poſſedonla gli Abati Comẽdatari chiamandoſi comunemente la Badia dello Spirito Santo per auere anneſſa la Chieſa famoſiſſima di tal nome ancorche nelle memorie antiche non altrimenti ſi nomini, che Santa Maria in Coſmodim.

Dignità dell' Abate Coſmodiano.

t Rub. lib. 10. ad ann. 1566.

Altare di San Nicolò, e miracolo quiui auuenuto.

u Rub lib. 5. ann. 768.

Monaci di S.Ben. quiui.

a Rub.lib.6.

Và in Comenda.

Mà per venire alla deſcrizione di quella parte, che dopo il longhiſſimo corſo di tanti ſecoli è rimaſta in piedi, ella non conſiſte in altro, che in vna Capella ò Tribuna di forma ottangola contigua anzi incorporata con l'Oratorio della Croce, la quale però benche di mole non molto grande, è degniſſima però d'eſſer veduta imperoche dentro vi ſi conſeruano alcune memorie antiche aſſai nobili ſcriuendo graui Autori che gli Ariani la edificaſero ad vſo di Battiſtero, di che fan fede l'Imagini, che ancor vi ſono sù l'alto della Cuppola di S.Gio: Battiſta, che battezza il Redentore, e del Profeta Moſè lauorate tutte a moſaico, del quale ſteſſo lauoro d'intorno al circolo di detta Cuppola ſono quelle de dodici Apoſtoli, quali furonui aggiunte dall'Arciueſcouo S.Agnello quando come ſi diſſe purgata ebbe la detta Chieſa dall'Ariana empietà. E perche queſta è vna delle reliquie più nobili dell'eccleſiaſtica antichità, egli è a narrarſi, che tutti li detti Apoſtoli ſtanno in atto di offrire certe ghirlande di fiori, &

Struttura, e ornamẽti inſigni di queſta Chieſa.

nel mezo a due primi,che ſono i due Principi del Senato Apoſtolico ſtà vn Altare con ſopraui la ſua Croce, dalle quali pitture antiche di ſopra mille cent'anni contro l'empietà de moderni Eretici chiaramente ſi proua quanto ſia antico in Santa Chieſa l'vſo degli Altari,e delle Sagre Imagini, e così anche trà detti Apoſtoli S.Pietro tiene due Chiaui in mano,e ciò in ſegno della ſuprema,e ponteficale autorità,ch'egli ebbe da Chriſto di ſuo Vicario in terra, il che pure chiaramente conuince quanto antico ſia il coſtume di dipingere in mano ſua le Chiaui,e che a lui ſolo però fù data l'autorità ſuprema,e nõ a tutti gli Apoſtoli vgualmẽte com'eſſi vogliono. Quelli poi che ſi vedono in mano a S.Paolo ſono due libri per dinotare l'ammirabile ſua dottrina,e ſono amendue di forma longa,e orbicolare conforme all'vſo,che gli Antichi aueuano di ſcriuere in carte,che auuoltauano poi ad vn'oſſo,ò legno,onde i Latini *à voluendo* gli addimandaron *Volumina*, e ciò, che finalmente è degno di rifleſſione ſi è, che de detti primi due Apoſtoli S.Pietro ſtà collocato alla ſiniſtra, e S.Paolo alla deſtra conforme in altre pitture antiche, e ne piombi appeſi alle Bolle de Sommi Pontefici oggi pure ſi oſſerua, ſopra che diſcorrono [b] dottamente trà gli Antichi il noſtro S.Pier Damiano, in vna ſua epiſtola a Deſiderio Abate di Monte Caſino intitolata *Cur Paulus ad dexteram, Petrus ad ſiniſtram in pictura ponatur*, e frà moderni i Cardinali Baronio, e Bellarmino, quali tutti aſſegnano molte ragioni, per cui S.Pietro ſe ben come Capo della Chieſa è maggior di S.Paolo, venga però nell'antiche imagini, e pitture collocato alla ſiniſtra, e la più letterale forſe è queſta, che preſſo gli Antichi come pur'oggi alcune Nazioni oſſeruano, la ſiniſtra parte era più nobile della deſtra, onde per la ſteſſa ragione in molte figure della B.V. e dell'Apoſtolo S. Giouanni a piè della Croce vedeſi quella della Vergine alla ſiniſtra come a parte più nobile, e più degna come abbiamo detto. Sopra poi dell'Altare è vn'antichiſſimo Crocefiſſo dipinto ſul muro, e sù l'arco della Tribuna vn'Imagine della Beata Vergine in tauola Opera di eccellente Artefice, auanti di cui pendono molte Tabelle, e vòti ſapendoſi, che trà gli altri ebbeui gran diuozione l'Abate Corrado Graſſi Bologneſe, il quale eſſendone Comendatario vi rifece il pauimento, l'abbelli di pitture di mano di Luca Agreſti Dipintor Forliueſe aſſai ſtimato, e in teſtimonio delle grazie ottenute a interceſſion della Vergine vi fè porre ſopra la Porta la ſeguente Iſcrizione, che adeſſo per eſſere conſumata dal tempo può appena leggerſi.

[b] *Pet. Dam. tom. 1. lib. 2. ep. 16. Bar. in Conc. Nican. Bellar. t. 1 lib 1. de Rom. Pont. cap. 27.*

Corrado Graſſi, e ſua memoria.

Deiparæ Virgini in Coſmodim
Corradus Graſſus huius Cœnobij Abbas
Varijs ægritudinibus & periculis eius ope liberatus
Inſtauravit, ac exornato Templo
Beneficiorum acceptorum memor
Tabellam præ Foribus ex Voto
In Gratiarum memoriam affixit
Anno a Partu Virginis M. D. XLIII.

Mol-

Molto nobile in fine è queſta Chieſa non ſolamente per la ſua venerabile antichità, ma anche perch'è dotata di rendite aſcendenti à due mila ſcudi annui, e per l'ampia ſua giuriſdizione in altre Chieſe, ch'erano gia ſue figliali com'era quella di San Lorenzo in Ceſarea, di San Giacomo di Ponte Marino, che poi fù conceſſa alle Monache Terziarie di San Franceſco, & ora dopo la ſuppreſſione di dette Monache fatta in tempo del Cardinale Aldobrandino è profanata, e quella di Santa Maria Annunziata, e dello Spirito Santo poſſeduta ora da Padri Chierici Regolari conforme noi nella deſcrizione di eſſa ampiamente ragionaremo.

MADONNA DELLA CROCE,

Spedale d'Infermi, Eſpoſti, Pellegrini.

Vſo di alloggiare i Pellegrini quãto antico.

Come che l'vſo di riceuere caritateuolmente i Pellegrini, e dare agl'infermi ricouero, e ſoccorſo antichiſſimo ſia nel Chriſtianeſimo leggendoſi ſopra ciò le memorie di Gallicano e l'opere di Baſilio il Magno oltre ciò, che degli Eſarchi d'Italia narraſi nelle noſtre Iſtorie conforme nella deſcritta Chieſa di Santa Maria in Coſmodim da noi ſi è diſcorſo egli però dopo le rouine cagionate dal diluuio de Barbari che la inondarono fù rinouato, e il primo Spedale, che dopo detto tempo ſappiaſi eſſer ſtato eretto fù il nobiliſſimo della Scala fondato in Siena per opera di vn buon Seruo di Dio chiamato Sorore, il quale per la ſua grande pietà verſo i poueri meritò dopo morte il titolo di Beato, il cui Felice tranſito notaſi nell'anno ottocento nouant'otto come ſcriuon gli Autori della ſua vita. Ad imitazione adunque di quel di Siena molt'altri ne furono poi fondati altroue, e ſpezialmente in Rauenna oltre i trè di S.Clemente in Primaro, de Santi Geruaſio, e Protaſio, ch'era vicino al fiume Sauio, e di S.Pietro nel Borgo di Porta Siſi, ſei altri ancora ſe ne contauano dentro la Città, & erano quelli di S.Barnaba, di Santa Catarina, di S.Giouanni Battiſta, di S.Gio:Vangeliſta, di S.Apollinare, e di Santa Maria della Croce, di cui ora ſeriuiamo. Ora di queſti ſei dal Cardinal di Vrbino ne furon ſuppreſſi quattro l'anno mille cinquecento ſeſſantaſette e le rendite vnite alli due, che rimaſero, acciò nel primo di S.Apollinare, ò come fù poi chiamato della Trinità ſi alleuaſſer gli Eſpoſti, e in queſto della Croce ſi curaſſer gl'Infermi, e ricouraſſero i Pellegrini infinche poi nella memorabile inondazione dell'anno 1636. eſſendo rouinata la Fabrica di quello, le rendite, e il peſo ſuo furono applicate a queſto, che forſe frà gli altri cinque da noi mentouati è il più antico poſciache ne troviamo fatta menzione fin dell'anno mille cento ſeſſanta in vna Bolla di Aleſſandro Terzo oue l'annouera trà le Chieſe, in cui i Cardinali della Chieſa Rauennate aueuano giuriſdizione, e la chiama con titolo di Spedale. *Monaſterium Sanctæ Mariæ in Senodochio.* Hà queſto Spedale di annoua rendita Scudi quaſi due mila, e vi ſi celebra la Feſta dell'Aſſunzion della Vergine a quindici di Agoſto.

Primo Spedale in Italia.

c *F. Greg. Lambardellus in eius vita.*

Spedali in Rauenna.

Antichità di queſto.

SAN-

SANTA MARIA
IN DOMO FERRATA.

L'Edificazione di queſta piccola Chieſa dedicata alla Glorioſiſſima Vergine è antica di ſopra ſettecento cinquant'anni leggendoſi, che l'anno ottocento nouantaquattro Ingenrada Conteſſa moglie di vn tal Martino, che nelle memorie di quel ſecolo col titolo di Glorioſo Duca è nominato la edificò, & ebbe già nome di Monaſtero come raccoglieſi da vn'Iſtromento di donazioche la detta Ingenrada ne fece à Pietro Diacono della Santa Chieſa di Rauenna ſuo figliuolo. [d] *Item domum in hac ciuitate Rauennæ qui vocatur Ferrato cum Monaſterio Sanctæ, ſemperque Virginis Dei Genitricis Mariæ à nobis à fundamento ædifitato cùm omnibus poſſeſſionibus ad idem Monaſterium pertinentibus, & Turricella tranſplateam* ſon le parole della medeſima donazione. In queſta Chieſa ſi ſolenniza la feſta dell'Annunciazion della Vergine à venticinque di Marzo, & è vnita alla Congregazione de Manſionari della noſtra Metropolitana.

Antichità di queſta Chieſa.

[d] *Rub. lib. 5.*

SAN-

SANTA MARIA IN FORIS,

Chieſa Parochiale.

Tanto incerta la fondazione di queſta Chieſa, quanto ignoto l'epiteto con cui ſi chiama di Santa Maria *In Foris*, ò pure *In Foro* come leggeſi in alcune Scritture. Potrebbe trarſene la denominazione da qualche Piazza, che già fuſſe in queſta parte, ma di ciò non fanno l'Iſtorie noſtre menzione alcuna. Onde ſolo abbiamo, che l'anno 1606. a ſpeſe del Paroco, e con le limoſine de' Parochiani, e del Card. Aldobrandino furono alzate le mura, e il tetto, aggiuntaui la Sagreſtia, e ridotta nella forma, che or ſi vede. Celebraſi qui il dì feſtiuo dell'Immacolata Concezione di Maria Vergine agli otto Decembre, e ſi sà, che la ſua cura abbracciaua già anche la Chieſa di San Paterniano, che nel paſſato ſecolo fù poi eretta in Parochiale, vedendoſi anco ne' limiti di eſſa vn'antica Chieſa (che è nella Contrada detta de Strigoni, oggi profanata, intitolata al Prencipe degli Apoſtoli e detta nelle memorie antiche *S. Pietro in Androna*, la quale anch'eſſa aueua cura d'anime, & è mentouata in più di vn luogo nelle noſtre Iſtorie.

SAN-

SANTA MARIA MADDALENA,

Chiesa Parochiale antica.

Vesta che ora chiamasi S. Maria Maddalena trouasi ne passati secoli intitolata Santa Maria *In Luminaribus*, ouero *In Luminaria*, che in tutti due questi modi è scritto nelle vecchie memorie. E se bene la sua prima edificazione è affatto ignota, dalle sue mura però vedesi essere molto antica, e che già fù maggiore assai, che non è di presente tanto più, che si sà, che anticamente passaua la Strada, che ora guida a S. Giorgio, e che giungeua sin doue è ora il Palazzo degli Emm. Legati, e della Tesoreria, oue nell'edificarlo vltimamente si è trouata parte della Tribuna, Volti, Capitelli di colonne, e altri vestigi dell'antico edifizio di detta Chiesa, della quale abbiamo che i Polentani Signori di Rauenna furono si diuoti, e benemeriti, che minacciando forse rouina essi più d'vna volta contribuirono per il suo risarcimento trouandosi, che l'anno mille quattrocento trentadue Elisabetta Malatesta figliuola di Malatesta Signor di Cesena, e moglie di Obizo Polentani Signor di Rauenna nel suo testamento lasciò alcuni danari per detto effetto si come per prima fatto aueua Anglico figliuolo di Guido Polentani Protonotario Apostolico. Egli è ben vero però, che quella, che or si vede è vna piccola sua parte, & è gran tempo fù Parochiale leggendosi fin dell'anno mille trecento trè in vn Mandato di Procura fatto dal nostro Clero in persona di Albertino Canonico Cantore per impetrare in Roma la conferma del Beato Rainaldo eletto Arciuescouo di Rauenna dopo i Canonici della Metropolitana, i Procuratori de Vescoui Suffraganei, e gli Abati di S. Vitale, di S. Gio: Vangelista, di S. Apollinare Nuouo, di S. Apollinare in Classi, di S. Ilaro di Galiata, e di Santa Maria di Vrano, che tutti auean voce nella elezione dell'Arciuescouo, auanti gli altri Parochi nominato in primo luogo Costantino Rettore di Santa Maria in Luminaria, che chiamasi anche Primicerio della Congregazione di Sant'Agnese. Nel rimanente non hà questa Chiesa cosa degna di osseruazione fuori che alcune reliquie, trà le quali è la più nobile vn'Osso della Santa Titolare, che esponsi alla publica venerazione del popolo il giorno della sua Festa.

Ampiezza antica di questa Chiesa.

Polentani diuoti di essa.

SAN-

SANTA MARIA MADDALENA,

Casa Pia di Donne Conuertite.

TRà le più illustri memorie della sua pietà, che lasciasse in Rauenna Pietro Aldobrandino nostro Grande Arciuescouo, e Cardinale vna fù l'erezione di questa Casa Pia per rifugio di quelle Donne, che rauuedendosi delle lor colpe, e lasciando i piaceri del senso tocche da soaui impulsi della Diuina gratia voglion ridursi a penitenza, alle quali il detto Cardinale per il lor buon gouerno ordinò proprie Costituzioni e oltre auerle prouiste di commoda abitazione le souuenne anche per longo tempo di tutto ciò, che per il vitto quotidiano gli abbisognaua. Viuono dunque quiui trenta Donne Penitenti, le quali se bene non fanno voti solenni, osseruano però la Clausura, vestono di color bigio a somiglianza delle Suore Terziarie Francescane, viuono sotto la cura dell'Ordinario, e in questa piccola Chiesa eretta ad onore dell'Auuocata delle Peccatrici solennizan la Festa di detta Santa, e quella anco di S. Filippo Neri, di cui anno quiui vn'Altare.

SAN-

SANTA MARIA MAGGIORE,

Basilica antichissima, e Parochiale.

GRan priuilegio è stato questo della Chiesa nobilissima di Rauenna, che se bene ne tempi andati alcuni de suoi Arciuescoui l'vbbidienza douuta a Romani Pontefici ambiziosamente niegarono, e ond'ella vn tempo fù cognominata *Allocephalis*, nome Greco, che nel Latino idioma suona il medesimo che *Sinè capite*; nulla dimeno mai abbracciasse veruna dell'eresie, che in vari secoli tanto afflissero il Christianesimo, anzi mentre l'altre d'Italia eran da quelle oppresse, il Signore prouidde a questa di Santissimi Arciuescoui, e Pastori, che con la loro Santità, e dottrina mantennero in essa illibato il candore della Cattolica religione, al che però riflettendo l'Imperador Giustiniano in vn suo Priuilegio concesso alla Chiesa Rauennate *f* con questo degnissimo elogio la onorò. *Sancta Mater Ecclesia Rauennas vera mater, vera Orthodoxa; nam ceteræ multæ Ecclesiæ falsam propter metum, & minas Principum, & terrores superinduxere doctrinam, vel recepere; hæc verò & veram, & vnicam sanctam catholicam tenuit fidem, numquam mutauit, Fluctuationem sustinuit, numquam nec tempestate quassata a sua stabilitate moueri potuit, immobilis permansit.* E ciò auuenne principalmente all'ora quando l'empio Rè Teodorico occupata l'Italia, e fatta Rauenna Sede, e Metropoli del suo Regno introdusse in queste parti l'eresia Ariana, imperoche all'ora Iddio prouidde la nostra Chiesa di vn zelantissimo Prelato, e di vn Santissimo Arciuescouo, che fù Sant'Ecclesio nato in Rauenna della Famiglia nobilissima de Prefetti, il quale ascesso alla Cattedra Arciuescouale l'anno cinquecento quattordici mantenne, e conseruò nel suo Popolo con ogni studio la purità della Cattolica Religione, e come scudo e antemurale fortissimo si oppose con gran costanza ai Fautori dell'empietà. Narrano le nostre Istorie, ch'ei fù di vita innocentissima, e che insieme col Santo Pontefice Giouanni primo andò in Costantinopoli per trattar'iui degl'interessi della Cattolica Fede con l'Imperadore Giustino, e che oltre auer dati più segni della sua grande pietà, lasciò anche a Posteri molte degne memorie della sua religiosa munificenza coi ricchi doni, che fece al Tempio Metropolitano, trà quali contansi molti Vasi d'oro tempestati di gemme, dodici Candelieri di argento, vna Patena

Lodi della Chiesa di Rauenna.

e *Rub. lib. 4. ann. 680.*

f *Apud Rub. lib 3. ann. 564.*

S. Ecclesio Arciu. edifica questa Chiesa.

d'oro

d'oro di cinque libre, e vn'Altare tutto di argento peſante ducento libre, e con la fontuoſa Fabrica di queſta nobiliſſima Chieſa, ch'ei dedicò ad onore della Gran Madre del Figlio di Dio, a cui gli Ariani empiemante niegauano la Diuinità.

Titolo, e Struttura di quella.

Notaſi dunque la Fondazione ſua nell'anno cinquecento quarant'vno, & è ſituata nel luogo ſteſſo, ou'era già il Palazzo paterno del Santo Arciueſcouo, e di *Santa Maria Maggiore* egli medeſimo li diede il nome per eſſere la più grande, che trà le dedicate alla Vergine in que'tempi fuſſe in Rauenna. E quanto alla ſua ſtruttura, trè Naui formano il ſuo corpo con ſedici colonne di marmo, che le ſoſtengono, le quali però ſono tutte poco men che ſepolte, poſciache più dell'altre in Rauenna queſta Chieſa hà patito l'ingiurie de tempi; E già che oltre vn'illuſtre reliquia della Chriſtiana antichità non vi è coſa altra di ſingolare, baſterà quì riferire quegli ornamenti, de quali fù negli andati ſecoli arricchita, trà quali in primo luogo vien celebrata vn'Imagine della Santiſſima Vergine di ſingolare bellezza dipinta già a moſaico ſù l'alto della Tribuna, ſotto a cui piedi leggeuaſi queſto Eſaſtico.

Suoi ornamenti antichi.

Virginis aula micat Chriſtum quæ cepit ab aſtris
Nuncius è cœlis Angelus antè fuit
Myſterium Verbi Genitrix, & Virgo perennis
Auctoriſque ſui facta Parens Domini
Vera Magi, claudi, cæci, mors, vita fatentur
Culmina Sacra Deo dedicat Eccleſius.

Et eraui anche l'Imagine del Santo Fondatore[g] in atto di offerire alla Regina de Cieli il Tempio da lui fondato, la quale inſieme con tutto il Moſaico rouinò l'anno mille cinquecento cinquanta, leggendoſi oltre ciò, ch'egli pur l'arricchì di molti, e prezioſiſſimi doni cioè di vn Calice, e Patena d'oro, e di altri ſette di argento, e vi fondò vn Collegio di Sacerdoti, quali volle viueſſero in comune aſſegnando per il loro ſoſtentamento quattro Poderi nel territorio di Rauenna. Oltre poi Sant'Eccleſio, credeſi anche, che l'Arciueſcouo Pietro di queſto nome il Terzo cognominato Seniore, il qual fù eletto l'anno cinquecento ſettant'vno l'accreſceſſe di nuoue Fabriche il che argomentaſi da vn'Iſcrizione, che gia leggeuaſi nel Moſaico con le ſeguenti parole.

g *Rub lib. 2. ann. 541.*

Saluo DN. Papa N. Petro
Laurentius V. R. Subdiaconus S. R. E.
Præpoſitus Fabricæ huius votum ſoluit

Papa coſa ſignifica.

Et ancor'oggi ſta intagliata pure nell'architraue della Porta Maggiore, nella qual'Iſcrizione eſſendo chiamato il detto Arciueſcouo Pietro col titolo di *Papa*, egli è a ſaperſi, che queſto nome *Papa* è deriuato dalla voce Greca *Papæ*, che da Latini è preſa per ſignificare vn'atto di ammirazione[h] *Papæ hæc ſuperat ipſam Thaidem* diſſe Terenzio; onde perche i Romani Pontefici nella Chieſa di Dio anno la ſuprema autorità, e dominio, perciò in riguardo della grande lor di-

h *Ter. in Eun.*

gnità,

gnità, si chiamano Papi i *Ab admiratione, & stupore* scriue il Petrarca, e molto auanti lui Remigio Altisiodorense *Papa*, dice egli, *dicitur admirabilis vel coronatus*, deriuandolo anco altri dalla voce Latina *Papus*, che significa l'Auo. i *Petrar l 2. de V. t. Solit. c. 18. sect. 3. Remig de celeb Missæ.*

Papos, Auiasque trementes
Anteferunt Patribus seri noua cura Nepotes

Cantò il Poeta l Ausonio, onde anche abbiamo, che i popoli della Bitinia chiamauano Gioue *Iupiter Papas* cioè a dire *Maior Pater*. Or questo nome adunque di suprema grandezza, con cui oggi i Romani Pontefici antonomasticamente si chiamano fù da Christiani antichi attribuito anche a Vescoui delle Città grandi, e principali come m a quei d'Alessandria, Antiochia, Gierusalemme, Cartagine, & altre conforme scriuono graui Autori; perlo che essendo stata in ogni tempo la Chiesa Rauennate la prima, e la più nobile in Italia dopo quella di Roma si come altroue abbiam mostrato, questo glorioso titolo di Papa fù alli suoi Arciuescoui ragioneuolmente partecipato secondo, che in altre Iscrizioni nel decorso di quest'Opera da noi notate si può vedere. Era finalmente oltreciò in questa Chiesa vn'antico Pulpito di marmo postoui in tempo dell'Arciuescouo S.Felice, il qual viueua l'anno settecento quindici con vna Iscrizione, che dinotaua essere stato fatto da vn Diacono Seruente di quella nominata iui col titolo di Basilica, e la detta Iscrizione rapportata da Girolamo Rossi è come siegue. l *Auson ad Nep.* m *Panuin. v Papa.* Arciuesc. di Rau. detto Papa.

VB.ÆDO. APOSTOL.FELICISSCISM.ARCHIEPISC.
SCE.ECCL.RAV.... CIVS.DIAC.SCE.ECCL.B.V.
DESERVIENS.HVIVS.BASIL.FF.

Il qual Pulpito però non vi è più, come ne meno il nobil Sepolchro della Famiglia de Prefetti, che l'anno mille cinquecento settanta ne fù leuato, e come già si è detto non hà di presente altro di riguardeuole se non la sola antichità, che la rende venerabile, & è frequentata dalla diuozione del popolo per essere Parochiale, e nel numero delle sette Chiese. S. Seuero. Nipote di S. Eccleso, e sua vita.

Quanto poi all'Arciuescouo Sant'Eccleso, egli visse nella carica pastorale per il corso di vent'ott'anni, e il suo Corpo si riuerisce nella vicina Basilica di S.Vitale notandosi ne Calendari della nostra Chiesa la beata sua morte a ventisette di Luglio, nel qual giorno con rito doppio se ne celebra la memoria e di lui parlano Filippo Ferrari, Ferdinando Vghelli, e Girolamo Rossi, il quale scriue ancora, n ch'egli ebbe vn Nipote figlio di vn suo fratello per nome Seuero huomo di eminenti virtù, e di gran Santità, di cui racconta, che ne suoi primi anni dal zio Arciuescouo raccomandato alla cura di vn Santo Monaco chiamato Cornelio Abate del Monastero di S.Vitale, sotto la disciplina di quello tanto si aprofittò, e giunse a tal segno di perfezione, e santità, che con le sue orazioni ad vn certo Eutizio tornò la luce degli occhi, che da quattr'anni auanti auea perduta. Ordinato poi Sacerdote, e portatosi di lì à vn tempo à visitare i luoghi Santi di Roma essendoli n *Rub. lib. 3 ad ann. 541.* Miracolo di S. Seuero.

ſendoli occorſo nel viaggio di paſſar per la Valle Interocrina paeſe de popoli Marſi ſituato nell'antica Prouincia Valeria frà Tagliacozzo, e Rieti, e giudicando quel ſito per la ſua amenità, e ſolitudine molto atto alle Diuine contemplazioni nel ritorno da Roma riſoluè di fermaruiſi, e vi ereſſe vna Chieſa ad onor della Vergine, oue viuendo in continui digiuni e penitenze, S.Gregorio Magno o ne ſuoi Dialoghi ſcriue, che moſſi dalla fama della di lui Santità, e dalla grandezza de miracoli, che opraua i popoli conuicini, cominciarono concorrere à quel ſuo Romitorio, e lo eleſsero Direttore delle lor'anime. Trà le coſe poi ſtupende, che di lui ſi raccontano l'vna fù queſta, che eſſendo chiamato vn giorno a confeſſare vn'infermo, e riſpoſto, che ſarebbe andato finito che aueſse di potar certe viti, intorno alle quali ſtaua all'or lauorando, portò il caſo, che mentre andaua, aggrauato dal male l'Infermo ſe ne morì; Al quale inaſpettato accidente afflitto oltre modo Seuero corſe a gran paſſi, oue giaceua il cadauero, & iui con ſingulti, e lagrime chiamandoſi reo della ſua morte à viſta di tutti tornò il Defonto in vita, il quale da ſuoi Parenti per il miracolo atteniti interrogato oue ſtato fuſſe, riſpoſe, che mentre da certi huomini neri, e che dalla bocca, e narici ſpirauan fuoco era condotto per luoghi oſcuri, e tenebroſi vide vn Giouane di vaghiſſimo aſpetto, e nobilmente accompagnato, il quale ordinò à coloro, che il riconduceſſero d'onde l'auean leuato, imperoche per le lagrime di Seuero comandaua il Signore, che ſi tornaſſe in vita; le quali coſe da tutto il popolo con marauiglia inteſe, egli fece auant'il Santo vn'intiera confeſſione delle ſue colpe, e dopo otto giorni reſe l'anima nuouamente à Dio.

o *S. Gregor. lib. 1. Dial. cap. 12.*

Altro ſuo miracolo.

Autori, che ſcriuono di S.Seuero.

E queſto è quel S.Seuero, di cui parla il Romano Martirologio a quindici Febraro con queſte parole. *In Prouincia Valeriæ Sancti Seueri Presbyteri, de quo Beatus Gregorius ſcribit, quod fuſis lacrymis defunctum reuocauit ad vitam*, e della cui Santità fanno illuſtre teſtimonianza trà gli antichi il nominato Pontefice S.Gregorio, e Adone Arciueſcouo di Treuiri, e trà moderni Filippo Ferrari, e Giouanni Bollando, i quali tutti ſe ben non ſcriuono di qual patria egli fuſſe, noi abbiamo però *p* l'autorità di Girolamo Roſſi, e molto auanti lui di Pietro Veſcouo Equilino, i quali affermano, ch'egli fù Rauennate, ſe ben veramente l'vltimo de detti Autori lo confonde con l'altro, che fù Martire, di cui la noſtra Chieſa riueriſce il Natale il primo giorno di Febraro; e finalmente queſto S.Seuero Confeſſore, e non il Martire, nel che preſe equiuoco il noſtro Iſtorico, è quello, il cui Santo Corpo dicono conſeruarſi nella Città di Oruieto ſcriuendo altri però eſſere ſtato di là trasferito a Munſter Caſtello della Dioceſi di Treuiri in Germania come afferma il Bollando nella ſua Vita.

p *Rub. lib. 3. ann. 541. Petr. in cat. lib. 3. c. 66.*

SAN-

SANTA MARIA DELLE MVRA,

Confraternità di Laici.

QVattordici Porte ebbe anticamente [q] la Città di Rauenna, cioè *L'Anaſtaſia* così detta da Anaſtaſio Oneſti noſtro nobiliſſimo Cittadino, la quale (come ſi è detto nella Chieſa di S. Bartolomeo) oggi chiamaſi Porta Serrata, *L'Adriana*, ò Andriana, *La Polenteſia, e la Gaza* così dette da trè famiglie di quel nome, *La Marigodoſa*, Quella de Santi *Giouanni, e Paolo* così chiamata per eſſer vicina à quella Chieſa, *La Pincia*, ò de Pizzi così denominata per auerla il Rè Teodorico abbellita coi marmi della Porta Pincia in Roma, che di ſuo ordine portati furono à Rauenna, *La Pompoſa*, Quella di *S. Mama*, l'Vrſicina, ò *Vrſiciana* detta oggi Porta Siſi, Quella di *S. Filippo*, la *Tremeldula*, di cui vedonſi i veſtigi preſſo al Molino da vento, Quella di *Santa Maria*, oue al preſente è la Rocca, e in vltimo *La Poſterula*, ò Puſterla così detta ò dalla Famiglia de Puſterli come ſcriue il noſtro Iſtorico, ò pure per la ragione nella Chieſa di S. Lorẽzo da noi toccata, le quali tutte eccettuatene l'Adriana, l'Vrſicina, quella di S. Mama, e la Gaza furon chiuſe da Veneziani quando l'anno mille quattrocento quarant'vno s'impadronirono di Rauenna.

[q] *Deſid. Spr. lib. 1. Rub. lib. 7. ad an. 1441.* Quattordici Porte in Rauenna.

Or vicino alla detta antica Porta Poſterula è la preſente Chieſa, la quale prẽdendo da quella il cognome *S. Maria in Poſterula* fù addimandata, & è venerabile per vna diuota Imagine di Maria, che l'anno 1560. eſſendoſi reſa illuſtre per molti miracoli moſſe l'animo de fedeli a contribuire per il riſarcimento di eſſa, oue poi l'anno 1659. è ſtata eretta vna Confraternità di Laici ſotto il titolo della Natiuità della B. Verg. quali veſtono Sacchi bianchi con Mozzetta violacea, e celebrano quì la Feſta agli otto Settembre.

Confraternità in queſta Chieſa.

E già che di detta Chieſa non ci reſta che ſcriuere; poiche ſiamo a ragionamento di Porte non ſarà forſe diſcaro il ſapere, che oltre le quattordici nominate, ne ſecoli più antichi vn'altra n'ebbe Rauenna dell'altre tutte la più celebre detta Aſiana, ò Speziosa, e più commenente *Porta Aurea*, la quale conforme narrano le noſtre Iſtorie, era poſta à Garbino, e fù opera inſigne dell'Imperador Tiberio Claudio, il quale auendo cinto Rauenna di quelle mura, [r] che come ſcriue il Biondo, dopo vn lunghiſſimo corſo di ſedici ſecoli ancor ſono in piedi la fabri-

Porta Aurea deſcritta.

[r] *Ap. Rub. l. 1. fol. 15.*

cò l'anno dalla fondazione di Roma ſettecento nouantacinque, e dal Parto Verginale quaranteſimo terzo come denota l'Iſcrizione, che ſopra quella già ſi leggeua.

TI. CLAVDIVS. DRVSI. F. CÆS. AVG.
GERMANICVS. PONT. MAX. TRIB. POT.
COS. DES. III. IMP. III. PP. DEDIT.

E fù edifizio di nobiliſſima ſtruttura, imperoche oltre le Porte principali, che eran due, ven'erano altre due minori tutte di marmi prezioſiſſimi, e ſopra queſte alcuni orbi con vaghiſſimi lauori d'animali, e fogliami, e per dentro due lucidiſſimi Specchi eſſendo oltre ciò gli Archi delle due Porte maggiori lauorati a rete, e meſſi à oro con altri vari ornamenti nella forma, che ancor'oggi ſe ne vedè vn diſegno delineato nella Sala Maggiore del noſtro Publico. Egli è poi fama, e lo ſcriuono i noſtri Iſtorici, [f] che sù l'alto di queſta Porta fuſſe vna Statua di bronzo aſſiſa sù vn ſeggio d'oro rappreſentante l'Imagine di Ceſare, che il capo di quella fuſſe compoſto d'vna gemma di grandiſſimo prezzo, che nelle mani teneſſe vna pietra prezioſiſſima, che aueſſe il ventre pieno d'oro, e che ſotto il piedeſtallo ſotterrate fuſſero mille libre d'oro con queſta enigmatica Iſcrizione. *Kalendis Maij Oriente Sole caput aureum habeo*, le quali parole dicono eſſerſi trouato finalmente, chi le interpretò, auerſi cioè a trouar'iui ſepelito vn teſoro in quel ſito medeſimo, oue il primo giorno di Maggio nello ſpuntare il Sole, e nel ferire co'raggi ſuoi il capo di quella Statua andaſſe a terminar la ſua ombra come poſcia ſeguì; e queſto caſo medeſimo ſcriue [t] Simone Maiolo ne ſuoi giorni Canicolari eſſere auuenuto circa ſeicent'anni ſono in Puglia, e che il ſignificato di quelle parole tanto oſcure fù compreſo da vn Saracino Schiauo di Roberto Guiſcardo Duca di Puglia, Calabria, e Sicilia, il quale ſegnato il luogo trouò ſcauando vn gran teſoro, con cui poſcia ſi riſcattò. *Kalendis Maij* (dice il Maiolo) *magna auri copia ibi comperta eſt defoſſa vbi capitis vmbra Sole oriente pertingebat, ſeque ea pecunia Saracenus redemit*.

[f] *Rub. lib. 1. fol. 13.*

Statua, e Teſoro Prezioſiſſimo.

[t] *Simõ. Maiol. colloqu 23.*

Aggiungono altri ancora, che vicino a queſta Porta fù vn ricchiſſimo Tempio dedicato a Mercurio [u] la cui Statua ſi vedeua ſopra vn'eminente Pilaſtro di bronzo fabricata di finiſſimo argento, e ſe auueniua, che alcuno ò nell'entrare, ò nell'vſcire dal Tempio volgeſſe le ſpalle all'Idolo, ſentiuanſi da quello vſcire voci così orrende, che poneuano in iſpauento tutta la Città, e ſe colui non riuolgeua la faccia, e con ogni termine di riuerenza non s'inchinaua alla Statua, ò per dir meglio al Demonio che dentro vi abitaua rimaneua miſeramente attratto, e non ſenza pericolo di perder'anche la vita. Mà ora di fabrica così nobile della Porta Aurea non ſi vede veſtigio alcuno, imperoche l'anno mille ducento quarant'vno fù ſmantellata da Federico Secondo Imperadore de marmi più prezioſi, che mandò in Palermo, e nel paſſato ſecolo atterrata poi del tutto da Guido Ferreri detto il Cardinal di Vercelli mentre l'anno mille cinquecento ottantadue era Legato di Romagna.

Tempio di Mercurio.

[u] *Rub lib. 1. fol 16.*

SAN-

SANTA MARIA IN ORTO,

Chieſa antica, e anneſsa alla Badia Di Claſse de Monaci Camaldolenſi.

E ben queſta Chieſa, di cui ſcriuiamo è di ſtruttura aſſai moderna, la fondazione ſua però è molto antica, e per eſſere fuori dell'abitato in mezo agli Orti, perciò nelle antiche memorie è intitolata *Sancta Maria, in Hortale*, & è quella di cui parla l'Arciueſcouo Gualtero in quella tanto memorabile Donazione, che l'anno mille cento trent'otto fece a Monaci Camaldolenſi del Monaſtero di Sant'Apollinare in Claſſe, oue trà gli altri beni, che li conceſſe leggeſi nominato *a Monaſterium, quod nominatur Sancta Maria in Hortale cum caſis, & hortis, & omnibus ſibi pertinentibus*. E poiche per la ſua molta antichità minacciaua rouina, Gio: Franceſco Ruggiero di patria Veneziano huomo aſſai facoltoſo, e che dalla Corte di Roma, oue fù Chierico di Camera per deſiderio della vita priuata ritirato eraſi in Rauenna, la rinouò tutta da fondamenti nella bella forma, che or vediamo collocando ſopra l'Altar Maggiore da lui nobilmente ornato l'antica, e diuota Imagine della B. V. in memoria di che preſſo detto Altare a mano deſtra ſtà vna lapide con queſta Iſcrizione.

Antichità di queſta Chieſa.

a *Hiſt. Camal. par. 1. lib. 2. cap. 17.*

D. O. M.
In hunc ſubiectum Lapidem
Deip. Virg. Mariæ iacebat Imago
Quam Io: Franciſcus Rugerius
Deuotionis ergo ſuæ transferri mandauit
M. DC. II. die IV. Aprilis.

E così anche nel frontespicio dell'Altare leggonſi queſte parole.

Poſt reſtitutum Templum
Deip. Virg. Aſſumptioni dicatum
Aram hunc in locum decentiori forma tranſtulit
Ornauitque deuotionis ergo
Io: Franciſcus Rugerius M. DC. V.

E poi queſta Chieſa di grandiſſima diuozione, vi ſi celebra la Feſta dell'Aſſunzione della B. V. e vi è il Sepolcro del detto Ruggieri tutto di marmo grego, e degno d'eſſer veduto, ſi come anche vicino à quella merita eſſere oſſeruata la Fortezza della Città fabricata da Veneziani l'anno mille quattrocento cinquantaſette, oue poſe ſolennemente la prima Pietra Bartolomeo Rouerelli noſtro Arciueſcouo eſſendo Podeſtà di Rauenna Pietro Giorgi Nobile Veneto; Edifizio veramente in ogni ſua parte ſontuoſiſſimo attorniato di mura, foſſe, baloardi, e merli, [b] a cui diedero nome di *Brancaleone*, e doue frà l'altre coſe più coſpicue in tempo di Clemente Ottauo dopo la ricuperazion di Ferrara fù fatta l'Armeria come denota l'Iſcrizione, che in Lapide di marmo leggeſi sù la Porta.

Fortezza edificata in Rauenna.

b *Rub. lib. 7.*

Clemente VIII. Pont. Max.
Petro Aldobrandino Card. exercitus Imperatore
Franciſco Sangiorgio Card. tit. S. Clementis
Huius Prouinciæ Legato Marſilio Landriano
Epiſcopo Vigleuan. eiuſdem Rectore
Locum deſignante, & conſilio auctoritateque iuuante
Ferraria nuper feliciſſimè recuperatæ
Incruentæ ſignum victoriæ tuendæ æternæ paci
Et bello longiſſimè propulſando
Summi ipſius Pont. iuſſu inſtructum
Ann. Sal. M.DXC.IX.

SANTA MARIA DI PALAZZOLO,

Monaſtero antico dell'Ordine di S. Benedetto Ora demolito, e anneſſo à quello di S. Vitale dè Monaci Caſinenſi.

TRà le Selue tutte della bella Italia ſe non la più grande, la più celebre al certo, e la più rara è quella, che per eſſere occupata tutta da alberi di pino altiſſimi Pigneta di Rauenna comunemente ſi chiama. È ſituata queſta nobiliſſima Selua nel territorio Rauennate in diſtanza di trè in quattro miglia dalla Città lungo la ſpiaggia del mare Adriatico, che la bagna, e alcuni piccoli Porti vi forma, e a cui fà ella di ſe medeſima vaga, e ſempre verdeggiante corona. Stendeſi la Pigneta qual ſuperbo, e maeſtoſo teatro dalla foce del fiume Sauio ſino a quella del fiume Amone oltre venti miglia in lunghezza, e doue la larghezza ſua è maggiore arriua a quattro, il quale ſpazio tutto ſpiaggia, e pianura, è ingombrato da alberi di Pini, che iui come in terreno molto atto a produrli creſcono a grande altezza [c] *Amantem littora pinus*. cantò Silio Italico, e da quali traeſi ſi gran quantità di pignoli, che ſon baſtanti non ſolamente per vſo di tutta Italia, mà per ſomminiſtrarne eziandio in abbondanza anche a popoli più lontani, & è fauorita dalla natura di amenità di ſito, piaceuolezza d'aria, varietà di vedute, diuerſità di caccie, copia di peſcagioni, abbondanza di paſcoli, e di ogni altra più nobile qualità ſufficiente a rendere vn luogo vago, aprico, e dilettеuole; che però ben con ragione vien celebrata dalle penne di Famoſi ſcrittori, e chiamata ornamento, e decoro di tutta Italia. *Italiæ totius ornamentum*, la chiamò per appunto in vna ſua Bolla il Sommo Pontefice Siſto Quinto, e della cui bellezza, e nobiltà parlando Girolamo Roſſi ſcrittore grauiſſimo delle noſtre iſtorie elegantemente così le deſcriſſe [d]. *Hic veſtitus terræ viridiſſimus numquàm non cernitur, & in naturali ferè, eademque iucundiſſima porticu, & Xyſto inter pinus celſiſſimas ambulare, ſub ipſis colloqui, conſidereque hyeme vel media quaſi in altera Tempe licet. Hìc voluptuarius exerceri venatus, & piſcatus poteſt non ad litus maris modò ſed in aquis etiàm intrà anguſtos euripi terminos coarctatis; maris hìc, terræque, nauium, arborum, piſciũ, armẽtorum terreſtrium proſpectus incredibili delectatione perfundit*

Pigneta di Rauen. deſcritta.

[c] *Sil. lib.* 10.

[d] *Rub. lib.* 11. *ad ann.* 1583.

fundit oculos, atque animum, e per essere come abbiam detto, cosa singolarissima in Italia; perciò a Rauenna fù dato epiteto di Pinifera cioè madre, e produttrice di pini.

Et quà piniferæ spectantur stagna Rauennæ.

e *Alex. Papa VII. Libro inscripto Phylomati Musa Iuuenilis carm. 18* cantò la nobil Musa e di vn Poeta regnante della nostra età.

E poiche il Pino presso gli Antichi fù stimato il più atto frà tutti gli alberi per Fabricarne le naui, le quali però da Poeti col nome di Pini si addimandano.

——— ——— ——— *nec nautica pinus*
Mutabit merces ——— ———

f *Virgil. in Bucol.* Cantò f Virgilio; perciò egli è fama, che i Romani, quali si come abbiam narrato altroue, manteneuano in Rauenna vna poderosa Armata nauale per custodia de'mari Adriatico, e Ionio, ad'vso di quella facessero seminarla, e che a Netunno Dio del mare, e a Cibele madre di tutti i Dei, a cui da Gentili fù consegrato il Pino la dedicassero leggendosi massime g in vna lapide antica trouata in Roma, che Lucio Antidio Feroce Prefetto dell'Armata nauale de'Rauennati ad'onore de'detti Numi la consagrò, se bene però altri son di parere, che non per arte vmana mà naturalmente, e da se stessa sia nata, e cresciuta h. *Castrametatus autem est*, parlasi di Teodorico, *eo loco, cui vt Paulus Diaconus scribit Pinetum nomen est, quod est secùs oram maritimam, vbi perquam longissimi temporis tractu excelsam, densamque Pinuum materiam natura ipsa prouexit* scriue il nostro Istorico; Mà di ciò che che siane, quest'egli è certo, ella essere antichissima, poscia che nè trouiamo fatta menzione i da Paolo Diacono nel libro sesto decimo dell'opere de'Romani, e molto auanti lui da Giornando Goto, e da Rufino Prete di Aquilea Istorici tutti trè molto antichi, da quali con voce Latina è detta *Pinetum*, ò pure *Pineta*; onde dal testimonio di essi, e massime di Rufino, il quale visse molto auanti, che nascesse il Patriarca de'monaci S.Benedetto si conuince erronea l'opinione di quei, che credono auerla seminata i Monaci di quest'Ordine, che per la più parte or la possedono, e per essere come abbiam detto, cosa nobilissima singolare, e vnica in tutta Italia, quindi è che per la conseruazione di essa leggonsi molti Breui Pontificij, e spezialmente d'Innocenzo Terzo, Giulio Secondo, Clemente Settimo, Paolo Terzo, Pio Quarto, e Quinto, Sisto Quinto, e Clemente Ottauo, nelli quali sotto pena di scommunica alla Sede Apostolica riseruata si proibisce il tagliarui pini, cespugli, e spini verdi si come nelle accennate Costituzioni amplamente si legge.

Pigneta quãto antica. g *Rub infrà*

h *Rub. lib. 3. ad ann. 490.*

i *Paul. Diacon. lib. 16. hist. Rom*

Isola Palatiola, e Monastero iui di Monaci di S. Ben.

Ora in questa Selua nella parte, che gli antichi addimandarono Isola Palatiola distante miglia dodeci dalla Città, e celebre nell'istorie, perche iui piantò gli alloggiamenti suoi il Rè degli Ostrogoti Teodorico all'ora, che l'anno quattrocento nouantadue assediò in Rauenna Odoacre Rè degli Eruli, dalla pietà degli antichi Christiani edificata fù vna Chiesa ad'onor della Vergine con'vn Monastero contiguo, in cui leggiamo, l che l'anno ottocento nouant'otto furono introdotti i Monaci

l *Rub. lib. 5.*

i Monaci dell'Ordine di S.Benedetto facendogliene ampla, e liberaliſſima donazione Giouanni Nono noſtro Arciueſcouo, che li conceſſe non ſolamente la detta Chieſa, e Monaſtero mà tutta l'Iſola Palatiola, oue è la Pigneta *vinà cum ſyluis, ædificiiſque omnibus ac paludibus*, ſono le ſue parole, con obligo ad'eſſi, che il giorno della ſua morte, che poi ſeguì a vent'vno Nouembre, e i trè ſeguenti, tutti li Sacerdoti celebraſſero per l'anima ſua, e in detto giorno perpetuamente ogni anno daſſero vn pranzo con pane, vino, carne, ò peſce conforme al tempo a cinquanta poueri, e con peſo di recitare quotidianamente alcune preci, e ſpezialmente il Salmo cinquanteſimo dopo terminato il Matutino, e dopo Terza, la qual donazione fù confermata poi anche, e accreſciuta dall'Arciueſcouo Simeone l'anno mille ducento ventitrè *m* concedendoli oltre la detta Iſola il dominio ancora in lunghezza di vn miglio dentro mare, e così gli altri Arciueſcoui Succeſſori onorarono queſto luogo di molti, e nobili priuilegi come pur fece Ottone Secondo Imperadore, il quale trouandoſi in Rauenna l'anno nouecento ottantatrè ad'iſtanza di Andrea Abate riceuè il Monaſtero, e tutt'i ſuoi beni ſotto l'imperiale ſua prottezione.

Gio. Arciue. dona la Pigneta a Monaci.

m *Rub. lib. 5 & 6.*

E benche ora di queſta sì nobil Badia oſcura rimaſta ſiane la memoria non vedendoſi oggi nel luogo oue già fù altro che le rouine dell'antico edifizio, e maſſime della Chieſa, la quale l'anno mille quattrocento trent'otto dall'eſercito di Nicolò Piccinino Capitano Famoſo di Filippo Maria Viſconti Duca di Milano fù demolita mentre egli venuto a danni dello Stato eccleſiaſtico contro Eugenio Quarto quiui ſi accampò, e che con tutte le ſue attinenze fù aggregata al Monaſtero di Santa Maria Rotonda, e poi a quello di S.Vitale de'Monaci Caſinenſi, contutto ciò egli è a crederſi, che mentre iui fioriua la monaſtica oſſeruanza, non vi mancaſſero Religioſi di ſanta vita, tanto più che ſappiamo, che mentre viueua S.Romualdo nè fè gran conto, onde ſi legge, che in ſuo tempo eſſendoſi abbrugiato, *n* il Santo Abate, che all'or trouauaſi nel Monaſtero di Vergareto vicino a Bagno vi mandò per la fabrica buona ſomma di danari donatili dal Marcheſe Vgo di Toſcana, di che tanto ſdegnaronſi i Monaci di Vergareto, che lo cacciarono dal Monaſtero, e n'ebber perciò dalla Diuina giuſtizia vn caſtigo molto eſemplare; imperoche il giorno appreſſo cadde di notte tempo tanta neue dal Cielo, che ſfondatoſi per il gran peſo il tetto rouinò ſopra quelli che il Santo auenuto diſcacciato, e il capo della congiura vſcito quella ſera medeſima per comprare non sò che coſa nel paſſare il fiume Sauio vi reſtò affogato conforme nella vita ſua narra S.Pier Damiano; anzi quello, ch'è più notabile, molto auanti, che il Patriarca S.Benedetto propagaſſe l'Ordine monaſtico in Occidente, e ben cinque ſecoli prima, che veniſſero ad'abitarui i ſuoi Religioſi noi ritrouiamo, che in queſta ſolitudine come in luogo molto atto alle diuine contemplazioni fù vn Monaſtero di Monaci, di che abbiamo il grauiſſimo teſtimonio del mentouato Rufino Prete di Aquilea contemporaneo di S.Girolamo, il quale ſcriue, che ritornando

S Romualdo rifà a quello Monaſtero.

n *Pet Dam. in Vita S. Rom. c. 18.*

Monaſtero quasi quanto antico.

nando in Italia dalle pellegrinazioni di Oriente venne al Monaſtero della Pigneta ou'era Abate vn Monaco chiamato Vrſeio, a cui dedicando poſcia la Regola di S. Baſilio, che dal Greco aueua tradotta egli in Latino e parlando del ſito di quello così il deſcriue.[o] *Satis Libenter cariſſime Frater aduentantes de partibus Orientis, & deſiderantes iàm Fratrum conſueta conſortia, Monaſterium tuum ingreſſi ſumus, quod ſuperpoſitum anguſto arenoſi nemoris dorſo hinc, atque hinc paſſiui, & incerti maris vnda circumluit, rara tantummodo latentes locos eminùs arguit pinus, ex qua* & Pineti *clarum nomen ſeculo dedit.*

[o] *Ap. Holſten. in Reg. SS. PP. to. 1.*

Villa di Palazzolo.

Oltre poi queſt'Iſola di Palazzolo abbiamo pure nel noſtro territorio vna Villa del medeſimo nome diſtante miglia dodeci dalla Città, e poſta in vicinanza di quella di Gambellara, della quale ben'è ragione, che quì ſi ſcriua, imperoche ne' primi tempi della Chieſa ancor bambina fù illuſtrata da vna ſanta Vergine Rauennate, la quale abbracciata la Chriſtiana Fede, e cangiato per auuiſo, ch'ebbene da vn'Angelo il nome di Ceſarea, che aueua auanti il batteſimo in quello d'*Illuminata*, per iſfuggire le perſecuzioni degl Idolatri quiui ſi ritirò, e vi ſtette infinche da Marziano, e Flabiana ſuoi genitori accuſata come Chriſtiana à Sebaſtiano Prefetto di Rauenna per l'Imperador Maſſimiano, fù quiui da ſuoi miniſtri mentre ſtaua orando ritrouata, e preſa. *Manebat tùnc temporis Sancta Virgo in villa, cui nomen Palatiolum duode im paſſuum millibus Rauenna diſtanti*, leggeſi nella ſua vita. E perche l'empio giudice d'ira, e di amore doppiamente acceſo tentaua farli perdere con la Fede anche la Virginità, vn'Angelo dalle carceri miraeoloſamente la liberò con la cui guida giunta à Bertinoro caſtello, ora Città di Romagna, iui molti miracoli operò impetrando trà l'altri col ſegno della Croce la ſanità a due figli di vna pouera donna ſua oſpite, vno de'quali era cieco, e l'altro indemoniato; mà poiche iui pure eraſi moſſa perſecuzione contro i fedeli, la ſanta Vergine dì lì partendo andoſſene nella prouincia dell'Vmbria, oue dall'Angelo auuiſata, che i ſuoi Padre, e madre, i quali in pena della lor ſceleragine eran ſtati percoſſi di cecità, rauueduti del proprio errore ſi eran fatti Chriſtiani, ripiena di vn ſanto giubilo già che aueuano aperti gli occhi dell'anima, gl'impetrò anche la luce di quei del corpo, il che ſapendo auer'eſſi ottenuto per i meriti della ſanta lor figlia, ſi poſero in camino per ritrouarla, e con la celeſte guida dell'Angelo finalmente la ritrouarono in Martana antica Città dell'Vmbria poſta in lontananza di cinque miglia da Todi alle radici de'monti detti Martani, il qual luogo *Santa Maria di Pantano* da Terrazzani oggi giorno ſi chiama, imperoche detta Città di Martana fu ſmantellata, e poſta a ſacco prima da Goti, poſcia da Longobardi, e in'vltimo diſtrutta affatto da Saraceni, delle cui rouine è fama ſuſſero edificate le vicine Terre di Aquaſparta, e Maſſa conforme [p] nella vita di San Seuero Veſcouo Martanese ſcriue il Iacobilli. Quiui adunque trouatala, e auanti lei genuflesſi con lagrime, che grondauanli più dal cuor, che da gli occhi del commeſſo errore li chieſero vmil perdono. Mà poco ancora iui puote ſta-

S. Illumina ta V. e M. di Rauenna.

Suoi miracoli.

[p] *Iacobill in S. S. Vmbria tom. 1.*

re ſtare celata la ſua gran ſantità, imperoche operando Iddio per mezo ſuo ſtupendi, e continuati miracoli maſſime in ritornare la viſta à ciechi, liberare indemoniati, e riſanare infermi non molto andò, che accuſata al Prefetto di quella Città peſſimo idolatra, queſto diè ordine, che fuſſe preſa, e carcerata. Impaurì all'auuiſo, che nè precorſe la Santa Vergine, poſciache eſſendo di belliſſimo aſpetto dubitaua aſſai più di perdere la verginità, che la vita; onde raccolta in ſe medeſima, e riuolta vnitamente coi ſuoi genitori a Dio, il pregò, che liberandola da tante anguſtie la chiamaſſe a ſe; Nè andarono a vuoto le lor preghiere, poſciache mentre ſtauano in orazione recitando Illuminata il Saltero, arriuata che fù al cinquanteſimo Salmo, i loro ſpiriti con'vna placida morte abbandonaron la carne, e i Corpi da certi Chriſtiani furono ſepelliti in vn luogo detto Papiniano, di doue poi vn braccio di Sant'Illuminata fù portato a Todi, oue nella Chieſa, e Monaſtero detto delle Milizie ancor'oggi ſi riueriſce operando il Signore col bacio della ſanta reliquia molte grazie maſſime nel ſanare i mali degli occhi. Patì queſta ſanta Vergine ne'tempi dell'Imperador Maſſimiano che perſeguitò i Fedeli circa l'anno di Chriſto trecenteſimo terzo, e la Chieſa di Todi nè ſolenniza con lezioni proprie, il natale a ventinoue Nouembre, nel qual giorno è regiſtrato il nome ſuo nel Romano Martirologio, e benche di eſſa non trouiſi fatta menzione da veruno de'noſtri Iſtorici, queſto è certo però, che ne ebbero notizia gli Arciueſcoui noſtri antichi, a quali ne'paſſati ſecoli ſpettò il poſſeſſo del Monaſtero di Santa Illuminata di Todi, che vnito a quello di Sant'Apollinare in Claſſi fù poi dall'Arciueſcouo Gualtero l'anno mille cento trent'vno conceſſo a Monaci Camaldolenſi [q]. *In territorio Tudertino monaſterium vnum, cui vocabulum eſt Sancta Luminata cùm omnibus videlicèt appenditiis circumquaque, & vbique adiacentibus* parla l'Iſtromento di conceſſione, e à tempi noſtri l'Arciueſcouo Chriſtoforo Boncompagno fù quello, che nella Chieſa di Rauenna rinouandone la memoria la poſe nel Calendario, e ordinò, che ogni anno con rito ſemidoppio ſe ne faceſſe vffizio, e ſe bene la Chieſa Todina la riueriſce ſol come Vergine, e il Romano Martirologio così la chiama, contutto ciò nella noſtra onoraſi col titolo eziandio di Martire, il qual nome ben li conuiene per la ſteſſa ragione, per cui leggeſi nell'eccleſiaſtiche Iſtorie eſſerſi attribuito anche ad altri Santi, i quali ſe ben non ſparſero il ſangue, patirono però per la Fede come i cinque Santi Pontefici Martino, Giouanni, Siluerio, Ponziano, e Marcello, S.Felice Nolano, e la Vergine Santa Tecla, e di lei ſcriuono il Baronio ne'ſuoi Annali, e nelle note al Martirologio, Filippo Ferrari nel ſuo catalogo, e Gio:Battiſta Poſſeuino nelle vite de'Santi della Città di Todi.

Beata morte di S. Illuminata.

Sua Reliquia in Todi.

[q] *Hiſt. Cam. p. 2. l. 2. c. 17*

Veneratione del ſuo nome.

SAN-

SANTA MARIA IN PORTO,

Vicino al lido del Mare Adriatico Monaſtero antico di Canon. Regolari detti Portuenſi Ora vnito alla nobile Congregazione Lateranenſe.

Edificazione di queſta Chieſa.

DVe miglia fuor di Rauenna preſſo al lido del mare Adriatico vedeſi vn Tempio alla Regina de' Cieli intitolato, che venerabile per la ſua antichità, negli andati tempi in riuerenza grandiſſima fù tenuto, & è però celebrato da Iſtorici, e Poeti, r e maſſime da Dante, e dal Petrarca. Edificatore di eſſo fù vn noſtro nobiliſſimo Cittadino chiamato Pietro degli Oneſti Caſato ne' paſſati ſecoli aſſai riguardeuole, e che allo ſcriuere / di graui Iſtorici è lo ſteſſo con quel de' Duchi, dal quale vsci il gran Padre de' Monaci Camaldolenſi S. Romualdo e ciò, che diè cauſa a queſta Fabrica fù, che trouandoſi egli per viaggio in mare, e ſolleuataſi così fiera boraſca, che il legno ſtaua già per ſommergerſi, conoſcendo inutili gli vmani aiuti, douerſi perciò ricorrere a diuini, r fè voto alla Lucidiſſima Stella del mare Maria ſe ſcampaua dall'imminente pericolo edificare vn Tempio al ſuo Santiſſimo nome. E non tardò la conſolatrice degli afflitti eſaudir le preghiere del ſuo diuoto; onde con'euidente miracolo raſſerenato incontanente il Cielo, e abbonacciato il mare, il fortunato legno felicemente ſolcando le placid'onde, al ſoſpirato porto in brieue conduſſe i paſſaggieri, che conoſcendo dalle fauci di morte per opra celeſte eſſer ſcampati reſero tributi abbondantiſſimi di mille lodi, e grazie a Dio, e più di tutti il buon Pietro, il quale e del benefizio; e dell'obligo molto ben ricordeuole ſi accinſe alla Fabrica di queſta Chieſa, che per eſſer vicina al porto del mare Santa Maria in Porto ſi addimandò.

1 *Dant. Cãt. 20. Parad. Petrarch de Vita Solit.*

f *Rub lib. 5. ad ann. 975 Deſid. Spr. lib. 1.*

t *Rub l. 5. ad ann. 1117.*

B. Pietro Oneſti fondatore.

In queſto Porto adunque eſſendo egli ordinato già Sacerdote determinò ritirarſi per ſeruire il Signore nulla parendoli eſſer ſcampato dalle boraſche dell'onde, ſe anche dal tempeſtoſo mare del ſecolo nel Porto ſicuriſſimo della vita religioſa non ricouranaſi; per lo che preſſo la detta Chieſa fabricò pure vn Monaſtero, in cui ritiratoſi diè ſi gran ſaggio a tutti del ſuo feruore, che in brieue ragunò molti diſcepoli, e meritò eſſere fondatore, e Padre di vna nobile Congregazione di Chierici, ò Canonici Regolari, che da queſto luogo, ou'ebbero la loro

Monaſtero Portuenſe, e ſua Congregazione

la loro origine addimandaronsi Portuensi, [a] e ciò seguì l'anno mille ottanta. Ornauano il sant'huomo le più belle virtù, che possino rendere accetta a Dio l'anima di vn giusto, e trà queste in primo capo segnalauansi l'vmiltà, e il basso conoscimento di se medesimo, che però egli abbenche fusse di vna vita esemplarissima, per mostrar che col secolo aueuane abbandonate anche le pompe in vece di chiamarsi col cognome degli Onesti, mai volle con'altro titolo nominarsi, che di Pietro Peccatore, e così nelle lettere sue costumò sottoscriuersi conforme leggesi in vna scritta al Sommo Pontefice Paschale Secondo [a]. *Paschali Dei nutu Summæ & Apostolicæ Sedis Episcopo Petrus peccator clericus*; nè minore in lui fù il zelo del diuin culto, e della regolare osseruanza, onde voleua, che i suoi Religiosi offrissero alla Diuina Bontà diuoti, e frequenti tributi di affettuose orazioni, ordinandoli spezialmente, che recitassero i Salmi di Dauide come molto atti ad'inalzare la mente a Dio, nel quale santo esercizio mentre eglino con gran feruore impiegauansi, il Signore, che non lascia alcuna buon'opera senza premio volle con'vn prodigio singolarissimo manifestare a serui suoi quanto care a lui fussero le loro sante orazioni, e fù, che [b] viaggiando insieme certi pellegrini giunti vn giorno ad'vna valle per ogni parte da monti altissimi circondata, quiui mentre dubbiosi iuan seguendo l'incerto viaggio, vdirono all'improuiso alcune voci, che altamente gridando così li dissero. Non più auanti ò passaggieri poscia che errato auete il camino, e però tornando in dietro la doue partesi in due capi la strada teneteui alla destra, che quello il buon sentiero per giungere oue bramate. Arrestarono all'improuise voci tremante il passo attoniti i pellegrini, e quantunque con diligenza guardassero per ogni parte, non vedendo alcuno, vno di essi il più animoso voltosi verso doue vdite eransi quelle voci; vi scongiuro, esclamò, nel nome dell'Altissimo, che ci dichiate chi siete; Noi siamo, subito fù risposto, anime di defonti, che dal giusto rigore della diuina giustizia siam confinate in questa oscura valle a cancellare le macchie di quelle colpe, delle quali in vita non facessimo penitenza, e perche gli angioli nostri custodi ci an riuelato, che voi venite dalle parti di Romagna, perciò istantemente preghiamoui, che nel ritorno vostro alla patria rendiate in nostro nome grazie infinite al Padre Priore di Santa Maria in Porto fuor di Rauenna de'Salmi, che con tanto feruore di spirito recitano i suoi religiosi significandoli, che la diuina misericordia hà applicato a noi il frutto delle loro sante orazioni, col merito delle quali quotidianamente qualch'vno di noi liberato da queste pene ascende a godere gli eterni gaudi del paradiso. Le quali cose non senza gran marauiglia da passaggieri vdite, terminato il viaggio, e ritornati in patria vennero subito alla Canonica Portuense, e narraron per ordine al Beato Padre tutto il seguito, che da lui poscia a tutt'i suoi figliuoli fù raccontato seruendosi di ciò per motiuo efficacissimo a inanimirli alla perseueranza, e diuozione nel recitare i diuini vffizi mentr'eran certi, che le loro orazioni tanto veniuano da Dio gradite.

[a] *Pennot. Hist. Trip. l. 2. cap. 74. num. 6.*

[a] *Apud Pennot. l. 2. cap. 47. nu. 4.*

Auuenimento marauiglioso.

[b] *Io: Ph. lip. Nouarlens. in Chr. lib. 7. cap. 11. Pennot. Histor. Tripart. lib. 2. cap. 47. nu. 12.*

Con

Con la continuazione adunque di sì lodeuoli eſerçizi viſſero ſantamente vn tempo i Canonici Portuenſi infinche riflettendo per lo ſtabilimento perpetuo della regolare oſſeruanza eſſere neceſſario porre eſattamente in ſcritto quella norma di viuere, che da loro ſi profeſſaua, conuennero inſieme, che da detti della Scrittura, dall'ordinationi de' Concili, e ſentenze de' Padri Santi ſi componeſſe vna regola particolare, e che queſta corretta poi, e approuata che fuſſe dalla Sede Apoſtolica, douеſſero tutti inuiolabilmente oſſeruare; e di ciò diedero l'incombenza al Beato Pietro, il quale ſapendo per iſpirienza quali fuſſer le coſe più neceſſarie, e profitteuoli, con diligenza grandiſſima la compilò e diſtintala in trè libri sù la fine dell'anno mille cento ſedici la mandò al Pontefice, ch'era all'ora Paſchale Secondo pregando Sua Santità in nome di tutt'i ſuoi Concanonici per la confermazione di eſſa. Aueua già il Papa con ſua bolla particolare diretta à Pietro, e ſuoi compagni riceuuto due anni auanti ſotto la protezione della Sede Apoſtolica, e confermato l'Iſtituto di queſti Canonici Portuenſi, onde riceuuta la nuoua regola con'altra bolla ſottoſcritta da quatordici Cardinali la confermò. *c Hanc inſtitutionis canonicæ regulam tam ex Sanctorum Patrum auctoritate conceptam, quàm & religioſorum virorum exemplis, & morum honeſtate compoſitam nos perſpectam Deo auctore ſuſcipimus, & auctoritate Sedis Apoſtolicæ confirmantes, vobis per Dei gratiam efficaciter obſeruandam iniungimus*, ſono le ſue parole; nell'oſſeruanza di cui moſtraronſi poſcia eglino sì zelanti, che dal loro ſanto eſempio molti altri Collegi de Canonici Regolari ſi moſſero ad oſſeruarla, e nominatamente *d* quei di Gubbio, di Nicoſia nel territorio Piſano, e di Santa Maria del Reno sù'l Bologneſe d'ordine d'Innocenzo Secondo, e tal fù ſempre l'odore di Paradiſo, che diedero al mondo i profeſſori di queſto ſanto iſtituto, che in breue tempo queſta Canonica diuenne capo della nobile Congregazione Portuenſe, che dilatatafi in più luoghi poſſedè molt'altri monaſteri, *e* trà quali contanſi Santa Maria del Vado nella Città di Ferrara, abitato al preſente da Canonici di S. Saluatore, Santa Croce di Ceſena, e S. Bartolomeo di Mantoua amendue ora goduti dalla Congregazione Lateranenſe, Santa Maria della Stradella fuor di Faenza ora diſtrutto, Santa Margarita preſſo la Terra di Porto Maggiore nella dioceſi di Rauenna, e Sant'Agoſtino in quella di Forlì tutti due al preſente anneſſi à Santa Maria in Porto, il famoſo monaſtero delle Carceri nella dioceſi di Padoua, che andato poi in comenda, da Gregorio Duodecimo fù conceſſo à Monaci Camaldolenſi *f* conforme narran l'iſtorie di quell'Ordine, ſe bene Gabriele Pennotto Iſtorico Lateranenſe per altro diligentiſſimo di ciò non fà menzione alcuna, e finalmente Santa Maria della Charità in Venezia poſſeduto eſſo pure da Canonici Lateranenſi; e quello, ch'è più ſtimabile, non ſolo il monaſtero Portuenſe era capo degli accennati della detta Congregazione, mà di tutti gli altri ancora della Romagna, *g* oue viueuano Canonici Regolari, i quali però coſtumauano celebrare annualmente in queſto luogo i Capitoli generali,

Regola de Canonici Portuenſi.

Confermata dal Papa.

c Apud Rub. lib. 5. ad an. 1116.

d Pennot. l. 2. c. 47. nu. 13. Rub. lib. 5. ad ann. 1119.

Monaſteri della Cong. Portuenſe.

e Pennot. lib. 2. cap. 47. n. 10.

f Hiſt. Camald. p. 2. c. 2 & 4. l. 4.

Dignità della Canonica Portuenſe.

g Pênot. loc. cit. nu. 11.

rali, anzi di quà riceueuano i Prelati, e Superiori, il che oltre ciò, che nè parlano le noſtre Iſtorie, leggeſi apertamente in vn'antica vita di Sant'Aldobrando Canonico Portuenſe regiſtrata dall'Abate Ferdinando Vghelli nel ſuo catalogo de'Veſcoui di Foſſombrune con queſte parole. *h Canonici Ariminenſes carentes Præpoſito ipſorum fecerunt ſicut alij capituli de dicta Prouincia Romandiolæ cum carebant Prælatis, & ſic iuerunt ad Canonicam prædictam de Rauenna, & petierunt a Domino Doctore illius loci vnum hominem habilem, & ſufficientem prò eorum Præpoſito; habito conſilio, & deliberatione tribuerunt eis Sanctum Aldobrandum*, e tanta è la ſtima, in cui queſto ſanto luogo fù tenuto, che molti Sommi Pontefici di nobili priuilegi meritamente lo arricchirono, *i* come fecer trà gli altri Paſchale Secondo, Onorio Secondo, Innocenzo Secondo, Celeſtino Secondo, Adriano Quarto, Celeſtino Terzo, Innocenzo Terzo, e Quarto, Vrbano Quarto, e Clemente Quinto, e trà gl'Imperadori Ottone Quarto, Federico Secondo, Arrigo Quarto, Lotario Terzo, e Arrigo Seſto Rè de'Romani, *l* leggendoſi oltre ciò, che Giouanni Abate di S. Gio: Vangeliſta al medeſimo Beato Pietro donò molti beni, e il ſito ſteſſo oue poſta è queſta Chieſa, e Monaſtero, che nelle memorie antiche chiamaſi Fondo Correggio, e che Gualtero noſtro Arciueſcouo *m* lo accrebbe con donazione liberaliſſima d'ampli poderi, che da Mosè ſuo ſucceſſore furono confermati, e nominatamente del Priorato di Santa Margarita nel Ferrareſe *cum manſis decem, ſyluiſque, & piſcinis* parla la conceſſione, e del Monaſtero di Santa Maria del Vado nella Città di Ferrara donato, ò dallo ſteſſo Arciueſcouo come narra il noſtro Iſtorico, ò dal Veſcouo Landolfo ad'iſtanza di lui come ſcriuono altri, il qual Monaſtero di preſente è abitato da Canonici Regolari del Saluatore, e altri beni conceſſe pure l'Arciueſcouo Egidio ſi come leggeſi nelle noſtre Iſtorie.

h *Vgh Ital. Sac to. 2.*

Priuilegi della medeſima.

i *Apud. Pennot lib 3. c. 16 nu. 5. Ilo: Bapt. Signius de ord. et Statu Cā. lib 2. cap. 2.*

Arciueſ. di Rau. donazioni à Canon. Portuenſi.

m *Rub. l. 5. ad an. 1120. 1142. 1149 & 1207. Pēnot. lib. 2. c. 22. nu 2.*

Egli è poi belliſſimo a ſaperſi ciò, che trouaſi ſcritto del coſtume antico di queſti Canonici Portuenſi, & è, che frà eſſi, e i Canonici della Chieſa Metropolitana paſſaua vnione, e amiſtà così grande, che riputauanſi come Fratelli, e pareua, che fuſſero di vno ſteſſo collegio ſi che morendo vn noſtro Canonico, queſti di Porto celebrauanli tutte l'eſequie ſolite farſi a quelli della ſteſſa loro congregazione, e i noſtri verſo i Portuenſi defonti reciprocamente oſſeruauano il medeſimo atto di fratellanza, e charità, della quale lodeuoliſſima conſuetudine abbiamo il teſtimonio *n* di Gio: Filippo Nouarienſe Croniſta celebre Lateranenſe, il quale parlando de'Portuenſi antichi così nè ſcriue. *Canonici huius venerandi cœnobij ob eorum ſanctitatem, & morum honeſtatem cum Reuerendis Canonicis Cathedralis Eccleſiæ confraternitatem habebant, vt in dicta Eccleſiæ Archiuis habetur in tantùm vt videretur vnum eſſe collegium, & intèr cetera ordinauerunt, vt quando vnus Canonicus Cathedralis Eccleſiæ ex hac vita migraret, Canonici Portuenſes tamquam fratri ſuo omnes exequias celebrarent, & ſic è conuerſo*; e ciò crediamo, che auueniſſe perche anche i noſtri Canonici in que'tempi

Coſtume antico de Can. Portuenſi.

n *Io: Philip. Nouar lib 3. cap 39. & Pennot. lib. 2. c. 23. n 4.*

medeſi-

Can. della Cattedrale già Regolari.

medeſimi erano Regolari, e viueuano tutt'inſieme in quella famoſa Canonica, che preſſo il Tempio Metropolitano gli antichi noſtri Arciueſcoui auean Fondata, il che comprendeſi da vn Priuilegio di Giberto Arciueſcouo l'anno mille ottant'vno, in cui concedendo a noſtri Canonici molti beni, li nomina Regolari. o *Hæc omnia beneficia illi ſolummodò clerici noſtræ Eccleſiæ perpetualitèr ad ſuum neceſſarium, & quotidianum victum obtineant quicumque in Canonica noſtra indeſinenter & ſecundum paginam canonicæ regulæ vitam ducere, & humilem conuerſationem habere promiſerint, ideſt vt ſimul omni tempore dormiant, ſimulque manducent, & certas horas dierum ad orandum prò viuis, & defunctis, ad reddendas Deo laudes ſummo ſtudio obſeruent, vt cùm Pſalmiſta veridica voce dicere poſſint. ecce quàm bonum, & quam incundum habitare Fratres in vnum.* Così parla il priuilegio. Mà tale è l'incoſtanza delle vmane viciſſitudini, che non eſſendo, come diſſe il Sauio, coſa ſtabile ſotto il ſole, quel primo feruore con cui già viueuaſi nella Canonica Portuenſe cominciò raffreddarſi, e ſminuirſi inſieme il numero de'Religioſi a ſegno, che il Monaſtero andò in comenda e, l'ottenne l'anno mille trecento ſettant'otto Angelo Cardinale del titolo di Santa Pudenziana, nel cui tempo ogni coſa andò in rouina, e ſe bene ſotto Innocenzo Ottauo, come narra il Pennotto, ad iſtanza di Obizo Polentani Signor di Rauenna il dett'Angelo lo raſſegnò liberamente in mano al Papa, che per rimetterlo in buon ſtato lo diede in cura a Pietro Mini da Bagnacauallo Canonico Regolare, con tutto ciò perche i beni per la maggior parte erano ò alienati, ò incolti, e il numero de'Canonici era ridotto a due ſoli, quindi fù, che Papa Martino Quinto a preghiere del noſtro Publico, e del mentouato Obizo Polentani affinche vn luogo tanto inſigne non dirupaſſe affatto vi chiamò ad'abitarlo i Canonici Regolari della Congregazione di Friſonaglia detti poſcia Lateranenſi. Con l'autorità dunque di quel Pontefice vi vennero li detti Canonici l'anno mille quattrocento venti, e vi abitarono ſino al principio del ſecolo decorſo, poiche all'ora auendo ridotto a perfezione il ſontuoſiſſimo Monaſtero, che ora vedeſi dentro le mura della Città abbandonarono queſto antico, oue ancor'oggi è in piedi parte della vecchia Fabrica con la Chieſa in trè naui diſtinta con la Tribuna in Faccia, e due Capelle a lati di eccellenti pitture di Profeti, Apoſtoli, e altri Santi vagamente ornate, e a man ſiniſtra entrando preſſo l'altar maggiore vedeſi in ſito eminente vn ſepolcro di marmo aſſai nobile, in cui ripoſa il Corpo del Beato Pietro Santiſſimo Fondatore di queſto luogo, e vi ſi legge queſto epitafio, dal quale e molto più dalla conceſſione del ſito oue è queſta Chieſa fatta al medeſimo B. Pietro dall'Abate di S. Gio: Vangeliſta come già ſi è detto. apertamente ſi vede eſſere ſtato egli il primo autore, e non riparatore come alcuni anno ſcritto della Chieſa, e Canonica Portuenſe.

Canonica Portuenſe in Comenda.

p *Pennot. l. 3. c. 16. n. 2.*

Data à Canonici Lateranenſi.

Struttura della Chieſa.

Sepolcro del B. Pietro.

Hic ſitus eſt Petrus Peccans cognomine dictus
Cui dedit hanc aulam meritorum condere Chriſtus

Anno

Anno milleno conteno debita ſoluit
In decimoque nono defunctus corpore dormit
Quarto kal. Aprilis

Si come pure merita eſſere conſiderato il Campanile, che è vna Torre di forma quadra, e di ſtruttura molto antica, ſi che Girolamo Roſſi ſcrittore delle noſtre iſtorie fù di parere, ch'ella poſs'eſſer parte di quella Famoſa Torre tanto dagl'Iſtorici celebrata, che i Romani edificarono, come altroue abbiamo detto, alla foce del Porto Candiano detta il Faro, onde *q* nell'indice di dette Iſtorie così nè ſcriue. Torre detta in Faro.

q *Rub. in Ind verbo Pharos.*

Cùm Sacra Turris D-Mariæ in Portu Rauennati ea ferè ædificata ratione videatur quam deſcribit Herodianus, facilè adducor, vt conijciam Pharon eſſe potuiſſe,

Mà digniſſimi ſopra tutto di eſſere quì regiſtrati ſono i nomi di quei ſantiſſimi Religioſi, che eſſendo viſſuti anticamente in queſto luogo, l'anno reſo celebre al mondo con la loro gran ſantità; concioſianeche in que'primi tempi, nè quali fioriua in eſſo l'auſterità della Canonica oſſeruanza, molti furono quelli, che inuitati dal buon'eſempio con cui viueuano i profeſſori di quel ſanto Iſtituto, vennero quà per ſeruire a Dio, e riuſcirono huomini per ſantità di vita, per ſplendore di dignità, e per eminenza di ſapere ſegnalatiſſimi, onde ben meritamente la Canonica Portuenſe fù chiamata *r multorum Sanctorum virorum, & præclariſſimorum Doctorum domicilium*, poiche trà eſſi contanſi due Santi inſigni cioè *Sant'Aldobrando* Veſcouo di Foſſombrune, e *Sant'Vbaldo* di Gubbio amendue per ſantità vgualmente, e per dignità illuſtriſſimi. Huomini Santi nella Canonica Portuenſe.

r *Pennot. l. 2. c. 21. n. 4.*

Sant'Aldobrando gemma de'Sacerdoti, e ſplendor delle mitre nacque in'vn Caſtello poſto trà Ceſena, e Galiata detto dagli Antichi *Sorbetulum*, ſe che alcuni vogliono ſia quel medeſimo, che ſi chiama oggi Soriuoli, di doue ancor giouane portatoſi a Rauenna moſſo iui dall'oſſeruanza, con cui viueuano i Canonici Portuenſi ſotto la diſciplina del Beato Pietro all'or viuente, veſtì trà eſſi in queſto luogo l'abito religioſo. Attendeuaſi quiui all'ora e alle ſcienze più nobili, e alla vita più eſemplare, e nell'vne, e nell'altra giunſe Aldobrando ad'eminenza tale, che portò nome e di grandiſſimo letterato, e di eſemplariſſimo Religioſo, e queſto poi fù il motiuo, che (eſſendo venuti quà alcuni Canonici di Rimino perche li fuſſe dato vn Prepoſto conforme oſſeruauano i Collegi tutti de'Canonici Regolari in Romagna i quali, come già ſi è detto, da queſto come da capo di tutti gli altri riceueuano i Superiori) moſſe il Beato Pietro a ſcegliere per quella carica Aldobrando; Mà il Signore, che a dignità più conſpicua aueualo deſtinato permiſe anche, che in Rimino ei fuſſe ſi poco accetto, che vn giorno trà l'altri predicando auanti la cattedrale, e con zelo, e libertà apoſtolica riprendendo i vizi de'cittadini, che frà gli altri loro peccati, tirannicamente occupauano i beni, e rendite eccleſiaſtiche, poco mancò, che a furore di popolo non reſtaſſe vcciſo, il che ſarebbe ſeguito al certo, ſe ſaluatoſi con la fuga non ſi fuſſe naſcoſto dentro al cam- Vita di S. Aldobrãdo.

Scipio Claramont hiſt. Ceſenæ lib. 6 ad an. 1119

E creato Prepoſto di Rimino.

al campanile; perlo che risoluto partire da vna Città, oue talmente la verità si abborriua, mentre occultamente fuggiuane, ecco poco lungi dalla Città presso la Chiesa di S.Gaudenzo incontrò gli Ambasciatori della Città di Fossombrune i cui cittadini per la fama, che fin là era giunta della sua gran santità aueuanlo eletto per loro Vescouo, e veniuano a Rimino in nome di tutt'il popolo a rallegrarsene e condurlo con'essi loro. Riceuuto adunque Aldobrando l'inaspettato annunzio, e riputandolo come veramente egli era vn'oracolo della Diuinità chinò il capo alla volontà del Signore, e accettò la carica pastorale, che dopoi per molt'anni sostenne con sì gran fama di vigilanza, e bontà, che viuo, e morto in somma venerazione tenuto fù il suo nome.

E fatto Vescouo di Fossombruno.

E veramente raccontansi per ammirabili le sue mortificazioni, e penitenze leggendosi, ch'ei portaua continuamente il cilicio, che il suo letto eran le nude tauole con sopraui alcuni fasci di vite, e il cibo suo sì parco, che non mangiaua mai carne, nè beueua mai vino, e che il feruore della sua charità verso i prossimi era sì acceso, che per souuenimento dè bisognosi stauano in ogni tempo le porte del Vescouado aperte, e le tauole imbandite mandando oltre ciò a poueri infermi le viuande fino alle proprie loro abitazioni. Ne men pronto di quel, che fusse in saziare la fame de'poueri col cibo corporale mostrossi in prouedere a quella dell'anime col pane saporitissimo della diuina parola, e tanto era il concetto, che aueuasi della sua santità, che congiunta con l'eminenza del suo talẽto produceua frutti marauigliosi di penitenza negli animi di che l'vdiua massime, che non di rado all'efficacia delle parole aggiũgeuasi lo stupor de'miracoli come accadde frà gli altri vn giorno mentre predicaua in luogo, ou'erano molte Rondini, le quali perche cõ l'importuno garrire disturbauan la predica, inuocãdo egli il nome del Signore li cõmandò, che tacessero, e come capaci fusser d'intendimento subito vbbidirono. Con questo tenor di vita arriuò il Santo Vescouo all'età di presso cent'anni, e ormai giunto a giorni estremi (come che in brieue douea esser saziato dell'eterna beatitudine nauseando ogni cibo terreno) portò il caso, che vn giorno i suoi Seruenti portatali vna Pernice inuitaronlo a mangiarne, al che egli non solo non consentì in riguardo al non mai interotto suo costume di non mangiare mai carne, mà di più fattoli sopra vn segno di Croce, immantinente il morto vccello rauuiuato lo spirito, spuntò le piume, spiegò l'ali, e con stupore degli attoniti circonstanti se ne volò. Poco dopo continuandoli l'inappetenza venneli volontà di Cerasa, e perche era fuor di stagione essendo tempo d'inuerno disse a suoi, che andassero all'altare, ou'era solito celebrare la santa messa, che vene aurebber trouato, e così fù, riportando i bramati frutti sì freschi, e belli, che ben mostrauano esser colti negli orti sempre ameni del paradiso. Molto fù altresì quel, ch'egli oprò mentre visse, or facendo fuggire col solo segno della Croce santissima i Demoni da corpi ossessi, ora curando infermi da morbi più disperati, onde si come la vita, così anche la morte sua fù da Dio nobilitata con molti, e segnalati prodigi,

Sue virtù, e miracoli.

Sua morte, e miracoli.

impe-

imperoche ſubito morto le campane della Cattedrale ſenza che alcun le mouesſe, è diedero con flebil ſuono alla Città il Funeſto auuiſo, e di più auuenne, che eſpoſto il ſuo cadauero nella Cattedrale medeſima, ch'egli aueua edificata abbenche pioueſſe dirottamente, non cadde però nè pure vna goccia d'aqua ſopra la Chieſa, che per non eſſere ancor finita, aueua il tetto in buona parte ſcoperto. All'auuiſo poi, ch'ebbeſi della ſua morte da finitimi luoghi numeroſiſſimo concorſe il popolo per venerar quel cadauero, che viuo era ſtato ricetto di vn'anima così ſanta, e quì anche moltiplicaronſi i prodigi, trà quali narraſi, che finite l'eſequie auendo i Canonici preparato à tutti il pranzo, vna ſola botte di vino anche aſſai piccola baſtò per bere a ben due mila perſone, ne era per ceſſare il miracolo ſe vn'huomo empio vedendo vſcire ſempre più abbondantemente il vino, in vece di riconoſcere nella moltiplicazione di quello la mano operante della Diuina liberalità non prorompeua in'vna ſcelerata inuocazion del Demonio e che è mai queſto ò Diauolo (diſſe colui, che queſta botte ancor non ſi vuota) alle quali parole a confuſione di quel peruerſo ceſsò il vaſo di dare il vino, e reſtò vuoto. Al ſepolcro pure del Santo ſeguiron vari prodigi vdendouiſi canti angelici, e vedendoſi vn gran ſplendore, che a guiſa di nuouo ſole ſchiariua le oſcure tenebre della notte, e caſtigando il Signore alcuni, che auean moſtrata poca riuerenza verſo di quello ſi come auuenne ad'vno, che auea rubato l'oglio della ſua Lampade, e ad'vn'altro, che leuò vn deto dal ſagro corpo, poſciache il primo reſtò ſubito acciecato, e il ſecondo appena giunto a caſa fù aſſalito da vna mortale infermità nè riebbero quello la luce, e queſto la ſanità infinche confeſſando amendue il furto non riportarono l'vno l'oglio, e l'altro il deto, il quale con miracolo ſtupendiſſimo corſe da ſe medeſimo ad'vnirſi al ſanto corpo. Narraſi finalmente, che auendo moſſo guerra i Faneſi, e preſſa e poſta a ſacco la Città di Foſsõbrune, leuaron trà l'altre coſe le campane alla Chieſa del Santo, e le portarono a Fano; mà auuenne gran marauiglia, e fù, che poſte ſul campanile della lor Cattedrale mai fù poſſibile farle ſuonare, che però conoſciuto il prodigio riportaronle i Faneſi a Foſſombrune, quand'ecco appena giunte a viſta della Città ſul ponte detto di S. Cipriano con miracolo maggior del primo cominciarono da ſe ſteſſe a muouerſi, e ſuonare. Viſſe Sant'Aldobrando, come ſtima il Penotto circa gli anni di ſalute mille cento diecinoue, e dalla Chieſa di Foſſombrune, della cui Città è Protettore, celebraſi la ſua memoria il giorno primo di Maggio, che è l'anniuerſario della ſua depoſizione eſſendo egli morto la notte antecedente, [t] e di lui ſcriuono Girolamo Roſſi, Filippo Ferrari, Gabriele Penotto, Ferdinando Vghelli, e Scipione Chiaramonti nell'Iſtorie di Ceſena.

[t] *Rub lib. 5. Ferr in Catal. SS Italie Pennot. l. 3. cap. 50 & Vgh. tom. 2. Claramont. loc. cit.*

Sant'Vbaldo pure Veſcouo di Gubbio con la ſua abitazione, e preſenza illuſtrò queſto luogo, " onde trà Canonici Portuenſi da graui Scrittori meritamente è annouerato, e di lui leggeſi, che eſſendo Priore della Canonica dè Santi Giacomo, e Mariano nella ſua patria, e

S. Vbaldo V. di Gubbio.

a *Penn. lib. 2. cap. 47. n. 1. & 13. Sur to. 3.*

Miracolo della Regola Portuenſe,

a *Pennot. ib. n. 1. & Sur. loc cit.*

bramando introdurui la regolare oſſeruanza, inteſo il modo di viuere dè Canonici Portuenſi, e la fama grande della loro bontà venne apoſta da Gubbio, e per trè meſi quì ſi trattenne, e nel partire portò ſeco la regola, che già dicemmo il Beato Pietro euer compoſta, la quale quanto fuſſe ſalutenole, e ſanta, chiaramente il moſtrò. Dio, concioſianeche nel ritorno, che faceua il Santo a Gubbio venneli laſciato il libro dentro a vn boſco, oue ſtanco del viaggio eraſi fermato a riposare, ne prima ſe nè auuidde, che dopo auer caminato buona pezza di ſtrada, onde tutto affannato, e anſioſo tornando indietro, *a* trouò, che ſe bene il detto libro era ſtato eſpoſto alla pioggia, che in copia grandiſſima era caduta, contutto ciò era rimaſto affatto illeſo ſenza eſſere nè pur bagnato dal qual miracolo tanto più inanimito Vbaldo giunto che fù alla patria Fondò in quella Cattedrale l'iſtituto de'Canonici Regolari, e dopo vn tempo vi fù aſſunto alla dignità Veſcouale, e fù inſigne per ſantità, e miracoli ſi come leggeſi nella ſua vita.

Altri huomini illuſtri di queſta Canonica.

b *Rub lib. 6.*

Oltre poi queſti due ſantiſſimi Veſcoui, trè altri ſi contano, i quali non di quà come i primi aſſunti furono alle dignità, mà con'eſempio di vmiltà profonda dall'alto grado dè Principati, e Prelature vmiliaronſi in queſto luogo per ſeruire a Dio, e furono *Pietro Ziani* nobiliſſimo Veneto e Doge di quella grande Republica, *Tomaſo* Patriarca di Coſtantinopoli, e *Vbaldo* noſtro Arciueſcouo, i quali rinunziati i gouerni, e diſprezzati gli onori, dal mar procelloſo delle mondane cure fermaron l'anchore in queſto Porto, oue *b* tutti trè viſſero in'vn medeſimo tempo, il che fù circa l'anno mille ducento quindici, e quì finirono con ſorte degna d'eſſere inuidiata priuatamente i loro giorni, leggendoſi oltre ciò auere quì alloggiato S.Rainero Arciueſcouo di Spalatro in Dalmazia e Martire, mentre l'anno mille cento ſettantacinque dal Veſcouado di Cagli paſſaua al gouerno della Chieſa Spalatenſe conforme narra Tomaſo Arcidiacono di Spalatro nell'iſtoria ſua manoſcritta de'Veſcoui di quella Città, il quale racconta che auendo il Santo molti vaſi di argento, e ſuppelettili ſagre preziose per dubbio de'Corſari, che infeſtauano il mare, le laſciò in depoſito preſſo queſti Canonici. *Rainerius autem;* ſcriue egli *ſuſcepto dignitatis Pallio gaudens, & lætus cum noſtris nuncys iter arripuit veniendi; deſcenderunt ergò Rauennam; habebat autèm Rainerius Archiepiſcopus vaſa argentea non modica, pecuniam, & indumenta Pontificalia pretioſa; cùm autèm timerent in mari latrocinia Piratarum noluerunt prædictas opes ſecùm in naui portare, ſed includens eas Archiepiſcopus in quodam dolio recomendauit ſeruandas apud Sanctæ Mariæ monaſterium de Portu Rauennate mandans, vt nulli hominum illud depoſitum traderetur niſi ad manus cuiuſdam ſeruientis ſui, quem eis præſentem oſtendit, tùnc conſcendentes nauim &c.* e poco doppo parlando. della reſtituzione ſattane dopo la morte ſua così nè ſcriue. *Obiit autem Venerabilis Rainerius ſecundo Nonas Auguſti anno Dom.* 1180. *præfuit verò Eccleſiæ annis quinque, poſt cuius deceſſum Spalatenſes rogauerunt Seruientem eius*

S. Rainero Arciueſcouo di Spalatro alloggia in queſta Canonica.

quatenus

quatenùs Rauennam pergeret, depoſitumque Archiepiſcopi ad Eccleſiam Spalatenſem deferret, ipſe autèm cùm eſſet fidelis, & bonus acquieuit ciuibus, & præparato nauigio perexit Rauennam; miſerunt autem cùm ipſo quemdam clericum nomine Raddam Marullæ; tùnc oſtenderunt depoſitarijs quædam inter ſigna Archiepiſcopi, & quia ille idem erat, ad cuius manus depoſitum illud iuſſerat Archiepiſcopus tradi, reddiderunt totum illud dolium, in quo fuerant opes illæ recluſæ. Receptis verò omnibus reuerſi ſunt; de rebus itaque illis quædam Eccleſiæ datæ ſunt, de alijs Communitas fecit voluntatem ſuam. Il qual fatto ſe bene forſi non così importante abbiam voluto qui riferire per eſſere ſtato egli Santo celebre, amico del glorioſo Sant'Vbaldo Canonico Portuenſe, a cui dopo morte apparue, e che per difendere l'eccleſiaſtica immunità, e la giuriſdizione della ſua Chieſa lapidato dal popolo patì il martirio, onde la Chieſa di Spalatro come di Santo Martire nè celebra la memoria alli quattro Agoſto, e di lui ſcriuono il mentouato Tomaſo Spalatenſe antico Iſtorico nella ſua iſtoria manoſcritta da noi veduta in Roma, e l'Abate Ferdinando Vghelli nel catalogo de'Veſcoui di Cagli.

Felicissima morte del B. Pietro.

Mà per rimetterci oue aueuamo laſciato della ſantità, e meriti del Beato Pietro; eſſendo egli in'età già cadente, e approſſimandoſi il tempo del ſuo paſſaggio al Cielo, mentre aggrauato dal male giaceua in letto, diſſe vn giorno al Seruente, che gli aſſiſteua eſſerli venuta voglia di peſce; onde quegli trouata vna Lampreda, e conditala gliela portò. Staua l'infermo Padre già per cibarſene, e quando vdito toccare il campanello alla porta del Monaſtero, ordinolli, che andaſſe a vedere chi fuſſe, il che fatto, e trouatoui vn vecchio infermo, che chiedeua limoſina, e dettoli, che aſpettaſſe vn poco, che gli aurebbe portato pane, e vino; Nò Padre (ſoggiunſe il pouero) nè pane, nè vino io cerco, mà portatemi di grazia vna Lampreda, alla quale dimanda come impertinente egli ſdegnato chiuſali la porta in faccia, tornò alla cella, oue ſtaua l'infermo, da cui richieſto chi era quello alla porta, ſorridendo il Seruente con dirli, che dopo aueſſe mangiato glielo aurebbe poi detto, finalmente volendo pure ſaperlo li raccontò ciò, che col pouero erali auuenuto: il che vdendo, raccolti il ſanto vecchio gl'indeboliti ſpiriti Ah (non vedi Figlio) eſclamò, che il mio Signore vuol fare proua di me in queſt'vltimo termine di mia vita? Deh và corri pure, e porta il peſce al mendico, ch'io ſon prontiſſimo a priuarmi di queſto piccol riſtoro per amor del mio Dio. Andò per tanto col peſce il Seruente alla porta, mà non trouandoui alcuno, nel tornare alla cella vidde, che rimaſto ſenza moto, e ſenza ſpirito il corpo, quella ſant'anima nello ſteſſo tempo era volata in compagnia del Signore, che in ſembianza di quel pouero era venuto a riceuerla a beati ripoſi del paradiſo; onde tutt'i ſuoi figliuoli non tanto attriſtaronſi della ſua morte, quanto ſi rallegrarono per la certezza della ſua gloria, e così meſcolando il giubilo col dolore dieronli nobile ſepoltura in queſta Chieſa conforme abbiamo ſcritto. Laſciò

c Io: Philip. Nouar. in Chron lib. 7 c. 12. Penn. lib. 2 c. 47. nu. 12.

Hà titolo di Beato.

di viuere il Beato Pietro in vecchia età l'anno mille cento diecinoue a ventinoue di Marzo dopo auer gouernata santissimamente questa Canonica per lo spazio di anni trentanoue, e ciò, che di lui si è narrato, leggesi *d* presso Gio:Filippo Nouariense, Girolamo Rossi, Gio:Battista Segni, Giacomo Mosandro, Gabriele Pennotto e Ascanio Tamburino, i quali vltimi trè autori meritamente l'onorano col glorioso titolo di Beato.

d Philip. Nou. Rub. et Signius loc. cit. Mosād. tom 7 Surij Pennot. lib. 2. cap. 47. n. 6. & lib. 3. cap. 51. Tābur. de Iure Abbat. to. 2. disp 24. nu. 6.

Egli è ben quì però d'auuertirsi l'errore di molti istorici, i quali di lui scriuendo l'anno confuso col Cardinale S. Pier Damiano ingannati facilmente dall'essere amendue Rauennati, e molto più dalla identità del nome, e dall'epiteto di Peccatore con cui a l'vno, e l'altro per vmiltà costumaron chiamarsi, di che scriue diffusamente Girolamo Rossi, e dopo lui l'Abate D.Costantino Gaetano, e Gio:Bollando, e dimostralo oltreciò il Poeta Dante mentre introducendo a parlare S. Pier Damiano dice essere vissuto nell'Eremo del Monte Catria, e quest'altro Beato Pietro nel Monastero di Santa Maria in Porto; onde descritto. ch'ebbe il detto eremo *e* così cantò:

e Dant. Cāt. 20. Parad.

In quel luogo fui Pier Damiano
E Pietro Peccator fù nella Casa
Di Nostra Donna in su'l Lito Adriano

Dal qual medesimo equiuoco è nato poi ciò, che molti pure han scritto, che S. Pier Damiano abitasse in questo luogo, e ch'egli abbi composta la Regola de'Canonici Portuensi douendosi il tutto ascriuere al Beato Pietro Onesti primo istitutore della Congregazione de'detti Canonici, e vero autore di detta regola, che in trè libri distinta dal nominato Gaetano è stata posta in luce, e inserita nel quarto tomo dell'opere di quel Santo Dottore.

Vener. P. D. Galdino Bardi quiui sepolto.

Quiui è pur sepolto il P. D. Galdino Bardi Piacentino vno de primi dodici Autori della Riforma di Frisonaglia huomo di venerabil memoria, e di grande osseruanza, e spirito, il quale dopo sostenuta più volte la carica di Generale morì Priore di questa Canonica l'anno mille quattrocento trentatrè, de cui fatti egregi scriue diffusamente l'Abate Celso Rosino nobile Istorico Lateranense nella sua Opera intitolata *Frigdionarij duodecim Reformatores*, & è ancor fama prima dell'erezione del Monastero fatta dal Beato Pietro auer'abitato in questa Solitudine vn diuoto Eremita per nome Andrea della nobil Famiglia de Sette Castelli che così per appunto scriue *f* vn nostro Istorico. E finalmente dell'antica giurisdizione degli Arciuescoui nostri sopra questa Canonica parlan due Bolle di Onorio Terzo, e Gregorio Nono, e altre memorie antiche, nelle quali si legge l'obligo, che questi Padri aueuano di dar'ogni anno vn pranzo all'Arciuescouo, e a venticinque suoi Famigliari con altretanti caualli, e ciò per sentenza contro lor fulminata *g* dal Cardinal di Santa Sabina Giudice Delegato, e confermata da Onorio Terzo l'anno mille ducento ventiquattro, il qual Pontefice anche nell'accennata sua Bolla diretta l'anno stesso all'Arciuescouo Simeone dichiara detta Canonica essere di giurisdizione de'nostri

Andrea Sette Castelli Eremita.

f Tom. part. 1. cap. 4. Giurisd. degli Arciuesc. in questa Canonica.

g Rub. lib. 6.

ſtri Arciueſcoui, à quali oggi in vece del pranzo pagano vn'annua ricognizione.

Per vltimo in queſta Chieſa ſtà vna Lapide Sepolcrale con queſt'antica iſcrizione.

D. M.
Pompuſiæ. Synferu
Q. Mallius Creſcel. C. C.

E poiche queſta Chieſa è ſituata (come abbiam detto) in vicinanza del Porto Candiano già tanto celebre nell'antiche Iſtorie, onde di *Santa Maria in Porto* preſe il nome, quì dobbiamo aggiungere, che il detto Porto nel lungo corſo di tanti ſecoli eſſendoſi atterrato; al tempo de noſtri Padri dal Cardinal Bonifacio Gaetano fù fatto nuouamente ſcauare, e ridotto nella forma, che or ſi vede, in memoria di che in vna colonna di marmo vi ſi leggono à gran caratteri queſte parole.

BONIF. S. R. E. CARD. GAETANVS
LEGATVS
CELEBERRIMVM. OLIM
CANDIANI. PORTVM
IMPORTVOSVM. LITVS
OMNINO. REDDITVM
IN. VRBIS. RAVENNÆ
COMMODITATEM. APERIRI
ATQVE. IN. HANC. FORMAM
REGIDI. F. CIↃIↃCXII.

SANTA MARIA IN PORTO,

Basilica nuoua, e Abazia insigne De' Canonici Regolari Lateranensi.

Correua l'anno mille quattrocento nouantasei quando i Canonici Regolari della nobilissima Congregazione lateranese introdotti già in luogo de' Portuensi antichi nel Monastero di Santa Maria in Porto presso al lido del nostro mare Adriatico, si come nella descrizione di quello abbiam narrato, conoscendo per'ispirienza riuscirli oltre modo incommodo abitare in luogo così rimoto risoluettero ritirarsi nella Città, oue però l'anno istesso a cinque Agosto posero la prima pietra della nuoua Canonica, oue sett'anni dopo vennero ad'abitare. Douendosi poi Fabricare la nuoua Chiesa, l'Abate D. Vitale Mercati preparò tutti i materiali, che per si grand'edifizio abbisognauano, e l'anno mille cinquecento cinquantatrè nè fù gittata la prima pietra ad'onor della Vergine col titolo medesimo, che auea l'antica di Santa Maria in Porto, e trentaquattr'anni dopo cominciarono a celebraruisi i Diuini Vffizi cantandoui la prima Messa solenne l'Abate D. Ambrogio Pordano Rauennate la notte santissima di Natale, e finalmente essendo del tutto ridotta a compimento, il Card. Pietro Aldobrandino l'anno mille seicento sei agli otto Ottobre solennemente la consagrò, in memoria di che sù la Porta Maggiore in'vna gran lapide così si legge.

Nuoua Chiesa, e Canonica di S. Maria in Porto.

Sua consegrazione.

Paulo V. Pont. Opt. Max.
Petrus Aldobrandinus Clem. VIII. Summi Pont. Fratris Filius
S. R. E. Card. & Camerarius Rau. Archiep.
Basilicam hanc à Can. lat. Reg. in Dei, ac Virg. honorem
A' Fundamentis extructam, ornatamque
D. Hercule Monaldino Rauennate
Predicatore & Abbate procurante
Solemni ritu consecrauit VIII. Id. Oct. M. DC. VI.

Trà le Chiese poi tutte della nostra Città di Moderna struttura certamente tiene questa il primato. Trè naui assai grandi, e nobili con sua Tribuna, e Cuppola formano il suo corpo, e l'ornano da ogni parte sette Capelle, trà le quali alcune son messe a oro, e l'altre di prezioſi marmi vagamente ornate, frà le quali nobilissima sopra tutte è quella della Beata Vergine, il cui altare di magnifica architettura è

Sua Struttura, e bellezza.

ricco

ricco di quattro nobili colonne di marmo grego, e di quantità grande d'altri marmi di gran valore, e in esso si riuerisce vn'antica, e deuotissima Imagine di Maria scolpita in marmo, e venuta di Grecia miracolosamente à gala sopra l'onde del mare si come porta la tradizione antichissima registrata nelle Croniche del Monasterò; la quale dall'antica Chiesa di Porto fuori della città fù quà trasferita, e dirimpetto à questo vedesi vn'altro Altare della stessa architettura intitolato al Martire S. Lorenzo che di presente non è anche finito. Mà sopra tutto nobilissimo vien stimato il Choro di noce con bellissime figure, e statue eccellentemente intagliato, di cui però come di cosa in questo genere assai rara fà onoreuol menzione *h* Tomaso Garzoni nella sua Piazza vniuersale, e fù opera di Mariano Franzese insigne artefice del secolo passato, che intagliò anche nel Choro di Santa Giustina in Padoua; e non meno marauiglioso è l'vn de'due Organi, quello cioè à man sinistra entrando presso l'altar maggiore, imperoche hà le canne tutte non già come gli altri di stagno, mà di carta lauorate con sì gran maestria, che oltre l'esser bianchissime, son'anche sode, e rendono vn perfettissimo suono; onde l'Abate Celso Rosino erudito autore del Liceo Lateranense nell'elogio di Gio: Crisostomo Magni nostro Rauennate Musico insigne di quest'Ordine così nè scriue. *i Habet Basilica illa, quod fortè nullibi, vel paucis saltem in locis conspicitur, organa ex papiracea materia composita artificis ingeniosissimi opificium admirabile, in quo candor, durities, suauitas machinam reddunt conspicuam,* si come degno pure di essere non sol veduto, mà eziandio ammirato è il Tabernacolo del Santissimo Sagramento di raro, e maestreuol disegno rappresentante la celeste città della trionfante Gierusalemme in quella forma, che nell'Apocalisse è descritta da S. Giouanni con colonne di Diaspro, e con tutte quelle pietre preziose, e gemme, che iui leggonsi, e fù inuenzione ingegnosissima di D. Giuseppe Vuoli, che fù Generale dell'Ordine, da cui lasciato imperfetto, dal P. D. Astanio Mula Abate meritissimo di questa Canonica è stato vltimamente perfezionato, & è finalmente arricchito questo sontuosissimo Tempio di superbe Pitture, trà le quali son le più celebri Vn S. Marco condotto al martirio Opera stimatissima di Giacomo Palma detto il Giouane, e tenuta la più eccellente di quante egli mai ne facesse, Vn S. Giacomo Minore precipitato dal Tempio di Gierosolima d'Ippolito Scarsellini Ferrarese, di cui pure è il Quadro di Santa Caterina V. e M. in Sagrestia, Vn S. Agostino, S. Vbaldo, e S. Bernardo Canonici Regolari tutti trè in vna Tauola di Luca Longhi Rauennate, di cui pure è nella Sala del Capitolo il Quadro bellissimo del Saluatore, e nelle Stanze Abaziali il Ritratto dell'Abate D. Serafino Merlini, e vn Quadretto con la B. V. il Bambino Giesù, e S. Gio: Battista, e finalmente vn S. Lorenzo Opera di D. Pietro Bagnara Imolese Canonico di quest'Ordine, e Scolaro di Rafaelle di Vrbino, del qual autore oltre la gran Tauola nel Refettorio, di cui poi si dirà vedesi vn Disegno in Lapis della Crocefissione di Christo in vn Quadro grande, che è nelle Stanze Abaziali, oue an-

Imagine diuota della B. V.

h *Garzon. disc. 93.*

Organo marauiglioso.

i *Rosin. lib. 9*

Tabernacolo prezioso, e Pitture insigni.

che è vn Christo in Croce Opera di Rafaele, ò di Titiano, & è oltre di ciò nobilitato di prezioſe Reliquie, trà le quali ſon le più inſigni Del Legno della Santiſſima Croce, La Teſta di S.Ippolito Martire, Vn'Oſſo di vn braccio di S.Lorenzo Martire, Vna parte della Teſta di vno de Santi ſette Fratelli Martiri, vn Ginocchio di Santa Maria Egiziaca, e Vna delle ſei Idrie, nelle quali il Redentore là nelle Nozze di Cana Galilea fè il ſuo primo miracolo di conuertir l'acqua in vino, & è queſto vn Vaſo grande di Porfido con vn foro nel fondo fattoui d'ordine di Papa Giulio Secondo quando fù in Rauenna, acciò non poteſſe ſeruire ad altr'vſo, e ſi eſpone ogn'anno alla publica veneratione la Seconda Domenica dopo l'Epifania; e come Reliquia conſeruano anche queſti Padri l'Originale, ò fiaſi vna Copia antica della Regola, compoſta dal Beato Pietro Fondatore dell'antica Congregazione Portuenſe, il qual libro non ſenza miracolo ſpira vn perpetuo, e grato odore.

Reliquie più inſigni.

La fabrica poi del Monaſtero è oltre modo magnifica, oue degno in primo luogo di eſſer veduto è il Clauſtro maggiore con trè ordini di ſtanze, e portici nobiliſſimi ſoſtenuti da moltiſſime colonne di marmo, il Refettorio, oue è vna grandiſſima Tauola con dentroui il miracolo della moltiplicazione fatta da Chriſto de' cinque pani, e due peſci opera ſtimatiſſima di D.Pietro da Bagnara Canonico Regolare di queſta Congregazione, e le ſtanze Abaziali fabricate con gran ſplendore dall'Abate D. Gabriele Bruſa noſtro Rauennate, oue intorno a vna gran Sala effigiati al naturale in Quadri grandi ſi vedono gli Abati tutti, che an gouernata queſta Canonica, la quale però con ragione viene annouerata trà principali monaſteri, che abbino i Canonici Regolari Lateranenſi, i quali frequentemente an celebrato quiui i loro Capitoli generali, onde fù onorata dal Sommo Pontefice Pio Quinto del titolo di Abazia, poſiache prima i Superiori aueuano ſolamente quel di Priore, per eſſere di fabrica tanto nobile (come ſi è detto) vi anno alloggiato in vari tempi Perſonaggi, e Prencipi Grandi, e nominatamente Franceſco Maria Galeazzo Duca di Milano mentre per voto fatto, l'anno mille cinquecento vent'otto andò a Loreto, il Card. Giouanni Saluiati, che quiui giunto infermo vi morì l'anno mille cinquecento cinquantatrè, e quelli, che in primo luogo douenanſi riferire, i due Sommi Pontefici Paolo Terzo mentre l'anno mille cinquecento quarant'vno da Lucca, ou'eraſi aboccato con Carlo Quinto tornaua à Roma, e trent'anni auanti Giulio Secondo, il quale à dieci di Marzo tenne quiui publico Conciſtoro, e vi fè promozione di noue Cardinali, quali furono *Chriſtoforo Anglico* Arciueſcouo Eboracenſe, *Antonio del Monte* Arciueſcouo di Manfredonia, *Matteo Schiner* Veſcouo Sedunenſe in Eluezia, *Pietro Accolti* Aretino Veſcouo di Ancona, che fù poi noſtro Arciueſcouo, *Achille Graſſi* Bologneſe Veſcouo di Città di Caſtello, e Auditore di Rota, *Franceſco Argentino* Veneziano Veſcouo di Concordia, *Bendinello Sauli* Genoueſe Veſcouo di Gerace, e *Matteo Langio* Tedeſco, e Veſcouo Curcenſe; che però nelle

Ampiezza del Monaſtero.

Prencipi, e Pontefici quiui alloggiati.

Conciſtoro, e promozione di Cardinali quiui.

ſtanze,

ſtanze, oue alloggiarono ſopra la porta vedonſi le loro arme, e a memoria de'Poſteri così vi è ſcritto.

Quod Iulius III. & Paulus III. Pont. Max. humili huic hoſpitio maximi ſucceſſerunt hoſpites, ob id maximum ſemper dicetur nobis, & maximum ſemper erit.
M.D.XI. M.D.XLI.

E' arricchita queſta nobil Badia di groſſe rendite, & è numeroſa di trenta Canonici, che vffizian la Chieſa con gran decoro, e vi tengono il Nouiziato, e Studio, e ſi come tutta la Congregazione Lateranenſe è ſtata in'ogni tempo Seminario di huomini inſigni *l Egregium bonorum hominum, & doctorum Seminarium* la chiamò perapunto il noſtro Iſtorico, così trà Rauennati nè ſono fioriti in eſſa molti illuſtri per lettere, e dignità, che col loro merito e all'Ordine, e alla Patria anno accreſciuto ſplendore trà quali oltre il Reuerendiſſimo Padre D.Aſcanio Mula Soggetto di ottima letteratura, che in premio di ſua virtù aſſunto alla dignità di Abate Priuilegiato, con'intiera ſua lode hà ſoſtenuta la carica di Viſitatore, e mentre ora ſcriuiamo è Abate degniſſimo di queſto luogo, i più celebri, e degni di eſſere qui ricordati furono. Huomini Illuſtri in queſta Canonica. l *Rub. lib. 5. ann 1119.*

D.Vitale Mercati huomo di vn'inſigne bontà, e zelantiſſimo della Canonica oſſeruanza, per lo che nelle Croniche Lateranenſi meritò eſſer chiamato m *Vir inculpatiſſimus, & Canonicæ diſciplinæ zelator feruidus*, di cui abbiamo, che ben cinque volte ſoſtenne la carica di Viſitatore, e di Procurator Generale in Roma, e fù il primo, che con titolo di Abate gouernaſſe queſto Monaſtero dopo, che da Pio Quinto fù dichiarato Badia, e finalmente morì in Ceſena, ou'era Abate l'anno mille cinquecento ſeſſant'vno, e in teſtimonio dell'integrità di ſua vita, l'anno mille ſeicento ventiquattro, che fù il cinquanteſimo terzo dopo la morte ſua fù trouato il ſuo corpo ancora intiero conforme atteſta l'autore del Liceo Lateranenſe. m *Pennot. l. 3. cap 44. num 1.*

D.Gabrielle Paſcoli Religioſo di ottimo eſempio, e di bontà ſingolare, di cui ſcriue il Pennotto, n che fù *Vitæ integritate, & pietate conſpicuus*. fù egli Abate della Canonica di Ceſena, e laſciò molt'opere alle ſtampe degne della ſua pietà cioè *Il glorioſo trionfo della Croce*; *Il perfetto ritratto dell'huomo*, e *lamentazioni della Beata Vergine* in verſo. Viueua egli l'anno mille cinquecento ottanta, e di lui oltre gl'Iſtorici Lateranenſi, fà menzione anche nel ſuo Apparato Sagro il Poſſeuino. n *Pennot. l. 3. cap. 55. num. 3.*

D.Antonio Miſerocchi Soggetto di molte lettere e frà gli huomini illuſtri di queſta Congregazione nel Liceo Lateranenſe degnamente annouerato, di cui vedeſi alle ſtampe vn'Opera volgare, a cui diè titolo. *Della toleranza nelle auuerſità, e della Falſa proſperità dè cattiui.*

fù egli

fù egli Abate di Porto, indi Visitatore, e lasciò di viuere l'anno mille cinquecento nouantanoue.

D. Apollinare Calderino, il quale con l'eccellenza della sua virtù illustrò questa Canonica verso la fine del passato secolo, di cui leggesi alle stampe vn'Opera intitolata. *Della ragione di Stato sopra i dieci libri di Giouanni Botero* conforme scriue il mentouato autore del Liceo Lateranense.

D. Ercole Monaldino Predicatore di sì gran nome, che meritò esser stimato il più celebre de' suoi tempi. Scorse egli per il longo corso di quarant'anni i Pergami più famosi non sol d'Italia, mà anche della Sicilia, e di Dalmazia e con frutto sì grande in chi l'vdiua, che spezialmente in Roma [o] conuertì alla Fede molti Ebrei a famiglie intiere fino al numero di settant'anime. Onde per la sua grãde dottrina, e facondia nel predicare creato Abate priuilegiato gouernò vn tempo questa Badia, e morì l'anno mille seicento otto, di cui gli Istorici Lateranensi, [p] e l'Autore del Presidio Romano parlano con degne lodi.

o *Pennot. l. 3. cap. 16. num. 8.*

p *Crescent. lib. 2. narat. 2. nu. 10.*

D. Celso Mancini filosofo, e Teologo acutissimo come dimostrano l'Opere da lui poste in luce, lequali sono. *De Iuribus Principatuum lib. IX. De cognitione hominis quæ lumine naturali haberi potest. lib. III. De Somnijs. lib. I. De risu, & ridiculis lib. I. De Synaugia Platonica lib. I. Comentaria in duodecimum Metaphisicæ lib. I.* e vn'Opere volgare intitolata *Il Padrino Christiano*. Esercitò egli vn tempo il talento suo nella lettura delle Scienze specolatiue per il corso di diciasessett'anni ne' Studi più celebri del suo Ordine, nel quale fù creato Abate priuilegiato, e chiamato con'onorati stipendi dal Duca Alfonso in Ferrara, [q] lesse vn tempo la Filosofia morale in quell Vniuersità, che all'ora assai fioriua, e finalmente andato in Roma col merito della sua dottrina fù da Clemente Ottauo creato Vescouo di Alessano in Puglia, nella qual dignità visse (se crediamo a Scrittori Lateranensi) anni venti con gran sua lode auendo accresciuto il palazzo Episcopale di nuoue Fabriche e ornata la Cattedrale di nobili suppelettili, e morì nella sua Residenza l'anno mille seicento diciannoue, di cui scriuono con degni elogi gl'Istorici di quest'Ordine, [r] Ferdinando Vghelli nel catalogo de' Vescoui di Alessano oue però pone la sua elezione nell'anno 1597. e la morte l'anno 1612; e nel suo Apparato Sagro Antonio Posseuino.

q *Pennot. l. 3. cap. 55. nu. 2.*

r *Vgh. tom. 9. in Episc. Alexan. nu. 33.*

D. Serafino Merlini Predicatore insigne, il quale con gran sua lode fece pompa del suo sapere nelle più celebri Città dell'Italia e massime due volte in Roma, ou'ebbe i Pulpiti di S. Luigi, e di Santa Maria in Vallicella chiamatoui (il che certamente è testimonio grande delle sue virtù) dal medesimo S. Filippo Neri fondatore, e Padre della Congregazione dell'Oratorio, che all'or viueua. Fù egli più volte Abate di questo Monastero, Visitatore, e Procurator Generale in Roma, dalle quali cariche per il concetto, che auenasi della sua grande osseruanza, e disciplina regolare gradatamente ascese alla suprema del Generalato, a cui frà trè volte fù assunto, trà lei cui opere più segnalate l'vna fù questa, che con'autorità apostolica leuò la perpetuità

delle

delle Prelature, e dichiarò, che i Superiori in'auuenire fussero triennali. Morì questo degnissimo Padre nella Patria in decrepita età l'anno mille seicento ventidue e li furono celebrate solenni esequie, e lodato con funebre orazione da Domenico Valeriani, di cui altroue abbiamo fatta menzione.

D.Giuseppe Viuoli huomo ornato di molte virtù; poscia che oltre il talento grande nel predicare fù versatissimo oltre ciò nelle Scienze Matematiche, per la cognizion delle quali dopo ricuperata Ferrara da Clemente Ottauo; fù da quel Pontefice adoprato in varij affari, e gouernò alcuni mesi per la Sede Apostolica la Città di Comacchio, e finalmente ritiratosi alla solitudine, da quella dopo molt'anni fù richiamato improuisamente al gouerno, e creato Abate Generale l'anno mille seicento ventisette, nella qual dignità finì di viuere due anni dopo in Bologna.

D.Arcangelo Pignatti Abate di Rauenna, di Gubbio, e di Santa Maria della Pace in Roma, oue con molta lode esercitò la carica di Procurator Generale, dopo di che tornato in Patria, e creatoui nuouamente Abate, iui morì l'anno mille seicento quarantasette.

D.Antonio Parmisani Teologo insigne, il quale dopo lette le scienze per lo spazio di sedici anni, in premio della sua virtù creato Abate Priuilegiato gouernò i monasteri di Rimino, Susa, e di Rauenna, e inaspettatamente fù creato Generale l'anno mille seicento quarant'vno, nel qual tempo abbellì questa Canonica di nuoue fabriche, vi conuocò il Capitolo Generale l'anno mille seicento quarantasei, e quiui in fine morì in graue età l'anno mille seicento cinquantacinque, e li furono celebrate solenni esequie, e lodato con orazion funerale dal Sign. D.Francesco Lolli Publico Professore di lettere vmane nella nostra Patria.

Finalmente questo insigne Monastero è ornato di nobilissimi Priuilegi d'Imperadori, e Sommi Pontefici, conforme descriuendo l'antica Chiesa di Santa Maria in Porto abbiam narrato, trà quali sono i più celebri quelli di Lotario Secondo, e Arrigo Sesto Rè de' Romani, che esentano questi Canonici da tutte le Collette, Gabelle, e Dazij con facoltà di trasportare liberamente le loro rendite in ogni luogo, di Federico Primo, Ottone Quarto, e Federico Secondo, che li concedono quel sì nobile Priuilegio della Prescrizione centenaria a somiglianza della Chiesa Romana, e Rauennate, e trà Sommi Pontefici, di Onorio Secondo, e Innocenzo Terzo, che li esentano da tutte le Gabelle, Dazij, e Grauezze; di Celestino Terzo, che li conferma il possesso di tutt'i Beni, e massime de'concessi da Gualtero, Mosè, Anselmo, e Gerardo nostri Arciuescoui, da Canonici Cantori della Chiesa Metropolitana, e dagli Abati di Sant'Apollinare in Classe, e di S.Giouanni Euangelista; di Clemente Quinto, il qual li conferma tutti, e singoli Priuilegi, Libertà, e Immunità concesse non solo da Romani Pontefici, ma eziandio dà medesimi Imperadori; e di Giulio Secondo, che con sua Bolla data in Rauenna a trent'vno di Marzo l'anno mille

Priuilegi di questa Canonica.

mille cinquecento vndeci dopo auer deſcritta la nobiltà dell'Edifizio Portuenſe, ch'egli chiama *Opera magnifica, e ſontuoſa* conceſſe Indulgenza Plenaria a chiunque contribuiſſe per la fabriça della Chieſa, che in que'tempi ſi edificaua, e a quelli anche in perpetuo, che viſitano detta Chieſa nel dì Feſtiuo dell'Annunziazion della Vergine; a quali priuilegi deue in fine ragioneuolmente aggiungerſi il nobil dominio di Gualdo Terrà ora diſtrutta nel Territorio di Longiano Diocesi di Rimino, oue oltre vn gran tenimento di terreni, che godono, aueuano già temporale giuriſdizione in ciuile, e in criminale con facoltà *multandi, & etiam puniendi vſque ad fuſtigationem incluſiuè*; e di traſportare in ogni parte ſenza pagamento di tratte le rendite di detti Beni, quali per la più parte furon laſciati dalla generoſa pietà di Lucrezia figliuola di Sigiſmondo Malateſta, e moglie di Alberto d'Eſte, à cui memoria però leggeſi in queſta Chieſa in vna Lapide queſta Iſcrizione.

Indulgenze

Lucretiæ. Illuſtriſ. Malateſtæ.
Domus. Proli. Canonici. K.
Portuenſes. heredes. Grati. Poſuere. M.CCCC.LXXXIII. die
XXVI. Auguſti.

SAN-

SANTA MARIA ROTONDA,

Monaſtero antico dell'Ordine di S. Benedettto Ora vnito à quello di San Vitale De'Monaci Caſinenſi.

VNa delle più nobili, e più ſontuoſe memorie, che la bellicoſiſſima nazione de'Goti nel longo dominio, ch'ebbero dell'Italia laſciaſſe a ſecoli auenire in Rauenna Cittá fatta da eſſi Reggia, Sede, e Capo del loro Impero fù l'edifizio ammirabile di queſta Chieſa dedicata ad'onore della Vergine Santiſſima, e poſta alle riue del fiume Montone in diſtanza di mezo miglio dalla Cittá. Porta la comune opinione di grauiſſimi Iſtorici, che queſta fuſſe opera della Regina Amaliaſunta figliuola del Rè Teodorico, e Donna di quel valore, e ſenno, che raccontan l'iſtorie, la quale per'altamente onorar la memoria del defonto ſuo Padre con quantitá grande di marmi, che da Coſtantinopoli li mandò l'Imperator Giuſtiniano inalzò queſta machina per ſuo Sepolcro, acciò non'aueſſe che inuidiare la noſtra Italia le tanto celebrate Piramidi, e Mauſolei dei Rè di Egitto. Di Rotonda il nome li dieron gli antichi per la figura ſua circolare, & è edifizio veramente marauiglioſo, e vnico in tutta Italia, e forſe anche in Europa, poſciache oltre l'eſſere fabricato tutto di pietre quadre compoſte a ſcacco, ò a rete, che i Latini addimandarono *Opus reticulatum*, ciò, che è più mirabile hà per tetto, e coperto vna grande, e nobiliſſima Cuppola fatta tutta di vn ſolo marmo aſſai duro, e che per quanto moſtra ſtimaſi ſia Granito, e queſta dalla parte ſua interiore è concaua, e fatta in cubo: Machina così grande e ſconcia, che ſembra impoſſibile conforme aſſeriſcono molti, che nè an ſcritto, nè alcuno può facilmente imaginarſi con quale ingegno abbi potuto tirarſi in'alto vn sì gran faſſo, il quale di larghezza arriua a dieci braccia, e a due di groſſezza ſi che il diametro dell'orlo di eſſa appoggiato ſopra i muri della Chieſa, come ſi può comprendere dall'area interiore, il cui diametro è di piedi venticinque, e dalla groſſezza della muraglia, conuien che ſia trentacinque piedi almeno, e forſe più; che però intorno la detta Cuppola oltre il ſito, che occupano l'Altare, e la porta, venti perſone aſſai comodamente vi ſedono, e dalla parte di fuori vedonſi dodeci Baſi ſcana-

Queſta Chieſa da chi fondata.

Sua Struttura marauigliosa.

Saſſo di ſmiſurata grandezza.

ſcauate nel medeſimo ſaſſo, che ſoſtentauano anticamente le dodeci Statue degli Apoſtoli, i nomi de'quali in'ogn'vna di eſſe a lettere Gotiche leggonſi intagliati. Marauiglia dunque non è, che la Rotonda di Rauenna celebrata ſia *ſ* dalle penne de più famoſi Scrittori, e da tutti quelli particolarmente, che ſcriuono gl'Itinerari d'Italia, quali vnitamente la chiamano Opera marauigliosa, Mole immenſa, Machina mirabile, ſingolare, e degna, *t* conforme pondera Antonio de Ypes nelle ſue Croniche, di molto maggior marauiglia di quel che ſiano gli Obeliſchi di Roma. *Aedificium profectò admirabile, ac ſingulare eſt*, *u* ſcriſſe anche vn'Iſtorico di gran nome, e Leandro Alberti meritamente atteſta non auere veduto nè in'Italia, ne'altroue edifizio in queſto genere più ſtupendo; onde moltiſſimi ſono quelli, che da lontane parti vengono a vederla, e lo ſteſſo Sommo Pontefice Paolo Terzo nel paſſar, che fè di Rauenna l'anno mille cinquecento quarant'vno *a* venne quà con tutta la Corte Pontificia e ſtimolla degniſſima della ſua ammirazione come pur fece a tempi noſtri Ferdinando Terzo d'Auſtria, che poi fù Imperadore, il quale nel ritorno ſuo da Loreto in Germania paſſando per Rauenna ſi portò egli pure a veder queſto Saſſo, e in vna di quelle baſi, di cui ſi è detto, che è quella, oue ſi legge il nome dell'Apoſtolo S. Paolo, con lo ſtile ſcriſſe il nome ſuo *Ferdinandus Auſtriacus*.

ſ Leand. de Rau. Blond. in Ital. illuſtr. Vaſar. in Proem.

t Anton. de Ypes ann. 595. cap. 2. & 526.

u Ortel. in Spec. Orbis terr.

a Rub. lib. 9.

Sepolcro di Teodorico.

Or nel più alto di queſta Cuppola collocò Amaliaſunta il cadauero del Rè Teodorico ſuo Padre dentro vn Vaſo, ò Vrna di Porfido degna di eſſer veduta per la ſua grandezza, che è di otto piedi in lunghezza, di altezza quattro, e oncie otto in groſſezza, la qual ſtà oggi preſſo la Chieſa di Sant'Apollinare Nuouo come iui ſi è detto. Era coperto già queſto vaſo con vn coperchio di Bronzo figurato mirabilmente, e fù gittato a terra nell'aſſedio, che Franceſco Maria della Rouere Duca di Vrbino poſe a Rauenna per leuarne il dominio a Veneziani l'anno mille cinquecento noue, *b* peroche all'ora auendo piantati il detto Duca gli alloggiamenti vicino à queſta Chieſa, quei di dentro, che cuſtodiuano la Fortezza mentre con lo ſparo del Cannone procurauano infeſtarlo, con'vn colpo di Bombarda lo buttarono à terra, e così anche la Cuppola con vna fenditura di quattro deta è ſpaccata tutta per mezo, ò fuſſe colpo di artiglieria nel detto tempo, ò pur di vn folgore, com'è opinione del noſtro volgo) poiche di ciò veramente non non troviamo fatta menzione preſſo alcuno de'noſtri Iſtorici; e nel mezo in fine ſtà vn piccol foro con dentro vn ferro lungo quanto è la groſſezza di tutto il ſaſſo. Il pauimento poi della Chieſa è laſtricato di marmi di più colori, ſe ben però queſta, che or ſi vede è vna parte piccola di detta Chieſa, alla quale ſi aſcende per vna ſcala, poiche la parte ſua inferiore per la vicinanza del fiume, e per il ſito, che a cauſa delle frequenti inondazioni è molto alzato, è quaſi tutta ricoperta dall'acque.

b Rub. lib. 8.

Monaci di S. Benedetto quiui.

Abitarono quiui da tempo antico, di cui non abbiamo memoria i Monaci dell'Ordine di S. Benedetto, e fù Monaſtero inſigne, e però celebrato nelle Croniche di quell'Ordine, e onorato di nobili priuilegi dal-

gi dalli noſtri Arciueſcoui quali vi anno antica giuriſdizione ſi come leggeſi in due Bolle vna di Onorio Terzo, l'altra di Gregorio Nono, nelle quali tra Beni della Chieſa di Rauenna ſi nomina il Monaſtero della Rotonda. *Monaſterium Sanctæ Mariæ Rotundæ*, e in eſſo fiorirono molti Monaci di vita eſemplariſſima conforme nè laſciò ſcritto l'Arciueſcouo Simeone, [c] il quale l'anno mille ducento vent'vno ad iſtanza di Ventura Abate conſagrò ſolennemente la Chieſa ad'onor della Vergine, de'Santi Gio:Battiſta, Pietro Apoſtolo, Lorenzo Martire, Mama Martire, e di Santa Giuliana Vergine, e Martire, il cui Corpo ſcriue egli quì ripoſare, e conceſſe oltreciò anni trè di perpetua Indulgenza a quelli, che il giorno anniuerſario della ſua conſegrazione, che fù agli otto di Marzo, e per quindeci giorni appreſſo diuotamente la viſitaſſero leggendoſi anche in'vn'antica tabella eſiſtente in San Gio:Vangeliſta, eſſerui Indulgenza per tutto il meſe di Maggio di anni trecento, e altretante Quarantene. Mà come accadde a quaſi tutti i Monaſteri di S.Benedetto in Italia, eſſendo andato poi in comenda, peruenne finalmente alle mani di Giacomo Guarino Cittadino, e Canonico Rauennate, il quale eſſendone Comendatario l'anno mille quattrocento quarant'vno, impetrò da Eugenio Quarto facoltà di veſtirſi Monaco nel Monaſtero di S. Vitale, abbenche ripugnaſſero i Monaci, che ancor ſtauano a Santa Maria Rotonda, e ciò fatto, e poco dopo creatoui Abate procurò, che la Badia della Rotonda [d] fuſſe conferita a Matteo Biondi da Forlì Fratello di Flauio Biondi Iſtorico aſſai noto, il qual'era monaco in S.Vitale, e v'interpoſe l'autorità Pontificia il mentouato Eugenio Quarto a interceſſione di detto Flauio ſuo Fratello, che era Segretario di quel Pontefice, e così queſto Monaſtero fù vnito, e incorporato con l'altro di S. Vitale de'Monaci Caſinenſi, e vltimamente è ſtato in gran parte demolito.

[c] *Rub.lib.6.*

Corpo di S. Giuliana V. e M.

Indulgenze

Monaſtero della Rotonda vnito à S. Vitale.

[d] *Rub.lib.7.*

Finalmente narrano le noſtre iſtorie eſſer ſepolto in queſta Chieſa Paolo Trauerſari noſtro nobiliſſimo cittadino, e Duca di Rauenna, che così chiamanlo le memorie antiche, il qual morì nella patria l'anno mille ducento quaranta, [e] e quiui al ſuo cadauero con grandiſſima pompa celebrati furono i funerali, e nella facciata dentro al muro ſtà vn'vrna quadrata di marmo, in cui ſono ſcolpiti due putti Fratelli, i quali inſieme nati, inſieme pure di naufragio perirono, e vi ſi leggono queſti verſi.

Sepolcri.

[e] *Rub.lib.6.*

Duo Iuuan. Lupi, & Apri
Vna Iuuaneiæ domus hos producit alumnos
Libertatis opus contulit vna dies
Naufraga mors pariter rapuit quos iunxerat ante
Et duplices Luctus ſic periniqua dedit.

SAN-

SANTA MARTA

Confraternità di Laici.

E bene di queſta piccola Chieſa di Santa Marta noi non trouiamo nell'antiche Scritture memoria alcuna, dalli Statuti noſtri però comprendiamo eſſere ella antica d'anni ſopra ducento, *f* & eſſere dedicata non ſolo alla Vergine Santa Marta, mà inſieme anche al Martire S.Caſſiano. Eſſendo poſcia Benefizio ſemplice, che dal Cardin. della Rouere fù vnito al Seminario, fù conceſſa l'anno 1589. alla Compagnia de Muratori eretta già dodici anni auanti, a cui Confrati poi Paolo Quinto con ſuo Breue ſpedito in Roma l'anno mille ſeicento ſei conceſſe molte perpetue Indulgenze, cioè Indulgenza Plenaria nel giorno del primo loro ingreſſo nella Compagnia, nel giorno feſtiuo di Santa Marta, e in articolo di morte, e Indulgenza anche d'anni dieci, e dieci quarantene nella feſtiuità di S.Tomaſo, della Natiuità, Annunciazione, e Aſſunzione della B.V. Veſtono eſſi Sacchi bianchi, anno proprij Statuti, e Coſtituzioni approuate dall'Ordinario, fanno celebrare in queſta loro Chieſa tutte le feſte, e interuengono alle Publiche Proceſſioni.

f Stat. Rau. lib. 1. Rub. 32.

Indulgenze

SAN-

SAN MICHELE

Chiesa antichissima, e Parochiale.

GRandissima infin da tempi più à noi lontani è stata ne'Fedeli la riuerenza, e diuozione verso il Prencipe della celeste Milizia l'Archangelo San Michele, però che egli si come già fù custode della Sinagoga Ebrea, così anche è ora Protettor della Chiesa, Auuocato, e difensore delle nostr'anime. In tempo di Gelasio Primo, il qual sedeua nella Cattedra Romana l'anno quattrocento nouantatrè, apparue sù'l monte Gargano in Puglia, e all'auuiso del Vescouo, à cui l'Arcangelo medesimo il riuelò, dedicarono i Sipontini a suo onore quel luogo, che Spelonca prima di armenti fù conuertito in nobilissimo Tempio, e vn'altro poco dopo Papa Bonifacio (come scriue Adone) nè eresse in Roma, e la Chiesa tutta a ventinoue Settembre nè celebra la memoria. Or dopo queste, che sono le prime Chiese, che legganſi dedicate a San Michele, vna delle più antiche del Christianesimo si può dir, che sia questa di cui scriuiamo, posciache la fondazione sua è sin dell'anno cinquecento quarantacinque cioè a dire anni soli cinquantadue dopo la dedicazion della prima sopra il Monte Gargano, la qual seguì l'anno medesimo quattrocento nouantatre *g* conforme narrano le memorie Sipontine. E si come leggeuasi in vna lapide antica, che già quì era la edificò in memoria di benefizi riceuuti dal Santissimo Arcangelo vn huomo principal di que'tempi nominato Bacauda, ò pur Baucada, com'altri il chiamano, Genero, che fù del famoso Giuliano Argentario, di cui nella Chiesa di S. Vitale abbiam parlato, il quale anch'esso contribuì per la fabrica, quale poi terminata, l'Arciuescouo Sant'Vrsicino à sette di Maggio l'anno stesso la consegrò, e Bacauda, che aueuala edificata volle dopo morte esserui seppelito, il cui Sepolcro di marmo dall'istorie nostre abbiamo, che già era presso il Campanile.

Antichità di questa Chiesa.

g Vghel. t. 9. in Archiep. Sipont.

Sua consegrazione.

Trà le Chiese, ch'erano di antica giurisdizione del nostro Capitolo, Alessandro Terzo, e Vrbano Quarto annouerano anche questa di S. Michele, ch'essi chiamano *Ad Filicisco*, la quale però è vna voce corrotta, douendo leggersi *In Aphricisco*, denominazione, ch'oggi pure ritiene dalla Regione della Città, oue è posta, la qual così anticamente chiamauasi; e questa pure è voce nè Latina, nè Greca, ma affatto barbara, di cui fin'ora non abbiamo potuto ritrouare il senso. Nelle Croniche poi dell'Ordine di S. Benedetto abbiamo, che quì già fù vn Monastero di Monaci, quale *h* narra il Cronista essere stato insigne per vna nobile Biblioteca, ch'eraui di Libri antichi, nè si sà poi di qual tempo detti

Monastero di S. Benedetto.

h Anton. de Ypes ann. 595. c. 2.

Monaci la lasciassero, essendo ella da molti secoli in quà Parocchiale, e nel decorso secolo fù assai ristaurata, e vi fù aggiunta la facciata, e il Campanile, e dentro la Chiesa degno di esser veduto è vn Quadro grãde con dentro l'Arc'angelo S. Michele Opera di Bernardo Zuccaro Dipintor non ignobile, e così anche la Tribuna antica lauorata tutta a Musaico, nel cui mezo è il Redentore in piedi con vna gran Croce in mano, e nella sinistra vn libro aperto, oue nella prima facciata è scritto. *Qui videt me videt & Patrem meum*, e nell'altra *Ego & Pater vnum sumus*, e dalle bande due Angioli in forma vmana con l'ali a fianchi, sopra l'vno de' quali, ch'è a mano destra si legge. *Michael*; e all'altro a man sinistra. *Gabriel*; e nel di fuori della Tribuna sono dai lati i Santi Cosmo, e Damiano, negli abiti de'quali chi è curioso delle Romane antichità può comprendere come fusser quei cingoli, che nelle dignità sì della Toga come della Spada erano in quel tempo così famosi.

Palazzo de Polentani.

Egli è poi fama, anzi si legge in molte memorie antiche, che dirimpetto a questa Chiesa i Polentani Signori già di Rauenna aueſſero il lor palazzo, di cui credesi essere poco auuanzo quell'edifizio, che ora serue ad'vso di pescaria posseduto sotto il diretto dominio del nostro Capitolo dall'Vniuersità de'Pescatori, che quì radunansi per far i loro Vffiziali, la quale Vniuersità è oltre modo antica leggendosi nelle nostre istorie, che fino quattrocent'anni sono aueua (come hà pur di presente) proprie Costituzioni, e possedeua vicino al fiume Pò trentasei mila tornature di Paludi, dalle quali con l'vtile della pesca ritraeuasi rendita tanto considerabile, che i principali Cittadini, e gl'istessi Polentani Signori all'ora della Città ambiuano esserui aggregati, onde in lor memoria chiamasi ancor oggi Casa Amata per alluder forse con ciò alla stima, che ne fecero i medesimi Polentani; se ben veramente nelle Scritture più antiche è nominata *Casa Matta* dalla voce Latina *Matta*, che significa *Stuora* quasi voglia dire *Casa della Stuora*; Il che basti auer detto per essere questo luogo in faccia di detta Chiesa, à cui l'Vniuersità presenta ogn'anno vn Cereo, e vi celebra alcuni vffizi per l'anime de'Fratelli defonti, e doue i medesimi Pescatori aueuano già vna Confraternità sotto l'inuocazione di San Pietro Apostolo, che di presente non è piu in essere.

Casa Amata ò Matta.

Torre famosa.

Nel Recinto anche di questa Parochiale è la Torre del nostro Publico di grande altezza, di forma quadrangolare, e tutta Pendente da vna parte; per lo che da molti, che scriuono gl'Itinerari, trà le più celebri dell'Italia meritamente si annouera, & è così antica, che la fondazione sua è affatto ignota, leggendosi solo, che l'Imperador Federico Secondo mentre fù in Rauenna l'anno mille ducento quarantadue fè risarcirla nella magnifica forma, che or si vede. Per vltimo in questa Chiesa sono alcune Reliquie, trà le quali la più insigne è vn Osso di S. Tomaso di Aquino, e in vn'antica Tabella posta in S. Gio: Vangelista si legge per tutto il mese di Maggio esserui Indulgenza di anni trè, e altretante Quarantene.

Rub. lib. 6.

Indulgen. e Reliquie.

SA N-

SANTI NAZARIO E CELSO

Chiesa antica, e nobilissima Annessa al Mon. di S. Vitale de' Monaci Casinensi.

Arà sempre nelle memorie di tutti i secoli glorioso il nome di Galla Placidia Augusta, Donna, in cui per renderla celebre concorser del pari la nobiltà del lignaggio, e la grandezza delle virtù. Nacque questa gran Principessa dall'Imperator Teodosio, e da Galla figliuola, che fù di Valentiniano il Vecchio, e suoi fratelli di vn medesimo Padre furono Arcadio, e Onorio eglino pure Imperatori. Essendo ancor giouane, nel sacco, che diede il Rè de' Goti Alarico a Roma, fù da lui presa, e dopo la morte sua congiunta in mattimonio prima ad'Ataulfo Rè dè medesimi Goti, indi a Costanzo Augusto, quello, che fù Collega nell'Impero ad'Onorio, da cui poi ebbe, e partorì in Rauenna Valentiniano Terzo, che in età di sett'anni fù dichiarato Imperator di Occidente, e per lui gouernò ella quel vasto Impero con fama di gran prudenza. Della Santità poi di Galla Placidia parlano altamente l'Istorie, nelle quali raccontansi le sue frequenti pellegrinazioni a Roma per'iui riuerir le memorie de'Santi Apostoli, la marauigliosa, e tanto dagl'Istorici celebrata visione, che ebbe del Santo Vangelista Giouanni nel Famosissimo Tempio, che in Rauenna edificò a suo onore, la stima, e riuerenza grandissima, in cui ebbe gli huomini Santi, che vissero in suo tempo, onde volle da Roma condurre quà seco per direttore dell'anima sua S. Barbaziano Sacerdote Antiocheno, e onorò altamente il nostro Arciuescouo S. Pier Crisologo, e S. Germano Vescouo Antisiodorense, che in tempo suo venne, e morì nella nostra Città, e in fine il numero de'Sagri Tempij, che con regale magnificenza inalzò al Protomartire San Stefano in Rimino, e in Rauenna al Precursore Battista, al Vangelista Giouanni, ad'onor della Croce, e a due Santi Martiri Nazario, e Celso, che è quello, di cui ora scriuiamo.

Galla Placidia, e sue lodi.

Questa Chiesa, che da nobili Istorici è celebrata, e che da Leandro Alberti vien con ragione chiamata *l Ditissima Aedes, maximæ profectò artis, & industriæ, maximique sumptus opus*. è situata presso le due di S. Vitale, e di Santa Croce, & è fabrica di non molta mole in vero quanto all'ampiezza, ma di materia, e di arte oltre modo marauigliosa,

Edifica questa Chiesa. *l Leand. de Rau.*

poſciache tutte le ſue pareti, Volte, e Tribuna ſono di belliſſimo Moſaico vagamente interſiate, oue con diletto grande dell'occhio vedonſi effigiate al viuo varie figure di huomini, e di animali; e la edificò queſta Santa Imperadrice circa gli anni di Chriſto quattrocento quaranta deſtinandola per ſuo Sepolcro, e acciò anche ſeruiſſe di nobile Mauſoleo alle ceneri Auguſte de'Principi di ſua famiglia. Entrandoui adunque per la Porta Maggiore riſpondente ora nell'Orto de' Monaci Caſinenſi, che l'anno in cura, vedonſi dalle bande due Sepolcri grandi di marmo bianco, mà però di ruſticano lauoro, oue è fama, eſſer ſepolti i due Aij di Valentiniano, e di Onoria figliuoli di Galla Placidia, e più auanti nè ſtan due altri della ſteſſa materia, mà di più nobil ſcoltura, nel primo de' quali, ch'è a mano deſtra è ſepolto il Cadauere dell'Imperadore Onorio il quale morì in Rauenna, e nell'altro à man ſiniſtra quello di Valentiniano Terzo, ò pure (com'altri ſtimano) di Coſtanzo Auguſto. Mà il più nobil Sepolcro, che quì ſi veda, è quello in capo alla Chieſa dopo l'Altare poiche non ſolo è di grandezza notabilmente maggiore degli altri quattro, mà anche di marmo più fino, e d'intaglio più nobile, e in queſto ſontuoſiſſimo Auello fù ſepolto il Corpo della mentouata Galla Placidia non già colcato ſi come ordinariamente coſtumaſi, [m] mà ſedente ſopra vna Sedia nobiliſſima di Cipreſſo, nella qual poſitura per teſtimonio di molti, che l'an veduto ſi è conſeruato intiero per'il lungo corſo di ben'oltre mill'anni, e ſarebbelo ancor'oggi ſe non, [n] che l'anno mille cinquecento ſettantaſette a trè di Maggio mentre alcuni putti per'vn foro, che è nel Sepolcro vi guardauano dentro con candelette accese, eſſendo quello foderato tutto di tauole di Cipreſſo, vi ſi accese d'improuiſo il fuoco, il quale benche da Monaci ſollecitamente eſtinto, arſe però il Cadauero, di cui reſtaron ſolo l'oſſa ſpolpate, e nude ſparſe per'il detto Sepolcro, dalle quali ſi vede, ella eſſer ſtata di grande, e maeſtoſa Statura.

Suoi inſigni ornamenti, e Sepolcri.

Sepolcro di Galla Placidia.

m *Rub. l. 3. ann. 455.*

n *Id. lib. 11.*

Notaſi la morte ſua nelle memorie antiche à ventiſette Nouembre, ò pure il giorno appreſſo (com'altri ſcriuono) [o] circa gli anni di ſalute quattrocento quarantaſei, e narrano graui autori, che ſi come viſſe, così anche morì con'opinione grande di Santità; onde Tirone Proſpero [p] Croniſta antico la chiamò Donna di vita irreprenſibile, e nel Martirologio Iſpano è annouerata tra Santi di quella nazione, oue però così ſi legge. [q] *Rauennæ in Æmilia Italiæ Sanctæ Gallæ Placidiæ Theodoſij Senioris Imperatoris origine Hiſpani filiæ, quæ poſtquam vtriuſque Imperij Orientis, & Occidentis regimina deſeruiſſet, Rauennam ſecedens conſtructis magnificis Eccleſijs, & congulatis inſignium facinorum, & virtutũ manipulis, tandem Sanctitate celebris in Domino quieuit,* e Santa pure la chiama Arturo a Munſter dell'Ordine Frãceſcano nel Sagro ſuo Ginneceo [r] con queſte parole. *Rauennæ Dormitio S. Gallæ Placidiæ Auguſtæ pietate, fide, ac religione inſignis*; leggendoſi oltre ciò, che anticamente fù tenuto in venerazione il ſuo corpo, e ſi hà ſpezialmente, che l'anno mille trecento trentaſei venner da Fano due mandati a poſta da vna

o *Mar. Hiſp. in Notis Ch. Tiron d. an.* Sua Santità.

p *Ap Caniſ. antiqu. t. 1.*

q *Mar. Hiſp. 28 Nouẽbr.*

r *Arturi die 27. Nou.*

vna Matrona nobile di quella Città a ſciorre il voto da lei fatto alla Regina Galla Placidia per la ſalute di vna ſua figlia incurabilmente inferma, la quale perche fatto il voto reſtò libera, e ſana, perciò la Madre, che auea promeſſo offerire al ſuo Sepolcro tante libre di cera quante pesata nè fuſſe la ſua figliuola, adempì la promeſſa, e nè offerſe libre quantaſette, che tanto montò il peſo di Druda (così quella chiamauaſi) il qual fatto in'vn libro, in cui notauanſi i defonti del Monaſtero di S. Vitale con queſte parole fù regiſtrato *f*. *In Chriſti nomine amen. Anno Dom. M.CCC. XXXVI. Indict. IIII. die quarta Iunij tempore D. Benedicti Papæ XII. Vannutius, & Bartolus de ſano Nuntij, ac familiares Nobilis D.D. Philippæ vxoris q. Sampiroli Petri Venariæ de ſano obtulerunt Eccleſiæ Reginæ Gallæ Placidiæ Auguſtæ centum minus tribus libris ceræ eo quod quædam eius filia nomine Druda, quæ longo, & incurabili morbo nec ſe iuuare, nec ſuſtentare poterat, & à Medicis derelicta tenebatur, ſicut Domino placuit precibus dictæ Dominæ Reginæ fuit liberata, & priſtinæ ſanitati reſtituta. Vouerat igitur dicta Domina, quod ſi eius filia foret liberata, quod offerret eidem, & Eccleſiæ ſuæ tantam ceram, quantum ponderaret, & facto pondere cùm pannis & Zoïs ſuis inuenta eſt ponderaſſe quantum ſupradictum eſt, & sic volens votum implere, dederunt Religioſo viro Domino Don Guidoni Abbati Venerabilis Monaſterij Sancti Vitalis Rauennæ pondus ceræ prædictum præſentibus, & adſtantibus in Eccleſia dictæ Reginæ Monachis ſuis videlicèt Fratre Iacobo, Fratre Ioanne Nanni Rectore Barbatiani, Domino Franciſco de Raſponis Iuris perito, Antonio de Genarijs, & alijs quampluribus de Rauenna.* Veneratione del ſuo corpo. *f Ap. Rub. l. 6. & Bzou. to. 14. ann. 1336. n. 27.*

Nè trà l'infime lodi di queſta gran Principeſſa deue aſcriuerſi anche la Santità di Placidia la Nipote nata in Rauenna da Valentiniano Terzo, e da Eudoſſia figliuola di Teodoſio il Giouane, poſciache nell'educazione di eſſa ebbeui Galla Placidia vna gran parte, e l'eſſempio ſuo fù quello, che li fè ſcala per giungere a quell'altezza di ſantità, e di merito, che in'età ancor tenera reſela ammirabile agli huomini, e cara a Dio; imperoche la modeſtia, l'vmiltà, il candor Virginale furono in lei nel grado più eminente, che dir ſi poſſa, alle quali doti dell'animo aggiungeuanſi la frequenza de'digiuni, il rigore delle penitenze, la liberalità nelle limoſine, e l'aſſiduità nell'orazioni. E quindi è, che la riuerenza, e l'amore di tutti verſo Placidia era grande, e più anche ſi accrebbe con la marauiglia di vn ſucceſſo, che Iddio a queſto fine acconciamente ordinò. Aueua l'Auola ſua Galla Placidia per voto fatto al Vangeliſta Giouanni edificata a ſuo nome la Baſilica inſigne, che ancor ſi vede. Aniano Cittadino nobile di Rauenna, e caro a Ceſare mentre girando per l'alto di quella fabrica andauane contemplando la magnificenza, e la ſtruttura, auuenne, che fallitoli incautamente vn piede cadde sì, che perduta, e la parola e il reſpiro, riportato a caſa, da tutti ſi ebbe per morto. Galla Placidia all'auuiſo, che n'ebbe accorſe ſubito con la Nipote Placidia alla Chieſa di S. Giouanni a pregar'iui il Santo per la ſalute del moribon-

S. Placidia V. di Rau. e ſua vita.

Sue virtù, e miracoli.

do; & ecco mentre ancor ſtauano in'orazione ſoprauenne con ſtupore di tutti Aniano, che ritornato miracoloſamente a ſenſi; e alzatoſi ſano, narrò eſſerli apparſo vn'huomo di venerando aſpetto, e di abiti Ponteficali adorno, il qual li diſſe, che andaſſe a render grazie alla Vergine Placidia, poiche il Signore a interceſſione di lei a[illegible] conſeruata la vita; Nè men ſtupendo miracolo, e nobile teſtimonio della eminente ſua ſantità è ciò che ſiegue. Auea Placidia vna Sorella per nome Eudocia ò pure Onoria (com'altri ſcriuono) nata ella pure in Rauenna. Queſta infermataſi a morte, ad'Eudoſſia la madre, che ſtauane oltre modo efflitta, vna notte trà vegliando, e dormendo apparue vn'huomo di veneranda, e maeſtoſa canizie, il quale con lieta faccia, e con dolci parole poſtoſi a conſolarla, animolla a ſtar di buon cuore, e diſſeli, che per'i meriti, e preghiere di Placidia, la ſua figlia inferma era già riſanata; e che ciò fuſſe non vn ſogno fallace, mà vna chiara viſione, l'euento il dimoſtrò, concioſianeche alzataſi immantinente Eudoſſia, e andata al letto, oue giacea l'inferma trouò in'effetto, ch'ella era del tutto libera, e ſana.

Succeſſe in queſto mentre la morte dell'Auola Galla Placidia, e poi del Padre ſuo Valentiniano, e quaſi nello ſteſſo tempo accadde il Sacco memorabile di Roma poſta barbaramente à ferro, e à fuoco dall'armi del Rè dè Vandali Genſerico oue la ſteſſa Eudoſſia con le due figlie Placidia, e Eudocia reſtò preda del vincitore, dal quale condotte in Africa, queſta fù maritata al Rè Tranſimondo, ò Hunerico, come il chiama Procopio, figliuolo di Genſerico, da cui generò Hilderico, che ſucceſſe nel Regno al Padre, e fù da lei nella Catolica Religione sì ſantamente ammaeſtrato, che ne'ſett'anni, che imperò, ſgombrò l'Africa dall'Ereſie, e richiamò tutt'i Veſcoui Catolici dall'eſiglio. Mà Placidia, che ſe ben dal ſuo Padre Valentiniano fù deſtinata Spoſa ad'Olibrio Senator Romano della famiglia Anicia, e Capitano valoroſiſſimo, che nel mentouato ſacco di Roma fuggito in Coſtantinopoli, dopo vn tempo mandato poi in Italia dà Leone Imperadore fù dal Popolo Romano acclamato Imperador di Occidente, aueua però riſoluto di viuer Vergine, con ſorte più auuenturoſa in mezo a Gente barbara conſeruò la Verginità del ſuo corpo, e benche ſchiaua mantenne la libertà dello Spirito, infinche rimeſſa in libertà pellegrinò due anni per i luoghi Santi di Paleſtina, e indi imbarcataſi in Tripoli nauigò verſo Italia, oue giunta, e sbarcatoui numero grande di poueri Pellegrini, che ſeco auea preſi in naue, ſi portò a Venezia prima, poſcia a Verona, oue da Cittadini, a quali era già nota l'inſigne ſua Santità fù riceuuta con molto applauſo, e tenuta in ſomma veneratione maſſime all'or, che viddero i miracoli, che il Signore per mezo ſuo operaua, trà quali leggeſi la ſanità marauigliosamente reſtituita alla figliuola di vna Matrona nobile Veroneſe, che per ſtrana, e incurabile infermità auea perſo, e l'vdito, e la fauella.

E condotta in Africa.

Si porta à Verona.

Dopo eſſere ſtata alcuni meſi in Verona aueua intanto riſoluto Placidia far ritorno a Rauenna ſua patria; mà da quel Popolo, che vnitamente

tamente nè la pregò, forzata à tratteneruisi più di quello, che aueua penſato, in capo à vn'anno la chiamò il Signore alla patria de'Viuenti, oue dopo alcuni giorni di febbre volò l'anima ſua beata agli vndeci Ottobre [t] gli anni della Redenzione vmana quattrocento ſeſſanta. Molti furono i miracoli, coi quali Iddio manifeſtò la gloria, che godeua la Santa Vergine in Cielo, e i Veroneſi con ſolenniſſima pompa, e qual conueniuaſi per appunto ad'vna Principeſſa Vergine, e Santa li celebrarono i funerali, e ripoſero il ſuo Corpo nella Baſilica di San Stefano, che in que'tempi era la Cattedrale oue ancor'oggi ripoſa dentro vn'Altare dedicato a ſuo onore, e il nome ſuo è regiſtrato nel Martirologio della Chieſa Veroneſe con queſto elogio. *u Veronæ Sanctæ Placidiæ Virginis Valentiniani Imperatoris filiæ, quæ ſpretis illecebris omnium voluptatum, ieiunijs, eleæmoſinis, orationibus, & peregrinationibus aſſiduè vacans, Hieroſolymam vt ea ſancta loca viſitaret, deindè Veronam profecta eſt, vbi ſummis ciuium precibus per annum commorata, grauiſſima febri correpta multis miraculis illuſtris migrauit in cælum*, e di lei fanno nobil menzione [a] il Martirologio Romano, Pietro Veſcouo Equilino, il Cardin. Agoſtino Valieri nelle ſue memorie della Chieſa Veroneſe, Giouanni Tomco Veſcouo Boſnenſe nelle Vite de'Santi Illirici, Girolamo Roſſi nelle noſtre Iſtorie, e l'autore del Martirologio Iſpano, il quale così nè ſcriue. [b] *Veronæ in Italia Sanctæ Placidiæ Virginis Auguſtæ, quæ ex genere Theodoſij Magni Imperatoris Hiſpani progenita, Gallæ Placidiæ Auiæ ſuæ Sanctiſſimæ veſtigia ſecuta miraculis clariſſima, & virtutibus egregia inter opulentiæ, & diuitiarum vincula, eorum nexibus deſpectis ſoluta ad æternæ beatitudinis theſauros, & honores Sanctitatis clamyde induta properauit.*

Sua morte.

t *Mar. Hiſp. 11. Octob. in eius vita.*

Sua Santità.

u *Mart. Ver.*

a *Mar. Rom. 11. Oct. Pet. in Cat lib. 9 c. 70. Card. in Epiſ Ver. Tomcus in ss. Illyr. rub. l. 3. an. 525.*

b *Mar. Hiſp. 11. Oct.*

Or quanto al titolo di queſta Chieſa, che cõ l'autorità di Girolamo Roſſi abbiamo detto eſſer de'Santi Nazario, e Celſo, ſcriuono Leandro Alberti, e il Biondo eſſere dedicata a Santi Geruaſio, e Protaſio, il che facilmente può eſſere eſſendo queſti due Santi Martiri [c] nati (conforme credeſi) in Rauenna, e figliuoli del noſtro S. Vitale, onde la noſtra Chieſa ne'ſuoi Calendari gli annouera trà ſuoi Santi, e con rito ſemidoppio annualmente nè celebra la memoria a dicianoue di Giugno, e ciò tanto più è probabile quanto che a loro onore in Rauenna non trouaſi altra Chieſa eretta che la preſente. Furono (come dicemmo) queſti due Santi, Fratelli, e figliuoli de'Santi Martiri Vitale, e Valeria, e non punto degenerarono dalla Santità de'lor Genitori, dopo il martirio de'quali diſtribuito il loro auere a poueri, ebbero per Maeſtro nella Chriſtiana legge il Dottor delle Genti Paolo Apoſtolo, [d] di che abbiamo il teſtimonio di S. Ambrogio, viſſero vn tempo vita religioſa, e monaſtica (come ſcriue S. Agoſtino) e finalmente con la Laurea di vn' illuſtre martirio coronarono il merito della lor vita ne'tempi di Marco Aurelio Antonino, e di Lucio Vero Imperadori, come ſtima il Baronio, e di eſſi ſcriuono i mentouati S. Ambrogio, S. Agoſtino, [e] e il noſtro S. Pier Damiano, ad'onore dè quali vedonſi erette in varie parti nobiliſſime Chieſe, e ſpecialmente in Francia [f] trè Cattedrali inſigni

Titolo di queſta Chieſa.

c *Rub. lib. 1. ann. 44.*

ss. Geruaſio e Protaſio Mar. di Rauenna.

d *Ambr. in ep. ad omnes Ital. fratres Aug. lib. De conflictu virtutum, & vit. c. vlt.*

e *Pet. Dam. Ser. 1. de S. Vit.*

f *Mart. Gallic. 19. Iun.*

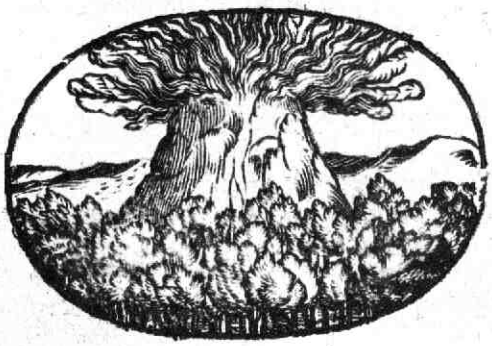
la Sueſſionenſe, la Sagienſe, e la Lectorenſe, e vna ſontuoſa Baſilica nella Città di Parigi, eſſendo oltre ciò degno di particolar riflеſſione, che Chieſa Santa gli abbi priuilegiati con lezioni nel Breuiario, e con Meſſa propria nel Meſſale Romano, e ciò fin da tempi di S. Gregorio Magno, g il quale perche in tal giorno ſi ſtabilì la tanto bramata pace trà i Rè Longobardi, e il Romano Impero, ordinò, che nella Meſſa dè detti Santi ſi cantaſſe quel bell'Introito. *Loquetur Dominus pacem in plebem ſuam*.

g *Durand. lib. 7. c. 13. Gauant. in Rubr. Breu. ſect. 7. c. 8.*

Spedale di S. Geruaſio.

Finalmente leggiamo eſſere ſtato anticamente nel Territorio di Rauenna vno Spedale ſotto l'inuocazione di S. Geruaſio iſtituito per alloggio dè Pellegrini, che andando, ò tornando da luoghi Santi di Roma di quà paſſauano, h & era poſto oue ſon ora i Beni poſſeduti da Canonici Regolari di San Gio: Vangeliſta vicino al fiume detto il Sauio.

h *Rub. lib. 5. ann. 1117.*



SAN-

SANTI NICANDRO E MARZIANO.

Chiesa antica e Parochiale.

Celebratissimo ne'Sagri fasti è il nome de'due Santi Nicandro, e Marziano Martiri di Venafro *i*. Questi nella persecuzione dell'Imperador Massimiano dopo sofferti con gran cuore, e con Christiana intrepidezza varij, e crudeli tormenti, con'vna gloriosissima morte coronarono il merito di vna vita innocente, e vincitori del mondo, trionfanti gli accolse il Campidoglio del Cielo. Ad'onore adunque di questi due Campioni di Paradiso dedicata è questa Chiesa, la quale abbiamo nell'antiche memorie esser chiamata col nome di Monastero si come leggesi in'vna Donazione fatta dall'Arciuescouo *l* Oneſto l'anno nouecento settant'otto di alcune case, oue chiamansi per confini da vna parte la Basilica di S. Teodoro detta oggi dello Spirito Santo, e il Monastero de Santi Nicandro, e Marziano, e di essi a diciassette di Giugno giorno del lor martirio qui si celebra annua la memoria.

i Mar. Rom. 17. Iun Pet. in catal. lib. 5 c. 90.

l Rub. lib. 5.

Egli è bene qui però a saperſi, che oltre questo S. Nicandro Martire di Venafro, molti altri nè hà la Chiesa del nome stesso, trà quali Rauenna pur nè hà vno, che in compagnia di sei altri Fratelli suoi acquistò la Laurea del martirio non si sà di qual tempo, e i loro nomi, che son Nicandro, Cardro, Blastro, Dorostro, Fione Aena, e Ifico leggonsi registrati negli antichi Martirologi a diciassette di Giugno con queste parole *m*. *Decimo Quinto kalendas Iulij Rauennæ Sanctorum Martyrum septem Fratrum Nicandri, Cardri, Blastri, Dorostri, Phioni Abenæ, atque Yphici*. Onde cadendo il giorno della beata lor morte nello stesso, che quella de'Santi Nicandro, e Marziano, non sarà forsi improbabile il credere che la presente Chiesa più tosto a Santi Nicandro, e Fratelli Martiri Rauennati, che agli altri due fusse anticamente intitolata, e che poi per equiuoco da detti Santi Nicandro, e Marziano abbi preso il nome per'esser questi nelle Sagre Istorie assai celebri, là doue dè nostri poca, ò niuna memoria se n hà presso i Scrittori dell'Ecclesiastiche antichità. E se ben questa nostra è semplice congiettura, e niente di certo si può affermare, abbiamo però di simile confusione di nomi altri esempi eziandio in Rauenna, e massime nelle Chiese di S. Vittore, e di Sant'Eufemia, conciosianeche nella prima dedicata a Santi Valentino, Solutore, e Vittore Martiri Rauennati

S. Nicandro e Fratelli Martir. di Rau.

m Ap. Rub. lib. 2. ann. 310.

nati celebroſſi vn tempo il dì feſtiuo di vn'altro S. Vittore Martire di Milano, e nell'altra, che hà il titolo di Sant'Eufemia Vergine, e Martire di Aquilea, pure vn tempo ſi riuerì la memoria di Sant'Eufemia Calcedonenſe, onde tanto più può lo ſteſſo eſſere quì auenuto, quanto che il martirio di queſti ſette Santi ſeguì nel medeſimo giorno, che quello degli altri due conforme ſopra abbiam narrato.

Indulgenza in queſta Chieſa.

Nel rimanente queſta Chieſa è di ſtruttura antica, nè hà coſa degna d'eſſere quì regiſtrata leggendoſi ſolo in'vn'antica Tabella poſta in S. Gio: Vangeliſta, da quindeci di Maggio ſino al fine eſſerci Indulgenza di anni quarant'vno, e altretante Quarantene.

SAN

SAN NICOLO

Chiesa, e Conuento Illustre De' Padri Eremitani dell'Ordine di S. Agostino.

ANtichissima nella Città di Rauenna è la diuozione all'Operator de'miracoli S. Nicolò Vescouo di Mira, e ve la introdussero i Monaci Greci dell'Ordine di S. Basilio, i quali ne' tempi, che gli Esarchi degl'Imperadori Orientali gouernauan l'Italia possedettero la Badia insigne di Santa Maria in Cosmodim, oue a d'onore di questo Santo vno de' primi Padri della Chiesa Greca eressero vn'Altare si come nella descrizione di quella da noi si è detto. L'onorarsi adunque in detta Chiesa la sua memoria fù quello, che diè motiuo a Sergio nostro Arciuescouo d'implorare il di lui patrocinio all'ora, che nel Concilio conuocato in Roma nella Basilica Lateranense da Papa Stefano Terzo, egli era stato citato, e trattauasi di deporlo perche [n] contro il diuieto de' Sagri Canoni era stato di Laico creato immediatamente Arciuescouo. Onde tornato, che fù dal Concilio fabricò subito per voto fatto al Santo mentr'era in Roma ad onore di lui questo Tempio, la cui fondazione però è antica di presso noue secoli cioè circa gli anni settecento sessant'otto, e nell'antiche memorie leggesi denominato in Vineis forsi perche in vece degli Orti, che or vi sono appresso doueua esserui qualche vigna.

Veneratione di S. Nicolò in Rauenna.

[n] *c. non negamus cap. quid prodest, & c. miramur 61. dist.*

Fondatione di questa Chiesa.

E questa Chiesa di vna sol Naue sì, mà molto ampla, e magnifica, e la vfiziano i Padri Eremitani dell'Ordine di Sant'Agostino, i quali benche non trouisi di qual tempo vi fussero introdotti, noi sappiamo però essere molto antico il lor possesso leggendosi, [o] che l'anno mille ducento nouantadue vn tal Vitale Pagnolo apellò al Sommo Pontefice da vna Sentenza d'Ildebrandino della Famiglia dè Conti Guidi oggi detti di Bagno Conte, e Rettore, ò come ora diressimo Presidente di Romagna alla presenza de' Priori de' Domenicani, e Francescani, e di Giouanni dà Reggio Priore degli Eremitani di S. Agostino di Rauenna; Anzi abbiamo da Nicolò Crusenio in'vn suo libro intitolato. [p] *Monasticon Augustinianum*, che la fondazione di questo nobil Conuento seguì circa gli anni mille ducento cinquantasei dopo l'vnion generale dell'Ordine fatta da Papa Alessandro Quarto, nel qual tempo essendo ripiena la Religione Agostiniana di Santissimi Religiosi, molte Città d'Italia faceuano a gara per fondarli Conuenti, tra le quali, delle a noi più vicine furon Cesena, Ancona, Rimino, Recanati, e

Conuento dell' Ordine Agostiniano.

[o] *Rub. lib. 6.*

[p] *Crusen. p. 3. cap. 2.*

Rauen-

Rauenna ſi come narra il detto autore. Et è numeroſo di ſopra venti Padri, trà quali molti frà Rauennati ſon ſtati huomini di gran ſapere, e di molta bontà, e perciò degniſſimi, che a memoria de' Poſteri i loro nomi da noi qui ſiano regiſtrati, e furono.

Huomini illuſtri di queſto Cõuento.

F.Mauro, di cui non'abbiamo il cognome, Maeſtro in Teologia, Soggetto di molte lettere, e buon'Iſtorico, il quale ſcriſſe l'iſtorie della patria conforme atteſta Girolamo Roſſi, e di cui fà anche nobil menzione Tomaſo Herrera nel ſuo Alfabeto Agoſtiniano, oue ſcriue, che dall'Ordine Eremitano paſsò poi alla Congregazione de'Canonici Regolari del Saluatore, nella quale non ſi sà di che tempo preciſamente viueſſe.

q *Roman. in Chron. Pöp. lat. lib. 9. ep. Fam. Sabel. Ennead. 7. lib. 9.*

F.Giacomo Battiſta Alouiſij lettore Teologo nel Conuento di San Stefano in Venezia *q* lodato molto da Girolamo Romano nelle ſue Croniche, da cui fù chiamato. *Doctor eximius*, da Pomponio leto, e da M.Antonio Sabellico, il quale di lui parlando così nè ſcriue. *Intercedunt mihi cùm Rauennate meo neceſſitudines, ſed nulla maior quàm rei litterariæ, atque eadem a ſtudijs noſtris non aliena. Fauet homo Diuinarum litterarum peritiſſimus ſuprà quam dici poſſit noſtratibus litteris*, e fiorì circa l'anno mille quattrocento nouant'otto.

t *Herrer. lit. B.*

F.Battiſta, ò Gio:Battiſta, com'altri il chiamano, Alouiſij celebre Croniſta, e Scrittore inſigne, che meritò eſſer chiamato *r Rerum Auguſtiniani Ordinis illuſtrator*, il qual viueua l'anno mille cinquecento otto.

f *Roman. in Chron.*

F.Bartolomeo Riuolta Predicatore ſtimatiſſimo del paſſato ſecolo, di cui parlano i Regiſtri dell'Ordine con molta lode, e che da *f* Girolamo Romano è detto *Plurium Cœnobiorum erector*. Correſſe egli l'Opere di Paolo Veneto, fù Prior del Conuento di Bologna, e Prouinzial di Romagna l'anno mille cinquecento venti.

F.Franceſco Riuolta Maeſtro in Teologia mentouato nel Catalogo degli huomini illuſtri di queſto Conuento, che eſercitò la carica di Prouinziale l'anno mille cinquecento cinquantaſei.

F.Ippolito Fabrani nato in Mercato Saracino Terra di giuriſdizion temporale del noſtro Arciueſcouado, e figliuolo di queſto Conuento; huomo per lettere, cariche, e dignità Illuſtriſſimo, il quale fù Vicario Generale prima del Conuento di Toloſa in Francia, e poi di tutta la Prouincia Toloſana, Priore dell'inſigne Conuento di Parigi, Prouinziale di Romagna, Vicario Generale in Germania, e Aſſiſtente d'Italia, dalle quali cariche aſceſe gradatamente a quella di Generale di tutto l'Ordine Agoſtiniano nel Capitolo Generale celebrato in Recanati l'anno mille ſeicento due, nella quale portò fama di sì gran prudenza, e bontà, che dopo cinqu'anni meritò eſſer creato Veſcouo di Ciuità Caſtellana, oue molto vecchio morì l'anno mille ſeicento vent'vno, e di lui vedeſi il Ritratto in Sagreſtia, ſopra la cui Porta ſtà l'Arme ſua con ſotto queſte parole.

M.Hippolitus Rauennas totius Ordinis
Eremitarum Sancti Auguſtini ſummo omnium

Pa-

Patrum Studio Prior Generalis Recineti
Creatus eſt VIII. Kal. Iun. M.DC.II.

F.Marc'Antonio Grilli Maeſtro in Teologia, che fù Priore del Conuento di Sant'Agoſtino in Roma, oue laſciò di ſe molte degne memorie aggiungendo vari, e nobili ornamenti a quell'inſigne Baſilica, e che eſercitò altre cariche riguardeuoli in queſt'Ordine, onde meritò dopo morte nel Capitolo Generale celebrato in Roma l'anno mille ſeicento quaranta ſette, eſſere mentouato trà gli huomini Illuſtri defonti nel decorſo ſeſſenio. E morì l'anno mille ſeicento quaranta cinque in queſto ſuo Conuento, oue trà gli altri benefizi dotò la Sagreſtia di ſcudi cinquecento, i cui frutti doueſſero impiegarſi perpetuamente in Parati, e Suppelettili Eccleſiaſtiche.

F.Lorenzo Scalaboni Maeſtro di Sagra Teologia celebre per le molt'opere date in luce, e per le cariche ſoſtenute nell'Ordine, dopo le quali ritiratoſi in queſto Conuento, talmente diedeſi ad'abellirlo, che merita eſſerne annouerato trà principali Benefattori, di cui ſono degne memorie l'Altar Maggiore nobilmente ornato, i Stalli del Choro, la Piazza auanti la Chieſa, l'Organo, e in Conuento la libraria. Diede oltreciò alle Stampe molte nobili Opere cioè. *Moralia in Paſſionem Domini Tom. II. lectulus Salomonis De Gaudijs, ac doloribus Beatiſſimæ Virginis Mariæ lib.I.Marianum Decus nempe Præconia ipſius Sanctiſſimæ Virginis explicata tom. I. In aduentu Domini Myſticus cæleſtis Sponſi Thalamus.lib.I.Signaculum cordis præcipuum ad Sanctiſſimum Crucifixum lib.I.Septem Pſalmi Spirituales & deuoti Beatiſſimæ V. M. lib.I. Armonicum Septenarium de Septem Verbis Domini in Cruce lib. I.Breuis Dominicæ Paſſionis conſideratio lib. I. Soliloquia quædam ſpiritualia, ſeù diuerſæ Meditationes lib. I. Cor contritum, & humiliatum optimæ cordis affectiones lib. 1. Dominicæ Paſſionis memoria ad compatiendum Sanctiſſimo Crucifixo lib.I. Planctus B.V.M. ad excitandam deuotionem noſtram lib. I. Sacri Præconis licentia Concionatoribus Verbi Dei vtilis & neceſſaria lib.I.Speculum Morale Sanctorum ſiue Sermones ac morales conſiderationes ſuper centum vitas Sanctorum iuxtà menſes per anni circulum Tom.II.* le quali Opere tutte egli ſtampò in Rauenna, fuori che la penultima ſtampata in Roma. Molti altri Opuſcoli volgari mandò alle Stampe, i quali ſono. *Affettuoſi, e diuoti colloquij dell'anima fedele. Il Monte Sina, cioè vtili diſcorſi dell'Orazione Mentale. Supplica del peccatore al Tribunale della Pietà Diuina. Settimana Spirituale cioè diuote orazioni, e meditazioni per ogni giorno. Supplica del peccatore alla Beatiſſima Vergine Maria. Corona ſpirituale della Santiſſima Madre di Dio, cioè lodi di eſſa. Litanie della Madonna Santiſſima Noſtra Signora in Ottaua Rima. Il Magnificat. Cantico della glorioſa Vergine Maria in ottaua rima. Corona de'dodeci Apoſtoli diſcorſi ſopra il Simbolo loro. Cornucopia morale pietoſe rime diuerſe per diuozione di tutt'i viuenti. Sicuro appoggio dell'anima fedele ottima diuozione alla Beatiſſima Vergine* Opere ſtampate tutte in Rauenna, oue poco auanti moriſſe diede anche in luce vn'Opuſcolo intitolato *Epulum mortis*. Di queſto nobile au-

tore,

tore, e de' libri da lui compoſti ad'onor della Vergine parla con le douute lodi Ippolito Maracci nella ſua Biblioteca Mariana, & egli in decrepità età di anni ottantacinque laſciò di viuere l'anno mille ſeicento quaranta noue.

B. Antonio da Rauẽna.

Nè ſolamente ſono vſciti da queſto nobil Conuento Padri letterati, e per dignità riguardeuoli, ma eziandio due Beati inſigni, il primo de' quali come più antico fù il B. Antonio da Rauenna Religioſo dotato di vn'angelica purità, e di cui ſi racconta, che ſi grande fù la ſua aſtinenza, che mai beuè vino, nè guſtò carne. Viſſe egli dopo la generale vnione fatta da Aleſſandro Quarto dell'Ordine Eremitano, e fù compagno di S. Nicolò di Tolentino, e d'altri huomini Santi, i quali inſieme col Generale Lanfranco atteſero con gran ſpirito alla propagazione del loro Ordine nell'Italia, di cui però così ſcriue *f* Nicolò Cruſenio. *Lanfrancus Mediolanenſis primus Eræmitani Ordinis Generalis electus anno M. CC. L. VI. poſt vnionem totius Ordinis iußu Alexandri Quarti eo tempore factam adiunctis ſibi Beatis viris Nicolao Tolentinate, Angelo de Furſis*, Antonio Rauennate, *Ambroſio Florentino, & alijs quibuſdam, qui omnes Sanctitatis nota pollebant, in diuerſis locis loca plurima impetrat, in ciuitatibus ædificat monaſteria, cùm certàtim omnes Italicæ vrbes Religioſos complecterentur, intèr quas Ariminum, Ceſena*, Rauenna, *Recinetum, Ancona, & aliæ*. Dal teſtimonio del quale Iſtorico ſi congiettura il B. Antonio eſſere ſtato di queſto Conuento il Promotore, e forſi anche il fondatore, ſe è vero però, ch'ei viueſſe nel tempo, che ſcriue il Cruſenio, volendo altri, ch'egli fioriſſe più di vn ſecolo dopo *t* cioè l'anno mille trecento nouant'vno, della cui Santità ſcriuono con degni encomi Ambrogio Coriolano, Alfonſo Orozco, Girolamo Romano, Nicolò Cruſenio, Tomaſo Herrera, e Luigi Torelli nel ſuo Compendio de' Santi dell'Ordine Agoſtiniano.

f Cruſen. p. 3. c. 2.

t Ap Herrer. lit. A.

B. Franceſchino da Rauenna.

Il Secondo fù il B. Franceſchino pur da Rauenna della famiglia de' Saſſoli Caſato nobile ora eſtinto, il quale dopo eſercitate nella Religione cariche onoreuoli, ſi contentò (tanta era la ſua vmiltà) eſſere Portinaro di queſto Conuento, oue viſſe in continua ritiratezza, e di cui trà il molto numero delle ſue virtù narraſi per'ammirabile la cuſtodia della lingua, e del ſilenzio, di cui fù egli oſſeruatore così eſatto, che neceſſitato a parlare per l'vffizio, che aueua con varietà di perſone, che veniuano al Conuento, mai ſi trouò, che rompeſſe il ſilenzio ſe non era fuori del Claustro; onde non fù poi marauiglia, che giungeſſe a sì alto grado di ſantità, che godeſſe frequenti apparizioni angeliche, e viuo, e morto opraſſe molti miracoli, ſi che di lui ebbe a dire *u* il Beato Arrigo di Vrimaria Scrittore celebre di queſta Religione. *Decimus fuit Frater Franciſcus de Rauenna, per quem Dominus infinita miracula oſtendit*, e il B. Giordano di Saſſonia *a* lo chiamò *Speculum maximarum virtutum*, la cui vita eſemplariſſima delineò il già nominato Cruſenio così ſcriuendo di lui. *b Poſtquàm is varia Ordinis officia geſſiſſet, Rauennam tanquàm ad Sepulchrum, in quo deliteſceret mundo mortuus ſe recepit, ibiquè maximè in ſilentij virtute ita emicuit,*

u Henr. de Vrim. De Orig. Eram. S. Aug.

a Iord. de Saxon. lib. 4. c. 8.

b Cruſen. p. 3. c. 14.

vt ſe

vt se super se leuaret familiari Diuino, Angelorumque colloquio semper intentus, quo etiàm ità mortificatus superuixit, vt ne minimam offensionis ansam alicui vmquàm videatur præbuisse, ità mortuus fuit, vt omnibus benè faciaν. Visse il B.Francelchino auanti l'anno mille trecento trentaquattro come assai chiaramente dimostra Tomaso Herrera Istorico celebre Agostiniano, [c] il quale parimenti attesta, che vedeuasi la fua effigie anticamente dipinta in'atto di star genuflesso auanti l'Imagine di Giesù Crocefisso con'vn'Angelo a lato, che poneuali vna Corona in capo, e coi raggi, e titolo di Beato; e il suo corpo conseruasi ancor'oggi nella Capella dedicata a S. Agostino, oue fù collocato dentro vn Sepolcro grande di marmo sotto l'Altare nel ristaurarsi, che fè questa Chiesa l'anno mille cinquecento settantanoue leggendosi trà li molti miracoli oprati al suo Sepolcro la sanità resa miracolosamente ad'vn nostro Cittadino, il quale essendo storpiato dalla podagra, fattosi portare quà in Carrozza a riuerire le sue Reliquie, si sentì subito così libero, e sano, che puotè da se stesso tornare a casa lasciando per testimonio del miracolo, e per debito di gratitudine al Conuento la Carrozza in dono. Vedesi oltre ciò in Sagrestia il suo Ritratto insieme con quello del B.Antonio, & è annouerato trà Beati dell'Ordine Eremitano [d] da nominati Scrittori Giordano di Sassonia, Arrigo di Vrimaria, Nicolò Crusenio, e Tomaso Herrera, si come anche da Alfonso Orozco, Girolamo Romano, Luigi Torelli, [e] e Girolamo Rossi nelle nostre Istorie.

[c] *Herr. lit. F.*

Suo miracolo.

[d] *Ap. Herr. loc. cit.*

[e] *Rub. l. 11. ann. 1579.*

A questi due Beati deuono poi anche aggiungersi due Santi Vescoui, che allo scriuer di alcuni furono del medesimo Istituto, vno de'quali illustrò la Città nostra con la preziosa sua morte, e fù S.Germano Vescouo Antisiodorense, e l'altro con la sua nascita, e dignità, conforme attestano *Istorici molto graui*, e fù S.Seuerino *quello*, che meritò esser chiamato Apostolo del Norico oggi detta Bauiera.

NacqueGermano di sangue illustre nella Città di Antisiodoro in Francia, e prima d'esserne fatto Vescouo, fù per'il Senato Romano Gouernatore della Borgogna, la quale carica mẽtre efercitaua, fè il Signore penetrarli sì viuamente al cuore i raggi della sua grazia, che di improuiso abbandonati gli onori tutti del mondo, doue prima perseguitaua a morte Sant'Amatore Vescouo di Antisiodoro, volle poscia essere suo discepolo, da cui però ascritto alla milizia clericale li succesſe poi anche nel Vescouado, e riuscì vno de'più forti antemurali, che contro l'empito dell'Eresie in que'tempi la Chiesa Santa auesse, contro le quali valorosamente adoprossi massime nell'Isola di Bertagna, oue ben trà due volte andò, e iui con spirito apostolico predicando, con l'efficacia di sue parole, e con la forza di stupendi prodigi vi spense affatto l'Eresia de'Pelagiani, e ridusse que'popoli alla pristina purità della Catolica Religione. Venuto poi a Rauenna, oue risiedeua in quel tempo l'Imperatore Valentiniano di questo nome il Terzo per impetrare il perdono agli Armorici popoli della Gallia, che dall'Impero eransi ribellati, essendo già precorsa la fama della grande sua

S.Germano Vescouo.

Viene in Rauenna.

santità,

fantità, abbenche per fuggire gli onori entraſſe di notte tempo nella Città, fù però come huomo Santiſſimo, qual veramente egli era, onorato da tutti, e riuerito, e maſſime dall'Imperatore, e da Galla Placidia ſua madre, di cui ſi narra, che auendoli mandato vn giorno *f* in piatti di argento eſquiſite viuande, egli ſpartite queſte tra ſuoi famigli, ritenne per ſe gli argenti per ſouuenirne col prezzo i biſognoſi, e in'iſcambio mandò a Galla Placidia vna tazza di legno con dentroui vn pane d'orzo; Dono, che riceuette quella gran Prencipeſſa con ſenſi di ſi alta veneratione, che con coperta di oro veſtì la tazza, e preſſo di ſe ritennela come Reliquia. Nel tempo anche, che dimorò in Rauenna liberò vn'Indemoniato, riſuſcitò vn morto, e oprò altri molti miracoli, trà quali degniſſimo ſopra tutti d'eſſere quì riferito ſi è, ch'eſſendo egli oltre la graue età, dalle penitenze, e da digiuni conſumato a ſegno, che appena poteua reggerſi in piedi, onde conueniuali caualcare vn'aſinello, auuenne, che vna ſera inuitato dagl'Imperatori a cena, mentre ſtauano aſſiſi a menſa, il Giumento, che niente più era in forze di quello fuſſe il Padrone morì; il che riferito al Santo, ſe bene l'Imperatrice feceli ſubbito preparare vn Cauallo piaceuoliſſimo, egli ciò non'oſtante andato oue giaceua il morto animale pieno di vna ſanta confidenza in Dio, Alzati sù (li diſſe) e torniamci a caſa, alle quali parole quaſi da ſonno ſi riſuegliaſſe alzoſſi immantinente in piedi con lo ſtupore, che ogniuno può figurarſi di quanti ad'auuenimento tanto marauiglioſo preſenti ſi ritrouarono.

f Rub. lib. 2. ann. 448.

Suo miracolo.

Or mentre in queſta guiſa la fama della Santità di Germano giornalmente creſceua, e con gli atti più riuerenti il noſtro popolo l'oſſequiaua, volendo Iddio coronare il merito del ſuo buon Seruo, dopo ſette giorni d'infermità a ſe il chiamò il dì vltimo di Luglio l'anno al parer del Baronio quattrocento cinquanta auendo gouernata la Chieſa Antiſiodorenſe anni trenta, e giorni venticinque. Fù la morte di S.Germano qual'è quella per appunto de'Santi, cioè inuidiata inſieme, e pianta. l'Arciueſcouo S. Pier Criſologo con'altri ſei Veſcoui, che all'or trouauanſi alla Corte, ſi diuiſer trà loro le veſti ſue, e all'Imperatrice Galla Placidia toccarono le Reliquie, che il Sant'huomo aueua dentro vn Reliquiario, dopo di che il Santo Corpo, conforme egli mentre Galla Placidia viſitollo infermo l'auea pregata, fù con grand'onore portato in Francia nella Patria ſua di Antiſiodoro, oue ora in'vna Inſigne Baſilica a ſuo nome intitolata degnamente ripoſa, nella qual traslazione di Rauenna in Francia ciò raccontaſi di mirabile, che auendo già egli nel paſſar di Vercelli promeſſo a Sant'Albino Veſcouo di quella Città, che per'onorare vn tant'Oſpite ne l'auea richieſto, di conſegrare al ſuo ritorno la Cattedrale poco auanti edificata, e inteſaſi poi la ſua morte diſegnando quel Santo Veſcouo egli ſteſſo far la funzione; accadde gran marauiglia, e fù, che le Lampadi, e i lumi per la detta ſolennità neceſſarij mai fù poſſibile, che poteſſero accenderſi, del che attonito quel Santo Prelato mentre andaua trà ſe ripenſando a vn tal prodigio, venne auuiſo eſſer giunto poco lungi da Vercelli

Muore in Rauenna.

Suo Corpo portato in Francia.

Miracolo nel portarlo

Vercelli il Cadauero di S. Germano, che si portaua in Francia, onde radunato il Clero, e popolo, processionalmente andò a riceuerlo, & ecco giunto, che fù nella Cattedrale, in vn subbito i spenti lumi da mano inuisibile si viddero tutti accesi, e all'ora fù, che ricordatosi Albino della parola, che gli auea data il Santo di consegrare al suo ritorno la Chiesa, scuoprì al popolo del dupplicato miracolo il mistero, e di questa consegrazione fatta inuisibilmente dal Santo Vescouo benche defonto, volle che si celebrasse annua la memoria: si come attestano Vincenzo Bellouacense, Giacomo di Voragine, i quali però in vece di Sant'Albino pongono Sant'Eusebio, Gio: Stefano Ferreri, e Ferdinando Vghelli nel catalogo de' Vescoui di quella Chiesa, e noi più diffusamente nè parleremo nelle vite de' nostri Santi Latine, si come pure della Santità di Germano fanno illustre testimonianza il Card. Baronio ne' suoi Annali, e il Romano Martirologio a trent'vno di Luglio, nel qual giorno la Chiesa nostra come di Santo Rauennate ne solenniza annualmente il Natale. E finalmente, ch'ei professasse l'Ordine Eremitano di Sant'Agostino da ciò, che ne scriue nella sua vita *b* Costanzo Prete Scrittore che visse in que'tempi, il quale attesta, che San Germano fù Monaco, e che fabricò presso Antisiodoro vn Monastero, oue anche mentr'era Vescouo ritirauasi frequentemente a far penitenza, e perche anche trà gli abiti suoi, che lasciò dopo morte, si nominano la Tonaca, la Cocolla, e il Cingolo, ò Centura lo congetturano: Istorici non ignobili di dett'Ordine, e trà più moderni il P. Luigi Torelli ne suoi *Secoli Agostiniani* eruditamente lo proua.

g Bellnac. in Spec. Hist. Ia. de Vor. in eius vita Vghei Ital. Sact 4 Ferr. in catal. Epist. Verc. in S. Altino. Se fusse del l'Ordine Agostiniano.

b Ap. Sur. tom. 4.

i Vid. Herr. in Alphab. Aug. Torell. an 429. n. 9

Di San Seuerino poi noi abbiamo, *l* ch'egli fù nostro Cittadino (come stima Girolamo Rossi) ò pure natiuo di Africa, e nostro Arciuescouo, il che attestano l'Autor del Teatro della Vita vmana, Giouanni Cuspiniano nella descrizione dell'Austria, Ottone Frisingense, e Gotifredo Viterbese nelle lor Croniche, e Vuolfango Lazio nell'Istorie di Vienna Scrittori tutti grauissimi. Che se ben nel Catalogo degli Arciuescoui Rauennati non leggesi il suo nome; questo può essere però auuenuto perche forsi eletto dal nostro Clero, per disiderio della solitudine rinunziasse la dignità; di cui però si racconta, che passato in Oriente, e ritiratosi in vn'Eremo, dopo vn tempo per ordine, che dal Cielo nè ebbe, portatosi nelle parti del Norico paese, che abbraccia la Bauiera, e l'Austria, e parte anche dell'Vngaria Superiore, iui con tanto spirito predicò la Christiana fede a que'popoli, che alle numerose conuersioni, che feceui, e a miracoli, che vi oprò meritò esserne chiamato Apostolo. Da Eugippo poi suo discepolo, e che nè scrisse la vita abbiamo, ch'egli fù Monaco, e Padre di molti Monaci abitanti in vn Monastero, che egli stesso in q uelle parti edificò; anzi è parere di alcuni, ch'ei viuesse vn tempo ne' Monti Pisani, oue dicono abitassero Religiosi dell'Ordine Eremitano di S. Agostino, e che iui prendesse l'abito, e la Regola, onde tra Santi di quell'Ordine vien riposto *m* da Ambrogio Staibani nel suo Tempio Eremitano, e da altri Scrittori della medesima Religione. La morte di questo Santo seguì

S. Seuerino Rauennate Apostolo del Norico

l Rub. lib. 3. ann 475. Theat Vitæ hum. lib. 1. Cusp. in Austria. Frisin. lib 4. c. 30. Gotef Chrō. p. 16 Lacius lib 1. c. 4.

m Staib p. 1. Herrer. in Alphab.

circa l'anno quattrocento ottantadue agli otto Genaro, nel qual giorno con degno elogio ſtà regiſtrato il nome ſuo nel Martirologio Romano, e abbenche dalla Chieſa noſtra di lui non facciaſi memoria alcuna, noi crediamo però eſſere ſtata anticamente in Rauenna qualche Chieſa dedicata a ſuo onore leggendoſi nella Vita del B. Damiano Arciueſcouo eſſerui ſtata in que'tempi cioè circa gli anni ſettecento vna Contrada detta di San Seuerino, anzi in vn Meſſale antico manoſcritto, che conſeruaſi nel noſtro Archiuio Capitolare ſotto gli otto Genaro ſtà notato il ſuo nome; onde non vanamente ſi congiettura, che à tempi andati ſe nè faceſſe vffizio, e il ſuo corpo portato da Lucillo ſuo diſcepolo in Italia, e collocato prima nel Monte Sileto, oue ſtette alcuni anni, indi nel Caſtel Lucullano vicino a Napoli luogo così chiamato per eſſer ſtato Villa di Lucullo, e oggi detto Caſtel dell'Ouo, di lì finalmente l'anno nouecento dieci ritrouato ancora intiero con ſolenniſſima pompa fù trasferito a Napoli in vna inſigne Baſilica poſſeduta ora da Monaci Caſinenſi, la quale dedicata per dianzi ad'vn'altro San Seuerino Veſcouo Napolitano, dalla preſenza delle Sante Reliquie, e per i miracoli grandi, che vi ſi oprarono, cominciò d'all'ora in poi a chiamarſi di San Seuerino l'Apoſtolo, della cui Santità, aſtinenze, dono di profezia, e miracoli parlano amplamente oltre i ſopra nominati Iſtorici Pietro Natali nel ſuo Catalogo, il Baronio negli Annali Eccleſiaſtici, Gio: Auentino in quei di Bauiera, Matteo Radero nella ſua Bauiera Santa, Lorenzo Surio nel Tomo primo, Ceſare di Engenio nella ſua Napoli Sacra, Giouanni Bollando nelle Vite de Santi, e altri molti Autori.

Sua memoria in Rauenna.

Suo Corpo in Napoli.

Pet. in cat. lib. 2. c. 56. Baron. tom. 6. ann. 482. Auent. lib. 2 Rader. to. 1. Eug. fol. 318 Bollād. tom. 1.

Deſcrittione di queſta Chieſa, e ſue Pitture.

Ora per proſeguire la deſcrizione di queſta Chieſa di S. Nicolò, ella è tutta ornata di vn belliſſimo pauimento di Quadri grandi di marmo bianchi, e roſſi, e con molti Altari da ogni parte, trà quali degno d'eſſer veduto è quello dedicato a San Raffaele, ou'è vna Tauola antica aſſai ſtimata ſi come vn'altra pur ſe ne vede alla Capella della B. V. detta delle Grazie Opera, che fù di Franceſco da Cotignola Dipintore Famoſo, di cui come di coſa nobile fà menzione onoreuole il Vaſari, e in detta Capella ſi riueriſce anche vna diuotiſſima Imagine della Vergine tenuta in ſomma venerazione, e cuſtodita da vna Confraternità di perſone diuote, che tengono prouueduto l'Altare de'neceſſari ornamenti, e nè ſolennizan la feſta agli otto Settembre nel qual giorno portano in proceſſione vna Statua della Santiſſima Vergine la qual'anche ſi eſpone ne'biſogni, che occorrono d'intercedere ò pioggia, ò ſerenità, e alla detta Capella è Indulgenza plenaria per tutt'i Fratelli, e Sorelle agli otto Settembre e di cento giorni ogni Domenica mattina trouandoſi preſenti alle Letanie, e ogni Seconda Domenica di ciaſcun meſe aſſiſtendo alla Meſſa cantata a quello Altare, la qual fù conceſſione di Gregorio Terzo Decimo per ſuo Breue ſpedito in Roma il primo Ottobre l'anno mille cinquecento ottantadue; e dentro la Sagreſtia merita eſſer veduto vn nobiliſſimo Reliquiario con dentroui gran numero di Reliquie poſte tutte in belliſſimi Vaſi dorati,

Altare della B. V. e ſue Indulgenze

Reliquie.

ti, e alcuni anche di argento donate in gran parte da nominati Padri M.Antonio Grilli, e Lorenzo Scalaboni, che l'ebbero da vari luoghi, trà le quali son le più insigni del legno della Croce del Redentore. Del suo prezioſiſſimo ſangue. Il Capo del B.Franceſchino, e vn'Oſſo di S. Tomaſo da Villanoua.

Non è poi picciola gloria di queſta nobiliſſima Religione l'auer'auuti già in Rauenna due Monaſteri di Sagre Vergini del ſuo abito, e Iſtituto, de'quali il primo era in vicinanza di queſta Chieſa, e chiamauanſi le Murate di S.Nicolò nominate ne'Regiſtri dell'Ordine ſotto gli anni 1567. e 1571. nel qual tempo poiche erano aſſai pouere ſi trattò di ſupprimerle come nota Tomaſo Herrera, e il Secondo detto di S.Zaccaria poſto in vicinanza della Baſilica di S.Vitale, di cui parla medeſimamente il detto autore, le quali in tempo del noſtro Arciueſcouo Cardinal di Vrbino furono trasferite al Monaſtero di S.Gio: Vangeliſta, oue abitano di preſente ſotto la cura dell'Ordinario.

Monache Agoſtiniane in Rauenna.

In vltimo preſſo la Porta Laterale di queſta Chieſa ſtà il Sepolcro di Gurlino Tombeſi noſtro nobiliſſimo Cittadino, e Capitan celeberrimo del paſſato ſecolo, il quale con gloria grande della Patria militò per la Republica Veneta in Lombardia, poſcia nella Toſcana per la Città di Piſa contro i Fiorentini, oue inſieme con Giouanni Fabri Soldato anch'egli celebrato nelle noſtre Iſtorie, diede vn sì gran ſaggio del ſuo valore, che i Piſani lo crearono loro Capitan Generale, infinche richiamato da Veneti, e mandato in ſoccorſo delle Città di Morea combattute da Turchi, dopo difeſo con gran coraggio Napoli di Romania, portatoſi all'aſſedio della Cefalonia Iſola, e Città di Dalmazia, rimaſe iui grauemente ferito, onde reſo inabile al guerreggiare, ritiratoſi nella Patria, iui poco dopo morì, al cui cadauero celebrate furono in queſta Chieſa pompoſe eſequie, e al ſuo Sepolcro leggeſi queſta nobil memoria.

Gurlino Tobeſi Capitano inſigne quì ſepolto.

Guirlini Tombeſij Rauennatis Clariſſimi Copiarum Imperatoris tumulum ſuo dimotum loco in hunc transferendum Aloyſius Sgropulus Eques Gurlottus militum Ductor, & Pōpeius Fratres Grulini Pronepotes curarunt. Anno Sal.M.D.LXXXI. Menſe Aprilis.

Tombeſius Guirlinus erat, patriaque Rauennas
Inclitus Eoo, notus & Heſperio
Præfectus Peditum fidus, Venetique Senatus
Robur erat, Piſis extitit vna ſalus.
Qui magnum Alcidem ſuperaſſet, & Hectora durum
Sed Pater Omnipotens traxit ad aſtra virum
A.S. M.D.LXII. Kal.Maij.

SAN PATERNIANO

Chiesa Parochiale.

A quale S. Paterniano dedicata sia questa Chiesa,

TRè Santi Vescoui col nome di Paterniano si trouano nelle memorie Ecclesiastiche. Il primo Vescouo di Bologna, il cui nome è registrato nel Romano Martirologio à dodici di Luglio. Il Secondo di Fano, di cui parlano le memorie di quella Chiesa, e il Terzo nell'Egitto, la cui vita descrisse Pietro Natali nel suo Catalogo. Dal celebrarsi dunque in questa Chiesa la Festa a dieci di Luglio conuerrà dire ella essere dedicata ò à quel di Fano, di cui in tal giorno si celebra la traslazione, ò a quel di Egitto, la cui beata morte seguì nel giorno istesso si come attesta il nominato Autore. E quanto alla fondazione sua, se bene alla structura dimostra essere non molto antica, non si troua però di qual tempo fusse edificata sapendosi solo, che essendo annessa à quella di Santa Maria in Foris, nel passato secolo fù eretta in Parochiale.

SAN PIETRO IN VINCOLA,

Basilica insigne già Monastero Di S. Benedetto, poi dell'Ord. Camaldolense Ora in Comenda.

IL più nobil Diadema, che cingesse il capo al gran Stefano Rè degli Vngari fù la pietà, con la quale meritò rendere segnalatissimo presso a Posteri il suo nome, e goder dopo morte il titolo, e gli onori di Santo. Fù egli il primo, che di Rè diuenuto Apostolo conuertì alla Christiana fede i suoi popoli, e con'esempio da imitarsi da Principi non riempì già gli Erari, mà li vuotò per'accorrere al souuenimento de'bisognosi, e per'accrescere ne'Ministri Ecclesiastici il decoro, e ne'Sagri Tempij la maestà. E perche i limiti benche grandi dell'Vngaria erano troppo angusto confine al suo gran zelo, penetrò questo fin nell'Italia, oue poiche grandissimo era il numero dè popoli del suo Regno, che per lor diuozione andando a Roma a riuerire i Corpi de'Principi degli Apostoli eran soliti passar di Rauenna, [o] quindi auuenne, che il Santo Rè col conseglio di Gerardo Sagredo nobilissimo Veneto, Vescouo Morisiense, che poi fù Santo, e Martire, circa l'anno millesimo di salute nel Territorio Rauennate in distanza di miglia otto dalla Città edificò questo nobilissimo Tempio, che dalle Catene di S. Pietro Apostolo ad'onor delle quali fù dedicato, di *S. Pietro in Vincola* prese il nome, e il medesimo Vescouo S. Gerardo solennemente lo consagrò, risultando ad'onor grande di questa Chiesa l'essere stata edificata da vn Rè Santo, e consegrata da vn Vescouo Martire, i nome de'quali sono celebratissimi nelle Sagre Istorie, e registrati nel Romano Martirologio, quello cioè di San Stefano a venti Agosto, e di S. Gerardo a ventiquattro Settembre.

S. Stefano Rè di Vngaria edifica questa Chiesa.

o Rub. lib. 5. ann. 966.

S. Gerardo V. e M. la consagra.

Contiguo poi alla Chiesa il Santo Rè fabricò vn sontuoso Monastero di Monaci di S. Benedetto, e con regale munificenza di ampie rendite lo dotò facendo oltre ciò tributaria la Reale sua Camera di venticinque Marche di argento da pagarsi ogn'anno in perpetuo affinche seruissero per'il mantenimento dè Monaci, e per'alloggio de'Pellegrini Vngari, che di quà passauano [p]. *Stephanus Dei Gratia Hungariæ Rex Venerabilibus Abbatibus, & Conuentui Monasterij Sancti Petri ad Vincula*

E Mon. di Monaci di S. Bened. e suoi Priuilegi.

p Rub. loc. cit.

Vincula, qui d in Territorio Rauennæ ſitum eſt, & eorum Succeſſoribus in perpetuum. Quoniam illo Domino nos illuminante, qui illuminat omnem hominem venientem in hunc mundum præfatum Monaſterium veſtrum per adiutorium noſtrum ad conſilium Gerardi venerabilis Epiſcopi Eccleſiæ Moriſanæ fidelis noſtri vnà cum nobili viro Romano Duce Rauennæ conſtrui fecimus, & per prædicti Gerardi manus proprias, & auctoritate Romanæ Eccleſiæ conſecrari, idcircò nos decet illud regali munificentia honorare, ac vobis, veſtriſque poſteris prouidere, quo ideò in ipſo Monaſterio ſeruire poſſitis, Peregrinos Vngaros, ac nuncios noſtros charitatiuè valeatis tractare. Qua propter proprio motu, & liberalitate Regali vobis, veſtriſque ſucceſſoribus in perpetuum concedimus, & donamus prò animâ noſtra, & parentum noſtrorum tam antecedentium, quàm ſubſequentium vt Deus, & Beatus Petrus Apoſtolus Domini ab omni vinculo delictorum nos ſoluat, vigintiquinque marchas puri argenti de camera noſtra, quas per vos, vel nuncium veſtrum recipere debeatis propter competentes expenſas, quæ vobis, aut nuncio veſtro de eadem Regali camera noſtra prò huiuſmodi itinere faciendo cùm prædicti s vigintiquinque, ſemper annuatim dabuntur, prò hoc anno eleæmoſina noſtra, quam vobis facimus, & in perpetuum fieri volumus, Eccleſiam reparare. . . . . cùm fuerit neceſſe, reſiduum ſit prò indumentis veſtris, & nos, ac ſucceſſores noſtri veſtris ſemper erunt orationibus commendati. Hoc quoque auctoritate Regali ſtatuimus, & firmiter præcipimus, atquè pronunciamus, quod nec nos aliquatenùs contrà prædicta veniamus, nec ſucceſſores noſtri, & nullus aut Camerarius, ſiuè Conſiliarius concedere hoc ſit auſus. Così parla la Donazione del Rè San Stefano, [q] la quale anche dopo due ſecoli cioè l'anno mille ducento trentatrè da Bela primogenito di Andrea Rè di Vngaria con priuilegio ampliſſimo fù confermata. Nè ſolamente i detti Rè priuilegiarono queſto monaſtero, mà anche i Sommi Pontefici lo riceuettero ſotto la protezione della Sede Apoſtolica come fè ſpezialmente Lucio Terzo con ſua Bolla data in Velletri l'anno mille cento ottant'vno, e diretta a Giouanni Abate di queſto luogo, in cui confermando i priuilegi d'Innocenzo, Eugenio, e Aleſſandro ſuoi Predeceſſori enumera inſieme i poderi tutti, e beni, che poſſedeua, e ordina, che morendo l'Abate, i Monaci capitolarmente congregati creaſſero il ſucceſſore, il quale poi douеſſe andare a Roma per eſſere benedetto dal Papa. Di qual tempo poſcia detti Monaci partiſſero non ſi sà, ma ſolo abbiamo, che eſſendoſi aſſai rilaſſato il rigore dell'oſſeruanza, che già vi fioriua, Filippo Fontana noſtro Arciueſcouo circa l'anno mille ducento ſettanta dimandò al Pontefice facoltà di viſitarli, e correggerli, ſi come anche ſi legge, che dopo furonui introdotti i Monaci dell'Ordine Camaldolenſe, a quali Pio Secondo l'anno mille quattrocento ſeſſanta con ſua Bolla ſpedita in Mantoua nè confermò il poſſeſſo, conforme narra l'autor dell'Iſtorie Camaldolenſi, il qual non ſcriue di che tempo laſciaſſero di abitarui eſſendo da gran tempo in quà poſſeduto dagli Abati Comendatari, e ricco di annua rendita di mille ſcudi.

[q] *Rub. lib. 6.*

Monaci Camald. qui ſi *Hiſt. Cam. p. 1 l. 2. c. 69 & p. 2. lib 4. c. 16.*

Egli

Egli è parimenti degniſſimo à ſaperſi, che vicino à queſta Chieſa, e Monaſtero fù anticamente edificato vn Caſtello, che prendendo da quella il nome, chiamauaſi *S. Pietro in Vincola*, ſe fù diſtrutto l'anno mille cent'ottant'vno da Vbertino di Tebaldo noſtro Rauennate mentre per priuate Nimicizie con Pietro Trauerſari, aiutato da Imoleſi, e Fauentini ſcorſeua oſtilmente il Territorio, nel qual tempo miſe pure a fuoco, e fiamma il Caſtel di *Cortina* poſto, oue ora è vna Villa di detto nome; e così quiui reſta in piedi ſolamente la Chieſa di ſtruttura antica, compoſta di trè naui, con due ordini di colonne di marmo ſette per'ogni parte, e con l'abitazione contigua per gli Abati, oue vedonſi alcune Armi antiche, e la ſeguente memoria di Franceſco Piccolomini detto il Card. di Siena, che ne era Comendatario.

Caſtello di S. Pietro in Vincola. *Rub. lib. 6.*

Reuerendiſſ. Patris & D.D. Franciſci Piccolominei
Cardinalis Senenſis auſpicio Marcus Landus
D. Vitalis Veneti filius Templum reſtaurauit,
Et Aedes extruxit anno M.CD.XCVII.

E così anche in Chieſa è ſepolto Gio: Lodouico Pio Abate, il qual morì quiui l'anno mille ſeicento quattro, nel cui tempo con Breue di Pio Quinto eſiſtente nel noſtro Archiuio Arciueſcouale fù ſuppreſſa la cura d'anime, che vi era, e vnita con la Parochiale vicina di S. Lorenzo *In Vado Rondino*.

SAN PIETRO IN CATTEDRA,

Confraternità di Laici.

Confraternità di Laici.

BReue ſarà di queſta piccola Chieſa la narrazione, poſciache nell'antiche memorie non nè troviamo fatta menzione alcuna ſi come nè men ſin'ora abbiam potuto rinuenirne la prima origine auendoſi ſolo, che eſſendo ſemplice Benefizio, l'anno mille ſeicento vi fù introdotta la Confraternità de'Falegnami militante ſotto l'inuocazione di S.Giuſeppe, i cui Confrati veſtono Sacchi cerulei, interuengono alle publiche Proceſſioni, & partecipano dell'Indulgenze conceſſe all'Archiconfraternità del medeſimo Santo in Roma, à cui trouanſi aggregati.

Altre Chieſe di S.Pietro in Rauenna.

Oltre poi queſta Chieſa, trè altre nè furono già in Rauenna dedicate al Prencipe degli Apoſtoli, cioè *S. Pietro in Vincola* poſta oue ſon ora le Cantine del Seminario, la qual'era Parochiale, e fù ſuppreſſa dal Card.Pietro Aldobrandino, *S.Pietro Maggiore* Baſilica inſigne detta ora di S.Franceſco, e *S.Pietro in Borgo* di Porta Siſi, che mentre ora ſcriuiamo è ſtata profanata, di cui acciò reſti qualche memoria almeno in queſte carte, abbiamo, ch'ella fù dedicata à Santi Apoſtoli Pietro, e Simone, e chiamata con vocabolo più commune S.Pietro Minore conforme leggeſi nelle Scritture antiche, le quali narrano, che preſſo à quella fù vno Spedale, di che fa fede vna Bolla di Aleſſandro Terzo, oue la chiama. *Monaſterium Sancti Petri Orphanotrorio*, e la conceſſione, che Gherardo noſtro Arciueſcouo l'anno mille cent'ottant'otto nè fece all'Ordine de'Frati Oſpitalarij Crociferi, i quali iſtituiti (come ſtimano graui autori) fin da tempi di S.Cleto Papa, e nobilitati di vari priuilegi da Vrbano Secondo, Aleſſandro Terzo, e Seſto, e Pio Secondo, il quale in vece dell'abito bigio, che prima vſauano diedeli quello di color violaceo, vltimamente nel Ponteficato del regnante Pontefice Aleſſandro Settimo ſono ſtati eſtinti, dell'introdduzione de' quali in queſto luogo, e dell'applauſo, con cui vi furono riceuuti (parlando del mentouato Arciueſcouo Gherardo) il noſtro Iſtorico così nè ſcriue. [t] *Ceterùm vt non modò bonis externis Eccleſia Rauennas, ſed etiam intimis, ac cœleſtibus fulciretur, decimo Sexto Kal. Martij cùm eßet Petrus Trauerſaria Rauennæ Prætor Aedem D. Petri, & Simonis in Suburbio Portæ Vrſicinæ extructam, cui Sacra Domus Hoſpitalis adiungebatur Ordini Monachorum Cruciferorum Ioanne eius*

Ordine de Crociferi in Rauenna.

[t] *Rub. lib. 5.*

eius Ordinis Cucullato accipiente tradidit non sinè populi Rauennatis ingenti voluptate; dalle quali parole chiaramente comprendesi esser fioriti anticamente in dett'Ordine Religiosi di grande osseruanza, e questo luogo essere stato Monastero di qualche conto, infinche non abitandoui piu altri Religiosi che vno solo, prima anche dell'estinzione dell'Ordine fù suppresso in tempo d'Innocenzo Decimo, e le rendite applicate per la fondazione di vna Casa di Orfani quiui eretta, e ch'è stata poi dentro la Città trasferita nel luogo, ou'era prima lo Spedale della Santissima Trinità.

Sua estinzione.

SAN ROCCO

Chiesa Moderna, e Parochiale.

Ronco, e Montone fiumi di Rauenna.

A due Fiumi ò pur Torrenti detti l'vno il Montone, e l'altro il Ronco la Città nostra è circondata, la quale però à ragione si come scrisse vn'Erudito può essere chiamata *Mesopotamia* nome greco, che in latino altro non suona, che Paese attorniato da Fiumi. Scendono questi dagli alti monti dell'Appenino, e lambendo le nostre mura, poco lungi da quelle vniti insieme mettono capo in mare auendo essi la gloria di essere, trattone il fiume Pò, frà tutti gli altri i primi, che per libero, e dritto corso portin l'omaggio dell'onde loro nel nostro mare Adriatico. Il Ronco (che di questo abbiam'ora à scriuere) con antico vocabolo così detto da vn tal Castello, ò secondo altri Acquedotto, per cui passana, dal Biondo con altro nome chiamato il Viti, e che nella parte più alta, oue nasce di fianco al Teuere *Bidente* da Paesani s'addimanda, è quello, che dopo auer bagnate le Terre di Santa Soffia, Galliata, Litticella, e Meldola costeggia (come abbiam detto) la nostra città verso Ostro, e la diuide dal Borgo, che dalla Porta, per cui si esce, chiamasi di Porta Sisi, se ben questa con vocabolo più antico fù detta Vrsicina, ò Vrsiciana, e anche di Sartina poiche riguarda quella Città.

E numeroso questo Borgo di sopra mill'anime, il che diede motiuo a Christoforo Boncompagno nostro Arciuescouo di fabricarui questa Chiesa, & eriggerla in Parochiale per comodità degli abitanti, e di quelli insieme delle vicine ville, che per l'auanti veniuano a riceuere i Sagramenti nella Chiesa di Sant'Agata dentro la città, oue risedeua il Paroco col titolo delle Sante Vergini, e Martiri Lucia, & Eulalia.

Chiesa di S. Rocco edificata.

Notasi dunque l'edificazione di questa Chiesa nell'anno mille cinquecento ottantatrè, e li diedero il titolo di S. Rocco in memoria di vn'altra antica, ch'era pure alle sponde di questo fiume in vicinanza di Porta Nuoua, ò Gregoriana, intitolata al medesimo Santo, verso di cui però conuien credere sia molto antica in Rauenna la diuozione originata forse in tempo di pestilenza, e dal saperssi, che egli nel pellegrinar per l'Italia passò di Romagna, [u] e si fermò in Cesena, oue nel guarir gli appestati lasciò illustri memorie della sua grandissima santità. Sono quiui due Confraternite di Laici, l'vna sotto l'inuocazione del medesimo Santo, e l'altra del Santissimo Sagramento eretta ui dal nominato Arciuescouo Boncompagno, e l'anno mille seicento tredeci confermata dal Card. Pietro Aldobrandino con vn'Oratorio appresso ad-

u *Hist. Cesen. l. 15. & Manzon. in Cronol. Cas. p. 1, tit. 2.*

so ad'onor di San Carlo fondatoui saranno ormai quarant'anni, i cui Confrati godon molte Indulgenze concesseli con suo Breue spedito in Roma l'anno mille seicento cinquantasette dal regnante Pontefice Alessandro Settimo, che è quanto ci occorre dire in proposito di questa Chiesa.

Egli è poi celebre nell'antiche memorie il Ponte, per cui quiui si passa il fiume, poiche leggiamo, che nel primo solenne ingresso, che tornati di Roma faceuano i nouelli Arciuescoui nella Città, entrauano per a questa Porta, e Ponte, in capo a cui staualo attendendo i Cantori della Chiesa Metropolitana, che con musiche, e suoni lo riceueuano, e quiui pur si vedeua vn Caualiere nobilmente vestito, mà a piedi ignudi, il qual prendendo per le redini la Mula dell'Arciuescouo introduceualo nella città, oue prima, ch'entrasse, due huomini armati stanti alla Porta fermatolo gli addimandauano chi egli fusse, d'onde venisse, e a che, a quali rispondendo, egli essere l'Arciuescouo mandato dalla Sede Apostolica, e venir per difendere le ragioni, e riti di questa Chiesa, i pupilli, e le vedoue, soggiungendo quelli, che figurtà nè dasse, & ei replicando, l'Esarco, e il Rettore della città, all'ora detti armati ponendoli sopra il capo le spade nude in croce lasciauanlo come così giurando entrare, della qual cerimonia parlano elegantemente le nostre Istorie, e a noi basta auerla quì strettamente, e come in compendio riferita.

Primo ingresso degli Arciuescoui per il pōte di Porta Sisi.

a *Rub. l. 10. ad an. 1566*

SAN ROMVALDO

Chiesa, e Badia insigne Del nobilissimo Ordine Camaldolense.

Chiesa di S. Bartolomeo.

IN questo sito, oue ora vediamo la nobil Chiesa di S.Romualdo, e il magnifico monastero del Sagro Ordine Camaldolense n'era anticamente vn'altra intitolata all'Apostolo S.Bartolomeo, che addimandauano *In Turricula*, la qual si hà, che l'anno mille ducento nouanta il dì festiuo di S.Mattia da frà Bonifacio di Lauagna nostro grande Arciuescouo fù consegrata, e la edificarono, ò pur ristaurarono (come può credersi) i Polentani Signori all'or di Rauenna, leggendosi, che Obizo Polentani con lo Spedale contiguo intitolato a S.Lazaro, e che della Misericordia anche si addimandaua, la

Spedale di S Lazaro.

concesse a Monaci Camaldolensi abitanti nel Monastero di Sant'Apollinare in Classe per fabricarui vn'Ospizio, [b] e che auendogliene poi leuato poco doppo il possesso, Ambrogio Trauersari Generale dell'Ordine, l'anno mille quattrocento trentatrè da Ostasio figlio, che fù di Obizo nouamente la impetrò, Così adunque questo luogo seruì di Ospizio a detti Monaci fino all'anno mille cinquecento quindici, poiche all'ora auendo nel sacco memorabile di Rauenna seguito trè anni auanti, il Monastero Classense assai patito a segno, che lo stesso Abate, che era vn tal D.Andrea Zechino nel porsene in difesa contro l'empito de'soldati n'era rimasto vccisо, ritiraronsi dentro le mura, e in questo sito dieron principio alla nuoua fabrica, per la quale due anni doppo [c] il nostro Magistrato li concesse vna strada, e piazza contigua, oue l'Abate D.Paolo da Lodi pose le fondamenta del fontuosissimo edifizio, che or si vede, e che poi dagli Abati successori fù grandemente ampliato rinouando insieme, e ornando la Chiesa, la quale peroche non riuscì di ampiezza corrispondente alla magnificenza del Monastero, pochi anni sono fù demolita, e fabricatane vna nuoua di grandezza maggiore, e di structura elegante di eccellenti pitture, Statue, Cornicioni, e stucchi nobilmente ornata, e dedicaronla al lor Gran Padre, e fondatore S.Romualdo facendo la solenne funzione di porui la prima pietra Ottauio Corsino Arciuescouo di Tarso, e Presidente di Romagna, a cui memoria sù la porta maggiore in'vna lapide così è notato.

Edificazione del Monastero.

[b] *Hist Cam. p. 2. l. 2. c. 20*

[c] *Rub lib. 9. ann. 1517.*

Chiesa di S. Romualdo edificata.

D. O. M.

D. O. M.
Diuo Romualdo Rauennati
Camaldulenſium Inſtitutori iacto primo lapide
Ab Octauio Corſino Archiep. Tarſen. R.C.A. Decano
Æmiliæ Præſide Monachi Claſſ. Templum hoc
Grati animi ergò Paren. Opt. D. D. D.
Anno Dom. M. DC.XXX.

E ſett'anni dopo il Card. Luigi Capponi noſtro Arciueſcouo il primo giorno di Maggio ſolennemente la conſegrò, onde sù la porta Laterale, per cui entraſi nel Monaſtero così ſi legge. Sua conſegrazione.

D. O. M.
Kal. Maijs M.DC.XXXVII.
Templum hoc Diuo Romualdo
Altare autem maius D. Apollinari Mart.
Solemniter conſecrauit
Aloyſius Card. Capponius Archiep.

Mà prima di paſſare più oltre, egli è quì neceſſario ſuccintamente deſcriuere la miracoloſa vita, e i fatti egregi di S. Romualdo, a cui onore la detta Chieſa è intitolata non ſol perche fù Inſtitutor di queſt'Ordine, mà molto più per eſſere ſtato cittadino nobiliſſimo della noſtra patria, di cui però è gloria molto grande auer dato a Chieſa Santa oltre vn numero innumerabile di Santi Martiri, Arciueſcoui, Confeſſori, e Vergini, anche i fondatori di quattr'Ordini Regolari cioè il B. Pietro Oneſti Inſtitutore dell'antica Congregazione de'Canonici Portuenſi, il B. Pietro Damiano Padre della Congregazione di ſonte Auellana da lui detta Damiana, la Beata Gentile fondatrice di quella dè Preti Regolari del Buon Gieſù, e queſto Santiſſimo Patriarca dè Romiti, e Monaci, di cui ora ſcriuiamo. Vita di San Romualdo.

Dalla Famiglia de'Duchi, che il B. Pietro Damiano chiama con titolo d'Illuſtriſſima. *Ex Illuſtriſſima Ducum familia*, la quale conforme a ciò, che nè ſcriuono *d* Agoſtino Camaldolenſe, Girolamo Roſſi, e Deſiderio Spreti fù la medeſima, che degli Oneſti, da cui vſcirono in vari tempi molti huomini inſigni in ſantità, e dignità Eccleſiaſtiche, di che nelle Chieſe di Sant'Apollinare in Claſſe, di Santa Maria in Porto, e di San Seuero abbiam parlato, nacque Romualdo in Rauenna non l'anno nouecento ſette come molti anno ſcritto, mà ben sì nel nouecento cinquantaſette, il che da noi più abaſſo euidentemente ſi moſtrerà. Lo ſteſſo Pietro Damiano, che nè ſcriſſe accuratamente la vita, narra, che eſſendo il Santo ancor giouane, da Dio, che fin d'all'ora benche da lui non inteſo li parlaua al cuore, ſentiua dolcemente chiamarſi all'amore della vita eremitica, e ſolitaria, onde perche dilettauaſi della caccia auuenendoſi tal volta in qualche boſco, molto ſen'compiaceua, e tutto in ſe raccolto, andaua ſeco ſteſſo dicendo ò S. Romualdo è di Caſa Oneſti. *d Hiſt. Cam. p. 2. l. 1. c. 7. Rub. l. 5. an. 975 Spret. lib. 1.*

Suo amore alla Solitudine.

che

che bel luogo è queſto da fare vn'eremo. Mentr'egli adunque ſenza punto auuederſene andauaſi diſponendo à corriſpondere alle vocazioni Diuine, accadde, che Sergio ſuo Padre venuto a conteſa con vn ſuo Parente per il poſſeſſo di vn prato, lo vcciſſe; nel qual delitto ſe ben Romualdo non ebbe parte alcuna, con tutto ciò parueli così graue, che riſoluto farne gran penitenza, e forſe per fuggir anche i rigori della giuſtizia ritiroſſi nel vicino Monaſtero di S. Apollinare in Claſſe, oue abitauano in quel tempo Monaci neri dell'Ordine di S. Benedetto, e quiui ſtette per lo ſpazio di quaranta giorni, nel qual tempo eſſendo inſinuatoſi nell'amicizia ſua vn monaco Conuerſo, che lo ſeruiua, Religioſo di vna vita incolpabile, e zelante della ſalute de' proſſimi prendendo vn dì l'argomento dalla tribolazione, in cui per lo ſcritto omicidio ſi ritrouaua, cominciò ad'eſortarlo a laſciare il mondo, e a ricourarſi nel ſicuro porto della Religione, nel qual dire perſeuerando più giorni, e accorgendoſi aſſai bene, che le ſue parole principiauano à far breccia nel cuore di Romualdo, riſoluto vn giorno di darli l'vltima batteria, entrato in diſcorſo del Corpo di S. Apollinare primo Arciueſcouo, e Apoſtolo di Rauenna ſepolto nella Baſilica Claſſenſe, e narrandoli quanto fece, e pati quel Gran Santo in conuertire alla fede i Rauennati; che mi darete diſſeli ò Signore ſe io viſibilmente farò vederui il Santo Martire? al che Romualdo ſapendo coſa più grata non poterli promettere, riſpoſe, che ſe ciò gli aueſſe atteſo, aurebbe laſciato il mondo, e preſo l'abito Religioſo. Così dunque accettato ſcambieuolmente il partito, e la notte appreſſo andati amendue in Chieſa, mentre nel ſilenzio maggior della notte ſtauano iui diuotamente orando, viddero in figura corporea vſcir dal luogo oue ſtaua ſepolto ſotto l'altare della Beata Vergine il Santo, che di abiti Pontificali adorno con'vn Turibolo d'oro in mano andaua incenſando gli altari, nel qual mentre vn ſouraumano ſplendore illuminò tutto il Tempio, il che fatto ritornò il Santo di dou'era vſcito, e la Chieſa rimaſe oſcura com'era auanti. Certificato Romualdo in queſto modo della Diuina volontà, mà combattendo nulladimeno nell'animo ſuo gli affetti mondani con le iſpirazioni del cielo richieſe il buon Conuerſo a farli iteratamente vedere S. Apollinare come ſeguì; per lo che maggiormente accertato eſſere queſti oracoli della Diuinità, e fatta di ſe l'vltima deliberazione andò a trouare l'Abate, e i monaci, e con grande vmiltà li chieſe l'abito, nel che ſe ben'eſſi al principio moſtraronſi renitenti preuedendo il diſguſto, che nè aurebbe auuto Sergio ſuo Padre huomo aſſai riſentito, finalmente però a perſuaſione dell'Arciueſcouo Oneſto, ch'era Parente di Romualdo, il qual non ſolo vi s'interpoſe con la ſua autorità, mà diſſe anche a monaci, ch'eſſi faceuano molto male a non accettar chi cercaua la propria ſalute maſſime ciò facendo per riſpetti, e timori mondani, fù veſtito dell'abito monacale con ſomma ſua allegrezza, e con'vguale contento di tutti que'monaci, i quali ſaggiamente pronoſticauano, che da vna conuerſione sì ſegnalata diſponeua qualche gran coſa Iddio nella perſona di lui;

Viſione di S. Apollinare.

Si veſtè Monaco in Claſſe.

lui; pronoſtico, il quale tanto pienamente ſi auuerò, che ne' primi giorni, ch'entrò frà monaci già daua moſtra dell'alto grado di perfezione, a cui doueua in breue tempo ſalire. Fece dunque il Nouiziato, e ſtette trè anni nel Monaſtero di Claſſe continuamente premendo nell'acquiſto delle religioſe virtù, trà le quali ſingolariſſima era la ſollecitudine all'orazione, ond'era ſolito alzarſi molto prima degli altri al Matutino, e ſtarſene ſolo nell'Oratorio per trattare quietamente con Dio. E ben vero però, che la vita di que'Monaci eſſendo aſſai rilaſſata, egli molto ramaricauaſi di non'auer'eſempi auanti da imitare, di che più di vna volta dolendoſi in lor preſenza, e riprendendoli con ſanto zelo de'difetti, e inoſſeruanza della regola, concitò contro ſe l'odio della maggior parte di eſſi sì che impazienti di ſentirſi riprendere, diſegnarono buttarlo da vna feneſtra mentre ſtaua nell'Oratorio, il qual'era edificato in alto, e aueua vna feneſtra rotta; Penſiere ſceleratiſſimo, e che forſe li ſarebbe riuſcito, ſe il Signore, che cuſtodiſce i ſuoi ſerui, non'aueſſe iſpirato vn di quelli, che ſi trouaron preſenti alla congiura ad'iſcuoprirgliela, il che fù poi, che lo moſſe ad abbandonare quel Monaſtero, di doue con buona licenza dell'Abate partitoſi, e andato alle lagune di Venezia, oue nel luogo, che chiamano e Torre di Caligo viueua vn Sant'huomo per nome Marino natiuo anch'ei di Rauenna, iui ſotto la diſciplina di quel Santo Eremita tanto ſi approfittò, che Marino medeſimo di maeſtro che era, volle con raro eſempio di religioſa vmiltà diuentar ſuo diſcepolo, e lo ſeguì ſino in Guaſcogna inſieme con'vn Santo Abate di que'paeſi chiamato Guarino, con Pietro Vrſeolo Doge già di Venezia, e Giouanni Gradenico ſuo Genero, i quali abbandonato anch'eſſi il mondo eranſi fatti monaci, e tutti quattro eleſſero per loro Capo, e Superiore S.Romualdo. E veramente le virtù ſue erano in ſi grand'eminenza, che eccitauano ſenſi di veneratione, e riuerenza in chiunque lo conoſceua, e degna in primo capo di eſſere quì ricordata è l'aſtinenza, e l'aſprezza di viuere, in cui tanto ſi auuanzò, che il prim'anno della vita ſua eremitica non mangiò altro che vn pugno di ceci il giorno, e quaſi ciò fuſſe vn nulla, arriuò a non prender cibo alcuno in tutta la ſettimana ſolo che la Domenica, il qual rigore oſſeruò per lo ſpazio di ben quindici anni, e per più meritare, quel tempo, che auuanzauali all'orazione per trè anni continui inſieme col Gradenico ſpendeualo in coltiuare la terra ſoſtentando ſe, e gli altri con la fatica delle proprie mani. Fù ſolito eziandio paſſare le Quareſime intiere non mangiando coſa di più ſoſtanza che vna mineſtra fatta con farina, e alcune poch'erbe imitando in'ciò i rigoroſi digiuni di Sant'Ilarione, anzi alle volte aſtretto dalla neceſſità di mangiare poneuaſi qualche buon cibo auanti, e dopo ben'odorato, e guardato non lo toccaua per vincere ſe ſteſſo con queſto nuouo modo di mortificazione, e in ſomma non ſi cibaua ſe non quanto neceſſitaualo il biſogno di mantenerſi in vita. Or queſto viuere di Romualdo quanto più caro à Dio, e ammirabile agli huomini tanto più era diſpiaceuole al Demonio, il quale non

E perſeguitato da Monaci.

e *Hiſt. Cam. p. 2. l. 1. c. 7.* Và nelle lagune di Venezia poi in Guaſcogna

Aſtinenza di San Romualdo.

E maltrattato dal Demonio.

le non potendolo più soffrire, mossegli sì cruda guerra, che oltre al tormentarlo continuamente con grauissime tentazioni d'ogni sorte di vizio, non mancaua anche affliggerlo esteriormente trattandolo molto male con farli paura in vari modi or facendo rumori insoliti nella sua cella ora rappresentandoli mille cattiui, e disonesti oggetti, e ora posandoseli con gran peso sù le ginocchia mentre dormiua, e ciò fù per cinqu'anni continui, il che tutto però il buon Seruo di Dio sopportaua molto allegramente burlandosi anche spesse volte dell'infernale nemico, e difendendosi sempre col forte scudo dell'orazione.

Torna in Italia, e sua abitazione.

Stato dunque Romualdo in Guascogna vn tempo, propagatoui il monastico istituto, e conuertitoui il Conte Olibano Signor Grande di quel paese, che poi si fè monaco in Monte Casino determinò far ritorno in Italia, e perche quelle Genti dubitando, che non fusse più per tornare in quelle parti, con barbara pietà aueuano disegnato ammazzarlo per poter se non viuo, ritenerlo, e venerarlo almeno morto, perciò segretamente di là partito, e caminando sempre a piedi, e scalzo giunse finalmente a Rauenna, oue stabilito nel buon proposito di seruir Dio, Sergio suo Padre, il quale dopo auer preso l'abito di monaco in San Seuero trattaua di tornare al secolo, poco dopo si ritirò in'vn luogo solitario vicino a Classe detto anch'oggi Ponte di Pietro, di doue perche era luogo mal sano, e però poco al proposito per'i suoi santi esercizi, andò a stanziare in'vna villa pur vicina a Classe, ou'era vna Chiesa intitolata a S. Martino, & iui pure così fieri contrasti ebbe con'i Demoni, che oltre apparirli in strane forme come di corui, auuoltoi, e simili, mentre vna sera recitaua Compieta, conciaronlo malamente di battiture, e nell'vscire che fecero dalla cella aprirono la fenestra con sì grand'empito, che vrtatali in capo nè rimase ferito,

Suoi viaggi

e portonne il segno infin che visse. Di là poi anche partito andò ad'abitare in vn Monastero, ch'egli auea fabricato in vn luogo detto Vergareto presso la Terra di Bagno, nè però quiui molto tempo fremossi, anzi poich'era disideroſissimo della gloria di Dio, e della salute dell'anime andò tutto il tempo di sua vita pellegrinando in varie parti, e a questo fine volle anche andare nella Pannonia per predicarui la Santa fede, il che però non permise Iddio, che auesse effetto, posciache ad'altre imprese più grandi auealo destinato; onde auuenne, che giunto appena a confini di quel Regno il soprapreſe vna molto graue infermità, da cui fù necessitato a fermarsi, e ciò, che fù più mirabile, quando disegnaua il ritorno in Italia sentiuasi risanato, e quando voleua proseguire il viaggio cadeua subito nuouamente malato; e doue

Edifica cē to Monasteri.

unque andaua fabricaua monasteri, e congregaua discepoli, sì che oltre auer riformato quasi tutti quelli dell'Ordine di S. Benedetto non solamente in Italia, ma anche in Francia, leggesi oltre ciò, che da lui furono edificati cento monasteri tutti di monaci, che portauan l'abito nero prima che egli si vestisse di bianco; ne contento di questo, cominciò a far'abitare i deserti da molti Eremiti dimorando egli a questo effetto prima in vn'Eremo chiamato Origano nelle Paludi di Comacchio,

macchio; indi perche la troppa vmidità di quel luogo aueua fatto caderli tutt'i capelli, e gonfiatoli il corpo, in vn Monaſtero preſſo al Monte Catria nella Marca, poi nell'Iſola di Pereo, oue l'Imperadore Ottone Terzo Fabricò vna Chieſa ad'onore di Sant'Adalberto, ſi come nel deſcriuendola abbiam narrato, e vltimamente nauigò ſino in Iſtria, e per trè anni abitò in vn Monaſtero vicino alla Città di Parenzo, il qual luogo fù quello, ou'egli ebbe molte riuelazioni, e grazie celeſti, e quelle maſſime del dono di profezia, e delle lagrime ſi che i ſuoi occhi diuennero quaſi due viue fonti, onde per la grande abbondanza de'pianti, e de'ſoſpiri era ſolito celebrare in ſegreto la Santa Meſſa per non eſſer dagli altri veduto, ò inteſo.

Nobilitò egli pure con la ſua preſenza molt'altri luoghi, e trà queſti il Monaſtero di Claſſe, oue benche contro ſua voglia dall'Imperatore Ottone Terzo fù creato Abate, l'eremo di Valdicaſtro nella Marca, quello di Sitria vicino a Saſſo Ferrato nell'Vmbria, di Acqua bella nel Regno di Napoli, la Badia di Monte Amiato in Toſcana, e altri. Mà il luogo più fauorito, e ſopra tutti illuſtrato dal Santo Abate fù il Sagro Eremo di Camaldoli celebre in tutta Italia, e ſituato nella prouincia di Toſcana nel Territorio di Arezzo, e sù le cime più alte dall'Appenino, oue dopo auer fabricato in varie parti tanti Monaſteri, riformatine tanti altri, e inuiato al Cielo vn numero ſempre grande di ſuoi Santi diſcepoli volle il Signore per più nobil ſentiero condurlo alla gloria facendolo condottiere, e capo di vna nuoua Congregazione monaſtica, che da queſt'Eremo, di cui perche era Padrone vno chiamato Maldolo era detto Caſa di Maldolo, fù addimandata Camaldolenſe, il che ſeguì conforme l'opinion più comune l'anno mille dodici. *f* Quiui adunque il Santo inuitato da vna celeſte viſione, in cui rapito in eſtaſi vidde vna Scala ſimile a quella là di Giacobbe, per la quale ſaliuano, e ſcendeuano i ſuoi Monaci veſtiti non di nero più, mà di bianco, diè principio al Sagro Ordine Camaldolenſe mutando l'abito nero di S. Benedetto nel bianco, che ora veſtono i ſuoi monaci, dopo di che viſſe ancor quindici anni notandoſi la beata ſua morte nell'anno mille ventiſette a dicianoue di Giugno, il cui Santo corpo fù ſeppelito nell'eremo di Valdicaſtro oue morì, e iui dopo anni quattrocento quarãta aperto il ſepolcro, e ritrouato ancora intiero, *g* alcuni anni dopo cioè del mille quattrocento ottant'vno fù leuato naſcoſamente da due monaci di Claſſe per portarlo al lor monaſtero, mà ſcopertoſi il tutto nella Città di Ieſi col mezo di vn gran fuoco miracoloſamente apparſo nella ſtanza dell'oſteria, oue dentro vn ſacco con'altre robbe aueuanlo riposto, e i due ſacrileghi in pena della lor cecità rimaſti ciechi, e poi nel viaggio da lupi miſeramente sbranati, in fine dopo lungo contraſto fra cittadini di Ieſi, e quelli di Fabriano, nel cui territorio è l'eremo di Valdicaſtro, laſciato vn braccio nella Cattebrale di Ieſi, fù portato il Santo corpo ſolennemente dentro la Terra di Fabriano, nella qual traslazione accadde ciò di ſtupendo, e fù, che eſſendo nata nuoua con-

Fonda il Sag. Ordine Camaldolenſe.

f Pet. Dam. apud Boll.

Sua morte.

g Hiſt Cã. par. 2. lib. 4. c. 19.

Miracoli nella traſlazione del ſuo Corpo.

teſa trà monaci, quali voleuano, che ſi riportaſſe al luogo ſteſſo d'onde era ſtato leuato, e i Fabrianeſi, che pretendeuano per maggior ſicurezza collocarlo in quella Terra, preſa da ambe le parti riſoluzione di porre la caſſa delle Sante reliquie ſopra vn mulo, mai fù poſſibile, che per quanto fuſſe battuto voleſſe prendere la ſtrada, che guida all'eremo, mà drizzò il camino verſo la Terra di Fabriano, il che tutti ſtimarono vn manifeſto indizio della volontà di Dio, e del Santo maſſime all'ora, che giunti a viſta di quella, le campane tutte cominciarono a ſuonar da ſe ſteſſe, e applaudere con le lor voci al trionfale ingreſſo del Santo Corpo, che con celebre pompa fù ripoſto nella Chieſa di San Biagio de' monaci del ſuo Ordine dentro vna nobil Capella dedicata a ſuo nome oue vedeſi il Sepolcro ſuo di marmo ſerrato con due chiaui l'vna in potere del Magiſtrato, e l'altra in mano de' monaci, e vi ſi ſolennizza con grande apparato, e concorſo de' popoli conuicini la feſta del Santo, che in detta occaſione fù da Fabrianeſi eletto lor Protettore, e a memoria de' poſteri al Sepolcro ſuo intagliate furono queſte parole.

Suo Sepolcro in Fabriano.

S.Romualdus Rauennas Ducali ſtirpe
creatus hìc ſitus eſt

E in faccia della Capella così pure ſi legge.

Diuo Romualdo Camaldulenſis Ordinis Authori
Multa Reipublicæ impenſa ab Æſinis reſtituto
S.P.Q.F. Sixto Pontifice IV. S.D.P.dicauit
M.CCCC.LXXXII.

Fù accompagnata la ſantità grande di Romualdo e in vita, e dopo morte da infiniti miracoli, e dalla veneratione di tutto il mondo, e i Principi medeſimi, e Monarchi della terra l'ebbero in sì alta riuerenza, come ſe ſtato fuſſe non vn'huomo, mà vn Angelo, nè vi fù a ſuoi tempi Monaſtero, Romitorio, ò Congregazione di Religioſi, che non lo aueſſe per maeſtro, e Padre, ò che almeno non gl'inuiaſſe ambaſcerie per conſegliarſi del modo, che douean tenere per ſeruire perfettamente a Dio. Oltre ciò a ſuoi cenni quietaronſi le più orribili tempeſte del mare, e non eraui infermità, che con la ſorza delle ſue orazioni non ſi ſanaſſe. Così ad'vn Prete toccandolo ſol con vn deto fè ceſſare vn eccelliuo dolor de denti; a vn monaco chiamato Gregorio con ordinarli, che trè volte ſi laauaſſe nell'acqua fè andar via vna rogna, che coprinalo da capo a piedi, e al medeſimo aggrauato da fiera doglia di capo ſi che pareua ſtordito col ſolo ſoffio, e ad' altri per lo ſteſſo dolore con vn ſol bacio reſe la Sanita, e quello, ch'è più notabile gli ſteſſi indemoniati in ſolo vedere il Santo, ò col mangiare vn poco di pane da lui benedetto ſubito erano liberati, concedendo oltre ciò il Signore alle coſe ſue ſi gran virtù, che con l'acqua ſteſſa con cui ſi lauaua le mani,

Miracoli di S.Romualdo.

mani, e che di naſcoſto ſerbauaſi da ſuoi diſcepoli molti miracoli frequentemente ſi operauano.

Ma a voler deſcriuere per minuto tutte l'opere marauigliose di sì gran Santo conuerrebbeci vſcire da termini, che ci ſiamo preſcritti di ſtringerle in compendio, e perciò laſciando a chi legge il vederne il racconto preſſo a quelli, che ne anno ſcritto diffuſamente la vita, trà quali il noſtro S. Pier Damiano nè compoſe elegantemente vn libro intiero, reſta quì a noi ſol di fermare qual veramente fuſſe l'età ſua, in cui morì, la quale abbenche da quaſi tutti i Scrittori credaſi eſſere ſtata di anni cento venti, de'quali cento ei nè viueſſe Monaco, e ſoli venti nel ſecolo, noi però dalla verità ſiamo aſtretti a dimoſtrare queſta opinione comune eſſere affatto erronea; imperoche ſcriuendo S. Pier Damiano, che S. Romualdo ſi veſtì monaco in tempo dell'Arciueſcouo Oneſto, e che all'ora egli era in età di vent'anni, e ſapendoſi altresì dalle noſtre iſtorie, che Oneſto trà gli Arciueſcoui Rauennati vnico di queſto nome non fù creato ſe non l'anno nouecento ſettant'vno, euidentemente conchiudeſi, che ſe l'età ſua fuſſe ſtata d'anni cento venti, conuerrebbe affermare, ch'egli fuſſe viſſuto ſino all'anno mille ſettant'vno, il che certamente ripugna a ciò, che nè ſcriuono tutti quanti gl'Iſtorici, i quali notano la beata ſua morte nell'anno mille ventiſette, nel che concordano eziandio le memorie, e la ſerie de'Priori Generali dell'Eremo di Camaldoli, e il priuilegio di Tedaldo Veſcouo di Arezzo, da cui ſi vede eſſer morto il Santo nell'anno, che diceuamo mille ventiſette [h] conforme nota l'autore dell'Iſtorie Camaldolenſi, al che anche aggiungaſi, che il nominato San Pier Damiano [i] afferma auerne ſcritto la vita quindici anni dopo, ch'egli morì, e pur ſi sà, che la morte di Pier Damiano cadde nell'anno mille ſettantadue, ſi che facendo morto S. Romualdo l'anno mille ſettant'vno, certamente San Pier Damiano non aurebbe potuto ſcriuerne la vita quindici anni dopo, poiche in quel tempo non era viuo; oltre che è affatto inuerisimile, che di lui dopo l'anno mille ventiſette ſino al mille ſettant'vno non ſi trouaſſe fatta menzione da verun degl'Iſtorici. Ragioni tutte, [l] che ponderate dall'autor dell'Iſtorie Camaldolenſi, lo aſtrinſero a laſciare indeciſo il dubbio, e che anche al Cardinal Baronio ſembrarono di ſi gran peſo, che nel tomo vndecimo de'ſuoi annali [m] così nè ſcriſſe *Hoc anno ponitur obitus S. Romualdi de quo ſuperiùs diuerſis in locis cuius vitam egregiam Petrus Damiani conſcripſit anno decimo quinto poſt eius mortē. Verum cum dicit eum vixiſſe annos centum viginti, fateor numerum eiuſmodi non inuenio ſi habenda ſit ratio temporis Sedis Honeſti Archiepiſcopi Rauennatis, ſub quo ipſum Romualdum monaſticum habitum induiſſe conſtans eſt ipſius aſſertio Petri Damiani; verùm eumdem Honeſtum cedere cœpiſſe anno 971. ſediſſeque vſque ad annum 983. qui profectus eſt locupletiùs res Rauennates Rubeus vir inſignis amicus noſter oſtendit; Quod ſi tantùm agebat ſuæ ætatis annum vigeſimum cùm monaſticum habitum induit, vt Petrus Damiani teſtatur, idque contigit ſub Honeſto, ſanè quidem*

S. Romualdo nō morì in età di 120. anni.

h *Hiſt. Cā. p. 1 lib. 1. c. 40 & p. 2. lib. 1 c. 7.*

i *Pet. Dam. in proœm.*

l *Hiſt. Cam. loc. cit.*

m *Bar. t. 11. ann. 1027.*

dèm etiàm ſi velimus eum anno primo Honeſti initiatum monaſtico ordine, vſque ad annum milleſimum ſeptuageſimum primum eum oportuit peruenisſe, vt aſſeri poſſit eum centum viginti annos vixiſſe. Verùm nec Petrus ipſe qui vitam ſcripſit ſuperſtes tunc erat; Sic igitur ad certiores calculos anni Romualdi ſunt reuocandi. Così il Baronio. Che ſe bene per concordare i tempi Girolamo Roſſi, e gli altri tutti, che lo an ſeguitato ſon di parere, ch'egli naſceſſe l'anno nouecento ſette, e poi moriſſe l'anno mille ventiſette corſo per'appunto di cento vent'anni, queſto però è vgualmente aſſurdo, e ripugnante a ciò, che ne ſcriue il medeſimo S. Pier Damiano, ch'egli cioè ſi faceſſe monaco in tempo dell'Arciueſcouo Oneſto, e in età di venti anni, nel qual tẽpo di Oneſto creato come ſi e detto l'anno nouecento ſettant'vno, facendo nato S. Romualdo l'anno nouecento ſette, aurebbe auuto non venti, mà ſeſſantaquattr'anni, ſi come anche ripugna alla ſerie, & ſucceſſione de' Prencipi di Venezia poiche (come narran gl'Iſtorici) Pietro Vrſeoli Doge di quella Republica ſi veſtì monaco circa quattr'anni dopo la conuerſione di S. Romualdo, e per l'altra parte abbiamo, ch'egli non laſciò il gouerno ſe non circa l'anno 977. ò il ſeguente. Fermiſi dunque come certiſſima verità, che S. Romualdo non viſſe altrimenti cento vent'anni, mà non più, che ſettanta; venti de' quali ſpeſe nel ſecolo, trè nel monaſtero, e quarantaſette nell'eremo, e che ſe bene S. Pier Damiano ſcriue apertamente, ch'egli viſſe cento vent'anni, venti nel ſecolo, trè nel monaſtero, e nouantaſette nell'eremo, ciò però fù errore di chi copiando negli antichi codici, ou'eran notati gli anni in abbaco Romano, nel formare il numero LXX. in vece della lettera L. ſcriſſe la C. e così per ſettanta rimaſe ſcritto cento venti; la quale ingegnoſiſſima riflеſſione, e che ponderati bene i motiui da noi ſopra addotti non può eſſere ſe non veriſſima è di Giouanni Bollando, e Gotefrido Henſchenio Scrittori amendue grauiſſimi quali nel comentario auanti la vita di S. Romualdo dopo moſſo il dubbio, & eſaminatene le ragioni così conchiudono [n]. *Quid ergò de B. Petri Damiani calculo dicemus? vitiatos facilimo errore numeros; nàm cùm ſcripſiſſet vixiſſe virum Beatiſſimum LXX. annis, XX. expendiſſe in ſeculo III. duxiſſe in monaſterio, XLVII. in eremitico tranſegiſſe propoſito Scriba quiſquam prò L. littera minùs fortaſſis accuratè expreſſa C. legit, ſcripſitque CXX. prò LXX. & XCVII. prò XLVII. & conſequenter quod n. 77. erat vltrà quam quinquagenario forte ſimili compendio formatum I.rio, vel legit C.rio, vel conſultò vt cum ſequentibus congrueret ità reſtituit.* Il che però a vn ſi gran Santo non punto diminuiſce anzi accreſce maggiormente la gloria mentre non nel longhiſſimo corſo di nouantaſett'anni, mà nello ſpazio di ſoli quarantaſette, che tanti a queſto calcolo dopo vſcito dal Monaſtero Claſſenſe veſtì l'abito religioſo, edificò cento Monaſteri, tanti altri, come ſi è detto, nell'Italia, e Francia ne riformò, tanti Eremi, e Solitudini di Santi Anacoreti riempì, e con la ſantità della vita, e con l'operazion de miracoli tanto preſſo agli huomini di venerazione, e a Dio di merito ſi acquiſtò.

Età vera di S. Romualdo.

n Bolland. to. 1. Febr.

Or per

Or per rimetterci adunque la doue aueuamo lasciato; Santissimo, e degno di eterna lode fù il pensiero de'monaci Camaldolensi di fondare in Rauenna ad'onore di S.Romualdo il Tempio, che di sopra abbiam descritto per rinouarni la memoria di questo Santo lor fondatore, e nostro illustrissimo cittadino, di cui quì celebrano annualmente due volte la festa cioè a dicianoue di Giugno giorno del suo felicissimo transito, e alli sette Febraro, che è quello della traslazione, ne'quali giorni ancora la Chiesa di Rauenna nè fà l'vffizio, e in quello del suo natale già fù costume, che il Capitolo, e Clero della nostra Metropolitana insieme col Magistrato, e popolo processionalmente andassero alla Basilica di S.Apollinare in Classe per essere quello il luogo, oue il Santo prese l'abito monacale, sopra che leggesi vn Decreto del nostro Publico promulgato [o] l'anno mille cinquecento trentanoue, anzi il Sommo Pontefice Clemente Ottauo per riuerenza di si gran Santo con suo Breue spedito in Roma l'anno mille cinquecento nouanta cinque [p] ordinò, che fusse aggiunto al Breuiario, e Calendario Romano, e che in tutt'il mondo Christiano con rito semidoppio se ne facesse memoria alli sette Febraro giorno (come si è detto) della sua traslazione per essere quel della morte occupato dalla festa de Santi Martiri Geruasio, e Protasio. Quanto poi alla Chiesa, per terminarne ora le descrizioni trà principali suoi ornamenti deuonsi in primo luogo annouerare le preziose Reliquie, che in essa si custodiscono trà le quali son le più insigni. Del legno della Santissima Croce. Vna Spina della Corona del Redentore, che ogn'anno esponsi alla veneratione del popolo il dì festiuo dell'Apostolo S. Tomaso. Vn braccio di S. Orsola V.e M. Vna Gamba di S. Pantaleone M. Vn Dente di S. Apollonia. Mascella di S. Bartolomeo Apostolo. Della Pianeta di S. Gregorio Papa. Vn Pastorale d'osso bianco, e nero, che dicesi fusse del nostro Glorioso S. Apollinare, la Croce pettorale d'oro lauorata di smalto, i Guanti, l'anello con gemma cerulea, che sembra Zaffiro e la Mitra del medesimo Santo, Reliquie tutte preziosissime, e che dimostrano quanto sia antico nella Chiesa di Dio l'vso de vestimenti Ponteficali, e massime dell'anello ne Vescoui, costume, ch'ebber'anche i Romani antichi, quali a loro Ambasciadori, che andauano a popoli stranieri in segno della lor dignità dauano vn'anello d'oro conforme scriue Alessandro ab Alexandro, e presso a Romani stessi il portare anelli d'oro fù priuilegio de Senatori; si come l'vso pur della Mitra ne Vescoui essere antichissimo lo dimostrano [r] i Santi Gio:Crisostomo, Epifanio, e Girolamo, i quali scriuono, che S.Giacomo Apostolo Vescouo di Gierosolima portaua in capo vna lamina d'oro, e dell'Apostolo S. Giouanni lo stesso riferiscono con l'autorità di Policrate Vescouo di Efeso, il nominato S.Girolamo & Eusebio; e così anche degnissime di osseruazione sono le nobili Pitture non solo in Chiesa, ma anche nel Monastero, tra le quali son le più celebri il Quadro di S.Romualdo alla Capella sua Opera di Gio.Francesco Barbieri da Cento Dipintore di chiaro nome, la Tauola con Christo deposto di Croce; con dentro-

Festa di San Romualdo in Rauenna.

o *Io. Castagniz Vita S. Rom. c. 20.*

p *Gauan. in Rubr Breu. sect. 7. c. 4.*

Reliqnie nella Chiesa di San Romualdo.

q *Alex. ab Alex l. 2. c. 29 Blond. triumph. Roma lib 9.*

r *Chrisost. in Ioan ho. 87. Epiph haresi 29 & 78. Hier ae Scr. Eccl. in Iac. & Ioan Euseb. hist. Eccleſiast lib. 5 cap. 23.*

Pitture in questa Chiesa.

ui gran numero di figure di Giorgio Vasari, l'altra con la Risurrezione di Lazaro, e con molte figure di Francesco da Cotignola, e due nobili Quadri di Luca Longhi nostro Pittor Rauennate, quali douranno porsi nella nobilissima Sagrestia, che or si Fabrica, oue vedransi lauori di vaghi intagli, bellissimi Armari, pitture eccellenti Opere del P. Cesare Pronti Agostiniano Soggetto di rara virtù, e sopra tutto due grandi Colonne di Porfido preziosissime, e le maggiori, che siano in Rauenna vedendosene altre quattro minori in Choro da lati dell'Altar Maggiore di nobili marmi anch'esso douiziosamente ornato, nella cui parte posteriore stà vna lapide Sepolcrale antica con vn'Iscrizione in carattere Greco, che in Latino idioma è la seguente.

Dulcissimæ vxori Artyridi
Trophimus Maritus
Annos vixit XXXVI.

Alla nobiltà poi della Chiesa corrisponde pienamente quella del Monastero in ogni sua parte magnifico, e sontuoso principiato come si disse da D. Paolo da Lodi, e poscia proseguito, e perfezionato dagli Abati Don Pietro Bagnolo da Bagnacauallo, *f* a cui il Cardinal di Vrbino nostrò Arciuescouo donò vn sito grande, che era delle ragioni dell'Arciuescouado, da D. Agostino Malosio Romano, e da D. Liuio Catti nostro Rauennate, e mentre ora scriuiamo accresciuto, e ornato di nuoue fabriche, e massime della Sagrestia da noi sopra descritta dal P. D. Marino Bonetti Ferrarese Soggetto di molte lettere, già nostro Maestro in Teologia, & ora Abate degnissimo di questa nobil Badia, oue le cose più degne d'esser vedute sono il secondo Claustro di quantità grande di marmi riccamente adorno, la Libraria, e il famoso Refetorio, oue, oltre molti ornamenti, che lo rendono riguardeuole ammirasi vna grandissima Tauola rappresentante le Nozze di Cana Galilea, e il miracolo, che fece il Redentore di conuertire l'acqua in vino Opera stimatissima di Luca Longhi, e di Francesco suo figliuolo, e in fine le Scuole, che non sol per i Monaci, mà anche a benefizio publico della Città questi Padri tengono aperte, oue da nobili Professori leggonsi le Scienze Speculatiue, & è numeroso il Monastero di sessanta Religiosi, tra quali molti de Rauennati riuscirono huomini per lettere, e dignità riguardeuoli, e furono.

f Hist. Cam. p. 2. l. 5. c. 4.

Struttura insigne del Monastero.

Huomini Illustri Camaldolensi.

Il Glorioso Padre, e Fondatore S. Romualdo, di cui sopra abbiamo scritto, il quale accompagnando con la Santità della vita anche la scienza, non l'vmana però, mà quella de Santi, scrisse non inuero con molto buona Grammatica, ma con Diuini concetti, così impostoli per Diuina riuelazione, sopra i Salmi di Dauid Profeta, la qual spositione di sua propria mano conseruasi nell'Eremo di Camaldoli, oue come Reliquia insigne con gran riuerenza si custodisce.

Aimerio ò pure (com'altri scriuono) Amerigo, che dalla carica di Abate di S. Apollinare in Classe fù assunto alla dignità di Vescouo di Forlimpopoli l'anno mille ducento sessantadue, e qual Chiesa gouernò egli per lo spazio di anni otto, e col suo mezo i Monaci Camaldolensi ricupe-

t Vgh. to. 2. in Ep. Foro pomp. n. 17.

ricuperarono [a] la Badia, e Monastero di Santa Maria di Vrano fuori di Bertinoro prendendone il possesso Fridiano Abate di Classe l'anno mille ducento sessantacinque.

[a] *Hist Cam. par. 2. lib. 2. cap. 20.*

Ambrogio il trentesimo quinto tra Generali perpetui dell'Ordine Camaldolense; huomo celebre al mondo e per l'eminenza del suo sapere, e per il merito della sua Santità, il qual se ben nacque nel Castello di Portito situato sopra la Città di Forlì presso al Monte Appenino, egli è degno con tutto ciò esser riposto tra Rauennati, poiche discese dalla Famiglia nobilissima, e antichissima de Trauersari, quali abbiamo, che fiorirono in Rauenna fino a tempi, che vi regnaua Teodorico leggendosi, che circa gli anni quattrocento nouantasei era Prefetto di Rauenna [a] Importuno Trauersari, e che molto auanti regnandoui Odoacre Rè degli Eruli auea esercitata la stessa carica Teodoro Trauersari Padre, che fù d'Importuno, di cui era vn Palazzo sontuosissimo in quella parte della Città, oue ora sono le case, e gli Orti de Canonici, e furono eglino in Rauenna Cittadini così potenti, che ne acquistarono, e rittennero vn tempo il Prencipato prendendo anche da essi il nome il Castello di Trauersara, che da Polentani loro nemici fù poi distrutto quando circa l'anno mille trecento li leuarono il dominio della Patria, di doue esigliati, alcuni d'essi portaronsi a Venezia, e altri altrone si ritirarono, e massime nel mentouato Castello di Portico, oue perche spogliati de loro aueri furono astretti con l'arte di ferraro a procacciarsi il vitto, lasciato però il cognome antico de Trauersari preser quello de Fabri [b] *Abea arte quam inopia ducti exercuerant cognomento Fabri dicebantur* scriue il nostro Historico. Nato iui dunque Ambrogio fù mandato ne suoi primi anni a Galiata, e poi a Rauenna antica patria de suoi Maggiori, oue attese allo studio delle latine lettere sotto la disciplina di quel tanto famoso Giouanni Rauennate, che da Leonardo Aretino, dal Biondo, e da altri fù chiamato Restitutore della lingua latina nella nostra Italia dalla cui scuola vscirono il Poggio, il Guarino, il Vittorino, e altri huomini famosissimi, e quindi portatosi a Firenze, sotto Emanuele Grisolora huomo a que' tempi di chiaro nome applicò l'animo allo studio delle lettere greche, nel che ebb'egli felicità così grande e d'ingegno, e di memoria, che in amendue le lingue diuenne eloquentissimo, in questo però più felice, perche all'eccellenza del sapere accoppiò quella della bonta si che ancor Giouane fatto voto di Verginita, per stringersi anche più strettamente con Dio essendo in età d'anni quindici si vestì Monaco nel Monastero degli Angeli di Firenze dell'Ordine Camaldolense. Preso iui adunque l'abito monacale fin da prim'anni del suo Nouiziato portò nome vgualmente e di ottimo Religioso, e di grandissimo letterato; onde in riguardo della sua grande dottrina acquisto in ogni luogo amicizie di Personaggi eminenti, e Grandi, tra quali i più degni d'essere qui annouerati furono Cosmo Medici, con l'aiuto di cui ragunò copia grande di libri, e il Beato Lorenzo Giustiniani Primo Patriarca di Venezia, di cui raccontasi, che tanto deferiua ad Ambrogio, che a

B. Ambrogio Trauersari.

Trauersari nobilissimi in Rauenna

[a] *Rub lib. 3. ann. 496.*

[b] *Rub lib. 7. ann. 1438. Hist Cam. in eius vita cap 1.*

Patria di Ambrogio, e suoi studi.

Veste l'abito Camaldolense.

perſuaſione di lui accettò il Veſcouado della Patria, che prima coſtantemente auea ricuſato, e lo ſteſſo Pontefice Eugenio Quarto tanto ſtimò il ſuo merito, e ſapere, che ne biſogni più vrgenti della Sede Apoſtolica gli appoggiò affari importantiſſimi, e lo mandò ſuo Nunzio al Concilio di Baſilea, e all'Imperator Sigiſmondo a Vienna, nelle quali due Ambaſcerie orò alla preſenza de Padri del Concilio, e auanti Ceſare interuenendo anche al Gran Concilio di Firenze, oue promoſſe con ogni ſtudio l'vnione, che poi ſeguì delle Chieſe Latina, e Greca; Così anche dallo ſteſſo Pontefice fù deſtinato Viſitatore dell'Ordine di Vall'ombroſa, e nel Capitolo celebrato in Bertinoro l'anno mille quattrocento trent'vno creato Generale della ſua Religione Camaldolenſe, carica, ch'egli ſoſtenne con fama grande di bontà, e prudenza premendo principalmente nell'introduzione della riforma, per il qual fine viſitò tutti i Monaſteri, e riduſſe in ogni luogo i Monaci all'oſſeruanza della Regola, e all'eſemplarità della vita. E non meno che l'Ordine di Camaldoli, deue ad Ambrogio il mondo letterato illuſtrato da lui con molt'Opere inſigni parte da lui ſteſſo compoſte, e parte tradotte dal Greco, trà le quali furono i libri dell'Areopagita Dioniſio, e di Diogene Laerzio, e l'Opere di più Padri, e filoſofi Greci come di Plutarco, e Filoſtrato, e de Santi Gio: Criſoſtomo, Efrem Siro, Atanaſio, Baſilio, Gregorio Nazianzeno, e Giouanni Climaco, e trà quelle da lui compoſte leggonſi due Trattati vno dello Spirito Santo, e l'altro del Sagramento Santiſſimo dell'Euchariſtia, e oltre ciò molt'epiſtole, e Orazioni diſtinte in diciotto libri, le quali come prezioſi teſori della più nobile eloquenza nelle principali Biblioteche d'Italia conſeruanſi manoſcritte. Ma queſte doti tutte dell'animo di Ambrogio ancorche eminenti, e ſingolari furono però ſuperate dalle virtù religioſe, che in lui concorreuano a gara per renderlo venerabile agli huomini, e caro a Dio, trà le quali in primo grado ſi ſegnalò l'vmiltà a ſegno che più volte ricusò il Cardinalato, a cui auea diſegnato promouerlo il nominato Eugenio, e conſeruò intatto il fiore della Verginità, che da ſuoi anni più teneri auea conſegrato a Dio fino alla morte ſua, che ſeguì in Firenze l'anno mille quattrocento trentanoue in età d'anni ſopra ſeſſanta conforme ſcriue l'Autore della ſua vita alli vent'vno Ottobre con dolore vniuerſale di tutti i buoni, e maſſime dello ſteſſo Pontefice Eugenio Quarto, il quale all'auuiſo auutone ebbe a dire, che nella morte d'Ambrogio eraſi ſpento vn gran lume di Chieſa Santa, e ſi come la virtù ſua mẽtre viſſe era da tutti ſommamente ammirata, così dopo morte i più letterati huomini di quel tempo lo celebrarono con Elegie, e Compoſizioni di varie ſorti. Il che tutto però fù come vn nulla in riguardo al teſtimonio, che della Verginale ſua Santità diede il Cielo allora che portato il Corpo ſuo all'Eremo di Camaldoli e ſepolto auanti l'Altar Maggiore di quella Chieſa, ſopra del ſuo Sepolcro nacquero miracoloſamente alcuni Gigli, che reciſi più volte dagli Eremiti, con iterato prodigio nuouamente ripullularono; E da queſto poi nacque, che molti Autori gli anno attri-

Sue fatiche per la Sede Apoſt.

Sua inſigne letteratura.

Ricuſa il Cardinalato

Miracolo al ſuo Sepolcro.

attribuito il titolo di Beato *c* conforme si può vedere appresso Arnoldo Vuione nel Catalogo de Generali, e in quel de Beati di quest'Ordine, Siluestro Marulo nell'Oceano delle Religioni, e Giouanni Castagnizza nella vita di S. Romualdo, *d* e tra Scrittori Ecclesiastici di primo grido dal Card. Bellarmino, e da Raffaele Volaterrano meritamẽte fù annouerato, sapendosi anco, che il dottissimo Paolo Giouio oltre auer collocata l'effigie sua tra quelle degli huomini Illustri nel suo Museo, l'onorò eziandio con vn bellissimo Elogio, che leggesi trà l'Opere di quel grand'huomo, e la sua vita è stata scritta più che da ogni altro diffusamente da Agostino Camaldolense, e come di Rauennate ne fà degna mẽzione Girolamo Rossi nelle nostre Istorie, ou'è chiamato *f Summa Sanctitate exornatus*, si come anche dal nominato Giouio fù detto. *Vir sinè oris tristitia Sanctus, semper vtique suauis atque serenus.*

c Vuion. lign. Vitæ p. 1. c. 20 & 26. Marul. lib. 2. Castagn. cap 27.

d Bellarm. de scrip. Eccles. Volat. Antrop. lib. 2. Iouius in Elogijs.

e Hist. Cam. p. 1. lib. 3.

f Rub. loco citat.

D. Pietro Passi al secolo nominato Giuseppe huomo assai erudito, e di belle lettere ornato, di cui vedonsi alle stampe alcune Opere volgari cioè *la mostruosa fucina delle sordidezze degli huomini*. *I Diffetti Donneschi*. *Lo Stato Maritale* e vn Discorso *della Magia naturale*, nelle quali mostrò l'amenità del suo ingegno, e viueua egli l'anno 1603.

D. Guglielmo Cantarelli Dottore in Teologia nella Sapienza Romana, e Soggetto letteratissimo come dimostran l'Opere da lui composte, trà le quali leggonsi alle stampe due libri, l'vno intitolato. *Variarum Quæstionum in decem præcepta Decalogi Facilis resolutio ad hominem circà mores, & Christianæ fidei mysteria præcipua instruendum vna cum explicatione totius vigesimi Capitis Exodi*, e l'altro *Iesu Christi mirabilium, & imbecillitatis humanæ naturæ dispartita Paraphrasis super diuersas quæstiones*, e oltre ciò due Trattati il primo *De virtutibus, & de Donis Spiritus Sancti*. Il secondo. *De Vita actiua, & contemplatiua, & de vitijs oppositis*, quali abbiam veduti manoscritti presso al Sig. D. Pietro Cantarelli Rettore di Sant'Agnese, e Nipote del detto Autore, il quale in premio della sua virtù fù creato Abate, gouernò molti Monasteri, e morì ottuagenario l'anno 1634.

D. Cipriano Artusini Architetto, e Matematico insigne, della cui opera, e virtù si vallero in fortificazioni, e altri affari di gran premura i due Sommi Pontefici Vrbano Ottauo, e Innocenzo Decimo, da cui con Breue Pontificio fù creato Abate, e morì nel Monastero di Sasso Ferrato l'anno 1654. si come anco non è a lasciarsi il *P. D. Apollinare Guicciolì*, che nella Congregazione degli Eremiti ebbe i primi gradi, e fù assunto alla Dignità di Maggiore dell'Eremo, il quale poscia lasciò di viuere l'anno 1658.

Douendo noi aggiungere infine, che molti Autori trà Santi di questa Sagra Religione ripongono il Beato Marino Maestro di S. Romualdo, il B. Sergio suo Padre, il B. Incognito Conuerso del Monastero di S. Apollinare in Classe, i Santi Martiri Giouanni, Benedetto, e Bonifacio, e il Cardinale S. Pier Damiano, de quali tutti nella descrizione delle Chiese di S. Vitale, di S. Seuero, di S. Apollinare, e di Sant'Alberto abbiam stimato più opportuno di ragionare.

SAN SEBASTIANO

Chiesa, e Conuento della Religione De Serui di M. V.

Ordine de Serui in Rauenna.

Padri del Sagro Ordine de Serui di M. Ver. introdotti già fin dall'anno mille quattrocento ventiquattro nella Chiesa della Nunziata in capo al Borgo di Porta Adriana dopo auerui abitato vn secolo, l'anno mille cinquecento ventisei si trasferirono à questa posta dentro le mura, e nella piazza maggiore della città per concessione, che gliene fece il nostro Publico venendo à prenderne il possesso F. Angelo dalla Croce Pro-

g *Rub. lib. 9.* uinzial di Bologna, e stipolandosene istromento a ventisette Febraro del dett'anno con molte condizioni, e spezialmente, che douessero risederui continuamente sei Sacerdoti, altrimenti ne potessero esser rimossi. Et è questa Chiesa di Fabrica non molto antica, nel cui ingresso vedesi vna magnifica Porta di marmo fattaui da Nicolò Giustiniani Podestà di Rauenna per la Republica di Venezia l'anno 1467. in memoria di cui nell'architraue leggonsi questi quattro versi.

Marmore quod niueo Porta hæc insignita superbit
Hoc Nicolae opus est Iustiniane tuum
Et Templum auxisti pariter Prætore Rauenna
Te posuit veterem Iustiniane situm.

E poiche questa Chiesa era gia di vna sol Naue, i Veneti Signori all'ora della Città aggiunserui la seconda, e dedicaronla al Glorioso Euangelista S. Marco Protettore della loro Republica, e ciò fù l'anno mille quattrocento nouant'vno essendo Podestà di Rauenna Marco Bragadino Nobile Veneto, di cui è la Porta di marmo corrispondente all'altra di S. Sebastiano onde vi si legge a gran caratteri. *D. M. Euang. M. Bragadenus Præ P. G.* e così anche sopra l'Altar Maggiore l'Imagine del Sãto scolpita in vna Lapide grãde di marmo greco, oue pur leggesi il suo nome *Marco Bragadeno Prætore*, si come degna parimenti d'esser veduta, e riuerita è vna diuota Imagine della B. V. scolpita pure in marmo,

Imagine della B. V. nella piazza.

e posta sul'alto della facciata nel mezo delle due Porte, auanti cui ogni sera si accendon due Torcie, e a suono di Campana, e di Trombe la Santa Imagine si saluta recitando in quel mentre quanti stan nella piazza la Salutazione angelica; Diuozione, che fu introdotta da Valente Monti Presidente in Romagna l'anno mille cinquecento sessantasette, e continuata anche al giorno d'oggi dopo massime, che la Città nostra restò immune dal castigo della pestilenza, con cui l'anno 1630. l'altre della Prouincia furono flagellate, onde allora fù abbellita, e ornata la detta Imagine, e sotto postaui questa Iscrizione.

Vni Trino
Homini Deo Virgini Matri
Archiepiſcopis, Martiribuſque Patriæ huius Tutelaribus
Ob eam licèt vndique à peſtifera lue
Circumſeſſam hucuſque præclarè ſeruatam
Grati, deuotique animi monumentum
Decemuiri Sanitatis poſuere
Die XX. menſis Maij Anno M.DC.XXXI.
Octauio Corſino Archiep. Tarſen. Præſide
Pio Operis Promotore ac Fautore.

Non eſſendo oltre ciò da tacerſi il ſontuoſo apparato, con cui annualmente in queſta Chieſa la Domenica delle Palme ſi eſpone il Santiſſimo per le quarant'ore, diuozione belliſſima, la qual diceſi cominciaſſe in Milano per opera di vn buon Seruo di Dio chiamato Buono di patria Cremoneſe, il quale l'anno 1534. perſuaſe à Franceſco Secondo Duca di Milano, che eſponeſſe alla venerazion de Fedeli l'Oſtia Sagroſanta per lo ſpazio d'ore quaranta in memoria di tante, che ne giacque nel Sepolcro il Corpo Santiſſimo del Redentore; e portaſi il Santiſſimo con pompa ſolenne dalla Metropolitana ſomminiſtrando la ſpeſa de lumi i Nouanta Pacifici, Magiſtrato iſtituito in Rauenna nel primo anno del Ponteficato di Paolo Quarto, che fù il mille cinquecento cinquantacinque [b] da Baldo Ferratino Romano Veſcouo di Lipari, e Vicelegato in Romagna, in cui tempo eſſendo la Citta diuiſa in parti, e ardendo di ciuili diſcordie, egli dal numero di que'Cittadini, che amāti della pace eran neutrali, ne eranſi ingeriti à fauor di veruna delle parti trà lor nemiche, nouanta i piu grani ne ſcelſe acciò aueſſero l'incombenza di comporre le diſſenſioni frà cittadini, e reprimer l'ardire de ſedizioſi, per il qual fine a ogn'vn de Pacifici aggiunſe due huomini armati, che con voce tratta dal Latino chiamano Aderenti, i quali compreſiui gli altri nouanta formano vn corpo di ducento ſettanta Soldati, e queſto nobile Magiſtrato ancor oggi è in eſſere, e impiegaſi conforme à ſuoi Statuti, e priuilegi in molt'opere concernenti il benefizio publico della Citta, e trà l'altre ſtipendia vn publico Lettore di leggi Ciuili, e accorre a biſogni tutti che poſſono giornalmente occorrere, come d'acqua, incendi, incorſioni di fuoruſciti, e altri.

Orazione delle 40. ore in queſta Chieſa.

Nouanta Pacifici, e lor Magiſtrato.

[b] *Rub. lib. 9.*

Trà le coſe poi più notabili di queſta Chieſa, degniſſimo d'eſſere quì regiſtrato è il Depoſito di F. Antonio Viuoli da Corneto Generale di queſta Religione, a intiera lode di cui baſterà dire, che eſſendo morto in Rauenna, oue dimorò vn tempo in Corte del Cardinal Pietro Aldobrandino in grado di ſuo Teologo, meritò da quel gran Cardinale il ſeguente Epitafio teſtimonio abbondantiſſimo della ſua virtù.

F. Ant. Viuoli, e ſuo Sepolcro.

D. O. M.
Fr. Antonio Viuolo Cornetano Ord. Seruorum Theologo
Concionatori diſertiſſimo, ob eximiam morum probitatem
Omnibus charo cunctis ſui Ordinis muneribus gradatim perfuncto
Ac demum ad Generalatus honorem euecto

Quo

Quo ſumma cum Laude adminiſtrato
Egregium pietatis prudentiæ modeſtiæque ſpecimen dedit,
Anno LXII. ætatis vita functo XIIII. Kal. Maias M.DC.XIII.
Petrus S. Mariæ Tranſtyb. Presb. Card. Aldobrandinus
S. Roman. Eccl. Camerarius & Archiep. Rau.
Amici & familiaris optimi memoriæ P. C.

Rauennati illuſtri in queſt'Ordine.

Si come anche trà Rauennati più celebri in queſt'Ordine abbiam memoria di *F. Teofilo Scapuccini* Famoſiſſimo Predicatore, il qual viueua circa l'anno mille cinquecento ſettanta, e *F. Gio: Agoſtino Baroncelli* Teologo eminente, e Procurator Generale in Roma, oue laſciò di viuere l'anno mille quattrocento nouantanoue.

Colonne nella Piazza, e Statue.

E perche queſta Chieſa come ſi dice è poſta nella piazza Maggiore della Città, nõ ſarà improprio quì il narrare, che detta Piazza fù abbellita l'anno 1444. da Veneti Signori all'ora di Rauenna, oue degne d'eſſere oſſeruate ſono le trè nobili Colone di marmo, due poſteui da detti Veneti con ſopra le Statue vna del glorioſo S. Apollinare intagliata da Pietro Lõbardo Scultore Famoſiſſimo di quel tempo, e l'altra del Vangeliſta S. Marco, in vece di cui vi è ora quella del noſtro Martire S. Vitale, opera del Sig. Clemente Molli Scultore inſigne, e Statuario della Maeſtà del Rè di Polonia, e la terza alzata dal noſtro Publico ad onore di Bonifazio Cardinal Gaetano Legato degniſſimo di queſta Prouincia, onde nelle quattro facciate della ſua baſe così ſi legge.

Bonifacio Caetano
S.R.E. Cardinali
Flaminiæ Legato
S.P.Q. Rauen.

Ob Prouinciam rectè adminiſtratam
Publicum Ærarium Ære alieno
Liberatum Flumina per
Agros vagantia certis
Limitibus concluſa agri
Fertilitatem effoſſis aquæ
Ductibus procuratã Cãdiani Portus
Extructionem à Paulo V.
Pont. Max. impetratam

Ob ſeruatam patem
Sedatas diſcordias
Faciles ad ſe aditus
Oppreſſos ſubleuatos
Annonæ caritatem
Effugatam Spectacula
Populo exhibita
Iuſtitia
Clementia
Temperata

Paulus Loctus Eques
Pomponius Caballus
Oſtatius Spadularinus
Aurelius Raſponus
Equitum Ductor
Antonius Guarnerius
Franciſcus Guazzimanus
Sapientes ad vtilia
Reip. Rauenn.
Curauere
Anno Dom. M.DC.IX.

Final-

Finalmente degno quì d'eſſere ricordato è il Palazzo oue riſiedono gli Eminentiſſimi Legati della Prouinzia riſarcito da medeſimi Veneziani, e poi circa cent'anni dopo da Pier Donato Ceſi Veſcouo di Narni, e Preſidente in Romagna nuouamente riſtaurato, e abbellito, oue ciò, che ſopra ogni altra coſa merita oſſeruazione ſono quei Cancelli di metallo, che per trofeo d'immortalità ſtanno appeſi ſotto gli Archi delle Loggie, quali per teſtimonio degl'Iſtorici noſtri abbiamo eſſer le porte della Città di Pauia, e che anticamente da noſtri Rauennati in tempo di guerra con i Paueſi furon leuate, e in ſegno dell'ottenuta vittoria condotte a Rauenna, oue per memoria di fatto tanto egregio ſono ancor'oggi appeſe, di che la fama è così certa, che, Deſiderio Spreti, il quale viſſe ſono ora due ſecoli, nell'iſtorie ſue afferma, [i] che quando Filippo Maria Duca di Milano era Signor di Pauia procurarono eſſi di riauerle, il che non auendo potuto ottenere, narraſi, che ò di notte tempo come vogliono alcuni, ò pure in occaſione del Sacco come ſcriuono altri fecer leuarle, e riportare a Pauia, di doue non molto dopo Cefare Groſſi, e Pier Maria Aldrouandino noſtri valoroſiſſimi Cittadini, quali militauano nell'eſercito Veneto trouatiſi al Sacco di quella Città nuouamente leuaronle, e non ſenza lor grande onore le riportarono alla patria; e ſe bene alcuni ſtimano, che i Paueſi abbino in cambio quella famoſa Statua del Regiſole, di cui ſi è detto alla Chieſa di S. Domenico; egli è certo però ch'eſſi non furono quelli, che l'acquiſtarono, ma bensì l'Imperador Carlo Magno, il quale dopo cacciati d'Italia i Longobardi venuto in Rauenna, trà l'altre coſe di prezzo ne leuò anche la detta Statua con diſegno di portarla in Aquiſgrano, ma perche giunto in Pauia per nuoui emergenti fù aſtretto a trasferirſi altroue, quella iui reſtò, [l] del qual dono di ventura non ſi ſarebbero a longo gloriati anche i Paueſi ſe la fortuna, che gioiſce non di rado oppoſi a generoſi diſegni non ne aueſſe impedito il riacquiſto a Coſmo Magni noſtro Rauennate, il quale trouatoſi alla depredazione di Pauia nell'eſercito di Lottrecco, oue fù egli il primo a ſalire le mura con memorabile intrepidezza ne la leuò per riportarla alla patria, e benche i Paueſi offriſſer tant'oro quanto baſtaſſe per fabricarli vna corona murale, egli non dimeno nol conſentendo imbarcatala dentro al fiume Pò la conduſſe fino a Cremona, oue dal Caſtellano di quella fortezza, che gli vſcì contro con molti Soldati, a viua forza li fù leuata, e ricondotta nuouamente a Pauia.

Porte di Bronzo della Città di Pauia nella Piazza.

[i] *Spret. lib. 1. Tom. par. 2. c. 1. Rub. lib. 9. ad ann. 1528.*

[l] *Rub. ibid.*

SAN-

SANTI SERGIO E BACCO.

Martirio de SS. Sergio, e Bacco.

TAnto illuſtre nelle antiche memorie fù il martirio de Santi Sergio, e Bacco, che ſe ben'eſſi patirono nelle parti di Oriente furon però ad onor loro erette molte Chieſe in più luoghi della noſtra Italia, e nella Città di Venezia riposano i loro Corpi : [m] Nacquero queſti due Santi di gran Legnaggio, e dall'Imperador Maſſimiano, nella cui Corte ſeruiuano inalzati furono à grādi onori infinche accuſati per ſeguaci del Croceſiſſo, l'empio Prencipe cangiando l'affetto in odio all'ora maſſime che intimato vn ſolenne, e publico Sacrifizio eſſi non vollero entrar nel Tempio, ordinò, che veſtiti in abito di Donne, e con vna catena al collo fuſſero per ſcherno condotti per tutta Roma; Indi poiche gl'inuitti Caualieri di Chriſto ogni più diſpregieuole vilipendio ſtimauano loro gloria, mandolli ſino in Antiochia ſcriuendo a quel Gouernatore, che ſe non adorauano gl'Idoli li condennaſſe a morte imaginandoſi il Tiranno, che i patimenti di sì gran viaggio, e il roſſore di douer'eſſere giudicati da vno, di cui nella Corte eſſi erano in maggior poſto, fuſſero per rimouerli dal loro ſanto propoſito. Ma nulla poſſono i riſpetti vmani nella mente di chi hà Dio nel cuore, e perciò ne per veruno di queſti motiui, ne con l'aggiunta di vari, e crudeli tormenti reſtando punto infiacchita la lor coſtanza, diedero amendue in fine per onor della fede generoſamente la vita.

[m] *Sur. to. 5. & alij ap. Bar. in notis ad Martyr die 7. Octob.*

Chieſa loro in Rauenna.

A queſti due Illuſtriſſimi Martiri adunque la pietà de Rauennati antichi ereſſe la preſente Chieſa, la qual ſe ben'ora è molto anguſta, i veſtigi però de fondamenti, che negli Orti contigui ancor ſi ſcuoprono dimoſtrano baſteuolmente, ch'ella fuſſe di grandezza aſſai maggiore, come pure la poca parte, che ancora è in piedi è vn baſteuole teſtimonio della ſua antichità, e trà le Chieſe, oue il Capitolo de noſtri Canonici ebbe antica giuriſdizione è annouerata in due Bolle di Aleſſandro Terzo, e Vrbano Quarto, dalle quali ſi vede, che anticamente fù dedicata non ſolo a mentouati due Santi Martiri Sergio, e Bacco, ma eziandio a que' Santi Quaranta Martiri, che ſotto Licinio Imperadore in Sebaſte Città di Armenia ebber la laurea del martirio, de quali Chieſa Santa a noue Marzo celebra il dì natale, onde in dette Bolle è chiamata. *Monaſterium SS. Sergij & Bacchi, & Quadraginta Martyrum*, & ora è Beneficio ſemplice, e vi ſi celebra la feſta alli ſette Ottobre.

SAN

SAN SEVERO

Basilica antica già Monastero Delll'Ordine di S.Benedetto, poi di Monaci Cistercienſi, ora vnito a quel di Classe de Monaci Calmadolenſi.

QVattro col nome di Seuero abbiamo frà Rauennati Illustri per Santità cioè *S.Seuero Martire*, il quale nella perſecuzione di Massimiano accusato d'esser seguace della fede di Christo, in virtù del cui nome opraua molti miracoli, condotto auanti l'Imperadore, che all'or trouauasi in Rauenna, e ricusando costantemente sagrificare agl'Idoli, fù di suo ordine dato in mano a Carnefici, e ottenne la bella Laurea del martirio circa l'anno di ſalute trecento quattro, il cui nome in alcuni Martirologi è regiſtrato ſotto il primo Genaro ſe ben però credeſi, che il giorno del ſuo Natale fuſſe il primo Febraro, che però alli trè di quel meſe per eſſere impediti i due giorni antecedenti la Chieſa noſtra ne celebra la memoria, [n] e di lui ſcriuono Girolamo Roſſi, che afferma venerarſi il ſuo Corpo nella Citta di Oruieto, il che però è equiuoco eſſendo quello vn'altro S.Seuero non Martire, mà Confeſſore, Filippo Ferrari nel ſuo Catalogo, e Giouanni Bollando nelle Vite de Santi. *S.Seuero Confeſſore* Nipote dell'Arciueſcouo Sant'Eccleſio, di cui nella Chieſa di Santa Maria Maggiore ſi è parlato, che è quello, il cui Corpo dicono eſſere in Oruieto. *S.Seuero Diacono* Rauennate, e poi Veſcouo di Ceſena, di cui deſcriuendo il Tempio Metropolitano abbiamo ſcritto, e *S.Seuero* Arciueſcouo, che è queſto al cui onore la preſēte Chieſa è dedicata, & è frà tutti gli altri di queſto nome il più celebre.

S. Seuero M di Rauenna.

[n] *Rub.lib.* 1. *Ferrar. ad diem* 1. *Feb. Bollan. die* 1. *Ian.*

San Seuero Conf e San SeueroDiacono Rauennati.

Dall'eſercizio vile di Lanaiuolo, di che abbiamo il teſtimonio grauiſſimo [o] del noſtro S.Pier Damiano fù inalzato Seuero alla ſublime dignità di Arciueſcouo con modo ſopra quanti ſen'leggano nelle Iſtorie Sagre miracoloſo, e fù, che dopo morto l'Arciueſcouo S.Marcellino radunatoſi il Clero nella Baſilica di S.Teodoro, detta poſcia dello Spirito Santo, per iui implorare la Diuina Clemenza affinche con la ſolita miſſione della Celeſte Colomba moſtraſſe chi era preordinato da Dio Paſtore del popolo Rauennate, e prolongandoſi oltre il coſtume dell'altre volte la venuta di quella, a Seuero, che abitaua in vicinanza di detta Chieſa cadde in penſiero vn giorno d'andarui anch'egli, e vedere la nobile radunanza di tutto il Clero, e il numeroſo concorſo del popolo

[o] *Serm.* 1. & 2. *de Sā. to Seuero.*

San Seuero Arciueſc. e ſua vita.

polo tutti intenti ad aſpettare la ſolita elezione miracoloſa del futuro Prelato; il che vdito dalla ſua moglie Vincenza come che quella pareuali vn'importuna curioſità, meglio diſſeli aſſai fareſti attendere al tuo lauoro, che andar'a vedere ciò che niente a noi torna in vtile, e poiche ciò non oſtante vide, ch'era riſoluto di andare, burlandolo per quanto ella s'imaginò, ma inſieme inſieme ſenz'auuederſene profetando Và pur sù (diſſeli) và, che ſubito arriuato farai fatto Arciueſcouo, altro per appunto non aſpettan che te. Fù queſto vno ſcherzo, mà riuſcì vn'oracolo. Leuatoſi dal lauoro và Seuero alla Chieſa, e perche eraui folla grande di gente, & egli pouero, ſquallido, e ſtracciato, perciò entrato per la porta minore, ch'è a man ſiniſtra, e quiui poſtoſi in vn'angolo cominciò a pregare diuotamente il Signore acciò dimoſtrando chi dall'eterna ſua prouidenza era deſtinato al gouerno della ſua greggia fauoriſſe ormai il comun diſiderio de ſupplicanti fedeli. Et ecco appena ſi era iui fermato, che la celeſte Colomba ſceſa viſibilmente nel Tempio andò a poſarſi ou'egli ſtaua. Reſtò Seuero come ogni vn può credere all'inaſpettato prodigio tutto attonito, e ſtimandoſi indegno di vna grazia ſi grande fece atto di diſcacciarla ſe non che ſgridandonelo tutto il popolo, e dicendoli non douerſi reſiſtere a Diuini voleri, volandoli quella nuouamente intorno, finalmente in vn'orecchio li poſe il roſtro infondendoli in queſta guiſa conforme pondera S. Pier Damiano, i doni tutti dello Spirito Santo, e ciò fatto volando in alto ſparì.

E eletto Arciueſ. dallo Sp. Santo.

Alla nouità di miracolo così grande ripieni di marauiglia vgualmente, e di allegrezza gli Aſtanti a riuerire il nuouo Prelato tutti vnitamente accorrono, e de logori panni ſpogliatolo, degli abiti Pontificali l'adornano, & egli in vn ſubito di pouero Idiota diuenuto profondo Teologo aſceſo il pergamo fece vna dottiſſima predica auuertendo in quella ſpezialmente il popolo a non aſpettare in auuenire nella elezione degli Arciueſcoui la venuta della Colomba. Aſceſo dunque in sì mirabil modo Seuero alla dignità Veſcouale gouernò queſta Chieſa con fama grande di Santità, ſi che molti furono i miracoli, che Iddio per ſuo mezo operò. In ſuo tempo fù conuocato il gran Concilio Sardicenſe numeroſo di trecento ſettanta Padri, frà quali egli fù vno; conſagrò in Veſcouo di Peſaro S. Eracliano ſuo diſcepolo, e mentre celebraua Ponteficalmente in Rauenna aſſiſtette, conforme narra S. Pier Damiano, in eſtaſi all'eſequie di S. Geminiano Veſcouo di Modena, il che tutti conobbero eſſer veriſſimo quando mandati alcuni a queſt'effetto alla detta Città ſi accertarono, che in quell'ora medeſima, in cui S. Seuero fù rapito in eſtaſi, eranſi fatti al morto lor Veſcouo i funerali, a quali il Santo Arciueſcouo era interuenuto. Ne men degno di marauiglia è quello, che di lui leggeſi nella ſua vita, & è, che eſſendo morta Innocenza ſua figlia, perche nel voler ſepellirla oue giaceua il corpo della prima defonta ſua Madre trouaron l'oſſa di quel cadauero, che occupauano tutto il Sepolcro, a comandi del Santo, che gli ordinò, che faceſſe luogo alla figliuola, con grandiſſimo ſtupore

Hà la ſcienza infuſa.

Sue opere, e miracoli.

di

di quanti il videro, tutte in vn'angolo del Sepolcro ſi ritirarono. Finalmente trouandoſi Seuero in età già decrepita, e ſaputo per Diuina riuelazione il dì vltimo di ſua vita, conuocato in detto giorno tutto il Clero, e popolo, a quali dopo celebrato il Diuin Sagrifizio fece vn'affettuoſo ragionamento eſortandoli tutti all'oſſeruanza de Diuini precetti, dopo di che accompagnato dalle lagrime degli Vditori, così com'era Ponteficalmente parato ſi fè aprire il Sepolcro in cui giaceuano i corpi di Vincenza la moglie, e d'Innocenza ſua figlia, e in quello entrato dando a tutti l'vltimo addio alzati gli occhi, e più la mẽte al cielo, placidamente ſpirando paſsò da queſta vita mortale agli eterni ripoſi il primo giorno di Febraro l'anno della redenzione vmana trecento quarant'otto, nel che però trà gl'Iſtorici è gran diſcrepanza, e noi ci riſeruiamo a diſcorrerne nella noſtra Cronologia.

Sua beata morte.

Egli è ben quì da auuertirſi l'errore cõmune del noſtro volgo, che ſeguita la ſua elezione tornando S. Seuero a caſa trouaſſe morta la moglie, poiche ciò è falſiſſimo, e ne abbiamo l'autorità del nominato S. Pier Damiano, il quale atteſta, che veduto ella il marito con miracolo così grande creato Arciueſcouo, tutta piena di marauiglia, e di roſſore con lui rallegrauaſi, e che viſſe dopoi ſantamente, anzi dall'auere voluto il Santo Prelato nello ſteſſo Sepolcro con lei eſſere collocato, egli degnamente argomenta, che a lui fuſſe poco diſuguale in ſantità, onde la chiama anche con titolo di Beata *p*. *Communis igitur ſepultura corporum indicat, quod Beatorum Coniugum animas meritorum varietas non diſcernat, & dū vir vxori in morte ſe libentèr aſſociat, conſtat vtique quia in illa vita vtriuſque inter ſe meritum non elongat; credi quippè nõ immeritò poteſt quia poſtquam mulier Beatiſſimum Virum diuinitùs electum ad Pontificale faſtigium contrà ſuam opinionem vidit, mox maculam ſui reatus agnouit, confuſa erubuit, pœnitentiam egit, & ſic de cetero ſtudioſiùs ſe in virtutibus Sanctæ conuerſationis exercuit vndè etiàm de illa ſcriptum eſt quià poſtquam Beatiſſimus Vir Epiſcopus factus eſt admiraus congratulabatur ei;* così narra il Santo, dal che ſi vede, ch'ei li dà titolo di Beata; e Santa pure la chiama Primo Veſcouo Cabilonẽſe Scrittore antico nella ſua Topografia ſi come tanto eſſa, quanto Innocenza la figlia con lo ſteſſo titolo di Sante onorate furono da Sigeberto Gemblacenſe nelle ſue Cronache, da LodolfoMonaco di Erfordia in vn ſuo Sermone ſopra la traslazione de loro Corpi, da Giouanni Bollando, e Gotafrido Henſkhenio, e da altri graui autori, anzi Ludolfo Prete Scrittore antico, e che deſcriſſe la vita di S. Seuero, atteſta, che tutte due preſero il ſagro velo, e conſegraronſi al Signore. *q Statim vtraque illarũ Sacro velamine cooperta vna quidẽ in viduitatis, altera verò in virginitatis propoſito piè viuendo perduranerunt.*

Errore del volgo circa la morte di S. Seuero.

p Pet. Dam. Serm. 1. de S. Sen.

Moglie, e Figlia di S. Seuero Sante.

q Ap. Boll. to. 1. Febr.

Ora preſſo al ſuo Sepolcro, il qual'era nel Caſtello di Claſſe vicino al luogo, che *Vico Salutare* anticamente chiamauaſi, ad onore del Santo Arciueſcouo dalla pietà degli antichi fedeli la preſente Chieſa fù edificata, la quale poi ampliò il noſtro Arciueſcouo Pietro detto Seniore circa l'anno cinquecento ſettantaquattro, e la finì Giouanni Ter-

Chieſa di S. Seuero in Rauenna.

zo ſuo Succeſſore, il quale anche ſolennemente la conſagrò, e vi ripoſe le Sante Reliquie, che prima ſtauano in vna Chieſa contigua detta di S. Rofillo, onde a memoria ſua, e di Pietro ſuo anteceſſore, che fù il primo a porui mano, sù l'alto della Tribuna queſti verſi già ſi leggeuano.

Multorum lucens Diuino fabrica cultu
Eſſe Sacerdotum ſe manifeſtat opus
Cæperat egregius hoc Petrus condere Paſtor
In quo neſcit eum mors retinere virum
Sed quæ tecta ſenex necdum perfecta reliquit
Romæ vir natus hocce peregit opus
Succeſſor prudens Petri, Paſtorque Ioannes
Qui quod ineſt tanto tulit honore decus
Ipſe Pater populi veniens Romanus ab vrbe
Digna ſuis meritis hæc monumenta dedit
Hæc eſt priſca domus Sancto renouata Seuero
Cuius honore Deo pſalluntur cantica vero
Quingentis Domini ſub denis ſeptiès annis
Amplius his quinque bene lector in ordine iunge
Imperium retinente Secundo Iuſtiniano
Annis vndenis regnando viuus in orbe
Virginis à partu, quæ peperit abſque reatu.

Quiui adunque ſtettero li trè Santi Corpi circa due ſecoli, cioè ſino all'anno ottocento trentaſei nel qual tempo (e non già dodici anni auanti com'altri han ſcritto) vn certo Felice Chierico di nazione Frãzeſe venuto in Rauenna, e portatoſi a queſto Monaſtero li leuò occultamente dal Sepolcro, e li portò a Pauia, oue eſſendo all'ora Otgario Arciueſcouo di Magonza venuto in Italia per affari di Lodouico Pio Imperatore, il detto Felice glieli donò, & egli li portò a Magonza, e di lì quello di S. Seuero in Erfordia nella Chieſa Collegiata, che dal Santo Arciueſcouo preſe il nome, onde nel Breuiario di quella intitolato *Breuiarium dicendarum Canonicarum horarum ad morem Seueriani Collegij Erfordienſis* con l'imagine ſua, e delle Sante Vincenza, e Innocenza leggeſi nel frontiſpizio queſto Diſtico.

Bolland. loc. cit.

Suo Corpo trasferito in Germania

Inde accepta refer Magno tua vota Seuero
Qui tenet vndoſo praxima Templa Gethæ

Biſogna però, che quì reſtaſſe qualche parte delle Sante Reliquie, poiche S. Pier Damiano, il quale viſſe ſopra due ſecoli dopo la detta traslatione narra, che a ſuoi tempi di ſotto l'Altare, ou'era il ſuo Sepolcro, ſcaturiua vn'acqua, che da fedeli diuotamente beuuta era antidoto potentiſſimo ad ogni ſorte d'infermità, e ſcriue per coſa marauigliosa, che non negli vmidi tempi di Primauera, ò pur dell'Autunno, ò Inuerno, ma nella più ſecca ſtagion dell'Eſtate, dalle dure pietre, e dall'arida calce miracoloſamente ſgorgaua, onde paragonandola a quell'acqua, che nel Diſerto fè ſcaturir dalla pietra il gran Mosè; queſta era (dic'egli) più aſſai mirabile, imperoche doue quella eſtin-

Acqua miracoloſa in queſta Chieſa.

eſtingueua ſolamente la ſete a chi beueuala; queſta di più ſeruiua anche di antidoto, e medicina *f. Aqua illa ſitim ſolummodò bibentibus auferebat, iſta etiam diuerſas languentium ægritudines curat; illa dum biberetur ſimplicis aquæ de ſe dabat indicium, iſta dum medetur diuerſorum aromatum, & medicinalium ſpecierum implet officium* conchiude elegantemente il Santo, *t* così anche mentre quì era il Santo Corpo leggeſi, ch'eſſendo preſo da grauiſſima febre vn piccol figlio di vna Donna Rauennate, ne trouando l'afflitta Madre alcun rimedio, che li giouaſſe, finalmente inſieme col marito, e parenti condottolo quà al Sepolcro del Santo, auuenne, che ſopragiunta la notte mentre dopo lunga orazione preſſo alla Sagra tomba ſi erano addormiti, non molto andò, che dal fanciullo infermo, che gridaua ad alte voci furon ſuegliati, e videro accese le Lampadi della Chieſa, che prima erano ſpente, onde addimandandoli, che gli era occorſo, raccontò auer veduto vſcir dal Sepolcro vn'huomo veſtito da Veſcouo, il quale accoſtatoſi a lui aueualo liberato dal male, il che da eſſi vdito, e vedutolo affatto ſano ne reſero vnitamente vniliſſime grazie a Dio, e al Santo.

f Pet. Dam. Serm. 2. de S. Seu.

t In eius vita apud Bolland.

Miracolo al ſuo Sepolcro.

E da queſti, & altri miracoli nacque poi la venerazione grandiſſima in cui è ſtato tenuto ſempre il ſuo nome, e ſe ben queſto Tempio rimaſe priuo delle Sante Reliquie, come ſi è detto, non per queſto vi ſcemò punto la riuerenza, e diuozione, anzi vi ſi mantenne in ogni tẽpo cõ grã ſplendore il Diuin culto, onde leggiamo, che quì già fù vn Monaſtero di Monaci di S. Benedetto de più antichi forſi che fuſſero in queſte parti, poiche ſi troua, che in eſſo viſſe Sergio figliuolo di Stefano Trauerſari Capitano celebre de ſuoi tempi, che fù figliuolo d'Importuno Segretario del Rè Teodorico, il quale abbandonato il mondo veſtì quiui l'abito Monacale, e viſſe con fama di grand'eſempio, e ſantità *u* circa gli anni cinquecento quarantatrè, *a* nel qual'anno appunto conforme ſcriue nella ſua Cronaca di Monte Caſino Leone Oſtienſe laſciò di viuere il Patriarca de Monaci S. Benedetto, e fù Badia molto celebre, di gran rendite arricchita, e di ampliſſimi priuilegi ornata da molti Imperadori, e maſſime *b* da Ottone primo, Corrado Terzo, e Federigo Primo, de cui poderi, e Chieſe a quella vnite nelle Città, e territori di Rimino, Sinigaglia, Ancona, Ieſi, e Oſimo ſcriue l'Autore dell'Iſtorie Camaldolenſi. A detti Monaci di S. Benedetto ſucceſſero poi nel poſſeſſo di queſto Monaſtero quelli dell'Ordine Ciſtercienſe Iſtituto, ch'all'ora grandemente fioriua ſotto la diſciplina di S. Bernardo, che poco auanti aueualo riformato, e furonui introdotti *c* in tempo dell'Arciueſcouo Gieremia l'anno mille cento dodici, & è degno di riferirſi ciò che ſi legge eſſere quì auuenuto, mentre vi abitauano i Ciſtercienſi, *d* & è che auendo Bonifacio Marcheſe di Toſcana accampato il ſuo eſercito preſſo le mura di Claſſe, e ſcorrendo i Soldati con militare licenza le vicine campagne portatiſi vn giorno a S. Seuero entraron nell'Orto de Monaci, e ne leuarono molti erbaggi, e ſpezialmente de Porri; ma accadde gran marauiglia, e fù, che nel mangiarli cominciò a vſcire dalle bocche di tutti il ſangue, anzi le mani, e i col-

Nobiltà di queſto Monaſtero.

u Rub. lib. 3. ad d. ann.

a Leo Oſtienſ. lib. 1.

b Hiſt. Cam. par. 2. lib. 4. cap. 18.

Monaci Ciſtercienſi in S. Seuero.

c Vghell. in Arch. Rau. num. 73.

d Rub. lib. 2.

telli ſteſſi, cò quali gli auean tagliati, erano tutti tinti di ſangue, dal qual prodigio oltre modo confuſi accorgendoſi eſſerli ciò auuenuto per il poco riſpetto portato al Monaſtero, vennero immantenente a chieder perdono al Santo, e così ceſsò ſubito il caſtigo,

Monaci Camald. quiui

Abitarono i Monaci Ciſtercienſi in S.Seuero trecent'anni, e più, e perche il Monaſtero er'andato in comenda furono aſtretti finalmente ad abbandonarlo, onde reſtò in mano agli Abati Comendatarij fin'al-

e *Hiſt. Camp. 2. lib. 4. cap. 18.*

l'anno mille quattrocento cinquantaſei, nel qual tempo *e* l'ottennero i Camaldolenſi, e con facoltà Apoſtolica di Papa Caliſto Terzo l'vniron con l'altro di S.Apollinare in Claſſe, ne or ſe ne vede veſtigio alcuno fuor che la Chieſa, la quale però è poca parte dell'antico edifizio, e trattone vn rouinoſo auanzo di vna Torre antica, non hà coſa, che meriti oſſeruazione, leggendoſi, che i ſuoi più nobili ornamenti dall'Abate, che l'auea in comenda, furon venduti *f* a Sigiſmondo Malateſta Capitan Generale de Veneziani per ornarne il Tempio di S.Franceſco in Rimino l'anno mille quattrocento cinquanta. In vn Monaſtero adunque così antico, e nobile ben deue crederſi, che ſian viſſuti Monaci di ſegnalata bontà, e benche con la rouina del luogo ſiane perſa la ricordanza, di due però, oltre Sergio Trauerſari, di cui ſopra abbiam parlato, è rimaſta celebre la memoria.

Rub. lib. 7.

B. Sergio Monaco in S. Seuero.

Il primo di queſti è il Beato Sergio della ſtirpe nobiliſſima de Duchi di Rauenna, famiglia, che da Pietro Damiano ebbe titolo d'Illuſtriſſima, e che con altro nome chiamauaſi degli Oneſti *g* conforme concordemente affermano i noſtri Iſtorici, fù egli Padre del glorioſo S.Romualdo, e dopo ſpeſi molt'anni di ſua vita nella ſola cura degl'intereſſi mondani a ſegno, che per il poſſeſſo di vn prato auea vcciſo vn ſuo Parente, moſſo in fine dall'eſempio del figliuolo ritiroſſi egli pure dal mondo, e in queſta Badia di S.Seuero preſe l'abito religioſo. E perche della ſanta riſoluzione eſſendoſi poi pentito penſaua di far ritorno al ſecolo, S.Romualdo fù quello, che per ſodisfare all'obligo di buon figliuolo, all'auuiſo, che n'ebbe partì ſubito dalle parti di Francia oue all'or trouauaſi, verſo Rauenna, *h* oue giunto non potendo con ragioni diſtorlo dal mal propoſito il fè metter ne ceppi, e così dopo molti giorni con l'orazioni, digiuni, e parole ſpirituali riduſſelo a ſi gran pentimento dell'error ſuo, che in vn ſubito mutato tutto da quel, ch'egli era, viſſe poi, e morì ſantamente, e meritò, come narra S.Pier Damiano, che mentre vn giorno ſtaua orando auanti vn'Imagine del Redentore, a cui auena grandiſſima diuozione, che gli appariſſe viſibilmente lo Spirito Santo, onde eleuato in eſtaſi, indi a poco cominciò a correre per il Clauſtro quaſi cercando di goder nuouamente la mirabil viſione, e il giorno appreſſo grauemente infermatoſi riposò nel Signore in queſto medeſimo Monaſtero. Non finì però con la morte di Sergio il ſuo nobil legnaggio, poiche egli oltre S.Romualdo laſciò due altri figliuoli, vno per nome Hala, e l'altro Duca, *i* da quali poi ebbe origine la famiglia Alidoſia a noſtri giorni eſtinta, che già ebbe la Signoria d'Imola, di Forlì, di Caſtel del Rio, e di molt'altri

g Spret. lib. 1. Rub. lib. 5. ad ann 975

h Pet. Dam. Vita S. Romual. c. 14.

i Sanſouin. lib. 1. Io: Caſtagniz. in Vita S. Rom. cap. 6.

altri luoghi in Romagna come ſcriue il Sanſouino, e altri Autori, e della ſua gran ſantità parla diffuſamente *l* Pietro Damiano nella vita di S.Romualdo, e li dan titolo di Beato Agoſtino Camaldolenſe nelle ſue Iſtorie, Siluesto Marulo nell'Oceano delle Religioni, e Arnoldo Vuione, quali tutti però con errore aſſai notabile lo ripongono trà Beati Camaldolenſi, mentre la ſerie ſteſſa de tempi manifeſtamente conuince, ch'egli mai fù, ne potè eſſerlo, ſapendoſi, che l'Ordine di Camaldoli fù iſtituito da S.Romualdo non prima dell'anno mille dodici, nel qual tempo come tutti gli Autori concordano, non viueua più il B.Sergio, il quale come narra S.Pier Damiano morì poco dopo, che S.Romualdo tornò di Francia, *m* il che credeſi, che ſeguiſſe l'anno nouecento nouantadue: dal che rendeſi molto chiaro, che egli viſſe, e morì con l'abito nero di S.Benedetto, il cui Iſtituto profeſſauaſi in S.Seuero, oue non furono introdotti i Monaci Camaldolenſi ſe non dopo molti ſecoli conforme di ſopra abbiamo detto.

l *Pet. Dam. in Vita S. Rom. cap.* 14 *Hiſt. Cam. p.* 2. *in Ind. Beatorum Marul. lib.* 2

m *Io. Caſtagn. in Vita S. Romual. cap.* 6.

Il ſecondo, che illuſtrò queſto nobile Monaſtero fù S.Guido di caſa Strabiati nato nel territorio di Rauenna ornamēto, e ſplēdore di tutto l'Ordine Monaſtico. Queſti dopo viſitati i luoghi Santi della Città di Roma, e iui contro voglia del Padre huomo facoltoſo, e nobile ordinatoſi Sacerdote, mentre diſegnaua il viaggio in Paleſtina, per riuelazione, che n'ebbe, cangiato proponimento, e ritornato alla patria ſi portò alla Solitudine di Pompoſa luogo poſto trà le Città di Rauenna, e Comacchio, e dall'amenità del ſito ſuo così chiamata, oue preſo l'abito religioſo viſſe trè anni in vn'Iſola lì vicina ſotto la diſciplina di vn Santo Eremita per nome Martino, e poſcia venne al Monaſtero Pompoſiano per la moltitudine, e Santità de Monaci dell'Ordine di S. Benedetto, che vi ſtauano, in que'tempi aſſai celebre, e iui tale fù l'innocenza de ſuoi coſtumi, e il rigore della ſua vita, che ſeruendo agli altri tutti per Idea, e norma della più eſatta oſſeruanza, fè ſi col ſuo eſempio, che Alberto ſuo Padre, e Gherardo il fratello abbandonato anch'eſſi il mondo, in quel medeſimo Monaſtero ſi veſtirono Monaci, e con fama di Santità vi finirono fortunatamente i loro giorni. E quindi poi fù, che ammirando tutti in lui vna virtù cōmune a pochi, l'Abate diedeli gradatamente le cariche più onoreuoli, acciò la bella luce delle ſue opere virtuoſe poſta ſù l'alto delle dignità traluceſſe alla viſta di ogni vno, e poi anche mandollo in qualità di Superiore à queſta Badia di S.Seuero, che era com'abbiam detto del medeſimo Iſtituto affinche per ſuo mezo vi ſi riſtabiliſſe il perfetto rigore della Monaſtica oſſeruanza. Ma mentre in ciò fare con tutto lo ſpirito adoperauaſi, ſeguì la morte dell'Abate di Pompoſa, e que'Monaci vnitamente il crearono loro Abate, e chiamaronlo a quel gouerno, per lo che fù aſtretto partirſi da S.Seuero, e far ritorno a Pompoſa, oue accettata ſe ben contro ſua voglia la dignità, la ſoſtenne con fama di ſantità così grande, che il Monaſtero Pompoſiano benche poſto in vn Eremo cominciò eſſere nominato in ogni parte a tal ſegno, che creſcendo ogni giorno il numero di quei, che bramando ſeruire a Dio ſotto la diſci-

San Guido Monaco in S. Seuero.

E Abate di Pompoſa.

plina del Santo Abate veniuano a chieder l'abito, ne capendoli tutti il vecchio recinto del Monastero, conuenneli edificarne vn nuouo assai maggiore, nella qual'opra, così grande egli prouò l'assistenza del fauore Diuino, che in breue tempo lo ridusse a compimento non ostante, che il Demonio, il quale sempre procura impedire le sante operazioni tentasse in più modi distornelo, e disturbare quelli, che lauorauano or facendo cadere i vasi del vino dall'alto, oue si fabricaua, ora precipitare i Lauoranti medesimi, il che tutto però risultaua a gloria maggiore del Santo Abate, poiche ne essi patirono lesione alcuna, e non solo non si spezzarono i vasi, ma ne tanpoco versossi il vino, raccontandosi oltre ciò, come cosa di gran marauiglia, che essendo mancate vn giorno le prouisioni del vitto, e mormorandone perciò gli Operari, il Santo esortatili prima alla speranza, e confidenza in Dio, incaminossi verso Rauenna per prouederne; mà Poco auea fatto di strada, che s'incontrò in due barche cariche vna di pane, e l'altra di vino mandate per limosina al Monastero, del quale inaspettato soccorso ringraziando il Signore, tornò tutto allegro, e ammonì tutti a non diffidare in alcun tempo della Prouidenza Diuina.

Sue virtù, e Miracoli.

Austeri ssimo poi era il rigore, con cui viueuano i Monaci di Pomposa. L'astinenze, i digiuni, il silenzio perpetuo, le assidue orazioni erano i loro quotidiani esercizi, e il digiuno massime era si rigoroso, che oltre al non gustarsi mai carne, trè soli giorni la settimana era lecito mangiar pesce, negli altri sole erbe, e legumi, alla qual strettezza di viuere aggiunse Guido astinenze anche più rigide, trà le quali vna fù il non gustare mai vino, di che accortosi vna volta l'Arciuescouo Gebeardo mentre venuto al Monastero pranzaua seco, prese la tazza sua, che era piena d'acqua, ma nell'atto di beuerla, il Santo Abate la fè in vn subito tramutare miracolosamente in preziosissimo vino; col qual miracolo, e con altri molti, che giornalmente opraua, rese a tutti venerabile la sua gran Santità; Il risanare qualunque infermità per malagenole, e incurabile ella si fusse erano opere marauigliose si, mà frequenti, anzi l'acqua stessa, con che si lauaua le mani da febricitanti beuuta era potentissimo rimedio per sanarli. Ebbe oltre ciò podestà grande sopra i Demoni, e con miracolo stupendissimo tornò da morte a vita vn Monaco per nome Martino, il quale essendo morto in vn Romitorio di quell'Isola impetrogli il Santo nuouamente la vita per ammaestramento degli altri Monaci, a quali dopo narrata l'atrocità delle pene, con le quali si purgan nell'altro mondo le macchie delle colpe cõmesse, riceuuta, ch'ebbe la benedizione dal Santo Abate, nuouamente spirò. Ne men degno di gran stupore benche in cosa di minore rilieuo fù ciò, che auuenne al Sagrestano del Monastero, di cui si legge, che essendoli caduta di mano la Lampade mentre la ripuliua, e rottasi in più pezzi, andato a chiederne perdono al Santo, e poi tornato in Chiesa la ritrouò miracolosamente intiera, ne solamente all'ora, ma molt'altre volte cadendo d'alto oue stata appesa giamai si ruppe, anzi con marauiglia maggiore ne meno l'olio si versò.

E quin-

E quindi poi fù, che volando per le bocche di tutti la Santità di Guido, venne volontà all'Imperator Enrico Secondo mentre venne in Italia l'anno mille quarantasei di vedere il Sant'huomo, di cui marauiglie si grandi aueua inteso, onde mandò a Pomposa due principali Caualieri della sua Corte, i quali esposto al Santo il disiderio di Cesare pregaronlo ad andare con essi loro, e così egli per vbbidire, benche di mala voglia si pose in camino, predicendo nel partire a suoi Monaci, che non l'aurebbero più veduto in questa vita; vaticinio, che pienamente si auuerò, poscia che giunto a Borgo S. Donnino Castello ora Città vicino a Parma, iui grauemente infermatosi in trè giorni si sciolse da legami della carne, e subito spirato, le Campane tutte del luogo da se medesime vdironsi a sonare accompagnando in questa guisa con sonori applausi il suo trionfo in Cielo, e molt'infermi toccando diuotamente il Santo Cadauero ottennero la sanità. Sentì al viuo la morte del Santo l'Imperatore, e già che non aueua potuto vederlo viuo, volendo ricompensar questa perdita col possesso delle Sante Reliquie, fè condurle prima in Verona, e indi l'anno appresso seco le portò in Germania, e nella Città di Spira in vn magnifico Tempio dedicato a S. Giouanni Euangelista, che arricchito poscia del Santo Corpo al di lui nome fù intitolato, con superbissima pompa il giorno santo di Pentecoste, che in quell'anno cadde ne vent'otto Aprile solennemente lo collocò. Seguì la felice morte del Santo l'anno mille quarantasei essendo (oltre auer gouernato la Badia di S. Seuero) stato Abate di quella di Pomposa per lo spazio di quarant'ott'anni, e tanto nella Chiesa di Rauenna quanto in Pomposa onorasi il suo Natale a due di Aprile se bene in Spira se ne fà vffizio a trent'vno di Marzo, [n] e di lui scriuono Lorenzo Surio, Giacomo Mosandro, Girolamo Rossi, Filippo Ferrari, Carlo Sigonio, Giouanni Tritemio, Arnoldo Vuione, e il Breuiario della Chiesa Spirense, oue hà lezioni proprie, [o] e nella Chiesa di S. Benedetto in Ferrara conseruasi il suo Bacolo Pastorale di auorio, che è quanto di reliquie hà forsi l'Italia di questo Santo.

Sua beata morte.

Suo corpo portato in Germania.

Finalmente ciò che di S. Seuero abbiamo scritto vien riferito dal Cardinale S. Pier Damiano, e da altri graui Autori conforme nella nostra Cronologia più amplamente si narrerà.

n *Sur. to. 2. Mosan tom. 7. Rub lib. 5 Ferrar. in catal Sigon. de Reg. Ital. lib. 8. Trith. de Vir ill. S. Ben lib. 3. c. 317 Vuion. p. 2. lib. 3.*

o *M. Ant. Guar in Eccles Ferrar. fol. 64.*

SPIRITO SANTO

Basilica antichissima, celeberrima, e Sagrosanta Badia già di Monaci Basiliani, poi dell'Ordine Di S. Benedetto, ora de Padri Chierici Regolari.

Arciuesc. di Rau. eletti dallo Spirito Santo.

ERà tutti gli onori, prerogatiue, priuilegi, e grazie della Chiesa nobilissima di Rauēna quali pur sono e molte, e grādi, la maggiore, e la più celebre certamente è quella, che i primi suoi vndici Arciuescoui Successori immediati del nostro Santo Apostolo, e Martire Apollinare non per elezione vmana, mà per Decreto diuino destinati fussero al suo gouerno, imperoche cominciando da S. Aderito, che fù il primo fino a S. Seuero, che fù l'vndecimo, lo Spirito Santo fù quello, che in forma visibile di Colomba miracolosamente apparendo scendeua in mezo al Clero, e popolo congregato, e posandosi sopr'il capo di chi il Cielo auena eletto per il più degno alla carica pastorale, con questo mirabil segno manifestamente à tutti lo dimostraua. Miracolo tanto più grande quanto più raro, anzi in tutt'il mondo Christiano singolare, e vnico non trouandosene nell'Istorie Ecclesiastiche tutte esempio simile continouato per il corso di ducento non'anni, che tanti per appunto ne corsero dall'elezione di S. Aderito fino a quella di S. Seuero, leggendosi solamente vna sol volta essere ciò auuenuto nella Chiesa Romana nella persona *p* del Sommo Pontefice S. Fabiano, *q* nella Cesenate in quella di S. Seuero, *r* e di Sant'Euortio nell'Aurelianense in Francia. E non è questa già vna nuda, e semplice trādizione della Chiesa Rauennate, che in vn fatto di sì grande antichità sarebbe pur di gran peso, mà lo affermano Istorici di gran nome, e lo autenticano memorie nobilissime di più secoli; e cominciando con la serie de tempi.

p Mar. Rom. 20. Ian.
q Vghell. in Episc. Cæs. num. 12.
r Mar. Rom. 7. Sept.

Nel secolo, in cui scriuiamo, che dal parto Verginale è il decimo settimo, lo approuano, e confermano Giouanni Bollando nelle Vite de Santi Seuero, Calocero, & Eleucadio, Giuseppe Silos nell'Istorie de Chierici Regolari, Ferdinando Vghelli, l'Autore del Martirologio Ispano nelle Vite de Santi Calocero, e Probo, Filippo Ferrari nel suo Catalogo, Gio: Matteo Cariofilo Arciuescouo d'Iconio nella sua Opera intitolata *Noctes Tusculanæ, & Rauennates*, Gabriele Fiamma Vescouo Clodiense nella Vita di S. Seuero, e Alfonso Vigliegas in quella di Sant'Eleucadio *s*. *Diutino tempore Columba è cælo delapsa illius Præsules Diuinitùs declarabat, donec Rauennatibus in fide roboratis desijt illa index electioni è cælo venire* scriue il terzo frà nominati Autori.

Autori che approuano questo miracolo.

s Vgh. t. 2. in Arch. Rau.

Nel

Nel secolo sesto decimo già decorso lo scriuono Giacomo Mosandro nel tomo settimo del Surio, Girolamo Rossi nell'Istorie di Rauenna, Leandro Alberti nella descrizion dell'Italia, Gio:Pietro Feretti Vescouo di Lauello nel Catalogo degli Arciuescoui, e nella sua Opera *de Exarchatu*, e l'Autor dell'Istorie Camaldolensi [t]. *Celsitudo Rauennatis Ecclesiæ ex electione Pontificum per Columbam cælitùs factam inprimis perspicua est, quod adeò cæleste munus cum nulli alij Ecclesiæ continenter impertitum sit in tanto Antistitum numero, factum est, vt Rauenna post Romam locum tenere visa sit*; sono le sue parole.

t *Hist. Camal. par 2. lib. 1. cap 3.*

Nel quinto decimo ne abbiamo l'autorità di Desiderio Spreti Istorico Rauennate, il quale de nostri primi Arciuescoui fauellando così ne scriue [u]. *Quosdam autem eorum a Spiritu quidem Paraclito in Columbæ specie dignatione mirabili delectos fuisse nemo dubitat*; e poco dopo parlando di Rauenna, e del Santo Martire Apollinare. *quam & eiusdem viri meritis præcipuis præ ceteris omnibus Ecclesijs adeò clemens ipse, & verè pius Dominus Christus insigniuit, vt postquam Præsul ipse Sanctissimus corona martyrij laureatus migrauit ad Sidera, duodeni instar Apostolorum per multa quidem annorum curricula duodecim sibi successores ordinarent non humana electos industria, sed superna potiùs accitos clementia; nam super eorum capita demissa cælitùs Columba delectos esse legimus. Aderitum scilicet virum Sanctissimum, Eleuchadium Philosophum, Marcianum, Calocerum, Proculum, Probum, Datum, Liberium, Agapitum, Marcellinum, & Seuerum, in quorum electione Spiritus Sanctus diuina quadam prouidentia descenderet*, e scriue egli, che furon dodici, perche vi comprende forsi lo stesso Santo Apollinare, nel qual senso parlano anche altri Istorici [a] come nota il Bollando. Così anche nel detto secolo confermanlo le nostre leggi Municipali antichissime rinouate l'anno mille quattrocento quarante sei, oue si ordina, che ogni anno il nostro Magistrato la Feria Quarta dopo le feste di Pentecoste debba visitar questa Chiesa di cui scriviamo [b] *in qua Spiritus Sanctus Rauennates Præsules eligendo pluriès ac pluries Rauennatibus manifestus apparuit* sono le sue parole.

u *Desid. Spr. lib. 1.*

a *Bolland. 18. Sen.*

b *Stat. Rau. lib 1. Rubr. 31.*

Nel quarto decimo lo approua Pietro Natali Vescouo Equilino vno de'più nobili Scrittori, che siano delle Vite de Santi, il quale nel suo Catalogo, ch'egli cominciò a comporre l'anno mille trecento cinquantanoue [c] (come nota il Bollando) nella vita di S. Seuero così ne parla [d]. *Cum autem ex consuetudine omnes Episcopi Rauennates per Columbam cælestem ad Sacerdotium eligerentur, & ad tantum miraculum multi confluerent, contigit, Rauennatem Ecclesiam Pastore proprio viduari, & cum multi Episcoporum finitimi conuenirent ad orationem, non ad electionem faciendam, multitudoque populi vt dictum est ad hoc conuenisset, Seuerus vxori licentiam petyt ad Ecclesiam eundi, & Columbæ miraculum spectandi.*

c *Bolland in præfat. ad t. 1. Febr.*

d *Pet. in catalog. lib 3. cap. 65.*

Nel terzo decimo se ne legge il testimonio di Gervasio Riccobaldo Canonico Rauennate, di cui nella Chiesa Metropolitana abbiamo fatta menzione, in quell'Opera sua insigne intitolata *Pomærium Ecclesiæ*

Rauen-

Rauennatis, oue nel Catalogo degli Arciuescoui immediatamente dopo S.Seuero così conchiude. *Hi omnes vndecim electi fuerunt a Deo Columba indice missa cælitus*, e di questo Autore parla il Card.Baronio e nelle Note al Romano Martirologio, e il libro nella Biblioteca Vaticana conseruasi manoscritto, e noi iui l'abbiam veduto.

e *Baron. die 21. Ian.*

Nel duodecimo se ne vede ancor'oggi vn'insigne memoria nella Tribuna del Tempio Metropolitano, oue a Mosaico son dipinti i detti Sãti vndici Arciuescoui con la celeste Colomba sopra il capo, opera, che fù dell'Arciuescouo Gieremia l'anno mille cento dodici, della quale parlando Leandro Alberti così ne scriue *f*. *In Sacelli maioris hæmisphærio depicti, seù opere græcanico effigiati cernuntur illi Sancti Antistites, qui Columbæ supra caput apparentis indicio Rauennates Archiepiscopi fuere creati, suntque D. Aderitus, Eleuchadius, Calocerus, Marcianus, Proculus, Probus, Dathus, Liberius, Agapitus, Marcellinus, & Seuerus.*

f *Leand in descr. Ital. vlt. de Rauenna.*

Nell'vndecimo in fine, che è l'vltimo secolo in cui si trouino Autori, ch'abbino scritto di questo fatto noi ne abbiamo il grauissimo testimonio del Santo, e dottissimo Cardinale S.Pier Damiano, il quale nel sermone primo di S.Seuero così chiaramente lo afferma, che senza nota di gran proteruia nissuno può dubitarne. *Legitur enim* (ecco le sue parole) *quia quadam die dum Lanisterij esset occupatus officio ait ad Coniugem: Vadam, & videbo visionem mirabilem, videlicet quomodò Columba de cælo veniat, & super electi caput solito more consideat*; dalle quali parole apertamente, e fuor d'ogni dubbio si vede, che prima anche di S.Seuero gli Arciuescoui antecessori furono eletti con questa miracolosa apparizione della Colomba.

E se bene tal'vno aurebbe forse desiderato, che il Cardinal Baronio ne suoi Annali ne auesse fatta menzione, egli è però a saperſi, che quel dottissimo Autore preuedendo di quanta mole riuscita sarebbe la sua grand'Opera, *g* nel principio si protestò non essere suo pensiero scriuere le memorie delle Chiese particolari, che però non è a prendersi marauiglia, che non abbi di ciò parlato, tanto più che per l'accennato motiuo ne men racconta la miracolosa elezione di S.Seuero, la quale pure come dell'altre tutte la più insigne nel Romano Martirologio è registrata, potendosi oltre ciò dire, ch'ei pure l'abbi autenticato mentre nelle sue Note al Martirologo Romano trattando di questi Santi Arciuescoui si riporta sempre alle memorie della Chiesa Rauennate, e a ciò, che ne scriue Girolamo Rossi nelle sue Istorie Autore tanto da lui stimato, *h* che mai ne parla senza vna nobile aggiunta d'encomi, e lodi. A quali tutti mentouati Istorici deuono ragioneuolmente aggiungersi i Calendari della nostra Chiesa, e Prouincia, ne quali tutti leggonsi i loro nomi con quest'epiteto *A Columba electi*, il Breuiario della Chiesa di Erfordia nelle lezioni di S.Seuero, *i* Vn Decreto del Concilio Prouinciale celebrato da Giulio Cardinal di Vrbino; vn'antichissima Pittura nella Chiesa di S.Giacomo nella Terra di Argenta, oue vedonsi i medesimi Santi con la Colomba sopr'il capo, vn'antico Messale manoscritto esistente nell'Archiuio Capitolare, oue al nome di cia-

g *Baron. t. 1. ad ann. 75.*

h *Vide Bar. tom. 11. ad ann 1027 nu. 13. & in not ad Mar. Rom die 28 April*

i *Cõc Prou. Rauen de Fest. dier. cantu cap. 4.*

di ciaſcuno de detti Santi è ſcritto *Per Spiritum Sanctum electi*, l'Impreſa, ò Arme della noſtra Chieſa antica più di mill'anni, poſciache era in vſo ſino in tempo degli Eſarchi, che è vna Croce bianca in campo roſſo con vna bianca Colomba a mano deſtra figura dello Spirito Santo con vn ramo in bocca di verde vliuo per dinotare, ch'egli è Dio di pace; e finalmente vn'antica vita di S.Seuero ſcritta da antico, e incerto autore, l regiſtrata da Giouanni Bollando Iſtorico grauiſſimo di queſta età, e inſerita nel Breuiario della Chieſa di Erfordia, oue della noſtra Città, e di queſta miracoloſa elezione leggeſi il ſeguente nobiliſſimo teſtimonio. *Hanc ſiquidem vrbem meritis præcipuis eiuſdem ſui triumphatoris Beati Apollinaris adeò clemens, & pius Rex Chriſtus præ ceteris decorando inſigniuit, vt ex quo ille miles felix Laureatus corona martyrij intrauit in gaudium Domini ſui inſtar duodeni Apoſtolorum apicis duodecim illi Succeſſores per varia annorum curricula ſupplerent non humana electos induſtria, ſed potius Diuina vocatos prouidentia, & ſuper quorum capita cælitus miſſa requiſuit Columba; vndè & hoc venerabile prouerbium iamdudum vulgatum eſt per vniuerſum orbis circulum: Beata ciuitas illa vbi in electione Pontificis Spiritus Sanctus deſcendit in ſimilitudinem Columbæ, & ordinatur ille ſuper cuius caput requieſcit;* e poco dopo trattando della morte di S.Marcellino, e della elezione di S.Seuero conferma chiaramente la verità del miracolo così ſcriuendone. *Cumque multi Epiſcoporum conueni ent finitimi, atque remotiores quatenus tantæ ciuitati Pontificem more ſolito ordinarent, finitoque oramine, omnes in commune lætabile operiruntur ſpectaculum, aliquem ſcilicet per Columbam cælitùs deſignari, idem vir Domini Beatus Seuerus fortè operi ſuo domi inſiſtens vt erat ſimplex, & Columbæ amicus his verbis ſuam affatur coniugem. Vadam ſi placet ocyùs, & videbo viſionem mirabilem quomodò diuinitùs è cælo Columba veniat, & ſuper caput electi conſedeat*, e che quella Colomba fuſſe veramente lo Spirito Santo oltre le addotte autorità affermalo S.Pier Damiano m. *Conueniunt* (dice egli) *vniuerſi ciues ad Oratorium, deſcendit Spiritus Sanctus in Columbæ ſpecie ſuper populum congregatum.*

l *Io: Bollād. to.1. Febr.*

m *Petr. Dā. Serm 2. de S. Seuero.*

Titolo antico di queſta Chieſa.

Eſſendo dunque da tanti, e ſi nobili teſtimoni autenticata la verità di miracolo tanto inſigne, abbiam'ora a deſcriuere, e venerare il luogo, one ſeguì, che è la preſente Baſilica, la quale intitolata prima come ſtimano alcuni a S.Teodoro Martire di Amaſia, ò pure con voce deriuata dal greco detta n *Sancti Theodori, ideſt Sancti Dei Doni* come vuole vn graue Iſtorico, da queſta miracoloſa apparizione della Celeſte Colomba preſe il titolo, che or ritiene dello Spirito Santo, e fù edificata, ò per meglio dire aggrandita in tempo di S.Agabito creato Arciueſcouo l'anno ducento ſei, denominandola anche altri così da vn Teodoro Cittadino Rauennate, nella cui caſa infin da tempi del Santo Arciueſcouo Apollinare radunauanſi i Chriſtiani. Mà comunque ciò ſiaſi, in riguardo a miracolo così grande, è queſta Santa Baſilica celebratiſſima nelle noſtre Iſtorie, e ben degnamente chiamata. o *Inter Orbis terrarum Eccleſias longè celeberrima* e fin da ſecoli a noi più lontani

n *Rub lib.1. ann.127.*

o *Joſeph Siſos in Hiſt. Cler. Reg. par.2.*

Monaci di S. Basilio, e di Benedetto quini.

lontani, cioè a dire ne tempi, che in Italia dominauan gli Esarchi, l'ebbero in cura Monaci Basiliani di rito greco, a quali poi succesſero quelli dell'Ordine di S. Benedetto, che inſieme con l'altra contigua di Santa Maria in Coſmodim la poſſedettero per molti ſecoli leggendoſi, p che l'anno mille quattrocento quarantaſei dal noſtro Clero fù eletto Arciueſcouo Biagio di Santa Vittoria Monaco, e Abate dello Spirito Santo, ſe bene Papa Eugenio Quarto nol confermò, e dopo eſſendo poſta in comenda, fù vffiziata vn tempo da Preti ſecolari ſtipendiati dagli Abati Comendatari infinche dal Card. Pietro Aldobrandino a iſtanza di D. Marco Palaſcandalo ſuo Confeſſore q Religioſo per autorità del Card. Baronio di ſingolare erudizione, e d'integrità grande di vita furonui introdotti l'anno mille ſeicento ſette i Padri Chierici Regolari detti volgarmente Teatini, a quali con liberalità degna del ſuo grand'animo il medeſimo Cardinale fabricò a proprie ſpeſe il Monaſtero, che da Girolamo Vidoni, che fù poi Cardinale in tempo, ch'era Preſidente in Romagna fù accreſciuto con la nobil fabrica del Refetorio, e libraria, e in eſſo abitano quattordici Padri i quali anno vn luogo di Penitenziere nella Chieſa Metropolitana, e quiui con aſſidue confeſſioni, prediche, e altri ſanti eſercizi promouono nobilmente il diuin culto, e cooperano inceſſantemente alla ſalute dell'anime, trà quali ſi reſero celebri il medeſimo Padre D. Marco, e D. Baſilio Cacace Surrentino Soggetto di eminente letteratura, onde mentr'era quiui Prepoſto meritò eſſere aſſunto alla dignità Veſcouale con titolo di Arciueſcouo d'Eſeſo, e dal Card. Capponi noſtro Arciueſcouo dicchiarato ſuo Suffraganeo, la quale carica auendo ſoſtenuta alcuni anni, poſcia ritiratoſi a Napoli venne iui a morte l'anno mille ſeicento quarantatrè.

p *Rub. lib. 7.*

q *Baron. in Not. ad Ró. Martyr die 29. Iunij.*

E data à PP. Chierici Regolari.

Struttura della Chieſa.

E la Chieſa dello Spirito Santo di ſtruttura antica sì, mà elegante diſtinta in trè naui ſoſtenute da quattordici colonne di marmo con auanti vn nobil portico, e con trè porte in faccia, trà le quali quella, ch'è a man ſiniſtra entrando è venerabile, poiche per eſſa entrò il noſtro S. Seuero, e quì vicino ſi poſe quando di pouero idiota, e lanaiuolo miracoloſamente fù eletto Arciueſcouo, onde al lato deſtro di detta porta dentro la Chieſa vedeſi ancor oggi il luogo, ou'egli ſtaua orando, e doue ſceſe lo Spirito Santo in forma di Colomba ſopra il ſuo capo, e vi è però la ſua Imagine con queſte parole ſcolpite in marmo.

B. Seuerus hoc in loco a Spiritu Sancto
Antiſtes eſt declaratus

Feneſtra per doue entraua la Diuina Colõba.

Marmo ſopra di cui ſi posò.

Sù l'alto parimenti della Tribuna è la feneſtra, per cui entrò nel Tempio la Diuina Colomba r conforme narra Girolamo Roſſi nelle noſtre Iſtorie, e lo conferma Pietro Veſcouo Equilino nella vita di S. Seuero, oue afferma, che nella elezione pure degli altri Arciueſcoui anteceſſori per quella era ſolita entrare. *Quæ* (parla della Colomba) *oratione Epiſcoporum completa per feneſtram ſolitam ingrediens, & Eccleſiam circumuolans ſuper caput Seueri latitantis reſedit*, ſcrine il detto Autore, in memoria di che già a mano ſiniſtra dell'Altar Maggiore

r *Rub. lib. 2 Petr. lib. 3. cap. 65.*

ſtaua

ſtaua affiſſo al muro vn marmo, ſ che prima era alla detta feneſtra, e li ſeruiua di baſe come narrano le dette noſtre Iſtorie, ſopra di cui ſi posò quando venne ad eleggere S. Seuero; il qual marmo queſt'anno medeſimo 1663. per opera del P. D. Gio: Franceſco Ippolifi Rimineſe, Prepoſto di queſto luogo è ſtato di nobili ornamenti abbellito, e il ſecondo giorno di Pentecoſte ſolennemente traſportato oue ora ſi vede a mano deſtra di detto Altare, oue come nobil Reliquia è tenuto in ſomma venerazione, e in teſtimonio di miracolo così grande vi ſtanno queſte parole, le quali leggeuanſi anco nel luogo ou'era prima. ſ Rub. loc. ſ.

Supra ſubiectum lapidem Spiritus Sanctus
Sub Columbæ ſpecie in hac æde recubuit.

Il qual marmo era ſtato poſto nel detto luogo dall'Abate Corrado Graſſi Bologneſe, che nel paſſato ſecolo riſarcì tutta la Chieſa, e con l'effigie de noſtri Santi Arciueſcoui, e altre vaghe pitture di mano di Luca Agreſti Dipintor Forliueſe, di cui ſi è detto à Santa Maria in Coſmodim nobilmente l'ornò; onde in memoria di lui leggeſi al ſuo Sepolcro, che è nella naue di mezo in vna gran Lapide nel pauimento queſto degniſſimo Epitafio. Abate Corrado Graſſi e ſuo Sepolcro.

D. O. M.
Corradus Graſſus ab Achille Graſſo S.R.E. Presb.Card.
Epiſcopo,& Principe Bononienſe ab infantia educatus, &
Honoribus,ac Fortunis honeſtatus Porticus,& Templa
Coſmediani Cænobij vetuſtate collabentia, quæ Balthaſſar
Graſſus Frater Tipherni Tiberis Epiſcopus,& Abbas
Reparare inſtituens immatura morte ſublatus
Exequi non potuit Fratris reſignatione in eo
Succedens pari religione perfecit A.D. M.D.XLVI.
Obijt IV.Non.Septemb.Hieronymus Fr.mœſtiſſ. poſuit.

Ne men degno di riuerenza è il Pulpito, ſopra di cui i Santi noſtri Arciueſcoui predicauano, il quale è tutto di marmo con varie figure di lauoro antico nobilmente effigiato, ne per riuerenza de detti Santi Arciueſcoui ſerue più ad vſo di predicarui, potendoſi ragioneuolmente affermare, che ſia vna delle più venerabili antichità, che ſiano in Rauenna, e dallo ſteſſo Abate Graſſi fù traſportato nel luogo ou'ora è, onde nel piedeſtallo, che lo ſoſtiene così ſi legge. Pulpito antichiſſimo.

D. O. M.
Suggeſtum hoc,ex quo Pontifices Rauennates
Olim à Deo per Spiritum Sanctum ſub Columbæ ſpecie
Creati conciones habuerunt Corradus Graſſus Abbas
Dum Ædem reficeret renouandæ rei, & memoriæ
Cauſa reponendum ſuo proprio loco
Curauit anno à Chriſto nato M. D. XLIV.

Molto poi benemeriti di queſta Santa Baſilica ſi reſero il Cardinal F. Gregorio Petrocchino Agoſtiniano detto il Card. di Montelparo, di cui vedonſi e nella Chieſa e nel Monaſtero l'Arme, cioè vna Torre sù la ſchiena di vn'Elefante, con tre T.T.T. che voglion dire *Tardè Tamèn Tutè*, Cardinali di nuoui di queſta Chieſa.

Tutè, e molto più il Card. Bonifacio Gaetano, il quale tanto ne fù diuoto, che essendo stato assunto da Paolo Quinto alla porpora mentr'era Presidente di Romagna, quì volle prendere per le mani di Pietro Aldobrandino nostro Arciuescouo, e Cardinale solennemente la Beretta Cardinalizia, e fù solito predicarui molte volte, nel che dottato egli era di vn mirabil talento, anzi pensò formarli vna nobil corona di trè grandi, e maestose Capelle, dalle quali fusse posto nel mezo, e rinchiuso tutto l'ambito dell'antica fabrica, pensiero vasto, e ben degno del suo grand'animo, mà che poi restò imperfetto, ne men oggi se ne vede vestigio alcuno, imperoche delle trè dette Capelle auendo inalzate quella in faccia dietro al Choro, oue pos'egli stesso la prima pietra, e dopo finita vi celebrò messa con concorso grande di popolo, machina veramente nobilissima, e in ogni sua parte magnifica, perche la fabrica dell'altre due rimaneua senza speranza di proseguirsi, anche quella pochi anni sono fù demolita, e coi materiali se ne fece la Sagrestia, oue acciò non perisse la memoria di vn tanto Benefattore, sù la porta fù posta l'Arme sua con la seguente Iscrizione.

Bonifacio S.R.E. Card. Caetano
Exarchatus Rauennæ de Latere Legato
Huius Sanctissimi Templi Benefactori maximo
Ob contiguam erectam insignem molem
De cuius ruderibus Sacellum hoc fuit extructum
Ne tanti Principis in hoc opere periret memoria
Paruum hoc grati, & magni animi monumentum
Clerici Reg.P.P.anno Dom.M.DC.LVI.

Nella qual Sagrestia vedesi anche vna nobil Tauola di Nicolò Rondinello nostro Rauennate con dentroui la B.V. Santa Catarina, e S.Girolamo, la qual già staua alla Capella, ch'è a man sinistra dell'Altar Maggiore detta di Santa Maria *in Triuio* per essersi stata trasferita la cura d'anime ch'era in vna Chiesa contigua, che nel passato secolo per la fabrica del Monastero del Corpus Domini fù demolita, il cui Paroco presentauasi dall'Abate, e Canonici di Santa Maria in Porto infinche il Cardin. Pietro Aldobrandino ne suppresse il titolo, e con il peso diuise anche le rendite trà le due Parochiali vicine di San Nicandro, e San Vincenzo.

Finalmente contiguo à questa Santa Basilica, e sotto la cura di questi Padri è il nobile Oratorio della Croce, di cui si è detto nella descrizione di S.Maria in Cosmodim, & essi celebrano oltre i trè giorni di Pentecoste, le feste anche di S.Seuero, e quella di S Teodoro Martire alli noue Nouembre, che viene solennizata dal Collegio de Notari, e più splendidamente di ogni altra l'Espettazione del Parto della Vergine per tutti i noue giorni antecedenti il dì Santissimo di Natale, che Nouena però volgarmente addimandasi; Diuozione, che cominciata già nelle Spagne, poi dilatatasi ne Regni di Sicilia, e Napoli, finalmente non hà gran tempo, che nella nostra Città per opera de detti Padri si è propagata.

Diuozione della Nouena,

S.STE-

SAN STEFANO

Chiesa antica, e Monastero di Sagre Vergini Dell'Ordine Domenicano.

Vattro Chiese ebbe anticamente Rauenna dedicate a questo Glorioſiſſimo Protomartire, e furono S.Stefano *in Marmorato*, S.Stefano *in Terminello*, S.Stefano *in Fundamento*, e S.Stefano *de Mercato*, leggendoſi oltreciò in vna Bolla di Vrbano Quarto fatta menzione di S.Stefano *ad Tremari*, e di S.Stefano *ad Balneum Gothorum*, che non ſi sà ſe fuſſer diuerſe dalle prime quattro, ò pur le medeſime chiamate con altri nomi. Or di tutte le dette Chiese questa ſola è rimaſta in piedi, alla quale perche era la più grande dell'altre, perciò gli Antichi diedero titolo di Maggiore trouandoſi però più comunemente intitolata S.Stefano *In Oliuis*. Mà la gloria maggiore di queſta è l'eſſere ſtata edificata ſopra mille cent'anni ſono dal noſtro Santo Arciueſcouo Maſſimiano, il quale l'anno cinquecento cinquanta agli vndici Decembre ſolennemente la conſagrò, di che ſotto vn'antico Portico, che già vi era leggeuaſi la ſeguente memoria.

Chiese dedicate à S. Stefano in Rau.

Edificazione di queſta.

In honorem Sancti Protomartiris Stephani
Seruus Chriſti Maximianus Epiſcopus
Hanc Baſilicam ipſo iuuante a fundamentis
Conſtruxit, & dedicauit die Tert. Id. Decembr.
Indict. XIIII. Nouies P.C. Baſilij Iun. V.C.

E così pure sù la Tribuna, che già eraui lauorata a moſaico ſtaua il ſeguente Decaſtico, da cui con prendeſi, che la fabrica fù cominciata, e finita nello ſpazio di ſolo vndici meſi.

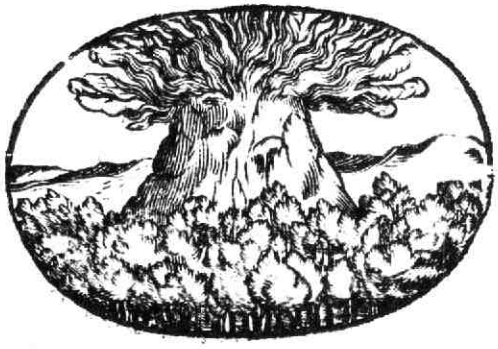
Templa micant Stephani Martyris nomine Sacra
Qui priùs eximium Martiris egit opus
Omnibus vna datur ſacro prò ſanguine palma
Plùs tamen hic fruitur tempore quo prior eſt.
Ipſe fidem, votumque tuum nunc Magne Sa erdos
Maximiane iuuans hoc opus explicuit
Nam talem ſubitò fundatis molibus aulam
Sola arte hominum facere non potuit
Vndecimum ſulgens renouat dum luna recurſum
Et cæpta, & pulchro condita fine nitet.

Della giuriſdizione poi, ch'ebbero in queſta Chieſa i noſtri Canonici parla vna Bolla di Aleſſandro Terzo, oue la chiama *Monaſterium Sancti Stephani Maioris*, & oggi pure è Monaſtero di Sagre Vergini militanti

litanti ſotto la regola del Patriarca S. Domenico trasferiteui da Santa Maria in Padriele, Chieſa, ch'era fuori della Città in luogo detto Cenceda, oue ſi sà, che abitauano ſin dell'anno mille trecento vent'vno non auendo infin'ora trouato di qual tempo fuſſero quà trasferite, & è numeroſo di oltre ſeſſanta Monache ſotto il gouerno dell'Ordinario, trà le quali viſſe vn tempo quella Gran Serua di Dio la Beata Margarita de Molli fondatrice del Buon Giesù conforme nella ſua Vita abbiam narrato. E trà l'altre Reliquie, che ſono in detta Chieſa, la più inſigne è vna Spina della Corona del Redentore, che con grande concorſo ſi eſpone i due vltimi giorni di Pentecoſte, della quale ſolennità parla l'antico noſtro Statuto, oue ſi ordina, [t] che il Magiſtrato vada la ſeconda Domenica di Maggio alla feſtiuità della Sagra Spina in S. Stefano a farui l'oblazione. *Et in feſto Sanctæ Spinæ ad locum Sororum Sancti Stephani de Oliuis, quod feſtum eſt ſecunda Dominica Maij*; e poiche pèr il contagio dell'anno 1572. detta feſta er'andata in deſuetudine; perciò l'Arciueſcouo Chriſtoforo Boncompagno ordinò, che ſi tornaſſe alla primiera veneratione, e per maggiore commodità fù decretato, che in vece della Domenica Seconda di Maggio ſi eſponeſſe i due giorni vltimi di Pentecoſte.

Spina del Redentore quiui

[t] *Stat. Rau. lib. 1. Rubr. 32.*



SAN-

SANTISSIMA TRINITA'

Casa Pia di Zitelle Orfane.

GRegorio Quarto, ò secondo altri, Giouanni Vigesimo Secondo fù il primo, [a] che con autorità Pontificia istituisse la solennità ad onore della Trinità Santissima nell'Ottaua di Pentecoste, e da quel tempo può crederssi, che varie Chiese nel mondo Christiano con questo titolo cominciassero à edificarsi, trà le quali vna ne fù già in Rauenna con vno Spedale annesso posta nel luogo medesimo, oue è ora la Casa Pia de Putti Orfani, la cui fabrica in quella memorabile inondazione dell'anno 1636. essendo rouinata tutta da fondamenti, diede motiuo, che pochi anni sono si edificasse questa nel sito contiguo all'antica, oue abitano le Zitelle Orfane istituite in tempo del Cardin. Pietro Aldobrandino, le quali stanno quiui in numero di sopra trenta, anno proprie Costituzioni, e viuono sotto il gouerno dell'Ordinario.

[a] *Gauant. tom. 1. p. 4. tit. 12. n. 1.*

SAN VINCENZO

Chieſa Parochiale antica.

Città di Rau diſtinta in ſette Regioni.

IN ſette Regioni la Città di Rauenna fù anticamente diuiſa. [a] La prima à Leuante vicino à Porta Aſiana, ò Attiana così forſi detta da Apolline Attio, di cui in quella era vn Tempio. La ſeconda Ercolana da vna Statua d'Ercole. La terza à mezo giorno detta *Milliarium Aureum*, oue era vn famoſiſſimo Tempio dedicato à Saturno, in cui frà gli altri ornamenti vedeuaſi pendente da vna catena di ferro vna grandiſſima Sfera di argento, à cui ſtauano affiſſe altre mille piccole Sfere à guiſa di tante Stelle parte fiſſe parte erranti, e trà le fiſſe vna era girata dal Demonio, che in quel Tempio ſi adoraua, con arte tale, che all'altre tutte compartiua il moto. La quarta à Ponente, che addimandauaſi *Summus Vicus*. La quinta *ad forum Hippodromum* oue faceuanſi i ſpettacoli, & i giuochi Circenſi conforme anche dinota la voce *Hippodromus*, che altro non ſignifica, che il luogo, oue corrono i Caualli. La ſeſta Marzia da vn Tempio di Marte. La ſettima *Ad Arietem*, perche iui teneuano fuſſe ſotterrato vn'Ariete d'oro, da cui penſano alcuni, che il vicino Fiume di Montone prendeſſe il nome. Mà dopo, che i Rauennati abbracciata, ch'ebbero la Chriſtiana fede, diroccarono le memorie dell'Idolatria, diuiſero la Città in luogo delle ſette antiche in quattordici Regioni, [b] alle quali da altrettante Chieſe diedero il cognome, e furono quelle di S. Biagio in Borgo; di S. Stefano *In Marmorario*, di S. Stefano *in Terminello*, di S. Marco, di S. Gio: Battiſta, di S. Michele *In Aphriciſco*, di S. Agneſe, di S. Maria *In Virtute*, di S. Stefano *In fundamento*, di S. Pietro Maggiore, di S. Oderico *AVultu*, di S. Saluatore, di S. Agata Maggiore, e di S. Vincenzo *De Monera Aurea* così detta dalla preſente Chieſa di S. Vincenzo, della quale non potendo noi rintracciare la fondazione, diremo ſolo, che la memoria più antica, che ſe ne abbi, è dell'anno mille cento trent'otto quando l'Arciueſcouo Gualtero la conceſſe à Monaci Camaldoleſi [c] *Monaſterium alterum, quod vocatur Sancti Vincentij intus in ciuitate Rauennæ cum caſis vndique poſitis, & certis in terra finibus* parla la conceſſione, e che eſsēdo ſtata eretta in Parochiale, eglino per molto tempo han ritenuto ius di preſentarne il Paroco, infinche poi in tempo del Card. Pietro Aldobrandino lo cedettero all'Arciueſcouo. E ſe bene alcuni hanno ſcritto [d] queſto eſſere forſi quel Monaſtero di S. Vincenzo, one narra S. Pier Damiano auer ſcritto la Vita di S. Romualdo; da vn'epiſtola ſua [e] però noi abbiamo, che quello era nella Prouincia dell'Vmbria, e non altrimenti in Rauenna. Il che baſti auer detto di queſta Chieſa, la quale ora non hà coſa veruna di riguardeuole.

a *Rub. lib.* 1.

b *Rub. lib.* 6. *ann.* 1185.

Diſtinta in quattordici

c *Hiſt. Cam. p.* 2. *l.* 2 *c* 17

d *Rub lib* 5. *ann.* 1027.

e *Pet Dam. l.* 6. *ep.* 32.

SAN

SAN VITALE

Basilica antichissima, e Badia Insigne de' Monaci Casinensi.

L'Antichissima Città di Rauenna feconda Madre di huomini Santi qual nobil pianta, che nel giardino di Santa Chiesa douea produrre abbondātissimi i frutti di Santità, fù in fin da primi principij della Christiana fede nascente irrigata col sangue di molti Martiri, le generose azioni de quali negli annali dell'eternità stanno a loro gloria perpetua registrate. Ora il primo, che in Rauenna a passi improntati nel proprio sangue insegnasse, e aprisse a gli altri il bel camino, che guida al beato conseguimento dell'eterne felicità fù Vrsicino natiuo della Liguria oggi Genouesato, che dagl'Istorici Genouesi si asserisce essere *f* lor Cittadino, e il primo di quella nobil Città, che abbracciasse la Christiana fede, e per quella dasse la vita, e il sangue. Essercitaua egli la professione di Medico in Rauenna, quando in vedere il miracolo fatto dal glorioso Sant'Apollinare all'ora, che risanò Tecla moglie del Tribuno, ch'egli con i remedi tutti tratti dalle Scuole di medicina auea tentato indarno di risanare, diè prontamente il nome a Christo, e dal Santo Arciuescouo battezato sotto la direzione di sì grande Maestro cominciò con molto feruore a essercitarsi nelle Christiane virtù. Ma poco tempo ne corse, che venuto a notizia di Suetonio Paulino, che per l'Imperador Nerone con titolo di Vicario gouernaua questa Città, spargersi in essa nuoui dogmi di fede pregiudiziali all'antica Religione degl'Idoli, fù di suo ordine preso Vrsicino, e come nemico de' Dei dopo varij tormenti condennato a morte. Or permise il Signore, che il Santo condotto già al patibolo mosso dall'orrore della vicina morte s'impauriisse, e come lasciò scritto *g* Sant'Ambrogio mostrasse titubar nella fede, e dasse segno di voler far sagrifizio *h* alla Statua di Marte, che iui era; il che fù, che diè causa a vn nobil Soldato addimandato Vitale di patria Milanese, il qual'era della famiglia di Paulino, ma seguace della legge di Christo, a cui aueualo conuertito lo stesso Sant'Apollinare, che per zelo del Diuino onore fattosi in mezo al popolo, che al funesto spettacolo concorso era numerosissimo con parole dettategli dallo Spirito Santo lo animasse a soffrire costantemente quel colpo, che apportando vn momento di pena, douea poco doppo arrecarli vn'eternità di contenti, auuertendolo, che se auea con eruata ad'altri la vita del corpo, che pur'hà a morire, pensasse bene a non perder per se quella dell'anima, che mai non muore. *Noli, noli Vrsicine me-*

S. Vrsicino Protomartire di Rau.

f Aug. Caldagn. in eius Vita.

g Ambr. in ep. de Inuen. Ss. Geru. & Prot.

h Sur. to. 3. in Ss. Geru. & Prot.

dice, qui alios curare consueuisti, te ipsum eternæ mortis iaculo vulnerare, qui per passiones nimias venisti ad palmam, coronam perdere noli; tibi a Domino preparatam. Alle quali voci inteſo rinuigorirſi l'indebolito ſpirito Vrſicino, e deteſtando la ſua vana temenza, con eſemplare intrepidezza chinò il capo al ferro, e volò Martire al cielo circa l'anno della ſalute ſeſſantesimo ſesto, ò pure trè anni dopo come ſtimano altri, e ſe ne celebra la memoria con rito doppio dalle Chieſe di Rauenna, e di Genoua a diecinoue di Giugno, nel qual giorno ſtà regiſtrato il ſuo nome nel Martirologio Romano, e in quelli di Adone, Vſuardo, e Beda, ſe ben però veramente ſi crede, che il ſuo martirio ſeguiſſe a ventiſette Aprile giorno precedente quello di S. Vitale, il che comprendeſi dagli atti antichi delle lor'vite, poſciache altrimenti conuerebbe dire, che S. Vitale patiſſe il martirio vn'anno dopo quello di Sant'Vrſicino, il che ripugna a medeſimi atti delle vite loro, e che però il celebrarſene la feſta a dicianoue di Giugno ſiaſi introdotto per qualche traslazione fatta anticamente delle ſue reliquie, conforme oltre quel, che ne ſcriue *i* Girolamo Roſſi, dottamente anche diſcorre Agoſtino Calcagnini Canonico, e Iſtorico Genoueſe nella ſua vita, la quale è ſcritta *l* da S. Pier Damiano, da Pietro Veſcouo Equilino, Vincenzo Belluacenſe, e altri graui Autori.

Martirio di S. Vrſicino.

i Rub. lib. 1.

l Pet. Dam. Ser. 1. & 2. de S. Vitali Pet. lib. 5 c. 127. Bellou. Spec. Hiſt. l. 9. c 50.

Ne andò vuotà di premio la generoſa pietà di Vitale, imperoche auendo il giorno venente data al Santo corpo onoreuole ſepoltura, col mezo di vn'illuſtre martirio, li fù poco doppo compagno nel godimento di quelle felicità, alla conquiſta delle quali aueualo animato; concioſiane che Paolino grandemente adirato in vdire, che per cagione di lui non aueua Vrſicino ſagrificato agl'Idoli, e molto più quando fattolo a ſe chiamare, ricusò di andarui, diè ordine, che carcerato, crudelmente ſi tormentaſſe, facendolo trà l'altre pene porre ſopra l'Eculeo, vn de'più fieri tormenti, che ſapeſſe inuentare la barbara crudeltà de'Tiranni. Ma indarno adoprò le ſue forze l'inferno, ne poteua nell'onde della temenza fluttuare quel cuore, che ſtaua immobilmente fermato sù l'anchore della fede. Rideuaſi Vitale della ſtolta Gentilità, e condotto auanti al Simolacro di Marte, con improperij ſchernì quel falſo Nume della fortezza il prode Caualiere di Chriſto. Per lo che il Giudice tanto più infierito, a iſtigazione di vn Sacerdote di Apolline lo condennò ad eſſere dentro vna profonda foſſa precipitato, oue con terra, e faſſi in vn tempo medeſimo martirizato, e ſepolto, quanto andò ſotto terra col corpo, tanto più ſolleuoſſi con lo ſpirito al Cielo moſtrando intanto la Diuina giuſtizia il ſuo giuſto rigore contro quell'Empio Sacerdote, che dal Demonio in vn ſubito aſſalito, e per ſette continui giorni bruttamente ſtraziato eſclamando, che Vitale Martire di Chriſto lo abbrugiaua, andò infine a buttarſi diſperatamente nel fiume, per paſſar da quell'acque alle fiamme voraciſſime dell'Inferno.

Martirio di S. Vitale.

Laſciò Vitale dopo di ſe la moglie ſua per nome Valeria Donna di vn inſigne pietà, e ben degna conſorte di ſi gran Santo, e due figliuoli Ger-

li Geruaſio, e Protaſio *m*, i quali allo ſcriuer di alcuni nacquero in Rauennna, e meritarono eſſi pure eſſer Martiri glorioſiſſimi, e la Chieſa Rauennate gli annouera trà ſuoi Santi celebrandone il dì feſtiuo a ventidue di Giugno per eſſer'il giorno del lor martirio, che fù a diecianoue del detto meſe occupato dall'vffizio del Santo Martire Vrſicino. Valeria adunque, ſpinta da maritale affetto ſi poſe in animo di leuare il Santo cadauero dalla foſſa, mà vietandoglielo egli, che come narra *n* S.Pier Damiano in ſogno apparueli, tornò a Milano oue appena giunta nell'entrare della Città incontrò vna turba d'Idolatri ſagrificanti al Dio Siluano, da quali inuitata a mangiare con loro le carni ſagrificate all'Idolo, & ella non ſol ricuſandolo, anzi con animo più che di femina deteſtando la lor pazzia, fù da quegli empi di battiture così mal concia, che portata in ſua caſa eſſendo grauida di due Gemelli, auanti tempo li partorì, i quali battezati che furono da S.Caio Veſcouo di Milano, *o* che ad vno impoſe nome Diogenio, e all'altro Aurelio, prima Martiri, che nati, volarono poco dopo con l'anime innocenti al paradiſo ſeguiti dopo trè giorni dalla Santa lor Madre, riſultando a gloria grande di S.Vitale auer'auuta la Moglie, e i figli tutti Santi, e Martiri del Signore, che però ben con ragione è celebre il ſuo nome, non ſolamente ne'Latini Martirologi di Adone, Beda, Vſuardo, Rabano, e Maurolico, e nel Romano, e Gallicano, mà eziandio nel Menologio de'Greci, al cui onore leggonſi due Sermoni del noſtro gran Cardinale S.Pier Damiano, e trouanſi erette molte nobili Chieſe nelle Città più conſpicue dell'Italia, e ſpezialmente nelle Città, e dioceſi di Faenza, Rimino, Ferrara, Roma, Como, Venezia, Verona, e Zara in Dalmazia.

m Rub. l. 1.

n Pet. Dam. Serm. 1. de S. Vit.

SS. Diogenio, e Aurelio M.M.

o Rub. ibid.

Chieſe ad onore di S. Vitale.

Or nel luogo medeſimo, oue fù martirizato il Santo, la pietà degli antichi fedeli ereſſe vna piccola Chieſa, in cui per molti ſecoli fù riuerita la ſua memoria infinche ricuperata la Città di Rauenna dalla tirānia de'Goti, per più altamente onorare il Santo Martire fù dato cōminciamento all'edificazione di queſto ſontuoſiſſimo tempio, che or vediamo. Di chi ſia la gloria di auer'inalzata machina così nobile, non è certo appreſſo quelli, che anno ſcritto le noſtre Iſtorie. Alcuni ne fanno autore l'Imperador Giuſtiniano, e trà queſti è Gio:Pietro Feretti grauiſſimo Iſtorico del ſecolo paſſato, il quale in vn racconto, che fà dell'edificazione di queſto Tempio ſcriue, *p* che eſſendo reſtato morto per ſedizione del popolo in Conſtantinopoli l'Imperador Giuſtino, il ſuo piccolo figlio, ò pur nipote, com'altri ſcriuono, per nome Giuſtiniano, affinche nel tumulto popolare non pericolaſſe anch'egli, fù dalla Nodrice imbarcato ſegretamente, e condotto in Rauenna, oue preſe alloggio in caſa di Giuliano Argentario ricchiſſimo mercatāte, e huomo celebre di quel tempo, come da noi altroue diraſſi appieno. Giuliano, che non aueua figliuoli, abbenche non ſapeſſe la qualità del piccolo Oſpite, ſcorgendo però ne'ſuoi tratti vn non sò che di grande, e maeſtoſo, ſe gli affezionò grandemente, e procurò farlo iſtruire nelle lettere, e ne' coſtumi. Così incognito viſſe il Giouane Giuſtiniano

Edificazione di queſta Chieſa.

p Ap Rub. l. 3. ann. 526.

Giuſtiniano Imp. in Rauenna.

cinqu'anni in casa dell'Argentario, nel qual corso tutto di tempo dicono, che con prodigio insolito mai cadde nè pioggia, nè rugiada in Constantinopoli. Accadde in tanto, che orando egli vna notte conforme agli insegnamenti della pia nodrice, à persuasione di lei fece voto di edificare in Rauenna vn tempio al glorioso Martire S. Vitale, se à sua intercessione fusse posto in possesso di quell'Impero, che per ragione ereditaria à lui doueuasi. E che dal Santo esaudite fossero le sue preghiere, l'euento il dimostrò, conciosianeche crescendo in Costantinopoli con la mancanza dell'acque, quella anche de'viueri, e attribuendo ciò il popolo alla Diuina vendetta per l'omicidio dell'innocente Imperatore, per placar l'ira del Ciel sdegnato, determinorono diligentemente cercare il suo figliuolo, ò Nipote Giustiniano, e riporlo nel Seggio Imperatorio. Mandaron per ciò huomini a posta in varie parti, e alcuni massime in Rauenna Città delle più frequentate, e nobili di quel secolo, oue giunti, e diuolgatosi il fine del loro arriuo, Giuliano, che non'auendo potuto auere giamai contezza dell'origine di Giustiniano, ammiraua in lui vn'indole più da Prencipe, che da priuato, ritrouati gli Ambasciadori, e con loro tenutone longo discorso, la sera appresso seco li condusse a cena. Et ecco nel porsi a mensa venendo il Giouane per dar l'acqua alle mani si come era suo solito fare a gli Ospiti, vno di essi, che viuente Giustiniano aueualo più volte veduto, e seco famigliarmente trattato, al portamento, e al sembiante riconosciutolo, esclamando a gran voci: Questo è il nostro Imperatore, seli buttò incontanente a piedi, e come auuenir suole nelle cose insolite, poco nè andò, che sparsone il grido per la Città, concorsero alla casa dell'Argentario pieni di ammirazione, e di giubilo i cittadini, i quali ad onore di sì gran Prencipe, e con sontuosi apparati, e con fuochi notturni, e con giostre magnifiche dimostrorono appieno per molti giorni quell'allegrezza, di cui i loro cuori altamente brillauano. Nell'atto poi dell'imbarcarsi verso Costantinopoli, l'accompagnarono insino al porto, e fù seguito con le lagrime, e coi voti di tutto il popolo, e giunto alla Reggia Città con solennissimo incontro fù riceuuto, e salutato Imperatore mandando in vn subito il cielo larghissima abbondanza di acque, che auea per dianzi tanto auaramente negato; e narra poi detto autore che egli riposto in trono ricordeuole del fatto voto, e riconoscendo la grazia dall'intercessione del Santo Martire, fabricò a suo onore questa nobilissima Chiesa. Ma poiche di sì grande auuenimento non si legge memoria appresso verun'altro Istorico, e nel libro, che delle fabriche di Giustiniano scrisse Procopio mentouando sino vna piccola torre, ch'egli edificò, di questa però tanto grande, e sì magnifica, non fà menzione alcuna, stimano altri, che fusse opera del famoso Giuliano Argentario, e fede grande par che ne facci l'iscrizione antica, che nel portico già leggeuasi. *Mandato Ecclesij Episcopi Iulianus Argentarius ædificauit, ornauit, atquè dedicauit consecrante verò Reuerentissimo Maximiano Episcopo sub die XIIII. Kal. Mai. Sexies, P. C. Basilij Iun. V. C. Indictione X*; e che

Chiesa di S. Vitale da chi edificata.

doppo

doppo lui vi auesse qualche parte anche Narsete Capitano valorosissimo dell'Imperador Giustiniano; se ben però questa Cifra,

che sta nella sommità de' Colonnati, da cui molti argomentano il nome di Narsete, pare ad altri, che significhi molto più quello di Giustiniano; Ma comunque ciò siasi questo è certo essersi edificata in tempo del già detto Imperatore à somiglianza di quella, ch'egli aueua trè anni auanti col titolo di Santa Sofia in Costantinopoli fabricata.

E per venire alla descrizione di questo nobilissimo Tempio. Trà gli edifizi tutti, che di architettura Gotica vedonsi in Rauenna questo è certamente il più magnifico, poi che è di forma ottangola con due ordini di colonne, trà le quali le superiori, che sono ventotto in numero tutte di marmo Greco reggono vna gran Cupola, che cuopre tutta la naue di mezo, e dagli archi, che son trà esse godesi la vista della Chiesa per vna nobilissima loggia a guisa di maestoso teatro, e questa è sostenuta da diciotto colonne, e da otto Pilastri grandi incrostati di tauole di marmo Greco di variati colori, delle quali le pareti tutte, e il pauimento, fuorche in alcuni pochi luoghi vedonsi pure elegantemente, vestite, e dalla parte, ch'è presso la porta Maggiore apresi vn grand'arco, da cui si ascende al Presbiterio, e al Choro l'vno, e l'altro di marmi nobili lastricato, e da vna gran volta, ò Tribuna lauorata a Mosaico antico quasi da nobil Corona vagamente coperto, oue vedonsi i Ritratti dell'Arciuescouo S. Ecclesio, nel cui tempo la Chiesa fù edificata, e alla cui fabrica assistè in fin che visse; dell'Imperator Giustiniano, che però credesi nè fusse autore, e stà in atto di offerire vn dono; del Santo Arciuescouo Massimiano, il quale con l'interuento dell'Imperatore, e Imperatrice l'anno cinque cento quaranta sette a diciotto di Aprile solennemente la consagrò; e quello infine dell'Imperatrice Teodora Moglie di Giustiniano con la comitiua di più Matrone, dalle quali pitture si scorge qual fusse il modo di vestire antico degl'Imperatori, e Imperatrici, e così anche dell'altre femine nobili di quel secolo. Dintorno poi all'Imperatore effigiati si vedono i suoi Corteggiani con vna guardia di huomini armati con haste longhe, trà quali vno porta vno Scudo in mezo a cui stà scolpito il Santissimo nome di Christo conforme al costume religiosissimo di que'tempi, ne'quali [q] come cantò Prudenzio.

Sua insigne struttura.

Suoi insigni ornamenti.

[q] *Prud. l. 1. ad v. Simmachum.*

——— *Clypeorum insignia Christus*
Scripserat, ardebat summis Crux addita Crissis.

Così anche S. Massimiano tiene nella destra vna Croce, & è vestito con Pianeta, e Stola, dalla quale pittura, che è antichissima di sopra mille cent'anni, contro l'infernale perfidia de'moderni Eretici chiaramente si vede quanto nella Catolica Chiesa antico sia l'vso degli abiti

Sagri ne'Sacerdoti,e ne'Veſconi,ſi come pure preſſo all'effigie di Teodora vedeſi vn bel vaſo, che moſtra eſſer poſato ſopra vn Piedeſtallo, & è coperto da vna nobil cortina, ò velo, ſtandoui vno con la mano alzata in atto di ſcuoprirlo, il che a confuſione pur degli Eretici oculatmente dimoſtra il coſtume antichiſſimo de'fedeli di tener nell'ingreſſo de'Sagri Tempij i vaſi con dentro l'acqua benedetta, e la veneratione inſieme, con cui in que'ſecoli religioſiſſimi ſi cuſtodiua, del qual coſtume leggeſi fatta menzione infin ne'tempi della primitiua Chieſa, ſi come dottamente proua r il Bellarmino; onde ſcriue anche il Santo Pontefice Aleſſandro nella ſua prima epiſtola Decretale, che con l'acqua ſi aſpergeua il popolo t. *Aquam Sale conſperſam populis benedicimus, vt ea cuncti aſperſi ſanctificentur, & purificentur*; e finalmente nel centro della detta Tribuna ſtà dipinto vn'agnello tanto maeſteuolmente formato, che da qualunque parte tù ſtij, pare che abbi la faccia riuolta verſo chi lo rimira. È quiui anche è l'Altar Maggiore dedicato alla Beatiſſima Vergine, oue vedeſi vna gran tauola di finiſſimo Alabaſtro, e ſopra l'Altare vn Ciborio di bronzo dorato con ſtatue di argento degniſſimo per la ſua elegante, e douizioſa architettura di eſſere ammirato.

r *Bellar de cultu Sāct. l.3.c.7.*

t *Ex. aquam de Conſil. diſt.3.*

Ma ſopra di ogni altra coſa degne di eſſer vedute ſon le quattro colonne poſte nel Presbiterio, le quali come che ſiano di gran valore, preziosiſſima però ſtimaſi ſopra l'altre, quella, che ora è a man ſiniſtra entrando preſſo l'altare, oue con marauiglia, e ſtupore grandiſſimo di chi la guarda vedonſi dalla natura formate con gran prodigio molte pietre preziose, e gemme nobili di varie ſorti come di Porfido, Ofite, Diaſpri, Carbonchi, Calcedonij, e Agate, anzi quello, ch'è più ſtupendo vi ſi mirano effigiati al viuo capi di huomini, e altre diuerſe coſe, con ammirazione grandiſſima di chi le vede. Onde ben con ragione grauiſſimi Iſtorici ne ſcriuono come di coſa miracoloſa,e trà gli altri Leandro Alberti,e il noſtro Roſſi u. *Quæ omnium præſtantiſſima columna eſt* (ſono le ſue parole) *dextrorsùm ingredientibus appareret, in eaquè ſpectantur Porphyritis, Ophitis, Iaſpidum omnis generis, Carbunculi, Calcedonij, Agathes, compluriumquè huiuſmodi pretioſorum lapidum matrices, & quod voluptatem auget, humanorum capitum integrè expreſſa ſimulacra, diuerſarumquè huiuſmodi rerum*. E queſte quattro colonne tengono in mezo l'Altar maggiore, e in ciaſcun de' due vani, che ſon trà eſſe vedeuaſi pochi anni ſono vna conchiglia marina, e vi ſono ancor hoggi due ſtatue di putti con vn ſerpente rappreſentante Eſculapio falſo Dio della cieca gentilita, opere tutte di ſi nobil ſcoltura, che non ſapendoſi chi ne ſia l'Artefice vengon ſtimate non inferiori alle tanto decantate di Fidia, e Praſſitele, e perche le Conchiglie ſono ſtate poſte altroue, vi ſi vedono in loro vece due gran lapidi di Paragone Orientale ornate con ſue cornici, e feſtoni di marmo bianco con ſoprani due Statue, vna, che è quella a mano deſtra di Giouanni Nono Arciueſcouo di Rauenna inſigne Benefattore dell'Ordine di S.Benedetto, ſi come parla l'iſcrizione, che vi ſtà ſotto, la quale

Colonne pretioſe.

u *Rub. lib 3 ann. 546.*

ſara

farà da noi riferita nella noſtra Cronologia, e l'altra dell'Imperador Giuſtiniano tenuto fondatore di queſta Chieſa, e nella Lapide, di cui ſi è detto à caratteri d'oro così ſi legge. Statua di Giuſtiniano Imp.

Memoriæ Iuſtiniani Magni legum Parentis
Dini Benedicti fratris Patruelis
Quem auguſtiùs Auguſtum apelles ex agnatione tanti viri
Quàm ex Diademate Sac. Rom. Imp.
Sibi ab Auunculo ſuo Iuſtino Cæſare delato
Quod Templum hoc Sancto Martyri Vitali
A fundamento erexerit
Et vnà cùm vxore Theodora dedicationi interſuerit
Abbas & Monachi Agnato ſuo, Benefactori ſuo
Obſeruantiæ pignus, gratitudinis monumentum Poſſ.
Anno Dom. M. DC. XLIII.

Sono oltre ciò in queſta Chieſa quattro Capelle degne trà l'altre di eſſer quì deſcritte, e ſono quelle de' Santi Nazario, e Celſo, di S. Vitale, di S. Benedetto, e di S. Vrſicino. E per cominciar dalla prima contigua al Presbiterio, ella è tenuta in vna ſomma venerazione per le molte Reliquie, che vi ſtanno, poſciache oltre i Corpi di trè Santi Arciueſcoui Eccleſio, Vrſicino, e Vittore collocati dentro le due Arche di marmo, i cui nomi leggonſi nel pauimento intagliati, e de' quali ragionaremo nella noſtra Cronologia, è anche tradizione antica eſſere nel mezo di eſſa vn pozzo con ſangue de' Santi Martiri, i nomi de' quali ſono ſcritti nel libro della vita, e però è chiamata col titolo di *Sancta Sanctorum*, & è vietato l'entrarui alle Donne, onde nelle noſtre Iſtorie queſto luogo è chiamato *Sacellum admirabili veneratione ob reliquiarum, multarumquè praterea Sacrarum rerum præſentiam frequentatum*, e abbiamo, che S. Maſſimiano à onore di detti due Santi Martiri, Nazario, e Celſo, ò pure de' Santi Geruaſio, e Protaſio la conſagrò, onde ſopra la porta di bronzo, ch'erani anticamente, leggeuanſi queſti dodici verſi, ne' quali vengono nominati ſolamente i due vltimi Santi, e non i primi. Quattro Capelle principali deſcritte. Corpi di trè Santi Arciueſcoui.

Ardua conſurgunt venerando culmine templa
Nomine Vitalis ſanctificata Deo
Geruaſiuſque tenet ſimul hanc Protaſius arcem
Quos genus, atquè fides, Templaquè conſociant
His Genitor natis fugiens contagia Mundi
Exemplum fidei, Martyriùque fuit
Tradidit hanc primùm Iulianus, Eccleſius arcem
Qui ſibi commiſſum mirè peregit opus
Hoc quoque perpetua mandauit lege tenendum
Hoc nulli liceat condere membra loco
Sed quæ Pontificum conſtant monumenta priorum
Fas tibi ſit tantùm ponere, vel ſimile.

Nella ſeconda dedicata al glorioſo Martire S. Vitale ſi riueriſce il luogo del ſuo martirio, e la foſſa, dentro cui fù buttato, oue poi nell

tempo

Luogo del martirio di S.Vitale.

tempo medeſimo, che la Chieſa ſi edificò, fù ſcauato vn pozzo, la cui acqua anche oggi giorno ſi beue con molta diuozione dal popolo il giorno maſſime della feſta, e dentro à quello ſtà il corpo del Santo, che per quanto ne porta la tradizione antica diceſi eſſere dentro vn'arca di marmo, e ſopra vi ſtà eretto vn nobiliſſimo Altare, che è priuilegiato per i Defonti, il quale negli andati tempi era di quattro preziose colonne, e di vna Tribuna, così queſta, come quelle coperte di argento battuto riccamente adorno, delli quali ornamenti, benche ſia oggi giorno ſpogliato, degna però d'eſſer veduta vi è vna gran Tauola rappreſentante il Martirio di S.Vitale opera di Federico Barocci da Vrbino dipintor celeberrimo, e così anche l'Altar medeſimo tutto di alabaſtro finiſſimo con due lapidi di paragone poſte da lati, e affiſſe al muro, nelle quali come in due luciditſimi ſpecchi tutto il proſpetto della Chieſa, con contento dell'occhio ſi rappreſenta al viuo, e il pozzo è di nobili marmi, e colonne egregiamente ornato, del qual luogo tanto venerabile per il Martirio, e ſepoltura di S.Vitale, « ſcriue Venanzo Fortunato nella vita di San Martino, oue parlando con il ſuo libro così cantò,

« *Ven. lib. 6.*

Inde Rauennatem placitam pete dultiùs vrbem
Pulpita Sanctorum per Religioſa recurrens
Martyris egregij tumulum Vitalis adora
Mitis, & Vrſicini Pauli ſub ſorte Beati.

La terza intitolata al Glorioſo Patriarca S.Benedetto, è di ſtruttura moderna, al cui Altare ſtà vna Tauola di Franceſco Geſſi Dipintor Bologneſe, e preſſo ad eſſa à man ſiniſtra entrando in vna di quelle lapidi, delle quali abbiam già detto eſſere incroſtate le mura, vedeſi dalla natura marauiglioſamente delineata l'effigie intiera di vn Sacerdote veſtito in atto di celebrare la meſſa, la quale è di altezza di ſopra cinque palmi, che ſe il grande Alberto ſcriſſe per coſa di gran marauiglia, che à ſuo tempo in Venezia nel ſegarſi di certi marmi, in vn di quelli vedeuaſi il capo di vn Rè coronato, più grande al certo è lo ſtupore di queſta lapide, in cui non il capo ſolo, ne altro membro vmano, ma vn corpo intiero, e quello, ch'è più mirabile degli abiti Sagroſanti della noſtra Religione adorno chiaramente rimiraſi.

Marmo marauiglioſo.

La quarta finalmente è dedicata, come ſi è detto al Santo Protomartire Vrſicino, e sù l'Altare di mano di Luca Lunghi dipinta miraſi la ſua Imagine in atto di tener trà le mani il proprio capo, e con trè rami di palma, che li germoglian dal collo, e la cauſa di dipingere il Santo in ſimil forma ſi è, perche conforme grauiſſimi Iſtorici ne raccontano ſubito decapitato, « come fuſſe ſtato ancor viuo alzoſſi in piedi, e preſo con ambe le mani il ſuo capo portollo al luogo, oue douena eſſer ſepolto ſpuntando nel medeſimo tempo dal troncato buſto i trè rami di palma. E perche in longhezza di tempo di auuenimento tanto marauiglioſo perſa eraſi la memoria, narrano le noſtre Iſtorie, (e lo conferma Pietro Veſcouo Equilino Scrittore antico) che à S.Vrſicino Arciueſcouo, il quale gouernò la Chieſa di Rauenna negli anni del Si-

Miracolo nella morte di S.Vrſicino.

« *Pet. in cat. l. 5. c. 127. Rabr. lib. 1 Ferrar. 19. Jun.*

gnore cinque cento quarantadue, mentre orauà al ſuo Sepolcro, apparue il Santo Martire con la reciſa teſta in mano, e con trè rami di palma germoglianti dal collo, dalla qual viſione quel Santo Arciueſcouo auuiſato, rinouò la ricordanza di miracolo ſi ſegnalato, ordinando, che in auuenire ſi dipingeſſero le ſue imagini nella guiſa, che ſi è detto, e che oggi pur ſi coſtuma. Sotto l'Altare poi ſi conſerua vn marmo oue il Santo s'inginocchiò nell'eſſerli tagliato il capo, e vi ſtà miracoloſamente impreſſa la forma delle ginocchia, con vna Croce di ferro nel luogo, oue caſcarono alcune goccie di ſangue; Miracoli, che piamente può crederſi auueniſſero, perche auendo vacillato il Santo, ſe ben per iſtante breuiſſimo nella ſtabilità, e coſtanza della fede Chriſtiana, voleſſe Iddio con l'euidenza di queſti due miracoli manifeſtare, non ſolamente à fedeli, mà anche à Gentili, che auean veduto il ſuo timore, non ſol la certezza di ſua ſalute nell'altra vita, ma di più anche quanto ſublime grado di gloria ei godeſſe in Paradiſo. Et è à ſaperſi, che i Chriſtiani antichi edificarono queſta Capella ad'onore del Sãto perche quiui anticamente fù il ſuo Sepolcro, di cui fà nobil menzione Venanzo Fortunato in quei verſi già da noi regiſtrati, e vicino ad eſſa, oue vedeſi in terra vn marmo con la ſua imagine è il luogo ſteſſo, oue a quel Beato Protomartire di Rauẽna fù tagliato il capo, e doue credeſi, che altri molti Chriſtiani patiſſero il Martirio, che però nelle memorie antiche è molto celebre, & è quello, che chiamauaſi *ad Palmam*, ò perche piantati vi foſſero alberi di Palma conforme vogliono *b* Adone Arciueſcouo di Treueri, e Vincenzo Bellouacenſe, ò pur perche così furono dagli antichi intitolati quei luoghi, ne'quali faceuaſi da Tiranni la Carneficina de'ſeguaci di Chriſto alludendo eſſi in queſto nome di Palma alle glorioſe vittorie, che riportauan morendo i Santi Martiri, i quali però ſi come viddeli *c* nell'Apocaliſſe Giouanni, dipingonſi con le palme, che ſon ſimbolo di Vittoria, e di trionfo *d* come nota Plutarco, *e* onde prima i Greci, e poi doppo i Romani coſtumarono coronare di Palme i vincitori; Anzi troviamo, che ſette nella Chriſtianità furono i luoghi addimandati con queſto nome di Palma *f* conforme leggeſi in vn'antica Scrittura della Chieſa di S. Gaudenzo di Rimino, cioè il primo in Roma, il ſecondo in Geruſalemme, il terzo queſto di Rauenna, il quarto in Rimini in S. Gaudenzo, il quinto in Aleſſandria, oue patì il Martirio Santa Catarina, e numero grande di Santi Martiri, il ſeſto in Francia, oue furono veciſi i Santi Martiri della Legione Tebea, e il ſettimo in Germania celebre per il martirio di S. Orſola, e dell'vndici mila Vergini ſue compagne, e ogni vno di detti luoghi aueua queſto nome di Palma. *Quoniam in ipſomet loco martirizabantur, & decollabantur Sancti Martires pro fide, & nomine Domini noſtri Ieſu Chriſti tempore perſequutionis Chriſtianorum, & efficiebantur ibidem ſui ſacri certaminis velut ſtrenui, atquè fideles milites Chriſti victores glorioſi, quæ quidem glorioſa victoria ſignificatur per Palmam* leggeſi nella mentouata Scrittura. E ben vero però, che l'opinione prima credeſi più probabile, però che la ſeconda ripugnarebbe al ti-

Memorie di S. Vrſicino quiui.

Luogo detto Ad Palmam coſa fuſſe.

b Ado 28. Maij. Vinc. in Spec. Hiſt. lib 9 c. 30.

c Apoc. 7.

d Plutar 7. Sympoſiac.

e Gell l. 7 c. 6. Liu. l. 10. dec. 1.

f Ap. Vghell. in Epiſcop. Arim. n. 3.

al titolo di Protomartire di Rauenna, che come leggeſi nelle noſtre Iſtorie, gode S. Vrſicino, che certo non conuerrebeli, ſe queſto luogo aueſſe auuto per dianzi il nome *Ad Palmam* per la Palma del Martirio, che iui fuſſero ſtati ſoliti riceuere i Chriſtiani, e ciò confermaſi anche da quel, che leggeſi in vn'antica memoria ſcritta da quel Filippo Chriſtiano, che diè ſepoltura a corpi de'Santi Geruaſio, e Protaſio, g e che S. Ambrogio atteſta auer trouata nel lor ſepolcro, nella quale parlandoſi di queſto luogo ſi dice, che *hoc habebat vocabulum, vt diceretur ad Palmam eoquod arbores antiquæ palmæ illic eſſent*; e così noi ſtimiamo, che dagli arbori di Palma prendeſſe veramente il ſuo primo vocabolo, ma che eſſendo poi diuenuto patibolo de'Santi Martiri con ſimil nome non ſol dalle palme antiche, che prima v'erano, ma molto più per la palma del martirio, ch'eſſi vi riceuettero, fuſſe più ſantamente da Chriſtiani denominato; Onde ben degno di veneratione grandiſſima è queſto luogo così celebre, e così Santo illuſtrato con le vittorie, nobilitato con le palme, e imporporato col ſangue de'Santi Martiri.

g *Ap. Sur. tom. 3.*

Oltre queſte tanto ſegnalate memorie della Chriſtiana antichità è arricchito anche queſto diuotiſſimo Tempio di molte indulgenze, eſſendo vna delle ſette Chieſe, e di buon numero di Reliquie, e maſſime de'Santi Innocenti, la feſta de quali quiui ſontuoſamente ſi celebra, e ſi conſeruano in nobili Reliquiarij dentro la Sagreſtia, fabrica in ogni ſua parte magnifica, e ricca di prezioſi parati, e di quantità grande di argenti per vſo del culto Diuino, e ornamento de'Sagri Altari, nel cui ingreſſo vedeſi affiſſo al muro vn belliſſimo baſſo rilieuo con molte figure di huomini, e di vn cauallo opera di molti ſecoli, ſi come pure nella piazza auanti la Chieſa ſtà vn'antica lapide ſepolcrale con queſte parole.

Olia e P.F.
Tertullae
V.ANN.XV.M.VIIII.D.X.
Olius Tertullianus
Filiae. Pientiſſimae. Et ſibi

Iſaacio Patrizio Eſarco quì ſepolto.

In queſta Baſilica tanto inſigne anno auuta onoreuole ſepoltura molti huomini illuſtri, e trà queſti in primo luogo Iſaacio Patrizio di nazione Armeno, Capitano celebre de'ſuoi tempi, Eſarco d'Italia per l'Imperatore Eraclio, il quale eſſendo morto in Rauenna l'anno ſei cento quarant'vno fù quì ſepolto, e vedeſi oggi pure il ſuo ſepolcro di marmo fuor della porta minore col ſeguente Epitafio in verſo Iambico, e Idioma Greco, che nel Latino ſuona così.

Hic iacet qui rei bellicæ ducem egit rectè
Romam incolumem tutatus, & Occidentem
Tranquillis Principibus ter ſex annis
Iſaacius Regum commilito
Omnis Armeniæ ornamentum magnum
Armenius enim erat hic ex illuſtri genere.

Hoc

Hoc mortuo gloriosè ; contubernalis
Sosanna prudens more castæ Turturis
Viduata gemit viro priuata
Viro, qui sortitus est ex laboribus gloriam
In Oriente Sole, & Occidente
Exercitum enim duxit Occidentis, & Orientis.

Doctrula Guerriero insigne.

Presso le porte anche di questa Chiesa fù sepolto Doctrula, ò Drocstrulfo Capitano insigne di nazione Sueuo, il quale ancor putto preso in guerra da Longobardi, col merito della sua militare virtù, tanto si auanzò, che da medesimi fù annouerato frà que'trenta Capitani, che da essi doppo la morte di Clesi loro Rè furon creati. Venuto poscia in Italia Zmaragdo con titolo, e di dignità di Esarco dall'Imperator Maurizio; egli seco congiuntosi, fù sempre parzialissimo dell'Impero, e riportò molte vittorie da medesimi Longobardi, & essendo morto in Rauenna circa gli anni cinquecento ottanta sei, volle quiui essere seppelito, e al suo sepolcro leggeuansi questi versi.

Clauditur hoc tumulo Doctrulfus corpore solo
Nam meritis viuit totus in orbe suis
Ex validis fuit ipse quidem ; nam Gente Sueua
Ortus adhùc iuuenis captus ab hoste fuit
Terribilis visu facies, sed corde benigno
Longaque robusto pectore barba fuit
Arma sequens semper Romana, & publica signa
Vastator Gentis vixerat ipse suæ
Contempsit charos dum nos iuuat ille Parentes
Te patriam reputans esse Rauenna suam
Huius prima fuit Brixelli gloria capti
Quo residens cunctis hostibus horror erat
Qui Romana potens valuit præsigna iuuare
Vexillum primum Christus habere dedit
Indè etiàm retinet dum Claßem, classibus arma
Armis opponit, mœnia nostra diù.
Longo hic bardorum vires contriuit, opesquè
Ipsorum titulis clarus ad astra datis
Martyris auxilio Vitalis fultus ad ista
Peruenit victor sæpe trophæa potens
Cuius, & in templo petijt sua membra iacere
Hæc loca post mortem fausta futura putans
Ipse Sacerdotum moriens hæc dona petiuit
Quis exoratus lætus ad astra abijt.

Altri Sepolcri in questa Chiesa.

Nella loggia superiore della Chiesa stà il deposito di Pomponio Spreti Canonico di Rauenna, e poi Vescouo di Ceruia, di cui si è detto nella descrizione della Chiesa Cattedrale, e vi è questa Iscrizione.

D. O. M.

D. O. M.
Pomponio Spreto è S.Rau.Eccl.Canon.
Ad Ceruienſem Epiſcop[illegible] aſſumpto
Viro Genere, ac geſtis clariſſimo
Vbiquè ſeruata virtutis indole inſigni
Humile hoc monumentum altiore animo exoranti
Bonifacius Cataphractorum Dux
Et Fr.Valerius Hieroſolim. Commendatarius
Deplorato Fratri meſtiſſ.poſſ.
Vixit ann.LVIII.M.XI.D.XXVI.
Sedit annos propè ſeptem
Obijt XVII.Kal.Decemb.anno M.DC.LII

Nella Capella della Beata Vergine ſotto vna lapide grande nel pauimento ſtà ſepolto il Canonico Matteo Toſetti, di cui più abaſſo ci occorrerà ragionare, e vi ſtà ſcritto.

Mattheo Toſetto Canonico Rauennati, & Muſi.
Ord.Diui Benedicti fide dedito
Patres Iuſtinianæ Congregationis
Suo viuentis, & B.M.F.tantùm dedere.

Dietro la Capella di S.Vitale ſtanno i depoſiti di due noſtri Canonici, e di Giacomo Arigoni Medico inſigne in trè lapidi affiſſe al muro. Nella prima così ſi legge.

D. O. M.
Nicolao Arcimano Fulginati
Ædis Vrſianæ Canonico Cardinali
Huiuſquè Sacræ Congregationis Conſeru.
Ioan.Vignutius alumn.in meritorum memoriam
Non ſine mœrore poſuit.
Vixit ann.LXVIII.ob.IV.Kal.Sext.M.D.XXXXVI.

Nella ſeconda ſtanno queſte poche parole

Hic terra tegit corpus
Venerab.D.Io:Baptiſtæ de Nouellinis
Dicti Saccoza Canonici Rauennatenſis
M.D.XLV.

Nella terza, che è del nominato Giacomo Arigoni Medico celebre del paſſato Secolo, il quale ſcriſſe due opere intitolate l'vna *De cœna, & prandio*, e l'altra ſopra Galeno *de Simptomatum cauſis*, così ſi legge.

Iacobus Arigonius hìc ſitus eſt
Hominem mors extinxit anno ætatis ſuæ LIII.
Sed extinxit vno in homine multas virtutes
Artis medicæ ſcientiam eximiam, perpetuam in omni
Vita continentiam, denique pietatem in Deum

Huma-

Humanitatem in omnes homines mirificam
Quæ ſublata ex oculis vigebunt in animis
Memoriaquè multorum Iac.Atigonius Nep.
Ac Medicus P.C.

E vn'altra finalmente, nè ſtà fuor della porta laterale affiſſa al muro con queſt'Epitafio.

Ioannis Donati S.R.E.Canonici Cantoris
Oſſa hìc recondita quieſcunt.vix.
Ann.LXXXVI ob.IV.Id.Aug.M.D.LVIII.

Descrizione del Monaſtero.

Mà egli è ormai tempo, che noi entriamo a vedere il nobiliſſimo Monaſtero, che quiui anno i Monaci del Sagro Ordine di S.Benedetto, il quale è vno, non ſolo de più magnifici della Città, ma anche de principali della Congregazione Caſinenſe, così in riguardo delle groſſe entrate, e ampij beni, che gode, trà quali celebratiſſima è la Selua de Pini detta volgarmente Pigneta, di cui deſcriuendo la Chieſa di Santa Maria di Palazzolo abbiam parlato, al numero de'Religioſi, che arriuano a cinquanta, e all'oſſeruanza Monaſtica, che vi fioriſce, come anche per la magnificenza dell'edifizio, oue ſi vedono trè nobili Clauſtri con Portici ſoſtenuti da Colonne di marmo, ampij Dormitori, ſuperbe Scale, e vn belliſſimo Refetorio, in faccia del quale è vna gran tauola rappreſentante la cena fatta da Chriſto con i ſuoi Sãti Apoſtoli; opera di Gio:Battiſta Biſſone Pittor Padouano, che a queſt'effetto fù condotto da queſti Padri a Rauenna, come narra [b] il Ridolfi nella ſua vita, e in ſomma in queſto nobile edifizio non v'hà coſa, che non ſia in ogni ſua parte oltre modo riguardeuole, e ſontuoſa, onde ben degnamente fù onorato dal Sommo Pontefice Giulio Secondo, il quale l'anno mille cinque cento vndeci venuto la ſeconda volta in Rauenna, fù quiui da Monaci ſplendidamente alloggiato. Egli è poi così antico il poſſeſſo, che ne anno i Monaci di S.Benedetto, che non ſi sa di qual tempo vi foſſero introdotti. Che ſe ben [i] ſcriue il Roſſi eſſerui ſtati poſti dall'Arciueſcouo Giouanni Nono l'anno ottocento nouant'otto, trouandoſi con tutto ciò fatta menzione del Monaſtero di S.Vitale ſopra trecento anni auanti, ſi come abbiam notato nella vita di S.Seuero Nipote dell'Arciueſcouo S.Eccleſio nella deſcrizione della Chieſa di Santa Maria Maggiore da noi narrata, conuerrà dire, che in fin dall'ora, cioè circa gli anni cinque cento quaranta, nel qual tempo l'Ordine Monaſtico auea cominciato a propagarſi nell'Occidente, quiui abitaſſero detti Monaci, e che poi nel longo corſo di più di trè ſecoli conforme portano le vmane viciſſitudini, eſſendone partiti, dal mentouato Arciueſcouo nuouamente vi foſſero introdotti, e fù in fin da tempi antichi Badia molto famoſa, [l] e l'onoratono di nobili priuilegi Arrigo Quarto, e Federico Secondo Imperatori. E perche in longhezza di tempo, ſi come a molti altri Monaſteri d'Italia parimente auuenne andò in comenda, e ſe ben continuauano ad abitarui i Monaci, con tutto ciò vi languiua il feruore della Monaſtica oſſeruanza, e le rendite giornalmente ſcemauanſi; quindi

[b] *Carol.Rodulf.in Pict. Venet.*

[i] *Rub.lib.5.*

Antichità di queſto Monaſtero.

[l] *Rub lib 5. an.1115 & lib. 6. ann. 1226.*

fù

fù che Papa Giouanni Vigesimo Terzo, nel cui Pontificato venne a morte il Cardinal'Antonio Caluo, che n'era Comendatario, per ouuiare a vn tal disordine, vi creò Abate Pietro Silbario Romano Monaco di S.Gregorio in Roma, il che seguì l'anno mille quattrocento quattordici, e finalmente a istanza de'Cittadini, e Veneziani Signori all'or di Rauenna, l'anno mille quattro cento settanta cinque il Sommo Pontefice Sisto Quarto l'vnì con tutti i suoi beni alla nobile Congregazione di Santa Giustina di Padoua del medesimo Ordine di S.Benedetto detta poi Casinense, e in nome di quella presene il possesso per mano di Vrbano Spreti Canonico, e Vicario di Bartolomeo Rouerella Arciuescouo, il Canonico Matteo Tosetti, di cui sopra abbiamo fatta menzione.

Monaci della Cõg. Casinense in S. Vitale.

E ben fù di ragione, che mantenuto fusse in possesso di Monastero tanto insigne il Sagro Ordine del Patriarca S.Benedetto, che negli andati Secoli erasi reso sì benemerito della nostra Città, a cui diede in varij tempi sei grandi Arciuescoui, i quali da Chiostri di questa Santa Religione furono assunti al gouerno della nostra Chiesa, e furono tutti zelantissimi Prelati, e ben degni figliuoli, & eredi della Santità de'primi loro Padri; e questi furono. *Mariniano* Romano discepolo del Santo Pontefice Gregorio Magno. *Honesto* Abate del Monastero di S. Apollinare in Classe, *Gerberto* Monaco del Monastero Floriacense in Francia. *Hermuto*, ò Leone, *Hunfrido* Abate di S.Giouanni Euangelista in Rauenna, e *Petrochino* Casalecchi Ferrarese Monaco del Monastero di S.Bartolomeo presso la Città di Ferrara. Molti anche furono i nostri Cittadini, che vestito l'abito monacale di questa Religione riuscirono huomini Segnalati in dignità Ecclesiastiche, con lo splendor delle quali illustrarono grandemente la Patria, trà quali abbiamo.

Arciuescoui di Rau. Monaci di S Benedetto.

Rauennati illustri in quest'Ordine.

Aratore Cittadino Rauennate, conforme attestano le nostre Istorie, Cardinale della santa Romana Chiesa, huomo dottissimo, e Poeta laureato, il qual tradusse elegantissimamente in versi esametri gli atti Apostolici, che da lui furono letti alla presenza di Papa Vigilio, e di molti Vescoui, e huomini dottissimi, prima nella Basilica Vaticana, e poi nouamente in quella di S.Pietro in Vincola [n] come narra il Tritemio, e fiorì circa gli anni di Christo cinquecento quaranta quattro.

m *Rub. l 3. ann. 539.*

n *Trith. de Script. Eccl.*

Honesto parente di S.Romualdo, Monaco, e Abate di S.Apollinare in Classe assunto all'Arciuescouado di Rauenna l'anno nouecento settant'vno.

Pietro Monaco del Sagro Monastero di Monte Casino, che da Papa Nicolò Secondo fù promosso al Vescouado d'Isernia, e di Venafro Chiese all'ora vnite, e consegrato dallo stesso Pontefice nella Città dell'Acerra vicino a Napoli, di cui parlano con molta lode [o] Leone Casinense, e Arnoldo Vuione con queste parole. *Domnus Petrus Rauennas Monacus Monasterij Casinensis vir doctus, & religiosus anno Dom. 1059. à Nicolao Papa Secundo Episcopus Venafranus, & Hisernienſis ordinatus apud Acerras, eo in honore fuit annis aliquot*, e nelle scritture

o *Leo Casin. l 3. cap. 14. Vuion. p 1. lib. 2. c. 55. Vghell to 6. in Ep. Venafr. & Isern.*

di

di quelle Chieſe trouaſi fatta di lui mentione ſino all'anno mille ottanta, e finalmente.

Damiano Nipote del gran Cardinale S.Pier Damiano figliuolo di vna Sorella ſua vterina, *p* il quale veſtito l'abito Monacale, e portatoſi per occaſione di Studio in Francia, nelle religioſe virtù tanto ſi approfittò, che ancor nouizio meritò dal Santo ſuo Zio eſſer chiamato *q*. *Religioſæ indolis adoleſcens*, e del cui feruore di ſpirito egli ſteſſo racconta, che per reprimere i ſtimoli della carne, nel tempo del più orrido inuerno andò a buttarſi nudo dentro la neue, che era altiſſima, oue per il gran freddo trouato quaſi morto da vn'altro Monaco, e ripreſone, riſpoſe queſta degna ſentenza *r*. *Caro me conatur occidere, ſed eam ego potiùs occidam*, cioè la carne vuole vccidermi, ma io più toſto voglio vccider lei. E queſto è quel Damiano, che eſſendo poi fatto Abate del Monaſtero celebre di Nonantola, fù da Papa Gregorio Settimo per onorare il ſuo merito, & inſieme per rinouar la memoria del Santo ſuo Zio, fù creato Cardinale *ſ* conforme a ciò, che ne ſcriue Coſtantino Gaetano, e fiorì circa gli anni di ſalute mille ottanta. Che ſe bene il Ciacconi, e gli altri, che anno ſcritto de' Cardinali, di lui non parlano, ſcriue però il detto Gaetano, ch'egli fù Cardinale, e lo conferma vn'iſtromento antico di ſentenza, e concordia frà il Prepoſto della Cattedral di Firenze, e l'Abate di S.Miniate fatto l'anno mille ottanta ſette, oue dopo i Cardinali Vberto Veſcouo Preneſtino, e Conone, è nominato Damiano Cardinale, che inſieme con gli altri due ſi trouò preſente al detto iſtromento *t* regiſtrato nella ſua Italia Sagra dall'Abate Ferdinando Vghelli.

p Pet. Dam. lib. 6. ep. 3.

q l. 6. ep. 29.

r l. 6. ep. 22.

ſ Gaet. oper. Petr. Dam. t. 4. in præf. ad expoſit. vet. teſtam.

t to. 7. in append. ad to. 3. ad Epiſc. Florent.

Ma ſenza dubbio più di gran lunga auuenturoſi furono quei Rauennati, che militando ſotto le nobili inſegne del Padre S.Benedetto, riuſcirono huomini ſegnalati, e famoſi in Santità, e oltre il mentouato Damiano Religioſo di quella purità di coſtumi, che abbiam narrato, e vn'altro pure del nome ſteſſo fratello, che fù del Beato Pietro Damiano, il quale eſſendo Arciprete della noſtra Cattedrale, ſi fece Monaco conforme nella deſcrizione di quella da noi ſi è detto, trouaſi oltre ciò nell'Iſtorie di queſt'Ordine eſſerne ſtati otto, cinque de quali anno titolo di Santi, egli altri trè di Beati, e furono.

Santi Rauennati dell'Ord. di S. Benedetto.

S.Olibrio noſtro nobiliſſimo Cittadino, il quale eſſendo ſtato liberato da maligni Spiriti, che fieramente lo tormentauano per opera, e interceſſione di vn Santiſſimo Monaco chiamato Ilaro abitante in'vn'eremo preſſo Galiata Contrada poſta alle radici dell'Apennino, di doue ſcaturiſce il fiume Ronco dagli antichi detto Bidente, & ou'è oggi la celebre Badia, che in ſua memoria chiamaſi di Sant'Ilaro, prele l'abito Monaſtico in detto luogo inſieme con due ſuoi figli chiamati l'vno Iunio, e l'altro Eunomio, e donò tutt'i ſuoi grandi aueri per la erezione del Monaſtero, che ſotto il gouerno del Santo Abate Ilaro ſi riempì in breue di Santi Monaci, & egli viſſe con ſantità così grande, che dopo morte meritò il titolo, e gli onori di Santo, e di lui ſcriuono Arnoldo Vuione nel Martirologio

S.Olibrio.

Monaſtico a tredici di Maggio, il Surio nel tomo ſettimo, Siluano Razzi nella vita di San Ilaro, [a] e Girolamo Roſſi nelle ſue Iſtorie, da quali autori abbiamo, che queſto Santo fiorì ne'tempi del Rè Teodorico circa gli anni di Chriſto cinque cento trenta, nel qual tempo viueua San Benedetto propagatore dell'Ordine Monaſtico nell'Italia.

[a] *Rub. lib. 3. ann 519.*

S. Caſſiodoro.

S. Marco Aurelio Caſſiodoro per la profondità del ſuo ſapere cognominato Magno [a] Senator Rauennate, Segretario, e Teſoriere del Rè Teodorico, Prefetto delle Prouincie della Sicilia, e dell'Abruzzo, Prefetto del Pretorio, e Conſole della Città di Roma, il quale eſſendo viſſuto gran tempo nelle Corti, prima di Teodorico, e poi di Atalarico Rè de'Goti, ſotto que'Prencipi Artiani conſeruò ſempre illibato il candore della Catolica Religione, e finalmente con generoſa riſoluzione rinunziando agli onori tutti del Mondo ſi veſtì Monaco, e fondò vn ſontuoſiſſimo Monaſtero addimandato Viuarienſe, il quale ſe bene Giouanni Tritemio, e Girolamo Roſſi anno ſcritto eſſere ſtato nel territorio di Rauenna; [b] con l'autorità però di S. Gregorio Magno in'vna ſua epiſtola al Veſcouo di Squillace, di Gabriele Barrio nella ſua Iſtoria di Antonio de Yepes nelle ſue Croniche, e del medeſimo Caſſiodoro abbiamo, che era nella Prouincia di Calabria vicino al mare, alle ſponde del fiume Pellena, e preſſo a Monti detti Caſtellenſi, di che noi nelle vite de'Santi Latine più diffuſamente ragionaremo, il qual Monaſtero da lui fù di rendite conſiderabili arricchito, e particolarmente ornato di vna copioſiſſima Biblioteca; e quiui egli accompagnando con'vna gran Santità vna ſingolare dottrina, ſcriſſe moltiſſime opere ſopra l'arti liberali, e ſcienze, e maſſime due trattati vno, a cui diè titolo *De Diuinis lectionibus*, e l'altro ſopr'i ſalmi di Dauide, nelle quali opere moſtrò la ſua grande facondia, e Diuino ſapere; [c] Che però Giornando Veſcouo Goto Iſtorico grauiſſimo di que'tempi lo chiamò Tromba magnifica di eloquenza, e dal Mondo letterato degnamente fù ripoſto trà ſcrittori Eccleſiaſtici di primo grido. La ſua vita fù poi tanto eſemplare, che l'Abate Tritemio di lui ſcriue, che nel Monaſtero viſſe ſantiſſimamente eſercitandoſi nell'orazione, e in tutte l'altre religioſe virtù, e che ancor viuente in carne era tenuto per Santo. [d] *In Monaſterio conſtitutus ſanctiſſimè vixit, ſecularem enim Philoſophiam in ſpiritualem conuertens, totum ſe ſcripturis impendit Diuinis, lectioni, & expoſitioni earum adeò intentus, vt multa ad vtilitatem Eccleſiæ volumina ediderit. In orationibus, & compunctione lacrymarum ſedulus, & deuotiſſimus fuit, ità vt etiàm viuens adhùc in carne Sanctus haberetur, & eſſet; erat enim charitate feruidus, dilectione proximi beatus, humilitate deiectus, caſtitate mundus, ſermone verus, locutione cautus, oratione deuotus, meditatione profundus, contemplatione ſublimis, in aduerſis fortis, in proſperis humilis fuit, eius doctrina, & ſanctitate, multi ad Religionem ſunt attracti*; queſte ſono le parole di Tritemio. Morì San Caſſiodoro conforme alla più comune opinione l'anno cinque cento ſettanta cinque in età di nouanta cinque anni, e fù

[b] *Greg. l 7. ep. 33. Barrius in antiq. & Situ Calab. l. 3. Ant. de Ypes an 550. c 2. Caſſiod. de Diu. lect. c. 29.*

[c] *Iornàd. de Geſtis Goth*

[d] *Trith. de Vir. ill Ord S. Ben.*

fù descritto il suo nome trà Santi dell'Ordine di S. Benedetto dal mentouato *e* Abate Tritemio, da Arnoldo Vuione, e da Pietro Vescouo Equilino nel suo Catalogo, oue l'annouera trà Santi Confessori, e lo chiama illustre per Santità in vita, e per miracoli dopo morte. *e Trith. vbi supr. Vuion. lign Vit p 1 l. 2. c. 62 Petr l. 11. c 60*

S. Romualdo

S. Romualdo splendore, e gloria dell'abito Monastico, il quale vestitosi Monaco nel Monastero di Sant'Apollinare in Classi l'anno nouecento settanta sette conforme nella sua vita chiaramente si è mostrato, in tutto il tempo, che portò l'abito di San Benedetto, con ogni diligenza si adoprò per la riformà di quell'Ordine, che per le guerre d'Italia, Francia, e Alemagna erasi assai rilassato, nel che fare egli ebbe così grande assistenza della grazia Diuina, che riformò quasi tutti i Monasteri d'Italia, e quelli massime di Toscana, Marca Romagna, Venezia, e Istria, e di più que'di Francia, e Guascogna, e fondò anche cento Monasteri tutti dell'Ordine di San Benedetto, i cui Monaci portauano l'abito nero infinche poi egli lo mutò in bianco, la qual mutazione seguì l'anno mil'e dodici, nel qual tempo istituì il Sagro Ordine Camaldolense dopo auer portato l'abito nero per lo spazio di anni trentacinque, e la vita sua marauigliosa nella descrizione della sua Chiesa è stata dà noi pienamente narrata.

S. Guido

S. Guido Monaco, e Abate del Monastero celebre di Pomposa, il quale con la Santità, e miracoli illustrò grandemente il Monastico istituto, onde di lui fù scritto questo bellissimo elogio *f*. *Norma, decus Monachorum, Doctor Pomposianorum Guido Beatissimus*. Volò al Cielo questo Santo Abate l'anno mille quarantasei, e la sua vita nella Chiesa di San Seuero dà noi diffusamente si è descritta. *f Rub. lib. 4. ann. 1046.*

S. Giouanni

S. Giouanni dalla Patria detto Rauennate Professo nel Sagro Monastero di Monte Casino, della cui Santità abbiamo la nobile testimonianza di Pietro Diacono, e di Arnoldo Vuione con queste parole *g*. *Sanctus Ioannes Rauennas Monachus Casinensis sub Gerardo Abbate optimi Magistri bonus discipulus factus est, & Sanctitate clarus migrauit in cælum*, e fiorì circa gli anni mille cento quindici, nel qual tempo era Abate di quel Monastero il nominato Gherardo, come scriue *h* Leone Ostiense nelle sue Croniche. *S. Giouanni p. Pet. Diac. de SS Casin. c. 67 Vuion. in Append. ad Martyr. lib 1. h In Chron. Casin. lib. 4. c 45.*

B. Incognito.

Il Beato Incognito Monaco Conuerso nel Monastero di S. Apollinare in Classe, quello, che con le sue Sante persuasioni guadagnò alla Religione, e a Dio il glorioso S. Romualdo, e fiorì nell'anno del Signore nouecento settanta sette, di cui nella descrizione di quella Chiesa abbiamo scritto.

B. Marino.

Il Beato Marino natiuo della nostra Città, *i* si come attestano il Sabellico, Arnoldo Vuione, Girolamo Rossi, il Sigonio, e confermasi dà vn'Iscrizione posta in vno Spedale presso la Chiesa di San Marco in Venezia registrata dà Arnoldo Vuione, e da Giouanni Bollando; il quale essendo huomo semplice, e Idiota ritiratosi a far penitenza, e vita Eremitica nelle lagune di Venezia, iui visse vn tempo con grande astinenza, e rigore, poiche raccontasi, *i Sabell. Decad. 1. l. 3. Vuion. in Mar. 11. Ian. Rub l. 5. Sigon de Regn. Ital. lib. 7.*

Bolland. in vita S. Rom. 7. 2 & in B. Petro Vrſeolo 11. Ian.

che trè giorni della ſettimana oſſeruaua vn rigoroſo digiuno, mangiando ſolamente vn pezzo di pane, e vn pugno di faue, e beuendo acqua, e nel reſto de'giorni beueua vn poco di vino, e mangiaua qualche coſa cotta, mà però vna ſola coſa, e in ciaſcuno de'primi detti trè giorni recitaua tutto il Salterio, e ne gli altri faceua vna lunga orazione mentale. Mà la gloria maggiore di queſto Sant'huomo fù queſta di auer'auuto per diſcepolo prima, e poi per Maeſtro San Romualdo, il quale ne primi anni della ſua conuerſione inteſa la fama grande della Santità di Marino partitoſi dal Monaſtero Claſſenſe andò a trouarlo, e viſſe vn tempo ſotto la di lui diſciplina. E racconta trà l'altre coſe *l* San Pier Damiano che vſcendo ogni giorno il Santo Anacoreta fuor della Cella in compagnia di San Romualdo, fermauaſi al piede di ciaſcun'albero, che trouaua, e facendo iui quaſi tante ſtazioni cantauano inſieme venti, trenta, quaranta ſalmi, come loro pareua, e perche non aueua ancor Romualdo pratica del Salterio, ſe alle volte faceua errore, egli lo percuoteua fortemente con vna bacchetta in teſta, acciò meritaſſe, e imparaſſe a ſopportare, & erano sì frequenti i colpi, che dopo molti giorni ſentendoſi mal diſpoſto del capo, con'vmiltà, e ſemplicità grande diſſe a Marino. Padre pregoui ſe vi piace, che da qui auanti mi battiate dall'altro canto, perche dà queſta parte vò perdendo l'vdito; al che egli ponendo mente, e vedendo eſſer vero ciò, che Romualdo diceua, ammirò la pazienza, che aueua auuta, e conoſcendo quanto ogni giorno queſto ſuo gran diſcepolo creſceua nelle virtù, e nello ſpirito, con raro eſempio di religioſa vmiltà, di Maeſtro, che era prima, volle diuentare ſuo ſuddito, e con lui dopo vn tempo andò in Guaſcogna, ou'era vn Monaſtero chiamato di San Michele dell'Ordine di San Benedetto, e prima in quello, e poi in'vn'altro edificato dà San Romualdo, inſieme con Pietro Vrſeolo Doge già di Venezia, con Giouanni Gradenigo, e con l'Abate Guarino, a quali altri aggiungono Giouanni Moroſino, tutti quattro ſotto la direzione di Romualdo viſſero vn tempo eſercitandoſi di continuo in aſpri digiuni, e grandiſſime aſtinenze. Con occaſione poi, che San Romualdo lo rimandò in Italia per accompagnare il Conte Olibano Signor Grande di quei paeſi, il quale veniua a prender l'abi o Monaſtico in Monte Caſino; bramando egli ritirarſi nuouamente a far vita ſolitaria ſen'andò in Puglia nel Monte Gargano, oue mentre in'vn'Eremo, lontano dalle cure mondane Santamente viueua, perche ne'deſerti naſcono per appunto le palme, fù martirizato dà Saraceni, i quali fattiſi forti in'vna cima di detto Monte, ſcorſero depredando tutta l'Italia, e le parti littorali della Francia, e Spagna fino al Mare Oceano; e al ſuo corpo diedero i Chriſtiani onoreuole ſepoltura nella Chieſa Cathedrale di vna Città, che poi fù diſtrutta, e che ad'onore del Santo Martire fù chiamata Marino, la

l In Vita S. Rom. c. 4.

Suo Martirio.

quale

qual'erà preſſo la Città di Vieſta, m ſi come nella ſua Napoli Sagra narra Ceſare di Engenio, e di lui ſcriuono n Arnoldo Vuione, Agoſtino Camaldolenſe, Giouanni Caſtagnizza, Silueſtro Marulo, Giouanni Bollando nella vita di S.Romualdo, l'autore del Martirologio Iſpano in quella del B.Pietro Vrſeolo, e Filippo Ferrari nel ſuo Catalogo generale a gl'otto Agoſto, quali tutti li dan titolo di Beato, e molti anche di Martire, e da eſſi abbiamo eſſer ſeguito il ſuo Martirio poco dopo l'anno nouecento nouantadue, poiche in quell'anno egli venne in Italia col Conte Olibano ſi come nella vita di S.Romualdo ſcritta dal medeſimo Caſtagnizza pienamente ſi narra.

m *Engen. fol.667.*
n *Vuion.p.1. l.1. cap.26. Hiſt. Cam. p.2.l.1.c.8. & 9.Caſta. gn c.3. Marul.lib.2.*

Il Beato Sergio della ſtirpe nobiliſſima de' Duchi Padre ſecondo la carne, e figliuolo ſecondo lo ſpirito di S.Romualdo, il quale fù Monaco in San Seuero, oue abitauano Monaci di S.Benedetto, e iui ſantamente morì l'anno nouecento nouantadue conforme al computo del ſopracitato autore, e di lui parlaſi nella deſcrizione di quella Chieſa.

B. Sergio.

Finalmente a Santi Rauennati dell'Ordine di S.Benedetto deue ragioneuolmente aggiungerſi il Santiſſimo, e dottiſſimo Padre S.Pier Damiano Cardinale della Santa Romana Chieſa, e Veſcouo Oſtienſe; poiche anch'egli militò ſotto la ſteſſa Regola, e fù Padre di vna nobile Congregazione di Romiti, e Monaci. Illuſtrò queſto Santo la Città noſtra con la ſua naſcita, quale quanto maggiormente fù abietta, e vile appreſſo gli huomini, tanto più nobile fù auanti a Dio. Nacque egli l'vltimo trà molti altri Fratelli da'Genitori ſcarſi altretanto di beni di fortuna, quanto abbondanti di prole ſi che non arriuando al ſoſtentamento di tutti le loro tenui facoltà, rampognata la Madre vn giorno da vn de figli più grandi di tanto numero di figliuoli, moſſa ella dà ſdegno feminile, e deteſtando la ſua troppa fecondità cominciò a negare il Latte all'infelice bambino, il quale in breue ſarebbe morto di fame, ſe più della Madre pietoſa vna donna del vicinato nol ſouuenina. Così campato dalle fauci di morte cominciò a prouare ben preſto i rigori della più dura neceſſità, poſciache non paſſata per anche la puerizia reſtò orfano, e mendico ſotto la cura di vn ſuo maggior fratello, e conuenneli per ſoſtentarſi menar ſua vita nelle campagne, e porſi in guardia di vna mandra di porci. Trà le ſordidezze però di meſtier così vile traluceuano in lui non oſcuri ſegni di quella gran ſantità, e dottrina, che douea vn giorno illuminare il mondo, in proua di che ſi racconta, che trouata a ſorte vn giorno vna moneta di argento dopo ripenſato vn pezzo in che aueſſe a ſpenderla, riſoluette in fine darla a vn Sacerdote, che ne celebraſſe tante meſſe per l'anime dè ſuoi Padre, e Madre. Azione, che in vn putto, e ciò, ch'è degno di maggior rifleſſione, tanto neceſſitoſo, fù ſtimata vn preludio di quel diſprezzo grande delle ricchezze, ch'egli poi fatto adulto poſe in pratica con'eſempio quaſi vnico, e con ammirazione di tutto il mondo. Auuenne in tanto, che tornato alla

San Pietro Damiano Cardinale.

Sua educazione.

patria dopo molti anni di assenza vno de'suoi fratelli chiamato Damiano, questo che era huomo di molto senno, scorgendo in Pietro vn'indole viuacissima l'applicò alle lettere, nelle quali aiutandolo con particolare concorso la Grazia Diuina, da cui era già destinato a cose grandi; prima in Faenza, e poscia in Parma sotto la disciplina di ottimi Precettori talmente si approfittò, che in poco tempo rese celebre il suo nome per tutta Italia, oue sparso il grido della sua grande dottrina, acquistò in poco tempo onori, e ricchezze, e perche riconosceua assai bene l'alta mutazione di sue fortune dal suo fratello Damiano, volle in testimonio di perpetua gratitudine chiamarsi Pietro di Damiano.

Sue astinẽze, e virtù.

Or mentre adunque sollenato a sì alto grado di onori tiraua a se ammiratori del suo sapere gran numero di seguaci molto ben ricordeuole della bassezza del suo esser passato, e da ciò apprendendo l'incostanza volubile delle vmane vicissitudini, nel colmo delle terrene grandezze cominciò a nutrire pensieri di paradiso, e sotto l'abito laicale menare vna vita da esemplarissimo Religioso. I suoi digiuni eran frequenti, assidue l'orazioni, e vari i modi per mortificare il suo corpo a segno che oltre al cilicio, che per reprimere i fregolati moti del senso continuamente portaua, narrasi anche, che nella notte più scura abbandonando tal volta il letto, vsciua ad'attuffarsi nel fiume, nè prima da quell'acque partiuasi, che non fussero spente affatto l'impure fiamme della libidine, nè di ciò appagato, per più patire, e meritare frà notturni silenzi visitaua diuotamente le Chiese recitando tutto il Salterio, alle quali tutte virtù aggiungeuasi anche quella della carità verso il prossimo, ch'egli ebbe in grado tanto eminente, che non solo distribuiua le sue facoltà con larga mano a bisognosi, mà oltre ciò la sua casa staua sempre aperta per souuenimento de'poueri, molti de'quali teneua seco frequentemente a mensa.

Si veste Eremita.

Con somiglianti esercizi incaminauasi Pietro al perfetto acquisto delle Christiane virtù, e già seco stesso pensaua a dar di calcio affatto al mondo, quando la prouidenza Diuina gli aprì d'improuiso la strada per l'adempimento del suo pensiero, e fù che capitati in Rauenna a sorte due Romiti di vn Monastero detto di fonte Auellana luogo posto nella Prouincia dell'Vmbria alle radici del Monte Catria, ebbe egli occasione di discorrere con essi loro, e informarsi appieno della forma di viuere, e dell'osseruanza Monastica, che professauasi in quell'eremo, di che essi ragguagliandolo minutamente presero anche da ciò motiuo di farli vn diuoto discorso della vanità delle cose terrene, e del disprezzo del Mondo, e si come appressandosi alla paglia il fuoco incontanente auampa, così il cuore di Pietro si accese subito di vn Santo desiderio della vita solitaria, onde interrogatili se il loro Abate l'accettarebbe, e da quelli intesane la certezza, se in fin d'all'ora proponimento fermissimo di abbracciare vn così fatto istituto, di cui tanto più alto formò il concetto all'or che volendo darli vna tazza di argento acciò in suo no ne la portaliero all'Abate, essi ricu-

faron

faron di farlo ſcuſandoſi con dirli, che il loro Abate non beueua in argento, e che nel lor Monaſtero altro teſoro non cuſtodiuano, che quello della ſanta pouertà. Partiti adunque i due Monaci ruppe egli ogni dimora, e con quella ſollecitudine, con la quale deueſi corriſpondere a Dio, che chiama, abbandonò ſubito e patria, e parenti, e grandezze, e tutte le ſperanze in ſomma, che prometteuali il mondo ingannatore, e andò poco dopo a rinchiuderſi in quell'eremo, oue per la fama grande del ſuo ſapere fu con ſommo giubilo dall'Abate, e Monaci riceuuto, e veſtito dell'abito monacale.

Fondatore dell'eremo di Fonte Auellana era ſtato il Beato Landolfo di nazione Tedeſco, che poi fù aſſunto alla Cattedra Veſcouale di Gubbio: huomo di marauigliosa innocenza, e integrità, che però per alludere alla colombina ſemplicità dell'autore quella Santa ragunanza di Religioſi Congregazione della Colomba fù addimandata. Nel tempo poi che Pier Damiano vi preſe l'abito, eſattiſſimo era il rigore con cui viueuano quei Santi Anacoreti, e dà lui ſteſſo abbiamo, che inceſſanti erano le lor penitenze, e aſpriſſimi i digiuni, a ſegno, che quattro giorni di ogni ſettimana non guſtauano altro, che pane, e acqua, e ſolo il Martedì, e Giouedì con vna ſemplice viuanda di pochi legumi imbandiuano le loro menſe, ne permetteuaſi ad'alcuno il beuer vino fuoriche in caſo d'infermità, e il pane medeſimo diſtribuiuaſi a peſo. Con tutto ciò in vna vita tanto rigida, e ſtentata ſeppe ben'egli inuentare nuoue mortificazioni, e ritrouar nuoue aſprezze; onde alle communi aſtinenze aggiunſe digiuni aſſai più rigidi ſtando alcune volte per lo ſpazio di ben quaranta giorni ſenz'altro cibo, che di pomi, & erbe crude, e fù volta, che altretanti neſcorſe ſoſtentandoſi con ſoli pochi legumi; così anche i trè primi giorni di Quareſima paſſauali ſenza guſtar boccone, e tutti i Venerdì dell'anno oſſeruaua vna ſomma aſtinenza in memoria della Paſſione, e Croce del Redentore; coſtume, che col ſuo eſempio introdotto prima in quell'Eremo, che per queſta occaſione preſe il titolo di Santa Croce, fù poſcia da lui medeſimo con le ſue predicazioni, ſi come pur fece dell'vffizio della Beata Vergine nella Chieſa Catolica propagato. In Choro in fine recitaua l'vffizio ſtando ſempre in piedi, e quel tempo, che alle Monaſtiche occupazioni ſopranauanzauali, tutto ſpendeualo nello ſtudio de' Padri Santi nella dottrina de quali tanto ſi approfittò, che nelle ſcienze Diuine fù ſtimato, e tenuto trà Dottori più celebri di quel ſecolo. Gouernaua in quel tempo medeſimo il celebre Monaſtero Pompoſiano il Santo Abate Guido Strambiati cittadino di Rauenna, il quale inteſa la fama grande di ſantità, e dottrina di Pietro, impetrò dall'Abate dell'Auellana, ch'ei veniſſe a Pompoſa per iſtruire nelle Sagre lettere i ſuoi Monaci, nel qual'eſercizio egli ſpeſe due anni, dopo i quali richiamato alla prima ſua ſolitudine, vi fù poco dopo creato Abate. Aſſunto dunque a queſta carica, con tal prudenza, e con'odore di ſantità così grande l'eſercitò, che moltiſſimi furon quelli, che veniuano a chiederli l'abito della Santa Religione, ſiche

Sua vita nell'Eremo.

Suoi Studi.

E creato Abate.

non capendoli tutti vn ſol Monaſtero, conuenneli edificarne de'nuoui ſi come fece ſpezialmente ne Territorij di Faenza, Rimino, Camerino, e Perugia, e per ciò poſe in ſcritto le Coſtituzioni, che tutti doueuano oſſeruare, e tanto di ſplendore egli accrebbe a quella Congregazione, che ſe bene fondata, come ſi è detto, dal Beato Landolfo, nulla di meno da Pietro Damiano, che tanto la illuſtrò, cominciò a chiamarſi Congregazione Damiana, ò di S. Damiano, la quale dopo morto il Santo, in più luoghi d'Italia ſteſe le ſue propagini, e da eſſo vſcì quell'vnica idea della Chriſtiana vmiltà frà Pietro Murrone che fatto Sommo Pontefice col nome di Celeſtino Quinto con eſempio ſi come mai per dianzi veduto, così dopo mai più imitato rinunziò la dignità Pontificia; e ch'egli fuſſe della mentouata Congregazione Damiana lo atteſtano *o* Martino Polono nelle ſue Croniche, Pietro Bugiano nell'Iſtoria Monaſtica, e Arnoldo Vuione con le ſeguenti parole. *Hic Cæleſtinus Ordinis quidem fuit Beati Benedicti Congregationis tamèn Damianæ ſic dictæ quod S. Petrus Damiani poſt Ludulphum, qui Columbinam Congregationem incæperat præcipuus eiuſdem author fuerit, & promotor*, e dal nome di quel Santo Pontefice fù poi denominata Congregazione de'Celeſtini, conforme ſcriuono i ſopracitati autori, ritenendo però il Monaſtero di fonte Auellana il titolo antico di Congregazione della Colomba. E ben poteuan gloriarſi quei Monaci di auere vn Superiore, e capo di altezza così grande di merito, che egli ſolo era baſtante a rendere venerabile quel Santo luogo anche trà popoli più rimoti, maſſime che molti, e molti furono i miracoli, con lo ſplendore dè quali reſe illuſtre appreſſo tutti la propria Santità. Trà due volte ſi sà, che prendendo l'acqua da vna fonte la videro i Monaci tramutata in vino, e il ſuo nome fù potentiſſimo, e preſentaneo aiuto a chi nè ſuoi biſogni diuotamente inuocollo. Ebbe altresì il dono di Profezia, e le coſe ſteſſe inſenſate con muta fauella paleſarono il ſuo merito, e trà gli altri più memorabili auuenimenti ſi legge, che ſerbandoſi in vn romitorio di giuriſdizione del Monaſtero vna botte di vino, accadde che vna truppa di Soldati di là paſſando, abbenche l'Eremita, che iui ſtaua diceſſeli, che il vino era del Beato Pietro, ſi poſero a ſpillarla in più luoghi, mà ſempre in darno, poiche mai fù poſſibile farne vſcire nè meno vn ſorſo con marauiglia grandiſſima del cuſtode, la quale maggiormente ſi accrebbe, mentre paſſando poco dopo vn pouero, che per amor di Dio chieſeli vn pò dà bere il vino che poco prima aueua ricuſato vſcir dal vaſo, ſpenſe ſubito all'aſſetato viandante abbondantemente la ſete. E circa il dono, che ſi è detto, ch'egli ebbe di Profezia chiariſſimo è l'argomento, che nè abbiamo in vn'epiſtola ſua *p* a Cadolao Antipapa, che ſi chiamò Onorio Secondo, oue dopo auerlo rimprouerato della ſua temerità, e proteruia, chiude finalmente la lettera con queſto infauſto pronoſtico della ſua morte.

Congregazione Damiana così da lui denominata.

o Mar. Pol. l. 4. Bugian. colloqu. pr. Vuion. p. 1. l. 2. c. 64.

Detta ora de Celeſtini.

Miracoli di San Pietro Dam.

p lib. 2. ep. 10

Fumea vita volat, mors improuiſa propinquat
Imminet expleti præpes tibi terminus æui.
Non ego te fallo, cæpto morieris in anno.

E per-

E perche era in quel tempo la Chiesa di Dio oppressa da molte calamità, e aueua bisogno grande dell'aiuto di huomini Santi, com'era Pietro Damiano, perciò Papa Stefano Nono il chiamò dalla solitudine alla Corte, e lo creò se ben contro sua voglia Cardinale, e Vescouo Ostiense. Quello, che a lui tornò in vtile dall'essere Cardinale, e Vescouo, fù lo stare assiduamente occupato, e vigilante per la salute del popolo a lui commesso; predicaua frequentemente con molto frutto nell'anime di chi l'vdiua, con le rendite Ecclesiastiche souueniua i poueri vestiua gli ignudi, visitaua, e soccorreua gl'infermi, stimando essere priuo di ogni virtù quel Prelato, nella casa di cui non hà luogo la carità. Alla porta del suo palazzo vedeuasi d'ogni tempo gran moltitudine di mendichi; alcuni ristoraua col cibo, ad'altri distribuiua danari, a dodici lauaua giornalmente i piedi, e con raro esempio di profonda vmiltà in quel vaso medesimo prendeua il cibo, oue aueua a que'poueri lauati i piedi, e in somma mutò in quel di Vescouo l'abito sì, ma non la vita di Monaco, e nel crescer dè gli anni non rallentò punto il rigore, con cui soleua macerare il suo corpo, onde digiunaua quotidianamente in pane, e acqua, sù la nuda carne portaua in vece di camicia vn'armatura di ferro, e vna stuora intessuta di giunchi era il letto, ou'ei prendeua assai più di tormento, che di riposo, cose tutte, che agli huomini del mondo sembrano veramente incredibili, e pure leggonsi praticate da Santi, e quantunque le forze del corpo lo abbandonassero, l'ardire però dello spirito era assai grande, mercè, ch'egli consideraua non douer tralasciarsi la penitenza nella vecchiaia, poiche quello è il tempo di finire l'imprese, e acquistar le vittorie; Ne minori punto furono le fatiche, che a benefizio di Santa Chiesa, e della Sede Apostolica nel suo Cardinalato, e dopo anche tornato all'Eremo egregiamente sostenne. Papa Nicolò Secondo, e Alessandro Secondo lo mandorono loro Legato. Quegli a Milano, oue con la sua industria, e dottrina smorzò l'Eresia de'Nicolaiti, e ridusse quella nobilissima Chiesa all'vbbidienza della Romana, e questo in Germania all'Imperatore Arrigo Quarto, e anche in Francia, oue nella Città di Canaglione con'apostolica autorità conuocò vn Concilio, e fece molte altr'opere degne non meno della sua pietà, che del suo sapere. Mà perche sommamente amaua la solitudine, nella quale tant'anni era vissuto, risolue ritirarsi nuouamente all'Eremo, e così rinunziò in mano dello stesso Papa Nicolò il Capello, il Vescouado, e due Badie che auea in comenda, e benche il Papa fusse assai renitente in accettar la rinunzia, vedendo il danno grande, che risultaua ne al ben publico della Chiesa; vinto alla fine da suoi prieghi, e lagrime, vi condescese, imponendoli però cent'anni di penitenza in ricompensa delle fatiche, che aurebbe fatte ritenendo la dignità, e ordinandoli, che ogni giorno disciplinandosi recitasse il Salmo cinquantesimo, la qual penitenza tornato all'amata sua solitudine di Fonte Auellana adempiè in vn sol'anno, che q conforme calcola vn dotto autore, e affermalo anche lo stesso Santo nella vita di S.

E creato Cardinale.

Sue fatiche per la Sede Apostolica.

Rinunzia il Cardinalato.

q *Cass. Vit. S. Rom. c. 14.*

Dome-

Domenico Loricato, tanto è come dire che in vn'anno diſſe trè mila Salmi, e ſi diede trecento mila sferzate, e poi fece vna fede di ſua mano, come aueua gia ſodisfatta la penitenza di cent'anni, e mandolla al Papa con vna lunga epiſtola, e con trè libri Apologetici in difeſa, e ſcuſa della rinunzia, che aueua fatta.

Và Legato del Papa à Firenze, e Rauenna.

Da queſta vita ſolitaria lo richiamarono poi nuouamente alla Corte per affari importantiſſimi della Chriſtianità prima lo ſteſſo Pontefice Nicolò Secondo, e poi anche Aleſſandro Secondo, che lo mandò con dignità di Legato à Fiorentini, & in vltimo alla Città di Rauenna contaminata dall'Arciueſcouo Henrico Scomunicato, oue riceuuto dà tutti i cittadini con ſomma veneratione, e applauſo, con quello ſpirito, e libertà, che dettauangli e l'amor della patria, e la riuerenza al Pontefice fece vna dottiſſima predica, e vedendo il popolo aſſai compunto, diede à tutti la Santa benedizione aſſoluendoli dalla Scomunica incorſa per la partecipazione con quel Sciſmatico, la qual funzione finita mentre diſegnaua il ritorno à Roma per ragguagliar del ſeguito il Papa, portatoſi à Faenza per viſitare vn Monaſtero del ſuo Ordine iui il Signore dopo alcuni giorni d'infermità la notte antecedente la feſta della Cattedra di S.Pietro, per la quale aueua fatti tanti viaggi, e fatiche, lo chiamò à godere i meritati ripoſi correndo gli anni della ſalute mille ſettantadue conforme alla più accertata opinione autenticata dà Bertoldo Conſtanzienſe autor, che viſſe in quel medeſimo tempo, dal che ſi vede, [r] come proua vn dotto Iſtorico, non eſſer vero ciò, che altri han ſcritto, ch'egli dà Gregorio Settimo mandato fuſſe à Rauenna dopo la morte dell'Arciueſcouo, e Antipapa Giberto, poiche all'ora il Santo non era più viuo, e dopo morte in ſegno della gloria, che godeua in Cielo, apparue à Vrbano Abate di S.Gregorio di Rimino in mezo à numeroſa comitiua di Santi Veſcoui di abiti Pontificali maeſteuolmente adorno, e il ſuo Sepolcro ſi reſe celebre per i molti miracoli, che vi ſeguirono.

Muore in Faenza.

r *Bolland. in eius vita.*

Giace il Corpo di queſto glorioſo Santo nella detta Città di Faenza in Santa Maria degli Angioli Chieſa poſſeduta ora dà Monaci Ciſtercienſi dentro vn Sepolcro grande di marmo, oue in antico carattere così ſi legge.

Suo Sepolcro.

A.D.M.CCC.LIV. Die XIII. Aprilis.
Translatum fuit Corpus
S. Petri Damiani Rauennat.
In S.Scripura Doct. & Oſtien. Epiſcopi
Ac Apoſt.Sedis Legati
Ord.S.Crucis fontis Auellanæ
In præſentem Arcam à Reu. P. D.
Matthæo de Callio hic Abb.
Quinque denis mille tercentis, & quatuor annis
Tertius Aprilis cum à decimo fluxerat ortus
Tranſtulit te Clerus doctum in Pagina Sacra
Oſtienſis Præſul quem dotat Cardinalatus.

O Pe-

O Petre Damiane te Crux in Ordine Fontis
Auellanæ beat, tu Legatus quoque tandem
Sedis Apoſtolicæ petra nunc clauderis iſta
Inſtat nunc Abbas Matthæus de Callio natus.

Nella qual Chieſa ſi come pure oſſeruaſi in tutta la Dioceſi Faentina, e Rauennate ogni anno celebraſi la ſua memoria à ventitrè di Febraro per eſſere il giorno antecedente impedito dalla ſolennità della Cattedra, e in detto giorno il Clero, e popolo Faentino con publica proceſſione altamente onora le ſue Reliquie eſſendo egli annouerato trà Santi Protettori di quella nobil Città per voto fattone in occaſione di guerra l'anno mille cinquecento dodeci come, dinota queſta Iſcrizione nella Cattedrale. Veneratione del ſuo Corpo.

Imminente Ciuitati ex Gallis
Periculo cædis exitij, & flammæ
Vouit vniuerſus populus Fauentinus
Agere non minus ſolemniter in diebus feſtis
S.S. Sauini, Æmiliani Terentij, &
Petri Damiani
Quàm diebus Dominicis agi ſolitum, debitumque
Sit ſi modo Omnipotens Deus ruinam
Verteret M. D.XII.

Della cui Santità fanno illuſtre teſtimoniãza Giouanni Tritemio, Arnoldo Vuione, Girolamo Roſſi, Filippo Ferrari, Agoſtino Fortunio, Giacomo Moſandro, Lodouico Iacobilli, Giouanni Bollando, il Cardinal Baronio ne'ſuoi annali, e nelle annotazioni al Romano Martirologio, oue atteſta, che per l'eminenza di ſua dottrina meritò eſſer chiamato *Hieronymus iunior*, il Cardinal Bellarmino, e più d'ogn'altro Coſtantino Gaetano Abate Caſinenſe ne'quattro tomi dell'Opere di queſto Santo Dottore da lui dati in luce, dal teſtimonio grauiſſimo de'quali autori, oltre quello che ne fà fede il recitato Epitafio, che leggeſi al ſuo ſepolcro, ou'è chiamato Monaco dell'Ordine di Fonte Auellana, ſi conuince erronea l'opinione di chi ha ſtimato, che queſto Santo ſia ſtato Monaco Camaldolenſe, non trouandoſi di ciò fondamento veruno appreſſo alcun buon'Iſtorico, anzi lo ſteſſo autore dell'Iſtorie Camaldolenſi ſolamente racconta, ch'ei fù Monaco nell'Eremo di Fonte Auellana, oue per confeſſione di lui medeſimo abitauano i Monaci della Colomba, e doue i Camaldolenſi non furono introdotti ſe non nel ſecolo paſſato nel Ponteficato di Pio Quinto per opera di Giulio Cardinal di Vrbino, che ne era Comendatario, il che pure ſi doura dire del B. Sergio Padre di S. Romualdo, del Beato Marino ſuo Maeſtro, e del Beato Incognito Conuerſo di Claſſe, de'quali ſopra abbiam parlato, poiche ſe bene gli anno ripoſto alcuni tra Monaci Camaldolenſi; dal computo però de'tempi egli è certiſſimo, che veſtirono tutti l'abito nero di S. Benedetto, e che morirono molt'anni auanti l'iſtituzione dell'Ordine Camaldolenſe, la qual ſeguì non prima dell'anno mille

Autori, che ſcriuono della ſua Santità. (*Baron. in Notis ad Mart die 9. Nouemb.*

Nõ fù Monaco Camaldolenſe

mille dodici, e noi nelle Chieſe di S. Alberto, di S. Romualdo, e di S. Seuero l'abbiam notato.

Parenti di S. Pier Damiano.

Ebbe infine S. Pier Damiano due Sorelle [t] detta l'vna Rodelinda, e l'altra Sufficia donne amendue di molte virtù, e che viſſero vita vedouile, e caſta, due fratelli, vno, che fù Damiano, quello, che di Canonico della noſtra Cattedrale ſi veſtì Monaco, di cui ſopra abbiam parlato, e l'altro Marino di cui egli ſteſſo narra [u] in vna ſua epiſtola, che fù ſi diuoto della Santiſſima Vergine, che meritò poco auanti la morte eſſere dà lei viſitato, e oltre ciò anche vn Nipote per nome Damiano, che fù poi Cardinale trà gl'huomini illuſtri dell'Ordine Monaſtico da noi ripoſto, ſi che del ſuo caſato ben ſi può dire ciò, che di quello del buon Tobia fù ſcritto [a] *Omnis autem cognatio eius, & omnis generatio eius in bona vita, & ſancta conuerſatione permanſit.*

[t] *Pet. Dam. tom. 1. lib. 8. ep. 157.*

[u] *Pet. Dam. tom. 1. lib. 2. ep. 35.*

[a] *Tob. 14.*

Huomini di Lettere Rauennati nell'Ord. di S. Ben.

Queſti adunque ſono gli huomini Santi, che trà noſtri Cittadini hà dati alla Chieſa il Sagro Ordine di S. Benedetto. Tra ſoggetti poi letterati Profeſſi di queſta Religione, i quali con le loro ſcienze, e virtù anno accreſciuto alla Patria ornamento, e decoro abbiamo.

F. Paolo Rauennate, il quale ſcriſſe vn libro delle Vite de Santi Ilaro Abate, e Olibrio Monaco, di cui ſcriuono [b] Antonio Poſſeuinonel ſuo Apparato Sagro, e Arnoldo Vuione.

[b] *Poſſeu. to. 3. Vuion. p. 1. l. 2. c. 75.*

D. Baſilio Paradiſi Filoſofo acutiſſimo, e Poeta di chiaro nome lettore publico di filoſofia nell'Vniuerſità di Napoli, e aggregato alla celebre Accademia de gli Vmoriſti in Roma, che in verſo lirico volgare, nel qual genere di poeſia aſſai preualſe compoſe elegantiſſimamente molte Odi morali, che dopo morto l'autore ragunate in vn volume furon date alle ſtampe in Napoli, nelle quali palesò egli con ſua gran lode a Poſteri l'amenità del ſuo ingegno, e morì in Roma l'anno 1647.

D. Girolamo Bendandi Lettore di Teologia nello ſtudio publico di Bologna, e poi di Scrittura Sagra in quel di Padoua; huomo verſato nelle lettere non ſolamente Diuine, mà anche vmane, il che dimoſtrano alcune ſue Opere date in luce, cioè Orazioni, lezioni accademiche, e Panegirici, onde in premio della ſua virtù fù creato Abate, e poi anche Viſitatore, e gouernò il Monaſtero di S. Benedetto di Ferrara, e queſto altreſi di Rauenna, oue morì l'anno 1659. e trà gli Abati pure di S. Vitale molto ſi ſegnalarono D. Marco dà Briſſida, che interuenne in nome della Congregatione Caſinenſe [c] trà Padri del Sagro Concilio di Trento alla Seſſione terza decima, e D. Marco Pedocca Mirandolano matematico inſigne, il quale mentr'era quiui Abate [d] fù dà Gregorio terzo decimo aſſunto al Veſcouado di Lacedonia Città ſuffraganea dell'Arciueſcouado di Conſa, oue dopo diciott'anni di reſidenza morì l'anno mille ſei cento due.

[c] *Bin. to. 4.*

[d] *Vgh. to. 6.*

Giuriſdizione del Capitolo in queſta Chieſa.

Della giuriſdizione poi delli noſtri Arciueſcoui, e Canonici in queſta Chieſa, e Monaſtero leggonſi due Bolle di Vrbano Terzo, e Onorio Terzo, che però nel giorno feſtiuo del Santo Martire fù coſtume antichiſſimo, che anche a noſtri giorni è in vſo di venir quà proceſſional-

nalmente il Capitolo, e Clero della Chiesa Metropolitana, e cantarsi dà Canonici i primi Vespri, e la Messa Solenne, finita la quale i Monaci pagano in mano de due Canonici più antichi lire diecisette di moneta di Rauenna in vece del pranzo, che già erano tenuti dare al Capitolo, *e* conforme appare nell'Istromento di Transazione fatta l'anno 1530. funzione, che ne tempi andati faceuasi con molto maggiore magnificenza, poiche v'interueniuano i Vescoui tutti Comprouinciali conforme leggesi in molte memorie antiche, onde abbiamo di Ramberto Vescouo di Faenza, *f* che nel concedere a Monaci Camaldolensi il Monastero de Santi Ippolito, e Lorenzo l'anno mille cento quarantasei obligò l'Abate a prestarli annualmente vn cauallo bianco per venire a Rauenna nelle solennità de'Santi Apollinare, e Vitale, e se ben questa pompa così solenne oggi giorno è mancata, celebrasi con tutto ciò detta festa con magnifico apparato, essendo questo glorioso Martire vno de Protettori della Città, & è anche nella Chiesa di Dio celebre il suo nome descritto non solamente nel Breuiario Romano, e in tutti i latini Martirologi, mà eziandio nel Menologio de Greci, ad onore di cui vedonsi dedicate in varie parti del mondo Christiano molte Chiese insigni, e spezialmente *g* la nobil Terra di Monte San Sauino in Toscana riuerisce annualmente la sua memoria mossa da vn gran prodigio, che la notte precedente la sua festa occorse, e fù che auendo vna squadra nemica assediato d'improuiso il Castello, e appoggiando già alle mura le scale, vdironsi sonar di repente senza che alcun le toccasse le Campane tutte del luogo, e a sentirsi vn rumor grande come di huomini armati, dal che atterriti gli assalitori, e suegliati i Terrazzani li posero ageuolmente in fuga. Onde subito fatto giorno con diuota, e publica processione ringraziarono di sì gran benefizio Iddio, e il Santo, e lo acclamarono Protettore della lor Patria, il qual onore ei gode pure nella Città di Parma, oue vedesi anco vna nobil Chiesa a suo nome intitolata.

In vltimo egli è degnissimo di esser notato, che nella nobil Città di Lilla in Fiandra asserisconque'popoli possedere il Capo del nostro S. Vitale, di che fà fede il Martirologio Gallicano, oue a vent'otto di Aprile così stà scritto *h*. *Insulis in agro Tornacensi sub antiquissima Rhemorum Metropoli veneratio Sanctissimi Capitis Beati Vitalis Martyris, cuius hodiè coronati Rauennæ Catholica Ecclesia vbique celebrat gloriosa merita, & trophæa*; anzi ciò, che più è notabile la Città di Colonia in Germania pretende auerne il Corpo, e ne solennizza il dì festiuo come di Santo suo Protettore, conforme attesta Erardo Cartusiano in vn libro intitolato *Sanctuariam Agrippinæ Coloniæ* oue descriuendo la Chiesa Collegiata di Santa Maria *in Capitolio* così ne scrine. *In hac Ecclesia inter alias Reliquias Corpus S. Vitalis Ciuis Mediolanensis Patris Sanctorum Gerualsij, & Prothasij debito cum honore in pretiosa admodum tumba asseruatur*, di che però non apportando il detto autore verun autentico, ne scriuendo di qual tempo fusse colà trasportato, conuerrà dire quello essere il Corpo di qualche altro San Vitale, già che

e In Archiu. Capit. Cap. 4. n. 18.

f Hist. Cam. p. 1. l. 2 c. 12.

g Rub lib. 1.

Terra di S. Sauino, e Parma Città hãno per Protettore S. Vitale.

Testa di S. Vitale si dice esser in Fiandra.

h Mar Gall. 28. Apr.

Corpo di S. Vitale esser ivi.

che il Romano Martirologio ne conta ſino dieci di queſto nome: E ſe bene ad alcuni ſembra difficile, che il Corpo di ſi gran Martire ſtia naſcoſto dentro quella foſſa, ò pozzo, come ſi è detto, noi nè abbiamo però i grauiſſimi Teſtimoni *l* di Pietro Veſcouo Equilino Scrittore antico, e molto prima di lui del noſtro *m* S.Pier Damiano, i quali narrano, che venuta dà Milano a Rauenna Santa Valeria moglie di S.Vitale per leuare da detta foſſa il Corpo ſuo, egli apparendoli gliel proibì, e ſoggiunſe, che le ſue Reliquie ſtauano in quel luogo beniſſimo collocate. *Scriptum namque eſt quia Sancta Valeria dum Beati Vitalis vellet Corpus auferre, a Chriſtianis prohibita eſt, & ſepè in viſionibus ab ipſo admonita, ne Sanctum Corpus à malo homine bene poſitum violaret.* Sono parole di Pier Damiano, il quale anche afferma, che in ſuo tempo il Santo Corpo non altroue riueriuaſi, che in Rauenna. *Gaude igitur Rauenna Vrbs Clariſſima tantorum Martyrum prætioſo Sanguine purpurata, quæ licet ex his quatuor* (parla di S.Valeria, e de Santi Geruaſio, e Protaſio) *ſoliùs Beati Vitalis Sacratiſſimum Corpus corporaliter teneas, nequaquam tamen à reliquis tribus per occultæ virtutis miſterium vacas;* onde da ciò eſſendo indubitato, che ſin all'anno mille ſeſſanta, in cui viueua S.Pier Damiano il Corpo di S.Vitale era in Rauenna, ſe dopo il detto tempo ſeguita ne fuſſe la traslazione, certamente ſe nè aurebbe memoria, come ſi hà dell'Abate S.Guido, e dell'Arciueſcouo S.Seuero portati queſto a Magonza, e quello a Spira, non oſtante che le lor traslazioni ſiano aſſai più antiche conforme nella Chieſa di S.Seuero abbiam narrato.

l Pet. in cat. l. 8 c. 96.

m Petr. Dam. Ser. 1. de S. Vit.

SAN

SAN VITTORE

Basilica antichissima, e Parochiale.

Vesta Chiesa, che communemente addiman dasi S.Vittore dalla pietà de Rauennati antichi fù intitolata a trè gloriosissimi Martiri di Rauenna Valentino, Solutore, e Vittore, i quali nella persecuzione di Diocleziano circa gli anni di Christo trecento dieci ottener la Laurea del Martirio a tredici di Nouembre, nel qual giorno son riposti i loro nomi nel Romano Martirologio, e la Chiesa nostra ne celebra la memoria. Ella è situata presso l'antica Porta Anastasia dalla famiglia degl'Anastasij già potentissima in Rauenna così chiamata, e che ora Porta Serrata volgarmente è detta. Che se ben di presente non hà cosa alcuna di riguardeuole, se non la sua sola antichità, ne men si sà di che tempo fusse edificata, con tutto ciò noi ne trouiamo memoria in vn'Istromento, antico di sopra mille cent'anni celebrato in Rauenna, l'anno trentesimo ottauo dell'Impero di Giustiniano, cioè a dire l'anno cinquecento sessanta quattro, [m] nel qual'Istromento il cui originale scritto in scorza d'albero conseruasi nella biblioteca del Rè di Francia, e fù dato alle stampe in Roma vent'anni sono, leggesi nominata per confine di vna Casa in Rauenna la Basilica di S. Vittore. *Ex domo, quæ est post Basilicam Sancti Victoris Rau.* e se ne legge fatta menzione ancora nelle Bolle di Alessandro Terzo, e Vrbano Quarto, è in due Priuilegi de gli Arciuescoui Gualtero, e Anselmo, i quali ne confermarono al nostro Capitolo il possesso, che anticamente vi aueua.

S. Valentino, e Compagni Martiri di Rau.

Antichità di questa Chiesa.

m *Ex Instr. apud me.*

Merita poi essere quì saputo, che a questi stessi trè Santi Martiri Rauennati è dedicata presso alla Città di Torino vna altra Chiesa, che dà que'Nazionali chiamasi San Solutore, e vi fù edificata, come narrano graui Istorici da vn Santo nostro Arciuescouo nominato Giouanni, che non si sà qual fusse per auerne auuti Rauenna vndici di tal nome, [n] di cui raccontasi, che amministrando il Sagramento della confermazione nella Chiesa di S. Vitale, che non era ancora nella magnificenza, che or si vede, e trà gli altri essendoui vna pouera vedoua con'vn suo figlio infermo, che per il concorso grande del popolo mai potè accostarsi, ne men parlare all'Arciuescouo, e abbenche nel ritorno, che finita già la funzione, facena al palazzo, lo seguitasse, essendo dà quei della Corte ributtata, come importuna, accadde, che mentre persisteua in dimandare vdienza; il figlio infermo per accidente souragiuntoli si morì. Che però alle voci, e lagrime dell'afflitta Madre

Chiesa ad onore di questi Santi presso Torino.

n *Rub. lib. 2. ann. 432.*

Edificata da S. Giouãni nostro Arciuescouo.

Miracolo di questo S. Gio:

Madre accorso l'Arciuescouo, e inteso il fatto, attribuendo la morte del putto a suo difetto, e accusandosi reo di graue colpa, implorò vmilmente la Diuina Bontà, acciò mostrasse gli effetti della sua infinita misericordia, alle quali preghiere del Santo Prelato immantinente il morto tornò miracolosamente in vita, e dopo cresimatolo restituillo alla Madre con quel stupor de gli astanti, che ogni vn può credere; la memoria del qual miracoloso auuenimento vedesi egregiamente dipinta nell'antica Capella del Palazzo Arciuescouale rinouata, e risarcita nel passato secolo dà Giulio della Rouere nostro Arciuescouo, e Cardinale. Mà poiche il grido di si grande Miracolo erasi sparso in ogni parte, e tutti come Santo lo riueriuano, quindi fù, ch'egli determinò con generosa vmiltà rinunziare il grado di Arciuescouo, e abbandonare il Mondo, e così ritiratosi sopra l'alpi, che diuidon l'Italia trà i Monti Pirchiniano, e Caprasio, sù quella Cima fabricò vna Chiesa alla Beata Vergine, oue visse vn tempo rimoto affatto, e sconosciuto bensì dà gli huomini, mà visitato frequentemente dà gli Angeli. Nel Monte Pirchiniano medesimamente edificò vn Tempio ad onore del Prencipe de gli Arcangeli, e in vltimo questa Chiesa, che diceuamo a Santi Martiri Solutore, Valentino, e Vittore presso la Città di Torino, oue poi dopo morte sepolto fù il suo Corpo, tenuto anch'oggi in somma venerazione dà popoli di quei contorni. Scriuono altri però, [o] che questo Giouanni Arciuescouo Rauennate, che si fece Eremita, e fabricò l'accennate Chiese fusse l'Vndecimo di tal nome, il quale fù Arciuescouo fino a gli anni nouecento nouanta sette, e che essendo stato edificato alcuni anni auanti il Tempio di S. Michele dà Vgo Signore di Monte Buceto, e da Isingarda sua moglie, egli poscia per ordine di Siluestro Secondo, ch'era stato suo Successore nell'Arciuescouado, lo rinouasse, nel che fare ciò gli auuenne di prodigioso, e fù, che auendo preparato già i materiali per la fabrica, li trouò portati tutti miracolosamente dall'altra parte del Monte, oue auuisato da vn'Angelo essere questa volontà del Signore edificò il nuouo Tempio di S. Michele appresso il quale fù poi eretto vn celebre Monastero arricchito di grosse rendite dà Arduino Rè de Longobardi, e da Prencipi di Sauoia.

o *Rub. lib. 5. ann 997. Vgh to 4 in Arch Taur.*

Chiesa di S. Salutore in Rauenna.

Et à questo stesso San Solutore è opinione di alcuni, [p] che fusse intitolata la Chiesa, che presso il suo Palazzo eresse Teodorico in Rauenna, onde di San Solutore *in Palatio* la chiamaron gli antichi, se bene però voglion altri, che fusse dedicata al Saluatore, la qual Chiesa nel passato secolo fù demolita. Così anche oltre il mentouato S. Valentino, due altri pure nè hà Rauenna, vno, che fù compagno nel Martirio de'Santi Feliciano, e Vittorino, e l'altro de Santi Concordio Nouale, e Agricola, i quali tutti sono descritti nel Romano Martirologio, celebrandosi dalla nostra Chiesa il Natale de primi a gli vndici di Nouembre, e de gli vltimi a sedici del seguente, e di quest'vltimo S. Valentino si hà che fù Capitano della Milizia Rauennate, e che intesa la Santità di Dalmazio Cittadino d'Alba, che poi fù Vescouo di

p *Rub. lib. 3. ann. 493.*

Altri due Santi Valentini Martiri di Rauenna.

Pauia

Pauia, e Martire, andò à trouarlo, acciò dà Dio impetraſſe la Sanità à Concordio ſuo figlio mortalmente infermo, per cui auendo il Santo fatta Orazione animò Valentino à ſtar di buon cuore dicendoli, che il ſuo figlio era già riſanato, e dandoli anche nuoua, che in quel giorno in Rauenna era morto vn Sant'huomo chiamato Antonio, il che nel ritorno alla Patria ritrouando eſſer vero, e vedendo il figlio affatto ſano, tornò nuouamente à trouarlo inſieme col detto Concordio ſuo figlio, e da eſſo nella Chriſtiana fede furono tutti due iſtrutti, e battezzati, del qual fatto *q* parlando nella Vita di S.Dalmazio Girolamo Vida Poeta celebre del paſſato ſecolo, così cantò.

q Hier. Vida in Vita S.Dalm.

Tu Ductori Italo cum te miſer imploratum
Finibus Æquoreæ veniſſet ab vſque Rauennæ
Incolumen & validum prædiſti viuere Natum
Quem modò diſcedens ægrum, mortique propinquæ
Luctantem, & Superis prope functum liquerat auris.

Dal qual giorno cominciò poi Valentino à ſcuoprirſi ſeguace della Santa legge di Chriſto, alla quale auendo conuertiti molti, finalmente fù Martirizato inſieme col ſuo figlio Concordio, e con Nouale, e Agricola ſi come abbiam narrato, e di tutti queſti Santiſſimi Martiri fanno anco nobil menzione Beda, Adone, Franceſco Maurolico, il Cardinal Baronio, *r* Girolamo Roſſi, Giacomo Moſandro, e Filippo Ferrari nel ſuo Catalogo oue ancor che ſcriua eſſer ſcorſo errore circa il tempo del Martirio dè Santi Valentino, e Concordio volendo egli eſſer ſeguito non nella perſecuzione di Maſſimiano, mà molt'anni auanti in quella di Decio, cioè circa gli anni ducento cinquantaquattro, nel qual tempo, com'egli ſtima, ebbe anche la Laurea San Dalmazio, dà cui eſſi furono battezzati; noi abbiamo con tutto ciò la grauiſſima autorità del nominato *ſ* Cardinal Baronio ne ſuoi Annali, e del Romano Martirologio, oue apertamente ſi legge, che i noſtri Santi patirono nella perſecuzione di Maſſimiano, nel cui Impero, e non in quello di Decio pongono pure la morte di San Dalmazio *t* nel che concordano altreſi le memorie della Chieſa di Pauia, conforme nella ſua Italia Sagra ſcriue l'Abate Ferdinando Vghelli.

r Rub.lib.2.

ſ Baron. to. 2 ann 303. nu 122.

t Vghell. to. 1. in Epiſc. Papien. nu. 13.

Finalmente à ciò, che dell'Arciueſcouo San Giouanni abbiam narrato quì ſi deue aggiungere venerarſi il ſuo Santo Corpo nel Villaggio di Sant'Ambrogio luogo poſto alle radici del Monte Pirchiniano, ò Piſcariano, e del Monte delle Celle, oue nella Chieſa Parochiale intitolata à ſuo nome, che ſarà forſe quella, ch'egli ereſſe ad onore de noſtri trè Santi Martiri Solutore, Valentino, e Vittore ſopra l'Altar Maggiore dentro vna Caſſa dorata ſi cuſtodiſce, e con ſolenniſſima pompa, e concorſo grande de popoli conuicini ogn'anno il giorno della ſua feſta, che iui ſi celebra à dodici di Gennaro ſi porta proceſſionalmente da Chierici, e Sacerdoti parati, e il ſuo Capo poſto dentro vn Reliquiario di legno guernito d'oro è portato dal

Corpo di S. Gio: Arciu. oue ſia.

Prepoſto della medema Chieſa oue in tal giorno ſe ne celebrà vfficio di Confeſſor Pontefice, dal qual Santo Corpo l'anno mille cinquecento ventidue fù leuato l'Oſſo di vna Coſta, e la giuntura di vn Deto, e fattone dono à Carlo III. Duca di Sauoia. E oltre ciò preſſo al Villaggio detto delle Celle, che è nel Monte Capraſio di rincontro al Monte Piſcariano, trà quali due Monti ſtà vna Valle, per la quale ſi paſſan l'Alpi, che diuidon l'Italia dalla Francia, ancor'oggi ſi vede, e riueriſce la Spelonca, ou'egli viſſe; il qual luogo è quello, oue auendo determinato fabricare vna Chieſa, e trouando, che i materiali, che andaua preparando per tal'effetto, ogni notte veniuan leuati, finalmente dall'Arcangelo San Michele ebbe riuelazione eſſer ſtati portati per mani Angeliche dall'altra parte del Monte, oue il Prencipe degli Angioli gli ordinò, che edificaſſe (ſi come poi fece) vna Chieſa ad onor ſuo, il quale marauiglioſo auuenimento ſi vede rappreſentato in vn'antichiſſima Pittura ſopra vna Muraglia del Monaſtero, oue ſtà effigiato il Santo in abito Epiſcopale con San Michele, che li parla, e con Colombe, e Angioli, che portan per l'aria i legnami, e le pietre all'altra parte del Monte. Et e queſta Chieſa quella, che oggi chiamaſi *San Michele di Chiuſa* poſta sù la cima del Monte Piſcariano diſtante miglia dodici da Torino, alle cui radici è il nominato Villaggio di Sant'Ambrogio, la quale è fama, che fuſſe ampliata nella forma ſontuoſiſſima, che or ſi vede, dal Prencipe di Buſſeo in Lorena, à cui mentre in vna ſua graue infermità aueua fatto voto di ſpendere vna gran ſomma d'oro in opere pie apparue lo ſteſſo Arcangelo San Michele, e moſtrolli queſto Monte, dicendoli, che iui doueſſe ad onor ſuo ſpendere detto danaro, il che egli poſcia ricuperata che ebbe la ſanità puntualmente adempì con tanta magnificenza, che rende ammirazione à riguardanti. Al qual miracolo, vn'altro ancor maggiore ſi aggiunſe, e fù, che richieſto il Veſcouo di Torino à conſegrarla, giunto che fù alla ſommità del Monte, vidde e la Chieſa, e il Monte tutto auuampante di fiamme, al qual prodigio tutto attonito ſi fermò infinche ceſſaſſe l'incendio, poiche all'ora entrato in Chieſa, con nuouo, e più ſtupendo miracolo trouò, che vi erano i lumi acceſi, le Mura con le Croci vnte con l'olio, e il pauimento coperto di cenere, dalle quali coſe conobbe eſſer ſtata la detta Chieſa da mano Celeſte, e inuiſibile conſegrata. Che però meritamente queſto Santo luogo è tenuto in ſomma veneratione da Duchi di Sauoia, e da tutt'i Popoli conuicini, quali in grandiſſimo numero vi concorrono maſſime il giorno anniuerſario di detta conſegrazione, aſcendendo quaſi tutti il Monte da quella parte, ou'è il Villaggio di Sant'Ambrogio per viſitare nel tempo ſteſſo il Corpo di San Giouanni, quale ſtà eſpoſto alla publica veneratione. Et è detta Chieſa di San Michele Badia famoſiſſima abitata già da quaſi cento Monaci dell'Ordine di San Benedetto, la quale poi l'anno mille ſeicento ventidue, da Gregorio Quinto Decimo ad iſtanza del Cardinal Maurizio di Sauoia, che ne era Comendata-

Chieſa di S. Michele da lui edificata.

Sua miracoloſa conſegrazione.

E Badia famoſiſſima,

mendatario fù ſecolarizata, e in vece de Monaci erettaui vna Canonica di Preti Secolari, quali riſiedono nel luogo di Iauenno diſtante due miglia dalla detta Chieſa, e Monaſtero abitato da due Capellani, e vffiziato da medeſimi Canonici ne giorni più ſolenni, il cui Abate hà ampla giuriſdizione quaſi Epiſcopale. Il che tutto ſopra da noi narrato ſi legge in vna Relazione latina eſtratta da libri delle Viſite, e da varie Scritture antiche eſiſtenti in quell'Archiuio per ordine dell'Eccellentiſſimo, e Reuerendiſſimo Signor D. Antonio di Sauoia Abate di San Michele di Chiuſa, quale abbiamo in forma autentica, e ſottoſcritta dal Signor Gaſparo Franceſco Mongrandi Arciprete, e Canonico della Metropolitana di Torino, e di detta Badia Vicario Generale; nella quale anco ſi legge, che queſto San Giouanni, che rinunziata la Dignità di Arciueſcouo di Rauenna, andò in quelle parti à far vita eremitica, fiorì circa gli anni cinquecento dalla naſcita del Redentore.

SANT'VRSICINO

Confraternità di Laici.

Antichità di queſta Chieſa.

u *Petr. l. 5. cap. 127.*

L primo frà Santi Martiri di Rauenna è intitolata l'vltima delle Chieſe, che quì dà noi ſi deſcriuono, la quale è ſituata preſſo al nobil Tempio di S.Gio:Battiſta,& è nominata dà u Pietro Veſcouo Equilino nella vita di detto Santo oue la chiama con titolo di Oratorio, dal che però ſi cõprẽde ella eſſere antica d'anni ſopra quattrocento, eſſendo certo, che il nominato Autore viueua l'anno mille trecento ſeſſanta, conforme altroue abbiam notato, e non ſono molt'anni che quaſi dà fondamenti fù rinouata nella piccola forma, che or ſi vede, ne altro abbiam che dirne ſe non che quini l'anno 1618.fù eretta la Confraternità dè Scarpinelli, ò Ciauattini ſotto l'inuocazione de'Santi Martiri Criſpino, e Criſpiniano Protettori della lor arte, de quali ogni anno ſolennizzan la feſta a venticinque Ottobre, anno proprie Coſtituzioni approuate l'anno mille ſeicento trentaſette dal Cardinal Luigi Capponi Arciueſcouo, veſtono Sacchi di color Leonato, e nel giorno di detta feſta eſpongono alla venerazione del popolo vna Reliquia, che anno di S. Criſpino.

S. Criſpino Mar. di Rauenna.

a *Rub lib. 4. ad an. 594. Vgh. t. 2. in Arch. Rau. n. 33. Notk ap. Caniſiũ antiqu lect. tom. 6.*

b *Rub. loc. c.*

Con queſta occaſione però egli è a ſaperſi, che oltre il detto S.Criſpino di Patria Romano trouaſene anche vn altro Martire di Rauenna, oue ebbe non ſi sà di qual tempo la Laurea del Martirio a inſieme coi Santi Macario, che dà altri è chiamato Nortaſio, e da altri Martato, Felice, & Emilio, i nomi de quali tutti ſon riferiti dal Beato Notkero Monaco di S.Benedetto Autore aſſai antico, poiche notaſi la ſua morte nell'anno nouecento dodici, il quale nel ſuo Martirologio a dodici di Giugno così ne ſcriue. *Rauennæ Macharij, Felicis, Aemilij, Criſpini*, e queſti ſon que'medeſimi, i Corpi de quali portati a Roma, ò mandati forſe dal noſtro Arciueſcouo Fiorenzo a S.Damaſo Papa, come altroue dà noi ſi è detto, b furono poſcia dal Santo Pontefice Gregorio Magno rimandati in dono a Giouanni Terzo noſtro Arciueſcouo, e dà lui collocati nella Baſilica di S.Apollinare in Claſſe, ſi come già nella deſcrizione di quella abbiam narrato.

SAN ZACCARIA

Chiesa, e Pieue Antica.

ALle Chiese fin'ora da noi descritte questa seruirà di Appendice, la quale posta in distanza di miglia dieci dalla Città, se ben dal Plebato antico di S. Zaccaria, oue è situata, hà preso il nome, è intitolata però all'Apostolo S. Bartolomeo, & è vna delle più antiche, e celebri, ch'abbi il nostro Territorio stata già di giurisdizione de nostri Canonici, come nel decorso di quest'Opera in più di vn luogo abbiam narrato, e di cui parlano molte Bolle di Sommi Pontefici esistenti nel nostro Archiuio Capitolare. E celebre oltre ciò questo luogo nelle nostre Istorie, dalle quali abbiamo, che quì già fù vn Castello detto pure di *S. Zaccaria*, qual'era in piedi fin'all'anno mille trecento e vno, in cui si legge, ch'eraui guarnigione di Soldati, che in nome del nostro Publico lo guardauano. Anzi egli è a crederfi, che fin da tempi più antichi qui fusse vna più che mediocre Popolazione, e cel dimostrano molte lapidi Sepolcrali, che ne vicini Campi in vari tempi si son trouate, vna delle quali, che or si vede nel pauimento di questa Chiesa abbiam stimato quì registrare.

Sito di questa Chiesa.

Castello antico quiui

HIC REQVIESCIT IN PACE
GEORGIVS VC. ARGENTARIVS
FILIVS PETRI VC. ARGENTARII
IVN. QVI VIXIT ANN. P. L. M. XVII.
DEP. SVB D. PRID. NONAR. AVG.
IND. XIIII. IMP. DN. N.
TIBERIO CONSTANTINOPP. AVG. ANNO VII.
ET PC. EIVSDEM ANNO III.

Oltre poi questa Chiesa, vn'altra ne fù già in Rauenna intitolata al Santo Profeta Zaccaria edificata circa gli anni quattrocento cinquanta da Singledia Donna nobilissima di que'tempi, e Nipote di Galla Placidia Augusta, alla qual Chiesa posta in vicinanza di quella di Santa Croce fù poi aggiunto vn Monastero di Monache Agostiniane, le quali vi abitarono fin quasi alla fine del Secolo passato, in cui da Giulio della Rouere nostro Arciuescouo, e Cardinale furono trasferite a quello di S. Giouanni, oue abitano di presente, e all'ora la detta Chiesa, che forse per l'antichità minacciaua rouina, fu demolita, e venduto il sito a Monaci di S. Vitale, con cui essi aggrandirono il recinto del loro nobilissimo Monastero.

Altra Chiesa di S. Zaccaria dentro la Città.

Pro-

Proteſta dell'Autore

PErche nel decorſo di queſta mia Opera mi è occorſo narrar le Vite di alcuni Rauennati morti con opinione di Santità, della quale però non hà dato la Sede Apoſtolica il giudizio; Perciò per conformarmi à replicati ordini della Santa Inquiſizione confermati dalla S. M. di Vrbano Ottauo, mi proteſto, e dichiaro non eſſere mia intentione, che chi legge, à ſomiglianti racconti abbi altra fede che quella, che ſuol preſtarſi ad vna ſemplice, e pura Iſtoria, non pretendendo io con ciò indurre, ò accreſcere ad alcuno fama di Santità, ne venerazione, ò culto, mà laſciare il tutto nello ſtato, e termini, in cui ſi trouaua per dianzi.

DEmandata mihi ab Illuſtriſſimo, & Reuerendiſſimo D.D. Luca Torregiano S.Rauenn. Eccleſ. Archiepiſcopo, & Principe cura perlegendi, vt typis mandetur, Opus, cui titulus, *Le Sagre memorie di Rauenna antica &c.* à Per Illuſtr.& Reuerēdiſs.D.Hieronymo de Fabris eiuſdem Eccleſiæ Canonico Theologo elaboratum, non maiori mentis attentione, quàm animi hilaritate, ac ſtudio perluſtraui. Opus ſanè, à quo non tantùm quidquam inueni, quod aut fidei diſſonum, aut à moribus alienum expungi debeat; verùm quod & eruditis præbeat doctrinæ pabulum propter concinnam, & floreſcentem dicendi venuſtatem, ac cæteris omnibus piam afferat oblectationem ob erutas ab Eccleſiæ nobiliſſimæ, ac præclariſſimæ Vrbis ruderibus vetuſtates. Ea propter prælo, ac omnium plauſu dignum cenſeo.

Dat.Rauennæ prid. Kal. Septembr. anno M.DC.LXIII.

Petrus Franciſcus Can.Capra.

Imprimatur

Claudius Angelutius Vic.Gener.

Ad.R.P.D.Ioannes Baptiſta Paſqualis Clericus Regul. videat,& referat. F.Aurelius de Ripalta Vic. Gen. S.Officij, &c.

CVm ex commiſſione Admodum Reuerendi Patris Fratris Aurelij de Ripalta Sacræ Inquiſitionis Vicarij Opus, cui Titulus, *Le Sagre memorie di Rauenna antica*, ab admodum Illuſtr.&Reuerendiſs.Domino Domno Hieronymo de Fabris Canonico, & digniſſimo Metropolitanæ Rauennatenſis Eccleſiæ Theologo compoſitum ſumma attentione legerim, & expenderim, nihil reperi quod fidei, bonis moribus, & iuri Principum aduertitur, immo pereruditum, veridicum, & maximæ vtilitatis opus exiſtimaui, quapropter dignum duco vt typis mandetur.

Datum Rauennæ pridie Calendas Septembris 1663.

D.Ioannes Baptiſta Paſqualis Cler.Reg.Sac.Theol.Prof.

NOI REFFORMATORI

Dello Studio di Padoua.

HAuendo veduto per fede del Padre Commiſsario del Sant'Officio, nel libro intitolato *Le Sacre Memorie di Rauenna antica* non eſserui coſa alcuna contro la Santa fede Cattolica, e parimente per atteſtato del Segretario noſtro, niente contro Prencipi, e buoni coſtumi, concedemo licenza, che poſſi eſſer ſtampato, oſseruandoſi gl'ordini &c.

Data 11. Nouemb. 1663.

(Andrea Contarini Cau. Proc. Ref.

(

(Nicolò Sagredo Cau. Proc. Ref.

Angelo Nicoloſi Segr.

LE SAGRE MEMORIE DI RAVENNA ANTICA.

PARTE SECONDA,

Oue col Catalogo Cronologico di tutti gli Arciuescoui Rauennati, si narrano anche i loro fatti più memorabili, si regiſtrano le loro Arme, Titoli, Priuilegi, Iſcrizioni, & Epitafi, e si dà piena notizia di molte Iſtorie, & eruditioni così Sagre, come Profane.

LE SCRISSE

GIROLAMO FABRI

Di Sagra Teologia, e dell'vna, e l'altra legge Dottore, Protonotario Apoſtolico, e della Santa Chieſa Metropolitana di Rauenna Canonico Teologo.

IN VENETIA, M.DC.LXIV.

Per Franceſco Valuaſenſe,

Con Lic. de' Superiori, e Priuilegio.

Magnum, & inuidendum eſt decus poſſe euoluere Ordinem Epiſcoporum ſuorum ita per Succeſſores ab initio decurrentem vt primus ille Epiſcopus aliquem ex Apoſtolis, vel Apoſtolicis Viris, qui cum Apoſtolis perſeuerauerint, habuerit Authorem, & Anteceſsorem. Ex Tertull.lib.præſcript.adu.Hæreſes c.XXXII.

Vix ſatis mirantur Cordati quòd alteri Eccleſiæ vix vnquam contigit Rauennatem Eccleſiam à S.Apollinare Præſulum ſuorum numquam interruptè continuaſſe ſeriem vſque in præſens. Perantiqua illius dignitas eſt, eiuſdemque Præſulum tanta olim potentia fuit, vt cum Pontifice Romano de Dignitate, de que Opibus decertare auderent. Vghell. Ital. Sac. tom.2. in Archiep.Rauen.

SERIE

Degli Arciueſcoui di Rauenna.

Anni		Pag.
44.	1. S'Ant'Apollinare .	397.
74.	2. Sant'Aderito .	399.
100.	3. Sant'Eleocadio .	400.
112.	4. San Marziano .	402.
127.	5. San Calocero .	403.
132.	6. San Procolo.	404.
142.	7. San Probo .	405.
175.	8. San Dato .	407.
185.	9. San Liberio .	408.
206.	10. Sant'Agabito .	409.
232.	11. San Marcellino .	410.
283.	12. San Seuero .	411.
348.	13. Agabito II.	413.
349.	14. San Liberio II.	414.
351.	15. Probo II.	415.
361.	16. Florenzio .	415.
374.	17. Liberio III.	416.
378.	18. Sant'Orſo .	417.
398.	19. Sant'Eſuperanzo.	418.
418.	20. S.Gio: Qui vidit Angelu	419
433.	21. San Pietro Criſologo .	420.
451.	22. Neone .	422.
453.	23. San Giouanni II.	422.
495.	24. San Pietro II. detto Antiſtite .	424.
503.	25. Aureliano .	425.
513.	26. Sant'Eccleſio .	426.
542.	27. Sant'Vrſicino.	427.
545.	28. San Vittore .	428.
546.	29. San Maſſimiano .	429.
553.	30. Sant'Agnello .	430.
568.	31. Pietro III.	432.
575.	32. Giouanni III.	433.
595.	33. Mariniano .	434.
606.	34. Giouanni IV.	436.
630.	35. Buono .	437.
648.	36. Mauro .	437.
672.	37. Reparato .	439.
677.	38. Teodoro .	440.
689.	39. Beato Damiano .	441.
706.	40. San Felice .	442.
718.	41. Giouanni V.	443.
748.	42. Sergio .	445.
770.	43. Leone .	446.
777.	44. Giouanni VI.	447.
784.	45. Grazioſo.	449.
788.	46. Giouanni VII.	449.
807.	47. San Valerio .	450.
812.	48. Marino.	451.
817.	49. Petronace .	452.
835.	50. Giorgio .	454.
846.	51. Deuſdedit .	455.
853.	52. Giouanni VIII.	456.
879.	53. Romano .	457.
889.	54. Domenico Vblatella.	458.
898.	55. Giouanni IX.	460.
904.	56. Pietro IV.	461.
905.	57. Giouanni X.	462.
912.	58. Coſtantino .	463.
923.	59. Pietro V.	463.
971.	60. Oneſto .	466.
983.	61. Giouanni XI.	468.
997.	62. Gerberto.	471.
998.	63. Ermuto, ò Leone .	473.
1001.	64. Federigo .	474.
1014.	65. Arnaldo, ò Arnoldo.	474.
1019.	66. Eriberto .	475.
1027.	67. Gebeardo .	476.
1047.	68. Vnfrido .	478.
1051.	69. Arrigo.	479.

1070.	70. Giberto, ò Vuiberto.	481.
1080.	71. Riccardo.	483.
1100.	72. Ottone.	483.
1112.	73. Gieremia.	484.
1118.	74. Filippo.	485.
1119.	75. Gualtiero.	485.
1144.	76. Mosè.	487.
1154.	77. Anſelmo.	489.
1158.	78. Guido de Conti di Blandrata.	491.
1170.	79. Gerardo,	493.
1182.	80. Gerardo II.	494.
1190.	81. Guglielmo.	496.
1202.	82. Alberto.	497.
1207.	83. Egidio.	499.
1208.	84. Vbaldo.	500.
1215.	85. Picinino.	501.
1217.	86. Simeone.	502.
1228.	87. Tederico.	503.
1251.	88. Filippo Fontana.	505.
1274.	89. Bonifacio di Lauagna.	508.
1295.	90. Obizo Sanuitali.	511.
1303.	91. S. Rinaldo Cõcorreggi.	513.
1321.	92. Rinaldo Polentani.	515.
1323.	93. Amerigo Chaluz, ò de Caſtro Lucij.	516.
1332.	94. Guido Baiſi.	518.
1333.	95. Franceſco Michieli.	520.
1342.	96. Nicolò Canali.	522.
1347.	97. Fortuniero Vaſelli.	523.
1362.	98. Petrocino Caſalecchi.	524.
1370.	99. Pileo di Prata.	526.
1387.	100. Coſmato Meliorati.	528.
1400.	101. Giouanni Meliorati.	530.
1411.	102. Tomaſo Perendoli.	531.
1445.	103. Bartolomeo Rouerella.	534
1476.	504. Filiaſio Rouerella.	537.
1516.	105. Nicolò Fieſchi.	539.
1524.	106. Pietro Accolti.	542.
1532.	107. Benedetto Accolti.	543.
1549.	108. Ranuccio Farneſe.	545.
1566.	109. Giulio della Rouere.	547.
1578.	110. Chriſtoforo Boncompagno.	549.
1604.	111. Pietro Aldobrandino.	552.
1621.	112. Luigi Capponi.	556.
1645.	113. Luca Torregiani.	559.

IL FINE.

SAN-

SANT' APOLLINARE.

I.

SAnt'Apollinare di Patria Antiocheno fù il primo noſtro Arciueſcouo mandato dal Prencipe de gli Apoſtoli, con autorità, e grado non ſol di Veſcouo, mà come ſcriue *a* S.Pier Damiano, anche di Patriarca,e di Apoſtolo. Egli per *b* teſtimonio di graui Iſtorici fù vn de' Diſcepoli del Redentore; il che facilmente può eſſere; poſciache ſe ben nel Catalogo dè Settantadue appreſſo molti, che ne an ſcritto, il nome ſuo non leggeſi regiſtrato, egli è certo però, che oltre al detto numero, ve ne furono altri molti, di che abbiamo (come nota *c* il Maurolico nel ſuo Martirologio) l'autorità, che non può eſſer maggiore dell'Apoſtolo S.Paolo, *d* il quale atteſta, che il Signore dopo riſuſcitato apparue *pluſquam quingentis fratribus ſimul*. Giunto adunque in Rauenna il Santo, con la frequente operazione di ſtupendi miracoli ben preſto ſi aprì la ſtrada alla predicazione della Chriſtiana fede, à cui conuertito auendo non piccol numero di perſone eziandio primarie, poſe le fondamenta della Gierarchia Eccleſiaſtica in Rauenna, ordinando Sacerdoti, Diaconi, e Chierici, che nel gouerno ſpirituale lo aiutaſſero; indi portatoſi alle vicine Città delle due nobili Prouincie Flaminia, & Emilia vi gittò il ſeme della verità Euangelica, e fù in eſſe il primo Padre della Chriſtianità. Interuenne oltre ciò, ſecondo che alcuni Iſtorici anno ſcritto, con S. Pietro, e con gli altri Apoſtoli al Concilio conuocato dà eſſi in Gieroſolima, e con lui nauigò nelle Spagne, come nella ſua vita abbiam narrato. Mandato in eſilio *e* ſcorſe la Prouincia nella Miſia, e annunziò la fede à popoli Sciti, Sarmati, e Traci, de'quali fu acclamato Apoſtolo; e nel ritorno à Rauenna, anche alle Città maritime di Dalmazia. Grandi furono le perſecuzioni, che il Demonio contro li ſuſcitò, i tormenti, e i ſtrazi, ch'egli ſoffrì. Ben ſei volte fù crudelmente battuto dà gl'Idolatri, ſoſpeſo all'equuleo, fatto caminare à piè nudi sù carboni acceſi, cacciato dalla Città, e rilegato in rimotiſſime parti. Finalmente dopo gouernata queſta Chieſa *f* ventinoue anni, vn meſe, e quattro giorni, ottenne la nobil laurea del martirio ſotto l'Imperador Veſpaſiano nel Ponteficato di Lino l'anno di ſalute ſettanteſimo

S.Apollinare diſcepolo di Chriſto.

a Pet Dam. in Ser. 1. de eo.

b Rub lib. 1. Leand. de Rau.

c Maurol. in Mart.

d 1. Corinth. 15.

Predica la fede in Rauenna.

Suoi viagi, e fatiche.

e Primus Epiſc. Cabilo. in Topogr. SS. Mar. poſt Martyrolog. Maurol. Bozius de Sign. Eccl. lib. 4. ſign. 6. to. 1. f In hiſt. Chr. vet P. P. in eius vita.

Suo Martirio.

quarto à ventitrè di Luglio, nel qual giorno la Chieſa Rauennate ne celebra la memoria con rito doppio, e con l'Ottaua, leggendoſi oltre ciò in lode di sì gran Santo celebrato dà Greci, e dà Latini Scrittori quattro Sermoni elegantiſſimi, vno dell'Arciueſcouo San Pier Criſologo, e trè del gran Cardinale San Pier Damiano, oue altamente l'encomia coi titoli nobiliſſimi di Martire Apoſtolico, e Beatiſſimo, di Patriarca, e Apoſtolo; trouandoſi oltre ciò à ſua gran lode, e gloria della noſtra Chieſa, e Città priuilegiato nel Romano Meſſale, e Breuiario il giorno del ſuo Natale con Meſſa propria, e con proprie Lezioni, e Omelia; il cui Santo Corpo conſeruaſi nell'inſigne Baſilica dedicata à ſuo onore nella regione di Claſſe trè miglia fuori della Città; e il nome ſuo nel Romano Martirologio coſì ſi onora.

Suo nome quanto tiuenuto.

Natalis Sancti Apollinaris Epiſcopi, qui ab Apoſtolo Petro Romæ ordinatus, & Rauennam miſſus pro fide Chriſti diuerſas, & multiplices pœnas perpeſſus eſt; poſteà in Æmilia Euangelium prædicans plurimos ab Idolorum cultu reuocauit; tandem Rauennam reuerſus ſub Veſpaſiano Cæſare glorioſum martyrium conſummauit.

SAN-

SANT'ADERITO.

2.

Sant'Aderito Greco di Origine, e il primo Sacerdote della Chiesa Rauennate ordinato dal Santo Arciuescouo Apollinare, di cui fù discepolo, ascese dopo la morte di esso alla Cattedra Arciuescouale per elezione non già de gli huomini, mà dello stesso Dio; posciache congregati i fedeli per eleggere il Successore, e stimandosi ogn'vno indegno di sì gran ministero; lo Spirito Santo sotto spezie di vna bianca Colomba, visibilmente apparendo, sopra il Capo di Aderito si posò. Adempì egli le parti tutte di ottimo, e zelante Prelato; conuertì molti al conoscimento di nostra fede; visse Arciuescouo circa ventisei anni, nel qual tempo seguì la seconda persecuzione contro Christiani mossa dall'Imperador Domiziano, e carco di fatiche, e di meriti volò al Cielo nell'Impero di Traiano, e nel Ponteficato di Clemente l'anno centesimo di Salute à ventisette Settembre, nel qual giorno la nostra Chiesa ne celebra annua la memoria. E il suo Corpo sepolto nel Castello di Classe, di là poi fù portato (come diremo altroue) al Tempio Metropolitano, oue con l'Ossa beate d'altri suoi Successori dentro l'Altar maggiore onoreuolmente riposa. Fanno menzione di Sant'Aderito il nostro Cardinale San Pier Damiano ne' Sermoni di Sant'Apollinare, e di Sant'Eleocadio, il Cardinal Baronio negli Annali Ecclesiastici, il Panuino nella sua Cronologia, Desiderio Spreti, Girolamo Rossi, Giacomo Mosandro, Filippo Ferrari, Ferdinando Vghelli, e il Romano Martirologio, oue il nome suo così è registrato.

Miracolosa elezione di S. Aderito.

Sua beata morte.

Autori, che di lui parlano.

Rauennæ Sancti Aderiti Episcopi, & Confessoris.

SANT' ELEOCADIO.

3.

S. Eleocadio eletto dallo Spirito Santo.

SAnt'Eleocadio di nazione anch'egli Greco, come pure dinota il nome suo, che allo scriuere del nostro San Pier Damiano l'istesso suona, che *Candidus*, discepolo di Sant'Apollinare, dà cui conuertito fù alla fede, e ordinato Diacono, col miracoloso indizio della Colomba, successe nell'Arciuescouado à Sant'Aderito. Fù egli Filosofo insigne della setta Platonica, e dalla Cattedra di Maestro nel Gentilesimo, e acerrimo impugnatore della Christiana fede si fè discepolo nella Scuola di Christo, e come disse [a] San Pier Damiano *Superata est doctrina Platonis à discipulo Piscatoris*. Grandissima fu l'innocenza della sua vita, e l'eminenza del suo sapere. [b] Scrisse dottissimamente, e commentò molti de' Sagri Libri del vecchio, e nuouo Testamento; compose alcun'Opere sopra l'Incarnazione, e Morte del Redentore; impugnò gli errori della cieca Gentilità; Fù nimico implacabile de gli Eretici, che tentauano fin d'all'ora co' loro peruersi assiomi auuelenare il latte purissimo della Fede alla Chiesa ancor bambina, [c] e fù egli il primo, che nell'Italia riducesse à buon'ordine i Salmi, e le lezioni ne' Diuini vffizi; il che certamente risulta à gloria grande non meno sua, che della nostra Chiesa, la quale dà ciò comprendesi, che fu la prima à lodare ordinatamente con lodi, e Cantici il Signore; Costume, che poscia nell'altre Chiese tutte del Mondo con la suprema autorità de' Romani Pontefici fù propagato. San Pier Damiano anche fà vn Sermone elegantissimo in sua lode, e alludendo al Candore, che portaua nel nome dice, ch'ei visse vita più da Angelo, che da huomo, e che se ben non fù martire, non per questo li mancò l'animo, e lo spirito di sopportare costantemente il martirio. Dodici anni tenne il gouerno Sant'Eleocadio, in fin de' quali andò à godere il premio di sue fatiche l'anno cento dodici, essendo Sommo Pontefice Anacleto, e Imperadore Traiano à quattordici Febbraro, nel qual giorno nella Chiesa Rauennate se ne celebra la memoria, e della sua gran Santità fanno illustre menzione il mentouato San Pier Damiano, il Romano Martirologio, Desiderio Spreti, il Cardinal Baronio ne' suoi annali, Giacomo Mosandro, Alfonso Vigliegas, Pietro Galesino, Filippo Ferrari, Girolamo Rossi, Ferdinando Vghelli, Giouanni Bollando, e altri Autori, il cui Santo Corpo sepolto presso le mura di Classe, oue poi à suo onore fù edificata vna insigne Basilica, in cui (come attesta il nominato San Pier Damiano) celebrauasi con molta solennità annualmente il suo Natale; indi conforme narrano [d] molti, e gravi Istorici ò da Luitprando Rè de' Longobardi, ò pure dall'Imperador

a *Pet. Dam. Serm. de eo.*

b *Rub. lib. 1. & Pet. Dã. loc. cit.*

Sua dottrina, e Santità.

c *Rub. ibid. & Bolland. in eius vita.*

Ordina gli vffiz. Diuini nelle Chiese.

Sua morte.

Chiesa dedicata già a suo nome.

dor Coſtantino traſportato fù à Pauia, e collocato nel nobil Tempio di S. Michele cognominato Maggiore edificato per voto fatto à quell'Arcangelo in occorrenza di guerra dal medemo Imperadore, e molto celebre, e fauorito da i Rè Longobardi, i quali coſtumarono riceuer'iui ſolennemente la Corona Reale; Onde in memoria di queſta traſlazione nell'antico Catalogo delle reliquie di quella Chieſa coſi ſtà ſcritto. *e A parte dextra in cornu ipſius templi eſt Corpus Sancti Eleocadij Archiepiſcopi Rauennatis, qui dùm ob Philoſophiam, cuius erat peritiſſimus, fidem Chriſti ſtudioſiſſimè impugnaret, tandèm ſuperatus, & conuerſus eſt à B. Apollinare diſcipulo Principis Apoſtolorum, & Cæleſtis Clauigeri Petri, qui poſt eiuſdem conuerſionem de fide Chriſti mirabiliter ſcripſit, & diſputauit adeò, vt tempore ſuo apellaretur hæreticorum metus, & primus in Italia ordinauit officium nocturnum pariter, & diurnum ſolemniter diſtinguendo libros noui, & veteris teſtamenti, vt hodie per totam Eccleſiam leguntur in Matutinis, & Rauenna hùc translatum fuit per Chriſtianiſſimum Imperatorem Conſtantinum natum Sanctæ Helenæ, qui hanc Baſilicam fundauit anno Nat. Dom. CCC. XV. propter glorioſum triumphum, quem tùnc obtinuit contrà Gallicos imperium non verentes precibus Signiferi Sancti Michaelis.* E nella ſteſſa Chieſa ripoſa oggi pure il Santo Corpo ſotto l'Altar Maggiore traſportatoui l'anno mille cinquecento ſettanta trè à ventiſette Settembre, oue però vedeſi l'effigie ſua ſcolpita in marmo con la ſeguente Iſcrizione.

d *Sigon. de Imp. Occid. lib. 3. ad an. 314. Steph. Breuētanus lib. 4. Hiſt. Ticinen. Iacob. Gualla lib. 4. Sanctuarij Papiæ c. 1.* Suo Corpo in Pauia.

e *Ap. Rub. & Bolland. ſup.*

Iſcrizionē al ſuo Sepolcro.

Diui Eleuchadij delatum eſt Corpus in vrbem
Ticino Magno Conſtantino imperitante
Paſtorem hunc habuit quondam longæua Rauenna
Cuius translatas nunc maior continet Ara
Reliquias, vbi ſculpta eius ſpectatur Imago
V. Kal. Octob. anno M. D. LXXIII. à Virgineo Partu
Eiuſdem Reliquiæ in Altare maius translatæ ſunt.

SAN

SAN MARZIANO

4.

S. Marziano eletto dallo Spirito Santo.

SAn Marziano nato di nobiliſſima ſtirpe, e diſcepolo di Sant'Apollinare, dà cui aſſunto al Sagro Ordine del Diaconato, dopo per molt'anni auerlo ſantamente eſercitato, ſottentrò à S. Eleocadio nella dignità di Arciueſcouo, à cui fù eletto come i due primi dallo Spirito Santo in forma viſibile di Colomba. Tra l'altre virtù, che in queſto Santo Prelato furono molte, e grandi, vien celebrato [a] il ſuo feruore in predicare, e difendere la verità della Chriſtiana fede, nel che fare egli ebbe vn ſi raro talento, che molti inanimiti dalle ſue eſortazioni non dubitarono di ſoffrir di buon cuore molte, e graui calamità, e dar anche in teſtimonio di lor coſtanza e la vita, e il ſangue. Accrebbe oltre ciò il numero de' Sacerdoti, e Miniſtri Eccleſiaſtici, e dopo quindici anni di Veſcouado pieno di meriti, e di gloria finì di viuere l'anno cento ventiſette, gouernando la Romana Chieſa Aleſſandro, e l'Impero di Roma Adriano, al cui Cadauero i fedeli diedero Sepoltura nel luogo, oue fù poi la Chieſa di S. Eleocadio vicino à Claſſe. Scriſſero alcuni, che San Marziano portatoſi ad annunziare la fede nella Liguria riceueſſe nella Città di Tortona la Laurea del Martirio, e che il ſuo Corpo portato poi fuſſe dà diſcepoli à Rauenna. Mà l'eſſer viſſuto in quegli anni medemi vn'altro S. Marziano Veſcouo di Tortona, che iui fù per apunto nello ſteſſo tempo martirizato, [b] conforme leggeſi nella ſua vita data in luce da Gio: Luigi da Milano Iſtorico Tortoneſe, ſcuopre manifeſto l'equiuoco, maſſime auendo noi il grauiſſimo teſtimonio del Padre S. Pier Damiano, il quale apertamente afferma, ch'ei fù non Martire; ma Confeſſore. [c] *Sancti diſcipuli Beati Apollinaris Aderitus (videlicet) & Calocerus, Martianus, & Eleuchadius licet nequaquàm carnificum gladijs ſint perculſi, à Martirij tamen deſiderio nullatenus creduntur fuiſſent extranei*, e molto auanti lui ſcriſſe S. Pier Criſologo, che trà Santi noſtri Arciueſcoui Sant'Apollinare ſolo fù martire. [d] *Beatus Apollinaris primo Sacerdotio ſolus hanc Eccleſiam Rauennatem vernaculo, atque inclito martyrij honore decorauit*. Celebraſi la memoria di S. Marziano nella Chieſa Rauennate à ventidue di Maggio, e di lui ſcriuono S. Pier Damiano, Deſiderio Spreti, Gio: Pietro Ferretti, Girolamo Roſſi, Giacomo Moſandro, Filippo Ferrari, e Ferdinando Vghelli, e il nome ſuo nel Romano Martirologio è così regiſtrato.

Rauennæ Sancti Martiani
Epiſcopi, & Confeſſoris.

Sue lodi.

Sua morte.

Non fù Martire.

Autori, che di lui hanno ſcritto.

[a] *Rub. lib. 1.*

[b] *Ferrar. in Catal. die 12 Maij & Aloyſ. Milã. in S. Martiano.*

[c] *Pet. Dam. Serm. 3. de S. Apoll.*

[d] *Chriſol. ſerm. 128.*

SAN CALOCERO

5.

SAn Calocero di Greca origine fù (ſi come altroue abbiamo detto) diſcepolo prima dell'Apoſtolo S.Giacomo Maggiore, dà cui ordinato Lettore ſeco andò nelle Spagne, e predicò la fede à popoli della Carpetania, oue ora è ſituato Madrid, *a* onde conforme atteſta l'Autore del Martirologio Iſpano meritò eſſerne chiamato Apoſtolo; indi con l'occaſione, che il noſtro S. Apollinare (come nella ſua vita abbiam narrato) andò col Prencipe de gli Apoſtoli nelle Spagne, nel ritorno ſuo in Italia eſſendo già morto S.Giacomo ſuo Maeſtro, venne ſeco à Rauenna, & egli l'ordinò Sacerdote, e mentre andò predicando nelle vicine Città lo laſciò ſuo Vicario. Viſſe Calocero ſantiſſimamente nel miniſtero Sacerdotale ne' tempi de'Santi Aderito, Eleocadio, e Marziano, à cui ſucceſſe con la ſolita apparizione della celeſte Colomba, eſſendo in età di anni nouantacinque, ſi che di lui ben può dirſi con verità ciò, che in lode di S.Cornelio ſcriſſe S.Cipriano, *b* cioè, ch'egli non giunſe ſubito ad'offer Veſcouo, mà vi aſceſe gradatamente per tutti gli Vffizi, e miniſteri Eccleſiaſtici; & ei fù l'vltimo frà Diſcepoli di Sant'Apollinare, che li ſuccedeſſe nel Veſcouado, di che parlando S.Pier Damiano *c* fà vn belliſſimo rifleſſo, e dice, che ſi come l'Apoſtolo S.Pietro ebbe trè dè ſuoi Diſcepoli, che nella dignità Pontificia li ſucceſſero, così anche il noſtro Santo ArciueſcouoApollinare quattro ebbene egli pure tutti ſuoi Succeſſori nella carica Paſtorale, frà quali l'vltimo fù San Calocero. *Sicut enim Beatus Petrus Princeps Apoſtolici Senatus tres inter cæteros eminentiores cognoſcitur habuiſſe diſcipulos, qui ſibi poſtmodùm in Pontificatus arce per ordinem ſucceſſerunt, primò videlicet Linus, deindè Cletus, tertius Clemens, ità nihilominùs & Beatus Apollinaris quatuor egregios diſcipulos habuit poſt felicem martyrij ſui gloriam ſibimet in Eccleſiaſtico regimine ſuccedentes Aderitum ſcilicet, & Eleuchadium, ſubindè Martianum, poſtremò Calocerum*, e della ſua elezione ſcriuendo Flauio Lucio Deſtro antichiſſimo Croniſta così ne parla. *d Poſtea Calocerus profectus in Italiam adhæſit Apollinari Rauennatum Epiſcopo, & ab illo factus Presbiter ſucceſſit Martiano, & factus eſt Epiſcopus centenario maior vigens tamen.* Fatto dunque Arciueſcouo impiegò Calocero tutto il ſuo ſpirito nella conuerſione dell'anime con sì gran frutto, che moltiſſimi furon quelli, che aprendo gli occhi alla belliſſima luce dell'Euangelica verità vſcirono dalle tenebre del gentileſimo. Cinqu'anni egli viſſe nella dignità Veſcouale, e giunto all'età di anni cento, inſigne non ſol per il merito di ſue virtù, mà anche per la gloria de' ſuoi miracoli andò al Cielo l'anno dal PartoVerginale cento trentadue, eſſendo

S. Calocero diſcepolo di S. Giacomo Apoſt.

a *Io: Tomayo Salaz. in not. die 11. Febr.*

Poi di S. Apolinare, e ſuo Vicario

E creato miracoloſamente Arciueſcouo.

b *Cipr. Ser. de S. Cornel.*

c *Serm. de S. Eleuch.*

d *Dext. in Chr. ann. 37*

Sue lodi.

Sua morte. do Sommo Pontefice Sisto Primo, e Adriano Imperadore conforme la Cronologia del Baronio, quale nel decorso del presente Catalogo ci dichiariamo di seguitare, e il suo Corpo sepolto in Classe vicino à quello di Sant'Aderito riposa ora nella nostra Catedrale dentro l'Altar maggiore. Della predicazione poi di S.Calocero nelle Spagne il mentouato Cronista così ne attesta. *e Calocerus discipulus Sancti Iacobi per Carpetaniam prædicati* si come pure della beata sua morte, benche la ponga due anni prima. *Hoc anno S.Calocerus S.Iacobi discipulus, & Episcopus Rauennæ maior centenario miraculorum gloria clarus ad cælum migrauit.* E di lui la Chiesa nostra riuerisce il natale à gli vndici di Febraro, nel qual giorno è notato il nome suo nel Martirologio Ispano, conforme descriuendo noi il Tempio Metropolitano abbiam notato, leggendosi anche della Santità sua fatta nobil menzione dà Gio:Pietro Ferretti, Girolamo Rossi, Giacomo Mosandro, Desiderio Spreti, Giouanni Bollando, Filippo Ferrari, Ferdinando Vghelli, Francesco Biuario Comentatore di Lucio Destro Giouanni Tomayo Salazar, e dal Romano Martirologio, oue così si legge.

e *idem ann. 44 nu. 2. & ann. 130.*

Autori, che di lui parlano.

Rauennæ Sancti Caloceri
Episcopi, & Confessoris.

SAN PROCOLO.

6.

S. Procolo eletto dallo Spirito Santo.

SAn Procolo Oriondo di Soria, i cui Maggiori conuertiti dagli Apostoli alla fede venner di Antiochia con Sant'Apollinare in Rauenna successe à Calocero nella carica di Arciuescouo, à cui fù chiamato dallo Spirito Santo, che con la solita apparizione in forma di Colomba marauigliosamente lo elesse; e fù Prelato, in cui e la Santità della vita, e il zelo della salute dell'anime vgualmente si resero ammirabili, e dopo dieci anni di carica Pastorale in età già cadente lasciò di viuere l'anno cento quaranta due, gouernando la Chiesa Cattolica Telesforo succeduto l'anno medesimo à Sisto Primo, e l'Impero Romano Antonino Pio, il primo giorno di Decembre, in cui però la nostra Chiesa ne solennizza annua la memoria, e il suo Corpo sepolto all'ora nel Castello di Classe giace ora nella Catedrale dentro l'Altar Maggiore; e se bene nel Romano Martirologio non trouasi fatta di lui menzione, ne scriuono però il Cardinal Baronio *a* nelle note allo stesso Martirologio, Desiderio Spreti, Gio:Pietro Ferretti, Girolamo Rossi, Filippo Ferrari, e Ferdinando Vghelli, e la sua effigie di mosaico antico vedesi con la Co-

Sua morte.

Autori, che ne fanno mëzione.

a *Baron. ad diem prim. Decembr.*

la Colomba ſopra il Capo nella Tribuna della noſtra Metropolitana con queſte parole.

S. Proculus.

SAN PROBO.

7.

SAn Probo nobiliſſimo Cittadino Romano col miracoloſo indicio della Colomba dopo San Procolo nella Cattedra Arciueſcouale fù collocato. Egli ſecondo che ne ſcriuono gl'Iſtorici delle Spagne (e noi altroue lo abbiam notato) prima ebbe per moglie Quinta Marcella, Xantippa donna [a] di gran Legnaggio, Santità, e dottrina, la qual fù figlia di Claudia Xantippa, di cui fà menzione [b] l'Apoſtolo ſcriuendo à Timoteo, e Sorella de' Santi Eugenio Veſcouo Toletano, e Poliſſena Vergine, [c] i nomi de' quali nel Romano Martirologio leggonſi regiſtrati, con cui portatoſi ad'abitar nelle Spagne con carica di Gouernatore, meritò riceuere in ſua Caſa l'Apoſtolo S. Paolo venuto à predicare in quelle parti, e da lui amendue conuertiti marauiglioſamente furono alla fede, poſciache narraſi, che Xantippa auendo molto auanti inteſa la fama del nuouo Predicatore, e della nuoua dottrina, che predicana, vedutolo vn giorno, tanto s'inuogliò di parlarli, che perſuaſe il marito à riceuerlo in ſua Caſa, oue entrando occorſe gran marauiglia, e fù, che Xantippa guardandolo in faccia, viddeli nella fronte ſcritte à caratteri d'oro queſte parole. *Paulus Chriſti præco*, al qual prodigio buttatoſi à ſuoi piedi diedeſi ſubito per Chriſtiana, e iſtrutta dà lui nella fede inſieme col marito ſuo Probo ſi battezzò; il qual fatto veramente marauiglioſo da Simeon Metafraſte Scrittore antico così è deſcritto. [d] *Iam verò* (parla qui di S. Paolo, *cùm eſſet in Hiſpania tale quid dicitur accidiſſe; Mulier quædam & genere, & opibus, & doctrina inſignis cum iam olim auditionem accepiſſet Apoſtolicam cupiebat ipſis quoque oculis intueri præconem veritatis, & ipſis auri us inſtitui in veræ pietatis dogmatibus. Cum ergò ei viſum eſſet Diuina quadam inſpiratione in forum proficiſci quo tempore qui vel ex ſoda fama ab ea diligebatur per medium eius tranſibat, dicitur eum vidiſſe leniter, & placidè ingredientem, vt qui non ſolum gratia plenos mores haberet cæteros, ſed etiàm ipſum inceſſum, & Marito ſuo perſuaſiſſe, cui nomen erat* Probus *eorum autem qui illic erant erat facile Princeps, vt intra ædes ſuas hoſpitem exciperet; poſtquàm verò fuit accerſitus, & fuit propè illos eiuſmodi aliquod miraculum accidiſſe mulieri, nempè apertis mentis ſuæ oculis vidiſ-*

San Probo Cittadino Romano.

[a] *Mar. Rom. 23. Sept*

[b] 2 *ad Timoth c. vlt:*

[c] *Mar Rom. 15. Nou & 23. Sept.*

Conuertito da San Paolo Apoſtolo nelle Spagne.

Auuenimẽto marauiglioſo nella ſua conuerſione.

[d] *Apud Surio to 3 in Vita S. Pauli.*

vidiſſe in fronte eius, qui fuerat hoſpitio acceptus litteras aureas, quæ dicebant Paulus Chriſti præco, *illam autem propter viſionem inſperatam inuaſit, & voluptas, & timor, & lacrymis plena procidit ad pedes Apoſtoli, & cathecheſi ab eo inſtituta primùm quidem ſuſcepit baptiſmum apellata Xantippe, poſtea autem Probus eius maritus, qui erat notus Neroni;* così Metafraſte, e lo conferma e la Cronica di Flauio Lucio Deſtro Scrittore antico. Dopo la morte poi di Xantippa tornato Probo in Italia; e venuto ad'abitare in Rauenna vi fù creato Arciueſcouo come ſi è detto, e lo ſcriue il mentouato Croniſta, le cui parole nel far menzione delle ſue reliquie nella Chieſa Metropolitana abbiamo già riferite, dalle quali appare egli eſſere quel medeſimo, che conuertito fù alla fede dall'Apoſtolo nelle Spagne ſe ben veramente il detto Croniſta, e le noſtre Iſtorie quanto al tempo della ſua elezione aſſai diſcordano .. Ebbe poi queſto Santo Arciueſcouo oltre l'altre ſue grandi virtù tanto di merito preſſo à Dio, che tutti gl'infermi, e anche dà maligni ſpiriti inuaſati condotti à lui tornauano con gran miracolo liberi, e riſanati .. Sedette Probo al gouerno di queſta Chieſa circa trentatrè anni, e nelle braccia degli Angioli, che gli apparuero ſpirando l'anima fini di viuere l'anno dalla naſcita del Verbo Eterno centeſimo ſettanteſimo quinto eſſendo Romano Pontefice Sotero, e M. Aurelio Antonino Imperatore alli dieci Nouembre, nel qual giorno dalla Chieſa Rauennate celebraſi la ſua memoria, e le ſue ſante reliquie, le quali ebbero anticamente il Sepolcro in'vna piccola Chieſa dà lui fabricata nella regione di Claſſe, che dalla grata poſterità fù poſcia dedicata a nome ſuo, e da Succeſſori Arciueſcoui grandemente ampliata, e in fine nel corſo di tanti ſecoli demolita, or ſi conſeruano nella noſtra Catedrale in vn con quelle di altri Santi Arciueſcoui dentro l'Altar Maggiore .. Scriuono di S. Probo *f* Pietro Veſcouo Equilino, le cui parole deſcriuendo la detta Chieſa Catedrale noi abbiam riferite, Filippo Ferrari, Deſiderio Spreti, Girolamo Roſſi, Ferdinando Vghelli, Franceſco Binario ne ſuoi Comentari, il Romano Martirologio, e l'Autore del Martirologio Iſpano, *g* il quale nella vita di Santa Xantippa già ſua conſorte regiſtra l'epitafio compoſtoli com'egli ſcriue dal ſuo Santo Fratello Eugenio, oue di Probo così ſi legge ..

Illaque Arenatum Probo *copulata marito*
Gubernatori prorſus amica Deo
In Pauli ore videns conſcripta hæc aurea verba
Præcus Dei Paulus, *tunc capit ipſa fidem*
Quam ſequitur Probus *coniux poſt Infulis ipſe*
Quique Rauennatum condecoratus abit ..

e *Dext. ann. 64. & ann. 100. n. x.*

E creato miracoloſamẽte Arciueſcouo di Rauenna.

Sue virtù, e miracoli.

Sua beata morte.

Chieſa già dedicata à ſuo nome.

Autori, che di lui ſcriuono.

f Petr. lib. x c. 45.

g Mart. Hiſp. die 23. Sept.

SAN

SAN DATO.

8.

SAN Dato ſedette nella Catedra di Apollinare dopo la beata morte dell'Arciueſcouo San Probo, e fù eletto dalla celeſte Colomba, che conforme al ſolito apparue miracoloſamente ſopar il ſuo capo. Nè altro di lui ſi legge ſe non, che godendo pace in que' tempi la Chieſa di Dio, ne eſſendo i Chriſtiani afflitti dalle perſecuzioni degl' Infedeli, molti furono in Rauenna, e ſpecialmente frà Nobili, che abbracciarono la Chriſtiana fede inuitati dalla predicazione, e ſantità di queſto Santo Prelato, nel cui petto ardendo cocenti fiamme del Diuino Amore, trasfondeuanſi anche viſibilmente nella ſua faccia, nella quale à chi miraualo pareua, che riluceſsero non oſcuri raggi di ſouraumano ſplendore [a] *Cuius faciem diuino ſplendore ſupra quàm dici poteſt illuxiſſe ferunt*, Leggeſi nelle noſtre Iſtorie. Andò Dato alla patria de' viuenti dopo noue anni di gouerno, e ciò fù l'anno cento ottantacinque eſſendo Sommo Pontefice Eleuterio, e Commodo Imperatore il giorno terzo di Luglio, in cui però la Chieſa Rauennate ne celebra il Natale, venerandoſi le ſue reliquie nel Tempio Metropolitano traſeriteui inſieme con quelle degli altri Santi Arciueſcoui dalla Baſilica di San Probo, e di lui ſcriuono Deſiderio Spreti, Gio: Pietro Ferretti, Girolamo Roſſi, Filippo Ferrari, Ferdinando Vghelli, e il Romano Martirologio, oue così ſi legge

Elezione miracoloſa di S. Dato.

Cõuerte molti alla fede.

[a] *Rub. lib. 1.*

Muore.

Autori, che ne fãno mẽzione.

Rauennæ Sancti Dathi
Epiſcopi, & Confeſſoris.

SAN-

SAN LIBERIO.

9.

S. Liberio eletto dallo Spirito Santo.

SAN Liberio di queſto nome il *primo* dalla Diuina Colomba dopo la morte di San Dato dichiarato fù Arciueſcouo: huomo, in cui la ſantità vgualmente, e la dottrina furono in ſommo grado. [a] *Philoſophus maximus Græcè, Latineque doctiſſimus*, chiamanlo le noſtre Iſtorie; Che però all'eminenza del ſuo ſapere aggiungendo l'eſempio della ſua vita riduſſe molti Chriſtiani à migliorare i lor coſtumi, e non pochi trà gl'Infedeli conduſſe al conoſcimento dell' Euangeliche verità. Vent'vn'anni Liberio ſoſtenne la carica paſtorale, e colmo di meriti, e di virtù riposò nel Signore l'anno dalla Redenzione vmana ducento ſei eſſendo Sommo Pontefice Zefirino, e Settimio Seuero Imperadore, il cui Santo Corpo ſepolto nella Baſilica di San Probo, e di là poi trasferito al Tempio Metropolitano, iui dentro l'Altar Maggiore ſi rinueriſce. Di queſto Santo Arciueſcouo nella Chieſa di Rauenna onoraſi la memoria à ventinoue Aprile, e la ſantità ſua è autenticata dà Deſiderio Spreti, Gio: Pietro Ferretti, Girolamo Roſſi, Filippo Ferrari, Ferdinando Vghelli. e dal Cardinal Baronio nelle note al Romano Martirologio, [b] oue però lo confonde con l'altro, di cui celebraſi il natale à trenta Decembre, e la ſua effigie inſieme con quelle degli altri Santi Arciueſcoui di antico moſaico ſtà dipinta nella Tribuna della noſtra Catedrale con la Colomba su'l capo, e con vn libro in mano in ſegno della ſua dottrina, e vi è ſcritto il nome ſuo.

[a] *Rub lib. 1.*

Sua virtù, e beata morte.

Autori, che ne ſcriuono

[b] *Baron. in notis die 30. Decemb.*

S. LIBERIVS.

SAN-

SANT'AGABITO.

10.

Ant'Agabito, ò *Agapito* di questo nome il *primo* di nazione Greco come par, che dimostri il nome suo *Agapetus* voce greca, che nel Latino idioma suona il medesimo che *Dilectus* dopo la morte di S.Liberio fù chiamato dà Dio alla carica pastorale con la visibile apparizione dello Spirito Santo in spezie di colomba, il che, come discorre S. Pier Damiano è basteuole indicio di vna grandissima Santità. *a Quocumque modo Spiritum Sanctum quis accipiat magni admodum meriti est; in illa autem figura, in qua & ipse vnigenitus Patris Filius, accipere Spiritum Sanctum summæ est sanctitatis indicium*; scriue degnamente il Santo. Fù egli Prelato Santissimo, e di gran zelo, nel cui tempo leggonsi edificate le due antichissime Chiese dello Spirito Santo, e di Santa Maria *in Cosmodim*, e dopo gouernata la Chiesa Rauennate circa ventisei anni, andò alla gloria l'anno ducento trentadue, essendo Sommo Pontefice Vrbano Primo, e Alessandro Seuero Imperadore, e fù sepolto con gli altri suoi Santi Antecessori nella Chiesa di S.Probo, e con essi poi trasferito al Tempio Metropolitano conforme nella vita dell'Arciuescouo Pietro Quinto più opportunamente si narrerà. Scriuono alcuni essere questo quell'Agabito Rauennate, che interuenne al Concilio Romano conuocato dà Giulio Primo, ò pure, che dopo S.Marcellino sedesse vn'altro Agabito eletto anch'egli dalla Colomba, e ch'egli sia il cui nome negli Atti di quel Concilio trouasi registrato; mà egli è più che certo, e lo conuincono le Pitture antiche, che li nostri Santi Arciuescoui eletti dalla Colomba non furono più che vndici, e trà essi vn solo Agabito, à cui successe Marcellino, e dopo lui immediatamente Seuero, e però stimasi dà alcuni, quello, che interuenne al Concilio Romano, essere Agabito Secondo Successore immediato di San Seuero. Mà comunque ciò siasi; di questo Sant'Agabito la nostra Chiesa riueriſce la memoria à sedici di Marzo, e di lui scriuono Desiderio Spreti, Gio: Pietro Ferretti, Girolamo Rossi, Filippo Ferrari, Ferdinando Vghelli, e il Romano Martirologio, oue così si legge.

Rauennæ Sancti Agapiti
Episcopi, & Confessoris.

S.Agabito, e sua miracolosa elezione.

a *Pet.Dam. Ser.2. de S. Seuero.*

Sua morte.

Non interuene al Cõcilio Romano.

Autori che ne scriuono.

SAN MARCELLINO.

11.

S. Marcellino eletto dallo Spirito Santo.

SAn Marcellino succeſſe à Sant'Agabito ſcendendo col ſolito prodigio la celeſte Colomba à dimoſtrarlo al popolo. Lunghiſſimo fù il tempo del ſuo gouerno, imperoche conforme narrano le noſtre Iſtorie, e confermalo il Panuino nella ſua Cronologia giunſe fino à cinquant'anni, nel decorſo de' quali furono moſſe fieriſſime perſecuzioni contro i fedeli da gli empi Imperadori Maſſimino, Decio, Valeriano, Gallieno, e Aureliano, e trà gli altri, che in Rauenna patirono il Martirio furono le Sante Foſca Vergine, e Maura ſua nodrice, le quali con animo più che di donne per la confeſſion della fede ſagrificarono intrepidamente le loro vite. Ebbe Marcellino vn dominio grande ſopra i Demoni cacciandoli frequentemente dà corpi vmani, e tale fù il concetto della Santità ſua, che à ſua gloria ſi legge auer'egli gouernata la Chieſa *tanta ſanctitate, atque innocentia, vt vel ſola opinione homines à maleficio deterreret, & ad leges Diuinas ſeruandas, ac colendas inflammaret.*

Sua gran Santità.

a *Rub.lib.1.*

Finalmente da queſto mar di trauagli approdò al Porto dell'eterne felicità l'anno ducenteſimo ottanteſimo terzo, nel qual tempo era Sommo Pontefice Eutichiano, e M. Aurelio Caro Imperadore, il cui cadauero ſpirante odor Diuino di ſoauiſſimi vnguenti fù ſepolto nella Baſilica di S. Probo, di doue trasferito in Duomo, iui oggi ſi riueriſce dentro l'Altar Maggiore. E di lui fanno degna menzione gl'Iſtorici tutti, de' quali ſopra abbiamo ſcritto, e la Chieſa noſtra ne celebra il Natale à cinque Ottobre, nel qual giorno è regiſtrato il nome ſuo nel Romano Martirologio, oue così ſi legge.

Muore.

Autori, che deſcriuono.

Rauennæ Sancti Marcellini
Epiſcopi, & Confeſſoris.

SAN SEVERO.

12.

SAn Seuero fù il duodecimo trà li noſtri Arciueſcoui, e l'vndecimo frà quelli, che dallo Spirito Santo in forma viſibile di Colomba eletti furono à queſto grado, il qual'inſigne miracolo in lui finì. Nè ſol per queſto fù mirabile la ſua elezione, mà perche anche di ſemplice Idiota, e pouero Lanaiuolo diuenne ſubito dottiſſimo Veſcouo conforme nella ſua vita abbondantemente abbiam narrato. Del tempo della ſua elezione, e di quello altresì della morte è gran diuario frà gl'Iſtorici, ſtimando *a* alcuni, ch'ei fuſſe eletto l'anno trecenteſimo quaranteſimo ſeſto, e che l'anno ſeguente interueniſſe al Concilio Sardicenſe, e dopo molt'anni all'eſequie di S. Geminiano Veſcouo di Modena, e che poi moriſſe l'anno trecento nouanta, il che però come aſſai ripugnante alla Cronologia, e ſucceſſione de' noſtri Arciueſcoui non può da noi eſſere approuato. Queſto ſi egli è certo, che l'anno trecento quaranta ſette, interuenne (come ſi è detto) con altri Veſcoui dell'Italia, e ſottoſcriſſe al famoſo Concilio Sardicenſe numeroſo di trecento Padri celebrato per la Cauſa del Santo Veſcouo Atanaſio, oue però ſcriue vn graue Autore, ch'egli *b contrà Arianos prò Athanaſio ſingulari virtute pugnauit*, d'onde tornato, eſſendo in graue età, poco dopo lo chiamò il Signore à goder la mercede delle ſue grandi fatiche ſoſtenute nel gouerno della ſua greggia per il lungo corſo di anni ſeſſanta quattro, che tanti ei nè viſſe Arciueſcouo, ſe è vero ciò, che ne ſcriuono Girolamo Roſſi nelle ſue Iſtorie, e Onofrio Panuino nella ſua Cronologia ſeguendo la beata ſua morte l'anno trecento quarant'otto mentre era Sommo Pontefice Giulio Primo, e Coſtanzo, e Coſtante Imperadori, il cui Santo Corpo fù ſepolto nella Regione di Claſſe inſieme con quelli delle Sante Vincenza ſua moglie, e Innocenza ſua figlia, nel qual luogo fù poi eretto ad'onor ſuo vn nobil Tempio, che in qualche parte ancor'oggi è in piedi: mà però le loro Sante Reliquie ſono in Germania nella Città di Erfordia detta volgarmente *Erfurt* dioceſe di Magoza portateui dà Otgario Arciueſcouo Maguntino, non l'anno ottocento ventiquattro (come alcuni anno ſcritto) perche in quel tempo non era ancor Veſcouo Otgario, mà l'anno ottocento trentaſei (come ſcriue il Bollando) e conforme nella vita di San Seuero abbiam narrato. E ſe bene la Città noſtra è priua di ſi nobil teſoro, riueriſce però altamente il ſuo nome; e oltre quella di cui ſi è detto, vedonſi à lui eretre quattro altre nobili Chieſe vna nella Terra di *Criſpino* dioceſe di Rauenna, la ſeconda nella Città di Faenza, la terza in quella Dioceſe in luogo detto *il Serraglio* tutte trè Parochiali, e la quarta in Perugia,

Elezione miracoloſa di S. Seuero.

a Bollād. in eius vita.

In che tempo ſeguiſſe.

Interuenne al Concilio Sardicenſe.

b Pet. Galeſ. ap Bolland. in eo.

Sua beata morte.

Suo Corpo in Germania.

Quattro Chieſe dedicate à ſuo onore.

che è Badia di Monaci Camaldolenſi, e membro del nobiliſſimo Monaſtero di Sant'Apollinare in Claſſe, conforme leggeſi nella conceſſione fattane à quei Monaci *c* dà Gualtero noſtro Arciueſcouo, e di lui celebraſi la memoria il primo di Febraro non ſol nella dioceſi, e Prouincia Rauennate, mà anche in Perugia, e in Roma dal Clero della Baſilica Vaticana con Vfficio ſemidoppio, peroche iui ſi riueriſce vna ſua Reliquia inſigne, cioè l'Oſſo di vna ſua Gamba; anzi in molte delle più nobili Chieſe della Germania à ventidue Ottobre giorno della ſua traslazione ſe ne fà vfficio con proprie lezioni, e nominatamente in quelle di Erfordia, oue ſe ne fà anche l'Ottaua, Magonza, Vormazia, & Erbipoli, le quali anno Breuiari proprij, e faceuaſene eziandio commemorazione dalla Hildeſemienſe, e nell'antico Breuiario della Vltraiettina in Olando; eſſendo oltre ciò fama, che da lui prendeſſe il nome la nobil Terra di S.Seuero in Puglia, che nel paſſato Secolo dà Gregorio Terzo Decimo fù poi eretta in Città, *d* che però iui ſe ne celebra annualmente il Natale; ſe ben veramente leggendoſi in alcune ſue memorie manoſcritte, che nominãdoſi per l'auanti Caſtel Drione, tal nome di S.Seuero li foſſe dato non prima dell'anno cinquecento trentaſei dà Lorenzo Veſcouo Sipontino, e ciò in memoria di vn Sant' huomo così chiamato, il qual trouandoſi in quelle parti, oprò, che que' Cittadini ſi manteneſſer coſtanti nella confeſſion della fede contro i molti aſſalti de Saracini, che infeſtauano quella Prouincia, rendeſi più probabile, che non dà S.Seuero Arciueſcouo, mà da vn'altro noſtro S.Seuero Confeſſore fuſſe denominata, da quello cioè, che fù Nipote dell'Arciueſcouo Sant'Eccleſio, peroche abbiamo eſſer egli viſſuto appunto in que' tempi medeſimi, notandoſi l'elezione di Sant'Eccleſio nell'anno cinquecento quattordici, e ſapendoſi altreſi ch'egli viſſe, e morì nella Valle Interocrina paeſe ſituato nel Regno di Napoli, e abitato da popoli Marſi (conforme di lui parlando nella Chieſa di Santa Maria Maggiore abbiam narrato.) E di queſto glorioſo Santo Arciueſcouo ſcriuono il Mombrizio, Lorenzo Surio, Girolamo Roſſi, Alfonſo Vigliegas, Gio:Molano, Franceſco Maurolico, Pietro Galeſino, Zaccaria Lipeloo, Franceſco Hareo, Gabriele Fiamma, Filippo Ferrari, Ferdinando Vghelli, Giouanni Bollando, e Gotefrido Henſchenio, e frà gli antichi *e* Graziano compilator del Decreto, San Girolamo, Beda, e Vſuardo ne loro Martirologi, San Pier Damiano in due Sermoni, che fà in ſua lode, Ludolfo Monaco Erfordienſe in vn Sermone ſopra la vita del Santo, e traſlazione delle ſue reliquie nominato da Arnoldo Vuione frà Scrittori dell'Ordine di San Benedetto, Ludolfo Prete, e vn'altro Autore anonimo, i quali vltimi due ne an ſcritta più di ogni altro diffuſamente la vita regiſtrata per eſtenſo da mentouati Bollando, & Henſchenio, da quali anche abbiamo eſſer ſtata tradotta nel Franceſe idioma da Giacomo Tigieo, Giacomo Doubletio, e Guglielmo Gazeo, e l'iſtoria della ſua elezione come coſa aſſai celebre ſtà dipinta in Roma nella Galleria Gregoriana in Vaticano, leggendoſi in fine il nome ſuo con

c Hiſt. Camp. 2. lib. 2. cap. 17.

Veneratione del ſuo nome in Italia, e Germania.

d Ex relat. habita ex d. ſiuit.

San Seuero Città di Puglia onde così chiamata.

Autori che ſcriuono di S.Seuero.

e c. vnaquaque 23. q. 2. & c. ſtatuimus §. è contrà diſt. 61.

Sua miracoloſa elezione dipinta nella Galleria Vaticana.

con questo nobilissimo elogio nel Romano Martirologio registrato.

Rauennæ Sancti Seueri Episcopi, qui ob Præclara merita signo Columbæ fuit electus.

AGABITO.

13.

AGabito *Secondo* credesi fusse il Successore di San Seuero, il quale essendo di già finita, come abbiam detto la miracolosa elezione con l'indicio della Colomba, fù assunto alla dignità Arciuescouale con i comuni suffragi del Clero, e popolo. E questo stimasi essere quell'Agabito, che interuenne, e sottoscrisse al Concilio conuocato in Roma da Giulio Primo numeroso di cento vent'vno Padri celebrato, se è vero ciò, che ne scriue il nostro Rossi, non auanti alla Sinodo Sardicense, poiche à quello interuennero soli cinquanta Vescoui, mà vn'anno dopo conforme notasi negli atti dello stesso Concilio Romano, oue si legge essersi celebrato nel mese di Settembre nella Sesta Indizione, la quale cadde apunto nell'anno trecento quarant'otto, *a* come discorre il mentouato Autore nelle sue Istorie, oue risponde all'obbiezioni del Cardinal Baronio nelle Note al Romano Martirologio. Questo però della elezion di Seuero, e successione di Agabito è nodo affatto inestricabile, *b* sopra che vedasi ciò, che ne scriuono Cesare Baronio, Girolamo Rossi, Seuerino Bini, e Giouanni Bollando nè Comentari sopra la vita di detto S.Seuero. Del quale Agabito, Gio: Pietro Ferretti Scrittore del passato Secolo nel suo Indice manoscritto degli Arciuescoui Rauennati non fà menzione alcuna, mà nè parlan però oltre il Rossi eziandio *c* il Panuino, e Ferdinando Vghelli, che lo chiama Terzo stimando, che dopo S.Marcellino sedesse vn'altro Agabito anteceſſor di Seuero. E questo, di cui scriuiamo dicono esser vissuto Arciuescouo vn'anno solo, notandosi la sua morte nell'anno trecento quarantanoue gouernando il Romano Ponteficato Giulio Primo, e l'Impero Costanzo, e Costante Imperadori.

Agabito II. creato Arciuescouo.

Se interuenisse al Cōcilio Romano.

a *Rub lib. 2.*

b *Bar. in notis ad Mart. die 1. Febr. Bin. tom. 1. Bolland. de S. Seuero.*

c *Panuin. in Chron Vgh. in Archiep. Rau. n. 14.*

Sua morte.

SAN LIBERIO.

14.

Elezione di San Liberio II.

SAn Liberio *Secondo* per il merito delle ſue grandi virtù col comune conſenſo del Clero, e popolo fù collocato nella Catedra di Apollinare vacante per la morte di Agabito. Non più però, che due anni fù goduto dà Rauennati il frutto del ſuo gran zelo, col quale pienamente adempì le parti tutte di vn'ottimo, e zelante Prelato, poſciache terminò il viuere l'anno trecento cinquant'vno, eſſendo Sommo Pontefice Giulio Primo, e Coſtanzo Imperadore à dodici Agoſto, e il ſuo cadauero fù ſepolto nella Baſilica dè Santi Pietro, e Paolo, detta ora di S. Franceſco.

Sua morte.

Veneratione del ſuo Corpo.

La voracità del tempo hà inuolata à Poſteri la notizia dell'eroiche ſue azioni, ſapendoſi ſolo eſſere ſtata tale l'innocenza della ſua vita, che dopo morte furonli attribuiti i titoli, e gli onori di Santo, celebrandoſene anche oggi annua la memoria il giorno penultimo di Decembre, ſe ben veramente la morte ſua [a] è notata à quattordici di Luglio, eſſendoſi preſo equiuoco tra queſto S. Liberio Secondo, e Liberio Terzo, il qual fù quello, che morì nel detto giorno trenteſimo di Decembre; E il ſuo Corpo oggi pure ſi riueriſce in detta Chieſa entro vn nobiliſſimo Sepolcro di marmo greco, oue nella Lapide, che già lo copriua leggeuaſi il nome ſuo. D.N.LIVERIVS. A.R.S. il qual Sepolcro ſtando prima nella Capella ad onor ſuo già dedicata detta ora del Crucifiſſo, pochi anni ſono con interuento del Card. Alderano Cibo Legato all'or di Romagna fù trasferito all'Altare, oue ſtan le Reliquie di molt'altri Santi, e il ſuo nome è regiſtrato ne noſtri Calendari, e nel Romano Martirologio, nel detto giorno trenteſimo di Decembre, benche iui il Cardinal Baronio lo confonda con S. Liberio primo, di cui celebraſi il dì feſtiuo à ventinoue Aprile, e di lui ſcriuono Gio: Pietro Ferretti, da cui è chiamato [b] *Orphanorum Pater*, Girolamo Roſſi nelle ſue Iſtorie, e nell'Indice manoſcritto delle reliquie, e Filippo Ferrari nel ſuo catalogo, e all'Altar, oue ripoſa, in vna Lapide affiſſa al muro così ſi legge.

Sua traslazione.

Autori, che ne ſcriuono

[a] *Rub lib. 2.*

[b] *Ferett. in vitis M. S. Archiep.*

Ad maiorem Sacri Numinis gloriam
Alderanus S.R.E. Card. Cybo Prou. Flaminiæ
De lat. Legatus Corpus Diui Liberij Secundi
Rau. Archiepiſcopi ex pariete huius auguſtiſſ. Templi
Eximia veneratione, ac pietate ſublatum
Honorificè, & ſolemniter ſub hac ara collocauit
Anno Iubilæi M.DC.L.

Pro-

PROBO.

15.

PRobo *Secondo* l'anno medesimo della morte di S. Liberio fù creato suo Successore. Prelato in cui risplendettero à marauiglia le virtù tutte più riguardeuoli, con le quali si conciliò il comune applauso, e venerazione dè Sudditi; Onde ben con ragione gli Annali nostri lo chiamano. *a Senem omni virtutum genere cumulatissimum.* Dopo dieci anni di gouerno morì egli in senile età à sei di Marzo l'anno trecento sessant'vno reggendo il Romano Ponteficato Liberio primo, e l'Impero Giuliano Apostata, e il suo Cadauero fù sepolto insieme con quello di San Liberio; Che però nel farsi la traslazione delle Reliquie di quel Santo furon trouate nello stesso Sepolcro alcune ceneri, che furon stimate esser di Probo, e come di Arciuescouo della cui pietà, e virtù parlano altamente li nostri Istorici, iui nuouamente riposte.

Probo II. e sue virtù.

a Rub. lib. 2.

Ou'sia il suo Corpo.

FLORENZIO.

16.

FLorenzio, ò *Fiorenzo* dopo la morte di Probo fù sublimato alla dignità di Arciuescouo, à cui chiamaronlo e l'eminenza del proprio merito, e le comuni voci del Clero, e popolo. *a Admirabilis eloquentiæ, & doctrinæ* fù chiamato dà vn dotto autore, e ne parlano anche con degni encomi i nostri Istorici, dà quali abbiamo, che in lui le virtù pastorali fiorirono in sommo grado, e frà tutte in primo capo la misericordia verso i bisognosi, e che fù oltre ciò di talento così grande nel dire, che predicando al popolo, molti erano quelli, che con l'energia di sue parole, penetrando nè loro cuori l'amore delle virtù, restauano persuasi

Florenzio, e sue virtù.

a Vghell. in Arch. Rauenn. 17.

Manda alcune Reliquie à San DamasoPapa.

fuasi à cangiar vita. Egli fù, che collocò entro nobili Sepolcri i Corpi di molti Santi, *b* e ne mandò molte Reliquie à Papa Damaso, che con sue lettere ne l'auea richiesto, le quali da quel Santo Pontefice furono degnamente riposte, e dalla sua Christiana Musa con versi elegantissimi onorate. Notasi la morte di Florenzio à sedici Nouembre l'anno trecento settantaquattro nel Ponteficato di Damaso, gouernando il Romano Impero Valentiniano, Valente, e Graziano Imperadori, e fù sepolto il suo cadauero nella Chiesa di Santa Petronilla, la quale era vicina al Tempio di S.Pietro Maggiore detto ora di S.Francesco, e al suo Sepolcro così leggeuasi.

b Rub.lib 2. Sua morte.

Liberius
Florentius.

LIBERIO.

17.

Liberio III. e sue virtù.

Liberio di questo nome il Terzo *Liuerio*, e *Oliuiero* dà altri addimandato, sottentrò à Florenzio nel gouerno di questa Chiesa, e fù huomo di grand'eloquenza, e quello, ch'è più stimabile di gran Santita. *a Summa vir sanctitate, aureum orationis flumen fundens cùm ad populum concionaretur* è chiamato nelle nostre Istorie. Quattr'anni egli visse Arciuescouo, e morì l'anno trecentosettantasette à trenta Decembre, conforme scrinono Gio:Pietro Ferretti, e Girolamo Rossi, al cui cadauero diedero Sepoltura in vna Chiesa detta di San Pullione, che era presso à quella di S.Pietro Maggiore, oue poi scriue il Ferretti, che fù trasportato, è posto nel Sepolcro del suo Antecessore.

a Rub.lib.2. Sua morte.

SAN

SANT'ORSO.

18.

Ant'Orſo fù il Succeſſor di Liberio l'anno trecento ſettant'otto. Ebbe egli per Patria l'Iſola di Sicilia, oue nacque di Famiglia nobiliſſima, e facoltoſa, di doue portatoſi poi in Rauenna, quiui per i gradi tutti del merito giunſe alla dignità di Arciueſcouo. Della cui pia munificenza illuſtre teſtimonio è quello, che ne abbiamo ancor'oggi, cioè à dire il Tempio Metropolitano ad'onore della Santa Riſurrezione da lui ſontuoſamente eretto, e dal ſuo nome chiamato Vrſiano. Inalzò egli queſto nobiliſſimo Edificio con l'ampie rendite del douizioſo patrimonio, che auea in Sicilia, e con ſolenni cerimonie lo conſegrò l'anno trecento ottantaquattro à tredici Aprile, nel qual giorno cadde in quell'anno la ſolennità della Paſqua, onde per ciò queſta Chieſa ebbe il titolo, che ancor ritiene di *Agios Anaſtaſios* voci greche, che nel Latino idioma lo ſteſſo ſuonano che *Sancta Reſurrectio*. Accolſe oltre ciò in Rauenna, e iſtruì nelle lettere, e nella pieta Baſſiano ſuo Parente, che poi fù Veſcouo di Lodi, e Santo mentre ancor giouane battezzatoſi in Roma fuggiua lo ſdegno dell'empio ſuo padre peſſimo Idolatra. L'innocenza poi della ſua vita, e il merito delle ſue azioni fù così grande, che dopo morte ebbe il titolo, e gli onori di Santo. Viſſe Arciueſcouo Sant'Orſo per lo ſpazio di anni venti, e laſciata erede del ſuo ampliſſimo patrimonio la Chieſa Rauennate, che dopo per molti ſecoli lo poſſedette, ſi come altroue abbiam narrato, volò al Cielo il giorno ſteſſo de' tredici Aprile, in cui auea già conſegrata la Chieſa correndo gli anni dalla Redenzione del Mondo trecento nonant'otto, eſſendo Sommo Pontefice Anaſtaſio, e Arcadio, e Onorio Imperadori; il cui Santo Corpo ripoſa nella medeſima Chieſa Vrſiana, e la Città, e dioceſi ne riueriſce con vfficio doppio annua la memoria, [a] e ne ſcriuono Deſiderio Spreti, Gio: Pietro Ferretti, Girolamo Roſſi, Filippo Ferrari, e Ottauio Gaetano nelle vite de' Santi di Sicilia, vedendoſi oltre ciò la ſua effigie à moſaico antico nobilmente dipinta nella Baſilica di Sant'Apollinare in Claſſe, e nel Coro della Chieſa Metropolitana tenente in mano il diſegno della Chieſa medeſima, ch'egli (come ſi è detto) edificò, e il nome ſuo è regiſtrato nel Romano Martirologio con queſte parole.

S. Orſo Arciueſcouo.

Sue opere più ſegnalate.

Sua beata morte.

Veneratione del ſuo nome.

[a] *Rub. lib. 2. Caietan. in Sanctis Sicilia to. 1.*

Rauennæ Sancti Vrſi
Epiſcopi, & Confeſſoris.

SAN-

SANT' ESVPERANZO.

19.

S. Esuperãzo fù di nazione Spagnuolo.

Ant'Esuperanzo (secondo che affermano molti Istorici) di nazione Spagnuolo, à somiglianza di San Martino prima Soldato, e poi Vescouo, dalla Chiesa di Osma in Ispagna, come narrano i medesimi, fù trasferito à questa di Rauenna l'anno trecento nouant'otto. Egli fù quello, che con grand'animo trasportò la nobil Terra di Argenta oue al presente si vede, essendo edificata per prima dall'altra riua del Pò oue ora è la Chiesa antichissima di San Giorgio, che in que' primi Secoli fù la Matrice degli Argentani. Gouernò egli con gran santità, e prudenza il suo popolo anni venti, e andò alla gloria l'anno quattrocento diciotto essendo Zozimo Sommo Pontefice, e Onorio, e Teodosio Imperadori à trenta di Maggio, nel qual giorno la Chiesa nostra ne celebra la memoria, e di lui fanno nobil menzione Gio: Pietro Ferretti, il qual però pone l'elezione sua dopo l'Arciuescouo Neone, Girolamo Rossi, Filippo Ferrari, Ferdinando Vghelli, Francesco Biuario, e l'autore del Martirologio Ispano conforme noi nella descrizione della Chiesa di Sant'Agnese più diffusamente abbiamo scritto, oue dentro vn'Altare dedicato à suo nome onoransi le sue reliquie, e di lui parla anche il Romano Martirologio così scriuendone.

Edifica la Terra di Argenta.

Sua morte, e veneratione del suo nome.

Rauennæ Sancti Exuperantij
Episcopi, & Confessoris.

SAN GIOVANNI.

20.

SAn Giouanni di tal nome il *Primo*, Prelato di Santità così grande, [a] che godendo frequentemente apparizioni angeliche fù dagli antichi cognominato *Angeloptes* voce greca, che in Latino significa *Videns Angelum*; onde anche oggi giorno chiamasi S. Giouanni, *Qui vidit Angelum*. In suo tempo fù dà Galla Placidia edificato il sontuosissimo Tempio al Vangelista Giouanni, e il suo piccolo figlio Valentiniano coronato in Rauenna solennemente Imperadore, e dà quegli Augustissimi Prencipi fù tenuto egli in sì alta venerazione, che l'Imperadore Valentiniano onorò lui, e gli Arciuescoui Successori di quel sì nobile priuilegio, che se bene dà alcuni è controuerso, e però non solo dà nostri Istorici, mà dà altri ancora communemente approuato, e spezialmente da Desiderio Spretti Scrittore antico, dà Girolamo Rossi, dal Biondo, dal Sabellico, dal Sigonio, dal Cuspiniano, e dà stessi Sommi Pontefici, e Imperadori conforme altroue abbiam mostrato, in cui li concesse l'vso del Pallio Imperatorio, di che altroue abbiam discorso, e sottoposè alla Chiesa Rauennate i Vescoui di quattordici Città, delle quali dichiarò Capo, e Metropoli Rauenna [b] *Constituimus sub Sacrosanctæ eius Ecclesiæ ditione ordinationem totius Aemiliæ nostræ Prouinciæ ciuitatum omnium Deo amabilium Episcoporum creationes idest Sarsenæ, Cæsenæ, Forumpopuli, Forumliuij, Fauentiæ, Forum Cornelij, Bononiæ, Mutinæ, Parmæ, Placentiæ, Brixilli, Vicohabentiæ, Hadriæ, omniumque Monasteriorum sub eius dispositione reiacentium, & in eis seruientium Monachorum*, sono le parole del Priuilegio, la qual potestà, e dignità Arciuescouale auean però li nostri Arciuescoui molto auanti; posciache per testimonio de' Santi Pontefici [c] Clemente, e Anacleto, essendo certo, che il Prencipe degli Apostoli nelle Città più conspicue, oue gli Etnici aueuano i Flamini, e gli Archiflamini, costituì i Patriarchi, e gli Arciuescoui; è forza credere, che con questa medesima dignità mandasse S. Pietro il nostro S. Apollinare a Rauenna, come à Città, che anticamente era Capo non solo [d] della Flaminia, e dell'Emilia, mà eziandio [e] del Piceno, destinata fin da tempi di Cesare per farui [f] le annue radunanze della Gallia citeriore, e che però dà Strabone ebbe titolo di *Massima*, e da altri nobilissimi Istorici fù chiamata Città dopo Roma la più celebre dell'Italia; onde anche nell'antico Mosaico, che stà nel Coro del Tempio Metropolitano vedesi lo stesso Sant'Apollinare, e tutti quegli antichi Santi Arciuescoui suoi Successori ornati col Pallio Arciuescouale. Da questo Santo Arciuescouo fù gouernata la Chiesa di Rauenna quattordici anni, e auendo per Diuina riuelazione auuto auuiso

[a] *Vghell. n. 21. & Rub. lib. 2.*

Santità grãde di S. Giouanni.

Priuilegio che ebbe da Valentiniano.

[b] *Apud Rub. lib. 2. ann. 426.*

Chiesa di Rauenna sẽpre Metropoli.

[c] *c. in illis dist. 80. & c. Prouinciæ dist. 99.*

[d] *Quad lib. 1 Otho Frising. in gestis Frid. Æenob.*

[e] *Rub lib. 1.*

[f] *Sigõ. de Regno Ital in præm & de antiq. iur it. lib. 1. cap. 26. & Sueton. in Iul. Cæs.*

Morte di S. Giouanni.

auuiso del giorno vltimo di sua vita trouandosi già col corpo da continui digiuni, orazioni, e penitenze estenuato passò lieto à trouare il Signore, che lo chiamaua l'anno quattrocento trentadue, nel qual tempo era Sommo Pontefice Sisto Terzo, e Teodosio, e Valentiniano Imperadori, il cui Santo Cadauero fù sepolto nella Chiesa di S. Agata Maggiore, oue celebrando auea auuta l'apparizione dell'Angelo, si come nella descrizione di quella abbiam narrato; e se bene le nostre Istorie, e altri autori notano la sua morte à sette di Luglio; la Chiesa Rauennate però nè celebra la memoria ne' Diuini vffici à vent'vno Nouembre, nel qual giorno è registrato il nome suo ne nostri Calendari, e di lui scriuono *g* il Cardinal Baronio ne suoi annali, oue afferma, che la memoria sua è celebre trà Santi della Chiesa di Rauenna, Desiderio Spreti, e Gio: Pietro Ferretti, che lo confondono con S. Giouanni Secondo, Girolamo Rossi, Filippo Ferrari, e Ferdinando Vghelli, e la sua effigie vedesi nel Coro della Catedrale dipinta à Mosaico Opera di molti Secoli con questo titolo.

Venerazione del suo nome, e Autori, che di lui scriuono.

g Baron. to 5. ann. 432. num. 90.

Sanctus Ioannes, Qui vidit Angelum.

SAN PIETRO

21.

S.Piet Crisologo, e sua miracolosa elezione.

SAn Pietro il *primo* di questo nome detto *Rauennate*, e per l'aurea sua eloquenza cognominato *Crisologo* nato nella Città d'Imola, e Diacono di quella Chiesa non per elezione del Clero, mà dall'autorità suprema del Romano Pontefice Sisto Terzo fù per visione auutane creato nostro Arciuescouo l'anno quattrocento trentatrè, della cui Santità, e dottrina fanno encomi grandi degnamente gl'Istorici, e noi ne abbiamo basteuolmente parlato altroue nella sua vita. In tempo di questo Santo Arciuescouo nobilitò con la beata sua morte San Germano Vescouo Antisiodorense la Città nostra, oue era venuto per impetrare appresso l'Imperadore Valentiniano Terzo il perdono agli Armorici popoli della Francia, che all'Impero eransi ribellati, e in Rauenna pure finì di viuere San Barbaziano Sacerdote Antiocheno celebrando egli ad amendue i funerali. Egli fù pure, che consagrò solennemente la Basilica del Precursore in suo tempo edificata, e opere della sua pia munificenza furono vna Fonte dà nostri Istorici celebratissima nella regione di Classe, le fabriche delle Chiese di Sant'Andrea, e di San Pietro Maggiore detta ora di San Francesco, e la Tricolli edificio così chiamato per la struttura rappresentante trè colli dà lui eretto presso il

Morte di S. Germano Vescouo, e di S. Barbaziano in Rauenna.

Opere sue più segnalate.

ſo il Tempio Metropolitano per abitazione de' ſuoi Canonici, acciò viuendo tutti inſieme fuſſer più pronti à Diuini vffizi maſſime in tempo di notte conforme all'vſo religioſiſſimo di que' ſecoli, nè quali di notte tempo cantauanſi i Matutini, à quali queſto Santo Arciueſcouo era ſolito continuamente aſſiſtere, come raccoglieſi ſpezialmente da vn ſuo Sermone oue riprendendo la ſonnolenza di alcuni, [a] *Contriſtamur Fratres* (dice egli) *quando nos diluculo ſtamus ante Dominum, & nobiſcum noſtros filios non videmus*. Gouernò Pietro la Chieſa Rauennate per lo ſpazio di circa diciotto anni, cioè ſino al quattrocento cinquanta, nel qual'anno laſciò queſta ſpoglia mortale eſſendo Sommo Pontefice Leone primo, il qual crediamo, che in tempo ſuo conuocaſſe in Rauenna quel Concilio, di cui [b] nel Corpo della ragione Canonica ſi fà menzione, e Imperadori dell'Occidente Valentiniano Terzo, e d'Oriente Teodoſio il giouane, e il ſuo Corpo ſi riueriſce nella Catedrale d'Imola ſua Patria, oùe morì celebrandouiſi annualmente con vfficio doppio, e con lezioni proprie il ſuo Natale alli trè Decembre giorno della ſua depoſizione, conforme già coſtumauaſi etiandio nella Chieſa Rauennate, la quale ora per conformarſi al Romano Martirologio ne fà memoria il giorno antecedente, che è quello della ſua morte, e oltre gli Autori nella ſua vita da noi riferiti, danno nobile teſtimonio della di lui ſantità, e dottrina [c] il Cardinal Baronio ne' ſuoi annali, e Coſtanzo Prete Scrittore antico, e ſuo contemporaneo, il qual ſcriuendo la vita di S. Germano morto, come ſi è detto in Rauenna, dice, che iui era Arciueſcouo *Ille magnus Petrus cognomento Cryſologus clariſſimus ſanctitate, & doctrina excellens inter Rauennates Epiſcopos* E al ſuo Sepolcro nella detta Catedrale d'Imola leggeſi queſta Epigrafe con l'aggiunto Diſtico in carattere antico.

[a] *Cryſolog. ſerm. 39.*

[b] *c. vt ſingule de offic. Archipreſb.* Concilio in Rauenna.

Veneratione del ſuo nome.

[c] *Baron. to. 5. ann 433. Coſtant. lib. 2. cap. 13. ap. Sur. 30. Iuly.*

Iſcrizione al ſuo Sepolcro.

Hic requieſcunt Oſſa
S. Petri Cryſologi
Auratum huic fuerat pectus, ſtant aurea & ora
Et manus aurata eſt, aureum & eloquium.

NEONE.

22.

Neone eletto. Arciuescouo.

NEone sù l' cominciarsi dell'anno quattrocento cinquant'vno per elezione del Clero fù surrogato al defonto S.Pier Crisologo, e confermato dal Sommo Pontefice Leone primo, di cui leggesi vn'Epistola a lui scritta, *a* che nel Corpo della Ragione Canonica è registrata. Nel poco tempo, ch'egli visse Arciuescouo ridusse à fine la Chiesa di San Pietro Maggiore da Crisologo già principiata; ristaurò l'altra di S.Gio: in Fonte presso la Catedrale, e accrebbe di fabriche la Tricolli, ò Canonica, di cui altroue abbiamo scritto, e finalmente l'anno terzo del suo gouerno lasciò di viuere à dieci di Febraro essendo ancora Sommo Pontefice Leone primo, e Imperadori Valentiniano Terzo, e Marziano, il cui corpo fù sepolto nella mentouata Basilica di S.Pietro Maggiore, di doue per testimonio di Gio:Pietro Ferretti *b* fù poi trasferito nella contigua Capella detta di Braccio Forte, e nella Tribuna vedeuasi già dipinto à mosaico il suo Ritratto con queste parole.

Dominus Neon
Senescat nobis.

a *c. cum itaque de Conf. dist. 4.*

Sue fabriche.

Muore.

b *Ferretti in vitis M. S. Archiep.*

SAN GIOVANNI I.

23.

S. Gio: II. Arciuescouo.

SAn Giouanni il *secondo* di questo nome successe al defonto Neone l'anno quattrocento cinquantatrè, e gouernò questa Chiesa in tempi trauagliosissimi; posciache mentre egli era Arciuescouo, fù vccisо in Roma l'Imperadore Valentiniano Terzo; la Città nostra patì vn gran tremoto l'anno quattrocento sessantasette, e di vantaggio fù oppressa dà fame, peste, e assedio, e grandemente afflitta dagli Vnni, Eruli, Turingi, e Ostrogoti popoli barbari, che sotto i loro Rè Atila, Odoacre, e Teodorico con eserciti formidabili vennero à danni della nostra Italia, trà quali prima Odoacre, e poscia Teodorico s'insignorirono di Rauenna. A lui leggesi vn'Epistola di Papa Simplicio in cui grauemente il riprende per auer consegrato per forza in Vescouo di Modona vn tal

Auuenimẽti notabili in ẽpo suo.

tal Gregorio, e minaccia priuarlo della facoltà di conſegrare i Veſcoui dell'Emilia, la qual'Epiſtola *a* ne' Sagri Canoni è regiſtrata. Fù Giouanni con tutto ciò Prelato di Santità eminente, & egli fù, che conchiuſe la pace trà i due Rè Odoacre degli Eruli, e Teodorico degli Oſtrogoti, liberando anche Rauenna da due pericoloſiſſimi aſſedi poſtiui il primo dà Atila Rè degli Vnni, e il ſecondo dal nominato Teodorico, e continuato poco men, che trè anni. Mà all'ora particolarmente ſi fè noto à tutti di qual merito ei fuſſe preſſo à Dio, quando, mentre Atila aſſediate le noſtre mura ſtaua per mettere la Città à ferro, e a fuoco, egli ponteficalmente parato, e col ſeguito di tutto il Clero andò à pregare il Rè nemico à non voler ſpargere il ſangue de gl'innocenti, e miſeri Cittadini; poſciache tanto potè nell'animo di quel barbaro la maeſtà, e venerabil preſenza di quel Santo Arciueſcouo, che si obligò con parola di paſſare per la Città ſenz'offeſa di alcuno, pur che i Rauennati in ſegno di ſuggezione buttaſſero le porte à terra, il che eſequito, oſſeruò la promeſſa paſſando per mezo di quella ſenza danno di alcuno, e à Capi del ſuo eſercito, che della cagione di clemenza tanto inſolita interrogauanlo, riſpoſe auerlo atterrito la maeſtà dell'Arciueſcouo Giouanni, che à lui era parſo di aſpetto celeſte più che terreno; il qual mirabile auuenimento è autenticato da graui Iſtorici, *b* e maſſime dà Deſiderio Spreti, dal Riccobaldo, dà Girolamo Roſſi, dal Cardinal Baronio ne' ſuoi annali, e nelle note al Romano Martirologio, dà Ferdinando Vghelli, e Gio:Bollando, e ſtà dipinto in'vn gran Quadro nella Chieſa Metropolitana, ſi come noi nella ſua deſcrizione abbiam narrato. Sedè Giouanni nella Catedra Arciueſcouale ſopra quarant'vn'anni, e fù chiamato alla Patria de' viuenti à dodici Genaro l'anno quattrocento nouantacinque eſſendo Sommo Pontefice Gelaſio primo, *c* il quale nè fà menzione in vna ſua epiſtola à Veſcoui della Lucania, regnando in Italia Teodorico, e nell'Oriente Anaſtaſio Imperadore, della cui Santità fanno illuſtre teſtimonianza oltre i nominati autori anche *d* PietroGaleſino nel ſuo Martirologio, e la Chieſa noſtra ne riueriſce la memoria à dicinoue Genaro per eſſere il giorno dodiceſimo impedito dagli vffici dell'Epifania, nel quale però è notato *e* il nome ſuo nel Romano Martirologio con queſte parole.

Rauennæ Sancti Ioannis
Epiſcopi, & Confeſſoris.

a *c. denunciamus 25. q. 2 & c. vbi 74. diſt.* Libera Rauenna da due aſſedi.

Placa miracoloſamẽte il Rè Atila.

Autori, che autenticano queſto fatto.

b *Spret. lib. 1. Riccobald. in Primatio. Rub. l. 2. Baron. t. 6. an. 482 nu. 46. & an. 494. nu. 23. & in not. ad Mar. 12. Ian. Vgh. num. 24. & Bolland. to. 1. Febr.*

Sua morte.

c *Ap Baron. tom. 6. ann. 494.*

d *Galeſ. 12. Ian.*

Veneratione del ſuo nome.

e *Mar. Rom. 12. Ianuar.*

SAN

SAN PIETRO.

24.

S. Pietro II. detto Antistite, e sua elezione.

SAn Pietro *Secondo* cognominato *Iuniore*, e *Antistite* succesſe nella dignità di Arciueſcouo à San Giouanni, il che conuien, che ſeguiſſe non l'anno quattrocento nouanta quattro (come altri han ſcritto) mà il ſeguente, in cui à dodici Genaro è notata la morte di S. Giouanni conforme di lui ſcriuendo abbiamo detto. Fù egli Cittadino Rauennate, e di Famiglia antica, i cui Maggiori con Sant'Apollinare venuti erano di Soria, & ebbe in pari grado la Santità, e la dottrina. Onde in ſuo tempo eſſendoſi celebrati dà Papa Simmaco quattro Concili in Roma, egli à tutti interuenne, e ſottoſcriſſe conforme leggeſi ne gli atti Conciliari, & è notato anche il nome ſuo in vn decreto del Concilio terzo [a] nel Corpo della Ragione Canonica regiſtrato. Egli fù anco, che nella regione di Claſſe edificò quel sì famoſo Tempio al Prencipe degli Apoſtoli, di cui deſcriuendo la Baſilica di Sant'Apollinare abbiam diſcorſo, e donò al Tempio Metropolitano alcuni Sagri libri di coperte d'oro, e di gemme riccamente ornati, ne quali vedeuaſi la ſua effigie con queſte parole *Domnus Petrus Antiſtes ob diem ordinationis ſuæ Sanctæ Eccleſiæ obtulit*. Proſeguì la fabrica della Tricolli, ò Canonica dà Criſologo già principiata, e in fine dopo anni otto di gouerno cõ opinione grande di Santità andò al Cielo à trent'vno di Luglio l'anno cinquecento trè gouernando ancora la Romana Chieſa Simmaco, l'Italia Teodorico, e l'Oriente Anaſtaſio Imperadore; della cui Santità ſcriuono il Cardinal Baronio ne' ſuoi annali, [b] oue afferma, che *eximia Sanctæ vitæ nituit claritudine*, Girolamo Roſſi, Filippo Ferrari, Giacomo Moſandro, e Ferdinando Vghelli, e nella noſtra Chieſa di lui celebraſi con rito doppio annua la memoria, vedendoſi la ſua effigie con quelle de gli altri Santi fatta di moſaico antico nel Tempio metropolitano, e il ſuo Corpo credeſi, che ripoſi nella Baſilica di Sant'Apollinare in Claſſe, [c] oue Andrea Agnello Scrittore antico, il qual viueua l'anno ottocento venti, ſcriſſe auerlo trouato nella Capella di San Giacomo detta *ad Fontes* al preſente diſtrutta dentro vn nobil Sepolcro di marmo, oue afferma auerlo veduto ancora intiero, e con fragranza di paradiſo, e che nell'Arca di Cipreſſo in cui ſtauano le Sante Reliquie era il ſuo Ritratto con queſta iſcrizione. *Domnus Petrus Archiepiſcopus*, e di lui parlaſi ne ſeguenti verſi, che già leggeuanſi nell'antica Canonica, che dall'Arciueſcouo San Maſſimiano fù poi terminata.

Interuenne à molti Cõcili in Roma.

[a] *c. benè quidẽ verſ. Petrus 96 diſt.*

Tempio Petriano, & altre ſue fabriche, e doni.

Sua morte, e Santità.

[b] *Baron. to. 6. ann. 502. Rub. lib. 3. & alij.*

Suo Corpo nella Chieſa di Claſſe.

[c] *Apud Rub. loc. cit.*

Verſi che di lui parlano.

Hic Petrus iunior *Chriſti præcepta ſequutus*
Vt decuit Sacris moribus exiliit

Hic

Hic quoque fundauit mirandis molibus arcem
Nominis ipſe ſui hæc monumenta dedit
Huius poſt obitum Aurelianus geſſit honores
Poſt hunc Antiſtes extitit Eccleſius
Hinc fuit Vrſicinus, ſequitur poſt ordine Victor,
Temporibus iunior Maximianus adeſt
Is Polenſis erat Chriſti Leuita profundus
Lege Dei miſerans, & pietate bonus
Quem Deus ipſe virum decorauit culmine Sacro
Eccleſiæque ſuæ Pontificem ſtatuit
Ipſe autem factis proprijs ſe non meruiſſe
Culmen Apoſtolicum ſed pietate Dei.

AVRELIANO.

25.

AVreliano l'anno medeſimo della morte di San Pietro creato fù Arciueſcouo, nella qual dignità benche viueſſe vndici anni, con tutto ciò altra memoria di lui non ſi hà, ſe non che poſe mano à proſeguire la Canonica da Criſologo già principiata, conforme moſtrano i verſi ſopra da noi regiſtrati, e che in ſuo tempo d'ordine del Rè Teodorico venne in Rauenna [a] S. Ceſario Veſcouo Arelatenſe, oue diede chiariſſimi ſegni dell'ammirabile ſua ſantità. Di Aureliano però le noſtre Iſtorie parlano con gran lode, oue egli è chiamato [b] *ætate quidem iuuenis, ſed ſenex prudentia, atque mira ingenij felicitate, quam ità cum optimis moribus coniunxit, vt omnibus eſſet vehementer carus.* Il ventesimo ſesto giorno di Maggio dell'anno cinquecento tredici fù l'vltimo di ſua vita viuenti ancora il Pontefice Simmaco, Teodorico Rè de' Goti, & Anaſtaſio Imperadore, e fù ſepolto nella Baſilica de' Santi Apoſtoli detta oggi di S. Franceſco preſſo al Sepolcro dell'Arciueſcouo Neone.

Aureliano è creato Arciueſcouo.

S. Ceſario Arelatēſe in Rauenna.

[a] *Rub. lib. 3.*

[b] *Rub. ibid.*

Morte di Aureliano.

SANT'ECCLESIO.

26.

S. Eccleſio fatto Arciueſcouo, e ſue opere.

Ant'Eccleſio noſtro Illuſtre Cittadino della Famiglia nobiliſſima de Prefetti, fù dato Succeſſore al defonto Aureliano, della cui ſantità parlano degnamente i noſtri Iſtorici, da quali è chiamato a *Summa vitæ innocentia*, auendo noi da medeſimi, ch'egli andò col Santo Pontefice Giouanni in Coſtantinopoli, e che ereſſe la paterna ſua caſa in Tempio ad onore della Regina de' Cieli, conforme nella deſcrizione di quella, che *Santa Maria Maggiore* or ſi addimanda, abbiam narrato. In ſuo tempo poi morì infelicemente in Rauenna l'empio Rè Teodorico, e dopo anche il Nipote ſuo Alarico, e li Goti per opera di Beliſario Capitan famoſiſſimo dell'Imperador Giuſtiniano perdettero il dominio della Città. Vent'otto anni viſſe Eccleſio nella dignità di Arciueſcouo, ſeguendo la beata ſua morte a ventiſette di Luglio l'anno cinquecento quarant'vno nel Ponteficato di Vigilio, e nell'Impero di Giuſtiniano, il cui Corpo fù ſepellito nella famoſa Baſilica di San Vitale in ſuo tempo edificata, oue ancor oggi ſi riueriſce nella Capella de Santi Nazario, e Celſo, che è la prima vicino alla Porta maggiore à mano deſtra entrando, vedendoſi anche iui l'effigie ſua di moſaico antico nella Tribuna del Coro in atto di tener nelle mani la Chieſa, e vi è ſcritto *Eccleſius Epiſcopus*. E della ſantità ſua oltre quello, che da noi ſi è notato altroue nella ſua vita, fanno ampla teſtimonianza gli antichi Calendari della noſtra Chieſa, che ne onora annualmente con rito doppio il Natale, Girolamo Roſſi, Filippo Ferrari, e Ferdinando Vghelli, leggendoſi anche inciſo in marmo il nome ſuo nel pauimento preſſo al ſepolcro con titolo di Santo.

a *Rub. lib.* 3.

Sua morte, e Sepolcro.

Sua Santità.

S. Eccleſius.

SANT'VRSICINO.

27.

S. Vrſicino è ſua Santità.

SAnt'Vrſicino fù il venteſimo ſettimo trà li noſtri Arciueſcoui, e il ſucceſſore immediato di Sant'Eccleſio. Fù egli di Patria Rauennate, e huomo di gran ſpirito, e bontà. [a] *Summa vir religione, atque innocentia* è chiamato appunto nelle memorie antiche; nel cui tempo abbiamo, che fù proſeguita la fabrica della Baſilica di San Vitale dal famoſo Giuliano Argentario, il cui Genero Bacauda edificò ne medeſimi tempi l'altra di San Michele detta *in Africiſco*, che l'anno cinquecento quarantacinque à ſette di Maggio, giorno in cui ſi celebra l'apparizione di quell'Arcangelo dal Santo Arciueſcouo ſolennemente fù conſegrata, e à ſue preghiere ancora il medeſimo Argentario poſe mano alla fabrica del famoſo Tempio di Sant'Apollinare in Claſſe. Narraſi poi, [b] che orando egli al Sepolcro del Santo Martire Vrſicino, che all'or'era in San Vitale, gli apparue il Santo nella figura medeſima, che ſi legge nella ſua vita, cioè col reciſo capo in mano, e con trè rami di palma, che li germogliauano dal collo, dalla quale marauigliosa viſione egli poſcia ſi moſſe à rinouar la memoria di miracolo tanto inſigne, ordinando, che in auenire l'Imagini del Santo Martire in tal forma ſi dipingeſſero, ſi come ſempre ſi è poi coſtumato. Non più però, che trè anni egli viſſe Arciueſcouo notandoſi il beato ſuo tranſito nell'anno cinquecento quarantacinque nel Ponteficato di Vigilio, e nell'Impero di Giuſtiniano alli cinque Settembre, come ſcriue nel ſuo Catalogo [c] Gio: Pietro Ferretti, al cui Santo Corpo diedero ſepoltura nella detta Baſilica di San Vitale, preſſo quello di Sant'Eccleſio ſuo Anteceſſore, vedendoſi l'effigie ſua nella Tribuna di Sant'Apollinare in Claſſe; e benche la Chieſa noſtra non ne faeci memoria ne Diuini vffici; la Santità ſua però è autenticata dal nominato Ferretti, dà Girolamo Roſſi nelle ſue Iſtorie, e nell'Indice manoſcritto delle Reliquie, dà Filippo Ferrari nella vita di S. Vrſicino Martire, e preſſo al ſuo Sepolcro leggeſi il ſuo nome ſcolpito in marmo nel pauimento con titolo di Santo.

[a] *Rub. lib. 3.*

Chieſe edificate in ſuo tempo.

[b] *Rub lib. 2. & 3. & Ferrar in S. Vrſicino M. 19 Ian*

Viſione marauigliosa, che ebbe di S. Vrſicino Martire.

Sua morte, e Sepolcro.

[c] *Ferett. in vitis S. Mediol. Archiep.*

Teſtimoni della ſua Sãtità.

S. Vrſicinus.

SAN VITTORE

28.

S. Vittore Arciuescouo.

SAn Vittore dopo morto S. Vrſicino fù aſſunto alla dignità di Arciueſcouo, e benche vn'anno ſolo ſopranueſſe, nulladimeno laſciò memorie molte, e grandi della ſua pietà. Narrano graui autori, [a] che l'Imperador Giuſtiniano con inſigne munificenza à lui donò tutte le rendite Imperiali, che ritraeuanſi dall'Italia aſcendenti à libre due mila annue di argento, con le quali poi egli ereſſe sù l'Altar Maggiore del Tempio Metropolitano quella nobil Tribuna tutta di argento battuto, e tanto dà gli Iſtorici celebrata, e di cui noi abbiamo altroue parlato, la quale poſcia à tempo de noſtri Aui nel Sacco deplorabile della Città dal nemico eſercito fù rubata, e arricchì anche lo ſteſſo Tempio di prezioſiſſimi vaſi, e ſuppelettili ſagre per maeſtà del culto Diuino, e per vſo de Sacerdoti. Rifece anche vn Bagno, (così chiamanlo le memorie antiche (nel Palazzo Arciueſcouale ornandolo di prezioſi marmi, e di lauori nobiliſſimi à muſaico, e quella fonte, che era nella regione di Claſſe fattaui già da Criſologo, intorno alla quale à memoria di lui leggeuaſi il ſuo nome *Saluo Domno Papa Victore*, conforme all'vſo di que' ſecoli, in cui i noſtri Arciueſcoui eran chiamati con titolo di Papa, di che in altro luogo più opportunamente abbiamo ſcritto; Mà ſe con queſt'opre egli ſi reſe degno di gloria preſſo à Poſteri, molto più l'acquiſtò con la Santità della Vita, con cui rendendoſi venerabile agli huomini, e formidabile à demoni, molti con la forza di ſue orazioni fece vſcirne da corpi vmani; onde di lui fù ſcritto, che [b] *Dæmonum caſtra orationibus, acieiunijs, multiſque virtutibus vicit*. [c] A quindici Febraro dell'anno cinquecento quarantaſei notaſi la ſua morte nel Ponteficato di Vigilio, e nell'Impero di Giuſtiniano, il cui Corpo fù ſepellito nella Baſilica di San Vitale preſſo i ſuoi Santi Anteceſſori Eccleſio, e Vrſicino; e ſe bene la Chieſa Rauennate non ne fà ne Diuini Offici menzione alcuna, lo riueriſce però come Santo, della cui Santità parlano Girolamo Roſſi nelle ſue Iſtorie, e nell'Indice delle Reliquie, e Gio: Pietro Ferretti, leggendoſi anche nella Capella de' Santi Nazario, e Celſo, ou'è ſepolto, il nome ſuo ſcolpito in marmo nel paiumento col titolo di Santo.

S. Victor.

a *Rub. lib. 2. & Ferrett. in eo.*

Sue opere più ſegnalate.

Chiamato con titolo di Papa.

Sua Santità.

b *Ferrett. in eo.*

c *Rub. lib. 3.*

Autori, che ne parlano, e ſuo Sepolcro.

SAN MASSIMIANO.

29.

An Massimiano nato in Pola Città dell'Istria, e Diacono di quella Chiesa, l'anno cinquecento quarantasei, fù creato Arciuescouo, non per elezione del Clero, ma per volontà dell'Imperador Giustiniano all'or regnante, conforme nella sua vita, descriuendo la Chiesa di S. Andrea abbiam narrato. La memoria di questo grande Arciuescouo è celebre nella Chiesa Rauennate per la santità di sua vita, e per la gloria delle sue nobilissime azioni; imperoche egli fù, che ornò la Basilica di S. Andrea delle preziose colonne di marmo greco, che ancor vi stanno; che finì il sontuoso edificio della Tricolli, ò Canonica già da Crisologo principiata; che fabricò la Chiesa di S. Stefano, e quella di S. Giouanni Decollato or demolita; e che con solenni cerimonie consagrò le Basiliche di San Vitale, di Sant'Apollinare in Classe, e di Sant'Agnese, e collocò in luogo più onoreuole i Corpi de primi Santi nostri Arciuescoui nella Basilica di San Probo, ch'era vicino à Classe, arricchendo anche in fine il Tempio Metropolitano di Vasi, e Parati Sagri di gran valore. Di qual tempo poi seguisse la beata morte di questo Santo Arciuescouo, abbenche l'Istorie nostre precisamente non lo esprimano, nelle quali solo abbiamo, ch'egli finì di viuere circa l'anno cinquecento cinquantasei; Leggendosi con tutto ciò nell'Epitafio posto al Sepolcro di Sant'Agnello suo Successore, ch'egli morì nell'Indizione decima quarta, la qual cadde nell'anno cinquecento sessantasei, e che visse Arciuescouo anni tredici, vn Mese, e otto giorni, necessaria ne viene la conseguenza, ch'ei fosse creato l'anno cinquecento cinquantatrè, e che però in quell'anno, essendo anche Vigilio Sommo Pontefice, e Giustiniano Imperadore, andasse al Cielo San Massimiano, il quale à questo computo, che non può fallire, visse Arciuescouo non dodici anni, come alcuni hanno scritto, ma poco più di sette, notandosi nelle memorie antiche il giorno del felice suo transito a venti Febraro, in cui ne tempi andati la Chiesa nostra ne faceua memoria, se bene oggi per conformarsi al Romano Martirologio, se ne celebra il Natale il giorno appresso, che sarà quello della sua deposizione. E poiche di lui nella Chiesa di Sant'Andrea, oue riposa il suo Corpo, diffusamente abbiam parlato, porremo qui solo l'Iscrizione in occorrenza di trasferirsi le sue Reliquie da noi già composta, e che in lapide di Marmo leggesi al suo Sepolcro.

Pàtria di S. Massimiano, e sua elezione.

Sue opere più conspicue,

Sua morte in qual anno seguisse.

Iscrizione al suo Sepolcro composta da Girolamo Fabri.

D. O. M.
Sacrum Diui Maximiani Rauennatium Archiep.
Corpus.
Quod duodecim ab hinc ſeculis
In Antiquo hoc D. Andreæ Templo.
Vario loco, varijs temporibus collocatum
Deuota ſemper fidelium pietas coluit
Lucas Torregianus Rau. Archiep. & Princeps
Et Cam. Apoſt. Clericus.
In prima Rauennatis Diœceſis Viſitatione
Hunc ſublimem in locum
Ab omnibus decentius venerandum
Solemni ritu tranſtulit
Tert. Non. Sept. anno M.DC.LI.
Dom. Paula Beccia huius Cœnobij Abbatiſſa.

SANT'AGNELLO.

30.

Elezione di S. Agnello.

Sant'Agnello nobiliſſimo Rauennate ſucceſſe per elezione del Clero al defonto Maſſimiano. Egli dallo ſtato coniugale dopo morta la Moglie paſsò all'Eccleſiaſtico, e dall'Arciueſcouo Sant'Eccleſio ordinato Diacono, e fatto Cuſtode della Baſilica di Sant'Agata, diede ſi nobil ſaggio della ſua pietà, e dottrina, che meritò in decrepita età eſſere ſublimato alla dignità di Arciueſcouo; del cui feruore, e zelo in eſtirpar le reliquie dell'Arianeſimo, introdotto già in Rauenna dall'empio Rè Teodorico, baſteuolmente altroue abbiam diſcorſo.

Suo zelo, e opere più memorabili, a *Rub. lib.* 3.

Edifica la Chieſa di S. Giorgio di Argenta, e ricupera quella Terra. b *Rub. ibid.*

Ottiene la Selua di Luco, ou'è oggi, e la Terra di Lugo. c *Ab Rub loc. cit*

a Egli fù anche il Fondatore dell'antichiſſimo Tempio, che ancor oggi è in piedi dedicato all'inuitto Martire San Giorgio preſſo la Terra di Argenta, la quale inſieme con tutto il ſuo Territorio, procurò, che alla Chieſa Rauennate fuſſe reſtituita, b impetrando eziandio dall'Imperador Giuſtiniano la Selua di Luco, oue poi fù edificata la nobil Terra di Lugo, di cui gli Arciueſcoui noſtri per molti ſecoli ebbero il dominio, onde ancor oggi il Comune di quella fà per Arme l' Arme della noſtra Chieſa, e dall'imperiale pietà del medeſimo ottenne per opera di Narſete, c conforme narrano Andrea Agnello, Deſiderio Spreti, e il Biondo, tutti li beni, ch'erano ſtati già poſſeduti da Goti, ornando anco

anco di Opere à Muſaico il Monaſtero de Santi Matteo, e Giacomo, ch'era poſto nella regione di Claſſe, e conſegrando, *d* come narra il Sigonio al rito Catolico le Chieſe tutte, ch'erano ſtate già degli Ariani, e nominatamente quelle di Sant'Euſebio, di San Giorgio, di San Zenone in Ceſaria, di San Sergio in Claſſe, e di San Teodoro, tutte or demolite, e l'altre due, che ancor ſi vedono di Santa Maria *in Coſmodim*, e di San Martino *in Cælo aureo*, ornandole di quell'opere à Muſaico, che dopo vn ſi lungo girar di ſecoli ancor vi durano; e nobili memorie della ſua munificenza ſono il Pulpito di Marmo, *e* e la Croce grande di argento, che nel Tempio Metropolitano ancor ſi vedono. Adempì egli in ſomma eſattamente le parti tutte di vn ottimo, e Santo Prelato, e con dolore di tutto il popolo, andò all'immortalità il primo di Agoſto l'anno cinquecento ſettantaſei nel Ponteficato di Giouanni Terzo, e nell'Impero di Giuſtino Seniore, auendo gouernata ſantiſſimamente la Chieſa di Rauenna tredici anni, vn meſe, e otto giorni, dal che rendeſi più, che chiaro, ch'egli fù eletto non l'anno cinquecento cinquant'otto, come anno ſcritto alcuni, ma cinque anni auanti, al cui ſepolcro nella Baſilica di Sant'Agata, nella cui deſcrizione della Santità ſua amplamente abbiamo ſcritto, fù poſto queſto Epitafio in vna Lapide grande di marmo, che ora ſerue di menſa all'Altar di Santa Lucia.

d Sigon. de Occid. Imp. lib 20. ann. 561.

e Rub. l. 11. ann 578. Vgh. nu. 31. Sua beata morte.

Iſcrizione al ſuo Sepolcro.

Pontificis requiem cæleſti munere geſſa
Agnellus virtute Dei non perdidit illam
Qui optatam meruit lucis cognoſcere pacem
Corporis ipſe ſui templum ſeruauit.....
Iuſtus cum Sanctis Chriſto mediante reſurget.
Sic quoque pro meritis gaudet, qui talia geſſit
Hic requieſcit in pace Agnellus Epiſcopus
Qui ſedit ann. XIII. Menſ. I. dies VIII.
Vixit ann. LXXXXIIII.
Depoſitus eſt ſub die Kal. Aug.
Indictione quarta decima.

PIETRO.

31.

Pietro Seniore, e ſue virtù.

PIetro *Terzo* detto *Seniore*, ſottentrò nella carica paſtorale al defonto Agnello, delle cui virtù parlano degnamente le noſtre Iſtorie, nelle quali è chiamato huomo di grauità, innocenza, e bontà di coſtumi eminente. [a] *Cognomento, atque etiam ætate, ſed multo magis virtutum, ac morum præſtantia Senior vir grauiſſimus, & vita innocenter acta maximè laudatus*, e fù conſegrato in Roma à quindici Settembre l'anno cinquecento ſeſſant'otto, anno memorabile per la venuta de Longobardi, i quali condotti dal loro Rè Alboino occuparon gran parte dell'Italia, contro de quali Giuſtino Imperadore mandò Longino Patricio con titolo, e dignità di Eſarco, il quale conforme fecero gli altri ſuoi Succeſſori, fermò la Sede ſua in Rauenna, che dall'ora in poi fù chiamata Capo, e Metropoli di quanto gl'Imperadori Greci poſſedeuano nell'Italia, ch'eſſi con voce tratta dal Greco addimandarono *Eſarcato*. Nel ritorno ſuo da Roma, fù riceuuto il nuouo Arciueſcouo in Rauenna dal comune applauſo di tutto il popolo, e dalla Milizia tutta ſolennemente incontrato, del quale onore era egli ben meriteuole non ſolo per l'eminenza della dignità, ma molto più per la grandezza delle ſue virtù, leggendoſi, che viuendo vna vita innocentiſſima con l'eſempio di quella aggiungeua decoro alla ſua veneranda canizie, e conciliauaſi l'ammirazione non meno, che la beneuolenza de Suddi-ti. Deueſi anche à lui l'onore d'auer edificato, ò pure aggrandito il Tempio di San Seuero nella regione di Claſſe, come ſi legge ne verſi antichi, che nella deſcrizione di quello noi abbiam regiſtrati, e finalmente dopo ſett'anni di gouerno, pieno di meriti morì à ſedici Agoſto l'anno cinquecento ſettantacinque, eſſendo Romano Pontefice Benedetto primo, Giuſtino Imperadore, e Longino Patricio primo Eſarco d'Italia; Al cui Cadauero diedero Sepoltura nella Baſilica di San Probo ora diſtrutta, leggendoſi ancor oggi ſù la porta di Santa Maria Maggiore il nome ſuo, conforme deſcriuendo noi quella Chieſa abbiam notato.

a *Rub. lib. 3.*

Sua conſegrazione in Roma.

Longino primo Eſarco d'Italia.

Virtù di Pietro, e ſue fabriche.

Sua morte.

GIOVANNI.

32.

Giouanni di questo nome il *Terzo* dopo la morte di Pietro, fù assunto alla dignità di Arciuescouo, la cui memoria è celebre [a] nell'Istorie Ecclesiastiche per il zelo, che dimostrò in difendere contro i Scismatici la verità della Catolica Religione, perloche meritò le lodi [b] del Santo Pontefice Gregorio Magno, col quale se ben'ebbe alcune controuersie circa l'vso del Pallio Arciuescouale, quale pretendeua poter portare nelle publiche Processioni, & anco in altri giorni meno solenni, e circa quel delle Mappule, che vsauano i nostri Canonici, di che altroue abbiam parlato; in ciò apparue però la premura sua, in mantenere i priuilegi della sua Chiesa; onde ciò non ostante l'istesso Gregorio fè di lui sì gran conto, che [c] raccomandò alla sua cura i Vescoui dell'Istria, e [d] feceli nobil dono di molte Sante Reliquie, che da lui nella Basilica Classense furono collocate, intitolandoli anche quel suo bellissimo libro *De Cura Pastorali*, e scriuendoli molte Epistole, [e] in alcune delle quali l'onora co'titoli di Vostra Santità, e di Vostra Beatitudine, e ne son molte [f] nel Corpo della Ragione Canonica registrate. Egli poi subito creato Arciuescouo, perfezionò, e consagrò la Basilica di S. Seuero dal suo Antecessore già principiata, collocandoui il Corpo di quel Santo, e fabricò vn Monastero presso la Chiesa di S. Apollinare in Classe, di cui fà menzione [f] Gregorio Magno in vn'Epistola sua all'Arciuescouo Mariniano; In suo tempo pure i Longobardi assediarono, e presero il Castello di Classe, che da Zmaragdo Esarco, ch'altri con voce più Italiana chiaman *Smeraldo* Successor di Longino fù poscia ricuperato; & egli dopo gouernata la Chiesa di Rauenna circa dicianou'anni, morì agli vndici Gennaro l'anno cinquecento nouantacinque, essendo Sommo Pontefice Gregorio Magno, Imperadore Maurizio, e Romano Patrizio Esarco, e fù sepolto nella Basilica di S. Apollinare in Classe, presso l'Altare ora distrutto de Santi Marco Marcello, e Felicola, dopo la cui morte Papa Gregorio mandò Visitatore della Chiesa Rauennate vn tal Seuero Vescouo Ficulino, [g] che così leggesi nell'Epistole di quel Santo Pontefice, quale però noi crediamo fosse Vescouo di Ceruia dagli Antichi chiamata *Ficocle*, e scrisse anche à Castorio Notaro, che inuigilasse alla elezione del Successore, procurando, che nissuno fosse assunto à quel grado se non per merito, e bontà.

Gio: III. e sue lodi.

a *Baron. t. 8. ann. 592.*

b *Greg. lib. 2. epist. 32.* S. Gregorio Papa li scrisse molt' epistole.

c *Greg. lib. 2. ep. 22. et 32.* Le dedicà vn suo libro.

d *Id lib. 1. ep. 35. lib. 2. ep. 28. et 54. & lib 4. ep. 1. & 11.*

e *illud autē 93. dist. c. nō multum, & c cōtra morē dist. 100 c. Nemo 16 q. 1. c. peruenit 18. qu. 2. c. quod autem & c requisisti 33. q. 1.*

f *Greg. lib. 5. epist 1.* sue fabriche e opere più memorabili Sua morte.

Seuero Vescouo di Ceruia Visitatore della Chiesa di Rau.

g *Greg. lib 44 epist 20. 21. & 23.*

MARINIANO.

33.

Mariniano Arciu. Monaco di San Benedetto.

MArinian, che altri chiamano *Mariano*, ò *Martiniano* Monaco dell'Ordine di San Benedetto di patria anch'egli Romano, e Nipote del defonto Giouanni ad istanza del nostro Clero, e popolo fù consagrato Arciuescouo dal Santo Pontefice Gregorio Magno, con cui era vissuto già vn tempo nel Monastero. Prelato, che di quante virtù fosse adorno abbondantemente il dimostra in molte delle sue Epistole lo stesso Santo, oue dando di lui vna illustre testimonianza, attesta, che contro sua voglia s'induſſe ad accettare la dignità. *Venerabilem Virum, Præsbiterumque Marinianum, quem diu mecum didicere in Monasterio conuersatum, communi, concordique voce, atque consensu sæpiùs petiuerunt, cui refugienti diuersis modis, vix aliquando potuit suaderi, vt eorum præberet petitioni contentum.* [a] Così ad Andrea Scolastico scriue Gregorio, narrando insieme il di lui zelo in procurar la salute dell'anime, e la frequenza delle contemplazioni, orazioni, e digiuni, per la quale integrità di vita à lui però fù si caro, che essendosi infermato di vomito di sangue, all'auuiso, che n'ebbe, fece far subito Consulto a' Medici più esperti di Roma, e di più con sua lettera tutta espressiua del suo cordoglio, e del suo affetto, lo inuitò ad andare à Roma, esibendosi di voler egli stesso assistere alla sua cura, e tenerlo seco nel Palazzo Pontificio, soggiungendoli anco, che sentendosi egli pure vicino all'vltimo di sua vita, bramaua morire nelle sue mani, [b] *Ego enim ipse*, sono le sue parole, *valde sum debilis, & omninò valde est vtile, vt cum Dei gratia sanus ad tuam redeas Ecclesiam, aut certè si vocandus es, inter tuorum manus voceris, & ego, qui me proximum morti video, si me Omnipotens ante te vocare Deus voluerit, inter tuas manus transire debeam*, ordinandogl'intanto il rallentare i digiuni, che i Medici asseriuano alla indispositione sua esser contrari. Con la qual stessa dimostrazione di affetto confermò a lui, e agli Arcinescoui suoi Successori [c] tutti i Priuilegi, e Indulti concessi alla Chiesa Rauennate da Pontefici passati, e Imperadori, e nominatamente da Valentiniano con la consegrazione di tutti li Vescoui delle infrascritte Città dell'Emilia, cioè di Sarsina, Cesena, Forlimpopoli, Forlì, Faenza, Imola, Bologna, Modona, Reggio, Parma, Piacenza, Bresello, Vicohabentia, Adria, Comacchio, e Ficocle oggi Ceruia, onorando la nostra Chiesa con titolo di Santa, e di prima figliuola trà tutte le altre della Chiesa Romana, sopra le quali cose leggesi vna Bolla sua memorabile non solo da nostri, [d] ma anche da altri grani Istorici registrata. Ma con tutte però le narrate dimostrazioni di si grande affetto, non lasciò S. Gregorio di ammonirlo &c.

Sue virtù.

[a] *Greg. lib. 4 ep. 45.*

Amato da S. Gregorio Papa.

[b] *Greg. lib. 9. epist. 28.*

[c] *Id. lib. 4. ep. 54.*

Conferma de' Priuilegi della Chiesa Rauennate fatta da San Gregorio.

[d] *Ap Rub. l. 2. & Vghel. num. 34.*

lo, e correggerlo all'occorrenze, conforme leggesi ſpecialmente in vn'epiſtola ſua *Ad Secundinum* oue gli ordina, che in ſuo nome acrementre il riprenda del non auer dato limoſina à certi poueri Pellegrini contro l'antico coſtume della Chieſa Rauennate di dare il pane à poueri, [e] onde coſi li ſcriue. *Fratrem noſtrum Marinianum Epiſcopum verbis, quibus vales excita, quia obdormiſſe eum ſuſpicor, nam venerunt quidam ad me, in quibus erant Senes Mendicantes, qui à me diſcuſſi ſunt, à quibus quid acceperint, & per ſingula retulerunt quanta eis, & à quibus in itinere data ſunt, quos dum ſollicitè de prædicto fratre requirerem quid eis dediſſet, reſponderunt ſe eum rogaſſe, ſed ab eo ſe omninò nihil accepiſſe, itaut, neque panem in via acceperint, cum dare omnibus illi Eccleſiæ ſemper familiarè fuit*, e proſeguendo la lettera la conchiude con vn graue auuertimento, e con vna ſentenza degna d'eſſer improntata nel cuore di tutti i Veſcoui. *Dic ergò ei, vt cum loco mutet & mentem, non ſibi credat ſolam lectionem, & orationem ſufficere, vt remotus ſtudeat ſedere, & de manu minime fructificare, ſed largam manum habeat, neceſſitatem patientibus concurrat, alienam inopiam ſuam credat, quia ſi hæc non habet vacuum Epiſcopi nomen tenet.* Molt'Epiſtole anche di quel Santo Pontefice leggonſi, ſcritte à Mariniano, in alcune delle quali l'onora con titoli di Reuerendiſſimo, e di Voſtra Santità, ſe molte pur ſe ne leggono nel Corpo de' Sagri Canoni regiſtrate; Sapendoſi oltre ciò, che in vn Concilio conuocato in Roma dallo ſteſſo Gregorio, egl'interuenne, [g] e ſottoſcriſſe auanti a tutti immediatamente dopo il Papa, e coſi parimenti in vn Priuilegio conceſſo al Monaſtero di San Medando in Francia, [h] oue è ſottoſcritto nominatamente prima di Coſtanzo Arciueſcouo di Milano, e leggendoſi, che nel conſeruar le ragioni della ſua Chieſa, fù zelantiſſimo, per il qual fine [i] mandò due ſuoi Diaconi, vno chiamato Florenzio alla Corte Imperiale di Coſtantinopoli, e l'altro per nome Giouanni in Sicilia per amminiſtrare il Patrimonio, che la Chieſa di Rauenna auena in quell'Iſola.

Finalmente eſſendo egli Arciueſcouo, morì in Rauenna dopo dieci anni di Prefettura Romano Eſarco ſucceſſor di Zmaragdo, in luogo di cui fù ſurrogato Flauio Callinico Patrizio, il quale dopo cinque anni di gouerno, morto egli pure in Rauenna, ebbe per ſucceſſore nuouamente Zmaragdo mandato in Italia da Foca, che dopo morto Mauritio, era ſtato dalla Milizia acclamato Imperadore, nel cui tempo il noſtro Arciueſcouo Mariniano finì di viuere l'anno di ſalute ſeicento ſei à ventitrè Ottobre, eſſendo Sommo Pontefice Bonifacio Terzo, al cui Sepolcro nella Baſilica Claſſenſe leggeuanſi già queſti dodici verſi regiſtrati nelle noſtre Iſtorie.

Sanctificis ſemper monitis memorande Sacerdos
Hoc poſitus tumulo Mariniane iaces.
Corpore defunctus tamen eſt tua fama ſuperſtes
Artus obit terris, lux tua facta tenet
Mœnibus his veniens Romana Antiſtes ab Vrbe
Tutaſti precibus Sanctæ Rauennatium

Cuncta

S. Gregorio riprende Mariniano per nõ auer fatta limoſina à poueri.

[e] *lib. 5. ep. 29. relat. in c. fratrem 86. diſt.*

Chieſa di Rauẽna ſẽpre hà dato limoſina à Poueri.

Sentẽza notabile.

Altre epiſtole di S. Gregorio à Mariniano, qua le interuẽne al Concilio in Roma.

Fe qua de cauſa 2. qu. 5. c. Quia 13 q. 1. c. ne pro cuiuslibet 16. q. 1. c. dudũ, &c. viſitãdi 18. q. 2.

[g] *Bin. to. 1. int. epiſt. D. Greg. lib. 4. ep. 44.*

[h] *ibid. lib. 2. poſt ep. 18.*

[i] *Greg. lib. 9. ep. 2. 3 & 4.*

Sua morte, & Epitafio.

Cuncta ſalutifero diſponens tempore ſecla
Te pius in populo Chriſto regente dedit
Quod tamen his templis meruiſſet ſumere buſta
Te placuiſſe Deo tanta ſepulcra probant
Vtque vices cuius geſſiſti rite Sacerdos
Ipſius inque locis ſit tibi cauſa quies.

GIOVANNI.

34.

Gio: IV. Cittadino di Rauenna, e ſue virtù.

Giouanni *Quarto* di Patria Rauennate, nato nel Caſtello di Claſſe dopo la morte di Mariniano i comuni Suffragi del noſtro Clero, e popolo aſſunſero alla dignità Arciueſcouale. Prelato per la ſua grande pietà, con la quale promoſſe il diuin culto, e per la magnificenza, e grandezza d'animo, con nobili encomi degnamente onorato nelle noſtre Iſtorie, ou'è chiamato *a ingenua animi pietate, ac magnificentia clariſſimus*. In ſuo tempo fù vccilo per ſedizione di popolo in Rauenna Giouanni Lemigio Eſarco ſucceſſor di Zmaragdo, à cui ſucceſſe mandato in Italia dall'Imperador Eraclio Eleuterio Eunuco, il quale anch'egli perche eraſi ribellato à Ceſare, e fattoſi gridar Rè d'Italia, fù da Capitani della Milizia Rauennate vccilo, in cui luogo ſottentrò Iſaacio Patrizio, quello il cui Sepolcro ancor oggi vedeſi in San Vitale, e fù il Settimo, che con titolo di Eſarco per gl'Imperadori Orientali riſedeſſe in Rauenna. Quanto poi à Giouanni ei fù huomo dotato di nobili talenti, e di non minor religione, come ſi è detto, in teſtimonio di che leggeſi, che auendo i Saraceni ben trà trè volte ſaccheggiato il Caſtello di Claſſe, egli non ſol lo rifece, ma con generoſa pietà contribuì ſomma groſſiſſima di danari per il riſcatto di quelli, che da que'Barbari eran ſtati condotti in ſchiauitudine. Ventiquattr'anni ſoſtenne egregiamente la carica paſtorale, laſciando di viuere l'anno ſeicento trenta nel Ponteficato di Onorio Primo, e nell'Impero di Eraclio, eſſendo Eſarco d'Italia il nominato Iſaacio Patrizio, e al ſuo Cadauero data fù onoreuole Sepoltura nella Baſilica di Sant'Apollinare in Claſſe.

a *Rub lib 4*

Fatti più memorabili del ſuo tẽpo.

Riedifica il Caſtello di Claſſe, e riſcatta i Schiaui.

Sua morte.

BVONO.

35.

BVono, di cui altro non ſi hà, che il nome, in luogo del già morto Giouanni, fù ſtimato degno d'eſſer promoſſo alla dignità di Arciueſcouo. Nel tempo, del cui gouerno morì in Rauenna Iſaacio Eſarco, à cui ſucceſſe nella Reggenza d'Italia Teodoro Calliopa. Diciott'anni viſſe Buono in quella carica, notandoſi la morte ſua nell'anno ſeicento quarant'otto à venti ſei Agoſto, eſſendo Sommo Pontefice Teodoro, Coſtante Secondo Imperadore, e Teodoro Calliopa Eſarco, à cui l'anno ſteſſo fù mandato Succeſſore Olimpio Cubiculario, e fù ſepolto, come gli altri Anteceſſori ſuoi nella Baſilica di Sant'Apollinare in Claſſe.

Buono Arciueſcouo.

Muore.

MAVRO.

36.

MAuro Economo, ò come direſſimo ora noi, *Camerlengo* della Chieſa Rauennate, fù dato Succeſſore a Buono l'anno ſeicento quarant'otto, eſſendo ancora Sommo Pontefice Teodoro, à cui ſuccedendo l'anno ſeguente nel Ponteficato Martino Primo intimò ſubito vn Concilio in Roma nella Baſilica Lateranenſe per condennare l'ereſia de Monoteliti, al quale però perche mandò in ſua vece Mauro Veſcouo di Ceſena Monaco dell'ordine di S. Benedetto, e Abate gia del Monaſtero de Santi Gio: e Stefano in Claſſe, e Deuſdedit Sacerdote della noſtra Chieſa, i quali introdotti nel Concilio numeroſo di cento cinque Veſcoui a preſentaron le lettere dell'Arciueſcouo Mauro, nelle quali ſcuſauaſi del non eſſer venuto egli in perſona, e proteſtauaſi di non ſentire ne'dogmi di fede punto diuerſamente dalla Chieſa Catolica, e dette lettere furono lette alla preſenza di tutti di Padri da Paſchale Notaro Regionario della Sede Apoſtolica, e d'ordine del Papa inſerite negli atti di quel Concilio, oue il medeſimo Arciueſcouo è onorato dallo ſteſſo Pontefice con titolo di *Reuerendiſſimo*, e da Maſſimo Veſcouo di Aquilea con quel di *Santiſſimo*, chiamando egli altreſi il Romano Pontefice, Santiſſimo, Beatiſſimo,

Mauro eletto Arciueſcouo.

Manda al Cõcilio Lateranenſe.

a *Ap. Bin. tom. 2.*

Titoli dati all'Arciueſcono Mauro.

mo, Apoſtolico, e Pontefice Vniuerſale. *Domino Sancto, & meritis Beatiſſimo, totoque orbe Apoſtolico, & vniuerſali Pontifici Martino Papæ Maurus Seruus Seruorum Dei Epiſcopus.* Queſto è l'eſordio della ſua lettera. Nel qual Concilio eſſendoſi condennata l'ereſia de detti Motoneliti, e con eſſa i ſuoi fautori Ciro Veſcouo di Aleſſandria, Sergio, Pirro, e Paolo di Coſtantinopoli, alla ſentenza, e determinazione de Padri ſi ſottoſcriſſero li due Nunzi dell'Arciueſcouo Mauro con queſte parole: *Maurus Cæſenatis Eccleſiæ Epiſcopus, & Deuſdedit Preſb. locum agentes Mauri Sanctiſſimi Epiſcopi Rauennatis Eccleſiæ huic definitioni confirmationis Orthodoxæ fidei, & damnationi Sergij Conſtantinopolitani quondam Epiſcopi; Cyri Alexandriæ Antiſtitis, Theodori item Epiſcopi, Pyrrhi, atque Pauli, item Conſtantinopolitanorum Epiſcoporum cum hæreticis eorum ſcriptis ſtatuentes ſubſcripſimus.*

ſottoſcrizione de ſuoi Nunzi nel Concilio.

Si ribella dal Pontefice Romano.

Ma alla riuerenza, che moſtrò Mauro all'ora alla Sede Apoſtolica, non corriſpoſe poi il tenore dell'altre ſue azioni; imperoche poco dopo ſcoſſe empiamente l'vbbidienza douuta al Romano Pontefice, e col fauor di Coſtante Imperadore Eretico diſunì la Chieſa Rauennate dalla Romana. Anzi auendolo il Sommo Pontefice Vitaliano Succeſſor di Martino, e di Eugenio citato à Roma, egli non ſolo ricusò di andarui; ma auendolo perciò il Papa ſcommunicato, ardì ritorcere contro il Vicario di Chriſto le medeſime pene. [b] Egli è poi fama, che da queſto noſtro Arciueſcouo fuſſe diſtrutta l'antica Città di Voghenza detta da Latini *Vicobabentia*, il cui Veſcouo, e popolo portaronſi poſcia ad abitare à Ferraruola oggi detta Ferrara, oue il nominato Pontefice Vitaliano trasferì la Sede Epiſcopale, ne di lui altro abbiamo, che con lode meriti eſſere ricordato, ſe non, che collocò in mezo al Tempio Claſſenſe il Corpo di Sant'Apollinare aggiungendoui le trè Lamine d'Argento, ch'ancor vi ſono, conforme noi deſcriuendo quella Santa Baſilica abbiam narrato. Viſſe Mauro ſino all'eta d'anni ſeſſantaſei, preſſo ventiquattro de quali ne fù Arciueſcouo, e perſeuerando nella ſua proteruia finì di viuere circa gli anni di Chriſto ſeicento ſettantadue, eſſendo Sommo Pontefice Adeodato, Conſtantino Pogonato Imperadore, & Eſarco la Seconda volta Teodoro Calliopa, auuertendo prima di morire i Sacerdoti ſuoi à non ſoggettarſi mai all'vbbidienza de Romani Pontefici; perloche Adeodato ordinò, che di lui ne Sagri anniuerſari, e Sagrifici, non ſi faceſſe menzione alcuna, il qual ſteſſo diuieto con Somma temerità fù fatto dal Clero Rauennate contro lo ſteſſo Adeodato, e Vitaliano. E il ſuo corpo fù ſepellito ſotto il Portico di Sant'Apollinare in Claſſe dentro vn ſepolcro di Porfido di tal bellezza, che à guiſa di lucidiſſimo Specchio rifletteua i ſuoi ſplendori ſino alla Chieſa di San Seuero, di doue poi fù leuato da Lotario Imperadore, e portato in Francia circa l'anno ottocento ventiquattro conforme narrano le noſtre Iſtorie.

[b] *Guarin. in Eccl. Ferrar. l. 6. fol. 387.*

Diſtrugge la Città di Voghenza.

Trasferiſce il Corpo di S. Apollinare.

Muore ſcomunicato.

Suo belliſſimo Sepolcro.

RE-

REPARATO.

37.

Reparato emulo del Pontef. Romano.

REparato da comuni voti del Clero fù portato à ſedere nella Catedra Arciueſcouale, e ſucceſſe à Mauro, non ſolo nella dignità, ma anche nella proteruia, & odio contro la Chieſa Romana. Onde per non moſtrarſi à Romani Pontefici punto inferiore, à loro imitazione fè conſegrarſi in Rauenna nella Baſilica di San Pietro, che or chiamiamo di San Franceſco da trè ſuoi Veſcoui Suffraganei, e benche fuſſe in vecchiaia ſi portò ſino in Coſtantinopoli, oue dall'Imperadore ottenne Priuilegio, [a] come narra anche il Baronio, d'eſſer liberato affatto dalla ſoggezione de Pontefici Romani, del qual fatto vedeſi ancor oggi vn'antica memoria nella Tribuna di Sant'Apollinare in Claſſe, oue dipinta à Muſaico ſtà l'imagine di Reparato in atto di riceuer da Ceſare la Carta de Priuilegi, per l'impetrazione de quali meritò egli preſſo à quelli, che odiauano il nome Romano vn tanto applauſo, che nell'antiche vite degli Arciueſcoui noſtri di lui fù ſcritto, che [b] *verus Paſtor piè cum Clero ſuo vixit, nec paſſus eſt ſub Romana ſubiacere Sede, ditauit, & ampliauit cleros*. Prima però di morire ebbe dalla diuina grazia lume di conoſcere il ſuo errore, ritornando la Chieſa Rauennate all'vbbidienza antica della Sede Apoſtolica, e diſegnando oltre ciò portarſi à Roma à piedi di Dono Sommo Pontefice Succeſſore di Adeodato, il che preuenuto dalla morte non potè effettuare. Sedette Reparato nella Cattedra di Arciueſcouo anni cinque, meſi otto, e giorni ventiſei notandoſi la ſua morte à trenta di Luglio l'anno ſeicento ſettantaſette, gouernando la Romana Chieſa Dono, e l'Impero il già nominato Coſtantino, & eſſendo ancora Eſarco d'Italia Teodoro detto Calliopa, il cui Cadauero fù ſepolto con gli Anteceſſori ſuoi nella Baſilica Claſſenſe, oue vedeſi nella Tribuna l'effigie ſua, come ſopra abbiam narrato.

[a] *Baron. t. 9. ann. 669.*

Và in Coſtantinopoli, e ottiene Priuilegio di non eſſer ſoggetto al Papa.

[b] *Apud Rub. lib. 4.*

Si pente del ſuo errore, e muore.

Sua effigie in Claſſe.

TEODORO.

38.

Teodoro Arciu. torna la Chiesa di Rau. all'vbbidienza della Romana, a *Bin. tom 3. p. 1.*

Eodoro l'anno medesimo della morte di Reparato fù creato Arciuescouo, e ad emolazione de Romani Pontefici trè de suoi Suffraganei nella Basilica di S. Pietro in Rauenna solennemente lo consacrarono. Egli però dopo vn tempo riconciliossi con la Sede Apostolica, e andò personalmente à Roma, a oue interuenne al Concilio Lateranense celebrato da Agatone Sommo Pōtefice numeroso di cento venticinque Vescoui, oue fù condennata l'eresia de Monoteliti, che niegauano in Christo le due nature, e volontà, al qual Decreto egli pure si sottoscrisse con queste parole. *Theodosius exiguus Episcopus Sanctæ Ecclesiæ Rauennatis in hanc suggestionem quàm prò Apostolica nostra fide construximus similiter subscripsi.* Indi essendosi conuocato per lo stesso fine vn'altro Concilio in Costantinopoli, che fù il Sesto Generale, mandouui in sua vece vn tal Teodoro Monaco, il qual v'interuenne, e sottoscrisse conforme leggesi in quegli Atti Conciliari, oue il nostro Arciuescouo fù da que' Padri acclamato coi nobilissimi titoli di *Amabile à Dio, Reuerendissimo*, e *Santissimo*. In suo tempo poi morì in Rauenna Teodoro Calliopa Esarco, à cui successe Giouanni Platone, ò Platina, & egli abbiamo, che cuoprì di lamine di piombo la Tribuna del Tempio Metropolitano, oue fino à nostri giorni prima, che ne fussero leuate vedeuasi il suo nome *Theodorus Archiepiscopus*, e che gouernò la Chiesa Rauennate per lo spazio d'vndici anni con fama di gran bontà, e con lode presso i buoni tanto maggiore, quanto più grande fù l'odio, che per essersi soggettato al Romano Pontefice auenasi concitato appresso molti del Clero, e popolo, i quali misurando le cose Diuine con le ragioni vmane stimauano, che con ciò diminuita grandemente si fusse la dignità di questa Chiesa per ricchezze, e potenza non punto inferiore in que' tempi alla Romana, b imperoche gli Arciuescoui nostri eran Signori di vna parte dell'Isola di Sicilia, della Prouincia dell'Istria, e di molt'altre Città, e luoghi. Onde essendo egli morto fu cominciarsi dell'anno seicento ottantanoue à dicianoue di Gennaro, e non gia quattr'anni auanti, come alcuni anno scritto, poiche così non sarebbe vissuto anni vndici, come affermano i nostri Istorici, nel qual tempo era Sommo Pontefice Sergio Successor di Agatone, e reggeua l'Imperio Giustino Iuniore, fu senza pompa veruna sepellito in terra sotto al Portico di Sant'Apollinare in Classe conforme leggeuasi negli antichi Cataloghi degli Arciuescoui con queste parole. c *Obijt hic nequissimus Præsul maximæ Sacerdotum lætitiæ, qui Clerum totum suffocans deuorauit XIV. Kal. Februarij elatus à quatuor Clericis, & humi in Porticu*

D. Apol-

Interuenne al Concilio Lat. e manda al Costantinopolitano.

Suoi titoli nel Cōcilio.

Cuopre di piombo la Tribuna del Duomo.

b *Rub. lib. 4.*

Muore.

c *Ap. Rub. loc. cit.*

D. Apollinaris ſubmerſus eſt. Da quel luogo però egli è à crederſi, che l'Arciueſcouo Damiano Prelato Catolico, e di gran Santità, ò pur qualch'vno de Succeſſori ſuoi lo leuaſſero, vedendoſi ancor'oggi in Santa Maria di Vrano Chieſa poſta fuor delle mura di Bertinoro, e Badia di Monaci Camaldolenſi il ſuo Sepolcro di marmo con queſte parole. Suo Sepolcro.

Hic requieſcit V.B. Theodorus
Archiepiſcopus.

BEATO DAMIANO.

39.

Beato Damiano non nell'anno ſeicento ottantacinque, mà trè anni dopo ſul cominciarſi cioè dell'anno ſeicento ottantanoue, ſeguita, che fù la morte di Teodoro ebbe l'onore d'eſſer creato Arciueſcouo dallo ſteſſo Sommo Pontefice Sèrgio Primo, che negli vltimi meſi dell'anno antecedente dopo la morte di Conone, Giouanni Quinto, Benedetto Secondo, Leone Secondo, e Agatone era ſtato aſſunto al Sommo Ponteficato, eſſendoſi già in tempo del ſuo Anteceſſore riconciliata (come ſi è detto) la Chieſa Rauennate con la Romana, e lo ſteſſo Pontefice nel meſe di Marzo alla preſenza di Giouanni Eſarco ſolennemente lo conſagrò: Prelato, dallo ſplendore della cui Santità ſi ſchiariron quell'ombre, che per lo ſciſma paſſato poteuan rendere men venerabile la dignità di queſta nobiliſſima Chieſa. Fù egli di patria Dalmatino, mà però alleuato in Rauenna, e dalla pietà de Genitori al ſeruigio della noſtra Chieſa dagli anni ſuoi più teneri dedicato, nella quale per i gradi del merito aſceſe agli onori più riguardeuoli ſino al ſupremo della Dignità Arciueſcouale, la cui Santità è celebratiſſima nelle noſtre Iſtorie, le quali narrano degnamente il ſuo zelo in eſtirpare gli abuſi, e l'eſempio della ſua vita irreprenſibile, con cui ſi reſe non meno venerabile agli huomini, che caro à Dio, leggendoſi ſpecialmente nelle memorie antiche auer egli con la forza di ſue orazioni riſuſcitato vn morto, e che mentre nel Tempio Metropolitano celebrauaſi il Diuin Sagrificio, vn noſtro diuoto Cittadino vide vn huomo ornato di tal ſplendore, che ben faceuaſi conoſcere per celeſte, il quale ſtando vicino al Santo Prelato rifletteua nella faccia di quello i raggi della ſua luce. Così anche vn Giudeo, che framiſchiatoſi trà il popolo ſtaua contemplando i Sagroſanti miſteri, in vedere

Beato Damiano conſegrato in Roma.

Sua Patria, e virtù.

Suoi miracoli e viſioni.

la riuerenza, e le lagrime del Santo Arciuescouo nello spezzar, che faceua l'Ostia Sagramentata, subito si conuertì alla fede, leggendosi oltre ciò, che di se stesso egli era solito di narrare, che mentre di notte tempo staua orando in Chiesa, nel recitare quel Sagro Cantico *a Montes, & colles cantabunt coram Deo laudem, & omnia ligna Siluarum plaudent manibus*, pareuali, che le stesse mura, colonne, e pietre si mouessero tutte à lodare Iddio; Per la quale marauigliosa Santità di sua vita meritò da graui Istorici il titolo di *Beato*, e di *Santissimo*, e nominatamente *b* da Francesco Hareo nelle Vite de Santi, da Giacomo Mosandro nel tomo settimo del Surio, e da Filippo Ferrari nella sua Topografia, i quali due primi Autori insieme con Girolamo Rossi scriuono la sua vita. Gouernò dunque santissimamente Damiano la Chiesa di Rauenna anni sedici, mesi due, e giorni sedici lasciando di viuere l'anno settecento sei à tredici di Marzo, nel qual tempo gouernauano il Romano Ponteficato Giouanni Settimo surrogato l'anno auanti à Giouanni Sesto Successore di Sergio, l'Imperio di Oriente Giustiniano Iuniore, e l'Esarcato d'Italia Teofilazio Patrizio, al cui cadauero data fù onoreuole sepoltura presso l'Altare ora distrutto di Santa Felicola nel Tempio di Sant'Apollinare in Classe, oue nel Coro leggesi il nome suo scolpito in marmo conforme nella descrizione di quello abbiam notato.

in Antiph. ad Laud. Dom. 2. Aduent.

Hà titolo di Beato.

b *Haraus die 13. Martij, Ferrar. eod. die. Surius tom. 7. Rub lib. 4.*

Sua morte.

SAN FELICE.

40.

S. Felice in qual' anno creato Arciuescouo.

SAn Felice fù surrogato dal consenso comune del Clero al defonto Damiano, del tempo della cui elezione discordan frà se gl'Istorici, scriuendo alcuni, ch'ei fusse creato l'anno settecento due, e altri solamente cinqu'anni dopo. Mà se Damiano fù eletto sul cominciarsi dell'anno seicento ottantanoue, e visse sopra sedici anni, (conforme narrano le nostre Istorie) egli è ben chiaro il computo, che l'elezion di Felice non potè seguir prima dell'anno settecento sei. E questo fù quel Felice, che prima Scismatico, e nemicissimo de Romani Pontefici riuscì poi huomo in dottrina vgualmente, e in Santità celeberrimo, conforme noi descriuendo altroue la vita sua abbiam narrato. Che però ora resta sol di soggiungere, che in suo tempo da Vincenzo Vescouo di Comacchio fù edificata la Cattedrale di quella Città ad onore del Martire S. Cassiano, onde sù l'alto del Campanile stà ancor oggi vna lapide

Cattedrale di Comacchio edificata in suo tempo.

lapide antichiſſima, oue con la memoria della edificazione leggeſi anche il nome dell'Arciueſcouo Felice con queſte parole.

✠ TEM. DN. FELI. TR. B. ARCP. SCE. ECC.
RAV. F. D. F. VINCENTIVS. RIMV.
EP. C. ECC. SCI. CASSIANI. CI. CVM.
PRIMI. EDIFIC.P. IND.VI. ✠
FELICIT.

Eſſendo poi egli Arciueſcouo, l'Imperador Giuſtiniano mandò in Italia con titolo di Eſarco Giouanni Tizocopo, il quale per ſedizione del popolo rimaſto vccíſo ebbe per Succeſſore Scolaſtico Patrizio, nel cui tempo andò Felice alla gloria l'anno ſettecento diciaſette, eſſendo Sommo Pontefice Gregorio Secondo, e Imperadore Leone Terzo cognominato Iſauro ſucceduto quello à Coſtantino, e Siſinio Succeſſori di Giouanni Settimo, e creato l'altro in luogo di Teodoſio Quarto, il quale dopo la depoſizione di Anaſtaſio Secondo Succeſſor di Filippico, e di Giuſtiniano era ſtato dall'eſercito acclamato Auguſto, e il Corpo ſuo ripoſa nella Baſilica Claſſenſe preſſo la Porta maggiore entro à vn nobil Sepolcro di marmo, oue à gran caratteri coſi ſi legge.

Morte di S. Felice.

Suo nobiliſſimo Sepolcro.

Hic tumulus clauſum ſeruat
Corpus Domni Felicis
Sanctiſſimi ac Ter Beatiſſimi
Archiepiſcopi.

GIOVANNI.

41.

Giouanni di queſto nome il *Quinto* fù collocato nella Cattedra Arciueſcouale l'anno ſettecento diciotto ſuccedendo immediatamente à Felice; il cui Ponteficato nelle noſtre Iſtorie è memorabile; peroche in ſuo tempo, l'anno cioè ſettecento venticinque i Longobardi ſtrinſer d'aſſedio, e impadronironſi di Rauenna, di doue Paolo Patrizio Eſarco all'ora per l'Imperador Leone ſaluatoſi con la fuga, e implorato l'aiuto di Orio Doge della Republica Veneta non molto dopo a (come narra Paolo Diacono) la riacquiſtò. Della quale vittoria non potè però egli ſe non ben poco godere i frutti, concioſiache mentre per aderire al nominato Leone, che con empi editti impugnaua il culto delle Sagre Imagini, infidiaua apertamente la vita del Sommo Pontefice Gregorio Secondo, venutoſi per ciò in Rauenna all'armi, egli con

Creazione di Gio:V. e auuenimẽti più memorabili del ſuo tempo.

a *Paul. Diac. lib. 6. c. 48.*

vn ſuo figlio rimaſe vccíſo, à cui ſucceſſe poſcia nell'Eſarcato Eutichio Eunuco, che fù il Quinto Decimo, e Vltimo Eſarco d'Italia, conforme poco appreſſo ſi narrerà. Vacò anche in tempo ſuo la Romana Sede per morte del Santo Pontefice Gregorio Secondo, à cui ſucceſſe Gregorio Terzo, il quale l'anno ſecondo del ſuo Ponteficato conuocò vn Concilio in Roma *b* nella Baſilica Vaticana come narra il Baronio numeroſo di nouantatrè Veſcoui, oue contro gli empi attentati dell'Imperador Leone confermate furono le antiche tradizioni de Padri ſopra il culto delle Sagre Imagini, *c* al qual Concilio come leggeſi nelle noſtre Iſtorie interuenne Giouanni, e ſottoſcriſſe; eſſendo oltre ciò fama, *d* che dal mentouato Paolo Eſarco in odio della Catolica Religione fuſſe rilegato nell'Iſole di Venezia, e che iui viueſſe eſule per lo ſpazio di vn'anno, ſapendoſi anco, che in teſtimonio della ſua pietà fece vn nobil dono di Poderi, e Beni à Monaci di Sant'Apollinare in Claſſe, come noi deſcriuendo quella Santa Baſilica abbiamo ſcritto. Eſſendo poi morto anche Gregorio Terzo, e auendo Luitprando Rè de Longobardi aſpirante al dominio di tutta Italia cinta di aſſedio nuouamente Rauenna, *e* il Sommo Pontefice Zaccaria Succeſſor di Gregorio à preghiere di Eutichio Eſarco, e di Giouanni Arciueſcouo venne ſin quà, d'onde portatoſi à Pauia ſi abboccò con Luitprando, e da quello ottenne la liberazione della Città, e Prouincia. In vna tal varietà di ſucceſſi gouernò Giouanni la noſtra Chieſa per lo ſpazio di anni trenta, cioè ſin'all'anno ſettecento quarant'otto, in cui morì, eſſendo all'ora Sommo Pontefice Zaccaria, e Imperadore Coſtantino Copronimo Succeſſor di Leone; Il cui Cadauero fù ſepolto nella Baſilica Claſſenſe, oue ancor'oggi vedeſi il ſuo nobil Sepolcro di marmo con queſto Epitafio.

Interuiene al Concilio Romano.

b Baron. an. 732.

c Rub. lib. 4.

d Idem loc. cit.

Dona à Monaci di Claſſe.

Papa Zaccaria in Rauenna.

e Rub. ibid.

Morte di Gio: e ſuo Sepolcro.

Hic tumulus clauſum ſeruat
Corpus Domni Iohannis
Sanctiſſimi ac Ter Beatiſſimi
Archiepiſcopi.

SERGIO

42.

Sergio nobiliſſimo Rauennate dopo la morte di Giouanni, ancorche Giouane, e ammogliato fù dal Clero, e popolo acclamato Arciueſcouo; per lo che ſe ben ſubito ſeparoſſi dalla moglie *a* chiamata Euſemia, quale rinchiuſe dentro à vn Monaſtero, e conſagrò Diaconeſſa; con tutto ciò accuſato dagli emoli preſſo al Sommo Pontefice Paolo Primo, che contro *b* il diuieto de Sagri Canoni di Laico, ch'egli era, fuſſe ſtato immediatamente aſſunto alla carica paſtorale, n'ebbe perciò molti, e graui trauagli, e fù trattenuto tutto il tempo di quel Ponteficato in Roma infinche poi per interceſſione di S. Nicolò Veſcouo di Mira, al cui celeſte patrocinio raccomandoſſi, nel Concilio Lateranenſe conuocato da Stefano Quarto, che altri chiamano Terzo Succeſſore di Paolo fù aſſoluto. Onde tornato poſcia alla ſua Chieſa, fabricò in ſcioglimento del voto fatto ad onor di quel Santo il nobil Tempio, che ancora è in piedi, *c* leggendoſi oltre ciò, che celebrando in rendimento di grazie all'Altare à lui dedicato in Santa Maria *in Coſmodim* ſparſe lagrime in sì gran copia, che con ſtupendo miracolo reſtarono iui per lungo tempo impreſſe, ſi come deſcriuendo noi quella Chieſa abbiam narrato. Di lui anche abbiamo, che con religioſa liberalità ornò di fabriche, e accrebbe di Beni, e rendite la Baſilica Claſſenſe, e che conſagrò ſolennemente la Chieſa dell'Auguſta Badia di S. Siluestro di Nonantola poſta in diſtanza di miglia cinque da Modona, *d* e fondata in que' tempi medeſimi da Anſelmo già Duca del Friuli, e Cognato di Aſtolfo Rè de Longobardi, quale veſtitoſi Monaco di S. Benedetto vi fù anche Abate, & ebbe ſotto il ſuo gouerno mille cento quarantaquattro Monaci *e exceptis paruulis, & pulſantibus, qui non conſtringebantur ad regulam* conforme leggeſi in vn'antica Cronica del medeſimo Monaſtero, dalla quale, e da vna Bolla del mentouato Stefano ſi hà, che all'Arciueſcouo Sergio, che iui chiamaſi con titolo di Santiſſimo, e à Succeſſori ſuoi ne fù raccomandata la cura, e protezione. *f Et quoniam nobiſcum aderat Sanctiſſimus Confrater noſter Sergius Sanctæ Rauennatis Eccleſiæ Archiepiſcopus commendauimus ipſum venerabilem Abbatem, & eius Monaſterium ſub ſuo regimine noſtra vice gubernandum* così parla la Bolla di quel Pontefice, ſi come vn'altra pur ſe ne legge di Paolo primo, *g* oue dichiara di giuriſdizione degli Arciueſcoui noſtri il Monaſtero di Sant'Ilaro di Galiata. Mà ciò, che di più memorabile accadde eſſendo lui Arciueſcouo fù l'occupazion di Rauenna fatta circa l'anno cinquecẽto cinquantadue dal Rè Aſtolfo de Longobardi, e la fuga di Eutichio Eſarco, in cui però finì la dignità, e il titolo dell'Eſarcato, e con quello anche il

Elezione di Sergio Arciueſcouo.

a Vghell. n. 43.

b c. non negamus. c. quid prodeſt & c. miramur 61. diſt.

E accuſato al Papa, e poi aſſoluto.

c Rub. lib 4.

Sue opere più memorabili.

d Vghell to. 2. in Epiſc. Mutin n. 10.

Fondazione della Badia di Nonantola.

e Apud Vgh. loc. cit.

f Id. loc. cit.

g Apud Rub. lib. 5. ann. 769

Occupazione di Rauenna fatta da Lõgobardi.

dominio in Italia degl'Imperadori di Oriente, e tennero detta Città i Longobardi infinche à preghiere di Stefano Terzo, ch'altri chiaman, Secondo anteceſſore di Paolo, venuto in Italia frà due volte il Rè Pipino ne li cacciò donandola poſcia con tutte l'altre dell'Eſarcato, e Pentapoli al Romano Pontefice, onde à memoria di quel gran Rè fù di lui ſcritto che *Pipinus Pius Primus amplificandæ Eccleſiæ viam aperuit*, il qual elogio leggeuaſi già in vn'antica Lapide poſta ad vna Torre di Rauenna conforme *b* atteſtano graui Autori. Mà per tornare à Sergio, gouernò egli la Chieſa di Rauenna con intiera fama di ſantità ſopra vent'anni, cioè fin'all'anno ſettecento ſeſſantanoue, in cui morì à venticinque Agoſto eſſendo Sommo Pontefice Stefano Quarto, ch'altri chiamano Terzo Succeſſore di Paolo, e Coſtantino Copronimo Imperadore; Dopo la cui morte con l'appoggio di Deſiderio Rè de Longobardi, e di Maurizio Duca di Rimino fù intruſo vn tal Michele Scriniario, che noi ora direſſimo Eſattore, ò Teſoriero, da cui fù occupata la Catedra Arciueſcouale infinche venuti in Italia gli Ambaſciadori del Rè Carlo Magno di Francia, e in vn con quelli di Papa Stefano portatiſi à Rauenna ottenner ſubito da Cittadini l'eſpulſion di Michele, che come narra *i* Anaſtaſio Bibliotecario, fù condotto prigione à Roma, e la elezione del legitimo Arciueſcouo, il quale fù.

b Baron. t. 9. ad an. 768. & Papir. Maſſon. annal. lib. 2.

Morte di Sergio.

i Anaſt. in Steph 3.

L E O N E.

43.

Leone Arciu & Eſarco.

LEone dalla dignità di Arcidiacono aſſunto l'anno ſettecento ſettanta alla ſuprema di Arciueſcouo, nella quale dal già detto Stefano fù confermato. Prelato nelle noſtre Iſtorie celebratiſſimo, poiche egli fù il primo, *a* che aggiunſe al grado di Arciueſcouo il nobil titolo di Eſarco per conceſſione à lui fatta dell'Eſarcato dal detto Stefano, e che poſcia con più amplo dominio da Succeſſori Pontefici fù confermato. Eſſendo egli poi Arciueſcouo ebbe fine il Regno de Longobardi in Deſiderio loro vltimo Rè, il quale aſpirando nuouamente al dominio dell'Eſarcato fù preſo in Pauia, e condotto in ſpecie di trionfo in Francia da Carlo Magno diſceſo à preghiere di Adriano primo in Italia per liberarla dalla tirannide de Barbari, leggendoſi, che vn tal Martino Diacono della noſtra Chieſa mandato all'Arciueſcouo Leone ſeruì di guida al Regio eſercito per paſſar l'Alpi, e all'ora fù, che queſta noſtra Prouincia laſciando l'antico nome di Eſarcato cominciò à chiamarſi *Prouincia Romana*, e poi corrottamente *Romagna*. Così dunque reſtituita

a Rub. lib. 5. ann 768. & Vghel. n. 44. & alij.

Fine del Regno de Longobardi.

Morte di Leone, e ſuoi titoli.

tuita per opera di Carlo Magno all'Italia la libertà, e la pace, l'Arciueſcouo Leone nell'anno ſettimo del ſuo gouerno finì di viuere l'anno ſettecento ſettantaſette à quattordici Febraro ſedendo nel TronoPontificio Adriano Primo Succeſſore di Stefano, e nel Soglio Imperiale Leone Quarto ſurrogato à Coſtantino [b] auendo noi dalle memorie antiche, ch'ei fù ſolito intitolarſi coi nobiliſſimi titoli di Primate, e di Eſarco d'Italia in queſto modo. [b] *Rub lib. 5.*

Leo Seruus Seruorum Dei
Diuina Gratia
Sanctæ Catholicæ Eccleſiæ Rauennatis
Archiepiſcopus & Primas
Italiæ Exarchus.

GIOVANNI.

44.

Iouanni di queſto nome il *Seſto* cognominato Iuniore giunſe alla dignità di Arciueſcouo dopo morto Leone, e ne ſett'anni, che ſoprauiſſe laſciò molte, e nobili memorie della ſua magnificenza ornando l'altar Maggiore della Baſilica Claſſenſe di ricchiſſimi doni di argento, e d'oro, e coperto la Tribuna del Tempio Metropolitano con groſſe lamine di piombo, le quali dopo ſuperate l'ingiurie di tanti ſecoli, à noſtri giorni ſono ſtate leuate. Portò però Giouanni ſiniſtra fama di auarizia, [a] leggendoſi, che iniando all'acquiſto di vn Podere poſſeduto da vn Giouane Rauennate di primaria nobiltà, crebbe tanto in lui con l'ingordigia, anche l'odio contro di quello, che ne meno voleua ammetterlo à riceuere l'Oſtia Sagroſanta nel dì feſtiuo del Martire S. Apollinare. Della qual ſua proteruia ſentì però ſopra di ſe vna eſemplare vendetta, imperoche eſſendo non molto dopo morto il Giouane, e volendo Giouanni all'interno contento aggiungere anco publiche dimoſtrazioni con vn ſolenne, e fontuoſo conuito, che apparecchiò, infermoſſi ſubito di tal ſorte, che ſette giorni dopo la morte di quello ancor'egli laſciò di viuere, laſciando al mondo vn memorabile eſempio della Diuina Giuſtizia, e il ſuo Cadauero fù ſepellito nella Baſilica di Sant'Apollinare in Claſſe notandoſi l'infelice ſua morte nell'anno ſettecento ottantaquattro, eſſendo ancora Sommo Pontefice Adriano primo, e Coſtantino con la Madre Irene Imperadori.

Gio: VI. Arciu. e ſuoi doni.

[a] *Rub lib. 5. ann. 777.* Biaſimato di auarizia.

Sua infelice morte.

GRAZIOSO.

45.

Grazioso Arciu. e ſue virtù.

Razioſo noſtro Arcidiacono i comuni voti del Clero dichiararono il più degno frà tutti di ſeder nella Cattedra Arciueſcouale vacante per morte di Giouanni. E ben'egli moſtrò con la Santità della vita, e con la rettitudine delle ſue azioni, che nella promozione di lui punto ingannati non ſi erano gli Elettori. [a] *Admirabili vir innocentia, & manſuetudine, dulci præditus eloquio, & omnibus virtutum numeris abſolutiſſimus* è chiamato nelle noſtre Iſtorie. Memorabile poi ſi reſe il tempo del ſuo gouerno per la venuta in Rauenna di Carlo Magno, il quale ſuperato Arachiſio Duca di Beneuento, e di origine Longobardo tornaua vittorioſo in Francia narrandoſi, che quel gran Rè vi ſi fermò ſette giorni, nel qual tempo viſitò le Chieſe più nobili, e le fabriche più celebri della Città, ammirando in quelle la magnificenza de Ceſari, e la ſuperbia de Goti, e che tanto amò la ſanta ſemplicità di Grazioſo, che con eſſo trattò molto famigliarmente, e ſeco ancora ſpeſſe volte pranzò onorando al ſuo partire gli Oſtiari, ò Sacriſti della noſtra Chieſa di vn nobiliſſimo Priuilegio, in cui li conferma il poſſeſſo dell'antica Baſilica di S. Pietro *in Armentario* con tutti i beni à quella appartenenti, e di più ordina, che paſſando eſſi per qualſiaſi delle Città Suffraganee di queſta Metropoli, da Veſcoui, e Rettori delle Chieſe onorenolmente ſiano riceuuti. [b] *Et vt diligentiſſimè Sanctæ Eccleſiæ diurnam, & nocturnam exhibeant curam, prædictis Lætandis concedimus tanlem fauorem, vt ab omnibus Epiſcopis Eccleſiarum, quarum dona, vel conſecrationis Sanctæ Rauennatis Eccleſiæ largita, largiturane ſunt, honorificè ſuſcipiantur. Ad hoc ſubijci volumus non ſolum Epiſcopatus, verùm etiam cuncta Monaſteria, & Plebes Ariminenſem, Penſaurienſem, Faneſtrem, Senogallienſem, Augubij, Humanæ, Callis, Foroſimfronij, Monteferetranum, Sarſenæ, Bobij, Cæſenatenſem, Foropopilij, Forolinij, Fauentiæ, Foro Cornelij, Bononiæ, Mutinæ, Parmæ, Regij, Placentiæ, Vicohabentiæ, Ganellenſem, Hadrienſem, Comaclenſem, & Ficoclenſem, vt ſi in poſterum aliquis ex prædicta Eccleſia Cuſtos per totidem nominatos Epiſcopatus tranſitum habuerit à Rectoribus Eccleſiæ . . . . . ſuſcepti honore decernimus.* Queſte ſon le parole del Priuilegio, da cui anche ſi vede quali, e quante Città nella Prouincia Rauennate all'ora ſi comprendeſſero. Seguì il detto paſſaggio di Carlo Magno per Rauenna l'anno ſecento ottantaſette, e nel ſeguente à ventitrè Febraro morì Grazioſo eſſendo ancora Sommo Pontefice Adriano, e reggendo l'Imperio Coſtantino con la Madre Irene, laſciando appreſſo tutti vn'alto concetto delle ſue virtù, e ſantità illuſtrata anche da ſpirito profetico.

a *Rub. lib. 5.*

Carlo Magno in Rauenna.

Suo Priuilegio agl'Oſtiari della Chieſa di Rau.

b *Apud Rub. loc. cit.*

Morte di Grazioſo è ſuo Sepolcro.

con cui molte cose prediſſe ſi come narrano Deſiderio Spreti, Gio: Pietro Ferretti, Girolamo Roſſi, e Ferdinando Vghelli, al cui magnifico Sepolcro di Marmo, che ancor oggi ſi vede nella Baſilica Claſſenſe così ſi legge.

Hic tumulus clauſum ſeruat
Corpus Domni Gratioſi
Sanctiſſimi ac Ter Beatiſſimi
Archiepiſcopi.

GIOVANNI.

46.

Iouanni *Settimo* dopo morto Grazioſo arriuò ad eſſere Arciueſcouo, il tempo del cui gouerno fù ſegnalato con la venuta in Rauenna [a] prima di Lodouico, e Pipino figliuoli di Carlo Magno, i quali l'anno ſettecento nouantatrè celebrarono quiui la ſolennità di Natale, e ſett'anni dopo, del medeſimo Carlo di paſſaggio à Roma, oue dal Sommo Pontefice Leone Terzo Succeſſor di Adriano la notte del Santiſſimo Natalè fù con gran pompa nella Baſilica Vaticana coronato Imperadore, e il figliuolo ſuo Pipino dichiarato Rè d'Italia diuidendoſi all'ora l'Imperio con tale accordo, che quella parte d'Italia, che quindi da Napoli, indi da Manfredonia ſcorre verſo Oriente ſpettaſſe al Greco Imperadore, e il reſtante, ch'è fino all'Alpi, al Latino ſi appartenesſe. Dopo di che il nuouo Ceſare tornando in Francia paſsò nuouamente di Rauenna, e all'ora fù, che tra l'altre coſe di prezzo, che ne leuò per ornare vna nobil Baſilica, che di ſuo ordine fabricauaſi in Aquiſgrano, priuò la Città noſtra di quella tanto famoſa Statua detta il Regiſole, che poſcia da lui fù laſciata in Pauia, conforme altroue abbiamo narrato. Accrebbe anche in que' medeſimi tempi la gloria di Rauenna la venuta del Sommo Pontefice Leone Terzo nel ſecondo ſuo ritorno di Francia, e molto più la reſidenza, che quì fermò il Rè Pipino dichiarando la ſua Reggia, e Capo del Regno Italico. La qual ſerie tutta de narrati auuenimenti vide Giouanni ne vent'anni, che viſſe Arciueſcouo, notandoſi la morte ſua nell'anno ottocento ſette, nel qual tempo era ancor Pontefice il nominato Leone, e Imperadori, de' Latini Carlo Magno, e de Greci Niceforo ſucceduto all'Imperadrice Irene.

[a] *Rub lib 5. Greg VII.* Arc. Lodouico, Pipino, e Carlo Magno in Rauenna.

Diuiſione dell'Imperio Romano.

Regiſole portato à Pauia.

Papa Leone III paſſa per Rauenna, oue riſiede Pipino Rè d'Italia.

Morte di Giouanni.

SAN VALERIO.

47.

S. Valerio Arciu. e sue lodi.

An Valerio, che altri chiamano *Valeriano* l'anno medesimo ottocentesimo settimo succedette à Giouanni nella carica pastorale: Prelato, la cui fama è celebre nelle nostre Istorie, le quali con degnissime lodi narrano il suo zelo in aumentare il Diuin culto, e in abbellire i Sagri Tempij, e quello massime di Sant'Apollinare in Classe, oue trà gli altri ornamenti eresse vn'Altare al Santo Arciuescouo Eleocadio, che era à man sinistra entrando presso al Campanile, e la Basilica Vrsiana arricchita da lui di molti Vasi Sagri di argento, e di vna mensa pure d'argento Opera di artefice ingegnosissimo rappresentante vn Platano; leggendosi oltre ciò, che dalle rouine di due antiche Chiese l'vna di S. Giorgio, e l'altra di Sant'Eusebio edificate già dagli Ariani fuor della Porta di S. Vittore, e di suo ordine demolite inalzò egli vna nobilissima fabrica, che dal suo nome si chiamò *Valeriana*; per le quali sue nobilissime azioni pieno di gloria finì di viuere l'anno ottocento dodici à quindici di Marzo essendo ancora Sommo Pontefice Leone Terzo, Carlo Magno, e Michele Successor di Nicefforo Imperadori; il cui Corpo nella Basilica Classense fù sepellito, di doue poi l'Arciuescouo Simeone l'anno mille ducento ventidue alli noue di Maggio con solenne pompa nobilitata dall'assistenza di Vbertello Vescouo di Forlimpopoli, di Oddone di Cesena, e di Rustico di Ceruia lo trasferì al Tempio Metropolitano conforme narra il nostro Istorico così scriuendone. *a Eodem die D. Valerij Archiepiscopi Ossa in Æde Classensi ab ipso Simeone solemni indicta eorum Episcoporum supplicatione Vrsianam in Ædem translata*; leggendosi anche nell'Istorie dell'Ordine Camaldolense, che lo stesso Arciuescouo Simeone aggiunse alla detta Basilica Classense vn'anno d'Indulgenza. *b Ob reuerentiam B. Valerij*. Dal testimonio de quali autori però noi abbiamo la veneratione, in cui fù tenuto il nome suo onorato con titolo di Beato, e di Santo, e il culto altresì delle sue Reliquie, le quali or non si sà in qual parte del Tempio Metropolitano fussero collocate, si come pur sono ignote le sue virtù, e la santità di sua vita, per cui meritò dopo morte si altamente essere onorato; onde di lui può dirsi ciò, che in altro soggetto scrisse vn'elegante Istorico, che *c Habent quandoque & Sancti occulta Dei dispensatione nescio quid infelicitatis genus, vt cum in summa felicitate sint clara Dei visione fruentes, & infelices esse non possint; nihilominus Sodalium oscitantia, vel negligentia sine infelicitate careant felicitate cultus humani*.

Sua morte.

Traslatione del suo Corpo.

a *Rub. lib. 6.*

Testimoni della sua Santità.

b *Hist. Cam. p. 2. lib. 1. c. 4.*

c *Herrer. in Alphab. August. lit. F. de B France Ichino Rau.*

MAR-

MARTINO.

48.

Martino, ch'altri chiaman *Marino*, quello, che essendo gia nostro Arcidiacono in tempo dell'Arciuescouo Leone seruì di guida al regio esercito di Carlo Magno per passar l'Alpi, fù dichiarato Successor di Valerio, e da Papa Leone Terzo, [a] come narra il Ferretti, consacrato in Roma. Il tempo del cui gouerno fù nobilitato con la morte del Rè Pipino, e poi con quella di Carlo Magno suo Padre Prencipe in pace, & in guerra eminentissimo, liberator dell'Italia, e gran difensore della giustizia, e della Religione; il quale in che alta stima tenesse la nostra Chiesa nel Testamento suo il fè palese, oue (conforme narra [b] Eginardo Scrittor di que'tempi) diuidendo due delle trè parti della Imperiale sua Suppelettile acciò si spartisse trà le vent'vna Chiese Metropolitane delle Città soggette al suo Dominio, dopo quella di Roma pone in primo luogo la Rauennate anteponẽdola nominatamente à tutte l'altre, e massime alle quattro più insigni dell'Italia, e Germania, cioè Milano, Aquilea, Colonia, e Magonza; ne di ciò pago, con espressione segnalatissima di grande onore delle trè Mense di argento, che haueua nel suo tesoro, in vna delle quali era effigiata la Città di Costantinopoli, nell'altra quella di Roma, e nell'vltima tutto il globo della terra, auendo lasciata questa à figliuoli, e la prima alla Chiesa Romana, volle, che la seconda fusse della Rauennate, conforme attesta il mentouato Autore, il quale nella vita di lui, parlando del suo Testamento, e delle cose sue più preziose così ne scriue. *Inter quos thesauros, atque pecuniam tres mensas argenteas, & vnam auream præcipuæ magnitudinis & ponderis esse constat, de quibus statuit, atque decreuit, vt vna ex ijs, quæ forma quadrangula descriptionem vrbis Constantinopolitanæ continet, inter cætera donaria, quæ ad hoc deputata sunt Romam ad Basilicam B. Petri Apostoli deferatur, & altera, quæ forma rotunda Romanæ vrbis effigie insignita est, Episcopo Rauennatis Ecclesiæ conferatur; tertiam, quæ cæteris & operis pulchritudine, & ponderis grauitate multùm excellit, quæ ex tribus orbibus connexa totius mundi descriptionem subtili, ac minuta figuratione complectitur, & auream illam, quæ quarta esse dicta est, in tertiæ illius, & inter hæredes suos, atque in eleemosinam diuidendæ partis augmentum esse constituit.* Il qual Legato nobilissimo, da Lodouico suo figlio non sol fu adempito, [c] mà di vantaggio quel Religiosissimo Prencipe nel mãdare la Mensa all'Arciuescouo Martino aggiunseui anche del proprio vn Sagro Calice pregando l'Arciuescouo ad aiutar con suffragi l'anima del Defonto. Oltre poi Carlo Magno lasciò anco di viuere in que' medesimi tempi il Sommo Pontefice Leone Terzo,

Martino creato Arciuescouo,

a *Ferrett. in Catal. M. S. Archiep.*

Testamento di Carlo Magno.

b *Apud Baron. tom. 9. ann. 811.*

Antepostà la Chiesa di Rau à tutte l'altre dopo Roma.

Mensa di argento lasciata dalui alla Chiesa di Rauẽna.

c *Rub. lib. 5. ann. 815.*

Terzo, la cui memoria à Rauennati è venerabile, peroche leggesi, che trà le cure grauissime del Ponteficato nutrì vn paterno affetto verso la nostra Città, e vna singolar diuozione alle Reliquie del Santo Martire Apollinare, al cui Tempio in Classe donò preziosissime suppelettili, e mandò sin da Roma artefici eccellenti, che ne rifacessero il tetto, conforme attesta Anastasio Bibliotecario, e noi descriuendo quella Santa Basilica l'abbiam narrato; auendosi oltre ciò, che essendo lui Arciuescouo; [d] Stefano Quinto poco auanti surrogato à Leone mẽtre per affari grauissimi si portaua in Francia passò di Rauenna, e che nel Tempio Metropolitano solennemente celebrò. E questi appunto furon gli euenti più memorabili, che accaddero in tempo dell'Arciuescouo Martino, à cui l'anno 816. fù il quinto della sua carica, e l'vltimo di sua vita, notandosi la di lui morte à dieci di Nouembre, nel qual tempo era Sommo Pontefice il nominato Stefano succeduto l'anno auanti à Leone, Lodouico Pio Figliuol di Carlo, e Leone Armeno Successor di Michele Imperadori, e doue sepellito fusse il suo Corpo, le memorie antiche non lo esprimono.

d *Id. ann.* 816. Stefano V. Papa in Rauenna.

Morte di Martino.

PETRONACE.

49.

Petronace ottiene la cõferma de Priuilegi.

PEtronace, che da altri chiamasi *Pertinace* sottentrò à Martino nella carica pastorale su'l cominciarsi dell'anno ottocento diciasette, che fù il primo di Paschale Sommo Pontefice, da cui due anni dopo ottenne vn nobilissimo Priuilegio confermatorio di quanti sino all'ora i Romani Pontefici, e Imperadori alla Chiesa Rauennate auean concessi. [a] *Sancimus, & confirmamus omnia quæcumque sunt priuilegia edita in Sancta vestra Rauennati Ecclesia tam Prædecessorum nostrorum Pontificum scilicet Sanctæ recordationis Hadriani, & Leonis sui Prædecessorum, quamque Imperatorum, vel dona Regum, aut à Christianis hominibus &c.* & iui egli è chiamato con titolo di Santissimo. *Sanctissimo Fratri Petronacio Archiepiscopo S. Rau. Ecclesiæ*, e vi si fà menzione dell'Apocrisario, ò Nunzio, che teneuano gli Arciuescoui presso gl'Imperadori, di che noi altroue abbiamo scritto; L'Originale della qual Bolla scritto in scorza d'albero lunga due cubiti, e larga vno come venerabil Reliquia dell'Ecclesiastica antichità nell'Archiuio Arciuescouale ancor'oggi conseruasi, si come in scorza d'albero vn frammento di vna Scrittura

a *Rub. lib. 5. & Vghell. num. 50.*

tura ſua abbiam veduto in Roma nella Biblioteca Vaticana, in cui contienſi vna donazione, ò conceſſione di beni da lui fatta, che per eſſere di carattere tanto antico, e molto lacera, difficilmente può leggerſi. Di lui poſcia abbiamo, che l'anno ottocento ventiſei interuenne *b* al Concilio celebrato da Eugenio Secondo nella Baſilica Vaticana, oue trà il numero di ſeſſantatrè Veſcoui fù egli il primo, che dopo il Pontefice lo ſottoſcriſſe; e così anche due anni dopo nel Pontificato dello ſteſſo Eugenio inſieme coi Veſcoui di Ferrara, Faenza, Comacchio, Bologna, Reggio, e Parma ſuoi ſuffraganei ſi trouò all'altro conuocato in Mantoua per ſedare le differenze vertenti trà li Patriarchi di Grado, e di Aquilea * negli Atti del qual Concilio trouaſi nominato prima di Angelperto Arciueſcouo di Milano iui preſente, e che in ſuo tempo nobilitò con la preſenza ſua la Città noſtra Lotario Rè d'Italia figliuolo di Lodouico Pio, di doue però nel ſuo partire per Francia leuò quel ſi nobil Sepolcro di marmo Porfido, oue dicemmo eſſer ſtato poſto il Cadauero dell'Arciueſcouo Mauro, e portollo in quelle parti; e in que'tempi pure fù rubato il Corpo di S. Seuero Arciueſcouo, e da Otgario Veſcouo Mogontino trapportato in Germania. Fiorì anco in quel tempo il Canonico Andrea Agnello huomo dottiſſimo, e nobile Iſtorico, il qual ſcriſſe le Vite de' noſtri Arciueſcoui, e quella maſſime di Petronace, in cui deſcriue la traslazione, ch'ei fè del Corpo dell'Arciueſcouo S. Maſſimiano; conforme noi nella Chieſa di S. Andrea abbiam narrato. Sopra diciaſett'anni gouernò Petronace la noſtra Chieſa, e l'anno ottocento trentacinque fù l'vltimo di ſua vita, eſſendo Romano Pontefice Gregorio Quarto, Lodouico figliuolo di Carlo Magno, e Teofilo Imperadori.

b Bin. to 3. par 1. Interuiene al Concilio Romano.

Lotario Rè d'Italia in Rauenna.

**Morte di Petronace.*

**Vgh t 1. in Epiſ. Mant. num. 3.*

GIORGIO.

50.

Giorgio Arciuescouo.

Giorgio dicono le Memorie noſtre, che fuſſe il Succeſſore di Petronace, e narrano, che da Gregorio Quarto all'or ſedente fù conſecrato. Fù egli huomo d'ingegno torbido, e che nutrì penſieri più militari, che religioſi. Contendendo i figliuoli del morto Lodouico per la diuiſion dell'Imperio, [a] il nominato Pontefice per pacificarli inſieme mandò lui ſuo Legato in Francia, oue portaroſi con ſuperbiſſima pompa, e con ſolenne comitiua di trecent'huomini à cauallo adempì le parti di Capitano più che di Nunzio; per lo che nella rotta, che da Fratelli ebbe Lotario, corſe anch'egli la ſteſſa ſorte del vinto, e quaſi ſolo ebbe con la fuga appena campo à ſaluarſi, dopo il qual fatto d'armi con più ſano conſeglio datoſi à trattare fra i tre fratelli la pace, in tal modo in fine la ſtabilì, che Lotario aueſſe con l'Imperio il Regno anche d'Italia, à Carlo toccaſſe il Regno di Francia, e à Lodouico quel di Germania. Il che concluſo, l'Arciueſcouo Giorgio con Lodouico figliuol di Lotario tornò in Italia, e da lui fù ripoſto nella Cattedra Arciueſcouale contro la volontà del popolo Rauennate, à cui era ſommamente eſoſo per auere ſacrilegamente ſpogliate de Sagri arredi le più nobili Chieſe, e quelle maſſime di S. Pietro Maggiore, e de Santi Giouanni, e Paolo, di doue frà l'altre coſe di prezzo leuò alcune Corone d'oro per farne dono alla piccola figlia di Lodouico Secondo chiamata Geltruda nel leuarla, che fece al Sagro Fonte, e molto più per auer leuato da noſtri Archiui quegli antichiſſimi Priuilegi, che l'Arciueſcouo Mauro, e gli altri Succeſſori ſuoi da Imperadori, e Prencipi aueano ottenuto. In ſuo tempo à ſette di Maggio giorno ſolenne per la Dedicazione della noſtra Baſilica di S. Michele piouè ſangue in Rauenna, e fù veduta in Cielo vna Cometa con fuochi, & altri ſegni aſſai terribili, & egli in freſca età morì l'anno ottocento quarantaſei eſſendo Sommo Pontefice Sergio Secondo, Lotario, e Michele Terzo Imperadori, e come immeriteuole d'ogni onore e ſtimato anche indegno d'eſſer poſto nel numero degli Arciueſcoui fù ſenza vèruna pompa di Funerale ſepellito nella Baſilica di Sant'Apollinare in Claſſe.

[a] *Rub. lib. 5.*

Legato di Gregorio Quarto in Francia.

Conchiude la pace trà i figliuoli di Lodouico Imp.

Spoglia de ſuoi ornamenti alcune Chieſe.

Pioggia di ſãgue, e Comet. in Rauenna.

Morte di Giorgio.

DEVS.

DEVSDEDIT.

51.

DEusdedit, che alcune antiche memorie chiamano *Deodaldo*, l'anno medesimo della morte di Giorgio succeſſegli nella Dignità, in cui ſe ben viſſe circa dieci anni, poco con tutto ciò abbiamo, che di lui ſcriuere, e la più illuſtre memoria, che ſe ne troui è queſta, [a] che in ſuo tempo fù edificata ad onore del Prencipe degli Apoſtoli l'antica Pieue fuori di Bagnacauallo Villa già, & ora Terra nobile della noſtra Prouincia detta da Latini *Caſtrum Tiberiacum*, e con altro nome *Caſtrum Caboi*, la quale abbiamo, che anticamente fù parte del Territorio Rauennate, e che per molti ſecoli gli Arciueſcoui noſtri la poſſedettero. [b] *In Territorio Rauennæ Villam Ruſſi, & Caboi* leggeſi ne Priuilegi di Ottone Quarto all'Arciueſcouo Vbaldo, e di Gregorio Nono all'Arciueſcouo Tederico. In ſuo tempo ancora i Saracini vinto, ch'ebbero in guerra nauale preſſo Taranto Teodoſio Capitano di Michele Traulo, Imperador di Oriente occupata la Città di Ancona ſaccheggiarono le parti Littorali dell'Italia ſcorrendo fin ſotto Rauenna, e ſpogliando la Baſilica Claſſenſe de ſuoi più douizioſi ornamenti, e maſſime di quella nobil Tribuna di argento, di cui deſcriuendo noi quella Chieſa abbiamo ſcritto, notandoſi poi la morte di lui non nell'anno ottocento cinquantaſei, nel che an preſo errore [c] due nobili Iſtorici, mà circa quattr'anni auanti, poiche l'anno cinquanteſimo terzo ſedeua Giouanni ſuo Succeſſore (come poi ſi dirà,) eſſendo Benedetto Terzo Sommo Pontefice, Lodouico Secondo, e Michele Terzo Imperadori, il cui nome nella mentouata Pieue di Bagnacauallo detta San Pietro *in Siluis* leggeſi ancor oggi in Lapide di marmo con la memoria della edificazione di quella nel tenor, che quì ſegue, ancorche Girolamo Roſſi, e Gio: Pietro Ferretti diuerſamente l'abbino regiſtrata.

Deuſdedit Arciu.

[a] *Rub. lib. 5. ann 846 & Ferrett. in Catal. M S.* Pieue di Bagnacauallo in ſuo tẽpo edificata

[b] *Apud Vgh. n. 85. & 88.* Baſilica Claſsẽſe depredatta da Saracini.

[c] *Rub. & Vghell.* Sua morte, e lapide col nome ſuo in Bagnacauallo.

✠ DE. DONIS. DI. ET. SCI. PETRI. APOSTOLI
TEMPORIB. DNI. DEVSDEDI. VB. EPC.
IOHANNIS. HMLIS. PRB.
FECIT. PER. IND. V.

GIO-

GIOVANNI.

52.

Gio. VIII. māda al Cōcilio Romano.

Iouanni di queſto nome l'*Ottauo* creato circa l'anno ottocento cinquantatrè sù la fine dell'anno iſteſſo mandò in ſua vece al Concilio Romano conuocato da Leone Quarto, Paolo Suddiacono, il quale in concorrenza di ſeſſantaſette Veſcoui, che vi eran preſenti prima di tutti immediatamente dopo il Papa, e Lotario Imperadore con queſte parole lo ſottoſcriſſe. *a Paulus Subdiaconus vicem gerens Ioannis Archiepiſcopi Rauennatis*, conforme leggeſi negli Atti di quello da Luca Holſtenio Cuſtode della Biblioteca Vaticana in vn volume intitolato *Collectio Romana bipartita veterum aliquot Hiſtoriæ Eccleſiaſticæ monumentorum* vltimamente dati in luce. Egli è ben vero però, che dall'altezza del grado appreſe Giouanni ſpiriti tanto altieri, e coſtumi così ſuperbi, che ſi reſe affatto intolerabile à Veſcoui Suffraganei; *b* poſciache narraſi, che viſitando ogni due anni la Prouincia andaua con vn ſeguito di preſſo cinquecento perſone, e di altretanti Caualli, ne prima partiuaſi infinche non aueua poco men che diſtrutte le lor ſoſtanze, vietandoli oltre ciò il ricorſo al Papa, e aſtringendoli à venire ogni meſe alla Metropoli, per le quali coſe non potendo più ſopportarlo, lo querelarono al Sommo Pontefice Nicolò Succeſſore di Benedetto Terzo, da cui perche frà trè volte chiamato ricusò vbbidire, fù ſcomunicato, e priuo della Dignità, ſe bene dopoi fatto ricorſo all'Imperador Lodouico, che all'or trouauaſi in Pauia, e da lui ottenute lettere comendaticie al Papa, *c* nel Concilio Lateranenſe celebrato per detta cauſa l'anno ottocento ſeſſant'vno alla preſenza di ſeſſantacinque Veſcoui, che v'interuennero confeſſandoſi reo impetrò il perdono, *d* con obligo però di portarſi almeno ogni due anni à Roma, di non imporre tributo, ò ſoggezione alcuna à Veſcoui contro ciò, che determinano i Sagri Canoni, & à reſtituire alla Chieſa Romana tutt'i beni, che aueuali occupati, leggendoſi oltreciò vn Decreto dello ſteſſo Pontefice *e* nel corpo della Ragione Canonica regiſtrato, oue gli ordina, che non conſagri i Veſcoui dell'Emilia ſe non dopo la elezione fatta dal Clero, e popolo. Morto poi Nicolò primo, e dopo lui anche Adriano Secondo, ſucceſſe nella Dignità Pontificia Giouanni Ottauo, tra cui, e l'Arciueſcouo noſtro Giouanni paſsò grande corriſpondenza, di che fan fede trè ſue epiſtole, *f* nelle quali l'onora coi titoli di Reuerendiſſimo, e Santiſſimo *Reuerendiſſimo*, *& Sanctiſſimo Ioanni Archiepiſcopo Rauennati Confratri noſtro*, il qual Pontefice abbiamo anco, che fù frà due volte in Rauenna, e celebrouui due Concili, *g* l'vno l'anno ot-

a *Bin. to 3. part. 1. Holſten. loc. cit.*

Superbia dell'Arciueſcouo Giouanni.

b *Rub. lib 5. ann. 861. & Vghel n. 53.*

Scomunicato da Nicolò primo.

c *Bin tom 3. p. 1.* Riconciliato nel Cōcilio Romano

d *Anaſt in Nic. 1.*

e *c. Epiſcopos 63. diſt.*

Amato da Papa Gio: Ottauo

f *Io. Oct. ep. 48 57 & 84.*

Due Cōcili in Rauēna.

g *Rub lib. 5.*

no ottocento ſettantaquattro, à cui interuennero ſettanta Veſcoui, e l'altro trè anni dopo numeroſo di cento trenta, *h* i cui Atti non ha molto, che dal nominato Holſtenio furono dati in luce. Riceuè parimenti Giouanni in Rauenna Lodouico Secondo Imperadore mentre l'anno ottocento ſeſſantaſei tornaua in Francia, e quel gran Prencipe alloggiò nel Monaſtero di Sant'Apollinare in Claſſe, e finalmente dopo circa ventiſett'anni di carica paſtorale morì l'anno ottocento ſettantanoue, nel qual'anno vacò anche l'Imperio di Occidente per morte di Lodouico Balbo, che ſucceduto à Carlo Caluo Succeſſore di Lodouico Secondo, nel ſecond'anno del ſuo gouerno laſciò di viuere eſſendo ancora Sommo Pontefice Giouanni Ottauo; e Imperador di Oriente Baſilio Macedone, ne poi ſi sà oue ſepellito fuſſe il ſuo Cadauero.

h *Holſten. loc. cit.*

Lodouico Secõdo Imper. in Rauenna.

Morte di Giouanni.

ROMANO.

53.

ROmano nato in *Calcinara* luogo ignobile, e di cui ora non vedeſi alcun veſtigio, *a* che gl'Iſtorici noſtri affermano eſſer già ſtato nella Toſcana antica preſſo al fiume Eri detto più comunemente *Vacina*, Fiume, che paſſa vicino alla Terra di Cerueteri, e che però da Latini chiamaſi *Cæretanus*, dalle rouine del qual luogo di Calcinara forſe fù edificata la nuoua Terra di Ceri; per elezione del noſtro Clero giunſe alla Dignità di Arciueſcouo vacante per morte di Giouanni, alla quale assunto, ſubito ne die parte al Sõmo Pontefice Giouanni Ottauo, da cui riportò vna lettera in riſpoſta tutta eſpreſſiua di grande affetto, e ripiena di paterni auuertimenti. *b Romano Leuitæ egregio à Rauennatibus fidelibus noſtris electo*, è il titolo di quella, leggendoſene altre due, nelle quali l'onora coi titoli di Reuerendiſſimo, e Santiſſimo. *Reuerendiſſimo, & Sanctiſſimo Romano Archiepiſcopo Sanctæ Rauennatis Eccleſiæ*, e nell'vltima oltre ciò ſi proteſta voler, che l'onore della Santa Chieſa di Rauenna non ſia punto diminuito. *Volumus, vt honor Sanctæ Rauennatis Eccleſiæ ſemper indiminutus permaneat*. Ma dopo vn tempo auendo cominciato Romano à moſtrarſi contrario alla Sede Apoſtolica, *c* fù dallo ſteſſo Giouanni ſoſpeſo dalla collazione degli Ordini, e citato al Concilio conuocato in Roma, oue imperoche non compare, dichiarollo il Pontefice ſcomunicato ſcriuendo ſopra ciò vn'epiſtola à Sacerdoti, Clero, e Giudici di Rauenna, la quale ſteſſa Cen-

a *Rub. & Vgh in eo.* Romano Arciueſc. di qual patria fuſſe.

b *Io: Octau. ep* 134 153. *et* 218. *apud Bin tom.* 3. *part.* 2. Epiſtole di Gio: Ottauo à Romano.

c *Io. Octau. epiſt.* 272. *et* 278. Si ribella al Papa & è ſcomunicato.

d *Vghel. in Epiſ Fauēt. nu* 7. Riconciliato cō la Sede Apoſtolica. e *c. neſſe 63. diſt.*

ſura d fulminò anche contro vn tal Coſtantino, che ſenza licenza ſua auea Romano conſacrato Veſcouo di Faenza. Eſſendo poi morto il Pontefice Giouanni, e li due ſuoi Succeſſori Martino Secondo, e Adriano Terzo; quello, che li ſucceſſe nel Ponteficato, che fù Stefano Seſto da altri chiamato Quinto fè di lui molta ſtima, e leggeſi vn'epiſtola, che li ſcriſſe ſopra l'elezione da farſi del Veſcouo d'Imola, e che nel corpo della Ragione Canonica è regiſtrata, nel tempo del qual Pontefice egli poſcia morì l'anno ottocento ottantanoue gouernando l'Imperio di Oriente Leone Seſto, e vacando quel di Occidente per la depoſizione, e poi per la morte di Carlo Craſſo, ne ſi sà in qual luogo al corpo ſuo daſſero Sepoltura.

Sua morte.

DOMENICO.

54.

Domenico creato Arciueſcouo.

Omenico cognominato *Vblatella* (non ſi sà di qual patria) fù aſſunto alla Dignità di Arciueſcouo circa l'anno ottocento ottantanoue, à cui l'anno appreſſo leggeſi vna memorabile Bolla del Sommo Pontefice Stefano, in cui dichiara, e conferma la Chieſa Piacentina trà le Suffragganee della Rauennate, proteſtandoſi, che ſe bene in tempo, che l'Arciueſcouado per morte di Romano era vacante aueua egli conſegrato in Veſcouo di quella vn tal Bernardo, aueuali impoſto però l'vbbidienza, e ſoggezione all'Arciueſcouo di Rauenna come à ſuo Metropolitano a *Nos autem (vt diximus) cum proprius Metropolitanus deeſſet ſatis ab eis rogati prædictum Bernardum in eadem Placentina Eccleſia præuidimus conſecrare Epiſcopum dantes illi in mandatis, atque iubentes exprefsè, vt in omni ſubiectione, & fidelitate ſe ſub iure Sanctæ Rauennatis Eccleſiæ obſeruaret quia ſic nobis placuit, ità ſcilicet, vt omnem obedientiam, omnemque deuotionem, atque conſuetudinem & vſum Anteceſſores feciſſe probantur & ipſe deuotè adimplere ſatagat in Sancta Rauennate Eccleſia*, e poco dopo nuouamente così diſpone. *Quinimmò eadem prædicta Sancta Placentina Eccleſia in ius, & conſecrationem, atque debitam obedientiam eiuſdem ſæpè dictæ Sanctæ Rauennatis Eccleſiæ quemadmodum antiquitùs fuiſſe recolitur, omnibus conſiſtat temporibus*. Così ſcriue il nominato Pontefice all'Arciueſcouo Domenico onorandolo col titolo di Santiſſimo. *Sanctiſſimo Confratri noſtro Dominico Archiepiſcopo S. Rau. Eccleſiæ*, e nello ſteſſo tenore ſcriſſe anco al Clero, e popolo di Piacenza. La più illuſtre memoria, ch'abbiaſi poi di Domenico

a *Rub. ad an. 890. Vghell. in Epiſ Placent n. 28.*

Chieſa di Piacẽza Suffraganea della Rauennate.

menico è la Tribuna, ò Ciborio, che ancor si vede all'Altar Maggiore in Sant'Apollinare in Classe da lui erettaui dopo, che gli anni addietro i Saracini ne auean leuata quella di argento, conforme iui si è narrato, [b] e si leggono anche due Istromenti di concessioni di beni da lui fatte, in vn de quali ad imitazione del Romano Pontefice s'intitola Seruo de Serui di Dio. *Dominicus Seruus Seruorum Dei Diuina Gratia Archiepiscopus*; e nell'altro trouasi onorato coi nobilissimi titoli di Santo, Beatissimo, e Apostolico *Domno Sancto, & meritis Beatissimo, atque Apostolico Patri Patrum Domno Dominico Sanctæ Rauennatis Ecclesiæ Archiepiscopo*; ne altro poscia di lui abbiamo se non, che visse Arciuescouo circa ott'anni, nel qual tempo seguì la morte di Stefano Sesto, e poi di Formoso, à cui succesſe vn'altro Stefano di tal nome il Settimo, nel cui Ponteficato morì Domenico l'anno ottocento nouant'otto, essendo Imperador di Occidente Guido, e di Oriente Leone Sesto.

Suoi doni alla Chiesa di Classe.

[b] *Apud Rub. lib. 5.*

Titoli dell'Arciuescouo Domenico.

Sua morte.

GIOVANNI

55.

Gio: IX. di casa Trauersari.

Giouanni di questo nome il *Nono* succedette à Domenico, e fù Prelato e per nobiltà di natali, e per eminenza di virtù riguardeuole. Nacque egli in Rauenna del Casato nobilissimo de Trauersari, che ne secoli à noi più vicini ebbe il Principato della Città, e di cui nel decorso di quest'Opera abbiamo altroue basteuolmente parlato, la cui Arme peroche à molti Istorici è affatto ignota abbiam quì posta *a* vn Pino cioè in campo ceruleo con trè fascie bianche, che dalle radici ai rami lo attrauersano. Fù segnalato il tempo del suo gouerno dalla celebrazione del Concilio, *b* che il Sommo Pontefice Giouanni Nono Successore di Stefano l'anno nouecento quattro conuocò in Rauenna numeroso di settantaquattro Vescoui, trà quali contansi alcuni Arciuescoui della Francia, e celebre per l'interuento dello stesso Pontefice, e dell'Imperadore Lamberto, oue fù riuocato tutto ciò, che Stefano Settimo decretato auea contro la memoria di Formoso, e vi si fecero altri Decreti à fauore della dignità de Vescoui, e della Chiesa Romana. Così anche celebratissima è la memoria di Giouanni nelle nostre Istorie, nelle quali si legge, ch'egli fù, che concesse l'insigne Badia di S. Vitale à Monaci dell'Ordine di S. Benedetto, à quali oltre ciò fece dono liberalissimo di tutta l'Isola Palaziola, oue è la Pigneta fondando in quel luogo vn nobile Monastero, conforme descriuendo noi quella Chiesa detta *Santa Maria di Palazzolo* abbiam narrato, alla qual Donazione prestarono il consenso, e sottoscrissero otto Vescoui Suffraganei, cioè Apollinare di Sarsina, Costantino di Ferrara, Romano di Faenza, Cipriano di Comacchio, Pietro d'Imola, Floro di Cesena,

Gio-

a apud Rub: lib. 6. ann: 1224.

b Baron. to: 10. Concilio in Rauenna cõ la presenza del Papa, e Imperadore

c kub lib. 5.

Gio: dona à Monaci di S. Benedetto.

Giouanni di Forlimpopoli, e Apollinare di Forlì. Dopo di che l'anno medesimo nouecento quattro essendo Romano Pontefice Giouanni Nono, Lamberto, e Leone Sesto Imperadori à vent'vn di Nouembre finì di viuere, à cui perpetua lode nella famosa Basilica di S. Vitale vedesi la Statua sua di marmo greco con sotto in pietra lidia questa nobilissima Iscrizione. Sua morte, e Iscrizione in S. Vitale.

Ioanni IX. Archiepiscopo Rauennæ
Ex Trauersaria nobilissima Familia
Cuius Regiæ ac piæ munificentiæ argumentum esto
Tota Insula Palatiola Monachis dono data
In qua cum Natura Solum sterile dedisset
Ars Æmula nobile Pinetum ne Italiæ
Suum miraculum deesset excitauit
Quadragesimo tertio anno supra
Septem secula ab accepto beneficio
Abbas & Monachi beneficij adhuc non immemores
Posſ. ann. Dom. M.DC. XLII.

PIETRO.

56.

Pietro di tal nome il *Quarto* ottenne dopo la morte di Giouanni la Dignità di Arciuescouo, conforme narra [a] Luitprando Diacono Ticinense, e confermalo anche negli Annali Ecclesiastici il Baronio. Mà perche in questa Catedra appena sedette vn'anno, e forse non fù dal Sommo Pontefice confermato, non hà perciò lasciata di se presso gl'Istorici memoria alcuna; auendosi solo, ch'egli mandò più d'vna volta à Roma per trattar suoi negozi Giouanni Cittadino, e Diacono Rauennate, il quale con tal congiuntura insinuatosi nell'amicizia di Teodora Donna celebre di que' tempi, col fauore di quella (come scriue il detto Luitprando) si aprì la strada ad onori grandissimi come or si dirà.

[a] *Luitpränd. lib. 2. c. 13. Baron. ann. 912.*

Pietro IV. Arciuescouo.

GIOVANNI I.

57.

Iouanni *Decimo* [a] Cittadino Rauennate essendo Diacono della nostra Chiesa, fù col fauore di Teodora Donna di grande autorità, e che in que'tempi auea il dominio di Roma, assunto alla dignità [b] prima di Vescouo di Bologna, e poi di Arciuescouo della Patria dopo la morte dell'Arciuescouo Pietro, nella quale non senza lode di molta applicazione in conseruare i beni della sua Chiesa sedette secondo il computo del Baronio fino alla fine dell'anno nouecento dodici, in cui con il mezo medesimo, con cui era asceso alla dignità Arciuescouale, col medesimo fù promosso ancora al supremo grado di Romano Pontefice, nel quale benche da principio fusse intruso, onde [c] grauissimi Istorici col nome di Antipapa stimarono di chiamarlo; poco dopo però per testimonio de medesimi, dal comune consenso del Clero ne fù dichiarato legitimo possessore, e il suo Ponteficato riuscì di grand'vtile per gli affari del Christianesimo, e memorabile per la insigne vittoria, che ottenne contro de Saracini con sì grande felicità, che ne pur vno tra tanti rimase viuo, [d] conforme nota il Panuino, e sì come noi nel catalogo degli huomini illustri del nostro Clero più diffusamente abbiamo narrato oue à ciò, che si disse della sua morte, ora dobbiamo aggiungere il luogo del suo Sepolcro, che fù sotto il Portico della Basilica Lateranense conforme attesta [e] Monsig. Cesare Rasponi in quella sua nobil Opera di cui altroue abbiamo fatta iterata menzione.

[a] *Ciac. in co. Rub. lib. 5.*
[b] *Luitprād. lib. 2 c. 15.* Gio: X. Arciuescouo.
[c] *Baron an 912 et 914.*
Assunto al Sōmo Pontificato.
[d] *Panuin. in Epitō. Pont. Rom.*
[e] *Cæs Rasp. lib. 1. c. 18.*

CO-

COSTANTINO.

58.

COstantino succedette à Giouanni assiso, ch'ei fù nel Soglio Vaticano, di cui poche son le memorie, che se ne abbino, leggendosi solo, che l'anno nouecento dicianoue concesse in Enfiteusi alcuni beni nel Territorio Rauennate, e che nelle Scritture publiche i suoi titoli eran di Santo, Beatissimo, Santissimo, e Apostolico. *a Domino Sancto, & meritis Beatissimo, atque Apostolico Patri Patrum Domno Constantino Sanctissimo Sanctæ Catholicæ Rauennatis Ecclesiæ Archiepiscopo*; notandosi poi la sua morte circa gli anni nouecento ventitrè, nel qual tempo conforme al computo del Baronio viueua ancora il Sommo Pontefice Giouanni Decimo, e gouernauan l'Imperio, di Occidente Berengario, e di Oriente Costantino Ottauo.

Creazione di Costantino.

a *Rub. lib. 5.* Suoi titoli.

muore.

PIETRO.

59.

PIetro di questo nome il *Quinto*, che altri chiamano *Quarto*, fù creato Successore al defonto Costantino l'anno stesso nouecento ventitrè; il cui gouerno si come lunghissimo d'anni oltre quaranta, così anche di fatti, e auuenimenti memorabili fù ripieno. Ebbe egli per Patria la Città di Bologna, e le Istorie nostre lo acclamano Prelato di grandi virtù, e zelantissimo in difendere le ragioni della sua Chiesa. Nè primi anni, ch'ei fù Arciuescouo auendo Tigrino, che altri chiamano Guido, Conte Palatino in Toscana occupato il Castello di Modigliana detto da Latini *Mutilianum*; *a* peroche pretendeuasi auerui ragione la Chiesa Rauennate, tentò Pietro ogni mezo per ricuperarlo; di che sdegnato Tigrino ardì farlo prigione, e tennerlo vn tempo carcerato nella Rocca di quel Castello. Molte altresì sono le memorie antiche, nelle quali si leggono varie rinouazioni, e concessioni da lui fatte de' beni spettanti alla Mensa Arciuescouale, & in esse è chiamato San-

Pietro V. sua Patria, e virtù.

Modigliana Castello già della Chiesa di Rauenna.

a *Rub. lib. 5. ann. 923.*

Titoli dell'Arciuescouo.

to, Beatiſſimo, Apoſtolico, e Santiſſimo *Domino Sancto, & meritis Beatiſſimo Apoſtolico Patri Patrum Domno Petro Sanctiſſimo Sanctæ Catholicæ Sedis Rauennatis Archiepiſcopo*, & egli pure s'intitola Seruo de Serui di Dio *Petrus Seruus Seruorum Dei Diuina Gratia Archiepiſcopus Quartus Iunior Pollens*, trà le quali conceſſioni vna principalmente ne abbiamo, in cui concede à vn tal Seuero, che iui chiama huomo nobile, e à Rodolinda ſua moglie molti beni, e trà queſti la Maſſa di Quiliano detta più comunemente *Cugliano* Caſtello contiguo all'altro di Teodorano ò *Tudarano* con tutte le ſue famiglie, e Coloni, riceuendo egli all'incontro in nome della ſua Chieſa da Angelruda Conteſſa, e Tetigrino ſuo Nipote, che iui chiamaſi con titolo d'Illuſtriſſimo il dominio [b] di Sant'Arcangelo Terra nobile di Romagna con la Chieſa, vigne, campi, prati, Famiglie, e Coloni, nella quale Scrittura l'Arciueſcouo è chiamato coi nobiliſſimi titoli di *Coangelico, e Santiſſimo*. Inuigilando adunque Pietro in queſta guiſa all'vtilità temporali della ſua Chieſa non men ſollecito ſi moſtrò anche per le ſpirituali; Onde circa trè anni dopo dall'antica Baſilica di S. Probo vicino al mare trasferì con ſolenniſſima pompa al Tempio Metropolitano i Corpi di otto de primi Santi noſtri Arciueſcoui eletti dallo Spirito Santo, cioè de Santi Aderito, Calocero, Probo, Procolo, Dato, Liberio, Agabito, e Marcellino dedicando, e conſegrando ad onor loro l'Altar Maggiore, e con pari zelo conuocò due Concili Prouinciali, vno l'anno nouecento cinquantaquattro in Rauenna, à cui interuennero i Veſcoui di Ferrara, Forlì, Ceſena, Forlimpopoli, Imola, e Faenza, e gli Abati di Sant'Apollinare in Claſſe, di S. Seuero, e di S. Lorenzo in Ceſaria, nel qual Concilio ſi trattò dell'vſurpazione, che alcuni aueano fatta de beni ſpettanti al Veſcouo di Ferrara, à cui di comune conſenſo de Padri l'Arciueſcouo Pietro, che iui è chiamato [c] *Domnus Petrus Sanctiſſimus, & Coangelicus Archiepiſcopus* fè liberal donazione di molti beni, trà quali contaſi Maſſa Copara, [d] la qual ſi sà, che in que' tempi inſieme con la Pieue di San Giorgio di Tamara, e con l'altra di San Stefano di Stienta ſpettauano alla Chieſa Rauennate conforme narrano le Memorie eccleſiaſtiche di Ferrara; e l'altro Concilio l'anno nouecento ſettanta nella detta Città di Ferrara con l'interuento di quel Veſcouo, e di quei di Bologna, Forlì, e Imola, leggendoſi oltreciò, che trè anni auanti il Sommo Pontefice Giouanni Terzo Decimo, il quale dopo la morte di Giouanni Decimo, e de Succeſſori ſuoi Leone Seſto, Stefano Ottauo, Giouanni Vndecimo, Leone Settimo, Stefano Nono, Marino Secondo, Agabito Secondo, Giouanni Duodecimo, e Benedetto Quinto all'or ſedeua in Vaticano inſieme con l'Imperadore Ottone Primo ſi portò in Rauenna, [e] & iui à venticinque di Aprile dopo celebrata la ſolennità della Paſqua conuocò vn Concilio, à cui con lo ſteſſo Imperadore furon preſenti molti Veſcoui dell'Italia, oue dopo molti Decreti concernenti l'eccleſiaſtica diſciplina fù con autorità Pontificia eretta in Metropolitana la Chieſa di Magdeburgo in Germania, [f] e punito Herolfo Arciueſcouo di Salisburgo, il quale non oſtante, che fuſſe

Quiliano, e Sant' Arcãgelo della Chieſa di Rauenna.

b *Rub. ad ann. 963.*

Trasferiſce i Corpi d'otto Santi Arciueſcoui.

Celebra due Concili Prouinciali.

c *Rub. ad an. 954.*

d *Guarin. in comp. Eccl. Ferrar. fol. 414 et 441.*

Gio: XIII. e Ottone 1. in Rauenna, oue celebrano vn Concilio.

e *Bin. tom. 3. p. 2.*

Decreti principali di quel Concilio.

fusse cieco aueu'ardito di celebrare, e portare il Pallio; si come pure abbiamo, che l'Arciuescouo Pietro l'anno nouecento sessantatrè interuenne al Concilio celebrato in Roma, *g* in cui fù deposto Giouanni Duodecimo, e surrogato Leone, il quale però da grauissimi Istorici nel numero de legitimi Pontefici non vien riposto, e che vndici anni auanti *h* si trouò in Augusta Città di Germania, oue insieme coi Vescoui di Parma, Modona, Reggio, e Piacenza suoi Suffraganei interuenne al Concilio conuocato iui dal Rè Ottone, quello, che poi fù Imperadore, il qual Concilio fù nobilitato dalla presenza dello stesso Ottone, e di molti Vescoui della Germania, Italia, e Francia; e che in fine ne primi anni, che fù Arciuescouo, *i* l'anno cioè nouecento ventinoue benedisse Angelberto Abate della Badia celebre di Nonantola soggetta all'ora alla Metropoli Rauennate. Resero parimenti memorabile il tempo del suo gouerno la venuta in Rauenna del mentouato Ottone, il quale auanti anche vi si celebrasse il Concilio, di cui si è detto, iteratamente vi fù, e concesse nobili Priuilegi alla nostra Chiesa, e a Riccardo Abate di S.Giouanni Vangelista; e la edificazione del nobil Tempio, e Monastero di San Pietro in Vincola nel nostro Territorio eretto, e dotato dal Santo Rè Stefano di Vngheria con obligo à Monaci di San Benedetto, che l'abitauano di alloggiare tutti gli Vngheri pellegrini, che di quà passauano, conforme descriuendo noi quella Chiesa più amplamente abbiam narrato; & egli dopo gouernata la Chiesa di Rauenna fino all'anno nouecento settant'vno, in cui era Sommo Pontefice Giouanni Terzo Decimo, Imperador di Occidente Ottone Primo, e di Oriente Giouanni Zemisce succeduto à Niceforo Foca, che aueu'acquistato quell'Imperio per morte di Romano figliuolo di Costantino Ottauo, per desiderio della quiete rinunziò sponraneamente la Dignità conforme attesta il nostro S.Pier Damiano *l* in quella sua epistola à Papa Nicolò Secondo *De dimittendo Episcopatu*, ne poi si sà quanto tempo soprauiuesse.

f Vuignld. Hund Hist. Salisburg. t. 1.

g Baron ad ann.

Pietro interuenne à due Cõcili.

h Apud Canis. tom. 5. part. 2.

i Ex Chron. Nonant. ap. Vghel. t. 5. in Episc. Tarv.

Rinunzia l'Arciuescouado.

l Pet. Dam. to. 1. lib. 1. epist. 9.

ONE-

ONESTO

60.

Oneſto di qual famiglia fuſſe.

ONeſto Monaco dell'Ordine di S.Benedetto dalla carica di Abate di Sant'Apollinare in Claſſe l'anno medeſimo 971. fù chiamato alla Dignità di Arciueſcouo dopo la rinũzia fattane dall'Arciueſcouo Pietro conforme atteſta il nominato S.Pier Damiano.[a] Fù egli allo ſcriuere di graui Iſtorici della Famiglia nobiliſſima degli Oneſti, che credeſi eſſere la medeſima con quella de' Duchi conforme altroue abbiam narrato, la cui Arme però, che à molti è ignota, & è da[b] vn nobile Iſtorico riferita, abbiam quì poſta, cioè vn Leone in campo bianco tenente con i piedi d'auanti vna Pigna d'oro. Dalla vita clauſtrale portoſſi Oneſto al Soglio, e portò ſeco inſieme tutte le più nobili virtù, che richiegganſi in vn Prelato; onde la ſua memoria nelle Iſtorie noſtre è venerabile, nelle quali abbiamo, che l'anno nouecento ſettanta trè[c] celebrò due Concili vno in Rauenna, e l'altro nel Territorio di Modona in luogo detto *Marzaglia*, oue interuennero anco i Veſcoui d'Imola, Faenza, Ceſena, Bologna, Parma, e Piacenza, ne cui Atti egli è chiamato coi nobiliſſimi titoli di *Santiſſimo*, *Coangelico*, *e Sagroſanto*. Indi l'anno appreſſo conſagrò, e dotò nel Tempio Metropolitano vn Altare ad onore dell'Arciueſcouo S. Probo, le cui Sante Reliquie dentro di quello ſolennemente ripoſe trasferendo con pari ſolennità dalla Baſilica del Precurſore alla medeſima Catedrale il Corpo del Santo Martire Vrſicino, della qual traslazione però oggi pure à tredici Decembre celebraſi annoua la memoria. Sedeua all'ora in Vaticano Giouanni Terzo Decimo, il quale confermò ad Oneſto, e Succeſſori ſuoi il poſſeſſo, e dominio di molti luoghi, e nominatamente *Maſſa Campilia* poſta nel

[a] *Hiſt. Cam. par. 2. cap. 7.*

[b] *Ciac. in S. Petro Dam.*

[c] *Rub. ann. 973. et Vgh. in Epiſ. Bonon. n. 47.*

Celebra due Concili, & altre ſue opere più memorabili.

Luoghi della Chieſa di Rauenna.

Terri-

Territorio di Gabello trà li fiumi Adice, e Pò, e *Maſſa Fiſcaglia* nel diſtretto di Ferrara *d cum omnibus villis, & plebibus in ipſa Maſſa conſtitutis, piſcationibus quoque, & venationibus ſuis, ſimiliter & cum omni tributo, cenſu, atque datione temporali*, e così anco il medeſimo Oneſto conceſſe in Feudo al Conte Rodolfo Cittadino di Rimino il Caſtel di Soriuoli, che nelle memorie di que' ſecoli è chiamato *Caſtellum de Surripola*; à Pietro Trauerſari huomo nobile di Rauenna molti beni nel Territorio di Forlimpopoli, e à vn tal Ghisliero la metà di Maſſa d'Oſimo, e di Monte Cerno con molt'altri poderi nel diſtretto di quella Città. Mà ciò, che reſe più memorabile il gouerno di Oneſto fù la conuerſione mirabile di S. Romualdo maſſime, ch'egli fù, che all'Abate di Claſſe, che per paura di Sergio ſuo Padre ricuſaua di darli l'abito, ordinò, che lo accettaſſe conforme nella vita di quel gran Santo da noi ſi è ſcritto, leggendoſi oltre ciò, che in ſuo tempo onorarono con la preſenza loro la Città noſtra Ottone Secondo Imperadore, il qual conceſſe nobili priuilegi alle Monache abitanti all'ora à Santa Maria *in Cereſeo*, e al Monaſtero di Santa Maria di Palazzolo, e il Sommo Pontefice Benedetto Settimo, e di cui leggeſi vn Diploma dato in Rauenna l'anno quinto del ſuo Ponteficato diretto all'Abate di S. Rofillo di Forlimpopoli. Viſſe Oneſto nella Dignità Arciueſcouale ſino all'anno nouecento ottantatrè, il qual fù l'vltimo di ſua vita ſedendo all'ora nella Catedra Romana Benedetto Settimo ſucceduto à Benedetto Seſto, e à Dono Succeſſori di Giouanni Decimo Terzo, e gouernando l'Occidentale Imperio Ottone Secondo, e l'Orientale Baſilio, e Coſtantino ſucceduti à Giouanni Zemiſce.

d *Apud Rub. ann. 972.*

Ottone 2. e Benedetto VII. in Rauenna.

e *Matth. Vecchiazz. Hiſt. Forl. par. 1 lib. 7.* Morte di Oneſto.

GIO-

GIOVANNI I.

61.

Gio: XI da Pauia và Legato in Germania.

Giouanni trà li noſtri Arciueſcoui l'*Vndecimo* di queſto nome nato nella Città di Pauia aſceſe alla Catedra Arciueſcouale vacante per morte di Oneſto l'anno medeſimo nouecento ottantatrè, e poco dopo [a] dal Sommo Pontefice Benedetto Settimo fù mandato in Germania per coronare Ottone Terzo figliuolo dell'altro Ottone morto l'anno ſteſſo in Roma, la qual funzione [b] (ſi come narra vn Scrittor di que' tempi) ſeguì nella Città di Aquiſgrano il giorno ſolenniſſimo di Natale. Indi tornato in Italia riceuè dopo vn tempo in Rauenna lo ſteſſo Ottone, il quale ad iſtanza di Giouanni Decimo Quinto ſucceduto à Giouanni Quarto Decimo era ſceſo in Italia per liberare la Città di Roma dalla tirannide di Creſcenzio Conſole, con la qual occaſione portatoſi in Rauenna, & iui vdita la Santità di Romualdo, che nella Palude di Pereo in diſtanza di miglia dodici dalla Città viueua vita eremitica andò ſin là à trouarlo, e deſiderando la riforma de Monaci di Sant'Apollinare in Claſſe volle, che ne accettaſſe la carica di Abate. Auuenne intanto, che eſſendo venuto à morte il Pontefice Giouanni; Ottone, che ancor trouauaſi in Rauenna procurò, che fuſſe aſſunto à quel grado Brunone Saſſone ſuo Parente, e che ſeco all'or trouauaſi, il quale poi nel ſuo Pontificato chiamoſſi Gregorio Quinto, da cui ad imitazione di Ceſare, [c] che con ſuoi Imperiali Diplomi aueua confermato alla Chieſa di Rauenna il poſſeſſo di molti luoghi, e beni, e ſpecialmente delle citta di Ceſena, e Ceruia con la facoltà di batter moneta, il noſtro Arciueſcouo Giouanni ottenne nobili priuilegi, ſopra che leggeſi vna ſua Bolla à lui diretta, in cui li da titolo di *Reuerendiſſimo*, e *Santiſſimo*, e li conferma il poſſeſſo di due Monaſteri poſti nella Città di Rimino vno detto di S.Tomaſo, e l'altro di S.Eufemia, della Badia di Sant'Ilaro di Galiata con tutta la ſua giuriſdizione *cum rebus videlicet omnibus, & Familijs ſuis, & cum omni iudiciaria poteſtate*, Della Maſſa Piſcaglia, Piene Cornuceruina, e del Caſtello di Ficarolo chiamato iui *Caſtrum Ficariolæ* concedendoli oltre cio, e confermandoli la Palude di Argenta con tutte le Peſche, Terre, caccie, vccellagioni ſino al Porto del mare, e il Porto di Valona con tutto il tratto di paeſe ſino à quel di Ceruia eſentando tutt'i Coloni, e abitanti ne luoghi della Chieſa di Rauenna ne diſtretti di Adria, Ferrara, e Comacchio da ogni funzione, & angaria, e confermando alla medeſima Chieſa il priuilegio della centenaria preſcrizione, il che tutto appare da vna Bolla di quel Pontefice [d] data l'anno primo del ſuo Pontificato ſotto li vent'otto Genaro, la quale dal noſtro Iſtorico in compendio riferita conſeruaſi ancor oggi nell'-

[a] *Rub. ad ann.* 983. Corona Ottone III. Imperadore.

[b] *Ditm. lib. 3. Chron.*

Ottone III. in Rauenna.

[c] *Apud Rub. fol.* 812.

Priuilegi del Papa, e Imp. à Giouanni.

Luoghi della Chieſa di Rauenna.

[d] *Rub ad ann* 996 & *in Archiu Arch. capſ. An* 9.

gi nell'Archiuio de Monaci di S. Vitale, e ſe ne vede ancora vn antichiſſimo tranſunto in quello dell'Arciueſcouo; ne di ciò contento il Papa, per maggiormente onorarlo dichiarò nuouamente ſuoi Suffraganei i Veſcoui di Piacenza, e Montefeltro e ſopra che leggeſi pure vn[illegible] Bolla data à ſette di Luglio l'anno nouecento nouantaſei, che fù [illegible] mo del gouerno di Giouanni, il quale ò morì, ò pure come molti han[illegible] no ſcritto laſciata la dignità, e ritiratoſi a far vita eremitica nell'Alpi de Monti Pirchiniano, e Caprafio preſſo Torino, iui illuſtre per Santità laſciò di viuere conforme noi deſcriuendo la Chieſa di S. Vittore abbiam narrato; non douendo con tal'occaſione da noi tacerſi, che vn altro Giouanni nell'Iſtorie noſtre abbiamo, che non ſi sà ſe fuſſe Arciueſcouo, ò pur ſemplice Sacerdote, il quale morto con opinione di Santità preſſo la Città di Arezzo in Toſcana, iui afferma il noſtro Iſtorico venerarſi à vent'vn di Nouembre la ſua memoria, di che però per diligenze da noi vſate non abbiamo trouato in quella Città rincontro alcuno. *f multi putant geminos fuiſſe hoc nomine inſignitos alterum Archiepiſcopum, qui apud Taurinos obierit, ibidemque in D. Solutoris, quod ædificauit templo ſepultus adhuc ſumma veneratione ab incolis colatur, alterum Sacerdotem nulla dignitate Archiepiſcopatus inſignem, qui apud Aretinos vndecimo Kal. Decembris vitam cum morte commutauit, ab illiſque ſummo in honore habeatur; ſed is mortis dies Archiepiſcopo ab Aretinis feſtus adſcribitur* leggeſi nelle noſtre Iſtorie, potendo egli eſſer però, che amendue fuſſero Arciueſcoui, ma che poſcia contro forſe la volontà del Clero, e popolo auendone rinunziata la dignità nel Catalogo di eſſi non ſiano ſtati poſti i loro nomi, ſi come altroue dicemmo di S. Sulpizio Martire quello, che fù compagno della Vergine Sant'Orſola ne viaggi, e nel Martirio, e il che può dirſi ancora di quel S. Fulco Confeſſore, il cui Santo Corpo ripoſa nella Chieſa Parochiale di Saletto Villa del Territorio di Bologna, e diſtante miglia vndici dalla detta Città fuor della Porta detta di Galiera; g Del qual Santo narra Filippo Ferrari nel ſuo Catalogo de Santi d'Italia, che ne tempi, che i Goti infeſtauan l'Italia eſſendo noſtro Arciueſcouo, per timor di quei Barbari, e per deſiderio della ſolitudine laſciata la dignità, e ritiratoſi prima in Modona, poſcia nella mentouata Villa di Saletto ſul Bolognese, iui viſſe vn tempo ignoto à tutti, infinche il Signore palesò à quei popoli col ſeguente miracolo la Santità del ſuo Seruo; e fù, che concendendo del primato tra loro gli abitanti della Villa di Saletto, e quelli dell'altra vicina di S. Martino, e auendo questi leuato a forza della Chieſa di Saletto il Fonte battesimale di marmo, accadde, che nel condurlo alla lor villa, da forza ſuperiore fù reſo immobile di tal ſorte, che per quanta diligenza vi ſi adopraſſe mai ſi puote tirar più auanti. Al qual prodigio trà la moltitudine del popolo accorrendo Fulco, propoſe ad ambe le parti, che terminando amicheuolmente la differenza attaccaſſero al carro concordemente vn par di Giouenche, laſciandole ſenza guida andare a lor piacere con patto, che la Villa, verſo doue drizzaſſero il camino, quella fuſſe in auuenire la Pieue del-

Chieſa di Pa[illegible]za [illegible] gnea di [illegible] *in Arch. ep. Rau. n. 62*

Anno vltimo dell'Arciueſcouo Giouanni.

S. Giouanni Rauennate Eremita in Arezzo. f *Rub lib 2. ann 432.*

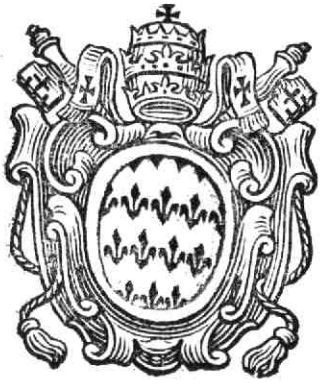
S. Fulco Arciueſcouo di Rauenna e ſuo miracolo. g *Ferrar die 31. Octob.*

Ialtre

Suo Corpo in Saletto Villa del Bolognese.

l'altre circonuicine. Il che eſequito, ſubito le Giouenche ricondusſero il carro alla Villa di Saletto, e riportarono il detto Fonte battesimale alla Chieſa ſua Parochiale d'onde era ſtato leuato, oue però ancor oggi ſi vede, e il Corpo di S. Fulco, il qual dopo morte ſi reſe illuſtre per molti miracoli, ſi riuerisce in detta Chiesa dedicata à ſuo nome dentro vn Arca di marmo cinta di Ferro ſotto l'Altar Maggiore, conforme nella ſua *Bologna Perluſtrata* ſcriue il Signor Antonio Maſini Iſtorico Bolognese, & iui annoualmente la prima Domenica dopo la Natiuità della Beata Vergine di lui come di Confeſſor Pontefice ſi celebra la memoria. *S. Fulcus Epiſcopus Rauennæ quo tempore Gothi Italiam bello premebant maximè verò Rauennam Mutinam fugit, ideoque in agrum Bononienſem ſe recepit in pagum, cui nomen Saletum eſt, ibique aliquandiù ignotus vitam vixit eo miraculo apud incolas in honore habitus, quod cum Incolæ Pagi S. Martini Baptiſterium vi ex Saleto Pago abſtuliſſent, illud in itinere ſic immobile conſtitit, vt nulla ratione poſſet dimoueri. Cùm autem ſic Fulco conſulente duas Iuuencas plauſtro vinxiſſent, vt ibi illæ cum plauſtro ſubſtitiſſent, ibi Baptiſterium dimitteretur, eſſetque locus ille Plebs Pagorum vicinorum, ſtatim plauſtrum cum Baptiſterio in Saleti Eccleſiam vnde ſublatum fuerat ſponte reuexerunt. Claruit etiam poſt mortem miraculis multis ad eius tumulum ſanitatem conſecutis; cuius dies feſtus Dominica infrà Octauam Natiuitatis B. M. agi in Eccleſia illa conſueuit.* Così ſcriue il Ferrari, le cui parole abbiam ſtimato quì referire, già che l'auuenimento del Fonte battesimale dal mentouato Iſtorico Bolognese alquanto diuerſamente trouaſi regiſtrato, ne di queſto Santo da veruno de noſtri Iſtorici leggeſi fatta menzione alcuna.

GER-



GERBERTO.

62.

Erberto di nazione Franceſe Monaco di S. Benedetto Profeſſo del Monaſtero Floriacenſe in Francia, Abate del Bobienſe in Lombardia, e già Arciueſcouo Remenſe fù ad iſtanza di Ottone Terzo, e di Teofania Auguſta ſua madre eletto Arciueſcouo dal noſtro Clero, e da Gregorio Quinto Sommo Pontefice confermato. [a] Nacque Gerberto di ſangue illuſtre, l'Arme del cui Caſato furono in campo celeſte noue gigli aurati, e quello, che più rilieua, fù huomo letteratiſſimo, Maeſtro di Roberto Rè di Francia, e di Ottone Terzo Imperadore, di cui vedonſi alcune nobili epiſtole inſerite nel Tomo decimo della Biblioteca de Padri, e vari Opuſcoli di Geometria, Aritmetica, e Aſtrologia; dalla quale iſquiſita ſcienza, ch'egli ebbe di coſe recondite nacque la falſa credenza degl'imperiti, ch'ei fuſſe Mago, e deriuò anche quella tanto orrenda fauola della ſua morte. Creato dunque, ch'egli fù Arciueſcouo, il nominato Gregorio con particolare ſua Bolla li conceſſe il Pallio, e confermogli tutt'i Priuilegi conceſſi alla Chieſa di Rauenna da paſſati Rè, Imperadori, e Pontefici, e quello maſſime di batter moneta col dominio de Diſtretti di Rauenna, e Comacchio, della Città di Ceſena, e de Caſtelli di Ligabicci, Galliola, e Granarolo con molt'altri luoghi, e beni [b] conforme leggeſi in detta Bolla da graui Iſtorici regiſtrata; & egli trà le ſue più nobili cure abbiamo, [c] che l'anno nouecento nouantaſette il primo giorno di Maggio nel Tempio Metropolitano con l'interuento de Veſcoui di Forlì, Sarſina, Bologna, Imola Faenza, Comacchio, Ceſena, Ceruia, e Forlimpopoli, e de Nunzi, ò Procuratori della Chieſa di Parma conuocò vn Concilio Prouinciale cele-

Gerberto Arciu. e ſue lodi.

a *Bzou. in Vita Silu. 2. cap. 3.*

Da Greg. V. ottiene la coferma de Priuilegi.

b *Bzou. cap. 24. Vghel. in Arch. Rau. nu 63.*

c *Rub. lib. 5. Vghel. n. 63.*

Celebra vn Concilio Prouinciale, e và cõ l'Imp. à Tiuoli.

celebre per la preſenza dello ſteſſo Imperadore Ottone, con cui andò poco dopo à Roma e lo ſeguì nell'aſſedio, che poſe alla Città di Tiuoli, oue venuto il noſtro S. Romualdo rinunziò in mano à Gerberto la carica di Abate di Claſſe, e ottenne da Ceſare il perdono à Tiburtini, quali però meritamente lo annouerano trà Santi lor Protettori, e ne ſolenneggiano ogn'anno il dì feſtiuo. Accadde in queſto mentre la morte di Gregorio Quinto, in luogo di cui l'Imperadore procurò, che

E creato Põtefice col nome di Silueſtro II.

fuſſe creato Pontefice l'Arciueſcouo Gerberto, come ſeguì l'anno nouecento nouantanoue prendendo egli il nome di Silueſtro Secondo, del cui Ponteficato, e ſuoi fatti più memorabili peroche molti nobili Iſtorici diffuſamente anno ſcritto, à noi qui baſterà dire, che da lui ricoſ. Bzou. cap. 33. noſce il Regno di Polonia ne ſuoi Principi il Diadema; *a* leggendoſi, che da lui Boleslao cognominato Crobrio fù dichiarato primo Rè di quelle Prouincie, che per l'auanti non altro titolo aueuano che di Ducato, e che Ceſare à ſua richieſta moſſe guerra à Saracini, i quali ſcorſi in Terra di Lauoro aueano occupata Capoua, ottenendo contro d'eſſi con vguale felicità, e valore ſegnalata vittoria. Dopo di che il

Sua morte.

Pontefice Silueſtro nell'anno di ſalute mille e trè, e quinto del ſuo Ponteficato terminò i ſuoi giorni eſſendo vacante l'Imperio Occidentale per la morte di Ottone ſeguita l'anno auanti, e gouernando per anche quel di Oriente Baſilio, e Coſtantino, il cui Cadauero ſepolto in S. Gio: Laterano, iui dopo il lunghiſſimo corſo di ſopra ſei ſecoli, l'anno mil-

e Caſ. Raſp. l. 1. cap. 18.

le ſeicento quarant'otto (conforme atteſta *e* Monſig. Ceſare Raſponi in quella ſua Opera eruditiſſima *De Baſilica, & Patriarchio Lateranenſi*, di cui altroue abbiamo fatta menzione) fù ritrouato in vn'antico

Suo Cadauero ritrouato incorrotto.

Sepolcro di marmo dodici palmi ſotto terra, e non ſenza marauiglia veduto eſſere ancora intiero, veſtito d'abiti Ponteficali con le mani piegate in croce, e con la Mitra in capo, e così ſteſſe infinche alzato ſopra terra nel veder l'aria, ſubito ſi riſolue in ceneri, dalle quali, per gli aromati forſe, co'quali era ſtato condito, vſcì vn grato odore, ne altro vi reſtò d'incorrotto fuor che la Croce d'argento, e l'anello Ponteficale, e al detto Sepolcro, che nel riſtaurarſi quella inſigne Baſilica è ſtato in ſito eminente ſcolpiti in marmo leggonſi queſti verſi di ſenſo oſcuro, i quali da vn erudito ingegno preſſo Abramo Bzouio, che ne

Epitafio al ſuo Sepolcro.

ſcriſſe la vita con ingegnoſo Comentario furono dichiarati.

Iſte locus mundi Silueſtri membra ſepulti
Venturo Domino conferet ad ſonitum
Quem dederat Mundo celebrem doctiſſima virgo
Atque Caput Mundi culmina Romulea
Primum Gerbertus meruit Francigena Sede
Remenſis Populi Metropolim Patriæ
Inde Rauennatis meruit conſcendere ſummum
Eccleſiæ regimen nobile ſitque potens
Poſt annum Romam mutato nomine ſumpſit
Vt toto Paſtor fieret Orbe nouus
Cui nimium placuit ſociali mente fidelis

Obtu-

Obtulit hoc Cæsar tertius Otho sibi
Tempus vterque comit clara virtute Sophiæ
Gaudet & omne seclum frangitur omne reum
Clauigeri instar erat Cælorum Sede potitus
Terna suffectus qui vice Pastor erat
Iste vicem Petri postquam susceptit, abegit
Lustrali spatio secula morte sui.
Obriguit mundus discussa pace Triumphus
Ecclesiæ mutam dedidicit requiem
Sergius hunc loculum miti pietate Sacerdos
Successorque suus compsit amore sui
Quisquis ad hunc tumulum deuexa lumina vertis
Omnipotens Domine, dic, miserere sui.
Obyt anno Dominicæ Incarnationis
M.III. Indic.I. Mensis Maij die 12.

ERMVTO.

63.

ERmuto, ò *Neomuto*, che le memorie antiche con più vsitato nome chiaman *Neone*, ò pur *Leone* essendo Monaco dell'Ordine di S.Benedetto, [a] conforme chiaramente raccoglieſi da vn epistola sua à Durante Monaco, l'anno medesimo dell'assunzione di Gerberto al Sommo Pontefi- cato fù promosso alla Dignità di Arciuescouo, nella quale però visse solo due anni; imperoche essendo diuenuto Paralitico, e conoscendosi perciò inabile al gouerno, spontaneamente lo rinunziò e visse dopo circa quattr'anni in fortuna priuata conforme narra S.Pier Damiano in quell'epistola sua al Sommo Pontefice Nicolò Secondo [b] *De dimittendo Episcopatu* cadendo poi la sua morte à venti Nouembre [c] si come leggesi nelle antiche Croniche del Monastero Nonantolano; ne di lui altro abbiamo se non che l'anno nouecento nouantanoue [d] l'Imperadore Ottone confermò ad esso, e Successori suoi il possesso di tutt'i beni, che godeua la Chiesa di Rauenna, e ne aggiunse anco de nuoui, e che in suo tempo [e] seminando in Rauenna vn tal Vilgardo Gramatico empi dogmi contro la purità della fede, per ordine del Pontefice Silnestro fù come eretico condennato

Ermuto Monaco di S. Benedetto, e Arciuescouo.

[a] *Apud Vgh. in Arc. Rau. n 64.*

S'inferma, e rinunzia la dignità.

[b] *Pet. Dam. lib. 1. ep. 9.*

[c] *Vghel. loc. cit.*

Priuilegio di Ottone Terzo.

[d] *Rub lib. 5.*

[e] *Bzou. in Vita silu. 2. cap. 35.*

FEDERIGO.

64.

Federigo Arciuescouo.

FEderigo per ceſſion di Leone, à cui aſſegnò ampi poderi per viuere ſottentrò nella carica di Arciuescouo l'anno milleſimo primo, in cui leggeſi vn Diploma di Ottone Terzo, che all'or trouauaſi in Rauenna, [a] oue da lui riceue in permuta il Monaſtero di Santa Maria di Pompoſa, e li cede in cambio tutta la giuriſdizione della Terra (così egli la chiama) di S. Apollinare, e di tutti i Veſcouadi, e Territori nominati negli antichi priuilegi della Chieſa Rauennate, circa il qual medeſimo tempo lo ſteſſo Imperadore ad iſtãza dell'Abate S. Romualdo edificò ad onore di Sant'Adalberto poco dianzi martirizato in Pruſſia vn nobil Tempio, e Monaſtero nell'Iſola di Pereo, conforme deſcriuendo noi quella Chie a abbiam narrato. Di Federigo poi nient'altro abbiamo ſe non la morte ſeguita circa l'anno mille e quattro, nel qual tempo era Sommo Pontefice Giouanni Decimo nono ſucceduto l'anno auanti ad vn'altro Giouanni detto Decimo ottauo, il quale fù immediato Succeſſor di Silueſtro gouernando l'Imperio di Oriente li già nominati Baſilio, e Coſtantino, e vacando quel di Occidente per morte del ſopra mentouato Ottone.

[a] *Vghel. loc cit nu 65.* Ottone III. in Rauenna.

Morte di Federico.

ARNOLDO.

65.

Arnoldo Arciu. celebra vn Cõcilio Prouinciale

ARnoldo detto da altri *Arnaldo* dopo quaſi vndici anni, che la Chieſa Rauennate era vacante, nel qual tempo vi s'intruſe vn tale Adalberto, che dal catalogo degli Arciueſcoui meritamente è eſcluſo, creato fù Arciueſcouo l'anno mille quattordici. Egli preſo, ch'ebbe il poſſeſſo della Dignità, e riceuutane dal Pontefice la cõferma, conuocò l'anno medeſimo nel Tempio Metropolitano vn Concilio Prouinciale, oue fù annullato tutto ciò, che l'intruſo Adalberto decretato auena conforme narrano gli Atti di quello [a] da nobile Iſtorico regiſtrati, ne quali egli è chiamato Santiſſimo, e venerabile. *Præſidente in ea Sanctiſsimo ac venerabili Arnoldo Archiepiſcopo*; leggendoſi anco altre memorie, nelle quali è acclamato Santiſſimo e Coangelico *Harnaldo gratia Dei Sanctiſ-*

[a] *Vghel. nu. 66.* Suoi titoli.

Sanctiſsimo, & Coangelico Archiepiſcopo Sanctæ Rau. Eccleſiæ, & vna ve n'hà frà l'altre, oue da Pellegrino e Tato Meſſi, ò come direſſimo noi Procuratori, ò Nunzi dell'Imperadore Arrigo, egli, e Succeſſori ſuoi ſono inueſtiti del Dominio della Città di Rauenna, e di altre nella Romagna. [b] *De omni fiſco, & de omni publica re Rauennate, ſiue ripæ, aut portæ . . . . . & de Comitatu Bononienſe, & Comitatu Cornelienſe, & Comitatu Fauentino & Comitatu . . . . . & Comitatu Ficoclenſe cum omni fiſci, & publicis eorum Comitatibus.* Finalmente abbiamo, ch'ei conceſſe molti beni al Monaſtero di San Giouanni Vangeliſta, e che l'anno mille diciànoue morì à diciaſette Nouembre eſſendo allora Sommo Pontefice Benedetto Ottauo aſſunto alla Catedra Pontificia dopo la morte di Sergio Quarto Succeſſor di Giouanni, e reggendo l'Imperio di Occidente Arrigo Primo, e di Oriente Baſilio, e Coſtantino.

Priuilegio dell' Imper. Arrigo.

[b] *Apud Rub. ad an. 1017.*

Morte di Arnoldo.

ERIBERTO.

66.

ERiberto fù il Succeſſore di Arnoldo, di cui poche ſon le memorie, che noi abbiamo, leggendoſi ſolo alcune Scritture di conceſſioni da lui fatte di vari beni, e maſſime del Caſtel di Giaggiolo, e di altri ne Territori di Galiata, e Oſimo a Gieremia, Pietro, Ramberto, Vgo, Seuero, Lamberto, e Rodolfo fratelli, figliuoli di Rodolfo cognominato Sergio, e à lor figliuoli, e nipoti, & iui egli è ſottoſcritto. *Heribertus Chriſti patientia Rauennas Archiepiſcopus*, vedendoſene altre, ou'è chiamato Santo, trè volte Beatiſſimo, e venerabile. *Sancto, ac merito, ac ter Beatiſſimo, ſeu Venerabili Sanctæ Catholicæ Sedis Rauennatis Eccleſiæ, in qua nunc illi protegendæ Dominus Heribertus gratia Dei Archiepiſcopus ipſius Eccleſiæ præeſſe videtur.* Fù ſegnalato però il tempo del ſuo gouerno dalla morte di Arrigo Imperadore, Prencipe ammirabile per le ſue virtù, e per quella maſſime della Verginità, la quale egli antepoſe alla ſucceſſione laſciando alla morte Cunegonda ſua moglie intatta così come da parenti riceuuta l'auea, à quali narraſi, che poco auanti moriſſe alla preſenza di molti Veſcoui, e Abati la conſegnò così dicendo [a] *Recipite quam mihi tradidiſtis Virginem veſtram*; Onde perciò dopo morte meritò eſſere inſieme con la detta ſua moglie annouerato fra Santi, la cui memoria è anco celebre nelle noſtre Iſtorie, dalle quali abbiamo, che l'anno mille tredici venuto in Italia per riceuerui da Benedetto Ottauo l'Imperiale Diadema paſsò di Rauenna, oue auendo con-

Eriberto Arciueſcouo.

Suoi titoli.

Arrigo Imperadore Santo.

[a] *Leo Oſtienſ. lib. 2 c. 47.*

Viene in Rauenna.

do conceſſi molti priuilegi al Monaſtero di S. Adalberto, vi confermò Abate S. Romualdo, la cui Santità ebbe in ſi alta venerazione, che vedendolo venire à ſe ſi leuò da ſedere, lo abbracciò, e con gemiti e ſoſpiri più volte diſſe, che grande ventura aurebbe ſtimata di auer la ſua anima nel di lui corpo. Ad Arrigo poi fu ſoſtituito Corrado Duca di Franconia, il quale anch'egli portatoſi in Italia ſi fermò à ſuernare in Rauenna, di doue portatoſi à Roma, iui per le mani del Pontefice, che allor'era Giouanni Vigeſimo Succeſſore di Benedetto Ottauo, il giorno ſolenne di Paſqua l'anno mileſimo venteſimo ſettimo riceuè la Corona Imperiale, e fù dichiarato Auguſto auendo frà il numero d'altri Prencipi in compagnia ſua l'Arciueſcouo noſtro Eriberto, il quale abbiamo poi, che finì di viuere in quell'anno medeſimo memorabile per la beata morte del noſtro S. Romualdo gouernando all'hora il Romano Ponteficato il già detto Giouanni, & eſſendo Imperadore Corrado, e Coſtantino, che ſolo dopo morto due anni auanti ſuo fratello Baſilio, era Imperador di Oriente.

Cortado Imp. iu Rauenna.

Morte di Eriberto.

GEBEARDO.

67.

Gebeardo Arciueſcouo, e ſue lodi.

GEbeardo ò pur *Gebrardo* fù aſſunto alla carica paſtorale in luogo del morto Eriberto, e portò nome di Prelato zelantiſſimo in mantenere le giuriſdizioni della ſua Chieſa conforme narrano degnamente le noſtre Iſtorie, nelle quali è chiamato con titolo di *Reuerendiſsimo, e Sagratiſsimo*. Da lui ebbero i Monaci di S. Giouanni Vangeliſta in dono la Chieſa di Santa Maria detta *in Patrimonio* che era preſſo al Palazzo di Teodorico, e vn'altra pure di S. Cipriano poſta nella medeſima vicinanza conceſſe ad Oneſto Veſcouo di Forlimpopoli, ricuperando poi egli molti beni ſpettanti alla Chieſa Rauennate nel Territorio di Oſimo; e ciò, ch'è più memorabile, ottenendo dall'Imperador Corrado vn nobiliſſimo priuilegio, in cui li fece liberal donazione del Contado, ò Territorio Faentino con tutta la ſua giuriſdizione, e diſtretto. [a] *Comitatum Fauentinum cum omni diſtrictu ſuo, & legali placito, & iudicio, omnibuſque publicis functionibus angariis, & redhibitionibus, teloneis, Fodris, ripaticis, aquis, aquarumque fluxibus, molendinis, & piſcationibus, cunctiſque poſtremò ex eodem Comitatu hactenus iuri Regio legaliter attinentibus, prænominatæ Sanctæ Rauennati Eccleſiæ ſtudio deuotæ Religionis offerimus, & à noſtro iure, & dominio in eius ius perpetuum, dominiumque transfundimus, & per hæc noſtræ auctoritatis inſtituta donamus,*

Territorio di Faenza della Chieſa di Rauenna.

a *Rub. ad ann.* 1031.

namus, & habendum in proprietatem perpetuam amodo delegamus così parla il Priuilegio. Trouasi fatta anco di lui menzione in vn Diploma, in cui Giouanni Vescouo di Cesena introdusse l'osseruanza regolare ne Canonici di quella Catedrale, & iui egli è chiamato *b Senior, & magister Rauennatis Sedis Archiepiscopus*, e la sottoscrizione sua è questa *Gebehardus Dei gratia Archiepiscopus* vedendosi parimenti due lettere à lui scritte *c* dal nostro S. Pier Damiano, in vna delle quali lo chiama Consegliero del Papa, e huomo ornato d'ogni sorte di erudizione, e nell'altra altamente lo loda del suo zelo in conseruar la sua Chiesa intatta dal vizio di Simonia, che trà le persone Ecclesiastiche all'ora era bruttamente in vso, onde così li scriue. *Eo tempore, quo Simoniacus Draco miserabilium negotiatorum brachia perplexis cõcupiscentiæ spiris virus infundit, tu solus pænè ex omnibus inuictus Christi miles incolumis permanẽs Petri iaculo nequissimæ bestiæ guttur infigis, & Ecclesiam tuam mundam, ab omni eius pestifera contagione custodis, & quod pastorum, imò Latronum culpa Magistri Sedes amisit, nobilis alumni Cathedra inuiolata seruauit.* Finalmente in tempo di Gebeardo fù in Rauenna circa l'anno mille trentasette l'Imperador Corrado, e celebrouui la solennità della Pasqua, e trà Rauennati fù celebre in Santità Guido Strambiati Monaco di S. Benedetto, e Abate di Pomposa vicino à Comacchio; il qual Monastero auendo Gebeardo per l'affetto, e riuerenza sua verso quel Santo Abate accresciuto di rendite, e ornato di priuilegi conforme noi nella Vita di detto Santo abbiam narrato, iui l'anno mille quarantaquattro, che fù il primo del Ponteficato di Gregorio Sesto vacando l'Occidentale Imperio per morte di Corrado, e gouernando quel di Oriente Costantino Monomaco volle finire i suoi giorni à sedici Febraro, e in quella Chiesa stà ancor oggi il suo nobil Sepolcro con questi versi antichi, e col seguente Epitafio aggiuntoui da Monaci Casinensi

b *Vghell. in Epis Cesen. num. 31.*

c *Pet. Dam. tom 1. lib. 3, ep 2 & 3.*

Gebeardo lodato da S. Pier Damiano.

Corrado Imp. in Rauenna.

Morte di Gebeardo, e suo Sepolcro nel Monastero di Pomposa.

Pontificis magni Corpus iacet hic Gebehardi
Per quem Sancta domus creuit, & iste locus
Plurima donauit, quæ tali lege legauit
Quæ patitur Iudas raptor & ipse luat.
Christe funde preces (sibi) Lector die, miserere

D. O. M.
Gebeardo
Rauennæ Archiepiscopo Sanctissimo
Cuius Corpus in Capitulo huius Monast. tumulat.
Cum per annos DLXXVI. quieuisset, & inferius sculpta
Carmina super Sepulcrum opere musaico distincta
Vix perlegi temporum iniuria possent
Ne tanti viri memoria, ac de Pomposianis Monachis benemeriti
Immeritò deperiret
Die XIV. Iun. M. DC. XXX. Monachi Cassinates
Honestiorem hunc in locum transferri ac C.C.
Vrbano VIII. Pont. Max.
Obijt XIV. Kal. Martij an. Sal. M. LIV.

VNFRIDO.

68.

Vnfrido Monaco di San Benedetto.

VNfrido detto da altri *Arnolfo* di nazione Tedesco, e Abate di S.Gio: Vangelista di Rauenna, Monastero all'ora di Monaci di S. Benedetto, due anni dopo la morte di Gebeardo, nel qual tempo vn tal Vuidgero erasi intruso in quella dignità, fù creato Arciuescouo col fauore di Arrigo Secondo succe ssor di Corrado, di cui scriuono alcuni, ch'ei fù Vicario, e Vicecancelliero in tutta Italia, [a] non mancando anche chi hà scritto esserli stato fratello. Ma comunque ciò siasi, questo abbiamo di certo, ch'egl'interuenne al Concilio celebrato in Roma da Clemente Secondo l'anno mille quarantasette, [b] in cui essendo nata lite di precedenza trà lui, l'Arciuescouo di Milano, e l'Patriarca di Aquilea, fù col comune consenso de Padri dato il primo luogo al Rauennate, e speditane sopra ciò Bolla da quel Pontefice [c] conforme narrano gravi Istorici, e noi altroue più amplamente ne abbiam parlato. Egli è ben vero però, che in tempo di Leone Nono, che sedè nella Catedra Pontificia dopo morto Clemente Secondo, e Damaso Secondo, ebbe alcune controuersie con la Chiesa Romana, per le quali nel Concilio di Vercelli fù sospeso dall'vificio Episcopale, à cui fù poco dopo restituito col fauore del mentouato Arrigo, quale abbiamo, che l'anno mille quarantasette nel suo ritorno da Roma, oue da Clemente Secondo era stato coronato Augusto, onorò con la presenza sua la nostra Città, oue l'anno mille cinquant'vno nel Ponteficato di Leone, e nell'Imperio del mentouato Arrigo, e di Costantino Monaco con sospetto di veleno morì Vnfrido à ventiquattro Agosto, trouandosi di lui fatta menzione [d] da Giouanni Ditmaro Scrittor di que' tempi nelle sue Croniche al libro sesto.

a *Vgh n.* 69. Precede all'Arciuesc. di Milano, e al Patriarca di Aquilea.

b *Baron. ad ann.* 1047. *n.* 1. *Vghell. loc. cit.*

c *Baron an.* 1047 *nu.* 1. *Vghell. loc. cit.* Hà controuersie col Papa e viene sospeso.

Arrigo II. Imperad. in Rauenna muore di Vnfrido.

d *Ditm. lib.* 6.

ARRI-

ARRIGO.

69.

Rrigo ò *Enrico* essendo Vicecãcelliero del sopranominato Arrigo Secondo Imperadore, fù da lui surrogato al morto Vntrido l'anno stesso mille cinquant'vno, e due anni dopo dal Sõmo Pontefice Leone Nono riceuè l'onore del Pallio Arciuescouale. Di lui leggesi vna concessione di alcuni beni nella Corte di Casamurata ad Vgo Conte, e alla Contessa Imilda sua moglie, nella quale s'intitolà Seruo de'serui di Dio. *Heinricus Seruus Seruorum Dei Diuina gratia Archiepiscopus*, & egli pure abbiamo, che agli otto Agosto l'anno mille sessanta, consagrò, e concesse a Monaci di S. Gio: Euangelista la Chiesa di S. Biaggio sù l'Argentano con tutti i suoi beni, e pertinenze cioè poderi, pescagioni, e selue, e che alla Badessa, e Monache di S. Andrea fè dono di vn Monastero detto di S. Lorenzo con tutti i beni à quello appartenenti obligando le Monache durante sua vita à recitare ogn'anno à quattordici di Marzo, che fù il giorno della sua consegrazione tutto il Saltero, e dopo morte à celebrarli vn perpetuo anniuersario, e recitare pur tutti i Salmi. Ma la più nobil memoria, ch'abbiasi di Arrigo è la conferma de priuilegi, che per la sua Chiesa ottẽne dal già detto Imperadore, sopra che leggesi vn Imperial suo Diploma, in cui di ragione, e dominio della Chiesa Rauennate si annouerano *a* il Territorio, ò Contado di Montefeltro col suo Vescouado, e col Monastero di *S. Saluatore*, il Territorio di Cesena col Castello vecchio, e nuouo, il Territorio di Ceruia *cum Episcopatu suo, & ripa*, il Vescouado di Reggio *cum dono, & consecratione*, i Territori Decimano detto ora corrottamente *Dismano*, di Trauersara, d'Imola, di Comacchio, e Ferrara con le loro pescagioni *cum ripa, & piscariis suis*, dal che si vede le Valli amplissime di Comacchio esser già state della nostra Chiesa, e di più il Distretto di Rauenna con le porte, riue, Porti di mare, e gabelle con la facoltà eziandio di batter moneta *Nec non districtum Rauennatensem cum portis, & ripa, & portubus*, e oltre ciò le due Masse fiscaglia, e Cornuceruina, il Monastero Pompofiano con tutt'i suoi beni, e pertinenze, il Porto di Volana intieramente con le sue peschc, e tutt'il lido del mare, e suoi Porti fino à quel di Ceruia, i Monasteri di Sant'Ilaro di Galiata con tutto il suo distretto, giurisdizioni, Castelli, Corti, e pertinenze, di *S.* Tomaso, e di Sant'Eufemia dentro Rimino con tutte le lor pertinenze; I territori, e Città di Bobio, Forlì, e Forlimpopoli con tutt'i loro distretti, e annessi con molt'altri beni posti tra il Mare Adriatico, e l'Alpi, e dal fiume Reno fino a quelli di Potenza, e foglia, & altri posti in vari Territori per

Creazione di Arrigo Arciuescouo.

Cõcede varij beni.

Ottiene dall'Imp. Arrigo la cõferma de Priuilegi.

a *Vghell. in Arch Rau. num. 59.*

Tenore del Diploma Imperiale.

Luoghi della Chiesa di Rau. espressi in quello.

tutta la Marca di Camerino, e nominatamente in quelli di Oſimo, Ancona, Sinigalia, e Fano, e ſpecialmente tutto ciò, che lo ſteſſo Arciueſcouo Arrigo auea ricuperato, cioè Maſſa Alframana detta Maſſa d'Oſimo, ou'era Caſtel Buboldo, che all'hor chiamauaſi Gebeardo, il Caſtello di Offagna, Maſſa Ruſſia, e Maſſa Merulana detta altrimenti di Sinigaglia, la Corte di Mentone, Maſſa Vittoriada, Maſſa Falana, ò di Sala con la Terra di Fano *Maſſam Alframanam, quæ Auximana, in qua eſt Caſtrum Buboldi, quod vocatur Gebeardi, Caſtellum Offaniæ, & Maſſam Ruſſiam, Maſsam Merulanam, quæ de Senogallia, Curtem Mentonis, Maſſam Victoriadam, & Maſſam Falana, Terram Fani & c.* in vltimo nel Territorio di Forlimpopoli il Caſtello di Teodorano. Fioriua in que' tempi in grandiſſima dottrina, e ſantità frà Rauennati il Cardinale S. Pier Damiano, il quale auendo compoſto vn libro, à cui diè titolo di *Gratiſſimo*, oue proua, che i conſegrati da Simoniaci, nuouamente non deuono conſegrarſi, [b] lo dedicò ad Arrigo, che poco auanti era fatto Arciueſcouo, onorando lui, e la Chieſa noſtra con queſto nobil'elogio. *Nouit denique quia Eccleſia veſtra ad inſtar Apoſtolici Senatus non tam numeroſo quàm venerando, ac myſtico Sanctorum Epiſcoporum pollet ornata Collegio, quorum videlicet ſtudio ita rectam Apoſtolicæ traditionis lineam ſeruat, ſic in puritate ſinceriſſimæ fidei immobiliter perſeuerat, vt omni hæretica pranitate remota nouam illam, quæ ſub Apoſtolis fuerat hodieque repræſentet Eccleſiam.* Mà perche lo ſplendore delle terrene grandezze accieca non di rado la mente agli huomini anche più Sani, quindi fù, che Arrigo ſollenato da ſpiriti di ambizione ebb'egli pure varie conteſe col Pontefice, ſi che nel Concilio Lateranenſe meritò eſſere condennato; Onde Aleſſandro Secondo in vn epiſtola ſua à Valeriano Veſcouo, che nel Corpo della Ragione Canonica è regiſtrata, così li ſcriue. [c] *Audiuimus, quod Henricus Rauennas dictus Archiepiſcopus niſus ſit te excomunicare; Verum quia excomunicatus te excomunicare non potuit, apoſtolica auctoritate te tuoſque abſoluendo mandamus exinde numquam curare.* Ne di lui poſcia altro abbiamo ſe non che viſſe nella Dignità di Arciueſcouo ſedici anni, e alcuni meſi, e che il primo giorno dell'anno mille ſettanta fù l'vltimo di ſua vita eſſendo Romano Pontefice Aleſſandro Secondo ſucceduto à Nicolò Secondo, Stefano Nono, e Vittore Secondo Succeſſore immediato di Leone Nono vacando l'Imperio Occidentale per morte di Arrigo Secondo, che altri chiamano Terzo, e gouernando Romano Diogene quel di Orien-

te.

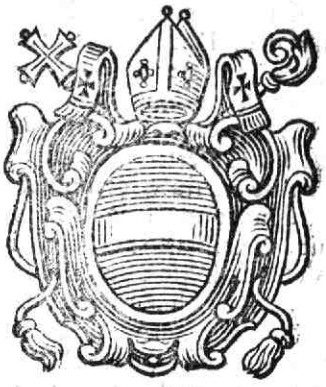
[b] S. *Petr. Dam. to* 3. S. Pier Damiano dedica vn libro ad Arrigo e loda la noſtra Chieſa.

Arrigo contẽde col Papa, & è condennato in vn Cõcilio.

[c] *c. audiuimus* 24. *qu.* 1.

Muore.

GIBER-



GIBERTO.

70.

Giberto Arciuesc. e sua nobiltà.

GIberto ò pur *Vuiberto* nato in Parma dalla Famiglia nobile de Correggi così detti dal dominio, ch'ebbero della Terra di questo nome in Lombardia, la cui Arme fù (come narra il Sanfonino) vna fascia bianca in campo purpureo, dopo la morte di Arrigo da Alessandro Secondo ad istanza di Arrigo Terzo da altri detto Quarto, che all'or reggeua il Romano Imperio, e di cui era egli Cancelliero, e Imperiale Vicario in tutta Italia fù creato Arciuescouo l'anno mille settanta: Huomo per nobiltà di natali, e per eminenza di Letteratura celebratissimo se non che di queste doti dell'animo in pregiudicio della Romana Chiesa, bruttamente si abusò. Molte memorie di lui si hanno, nelle quali è chiamato comunemente Vuiberto, & è onorato coi titoli di Santo, e Beatissimo. *Domino Sancto, & meritis Beatissimo, atque Apostolico Patri Patrum Domno Vuiberto Sanctæ Catholicæ Rauennatis Ecclesiæ Archiepiscopo*, [a] e due specialmente ne abbiamo, in vna delle quali concede in emfiteusi al Conte Gerardo, e suoi figliuoli legitimi il Castello di Bertinoro con peso a quello di riconoscere l'Arciuescouo con vn'annoua ricognizione; di accompagnarlo (a spese però di esso) nell'andare à Roma, di seruirlo in guerra con cento soldati, e in occasione di qualche assedio nella Lombardia con trecento cinquanta Fanti di più, e con venti di quà dal Pò; e con patto ancora, che morendo detto Conte, e suoi figliuoli, tutt'i loro caualli, e arme fussero dell'Arciuescouo; e nell'altra concede pur molti beni, e Decime à nostri Canonici, che in quel tempo erano Regolari conforme leggesi nel suo Priuilegio, oue si chiama *Vuibertus Christi misericordia humilis Archiepiscopus*.

Suoi titoli.

[a] *Rub. lib. 5.*

Infeuda il Castello di Bertinoro, e concede Priuilegi à Canonici.

ſcopus. Eſſendo poi morto Aleſſandro Secondo, e ſucceſſoli Gregorio Settimo; queſti perche Arrigo con intolerabile Simonia vendeua i Benefici Eccleſiaſtici, imponeua Decime à Sacerdoti, e ſpogliana delle loro rendite le Chieſe, e i Monaſteri, lo interdiſſe, e ſcomunicò; di che ſdegnato quegli fuor di miſura in vna Dieta tenuta in Vuormazia priuò Gregorio del Ponteficato, à cui nel Conciliabolo Briſſinenſe aſſunſe poi l'Arciueſcouo Giberto, che già come Capo, e autore di tutte le ſedizioni, e riſſe era ſtato ſcomunicato, e dichiarato priuo della dignità di Arciueſcouo, e lo chiamò Clemente Terzo, il quale vſurpata la dignità Pontificia fè coronarſi ſolennemente nella Baſilica Vaticana da Veſcoui di Modona, Bologna, e Ceruia, e da lui poſcia lo ſteſſo Arrigo con Berta ſua moglie dell'Imperiale Diadema furono coronati. Sedè dunque queſto falſo Pontefice contro i veri Vicari di Chriſto Gregorio Settimo, Vittore Terzo, Vrbano Secondo, e Paſchale Secondo per il lungo corſo di ſopra vent'vn'anni, nel qual tempo creò diciannoue Cardinali, e conuocò vn Conciliabolo di Cardinali, e Veſcoui del ſuo partito nel noſtro Tempio Metropolitano, con la qual occaſione confermò con ſua Bolla i beni, e priuilegi della Chieſa Rauennate, e finalmente circa l'anno mille cento, improuiſamente morì ne Monti Furconieſi preſſo la Città dell'Aquila nell'Abruzzo, di doue portato il corpo ſuo à Rauenna, e ſepellito nella Catedrale, d'ordine poi di Paſchale Secondo fù diſſotterrato, e come di Eretico, e Sciſmatico dato publicamente alle fiamme; e così dopo vn peſſimo ſciſma, reſtò Paſchale pacifico poſſeſſore del Romano Ponteficato; [b] onde nell'antico Palazzo Lateranenſe leggeuanſi già queſti verſi.

E creato Antipapa.

Suo Conciliabolo in Rauenna.

Suo Cadauero brugiato.

b *Apud Pãuin. de Sept. Eccl.*

Gregorius, Victor, Vrbanus Cathedram tenuerunt:
Gibertus cum ſuis tandem deſtructi fuerunt.

RICCARDO.

71.

RIccardo trouasi, che fù creato Arciuescouo da Gregorio Settimo dopo la depositione di Giberto l'anno mille ottanta, di cui però altro non si hà che il nudo nome registrato in vn'epistola di quel Pontefice al Clero, e popolo di Rauenna, oue così li scriue. a *Rauennatem Archiepiscopum Fratrem nostrum R; quem post longas, & innumeras peruasorum occupationes nuperrimè sicut olim à B. Petro Apollinarem, ità hunc Rauennas ab Ecclesia Romana meruit accipere studium vobis sit tum propter amorem Sanctissimi Martiris cuius Sede, & reliquijs illa decoratur Ecclesia, tum propter apostolicæ Sedis debitam reuerentiam consilijs, & auxilijs vestris confirmare, atque ei contrà illius sancti loci sacrilegum, damnosumque deuastatorem Vuibertum modis omnibus subuenire.* b Di lui anco fà nobil menzione il Cardinal Baronio ne suoi Annali chiamandolo huomo di grandissima stima, ne si sà poi se di questa Dignità ei prendesse il possesso.

Riccardo creato Arciuescouo.

a *Greg. Sept. ep. 14. lib. 6.*

Sue lodi.

b *Baron. ad ann. 1080. & Vghell. nu. 72.*

OTTONE.

72.

OTtone cognominato *Boccatorta* dopo morto l'Antipapa Giberto fù da Arrigo Cesare intruso nella Cattedra Arciuescouale, nel cui tempo Paschale Secondo per reprimere la potenza degli Arciuescoui Rauennati, a nel Concilio celebrato in Guastalla l'anno mille cento sei sottrasse dalla lor soggezione i Vescoui delle Città dell'Emilia cioè di Piacenza, Parma, Reggio, Modona, e Bologna, ne di lui altre memorie abbiamo se non alcune rinouazioni, e inuestiture di beni, dalle quali si ha, che fino in que' tempi il Castello di Riuersano, e vn altro detto Castel Maggiore spettauano alla Chiesa Rauennate, della cui Diocesi era pure la Pieue di San Stefano di Formignana con le Parochiali di Sabioncello inferiore, e Superiore, di Trisigallo, e Corlo, le quali à Landolfo Vescouo di Ferrara da Ottone furon cedute l'anno mille cento

Ottone Arciuescouo intruso.

a *Baron. ad d. ann.*

b Guarin. in Compend. fol. 409.

cento quattro b conforme nel suo Compendio Istorico narra Marc'-Antonio Guarino. Di qual tempo poscia egli morisse è affatto incerto, sapendosi solo, che la morte sua douette seguire prima dell'anno mille cento dodici in cui si sà, che era Arciuescouo Gieremia, nel qual tempo era Sommo Pontefice Paschale Secondo, e Imperadori di Occidente Arrigo Quarto chiamato Terzo, e di Oriente Alessio Comneno.

Sua morte.

GIEREMIA.

73.

Creazione di Gieremia.

Gieremia circa l'anno mille cento dodici succesſe nella dignità di Arciuescouo al morto Ottone col fauore dello stesso Arrigo, per lo che dal Romano Pōtefice non fù confermato si come congietturasi dalle memorie di que' tempi, nelle quali s'intitola solamente eletto, & vna ven'hà trà l'altre dell'anno mille cento sedici, ou'è chiamato *Domno Sancto, & meritis Beatissimo, atque Apostolico Patri Patrum Domno Hieremia electo Archiepiscopo Sanctæ Rauennatis Ecclesiæ*. Nell'Istorie nostre però è celebre la sua memoria; poscia che egli fù, che ornò di quel musaico, che ancor vi stà, la Tribuna del Tempio Metropolitano, & in suo tempo fù dato principio alla nobilissima Congregazione de Canonici Portuensi per opra del B. Pietro Onesti nostro Rauennate, a e nella Badia di San Seuero vicino à Classe furono introdotti i Monaci del Sagro Ordine Cistercience. Il secondo anno pure del suo gouerno fù reso (infaustamente però) segnalato con pioggia di sangue, che portentosamente cadde in Rauenna, e suo territorio, si come anco nella Città di Parma conforme narra nel suo Specchio Istoriale Vincenzo Bellouacense. Visse Gieremia nella dignità di Arciuescouo poco più di cinqu'anni, notandosi la morte sua circa l'anno mille cento diciasette, nel qual tempo era ancora Romano Pontefice Paschale Secondo, Imperador di Oriente Alessio Comneno, e di Occidente Arrigo Quinto detto Quarto Figliuolo dell'altro Arrigo, di cui sopra abbiam parlato.

Musaico nella Catedrale fatto di suo ordine.

a *Vghell in Arch. Rau. nu.* 75.

Pioggia di sangue in Rauenna.

Sua morte.

FILIP-

FILIPPO.

74.

Filippo Arcuescouo eletto.

Filippo trouasi, che fù Arciuescouo dopo la morte di Gieremia leggendosi fatta di lui menzione in vna Sentenza à fauor dell'Abate di Santa Maria di Faenza l'anno mille cento diciotto alli quattro Nouembre registrata dall'Abate Ferdinando Vghelli, ou'è chiamato solamente Eletto. *In præsentia electi Archiepiscopi Rauen. Ecclesiæ Philippi*, Dal che però congietturasi, ch'egli poco soprauiuesse massime, che nelle Istorie di lui non trouasi memoria alcuna, & il suo nome à noi pure sarebbe incognito [a] se dal nominato eruditissimo Istorico non fusse stato estratto dalle oscure tenebre dell'obliuione.

a *Vghell. in Arch. Rau. n.* 74.

GVALTIERO.

75.

Gualtiero Can. Reg. creato Arc. e sue lodi.

Valtiero nell'antiche memorie detto *Gualterius*, & anche *Vualterus* da comuni suffragi del nostro Clero fù acclamato Arciuescouo l'anno mille cento diciannoue, e da Gelasio Secondo con sua Bolla Pontificia confermato. Professaua Gualtiero l'Istituto de Canonici Regolari, e trà essi viuena con fama di bontà tale, che conuenne agli Elettori violentarlo ad accettare la Dignità, di che noi abbiamo il grauissimo testimonio dello stesso Pontefice Gelasio, [a] il quale nella mentouata sua Bolla *Te* (dice egli) *Reuerentissime Frater Gualteri à disciplina Fratrum Regularium violenter assumptum pio religionis, ac sapientiæ prærogatiua in Beati Apollinaris Cathedram communi voto, ac desiderio posuerunt, & in Apostolicæ Sedis obedientiam vnanimiter redegerunt*. E ben egli nel suo gouerno corrispose appieno alla comune espettazione, che aueuasi delle sue virtù essendo piene l'Istorie nostre dell'opre sue memorabili à prò di questa Chiesa, trà le quali abbiamo, che dal mentouato Gelasio ottenne la restituzione de Vescouadi dell'Emilia, che Paschale Secondo auea leuati, e la conferma degli antichi nominandosi nella Bolla ad vn per vno quelli di Parma, Piacenza, Reggio, Modona, Bologna, Ferrara, Adria, Comacchio, Imola, Faenza, Forlì, Forlimpopoli, Bobio, Cesena,

a *Apud Rub. ann.* 1118.

Sue opere più memorabili.

fena, e Ficocle ora Ceruia insieme coi Monasteri di Sant'Adalberto, e di Sant'Ilaro di Galiata, e col Ducato (così iui chiamasi) di Rauenna

b *Vghell. in Arch. Rau. num. 73. & Rub. ad an. 1121. & 1124.*

b Confirmamus etiam vobis Ducatum Rauennæ, il che tutto da Successori suoi Callisto Secondo, e Onorio Secondo con priuilegi amplissimi fù confermato. *Venerabilis Frater Gualteri, quem prò Ecclesiæ strenuitate, doctrinæ, religionis, & morum honestate, plena in Christo charitate diligimus* scriue degnamente Onorio. Così procurò anco, che restituiti fussero alla detta sua Chiesa i Castelli di Meldola, e Castel nouo con quelli di Monte Aguzzo, Lastagnano, e Collina posti di qua dal Fiume Rubicone, facendo giurarsi vassallaggio, e fedeltà agli huomini di Castell'Vbaldo nel distretto di Osimo, e da Cittadini di Ceruia, quali tutti ne prestarono solenne giuramento, si come pure abbiamo, che auendo nouuamente inuestito del Castello di Bertinoro il Conte Caualcaconti rinouò gli obligbi impostì già dall'Antecessore suo Giberto conforme abbiam narrato, e che in suo tempo cioè dell'anno mille cento trentasette furono fatte alcune locazioni del Villaggio della Laguna detta nelle memorie antiche *c Lacuma*, del qual luogo posseduto anch'oggi dalla Chiesa Rauennate non trouasi in veruno de Priuilegi che abbiam veduto, de Pontefici, ò Imperadori fatta menzione alcuna. Nemeno di quel, che fusse verso la sua propria Chiesa si rese vtile a beneficio della Romana; Onde si ha, che auendo Callisto Secondo conuocato vn Concilio in Laterano, egli non sol v'interuenne, *d* ma oltre ciò fù eletto Giudice nella causa grauissima, che all'or verteua tra Pisani, e Genouesi per la concessione fatta da Vrbano Secondo, e Gelasio Secondo all'Arciuescouo di Pisa di consegrare i Vescoui della Corsica, in riguardo a che bollendo continue discordie, e guerre trà quelle due Republiche fù necessario di comune consenso de Padri di quel Concilio leuarne al detto Arciuescouo la facoltà, che poscia però da Onorio Secondo Successor di Callisto li fù nouuamente restituita. Verso poi l'Istituto de Canonici Regolari, nell'Ordine de quali era vissuto, dimostrò sempre Gualtiero vn grande affetto, di che fan fede le donazioni à Canonici Portuensi della Chiesa, e beni di Santa Margarita nel distretto Ferrarese, e del Monastero di Santa Maria del Vado nella stessa Città di Ferrara posseduto ora da quelli di S. Saluatore, e confermando oltre ciò con l'autorità sua di Metropolitano la Congregazione de Canonici Regolari di Santa Maria del Reno presso Bologna sopra che *e* leggesi vn suo nobile priuilegio, oue s'intitola. *Gualterius Dei gratia S. Rau. Ecclesiæ Archiepiscopus Seruus Seruorum Dei licet indignus.*, qual priuilegio è sottoscritto da Pietro Prete Cardinale di S. Michele, da Belletto Diacono, e da Rambertino Suddiacono Cardinali tutti della Santa Chiesa di Rauenna. *f* Egli fù anco, che concesse à Dodone Vescouo di Modona la Chiesa di Sant'Agnese in Rauenna, *g* & è nell'Istorie Camaldolensi celebratissima la sua memoria per la liberalissima concessione, che fece à Monaci di quell'Ordine del famoso Monastero di Sant'Apollinare in Classe, e di tanti Castelli, poderi, Monasteri, e beni quanti nell'Istromento di detta donazione leggonsi.

Castelli restituiti alla Chiesa di Rauenna.

c *Rub. fol. 822 & seq.*

Interuiene al Concilio Lateranẽse.

d *Vghell. to. 4 in Episc. Ianuen.*

Suo affetto verso l'Ordine de Canon. Reg.

e *Apud Io: Bapt. Signiũ de Ord. & statu Can. lib. 2. c 6 & Ioseph Mozzagrug. lib. 4. fol 8.*

f *Vghell in Epsc. Mutn. 7.*

g *Hist. Cam. par. 2. lib 1. cap. 7.*

gonsi regiſtrati. Fù ſegnalato anche il tempo del ſuo gouerno dalla morte del B. Pietro Oneſti primo Padre, e Fondatore de Canonici Portuenſi, *b* dalla venuta in Rauenna del Sommo Pontefice Onorio l'anno mille cento venticinque, *i* e dodici anni dopo, di Lotario Secondo Imperadore, e dal Concilio celebrato *l* quiui l'anno mille cento vent'otto, oue per ordine dello ſteſſo Onorio da Pietro Cardinale del titolo di Sant'Anaſtaſia furon depoſti i Patriarchi di Aquilea, e Grado, e finalmente dopo gouernata con ſomma ſua lode circa venticinqu'anni la noſtra Chieſa, chiuſe queſto degniſſimo Prelato il periodo di ſua vita l'anno mille cento quarantaquattro à tredici Febraro, nel qual tempo ſedeua in Vaticano Celeſtino Secondo ſucceduto ad Innocenzo Secondo, & Onorio Secondo, e gouernando il Romano Imperio in Occidente Corrado Rè de Romani, e in Oriente Emanuele Comneno trouandoſi di lui fatta menzione *m* da Carlo Sigonio, e da Graziano compilator del Decreto.

Auuenimenti più notabili del ſuo tempo.

h Ciac. in Egidio Card. ſub Calliſto II

Rub ad an. 1137.

l Baron ad d. ann.

Sua morte.

m Sigon. de Regno Ital. lib. 10. c. poſt apellationē 2. q 6. verſ. forma.

MOSE'.

76.

Mosè oriondo della Città di Vercelli da comuni voti del noſtro Clero fù chiamato à ſeder nella Cattedra Arciueſcouale vacante per morte di Gualtiero l'anno medeſimo mille cento quarantaquattro, & ebbe l'onore d'eſſer conſegrato dallo ſteſſo Sommo Pontefice, che all'ora dopo morto Celeſtino era Lucio Secondo, il quale nel ritorno, che quegli fè in Rauenna *a* con vna lettera ſua al noſtro Clero, e popolo tutta eſpreſſiua di grande affetto lo accompagnò onorando in eſſa la Chieſa Rauennate con titolo di figliuola ſpeciale della Sede Apoſtolica, e confermando l'antica ſoggezione del Veſcouo di Piacenza, conforme dopo lui fece anche Eugenio Terzo, che ſopra ciò glie ne ſcriſſe trè lettere in occaſione, che i Piacentini auendo in luogo di Arduino lor Veſcouo eletto vn tal Giouanni Abate dell' Ordine Ciſtercienſe pretendeuano eſſer'eſenti dalla giuriſdizione Arciueſcouale, *b* ſopra che fatto da Mosè ricorſo alla Sede Apoſtolica, dopo vdite le parti ſentenziò finalmente il Papa à fauore del noſtro Arciueſcouo, da cui però come da ſuo Metropolitano il nuouo Veſcouo fù conſegrato, e ſolennemente à lui, e ſucceſſori ſuoi giurò vbbidienza. *c* Egli fù pure, che confermò à Ribaldo Veſcouo di Modona il poſſeſſo della Baſilica di Sant'Agneſe in Rauenna; *d* che onorò di nuoui priuilegi l'anno mille cento quarantaſei i Canonici Renani; *e* che due anni dopo, il primo giorno

Mosè conſegrato dal Papa.

a Apud Rub. ad an. 1144 Piacēza Suffraganea di Rauenna.

b Vghell to. 2 in Epiſc. Placent. nu. 46.

c Vghell. in Epiſc. Mut. num 29.

d Signius de Ord. & Statu Can. lib. 2 cap. 6.

e Vgh. to. 5. in append. ad to 2. in Epi. Regien.

giorno di Giugno con l'assistenza di quel Vescouo, e di quelli di Parma, e Adria consagrò la Chiesa di S. Prospero di Reggio, e fece la ricognitione del Corpo di detto Santo, e che in fine concesse molti beni al Monastero di S. Gio: Vangelista, oue abitauano all' ora Monaci dell' Ordine di S. Benedetto. Ma quello che più rilieua, narrano degnamente le nostre Istorie la bontà la rettitudine, e la dottrina di questo grande Arciuescouo, per le quali meritò agli stessi Santi e dottissimi Arciuescoui Pietro Crisologo, & Eleocadio essere paragonato, e tale in lui fù il zelo di conseruare la dignità della sua Chiesa, che cento libre d'oro narrasi, ch'egli spese in ricuperarne i beni, che in non piccola parte eran stati distratti. Con le quali opere egregie essendosi reso alla ricordanza de posteri memorabile, con dolore di tutt'i buoni terminò i giorni suoi l'anno mille cento cinquantaquattro à ventisei Ottobre essendo Sommo Pontefice Anastasio Quarto Successore di Eugenio Terzo, e reggendo l'Imperio in Occidente Federigo Rè de Romani, e in Oriente Emanuele Comneno, il cui Cadauero fù sepellito nel Tempio Metropolitano entro à vn Sepolcro di marmo, che ora è sotto l'Altare, oue già veneraua si l'Imagine della B.V. del Sudore conforme nel suo Catalogo narra il Ferretti, oue trouato dopo l'inondazione dell'anno 1636. perche non seppesi di chi fusse, ne fù leuato, e sepellito nel Cimitero comune fuor della Chiesa essendo anche con la detta occasione stato guasto l'Epitafio, ch'eraui inciso in marmo per non essere stato inteso da chi era sopr'intendente all' opra quel carattere antico; e così per l'ignoranza degli huomini è perita vna così bella memoria di vn'Arciuescouo della Chiesa Rauennate cotanto benemerito, e di tanta bontà, qual lo dimostra il titolo, con cui leggesi, ch'egli era solito nominarsi.

Lodi di Mosè.

Sua morte, e Sepolcro.

Suoi titoli.

Moyses humilis atque Peccator
S. Catholicæ Rauennatis Ecclesiæ
Archiepiscopus.

ANSELMO.

77.

ANſelmo Veſcouo di Hamelburgo in Germania tornato apunto all'ora di Coſtantinopoli, ou'era ſtato in qualità di Ambaſciadore dell'Imperador Federico cognominato Babaroſſa, preſſo Manuele Comneno Imperador di Oriente, da comuni ſuffragi del noſtro Clero, e Popolo, fù eletto Succeſſor di Mosè l'anno medeſimo mille cento cinquanta quattro, *a* e nel ſeguente il giorno ſteſſo, che come narra il Baronio fù à diciotto di Giugno, in cui nella Vaticana Baſilica da Adriano Quarto Succeſſor di Anaſtaſio, Federico fù coronato Auguſto, egli pure per le mani dello ſteſſo Pontefice riceuè il Pallio Arciueſcouale, dopo di che portatoſi alla reſidenza riceuè in Rauenna lo ſteſſo Imperadore nel ritorno, che faceua in Germania, *b* e l'anno mille cento cinquant'otto ſi trouò in Cremona per aſſiſtere al Congreſſo tenuto iui da gli Ambaſciadori Ceſarei per riceuere dalle Città d'Italia i giuramenti di vaſſallaggio. Fù Anſelmo Prelato zelantiſſimo del diuin culto, applicatiſſimo al mantenimento delle giuriſdizioni della ſua Chieſa, di che fan fede la compra, ch'ei fè di due parti del Caſtello di Riuerſano, il priuilegio ampliſſimo, che da Ceſare impetrò à fauore de Canonici Portuenſi d'acquiſto de Caſtelli di Muſtiolo, Mont'alto, Maſſa, Monte S. Stefano, Caſtel di Ranchio, Monte Scutolo, Giaggiolo, Caſtel nuouo, Douadola Monte Aguzzo, S. Angelo, Monte Raullo, Raualdino, e Meldola luoghi tutti della Romagna, & in fine il nobiliſſimo priuilegio, con cui onorò i Canonici della noſtra Metropolitana, che iui chiama con titolo di *Cardinali*, nel qual priuilegio, che nel noſtro Archiuio Capitolare ancor oggi conſeruaſi così diſpone. *d Nos Sanctam Rauennatem Eccleſiam in honore Agiæ Anaſtaſiæ mirificè conſtructam, & ſummis Eccleſiaſticarum Dignitatum honoribus poſt ſolam omnium Eccleſiarum matrem Romanam Eccleſiam præ ceteris ſublimatam noſtris temporibus reparare cupientes, & deuotis petitionibus Chariſſimorum Fratrum noſtrorum Cardinalium annuentes, omnes antiquos honores, & Ec leſias, & poſſeſſiones, & earum iura, nec non omnia, quæ conceſſione Sanctorum Romanorum Pontificum, ſeu largitione Romanorum Imperatorum, ſeu donatione Anteceſſorum noſtrorum Sanctæ Rauennatis Eccleſiæ Archiepiſcoporum habent, vel de iure haberi debent, eis confirmamus, & Beatiſſimi Martyris Apolinaris primi Archiepiſcopi, & B. Petri Apoſtolorum Principis diſcipuli auctoritate, & noſtra roboramus; in primis videlicet omnes Cardinalatus & titulos, & Diaconias cum Capellis, & poſſeſſionibus, & eorum iuribus, ſeu actionibus*

Anſelmo creato Arciueſcouo.

a *Baron. ad ann. 1155.*

Sue opere più ſegnalate.

b *Rub ad ann. 1158.*

c *Rub. loc. cit. Vghel. in Arch. Rau. n. 77.*

d *In Archiu. Capit. Cap. 4. n. 5.*

Priuilegio da lui conceſſo à Canonici Cardinali.

vbicumque nunc ſunt, aut quondam fuerunt ſiue in Ciuitatibus Claſſe, Ceſaræa, Rauenna, ſeu earum ſuburbijs Tibi (cioè all'Arcidiacono) *tuiſque Fratribus Cardinalibus omnibus, veſtriſque Succeſſoribus in perpetuum per huius præſentis priuilegij, ſeu decreti noſtri paginam confirmamus*; Dal che ſi vede, che i Cardinali della Chieſa Rauennate aueuano anticamente i loro titoli come quelli della Romana, e in detto priuilegio l'Arciueſcouo Anſelmo così s'intitola *Anſelmus Pauper Chriſti Diuina Gratia S. Rauenn. Eccleſiæ vocatus Archiepiſcopus eiuſdem Ciuitatis Exarchus*. Della cui prudenza, dottrina, e fedeltà all'Imperio ſcriuono con gran lode e Iſtorici nobiliſſimi, quali ſegnano la morte ſua nell'anno mille cento cinquant'otto à dodici Agoſto eſſendo Sommo Pontefice Adriano Quarto, e Romani Imperadori Federigo Primo, & Emanuele Comneno, auendoſi dalle memorie antiche, che al titolo di Arciueſcouo coſtumò aggiungere anche quello di Eſarco in queſto modo.

e *Vghel. loc. cit. Radeuicus Friſing. apud Rub. add. ann.* Sua morte, e titoli.

Anſelmus Seruus Seruorum Dei
Diuina Gratia S. Rau. Eccl. Archiepiſcopus
Et eiuſdem Ciuitatis Exarchus

G. V I D O.

78.

GVido di queſto nome il *Primo* di patria Milaneſe de Conti di Blandrata, della qual nobiliſſima Famiglia fiorì à tempi à noi più vicini Franceſco Cardinale inſigne, che nel Ponteficato di Clemente Ottauo con dignità di Legato gouernò la Romagna, eſſendo Suddiacono della Chieſa Romana dall' Imperador Federigo fù ſurrogato al morto Anſelmo l'anno medeſimo mille cento cinquant'otto. Egli è ben vero però, che ſe ben Ceſare più di vna volta e con ſue lettere, e per mezo di Ambaſciadori procurò, che il Sommo Pontefice Adriano lo confermaſſe [a] *Dilecto, & Fideli noſtro Anſelmo bonæ mem. Rauen. Eccleſiæ venerabili Epiſcopo defuncto ne Curia noſtra diutius tanto careret Principe operam dare curauimus loco eius talem ſubrogari perſonam, quæ prò tempore ad reſarcienda Eccleſiæ illius damna, & ad noſtrum peragendum ſeruitium apta videretur*, ſcriue in vna ſua lettera, non però mai l'ottenne, non perche l'elezione non fuſſe fatta canonicamente, ò l'eletto fuſſe men degno di quella carica, poiche abbiamo, che in lui conuennero i Suffragi tutti del noſtro Clero, e che lo ſteſſo Adriano nella riſpoſta à Federigo l'onorò con chiamarlo huomo di bontà, e di ſcienze ornato, e per nobiltà di Sangue inſigne, mà perche l'elezione proueniua dal fauore di Ceſare, da quali principij però trà lui, e il Papa nacquero grandiſſime diſcordie, e di qui anco ebbe origine il peſſimo ſciſma contro Aleſſandro Terzo ſuo Succeſſore, contro di cui auendo otto ſoli Cardinali aſſunto alla dignità Pontificia Ottauiano Cardinale del titolo di Santa Cecilia, che nel ſuo Antipapato chiamoſſi Vittore Quarto, l'Arciueſcouo Guido per aderire à Federigo li giurò vbbidien-

Guido de Conti di Blandrata.

Non è confermato dal Papa.

[a] *Apud Rub. ad an.* 1158

b *Apud Vgh. in Archiep. Rau. n.* 78.

bidienza *b* riceuendo poi egli dal detto Federigo vn priuilegio, e conferma ampliſſima di tutt'i beni poſſeduti dalla Chieſa di Rauenna, trà quali nominatamente ſi contano i Territori di Ceſena, col Caſtello di Riuerſano, di Ceruia, Bobio, Forlimpopoli, Forlì, Rauenna, Comacchio, e Argenta conforme leggeſi per eſtenſo nel medeſimo priuilegio regiſtrato nella ſua Italia Sacra dall' eruditiſſimo Abate Ferdinando Vghelli, oue l'Arciueſcouo è chiamato con titolo di Prencipe *Dilectus Princeps noſter Guido Ven. S. Rau. Eccl. Archiepiſcopus*. *c* Nel rimanente fù Guido huomo di ſomma integrità, e dallo ſteſſo Imperadore grandemente amato, nel cui Imperio dopo tenuta la Dignità di Arciueſcouo per lo ſpazio di circa vndici anni venne à morte l'anno mille cento ſeſſantanoue eſſendo Emanuele Imperador di Oriẽte, e Sommo Pontefice Aleſſandro Terzo. *d* il quale l'anno iſteſſo con ſue due Bolle date in Beneuento onorò i noſtri Canonici Cardinali, e Cantori, à primi de quali confermò il poſſeſſo delle Pieui di S. Pietro in Seſtino, di S. Pietro in Quinto, e di S. Giorgio di Argenta *cum Capellis, & pertinentijs ſuis*, con le Chieſe di S. Giacomo di Argenta che iui chiama *Nouam Capellam S. Iacobi*, la quarta parte dell'oblazioni di quella di S. Nicolò, e molt'altre Chieſe, e Monaſteri ſino al numero di ſeſſantadue col gouerno e giuriſdizione ſpirituale *Ordinationem quoque, & diſpoſitionem earumdem Eccleſiarum vobis nihilominus confirmamus*, la qual Bolla è diretta all'Arcidiacono, e Canonici, che lo ſteſſo Pontefice chiama con titolo di Cardinali. *Dilectis filijs Berardo Archidiacono S. Rau. Eccl. eiuſque fratribus dictis Cardinalibus*, & à ſecondi confermò pure il poſſeſſo de loro beni, trà quali annouera le Pieue di S. Zaccaria, e di S. Caſſiano *in Decimo* con tutte le loro Capelle, Decime, Primizie, e poſſeſſioni, le quali due Bolle da molti Cardinali, e dallo ſteſſo Pontefice vedonſi ſottoſcritte.

Priuilegio Imperiale alla Chieſa di Rau.

c *Rub. ad ann.* 1160. Morte dell'Arciueſcouo Guido.

d *In Arch Capit. cap 4. num. 5. Rub. ad an.* 1169.

Priuilegi di Aleſſandro III. alla Chieſa di Rauenna.

GE-

GERARDO.

79.

Gerardo fù creato Succeſſore di Guido circa l'anno mille cento ſettanta, e nel ſeguente ſi portò a Ferrara in occaſione, che à vent'otto di Marzo giorno, in cui cadde quell'anno la ſolennità della Paſqua, eraui ſucceſſo nella Chieſa di Santa Maria del Vado quel ſi grande miracolo del ſangue, che ſpezzando, nel cantare, che faceua la Meſſa Pietro Priore di detta Chieſa, l'Oſtia conſegrata ſpruzzò in alto ſin nella Volta della Capella conforme leggeſi nelle memorie Eccleſiaſtiche di Ferrara, e in vna Tabella, che iui ſtà appeſa, oue anche ſi hà, che l'Arciueſcouo noſtro preconizò il miracolo, e conceſſe molte Indulgenze à quelli, che viſitaſſero detto Altare. Segui Gerardo in fin che viſſe le parti di Aleſſandro Terzo vero Pontefice, e fù huomo di nobili talenti, per i quali il mentouato Pontefice grandemente lo amò confermando in ſuo riguardo alla noſtra Chieſa i Veſcouadi di Piacenza, e Parma [a] *Prudentiam, honeſtatem, & litterarum, ac morum virtutem, quam poſsidere dignoſceris, & excellentiam Eccleſiæ ad quam Deo auctore vocatus es ſtudioſiùs attendentes deſiderium, & voluntatem habemus tibi, & eidem Eccleſiæ iura, honores, & dignitates veſtras integras, & illibatas ſeruare* così ſcriue il Papa. Et egli abbiamo, che coſtumò ad imitazione degli Anteceſſori ſuoi intitolarſi Eſarco, e che conceſſe alcuni beni al Monaſtero di S. Gio: Vangeliſta, à quello di S. Lorenzo in Ceſaria, e à Gentile Veſcouo d'Oſimo, inueſtendo anche Lamerio, e Manfredo del Caſtello di Valdinoce, e riceuendo in dono da due nobili Matrone la meta di Caſtel Fanano, e ſua Corte, e di Monte di Pietra ne territorio Peſareſe. [b] L'anno poi mille cento ſettantaſette fù in Ferrara, ou'era all'hora il Sommo Pontefice Aleſſandro, e ſeco pure l'anno medeſimo ſi trouò in Venezia, il tempo del cui gouerno fù reſo celebre [c] dalla venuta in Rauenna dell'Imperador Federigo, auendo noi oltre ciò due Epiſtole Decretali del mentouato Aleſſandro Terzo à lui dirette, [d] e nel Corpo della Ragione Canonica regiſtrate, e leggendoſi anco, [e] che con l'interuento ſuo l'anno mille cento ſettantatrè dal Cardinal Ildebrando Legato Apoſtolico fù trouato nella Baſilica Claſſenſe il Corpo del noſtro S. Apollinare, che i Monaci di S. Apollinare Nuouo pretendeuano eſſere nella lor Chieſa conforme altroue abbiam narrato. Et egli dopo eſſere interuenuto l'anno mille cento ſettantanoue al Concilio Lateranenſe laſciò di viuere trè anni dopo eſſendo Romano Pontefice Lucio Terzo Succeſſor di Aleſſandro, Federigo Barbaroſsa, e Aleſſio Comneno Imperadori, il cui titolo dalle memorie antiche abbiamo, che fù il ſeguente.

Gerardus Seruus Seruorum Dei
Diuina ſola dignatione
Sanctæ Rauennatis Eccleſiæ Archiepiſcopus.

Gerardo Arciu. approua il miracolo del sãgue ſucceſſo in Ferrara.

E amato da Aleſſandro III. e ne ottiene Priuilegi.

[a] *Apud Rub. ad an. 1171.*

S'intitola Eſarco, & altri ſuoi fatti più memorabili.

[b] *Rub. ad ann. 1177.*

[c] *Rub. loc. cit.*

[d] *c. cauſam de elect. &*
[e] *ſi quando de Reſcriptis.*
[e] *Hiſt. Cam. par. 2. lib. 2. cap 19.*

Muore.

GERARDO.

80.

Gerardo II. Monaco Ciſtercienſe.

Erardo *Secondo*, ò pur *Gherardo*, che in ogn'vn de due modi trouaſi ſcritto nelle memorie antiche, fù dichiarato Arciueſcouo l'anno mille cento ottandue, e ſe bene da altri ancora è detto *Guido*, ciò forſe fù perche nella maggior parte delle memorie di que tempi trouandoſi ſegnato il nome ſuo con la ſola prima lettera G. ſtimarono alcuni così chiamarlo per diſtinguerlo dal l'Anteceſſore ſuo del nome iſteſſo, eſſendo però certiſſimo da ciò, che ne ſcriue il noſtro Iſtorico, [a] e da vna memoria della Chieſa di Verona, che egli veramente ſi chiamò *Gerardo*. Ora Gerardo adunque fù prima Monaco dell'Ordine Ciſtercienſe, e da Sagri Chioſtri di ſi nobile Iſtituto aſſunto alla Dignità Arciueſcouale oprò à fauore della ſua Chieſa, anzi à beneficio di tutt'il mondo Chriſtiano opre degniſſime d'immortalità, [b] imperoche egli fù, à cui iſtanza il Sommo Pontefice Lucio Terzo conſagrò le Chieſe Cattedrali di Bologna, e Modona in paſſando per quelle Città per andare al Concilio conuocato di ſuo ordine in Verona l'anno mille cento ottantaquattro, & egli pure interuenne al detto Concilio col mentouato Pontefice, [c] da cui ottenne la reſtituzione di Argenta occupata da Ferrareſi, e impetrò quel ſi nobile Priuilegio, in cui li conferma l'vſo di farſi portar auanti la Croce, e benedire il popolo in qualſiuoglia luogo eccettuatane Roma, ò doue ſia preſente il Papa, e di più approua l'antica conſuetudine, che l'Arcidiacono, e Canonici Cardinali aueuano d'andar Mitrati eſtendendola anche al Prepoſto, Primicerio, e due de Canonici Cantori ſi come leggeſi in detto ſuo Priuilegio dato in Verona [d] *Per manum Hugonis S. Rauennaten Eccleſiæ Notarij Calendis Auguſti Indict. Secunda Incarn. Dominicæ anno MCLXXXIIII. Pontificatus verò D. Lucij Papæ III. anno tertio*, oue così diſpone *Adijcientes quoque ſtatuimus, vt quocumque tu, & Succeſſores tui iueritis excepta Vrbe, & tribus miliarijs prope, & tribus etiam miliarijs à loco, vbi Romanus Pontifex fuerit Crucem, & tintinnabulum ſine contradictione qualibet de Sedis Apoſtolicæ licentia deferatis, & ſignare, ac ſignando benedicere vbicumq; cum Inſignibus prædictis fueritis ſine . . . . vel vſurpationis nota poſſitis. Ad hoc conſuetudinem quam in duabus Mitris Archidiacono, & quibuſdam alijs fratribus ſuis Prædeceſſores tui, & tu ipſe hactenus habuiſtis auctoritate Apoſtolica confirmantes vt de gratiæ noſtræ plenitudine meritò gaudere poſſitis tam Tibi quam tuis Succeſſoribus indulgemus, vt Præpoſitum, & Primicerium Eccleſiæ tuæ, qui prò tempore fuerint, & duos alios de Cantoribus, & Abbates etiam Rauennaten Archiepiſcopatus vſu Mitræ de noſtra licentia decorandi facultatem liberam habeatis vt Domo Domini amplius*

[a] *Adden. ad Ciacon. t. 2. in Adelardo Card. & Vg. t. 5. in Epiſc. Veron.*

[b] *Rub. ad ann. 1184 & Vghel. in Epiſc. Mutin. nu 33.* Và con Papa Lucio III. al Concilio di Verona.

[c] *Rub. ad ann. 118.* Ottiene dal Papa la conferma de Priuilegi. d *In Archiu. Capit. cap. 4 n. 14.*

Priuilegio à Canonici d'andar Mitrati.

plius per veſtram prudentiam decorata tollatur Abbatibus materia diſceſſionis, & ſcandali, Eſſendo poi morto Lucio Terzo in Verona, e ſurrogatoli Vrbano Terzo, *e* aſſiſtè ſeco alla conſegrazione della Chieſa di S. Giuliano di Lepido nel diſtretto di quella Città, e per ordine Pontificio conſagrò la Badeſſa, e benediſſe le Monache di quel Monaſtero; indi *f* l'anno mille cento ottantaſei eſſendo tornato di Verona fù dall'Imperador Federigo eletto Giudice nella controuerſia vertente ſopra il dominio del Contado d'Imola fra Bertoldo di Gonisberg Legato Cesareo in Italia, e Arrigo Veſcouo di quella Città, à cui fauore poſcia pronunciò leggendoſi *g* anche nel Corpo della Ragione Canonica vn' epiſtola Decretale di Lucio Terzo, oue decide à fauor ſuo nella cauſa agitata trà lui, e i Superiori de Monaſteri di Bologna pretendenti eſentarſi dal pagamento del ſuſſidio, che ne Sagri Canoni chiamaſi *Procurazione* douuta all'Arciueſcouo nel viſitar la Prouincia. Ma la gloria maggiore di queſto Grãde Prelato ſenza dubbio fù queſta, che auendo Clemente Terzo ſucceduto à Gregorio Ottauo Succeſſore di Vrbano publicato la Crociata cõtro i Saracini, à tal fine dichiarò lui ſuo Legato *h* il quale però l'anno ottanteſimo ottauo eſſendo in Firenze diede la Croce à grandiſſimo numero di perſone, dopo di che laſciato Vicario ſuo in Rauenna Aleſſandro Veſcouo di Forlì, egli tutto pieno di zelo con la ſteſſa carica di Legato Apoſtolico, e di Capo, e Condottiere dell'Armata Nauale de Veneti nauigò in Leuante, oue giunto liberò dall'aſſedio la Città di Tiro, e portoſſi alla eſpugnazione di Toleimada; mà perche la fortuna non è ſempre di vn volto, ne ſempre la ſorte fauoriſce il valore di vn Capitano, giunto al ſoccorſo dell'aſſediata Città con numeroſiſſimo eſercito il Saladino, venne ſeco à giornata, nel qual fatto d'arme adempiendo Gerardo valoroſamente le parti di Legato, e di Capitano vi reſtò morto inſieme col Veſcouo di Faenza ſegnandoſi la glorioſa ſua morte nell'anno mille cento nouanta eſſendo Romano Pontefice Clemente Terzo, *i* di cui abbiamo vn'Epiſtola Decretale a lui diretta, Federigo, e Iſacio Angelo Imperadori, à cui lode anco può aggiungerſi il nobile Priuilegio, col quale il già nominato Vrbano Terzo onorò in tempo ſuo i noſtri Canonici Cantori confermandoli tutt'i loro beni, e giuriſdizioni, e ſpecialmente le Pieui di S. Zaccaria, e di S. Caſſiano, che iui chiama *In Decimo* detta ora di Campiano *Cum omnibus Capellis, Decimis, primitys, ac poßeſſionibus ſuis, & omni iure ſuo* trà le quali Capelle ſi nominano S. Eleuterio di Canuccio, S. Giouanni in Caſtiglione, S. Maria in Bazano, S. Pietro in Campiano detto iui *In Campiliano*, S. Apollinare in Longopreſſo, S. Maria in Palazzolo, S. Giacomo in Gambellara, S. Maria in Pratella, S. Maria in Caſale, & altre molte or demolite, e però quì ſuperflue à regiſtrarſi inſieme con le Decime di tutto il Territorio di S. Zaccaria, e di S. Caſſiano *l* la qual Bolla ſottoſcritta dallo ſteſſo Pontefice, e da tredici Cardinali è data in Verona *per manum Alberti S. Rom. Eccl. Præsb. Card. & Cancellarij X. Kal. Ianuarij, Indictione Quinta Incarn. Dominicæ anno MCLXXXVI. Pontificatus verò D. Vrbani Papæ Tertij anno ſecundo.*

Altri fatti di Gherardo più memorabili, e *Vghell. to. 5. in Epiſc. Veron.*

f Idem to. 9. in aptẽd ad t. 2. in Epiſc. Imol.

g & ſopite de Cenſibus.

h S. Anton. & Belluacenſ. in Spec. Hiſt. apud Vghell. in Arch. Rau. n. 80.

Và Legato del Papa, e Capitano in Oriente cõtro Saracini.

Muore in vn fatto d'arme.

i & ſignificauit de Bigamis non ordinan.

Priuilegio di Vrbano Terzo à Canonici Cantori.

l In Archiu. Capit. cap. 1. n. 6.

GVGLIELMO

81.

Guglielmo e ſuoi fatti più memorabili.

Vglielmo *Curiano*, ò di *Curiano* detto da altri *Ottone* fù dato Succeſſore al defōto Gherardo circa l'anno mille cēto nouanta, *a* nel cui tempo ſeguì la prima Concordia ſopra i beni Enfiteotici trà il noſtro Clero e popolo. Egli poi intento alla conſeruazione de beni della ſua Chieſa, e al ben publico del ſuo Clero, e popolo, con ſuo diploma, dato in Rauenna l'anno mille cento nouantacinque il dì penultimo di Decembre *b* confermò à noſtri Canonici Cardinali il poſſeſſo della Chieſa di S. Maria di Filo, e dell'altra di Foſſa putrida con tutte le Decime, Primizie, & oblazioni, e con tutte le vigne, fondi, campi, peſche, paludi, e ſelue ad eſſe appartenenti con la facoltà, e gius di peſcare nel fiume Pò *ad capiendos Storiones, & alios piſces*, che coſi canta per appunto il priuilegio, il qual comincia *Villelmus Dei Gratia Sanctæ Rauenn. Eccleſiæ Archiepiſcopus*; Fè giurarſi vaſſallaggio, e fedeltà à Conſoli di Cernia, e agli huomini di Riuerſano; ſtabilì la pace frà i Rimineſi, e Rauennati, e da Arrigo Seſto Imperadore figliuolo di Federigo, *c* dà cui prima era ſtato mandato Ambaſciadore à Genoueſi per impetrar (come fece) aiuti per la ricuperazione del Regno di Sicilia, occupato dopo morto il Rè Guglielmo da Tancredi figliuolo di Ruggero Duca di Calàbria; ottenne vn nobile Priuilegio, in cui li cōferma il poſſeſſo del Diſtretto tutto di Argenta; auēdo noi altreſi, che il detto Arrigo li ſcriſſe vna belliſſima epiſtola in raccomandazione di molti Nobili Rimineſi, Rauennati, e Faentini, che dal morto Federigo eran ſtati eſiliati dalle lor patrie, *d* & in eſſa ei chiama l'Arciueſcouo con titolo di Prencipe, e di Membro ſpeciale del Romano Imperio *Henricus Dei gratia Romanorum Rex ſemper Auguſtus Dilecto Principi ſuo G. Venerab. Patri Archiepiſcopo Rauennaten. gratiam ſuam, & omne bonum. Cum inter ceteros mundi Prælatos ſis membrum Sacri Imperij ſpeciale &c.* e che l'anno mille cento nouanta quattro fù ſeco in Genoua, *f* e nel ſeguente in Trani Città di Puglia, conforme appare da vn Priuilegio Ceſareo à fauor della Chieſa di Aſcoli nel Piceno, à cui egli è ſottoſcritto con queſte parole. *Vuilemus Archiepiſcopus Rauennas.* Finalmente dopo vndici anni di carica paſtorale, nel qual tempo vacò la Romana Sede per morte di Clemente prima, e poi anche di Celeſtino Terzo *g* di cui leggeſi vn'epiſtola Decretale à lui diretta, egli finì i ſuoi giorni l'anno mille ducento e vno nel Ponteficato d'Innocenzo Terzo, e nell'Imperio di Ottone Quarto, e Balduino.

a *Rub. ad an. 1190 & in Statut. Rau. lib. 4. Rubr. 13.*

b *In Archiu. Capit. cap. 1. n. 7.*

Và Ambaſciadore à Genoua per Arrigo VI. Imp.

c *Paul. Interian. hiſt. Genuen. lib. 1. fol. 30.*

d *Apud Vgh. in Archiu. Rau. n. 81.*

E amato dal detto Arrigo.

e *Rub. lib. 5.*

f *Apud Vgh. to. 1. in Epiſc. Aſculan.*

Muore.

g *c. vt ſuper de Reb. Eccl. alienan. vel non.*

ALBERTO.

82.

ALberto essendo stato a prima Canonico, e Preposto, e poi Vescouo d'Imola, l'anno mille ducento due dopo la morte di Guglielmo ottenne la Cattedra Arciuescouale per elezione del nostro Clero, il quale se ben nel primo squittinio per la minor parte in lui concorse, auendo gli altri eletto Soffredo Cardinale di Santa Prassede, con tutto ciò perche Innocenzo Terzo all' or sedente stimando l'opera sua più necessaria per gli affari della Sede Apostolica, che per il gouerno della Chiesa Rauennate, non volle, che accettasse la Dignità, e ordinò, che si veniss'a nuoua elezione si come leggesi in vn'epistola sua al detto nostro Clero b nel Corpo della Ragione Canonica registrata, perciò nel raccogliersi nuouamente i voti, gli Elettori tutti concorsero in Alberto, si come leggesi in vn'altra epistola, che il detto Pontefice sopra ciò scrisse al nostro Capitolo, la quale in comprouazione di quanto abbiamo scritto, e per altri capi ancora è degnissimo d'essere quì registrata. c *Innocentius Episcopus Seruus Seruorum Dei: Dilectis filijs Choro, & vniuerso Clero Ecclesiæ Rauennaten. Sal. & Apost. bened. Cassata quondam tam postulatione venerabilis fratris nostri Archiepiscopi vestri, quæ fuerat in discordia multa facta quam electione dilecti filij nostri S. tit. Sanctæ Praxedis Presb. Card. quia eum magis Ecclesiæ Romanæ, quam Ecclesiæ Rauennati dilexi-mus, non admissa; Vos filij Canonici, quorum quidam in ipsum Archiepiscopum, quidam in Card. eumdem prius contulerant sua vota iuxta formam mandati nostri conuenientes in vnum, vt super electione tractantes consuleretis Ecclesiæ viduatæ post deliberationem diutinam in eumdem Archiepiscopum vnanimiter conuenistis à Sede Apostolica postulandum; Cumque postulationem vestram dilecti filij I. de Curuiaco, & presbiter I. Concanonici vestri, & I. Abbas S. Seueri, & nobiles viri P. Trauersarius Potestas Rauennat', & Comes Maluicinus tam per se, quam per vestras literas nobis humiliter præsentassent petierunt suppliciter, vt postulationem eandem approbare de solita Sedis Apostolicæ mansuetudine dignaremur, & memorato Archiepiscopo largiri licentiam transeundi. Nos igitur attendentes, quod Ecclesia Rauennas quasi Primogenita sit Apostolicæ Sedis & ordinationem, & formam Ecclesiæ Romanæ ferè præ ceteris imitetur, postulationem eamdem de consilio fratrum nostrorum admisimus eidem Archiepiscopo licentiam concedentes ab Ecclesia Imulen. ad Rauennaten Metropolim transeundi. Ceterum Nuncij memorati gratiam ex gratia, vel per gratiam potius humiliter requirentes propter multiplices necessitates Ecclesiæ Rauennatis, quæ pluribus est debitis aggrauata cum instantia petie-*

a *Vghell. in Epis. Imol. num.* 21.

Alberto Vescouo di Imola creato Arciuescouo.

b *c. bona memor. De postul. Prælat.* Lettera d'Innoc. III. al Clero di Rauenna circa l'elezione di Alberto.

c *In Arch. Capit. cap. 4. n. 2.*

Chiesa di Rauen. Primogenita della Romana.

petierunt vt ipſi Archiepiſcopo Palleum, videlicet inſigne plenitudinis pō-tificalis officij mitteremus licet autem Prædeceſſores eius vel pro confirmationis munere, vel gratia conſecrationis, vel ornatu Pallei conſueuerunt apoſtolicam Sedem perſonaliter viſitare, propter neceſſitatē tamen oppreſſionis, quam patitur Eccleſia memorata, & ſterilitatem temporis quam n ō ..... ſolummodo, ſed & magna pars orbis cum vrbe deplorat per dilectum filium R. Subd; & Capellanum noſtrum nobis, & fratribus noſtris merito ſuæ probitatis acceptum Palleum veſtro Archiepiſcopo de multa gratia deſtinamus per vūcium ipſum iuxtà formam noſtram quam ſub bulla noſtra dirigimus conferendum. Ne autem ex gratia, quam ſibi, & Eccleſiæ Rauennati cauſa neceſſitatis impedimus antiqua conſuetudo vacillet, & in ipſo quod abſit exceptionem inueniat quod in prædeceſſoribus ſuis generaliter dicitur hactenus obſeruatum, ei præcipiendo mādauimus quatenus vſque ad annū poſt ſuſceptionem Pallei noſtro ſe conſpectui repreſentet, vt quod de fidelitate Apoſtolicæ Sedi ſeruanda in præſentia Nuntij noſtri firmauerit iuramēto, profiteatur apud Sedem apoſtolicam viua voce. Monemus igitur vniuerſitatem veſtram, & exhortamur attentius, & per apoſtolica vobis ſcripta mandamus quatenus eidem Archiepiſcopo tāquā Patri, & Paſtori veſtro debitam exhibeatis reuerentiam, & honorem, & ſalubria monita, & mandata ipſius recipiatis humiliter, & inuiolabiliter obſeruetis. Dat. Laterani VI. ..... Martij MCC. III. Pontificatus noſtri anno quinto. Confermato dunque nella dignità Arciueſcouale Alberto moſtrò ſubito quāto l'aſſunzione ſua alla Chieſa Rauennate fuſſe per eſſere profitteuole, imperoche tutto intēto à cōſeruarne le ragioni, e i beni, *d* ottenne dal Pōtefice Innocenzo vna Bolla in cui confermauaſi l'obligo de Monaſteri di Bologna circa il cōtribuire all'Arciueſcouo quelle penſioni, per le quali Gerardo Secondo ſuo Anteceſſore aueua (come ſi diſſe) da Lucio Terzo ottenuta fauoreuol ſentenza; difeſe la ſua giuriſdizione ſopra la Villa ora Terra di Lugo cōtro Faentini, che inſieme cō altri Caſtelli della noſtra Chieſa la occupauano, di che parlā due epiſtole del medeſimo Innocenzo dirette al Veſcouo di Piacenza, *e* e nel Corpo della Ragione Canonica regiſtrate, e cōtro pure i medeſimi ricuperò il poſſeſſo della Villa di S. Potito, e del Caſtel di Oriolo *f* ſopra che leggeſi dello ſteſſo Pontefice vna belliſſima Decretale. Coſi ancora daneggiādo i Cittadini d'Oſimo i Caſtelli dell'Arciueſcouo poſti in quel lor territorio oprò ſi, che da Arrigo Veſcouo di Sinigaglia Delegato Apoſtolico il Podeſtà, e Senatori di quella Città furono ſcomunicati; inueſtì Guido, e Rainaldo fratelli della quarta parte di Biforeo, e Biforcella, Caſtelli del Rimineſe, *g* & in fine ricuperò il Caſtello di Bertinoro. Egli è poi fama, e lo narrano le noſtre Iſtorie, ch'ei pure ad imitazion di Gherardo nutrendo ſpiriti militari deſtinato foſſe Cōdottiere, e Capo dell'Armata Veneta, che nuouamente all'ora eraſi alleſtita contro i Saracini, e così carco di meriti, e di gloria finì di viuere circa l'āno mille ducento ſette, nel qual tempo reggeua il Romano Ponteficato il già detto Innocenzo Terzo, e l'Imperio Ottone Quarto, e Arrigo, che dopo Balduino fù trà Latini il Secondo Imperador di Oriente, ne di lui altro

d Rub. ad ann. 1203.

Suo zelo per le ragioni della ſua Chieſa.

e c. cum cauſam de Iudicum, calum. & c. cum cauſam de Teſtibus & atteſtat.

f c. licet cauſam de probat.

g Rainald. t. 13. annal. ann. 1198. n 25.

E deſtinato Cap. Generale contro Saracini, e muore.

tro abbiamo ſe non il titolo, con cui nelle memorie publiche di que⸗ tempi trouaſi nominato.

Albertus miſeratione Diuina
S.Rauenn.Eccleſiæ Archiepiſcopus.

EGIDIO.

83.

EGidio fù aſſunto alla dignità di Arciueſcouo l'anno medeſimo mille ducento ſette, e il Sommo Pontefice Innocenzo Terzo non ſolo lo cõfermò, mà per vn Suddiacono della Chieſa Romana mandogl'il Pallio Arciueſcouale, obligãdolo, però nel termine di vn'anno à portarſi à Roma, il che preuenuto dalla morte non potè adempire. Nel poco tempo con tutto ciò, ch' egli fù Arciueſcouo ricuperò alcune Caſtella⸗ ſpettanti alla ſua Chieſa, che da Alberto anteceſſore à Salinguerra Torelli Ferrareſe ſtate erano impegnate; conceſſe vn nobile priuilegio à noſtri Canonici Cardinali in cui li conferma le caſe, ò Canonica, che⸗ aueuano preſſo la Cattedrale nominandoui il Dormitorio, Refettorio Clauſtro, e Camere, e le Pieui di S.Pietro in Seſtino, di S. Pietro in Quinto, e di S.Giorgio di Argenta con tutte le loro Capelle, e pertinenze, e con libera facoltà, e giuriſdizione ſpirituale. [a] *Volumus vt in his omnibus prædictis Eccleſijs tam in Plebibus quam in Capellis habeatis poteſtatem ordinandi, ac diſponendi tam in presbiteris, quam in ceteris Clericis, ac in omnibus ſpiritualibus* con la conferma ancora di S.Maria di Filo, con tutte le ſue Decime, e primizie, *& omni oblatione ſua viuorũ, & mortuorum, & cum omni poſſeſſione ſua*, e di vn altra Chieſa nel Caſtello di Foſſa potrida, oue ora chiama ſi *Longaſtrino* con ſue Decime, e primizie, peſche, foſſe, paludi, e beni, e col gius di peſcare nel fiume Pò *ad capiendos Storiones, & alios piſces*, il qual priuilegio è dato in Rauenna l'anno mille ducento ſette à nouue di Febraro, & in eſſo egli s'intitola⸗ *Egidius Dei Gratia Sanctæ Rau. Eccleſiæ Archiepiſcopus* procurando oltre ciò, che il Veſcouo di Forlimpopoli ſcomunicaſſe il Podeſtà, e huomini di Caſtel nuouo per l'occupazione del Caſtel di Bagnolo, ſi come pure à iſtanza ſua Ventura Veſcouo di Rimino Apoſtolico Delegato dichiarò incorſi nelle Cenſure il Podeſtà, e Senatori d'Oſimo, e ſottopoſta all'interdetto quella loro Città ſe dentro al termine aſſegnatoli non riſarciuano i danni dati all'Arciueſcouo, il che ſeguì verſo la fine dell'anno mille ducento ſette, ſeguendo poi non molto dopo la morte ſua nell'anno ſeguente, in cui era Sommo Pontefice il mentouato Innocenzo Terzo, Ottone Quarto, e Arrigo Imperadori.

Egidio Arciu. ottiene il Pallio dal Papa.

Suo Priuilegio à noſtri Canonici.

[a] *In Archiu. Capit. cap. 4 n.7.*

Fà fulminar le Cenſure contro gli occupatori de beni della ſua Chieſa.

Muore.

VBAL-

VBALDO.

71.

Vbaldo Arciuescouo.

VBaldo Vescouo di Faenza dal nostro Capitolo, e Clero fù assunto l'anno medesimo mille ducento otto alla dignità di Metropolitano, della quale preso, ch'ebbe il possesso, [a] e auutane dal Pontefice Innocenzo Terzo con lettere apostoliche la conferma, [b] attese con ogni studio a conseruar le ragioni della sua Chiesa facendo giurarsi vassallaggio, e fedeltà agli huomini de Castelli di Galiola, Riuersano, e Sauignano, e impetrando da Ottone Quarto Imperadore vn Priuilegio amplissimo confermatorio di tutte le Città, territori, Castelli, e beni spettanti alla Chiesa Rauennate insieme con la prescrizione centenaria, e facoltà di batter moneta, conforme leggesi nel suo Diploma [c] dato l'anno mille ducento noue nel Castello di S. Miniate in Toscana, oue l'Arciuescouo è onorato con titolo di Prencipe. *Dilectus Princeps noster Hubaldus Venerab. S. Rauen. Ecclesiæ Archiepiscopus*, auendo noi altresì dello stesso Vbaldo vn Priuilegio à fauore de nostri Canonici Cardinali, [d] in cui dichiarando quali fussero i confini della Pieue di Argenta ad essi appartenente, concede loro, e conferma tutte le Decime, primizie, e prouenti riseruatane però la quarta parte per l'Arciuescouo *Omnes decimationes, & primitias, omniaque iura decimationum, primitiarum, prouentuum ex terris, vel aquis infrà supradictos terminos Plebatus Argentæ constitutis* il qual priuilegio è dato in Rauenna l'anno mille ducento tredici, sottoscritto da Giacomo nostro Arcidiacono, e da sette Canonici, che iui chiamansi senz'altro aggiunto Cardinali della Chiesa di Rauenna, & in esso egli s'intitola *Hubaldus miseratione Diuina Sanctæ Rauennatis Ecclesiæ Archiepiscopus*. Mà quanto a Vbaldo, ei fù Prelato di gran zelo, e di molta bontà, della cui opra si seruì in graui affari lo stesso Sommo Pontefice Innocenzo, [e] di cui leggesi vn'epistola Decretale à lui diretta sopra l'elezione del nuouo Vescouo di Faenza, delegandolo anche Giudice Apostolico nella causa vertente trà Filippo di Padoua Monaco, e Abate del Monastero di Pomposa, e Adamo Vicentino Suddiacono Apostolico sopra il Vescouado di Belluno, [f] nella quale sentenzio poi à fauor di Filippo, il qual riuscì vn zelantissimo Vescouo si come narrano le memorie di quella Chiesa. Proseguendosi poi la guerra di Terra Santa contro i Saracini stimolato ad esempio degli Antecessori suoi da zelo, e dall'onor della fede disegnò portarsi in Oriente, per lo che ottenne facoltà apostolica di radunar gente, e dar la Croce à chiunque volesse portarsi seco à quella santa impresa, [g] portandosi per tal'effetto à Bologna oue entrato nel Conseglio oro con

[a] *Apud Rub. ad an.* 1208.
[b] *Rub. ad ann.* 1211. 12. & 13.

Ottiene Priuilegi da Ottone IV.

[c] *Apud Vgh. in Archiu. Rau. n.* 84.

[d] *In Arch. Capit. cap* 3. *nu* 1.

Suo Priuilegio à Canonici.

[e] *c. post trãs lationem de Renunciat.*

Amato da Papa Innocenzo III.

[f] *Vgh. t. 1. in Ep. f. Bell.*

Disegna d'andar contro Saracini.

[g] *Falcon in hist. Bonon fol.* 210.

con tanta facondia, e con tale affetto, che ottenne à pieni voti vna larga promeſſa di ſoccorſo, e aiuto, la qual eſpedizione però qual ſe ne fuſſe poi la cauſa non ebbe effetto; Ond'egli circa l'anno mille ducento quindici ſazio de negozi del mondo, e depoſta volontariamente la Dignità, ritiroſſi à far vita clauſtrale nella Canonica Portuenſe, in cui (non si sà di qual'anno) finì con morte degna d'eſſere più inuidiata che pianta religioſamente i ſuoi giorni. Rinunzia la dignità, e ſi ritira nella Canonica Portuenſe.

PICININO.

85.

Picinino creato Arciueſcouo.

Picinino fù creato Succeſſore di Vbaldo circa l'anno ſteſſo mille ducento quindici, di cui perche viſſe pochiſſimo in queſta Dignità altro non trouaſi che la morte ſeguita ſul cominciarſi dell'anno mille ducento diciaſſette eſſendo Sommo Pontefice Onorio Terzo Succeſſor d'Innocenzo, e reggendo il Romano Imperio Federigo Secondo in Occidente, e nell'Oriente Pietro Altiſiodoro.

SIMEONE.

86.

Simeone Arciueſcouo.

Simeone Veſcouo di Ceruia nel tempo, ch'ebbe il gouerno di quella Chieſa diede ſi chiare proue della ſua integrità, che dopo morto Picinino fù dal noſtro Clero aſſunto alla dignità Arciueſcouale, in cui Onorio Terzo all'or ſedente, bench'ei tentaſſe ogni modo di ſottrarſi da ſimil peſo con ſue lettere apoſtoliche lo confermò ordinãdoſi il portarſi quanto prima à Roma per riceuere il Sacro Pallio come poſcia ſeguì. E ben fortunata per la Chieſa di Rauenna fù la ſua elezione; imperoche [a] oltre il priuilegio ampliſſimo che ottenne da Federigo Secondo Imperadore confermatorio di quanti gli Anteceſſori Ceſari, e Pontefici, e maſſime l'Imperador Valentiniano à Rauennati Arciueſcoui aueano conceſſi, vn'altro pure ne impetrò dal Pontefice Onorio, [b] oue ſi annoue-

[a] *Rub. ad ann.* 1220. Ottiene Priuilegi dal Papa, e Imperadore.

b *Apud Rub. ad an. 1224.* Altre ſue opere più ſegnalate.

c *c. venerabilis. De Iudicijs.*

d *In Arch. Capit. cap. 1. nu. 8.*

Suo Priuilegio à noſtri Canonici.

e *Hiſt. Camp. p. 1. lib. 1. cap. 56.*

Federigo II. in Rauenna e morte di Simeone.

nouerano, ad vn per vno i Veſcouadi, Monaſteri, Caſtelli, e beni ſpettanti à detta Chieſa, per il mantenimento delle cui giuriſdizioni ſcomunicò i Faentini, e gl'huomini di Monte Boaro Caſtello del diſtretto di Forlimpoli, moſſe lite contro la Comunità di Ceruia c ſopra che leggeſi vn'epiſtola Decretale dello ſteſſo Onorio à Tancredi Canonico di Bologna Delegato apoſtolico in detta cauſa, et à ſua iſtanza la ſteſſa Città fù ſottopoſta all'interdetto, anzi perche i Ceruieſi ciò non oſtante perſiſtendo nella lor contumacia negauano la ſoggezione, e vaſſalaggio all'Arciueſcouo, egli ad vn eſtremo male applicando remedi eſtremi aſſoldato buon numero di ſoldati fè dare il ſacco à tutto quel Territorio facendoui tagliare gli alberi, e brugiare le vigne. Di lui anche abbiamo, che conſagrò le Chieſe di S. Mamma, e di S. Maria Rotōda; che conceſſe vn belliſſimo Priuilegio al Capitolo de noſtri Canonici Cardinali, d in cui confermandoli il poſſeſſo della Pieue di San Pietro in Quinto con vndici Chieſe anneſſe li dà anche piena, e ampla facoltà *Ordinandi, & diſponendi tam in Presbiteris, quam in ceteris clericis, & in decimis, & in omnibus ſpiritualibus exceptis Pontificalibus* nel qual Priuilegio dato l'anno mille ducento dicianoue egli s'intitola *Simeon Diuina Permiſſione S. Rau. Eccleſiæ Archiepiſcopus*, e che quattr'anni dopo fù in Toſcana, oue inſieme con Giouanni Veſcouo di Firenze conſagrò la Chieſa delle Monache Camaldolenſi del Caſtello di Luco, e conforme narraſi nell'Iſtorie di quell'Ordine. E finalmente dopo riceuuto l'Imperador Federigo in Rauenna, oue trattenneſi preſſo quaranta giorni, e celebrouui la ſolennità della Paſqua, auendo Simeone adempite egregiamente le parti tutte di ottimo Arciueſcouo ſu'l finirſi dell'anno mille ducento vent'otto finì di viuere, il cui titolo nelle memorie di quel ſecolo abbiam, che fù queſto.

Symeon non ſuis meritis
S. Rauenn. Eccleſiæ Archiepiſcopus

TEDERICO.

87.

TEderico da altri detto *Teodorico* da Giacomo Arcidiacono Compromiſſario del noſtro Capitolo, e Clero fù nominato Arciueſcouo, conforme abbiamo dalla lettera, che il noſtro Publico ſopra ciò ſcriſſe a Papa Gregorio Nono all'or regnante, il quale con autorità Pontificia lo confermò. Era [a] nato Tederico nella Città di Ceſena dalla famiglia nobile de Caliſeſi, ò *Caleſidij* ora eſtinta, la cui Arme fù vna faſcia d'oro con dentro trè lune di argento in campo ceruleo, & era ſtato prima noſtro Canonico Cantore, e poi Prepoſto, per i quali gradi di merito giunſe al ſupremo della Dignità Arciueſcouale da lui ſoſtenuta con fama grande di ſpirito, e bontà maſſime in que' tempi trauagliosiſſimi, ne quali auendo molti vſurpato i beni dell'Arciueſcouado, à lui conuenne difenderne le ragioni, come fè ſpecialmente contro i Monaci di Sant'Adalberto, che niegauano eſſer ſoggetti all'Arciueſcouo; cõtro i Ferrareſi occupanti la giuriſdizione di Porto, e di Maiera; [b] contro i Monaci di Sant'Apollinare in Claſſe, di doue cacciò vn tal Filippo Abate come dilapidator di que' beni, e poco oſſeruante della monaſtica diſciplina, per cui gli eran ſtati conceſſi; contro i Faentini per la giuriſdizione, ch'eranſi vſurpata di Lugo, Oriolo, e S. Potito, per la quale da Bennone Veſcouo di Rimino Delegato Apoſtolico dichiarati furono incorſi nelle Cenſure; Contro quei di Rimino, che imponeuan tributi a vaſſalli dell'Arciueſcouo; contro il Podeſtà, e Comune d'Oſimo, contro de quali perche aueuano dirocato Caſtell'Vbaldo, e Monte Cerno, da Veſcoui di Ancona, Ieſi, e Sinigalia Delegati apoſtolici publicate furono pur le Cenſure; contro il Veſcouo di Bologna, che

Tederico Arciueſcouo di qual Patria fuſſe.

a *Manzon. in Cronol. Caſena p. 1. tit. 3.*

Sue lodi, e zelo in difeſa delle ragioni della ſua Chieſa.

b *Rub. ad ann. 1230.*

che ricusaua di prestare il solito giuramento come Suffraganeo, sopra che da Innocẽzo Quarto Successor di Gregorio ottẽne a quel Vescouo lettere precettiue,& in fine contro i Ceruiesi riportandone da Tomaso Card.di S.Sabina sentẽza fauorenole,che però nelle Scritture publiche di que'tempi egli trouasi intitolato Signore di Rauenna, e Ceruia *In spiritualibus,& temporalibus Rauennæ & Ceruiæ Dominus* riceuendo anche il giuramẽto di vassallaggio da gli huomini di Lugo,e di Mõte Colombo,e ottenendo da Gregorio Nono vn nobilissimo Priuilegio cõfermante il possesso,e dominio di tutt'i luoghi,e beni spettanti à questa Chiesa con la facolta di batter moneta,portare la Croce, e benedire in ogni luogo oue nõ sia il Romano Pontefice,leggendosi oltre ciò, che al Capitolo de nostri Canonici Cãtori *d* con suo nobil Diploma cõfermò il possesso di tutt'i loro beni,e specialmẽte delle Pieui di S.Cassiano,e di S.Zaccaria con piena,& ampla facolta spirituale,e temporale. *Cum Synodo, & plena ordinatione, dispositione, seu institutione,& correctione clericorum, & laicorum in spiritualibus, & temporalibus*, e di vantaggio la cura dell'anime di tutta la Citta, e suoi borghi, con tutte le oblazioni *Totam & integram animarum commendationem tam ciuitatis quam suburbiorum Rauenn. nec non omnes oblationes,quæ oblatæ fuerint in Missis Archiepiscoporum Sacerdotum Cardinalium, Sacerdotum Cantorum tàm in maiori Ecclesia,quàm in Processionibus aliarum Ecclesiarum*; così dispone, e parla il Priuilegio, che è dato in Rauenna l'anno mille ducento trenta, in cui egli s'intitola *Tedericus Diuina permissione S. Rau. Eccl. Archiepiscopus*. Mà se tanto oprò Tederico per la Chiesa di Rauenna non meno riuscì vile eziandio per gli affari della Sede Apostolica,per la quale, *e* e per onor della fede dello stesso Gregorio Nono fù dichiarato legato Apostolico, e dall'Imperador Federigo Nunzio Cesareo in Terra Santa sopportando anche poscia graui calamità dallo stesso Imperadore, il quale nutrendo grandissimo odio contro il Pontefice,& auendo cinta di assedio, e occupata la Citta di Rauenna lo fè prigione,e lo condusse in Puglia oue tennelo carcerato vn tempo *f* si come leggesi nell'epistola,che egli stesso liberato che fu scrisse ad Innocentio. Ebbe in fine questo grande Prelato spiriti vgualmente religiosi,e marziali,e fù di animo nelle cose auerse costante,e forte, il cui nome nelle Croniche del Sagro Ordine Domenicano è celebre; peroche egli fù, che d'ordine del Pontefice Gregorio interuenne come Metropolitano in Bologna alla prima traslazione del Corpo di S. Domenico,la qual seguì l'anno mille ducẽto trẽtatrè a noue di Giugno,giorno in cui cadde quell'anno la solennita di Pentecoste conforme diffusamente si narra in dette Croniche,auendonoi poscia, ch'ei gouernò la Chiesa Rauennate sino all'anno mille ducento quarantanoue,in cui lasciò di viuere a cinque Decẽbre nella Citta di Forlì,di doue portato il Corpo suo in Rauẽna fu sepellito nel Tẽpio Metropolitano nello stesso Sepolcro,ou'era il Cadauero dell'Arciuescouo Mosè, gouernando all'ora il Romano Põteficato Innocentio Quarto,& essendo Imperadori in Oriente Baldouino Secondo, e in Occidente Federigo pur Secondo,

Ceruia, e Lugo posseduti dalla Chiesa di Rauenna

c Apud Vgh. in Archiep. Rau n 87.

Priuilegio di Papa Gregorio Nono.

d In Archiu Capit cap. 1.n.9.

Priuilegio di Tederico à Canonici.

E Legato del Papa, e Nuncio Imperiale.

e Rub ad an. 1234.

f Apud Rub. ad an. 1245.

Interuenne alla prima traslazione del Corpo di S. Domenico.

Sua morte.

Federigo II. Imp. in Rauenna.

dò, g il quale l'anno mille ducento trent'vno fù in Rauenna, e vi celebrò ſolennemente le Feſte di Natale.

g *Rub. ad d. ann.*

FILIPPO.

88.

Filippo di queſto nome il *Secondo*, della famiglia *Fontana* di patria Ferrareſe *a* l'anno mille ducento cinquant'vno fù dato Succeſſore à Tederico: Huomo per nobiltà di natali, per eminenza di Lettere, per fama di prudenza, e per grandezza d'animo nelle Iſtorie celebratiſſimo. Egli già era ſtato Veſcouo di Ferrara, poi di Firenze, e Legato Apoſtolico in Germania per il Sommo Pontefice Innocenzo Quarto, da cui (fatto Arciueſcouo di Rauenna) fù impiegato anche ne maggiori affari della Chriſtianità; imperoche facendo graui danni in quel tempo nella Marca Triuigiana quel tanto celebre Azzolino, che altri chiamano *Ezelino* Tiranno di Padoua, Innocenzo mandò lui con titolo, e dignità di Legato alla Republica di Venezia, *b* nella quale Città auendo predicato la Crociata contro quell' empio con aſſoluere da ogni colpa chiunque ſi accingeſſe à tale impreſa radunò vn poderoſo eſſercito, e con l'aiuto degli ſteſſi Veneti ſtrinſe di aſſedio, e s'impadronì di Padoua, di che peruenuto l'auuiſo ad Azzolino tanto ſe ne adirò, che con crudeltà inudita fè vccidere dodici mila Padouani, ch' erano nel ſuo eſercito, e ſi ſtrinſe in lega con Vberto Pallauicino Tiranno di Cremona, Pauia, e Piacenza, le quali due vltime Città Filippo pure ricuperò, il che felicemente ſortitoli, lo ſteſſo Pontefice dichiarollo pur ſuo Legato in tutta la Prouincia di Romagna per ſedare i tumulti, che vi erano

a *Vghell. in Epiſc. Flor. & Ferrar.* Filippo Fontana, e ſue lodi.

Và Legato del Papa contro Azzolino.

b *Bzou. to. 13. ad ann. 1250. nu 6. & 1252. n. 10.*

Prende Padoua, Pauia e Piacenza.

per le tanto pernitioſe fazioni de Guelfi,e Ghibellini. Morto poi Innocenzo, e ſurrogato in ſuo luogo Aleſſandro Quarto, *e* queſti pure confermò Filippo nella ſteſſa dignità di Legato contro il medeſimo Azzolino, contro di cui moſſe l'armi, mà con tal perdita, ch'egli ſteſſo coi Veſcoui di Breſcia, Verona, & altri più qualificati Soggetti della fazione Guelfa reſtò in poter del Tiranno,da cui fù ritenuto vn tempo in ſtrettiſſimo carcere, infinche mediante lo sborſo di groſſo numero di cõtanti,con cui corruppe le Guardie,acquiſtoſſi la libertà fuggendo alla volta di Mantoua, che con la ſua preſenza aſſicurò dal timor de nimici; dopo di che con l'aiuto de Milaneſi, di Vberto Pallauicino, e di molt'altre di quelle Città,che à perſuaſione ſua eranſi alienate dal partito di Azzolino, radunato contro di quello vn poderoſo eſercito diedeli così gran rotta,ch'egli ſteſſo vi rimaſe ferito, e poi prigione sbandandoſi,e ponendoſi in fuga tutto il ſuo Campo oltre gli vccíſi, e preſi, parte de quali furon condotti à Cremona, parte á Soncino con lo ſteſſo Azzolino ferito, one il ſuperbo Capitano, e crudeliſſimo Tiranno rifiutando medici,medicine, e cibo venne a morte dopo auere come Capo de Ghibellini oppreſſe per il lungo corſo di trentaquattr'anni le Città principali di Lõbardia,le quali dopo la morte ſua preſtarono vbbidienza al Pontefice come pur fecero i Paueſi rendendoſi in mano à Filippo Legato Apoſtolico. Così eſtinto il Tiranno, e reſa la pace all'Italia tornò il noſtro Arciueſcouo carco di meriti, e di gloria alla ſua Chieſa, oue inſtituì la ſolenne Proceſſione, che ancor oggi ſi fà con l'Arca delle Sante Reliquie il Mercordì primo dopo Pentecoſte, *d* confermò con ſuoi nobili Priuilegi tutte le Chieſe, e beni che poſſedeuano i Cardinali,e Cantori della Chieſa di Rauenna, à primi de quali conceſſe anche la Chieſa Parochiale di S.Nicolò di Argenta con tutt'i beni,e rendite à quella ſpettanti,& à ſecondi confermò il poſſeſſo della Pieue de Santi Vito, e Modeſto;riceuete da Ottauiano Veſcouo di Bologna come Suffraganeo il giuramento di fedeltà, trouandoſi poſcia ſeco alla ſeconda traslazione del Corpo di S.Domenico; ricuperò à forza d'armi molte Caſtella di giuriſdizione della ſua Chieſa; che donate già dall'Arciueſcouo Simeone all'Abate di S.Ilaro di Galiata, da diuerſi ſtate erano occupate; conceſſe à Frati Minori la Baſilica de Santi Pietro,e Paolo detta ora di S.Franceſco; introduſſe in Rauenna i Frati del Sagro Ordine de Predicatori, *f* trasferì il fonte battesimale alla Chieſa di S.Nicolò di Argenta, che prima era nell' antica Pieue di S.Giorgio di quà dal Pò, che già era la Matrice degli Argentani; celebrò trè Concili Prouinciali in Rauenna; ottenne la conferma di tutt'i beni della Chieſa Rauennate dal Pontefice Aleſſandro Quarto con ampliſſimo Priuilegio concepito con le ſteſſe formole, che l'altro conceſſo già da Onorio all'Arciueſcouo Simeone; conchiuſe la pace trà Rauennati, e Forliueſi, e trà le famiglie principali della noſtra Città; ſi oppoſe à quelli di Bertinoro, che procurauan leuarſi dal vaſſallaggio dell'Arciueſcouo; fè giurarſi fedelta à Guido, e Tebaldo feudatari della noſtra Chieſa per il Caſtel di Biforco ſul Rimineſe;ſcomunicò,

c Ezeu. ad ann. 1263. nu. 22.

In vn fatto d'arme reſta prigione, e ſi libera.

Rompe in Battaglia Azzolino, e lo fà prigione.

Torna in Rauenna, e ſue opere per la Chieſa.

d In Archiu. Capit. capſ 1. n. 10. 11. & 12.

Interuiene alla ſeconda traslazione del Corpo di S.Domenico.

e Celſ. Falcon. fol. 275.

f Rub. ad ann 1262.

Suo zelo per onore,e diſeſa della ſua Chieſa, e ſue opere più ſegnalate.

nicò, e interdiſſe i Forlineſi, che infeſtauano i Caſtelli, e vaſſalli dell'Arciueſcouado minacciando il medeſimo à quei di Rimino, e di Peſaro; fù Legato Apoſtolico in tutta la Lombardia per il Sommo Pontefice Vrbano Quarto Succeſſor di Aleſſandro; ripoſe in luogo più onoreuole il Corpo di S.Sauino Veſcouo, e Martire nella Baſilica di San Apollinare Nuouo, conforme appare da vna atteſtazione, che nell'Archiuio di quel Monaſtero ancor conſeruaſi; e ciò, che in primo luogo douena dirſi, confermò à noſtri Canonici Cardinali la giuriſdizion temporale in tutte le Terre, Ville, e luoghi per tutta la Riuiera di Filo. *Ea propter veſtris ſupplicationibus inclinati auctoritate ab Imperio Eccleſiæ Rauennat. conceſſa vobis prædictis fratribus noſtris Bono Archidiacono, Iohanni, & Gratiæ Cardinalibus recipientibus tam pro vobis, quam pro cunctis fratribus veſtris Cardinalibus, qui nunc ſunt, vel in antea erunt in perpetuum Priuilegij præſentis tenore concedimus, largimur, confirmamus, & firmiſſimè roboramus de gratia ſpeciali, vt Iuriſdictionem temporalem plenam in omnibus veſtris poſſeſſionibus, terris, villis, & locis per totam Riueriam Fili citra Padum; & in perſonis, & hominibus, qui habitabunt in ipſis, & nunc habitant habeatis*, così parla il Priuilegio, che è dato in Argenta [g] l'anno mille ducento cinquant'otto à cinque Febraro. E così finalmente dopo vn corſo lunghiſſimo di fatiche l'anno mille ducento ſettanta venne à morte in Rauenna, di doue il corpo ſuo fù portato à Ferrara ſua patria, e ſepolto nella Chieſa di S.Bartolomeo detta *S.Bartolo*, [h] al qual Monaſtero poſſeduto ora da Monaci Ciſtercienſi, mentr'era Veſcouo di quella Città auea fatta ampla donazione di molti beni, oue però vedeſi il ſuo nobil Sepolcro con l'Arme di ſua Famiglia, e con queſte parole

Philippus Fontana
Heu Ferrar. Ciuitas
Lacrymas fundite Monachi.

E Legato di Vrbano IV. in Lombardia.

Suo Priuilegio à Canonici Cardinali.

g *In Archiu. Capit. capſ. 4. n. 10.*

Sua morte, e Sepolcro.

h *Vghel. loc. cit.*

FR. BONIFACIO.

89.

Bonifacio Fieſchi, e ſue lodi.

FR. Bonifacio Fieſchi de Conti di Lauagno, ò *Lauagna* nobiliſſimo Genoueſe, e Frate dell'Ordine de Predicatori dopo eſſer ſtata vacante la Chieſa di Rauenna preſſo quattr' anni, fù l'anno mille ducento ſettantaquattro da Gregorio Decimo, che all'or trouauaſi al Cõcilio di Lione creato noſtro Arciueſcouo, il che fè il Pontefice per ouiare in tal modo alle diſcordie nate trà il noſtro Clèro, che diuiſo in fazioni vna parte aueua eletto Principale Fieſchi, e l'altra l'Arcidiacono di Bologna. E quanto à Bonifacio, egli fù illuſtre non meno per bontà, che per ſangue, chiariſſimo per religione, e per dottrina, e Nipote ben degno di quel gran Pontefice Innocenzo Quarto, contro la cui volontà, e di naſcoſto preſe l'abito religioſo in S. Domenico di Genoua, nel qual Ordine per i gradi tutti del merito, e della regolare oſſeruanza tanto ſi auanzò, che Gregorio Decimo lo inuiò ſuo Nunzio al Rè Filippo di Francia figliuolo, che fù del Santo Rè Lodouico, e poi creollo noſtro Arciueſcouo come ſi è detto, nella qual dignità viſſe molt' anni con concetto altiſſimo appreſſo tutti delle ſue virtù, e prudenza, ſi che fù eletto arbitro di quaſi tutte le diſcordie, che all'or vertenano nella Prouincia, e nel Pontificato d'Innocenzo Quinto fù onorato dà quel Pontefice con titolo, e dignità di ſuo Legato, della cui vigilanza paſtorale, e premura in difender le ragioni della ſua Chieſa fanno fede amplißima i due Concili Prouinciali, che conuocò vno in Imola, l'altro in Forlì, l'Interdetto, con cui punì la ſteſſa Città di Forlì, perche que' Cittadini turbauano la giuriſdizione della Chieſa di Rauenna, imponendo tribu-

Và Nunzio in Francia di Greg. X. & è Legato d' Innocenzo V.

Sua vigilanza Paſtorale.

tributi à ſuoi vaſſalli;la guerra, che per ſimil cauſa moſſe ad Obizo d'Eſte Signor di Ferrara; legendoſi anco, che dal ſuo Vicario fè ſcomunicarlo inſieme con Tedifio Sanuitali Podeſtà di Ferrara, che in virtù de Priuilegi Imperiali conceſſi à noſtri Arciueſcoui fece batter moneta,ſi come poſcia à tempi à noi più vicini ad eſempio di lui fece ancora Nicolò Fieſchi Arciueſcouo, e Cardinale;e che con atto di ſingolare liberalità eſſendo in Romagna gran penuria di viueri fè aprire i granari ſuoi, che aueua in Argenta per ſouuenirne ſi come fece largamente quel popolo facendo portarne anco altra quantità dalla Catolica per aiuto de medeſimi Terrazzani. Eſſendo poi dopo morto Innocenzo Quinto aſceſi al trono Pontificio nel termine di pochi anni Adriano Quinto, Gio:Vigeſimo primo, Nicolò Terzo, Martino Quarto,e Onorio Quarto; queſti pienamente informato della virtù, prudenza, e deſtrezza nel trattare alti affari di Bonifacio *a* mandollo ſuo Nunzio in Francia per ſtabilire la pace trà quel Rè Filippo cognominato il Bello, e Alfonſo di Aragona,nella qual carica continuò eziandio nel Ponteficato di Nicolò Quarto, à nome di cui conchiuſe trà detti Prencipi la bramata pace, e fè, che Alfonſo liberaſſe Carlo Secondo Prencipe di Taranto, che teneua prigione. Finalmente abbiamo, che in ſuo tempo Guido Polentano figliuol di Lamberto cacciati che n'ebbe i Trauerſari s'impadroni di Rauenna, *b* e che l'anno mille ducento nouanta la Domenica di Paſſione egli conſagrò ſolennemente la Chieſa di S. Franceſco di Ceſena, dopo di che con fama grande preſſo al mondo di vna ſingolare virtù, e integrità di vita, *c* ſi che da alcuni conforme atteſtano due nobili Iſtorici meritò il titolo di Beato, l'anno mille ducento nouantaquattro à ventiquattro Decembre, nel qual tempo era Sommo Pontefice Celeſtino Quinto, Adolfo Imperador di Occidente,e Andronico figliuolo di Michiel Paleologo di Oriẽte, trouandoſi nel Caſtel di Oriolo poſſeduto all'ora dalla Chieſa di Rauenna;iui infermatoſi venne à morte con dolore grandiſſimo di tutt'il popolo,e il corpo ſuo veſtito dell'abito Domenicano fu portato à Rauenna,e nel Tempio Metropolitano preſſo al Campanile, ou' era vn Altare di Santa Maria Maddalena da lui eretto,e dotato,poſto dentro vn nobil Sepolcro di marmo greco, ch'egli ſteſſo aueа gia fatto leuare dalla Chieſa di S. Lorenzo in Ceſaria, quale pochi anni ſono in preſenza noſtra eſſendo ſtato aperto,vi furon trouate l'oſſa,e trasferite nel Presbiterio,oue giaciono trà la Sede dell'Arciueſcouo, e il Coro, e il detto Sepolcro, oue già erano fù portato dentro la Capella della Beata Vergine,& è quello,oue ora ſi riueriſce il Corpo di S. Barbaziano ſi come altroue abbiam narrato. La cui memoria ſarà ſempre in benedizione nella noſtra Chieſa, *d* al cui Capitolo donò alcuni beni nella Pieue di S.Caſſiano in luogo detto Fiumicino,e vn Campo di terra contiguo alla Città trà la Porta di S.Mamma,e Porta Gaza con peſo di celebrarli vn perpetuo anniuerſario, il che inuiolabilmente oſſeruaſſi il giorno dopo le feſte de Santi Vitale,e Liberio,& è celebre anche il nome ſuo nell'Iſtorie dell'Ordine Domenicano, e preſſo altri nobili

Onorio IV. lo manda Nunzio in Frãcia e ciò che iui oprаſſe.

a Bzou. t 13. ann 1288. n. 2.

b Vghell. in Epiſ. Caſen. nu. 45.

c Fed. de Feder. in Fam. Fliſca Mich. Pius in Progenie S. Dom. lib. 2 c. 59.

Sua vita inculpabile, e morte.

Suo Sepolcro.

d In Archiuio Capit. capſ. 7 n. 3.

e *Auct. ſup. cit.* autori, e quali regiſtrano il ſeguente Elogio, che nel Clauſtro di San Domenico in Rauenna ad onor ſuo già ſi leggeua.

Sua Iſcrizione.

Bonifacius Lauaniæ Comes
Antiquæ S. Rau. Eccl. Philippi Fontanæ
Immediatè Succeſſor in Gallia declaratur
Ab Honorio IV. ad Philippum Regem vt cum Alphonſo
Aragonum Rege pacem componeret mittitur, & perficit
Ab Innocentio V. Æmiliæ & Exarchatus Rauennæ
Ob pacandos animos Præſes declaratur
Eſtenſibus bellum facit, vincit, & recepit
Poſtmodum cum Aureolo Eccleſiæ ſuæ oppido commoraretur
Nono Kal. Ian. M.CCXCIV. ex hac vita migrauit
Et ſui Ordinis habitu indutus à ſuis Conprofeſſoribus
Rauennam deportatur, & in Vrſiano Templo
Honorificentiſſimè ſepelitur.

OBI-

O B I Z O.

90.

Bizo San Vitali Cittadino nobiliſſimo di Parma, e figliuolo di Margarita Fieſchi Sorella che fù d' Innocenzo Quarto eſſendo Veſcouo prima di Tripoli, poi della Patria, oue dianzi era ſtato Canonico, dopo gouernata quella Chieſa preſſo anni quaranta, l'anno mille ducento nouantacinque fù ſublimato alla dignità Arciueſcouale non da voti del noſtro Clero, che aueua eletto vn tal Ramberto Malateſta, il quale dal Sommo Pontefice non fù confermato, mà per decreto di Bonifacio Ottauo all'or regnante dopo, che Guglielmo Durando Veſcouo Mimatenſe quell'huomo in ragione Canonica così celebre, che comunemente da leggiſti è detto lo Specolatore, da lui deſtinato à tale carica con eſempio memorabile di chriſtiana vmiltà ricusò di accettarla ſi come oltre ciò, che ne ſcriuono i noſtr' Iſtorici narra anche il ſuo Epitafio da noi veduto al ſuo Sepolcro in Santa Maria ſopra Minerua in Roma, oue ſi legge, che *Dum foret Eccleſiæ Mimatenſis Sede quietus. Hunc vocat Octauus Bonifacius altiùs illum. Promouet, hic renuit Rauennæ Præſul haberi*. Fù Obizo à ſuoi tempi non meno illuſtre per valore nell'armi, che per fama di gran prudenza, e dottrina, e quello, che più rilieua [a] per la magnanimità, munificenza, e liberalità maſſime verſo i biſognoſi nelle Iſtorie comendatiſſimo. Di cui perche poco viſſe in queſta dignità poco anco abbiam che ſcriuere ſe non, che fè giurarſi fedeltà agli huomini del Caſtello di Riuerſano, [b] confermò, e conſagrò in Rauenna Antonio eletto Veſcouo di Ceruia, e come capo della fazione de San Vitali, che in Parma da lui preſo il nome, fazione del Veſco-

Obizo Sanitali creato Arciueſcouo.

Sue lodi, e valor militare.

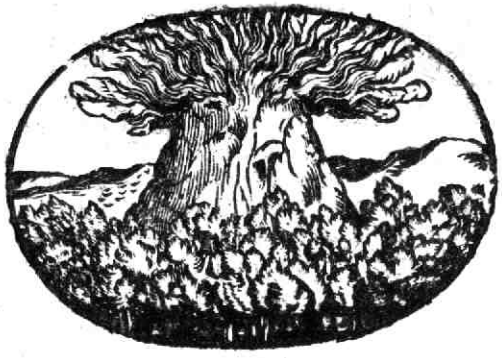
a *Sanſou. in eo.*

b *Rub. ad ann. 1299.*

Veſcouo ſi chiamaua aſſoldato vn eſercito ſtrinſe di aſſedio per noue meſi continui quella Città, infinche fatta la pace co'Cittadini ne diè il comando, e dominio à Giberto Correggio con titolo di Difenſore, dopo di che fatto ritorno in Rauenna, e di lì portatoſi ad Oruieto, iui carco d'anni, e più di cure, maſſime per i groſſi debiti, che auea contratti, terminò il corſo di ſua vita l'anno mille trecento trè à dodici Settembre negli vltimi giorni del Ponteficato di Bonifacio Ottauo gouernando il Romano Imperio nell'Occidente Alberto, e nell'Oriente Andronico. Il cui cadauero fù ſepolto nella Chieſa de Franceſcani di quella Città preſſo l'Altar Maggiore conforme narrano le noſtre Iſtorie non vedendoſi però iui di lui ne Iſcrizione, ne memoria alcuna, e ſapendoſi ſolo, che ne ſuoi Sigilli coſtumò improntare l'effigie ſua in abito Epiſcopale con vna verga nella ſiniſtra, nella cui ſommità era vna Croce, e con la deſtra alzata in atto di benedire, e da lati alla deſtra vn'Agnello, e alla ſiniſtra vn Peſce con d'intorno queſte parole. *Opizo Dei Gratia Archiepiſcopus S. Rauen. Eccleſiæ Agiæ Anaſtaſis.*

Muore in Oruieto.

Sua Impreſa, e titolo.



SAN RINALDO.

91.

SAn Rinaldo ò *Rainaldo* eſſendo Veſcouo di Vicenza, e Preſidente ò (come all'or chiamauano) Rettore della Prouincia di Romagna in concorrenza di Leonardo Fieſchi, [a] che fù poi Veſcouo di Catania, e Amminiſtratore di Chiuſi, fù dal noſtro Clero eletto Arciueſcouo, e da Benedetto Vndecimo Succeſſore di Bonifacio confermato. Ebbe Rinaldo per patria la Città di Milano, oue nacque dalla famiglia de Concorregi, [b] che da Paolo Morigia trà le nobili di quella grande Città leggeſi annouerata, la quale ſteſe anco nella vicina Città di Lodi le ſue propagini, iui feconda di Soggetti illuſtri per dignità Eccleſiaſtiche, e militari per molti ſecoli hà fiorito, la cui Arme è vn mezo Corpo d'Aquila bianca in campo ceruleo con ſopraui vn'argentata Luna tenête in mezo vna fiamma di fuoco, e vna faſcia ò sbarra vermiglia in mezo à due dorate, nella quale ſteſſa Città di Lodi [c] ſcriuono alcuni, ch'ei fuſſe Canonico, e noi altroue lo abbiam ſtimato aſſai probabile, ſe ben veramente il noſtro Iſtorico lo chiama Canonico non Laudenſe, ma *Landunenſe*, che è Città di Francia, e non d'Italia, ne di lui negli antichi Cataloghi della Chieſa di Lodi trouaſi fatta menzione alcuna. Della cui Santità, e miracoli peroche altroue baſteuolmente abbiam diſcorſo, baſterà quiui il dire [d] che l'anno mille trecento dieci il primo Settembre inſieme con Ildebrandino Veſcouo di Arezzo conſagrò ſolennemente ad onor della Croce, degli Angioli, e di S. Franceſco la Chieſa del Monte dell'Auerna, e che difeſe acerrimamente le ragioni della ſua Chieſa contro i Monaci Camaldolenſi di S. Apollinare in

a *Io: Bapt. Groſſus in Catana Sac. to 2. §. 33.* S. Rinaldo Arciueſcouo.

b *Morig. in hiſt. Mediol.* Caſa Concorreggi nobile, e ſua Arme.

c *Ferrar. in Catal. Torrigius in eius vita Franc. Barbaran in Hiſt. Vicent. lib. 2.*

d *Vghel. to. 3. in Epiſc. Aret.* Sue opere più riguardeuoli.

e In Archiu. Arch. cap. f. n. 13.

Claſſe e aſtringendo l'Abate à nuouo giuramento *De non alienandis bonis, poſſeſſionibus, iuribus, & iuriſdictionibus dicti Monaſterij abſque conſenſu Archiepiſcopi* ſotto pena in caſo di trasgreſſione di cento marche d'argento conforme più amplamente ſi narra nell' Iſtromento di tranſazione trà lui, e Accurſia Generale Camaldolenſe. Viſſe Rinaldo in queſta Dignità ſin'all'anno mille trecento vent'vno, in cui eſſendo Sommo Pontefice Gio: Vigeſimo Secondo, Lodouico Quarto Imperador di Occidente, e di Oriente Andronico, chiariſſimo per Santità, miracoli andò al Cielo à diciotto Agoſto, nel qual giorno la Chieſa noſtra inſieme con quella di Adria ne celebra annoua la memoria, la cui Santità oltre molti nobiliſſimi Iſtorici altroue da noi riferiti è autenticata da vn'antico Meſſale manoſcritto eſiſtente nel noſtro Archiuio Capitolare *Beati Rainaldi Archiep;* e dalle noſtre leggi Municipali, *f* oue ſi legge, che il Magiſtrato veniua già annoualmente il giorno del ſuo Natale à venerare il ſuo Sepolcro con oblazione di vn Cereo, vedendoſi oltre ciò ad onor ſuo eretto vn Altare nel Tempio Metropolitano con la ſua Effigie, e con ſopraui queſte parole. *Deiparæ Virgini, & Beatis huius Eccleſiæ Archiepiſcopis Rainaldo & Vrſo,* & egli benche non ſia mai ſtato canonizato, è però comunemente chiamato con titolo di Santo, al cui nobiliſſimo Sepolcro nella ſontuoſa Capella della B.V. così ſi legge.

Sua beata morte, Santità, e Sepolcro,

f Stat. Rau. lib. 1. Rub. 32.

Diui Rainaldi
Rauennatis Archiepiſcopi
Venerabiles exuuias
Diuino licet miraculorum ſplendore illuſtres
Humili tamen angulo Baſilicæ obſcuras
Vt exoriente
Hoc Rauennatis munificentiæ Sacello
Ad eminentiorem publicæ deuotionis lucem
Exorientur illuſtriores
Lucas Torrigianus Archiepiſcopus
In perenne ſuæ pietatis monumentum
Deportauit anno ſal. MDCLIX.

RINALDO.

92.

Rinaldo di questo nome il *Secondo* della Famiglia nobilissima de Polentani Cittadino, e Arcidiacono di Rauenna fù da comuni voti del nostro Clero acclamato Arciuescouo l'anno stesso mille trecento vent'vno, il quale dopo subito la sua elezione mandò due suoi Oratori per la conferma al Papa, che trouauasi all' ora in Francia esponendoli con sue lettere non auer egli potuto portaruisi di persona per le vecchie nimicizie trà la sua Casa, e la fazione de Ghibellini. Mà quei perocchi, che temè Rinaldo da nimici per viaggio, incontrolli co'Parenti in Patria; onde dopo alcuni mesi da Ostasio Polentano suo Fratel Cugino à dicianoue Settembre dell'anno seguente con tradimento detestabile fù nel proprio letto crudelmente vccisо del qual eccesso altro non fù cagione, se non l'inuidia, e la sete del dominio in Ostasio, che di mal occhio vedeua Rinaldo stimato Capo della Casa Polentani, e che presso i Cittadini tutti era in grandissimo credito, nel cui breue tempo che visse altro non si hà di memorabile [a] se non la pace per opra di Arrigo Morosino, e Marco Cornaro Ambasciadori dalla Republica Veneta, perciò mandati conchiusa, e stabilita frà Rauennati, e Forliuesi, che guerreggiauano insieme à causa de confini. E se ben egli, perche auanti di riceuere dal Pontefice la conferma, morì da alcuni nel numero degli Arciuescoui non vien riposto; con tutto ciò noi abbiamo stimato non douernelo escludere massime auendo l'esempio di altri Antecessori suoi, che furono solamente eletti, e pure nel Catalogo de medesimi Arciuescoui di comune consenso de nostri Istorici leggonsi collocati.

Rinaldo II. Polentani eletto.

Prima della conferma viene vccisо.

a *Rub. ann.* 1322.

AMERIGO.

93.

Amerigo Arciuescouo, e Rettore della Romagna, a *Petrus Frizon in eo vbi eius Stēma.*

Sue opere più segnalate.

b Bzou. to. 14. an. 1328 n. 20.

Edifica le Rocche di Cesena, e Bertinoro, c *Rub ann* 1326. & 1334. *Hist. Cæs. lib.* 12. E fatto Vescouo Carnotense, e poi Cardinale.

AMerigo *Chaluz*, ò come più comunemente è chiamato *De Castrolucij* di nazione Francese nato nella Diocesi Eduense, e già Arcidiacono della Chiesa di Tours trouandosi in Romagna in grado di Rettore della Prouincia fù da Giouanni Vigesimo Secondo l'anno mille trecento ventitrè assunto alla dignità di nostro Arciuescouo, nella quale circa dieci anni visse con molta lode. Egli dall'Autore della *Gallia Purpurata* a è chiamato nobile di natali, e insigne di virtù, di cui abbiamo, che stabilì con nuoue Constituzioni, e Regole la Congregazione, che noi chiamiamo *Conuento* de Parochi della nostra Città, che fè giurarsi vbbidienza da Arduino Abate di Galiata; che dichiarò scomunicato Rinaldo d'Este Marchese di Ferrara per la occupazione di Argenta, le quali stesse Censure, b (come narra il Bzonio) d'ordine del Pontefice publicò contro Lodouico Bauaro Imperadore; che riceuè giuramento di vassallaggio da RambertoMalatesta per il Castel di Giaggiolo, e per la metà di quello di Valdipondo, e da cert'altri Feudatari per quelli di Monte di Boaro, Valdinoce, e Castel nuouo; che col mezo dell' autorità del Pontefice riebbe la Terra di Argenta occupata come si è detto dal Marchese di Ferrara, e che in fine come Rettore della Prouincia, nella qual carica continuò anche dopo fatto Arciuescouo c piantò le Rocche di Cesena, e Bertinoro. Dopo di che l'anno mille trecento trentadue cambiò la Dignità di Arciuescouo di Rauenna col grado di Vescouo Carnotense in Francia onorandolo anche poi il Pontefice Gio-

Giouanni della porpora col titolo di S.Martino de Monti, e Clemente Sesto della dignità di Legato Apostolico nel Regno di Sicilia, d conforme leggesi in vn'Istromento dell'anno mille trecento quarantaquattro dato in Napoli à noue di Luglio, in cui conferma à Roberto Vescouo di Tropea tutte l'esenzioni, e priuilegi concessi già à quella Chiesa da Romani Pontefici, e dai Rè di Sicilia, notandosi poi, come scriue il nominato Autore della *Gallia Purpurata* la morte sua nell'anno mille trecento quarant'otto.

d *Apud Vghel. tom. 9. in Episc. Tropeien. n. 16.*

Sua morte.

G V I D O.

94.

Guido Baiſi, e ſue lodi

VIdo di tal nome il *Secondo* di Caſa *Baiſi* ò *di Baiſio* Cittadino, e Canonico di Reggio, l'Arme del cui Caſato furon ſei palle ò globi, li trè ſuperiori di color nero in campo aurato, e gli altri trè d'oro in campo nero, eſſendo Veſcouo di Tripoli fù dal noſtro Clero in concorrenza di Guglielmo Polentano Priore della Canonica Portuenſe dato ſucceſſore ad Amerigo l'anno mille tre cento trentadue Prelato illuſtre vgualmente per lo ſplendor della naſcita, e per l'eminenza della dottrina, [a] quale alcuni ſtimano eſſere quel medeſimo Guido Baiſio Canoniſta inſigne, per i dottiſſimi Comentari ſopra quella parte della ragione Canonica, che il Decreto, e il Seſto de Decretali addimandiamo, tanto celebre al mondo, e che dalla dignità, che ebbe nella Catedral di Bologna; *l'Arcidiacono* da leggiſti comunemente ſi chiama. Ma comunque ciò ſiaſi poco altro di lui ſi hà, ſe non che ebbe controuerſia con Ramberto Malateſta per il Caſtel di Giaggiolo, e per la metà di quello di Val di pondo, che per i Canoni non pagati pretendeua fuſſero deuoluti, e ſi oppoſe à quei di Ceſena, che con impoſizion di tributi infeſtauano gli abitanti di Riuerſano, Caſtiglione Caſtel di Monte Caual-

[a] *Cland Robert. in Gallia Chriſtiana par. 2. in append.*

Sue opere più memorabili.

Cauallo, Leſtagnano, Caſtel Borio, e Ronco luoghi tutti ſpettanti alla Chieſa di Rauenna leggendoſi poi, che l'anno ſeguente mille trecento trentatrè nel qual tempo era Sommo Pontefice Giouanni Vigeſimo Secondo, Lodouico Quarto, e Andronico Imperadori, eſſendo in graue età morì in Bologna nel meſe di Settembre, e fù ſepolto nella Chieſa de Franceſcani conforme narrano le noſtre Iſtorie non vedendoſi però iui di lui ne Sepolcro, ne memoria alcuna.

Sua morte.

FRANCESCO.

95.

Franceſco Arciu confermato dal Papa.

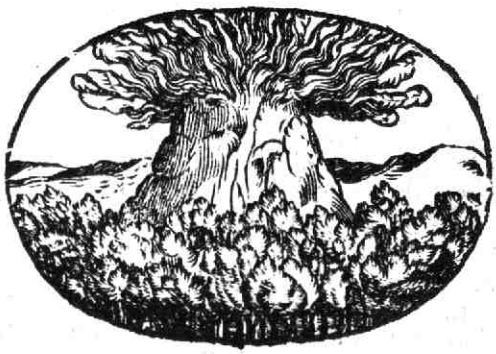
FRanceſco Michieli Nobile Veneto l'anno medeſimo della morte di Guido dal Pontefice Giouanni fù ſurrogato in ſuo luogo, nel qual tempo trouandoſi in Venezia à ſei Nouembre conſtituì due Procuratori per chiedere al Pontefice il Pallio Arciueſcouale, e poſcia alli noue Gennaro del ſeguente anno dichiarò ſuo Vicario Vgo Bagnoli Canonico Rauennate, e in quell'anno medeſimo da Benedetto Duodecimo Succeſſor di Giouanni fù con autorità apoſtolica confermato. Non eraſi egli partito ancor di Venezia, che Oſtaſio Polentano Signor di Rauenna, e Franceſco Ordelaffi di Forlì occuparono quegli la Terra di Lugo, e queſti i Caſtelli di Monte Abate, e Bagnolo luoghi tutti dell'Arciueſcouo, di che auuto auuiſo portoſſi Franceſco l'anno mille trecento trentacinque alla Reſidenza, oue giunto il giorno quintodecimo di Agoſto adoprò ogni ſtudio per ricuperare quelli, e molt'altri beni, che in aſſenza ſua ſtati erano vſurpati, come fè ſpecialmente del Caſtel di Oriolo, che occupato da medeſimi Terrazzani ei riacquiſtò, ſe bene poi poco dopo accorſoui l'Ordelaffi nuouamente il ſorpreſe facendoui prigione con tutta la ſua famiglia, e maltrattando il medeſimo Arciueſcouo. In ſuo tempo ancora fù occupato da ſedizioſi, il Taibo Caſtello pure dell' Arciueſcouado nella Dioceſi di Sarſina, e dato in mano al medeſimo Ordelaffi. Ne di lui poi altro abbiamo ſe non che vnì la Chieſa di S. Giorgio detta *In Porticibus* al Priorato di Vene-

Ricupera il Caſtel di Oriolo.

E fatto prigione dall'Ordelaffi.

Venezia de Caualieri Geroſolimitani, 'che con titolo di Comenda oggi pur la poſſedono, confermò Giouanni eletto Veſcouo di Faenza; ſeruì la Sede Apoſtolica in graui affari maſſime in occaſione, che Benedetto Duodecimo auena publicato la Crociata contro gli Agareni; e che in fine trasferito all'Arciueſcouado prima di Candia, e poi di Patraſſo, laſciò queſto di Rauenna l'anno mille trecento quarantadue nel Ponteficato di Clemente Seſto Succeſſore di Benedetto, regnando all'ora in Occidente Lodouico Quarto Imperadore.

E trasferito all' Arciueſcouado di Candia, e poi di Patraſſo.



NICOLO'.

96.

Nicolò Arciuescouo. a *Vghell.to. 4. in Epiſc. Bergom.*

NIcolò di queſto nome il *Primo*, della Famiglia *Canali* Cittadino Nobile di Venezia *a* mentre di Pieuano di S. Bartolomeo nella Patria era Veſcouo di Bergamo l'anno medeſimo della ceſſion di Franceſco fù da Clemente Seſto aſſunto alla dignità di noſtro Arciueſcouo à ventiſcinque Decembre. Il tempo del cui gouerno fù ſegnalato con la morte di Oſtaſio Polentano Signor di Ceruia, e di Rauenna, di doue cacciate aueua tutte le principali Famiglie della fazione à lui contraria, trà le quali contanſi in primo luogo gli Onesti, Bichi, Saſſi, e Trauerſari, i quali vltimi vedendoſi interclusa ogni ſperanza del ritorno in Patria andarono eſuli in varie parti d'Italia maſſime per la Romagna, e Venezia. Quanto poi all'Arciueſcouo Nicolò, egli mediante l'autorità del Pontefice ottenne la ricuperazione di Argenta occupata già dagli Eſtenſi, à quali poſcia la locò per ſei anni con annoua penſione di ſei milla Fiorini, e dallo ſteſſo Clemente, à cui era cognito il ſuo valore, e prudenza in maneggiar'alti affari, fù inſieme con Pietro Veſcouo Aſturicenſe mandato Nunzio Apoſtolico ad Odoardo Rè d'Inghilterra per trattare la pace trà lui, e quel di Francia, e ciò fù circa l'anno mille trecento quarantaquattro, di doue poi tornato, eſſendo in Auignone, oue trouauaſi all'ora il Papa, fù trè anni dopo trasferito all'Arciueſcouado di Patraſſo nella Morea.

Ricupera la Terra di Argenta, e và Nunzio in Inghilterra.

E trasferito all'Arciueſcouado di Patraſſo.

F R.

FR. FORTVNIERO.

97.

FR. Fortuniero ò *Fortaniero* Vaſelli di nazione Franceſe [a] nato conforme afferma vn graue Iſtorico nella Prouincia di Guaſcogna, ancorche ſcriuano altri, ch'ei fuſſe Ingleſe della Prouincia di Vuallia, eſſendo Miniſtro Generale dell'Ordine de Minori da Papa Clemente Sesto fù l'anno mille trecento quarantaſette à venti-quattro Ottobre creato Arciueſcouo di Rauenna, della qual elezione lo ſteſſo Pontefice al noſtro Clero, e popolo con ſue lettere apoſtoliche diede auuiſo. Aſſunto dunque Fortuniero à tal dignità, l'anno appreſſo ſi portò in Rauenna, e viſitò i luoghi di giuriſdizione della ſua Chieſa rinouando con gl'iſteſſi patti del ſuo Anteceſſore la locazione di Argenta ad Obizo d'Eſte Marcheſe di Ferrara per vn altro ſeſſennio, dopo di che tornato alla Corte, che all'or trouauaſi in Auignone fù dallo ſteſſo Clemente dichiarato Patriarca di Grado con la ritenzione anche però dell'Arciueſcouado di Rauenna, oue trouandoſi l'anno cinquanteſimo ſeſto pro nunziò d'ordine Pontificio le Cenſure contro Franceſco Ordelaffi, Giouanni, e Guglielmo Manfredi Tiranni il primo di Forlì, e gli altri due di Faenza, e contro d'eſſi publicò la Crociata. Mà ciò, che più accreſcebbe à lui la fama fù la carica, che ebbe da Innocenzo Sesto Succeſſor di Clemente di Nunzio Apoſtolico alle Republiche di Venezia, e Genoua, trà le quali ardeua in que'tempi vna fieriſſima guerra, della qual miſſione di Fortuniero dando parte il Papa ad Andrea Dandolo Doge della Republica Veneta, lo chiama [b] *Honorabile Eccleſiæ Dei membrum, virum vtique magnæ virtutis, eminentis ſcientiæ, probitatis*

[a] *Vuading. t. 3. ad ann. 1347. n. 13.* Fortuniero Arciueſcuouo.

E anco Patriarca di Grado.

Và Nunzio à Venezia, e Genoua.

[b] *Vuading. tom 4. ann. 1361.*

expertæ, induſtriæ ſingularis, pacis amicum, & concordiæ zelatorem; Delle quali lodi fè ben'egli conoſcerſi eſſer degniſſimo con lo ſtabilimento della pace, che per ſuo mezo ſeguì trà quei due potentiſſimi popoli con gloria grande del ſuo nome, e con intiera ſodisfazione del Pontefice Innocenzo, il quale per degna rimunerazione del merito di vn tant'huomo lo promoſſe alla porpora, del qual premio però della ſua virtù poco potè godere, imperoche mentre andaua in Auignone per riceuere il Capello Cardinalizio, infermatoſi nella Città di Padoua, iui venne à morte l'anno mille trecento ſettant'vno eſſendo Sommo Pontefice il nominato Innocenzo, e Romano Imperadore Carlo Quarto, e fù ſepolto nella Chieſa di Sant'Antonio. Prelato e per dignità, e per lettere nell'Iſtorie celebratiſſimo, e il qual compoſe molt'Opere Scritturali, Predicabili, e Teologiche, e fù Autore dell'Vfficio de Sagri Stimmati.

E fatto Cardinale,

Sua morte, e lodi.

c *Wading. in Scr ptur. Ord. Min. Claud. Robert in Gallia Chriſt. in Gener. Ord. Min.*

PETROCINO.

98.

Petrocino Arciueſcouo, e ſue lodi.

PEtrocino, che altri chiamano *Petrochino* Caſalecchi di patria Ferrareſe, e Monaco Profeſſo di San Bartolomeo preſſo Ferrara Monaſtero abitato allora da Monaci di San Benedetto eſſendo ſtato prima Abate di San Ciprian di Murano, indi Veſcouo di Torcello, e per la Sede Apoſtolica in tempo d'Innocenzo Seſto Rettore della Prouincia di Romagna fù dallo ſteſſo Pontefice l'anno mille trecento ſeſſantadue dichiarato noſtro Arciueſcouo riceuendo à ventiſei Ottobre dell'anno iſteſſo nel Caſtel di Oriolo, oue allor ſi trouaua per le mani di Stefano Veſcouo di Faenza Delegato Apoſtolico il Pallio Arciueſcouale. Fù Petrocino huomo di ſomma integrità di vita, di ammirabile eloquenza, Filoſofo celebre, e Canoniſta inſigne, della cui opera aſſai ſi valſe Vrbano Quinto Succeſſor d'Innocenzo creandolo ſuo Vicario nella Romagna, e appoggiandoli il maggior negozio, che all'ora fuſſe in Italia

Italia di ridurre insieme à concordia i Fiorentini, e Pisani guerreggianti insieme, a il che egli felicemente adempì stabilendo la pace trà quelle due Republiche solennemente l'anno mille trecento sessantaquattro nella Chiesa de Francescani di Pescia Terra nobile di Toscana con l'interuento di Fr. Marco da Viterbo General de Minori, che fù poi Cardinale, di Leonardo Draghi, e Andello Spinola Ambasciadori della Republica di Genoua. Dopo di che tornato alla Residenza confermò a Bandino Figliuolo di Vberto da Romena il Castel di Monte Boaro, e concesse à Pandolfo Malatesta Figliuolo di Malatesta da Rimino in Enfiteusi Monte Cagnano col Territorio suo nella Diocesi di Pesaro; indi fatto con facoltà apostolica il suo testamento, in cui lasciò erede quello, che li succederebbe nella Dignità di Arciuescouo, essendo in graue età prima di riceuer la porpora, b à cui il Pontefice aueualo destinato chiuse il periodo di sua vita in Rauenna l'anno mille trecento sessantanoue, nel qual tempo era Sommo Pontefice Vrbano Quinto, e Carlo Quarto Imperadore.

Pacifica insieme i Fiorentini, e Pisani.

a *Vghel t. 9. in Præpositis Pisien.*

Destinato alla porpora muore.

b *Vghell in Arch. Rau. nu. 97.*

PILEO.

99.

Pileo nato in quella parte d'Italia, che *Friuli* ſi addimanda della Famiglia nobiliſſima de Conti di Prata, [a] che ſtimaſi la medeſima con quella che dal dominio di vn tal Caſtello, de Conti di Porcia ò *Purzia* oggi ſi chiama, eſſendo Veſcouo prima di Treuigi, indi di Padoua [b] della cui Cattedrale era ſtato già Arciprete, fù l'anno mille trecento ſettanta aſſunto alla dignità di noſtro Arciueſcouo da Vrbano Quinto, da cui l'anno medeſimo riceuè il Pallio Arciueſcouale. Fù Pileo huomo di gran ſpirito, e ne militari maneggi dagl'Iſtorici celebratiſſimo, il cui merito Vrbano Seſto, che dopo morto Gregorio Vndecimo Succeſſore dell'altro Vrbano reggeua il Romano Ponteficato onorò con la porpora creandolo Prete Cardinale del titolo di Santa Praſſede, ond'egli perche era noſtro Arciueſcouo volle chiamarſi *il Cardinal di Rauenna*. E perche poco dopo eletto Vrbano, alcuni Cardinali Franceſi con l'appoggio della Regina Giouanna di Napoli auean creato Antipapa Roberto Cardinal di Geneura, che nel ſuo Antipapato preſe il nome di Clemente Settimo, e perciò ogni coſa eccleſiaſtica in tutta Europa era ſoſſopra, dal medeſimo Vrbano fù mãdato Pileo à Vinceſlao Imperadore, & à Prencipi, e Città libere di Germania, oue portatoſi con titolo, e dignità di Legato confermò quei popoli nell'vbbidienza al vero Vicario di Chriſto. Egli è ben vero però, che tornato, che fù in Italia inſoſpettitoſi di lui il Papa fè carcerarlo con altri ſei Cardinali, e condurlo in Genoua, [c] di doue corrotte le guardie, e in compagnia del Cardinal Galeotto Pietramala preſa la fuga portoſſi prima

a *Adden. ad Ciac. in eo ad an. 1389*

b *Vghell. to. 5. in Epiſc. Patau.*

Pileo Arciueſcouo, e Cardinale.

Và Legato in Germania.

c *Bzou. t. 15 ad an. 1385 n. 9.*

prima in Pauia oue (tanto può l'ira ne petti vmani) in diſpreggio del Pontefice brugiò nella publica piazza il Capello Cardinalizio, indi in Auignone, oue reſiedeua Clemente, il quale corteſemente accoltolo, peroche Vrbano ſpogliato aueualo della porpora, lo creò ſuo Cardinale, e dichiarollo con facoltà ampliſſima Legato in Italia, oue però venuto, e aſſoldatoui vn groſſo eſercito apportò graui danni alle Città, che ſeguiuano il partito di Vrbano occupando le Città di Viterbo, e Monte Fiaſcone, e le Rocche di Spoleti, Terni, e Narni, nella qual contumacia durò ſino à tempi di Bonifacio Nono Succeſſore di Vrbano; poſciache all'ora eſſendouiſi interpoſti alcuni Cardinali fè pace col Pontefice, à cui reſtituì tutt'i luoghi occupati, e da lui all'incontro fù nuouamente aſcritto al Sagro Colleggio, e creato Legato prima dell'Vmbria, Marca, e Romagna, e poi di Perugia, ne quali onori amatiſſimo dal Pontefice viſſe ſino all'anno mille quattrocento e vno, nel qual tempo ſedeua in Vaticano il medeſimo Bonifacio, e Roberto reggeua il Romano Imperio, leggendoſi, che mentre fù Arciueſcouo conceſſe à Nicolò d'Eſte Signor di Ferrara la Villa di S. Potito, e la Terra di Lugo con la Fortezza (trouandoſi egli per i tumulti, che all'or regnauano in Romagna inabile à difenderle) per annoua penſione di cinquecento fiorini, e che fondò vn nobil Collegio, che ancora è in piedi, e *Pratenſe* da lui ſi chiama nella Città di Padoua, nella cui Cattedrale ſtà il ſuo nobil Sepolcro di marmo con la ſua effigie in abito Epiſcopale, e con queſti quattro verſi.

E priuato della Porpora, e viene in Italia Legato di Clemẽte Antipapa.

Fà pace col Pontefice, e gli è reſtituito il Capello.

Sua morte, e Sepolcro.

Stirpe Comes Pratæ præclarus origine multis
Dotibus inſignis ſeclo celeberrimus vrbe
Defunctus ſtatuit ſua ſic ſuprema voluntas
Hac Cardinalis Pileus tumulatur in Vrna

COSMATO.

100.

Cosmato Meliorati Arciu. a *Ciac. in eo.*

Osmato Meliorati nato in Sulmona Città di Abruzzo Diacono, e Prepoſto della Chieſa di Valua *a* eſſendo Chierico di Camera, Collettore Apoſtolico in Inghilterra, e poi Teſoriero, e Vice Cancelliero in Roma fù da Vrbano Seſto in luogo del Cardinal Pileo, che priuato aue. na e della porpora, e dell'Arciueſcouado, aſſunto à queſta Dignità *b* l'anno mille trecento ottantaſette à cinque Decembre, indi promoſſo al Cardinalato da Bonifacio Nono, il quale lo creò anche Camerlengo di Santa Chieſa, e Legato Apoſtolico in Italia per conchiuder la pace frà la Republica di Venezia, e Gio: Galeazzo Viſconte Duca di Milano, nelle quali cariche tanto egregiamente ſi diportò, che morto Bonifacio dà comuni ſuffragi de Cardinali fù chiamato à ſeder nella Catedra Pontificale, in cui ſedè poco più di due anni portando nome di grandiſſimo letterato maſſime nella Giuriſprudenza, e di Prencipe pacifico, piaceuole, ottimo, e liberale, leggendoſi à ſua gran lode, che in vna promozione ſola (che più non ne fece) di dodici Cardinali, trè ve ne furono, che meritarono nel Seggio Vaticano eſſerli Succeſſori; e furono Angelo Corrari detto *Gregorio Duodecimo*, Pietro Filargo, che preſe il nome di *Aleſſandro Quinto*, e Oddo Colonna, che chiamoſſi *Martino Quinto*. Prima però, che Coſmo crea-

b *Vghell nu.* 100.

Fatto Card. e Legato in Italia.

E creato Põtefice col nome d'Innocẽzo Settimo, e fue todi.

creato fuſſe Pontefice rinunciò in mano à Bonifacio la Dignità di Arciueſcouo l'anno mille quattrocento auendo auuto in eſſa per Vicario Teobaldo Veſcouo di Bertinoro, e fatto Papa finì di viuere l'anno mille quattrocento ſei alli ſei Nouembre eſſendo Roberto di Bauiera Imperadore, il cui Sepolcro di marmo noi abbiamo veduto in Roma nelle Grotte Vaticane con la ſua effigie, e nome *Innocentius Papa VII.* e con ſotto queſte parole

Sua morte, e Sepolcro.

Innoc. VII. Pont. Max.
Cum neglecti eius Sepulchri memoria interiiſſet
Nicolaus V. Pont. Max.
Reſtitui curauit.

GIOVANNI.

101.

Gio:Meliorati Cardinale.

a *Vghell. n.* 101.

Iouanni trà gli Arcieſcoui noſtri di queſto nome il *Duodecimo*, di Caſa Meliorati da Sulmona Nipote di Coſmato per ceſſione di lui fù da Bonifacio Nono dichiarato Arcieſcouo a l'anno mille quattrocento à quindici Settembre, à cui il Zio già creato Pontefice aggiunſe l'onor della porpora col titolo di Santa Croce in Geruſalemme, ch'egli ſteſſo eſſendo Cardinale auea goduto. Ne dieci anni però, ch' egli viſſe Arcieſcouo, altro di lui non trouaſi ſe non la conceſſione, che fece del nobiliſſimo Tempio di San Gio. Battiſta a' Religioſi dell'Ordine Carmelitano, che in ſuo tempo introdotti furono in Rauenna, & eſſendo interuenuto al Concilio Piſano, come ſi legge negli Atti di quello, & alle creazioni de' trè Pontefici Gregorio Duodecimo, Aleſſandro Quinto, e Gio. Vigeſimo Terzo, nel Ponteficato di queſto terminò i ſuoi giorni l'anno mille quattrocento dieci a' tredici Ottobre nella Città di Bologna, nella cui Catedrale ebbe il Sepolcro con tal'Epitafio.

Sua morte, & Epitafio.

Ioanni Meliorato Sulmonenſi
Innocentij VII. Papæ Nepoti
S. R. E. Card.
Tit. S. Crucis in Hieruſalem
Archiepiſcopo Rauennati
XVII. Kal. Nonembris MCCCCX.
E viuorum numero ſublato.

TO-

TOMASO.

102.

TOmaso Cittadino, e Canonico di Ferrara nato della Famiglia nobiliſſima de Perendoli, i cui Maggiori traeuano la loro origine da Firenze per il merito della ſua grande dottrina fù da Giouanni Vigeſimo terzo aſſunto alla dignità di Arciueſcouo l'anno mille quattrocento vndici alli due Gennaro in tempo, che per il Veſcouo Pietro Boiardi era Vicario Generale nella Patria, oue conſegrato cantò in quella Chieſa Maggiore la prima ſua Meſſa Ponteficale con l'aſſiſtenza del Marcheſe Nicolò Terzo Eſtenſe, del cui Conſeglio di Stato egli era Capo, di Ricciarda de Marcheſi di Saluzzo ſua Conſorte, del Giudice de Saui, e degli Ambaſciadori di Modona, Reggio, Parma, e di altre Città Suffraganee di Rauenna, quali tutti offrironſe lo ſteſſo Marcheſe, il Comune di Ferrara, e del Ducato, e tutte l'Arti [a] conforme nel ſuo Compendio Iſtorico ſcriſſe il Guarini. Fù Tomaſo celebre Giuriſconſulto, di cui abbiamo, che come Metropolitano [b] conſagrò in Veſcouo di Bologna Nicolò Albergati Monaco Certoſino quello, che poi fù così illuſtre al mondo, e per lo ſplendor della porpora, e per la ſantità della vita, e che diede ſolennemente lo Scettro del Principato di Ferrara à Leonello d'Eſte dopo la morte del Marcheſe Nicolò ſuo Padre. Egli fù anco, che fè permuta col

Tomaſo Perendoli, e ſua ſolenne conſegrazione.

[a] *Guarini fol. 106*

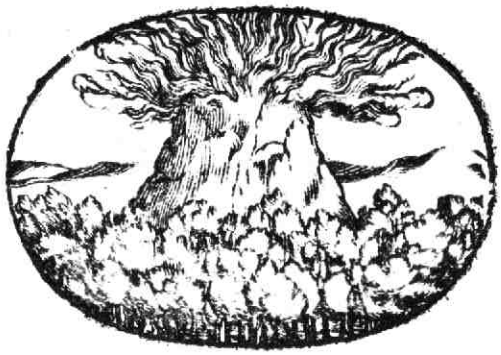
[b] *Geſſ. Fa- leon in Hiſt. Bonon. fol. 438*

Sue lodi, e fatti più memorabili.

detto Marchese Nicolò della Terra di Argenta con le Possessioni del-
c *Guarin. loc. cit.* la Pauiola rendenti all'ora scudi annoui sedici mila, *c* se è vero ciò,
che ne scriue il già mentouato autore, & in suo tempo trà gli auue-
nimenti più memorabili si hà, che passarono di Rauenna il Sommo
Martino V. e Sigismõdo imp. in Rauenna. Pontefice Martino Quinto, e Sigismondo Imperadore quello di pas-
saggio verso Firenze, questo di ritorno in Germania; la Città di
Rauenna scosso il giogo del dominio de Polentani diedesi in potere
della Republica Veneta andando per dett'effetto Ambasciadori del
nostro Publico à Venezia Biagio Abate dello Spirito Santo, Giaco-
d *Statut. Rau lib 4 Rubr. 14.* mo Balbi, Giuliano Monaldini, e Francesco dal Sale, *d* e fu stabili-
ta tra il nostro Clero, e popolo per li beni Enfiteotici la seconda
Concordia, che *Nuoua* addimandiamo. Mà ciò, che più rileua ad
onore di questo Grande Prelato si è, ch'egl'interuenne prima al gran
Concilio di Costanza, oue leuato quel pessimo scisma de trè Roma-
Interuiene à Concili di Costanza e Firenze. ni Pontefici fù assunto al Trono Martino Quinto, e poi dopo a quel
di Firenze tanto famoso per l'vnione, che in quello seguì trà le Chie-
se Latina, e Greca, nel qual Concilio dopo il Cardinale di Santa
Croce in Gerusalemme Presidente, e Legato, il primo nominato fù
egli auanti tutti gli altri Arciuescoui, e Prelati leggendosi ne mede-
simi Atti Conciliari, che essendosi portato Eugenio Quarto da Bo-
logna a Ferrara, ou'era all'ora conuocato il Concilio, espose, ch'
ebbe à Padri le cause dell'auerlo trasferito iui dalla Città di Basilea;
il Cardinal Giordano in primo luogo come maggiore degli altri Car-
dinali, che iui eran presenti, rese le douute grazie al Papa della sua
buona, e santa mente, & offerse la sua persona, e degli altri Padri
Porporati ad assistere alla Santità Sua nella riforma della Chiesa, e
in difesa della Sede Apostolica; e dopo immediatamente à lui il no-
stro Arciuescouo Tomaso come il primo frà tutti passò il medesimo
e *Conc. Flor. num. 20. & 24.* complimento.. *e Tamquam inter alios Dominos Prælatos ibidem præ-
sentes Maior suo, & aliorum Dominorum Archiepiscoporum, Episco-
porum & c. nomine pariter regratiatus est, & se obtulit* sono le paro-
le medesime del Concilio. Visse Tomaso nella Dignità di Arciue-
Sua morte, e nobilissimo Sepolcro. scouo per il lungo corso di trentaquattr'anni, in fin de quali l'anno
mille quattrocento quarantacinque essendo Sommo Pontefice Euge-
nio Quarto, Federico Terzo, e Giouanni Paleologo Imperadori à
venti Ottobre terminò i suoi giorni in Ferrara sua patria, oue nella
Chiesa di San Domenico sopra la Porta della Sagrestia abbiam vedu-
f *Guarin. loc. cit.* to il nobilissimo suo Sepolcro di marmo, *f* oue l'anno mille seicento
diciasette, cento settant'vn'anni dopo, ch'egli era morto fù trouato
il suo Cadauero ancora intiero vestito d'abito Pontificale di seta, e
d'oro, e con la mano sinistra ancora rosseggiante di color di carne
essendoli in altro tempo stato cauato il guanto per leuarli l'anello, e
al detto Sepolcro abbellito da Giulio Perendoli Conte del Castello di
Carù, e Scalco Maggiore di Cesare Estense Duca di Modona leggesi
questo degnissimo Epitafio.

Anti-

Antiſtes celebris, grauis, & ſons Iuris obiuit
Egregia de ſtirpe ſatus Perondola Thomas
Quem domus alta tulit, qui Florentina propago
Extitit, & Præſul Rauennæ præſtitit almæ
Italiæ ſplendor, decus, & memorabile ſeclis
Deſuit, & celſi non infima gloria Cleri
Obiit ante n XI I. Kal. Nouembris M.CCCC.XLV.
Iulius Perondolus Caruti & c. Comes locum hunc
Oſſibus Thomæ Perondoli Archiepiſcopi Rauennatis
Iam olim religioſum marmore, tectorioque exornauit
Pietatis ergo & firmandæ ad Poſteros memoriæ
Viri Clariſſ. Gentilis ſui de Familia, de Patria, de ſuæ
Eccleſia, de Chriſtiana Republica vniuerſa
Optimè meriti Anno Domini M.DC.XVII.



BARTOLOMEO.

103.

Bartolo meo creato Arcieſc. e poi Cardinale.

BArtolomeo Rouerella Cittadino nobile di Ferrara da Eugenio Quarto fù dato Succeſſore al morto Tomaſo sù la fine dell'anno mille quattrocento quarantacinque. Era Bartolomeo Veſcouo di Adria quando Eugenio di cui era ſtato Famigliare, e Segretario lo dichiarò Arciueſcouo, dal cui Succeſſore Nicolò Quinto ebbe prima i gouerni della Città di Perugia, e della Prouincia della Marca, e poi fù mandato Nunzio in Inghilterra, nelle quali nobiliſſime cariche tanto di gloria ſi acquiſtò, che Pio Secondo anch'egli ne fè gran ſtima [a] dandoli ne ſuoi Comentari nobiliſſimi encomi di huomo conſpicuo per dottrina, conſeglio, e integrità di coſtumi, e appoggiando alla ſua vigilanza i maggiori negozi, che la Sede Apoſtolica in que' tempi aueſſe; imperoche da lui fù creato Gouernatore di Beneuento, mandato Nunzio Apoſtolico alla Città di Siena tumultuante all'ora nelle diſcordie, e fra due volte con la ſteſſa carica in Sicilia, e poi nel Regno di Napoli, oue trouandoſi l'anno mille quattrocento ſeſſant'vno, dal nominato Pontefice fù promoſſo alla porpora, e per la ſtima grande, in cui teneua e la Chieſa, e la Città noſtra volle chiamarſi *Il Cardinal di Rauenna*: Huomo delle cui nobiliſſime azioni parlano con immenſe lodi gl'Iſtorici più rinomati, [b] i quali narrano, che mentr'era a Beneuento con grandiſſima pompa nella

a *Pius II. lib. 7.*

Suoi grand' impieghi per la Sede Apoſtolica.

nella Terrà nobile di Barletta in Puglia coronò Ferdinando Rè di Napoli, e all'or che gouernaua la Marca celebrò lo Spoſalizio di Eleonora di Aragona, e di Ercole primo Duca di Ferrara, riacquiſtò à forza d'armi la Città di Viterbo occupata da Anuerſo Conte dell'Anguillara, & in fine con raro eſempio, e forſe mai più praticato ebbe tutte le cariche, e gouerni dello Stato Eccleſiaſtico. Il che fù cauſa, che non riſedeſſe molto in Rauenna, oue però ſappiamo, che era l'anno mille quattrocento cinquantaſette, e poiche in quell'anno auendo i Veneti Signori all'ora della Città diſegnato fabricar la Fortezza, egli ſolennemente benediſſe, e vi poſe la prima pietra. Trà le coſe poi più memorabili, che in ſuo tempo accadettero fù la vendita di Oriolo Caſtello dell'Arciueſcouado fatta à Carlo Manfredi Signor di Faenza per prezzo di due mila cinquecento Fiorini con parte de quali furon comprati alcuni Poderi nel territorio di Bertinoro, e la venuta frà due volte in Rauenna di Federigo Terzo Imperadore, il quale l'anno mille quattrocento ſeſſant'otto eſſendo di paſſaggio verſo Roma fù quiui nel meſe di Decembre riceuuto con grandiſſimo ſplendore, e pompa da noſtri Cittadini, diciotto de quali con Ceſareo Diploma creò Caualieri, e Conti Imperiali, e queſti furono Gio:Franceſco *Bracci*, Giouanni *Abbioſi*, Oſtaſio, e Nerino *Raſponi*, Bartolomeo, e Baldo *Ghezzi*, Obizo *Aldrouandini*, Oſtaſio *Raiſi*, Romualdo *Saſsi*, Matteo *Balbi*, Tadeo *del Corno*, Malateſta *Monaldini*, Pietro *Piccinini*, Franceſco, Maſio, e Bernardino tutti trè della Famiglia degli *Artuſini*, Guidarello *Guidarelli* quello, di cui ſi vede la Statua nella Capella di Braccio Forte, e Pietro *Fioroni* cognominato *Groſſo*, à quali poi l'anno veniente trouandoſi la ſeconda volta in Rauenna di ritorno in Germania à ventiſei di Gennaro aggiunſe Franceſco *Vizani* figliuol di Melchiorre huomo celebre di quel tempo, e ſtato già Senatore di Roma, onorando il detto Franceſco, e ſuoi Diſcendenti in perpetuo della dignità, e titolo di Conti. E quanto al noſtro Arciueſcouo Bartolomeo egli celebre al mondo per la fama delle ſue glorioſe azioni laſciò di viuere in Roma l'anno mille quattrocento ſettantaſei à due di Marzo eſſendo Sommo Pontefice Siſto Quarto, e il nominato Federigo Terzo Imperadore in Occidente eſſendoſi ſpento pochi anni auanti l'Orientale Imperio con la perdita di Coſtantinopoli preſa à forza dopo lungo aſſedio da Macometto Rè de Turchi Secondo di queſto nome, e con l'vccisione inſieme dell'vltimo Imperador Coſtantino acciò, che in Coſtantino aueſſe fine quell'Imperio, che da Coſtantino aueu'auuto principio. Di queſto Gran Cardinale noi abbiamo vna Medaglia, in cui da vna parte ſtà la ſua effigie con queſte parole. *Bartholomeus Cardinalis Rauen.* e dall'altra vn Capello Cardinalizio con ſotto l'encomio, che fè di lui Pio Secondo, affermando auerlo onorato della porpora *Ob clementiam ipſius, morumque ſanctimoniam, & in Sedem Apoſtolicam ingentia merita*; & in fine abbiam veduto il nobiliſſimo ſuo Sepolcro di marmo in

b *Ciac. in eo Vghel. in Arch. Rau. n 102. Guarin fol. 112. & Sanſou. in Fam. Roueretla.*

c *Rub. ad d. ann.*

Federico III. Imp. in Rauenna.

Morte di Bartolomeo.

Sua Medaglia, & Epitafio.

Roma

Roma nella Baſilica di S.Clemente, che fù il ſuo titolo, oue à gloria grande del nome ſuo così ſi legge

Hoc monumentum clauditur Vrbi doctis &
Bonis omnibus deſideratiſſimus
Bartholomeus Rouerella
Ob ſuas animi dotes, ſingularemque fidem & ſcientiam
Eugenij IV. Pont. Max. Secretarius
Et ab eodem Archiepiſcopus Rauennas
Inde à Pio II. Pont. Max.
Tit. S.Clementis Presb.Card. creatus
Qui legationibus multis pace, & bello peractis
Dum Sixti IV. Pont. Max. & Collegarum beneuolentia
Principumque, ac Nationum plurimarum clientelis
Inſignis tranquillam & conſilijs vtilem
Sexagenarius ætatem ageret omni Suppelectile
In familiæ remunerationem diſtribui iuſſa
Romæ obijt anno Salutis M CCCC LXXVI.
VI.Non.Martij. Teſtam.execut.Collegæ.

FILIASIO.

104.

Filiasio Arciuesc. e sue lodi.

FIliasio Rouerella Nipote di Bartolomeo, à cui istanza l'anno auanti da Sisto Quarto era stato destinato Arciuescouo, dopo la morte del Zio succesſeli nella Dignità, al conſeguimento della quale ſi aprì largo il ſentiero con fama non menzognera di gran prudenza, e dottrina, *a* per la quale meritò il titolo d'inſigne Giuriſconſulto, e dal mentouato Pontefice fù onorato col gouerno di molte Città dello Stato Eccleſiaſtico, e di quello maſſime di Perugia. Lunghiſſimo fù il tempo, ch'ei gouernò queſta Chieſa cioè ſin'all'anno mille cinquecento ſedici ſpazio d'anni oltre quaranta, e memorabile per la reſtitutione fatta da Veneti della Città di Rauenna alla Sede Apoſtolica; per la venuta in Rauenna del Sommo Pontefice Giulio Secondo; per la promozione quiui da lui fatta di noue Cardinali; per l'vccisione del Cardinal Alidoſio detto il Cardinal di Pauia, e ciò, che dire douerasi in primo luogo, per il ſacco crudele, che la Città noſtra patì dal Franceſe eſercito, di che altroue più diffuſamente abbiam parlato. Ma quanto à Filiaſio, accoppiò egli con vna ſomma virtù vna grande applicazione, e vigilanza paſtorale, di cui fan fede l'opre glorioſe, che nella memoria degli huomini ancor viuono à prò della ſua Chieſa da lui laſciate; imperoche egli fù, che co'propri danari à perſuaſione del B. Bernardino da Feltre Religioſo Franceſcano ereſſe il noſtro Monte di Pietà; che nella Terra di Mercato Saracino luogo nobile di queſto noſtro Arciueſcouado fabricò il belliſſimo Ponte di Pietra ſopra il Fiume detto il Sauio, che ancor oggi vi ſtà; e che nel noſtro Tempio Metropolitano

a Vghell. n. 104.

Auuenimẽti notabili del ſuo tẽpo.

Sue opere più coſpicue.

 creſſe

ereſſe l'Altare del Crucifiſſo, à cui aſſegnò rendite, e poderi, e l'altro del Santiſſimo Sagramento nel ſito medeſimo, ou'è ora la Sede dell'Arciueſcouo, che nel paſſato ſecolo eſſendo ſtato demolito, ancor oggi ſi vede vn prezioſo auuanzo de ſuoi ornamenti cioè quella belliſſima Lapide di marmo greco poſta all'Altare della B.V. in cui ſino all'anno paſſato vedeuaſi ſcolpita l'arme ſua, e nel ſuo mezo, oue cuſtodiuaſi già il Santiſſimo or ſtà ripoſta la tanto dal noſtro Popolo riuerita Imagine di Maria detta del Sudore; e di eſſo pure noi abbiamo vna Medaglia, oue da vna parte ſtà la ſua effigie col capo, e barba raſa, e col ſuo nome *Filiaſius Rouerella Arch. Rauennas*, e dall'altra vna Donna con vn Calice nella deſtra, ſopra il cui capo ſcende vn raggio, e tenente dalla ſiniſtra vn Putto col motto *Spes Fides Charitas* leggendoſi oltre ciò nell'Iſtorie di Ferrara, [b] ch'egli fù, che conſagrò il nobil Tempio di San Giorgio fuori di quella Città Badia inſigne de Monaci Oliuetani. Gouernò Filiaſio la Chieſa di Rauenna ſino all'anno mille cinquecento ſedici, in cui eſſendo Sommo Pontefice Leone Decimo, e Maſſimiano Imperadore per deſiderio della quiete rinunziò la dignità, e ritiratoſi à Soriuoli Caſtello, di cui aueua inueſtitoi ſuoi Parenti, che come Feudatari della Chieſa Rauennate oggi ancor lo poſſedono, iui dopo cinqu'anni di vita priuata, in età d'ottant'vn'anni finì di viuere, il cui cadauero portato à Rauenna a ventiquattro Febraro fù ſepolto nella Chieſa Vrſiana nella Naue di mezo preſſo l'Altare del Crucifiſſo da lui eretto, oue non vedeſi di lui Iſcrizione, ò memoria alcuna.

Sua Medaglia.

b *Guarin. fol* 390.

Rinunzia la dignità, e poi muore.

NICOLO.

105.

Nicolò *Secondo* della Famiglia *Fieſchi* de Conti di Lauagna nobiliſſimo Genoueſe, e Cardinale ampliſſimo per ceſſion di Filiaſio l'anno medeſimo mille cinquecento ſedici fù da Leone Decimo dichiarato Arciueſcouo, e l'anno iſteſſo venne alla reſidenza facendo il ſuo ſolenne ingreſſo con l'incontro di tutto il Clero il giorno vltimo di Settembre. Fù Nicolò e per nobiltà di natali, e per integrità di coſtumi, e per eminenza di dignità vno de più celebri Cardinali, che in que'tempi aueſſe Roma. Dalla ſua Republica mandato Ambaſciadore in Francia captiuoſſi talmente l'affetto di quel Rè, che da Aleſſandro Seſto fe promouerlo alla porpora; e Leone Decimo lo dichiarò egli pure *a* ſuo Legato à Franceſco Rè di Francia, e nel paſſare per Genoua fù mandato da quel Publico ad incontrare à confini, e riceuuto nella Patria con Ponte in mare, e con grandiſſime dimoſtranze di onore. Al merito della cui virtù corriſpoſe non ſcarſamente il fauor di fortuna; imperoche oltre l'Arciueſcouado di Rauenna godè anco le rendite di molt'altre Chieſe, *b* poiche ſi legge, ch'ei fù Veſcouo Agatenſe, di Vmbriatico, di Forlì, di Fregiurs, e Tolone, e Arciueſcouo Ebredunenſe. Interuenne Nicolò a' Conclaui di Pio Terzo, Leone Decimo, e Clemente Settimo, dopo la cui creazione l'anno mille cinquecento ventitrè gouernando il Romano Imperio Carlo Quinto venne à morte in Roma a' ſedici Decembre, il cui Ca-

Nicolò Fieſchi Card. e ſue lodi.

a Fed. de Feder. & Ciac. in eo.

b Vghell in Epiſc. Vmbriat. tom 9. num 20 & Auth. ſup. cit.

Sua morte.

dauero fù ſepolto nella Chieſa di Santa Maria del Popolo, oue ben che non ſia Iſcrizione alcuna, viue però la ſua memoria nell'Iſtorie di quel ſecolo, le quali narrano il ſuo gran zelo in difendere le ragioni, e il decoro della Sede Apoſtolica, e l'applicazione ſua in conſeruare la dignità della Chieſa di Rauenna, per il qual fine accrebbe la Catedrale di alcuni Canonici, che dal poſſeſſo di certe Valli, *Vallenſi* ſi addimandauano, quali poſcia per la tenuità delle lor rendite dal Cardinal Pietro Aldobrandino furon ſuppreſſi, e ciò, ch'è degno d'immenſa lode ottenne da Leone Decimo vn Priuilegio ampliſſimo confermatorio di quanti infino all'ora i paſſati Pontefici, e Imperadori alla Chieſa noſtra auean conceſſi, e il quale benche à noſtra iſtanza inſerito nella ſua *Italia Sagra* dall'Abate Ferdinando Vghelli, è degniſſimo quì pure da noi eſſere regiſtrato. *Leo Epiſcopus Seruus Serrum Dei. Ad perpetuam rei memoriam. Licet quæ per Sedem Apoſtolicam ſunt conceſſa perpetua debeant ſtabilitate gaudere, nonnumquam tamen Romanus Pontifex illa approbat, & innouat, vt eo firmius maneant inconcuſſa quo ſæpiùs fuerint apoſtolico ſtabilita præſidio, & deſuper alias prouidet prout in Domino proſpexerit ſalubriter expedire. Hinc eſt, quod nos motu proprio, & ex certa noſtra ſcientia auctoritate Apoſtolica tenore præſentium cudendi monetam, nec non quaſcumque alias etiam quantumcumque maiores conceſſiones, donationes, & gratias, ac priuilegia, & Indulta quæcumque Eccleſiæ Rauennaten, cui dilectus filius noſter Nicolaus Tit. Sanctæ Priſcæ Preſb. Card. de Fliſco ex conceſſione, & diſpenſatione Apoſtolica præeſſe dignoſcitur, & ipſius Eccleſiæ Archiepiſcopo pro tempore exiſtenti tam coniunctim, quàm diuiſim per Romanos Pontifices Prædeceſſores noſtros, ac Imperatores, & Reges, ac Principes quoſcunque quomodolibet conceſſa, quorum omnium, nec non quarumcumque litterarum, & Scripturarum deſuper quomodolibet confectarum tenores præſentibus prò ſufficienter expreſſis, ac de verbo ad verbum inſertis habemus, ipſasq; litteras, & Scripturas, & in eis contenta quæcumque etiam ſi in vſu non ſint approbamus, ac confirmamus, & de nouo concedimus, & perpetuæ firmitatis robur obtinere, ac ſic per quoſcumque tam ordinaria, quam delegata, ac mixta auctoritate fungentes Iudices, & perſonas vbique iudicari, cognoſci, atque decidi debeat ſublata eis, & eorum cuilibet aliter iudicandi, interpretandi, cognoſcendi, & decidendi facultate, nec non irritum, & inane quidquid ſecus à quocumque quauis auctoritate ſcienter, vel ignoranter contigerit attentari decernimus. Et nihilominus Ven. fratribus noſtris Imolen, & Ceruien, ac Cæſenaten Epiſcopis per Apoſtolica ſcripta motu ſimili mandamus quatenus ipſi, vel duo, ſeu vnus eorum per ſe, vel alium, ſeu alios auctoritate noſtra faciant premiſſa omnia, & ſingula inuiolabiliter obſeruari, illiſque Archiepiſcopum & Eccleſiam prædictos pacificè frui, & gaudere non permittentes eos contrà tenorem præſentium quomodolibet impediri, aut moleſtari. Contradictores quoslibet, ac rebelles per Eccleſiaſticas, & quaſcumque de quibus eis videbitur cenſuras, & pœnas, & alia iuris remedia appellatione poſtpoſita compeſcendo inuocato etiam ad hoc ſi opus fuerit auxilio brachij ſeculari*

a *Apud Vgh. to 9. in append. ad to 2. in Arch. Rau.*

Priuilegio ampliſſimo che ottenne alla Chieſa di Rauenna.

Conferma di tutti li Priuilegi benche nõ ſiano in vſo.

laris non obſtantibus ſel. rec. Bonifacij Papæ Octaui Prædeceſſoris noſtri illa præſertim qua cauetur, ne quis extrà ſuam ciuitatem, vel dieceſim niſi in certis, & expreſsis caſibus, & in illis vltrà vnam dietam à fine ſuæ diæceſis in iudicium euocetur ..... per Iudices à Sede prædicta deputan extra ciuitatē, & diæceſim, in quibus deputati fuerint contrà quoſcumq; procedere, nec alij, vel alijs vices ſuas comittere præſumant, vel de duabus dietis in Concilio Generali edita, & alijs Conſtitutionibus, & ordinationibus Apoſtolicis, nec non omnibus illis, quæ in dictis litteris conceſſum eſt non obſtare ceteriſq; contrarijs quibuſcumque. Volumus autem quod moneta prædicta ſit ligæ per Cameram Apoſtolicam tam in Vrbe, quàm in alijs Romanæ Eccleſiæ locis ordinatæ. Nulli ergo omnino hominum li eat hanc paginam noſtræ approbationis, confirmationis, reconceſsionis decreti, mandati, & voluntatis infringere, vel ei auſu temerario contraire. Si quis autem hoc attentare præſumpſerit indignationem Omnipotentis Dei, ac Beatorum Petri, & Pauli Apoſtolorum eius ſe nouerit incurſurum. Dat. Romæ apud S. Petrum anno Incarnationis Dominicæ milleſimo quingenteſimo decimo ſeptimo quarto decimo Kal. Octob. Pōt. noſtri anno quinto. In virtù del qual Priuilegio fece egli batter moneta nel Palazzo Arciueſcouale vedendoſi ancor oggi alcune monete d'argento di grandezza di vn Giulio, nelle quali da vna parte è l'Arme di Leone Decimo con quelle della Chieſa di Rauenna, e ſua con le parole *Leo X. Pont. Max.* e dall'altra Sant' Apollinare col nome ſuo *S. Apollinaris*, e due altre pure noi ne abbiamo vna di argento, e l'altra di rame, nella prima delle quali ſtà da vna parte l'Arme della Chieſa di Rauenna è vi ſi legge *Eccleſiæ Rauennæ*, e dall'altra quella del noſtro Publico con le parole *Antiquæ Rauennæ*, e nella ſeconda da vn de lati pur l'Arme della Chieſa *Eccleſiæ Rauennæ*, e dall'altro quella del Cardinale col nome ſuo N. *Cardin. Fliſcus*.

Moneta fatta battere in Rauen. dal Cardin. Fieſchi.

PIE-

PIETRO.

106.

Pietro Accolti Cardinale.

PIetro di questo nome il *Sesto* di Casa *Accolti* Nobile della Città di Arezzo, e Cardinale, alla qual Dignità essendo stato prima Publico Lettor di Leggi nello Studio di Pisa, e Vditore di Ruota in Roma lo auea promosso il Sommo Pontefice Giulio Secondo in quella Promozione, che come già si disse, egli fece in Rauenna, fù da Clemente Settimo dichiarato Successore al morto Fieschi [a] l'anno mille cinquecento ventiquattro à venticinque di Giugno. E se bene dopo due mesi rassegnò il titolo à fauore di Benedetto suo Nipote, egli però ne ritenne infinche visse l'amministrazione insieme con li Vescouadi di Ancona, e Cremona in Italia, & altri in Francia, Spagna, e Fiandra; Il tempo del cui gouerno fù memorabile per il sacco di Roma, e per l'occupazione di Rauenna fatta da Veneti, quali poi poco dopo al Pontefice la restituirono. Visse Pietro noue anni, e cinque mesi in questa Dignità nella quale ebbe per suo Vicario, e Suffraganeo Paolo Vesi Canonico Rauennate, e Vescouo Cassense, il quale nella stessa carica auea seruito il Cardinal Fieschi; notandosi poscia la morte sua l'anno mille cinquecento trentadue à tredici Decembre in Roma, oue ebbe Sepoltura ò nella Chiesa di S. Eusebio, che fù il suo titolo, ò in quella di S. Maria del Popolo, di che gli Istorici stanno in forse.

a *Vghelli. n.* 106.

Cose memorabili del suo tempo.

Muore.

BENEDETTO.

107.

Benedetto Accolti Cardinale lodato.

Benedetto Accolti Nipote di Pietro auendo già per ceſſione del Zio auuto il titolo di Arciueſcouo, dopo la di lui morte preſe il gouerno libero di queſta Chieſa eſſendo ſtato prima da Clemente Settimo viuente ancora Pietro aſſunto alla Porpora, e fatto Veſcouo di Cremona. [a] Fù Benedetto huomo di molta prudenza, di grande autorità, e di ſingolare dottrina, e fù Fratello di quel Franceſco Accolti famoſiſſimo Giuriſconſulto, che da leggiſti *L'Aretino* per antonomaſia comunemente ſi chiama. Con la Chieſa di Rauenna dalla quale preſe il cognome chiamandoſi *Il Cardinal di Rauenna* ebbe anco i Veſcouadi Gaditano detto volgarmente di *Cadiz* in Iſpagna, di Policaſtro, e di Bouino nel Regno di Napoli, e il nominato Clemente lo creò Legato della Marca, e Gouernatore perpetuo della Città di Fano. Carlo Quinto Imperadore fè pur di lui molta ſtima, e il Bembo, il Sadoleto, Paolo Manutio, e Felio Calcagnino i più Letterati huomini di quel ſecolo onorarono con degne lodi la ſua virtù. *Ea amplitudo tua eſt, claritas, dignitas, vt magni etiam Reges tuam exoptent beneuolentiam, ſeque amari abs te ſibi pulchrum, atque honeſtum putent* li ſcriſſe [b] il Bembo. Ma come che l'vmane felicità ſono iſtabili, e fugaci; quindi fù, che in tempo di Paolo Terzo ſperimentò così rea fortuna, [c] che fatto prigione fù ritenuto vn tempo in Caſtel Sant'-

[a] *Ciac. in ea.* Suoi nobili impieghi.

* *Panzirol. l. 2. c. 105.*

[b] *Bemb. lib. 6. ep. 31.*

[c] *Vghell. in 107.*

Sant'Angelo, di doue poſcia vſcito ſi ritirò in Rauenna, oue attendendo al gouerno di queſta Chieſa, frà ſtudi, e conuerſazioni di huomini Letterati paſsò ſua vita, quale non ſenza ſoſpetto di veleno terminò in Firenze l'anno mille cinquecento quarantanoue nel Ponteficato di Paolo Terzo, il quale nel ritorno ſuo da Lucca, oue eraſi abboccato con Carlo Quinto, l'anno mille cinquecento quarant'vno à dieci Ottobre paſsò di Rauenna, reggendo il Romano Imperio il mentouato Carlo Quinto; il cui Cadauero fù iui ſepolto nella Chieſa di S. Lorenzo.

Sua morte.

Paolo III. in Rauenna.

R A-

RANVCCIO.

108.

RAnuccio Farneſe Caualiere Gieroſolimitano, e Nipote di Paolo Terzo, dal titolo, che ebbe detto *Il Cardinal di Sant'Angelo*, l'anno ſteſſo della morte di Benedetto fù dal Zio Pontefice creato noſtro Arciueſcouo, e cinqu'anni dopo venne alla reſidenza facendo il ſuo primo ſolenne ingreſſo à vent'otto Ottobre con nobil pompa, e grande incontro de primarij Cittadini, e con comitiua di molti Veſcoui, & altri Titolati entrando per la Porta Vrſicina, oue ſtaualo attendendo proceſſionalmente il Clero tutto, di doue ſotto il Baldacchino ſi portò à Cauallo al Tempio Metropolitano, oue da Girolamo Roſſi quello, che poi con eleganza ſi grande ſcriſſe le noſtre Iſtorie, fù lodato con erudita orazione. *a* Fù Ranuccio Prencipe di eminenti virtù, delle cui lodi parlano Iſtorici di gran nome, e fù adoprato ne maggiori impieghi, e cariche della Sede Apoſtolica; imperoche il Pontefice Paolo lo dichiarò Legato della Marca, e Giulio Terzo della Prouincia del Patrimonio, e con la dignità di noſtro Arciueſcouo ebbe ancor quelle di Maggior Penitenziere, di Arciueſcouo di Napoli, di Patriarca di Coſtantinopoli, e di Arciprete della Baſilica Lateranenſe. Mentre fù Arciueſcouo dimoſtrò gran premura, e diſiderio di rinouar le grandezze della Chieſa di Rauenna, oue ebbe per ſuoi Suffraganei Bartolomeo Orſucci Lucchese Veſcouo di Lauel-

Ranuccio Farneſe Card. e ſuo ſolenne ingreſſo.

a Ciac. in vit.

Sue lodi.

lo, e Vincenzo Durante Breſciano di Termoli, e per Vicario Generale Giulio Pignatti Arcidiacono della noſtra Metropolitana. Egli poi fù, che inueſtì de Caſtelli di Tudorano, Aquiliano, Bagnolo, Molinuecchio, e della metà di Valdipondo Aleſſandro Manzoli Bolognese ſuo Famigliare, li cui diſcendenti ne anno ſino à noſtri giorni ritenuto il dominio infinche mancata la loro linea, dal Cardin. Luigi Capponi furono alla Menſa Arciueſcouale nuouamente vniti. E dopo gouernata queſta Chieſa circa quattordici anni, l'anno mille cinquecento ſeſſantatrè per diſcordie, che nacquero trà lui, e la Città (*b* di che parla abbondantemente il noſtro Iſtorico) raſſegnò in mano à Pio Quarto l'Arciueſcouado, da cui riceuè in permuta il Veſcouado di Bologna, e dopo due anni eſſendo Romano Pontefice il nominato Pio Quarto, e Ferdinando Primo Imperadore à vent'otto Ottobre terminò i ſuoi giorni in Parma, di doue il ſuo Cadauero fù portato à Bolſena, & iui ſepolto preſſo il Duca Pier Luigi ſuo Padre.

Rinunzia l'Arciueſcouado.

b Rub. lib. 10.

Muore,

GIVLIO.

109.

Iulio della Rouere figliuolo di Franceſco Maria Duca di Vrbino, aſſunto già alla porpora da Paolo Terzo, [a] e creato Legato dell'Vmbria, e Veſcouo di Vicenza, fù da Pio Quinto Santiſſimo Pontefice l'anno mille cinquecento ſeſſantaſei à ſei di Marzo dato Paſtore alla Chieſa di Rauenna vacante già da trè anni, nel qual corſo di tempo Pio Quarto ſuo Anteceſſore per mezo di vn Vicario Apoſtolico aueua fattala gouernare. Prencipe, della cui grandezza d'animo, religione, e zelo parlano degnamente le Iſtorie. Dal dominio ereditario di ſua famiglia chiamoſſi egli *Il Cardinal di Vrbino*, della qual Chieſa ſoſtenne anche vn tempo la carica paſtorale. Creato che fù Arciueſcouo venne alla reſidenza l'anno medeſimo facendo à vent'otto Ottobre per la Porta Vrſicina il ſuo primo ſolenne ingreſſo, il quale fù reſo nobile dalla moltitudine de Prelati, Veſcoui, Titolati, e Cittadini primarij, che con le loro preſenze à ſi nobil funzione accrebbero maeſtà, e decoro eſſendo ſtato la notte antecedente alloggiato nel Monaſtero di Sant'Apollinare in Claſſe conforme al coſtume antico degli Arciueſcoui, di che altroue baſteuolmente abbiam diſcorſo. Il primo giorno poi di Nouembre celebrò ſolennemente nel Tempio Metropolitano; viſitò perſonalmente tutta la Dioceſi; accrebbe di nobili ſuppelettili la Cattedrale; riſtaurò il Palazzo dell'Arciueſcouado, che in gran parte era dirupato; creſſe il Seminario; vnì inſieme con autorità di Pio Quinto i due Capitoli de Canonici Cardinali, e Cantori, e impetrò à medeſimi l'vſo della Cappa violacea; ebbe per ſuoi Vicari Gio:Battiſta Ma-

[a] *Ciac. in eo & Vghell. n. 109.*

Giulio Cardinal di Vrbino, e ſue lodi.

Suo primo ſolenne ingreſſo.

remonte, e poi Felice Ambrosini amendue da Fossombrone, e Vescoui di Vtica; conuocò il Concilio Prouinciale, à cui interuennero i Cardinali Gio: Moroni, Gabriel Paleotto, e Alessandro Sforza Vescoui il primo di Modona, il secondo di Bologna, e il terzo di Parma, Lelio Garuffo Pio Vescouo di Sarsina, Battista Grossi di Reggio, Alfonso Rosletti di Ferrara, Scipione Santa Croce di Ceruia, Giulio Parisani di Rimino, Giulio Canani di Adria, Odoardo Gualandi di Cesena, Francesco Guarini d'Imola, Gio: Battista Sighicelli di Faenza, Ercole Sacrati di Comacchio, Antonio Zanotti di Forlì, Francesco Rusticucci di Fano, Gio: Battista Maremonti di Vtica, e Antonio Bonhuomo Abate di Nonantola mancandoui quelli di Vangadizza, e di S. Ilaro di Galiata, e li Vescoui di Piacenza, e Bertinoro, i decreti del qual Concilio ripieni della più nobile ecclesiastica disciplina leggonsi alle stampe. Terminato il Concilio, tutto intento il Cardinale al decoro di questa Chiesa, e Città trasferì le Monache Agostiniane abitanti prima vicino à S. Vitale, al Monastero di S. Gio: Vangelista, introdusse in Rauenna i Frati Capuccini, à quali fabricò la Chiesa, e Conuento, eresse nella Metropolitana la Prebenda Teologale, e ridusse à più nobil forma le cerimonie, e riti della Chiesa, per le quali sue glorioso azioni fù tenuto da Rauennati in sì gran stima, che dopo essere stato in Fossombrone vn tempo infermo, nel ritorno suo à Rauenna fù riceuuto con lo sparo del Cannone, e col suono di tutte le Campane della Città. Fù egli oltre ciò Protettore di tutto l'Ordine Francescano, della Santa Casa di Loreto, e della nostra Città, il cui Arciuescouado auendo tenuto dodici anni, e mezo lo lasciò con la morte, che in fresca età, pose termine alla sua vita à cinque Settembre l'anno mille cinquecento settant'otto nel Ponteficato di Gregorio Terzo Decimo, e nell'Imperio di Rodolfo Secondo Austriaco trouandosi all'ora nella Città di Vrbino, oue nella Chiesa di Santa Chiara stà il Sepolcro suo con quest'Epitafio.

Celebra il Cõcilio Prouinciale.

Sue opere più memorabili.

Sua morte, & Epitafio.

Iulio Montefeltrio è Ruuere
S. R. E. Cardinali
Vmbriæ bis Legatione
Magna cum laude functo
Vrbini, Rauennæ, aliarumque Ecclesiarum Antistiti
Lauretanæ domus & Sancti Francisci Ordinum Patrono
Iustitia, Pietate, benenolentia
Principi celeberrimo
Mortalitatem expleuit Non. Sept.
Anno D. M D XXVIII.
Ætatis verò XLIIII.

CHRI-

CHRISTOFORO.

110.

Christoforo Boncompagno Bolognese Nipote di Gregorio Terzo Decimo Prelato di molte lettere a stato già Publico Lettor di leggi nella Vniuersità della Patria essendo (già eran cinqu'anni) Gouernatore di Ancona fù dal Zio Pontefice assunto alla dignità Arciuescouale di Rauenna l'anno stesso della morte di Giulio a quindici Ottobre, e l'anno appresso a ventisette Febraro fece il suo primo ingresso senza pompa veruna così auendoli ordinato il Zio. Ne ventidue anni, ch'ei gouernò questa Chiesa, diede illustri testimonianze della sua generosità, e del suo zelo. Donò alla Cattedrale molte nobili Suppelettili, e Parati Sagri di gran valore, alcuni de quali, che oggi pur si conseruano mostrano pienamente la grandezza dell'animo suo; Fabricò la Chiesa Parochiale di San Rocco, e l'altra di San Gio: Battista nella Villa di Casamurata; ebbe per suo Vicario Gasparo Silingardi Modonese huomo di gran sapere, e che fù poi Vescouo di Ritipa Transona; riceuè in Rauenna, e alloggiò Carlo Borromeo Santissimo Cardinale; gouernò vn tempo con titolo di Presidente la Prouincia di Romagna; Conuocò più volte il Sinodo Diocesano, e celebrò con gran pompa il Concilio Prouinciale, a cui interuennero Gabriello Cardinal Paleotti Vescouo di Bologna, Giulio Canani di Adria, Ercole Sacrati di Comacchio, Ferdinando Farnese di Parma,

Christoforo Boncompagno lodato a *Vghel. nu.* 100.

Celebra il Cõcilio Prouinciale.

Ange-

Angelo Peruzzi di Sarſina, Benedetto Mangioli di Reggio, Gio: Andrea Calignari di Bertinoro, Gio: Franceſco Canobio di Forlì, e Annibale Graſſi di Faenza inſieme con li Procuratori di quei di Ceſena, Fano, Modona, Ferrara, Imola, e Ceruia, e dell'Abate di Vangadizzo preſſo Rouigo, i Decreti del qual Concilio leggonſi alle ſtampe. Mà ciò, ch'è degno di maggior lode è queſto, ch'egli con intrepidezza di cuore difeſe le ragioni della ſua Chieſa contro Bologneſi, ad iſtanza de quali lo ſteſſo Pontefice Gregorio auea ſublimato alla dignità di Metropoli quella loro Chieſa; e Città, e ſottrattala con altre Suffraganee dell'Emilia dall'antica ſoggezione dell'Arciueſcouo di Rauenna con quell'eſito poi, che nel parlarſi del Succeſſore ſuo ſi narrerà; onde di lui può dirſi con verità, che *non reſpexit carnem, aut ſanguinem*, e con la medeſima intrepidezza ſi oppoſe à Monaci di San Vitale, i quali contro l'antichiſſima conſuetudine preteſero impedire all'Arciueſcouo, e Clero il celebrare ſolennemente in quella loro Chieſa il giorno del Santo Titolare, ſopra di che (poiche ne nacque tumulto grande) ſe ben'egli patì molte difficoltà, e da Clemente Ottauo fù mandato in Rauenna per conoſcer la cauſa Pietro Cartolari da Vrbino, che fù poi Veſcouo di Montefeltro, con tutto ciò finalmente oltre il gius ſpeziale, che hà il noſtro Arciueſcouo, e Capitolo ſopra quella Chieſa, e Monaſtero, nacque Decreto della Congregazione de Veſcoui, e Regolari ſotto li dieci Giugno mille ſeicento tre, à fauore di tutt'i Veſcoui, in cui ſi ordina à Regolari tutti di qualſiaſi Iſtituto anche Monaci Caſinenſi, che in occaſione, che i medemi Veſcoui ò in virtù di gius particolare, *b* ò pur anco in vigore di ciò, che à fauor loro determinano i Sagri Canoni vogliono celebrare ponteficalmente, ò aſſiſtere à Diuini Vffizi nelle Chieſe de detti Regolari, eſſi ſian tenuti erigere il Baldachino, e Soglio Epiſcopale, oue i medeſimi Veſcoui ò in abito Ponteficale, ò pur anche con la ſola Cappa poſſan ſedere, ſtare, e interuenire alle dette funzioni dando loro autorità di forzarli in caſo di renitenza con cenſure, & altre pene tanto ſpirituali quanto temporali *c* conforme nel mentouato Decreto più amplamente appare. Dopo di che l'anno medeſimo alli trè Ottobre eſſendo Sommo Pontefice il nominato Clemente, il quale l'anno mille cinquecento nouant'otto nel viaggio ſuo verſo Ferrara paſsò di Rauenna, oue giunto a cinque di Maggio, da Girolamo Boncompagno fratello dell'Arciueſcouo, che all'or ſi trouaua in Roma, nel Palazzo Arciueſcouale ſplendidiſſimamente fù alloggiato, e riceuuto da Rauennati con grand'incontro, e pompa celebrò nel Tempio Metropolitano; e gouernando il Romano Imperio Rodolfo Secondo d'Auſtria, finì di viuere in Rauenna, e fù ſepolto nel Tempio Metropolitano, oue ſtà il ſuo Sepolcro con queſto epitafio.

Difende le ragioni della ſua Chieſa cõtro Bologneſi.

Contro Monaci di San Vitale.

b Clem. fin. de Priuileg. Piaſ in Praxi p. 2. c. 3. art. 6. n 69.

c Apud Piaſee loc cit. et Quarant. v. Priuilegia Regularium.

Clemente VIII. in Rauenna.

Morte di Chriſtoforo e ſuo Epitafio.

D. O. M.

D. O. M.
Chriſtophoro Boncompagno Bononienſi I.V.C. Archiepiſc.
Rauennæ qui cum Ius Ciuile in Patrię Gimnaſio docuiſſet
Anconæ Moderator præfuiſſet, Archiepiſcopatum Quem
A Greg.XIII. Pont. Max. Patruo acceperat anno XXII.
Menſ.XI.D.VIII. præclarè geſſit, illius Ædes numero
Auxit & longe commodiores reddidit, Templum
Pictura ornauit, Sacrarium inſigni Sacra veſte donauit
Concilium Prouinciale habuit, multa religiosè inſtituit
Prouinciam Fluminiam annum atque amplius
Præſes cum laude rexit in Egentes Pia loca perpetuò
Munificus. Vixit annos LVI. M. X. D. XI.
Obijt non abſque ingenti Ciuitatis luctu
Anno Sal. MDCIII. Quinto Non. Octob.

PIETRO.

III.

Pietro Aldobrandino Cardinale, e suo solenne ingresso.

Pietro trà gli Arciuescoui Rauennati di questo nome il *Settimo* di Casa *Aldobrandini* originario di Firenze, mà nato in Roma Cardinale, e Nipote di Clemente Ottauo fù dal Zio Pontefice l'anno mille seicento quattro à tredici di Settembre chiamato à seder nella Cattedra Arciuescouale di Rauenna oue regnando ancor Clemente pochi mesi dopo la sua assunzione si portò di persona, à tredici di Febraro dell'anno mille seicento cinque, riceuuto da Rauennati con grandissimo giubilo, apparato, e pompa essendosi fermato prima nel Monastero di S. Apollinare in Classe conforme all'vso antico, di cui altroue abbiam parlato, e auendo fatto il suo solenne ingresso con le insegne Arciuescouali nella Prouincia, e specialmente nella Diocesi, e Città di Rimino. Nel principio del cui gouerno la causa, che frà Rauennati, e Bolognesi verteua per l'erezione fatta da Gregorio Terzo Decimo di quella Chiesa in Metropolitana, e che dall'Arciuescouo Boncompagno in finche visse con gran cuore crasi proseguita, fù dal Pontefice terminata in tal modo, che rimanendo à Bologna la dignità Arciuescouale, restituite fussero à Rauenna le Chiesa d'Imola, e Ceruia, che dallo stesso Gregorio alla Bolognese state erano assegnate, e che quelle di Rimino, e Ferrara, che esenti si pretendeuano, s'intendessero al nostro Arciuescouo Suffraganee, e soggette, il che tutto

Causa con la Chiesa di Bologna terminata.

dalla

dalla Bolla, a che à quindici Decembre l'anno mille ſeicento quattro ſopra ciò fù ſpedita, e fermata con le ſottoſcrizioni dello ſteſſo Clemente, e di quarantatrè Cardinali amplamente appare. Poco però per all'ora potè la Città noſtra godere della di lui preſenza, e vigilanza paſtorale; imperoche poco dopo dall'infermità del Zio richiamato à Roma interuenne dopo la di lui morte alle creazioni di Leone Vndecimo, e di Paolo Quinto nel cui Ponteficato fatto ritorno alla ſua Reſidenza diede ſi illuſtri ſegni della grandezza del ſuo animo, della ſua pietà, e del ſuo zelo, che il nome ſuo nella memoria de Poſteri glorioſamente ancor dura. L'aſſidua applicazione al gouerno della ſua Chieſa, di che fan fede i replicati Sinodi, e Viſite fatte con ogni più eſatta puntualità, lo ſplendore nell'Eccleſiaſtiche cerimonie, la grandezza della ſua Corte (inſieme con quella del Cardinal Siluestro Aldobrandino ſuo Nipote detto il Cardinal San Ceſario, che ancor egli tratteneuaſi in Rauenna) numeroſa di oltre quattrocento perſone, e (ciò, ch'è più ſtimabile) ripiena di huomini per dignità, e per Lettere Illuſtriſſimi trà quali contanſi Gio: Battiſta del Monte, Giouanni Benino, che fù poi Arciueſcouo di Adrianopoli, e ne primi anni del Ponteficato di Vrbano Ottano Preſidente in Romagna, e Odoardo Santarelli ſuo Maggior Duomo tutti trè Referendari di Signatura, Gregorio Semonti da San Seuerino Frate Domenicano Teologo Famoſiſſimo, e Veſcouo di Treuico, Antonio Viuoli da Corneto Generale dell'Ordine de Serui Predicator celebertimo amendue ſuoi Teologi, D. Marco Palaſcandolo Chierico Regolare per Lettere, e per bontà di vita celebrato dalla penna immortale del Cardinal Baronio, ſuo Confeſſore, Gio: Matteo Cariofilo Oratore, Filoſofo, e Poeta di chiaro nome, e che poi fù Arciueſcouo d'Iconio, Gio: Battiſta Marini Prencipe della Poeſia Italiana, Mario Antonino Maceratese, e Gio: Maria Belletti da Vercelli, che poi fù Veſcouo di Gerace tutti due ſuoi Vicari, e huomini conforme moſtrano l'Opere da lor date in luce nelle materie del foro Eccleſiaſtico verſatiſſimi; la diſciplina nel Clero, per la cui direzione nelle Lettere, e ne coſtumi, con la ſtima, che fece de ſeguaci della virtù, con il premio de buoni, e col caſtigo de meno diſciplinati con eſempio da eſſere da Paſtori d'anime imitato tutti li ſuoi penſieri aſſiduamente impiegò; l'oſſeruanza Clauſtrale nelle Monache, alle quali diè ordini ſalutenoli per ben viuere, e compoſe accuratiſſime Conſtituzioni; e ciò, che ne gli huomini è più raro, la mano ſempre aperta a prò de poueri ſono tutte tante lingue immortali, che predicano le ſue glorie. Egli fù, che ereſſe la Pia Caſa delle Conuertite; che ampliò di fabriche il Seminario, e li Monaſteri di Sant'Andrea, e di San Gio: Vangeliſta; che introduſſe in Rauenna, e fabricò la Caſa à Padri Chierici Regolari; ſi come anco memoria illuſtre della ſua pietà fù la nobil Capella del Santiſſimo eretta da lui, e dotata nel Tempio Metropolitano ricca

a *Apud Vgh. in Archiep. Bonon. n. 2.*

Lodi del Card. Pietro.

Huomini inſigni nella ſua Corte.

Sua generoſa pietà.

di marmi, pittura, e oro, oue faticò con immenſa ſua lode Giulio Reni Bologneſe il più celebre Dipintor di quel tempo inſieme con Franceſco Geſſi, e Giacomo Sementi Pittori anch'eglino di chiaro nome. Per opra ſua fù poi confermata la Bolla di Clemente Ottauo circa la ſoggezione della Chieſa di Rimino con Decreto di Paolo Quinto, à cui l'anno mille ſeicento dodici auendo i Rimineſi nella Signatura di Grazia fatto ricorſo, e iſtando nelle loro ragioni eſſere nuouamente vditi, le loro iſtanze dalla ſuprema autorità del Pontefice furono ributtate, *b* e al Vicario Arciueſcouale fù dalla Congregazione de Riti determinato douerſi anche in preſenza dell'Arciueſcouo ſopra il Gouernatore della Città la Precedenza. Mà dell'opre gloriose, che queſto gran Cardinale in prò della Sede Apoſtolica e nell'Italia, e nella Francia, oue fù Legato felicemente oprò troppo lungo ſarebbe teſſere qui il racconto, e così anco delle nobili memorie, che nelle fondazioni di Chieſe, nell'ornamento de Tempij, e nelle fabriche di Monaſteri laſciò à Poſteri del ſuo nome, *c* di che parlano con degne lodi le Iſtorie baſtando ſol dire, ch'ei fù à ſuoi tempi l'eſemplare de zelanti Prelati, e lo ſplendore del Vaticano. La Città di Rauenna, che nel gouerno di vn ſi grande Arciueſcouo gloriauaſi di veder rinouate le grandezze antiche della ſua Chieſa pianſe in vdirne improuiſamente la perdita tanto più deplorabile quanto che immatura. La morte di Paolo Quinto lo richiamò alla Corte, oue (douend'egli eſſere vno de principali iſtromenti per la creazione del nuouo Pontefice, portatoſi nella ſtagione più rigida con tutta celerità; la notte dopo aſſunto al Trono Gregorio Quinto Decimo ſorpreſo dal male di aſma, che era ſolito già trauagliarlo, e a cui per alcuni giorni era preceduta vna lenta febre cagionata da patimenti del viaggio morì con dolore di tutt'i buoni à dieci Febraro l'anno mille ſeicento vent'vno in età di anni quarantanoue. *d* Fù Pietro (come narran gl'Iſtorici) Prencipe d'animo regio, di gran prudenza, e nelle coſe auuerſe di non minore coſtanza, e intrepidezza alleuato (ciò che certo è ſua gran lode) ſin da ſuoi primi anni ſotto la diſciplina di San Filippo Neri fondatore della Congregazione dell'Oratorio, *e* (ſi come leggeſi nella ſua vita) li prediſſe più d'vna volta il Cardinalato. Fù Camerlengo di Santa Chieſa, Generale dell'armi, è Legato nella ricuperazion di Ferrara, Prefetto della Signatura de Breui, e Veſcouo di Sabino; onde ſi narra, che nelle ſolenni Proceſſioni mentre era Parato coſtumò oltre al Paſtorale, che teneua in mano farſene portar'auanti vn'altro da vn Acolito parato con Piuiale, e ciò per dimoſtrare la doppia ſua dignità di Arciueſcouo Rauennate, e di Veſcouo Sabinenſe; Il cui Cadauero fù ſepolto in Santa Maria ſopra Minerua nella ſontuoſiſſima Capella eretta dal Pontefice ſuo Zio, nella qual Chieſa furonli celebrate ſolenni eſequie, e lodato con funebre Orazione da Tarquinio Gallucci Oratore inſigne della Compagnia di Gieſù, con la qual'occaſione al ſuo Catafalco fù poſta queſta degniſſima Iſcrizione.

Chieſa di Rimino ſoggetta alla Rauennate.

b *Apud Barboſ in Collect. v Vicarius nu* 2.

c *Ciac. in eo.*

Morte del Card. Pietro.

d *Vghell. in Arch Rauu.* 111. *& Ciac. ſup.*

e *In Vita S. Philippi lib.* 3 *c.* 6. *n.* 1.

Sue ſolenni eſequie.

Pietro

Petro Sabinenſi Epiſcopo Cardinali Aldobrandino
S.R.E. Camerario
Archiepiſcopo Rauennati
Magna apud Principes gratia, & auctoritate
Perpetua animi æquitate, & conſtantia
Domi foriſque clariſſimo
Quartum Legato
Semper Pio, Liberali, Magnifico
Principi Optimo
Aldobrandina familia ſolemne funus
Publicum amoris, doloriſque argumentum ſoluit.
IV. Kal. Iunij M. DC XXI.

L V I G I.

112.

Luigi Capponi Card. e ſue lodi.

LVigi Capponi Fiorentino dalla carica di Teſoriero, da Paolo Quinto aſſunto alla Porpora, fù da Gregorio Quinto decimo promoſſo alla dignità di noſtro Arciueſcouo à trè di Marzo l'anno mille ſeicento vent'vno, nel qual'anno medeſimo portoſſi alla Reſidenza, oue giunſe à venti di Maggio incontrato dal Card. Domenico Riuarola Legato di Romagna, e da Primarij della Città, eſſendo ſtato il giorno auanti in Rimino, oue come Metropolitano in preſenza di quel Veſcouo, e Clero fece alzar la Croce, benediſſe il popolo, e celebrò Meſſa in quella Cattedrale. Fù Luigi huomo di ottima letteratura, d'ingegno eleuatiſſimo, e negli affari del mondo di grandiſſima iſpirienza, per le quali ſue nobiliſſime doti meritò le lodi di Clemente Ottauo, e Paolo Quinto, il quale [a] (come di lui ſi legga) *Eum dexteritate & ſolertia laudandum dixit*. Gouernò la Chieſa Rauennate con fama di gran prudenza preſſo venticinqu'anni, nel qual tempo viſitò più volte la Dioceſi, conuocò il Sinodo, ornò di pitture il Tempio Metropolitano oue ſtà la ſua Statua di marmo con vna degniſſima Iſcrizione altroue da noi regiſtrata, aggrandì di fabriche il Palazzo Arciueſcouale, à cui trà l'altre aggiunſe la magnifica Sala ornata di nobili pitture di mano di Girolamo Curti detto il Dentone, ricuperò con gran ſpeſa, e riunì alla Menſa il Caſtello di Tudorano e ſuoi anneſſi poſſeduto già dalla famiglia de Manzoli; ebbe per ſuoi Suffraganei Baſilio Cacace Surrentino Chierico Regolare Arciueſcouo di Efeſo, e Alfonſo Pandolfi Ferrareſe Veſcouo di Comacchio Soggetti amendue di molte Lettere, fù Legato di Bolo-

gna

[a] *Ad den. ad Ciac. in eo.*

gna in tempo di Paolo Quinto, Bibliotecario Apoſtolico, Protettore della noſtra Città, degli Ordini Camaldolenſe, Silueſtrino, e di S.Girolamo di Lombardia, e mentre il Card. Antonio Barberino nel Ponteficato di Vrbano Ottauo venne Legato delle trè Prouincie, Collegato della Romagna, e per lui anco all'or, che in tempo d'Innocenzo Decimo ſi tratenne in Francia, Protettore dell'Ordine Domenicano, e Prefetto della Congregazione de Propaganda Fide. E finalmente dopo venticinqu'anni(com'abbiam detto)di carica paſtorale, l'anno mille ſeicento quarantacinque ne laſciò il peſo, e fermatoſi in Roma, iui dopo cinquant'vn'anni di Cardinalato finì di viuere l'anno mille ſeicento cinquantanoue a ſei di Aprile, il cui Cadauero fù ſepolto nella Chieſa di S.Lorenzo in Lucina, ch'era il ſuo titolo, e nella noſtra Metropolitana li furono celebrate ſolenni eſequie, nelle quali con funebre orazione ſpiegò le lodi del Defonto il Signor Canonico Gio: Andrea Lourtelli, e a gloria del ſuo nome nella Chieſa di S.Spirito di Firenze ſua Patria leggeſi queſta memoria.

Suoi nobili impieghi.

Rinunzia l'Arciueſcouado.

Sua morte, e memoria in Firenze.

D. O. M.
Aloyſium Card.Capponium Franciſci Senat.Filium
Agnoſce Magnum à Maximis
Clemens VIII.Purpuræ dare voluit cum dixit
Æui ſe nimis maturi; illum immaturi nimis ad Purpuram
Leo XI. Romanæ Cameræ Theſaurarium adlegit
Paulus V. Oſtro dedit, & Bononiæ Legationi
Gregorius XV. Archiepiſcopum Rauennæ creauit
Vrbanus VIII.Æmiliæ Legato Collegam dedit
Innocentius X. Vaticanæ Bibliothecæ præfecit
Congregatio Propagandæ fidei
Conditorem conſilio, manu Parentem habuit
Rerum eius hæres & Cordis
In Æde D.Laurentij in Lucina cuius Titulum geſſit
Anno ſæculi M. DC. LIX. ætatis LXXVI. Purpuræ LI.
Sexta Aprilis triumphali Palmarum die
Extulit, humanitque Roma ſui victorem & Sanguinis
Florentiæ luxit die Cardinalis natali
Senator Scipio Capponius ex Fratre Nepos.

A cui memoria anco il Sig. Canonico Pier Franceſco Capra compoſe il ſeguente Elogio, nobile teſtimonio di vna vera oſſeruanza, e lodeuoliſſima gratitudine.

Elogio ad onor ſuo.

Vix Aloysij Funus in libitinæ rationem venerat
Cum Venerabilis funebri pompa Vaticanus
Purpuratorum Collegium conclamans
Vrbis hæc lamentabili voce decus funerauit
Quò tandem Patres veſtra abijt gloria?
Quò veſtri ſe Ordinis claritas recepit?
Tenebratur nunc fulgor Purpurati Conſenſus.

Vbi illa Imperio digna Maieſtas? vbi morum auita nobilitas?
Vbi mentis perfecta felicitas?
Cecidit Ilion mortalis ingenij
Cecidit humanæ Prudentiæ Palladion
Periit quinimmò ab periit æternarum rerum cognitio
Sapientia
Quid igitur in æuum manebit ſi cadunt æterna?
Quid æternum vigebit ſi ſempiterna vaneſcunt?
Proh iactura!
Quantum lacrymarum quantum exigit doloris!
An emerita poterat glorioſius eniti Virtus
Vbi Prudentia, Conſilio, Sapientia ſedem altercantibus
Gloria rerum geſtarum authoramentum dedit?
Admirabilem ſcilicet, ac prorſus prodigioſum lineauit Triangulum
Cui æquales inſideant tres anguli, & recti
Tot arduis nimirum exantlatis noctes diebus peruigiles iungens
Paria hæc tria ſeruando rectè ſtetit.
Gentilitium hoc doceat Stemma, nigrum cum albo coniunctum.
Meritò in circuitu oculos, & intùs habuiſſe perhibetur;
Cùm præterita, præſentia iuxta, & futura
Meminerit, conſiderauerit, coniectauerit
In ipſo quippe omnium Virtutum Germina floruere.
Et ſicuti quotquot in ſublime trahuntur
Haud Solem fatigant Vapores,
Sic ipſe ab exercitis actibus inuictum ſemper præſtitit animum
Quem magnam, generoſamque rem agnoſcens
Communes niſi cum Deo poni ſibi terminos eſt paſſus
Nil mirum proinde ſi præclara cum geſſerit
Gloriam contempſerit
Ne altricem ſui animam perderet fortaſſis
Inanis Gloria.
At quia vera, ponè fugientem ſequebatur Virtutem.
Eius anima fons perennis effecta
Aqua manauit pura, dulci, potabili
Conſilio, Benignitate, Clementia.
Hæc diutino, ac iugi contemplationum cæleſtium exercitio
Terrenis cupiditatibus euacuata
A Sole Iuſtitiæ tandem in ſublime eſt rapta.
Cæteros Sepulchralis cinis prò nihilo manifeſtat
Aloyſium omnia.
Namque æthereis exceptus globis
Omnibus inopem Virtutibus reliquit Orbem.
Vos igitur Purpurati Dynaſtæ
Tanti virtutum Parenti funus dolentes celebrate
Ac æternæ memoriæ æra date mærentes.

L V-

L V C A.

113.

Monſ. Luca Torregiani Arciu ſcouo, e ſuo primo ingreſſo.

MOnſignor Luca Torregiani Fiorentino Referendario di Signatura, Chierico della Camera Apoſtolica, e Pronipote del Cardinal Luigi Caponi per ceſſione del Zio, dal Sommo Pontefice Innocenzo Decimo fù ſublimato alla Dignità di Arciueſcouo l'anno mille ſeicento quarantacinque à diciotto Settembre, e cinqu' anni dopo, cioè l'anno mille ſeicento cinquant'vno, eſſendoſi ſino à quel tempo trattenuto in Roma, venne alla Reſidenza, oue giunſe la ſera de' ſette Febraro [a] eſſendoſi fermato prima conforme all'vſo antico, di cui altroue ſi è parlato, nel Monaſtero di S. Apollinare in Claſſe, di doue ſeruito da Signori Claudio Pignati, e Pier Frãceſco Capra amendue Dottori di Leggi, e Canonici della noſtra Metropolitana, Veſpaſiano Monaldini Dottor di leggi, Giouanni Oſio Caualliere Ambaſciadori tutti quattro del Capitolo, e del Publico, da quali era ſtato incontrato ſino à confini della Prouincia, & anche da Monſignor Carlo Nembrini Anconitano Vicelegato di Romagna ora Veſcouo di Parma, e da D. Odoardo Cibò de Prencipi di Maſſa Fratello del Cardinal Alderano in quel tempo Legato, fece il ſuo primo ingreſſo nella Città, celebrando poſcia à venticinque di Marzo giorno feſtino dell'Annuciazion della Vergine la ſua prima Meſſa Pontificale, e à' diciaſſette Ottobre dell'anno iſteſſo conuocando il ſuo primo Sinodo Dioceſano, nella cui ſeconda Seſſione orò Girolamo Fabri Autor di queſt'Opera, la cui Orazione latina leggeſi alle ſtampe. In ſuo tempo poi fù fatta la ſolenniſſima traslazione della diuota Imagine della B. V. detta del Sudore nella fontuoſa Ca-

[a] *Ex inſtrũ. M. Anton. Guar. Not. Archiep. die 7. Feb. ann. 1651.*

pella

Traslazione dell' Imagine della B. Ver. in suo tempo.

pella nella descrizione del Tempio Metropolitano da noi descritta, per la quale funzione, la qual seguì in ogni sua parte oltremodo pomposa, e degna di vna memoria assai più lunga di quella, che non auendone per anche alcuno con le stampe publicato il racconto ben presto si perderà, faticarono con molta lode li Signori Claudio Pignatti, e Francesco Monaldini Dottori di leggi, e Canonici della Metropolitana Deputati dal Capitolo, e li Sig. Cap. Bonifacio Spreti, Enea Pasolini, e Giouanni Paradisi Dottori di leggi eletti dal Magistrato. E nello stesso Tempio Metropolitano più onoreuolmente furon riposti li Corpi di S. Rainaldo Arciuescouo, e di S. Barbaziano Confessore, e quelli altresì delle due Beate Margarita, e Gentile nella Chiesa del Buon Giesù posseduta mentre ora scriuiamo con titolo di Badia dal Signor Cardinal Francesco degli Albizzi Prencipe non meno per antica nobiltà di Natali, e per insigne Letteratura, che per la Porpora stessa Eminentissimo. Et egli oltre auerlo il Sommo Pontefice Innocenzo Decimo per onorare la Chiesa di Rauenna dichiarato Arciuescouo Assistente della Capella Pontificia, fù anco dal Regnante Alessandro Settimo l'anno 1655. destinato Nunzio Apostolico per riceuere à confini dello Stato Ecclesiastico Christina Figliuola di quel tanto celebre nell'Istorie Gostauo Adolfo Regina di Suezia, la quale abiurata l'eresia, e lasciato il Regno portauasi à Roma per professare la Religione Catolica, nel qual ministero ebbe per suoi Colleghi Annibale Bentiuoglio Ferrarese Arciuescouo di Tebe, Innico Caraccioli Napolitano, e Filippo Cesarini Romano Chierici di Camera; si come anche l'anno 1661. dal Serenissimo Gran Duca Ferdinando Secondo fù inuitato per andar à riceuere (come fè) in Marsiglia Anna Louisia Borbone d'Orleans sposata à Cosmo suo figliuolo Gran Prencipe di Toscana.

E Nunzio Apostolico alla Regina di Suezia.

Riceue in Marsigliala Gran Principessa di Toscana.

IL FINE.

Vidit Petrus Franciscus Can. Capra &c.
Imp. Claudius Bagel. Vic. Gener.

D. Io: Baptista Pasqualis Clericus Regularis
Legit & approbat pro Ad. R. P. Vic. S. Off.

Imp. F. Aurelius de Ripalta Lector, &
Vic. S. Offic. Rauennæ.

Imprimatur Venetijs
Fr. Agapitus Vgoni Inq. Gener. Venetiarum.

TA-

Additione alla Chiesa di S. Antonio, à carte 84.

EGli è bene però notabile il sito di questa Chiesa, imperoche in vicinanza di essa l'anno 1636. l'acque de nostri fiumi auendo rotti gli argini, e atterrate le mura entrarono impetuosamente nella Città, onde poscia seguì quella tanto deplorabile inondazione da noi in più di vn luogo di quest'Opera accennata, e di cui abbiamo stimato douer quì fare vn succinto racconto per memoria, e auuertimento insieme de nostri Posteri. Egli è dunque a saperſi, che la Città di Rauenna è costeggiata da due Fiumi vno con antico vocabolo detto il Montone, e l'altro il Ronco. Nasce il Ronco dagli alti Monti dell'Apennino di fianco al Tenere, e dopo esser passato per le Terre di Santa Soffia, Galiata, Ciuitella, e Meldola lambendo le mura di Rauenna, e indi congiuntosi intorno a mezo miglio lontano dalla Città col Montone (se ben'ora però essendoseli aperto vn nuouo alueo l'anno 1649. hà la sua foce assai più distante) vnitamente con quello sbocca in mare, e ne secoli andati formaua vn Porto verso l'Oriente Iberno da Plinio nominato il *Besedo*, e a tempi del Rè Teodorico per detto del Biondo chiamato il *Portilio*. Il Montone poi si spicca anch'egli dall'Apennino presso al Ronco, passa lungo a Forlì, e d'indi fiancheggiando le mura di Rauenna non molto lontano come dicemmo da lei si mischia col Ronco, e amendue di compagnia mettono capo in mare. Non hà però il Montone auuto sempre mai questo corso perche ne tempi addietro passaua per la Villa, che diciamo *Le Gattinelle* discosto due miglia in circa, e sboccaua nelle Paludi, e Valli. E questi sono i due primi frà tutti gli altri fiumi trattone il Pò, che per diritto, e libero corso portin l'Omaggio dell'onde loro nel Mare Adriatico già alla parte dell'Oriente Iberno; & ora dell'Estiuo, e la cagione di somigliante diuertimento fù, che per essere il Porto Iberno quasi tutto ripieno dall'arena non era ormai più abile a dar ricetto alle Naui.

Fiumi di Rauenna descritti.

L'vnione adunque di questi Fiumi hà posta molte volte in iscompiglio la Citta, e all'ora massime, che la piena loro si è incontrata auer contrasto dal mare, che ritrouandosi anch'egli gonfio, & infuriato hà rispinto in dietro l'acque loro, le quali necessitate però ad vscire dagli alueì suoi hanno allagata più di vna volta la Campagna, e tal volta rompendo gli argini danneggiata non poco ora vna, ora vn'altra parte del Territorio, ma non mai però la Città, dentro di cui se ben è entrata l'acqua alle volte, ciò però è seguito in pochissima quantità dilatandosi solamente nelle contrade più vicine a Fiumi, ne si sa, che mai

Rottura lo ro nella mu ra della Città.

più abbi dato negli eccessi come nel detto anno 1636. imperoche dopo vna continuata pioggia di vna mano di giorni antecedenti, la quale si auanzò ne 26. e 27. del Mese di Maggio cominciarono ad ingrossare i descritti due Fiumi a segno, che verso le ore ventidue del 27. si sentirono soprafatti gli animi de Cittadini da vn graue timore, & a voci comuni fù pronosticata qualche grande rouina, poscia che oltre l'ingrossarsi continuamente dell'acque, il mare regurgitaua in modo, che queste veniuan respinte impetuosamente indietro, si che il popolo Rauennate poteua bē cō ragione riuolto a Dio esclamar col Profeta * *Numquid in Fluminibus iratus es Domine, vel in mari indignatio tua*. Furono fatte adunque tumultuariamēte come il tempo, e l'occasione portaua vari discorsi, e proposti molti partiti massime circa il tagliare de Fiumi diuisando chi vno chi va'altro luogo più à proposito, secondo, che il proprio senso, ò il proprio interesse a ciascheduno dettaua, ma però si fermarono sempre le cose sù la consulta, e sù la speculatiua, ne si venne mai che se ne fosse la cagione all'atto decisiuo, e pratico, perche non essendo mai più successo in tanti secoli da che Rauenna è fondata vn simile accidente, pareua strano, che douesse senza necessità, così era riputato all'ora, mandar'a male tanti Poderi quanti ne sariano andati se si fosse venuto al taglio stimandosi, che in fine, quando anche l'acqua fosse entrata in Rauenna non fosse per cagionar nouità si che con bastionare semplicemente le mura, oue appartuan più deboli non si fussero potute assicurare le cose, se però non volessimo dire, che quando il Signor Iddio vuol castigare vn Popolo comincia dal chiuder le Porte della prudenza di più Saggi affinche per esse non possa entrare il discorso. Ma comunque ciò sia, ingrossando tutta via i Fiumi, ruppe il Montone su gli argini del Molino Vecchio, e l'acque di quello diramando, e mischiandosi con quelle del Ronco cagionaron ben tosto, che non essendo questo basteuole a tant' empito ruppe anch' egli, e conseguentemente la Fossa, che circonda le Mura della Città, essendo finalmente forzata a cedere all'assalto orribile di due così potenti Collegati aperse vna larghissima bocca dalla parte della Torre Zancana, detta *il Cauedone*, tal che verso la mezza notte delli 28. seguente cominciò l'acqua a spargersi per le Contrade di Rauenna, la quale su'l far del giorno si vidde tutta allagata, e inondata, se però inondazione si può chiamare vn diluuio così fatale, e prodigioso, che l'acqua in alcuni luoghi formontò all'altezza di due stanze d'huomo, cosa che pareua à chi non fù testimonio di veduta iperbolica, ma noi sappiamo pur troppo essere stata istorica.

* *Habacuc* 3.

Inondazione di Rauēna descritta.

Era vno stupore orribilissimo il vedere correre precipitosamente l'acque, quali penetrando con la lor forza nelle fondamenta delle Case, molte e molte ne fecer cadere con orribil fragore, e con spauento non solo degli abitanti, ma anche di tutta quanta la Città. Le Stanze à terreno tutte indifferentemēte rimasero allagate in modo, che le genti, che non aueuano abitazione superiore prendeuano per vnico ispidiente di saluezza il rompere alla peggio con ciò, che lor veniua alla mano

i Suf-

i Soffitti, e ſalir ſopra i tetti accreſcendo in vn tempo medeſimo a ſe ſteſſi il pericolo,& a quei,che li vedeuano lo ſpauento. Verſo le dodici, ò tredici ore cominciarono a vederſi Barche per la Città, ò per dir meglio per quel nuouo Mare, in cui per detto di Nocchieri pratichiſſimi dell'arte auria potuto nauigare commodamente ogni gran Vaſcello, e fù coſa di non ordinario ſtupore mirare la moltitudine de legni anche de groſſi fino a otto remi, che in breue ſpazio d'ora comparuero quì,e ciò,che accrebbe la marauiglia ſi fù, che la ſera antecedente erano giunte molte e molte Barche, le quali erano in viaggio ne sì aſpettauano per all'ora in modo,che chi ſcriſſe Rauenna nella ſua prima origine eſſer ſtata detta *Nauenna* dalle naui,ſe per auuentura s'ingannò per quel che ne ſentono li più intendenti, all'ora al certo ſenza pregiudicio del vero auria potuto chiamarla tale, e molti furono, i quali tennero,che quello,che forſe non ſi verificò in ordine alla edificazione non aueſſe ad auuerarſi in riguardo alla diſtruzione. Giuano queſte Barche traghettando fuori della Città le perſone, che nelle Caſe aſſediate dall'acque procurauano in tal modo aſſicurar l'intereſſe della propria vita come in fatti il primo,e ſecondo giorno della inondazione ne vſcirono più di due terzi di ogni ſeſſo,e condizione, e trà queſti anche Monſig. Ottauio Corſino Arciueſcouo di Tarſo, che all'ora gouernaua la Prouincia di Romagna con titolo di Preſidente, e doppo lui tutti gli Officiali di Corte ritirandoſi in vna Caſa nel Borgo di Porta Adriana; nel qual tragitto dalle Caſe nelle Barche ſi accreſceuano euidentemente, ma non però ſi prezzauano i pericoli non eſſendoui altro modo che calarſi dalle feneſtre chi per funi chi per lẽzuola, chi per Scale,chi arrampicandoſi per le Pareti, e chi in altra maniera con quei ritrouati,che il timor della morte, ò per dir meglio la diſperazione li ſuggeriuano: Altri ſcalzi,altri mezo veſtiti, altri in camicia,e qualch'vno ignudo,conciofiache in quelle anguſtie il riſpetto del contegno, e della modeſtia non era punto ò auuertito, ò curato anche da più Nobili,anche da più graui per età,anche da Sacerdoti,e Religioſi, anche dalle Gentildonne, e Zitelle eziandio principaliſſime.

Monache di S. Andrea leuate dal Monaſtero.

Lo ſteſſo giorno de 28. sù l'ore ventidue furon leuate dal Monaſtero di Sant'Andrea, che ſtaua in grandiſſimo pericolo di rouinare le Monache al numero di nouanta,e con l'aſſiſtenza del Vicario dell'Arciueſcouo,e di alcuni Signori Canonici,e Cittadini primarij condotte alla volta della Rocca per aſſicurarle iui dentro, ma perche ſi trouò eſſere alzato il Ponte leuatoio,e conſeguentemente vietato l'ingreſſo diedero indietro,e fù ſtabilito condurle nel Palazzo de Ruggieri, & ora de Ginanni,oue poi ſtettero per lo ſpazio di dodici giorni con tutte quelle circolpezioni che portaua vn negozio di tanta geloſia, onde sù la Porta di detto Palazzo era affiſſo vn Cedolone a lettere cubitali cõ queſte parole. SCOMVNICA A CHI ENTRA DENTRO. Ma ſcampati che furono in queſta guiſa come piacque a Dio i miſeri Cittadini dal pericolo dell'acque ſi trouaron ben toſto fra l'anguſtie de vineri ſi perche le farine de Fornari quaſi tutte erano ite a male,e ſe ben nelle caſe pri-

Penuria grande de viueri.

uate ſe ne trouauano, non era poſſibile il preualerſene per eſſere i Forni ò atterrati, ò ſommerſi, ſi perche le Botti nelle Cantine andauano a nuoto, altre n'haueua portate via la corrente dell'acqua, e moltiſſime haueuano fatto vna permuta dannoſa in eſtremo per li Padroni di vino in acqua, anzi in fango. Onde il Card. Luigi Capponi Arciueſcouo il Mercordi montato in barca, e veduti molti poueretti, che aſſediati dall'acque non haueuano come campare mandò loro ſoccorſo per vn ſuo di Corte, & alle Monache, & altri luoghi Pij prouidde per li primi 11. ò 12. giorni di pane, e vino, ſi come anco il Preſidente Corſino con ordini ſtrettiſſimi fece venir Pane da tutte quaſi le Città di Romagna, e maſſime da Faenza, oue ſi portò in perſona per farne più preſta, e ſicura prouiſione. Continuò il nauigar delle Barche per Rauenna tre giorni, in capo a quali cominciò a poteruiſi caminar dentro a Cauallo, & in alcune parti ſe non a piede aſciutto almeno con gli Stiuali, e per lo Scolo più ſpedito dell'acque furono fatte alcune Barche, che le portauano nella Foſſa, vna cioè contigua al Molino da Vento, vn altra di ſotto al Ponte Canale, & al Molino; vn altra nel medeſimo Ponte Canale ſopra la Chiauica, e due dentro il recinto della Rocca, e per dar'eſito parimenti all'acque dalla Foſſa nel Fiume furono ordinati alcuni altri tagli, vno ſotto la Torre Zancana, l'altro vicino alla Madonna delle Mura, e due in luogo detto *Cenceda*, attendendoſi in tanto alla gagliarda à puntellar quelle caſe, che ſe ben non cadute erano però in ſi mal ſtato, che dubitauaſi, che ogni piccolo crollo foſſe baſtante ad atterrarle; ſi come anco quegl'infelici a quali erano cadute le Caſe ſi poſero fra quelle rouine a rintracciare quel poco, che foſſe loro poſſibile ricuperare trouando il tutto però così mal concio, che d'vna coſa, che capitaſſe loro intiera alle mani, n'erano le ventine d'infrante, e infracidite.

Il Flagello di Dio, che per tale, ne da altra mano ſi riconobbe da chiunque haueua ſentimenti di Chriſtiano fù vniuerſale, imperoche non vi fù Caſa ſenza eccezione pur vna, che non haueſſe la ſua parte del danno ſe bene chi più chi manco; onde la perdita puotè dirſi incapace di ſtima ſi per la rouina di tanti Edifici, che trà li rouinati affatto, li caduti in parte, e quelli che conuenne aſſicurar con Puntelli arriuarono per calcolo che ne fù fatto all'ora al numero di oltre ſettecento, cioè 140. caduti affatto, 320. caduti in parte, e 250. puntellati, come anco per la depredazione di tanti Fondachi, e Botteghe piene d'ogni ſorte di mercanzie oltre a mobili, e maſſaritie d'ogni qualità andate a male, & alla corruzione di tanti grani, e biade d'ogni ſpecie, & alla morte di molti, e molti Animali per non dire qui delle Chieſe vniuerſalmente maltrattate, auendo l'acqua deturpate le Sagre imagini, macchiate le Suppelettili, violati i Sepolcri, e ſino da alcuni di eſſi diſotterrati i Cadaueri; ſi che conforme all'eſtimo, che ne fecero così alla groſſa li Deputati dal noſtro Publico ſi fece conto, che trà li Caſamenti, e Mobili, il danno eccedeſſe cento dieci mila ſcudi. Da queſto adunque ſi lagrimeuol racconto ogni vno potrà comprédere quanto aueſſer ragione li noſtri Cie

Danno eſſatto dall'inondazione quanto notabile.

tadini di render grazie a Dio,e cantare * *Miſericordiæ Domini, quia non ſumus conſumpti,* imperoche oltre a pericoli, che ſi corſero nel ſalir ſopra i tetti,e nel ſcendere da medeſimi,ò dalle feneſtre nelle Barche, e nel nauigare in acqua tanto ſuperba,e gonfia maſſime à capi delle ſtrade,e nello incontrarſi in traui,e legni di più ſorti,che andauano debaccando fra l'onde, ciò che più al viuo fè conoſcere che * *Superexaltat Miſericordia iudicium,* fù che in tante caſe atterrate non reſtarono morte più che dieci, ò vndici perſone tutte di baſſa condizione, e quello, ch'è più conſiderabile ſei di queſto numero in vna Caſa ſola ſi che ſi può affermare,che ſolamente in cinque caſe potè gloriarſi la Morte d'auere inalberati li Stendardi de ſuoi trionfi; eſſendo oltre ciò degno di non minor rifleſſione,e marauiglia,il ſaperſi, che appena erano vſcite le Genti dalleCaſe,che ſubito ſi ſentiuano alle ſpalle il rimbombo della rouina di quelle,e che molti pouerelli dentro a Caſuccie deboliſſime a terreno rimaſero illeſi,ſi come anche ſi videro nellaContrada di Porto due Fanciulletti andar per due ore a galla infinche giunſe vna Barchetta à cauarli dall'acque, & vn Infermo nello Spedal della Croce, il quale col letto iſteſſo oue giaceua ſoſtenuto, e quaſi lib ato sù l'onde ſi ſaluò, e ſtette poco men di due giorni ſenza cibarſi; le quali coſe tutte furon ſtimate effetti ben chiari della Diuina Miſericordia, e della potentiſſima interceſſione della Regina de Cieli Annocata ſingolariſſima della noſtra Città,auanti la cui Imagine detta del Sudore, che ſi riuerifce nella noſtra Cattedrale,e che all'ora ſtaua ſopra l'Altare, che è preſſo la Porta Maggiore a mano ſiniſtra entrando, dal Feneſtrino del Palazzo Arciueſcouale,che riguarda in detta Chieſa fù veduta la Lampade per quattro giorni continui ſempre acceſa ſenza che alcuno vi portaſſe mai olio,doue ordinariamente biſognaua riempirla ogni giorno;che però il Popolo vedendoſi (può dirſi miracoloſamente) liberato dalle fauci di morte,ne Borghi di Porta Adriana, e Siſi,oue era concorſa tutta la Città con publiche dimoſtrazioni reſe grazie al Signore di ſi gran beneficio facendoſi per lo ſpazio di quindici giorni, e più Confeſſioni ſenza numero, & eſponendoſi in quelle due Parochiali il Santiſſimo Sagramento per l'Orazione delle quarant'ore con vna ſolenne, e numeroſiſſima Proceſſione.

* *Ierem. Thren. 3.*

* *Iacobi 2.*

Accidenti più notabili acca duti.

Fra queſto mentre giunſero in Roma le nuoue della inondazione di Rauenna portate colà da perſona a poſta, che vi mandò il Preſidente; onde di là fù ſpedito incontanente a queſta volta sù le poſte il Conte Ambrogio Carpegna, il quale ſubito giunto, andò viſitando le bocche fatte parte dal Fiume ſteſſo, parte per lo Scolo (come ſi è detto) della Città ordinando la continuazione de lauorieri già cominciati con tanta ſollecitudine, & ardore, che riposè in molta conſolazione i Cittadini,che pur troppo viueuano ſpauentati, & anguſtiati. E perche il Sabato,che fù il decimo giorno di quel Diluuio il Cielo coperto di nuuole,e abaruffato con lampi, e tuoni ſeguiti da vna groſſa pioggia parena,che prefagiſſe nuoue calamità,il detto Conte Carpegna, a cui furono deputati per continui aſſiſtenti due de noſtri principali Cittadini

Prouiſioni per la eſpurgazione, e difeſa della Città.

vſci di Palazzo ſu la meza notte, e fece fare alcune aperture ne Fiumi, vna adoſſo agli argini in luogo detto *il Molinazzo*, l'altra alla Poſſeſſione dello Spedale della Santiſſima Trinità, e la terza sù i Poderi degli Eredi del Dottore del Corno, facendone anche vn'altra nel Fiume Montone dirimpetto alla Via Nuoua ſopra la Rotonda, con le quali prouiſioni diuerti la nuoua inondazione, che ſarebbe al certo ſeguita, poſcia che l'acque per la nuoua piena de Fiumi ſi erano di già fatto adito per il Ponte Canale nella Città ſpargendoſi per molte Contrade a ſegno, che in alcune poteua andarſi con le Barchette. Indi applicatoſi alla eſpurgazione della Città vi atteſe con tal premura, che nello ſpazio di otto, ò dieci giorni poteua caminarſi beniſſimo da per tutto, doue correua opinione, che non foſſe per eſſere abitabile per vn pezzo. Oltre poi il nominato Conte Carpegna ſpedì anche il Pontefice a Rauenna Monſignor Altieri Veſcouo di Camerino, e per eſſo fauorì la Città, e Dioceſi di vn'Indulgenza Plenaria a chi aueſſe viſitata in forma ſolita la Chieſa Metropolitana, per publicare la quale fù deſtinato il P. Guardiano de Capuccini, il quale prendendo per tema le parole dello ſteſſo Breue diſcorſe con molto ſpirito ſopra trè punti. Che ogni caſtigo viene da Dio. Che queſto ci era ſtato mandato per noſtro bene, e nel terzo propoſe i rimedi per isfuggire i flagelli.

L'vltimo di Giugno partì di Rauenna Monſignor Corſino dopo vndici anni di Preſidentato, ma prima volle laſciare vna lunga ricordanza della ſua liberalità diſtribuendo molte, e molte centinara di ſcudi per la riſtoratione, e riedificazione delle Caſe mentre intanto il Veſcouo Altieri ordinata vna Congregazione di perſone prudenti, e religioſe, andò diuiſando il modo delle prouiſioni tanto per ſouuenimento della pouerta, quanto per riparare in auuenire ſimili accidenti; al che fù ſtimato vnico rimedio la diuerſione de detti Fiumi, il che poi in parte fù eſequito l'anno 1649. cō aprirſi vn nuouo alueo al Montone, quale ora per più diritto, e liberō corſo và a congiungerſi col Ronco aſſai più lontano dalla Città, che non faceua auanti, e con alzare vn nuouo Ponte di Pietra ſopra il medeſimo Fiume Ronco aſſai più alto, e capace dell'altro, che vi era prima, acciò che ſotto gli archi di quello la corrente dell'acque aueſſe il corſo ſuo più ſpedito per portarſi al mare. Si che ora aggiunta maſſime la vigilanza de Cittadini pare, che la Città poſſa ſtare ſicura di mai più ſoggiacere a ſimile infortunio.

Apertura di nouo alueo al Fiume Montone, e altri prouedimenti.

IL FINE.

TA-

TAVOLA

Delle coſe più notabili contenute nell'Opera.

A

ABiti Sagri. Loro vſo quanto antico 360.

Abbioſi. Ottauio Veſcouo di Piſtoia 35. Giouanni Medico, e ſuo Sepolcro 184. Giouanni 135.

Acquanina. Ottauio Cardin. e Legato in Rauenna 107.

Acqua con cui battezzana S. Apollinare 165. Acqua miracoloſa già nella Chieſa di San Seuero 338. Acqua tramutata in vino da S. Guido 342. Quella, con cui ſi lauaua le mani guarina li febricitanti 342. Acqua cangiata in vino da S. Pier Damiano 376. Miracoli operati con quella, con cui ſi lauaua le mani S. Romualdo 322. Acqua del Pozzo, ou'è ſepolto S. Vitale 362. Acqua Santa nelle Chieſe quanto antico il ſuo vſo 360.

Accolti. Pietro, e Benedetto Cardinali, e Arcineſcoui di Rauenna 542. & 543.

Adria. Gemerio Prete Rauennate Veſcouo 33. Floro 126. Bartolomeo Roncrella creato Arcineſcouo di Rauenna 534. Giulio Canani 548. & 549. Veſcouo di Adria Suffraganeo di Rauenna 39. Beni della Chieſa di Rauenna in quella Dioceſi 44.

S. Agnello Arcineſcouo. Suo Corpo in S. Agata 64. Sua Reliquia in S. Gio: Vangeliſta 210.

S. Alberto Carmelitano. Sua Reliquia in S. Gio: Battiſta 200.

Albicini. Feudatari della Chieſa di Rauenna 58.

Albizzi. Franceſco Cardinale 144. Lodato 560.

Aldobrandini. Feudatari della Chieſa di Rau. 58. Pietro Card.e Arcineſc. 550.

Aldrouandini. Pier Maria 333. Obizo 535.

Aleſſandro III. Suo Priuilegio a noſtri Canonici 492. alla Chieſa di Rauen. 493. Aleſſandro VII. Suo Epiteto alla Città di Rauenna 262.

Alfieri. F. Enrico Gen. de Franceſcani, e ſuo Sepolcro 182.

Alidoſi. Franceſco vccíſo, e ſepolto in Rau. 59 Sono della Caſa de Duchi di Rauenna 340.

Amaliaſunta Figliuola del Rè Teodorico edifica S. Maria Rotonda 285.

Ambroſini. Felice Veſcouo di Vtiſa, e Vicario di Rauenna 548.

Anaſtaſij. Loro Porta in Rauenna 383.

Ancona. Florentio Diacono Rauennate eletto Veſcouo 33. Beni della Chieſa di Rau. in quella Dioceſi 47.

S. Andrea. Sue Reliquie in S. Chiara 148. Suo Mento portato a Rauenna da San Maſſimiano 82.

Anello di Sant'Apollinare in S. Romualdo 325.

Anime del Purgatorio quanto aiutate dall'-

dall'orazioni, & esempio in ciò memorabile 267.
Antonini. Mario Vicario della Chiesa di Rauen. 553.
Apocrisario che significhi 51.
S. Apollinare. Sua vita 85. Città, oue predicò la fede 88. Varie traslazioni del suo Corpo 95. Suo Corpo non è in Pauia 96. Sue Reliquie 97. Suo Capo non è in S. Apollinare Nuouo 96. Non è nella Città di Lilla 97. Giuramenti sopra il suo Corpo 99. antica Solennità nel suo giorno festiuo 100. Controuersia per il suo Corpo trà Canonici, e Monaci Camaldolensi 104. Obligbi de detti Monaci per il culto del Santo Corpo 106. Arca serrata con trè chiani 107. Lamine in quella 109. Luogo oue il Santo fù martirizato 114. Memorie dell'inuenzione del suo Corpo 116. Chiese dedicate a suo nome 117. Processione nel suo giorno festiuo 127. Bastone con cui fù percosso in S. Gio: Vangelista 210. Fonte Battesimale da lui eretto in Rauenna 165. Sua apparizione a S. Romualdo 318. Suo Pastorale, Anello, Mitra, e Croce in S. Romualdo 325. Suo Officio ordinato da Pio V. 161.
Sant'Apollonia. Suo Dente in San Romualdo 325.
Aquilea. Seuero Rauennate Patriarca 32 Patriarca di Aquilea cede all'Arciuescouo di Rauenna 51. Sua Chiesa nominata da Carlo Magno dopo quella di Rauenna 451. S. Ermagora Vescouo dona il Corpo di Sant'Eufemia a S. Apollinare 167.
Aratore Rauennate Cardinale, e Poeta insigne 368.
Arca de Santi in Duomo. Sue Reliquie, e Processione quando istituita 12.
Arciuescouo di Rauenna. Hà titolo di Esarco 49. Sua antica dignità 50. Sigillana in piombo, portaua il Camauro, e Manto Imperatorio ibid. Vso di dare la benedizione, e portar la Croce in ogni luogo, e sua pompa nell'vscire in publico 50. Priuilegio di batter moneta 51. et 540. & 541. Hà titolo di Primate, e teneua l'Apocrisario in Roma 51. Precede l'Arciuescouo di Milano, e Patriarca di Aquilea ibid. Bolla di Clemente II. sopra di ciò 52. Sua dignità Patriarcale 53. Titoli suoi insigni ibid. S'intitola Prencipe 56. Suo dominio temporale antico 44. presente 56. Suo Ius nella Chiesa di S. Apollinare in Classe 112. in S. Maria in Porto 276. in altre Chiese di Rau. 48. Cerimonia anticamente nel suo primo ingresso 315. Chiamato Papa, e cio che significhi 253. & 429. Vedi. Chiesa di Rauenna.
Arezzo. S. Giouanni Rauennate Eremita presso quella Città 469.
Argenta. Concilio Prouinciale ini 17. Suo Distretto gia quanto amplo 48. Della Chiesa di Rauenna, e perche così chiamata ibid. Riedificata da S. Esuperanzo 68. cinta di mura da Zmaragdo Esarco ibid. Chiesa di S. Giorgio da chi edificata 430. Argenta restituita alla Chiesa di Rauen. per opera di S. Agnello 430. Occupata da Ferraresi, e restituita all'Arciuescouo 494. Locata agli Estensi 522. Ceduta a medesimi per i Beni della Pauiola 531. Sue Chiese possedute gia da nostri Canonici 492.
Argentani soccorsi di viueri da Bonifacio Arciuescouo 509.
Argentarij. Giuliano edifica la Chiesa di S. Apollinare in Classe 93. Giorgio, e suo Sepolcro in S. Zaccaria 389.
Ariani. Loro Chiese in Rauenna 191. Di S. Maria in Cosmodim 244. di S. Apollinare Nuouo 120. Suoi Vescoui risedeuano iui ibid. Caso orribile di vn Ariano 30.
Arigoni. Gio: Medico, e suo Sepolcro 212. Giacomo Medico, e sue Opere, & Epitafio 366.
Arrigo Primo Imperatore Santo. Suo fatto memorabile 475. Passa per Rauenna ib d.

ibid. Quanto ſtimaſſe S.Romualdo 476. *Arrigo II.Suo Priuilegio alla Chieſa di Rauenna* 479.

Artuſini. D.Cipriano Abate Camaldolenſe 329. *Franceſco, Maſio, e Bernardino* 535.

Aſcoli. Buoninſegna Canon. di Rau. Veſcouo di Aſcoli 34.

Aſpaſio Rauennate Soſiſta, e Rettorico inſigne, il qual fù Segretario dell'Imperatore Aleßandro Mammea, e ſcriſſe molte elegantiſſime Orazioni da più dotti huomini di quel tempo aſſai ſtimate, e fiorì circa gli anni di Chriſto 230. *di cui però non auendo auuto occaſione nel corpo dell'Iſtoria di far mẽzione, abbiã quì voluto fare memoria.*

Aſti. F.Enrico Alfieri Generale dè Franceſcani, e ſuo Sepolcro 182.

*Aſtolfo Rè de Longobardi. Suo Dono alla Cattedrale di Rau.*20.

Attila. Perdona alla Città di Rauenna 8. & 423.

Auellana. Monaſtero oue poſto 374. *da chi fondato* 375.

B

Badie trè inſigni nella Prouincia Rauennate 42.

Bagnacauallo. Già della Chieſa di Rau. e ſuo nome antico 45. *Sua Piene quando edificata, e Iſcritione antica iui* 455.

Baiſi. Guido Arciueſcouo 518.

Balbi. Giacomo Ambaſciatore a Veneti 532. *Matteo* 535.

Bandinelli. Volunnio Card. Legato fa edificare il Ponte di Porta Adriana 188.

S.Barbaziano. Suo Corpo in Duomo 14. *Sue Reliquie iui* 11. *Sua Chieſa, e Reliquia in Bologna* 195. *Suo Oſſo in San Gio:Battiſta* 200.

Bardi.Venerabil P.D.Galdino Prior ePortuenſe 276.

Baroncelli. F. Gio: Agoſtino Procurator Generale de Serui 332.

S.Bartolomeo Apoſtolo. Sua Reliquia in S.Romualdo 325.

Baſſi. Franceſco 188. *Di queſta Famiglia fù anche Franceſco Seniore Cognato di Antonio Maria Cardinal Gallo, da cui fù creato Gouernatore della Città, e Santa Caſa di Loreto.*

Battiſteri in Rauenna. In S.Euſemia antichiſſimo 165. *In S.Gio:in Fonte* 214. *in S.Maria in Coſmodim* 245.

Bela Rè di Vngaria conferma i Priuilegi al Monaſtero di S.Pietro in Vincola su'l Rauennate 310.

*Belletti.Gio:Maria Vicario in Rau.*553.

Bembi. Bernardo Podeſtà di Rau. orna il Sepolcro del Poeta Dante 183.

Bendandi. D. Girolamo Abate Caſinenſe 380.

Benedetto Settimo in Rauenna 467.

Benini. Giouanni Referendario di Signatura 553.

S.Bernardino. Del ſuo Sangue, e Veſte in S.Apollinare Nuouo 123.

*Bertinoro. Già della Chieſa di Rau.*46. & 481. *Ricuperata da Alberto Arciueſcouo* 498. *Sua Rocca da chi edificata* 516. *Suo Veſcouo Suffraganeo di Rauenna* 39.

*Beßarione Card. morto in Rau.*58. *Introduce in Rauenna i Canonici Reg. di San Saluatore* 208. *Sua Arme,& effigie in S. Gio: Vangeliſta* 210. *Introduce i Minori Oßeruanti in S.Mama* 231.

S.Biagio. Sua Reliquia in S. Gio:Vangeliſta 210. *Sua Chieſa preſſo Argenta donata all'Abate di San Gio: Vangeliſta* 207.

*Biblioteca della Chieſa di Rau.*9. *Biblioteche preſſo a Tempij antichi* 10.

Biforco,e Biforcella Caſtelli già della Chieſa di Rauenna 498.

Blandrati.Guido Arciueſcouo 518.

Bobio Città diſtrutta Suffraganea di Rauenna 40. *Cõtea di Bobio già della Chieſa di Rau.* 47. *Bobio Città di Lombardia già Suffraganea di Rau.*40.

Boccardini. F.Vincẽzo Domenicano Predicatore inſigne 157.
Bonciani. Raffaele Generale Camaldolenſe morto in Rauenna 116.
S.Bonauentura Iſtitutore delle Confraternità de Laici 224.
Bologna. Conuertita alla fede da S.Apollinare 88. *Suo Territorio donato alla Chieſa di Rau.*44. *Suffraganea di Rauenna* 39.*Eretta in Metropoli* 550.*Lite con la Chieſa di Rau. come terminata* 552. *Sua Cattedrale conſegrata* 494. *Cauſa dell'Arciueſcouo con li Monaſteri di Bologna deciſa a fauore di quello* 495. *Bolla d'Innocenzo ſopra ciò* 498. *Nicolò Albergati conſegrato Veſcouo da Tomaſo Arciueſcouo* 531. *Giouanni Rauennate Veſcouo di Bologna* 462. *Pietro Bologneſe Arciu.di Rauenna* 463. *Tomaſo da Bologna Canonico di Rau. Veſcouo d'Imola* 33. *S.Fulco Arciueſcouo, ſuo Corpo nel Territorio di Bologna* 469.*Guido Baiſi, e Giouanni Meliorati Arciueſcoui di Rauenna ſepolti in Bologna* 518, *&* 530.
Bonetti. P.D.Marino Abate Claſſenſe lodato 326.
Bordoni.Pietro Veſcouo di Vmbriatico 35.
Borgo S.Donnino. S.Guido Abate muore iui, e miracolo che ſucceſſe 343.
Bracci. Gio:Franceſco 535.
*Braccio Forte. Chieſa in Rau.*184.*rinouata da Giorgio Fabri* 185.
Bragadini. Marco Podeſtà in Rau.per i Veneti, e ſua memoria 330.
Breſello. Città antica Suffraganea di Rauenna 40.
Breſcia. S.Appollinare vi predica la fede 88.*Paſio della Noce Breſciano Leg iſta inſigne legge in Rauenna* 217.
Brioſi. Loro Capella in Sant'Apollinare Nuouo 122.*Antonio Maria* 188.

C

Cacaci. Baſilio Arciueſcouo di Efeſo, Ch.Reg.e Suffraganeo di Rauenna 556.
Cadolao Antipapa. Pronoſtico di morte fattoli da S.Pier Damiano 376.
Cagli Città. Già Suffraganea di Rauenna 40.*S.Rainero ſuo Veſcouo paſſa per Rauenna* 274.
Calbi.Antonio Canonico 191.*Fabio, e ſue opere in Medicina* 219.
Calboli.Franceſco Canonico di Rauenna,e Veſcouo di Sarſina 34.
Calcinara. Patria di Romano Arciueſcouo oue fuſſe 457.
Camauro. Vſato dagli Arciueſcoui d Rauenna 50.
Camerani. Franceſco Canonico, e ſue Opere 38.*Promoue la fondazione dell'Oratorio di S.Carlo* 169.*F.Ottauiano Min. Con.lodato* 175.*Suo Epitafio* 187.
Campane ſuonano miracoloſamente nella morte di S.Aldobrãdo 273.*nella Traslazione di S,Romualdo* 322.*nella morte di S.Guido* 343.
Campanile della Cattedrale, inſigne 60. *Di S.Gio: Battiſta, miracolo accaduto iui* 196.
Campidoglio in Rauenna 87.
Campo Martio in Rauenna oue foſſe 227.
Canali Veneti Nicolò Arciueſcouo 522.
Canauari. D.Girolamo Abate di S.Gio: Vangeliſta 210.
Candiano. Porto di Rauenna come detto da Latini 92.*Torre del Faro.Vedi.Faro, Candiano ſcauato dal Card.Gaetano, e ſua iſcrizione* 277.
Canonici di Rauenna loro abito 22.*De'ti Reuerendiſſimi,e Cardinali* 23.489. *&* 492.*Loro Cardinalati* 24.*Numero loro antico* 24.*Aueuano l'vſo de Pontificali ibid.&* 494.*Aueuano luogo nelle Capelle del Papa* 25. *Canalcauano come i Cardinali della Chieſa Romana ibidem Aueuano l'vſo delle Mapp.e, e queſte*

coſa fuſſero ibid. Mandauano Ambaſciadori a Concili ibid. Loro Priuilegi, e giuriſdizioni 26. 489. 492. 495. 496. 499. 500. 504. 506. 507. Loro Ius ſopra la Chieſa, e Corpo di S. Apollinare in Claſſe 105. & 107. Anticamente erano Regolari 27. & 270. Quanto vniti con li Canonici Portuenſi 269. Huomini illuſtri trà eſſi 27.

Canonici di S. Maria del Reno. Loro Iſtituto confermato da Gualterio Arciueſc. 486. Priuilegio conceſſo loro da Mosè Arciueſc. 487.

Canonici Regolari. Loro Monaſteri in Rauenna. S. Alberto 75. S. Gio: Vangeliſta 204. S. Lorenzo in Ceſarea 228. Santa Maria in Porto 261.

Canonici Portuēſi. Loro Monaſteri, e Regola antica 268. Seguita da altri Canonici 268. Quanto vniti con li Canonici della Metropolitana, e loro Coſtume 269.

Cantarelli. D. Guglielmo Abate Camaldolenſe, e ſue Opere 229. Pietro Rettore di S. Agneſe ibid.

Ss. Cantio, Cantiano, e Cantianilla. Loro Corpi in Rauenna 209.

Caorle Iſola dell' Adriatico già nella Prouincia Rauennate 40.

Capra. Pier Franceſco Can. 557. & 558.

Carrari. Vincenzo Canonico, e Iſtorico 38. Matteo, e Baldaſſare Pittori 156.

Cardinali Rauennati. Aratore Poeta 368. S. Pier Damiano 373. Damiano Nipote di eſſo 369. Cardinali creati in Rauenna 230.

Cariofili. Gio: Matteo Poeta inſigne 553.

Carlo Magno. Suo Dono alla Chieſa di Rauenna 9. & 451. Sua venuta in Rau. 448. & 449.

S. Carlo paſſa per Rauenna 169. E Legato di Romagna, e ſua ſcrizione ibid.

Carne: come mortificata da Damiano Monaco, e ſentenza ſua in cio notabile 369 Da S. Pier Damiano 377.

Carnouali. Antonio Aſtronomo inſigne 13.

Catalogio che ſignifichi 9.

Caſa Matta che ſignifichi 290.

Caſa Murata. Villaggio della Chieſa di Rauenna 48.

Caſtel Nuouo già della Chieſa di Rauenna 489. Caſalecchio, e Caſalbono 45. Caſtel Caualio 46. Corliano, Cattolica, e Combriano 47. Caſtiglione 519.

Catania. S. Leone Rauennate Veſcouo 28. Leone pur Rauennate Veſcouo 33.

Cauaglione. Concilio celebrato iui da San Pier Damiano 377.

Caualli. Bartolomeo lodato 218.

Celeſtino V. di qual' Ordine foſſe Mon. 376.

Certani. Suor Dorotea Felice Monaca in S. Chiara fondatrice del Monaſtero di Cotignola 148.

Ceruia. Guido Genari Canonico Rauennate Veſcouo 34. Pomponio Spreti 36. Suo Veſcouo Suffraganeo di Rau. ibid. Città di Ceruia con le Saline già della Chieſa di Rau. 44. Onde così detta 101. Seuero Veſcouo Viſitatore della Chieſa Rauennate 433. Antonio Veſcouo 511. Conſoli di Ceruia giurano fedeltà all' Arciueſcouo 496. Simeone Veſcouo creato Arciueſc. 501. Fà dare il Sacco a quel Territorio 502.

Ceruieſi ſcomunicati ibid.

Ceſarea. Città contigua a Rauenna oue foſſe 225.

S. Ceſario Veſcouo Arelatenſe in Rau. 425

Ceſena. S. Seuero Veſcouo 28. Mauro prima Abate in Claſſe 113. interuiene al Concilio Romano in nome dell' Arciueſcouo Mauro 437. Floro Veſcouo 460. Canonici di Ceſena già Regolari 477. Tederico Ceſenate Arciueſcouo 503. Città, e Territorio di Ceſena già della Chieſa di Rauenna 144. Caſtelli ſu'l Ceſenate della medema 145. Da chi riceueſſe la fede 88. Sua Rocca quando edificata 516.

Ceſi. Pier Donato Preſidente in Romagna erigge vna Colona oue fù il fatto d'arme 240. Riſtaura il Palazzo de Legati 333.

Checconi. Ottauio Gouernatore in Rau. e ſuo Epitafio 128.
Santa Chiara. Della ſua tonaca nella ſua Chieſa 148.
Chieſa di Rauenna. Sempre Metropoli 52. *&* 419. *Dignità Patriarcale* 53. *Suoi titoli inſigni* 54. *Suoi Priuilegi* 56. 492. 493. 494. 496. 500. 501. 504. 506. 540. *Detta Alocephalis* 253. *Mai abbracciò veruna eresia ibid. Fù la prima a lodare con Salmi ordinatamente il Signore* 400. *Hà ſempre dato il pane a poueri* 435. *Diſunita dalla Romana* 438. *Riconciliata* 439. *&* 440. *Doni di Carlo Magno* 9. *Reliquie più inſigni nella Cattedrale* 11. *Corpi Santi* 4. *&* 14. *Doni di vari Principi* 20. *Funzioni inſi-inſigni in eſſa* 21. *Suoi ornamenti più inſigni* 21. *Giuriſdizione ſpirituale della Chieſa di Rau. quanto ampla* 38. *&* 40. *Suoi Suffraganei quanti ibid. Sua Diocesi gia quanto ampla* 44. *Suo dominio antico temporale ibid. Suoi beni in Iſtria* 48. *in Sicilia* 49. *Vari ſuoi Caſtelli* 489. *V. Arciueſcouo di Rauenna; Canonici di Rauenna. Vedi Canonici.*
Cilli. Tiberio, ſuo Sepolcro 184. *&* 218. *Andrea* 218.
Cimiliarchia della Chieſa di Rauenna coſa ſia 23. *Quanto antica in detta Chieſa ibid.*
Claſſe. Città quanto nobile, e ſuo ſito 92. *Diſtrutta* 93. *Preſa da Longobardi* 433.
S. Clemente P. e M. ſuo Oſſo in S. Apollinare Nuouo 123.
Clemente III. e ſuo Conciliabolo in Rauenna 21. *Clemente VIII. in Rau.* 550. *Sua memoria già iui* 13.
Clero di Rauenna. Huomini inſigni 27.
Collegio de Dottori in Rau. quando iſtituito 217. *Huomini illuſtri di quello* 218.
Colonia Città di Germania. Non è iui il Corpo di S. Vitale 381.
Colonna preziosiſſima in S. Vitale 360.
Comacchio. Michele Veſcouo 126. *Vincenzo* 442. *Cipriano* 460. *&* 479. *Suffraganeo di Rau.* 39. *Valli, e territorio ſuo gia della Chieſa di Rau. col Porto di Volana* 43. *&* 479. *Suo Veſcouo aueua Chieſa in Rauenna* 67. *S. Romualdo abita nel territorio di Comacchio* 320.
Concili Prouinciali celebrati da Pietro V. 464. *da Oneſto* 466. *da Gerberto* 471. *da Arnoldo* 474. *da Filippo Fontana* 506. *dal B. Rainaldo* 17. *da Bonifacio Fieſchi* 508. *da Giulio della Rouere* 548. *da Chriſtoforo Boncompagno* 549.
Concili celebrati in Rauenna 21. *da Leone primo* 421. *da Gio: VIII.* 456. *da Gio: IX.* 460. *da Gio: XIII.* 464. *da Onorio II.* 487
Concordia tràil Clero, e Laici di Rauenna quando ſtabilita 496. *Concordia Nuoua* 532.
Concorreggi. S. Rinaldo Arciueſcouo 14.
Confraternite de Laici quando iſtituite 224.
Conuento de Parochi. Vedi Parochi.
Cornari. Marco Ambaſciatore de Veneti ſtabiliſce la pace tra Rauennati, e Forlineſi 515.
Del Corno. Loro Capella in S. Franceſco 180. *Suor Paola Maria Badeſſa in San Gio: Vangeliſta* 213. *Taddeo* 535.
Corrado Luper. in Rau. 476. *Suo dono alla Chieſa di Rauenna* 476.
Coro nobiliſſimo in S. Maria in Porto 279.
Correggi. Giberto Arciueſcouo 481.
Corſini. Ottauio Preſidente in Romagna, e ſua Iſcrizione in S. Gio: Batt. 200. *in S. Romualdo* 316.
Cortina Caſtello quando diſtrutto 311.
Coſtantino Imp. Sua Iſcrizione in S. Apollinare Nuouo 127. *trasferiſce a Pauia il Corpo di S. Eleucadio* 401.
Coſtanzo Imp. Sua effigie in S. Apollinare in Claſſe 93.
Cremona. Suo Veſcouo gia veniua a Concili in Rauena 43. *S. Apollinare vi predica la fede* 88. *Congreſſo iui, one intervione Anſelmo Arciueſcouo* 489. *Cremoneſi ſi readono ad Arrigo Sesto per conſeglio di S. Rinaldo Arciueſcouo* 18.

Co-

Creſpoli. P.D.Simone del Buon Gieſù 135.
S.Criſtoforo M.ſua Reliquia in Duomo 11.
Croce del Redentore. Miracolo del Legno della Croce 153. *In varie Chieſe di Rauenna ib.!. Croce vſata dall'Arciu. di Rauenna in ogni luogo* 50.
Crociferi. Loro Ordine in Rauenna 312. *Suppreſſo* 313.
Cupis.D:Aleſſandro Canonico Regolare di S.Saluatore 210.

D

Dalmazia. S.Apollinare vi predica la Fede 90.
S.Dalmazio Veſcouo di Pauia riſana Concordio Cittadino Rauennate,e lo battezza inſieme con Valetino ſuo Padre 385
*S. Damaſo Papa. Riceue in dono alcuni Corpi Santi da Florenzio Arciu.*416.
Damiano fratello di S.Pier Damiano; 29. *Damiano ſuo Nipote Monaco,e Cardinale*369. *Suo fatto memorabile ibid.*
*Dante Poeta. Suo Sepolcro in Rau.*183.
Digiuno del Venerdì iſtituito da San Pier Damiano 375.
Dalbrula Capitano inſigne, e ſuo Sepolcro in S.Vitale 365.
*Donati.Antonio Medico,e ſua Opera*220. *Giouanni Canonico, e ſuo Epitafio* 367. *Di queſta Famiglia è ſtato anche Lorenzo Can. Reg. Lateranenſe, che dopo letto vn tempo in queſt'Ordine le Scienze Speculatiue fù aſſunto alla carica di Canonico Teologo della Chieſa Metropolitana, a cui eſſendo morto l'anno* 1649.*ſucceſſe in età di anni* 22. *Girolamo Fabri Autor di queſt'Opera.*
Donati Veneti. Girolamo Podeſtà di Rauenna,e ſua nobiliſſima Iſcrizione 232.
Donghi.Gio:StefanoCard.Legato in Romagna 106.*Fà il Canale Panfilio* 229.
Dondola. Gia della Chieſa di Rauenna 48. *&* 489.
Duchi di Rauenna di qual famiglia foſſero Vedi. Oneſti.
*Duranti. Vincenzo Veſcouo di Termoli Suffraganeo di Rau.*546.
Durando Veſcouo Mimatenſe ricuſa l'Arciueſcouado di Rauenaa 511.

E

Eliſeo Profeta. Suo orpo Cportato a Rauenna 123. *&* 124. *&* 227. *Suo Capo in S.Apollinare Nuouo* 124.
Eredi. P.F.Bernardino Carmelitano 199. *D.Giouanni Viſitatore de Can.Reg.di S. Saluatore* 210. *P.D.Innocenzo Viſitatore della ſteſſa Congregazione ibid.*
Erfordia Città di Germania. Corpo di San Seuero Arciueſcouo iui 338.
Eri Fiume detto altrimenti Vacinia, oue ſia,e ſuo nome Latino 457.
Eſarcato. Poſſeduto gia dall'Arciueſcouo di Rauenna 49. *ſuoi termini antichi ibid.Eſtinto da Longobardi* 445. *Donato dal Rè Pipino al Pontefice Romano, e da queſto all'Arciueſcouo di Rauenna*446. *Longino primo Eſarco* 432. *Zmaragdo ricupera Rauenna da Longobardi* 433. *cinge di mura la Terra di Argenta* 68. *Romano muore in Rauenna* 435. *Flauio Callinico Patrizio muore in Rauuen.ibid. Zmaragdo nuouamente Eſarco ibid. Gio:Lemigio vccíſo in Rau.* 436. *Eleuterio Eunuco vccíſo in Rau. ibid.Iſaacio Patrizio ibid.Teodoro Calliopa* 437. *ſuoi doni alla Chieſa di Rauenna* 49. *Olimpio Cubicolario* 437. *Teodoro Calliopa nuouamente Eſarco* 438. *Muore in Rauenna* 440. *Gio:Platina ibid.Teofilazio Patrizio* 442. *G:o: Tizocopo vccíſo* 443. *Scolaſtico Patrizio ibid. Paolo Patrizio ricupera Rauenna preſa da Longobardi ibid. Eutichio vltimo Eſarco d'Italia* 445.
Eugenio Secondo. Conferma la ſoggezione del Veſcouo di Piacenza all'Arciueſcouo di Rauenna 487.

F

Fabrani. F. Ippolito Generale degli Agoſtiniani, e Veſcouo di Ciuita Caſtellana 300.

Fabretti. P. F. Giacomo Generale de Franceſcani lodato 174.

Fabri. Giorgio rinoua la Capella di Braccio Forte 185. Giouanni Soldato Famoſo 307. Girolamo Fabri, Vedi Girolamo Fabri.

Faenza. Coſtantino Veſcouo 458. Romano 460. Vbaldo Veſcouo fatto Arciueſcouo di Rauenna 500. Suo Veſcouo Suffraganeo di Rauen. 39. suo Territorio donato alla Chieſa di Rau. 45. & 479. Caſtelli di detta Chieſa ſu'l Faentino 45. Suo Veſcouo aueua Chieſa in Rauenna 67. & 217. Da chi riceueſſe la fede 88. San Pier Damiano ſtudia in Faenza 374. Muore iui, e ſuo Sepolcro 378. Faentini ſcomunicati 18. 502. & 503.

Fanano. Caſtello già della Chieſa di Rau. 493. Flaibano 45. Fanaria 47.

Fano. Suo Veſcouo già Suffraganeo di Rau. 41. ancor oggi viene a Concili Prouinciali ibid. Beni della Chieſa di Rau. in quella Dioceſi 45. S. Apollinare predica in Fano, e vi conſacra vna Chieſa 88.

Fantucci. Giacomo Auditore delle Nunciature di Polonia, e Spagna 218.

Farneſi. Ranuccio Card. e Arciueſc. 545.

Faro. Torre al Porto Candiano 92. Auanzo di quella ancor in piedi 271.

Federico Barbaroſſa in Rauenna 489. suo Priuilegio all' Arciueſcouo 492. Federico II. fa riſarcir la Torre del Publico 290. Viene in Rau. 502. & 505. Federico III. in Rauenna 535.

Felice Veſcouo di Treuigi Rauennate liberato da male di occhi all' Altare di S. Martino in Rau. 215.

Felice Veſcouo di Belluno liberato dallo ſteſſo male a detto Altare 216.

S. Felicola V. e M. ſue Reliquie in S. Apollinare in Claſſe 98.

Fenolij preſſo li Padri Greci coſa foſſero 10.

Ferrara. Onde così detta 48. sua Sede Epiſcopale gia in Voghenza Città diſtrutta 438. Già poſſeduta col ſuo Territorio dalla Chieſa di Rau. 45. & 46. Luoghi di quella Dioceſi gia della Chieſa di Rau. 464. suoi Veſcoui. Marino, e Leone 39. Ne Concili Prouinciali ibid. Coſtantino 460. Landolfo 483. Suffraganei di Rau. 39. Concilio Prouinciale in Ferrara 464. Filippo Fontana, Petrocino Caſalecchi, e Tomaſo Perendoli Ferrareſi Arciueſcoui di Rau. 505. 524. & 531. Bartolomeo, e Filiaſio Rouerelli Ferrareſi, e Arciueſcoui 534. & 537.

Ferdinando III. Auſtriaco in Rauenna, e ſua memoria iui 286.

Feretti. Gio: Pietro Veſcouo di Lauello 35. ſue Opere 37. ſuo Depoſito 211. Nicolò ibid. Giulio huomo inſigne, e ſuo Epitafio ibid.

Ficaruolo Terra del Ferrareſe già della Chieſa di Rau. 46. & 468.

Fieſchi. Bonifacio, e Nicolò Arciueſcoui di Rauenna 508. & 539.

Filologhi. Tomaſo Rauennate Medico inſigne, e ſue Opere 220.

Fiorentini. S. Pier Damiano và Legato à Fiorentini 378.

Fiorenzi. Teodoſio Veſcouo, e Pier Filippo Arcidiacono di Oſimo 47. Caſtel di Baldo, e Monte Cerno Caſtelli gia della Chieſa di Rau. poſſeduti ora da queſta Famiglia ibid.

Fonte Auellana. Vedi. Auellana.

Forlì. sua Città, e diſtretto donato alla Chieſa di Rau. 46. conuertita alla Fede da S. Apollinare 88. Apollinare Veſcouo 461. Suffraganeo di Rauenna 39. Forlineſi ſcomunicati dall' Arciueſcouo 502. interdetti dal medeſimo 508.

Forlimpopoli. Conuertita alla Fede da S. Apollinare 88. sua Città, Diſtretto, e Caſtelli gia della Chieſa di Rau. 46. ſuoi

Vesco-

Veſcoui. Amerigo 125. & 326. Giouanni 460. Auenanno Chieſa in Rau. 476. Suffraganei di Rauenna 39. Badia di S. Roſillo nella Prouincia Rauennate 43.
Fortezza di Rauenna edificata da Veneti 260. Iſcrizione all'Armeria ibid.
Fortunato Veſcouo Pittauienſe ſtudia in Rauenna, & miracolo iui accadutoli 215.
Foſſato Grande Torrente. Come detto in Latino 114.
Foſſombrone. Già Suffraganea di Rau. 41. S. Aldobrando ſuo Veſcouo 271.
B. Franceſchino Agoſtiniano. ſuo Corpo in S. Nicolò 307.
S. Franceſco Sauerio paſſa per Rau. 222.
Franciotti. M. Antonio Card. Legato in Rauenna 235.
Frāchini. Antonio Canonico, e Iſtorico 37.

G

Gaetani. Bonifacio Car. Legato in Romagna il Torto Candiano, e ſua Iſcrizione iui 277. Colonna ad onor ſuo nella Piazza 332. ſua Iſcrizione nello Spirito Santo 350.
Galiata Terra del dominio Fiorentino, ſua Badia è nella Prouincia Rauennate 42. Situata oue era l'antica Città di Bobio 40. Già Dioceſi di Rau. 44. Già del dominio temporale della Chieſa di Rau. 43. & 445. da chi fondata 369.
Gambi. Giacomo Referendario di Signatura 218.
Gaſton di Foix Generale dell'Eſercito Frāceſe morto nel Fatto d'Arme di Rauenna 239.
Gauello Città diſtrutta. Già Suffraganea di Rauenna 43. Suo Territorio della Chieſa di Rauenna 46.
Gelaſio II. Suo Priuilegio alla Chieſa di Rauenna 485.
S. Gerardo Veſcouo Moriſienſe, e M. conſagra la Chieſa di S. Pietro in Vincola ſul Rauennate 309.
S. Germano Veſcouo Antiſiodorenſe muore in Rauenna 420.
Ghezzi. Bartolomeo, e Baldo 535.
Girardini. F. Angelo Min. Con. 174.
Giacinto Diacono Rauennate, e ſua gran ſede 30.
S. Giacomo Apoſtolo predica la Fede in Rau. 190. S. Calocero ſuo diſcepolo 5.
Giaggiolo Caſtello della Chieſa di Rau. 47. & 489. Granarolo, e Gazoleto 47.
Gieſù Chriſto. Sue Imagini miracoloſe in Rauenna nel Tempio Petriano 113. nel Corpus Domini 151. Nella Chieſa del Crocifiſſo 154. in S. Domenico 155. in S. Franceſco 181. in Braccio Forte 184. Della Veſte bianca del Redentore in S. Apollinare Nuouo 123. Della ſua veſte purpurea, e Sangue nel Buon Gieſù 145. Del Legno della ſua Croce. Vedi Croce.
Gieſuati. Loro Conuento già in Rau. 221.
Ginanni. Oſtaſio Arcidiacono 218. Baldaſſare, e ſuo Epitafio in Roma ibid.
Gineſtra. Traue di Legno di Gineſtra 3.
Giona Profeta. Suo Capo in Rauenna 181.
S. Gio: Battiſta. Sua Reliquia nella ſua Chieſa 200. Proceſſione nel ſuo giorno feſtiuo quanto antica 202.
S. Gio: Vangeliſta. Libera dal naufragio Galla Placidia Auguſta 204. Suo Tempio, e Reliquia in Rau. ibid. Sua Conſegrazione miracoloſa 206.
S. Gio: Papa, e M. Sua Teſta in S. Apollinare Nuouo 123.
S. Giouanni Rauennate Eremita 469.
Giouanni Rauennate Gramatico Famoſo 327.
Gio: VIII. Gio: IX. e Gio: XIII. celebrano quattro Concili in Rauenna 21. Gio: VIII. in Rauenna 456.
Gio: X. Cittadino di Rauenna 31. & 462. Gio: IX. in Rau. 460. Gio: XIII. 464.
Giouannini. Paolo Emilio Canonico di Rau. e Veſcouo di Montalto 36.
Giozzano. Caſtello della Badia di S. Lorenzo in Ceſarea 229.

Giro-

Girolamo Fabri Autor di queſt'Opera. E Vicario Generale nella Città di Tiuoli 3. Serue in Roma la S.Cong. de Propaganda Fide 70. Da in luce vn'Operetta intitolata il Miſſionario Apoſtolico ib. Difende in Roma la Cauſa del Corpo di S.Apollinare 106. Procura la ſtampa di vn'antica vita di San Rainaldo Arciu.180. Bacia i piedi a N. S. Aleſſandro VII.211. Iſcrizione da lui fatta al Sepolcro di S. Maſſimiano 430. Sua Orazione nel Sinodo Dioceſano 559. Compone le Vite Latine de Santi Rauennati. vedi nella Lettera à Lettori. Compone le Lezioni proprie de' Santi della Chieſa di Rau.ibid.

S.Giuliana V. e M. Suo Corpo in Rauenna 287.

Giulio II. in Rauenna 95. Suo Fatto memorabile 95. Alloggia in S.Maria in Porto, e vi fà promozione di none Cardinali 280.Sua Iſcrizione iui 281. Alloggia in S.Vitale 369.

Giuſtiniano Imp. Suoi Doni alla Chieſa di Rauenna 20. 428. & 430. Sua effigie antica in S. Apollinare Nuouo 126. Suoi Priuilegi, e lodi alla Chieſa di Rauenna 253. Alleuato in Rauenna 357. Salutato iui Imperatore 358. Sua Effigie in San Vitale 359. Sua Statua, e Iſcrizione in detta Chieſa 361.

Giuſtiniani. Nicolò Podeſtà per i Veneti in Rauenna amplia la Chieſa di S.Sebaſtiano,e ſua memoria iui 330.

Gordi. Allone Gordi Giureiſconſulto,e Vicario dell'Arciueſcouo di Rau. circa l'anno 1410. di cui ſcriue il Roſſi nelle ſue Iſtorie. Dalla qual famiglia, ſe bene noi non abbiamo auuto occaſione di ragionare, ſono vſciti però huomini inſigni nell'Arte Militare.

Graſſi. Corrado Abate di Santa Maria in Coſmodim, Sue Iſcrizioni, & Epitafio 246. & 349.

Graziano Monaco Claſſenſe Compilator del Decreto 103.

S.Gregorio Magno in Rauenna 209.Viſita la Chieſa Claſſenſe 97. Suo miracolo ib. L'arricchiſce di alcuni Corpi Santi 98. & 433.Dedica il ſuo Libro de Cura Paſtorali a Gio: Arciu.ibid. Suo Priuilegio alla Chieſa Rauennate 434. Porta in Rauenna i Corpi de Santi Cantio, Cātiano, e Cantianilla M.M. 209.

Gregorio IV. Manda ſuo Nunzio in Francia Giorgio Arciu.di Rau.454.

Gregorio V. creato Pontefice in Rauenna 468. Suo Priuilegio alla Chieſa di Rau. ibid. & 471.

Groſſi. Ceſare Soldato famoſo riporta le Porte di Pauia a Rauenna 333. Pietro 535. Di queſta Famiglia oltre gli altri nominati da Girolamo Roſſi ſon ſtati celebri nell'Armi Battiſta Conteſtabile delle Milizie per la Republica Veneta l'anno 1464. Pietro Caualiere, e Conteſtabile delle Milizie creato da Giulio III.il qual morì l'anno 1569. Pietro Iuniore Venturiero alla Guerra di Caniſſa in Vngaria, Condottiere di vn Reggimento d'Infanteria in Toſcana l'anno 1610. Ambaſciatore a Gregorio XV. e da quello creato Maſtro di Campo di vn Terzo in Valtellina l'anno 1625. Colonello di 500. Fanti per i Veneziani, e chiamato con nobili ſtipendij al ſeruigio del Gran Duca l'anno 1629. nel qual'anno morì in Firenze; e Battiſta ſuo figliuolo Gouernatore del Forte delle Bocchette, e d'altri Paſſi d'Ariano, e Marina ſul Ferrareſe l'anno 1638. Gouernator dell'Armi in Forlì l'anno 1642. indi Sargente Maggiore di X. Compagnie al Campo del Lago Scuro, e con la ſteſſa carica ſtipendiato nella Fortezza di Ferrara, quale poi finì di viuere nella Patria l'anno 1659.

Gualdo. Gia Terra del Rimineſe, della Badia Portuenſe 284.

Guarini. F.M.Antonio Franceſcano 174. Suo Epitafio 187. Giacomo Canonico, e Abate di S.Maria Rotonda 287.

Guarnieri. F.Pio Domenicano Predicatore inſigne 157.
Guidi di Bagno. Feudatari della Chieſa di Rauenna 58. *Ildebrandino Conte, e Rettore della Romagna* 299.
S.Guido Abate. Suo Paſtorale in Ferrara 343. *Elogio gia ad onor ſuo* 371.
Guidarelli. Guidarello, e ſua Statua 535.
Gubbio. S.Vbaldo ſuo Veſcouo 273. *Veſcoui di Gubbio gia Suffraganei di Rau.* 41.
Guglielmi. Gieremia Rettore di S.Maria Maddalena 70.
Guglielmo Rauēnate Medico celebre 219.

H

Henrico Imperadore. Vedi. Arrigo
Humana Città diſtrutta. Suo Veſcouo gia nella Prouincia Rauēnate 41. *trasferito in Ancona ibid.*
Herolfo Arciueſcouo di Salisburgo punito nel Concilio di Rauenna 464.

I

Idria, oue N.S. fece il miracolo di conuertir l'acqua in vino. In S.Maria in Porto 280.
S.Ilaro in Galiata. Vedi. Galiata.
Ildebrando Cardinale troua il Corpo di S. Apollinare 96.
Imola. Suoi Veſcoui. Rodolfo Rauennate 33. *Tomaſo Prepoſto di Rauenna ibid. S.Cornelio* 77. *S.Proietto* 78. *Pietro* 460. *Alberto creato Arciueſcouo di Rau.* 497. *Suffraganei di Rauenna* 39. *Conuertita alla fede da S.Apollinare* 88. *Suo Territorio donato alla Chieſa di Rau.* 46. *Caſtelli della Chieſa di Rau. in quella Dioceſi ibid.*
Ingoli. Franceſco Segretario della Sagra Congregazione de Propaganda Fide huomo inſigne 69. *Procura la fondazione del Collegio de Maroniti in Rauenna* 163.
Innocenti. Loro Reliquie in S.Apollinare Nuouo 123. *in Santa Chiara* 148. *in S.Vitale* 364.
Innocenzo X. Sua Statua, e Memoria in Rau. 229. *Vedi Panfilij.*
S.Ippollito M.ſua Teſta in Santa Maria in Porto 280.
Ippoliti. P.D.Gio: Franceſco Prepoſto de Chierici Regolari 349.
Iſaacio Patrizio Eſarco, e ſuo Sepolcro in S.Vitale 364.
Iſernia. Pietro Rauennate Veſcouo 368.
Iſtria. Beni della Chieſa Rauennate in Iſtria 440.

L

Laguna. Villaggio della Chieſa di Rauenna 57. & 486.
Lamberto Imperadore. In vn Concilio in Rauenna 21. & 460.
Lampade. Miracoloſamente dopo rotta tornata intiera da S.Guido Abate 342.
Lapide marauiglioſa con l'effigie di vn Sacerdote in S.Vitale 362. *Vedi. Marmo.*
Leone III. riſtaura la Chieſa Claſſenſe, e ſuoi doni, a quella 98. *Paſſa per Rau.* 449.
Leſtagnano Caſtello gia della Chieſa di Rauenna 519. *Ligabizzi* 47.
Lilla Città di Fiandra. Capo iui di S.Vitale 381. *Non vi è quello di S.Apollinare* 97.
Lodouico Pio Imper. Suo Dono alla Chieſa di Rauenna 20. *Lodouico II. in Rauenna* 98. & 457.
Lolli. Franceſco 283.
Longaſtrino. Miracolo di S.Rainaldo Arciueſcouo in quella Villa 17. *Suo nome antico ibid.*
S.Lorenzo M. Sue Reliquie in Duomo 11. *in S.Maria in Porto* 280. *Miracoli auuenuti nella ſua Chieſa* 226.
Lotario Rè d'Italia in Rauenna 453. *Lotario II. Imp. in Rauenna* 487.
Louatelli. Angela, Franceſco. e Bartolomeo donano alla Chieſa del Buon Gieſù 135. *Gio: Andrea Canonico* 557.

Lucio II.Conſagra Mosè Arciueſcouo 487. *conferma la ſoggezione del Veſcouo di Piacenza ibid.*

Lucio III. Conſacra le Cattedrali di Bologna, e Modona,e da priuilegi all'Arciueſcouo,e Canonici di Rauenna 494.

*Luzo. Terra nobile di Romagna gia della Chieſa di Rauen.*46. *data a Marcheſi di Ferrara ibid.* & 527. *Donata alla Chieſa di Rauenna da Giuſtiniano Imperatore* 430. *Iui gia vna Selua detta Luco dalla voce Latina* Lucus *ib.Arme di quella Comunità è la ſteſsa che quella della Chieſa di Rau.*430.

Lunardi. Vrſicino fabrica la Tribuna di S. Apollinare Nuouo 122. *vna Capella in S.Gio:Vangeliſta* 208. *Carlo Vditore di Ruota in Siena,e Genoua* 218. *Queſta Famiglia ne tempi andati fù Capo della Fazione Guelfa.*

Luni. Città di Toſcana ora diſtrutta. Già Suffraganea di Rauenna 41. *Sede Epiſcopale trasferita in Sarzana ibid.*

M

Magdeburgo Città di Germania eretta in Metropoli nel Concilio di Rauenna 464.

Maginulfo acclamato Pontefice in Rauenna 21.

Magni. Gio:Chriſoſtomo Can.Reg. Lateranenſe Muſico inſigne 279. *Coſmo leua la Statua del Regiſole a Pauia* 333.

Malateſti. Galeotto Signor di Rimino ributtato miracoloſamente dall'aſsedio di Rauenna 8. *Sigiſmondo* 94. & 340. *Lucrezia moglie di Alberto d'Eſte* 284.

Maluſelli. Ven.P.D. Girolamo Fondatore del Buon Giesù 142.

Mancini. D.Celſo Abate Portuenſe Veſcouo di Aleſſano,e ſue Opere 282.

Manfredi.Gineura Moglie di Oſtaſio Polētani 132. *Aſtorgio Iuniore Sign. del Caſtel di Giozzano* 229. *Carlo Signor di Faenza compra il Caſtel di Oriolo* 535.

Mantoua.Già Dioceſi di Rauenna 44.*eretto in Veſcouado ibid.*

Mappule vſate da Canonici di Rauenna coſa foſſero 25.

S.Marcello P.e M. Sua Reliquia in Sant'-Apollinare Nuouo 123.

S.S.Marco, e Marcello. Loro Reliquie in Rauenna 98.

Maremonti. Gio:Battiſta Veſcouo di Vtica,e Vicario di Rauenna 547.

S.Maria Maddalena. Sua Coſta in Duomo 11.

Maria Vergine. Sue Imagini miracoloſe in Rauenna. In Duomo 12. *In S.Gio: Battiſta* 199. *Nella ſua Chieſa dell'Arbore* 237. *Nel Borgo di Porta Siſi* 242. *in S.Maria delle Mura* 257. *in S.Maria in Porto* 279. *Sua Piazza nella Piazza del Duomo* 13. *Della ſua Veſte in S. Apollinare Nuouo* 123. *Officio della B. V. da chi introdotto l'vſo di recitarlo* 375. *Miracolo di M.V.*266.

S.Maria Eggiziaca. Suo Ginocchio in S. Maria in Porto 280.

Marini. Gio:Battiſta Poeta inſigne 553.

Marino. Parente di S.Pier Damiano Monaco Claſſenſe 103. *Marino Nipote di San Pier Damiano quanto diuoto della Vergine* 380.

Marino. Città di Puglia così detta dal B. Marino Rauennate 372.

Marmo marauiglioſo in S.Vitale 362. *Oue fu decapitato S.Vrſicino* 363. *Oue cadde S.Apollinare* 114. *Marmo con la forma de piedi di S. Gregorio Magno* 98. *Marmo oue ſi posò lo Spirito Santo in forma di Colomba* 349. *Marmo con l'effigie di S.Vrſicino* 363. *Marmo marauiglioſo della Rotonda.* 285.

Maroniti. Loro Nazione Cattolica 163. *Loro Collegio in Rauenna ibid. Queſto però, che era nella Piazza auanti la Cattedrale mentre la preſente Opera era ſotto il torchio è ſtato ſuppreſſo.*

S.Martiale Veſcouo Lemonicenſe predica in Rauenna 190.

S.Martiano Arciueſcouo. Sua Reliquia in S.Gio:Vangeliſta 210.
S.Martino Veſcouo.Controuerſia per il ſuo Corpo 108.Chieſa in Rau.già dedicata a ſuo nome 119. Sua Imagine miracoloſa gia in Rauenna 215.
Martino Quinto in Rauenna 532.
Maſſa Cornu Ceruina, Maſſa Fiſcaglia, Maſſa Campilea, Maſſa Copara, Maſſa d'Oſimo, Maſſa Ruſſiana, Maſſa Merulana, Maſſa Vittoriada, Maſſa Sala. Già della Chieſa di Rauenna 44.45.46. 464. & 467.
Matutini. anticamente ſi recitauan di notte nella Cattedral di Rauenna 421.
Mattarelli. Gio: Maria Vditore di Ruota in Bologna, e Annibale Senatore di Mantoua 218.
S.Mauritio m. Sue Reliquie in Duomo 11.
Mazzoni. P.M.F.Bartolomeo Franceſcano 174.
Meldola. Terra già della Chieſa di Rauenna 46.& 489.
Meliorati. Coſmato,e Giouanni Cardinali, e Arciueſcoui di Rauenna 528.& 530.
Mercato Saracino. Terra della Chieſa di Rauenna 47.
Mercati. D.Vitale Abate Portuenſe huomo d'inſigne bontà 281.
Merlini. Feudatari della Chieſa di Rau. 58. D.Seraſino Abate Portuenſe huomo celebre 282.
S.Michele. Sua apparizione nel Monte Gargano quando ſeguiſſe 289. ſua Chieſa in Rauenna delle più antiche del Chriſtianeſimo ibid.
S.Michele di Chiuſa Badia inſigne nell'Alpi di Torino edificata da S.Gio:Arciueſcouo Rauennate 384. Miracoli nella ſua edificazione 386. nella ſua Conſegra ione ibid.
Michieli Nobili Veneti. Marino Canonico Rauennate Veſcouo di Ciuita Noua 34. Franceſco Arciueſcouo di Rauenna 520.
Milano. Suo Arciueſcouo cede a quel di Rauenna 51. & 52. 435. & 453. Chieſa di Milano nominata nel Teſtamento di Carlo Magno dopo quella di Rauenna 451. S.Pier Damiano và Legato a Milaneſi 377. S. Rainaldo Concorreggi Arciueſcouo di Rauenna Milaneſe 14.& 513.
Miſerocchi. D.Antonio Abate Portuenſe 281.
Miſia. Sant'Apollinare predica in quella Prouincia 90.
Mitra. Suo vſo quanto antico ne Veſcoui 325.
Modigliano. Terra già della Chieſa di Rauenna 45.& 463.
Modona. Suoi Veſcoui. Dodone 67. S.Geminiano 336. Gregorio 423. Ribaldo 487. Suffraganei di Rauenna 39. & 548 & 549. Riceue la fede da S.Apollinare 88.Sua Cattedrale conſegrata da Lucio III. 494. Concilio celebrato nel ſuo Territorio 466. Suo Veſcouo aueua Chieſa in Rauenna 67.
Molinari. Iſcrizione belliſſima,che narra i vizi de Molinari 231. Cio,che di eſſi dicalo Statuto di Tiuoli ibid.
Molli. B.Margarita Fondatrice del Buon Giesù 135. Clemente Statuario inſigne, e ſua Opera in Rauenna 332.
Monaci di S.Benedetto. Loro Monaſteri in Rauenna. in S.Alberto 71. in S.Apollinare in Claſſe 102. In S.Apollinare Nuouo 120.in Ss.Gio:e Stefano in Claſſe 113. in S.Lorenzo in Ceſarea 228.in S.Mama 231. in S.Gio:Vangeliſta 207. in S.Maria in Coſmodim 215. in S.Maria di Palazzolo 263. in S.Maria Rotonda 285. in S.Michele 289.in S.Pietro in Vincola 309. in S.Seuero 339. nello Spirito Sãto 348. in S.Vitale 267.
Monaci Camaldolenſi. Loro Monaſteri in Rauenna S.Apollinare in Claſſe 103. in S.Pietro in Vincola 311. in S.Romualdo 316.in S.Seuero 340.
Monaci Ciſtercienſi.In S.Seuero 339. Miracolo auuenuto iui in tempo [illegible]

Monaci di S.Girolamo.Ottengono vna Reliquia di S.Barbaziano, e la ripongono nella Chieſa loro in Bologna 195.
Monaci Greci di S.Baſilio in Rau. In S.Lorenzo in Ceſarea 227.*in S.Maria in Coſmodim* 244.*nello Spirito Santo* 348.
Monache di Sant'Agoſtino. Quanti Monaſteri loro già in Rauenna 307. *in San Gio:Vangeliſta* 213.
Monache Franceſcane. Quanti loro Monaſteri in Rauenna 147.
Monaldini. Obizo Giuriſconſulto inſigne 218.*Suo Sepolcro* 145. *Veſpaſiano* 218. *D.Ercole Abate Portuenſe Predicatore famoſo* 282. *Giuliano* 532. *Malateſta* 535.*Franceſco Canonico* 560.
Monaſteri di Monache in Rau. quanto antichi 76. *Monache di S.Benedetto. In San Giorgio in Cenceda* 191. *in S.Andrea* 67. *in S.Maria in Calos eo* 243. *in S.Mercuriale* 243.
Del Monte. Gio:Battiſta Referendario di Segnatura 553.
Monti. Paolo 188.*Pietro Rettore di San Rocco, per opera di cui fù edificata la Chieſa di Santa Maria dell'Arbore, e ſeguì la traslazione della miracoloſa Imagine nella deſcrizione di quella Chieſa da noi deſcritta.*
Mont'Alboddo. Terra nobile della Marca già della Chieſa di Rauenna 47.
*Mont'Alto, Muſtiolo, Monte S.Stefano, Monte Aguzzo, e Monte Raullo della Chieſa di Rau.*489.*Mõte di Pietra* 493. *Monte Colõbo* 504 *Monte Cauallo* 519. *Monte Rubia, Mõte Cucco, Monte Gerardo, Monte Ranchi, Montone, Monte Boaro, Monte Vbaldo, Monte Cerno, Monte Gatignano, Monte Cognano, Mõte della Vergine, Monte Gemmano, Mõte della Croce, Monte Scutolo, Marazzano; Monti uno, Mõte Nuouo già tutti della Chieſa di Rau.*45.46.*&* 47.
Monte Caualiere. Onde così detto 114.
Monte Feltro. Vberto Veſcouo 41. *Già Suffraganeo di Rauenna ibid. Luoghi della Chieſa di Rauenna in quella Diocesi* 46.
Monte Gargano. Apparizione iui di San Michele quando ſeguita 289. *B.Marino Rauennate iui martirizato* 372.
Monte di Pietà in Rauenna da chi fondato 121.
Monte S.Sauino. Terra di Toſcana. S.Vitale Protettore di quella 381.
Montone fiume.suo nome Latino 165.
Morandi M.Antonio Vicario Generale di Bologna, e Como 218. *Queſto fù anche Canonico Teologo della noſtra Metropolitana.*
Morigi. Leonardo Iſtorico. V. nella Lettera à Lettori.
Moroſini.Enrico Ambaſciadore della Republica Veneta ſtabiliſce la pace trà Rauennati, e Forliueſi 515.
Morti Riſuſcitati. Da S.Apollinare 88.*da S.Seuero Conf.*256. *da S.Guido* 342. *da S.Gio:Arciueſcouo* 384. *dal B.Damiano Arciueſcouo* 441.
Moſaichi antichi in Rauenna. Nella Cattedrale 2. *nel Palazzo Arciueſcouale* 59. *in S.Agata* 63. *in S.Apollinare in Claſſe* 93.*in S.Apollinare Nuouo* 120. *in S.Michele* 290. *in Ss. Nazario, e Celſo* 292. *in S.Maria in Coſmodim* 245. *in S.Vitale* 359.
Mula. P.D.Aſcanio Abate Portuenſe lodato 281.*Tabernacolo prezioſiſſimo da lui perfezionato* 279.

N.

Narſete Capitano inſigne. Sua Cifra in S.Vitale 359. *accreſce di fabriche la Baſilica Claſſenſe* 98.
San Nicolò. Altare inſigne già à lui dedicato in Rauenna 245. *Miracolo iui auuenuto ibid.sua Chieſa* 299.
Nicolò Primo ſcomunica Gio:VIII.Arciueſcouo Rauennate 459.
Nonantola. Sua Badia nella Prouincia Rauennate 43. *Da chi fondata, e quan-*

to già numeroſa di Monaci 445. Angelberto Abate benedetto de Pietro V. Arciu. di Rau. 465.
Nouanta Pacifici. Magiſtrato quando iſtituito 331.
Numai. Luſſo ſuo Sepolcro nobiliſſimo 182.

O

Officio della B. V. vſo di recitarlo da chi introdotto 375. Officio Diuino ridotto à miglior forma da Sant'Eleucadio Arciu. 400.
Oneſti. Beato Pietro Fondatore della Congregazione Portuenſe 266. Oneſto Arciueſcouo 466. Loro Famiglia iſteſſa con quella de Duchi 266. & 317. Loro Arme 466. Da eſſa diſcende la Famiglia Aldoſia 340.
Onorio Imperatore. Miracolo accadutoli in Rauenna 226. Suo Sepolcro in Rauenna 292.
Onorio II. Papa in Rauenna 487.
Organo marauiglioſo in Rauenna 279.
Oriolo Caſtello della Chieſa di Rau. 45. Onde così chiamato 48. Venduto a Carlo Manfredi Signor di Faenza 535.
Sant'Orſola. Suo braccio in San Romualdo 325. Sue Reliquie in Sant'Apollinare Nuouo 123.
Orſucci. Bartolomeo Veſcouo di Lauello, e Vicario di Rauenna 545.
Ortona Città di Abruzzo. Già Suffraganea di Rauenna 43.
Oruieto. Corpo di S. Seuero Conf. Rauennate iui. 256. Obizo Arciu. di Rau. ſepolto in detta Città 512.
Oſij. Gionanni Caualiere 559.
Oſtimo. Gentile Veſcouo riceue alcuni beni da Gerardo Arciueſcouo 493. Caſtelli nel ſuo Diſtretto già della Chieſa di Rauenna 46. dati da Oneſto Arciueſcouo 467. Oſimiani ſcomunicati ad iſtanza dell'Arciueſcouo 498. interdetta la loro Città 499. & 503.
Oſtellato. S. Pietro di Oſtellato Caſtello già della Chieſa di Rauenna 46.
Oſtiari della Chieſa di Rau. Priuilegiati da Carlo Magno 23. & 448. Poſſedeuano i beni di S. Giorgio in Cenceda 191.
Otgario Arciueſcouo di Magonza porta in Germania li Corpi de Santi Seuero, Vincenza, e Innocenza 338.
Ottone Primo, e Terzo in due Concili in Rauenna 21. 464. & 471. Ottone II. in Rauenna 464. Ottone III. abita nel Monaſtero Claſſenſe 98. edifica la Chieſa, e Monaſtero di S. Alberto 72. Coronato da Gio: Arciu. di Rauenna 468. Suo Priuilegio alla Chieſa di Rauenna 473.

P

Palaſcandali. D. Marco Chierico Regolare 553.
Palazzo de Legati. Vedi Piazza. Palazzo de Polentani 290. de Trauerſari 327. di Teodorico 127.
Palma Simbolo di Vittoria 363. Palme germoglian dal collo di S. Vrſicino 427. Ad Palmam luogo, oue in Rauenna ſi martirizauano i Chriſtiani onde così detto 363. Sette luoghi nella Chriſtianità così chiamati ibid.
Palazzolo. Iſola della Pigneta. V. Pigneta.
Palazzolo Villa del Rauennate abitata da S. Illuminata V. e M. 264.
Pallio Imperatorio conceſſo da Valentiniano all'Arciueſcouo di Rauenna 50. & 419. Il che oltre ciò, che ne ſcriuon gli Autori iui da noi mentouati vien confermato da Carlo di S. Paolo Abate Fulienſe nella ſua Geografia Sacra lib. 9. de Patriarch. Conſtant. e da Marco Paolo Leone De auctoritate & vſu Pallij Pontificij cap. 1. n. 12. & 13.
Pandolfi. Alfonſo Veſcouo di Comacchio Suffraganeo di Rauenna 556.
Panfilij. Canale Panfilio in Rauenna, e ſua deſcrizione 228.
S. Pantaleone M. Sua Reliquia inſigne in S. Romualdo 325.

S. Pao-

S.Paolo Apoſtolo predica nelle Spagne 6. conuerte S.Probo Arciu. ibid.& 405.
Paolo III.in Rauenna. Alloggia in S.Maria in Porto 280. viſita la Chieſa di Santa Maria Rotonda 286. Il Corpus Domini 151.
Paolucci. V. Calboli.
Papa. Queſta voce onde deriui 253. Arciueſcoui di Rau.chiamati Papi ibid.
Paradiſi. D.Baſilio Monaco Caſinenſe Poeta inſigne 380.Giouanni 560.
Parenzo Città dell'Iſtria. Preſſo quella abita S.Romualdo 321.
Parma. Riceue la Fede da S.Apollinare 88. Suoi Veſcoui Suffraganei di Rau.39 S.Vitale Protettore di Parma 381.San Pier Damiano ſtudia in Parma 374. Obizo Veſcouo di Parma creato Arciueſcouo di Rauenna 511.
Parmiſani. D.Antonio Abate Generale de Can.Reg.Lateranenſi 283.
Parochi di Rauenna. Loro Conuento quãto antico 22. Sue Conſtituzioni fatte da Amerigo Arciueſcouo 516. Parochi anticamente detti Cardinali 62.
Paſio delle Noce Breſciano Leggiſta inſigne legge in Rauenna 217.
Paſcale II. Suo Priuilegio alla Chieſa di Rauenna 453.
Paſcoli. D.Gabriele Abate Portuenſe, e ſue Opere 281.
Paſolini.Enea Dottor di Leggi 560.
Paſtorale. Di S.Apollinare in S.Romualdo 325. di S.Guido Rauennate in Ferrara 343.
Paſſarini. Siluio Abate di S.Apollinare Nuouo. Lo concede a Minori Oſſeruanti 121.
Pauia. Sue Porte in Rau.333. Regiſole in Pauia ib.Corpo di S.Eleocadio in Pauia 400.Gio:Xt.Paueſe Arc.di Rau.468.S. Dalmatio Veſc.di Pauia. V.S.Dalmatio
Pauiola. Villaggio della Chieſa di Rau. 57.& 532.
Pecorari.Giacomo Arcidiacono di Rauenna, e Cardinale 31.
Penitenza di cent'anni come adempita da S.Pier Damiano 374.
Pentapoli. Quante Città abbracciaſſe 49.
Peſaro. S.Eracliano ſuo Veſcouo 27. Suffraganeo già di Rauenna 42.Caſtelli del Peſareſe già della Chieſa di Rau.47.
Pereo Iſola 71. abitata da San Romualdo ibid.
Perendoli. Tomaſo Arciueſcouo di Rauenna 531.
Petrochini. F.Gregorio Agoſtiniano Cardinale 349. Sua Arme nello Spirito Santo ibid.
Piacenza. Suoi Veſcoui. Sigenfredo 40. Giouanni ibid. Suffraganei di Rauenna 39.458.485.487.& 493.S.Apollinare predica la fede in Piacenza 88.
Piazza, e Palazzo di Rauenna riſtaurati da Veneziani 332.& 333. da Pier Donato Ceſi ibid.
Piccinini. F.Angelo Franceſcano, e ſue cariche 174. Pietro 535.
S.Pietro Apoſtolo. Sue Reliquie in Duomo 11. và nelle Spagne con S.Apollinare 86.paſſa per Rauenna ibid.Perche ſi dipinga alla ſiniſtra di S.Paolo 246.
San Pietro in Armentario. Chieſa antichiſſima 133.
S.Pietro in Vincola, Caſtello ſul Rauennate quando diſtrutto 311. Tempio Petriano famoſiſſimo 113.
S.Pietro Martire. Predica in Rauenna, e ſuo miracolo 196.
Pietro Lombardi Scultore famoſo, e ſue Opere in Rauenna 183.& 332.
Pier Franceſco Rauennate Leggiſta inſigne, e ſua gran memoria 219.
Pignatti. D.Arcangelo Abate Portuenſe 283. Claudio Canonico 559.& 560. Giulio Arcidiacono, e Vicario 5.6.
Pigneta di Rauenna deſcritta 261. Quanto antica 262. non è ſtata piantata da Monaci di San Benedetto ibid. Monaſtero di Monaci ini quanto antico ibid. amato da San Romualdo 263. abitato da Monaci auanti naſceſſe San Benedetto

detto 264. Pigneta donata a Monaci da Gio:IX.Arciueſcouo 263.
Pij.Feudatari della Chieſa di Rauenna 58
Pio V.abita in San Domenico di Rauenna 161. Ordina l'Officio di Sant'Apollinare ibid.
Pipino dona Rauenna al Sommo Pontefice 446.Pipino figliuolo di Carlo Magno Rè d'Italia ferma la ſua Reſidenza in Rauenna 449.
Pitture varie in Rauenna. Di Baldaſſare, e Matteo Carrari in S.Domenico 156. di Bernardo Zuccaro in S.Michele 290. di Carlo Bononi in San Gio: Vangeliſta 208. del P.Ceſare Pronti Agoſtiniano in S.Romualdo 326. di Federico Barocci in S.Vitale 362. di Ferraci Fenzoni in Sant'Apollinare 22. di Franceſco da Cotignola in S.Agata 63. nel Seminario 146.in S.Nicolò 306. in S.Romualdo 326. di Franceſco Geſſi in San Vitale 362. nel Duomo 554. di Franceſco, e Luca Lunghi in S.Franceſco 180. in S. Gio: Battiſta 199. in S. Gio: Vangeliſta 208. in S.Romualdo 326. di Gaſparo Sacchi in S.Franceſco 180. di Giacomo Palma il Giouane in S. Maria in Porto 279.di Giacomo Semēti in Duomo 554. di Giorgio Vaſari in S.Romualdo 326. di Giotto in S.Franceſco 180. in S.Gio: Vangeliſta 208. di Girolamo Curti detto il Dentone nel Palazzo Arciueſcouale 556. di Gio: Battiſta Barbiani in Duomo 12. di Gio: Battiſta Ragazzini in S.Girolamo 221. di Gio:Battiſta Biſſone in S.Vitale 367. di Gio:Franceſco Barbieri da Cento detto il Guercino in S.Romualdo 325.di Guido Reni in Duomo 11. d'Ippolito Scarſellini in S. Maria in Porto 279. di Liuio Agreſti in S.Maria in Coſmodim 246. nello Spirito Santo 349. di Luca Lunghi in Sant'-Agata 63.in S.Domenico 156.in Santa Maria in Porto 279. in S. Romualdo 349. in S.Vitale 362. di Michel'Angelo Bonarota nel Seminario 146. di Nicolò Rondinello in S.Domenico 156. in S.Fr nceſco 180. in S. Gio: V ngeliſt 208. nello Spirito Santo 350. di D.Pietro da Bagnara in S.Maria in Porto 279. di Raffaele di Vrbino, ò di Titiano in S.Maria in Porto 280. d'Incerto in S.Maria in Coſmodim 246.
Pò di Argenta. Suo nome Latino 71.
Pola Città dell'Iſtria. Suo Veſcouo già Suffraganeo di Rauenna 42. Beni della Chieſa di Rauenna in Pola 48. Patria di S.Maſſimiano 82.
Polenta. Caſtello già di giuriſdizione della Badia di S.Gio:Vangeliſta 207.
Polentani. Rinaldo Arciueſcouo 32. & 515. Giouanna, e Franceſca Monache in S.Andrea 83. Oſtaſio vltimo Signor di Rauenna 132. Gieremia 147. Chiara fonda il Monaſtero di S.Chiara ib.Chiara ini Badeſſa ibid. Oſtaſio Quarto,e ſuo Sepolcro 181. Guido mueſtito del Caſtello di Polenta 207. Alberico ibid. Obizo, Anglico, e Guido 251. Guglielmo 518. oue foſſe il loro Palazzo 290. Loro Arme 181.& 515.
Pompilij. Camillo Giuriſconſulto Primario in Roma, oue morì l'anno 1635. degno però d'eſſer riposto trà gli huomini Illuſtri del Collegio Rauennate, a cui fù aſcritto a carte 218.
Pomposa. Badia celebre nella Dioceſi di Comacchio già dell'Arciueſcouo di Rauenna 45. Abitata da S.Pier Damiano 375. Gebeardo Arciueſcouo ini ſepolto 477.
Ponte dell'Auſtro in Rauenna oue foſſe 161.
Ponte di Pietro oue ſia 114. Stanza di S. Romualdo ibid.
Porte di Rauenna anticamente quante foſſero 257. Porta Aurea deſcritta ibid. Porta Anaſtaſia come ora chiamata 132. Porte di Pauia in Rauenna 333.
Porto Maggiore, e ſuo Diſtretto già della Chieſa di Rauenna 48.

Poſterule anticamente coſa foſſero 230. *Poſterula voce Saſſonica ibid.*

San Potito . Villaggio già della Chieſa Rauennate 45.

Poueri . Quanto debbano accarezzarſi 275. *eſempio in cio marauiglioſo ibid. Chieſa di Rauenna ha dato ſempre limoſina a Poueri* 435.

Pozzo, ou'è il Corpo di S. Vitale 362. *Pozzo di Sangue di Santi Martiri in S. Vitale* 361. *Pozzo di Sangue di Santi Martiri in S. Apollinare in Claſſe* 95.

Prandi . Camillo Vditore di Rota in Ferrara 218.

Primaro Porto di mare . Suoi nomi antichi 150. *Perche così chiamato ibid.*

San Probo Arciueſcouo . Sua Reliquia in S. Gio: Vangeliſta 210.

Pronti. P. Ceſare Agoſtiniano Pittor celebre 326.

Pulpiti come detti in Latino 122. *a che anticamente ſeruiſſero ibid. Pulpito, oue predicauano li Santi Arciueſcoui eletti dalla Colomba* 349.

Purzia . Conti di Purzia dell' Antica famiglia De Prata 526. *Pileo Cardinale, e Arciueſcouo di Rauenna ibid.*

Q

Oviliano . Caſtello della Chieſa di Rauenna 46.

Santi Quirico, e Giulitta M. M. loro Corpi in S. Gio: Battiſta 200.

R

Raiſi . Oſtaſio Caualiere 535. *San Rainero Arciueſc. di Spalatro paſſa per Rauenna* 274.

Ranchio, Raualdino, Riuerſano, Rudiliano, Villa di Rota, e Ronco 45. 489. & 519.

Raſponi . Filippo Canonico, e Vicario di Rauenna, e ſuo Sepolcro 60. *Monſig. Ceſare Prelato inſigne* 61. *Franceſco Giuriſconſulto* 293. *Oſtaſio, e Nerino* 535. *Queſta Famiglia hà hauuti molti huomini inſigni nell' Armi, e ne tempi andati fù Capo della Fazione de Ghibellini .*

Rauenna . Sua antichità, e titoli 1. & 58. *difeſa miracoloſamente da Santi Vitale, e Vrſicino* 8. *non offeſa dal Rè Attila ibid.* & 423. *Poſſeduta gia dall' Arciu. di Rau.* 48. & 479. *Capo della Flaminia, Emilia, e Piceno* 49. *cinta di mura da Tiberio* 66. *poſta a ſacco da Teodoro Patrizio* 110. *detta Teopoli, cioè Città di Dio* 190. *Suo Studio famoſo, e Collegio de Dottori* 217. *Fatto d'arme di Rauenna deſcritto* 238. *Iſcrizione, e memoria di quello* 240. *Rauenna quante Porte anticamente aueſſe* 257. *diſtinta gia in ſette Regioni, e loro nomi* 354. *in quattordici, e come chiamate ibid. donata dal Rè Pipino alla Chieſa Romana* 446. *Preſa da Federico II. Imperatore* 504. *occupata da Polentani* 509. *In potere de Veneti* 532 *reſtituita al Pontefice* 539. *occupata nuouamente da Veneti, e poi reſtituita alla Chieſa* 542.

Regiſole . Statua famoſa da chi fabricata 162. *portata à Pauia da Carlo Magno* 333. *Leuata, e poi nuouamente riportata à Pauia ibid.*

Reggio . Riceue la fede da S. Apollinare 88. *Chieſa di S. Proſpero conſegrata da Mosè Arciueſcouo* 488. *Suo Veſcouo Suffraganeo di Rauenna* 39. *Guido Baiſi Canonico di Reggio, e Arciueſcouo di Rauenna* 518.

Riccobaldi . Geruaſio Canonico, e Iſtorico 37.

Rimino . Sua Città conuertita alla fede da S. Apollinare 88. *Caſtelli, e beni della Chieſa Rauennate in quella Dioceſi* 47. *Suo Veſcouo Suffraganeo di Rauenna* 39. 552. 554. & 556.

Riuerſano. Caſtello già della Chieſa di Rauenna 46. & 489.

Rocca di Rauenna, vedi Fortezza.
S.Rocco paſſa per Romagna, è opera miracoli in Ceſena 314.
Romagna. Onde così chiamata 446.
Ronco Fiume. suo nome Latino 231. *suo altro nome* 314.
Roſſi. F.Gio:Battiſta Generale de Carmelitani huomo inſigne, e ſue lodi 197. *suo Sepolcro in Roma* 199. *Girolamo Medico, e Iſtorico celebre* 220. *Antonio Maria Medico ibid. Franceſco vno de Fondatori dell'Oratorio di San Leonardo* 224.
Rota. Pietro Veſcouo di Lucca 36. *Giouanni* 188. *Valeria ſuo Epitafio in San Domenico* 161.
Rotonda di Rauenna, vedi Saſſo.
Rouere. Giulio Card. e Arciueſcouo 547.
Rouerelli Feudatari della Chieſa di Rau. 58. *Bartolomeo, e Filiaſio Arciueſcoui di Rau.* 534. *&* 537.
Rouigo. S.Pietro in Maone già della Chieſa di Rauenna 48.
Ruggieri. Gio: Franceſco rinoua la Chieſa di Santa Maria in Orto, e ſuo Sepolcro 259.
Ruſſi. Caſtello gia della Chieſa di Rauenna 48. *Patria della B. Margarita de Molli* 135.

S

Sagramento dell'Altare. Miracolo dell'Oſtia Sagroſanta 21.
Dal Sala. Pietro 188. *Franceſco* 532. *Di queſta famiglia oltre gli altri nominati da Girolamo Roſſi ſon ſtati celebri Andrea, il quale militò per la Republica Veneta in Cipro, Dalmazia, e Candia. oue fù Colonello di mille Fanti, e poſcia per li Duchi di Parma fù Gouernatore della Fortezza di Borgo S.Donnino, e del Ducato di Caſtro, e Ronciglione dichiarato Colonello di tutte le Battaglie, e Milizie di detti Stati, con la qual carica ſeruì anco la Sede Apoſtolica nella Marca, il cui valore dalla Republica Veneta fù ſi ſtimato, che mentre per l'età ſenile eraſi ritirato in Patria, fù per Decreto publico ſtipendiato con Ducati annoui* 500. *Leonardo, Battiſta, e Vitale fi liuoli di Andrea, trà quali Leonardo fù Venturiero in Vngaria, e poi ſeruì in carica di Capitano prima Ranuccio Duca di Parma, indi la Sede Apoſtolica in Valtellina in tempo di Vrbano VIII. da cui fù creato Comandante del Forte, della Stellata, e di quello delle Bocchette, oue morì l'anno* 1632. *Battiſta fù Capitano di Corazze in Francia l'anno* 1590. *indi da Clemente VIII. ſpedito fra due volte in Vngaria Condottiere prima di* 500. *poi di trè mila Fanti, oue ſi trouò agli aſſedij di Strigonia, e Caniſſa, e dallo ſteſſo Pontefice fatto Maſtro di Campo di tutte le Milizie della Marca, la qual ſteſſa carica ebbe da Paolo V. nella Prouincia dell'Vmbria, & in vltimo creato Gouernatore dell' armi di Ciuità Vecchia iui morì circa l'anno* 1613. *e Vitale dopo l'anno* 1598. *auer militato in Francia portatoſi a ſeruigi della Republica Veneta fù in Candia Colonello, e Gouernatore di Spina longa; indi nel ritorno ſuo in Italia aſſalito da ſei Galere Turcheſche, e condotto Schiauo in Coſtantinopoli meritò eſſere riſcattato del Senato Veneto, a cui ſeruigi tornato con carica di Colonello, e con* 500. *Fanti aſſoldati del proprio militò in più luoghi di Terraferma, e in Zara nella Dalmazia, e fù Soprintendente dell'Armi Venete di là dal Mincio con annuo ſtipendio di Ducati* 1200. *e due Lancie ſpezzate pagateli dal Publico morendo poi Gouernatore dell'Aſola Breſciana circa l'anno* 1632. *laſciando dopo di ſe vn figliuol naturale per nome Andrea, il quale per i meriti del Padre in età d'anni* 14. *Fatto Capitano d'Infanteria, indi l'anno* 1637.

andato Condottiere di 500. Fanti in Candia, fù iui Gouernatore della Fortezza di Suda, e poi ſi trouò alla difeſa de Borghi di Rettimo, oue dati molti ſaggi del ſuo valore morì di peſte l'anno 1646.
Salisburgo. Herolfo Arciueſcouo punito nel Concilio di Rauenna 464.
Salomonij. Aquilante Canonico di Rauenna, e ſuo Sepolcro 128.
Saluiati. Giouanni Cardinale morto in Rauenna 280.
Sangue. Pioggia di ſangue in Rauenna 454. & 484. Sangue di Santi Martiri in Sant'Apollinare Nuouo 123. Vedi Pozzo.
Santarelli. Odoardo Referendario di Signatura 553.
Santerno Fiume. Suo nome antico 150.
Santinelli. Paolo, e ſuo Sepol ro 183.
Sarmati, e Sciti. Sant'Apollinare li predica la fede 90.
Sarſina. Suoi Veſcoui. Grazia Arcidiacono di Rauenna 34. & 126. Apollinare 460. Franceſco Calboli Canonico di Rauenna 126. Da chi riceueße la fede 88. Caſtelli della Chieſa Rauennate in quella Dioceſi 47. Suo Veſcouo Suffraganeo di Rauenna 39.
Sarzana Città. Suo Veſcouo s'intitola Veſcouo di Luni 41 già Suffraganeo di Rauenna ibid.
Saſſi. Romualdo 535.
Saſſo della Rotonda deſcritto, e ſua marauigliosa grandezza 285.
Saſſo di gran diuozione in Duomo 11.
S. Saturnino M. Sua Reliquia in S. Apollinare Nuouo 123.
S. Sauino Veſcouo, e M. Sue Reliquie, e Corpo in S. Apollinare Nuouo 123.
Sauignano Caſtello già della Chieſa di Rauenna 500. Soriuoli, Sagliano, Sergiano, Stagnano, Sogliano 44. 45. & 47.
Scapuccini. Suor Giouanna Maria Monaca in Santa Chiara fonda il Monaſtero di Cotignola 148. Bartolomeo, e ſue Opere Legali 218. F. Teofilo Predicatore dell'Ordine de Serui 332.
Scolture varie in Rauenna. Di vn'Idolo nel giardino Arciueſcouale 59. Del Poeta Dante in S. Franceſco 183. di S. Apollinare, e di S. Vitale in Piazza 332. di due Putti in S. Vitale 360. di vn Sagrifizio in detta Chieſa 364.
S. Sebaſtiano. Sua Reliquia in S. Apollinare Nuouo 123.
Semonti. Gregorio Veſcouo di Treuiſo 553
Sette Caſtelli. Andrea Eremita 276.
Sette Fratelli Martiri. Reliquia di vno di eſſi in S. Maria in Porto 280.
S. Seuero Arciueſcouo. Sua Reliquia in S. Gio: Vangeliſta 210. in Roma nella Baſilica Vaticana 412. Miracoli nella ſua Chieſa 339.
S. Seuero Città di Puglia, onde così chiamata 412.
Sicilia. Beni della Chieſa Rauennate in quell'Iſola 48. & 440.
Sigiſmondo Imperatore in Rauenna 532.
Silingardi. Gaſparo Veſcouo di Ripa Tranſona 549.
Silueſtro II. prima Arciueſcouo di Rauenna, e ſue Opere 471.
Sinigaglia. Suo Veſcouo già Suffraganeo di Rauenna 42. Caſtelli, e Beni della Chieſa Rauennate in quella Dioceſi 45. & 47.
Soderini. Franceſco Cardin. trasferiſce il Corpo di S. Apollinare 96. Nicolò morto in Rauenna, e ſuo Sepolcro 182.
Soldati per il poco riſpetto portato ad vn Monaſtero come caſtigati 339.
S. Solutore Martire Rauennate. Sua Chieſa preſſo Torino 385. Chieſa gia a lui dedicata in Rauenna 384.
Soriuoli. Caſtello della Chieſa di Rauenna 45. Patria di Sant'Aldobrando Veſcouo di Foſſombrone 271. Suo nome latino antico 467.
Sparagi di Rauenna lodati 150.
Spedale de Greci già in Rauenna 244. Spedale degli Vngari ſul Rauennate 309.

Quan-

Quanti Spedali già in Rauenna 248. *Quale più antico in Italia ibid.*
Spina Città antica de Greci oue foße 149. *Spine della Corona del Redentore quante in Rauenna vna nel Buon Giesù* 145 *in S. Chiara* 148. *in S. Romualdo* 325. *in San Stefano* 352. *Di qual Spino foſſe compoſta* 148.
Spira Città di Germania. Corpo di S. Guido Abate iui 343.
Spirito Santo. Appare al B. Sergio 340. *Elegge vndici Arciueſcoui Rauennati in forma di Colomba* 344. *Verità di queſto miracolo prouata ibid. Luogo, oue ſceſe nell'elezione di S. Seuero* 348. *Marmo oue ſi posò la Celeſte Colomba* 349.
Spreti Pomponio Veſcouo di Ceruia 36. *ſuo Epitafio in S. Vitale* 366. *Vrbano Canonico Rauennate, e Vditore di Ruota* 36. *Deſiderio Iſtorico ibid. Valerio Comendatore di Malta* 393. *Bonifacio* 560.
Stefano IV. paßa per Rauenna, e celebra in Duomo 21. *Stefano V.* 452. *Stefano Seſto, e ſuo dono alla Chieſa di Rauenna* 21.
S. Stefano Rè di Vngaria edifica la Chieſa di S. Pietro in Vincola ſul Rauennate 309.
Strambiaghi. F. Ottauiano Seniore Franceſcano Teologo inſigne, e ſuo Epitafio 135. *F. Ottauiano ſuo Nipote ibid. San Guido Abate di Pomposa* 34.
Strozzi. F. Antonio Vicario Generale degli Oſſeruanti Riformati lodato 121.
Studio, e Vniuerſità già in Rauenna 217. *Libri delle leggi Ciuili trouati in Rauenna ibid.*
Sanuitali. Obizo Arciu. di Rauenna 511.

T

Tabernacolo del Santiſſimo, prezioſo in S. Maria in Porto 279. *in San Vitale* 360.
Tauelli. Suor Andreana Fondatrice della Caſa delle Tauelle 147.
Taureſio Città oue foſſe 133. *Via Toreſe onde così chiamata ibid.*
Tempio d'Ercole in Rauenna 66. *di Gioue* 87. *di Apolline* 90. *Queſto oue foſſe* 93. *di Ercole ibid. di Nettuno* 171. *di Mercurio* 258.
Tempio Petriano deſcritto 113.
Teodino Cardinale in Rauenna 96.
Teodorico. Suoi Edifici in Rauenna 80. & 119. *Lodato ibid. Sua morte orribile* 125. *Suo Palazzo, e ſepolcro* 127. *Suo Sepolcro deſcritto* 286.
Teodoro Cittadino Rauennate. Sua caſa, oue ſi radunauano i Chriſtiani oue foſſe 347.
Teodora Imperatrice, e ſua Effigie in S. Vitale 359.
Teſoro trouato marauiglioſamente in Rauenna 258.
Tibano. Caſtello già delle Monache di S. Andrea 243.
Tiberio Imperatore. Cinge Rauenna di mura 66. *edifica la Porta Aurea* 257.
Tiuoli. Biblioteca Erculea anticamente in quella Città 10. *S. Romualdo Protettore di Tiuoli* 472. *Suo Statuto coſa dica della rapacità de Molinari* 232. *Girolamo Fabri Autor di queſt'Opera Vicario Generale in detta Città* 3.
Tomai. Pietro Legiſta inſigne, e ſua gran memoria 219. *Vincenzo ſuo figliuolo ibid. Camillo, e Gioachino Medici famoſi ibid.*
S. Tomaſo d'Aquino. Sua Reliquia in San Michiele 290.
S. Tomaſo di Villanoua. Sua Reliquia in S. Nicolò 307.
Tombeſi. Gurlino Capitano famoſo, e ſuo Sepolcro 307.
Torre di Caligo. Luogo preßo Venetia abitato da S. Romualdo 319.
Torre del Faro. Vedi. Faro.
Torre del Publico quanto antica 290.
Torreggiani. Monſig. Luca Arciue. 589.

Torino. Chiesa di S. Solutore Martire Rauennate presso Torino 383. *Corpo iui di S. Gio. Arciu. di Rau.* 385.

Tosetti. Mat eo Canonico, e Sepolcro suo 366.

Traccia. S. Apollinare predica la fede in Tracia 90.

Trauersari. Teodoro fabrica il Castello di Trauersara 46. *Pietro V. Signor di Rauenna, e suo Sepolcro* 201. *Arme de Trauersari ibid. & 460. Pietro Primo* 207. *Guglielmo ibid. Paolo* 287. *Ambrogio Generale Camaldolense* 327. *Quanto antica questa Famiglia ibid. loro Palazzo oue fosse* 327. *Sergio Monaco in S. Seuero* 339. *Importuno Segretario del Rè Teodorico ibid. Giouanni Arciuescouo* 460.

Treuigi. Felice Rauennate Vescouo 33. *grazia ottenuta in Rauenna all' Altare di S. Martino* 215.

Tribuna di argento già in Duomo 328.

Tricolli. Abitazione antica de Canonici Rauennati onde così chiamata 420.

Tudorano Castello della Chiesa di Rauenna 46. & 57. *Dato alla famiglia de Manzoli* 546. *riunito alla Mensa Arciuescouale* 556. *Taibano, ò Tibano* 45.

V

Vacina Fiume. Vedi Eri fiume.

Valdinoce, e Valdipondo Castelli della Chiesa di Rauenna 46. & 493.

Valentiniano III. Suo Priuilegio alla Chiesa di Rauenna 50. & 419. *Suo Sepolcro in Rauenna* 292. *Riceue la corona Imperiale in Rauenna* 419.

Valeria Prouincia oue sia 256. *S. Seuero Rauennate iui. ibid.*

Valeriani. Domenico sue Opere, & Epitafio 117. *F. Agostino, e Bonauentura Min. Osseruanti* 121.

Vangadizza. Sua Badia è nella Prouincia Rauennate 43. *già di giurisdizione anco temporale della Chiesa di Rauenna ibid.*

Venetiani. Abbruggiano il Borgo di Sant' Alberto 75. *Ampliano la Chiesa di S. Sebastiano* 330. *abbelliscono la Piazza* 332. *riflaurano il Palazzo* 333. *Fabricano la Fortezza* 260. *riflaurano il Borgo di Porta Adriana* 133. *Signori di Rauenna* 532. *la rendono al Papa* 537. *nuouamente la occupano, e di nuouo la restituiscono* 542.

Vercelli. Mosè da Vercelli Arciuescouo di Rauenna 487. *Consegrazione miracolosa della Cattedrale di Vercelli* 305.

Vesi. Paolo Canonico Rauennate, e Vescouo Cassense 35.

Via Lauretina onde così detta, & oue fosse 227. *Via Fantina onde così detta* 236. *Via Toresc onde così chiamata* 133.

Vidoni. Girolamo Cardinale, e sua fabrica nello Spirito Santo 348.

Viguenza. Suo Vescouo S. Marcellino 78 *Era Suffraganeo di Rauenna* 434. *Distrutta da Mauro Arciuescouo* 438.

S. Vitale, e S. Vrsicino difendono miracolosamente Rauenna 8.

S. Vitale. suo Corpo oue sia 362. & 382. *Processione nella sua festa* 381. *E Protettore di Monte San Sauino in Toscana, e della Città di Parma ibid. suo Capo si dice essere in Fiandra* 381. *suo Corpo non è in Colonia ibid.*

Vite. Porte della Cattedral di Rauenna di legno di Vite 3. *Opere marauigliose del legno di vite ibid.*

Vino. S. Guido Abate cangia l'acqua in vino 342. *vna piccola botte da da bere a due mile persone* 273. *Miracolo di vna botte di vino di San Pier Damiano* 376.

Vizani. Francesco onorato con tutti li suoi Discendenti del titolo di Conte da Federico III. Imperatore 535. *Melchiore ibid.*

Volana. Porto di mare già della Chie-

sa

ſa di Rauenna 45.
Volti. Battiſta Preſidente in Romagna, e ſua Capella in S. Apollinare 122.
Vrbino. Suo Veſcouo già Suffraganeo di Rauenna 34. Sottopoſta all'Interdetto 18.
Vrbini. F. Filippo Franceſcano Gran Seruo di Dio, e ſua vita 174.
S. Vrſicino. Sua Reliquia in S. Gio: Vangeliſta 210. miracolo auuenuto nel ſuo martirio 362. appare con trè palme naſcenti dal ſuo buſto a S. Vrſicino Arciueſcouo 363. & 427. Marmo, oue fù decapitato con la forma delle ginocchia ibid. Marmo con la ſua effigie oue fù decapitato 363.

X

Xantippa Moglie di San Probo Arciueſcouo quanto miracoloſamente conuertita alla fede da San Paolo Apoſtolo 405.

Z

Zaccaria Papa celebra nella Chieſa di Claſſe 98. Chieſa di S. Zaccaria gia in Rau. 213. & 389. Caſtello di San Zaccaria gia ſul Rauennate 389. Zaccaria Papa in Rau. 444.
Zalamelli. Pandolfo Canonico, e ſue Opere 38.
Zanchi. Fabio Canonico, e Cimiliarca 60.
Zauona. Maſſimiano Medico, e ſue Opere 220.
Ziani. Pietro Doge della Republica di Venetia finiſce i ſuoi giorni nella Canonica di S. Maria in Porto 274.
Zmaragdo Eſarco cinge di mura la Terra di Argenta 68. Vedi Eſarcato.

IL FINE.

QVando alle Stampe l'Autore non è preſente non poſſono ne Libri non trouarſi molti errori. Così è accaduto per appunto in queſto, e maſſime ne primi venti fogli. A me però è baſtato notare quiui li più eſſenziali, quelli cioe, che ò alterano le parole, ò ſtrauolgono i ſenſi; ſtimando, che gli altri poſſano ageuolmente eſſere da chi legge ò corretti con la diligenza, ò pur compatiti con la corteſia.

Errori	*Corretti*
pag.5.lin.30.Biccario	Biuario
12.16. intolata	intitolata
15.10. note	notte
15.29. là ſue	le ſue
17.22. e sù	e fù
18.8. auttorità	auſterità
19.1. al popolo	il popolo
19.23. Santità	Sanità
21.8. eſſere	eſſer ne
22.32. Canoei	Canonici
23.10. Eccleſiaſtica	Eccleſiaſtica
29.1. le più forti	de più forti
30.18. immerſe	lo immerſe
30.30. *morantus*	*moratus*
30.32. *dici*	*diù*
32.27. Federico	Federico
32.42. le Sede	la Sede
34.8. Cõpromiſſorio	Compromiſſario
35.16. alle quale	alla quale
35.41. in fauore	il fauore
44.7. Vaſconale	Veſcouale
45.7. Catalbono	Caſalbono
45.17. nelle	nella
45.36. Viſtoriada	Vittòriada
47.27. Biſoſco	Biforco
48.39. *ex ferro*	*ex ferro*
49.3. affetto	efferto
51.27. *tenore*	*tenores*
51.28. *ipſaque*	*ipſaſque*
51.32. Primari	Primati
57.35. Malin	Molin
57.39. il Rimino per i beni enfiteuſi	in Rimino per i beni emfiteotici
67.6. Modenna	Modena
72.40. reciteua	recitaua
72.26. Vecione	Vuione
77.24. Suffragenei	Suffraganei
77.41. Placida	Placidia
82.15. arricchiar	arricchir
88.8. conuertitiſi	conuertiti
88.10. ſpargar	ſparger
90.40. Legate	Legato
93.16. notabile	nobile
96.31. cent'anni	vent'anni
101.26. Mombriſio	Mombritio
106.3. Canonici	Canoni
106.44. *Rauennatem*	*Rauennaten*
107.37. *Monaci*	*Monachis*
108.2. *eduectum*	*eductum*
108.10. *dedita*	*debita*
109.4. il compendio	in compendio
114.27. Doectrula	Doctrula
120.21. *Muſicco*	*Muſiuo*
121.30. de Buſſis	de Buſtis
122.43. marma	marmo
126.40. Fauola	Tauola
127.13. vedanſi	vedonſi
128.2. Cacceio	Cocceio
133.23. parſone	perſone
138.35. qual	quel
141.30. tentazione	tentazioni
142.36. *anno* 1630.	*anno* 1530.
143.41. erane	erano
144.38. Mordigliana	Modigliana

146.37. fe-

146.37.	feſte	feſta
148.13.	vn'Oſſa	vn'Oſſo
151.33.	poſsò	paſsò
167.39.	aleCndari	Calendari
171.19.	*extruexit*	*extruxit*
190.6.	Carolfo	Farolfo
195.7.	qual tempo	di qual tempo
199.22.	Fredi	Eredi
200.21.	faccit	fauit
201.2	*conſecrationes*	*conſecrationis*
203.18.	Vrbano	Vrbino
213.10.	e quali	le quali
213.14.	Ferreti	Ferreri
216.18.	*malliter*	*molliter*
229.16.	*liguſtia*	*liguſtica*
229.34	il lire	in lire
237.31.	fù tal	fù vn tal
239.12.	piena	piana
267.24.	il buon	è il buon
276.11.	à l'vno	e l'vno
282.4.	ſocolo	ſecolo
284.45.	tra lei	tra le
287.38.	*producit*	*produxit*
294.10.	efflitta	afflitta
314.17.	Litticella	Ciuitella
314.20.	Sartina	Sarſina
327.7.	Portito	Portico
349.4.	Ippoliſi	Ippoliti
350.11.	inalzate	inalzato
361.10.	A fundamento	A fundamentis
366.19.	viuentis	viuenti
397.26.	nella	della
404.7.	*prædicati*	*prædicat*
434.15.	*contentum*	*conſenſum*
435.25.	Medando	Medardo
464.9.	Tudarano	Tudurano
468.34.	Valona	Volana
472.28.	ſteſſe	ſtette
472.33.	è ſtato in ſito	è ſtato poſto in ſito
477.33.	*die*	*dic*
498.11.	*impedimus*	*impendimus*
514.5.	Accurſia	Accurſio
536.3.	Hoc monumentum	Hoc monumento
543.17.	Felio	Celio
554.35.	(ſi come leggeſi)	il quale (ſi come leggeſi)